ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 AGOSTO.

Un dispaccio fa prevedere una lotta vivissima all'Assemblea di Versailles per la proposta della proroga dei poteri di Thiers. Si crede però generalmente che anche questa volta la maggioranza darà ragione al signor Thiers, e la destra dovrà fare un movimento di ritirata. Pare che si presenteranno controproposte ed emendamenti, quando sarà discusso il progetto della Commissione, poichè vedemmo che la Relazione Vitet ha scontentato tutti i partiti.

Da un dispaccio d'oggi appare che vada pigliando favore l'idea di conferire al sig. Thiers la presidenza della Repubblica sulle basi della Costituzione del 1848. Questa deve essere una pillola molto amara per la destra monarchica, e se essa, come si dice, l'ingoia, significa che ha lo stomaco forte.

Pare che due proposte si troveranno di fronte, sopra questa base. La prima del sig. Buffet, sostenuta dalla destra; la seconda del sig. di Choiseul, appoggiata dal centro sinistro, dalla sinistra moderata, e dalla sinistra estrema. Il telegrafo non dà ragguagli particolareggiati delle due proposte; e solo sappiamo che entrambe s'accordano a conferire a Thiers il potere esecutivo sulle basi della Costituzione del 1848. Non si dice però, se, pure accettando la Costituzione repubblicana del 1848, la proposta Buffet, di cui la destra si fa seguace, ammetta il titolo antipatico di Presidente della Repubblica, o lasci invece al sig. Thiers quello, di Capo del potere esecutivo. I giornali chiariranno più tardi questo dubbio.

La proposta Choiseul però differirebbe da quella di Buffet in due punti, e cioè che il sig. Thiers potrebbe partecipare alle discussioni dell'Assemblea; e non si darebbe all'Assemblea attuale il carattere di costituente, che la destra vorrebbe che avesse. Sopra questi due punti è probabile che s'impegni viva battaglia. La destra difatti ci tiene anzitutto a trasformare l'Assemblea attuale in Costituente, perchè essa ha ora una maggioranza, che dopo nuove elezioni dispera forse di conservare. La sinistra invece tende con tutti i suoi sforzi allo scioglimento; ed ha già promosso l'agitazione in tutta la Francia, organizzando petizioni per chiedere lo scioglimento dell'Assemblea. È questo adunque un punto di capitale importanza per l'interesse dei due partiti, e crediamo al telegramma, il quale dice che vi sarà lotta seria tra i sostenitori delle due proposte. Il telegrafo però aggiunge sembrare che la vittoria sarà ottenuta da ultimo dalla proposta Choiseul.

Per ottenere lo scioglimento dell'Assemblea pare che la sinistra avesse dapprima pensato a una dimostrazione più energica, che non sia quella delle petizioni. Si credette di vedere un segno delle intenzioni della sinistra, nella lettera in cui il generale Faidherbe ha dato le sue dimissioni, alle quali si attribuì come causa principale l'intenzione appunto dell'Assemblea di trasformarsi in Costituente.

Il generale Faidherbe disse che il mandato dell'attuale Assemblea egli lo considera come finito, e che perciò egli si dimette, additando in tal modo il suo esempio ai colleghi. Si è detto infatti, che la dimissione di Faidherbe dovesse essere seguita dalla dimissione di parecchi altri deputati di sinistra, i quali avrebbero poi provocato nuove manifestazioni degli elettori in favore dello scioglimento dell'Assemblea. Però la sinistra moderata e la sinistra estrema non avrebbero potuto andare, in questa, come in tante altre cose, d'accordo, e il progetto sarebbe stato abbandonato.

Un punto, sul quale insisterà tuttavia molto il signor Thiers, e vorrà ad ogni costo vincere, sarà quello di riserbarsi il diritto di prender parte alle discussioni. Abbiamo già detto, che il sig. Thiers ci tiene singolarmente, e sembra, che la più grande ragione del suo malcontento contro la relazione Vitet, sia appunto quella, che questo diritto è limitato.

Pare del resto che i legittimisti abbiano avuto dallo stesso conte di Chambord, il consiglio di abbandonare il disegno di sostituire per ora a Thiers un altro personaggio politico. Le velleità di resistenza al sig. Thiers non sono insomma incoraggiate da alcuna parte, ed è quasi certo che la maggioranza darà ragione anche questa volta al sig. Thiers, nominandolo Presidente della Repubblica.

La *Gazzetta Crociata* conferma che l'Imperatore Francesco Giuseppe visiterà l'Imperatore Guglielmo, quando questi ritornerà in Germania, e cioè il 6 o il 7 settembre a Salisburgo. A questo colloquio assisteranno il principe di Bismarck e il conte di Beust. Cadono così tutte le supposizioni fatte pel mancato colloquio di Gastein. I due Imperatori, invece che a Gastein, si vedranno a Salisburgo, e si vedranno in presenza dei loro cancellieri. Nulla è venuto dunque a confermare le voci corse, che il riavvicinamento tra la Germania e l'Austria sia stato impedito dalla occulta influenza del partito dei nazionali austriaci, e del conte Hohenwart, presidente del Gabinetto cisleitano. Tolte tutte le esagerazioni, par certo che i rapporti sieno ora cordialissimi tra le due Potenze, e che la politica del conte di Beust sia ben lontana dall'aver avuto uno smacco, come da alcuni si voleva far credere.

L'Imperatore d'Austria farà pure, a quanto sembra, il prossimo novembre, una visita all'Imperatore Guglielmo, sul Reno. Quest'ultima notizia è però data dalla *Gazzetta Crociata* soltanto come probabile.

Il conte d'Arnim assumerà in Francia il carattere d'inviato straordinario, e sostituirà il conte Waldersee, il quale sinora ha rappresentato la Germania in Francia. Si sa che il conte d'Arnim è incaricato delle trattative per lo sgombero dei forti di Parigi e dei Dipartimenti limitrofi a quello della Senna. Nella sua nomina a rappresentante della Germania in Francia, la *Gazzetta nazionale* vede un segno che la situazione è consolidata.

Si dice che lo sgombero possa aver luogo ai primi di settembre.

P.S. — Un dispaccio giunto più tardi, e che dà i primi ragguagli sulla discussione all'Assemblea di Versailles, del progetto sui poteri di Thiers, mostra, che entro le quinte si è fatto un gran lavoro, e che le passioni per amore o per forza si sono calmate. La Commissione ha accettato l'emendamento Dufaure, il quale, come si sa, ringrazia Thiers dei servigii prestati al paese, ed esprime fiducia in lui. In compenso il Ministero ha accettato il progetto della Commissione. La discussione generale fu subito chiusa. Vi fu lotta sul primo paragrafo che proclama il diritto costituente dell'Assemblea. Lo combatterono Duprot e Gambetta; ma il diritto costituente dell'Assemblea fu proclamato con voti 483 contro 227. Le proposte Buffet e Choiseul, delle quali il telegrafo si occupava prima con tanta cura, pare che sieno state ritirate; il telegrafo infatti non ne parla. È insomma un vero cambiamento di scena; l'esito della discussione oramai si può indovinare; il progetto della Commissione sarà, salvo alcune modificazioni, approvato.

Il conte De Rémusat, ministro degli affari esteri in Francia, ha (così l'*Economista d'Italia*) indirizzato alla Legazione italiana in Parigi una Nota, in cui è ufficialmente dichiarato che le nuova tariffe doganali colà adottate non recheranno pregiudizio alcuno al regime convenzionale portato dal trattato di commercio in vigore tra la Francia e l'Italia,

Ci viene comunicato il testo di questa Nota; essa è del seguente tenore:

Il signor conte De Rémusat, ministro degli affari esteri della Repubblica francese, al signor cavaliere Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia:

Versailles, 15 agosto 1871.

Sig. Cavaliere,

Ho preso conoscenza della lettera da voi indirizzata al mio predecessore il 9 marzo ultimo, mediante la quale osservaste che molti degli articoli colpiti dalla legge di dogana dell'8 luglio. figurano nella tariffa convenzionale annessa al Trattato di commercio conchiuso il 17 gennaio 1863 tra la Francia e l'Italia. In questa occasione, voi esprimeste il desiderio di ricevere dal Governo francese l'assicurazione che le disposizioni dell'anzidetta legge non possono recare alcun pregiudizio al regime di favore che godono gli articoli che voi menzionaste all'importazione dall'Italia in Francia, in virtù della Convenzione sopra ricordata.

Come avete rettamente pensato, signor ministro, noi non intendiamo introdurre nel regime convenzionale della Francia, sia con l'Italia, sia con le altre Potenze, alcuna modificazione che non sia addottata di comune accordo. Così la legge dell'8 luglio è applicabile, e voi potete darne l'assicurazione al vostro Governo, soltanto in quelle fra le sue disposizioni che non sono contrarie agl'impegni assunti dal Governo francese.

I nuovi diritti stabiliti specialmente per gli alcool, l'acquavite ed i liquori non colpiranno che le provenienze sottomesse presentemente alle condizioni della tariffa generale, le altre provenienze continueranno ad esser rette dalle tariffe convenzionali.

Dicasi la stessa cosa per il cioccolatte. Il diritto al quale era stato sottoposto dal Trattato del 17 febbraio 1863, rappresentava esattamente la somma dei diritti sul cacao e sullo zucchero impiegati alla sua fabbricazione. La medesima proporzione dovendo essere mantenuta sotto il regime stabilito dalla legge dell'8 luglio, il cioccolatte di provenienza italiana avrà a sostenere un'imposta maggiore di L. 90 20 ogni 100 chilogrammi. Il diritto di L. 160, portato dalla legge dell'8 luglio, non peserà che sul cioccolatte sottoposto alle condizioni della tariffa generale.

Queste diverse spiegazioni furono già trasmesse al servizio delle Dogane, e non dubito che esse non siano tali da sodisfare interamente il Governo italiano.

Gradite, ecc.

Rèmusat.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente articolo:

Vi son coloro che si divertono a dire che che l'Italia sotto il Governo dei moderati è caduta in basso, è sprezzata nel mondo, e non diventerà qualche cosa se non quando si levi a Repubblica o a Comune, o per lo meno quando salgano al potere gli uomini della *Riforma* o della *Capitale*.

La verità sta precisamente nel contrario, e il mondo dà segni continui di rispetto a questo nuovo Regno, che si distingue del pari per la libertà come per la moderazione. Le parole memorabili di Thiers furono lette con compiacenza da tutti gl'Italiani; ma non minore compiacenza desta la scelta fatta dalla Repubblica americana e dal Regno inglese dei suoi arbitri nelle gravi questioni che le dividono da parecchi anni. Ciò merita di fermare l'attenzione, per lo meno quanto i subbugli che a Roma vanno provocando gl'impresarii teatrali di rivoluzioni o di reazioni.

I Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, hanno risoluto col trattato di Washington dell'8 giugno 1871 di deferire ad un Tribunale arbitrale, che si convocherà a Ginevra, la risoluzione senz'appello della famosa quistione dell'*Alabama*. È già un bel trionfo della civiltà questo modo pacifico e ragionevole di comporre una lite capace di accendere più d'una guerra. Così servisse d'esempio a tutte le nazioni.

Il Tribunale arbitrale sarà composto di 5 persone: 2 di esse nominate dai due Governi interessati, le altre 3 dal Re d'Italia, dall'Imperatore del Brasile e dal Presidente della Confederazione svizzera.

La guerra di secessione ha provocato alcune altre minori questioni oltre a quella dell'*Alabama*; per esse, fu deciso di rimetterle a un arbitro, e sentiamo che gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono caduti d'accordo nella scelta del signor Luigi Corti, che rappresenta il Regno di Italia a Washington.

Il nostro legittimo orgoglio di cittadini italiani può sentirsi nobilmente sodisfatto nel vedere che le due prime Potenze marittime del mondo hanno fatto appello alla saggezza e lealtà del Re d'Italia in un caso, a quella di un diplomatico italiano in un altro.

È questa una prova della influenza morale che il Regno d'Italia ha acquistata nel mondo; e dimostra pure che i nostri diplomatici non sono tenuti inferiori a quelli d'altre nazioni. Ed è una prova di più che l'Italia è venuta nel concerto delle nazioni a costituire un nuovo elemento d'ordine e di pace; ciò che le rende amici i popoli, benevoli i Governi, ed assicura la sua esistenza meglio di nessun trattato. Per mettere l'Italia fra le grandi Potenze, non manca che una cosa: l'assetto delle finanze; e perciò è la questione più grave a cui dobbiamo rivolgere tutta l'attenzione e tutti gli sforzi. La libertà non basta senza la forza; ma neppure la forza basta senza la ricchezza: pensiamo dunque a non esser poveri e indebitati.

I recenti fatti di Napoli risguardanti la perquisizione ordinata dall'Autorità politica nella sede del Comitato Internazionale di Napoli, e il suo scioglimento, avranno messo in curiosità i nostri lettori di conoscere le forze della *Internazionale* tra noi. È per questo che stimiamo utile riprodurre dal libro dell'avvocato Testut, l'*Internazionale*, il seguente quadro delle forze della famosa società in Italia, benchè esso non ci sembri completo.

E traduciamo il detto capitolo come semplici cronisti, lasciando all'autore la responsabilità de' suoi dati sugli uomini e sulle cose di cui discorre.

Eccolo:

Nel 1866 e 1867, alcune Società operaie, avevano cominciato ad affigliarsi all'*Internazionale*; un Consiglio centrale delle associazioni operaie era stato stabilito a Milano e il suo delegato Gaspare Stampa assisteva al Congresso di Losanna. Eugenio Dupont (1) nel suo rapporto al Congresso annunziava che delle Società operaie erano regolarmente còstituite a Napoli, Milano e Genova, e che il Consiglio generale era in corrispondenza con esse. Ma le preoccupazioni politiche a cui quel paese era in preda — e soprattutto la mancanza d'iniziativa, non avevano ancora permesso all'*Internazionale* di prendere una grande estensione. Al Congresso di Brusselles, Eugenio Dupont rappresentava le Associazioni operaie di Napoli; nella sua seduta del 27 agosto 1868, la Società *I figli del lavoro di Catania* decideva all'unanimità d'aderire all'*Internazionale* e delegava a questo Congresso il dottore Saverio Frisica; e partecipava questa risoluzione ai membri del Congresso a mezzo d'una lettera che terminava con queste parole: « Fratelli operai riuniti a Brusselles, accettate il nostro saluto, la nostra adesione e la nostra promessa di contribuire ai lavori tendenti a preparare l'emancipazione del proletario e a riunire l'umanità sotto la bandiera della democrazia; per questo saremo con voi ora e sempre. Il *segretario* Vincenzo Parisi. Il *Presidente* Salvatore Neltone. »

(Estratto dal resoconto ufficiale del Congresso di Brusselles.)

Alla stessa epoca gli operai della Liguria, riuniti a Genova, manifestavano altamente la loro simpatia delle idee di cui l'*Internazionale* cerca il trionfo. Il movimento s'accentua sempre più.

Nel gennaio 1869 una sezione dell'*Internazionale* era organizzata a Napoli; in una riunione tenuta il 31 gennaio essa adottava il Regolamento ed i programmi dell'Associazione internazionale! Essa nominava un Comitato, che si costituì provvisoriamente Comitato centrale per tutta l'Italia.

Questo Comitato era composto così: Presidente Caporusso (Stefano) sarto; vice-presidente Tucci (Cristiano) falegname; segretario Cigma (Francesco) scultore. Alcuni mesi più tardi essa pubblicava un bullettino per annunziare la sua costituzione in tutta la penisola e la prossima pubblicazione di un organo speciale la *Fratellanza*; il titolo di questo giornale fu modificato: è l'*Eguaglianza*, il cui primo numero comparve nel mese di novembre, che è diventato l'organo della sezione napolitana. Il Presidente di questa sezione, Caporusso, assisteva al Congresso di Basilea; le deliberazioni di questo Congresso non tardarono a portare i loro frutti nella penisola. Il *Mirabeau* (numero del 19 dicembre 1869) annunziava « che le sezioni si propagarono in grandi proporzioni, e che da qui a qualche mese tutti gli operai italiani farebbero parte della grande falange dei lavoratori che si chiama l'*Internazionale*. »

Oggi questa sezione conta più di tremila aderenti; è intervenuta nello sciopero degli operai conciatori che scoppiò a Napoli lo scorso gennaio, e in quell'occasione un processo fu incoato contro i suoi membri Caporusso, Gambruzzi e Franceso-Forte. La sezione centrale italiana di Genova indirizzò a questo proposito ai suoi fratelli di Napoli un manifesto.

Aggiungiamo che le Associazioni operaie di Firenze (2) sono affigliate all'*Internazionale*, e ch'esse avevano inviato come delegato al Congresso di Basilea il cittadino Fanelli. (3)

(1) Segretario particolare di corrispondenza per al Francia.

(2) Si ricorderanno i nostri lettori delle misure prese non ha guari dal Governo di Firenze di sciogliere il Comitato Internazionale di Firenze, di cui faceva parte l'egregio Luigi Castellazzo.

(3) Giuseppe Fanelli, deputato al Parlamento italiano. *(Note della Redazione del* Secolo.)

La *Presse di Vienna* del 28 parlando del presente contegno dell'Assemblea nazionale di Parigi osserva fra le altre cose quanto segue:

Il partito reazionario in Francia, i legittimisti e gli ultramontani, si pentono di aver eccitato il paese colle loro petizioni firmate a favore del conte di Chambord o di Pio IX, imperocchè quest'arma è ora rivolta contro essi medesimi. I radicali e molti repubblicani hanno alla lor volta provocato una procella di petizioni chiedenti lo scioglimento dell'Assemblea nazionale. Questa idea, iniziata dapprincipio dal giornale parigino *Verité* viene promossa anche dal *Progres* di Lione, dal *Mouvement* di Bordeaux, dal *Droit de l'homme* di Montpellier, dal *Progrès du Nord* di Lilla, dal *Reveil du Dauphiné* di Grenoble e da tutta la stampa repubblicana avanzata; essa fa gran passi ed incomincia già ad inquietare i deputati realisti dell'Assemblea. Questo movimento, appoggiato a Parigi dal *Siècle* e dall'*Avenir national*, è limitatamente favorito dalla *Cloche* che al pari della *Liberté* chiede non già lo scioglimento totale dell'Assemblea, ma bensì la rinnovazione parziale, mediante nuova elezione di una terza o quinta parte dei suoi membri.

I Dipartimenti, nei quali la petizione trova il maggior numero di firme sono quelli della Gironda, dell'Isère, del Hérault, della Drôme, del Rodano e del Nord. Il movimento si è impossessato di tutti i paesi meridionali e l'*Avenir national* che, aveva perorato lo scioglimento dell'Assemblea comincia ad essere inquieto pel rapido successo.

A Versailles l'Unione repubblicana aveva iniziata la quistione in discorso e Gambetta aveva fatta l'analoga proposta di legge coll'appoggio di Ordinaire, Cazot, Reuvier e Naquet, ma si decise a ritirarla per la opposizione trovata nella maggior parte dei membri dell'Unione. Successe frattanto che un deputato della Saona e Loira, Boysset, riprese l'idea di Gambetta sott'altra forma e fece la proposta seguente: I.° che il mandato dell'Assemblea debba cessare col 16 dicembre a. c. II.° che si convochino gli elettori per la prima domenica del gennaio 1872 per eleggere un'Assemblea costituente. III.° che le elezioni debbano succedere a norma della legge del 1849. IV.° che l'Assemblea eletta si unisca al 19 gennaio. V.° che il capo del potere esecutivo continui l'amministrazione del paese sino alla riunione dell'Assemblea costituente e che consegni il suo mandato nelle mani di questa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 29 agosto.

☒ Non so davvero chi mi tenga dal porre in cima a questa mia lettera un sonoro: *L'uomo propone e Dio dispone*, che pregherei il vostro proto di far risaltare con uno de'suoi più bei caratteri.

Non entrava infatti ne'miei piani di scrivervi che alcuni giorni prima del 10 settembre, in cui si apre l'Esposizione, ed ecco la corrispondenza del vostro Numero d'oggi che viene a pormi a forza fra le mani i radi capelli di quella variabile dea che dicesi Occasione.

Non io del resto la rimpiangerò quest'occasione che mi permette di dirvi, ciò di cui mi ero scordato l'altra volta, che cioè avremo a rallegrarci uno spettacolo d'opera, di cui intanto speriamo assai bene.

E vengo ora al mio *tardo* e per di più misconosciuto *augurio*.

Lasciando tutto il resto in disparte onde dare, più presto che per me si possa, termine alla cosa, dirovvi che il mio augurio neppur per sogno riferivasi a quanto avrebbe fatto per la Esposizione di Vicenza il Comitato dell'Esposizione di Belluno o la Provincia stessa, giacchè tutto quanto avrebbero potuto fare, nulla torrebbe alla nostra Esposizione, che per essere provinciale fondasi precipuamente sulle private ammissioni.

Dirò di più, fa benissimo il Comitato, fa egregiamente la Provincia che manda a Vicenza parecchie cose da qui e che fa conoscere colà il nostro paese con doppi esemplari e sovrabbondanti collezioni; come pure fa bene l'artista che figura in ambo i luoghi e che può farlo senza defraudarci; ma ciò non si riferisce affatto a quanto io m'augurava o intendevami d'augurare, giacchè, quanto a questo, ripeto che farà malissimo l'industriante o possidente che, spinto da qualsiasi causa, esporrà altrove le cose sue, facendone in tal modo notare qui la mancanza. Adesso mi spiacerebbe moltissimo che il mio tardo augurio non avesse almeno le sue buone ragioni.

Ma *suffit de ça*, e tanto più ragionevolmente che devo darvi una buona notizia riguardo all'Esposizione.

Devo dirvi cioè che il vento che non avea finora soffiato da sera ora comincia a farsi sentire; che, in altre parole, noi possiamo ora e validamente contare sull'appoggio di tutte le parti della nostra Provincia.

Doppio motivo codesto di rallegrarci, che se questa concordia giova ora all'utile speciale dell'Esposizione, ciò è pure di arra che vorrà non mancare in momenti più critici o ben altrimenti interessanti.

ATTI UFFIZIALI

N. 402. (Serie 2.ª) (Gazz. Uff. 29 agosto.)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge del 26 marzo 1871, N. 129 (Serie 2.ª), colla quale fu esteso, a partire dal 1.° settembre dello stesso anno, alle Provincie venete e mantovana il Codice per la marina mercantile;

Veduti gli articoli 26, 58, 148 e 156 di quel Codice;

Veduto il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2612, col quale, in applicazione del surriferito articolo 156 del Codice marittimo, furono stabilite le norme pella parificazione dei gradi delle diverse marinerie mercantili delle Provincie che in quel tempo formavano parte del Regno;

Considerando come le disposizioni di cotesto Decreto non siano applicabili alla marineria veneta che nel solo spirito cui si informano, giacchè la diversa qualificazione e ripartizione degli attuali gradi della medesima, rispetto a quelle delle antiche marinerie del Regno, rendono necessario uno speciale provvedimento;

Considerando come lo scambio delle patenti porti, di necessità, il pareggiamento dei gradi della predetta marineria con quelli stabiliti dal Codice;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La parificazione dei gradi della marina mercantile veneta con quelli stabiliti dal Codice per la marina mercantile rimane stabilita nel modo seguente:

Saranno equiparati a capitani di lungo corso e muniti della corrispondente patente:

a) Gli attuali capitani di lungo corso;

b) Gli attuali tenenti mercantili di lungo corso.

Saranno equiparati a capitani di grande cabottaggio e muniti della relativa patente:

a) Gli attuali direttori al grande cabottaggio esteso limite;

b) Gli attuali direttori di navigli di qualunque portata, armati al grande cabottaggio esteso limite.

Saranno costituiti nella categoria dei padroni e muniti della corrispondente Patente:

a) Gli attuali direttori di navigli non eccedenti la portata di 50 tonnellate, armati al grande cabottaggio ristretto limite;

b) Gli attuali direttori al piccolo cabottaggio esteso limite;

c) Gli attuali direttori al piccolo cabottaggio ristretto limite.

Art. 2. Saranno considerati costruttori navali di I.ª classe e provveduti della corrispondente Patente i costruttori esercenti nel littorale veneto che faranno constare di aver costruito navi di portata superiore a 150 tonnellate.

Saranno considerati costruttori navali di II.ª classe e muniti della relativa Patente i costruttori esercenti nel littorale predetto, che comproveranno di aver costrutto navi della portata non minore di tonnellate 31 e non maggiore di 150.

Dovranno però, così i primi che i secondi, comprovare le condizioni portate ai numeri 1 e 2 dell'articolo 27 del Codice per la marina mercantile.

Art. 3. Saranno considerati padroni di pesca illimitata od all'estero, a forma dell'articolo 148 del Codice marittimo, e quindi muniti della corrispondente autorizzazione personale, i pescatori del Compartimento marittimo veneto, i quali faranno constare di aver comandato barche o battelli negli esercizii preaccennati.

Art. 4. I graduati contemplati nel paragrafo 2.°, lettere *a*, *b*, dell'articolo 1.° del presente Decreto, i costruttori navali di I.ª e II.ª classe ed i padroni di pesca illimitata od all'estero riceveranno rispettivamente, senza pagamento dei diritti portati dalla legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato Y, le nuove Patenti e le personali autorizzazioni di comando.

Per la spedizione delle Patenti di grado in tutti gli altri casi contemplati dal presente Decreto si applicheranno, secondo la specialità dei medesimi, i diritti portati dall'articolo 18 della legge precitata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 6 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. ACTON.

N. 1266, Gab.

R. Intendenza di finanza in Venezia.

AVVISO.

Per opportuna notizia e norma si previene che i nuovi Ufficii del Registro da istituirsi col 1.° settembre p. v. in questa città, avranno la rispettiva sede ed attribuzioni di cui la seguente Tabella:

Ufficio del Registro pegli atti civili nello stabile ora occupato dall'Ufficio di commisurazione al Ponte della Pietà.

Atti civili pubblici e privati, sentenze ed atti giudiziarii.

Diritti di Cancelleria delle Cancellerie giudiziarie.

Diritti sui depositi giudiziarii e pupillari.

Tasse per istituzioni di fiere e mercati.

Tasse per concessioni governative ed altri provvedimenti amministrativi.

Depositi pei ricorsi in Cassazione

Diritti per significazione di atti all'estero.

Marche di registrazione per gli atti civili e giudiziarii e per le concessioni governative.

Anticipazione e rimborso delle spese di giustizia e riscossione delle multe.

Vendite di corpi di reato.

Tasse sulle privative industriali per le concessioni di marchii e segni di commercio, per le concessioni di diritti di autore, per le visite delle caldaie a vapore.

Vendita di carta bollata e marche da bollo.

Ufficio del Registro per le successioni, nello stabile suddetto.

Successioni, manimorte, vendita di carta bollata e marche da bollo, gli affari arretrati dell' Ufficio di commisurazione.

Ufficio del bollo straordinario nello stabile sulla Riva degli Schiavoni al Ponte del Vin, e precisamente nei locali terreni già occupati dalla Tesoreria provinciale.

Bollo straordinario e visto pel bollo.

Bollo per carte da giuoco.

Tasse sulle Società, Assicurazioni, anticipazioni sopra depositi sulla negoziazione delle Cartelle, Obbligazioni ed altri titoli di valore, e sulla circolazione dei biglietti.

Tasse sui teatri.

Marche per cambiali.

Venezia, 29 agosto 1871.

Per l' Intendente,
GATTINONI, *primo segretario.*

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

1. Un R. Decreto 19 luglio, col quale, dal 1.° settembre 1871, la frazione Moltedo Inferiore è staccata dal Comune omonimo ed unita a quello di Moltedo Superiore nella Provincia di Porto Maurizio.

2. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

ITALIA

Si legge nella *Lombardia* del 27:

Ci scrivono dall' Alta Engaddina che S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa e dal marchese di Montereno, partì da San Maurizio per l' interno della Svizzera, ove visiterà Zurigo, Lucerna e Ginevra. Dopo di che farà ritorno in Lombardia.

La concorrenza dei forestieri quest' anno nel Cantone dei Grigioni è straordinaria; la strada che conduce a S. Maurizio è popolata come un Corso; si calcola l' entrata approssimativa per tutta la stagione a 3 milioni.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 29:

La nomina d' uno dei cinque arbitri, incaricati di risolvere la quistione anglo-americana dell' *Alabama*, è stata deferita dalle due Potenze interessate a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Siamo assicurati che S. M. il Re ha scelto a tale ufficio S. E. il conte Federigo Sclopis, senatore del Regno, ministro di Stato e presidente della R. Accademia delle scienze di Torino.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 29:

Questa mattina per ordine dell' Autorità giudiziaria fu sequestrato il giornale: *La Frusta*.

FRANCIA

La *Patrie* scrive:

« Si assicura che la demissione del generale Faidherbe non è un fatto individuale ed isolato. Essa entra nell' esecuzione d' un piano preconcetto dagli ultra-repubblicani della Camera e da coloro del di fuori che vorrebbero così dare un' importanza eccezionale alla misura delle petizioni in favore dello scioglimento dell' Assemblea.

« Affermasi che parecchi altri deputati, uno dei quali appartiene all' esercito, abbiano parimente promesso di dare le loro dimissioni; me sembra che, di fronte all' accoglienza poco simpatica fatta dalla Camera e dal pubblico alla lettera del generale Faidherbe, quei signori abbiano completamente modificato le loro risoluzirni. »

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo alla *Pall Mall Gazette*:

« Sembra che vi sia un po' di scuro nelle relazioni tra la Corte di Russia e quella di Berlino. Anzitutto, il progettato incontro dei due Imperatori ad Ems non ebbe effetto, e par certo ora che l' Imperatore Guglielmo non verrà a Pietroburgo per le manovre d' autunno, abbenchè tutti aspettassero sicuri la di lui venuta. V' è anche un movimento insolito nei circoli militari. Reduce dalla Norvegia, lo Czarewitch andò direttamente al campo senza toccare la reggia; le manovre militari sono già incominciate, e costeranno più e si prolungheranno più di quanto si credeva. Ma indizio più evidente di freddezza verso la Prussia, è il ricomparire nella stampa russa di articoli anti-prussiani. Nel dicembre dell' anno scorso, il censore in capo ammoniva i direttori dei fogli russi essere volontà dell' Imperatore che dovesse cessare nella stampa ogni attacco alla Prussia. L' ordine fu obbedito puntualmente, e persino dei giornali, i quali si erano dichiarati prima nemici della Prussia, pubblicarono articoli in cui si enumeravano i vantaggi di un' alleanza russo-prussiana. Appena lo Czar fu di ritorno dalla Germania le cose mutarono d' aspetto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 *agosto.*

Gli uscieri. — Da ogni parte ci giungono reclami sulla confusione, che regna nell' attuazione della nuova organizzazione giudiziaria, ma non crediamo di occuparcene perchè un po' di confusione è cosa affatto inevitabile in mezzo a tanto trambustio di persone e di cose. Il lagno per altro che col giorno di domani vadano in attività i nuovi uscieri, e che, non essendone state pubblicate le nomine, non si sappia a chi rivolgersi all' uopo, mentre pure l' usciere è, colle nuove leggi, un funzionario di molta importanza, è troppo fondato e troppo giusto perchè noi possiamo astenerci dall' indirizzarlo a cui spetta, coll' aggiunta che sarebbe per lo meno opportuna anche la pubblicazione dei nomi di quegli impiegati d' ordine, che, senza avere una nomina stabile, vennero però applicati presso qualche Tribunale o Pretura.

Lista dei giurati. — Per lo più chi si lagna di qualche cosa ha pur esso la sua parte di colpa. Così a quelli che si lagnano di qualche inesatta indicazione contenuta nella lista dei giurati, noi dobbiamo osservare che i dati in questa contenuti furono materialmente ritratti dalle liste politiche, e che, se queste contengono qualche inesattezza, ne ha la sua parte di colpa anche l' individuo iscritto, che, ad onta di ripetuti eccitamenti, non si è curato di farla rettificare.

Banca nazionale. — Sappiamo che la locale sede della Banca nazionale cominciando da domani 1.° settembre paga la cedola 1.° gennaio 1872 della Rendita 5 per 0[0 colla provvigione fissa del 1 per 0[0 sul valore lordo, anche colla sola presentazione delle cartelle vecchie.

Tassa sulle gondole, barche e sui domestici. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Approvato dalla Deputazione provinciale con Decreto 1.° luglio p. p., N. 9455, e sancito dal R. Ministero delle Finanze con Decreto 17 agosto corr., N. 39196, colla avvertenza qui appresso indicata, il Regolamento per la tassa sulle gondole e barche e sui domestici per l' anno in corso, viene ora portato a pubblica conoscenza per la relativa applicazione.

A senso poi del Decreto ministeriale succitato, resta sospesa fino a decisione definitiva l' applicazione della tassa ai battelli a vapore nella misura di cui l' articolo 5 lettera A del Regolamento stesso.

Sono invitati pertanto tutti coloro che tenessero sia temporaneamente, sia stabilmente al loro servizio una o più gondole o barchette destinate al trasporto di persone, nonchè tutte le imprese di battelli a vapore, omnibus, corriere ecc. di cui l' articolo 5 del Regolamento, a fare la relativa denuncia al Municipio, entro il termine e nelle forme qui sotto indicate.

Sono pure invitati tutti coloro che tengono domestici al proprio servizio di produrre al Municipio le notifiche relative a secondo delle disposizioni del presente Regolamento.

Le notifiche tanto della prima che della seconda specie dovranno esser fatte sopra apposita scheda da ritirarsi dall' Ufficio di Protocollo del Municipio a pian terreno del Palazzo Loredan, da apposito incaricato, al quale dovranno pure essere riconsegnate, anche contemporaneamente, riempiute degli estremi relativi, e verso rilascio di attestazione di ricevimento.

Il ritiro delle schede avverrà dal giorno 1.° a tutto 5 settembre p. v. e la consegna dovrà esser fatta entro il giorno 10 dello stesso mese.

Venezia, 23 Agosto 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Regolamento per la tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato e sui domestici.

Art. 1. In base alla Legge 11 agosto 1870 All. *O*, e al Regolamento pubblicato col R. Decreto 27 settembre 1870, N. 6137, il Comune di Venezia impone da 1.° gennaio 1871 una tassa sui domestici e sulle gondole e barche ad uso privato e pubblico.

Art. 2. Chiunque tenga stabilmente o temporariamente al suo servigio una gondola o barchetta destinata al trasporto di persone, dovrà pagare una tassa annua fissa nella seguente misura:

a) per ogni gondola. . . . . . . L. 40
b) per ogni barchetta . . . . » 20

Art 3. Sono esenti dal pagamento della tassa:

a) Le gondole addette ai traghetti mediante licenza municipale e che vi stanziano regolarmente per il trasporto dei passeggieri e finchè rimangano allo stazio comunale loro assegnato;

b) Le barche di ogni altro genere e denominazione che servono soltanto al trasporto di materiali o merci;

c) Le gondole e barchette appartenenti agli abitanti delle isole dell' estuario e che servono a loro uso.

Art. 4. I fabbricatori e negozianti di gondole o barchette saranno soggetti alla tassa per quelle sole che servono per uso proprio e della famiglia.

Art. 5. I proprietarii ed esercenti di barche omnibus, barche corriere, battelli a vapore ecc., che fanno servizio di trasporto passeggeri sia dall' uno all' altro punto della città, sia da un punto della città ad altri luoghi dell' estuario, sono soggetti al pagamento di una tassa annua nelle seguenti misure:

a) per battelli a vapore, da L. 50 alle 100;
b) per ogni barca omnibus, L. 30;
c) per le corriere ed altre barche per trasporto di passeggeri periodico da Venezia ad un punto qualunque della terraferma o delle isole dell' estuario, Lire 10.

Art. 6. I proprietarii ed esercenti di dette barche che potessero provare d' essere soggetti alla tassa sulle vetture e sulle barche in un altro Comune dove avessero la sede principale dell' esercizio, saranno soggetti al pagamento della differenza fra la tassa del Comune di Venezia e quella pagata nell' altro Comune.

Le contestazioni fra il Comune di Venezia ed altri della Provincia in ordine alla tassa, e i reclami dei contribuenti che avessero pagato in Comuni diversi, saranno decisi dalla Deputazione provinciale a senso dell' Art. 7 dell' All. *O* della legge 11 agosto 1870.

Art. 7. Le gondole e barchette fregiate di stemmi od emblemi gentilizii sono soggette alla tassa in misura doppia di quella fissata all Art. 2.

Art. 8. Viene tolto per effetto del presente regolamento la tassa per stazio delle gondole e barchette nei rivi, di cui il Regolamento municipale 24 aprile 1868, N. 11157, pubblicato coll' Avviso 18 giugno 1868, rimanendo in vigore per tutte le altre specie di barche ivi indicate.

Art. 9. La tassa sarà pagata in due rate semestrali anticipate.

Per il possesso ed esercizio di gondole, barchette, omnibus, ecc., che si verifica dopo il cominciamento dell' anno, la tassa sarà pagata decorribilmente dal primo giorno del trimestre solare in cui si verifica il fatto.

Per la cessazione del possesso di gondole, ecc., cesserà la contribuzione della tassa dal trimestre solare successivo e verrà restituito l' importo esatto nel caso che fosse stato pagato per l' intero semestre.

Art. 10. Sopra invito della Giunta, ogni proprietario od utente di gondole, barchette, omnibus, barche, corriere, battelli a vapore ed altre barche, che fanno servizio di trasporto passeggieri o dall' un punto all' altro della città, o da un punto della città ad altri luoghi dell' estuario, è tenuto a farne denuncia al Municipio entro il termine che verrà assegnato.

Sopra tali denuncie e sopra rilievi d' Ufficio la Giunta procederà alla formazione del ruolo dei tassabili, e, previo invito del Sindaco, verrà esposto alla ispezione nelle sale del Municipio, tosto compilato, per un periodo non inferiore a venti giorni.

Contro le eventuali inclusioni e tassazione è ammesso il ricorso al Municipio entro i 15 giorni successivi, scorsi i quali il ruolo verrà reso esecutorio e passato alla scossa dell' esattore.

Le dichiarazioni dei nuovi elementi di tassa sorte durante l' anno dovranno farsi al Municipio mano mano che si verificano.

Art. 11. Le occultazioni od ommissioni di denuncia degli elementi imponibili debitamente accertate, sottoporranno il contravventore ad una ammenda da L. 2 a 50.

Art. 12. È imposta una tassa sui domestici nella seguente misura:

a) per un uomo di servigio annue L. 9.
b) per una donna di servigio L. 5.

Non viene fatta alcuna distinzione se la persona di servigio riceva o no dalla famiglia l' alloggio ed il vitto.

Quelle famiglie però che avessero una sola domestica che non servisse l' intera giornata sono esenti da tassa.

Art. 13. Non sono compresi sotto il titolo di domestici i commessi, i fattorini, operai, giornalieri e salariati che prestano il loro servigio per lavori agricoli industriali e commerciali, nè i famigli al servigio delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e degli Istituti pubblici di educazione, istruzione e beneficenza.

Art. 14. La tassa sarà pagata in una sola rata nel l' epoca da fissarsi dalla Giunta, e decorrerà dal primo giorno del trimestre in cui avvenga l' assunzione in servigio di un domestico o di una domestica.

Venendo a cessare questo servigio, cesserà pure la tassa dal trimestre successivo.

Art. 15. La Giunta compilerà il ruolo dei contribuenti sopra le denuncie da provocarsi mediante apposito avviso ed entro il periodo di giorni 20 dal medesimo da ogni contribuente che abbia residenza in Venezia. Saranno aggiunti d' Ufficio sul rilievo del Registro di popolazione tutti i contribuenti che avessero ommesso la denuncia, e saranno assoggettati ad ammenda da L. 2 a 50.

Verificandosi nel corso dell' anno l' assunzione di una persona di servizio o il licenziamento senza ulteriore sostituzione, verrà prodotta denuncia al Municipio entro 15 giorni dal verificarsi del fatto, sotto le penalità sopraindicate pel primo caso.

Art. 16. Il ruolo compilato dalla Giunta verrà esposto per 15 giorni nella sala del Municipio all' ispezione, ed è ammesso il ricorso alla Giunta municipale contro l' inclusione e la tassazione che si riputassero irregolari entro i 15 giorni successivi.

Contro le deliberazioni della Giunta potrà essere prodotto ricorso alla Deputazione provinciale entro 15 giorni dalla comunicazione della decisione.

Arrivo. — Questa mattina entrò nel nostro porto la corvetta austriaca *Arciduca Federico*, comandata dal capitano di fregata, sig. De Poosh con otto cannoni e 336 uomini di equipaggio, compresi gli allievi dell' Accademia navale, comandati dal contrammiraglio cav. Pocorny.

La pirobatteria *Voragine* ha risposto ai saluti della corvetta, la quale si ancorò ai Giardini.

Teatro la Fenice. — Si conferma la voce che il tenore Bulterini sia già scritturato per Odessa; però, se non siamo male informati, esso sarebbe stato ancora disponibile nel giorno in cui doveva originariamente radunarsi la Società, e sarebbe sfuggito solo per la dilazione voluta dalla Presidenza dal giovedì alla domenica. Col non accettare il progetto Gardini, quando n' era tempo, e col ridursi così alle strette, è ben naturale che nascano di tali inconvenienti, e che, più che si perde tempo, si corre rischio di non trovar più alcun cantante degno della Fenice, se pure ancora c' è.

Frattanto in queste condizioni ci sembra moralmente impossibile che possiamo avere la *Forza del destino*, per la quale occorrono tutti cantanti di cartello, non solo i principali, ma anche i secondarii, come *Preziosilla* e *Fra Melitone*, sicchè sarebbe bene non andar dietro ad una chimera, e, fissate altre opere di minore importanza, trovare cantanti che siano almeno adatti a quelle. Ma anche per ciò è necessario decidersi presto.

Teatro Malibran. — La rappresentazione della *Maria di Rohan* di ieri sera fu certamente, quanto ad esecuzione, la più bella della stagione. Il *Cotogni* ha cantato insuperabilmente bene, e sodisfacendo appieno anche nelle più esorbitanti esigenze. Specialmente nel terz' atto poi seppe curare con tanta diligenza e maestria ogni più minuto particolare dell' azione, non solo, ma anche le più artificiose gradazioni degli effetti, da entusiasmare il pubblico, il quale non rifiniva dal fargli le più vive ed interminabili acclamazioni. Anche la signora *Blume* e il *Guidotti* ieri sera spiegarono una singolar valentia, sicchè furono pur essi vivamente applauditi.

La signora *Blume* in tutta l' opera, ma anch' essa specialmente nel terz' atto, cantò non solo con squisita finitezza, ma pure con tanta passione, e con tanto castigata, ma efficace, evidenza drammatica, da contribuire di molto al successo dell' ultimo atto. Nell' incertezza in cui essa si trova sul principio di quanto sappia il marito, e di fronte all' ironia, prima, ed al divampar poscia della collera del marito, quello stato di suprema angoscia, ch' è sì abilmente raffigurato dalla *Blume*, è precisamente quello, nè più nè meno, che si conviene alla situazione; solo più tardi, quando il prepotente infuriar del consorte e l' arrivo dell' amante precipitano la catastrofe, sono a loro luogo le disperazioni, e le smanie, ed ivi ieri la signora *Blume*, senza esagerazione, seppe trovare canti ed atteggiamenti eminentemente drammatici. In nessuna delle precedenti sere essa seppe coglier sì bene nel segno, come ieri.

Come dicemmo, anche il *Guidotti* brillò ier sera di ancora maggior luce. Cantò con molta passione e soavità la romanza dell' atto secondo, ed il successivo duetto, e disse alcune frasi magnificamente bene. Sfidiamo qualunque tenore a cantare con maggior verità e con maggior potenza d' effetto la famosa frase: *Dillo ancora - a nuova vita, Tu richiami questo cor.*

Questa sera si chiudono le rappresentazioni della *Maria di Rohan*, e, se non credessimo di commettere un' indiscrezione, vorremmo dire che è la beneficiata del *Cotogni*. Infatti sentiamo avergli i molti suoi ammiratori preparata, per dopo teatro, una serenata a piena orchestra e con cori sotto le finestre dell' albergo Danieli, ov' egli alloggia. Se devono farsi siffatte dimostrazioni per un cantante, è certo che il Cotogni v' ha, più di ogni altro, diritto.

Drammatica Compagnia Aliprandi. — Il capocomico essendo quivi di passaggio, circa la metà del prossimo settembre, farà una breve sosta dando 10 o 12 rappresentazioni al teatro Apollo, alcune delle quali nuovissime per queste scene.

Elenco della Compagnia:

Donne: Alfonsina Dominici-Aliprandi, G. Dominici-Scalpellini, Giuseppina Palestrini, Adelaide Fabbri, Teresina Da Rè, Marietta Parisini, Marietta Lotti, Eugenia Palestrini, Marietta Pratelli, Emilia Chiarini, Luigia Dominici.

Uomini: Giovanni Aliprandi, Ettore Dondini, Giulio Casali, Teodoro Lovato, Ettore Dominici, Augusto Colarelli, Achille Scalpellini, Luigi Bellotti, Tito Parisini, Michele Trenchi, Luigi Torrigiani, Corrado Pimpa, Pietro Lotti, Federico Pozzani, Raimondo Perinati.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Marchetti. Marcia sull' opera *Ruy Blas.*
2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Vespri Siciliani.*
3. Gounod. Scena ed aria nell' opera *Faust.*
4. Renier. Mazurka *Giulia.*
5. Cavallini. Concerto per clarino nell' opera *Elixir d' amore.*
6. Ivancich. Polka *Un voto di felicità.*
7. Peri. Duetto nell' opera *Vittor Pisani.*
8. Idem. Marcia.

Bollettino della Questura del 31. — Nelle decorse 24 ore, gli agenti della Questura arrestarono dieci individui, dei quali tre per furto, cinque per oziosità e vagabondaggio. Uno per questua illecita, ed uno per abituale ubbriachezza e per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Bollettino dell' Ispettorato delle G. Municipali del 30. — Ieri le G. M. sequestrarono alcuni oggetti di pesca abusiva.

Le G. M. consegnarono alla R. Questura centrale certa L. L. per questua vicino alla R. Posta.

Le suddette G. M. denunziarono 28 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 635

Avviso.

Si porta a pubblica notizia, per chi ne avesse interesse, che, venendo pei nuovi ordinamenti giudiziarii a cessare col giorno d' oggi in queste Provincie le sin qui esistite Giudicature provinciali di finanza, il R. Ministero di grazia e giustizia, in seguito a propostogli quesito, col rispettato dispaccio 26 agosto corrente, N. 5843, diretto alla Presidenza d' Appello, e da questa diramato colla Circolare 30, mese stesso, N. 16734, ai dipendenti Giudizii, ha esternato il parere, che le appellazioni contro sentenze di detta Giudicatura che si volessero quindinnanzi produrre, ed in quanto fossero ammissibili per le cessate norme, siano da presentarsi alla Cancelleria della Pretura o del Tribunale, che secondo il nuovo Ordinamento giudiziario sarebbe competente a conoscere delle contravvenzioni in primo grado, la quale Cancelleria trasmetterà poi al Giudizio superiore di finanza, che per ora continua a funzionare, gli atti per la discussione; che in quanto poi ai *ricorsi per grazia* sembrar chiaro che, dal giorno dell' attivazione delle nuove leggi, essi debbano presentarsi direttamente al Governo del Re, come già si pratica in tutte le altre Provincie del Regno.

Tanto a notizia e direzione.

Dalla R. Giudicatura provinciale di finanza, Venezia 31 agosto 1871.

Il Presidente, V. SELLENATI.

Venezia 31 *agosto.*

Leggesi nell' *Italie* in data del 30:

Ci assicurano che dietro un' augusta domanda, l' ammiraglio Acton acconsente a conservare il portafoglio della marina. È verosimile che questo contrordine abbia come conseguenza indiretta il duplice aggiornamento delle nomine del sig. Gadda alla Prefettura di Roma e del sig. de Vincenzi al portafoglio dei lavori pubblici.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30:

Stamane furono per cura della R. Prefettura e del Municipio diramate le intimazioni a 18 superiori di conventi e monasteri perchè non vogliano opporsi alla visita che in termine di tre giorni sarà per eseguire la Commissione governativa pel trasferimento della capitale, non che agevolare le operazioni tecniche che la stessa Commissione sarà per ordinare.

Il *Corriere Italiano* scrive e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Si tratta di colpire con una tassa speciale l' introduzione e il commercio del petrolio.

Una imposta speciale si vorrebbe stabilire anche sulla fabbricazione dei fiammiferi (prendendo esempio dalle proposte del Governo di Versailles); ma finora non si è formato nessun concetto in proposito.

Si stanno indagando i dati statistici sulla produzione e sul consumo dei fiammiferi.

L' esempio di Pouyer-Quertier e delle tendenze del Governo di Versailles esercita in questo momento un' influenza, anzi quasi una specie di fascino sull' on. Sella.

Perciò l' onorevole ministro sta studiando l' aumento del dazio d' introduzione dall' estero dei tessuti, stoffe di vario genere, ecc.

Scrivono da Pisa 29 agosto alla *Gazzetta d' Italia*:

Sono in dovere di correggere le notizie di Calci, delle quali ieri le feci menzione. Domenica sera si recitava al teatro di Calci, ed un giovane dei soliti, che qua chiamiamo *Nanni*, faceva del chiasso, per cui il brigadiere dei Reali carabinieri credè bene di richiamare all' ordine quel soggetto, il quale, estratto un coltello dalle sue tasche, andò per ferire quel pubblico uffiziale, il quale fu circondato poi dai parenti ed amici del facinoroso, che andarongli addosso, e disarmato altro carabiniere lo ferirono con un colpo di daga sulla testa. Però la ferita è stata riconosciuta leggiera. Molti arresti, credo di quattordici o quindici individui, sono stati eseguiti, e con alacrità se ne manda avanti la istruzione.

Mi son veduto obbligato a rettificare il fatto, onde non trovarmi smentito da altri.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 30:

Tanto le regie fabbriche d' armi quanto i regi polverificii hanno ricevuto importantissime ordinazioni, le prime di fucili per fanteria e moschetti per cavalleria, sistema *etterlin*, i secondi delle corrispondenti cartucce metalliche a tipo *Dato.*

E più oltre:

Le notizie di Versailles sono assai poco sodisfacenti. Più esplicite dei telegrammi, le lettere da quella città e da Parigi dipingono con tetri colori la situazione. I partiti sono assai divisi e frazionati, e la fiducia nel sig. Thiers è profondamente scossa.

Il *Trentino* pubblica la dichiarazione, che i *fiduciarii italiani* del Trentino presentarono a S. E il sig. Luogotenente, in risposta alla comunicazione loro fatta. Ne togliamo il brano seguente:

« Appoggiati alla esatta loro conoscenza di tutte le classi di questa popolazione, essi possono assicurare, che mediante l' approntato progetto di legge, non si sodisfa, nemmeno parzialmente, ai giusti desiderii e bisogni della parte italiana della Provincia. In ciò sono d' accordo tutti i partiti, che il paese non può rialzarsi nè moralmente, nè materialmente, se non colla concessione di una Dieta appieno autonoma e del resto parificata alla tirolese, nonchè coll' assegno d' una corrispondente quota dei fondi provinciali. — Finchè non venga presentato, da parte del Governo, il relativo progetto, è da prevedersi con tutta certezza, che i deputati trentini non saranno per comparire alla Dieta. — Ciò stante, i sottoscritti si trovano nella spiacevole situazione di non poter entrare in trattative col progetto di legge loro comunicato, mentre, quand' anche esso venisse da loro accettato, con qualche modificazione, dessi non troverebbero alcun appoggio nella popolazione. »

« I sottoscritti non si reputano poi autorizzati, nè dirimpetto al Governo, nè in faccia al paese, ad elaborare ed a presentare un formale progetto di legge, e debbono conseguentemente limitarsi a ripetere, che:

« « *La parte italiana della Provincia insiste nella sua pretesa di avere una propria Dieta autonoma e i proprii fondi.* »

« Credono però i sottoscritti di poter assicurare, che il loro paese è di sentimenti conciliativi, e ch' è disposto ad un equo componimento, e trovano solo di dover aggiungere la promessa, che da parte loro si adopereranno a tutta possa per conseguire un componimento, che convenga ad ambidue le parti della Provincia.

» Innsbruck 22 agosto 1871. »

L' ammiraglio Labrousse si è suicidato a Bagnères de Bigorre il 22 agosto.

La *London Gazette* registra un decreto della Regina Vittoria, con cui si eleva alla dignità di baronetto del Regno Unito sir Riccardo Wallace « in ricompensa della sua nobile condotta verso l' eroica e sfortunata popolazione di Parigi, durante l' assedio della città per parte delle truppe alemanne. »

Il sig. Ranc è tornato a Parigi, e il 25 agosto assisteva alla seduta del Consiglio comunale.

Leggiamo nella *France*:

Il cholera prosegue la sua marcia progressiva d' Oriente in Occidente. Secondo la *Gazzetta del Nord dell' Alemagna* in data del 23 agosto a sera, quattro casi di cholera sarebbero scoppiati a Berlino, e due avrebbero avuto un esito fatale.

A Londra si prendono i provvedimenti d' igiene di natura da attenuare gli effetti del flagello se venisse a dichiararsi. Noi siamo persuasi che il Consiglio municipale di Parigi dimostrerà la stessa previdenza, e che si preoccuperà, fin d' ora, delle precauzioni sanitarie atte a limitare il male, per quanto possibile, se ci attaccasse.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 29 agosto. — Si assicura che le truppe prussiane, le quali ora occupano i forti di Parigi e i Dipartimenti della Senna, Senna e Oise, Senna e Marna, comincieranno lo sgombero il giorno 6 settembre prossimo.

Il sig. Thiers rimane al potere, accettando la presidenza della Repubblica, e si riserverebbe di prendere la parola nell' Assemblea ogniqualvolta crederà opportuno.

Telegrammi.

Berlino 28.

L' adunanza di ieri dei lavoranti muratori prese ad unanimità una risoluzione, con cui si dichiara finito lo sciopro.

Berlino 29.

Nel corpo diplomatico sono prossime grandi innovazioni. Verranno richiamati e rimpiazzati da altri ambasciatori: il conte Bernstorff, da Londra; il conte Kayserlingk, da Costantinopoli; il conte Brassier di St. Simon, da Firenze; il barone Werther, da Monaco.

Dresda 29.

Il Re e la Regina sono partiti per Stolzenfels. Il Re nominò il Principe ereditario a suo rappresentante in affari governativi, pel tempo di sua assenza.

Stoccarda 28.

Alla veglia tenuta ieri per l' inaugurazione del 9.° Congreseo giuridico tedesco, presero parte 600 membri. Sternenfeld (di Stoccarda) salutò l' Assemblea in nome del Comitato locale, accennando particolarmente agli ospiti austriaci. Schwarze (di Dresda) ringraziò dell' accoglienza ospitale. Parecchi oratori austriaci fecero rilevare la solidarietà colla Germania.

Oggi il Congresso giuridico tenne la sua prima seduta plenaria. Gneist, eletto presidente per acclamazione, accettò l' elezione siccome segno che il Sud porge la mano al Nord. Il ministro della giustizia Mittnacht recò i saluti del Re Carlo e disse: La Germania possederà un diritto unico, e dove le barriere sono ancora troppo anguste, il Consiglio federale ed il Parlamento si uniranno nell' intento di ampliare la competenza. Mittnacht fu eletto presidente onorario, per acclamazione. A primo vicepresidente fu eletto Kronmüller di Stoccarda, a secondo Voigt di Lipsia, a terzo Wahlberg di Vienna ed a quarto Bähr di Cassel. Wahlberg disse che l' amichevole accoglienza degli Austriaci li ringiovanisce.

Monaco 29.

Si tengono ogni giorno conferenze ministeriali relative al conflitto colla Chiesa e allo scioglimento della Camera.

Monaco 29.

La risposta del ministro del culto alla proposta del Vescovo riguardo all' abolizione del *placet* regio, ricusa l' abolizione del *placet*, ma promette la protezione del Governo ai cattolici che stanno sul terreno legale.

Vienna 29.

La *Wiener Abendpost*, nella sua rassegna quotidiana d' oggi, manifesta in modo diffuso e motivato la speranza che il partito tedesco-austriaco invierà alle Assemblee parlamentari degli uomini, che le frasi altitonanti de' manifesti elettorali non varranno a distogliere dal partecipare all' accordo dei popoli, ed i quali non respingeranno ruvidamente il componimento, massime quando avranno conosciuto che il medesimo non altera l' unità dell' Impero, nè le libertà civili, e non crea pure maggiori aggravi finanziarii. L' *Abendpost* esorta alla conciliazione e all' accordo.

Gastein 29.

Si parla di un prossimo accordo fra Bismarck e Thiers, fondato sull' apprensione che Gambetta abbia in mira un piano rivoluzionario. Si dice anche che debbano venire sgombrati i Dipartimenti occidentali.

Trieste 28.

Il ministro del commercio dott. Schaeffle, evadendo un secondo memoriale riferibile alla ferrovia del Predil, rispose che è ferma intenzione del Governo d' assicurare nel tempo più breve possibile la congiunzione della ferrovia Rodolfo col mare e specialmente con Trieste, rivolgendo la maggior benevola attenzione ai bisogni di Trieste e prendendo in considerazione i desiderii espressi dalla medesima con particolare riguardo alla comunicazione più economica, più breve e diretta colla Svizzera occidentale e colla Germania meridionale. La prolungazione della ferrovia Rodolfo fino a Trieste formerà il punto di vista a cui il ministro del commercio rivolgerà la sua attenzione nel momento decisivo.

Versailles 29.

Le voci di molti giornali che il barone di Villestreux abbia avuto l' incarico di fare a Visconti-Venosta alcune osservazioni da parte del Governo francese per gli armamenti dell' Italia, vengono dichiarate da parte ufficiosa come prive d' ogni fondamento.

Parigi 28 (*sera.*)

Fino a ieri furono pagati a titolo d' indennizzo di guerra 1360 milioni, cioè, 360 milioni sul terzo mezzo miliardo; quest' ultimo importo fu pagato parte a Berlino e parte a Strasburgo. Il conte Arnim, plenipotenziario tedesco, è atteso qui per domani.

Una Società di capitalisti esteri sta trattando col Governo per l' acquisto dei fondi, ove dapprima esisteva l' edifizio del Ministero delle finanze, stato distrutto dalle fiamme.

Brusselles 29.

L' *Etoile belge* annunzia da Versailles, che la crisi si fa seria. Thiers ricusa d' accettare le conclusioni del rapporto di Vitet, e così pure la sinistra. I ministri preparano le domande della dimissione.

Berna 29.

Credesi che nel corso dell' entrante mese avrà luogo a Ginevra un convegno fra Thiers e il principe Gorciakoff.

Bucarest 29.

Il Ministero dichiarò al Principe Carlo che esso non teme alcuna perturbazione della quiete.

Bucarest 29.

Non solamente il padre del Principe Carlo, ma ben anche il principe Bismarck cercò di persuadere il Principe a rimanere. Esso verrà ap-

poggiato vigorosamente dalla Germania e dall' Austria. La congiura nell' armata non è tanto diramata ed è quindi priva d' importanza. I Brattianisti pusillanimi cominciarono a ritirarsi; il Principe è intenzionato di soggiornare alcuni mesi a Iassy.

Costantinopoli 29.

La Porta, diede, in via telegrafica, serii ordini ai governatori di Dijarbekir, Aleppo e Siria acciocchè per riguardi sanitarii venga sorvegliato scrupolosamente il confine verso la Persia, È falso che i rapporti coll' Egitto si sieno peggiorati; momentanemente esiste il miglior accordo fra la Porta ed il Kedevi. È affatto abbandonata l' idea di annessioni dell' Egitto, come pure quella di Tunisi.

Costantinopoli 29.

Khali pascià è designato quale prossimo Granvisir.

Costantinopoli 29.

Secondo rapporti autentici di Bucarest, il Principe ha ricevuto la dichiarazione dal Governo che non vi è più da temere qualsiasi turbamento dell' ordine, e che può essere convinto del buono spirito della popolazione e dell' armata.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Ferrov. Lom. Ven. 99 1¦2; Rend. austr. in effett. 58 1¦4; Viglietti prestito austr. 1860 86.—; Viglietti mob. austr. 1864 78; Azioni credito detto 162.—; Cambio Vienna 81 7¦8; Rendita italiana 59.

Berlino 30. — La *Corrispondenza provinciale* dice: Tutte le circostanze indicano che la speranza delle popolazioni di vedere rinnovarsi un accordo sincero e stabile con la Germania e l' Austria è confermata dai fatti, benchè manifestamente non vi fosse alcun soggetto di conchiudere trattati formali.

Versailles 30. — Nella seduta d' oggi la lotta sarà viva fra la proposta Buffet sostenuta dalla destra, e la proposta Choiseul accettata dal Governo e sostenuta dalla sinistra moderata, dalla sinistra radicale e dal centro sinistro. La proposta Choiseul tende, come quella di Buffet, a conferire a Thiers il potere esecutivo sulle basi della Costituzione del 1848, ma ne differisce autorizzando Thiers ad assistere alle deliberazioni dell' Assemblea. Differisce pure dalla proposta Buffet perchè non dà all' Assemblea il carattere di Costituente. Credesi che l' Assemblea adotterà la proposta di Choiseul.

Versailles 30. — (*Assemblea.*) — *Rivet* annunzia che la Commissione accetta l' emendamento Dufaure. Questi dichiara che il Governo accetta la proposta della Commissione con quell' emendamento. La discussione generale è chiusa. I diversi emendamenti e contro progetti sono ritirati.

Un emendamento di Pascal Duprat che combatte il diritto dell' Assemblea di dichiararsi costituente è respinto.

Gambetta combatte il primo paragrafo del preambolo che proclama il potere costituente dell' Assemblea. Dice che questa affermazione è inutile, impolitica e temeraria.

Benoist d' Ary sostiene il paragrafo che è approvato con 433 voti contro 227.

Parigi 30. — Francese 56.17; Ital. 60.50; Lomb 367; Obbl. 232; Romane 92.—; Obblig. 156.—; Ferrovie V. E. 1863 172.—; Meridionali 184.—; Cambio Italia 5 1¦4; Mobil. 178; Obbl. tabacchi 470.—; Azioni 690; Prestito 88.52.

Ajaccio 30. — Il *Patriotta Corso* pubblica una lettera di Abatucci agli elettori, in cui li invita a votare per Rouher.

Vienna 30. — Mobiliare 292 80; Lombarde 181.—; Austriache 385.—; Banca nazionale 771; Napoleoni 9.63; Cambio Londra 120.30; Austriaco 70.20.

Vienna 30. — La *Presse* dice i due cancellieri incontraronsi nell' opinione che l' adesione della Russia all' accordo cordiale dell' Austria e della Germania non è attualmente realizzabile, ma che i rapporti amichevoli dell' Austria e della Germania da una parte, della Germania e della Russia dall' altra, bastano ad assicurare anche la pace in Oriente.

Madrid 31. — La *Politica* pubblica una lettera del Duca di Montpensier al giudice d' istruzione, meravigliandosi che il Decreto che lo chiama testimonio nel processo Prim non fu preceduto dalla citazione al domicilio. Offre di deporre innanzi alla competente Autorità spagnuola in Francia ove rimane a curare una delle sue figlie ammalata. Dice che informerà l' Ambasciata di Parigi ove andrà quando lascierà i bagni.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 31. — Alla fine della seduta di ieri, Quinet a nome di parecchi colleghi presentò una proposta chiedendo lo scioglimento dell' Assemblea.

Parigi 31. — Il *Siècle* e i giornali radicali biasimano il Governo per aver ceduto sul primo considerando, dichiarante l' Assemblea come Costituente.

Il *Débats* e altri giornali conservatori esprimono la loro sodisfazione.

Madrid 31. — Fu pubblicato un Decreto d' amnistia. Il preambolo del Decreto dice: Il Governo conosce i segreti e le risorse degli avversarii dell' attuale situazione politica; egli è informato sulla loro debolezza ed impotenza, è abbastanza forte per reprimere ogni ribellione contro la Costituzione e la dinastia. L' amnistia comprende tutti i condannati per delitti politici nell' interno Regno.

Nostro dispaccio particolare.

Trieste 31 *agosto*.

Arde fuori di città un magazzino della ditta Duthil, con 1,600 barili di petrolio. Per lettera i particolari.

Ferrovie del Veneto.

Nella Relazione del 30 gennaio, anno corrente, fatta al Re dal ministro dei lavori pubblici si dichiarò che la rete delle ferrovie dell' Alta Italia è assai fitta.

Questo sta bene se si considera la rete delle ferrovie delle Provincie del Piemonte e Genovesato; essendo esse attraversate, e circuite in tutte le direzioni da magnifiche strade ferrate, quali sono quelle da Torino-Susa a Modane per il Moncenisio, da Torino ad Alessandria a Genova per i Giovi, da Torino a Savona, da Ventimiglia, confine francese, per Genova lungo il litorale del Mediterraneo, alla Spezia a Massa, da Alessandria a Milano, per Novara, per Pavia, per Piacenza.

La rete è effettivamente assai fitta, e manca ancora la linea Genova-Gottardo non solamente; ma vi esiste anche il progetto del perforamento del Colle di Tenda.

Ma se S. E. il ministro avesse rivolto l' occhio alle Provincie venete avrebbe certamente trovata una deficienza, poichè è impossibile che avesse potuto ritenere come fitta una rete che attraversa con una sola linea il Veneto dal confine austriaco presso Udine al Mincio, con tre sole diramazioni; cioè per Padova nell' Italia centrale, per Verona l' una a Mantova, l' altra per Trento e Alto Tirolo attraversante il Brenner.

Che all' Italia settentrionale possa bastare la sola linea Verona-Brenner per il suo commercio con la Germania, e per le sue viste strategiche. per disingannarsi basterà esaminare la carta topografica, e si vedrà che questa linea non è in comunicazione diretta con nessun porto nè dell' Adriatico, nè del Mediterraneo, e che se ne potrebbero tracciare delle altre che riuscirebbero d' alto interesse tanto commerciale che strategico.

Si presenta quindi indispensabile un' altra linea all' altro estremo confine nel Friuli, che è quella della Ponteba, che è di tutto interesse di Venezia che si costruisca quanto prima; poichè mediante un' opportuno tracciato Ponteba, Udine, Oderzo, Venezia, potrebbe riuscire al commercio generale d' Italia colla Germania di grande giovamento essendo piano-retta, e la più corta d' ogni altra diretta dal centro d' Italia per Udine a Vienna, attraversando le ricche miniere della Carinzia.

Si presenta inoltre di tutta convenienza per la strategia militare una terza linea, che riuscirebbe pure vantaggiosa al commercio, che è una linea intermedia fra il Brenner e la Ponteba, che è quella da Venezia lungo il canale del Piave per Feltre, Belluno, Perarolo, indi per il Boite e Cortina si congiugerebbe con le strade ferrate dall' Alto Tirolo e della Baviera.

Tutto dà a credere che riuscirebbe di facile costruzione, e che non si incontrerebbero le somme difficoltà superate nelle linee Torino, Bardonnêche, Torino, Genova, Bologna, Pistoia, Genova, Spezia, e che, tranne il tratto della traversata dal canale del Piave al Boite, non si avrebbero nè lunghe gallerie, nè il bisogno di costruire considerevoli opere d' arte, per cui l' importo complessivo dell' intera strada sarebbe assai limitato riferibilmente ad una strada ferrata attraversante le Alpi.

Questa linea meriterebbe che fosse seriamente studiata, onde le Provincie interessate potessero, sulla base di idee concrete, appoggiarne la domanda al Parlamento.

La Baviera stessa non potrebbe essere indifferente alla costruzione d' una Strada ferrata che l' avvicinerebbe di 70 chilometri circa al porto di mare di Venezia.

Vi sarebbe inoltre da congiungere Chioggia con Ravenna, Chioggia con Rovigo, con Legnago, con Verona e Mantova.

Con queste linee di strade ferrate aggiunte alle esistenti, si potrebbe avere anche nel Veneto una rete di ferrovie che sodisfarebbe tanto alle esigenze commerciali che strategiche.

Ing. ELENO GIAROLA.

Bollettino bibliografico.

— *Regole d' amore*, di Andrea Lancia. — Padova, Sacchetto 1871.

Sono massime, tratte dal *libro* inedito d' *Amore* del secolo XIV, e pubblicate per occasione di nozze dal prof. Pietro Ferrato.

Biglietti di andata e ritorno. — A cominciare dal 26 del corrente agosto, i biglietti di andata e ritorno giornalieri e festivi sono pure distribuiti fra le Stazioni nominate nel seguente quadro:

STAZIONI	PREZZO DEI BIGLIETTI					
	Giornalieri			Festivi		
	1.ª	2.ª	3.ª	1.ª	2.ª	3.ª
Da Codroipo a Pasian Schiavonesco	2.25	1.65	1.20	1.90	1.40	1.—
Da Mogliano a Treviso	2.25	1.65	1.20	— —	— —	— —
Da Montebello a Verona P. V.	5.85	4.30	3.10	4.85	3.55	2.55
Da Pasian Schiavonesco a Codroipo	2.25	1.65	1.20	1.90	1.40	1.—
» » Udine	2.25	1.65	1.20	1.90	1.40	1.—
Da Ponte di Brenta a Venezia	5.70	4.15	2.95	4.75	3.45	2.45
Da Treviso a Mogliano	2 25	1.65	1.20	— —	— —	— —
Da Udine a Pasian Schiavonesco	2.25	1.65	1.20	1.90	1.40	1.—
Da Venezia a Ponte di Brenta	5.70	4.15	2.95	— —	— —	— —
Da Verona P. V. a Montebello	5.85	4.30	3.10	— —	— —	— —

La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno, di cui sopra, avrà luogo ai patti, alle condizioni e sotto l' osservanza degli obblighi contenuti nell' Avviso del 24 maggio 1871, cui aggiungesi il seguente diffidamento.

La bucatura delle sezioni di ritorno dei biglietti festivi per parte dei guarda-Stazione all' ingresso delle sale, non essendo che un principio di controlleria per riconoscere che i viaggiatori i quali accedono alle sale stesse sono muniti di biglietto; e la vera controlleria non potendo esser fatta che durante le corse ed all' arrivo, i viaggiatori pertanto i quali avranno preso posto in convogli diversi da quelli cui hanno diritto, credendosi autorizzati dalla suddetta bucatura, saranno passibili delle multe stabilite per chi viaggia con treni di cui non può servirsi.

Per altro, per evitare qualunque errore, in tutte le Stazioni vennero esposte delle tabelle in cui sono indicati i treni di cui possono valersi le persone munite di biglietti di andata e ritorno festivi.

FATTI DIVERSI

Incendii. — Dopo che ieri vi fu un forte incendio alla Gazzara, dove rimase abbruciata una rilevante quantità di prodotti della campagna, questa notte è scoppiato un altro incendio ad Oriago, nella possessione del sig. Pazienti. Qui furono salvati gli animali e molti generi, ma lo stabile sarebbe stato intieramente distrutto. Per fortuna il tutto era assicurato.

Statistica pubblicata dal Ministero dell' Interno. Direzione generale delle carceri. *Firenze, tip. Cennimana* 1870. — Comprende la statistica delle Case di pena, delle Carceri giudiziarie, delle Case di custodia pei minorenni e degli Istituti pii pel ricovero forzato dei giovinetti colpiti dalla legge di pubblica sicurezza, negli anni 1866, 1867. È un volume interessante che raccomandiamo specialmente nell' ultima parte a coloro che si occupano di studiare il mezzo di liberare Venezia dalla molta ragazzaglia che ne deturpa le vie, che le paralizza la speranza di un più operoso avvenire.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 agosto	del 31 agosto
Rendita	63 90	63 62
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 20	21 40
Londra	26 62	26 64
Marsiglia a vista	105 12	105 45
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	717 —	717 —
Prestito nazionale	88 40	88 40
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2825 —	2825 —
Azioni ferrovie meridionali	404 75	404 50
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	490 —	490 —
Obblig. ecclesiastiche	86 05	86 15
Banca Toscana	161 50	162 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 agosto	del 30 agosto
Metalliche al 5 %	59 75	59 00
Prestito 1854 al 5 %	69 65	70 10
Prestito 1860	101 50	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	772 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 80	292 20
Londra	120 50	120 35
Argento	120 —	119 85
Zecchini imp. austr.	5 78 —	5 80 ½
Il da 20 franchi	9 64 —	9 63 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Domenica 20 agosto, in S. Michele del Quarto vi fu la distribuzione dei premii ai giovani delle quattro Scuole del Comune. La sala, addobbata semplicemente sì, ma con gusto, i concerti musicali, la lettura di due forbiti discorsi sull' educazione fisico-intellettuale-morale, dai quali traspariva la bella mente ed il bel cuore del Sopraintendente scolastico e del Segretario comunale, l' intervento del ff. di Sindaco, e delle Autorità municipali, insieme ai rev. parrochi, la bella corona di giovanetti e giovanette, tutto servì per convincermi che l' istruzione è il principale pensiero di quel Comune, e molto di bene si deve attendere da chi con cuore e coscienza lo regge e l' amministra.

I premii poi dati ai più bravi giovani coronarono le speranze e le fatiche dei loro maestri, chè quel giorno fu per loro auspice di migliore avvenire.

Lode adunque all' onorevole Municipio che promosse sì bella solennità; lode a chi istituisce la gioventù di quel paese, i cui saggi, sì di scrittura che di lavoro, son prova non dubbia di ottimo insegnamento; lode infine a tutti quelli che ne cercano l' incremento, primi fra i quali vanno i coniugi Franceschi.

670 F. FUMATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *agosto*.

Ieri arrivarono: da Hammerfest, lo scooner germanico *Heinrich*, cap. Oestmann, con baccalà, per A. Palazzi; e da Amsterdam, lo scooner olandese *Johanna*, capit. Valman, con zuccheri per S. A. Blumenthal e C.

Calma d' affari in generale. Nei caffè continuano gli aumenti, ed in causa dello scarsissimo nostro deposito non vi sono vendite che per il solo consumo a prezzi molto sostenuti. Anche negli zuccheri, tanto dall'Olanda che dalla Germania, si hanno aumenti nei prezzi; qui i pronti di Germania, prime qualità, stanno da lire 102 a lire 103; le seconde da lire 98 a lire 99; le marche VO d'Olanda si vendevano viaggianti da lire 97 a lire 97 ½. L'olio di cotone pronto ricercato a lire 108, sconto 2 per %.

La Rendita da 59 ¼ a 59 ⅕ in oro, e 63:40 a 63:50 in carta; il napol. d' oro a lire 21:19 a lire 21:20; la carta da f. 38:12 a f. 38:14; le Banconote austr. da 83 ¾ a ⅞.

Mercato dei grani in Padova.

Listino dei prezzi dal 21 al 26 agosto, per generi contrattati a pronti.

Qualità.	Ettolitro Mas.	Ettolitro Min.
Frumento nuovo	2069	1955
detto vecchio	— —	— —
Granoturco	1811	1495
Segala	1580	1380
Riso nostrano	4212	3924
detto Puglia	3624	3321
Avena	790	690

(Telegrammi del giornale *Il Sole*).

Liverpool 29 *agosto*.

Vendite di cotoni 15,000 balle.
Mercato attivo ed a prezzi in rialzo.
Middling Orleans, 9 ⅜; Middling Upland, 9 ⅛; Fair Oomrawuttee, 7 ¼; Fair Bengal, 6.
Orleans, consegna ottobre, 9 ⅝. Savannah, spedizione ottobre, 9 ⅜.

Nuova York 28 *agosto* (*sera*).

Middling Upland, 19.
Oro, 112 ¾.

Londra 28 *agosto*.

Il frumento inglese è a prezzi pieni; l' americano e il russo aumentarono nella settimana di uno scellino. Il rosto in calma.

Importazione di frumento 69,250 quarters; orzo 12,088; avena 91,882.

Anversa 28 *agosto*.

Petrolio pronto a fr. 50, fermo.

Filadelfia 28 *agosto*.

Petrolio raffinato, cent. 24.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 agosto.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 67 —	26 64 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 60 —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 15 —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz.	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 19 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
Della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 30 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. ital. 235, cap Colombo F., con 13 sac. caffè, 6 cas. colori, 23 cas. droghe, 20 col arsenico, 25 col. zucchero, 36 cas. agrumi, 21 col. frutta, 16 col. ferramenta e metalli, 46 col. birra, 17 col. cererie, 35 sac. farina, 2 bal. baccalà, 4 col. carta, 5 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Hammerfest*, partito il 14 giugno, scooner germanico *Heinrich*, di tonn. 125, cap. Oesteimann H., con 6050 vaag baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Corfù*, trabaccolo ital. *S. Spiridione*, di tonn. 85, cap. Barolini G., con 4 col. olio, 40 cas. sapone, 1 pac. merci, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Corfù*, trabaccolo ital. *S. Giorgio*, di tonn. 76, cap. Mondaini F., con 11 col. olio, 2 cas. sapone, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, patr. Caime L., con 60 sac. farina, 2 cas. acido solforico, 9 col. piombo, 71 bar. petrolio, 58 pez. pietra greg., 58 col. mobilie, 451 sac. crusca, all' ord.

Da *Fiume*, pielego austr. *S. Pietro*, di tonn. 30, patr. Zigante G., con 150 col. farina, 15 col. vetro rotto, 104 col. acidi solfor., 183 col. carta, stracci ed altro, 1 part. legname di faggio e cornoler, all' ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Sattes R., con moglie, - De Galitizine, principe e principessa, ambi dall' interno, - Cusack A. F., con fratello, - Rev.° Backer C. C., ambi dall'Irlanda, - Burat, - Abillioz, ambi dalla Francia, con moglie.

Albergo l' Europa. — Di Pampalato, conte, dall' interno, con moglie, - De Ruyter, con moglie, - Rurrill C. D., ambi dall' America, - Barrett A., con moglie, - Sponville Jaunez, ambi dalla Francia, - Schoeffel L., - Kroeber C., - Degermann J., - Helck G., tutti quattro dall' Alsazia, - Sparre bar. C. U., da Stoccolma, - Rev.° Lord F. B., con moglie, - Rev.° Donaldson A. M., - Sig.ª Reynolds, tutti tre dall' Inghilterra, - Nitte, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ª Mariotti, con figlio, - G. Scotti, - Alivesi A., - Thomas A., tutti dall'interno, - Maissiat, con moglie, - Bellon, ambi dalla Francia, - Fernandelli, - Liebmann E., con fratello, - Piazzà, tutti tre da Trieste, - Wikofsky, dalla Polonia, con moglie, - Petheo, con famiglia e seguito, - Heric d.r C., ambi dall'Ungheria, - Gladebeck, dalla Prussia, con famiglia, - Müller A., da Praga, - Zuppandi Carlambo, dalla Russia, - Kraus, da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mundel, - Morin, - Pasony, con famiglia, tutti da Vienna, - Heller, d.re, - Dorthloff C., - L. Taubinger, - Ascmann F., ambi prof., - Steiner A., negoz., tutti quattro da Lemberg, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Mireschi S., dall'interno, - Klinger, farmacista, da Stuttgart, - Tapecierer H., da Innsbruch, - Brandmayer A., da Vienna, con figlia, - Macaerhofer G., dalla Svizzera, - Bruttauer B., da Trieste, con famiglia, - Fruic Z., impiegato, da Mitrovich, - Hul J., da Gratz, - Rev.° Lechner P., dalla Baviera, con fratello, - Mannory A, - Kohler, con moglie, - Beck, - Bruckmann, ambi uffic., tutti quattro dalla Prussia, - Budoholzer N., farmacista, da Lubiana, - Vogt J, dall' America, tutti possid.

Albergo Roma. — Bonuzzi L., - Maldifassi A., - Vella C., - Finzi F., ambi con moglie, - Boggi C., - Mazzaro G., tutti dall'interno, - Steger G., dal Tirolo, - Sappier L., - Bomoin Doumulin, avv., ambi con famiglia, - Doe, barone, con seguito, - Bogier C., - Grandgury A., negoz., tutti cinque dalla Francia, - Fleischer S., negoz., dall' Ungheria, - Choins C., dalla Gallizia, - Geanulain G., dalla Romania, con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 agosto 1871:

VENEZIA	53	9	68	5	61
ROMA	13	29	78	59	48
FIRENZE	61	60	3	28	40
MILANO	12	48	78	35	8
TORINO	4	12	69	45	40
NAPOLI	11	15	69	34	45
PALERMO	21	43	57	47	18

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 1.° settembre, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano venti di Nord-Est ancora forti.

Il mare è grosso a Portotorres e a Spartivento; agitato in qualche altra stazione.

Cielo nuvoloso nell' Italia inferiore.

Tempo sempre bello; venti delle regioni del Nord assai forti.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° settembre, ore 11, m. 59, s. 58, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	767 . 84	767 . 88	768 . 05
Temperatura (0° C.°) Asciutta	17 . 3	22 . 9	21 . 0
Temperatura (0° C.°) Bagn.	15 . 2	17 . 9	17 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	11 . 59	12 . 20	12 . 74
Umidità relativa . .	79 . 0	59 . 0	69 . 0
Direzione e forza del vento	N. N E.²	S. S. E.⁰	S. S. O.⁰
Stato del cielo . . .	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono.	1	0	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 agosto alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. . . . . . 23 . 3
minim. . . . . . 17 . 8
Età della luna giorni 14.
Fase P. L.

SPETTACOLI.

Giovedì 31 *agosto.*

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

Sabato e domenica, 2 e 3 settembre, l'opera: *Crispino e la Comare.*

ATTI UFFIZIALI

N. 14152.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE

Conguaglio dell'Imposta fondiaria 1867-68 del Comune di Venezia.

In analogia al disposto dalla legge 18 maggio 1867, N. 3717, venne estesa alle Provincie Venete decorribilmente dal 1.° gennaio 1867 la legge 11 marzo 1865, N. 2276, che determinava l'aliquota dell'Imposta sulla Fondiaria.

Siccome poi negli anni 1867-68, che occorsero alla formazione dei ruoli separati della proprietà rustica, e di quella urbana, vennero esatte le imposte prediali in base ai vecchi quinternetti di scossa, contenenti l'estimo complessivo delle terre e delle case, così trattasi ora di conguagliare i pagamenti provvisorii suddetti con quelli che risultano da farsi in via definitiva all'Erario, alla Provincia ed ai Comuni, secondo i nuovi ruoli dei terreni e dei fabbricati, compilati i primi stralciandoli dall'estimo censuario, e basati i secondi alle rendite notificate dalle parti ed accertate giusta l'analogo Regolamento.

Il carico imposto sui nuovi ruoli è determinato:

Pei terreni colle leggi 28 maggio 1867, N. 3718-3719. Dal contingente fissato in complesso a carico delle proprietà rustiche ed urbane già soggette all'imposta fondiaria venne dedotta la parte riferibile all'estimo dei fabbricati, e la residua parte restò come tassa dovuta sui soli terreni.

L'ammontare di questa tassa, accresciuta dall'importo relativo ai beni rustici, che dapprima erano esenti dall'Imposta prediale, ed anche dal tre per cento per le spese di riscossione, corrisponde per la Provincia di Venezia a centesimi 25,6138, per ogni lira di estimo in ciascuno degli anni 1867 e 1868.

Pei fabbricati l'imposizione invece è stabilita, giusta le leggi promulgate col Decreto 28 maggio 1867, N. 4717, nella misura percentuale, ed uniforme per tutto il Regno, di cent. 15,45 per ogni lira del reddito imponibile tanto pel 1867 che pel 1868.

Dal prodotto della Imposta sui fabbricati così ottenuto, fu detratto quella parte del contingente complessivo, che si indicò come sopra riferibile all'estimo dei fabbricati stralciati dai catasti; e quindi la differenza venne computata a beneficio della finanza, o dei contribuenti, secondo che i pagamenti eseguiti in via provvisoria risultarono nei singoli casi maggiori o minori del carico definitivo portato dai nuovi ruoli.

Vi sono adunque possessori ai quali incombe l'obbligo di fare ulteriori pagamenti, ed altri ai quali compete la restituzione di somme in eccedenza pagate, tanto i pagamenti che le rifusioni dovendo essere fatte in una sola volta, giusta Decreto del Ministero delle finanze 9 maggio a. c., N. 21262, Div. III, questa Prefettura avverte i censiti:

a) che col 30 settembre a. c. dovranno aver versato nelle mani dell'esattore comunale di Venezia le somme occorrenti per supplire al difetto dei pagamenti provvisorii già eseguiti, le cui aliquote sono tracciate nella Tabella sottoposta;

b) che coloro ai quali debbono essere rimborsate le somme che hanno pagate in eccedenza, riceveranno dall'esattore, nell'epoca suddetta, l'ammontare di ciò a cui hanno diritto, ritenuto che trattandosi di Ditte collettive il pagamento potrà esser fatto verso esibizione di quitanza firmata anche da uno soltanto degli intestati colla indicazione, per sè e consorti, a meno che non venga fatta eccezione in tempo utile;

c) che anche l'esazione di questi residui importi del conguaglio si effettua in ordine alla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti;

d) in fine che contemporaneamente avrà luogo il rimborso per parte del Comune delle somme pagate oltre i limiti di legge nelle sovraimposte comunali del biennio 1867-68, le cui aliquote vengono dettagliate nella Tabella stessa, e quindi dedotte dalle aliquote di carico al conguaglio operato dalla locale R. Intendenza di finanza.

Venezia 17 agosto 1871.

Il Prefetto, L. TORELLI.

TABELLA *delle aliquote erariali, provinciali e comunali, applicate ai ruoli definitivi dei terreni e fabbricati, pegli anni* 1867 *e* 1868.

TITOLO.	SUI RUOLI DEI Terreni per ogni lira censuaria C.	Fraz.	Fabbricati per ogni lira di rendita imponibile C.	Fraz.
Anno 1867.				
Aliquote di *carico* d'imposta erariale giusta conguaglio operato dalla locale R. Intendenza di Finanza	25	613800	15	4500000
» di sovraimposta provinciale	05	384600	03	2479300
» di sovraimposta comunale	34	699760	20	7408740
Somma	65	698160	39	4388040
Aliquote di *rimborso* della sovraimposta comunale 1867 per la parte esatta oltre i limiti di Legge, giusta i ruoli compilati dal locale Municipio	18	739560	11	1138040
» di *carico* operativo pel 1867	46	958600	28	3250000
Anno 1868.				
Aliquote di *carico* d'imposta erariale giusta conguaglio operato dalla locale R. Intendenza di finanza	25	613800	15	4500000
» di sovraimposta provinciale	04	006500	02	4166534
» di sovraimposta comunale	23	288460	14	0473374
Somma	52	908760	31	9139908
Aliquote di *rimborso* della sovraimposta comunale 1868 per la parte esatta oltre i limiti di Legge giusta i ruoli compilati dal locale Municipio	05	950160	03	5889908
» di *carico* operativo pel 1868	46	958600	28	3250000

N. 5 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 settembre 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terrono, all'appalto per

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000:00, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni *quindici*, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 30,000:00 equivalente al 10 per 100 circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2 Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Ufficii tecnici Governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione strordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimerid. al mezzodì del giorno 22 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 agosto 1871.

Per la Direzione.

Il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Articolo comunicato.

Il desiderio vivamente reclamato dalla pubblica igiene, e dal tornaconto nei riguardi della economia agraria, che l'estesissime possessioni di S. Giustina in Provincia di Rovigo, fossero sistemate, escavando e dilatando per l'importantissimo Comprensorio gli scoli principali, Ceresolo e Rezzinella, nonchè i confluenti minori, fornendoli tutti quanti degli arginamenti sicuri, fu finalmente esaudito.

E se rifuggiva lo spirito umanitario al ripensare che alcuni latifondi offrivano colà l'ingrato aspetto di maremme insalubri ed infeconde, poichè anche in una straordinaria siccità qualche coltivazione vedevasi incerta, adesso dobbiamo andarne ben lieti calcolando di un fatto compiuto.

Ridonate in tal guisa meglio di pertiche censuarie N. 155000, moltissime delle quali per debordazione e per le ritardate defluizioni furono invase dalle acque oltre un triennio, senza coltivazione veruna, compongono a serena speranza quei poveri coloni. Dopo la vista di uno spettacolo tanto tristo si porterà il pensiero promettente a quelle coltivate pianure, cui lo spirito di associazione sottrar seppe dallo squallore, dalla miseria; onde l'agricoltura ch'è sorgente principale fra noi di ricchezza, avrà vita attiva, e l'industria non troverà fisici ostacoli.

Alle varie assemblee dei convocati io pure assistetti, e mi era assai lusinghiero fino da principio quel risultamento ch'ottenne un progetto di cotanta importanza. Viva compiacenza provai nell'animo per gli elucubrati argomenti, per le squisite argomentazioni, pei sillogismi veramente logici, che recisamente condussero alla volutasi esecuzione! E siamo pur grati al generoso sentimento dei sigg. consorziati di Lendinara e Badia, i quali quantunque per topografiche ragioni dissentir potessero, bilanciatone l'interesse, pure con patriotico amore identificarono la massima, e votarono primi generosamente.

Taluni censureranno forse perchè prima d'ora non siasi eseguito il progetto; ma sappiano essi, che a me consta da persone di fede leale, che l'ostacolo precipuo consisteva nella somma necessaria all'attivazione dei lavori, essendo riescite frustranee le pratiche verso la Cassa di risparmio in Milano, verso la Banca nazionale di Firenze, ed altri Istituti. Che finalmente ha preso interesse alle ricerche questo banchiere sig. Salvatore Pacifico, accordando un mutuo al Consorzio di S. Giustina, della cospicua somma di Lire centocinquantamila, colle condizioni identiche offerte agli Stabilimenti predetti.

Per i benefizii reali e sostanziali, se dobbiamo tributar encomio alla Presidenza attuale del Consorzio, siamo doverosi di gratitudine vivissima eziandio al nobile commendatore Homodei, R. Prefetto provinciale, il quale con franchissima intelligente volontà, che cotanto lo distingue nel disimpegno delle proprie mansioni, favoreggiò questa opera, che, siccome necessaria ed utile egli la tenne in estimazione, e per cui con carattere di potenza morale ne sollecitò l'effettuazione anche presso la eccelsa superiorità ministeriale.

Rovigo, 21 agosto 1871.

669 U. di V. D.

AVVISI DIVERSI.

N. 1532 I. 668

Il Municipio di Pellestrina.

AVVISO.

In ordine alla deliberazione consigliare del 19 agosto corrente, viene aperto il concorso a tutto 15 settembre p. v. pel conferimento, in via provvisoria, dei due posti di nuova istituzione:

a) di assistente al segretario, coll'annuo assegno di L. 800;

b) di cursore, con L. 240.

Ogni aspirante dovrà allegare all'istanza rispettiva da presentarsi al protocollo di questo Municipio i seguenti recapiti:

1. La prova di essere maggiore di età.
2. Le fedine criminale e politica.
3. L'attestato di sana costituzione fisica.
4. Idem degli studii percorsi.
5. I documenti di eventuali servigii prestati.

Pel posto di assistente sarà preferito a parità di di circostanze, chi fosse munito di patente di abilitazione all'impiego di segretario.

Le istanze prodotte dopo il termine come sopra fissato, che si riscontrassero in contravvenzione alle leggi sul bollo, saranno senz'altro respinte.

Dall'Ufficio municipale.

Pellestrina, 25 agosto 1871.

Per la Giunta,

L'Assessore anziano f. f. di Sindaco,

GAVAGNIN.

A. Vianello, *Segr.*

Pel solo vitto ed alloggio.

Un sacerdote professore liceale approvato, si offre pel corso delle autunnali vacanze ad una famiglia in villeggiatura per l'assistenza dei figli negli studii ginnasiali e liceali, con istruzione pratica di francese e tedesco. Si offrirebbe quale stabile precettore di famiglia anche straniera.

Rivolgersi al sig Francesco Lombardini, S. Marina Calle del Forno, N. 5974. 636

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11910. 2. pubb.

AVVISO.

Con Decreto odierno pari Numero accolta l'Istanza di Arnoldo (*) Hanau fabbricante di paste in Venezia, per patto pregiudiziale da lui offerto a mezzo di Beniamino Hanau (*) elevatavi, fu però rimesso alla parte più diligente di citare ad una udienza secondo le nuove leggi ed a sensi del § 463 del cessante Regolamento giudiziario, i creditori per le deduzioni relative; ritenuto per è aperto con ciò il procedimento a termini dell'art. 49 delle disposizioni transitorie.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 26 agosto 1871.

MALFÈR. Sostero.

(*) Così si legga nell'Editto di 1.° pubblicazione, inserito nella Gazzetta N. 231 del 29 agosto 1871, giusta Decreto di rettifica 30 agosto 1871, N. 12202.

N. 8992. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 20 settembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., si terrà presso questo Tribunale il IV esperimento d'asta a qualunque prezzo della quota degli stabili descritti nell'Editto 26 gennaio p. p. N. 981, che spetta al co. Pietro Correr, e ciò sul dato di stima per L. 3[illegible],042:50, con obbligo del deposito di un decimo per farsi oblatore.

Le altre condizioni d'asta, la perizia ed i certificati censuarii, sono ispezionabili in questo Archivio.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 3 luglio 1871.

MALFÈR. Sostero.

N. 8240. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Stefano Doria ed in seguito a Giudiz. convegno di tutti gli altri aventi interesse, nell'Uffizio di questa Pretura avrà luogo la subasta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, prefiggendosi pei tre relativi esperimenti i giorni 9, 11 e 12 settembre, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., sotto le condizioni del Capitolato esteso nell'odierno protocollo N. 8240, e del quale come dei relativi certificati ipotecarii e di censo, potrà averne ispezione chiunque in questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Stabile situato in Chioggia, Rione S. Giacomo, all'anagr. N. 68 A, descritto in catasto al mappale N 2255 sub 1, che si estende anche sopra del mapp. N. 2251, con portico ad uso pubblico, di pert. 0.08, rend. L. 59:88.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa piazza, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 10 agosto 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 9700. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 8, 15 e 22 novembre venturo dalle ore 10 alle 11 ant. seguiranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Maddalena Giragnin, contro Caterina Fambosse, alle seguenti condizioni.

1. L'asta avrà luogo in un solo lotto, e qualunque offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito nelle mani del commissario giudiziale, di L. 449:44, corrispondenti al decimo della stima.

2. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non potrà essere deliberato a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

3. L'importo di delibera dovrà essere versato entro tre giorni dalla delibera stessa, meno il decimo depositato.

4. Entro egual termine dovrà il deliberatario pagare al procuratore della esecutante l'importo delle spese esecutive, senza di cui non potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione, od immissione in possesso.

5. Mancando il deliberatario agli obblighi contemplati nei precedenti articoli 3 e 4 perderà il deposito, e potrà essere chiesta una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

6. Nel caso che si facesse offerente l'esecutante, sarà dispensata dal deposito contemplato dall'art. 1, e rendendosi deliberataria non sarà tenuta al versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria, potendo subito dopo la delibera ottenere il possesso e la aggiudicazione.

7. L'esecutante non presta nessuna garanzia al deliberatario.

Stabile da subastarsi.

Venezia, sestiere di Castello, Parrocchia di S. Martino.

a) Casa in Calle Magno, composta di locali terreni in primo piano, ed un soligo all'anagrafico N. 2691.

b) Porzione della suddetta casa, con ingresso in calle dell'Angelo, all'anagrafico Numero 2691, composta di locali terreni in comunicazione colla casa descritta alla lettera A.

Il tutto è descritto nel censimento stabile del Comune censuario di Castello, come segue:

Casa in mappa al N. 2517, che si estende anche sopra la strada pubblica della superficie di cent. 10 (Are 1) e la rendita di austr. L. 93:60.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 17 luglio 1871.

MALFER. Sostero.

N. 5118. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica per ogni effetto di legge a chi può avervi interesse che da questa Pretura è stato oggi decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze di Luigi Rabuffo fu Antonio di Grisolera, poste nel Regno. —

Provvedutosi all'inventario e sequestro della sostanza posta nella giurisdizione di questa Pretura, nonchè alla nomina dell'amministratore interinale Angelo Bonato di Grisolera, si avverte che per tutti gli altri provvedimenti di legge verrà analogamente disposto dal R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, e ciò per riguardo alle leggi transitorie.

Dalla R. Pretura, S. Donà, 17 agosto 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabia, Canc.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871 — Sabato 2 settembre — N. 235

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° SETTEMBRE.

I giornali di Berlino e di Vienna constatano l'accordo stabilitosi a Ischl e a Gastein tra la Germania e l'Austria, e se ne rallegrano come d'una garanzia di pace. I giornali austriaci, come il *Fremdenblatt* e la *Morgen Post*, credono che la Prussia e l'Austria abbiano ottenuto anche l'adesione dell'Italia nella politica adottata in comune, per mantenere la pace e tenere in rispetto la Francia in Occidente e la Russia in Oriente.

Secondo alcuni giornali di Vienna, vi sarebbe addirittura un trattato di alleanza formale; uno di essi giunge sino a dire che si è conchiusa un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Italia e la Germania, e che l'Austria ha promesso la sua sincera neutralità, ma quei giornali non sono abbastanza autorevoli, perchè si creda loro sulla parola una notizia di questo genere.

È piuttosto da ammettersi quanto dice la *Corrispondenza provinciale* di Berlino, che cioè l'accordo tra la Germania e l'Austria sia un fatto, ma che non si sia conchiuso alcun trattato formale d'alleanza. Dal linguaggio poi dei giornali di Vienna e di Berlino risulta il fatto, che noi avevamo augurato, come conseguenza dei convegni d'Ischl e di Gastein, e cioè il riavvicinamento tra l'Italia, la Germania e l'Austria; riavvicinamento che non può non essere di grande vantaggio perchè consolida la pace.

Pare tuttavia che la Russia non sia molto sodisfatta dell'accordo stabilitosi tra la Germania e l'Austria. La *Presse* di Vienna dice che i due cancellieri a Gastein si persuasero che non era possibile ottenere ora l'adesione della Russia ai loro piani politici, perchè la Russia ha troppe ragioni di malcontento contro l'Austria, pel componimento già fatto coi Polacchi, e per quello che si tenta cogli Czechi. La *Presse* però crede che se la Russia non entrerebbe nelle viste dell'Austria, è però più che mai legata colla Germania. In tal caso la Russia sarebbe l'alleata anche dell'Austria, perchè gli alleati dei nostri alleati sono i nostri alleati. Sembra però che ci sia ora una certa freddezza anche fra la Russia e la Germania; freddezza che i giornali francesi naturalmente esagerano, ma che pure anche i giornali imparziali notano. Si crede appunto che il riavvicinamento operatosi tra l'Austria, la Germania e l'Italia debba avere anche il benefico effetto di paralizzare la Russia. Si teme dunque da alcuni che questa abbia visto di cattivo occhio i convegni di Ischl e di Gastein.

Dopo le mutue concessioni tra le Commissioni e il Ministero all'Assemblea di Versailles, si crede che questa finirà per votare il progetto di legge Vitet, contro il quale ora pare che siano disposte a votare solo l'estrema destra e l'estrema sinistra. Sembra tuttavia che l'Assemblea presentasse ancora una gran confusione, giacchè il dispaccio reca che non si poteva fare con sicurezza un pronostico.

I giornali radicali biasimano acerbamente il Governo, perchè ha ceduto nella questione della Costituente, lasciando che l'Assemblea si dichiarasse tale, senza averne il diritto. I giornali conservatori, invece, con alla testa il *Journal des Débats*, i quali vedrebbero con raccapriccio avvicinarsi l'epoca di elezioni generali, e che vorrebbero uscire al più presto dal provvisorio, sono sodisfattissimi della condotta del Governo e dell'Assemblea. Ora si assicura che la maggioranza, malgrado che abbia voluto dichiarare che l'Assemblea è costituente, non intende per ciò di proclamare la Monarchia, e di violare il patto di Bordeaux. Può darsi che non lo faccia, sinchè c'è il pericolo della guerra civile, sinchè a Parigi è necessario mantenere ancora lo stato d'assedio, e Lione è in uno stato di effervescenza tale, che si attende sempre lo scoppio; ma il dì che la maggioranza non avesse più di questi timori, essa non si farebbe certo scrupolo alcuno di violare il patto di Bordeaux. Le assicurazioni che dà dunque il telegrafo, a nome della maggioranza dell'Assemblea, sono per lo meno inutili. Appena l'Assemblea si sentirà sicura della tranquillità interna e gli orleanisti crederanno giunto il momento di presentarsi sulla scena, la Francia avrà un nuovo Re, che si chiamerà Luigi Filippo II, dopo esser passata forse per una presidenza Aumale.

Appena l'Assemblea si era dichiarata costituente, facendo vedere in tal modo la sua ferma intenzione di vivere e di vivere a lungo, il sig. Quinet ha proposto all'Assemblea un progetto di legge, con cui la invita a sciogliersi, cioè a morire. Ecco un progetto sulla cui fine non si può avere alcun dubbio! Si tenta tuttavia, per dimostrazione, di indurre tutta la sinistra a dimettersi collettivamente, ma pare che anche questo progetto incontrerà troppo poco favore nelle file della sinistra moderata. Le dimissioni collettive sono del resto sempre un pessimo sistema, per ispirare al popolo il rispetto della libertà.

La situazione di Lione continua ad essere sempre inquietante; però non è ancora avvenuto nulla di serio. Al Consiglio municipale di Parigi la frazione più avanzata intende di proporre che sia levato lo stato d'assedio; ma visto da qual parte viene la proposta, il Governo probabilmente si sentirà ancora meno disposto, di quello che parve sinora, ad aderirvi.

Mentre i Carlisti passano i Pirenei, per fare nuovi tentativi di ristaurazione, mentre i repubblicani cospirano, e con essi cospirano gli alfonsisti, i montpensieristi, e i fusionisti, il Governo del Re Amedeo proclama un'amnistia piena ed intera pei delitti politici. Il Governo spagnuolo così dichiara ai suoi nemici che non li teme. Vogliamo sperare ch'esso sia sicuro di quello che fa, e che non abbia realmente nulla a temere.

Sotto il titolo: *Accertamento dei redditi di ricchezza mobile*, l'*Opinione* scrive:

I nostri lettori ricorderanno i sensi di meraviglia con cui l'estate scorsa fu nella Camera accolta la lettura che l'onorevole ministro Sella faceva del massimo dei redditi di ricchezza mobile accertati per taluna delle professioni più lucrose. Da tutte le parti si gridò che cosìfatti dati si stampassero, ed il ministro promise che a suo tempo sarebbero stampati. Ed ora la *Gazzetta Ufficiale* di sabato contiene il Decreto che ordina la stampa dell'Elenco nominativo dei redditi di ricchezza mobile, la cui tassa si paga sopra ruoli.

Il provvedimento a cui si è appigliato il ministro delle finanze è molto grave, e non va certamente scevro di serii inconvenienti. Tuttavia crediamo che sia equo, morale, degno di un popolo libero e che potrà avere buoni effetti.

È indubitato che attualmente la parte della tassa di ricchezza mobile che si riscuote sopra ruoli dà proventi che sono ben lontani dall'essere ciò che dovrebbero. È pur indubitato che, se la ricchezza mobile pagasse in ragione dei suoi redditi, il problema finanziario, che tanto preoccupa il Parlamento ed il paese, sarebbe più facilmente risolto. Val quindi la pena di portare sovra questo argomento tutta l'attenzione del paese, che al fin dei conti è il più interessato di tutti nella quistione. Ciò che uno non paga in un modo o nell'altro, lo debbono pagare gli altri, e perciò tutti hanno non solo interesse, ma diritto di vedere se ciascuno paga quanto gli spetta, essendo evidente il diritto che ha il pubblico di indagare e conoscere se ognuno fa il dover suo.

Non si può negare che una delle cause precipue della grande inferiorità in confronto del reale negli accertamenti dei redditi sia da annoverarsi l'altezza dell'imposta. Se la potessimo anche noi ridurre, come in Inghilterra, all'uno, due o tre per cento, i redditi dichiarati sarebbero certamente maggiori assai di ciò che oggi non sono. Ma le strettezze della nostra finanza non permettono di pensare a riduzioni, le quali per essere efficaci, dovrebbero essere ragguardevoli, e quando fossero notevoli produrrebbero nella parte della tassa ch'è riscossa per ritenuta e che non può sfuggire, tale diminuzione che non sarebbe così presto compensata dagli aumenti nella parte della tassa ch'è riscossa per ruoli. Forza egli è perciò di trovar modo di rendere più vicini al vero gli accertamenti dei redditi, ricorrendo ad altri mezzi.

Attualmente gli accertamenti si fanno col concorso delle dichiarazioni del contribuente, della proposta dell'agente delle imposte e del giudizio delle Commissioni. Gli agenti delle imposte, almeno in molti luoghi, non può dirsi che abbiano spiegata attività negli ultimi accertamenti. Basterebbero i reclami a provarlo. Ma relativamente al loro còmpito, essi non sono molto numerosi, hanno aiuti e mezzi certamente insufficienti, e forse per lo più non hanno ancora tutte le nozioni locali occorrenti alla risoluzione di così difficile problema, quale è l'estimazione dei redditi mobiliari. Le Commissioni in generale ne sanno più dell'agente intorno ai redditi dei loro concittadini, ma vogliono da per tutto darsi la briga, che oggi riesce un tantino odiosa, di porne in luce il vero reddito?

Il Parlamento ed il Governo fanno assegnamento sulle Commissioni. Tanto è vero che colla legge dell'anno scorso fu data ad esse facoltà non solo come era prima di decidere sulle controversie fra l'agente ed il contribuente, ma ancora di aumentare di propria iniziativa i redditi accertati o concordati dall'agente. Ed a questa fiducia splendidamente risposero alcune Commissioni. Ci fu detto che in due delle più importanti città le Commissioni crebbero di loro iniziativa il reddito mobiliare di oltre 6 milioni.

Ma perchè le Commissioni e gli agenti possano compiere con buon successo l'opera loro affidata, è di somma importanza che abbiano l'appoggio dell'opinione pubblica. Ora questa non mancherà quando si pubblichi l'elenco dei redditi assegnati a ciascun contribuente. Il pubblico, cui non sarà difficile il far comprendere che *res tua agitur* eserciterà un sindacato sovra questi accertamenti, e ben sapendo che ciò che essi pagano in meno deve essere pagato in più dagli altri, reclamerà perchè a ciascun sia assegnato il fatto suo.

Vi ha di più. Allorquando elenchi siffatti siano pubblicati, si potranno istituire confronti fra redditi e redditi assegnati alle stesse industrie, agli stessi commercii, alle stesse professioni in diversi Comuni, ed in diverse Provincie, e certo la finanza non perderà alle conclusioni che da questi confronti si trarranno. Ed anzi noi crediamo che il ministro delle finanze debba poi compiere l'opera sua cercando che codesti studii si facciano. Se ne ricaveranno di certo preziose norme per gli agenti delle imposte e per le Commissioni.

Il Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di sabato contiene un secondo articolo pel quale sono ammessi i contribuenti a dichiarare fino al 15 settembre gli aumenti di reddito che credessero di aggiungere a quelli determinati negli ultimi accertamenti. E così quelli che avessero trascurato di dichiarare aumenti di reddito, od i cui redditi si fossero di recente aumentati, hanno tempo di porsi in regola.

Una volta pubblicati gli elenchi dei redditi dei contribuenti come testè dicevamo, converrà che siano oggetto di studii e confronti. Perseverando per alcuni anni nella loro disamina, e curando l'applicazione delle conseguenze che si ha a trarne, noi non dubitiamo che si giungerà in tempo non grande a crescere notevolmente gli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile, ed a provvedere non solo all'interesse della finanza ma ancora a quello della giustizia e della moralità.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 agosto.

✉ Sono stato due giorni senza scrivervi, perchè ho dovuto assentarmi da Roma. Credo che i vostri lettori non abbiano soverchiamente perduto, giacchè nulla è accaduto di molto notevole, tranne la deputazione di cittadini che fu dall'on. Lanza. A proposito della medesima e della sua lodevole iniziativa, ho trovato qui in Roma delle voci curiose e senza dubbio false. Si dice che l'onor. Presidente del Consiglio abbia quasi spaventato coloro che furono a trovarlo, parlando loro delle immense difficoltà che il Governo incontra in Roma, e di quelle che dovrà incontrare per rimanervi. Ora posso assicurarvi che in queste ciarle v'hanno grandissime esagerazioni. Il Lanza ha parlato, è vero, di difficoltà, ma non in modo che debba pigliarsene sospetto o timore. Egli ha voluto alludere a quelle che tutti conoscono, delle quali tutti parlano, e che soltanto i ciechi o i matti possono disconoscere. E sono difficoltà d'ordine interno, derivanti dalla presenza in Roma di due partiti estremi. Quanto a difficoltà di un altro genere, state pur certi che non ne esistono; oggi stesso ho saputo da persona degnissima di fede che anche nelle Legazioni estere è stata resa piena giustizia al Governo italiano. Aggiungete a questo che, come vi ho ripetuto più volte, i disordini, in fin dei conti, per quanto deplorabili, hanno avuto mediocre importanza.

Stamane è partito il Presidente del Consiglio; stasera va via il Ricotti, e così continua l'andirivieni dei consiglieri della Corona. Il quale è oltre ogni dire deplorabile, giacchè fin tanto che i ministri vanno continuamente su e giù, niuno crederà mai che lavorino con serietà e attendano a preparare materia per le prossime discussioni parlamentari. Nella mia breve gita a Firenze ho avuto occasione di parlare con alcuni uomini politici ch'io non vedeva più da qualche tempo; e, a dire il vero, li ho trovati tutti assai mal disposti verso i Ministri. Sono accusati di essersi mostrati molto inferiori al loro còmpito, e di aver voluto governare a furia di espedienti, senza sapere essi stessi sin dove sarebbero giunti. Dopo i solenni impegni che presero e le dichiarazioni che fecero, si trova che dovevano attendere con maggiore diligenza al trasferimento della capitale; si arriva fino al punto di rimproverarli perch'essi, con le loro antiche imprudenze, sono adesso causa della ripugnanza che prova il Re di stare in Roma.

Infine, il Ministero è vivamente biasimato, perchè dopo avere annunziato, per mezzo dei giornali a lui più devoti, una modificazione parziale del Gabinetto, non è stato buono di compierla nè in un verso nè nell'altro, e rimane come prima. Così, per tutte le conversazioni che si fanno, dovrebbe credersi che appena adunate le Camere, il Ministero avrà un voto di sfiducia; ma chi può mai affidarsi a semplici discorsi? Chi non sa che in tempo di vacanze parlamentari, appunto perchè non c'è Camere, i ministri paiono sempre in fin di vita? La sorte del Ministero, dipenderà, non v'ha dubbio, dalle proposte che sarà per fare, e segnatamente da quelle dell'on. Sella. Su questo proposito nulla ancora è trapelato nel pubblico; quindi è perfettamente inutile fare giudizio. Mi dicono che il Sella proporrà la famosa tassa delle bevande; altri invece sostiene che, se la nostra rendita giungerà all'80, egli farà la proposta di convertirla in rendita 3 p. 0|0 ma sono queste semplici voci e non bisogna fidarsene troppo.

L'on. ministro della guerra presenterà fino da principio il progetto di legge per le fortificazioni dello Stato. Secondo i progetti della Commissione di difesa converrebbe spendere, a questo scopo, 150 milioni, dei quali 30 fra Roma e Civitavecchia, e 25 per munire i passi delle Alpi. Sono assicurato che l'on. Ricotti abbia accettato l'idea delle fortificazioni di Roma, secondo le proposte della Commissione; e ciò, per considerazioni principalmente politiche. Riducendo la capitale del Regno ad una vera piazza forte quasi inespugnabile, si toglie, a chiunque l'avesse, l'idea di venircela a portar via, e si crede quasi impossibile una guerra che abbia per iscopo di restituire Roma al Papa. Niuno infatti, vorrebbe avventurarsi in un'impresa, per compire la quale, occorrerebbe immobilizzare, chi sa per quanto tempo, 250 a 300 mila uomini. Ora, dice la Commissione di difesa, e ripeterà l'on. ministro, val la pena di spendere 30 milioni per acquistare una vera sicurezza. Il commercio sarebbe il primo a guadagnare da questa spesa, giacchè Roma, ben munita, ispirerebbe a tutti una reale fiducia. Del rimanente, le fortificazioni dovrebbero compiersi in 18 mesi. Vedremo se la Camera riterrà buone tutte queste ragioni. Credo di sì; ma in ogni caso, la discussione sarà vivacissima, giacchè gli uomini tecnici sono di opinioni assai diverse. Il Menabrea, uomo di grande autorità, è per le fortificazioni, e forse sarà egli stesso che compilerà il rapporto per la Camera.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto contiene:

1. Regio Decreto 19 luglio, col quale alla pianta numerica del personale del Corpo Reale del Genio civile, approvato coll'articolo 1 del Decreto 30 giugno 1870, sono aggiunti alcuni posti.

2. R. Decreto 6 agosto, col quale è provveduto alla parificazione dei gradi della marina mercantile veneta con quelli stabiliti per la marina mercantile italiana da noi ieri pubblicato.

3. R. Decreto, con cui il capitale della Società anonima, sotto il titolo di *Tipografia già Domenico Salvi e Compagni*, è aumentato dalle 40,000 alle 100,000 lire mediante emissione di N. 120 azioni nuove da 500 lire ciascuna ed è approvato il nuovo Statuto sociale.

4. La notizia che, in seguito ad autorizzazione avuta da S. M., il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al brigadiere doganale Battistini Zenocrate ed alla guardia Pacini Luigi per i soccorsi da essi prestati al battello da pesca *Bella Aurora*, arenato sulla spiaggia di Riccione, nelle vicinanze di Rimini, il giorno 20 marzo 1871.

5. Un avviso del procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Roma, con cui fa noto che il 18 agosto 1871, il sig. Pellegrini Antonio ha cessato dall'ufficio di conservatore delle ipoteche in Viterbo.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Da una corrispondenza da Roma, alla *Nazione* sui maneggi del sig. Gladstone a favore di certi Istituti ecclesiastici in Roma, togliamo quanto segue:

L'Inghilterra, prima della sua separazione dalla Chiesa cattolica, aveva una specie di patronato sulla basilica ostiense, come l'Impero sulla lateranense, la Spagna sulla liberiana, e la Francia sulla vaticana. Ma per le fortunose vicende di quella Monarchia nei secoli di mezzo, pochissime traccie sono rimaste di simile privilegio. Concorse probabilmente con larghissima pecunia alla riedificazione della basilica nel secolo XI; imperocchè, nel rifare a' giorni nostri certe muraglie di lato al campanile, si scuoprirono varie pignatte ripiene di schifati e di altre antichissime monete inglesi e sassoni. Ma su questa basilica ora non reclama il sig. Gladstone il diritto istorico, ed è male; imperocchè, ammettendoglielo, non mancherebbe di sovvenire con mezzi del pubblico erario d'Inghilterra alle spese di conservazione e di compimento, che pur troppo gravitano sul pubblico erario d'Italia.

Il suo patrocinio cuopre il Collegio inglese a Monserrato; lo scozzese presso piazza Barberina; l'ibernese o ludovisiano. Come collegii, vale a dire convitti di educazione cattolica, il ministro della Regina Vittoria non può arrogarsi veruna ingerenza. Furono fondati dai Papi Gregorio XIII, Paolo V, Urbano VIII, Gregorio XV e beneficati da altri coi danari dello Stato pontificio, o tutto al più con rendite ecclesiastiche; come, per esempio, il Collegio a Monserrato riscuote tuttavia cinquanta scudi mensili sulla Dataria. Le fabbriche ove dimorano e le loro dipendenze sono anch'esse donativi che i Papi fecero a discapito della cosa pubblica: e giacchè il Collegio medesimo è argomento delle maggiori insistenze del sig. Gladstone, vorrei sapesse come venne acquistando l'immenso edificio dal quale in massima parte il Collegio ritrae la sussistenza. Antichissimamente gl'Inglesi convenivano presso una piccola chiesicciuola nella settima regione: più tardi fondarono un Ospitale in questa chiesicciuola, ed aprirono una cappella a Tommaso Cantorberì in disdorò dell'Autorità regia che lo aveva punito di ben meritata morte. E così i primi profughi delle lotte religiose sotto Enrico ed Elisabetta ripararono in questo Ospitale poverissimo e neppur fornito di letti. Reginaldo Polo delle pinguissime rendite dei suoi benefici fece qualche beneficio all'Ospedale, che acquistò alcune catapecchie contigue. Ma l'estensione presente l'acquistò dopo che venne ab lita la Curia Savella, e, trasportate altrove le carceri, papa Panfili ne donò al Collegio tutto l'edificio che la Camera apostolica, ossia il pubblico erario, aveva comperato da diverse famiglie romane. Dunque, a quanto pare, qui non entrano nè industrie, nè capitali di nazionali inglesi, salvo che nella piccolissima frazione che servì un tempo di Ospedale. Così pure lo scozzese presso la chiesa di Sant'Andrea, aperto da Gregorio XIII, fu in origine un Ospedale per quella nazione: o piuttosto un luogo ove nella notte rimanere al coperto dalle intemperie. Ora possiede non pochi fondi urbani donati similmente dai Papi. Probabilmente, volendo essere condiscendenti verso le dottrine internazionali del sig. Gladstone, qualche eccezione avrebbesi a fare pel Collegio ibernese o ludovisiano. La famiglia Boncompagni dovrà reclamare la restituzione delle somme che i loro antichi affidarono al Collegio, qualora questo venga a mancare; ed al Governo inglese spetta quella parte di danaro e di oggetti che vi lasciò il celebre padre Waddingo, annalista dell'ordine dei minori. Il danaro era rappresentato da Luoghi di Monte, ai quali è succeduto il consolidato pontificio, prima vincolato e poi libero. Oggi sono altrettante cartelle di debito pubblico del Regno, pagabili al portatore, che se avvenisse lo scioglimento del Collegio, rimangono, senza dubbio, nelle tasche dei suoi amministratori. Gli oggetti lasciati dal Waddingo consistono nella sua copiosa e scelta biblioteca ed in collezioni di medaglie romane e papali. Le collezioni sono scomparse del tutto: de' Codici i migliori e più interessanti, come sarebbero alcune cronache volgari di frati minori del secolo XIV.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30 agosto.

Ier l'altro è giunta qui l'illustre donna, signora Fuà Fusinato Erminia, che ebbe dal Governo l'incarico straordinario di visitare gl'Istituti privati femminili caritativi e di educazione esistenti nella città e Provincia di Roma.

Questa mattina dice l'*Opinione* del 1.°, per ordine dell'Autorità giudiziaria furono sequestrati i giornali *La Frusta* e *La Stella*.

Scrivono da Oderzo all'*Opinione*, che quell'egregio Sindaco, barone Emilio Galvagna, ha dato l'iniziativa dell'istituzione d'un Asilo infantile, il quale dovrebbe aprirsi col nuovo anno scolastico, e completar così le istituzioni educative che quella città possiede.

Lo stesso corrispondente informa che per l'attuazione del lavoro del ponte sul Piave il Governo ha fatto una proposta, la quale sarà facilmente accolta così dai Comuni interessati che dal Consiglio provinciale di Treviso. Giova sperare che tale notizia si avveri, e quella parte importante della Provincia di Treviso sia tolta dalla condizione deplorabile, in cui la pone la mancanza del ponte sul Piave.

FRANCIA

Ecco il progetto dei signori Blanc, Boysset, Perrouillat e Maillaud, sullo scioglimento dell'Assemblea.

« Considerando che il paese ha bisogno di calma per riparare alle sue sventure, riconquistare la sua prosperità e compiere nel più breve tempo possibile gli obblighi impostigli dal trattato di pace;

« Considerando che l'occupazione per parte della Prussia d'una zona del nostro territorio accresce i motivi che esigono la stabilità come necessità imperiosa;

« Considerando che l'Assemblea, divisa in due grandi frazioni separate, press'a poco eguali, si neutralizza essa stessa, e si esaurisce in discussioni ardenti ed in agitazioni sterili, che rischiano di togliere ogni autorità e che reagiscono pericolosamente sullo stato morale e materiale della nazione;

« Considerando d'altronde che i poteri dell'Assemblea si trovano chiaramente determinati dal carattere stesso della loro origine; che l'Assemblea non è stata convocata e nominata che per pronunziarsi sulla questione di sapere *se la guerra dovesse essere continuata e a quali condizioni la pace dev'essere fatta;*

« Considerando che le elezioni del 2 luglio hanno affermato con una nuova forza la volontà del paese di ritenere il potere costituente;

« Considerando infine che il mandato dell'Assemblea sarà completamente compito, non appena le leggi della finanza, che si connettono al trattato di pace, saranno state votate.

« I sottoscritti membri dell'Assemblea nazionale, propongono le risoluzioni seguenti:

« Art. 1. I poteri dell'Assemblea nazionale cesseranno col 15 dicembre prossimo.

« Art. 2. I Comuni elettorali saranno convocati per la prima domenica di gennaio 1872 con lo scopo di eleggere un'Assemblea costituente.

« Art. 3. Si procederà alle elezioni in conformità della legge 1849.

« Art. 4. La riunione della nostra Assemblea avrà luogo il 15 gennaio.

« Art. 5. Il Capo del potere esecutivo della Repubblica francese provvederà all'Amministrazione generale del paese fino alla riunione dell'Assemblea costituente, alla quale egli rimetterà i suoi poteri. »

Ecco il testo dell'altro progetto del signor Gambetta. La proposta fu discussa in una seduta che l'*Unione Repubblicana* tenne martedì scorso sotto la presidenza di Edgardo Quinet:

Considerando che l'attuale Assemblea nazionale, eletta a termini dell'art. 2 dell'armistizio riprodotto dal Decreto di convocazione degli elettori, non ha ricevuto dal suffragio universale che un mandato limitato alla questione della pace e della guerra;

Considerando che dopo la sua riunione l'Assemblea nazionale, d'accordo col pubblico sentimento, si è astenuta dall'entrare nel dominio costituente; ch'essa volontariamente s'interdì, colla organizzazione stessa d'un potere esecutivo che non è sua emanazione, qualsiasi atto contrario alla natura ed al carattere del proprio mandato;

Considerando che il paese, da sua parte, colle elezioni complementari del 2 luglio ha energicamente manifestata la sua volontà di ritenere il potere costituente fino alle nuove elezioni generali;

Considerando che, all'infuori della regolarizzazione delle questioni della pace o della guerra e delle conseguenze che vi si legano, l'Assemblea nazionale, vista la propria origine e composizione, non può nulla risolvere e nulla fondare; che in effetto i partiti e le opinioni vi sono rappresentati con dei valori numerici rispettivi, tali che è impossibile formarvi una maggioranza governativa durevole ed efficace; che in questo stato l'Assemblea esponesi ad aumentare e perpetuare il generale malessere del paese ed a consumar sè stessa in lotte sterili e passionate;

Considerando che i pretesi rimedii proposti finora non sono che espedienti compromettenti il regime dell'Assemblea e l'Autorità necessaria del Governo; che la loro adozione implicherebbe l'esercizio del potere costituente e che, quindi, tanto in fatto che in diritto, sarebbe portato un doppio attentato alle sovrane prerogative del suffragio universale ed agl'interessi materiali del paese, che la prolungazione d'un sistema governativo, giustamente considerato come provvisorio, esporrebbe ad ogni sorta di sorprese o di avventure;

Considerando inoltre che fra un potere presidenziale indipendente costituito per un periodo triennale ed una Camera indissolubile, non vi ha punto scelta e che i conflitti non troveranno alcuna Autorità sovrana capace di troncarli e di scioglierli; che ciò sarebbe esporre il paese volontariamente alle crisi più violenti e forse ad imprese illegittime d'uno dei due poteri sull'altro;

Considerando che la creazione d'un'Assemblea costituente, composta d'uomini che abbiano ricevuto dal suffragio universale l'incontrastabile mandato di stabilire e regolare il regime sotto il quale la Francia intende vivere e governarsi, è l'unico mezzo d'assicurare la stabilità delle istituzioni e la sicurezza degl'interessi, di sottrarre la patria alle lotte dei partiti e di restituirla alle grandi e legittime preoccupazioni del suo avvenire;

Considerando d'altronde che lo scioglimento dell'Assemblea nazionale attuale è la migliore e più favorevole uscita dai mali che ci affliggono.

I rappresentanti del popolo sotto firmati propongono:

Art. 1. L'Assemblea nazionale è sciolta dal giorno che sarà ulteriormente fissato negli Ufficii.

Art. 2. L'atto di scioglimento dell'Assemblea porterà l'indicazione del giorno della convocazione degli elettori per la nomina d'un'Assemblea costituente.

Art. 3. Il sig. Thiers rimane investito delle funzioni che gli sono affidate dall'Assemblea nazionale nella qualità di Capo del potere esecutivo della Repubblica francese e rimetterà i suoi poteri all'Assemblea costituente.

Abbiamo già fatto cenno delle deposizioni di Thiers dinanzi la Commissione incaricata di ricercare le cause dell'insurrezione di Parigi. Il *Journal de Lyon* ce ne reca più ampi particolari. Il racconto di Thiers incomincia dalla missione ch'ebbe presso le Potenze estere per sollecitare il loro intervento in favore della Francia. Ecco quanto avrebbe, secondo il *Journal de Lyon*, deposto Thiers riguardo l'Italia: « Il Re d'Italia ci era assolutamente favorevole. Egli riunì un consiglio di ministri e di generali. « Voi avete trecento mila uomini di buone truppe — diceva Thiers — inviatene cento mila su Lione. Coperte dalla Svizzera e dalle Alpi, esse non avranno nulla a temere, e produrranno una diversione immensa in nostro favore. Metz sarà forse liberata in seguito del vostro intervento. » Il Gabinetto italiano si rifiutò formalmente a questo movimento, al quale avrebbero facilmente consentito il Re ed i generali.

BELGIO.

Il *Journal de Bruges* completa ed in qualche punto rettifica la narrazione dei motivi della partenza del conte di Chambord, che noi abbiamo riprodotta dall'*Etoile* di Brusselles nel numero dell'altro ieri.

Bisogna ricordare che il Principe era a Bruges da qualche tempo, ed i giornali rispettavano il suo incognito, quando la *Patrie* pubblicò un articolo per parlare della presenza del Conte e degli omaggi che egli riceva come Re. Il *Journal de Bruges* rispose che a Bruges nessuno si occupava della presenza del Conte; che Bruges conteneva un monumento archeologico di più, e che d'altronde il paese ci teneva a vivere in buone relazioni col Governo francese, e non a recitare la parte di Gand durante i Cento-Giorni.

Sopravvennero allora i seguenti fatti, dei quali l'*Etoile* parlò, e che il *Journal de Bruges* riporta nel modo seguente:

La sera stessa della pubblicazione di quell'articolo, verso le ore 9 1|2, si strappò per così dire il nostro campanello, e l'ufficio essendo chiuso in ora così avanzata, due signori invasero il nostro domicilio, senza aspettare di esservi introdotti. Essi si informavano se fosse al redattore che parlavano, e, sulla risposta affermativa, gli chiesero ciò che egli intendesse per *monumento archeologico* applicato al Conte di Chambord.

Il signor Popp rispose che a Francesi non dovrebbe essere necessario insegnare il significato d'una parola della loro lingua; ma che, secondo lui e in questa circostanza, quel qualificativo significava vecchiume.

Allora occhiacci, grandi gesti, attitudine da rodomonti da parte degli stranieri.

Il proprietario del giornale fece loro osservare che, come Francesi, ignoravano forse che la stampa nel Belgio è libera e che essa non oltrepassa il suo diritto giudicando i fatti e le gesta dei Conti, dei Duchi ed anche dei Re in disponibilità.

Poi successe la scena violenta abbastanza esattamente descritta dall'*Etoile*.

L'indomani il sig. Popp portò questi avvenimenti a cognizione del borgomastro e gli disse che era sua intenzione far rispettare il suo domicilio e la sua persona contro lo zelo rabbioso di certi legittimisti.

Il sig. Boyaval, apprezzando la gravità del fatto, partì lo stesso giorno par Brusselles e ne parlò al ministro degli affari esteri. Al suo ritorno a Bruges si recò immediatamente all'*Hôtel de Flandre*, ove vide un aiutante di campo del Conte di Chambord. La scappata di quei signori vi era conosciuta; la si deplorò, dicesi; si affermò che quei due personaggi non erano del seguito del Conte; che egli non li conosceva prima che venissero, come tanti altri, a presentargli i loro omaggi; infine si seppe che essi avevano lasciato la città la mattina dopo la loro bravata.

L'incidente essendo finito ed essendoci stata data sodisfazione, noi convenimmo col sig. borgomastro di non parlarne più.

Ci bastava d'aver mantenuto alte e ferme le prerogative della stampa e d'aver ridotto al silenzio i nostri aggressori.

Pochi giorni dopo la colonia legittimista lasciava Bruges.

SPAGNA

Ecco come l'*Imparcial* di Madrid del 23 narra l'arrivo del Principe Umberto all'Escuriale:

« Alle cinque entrò nella Stazione il treno Reale dove trovavasi il Re Amedeo, e poco dopo giunse quello che recava il Principe. Dopo di essersi salutati con emozione, i due fratelli entrarono nel Palazzo, dove ricevettero i rappresentanti municipali. Alle otto passarono nel celebre Monastero, che visitarono minutamente, accompagnati dai ministri, dagli aiutanti di Sua Maestà e del Principe Umberto, dal Governatore civile della Provincia, dalla Commissione provinciale e da altri invitati, dopo di che ritornarono al Palazzo, in un salone del quale, decorato suntuosamente, ebbe luogo il banchetto, a cui assistevano trentotto convitati nell'ordine seguente:

« Alla destra di S. M. il Re erano: il generale Cugia, aiutante del Principe ed ex-ministro della guerra in Italia; il ministro dell'interno; il Vice-presidente della Deputazione provinciale; il signor Giannotti, aiutante di campo di S. M.; Riamos Prieto, deputato provinciale; Romero, aiutante del ministro della marina; Rico, segretario della Deputazione; un capitano della Guardia; un ufficiale di ordinanza.

« Alla sinistra di Sua Maestà, l'incaricato d'affari d'Italia, il ministro degli esteri, il Sindaco dell'Escuriale, il marchese Dragonetti, segretario particolare del Re; il maestro delle cerimonie, Mathet, deputato provinciale; il comandante della guarnigione, un ufficiale di ordinanza del Re.

« Alla destra di S. A. il Principe Umberto stavano: il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro delle finanze, il generale Rossell, il direttore generale delle Poste; il signor Torreani, addetto alla Segreteria particolare del Re; il ministro della Real Casa; Mores, deputato provinciale; il capo della scuola degli ingegneri.

« Alla sinistra: il ministro della marina, il Governatore civile della Provincia; Collado, membro della Deputazione; il brigadiere Burgos, il cappellano maggiore, un ufficiale di ordinanza.

« Terminato il banchetto, S. M. e S. A., colle persone del seguito, continuarono la visita al Monastero, e quindi, acclamati calorosamente lungo il loro passaggio, ritornavano al Palazzo, dove si congedavano affettuosamente dai ministri e dalle altre persone presenti, per recarsi alla Granja accompagnati dai loro aiutanti. »

Lo stesso giornale, in data del 24, annunzia aver ricevuto per via telegrafica notizie sicure da Bajona, che D. Carlo era giunto nella giornata precedente in quella città.

Egli procurò di mantenere il massimo incognito; ma ben presto circolò la notizia del suo arrivo, ignorandosi però finora il luogo dove si tiene nascosto.

In alcuni punti della frontiera si nota una lieve agitazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° settembre.

Lezioni di stenografia. — Nel corr. mese di settembre in palazzo Pisani, in un locale della Scuola superiore femminile, il sig. Demetrio Calzoni studente di legge darà cotidianamente alcune lezioni pubbliche e gratuite di stenografia secondo il sistema di Gabelsberger applicato alla lingua italiana dal prof. Enrico Nöe.

Le lezioni avranno principio nel giorno di lunedì 4 settembre alle ore 3 p.

Noi lodiamo altamente l'ottimo proposito del sig. Calzoni e non dubitiamo che un numeroso concorso di persone desiderose d'apprendere l'utile arte stenografica sarà per coronare i disinteressati e nobili sforzi del maestro.

Nuova strada di S. Sofia. — (*Comunicato.*) — Col giorno di domani 2 corrente verrà aperto al pubblico il tronco della nuova strada *Vittorio Emanuele* da SS. Apostoli a S. Sofia, mentre si soprassede alla stratificazione in asfalto del terreno fino a che si sarà questo consolidato col movimento dei passanti.

Lotteria a favore dell'Istituto Colletti. — La presidenza della Nuova Società di lavori in mosaico con perle non bucate ci prega di voler far pubblici i nomi dei cittadini sottoindicati, i quali acquistarono buon numero di cartelle della lotteria, composta di oggetti di quel mosaico, a vantaggio dell'Istituto pei giovani oziosi e vagabondi:

Principe Giuseppe Giovanelli — Co. Leopardo Martinengo — Co. Pisani — Pisani Zusto co. Vettore — Co. Mocenigo Alvisopoli — Co.i fratelli Prina — Co. Luigi Michieli, senatore — Contessa Paolina Grimani — Cav. Demetrio Calzoni — Co. Pietro Zen — Giovanni Conti — Cav. Nicolò Antonini — Antonio Cotogni — Famiglia Dalla Vida — Eredi Pigazzi — Gio. Battista Barbetta — Marchese De Medici — Cav. Gio. Battista Angeli.

Teatro Malibran. — Ieri sera vi fu l'ultima rappresentazione della *Maria di Rohan*; dell'esecuzione da parte di que' valenti artisti abbiamo parlato altra volta ed anche ieri, sicchè ci basterà accennare che essa non fu per nulla inferiore a quella de' giorni precedenti, se forse in qualche parte non la superò.

Era ben naturale adunque che il pubblico dimostrasse ai principali artisti, e specialmente al *Cotogni* di cui era la serata, la propria gratitudine per le ore deliziose che gli avevano fatte passare in questo mese eccezionale.

Al *Guidotti*, fu regalata, fra gli applausi generali una bella corona d'alloro, dopo la romanza con cui si apre il second'atto; alla signora *Blume* fu pure offerto un bel mazzo di fiori, dopo la fine dell'atto secondo, ed altro ancora più colossale, al finir della preghiera: *Havvi un Dio, che in sua clemenza* ecc. Pel *Cotogni* tutto l'atto terzo fu una continua ovazione; e dopo che gli erano state regalate non sappiamo quante corone d'alloro, e fatta cadere dall'alto gran copia di esemplari di una poesia, che si sollevava al di sopra delle solite poesie d'occasione, le signore gli gettarono dai palchetti una pioggia di mazzetti di fiori, che, con gentile pensiero, i proprietarii del teatro avean fatto distribuire in ciascun palco per rallegrare la serata.

Terminata poi la rappresentazione, le acclamazioni al *Cotogni*, ed alla *Blume* ed al *Guidotti*, dai quali il primo, con fina delicatezza, non volle separarsi se non nell'ultimo istante, non volevano avere più fine, tanto che si dovette per ben otto volte rialzare il sipario, ed erano sì vive, e sì sincere da farne andar superbo chiunque. Quando poi da ultimo il *Cotogni* si presentò affatto solo, il pubblico gli diede tale dimostrazioni di simpatia, ch'egli ne rimase visibilmente commosso.

Le ovazioni non si limitarono al recinto del teatro. Una parte del pubblico si recò con una banda musicale sotto alle finestre della signora *Blume*, sulla Piazza Manin, illuminata con fuochi del Bengala, e non ristette dalle acclamazioni finchè quell'egregia artista non si presentò sul balcone a riceverne personalmente ancora una volta l'applauso.

Innanzi all'Albergo Danieli, dove abita il *Cotogni*, era stabilita una formale orchestra, composta di tutti i professori di quella del Malibran, e dei coristi, la quale, quand'egli colà giunse di ritorno dal teatro, intonò fra gli splendori dei fuochi bengalici e le acclamazioni di una fittissima schiera di gente, la sinfonia della *Maria di Rohan*. Furono poi cantati tre cori e sonata l'altra sinfonia del *Zampa*.

Fu illuminato un bel trasparente che raffigurava una cetra circondata da una corona di alloro, e coll'iscrizione *Viva Cotogni*; furono accesi altri fuochi del Bengala, e furono tanti gli applausi e le grida della turba festante, che l'illustre artista dovette più volte presentarsi al verone e ringraziare con voce commossa.

Fu un vero trionfo, e, quello che più monta, veramente meritato!

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 1.° settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco.

1. Androet. Marcia *Fanteria*.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.
3. Robotti. Mazurka *Elena*.
4. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Ugonotti*.
5. Campajola. Polka *La bella Venezia*.
6. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*.
7. Strauss. Valtz *Blumenkranz*.
8. G. C. Galop.

Bollettino della Questura del 1.° settembre. — Alle ore 9 antimeridiane d'ieri, un ladro ignoto, approfittando della momentanea assenza dalla propria bottega del negoziante da olio T. G., involava dal banco un portafoglio contenente L. 150, che il negoziante aveva inavvertentemente dimenticato sopra.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti di Questura arrestarono quattro individui, dei quali due per oziosità, uno per disordini in istato d'ubbriachezza, ed un altro per questua.

Gli agenti poi della detta forza arrestarono M. L. operaio all'Arsenale, perchè colto con uno scampolo di tela di proprietà del detto Stabilimento.

I medesimi agenti, per diserzione dichiarata, arrestarono pure certo L. F. di questa città.

Cadavere rinvenuto. — Stamane, le Guardie municipali in vicinanza al Ponte di Rialto rinvennero nel Canal grande un cadavere di donna, che venne poi riconosciuto per certa L. R., israelita.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi ultimi giorni varie partite di funghi, erbaggi e frutta, il tutto guasto.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie Municipali del 31 agosto. — Le Guardie Municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo V. F. per questua, e certo C. G. per vagabondaggio.

Ieri, le stesse G. M. denunciarono 29 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Il primo Presidente della Corte d'Appello

AVVISA

Che, pendenti i lavori di adattamento nel Palazzo Grimani a S. Luca, e sino a nuovo avviso, gli Uffizii tutti della Corte d'Appello e della Procura Generale, oggi stesso costituite, risederanno nel Palazzo de'Camerlenghi a Rialto, nel quale ebbe sede il cessato Tribunale d'Appello, e le udienze pubbliche saranno tenute nella Sala del Pien Consiglio.

Venezia, 1.° settembre 1871.

TECCHIO.

S. M. si è degnata nominare nell'ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con Decreto del 5 agosto:

Cavaliere:

Malfèr cav. Pietro Paolo, presidente del Tribunale commerciale marittimo di Venezia, a riposo.

Venezia 1.° settembre.

Questa mattina in una delle stanze del palazzo Grimani a S. Luca fu tenuta l'inaugurazione della nuova Corte d'appello per le venete Provincie.

La tarda disposizione data perchè questo magnifico Palazzo fosse destinato a residenza della prima Magistratura di queste Provincie, fu causa che i locali, bisognosi di molti adattamenti non potessero prestarsi per una solenne funzione e dare accesso a numeroso pubblico il quale certamente non avrebbe mancato.

S. E. il sig. primo Presidente, senatore Tecchio, raccolti intorno a sè i signori presidenti comm. Perissinotti e cav. Lucchini, e i consiglieri della Corte, i quali formavano il gremio anche del precedente Tribunale d'Appello e che mantenuti quindi nelle loro funzioni non aveano duopo della prestazione di nuovi giuramenti, fece giurare per primo il cancelliere della Corte, siccome colui che dovea fungere in quella qualità per tutta la cerimonia.

I giuramenti furono quindi prestati nell'ordine seguente:

I Presidenti dei Tribunali civili e correzionali dipendenti da questa Corte d'Appello.

Il Presidente del Tribunale di commercio.

Il Presidente di Sezione della Corte di appello, cav. Lucchini.

I sostituti generali, non essendo stato ancora nominato a questa Corte il Procuratore generale od un reggente.

I Procuratori del Re.

Il Vicepresidente del Tribunale di commercio.

I giudici commercianti del Tribunale suddetto.

Quindi:

Il segretario, il vicesegretario ed uscieri addetti all'Ufficio del Procuratore generale.

I vicecancellieri ed uscieri della Corte.

Prestato il giuramento, veniva di volta in volta a cadauno dei giuranti dichiarato dal sig. primo Presidente con una stretta di mano: « Le do atto del prestato giuramento, e la dichiaro immesso nel suo ufficio di..... »

Lo stesso sig. primo Presidente dava quindi lettura del Decreto Reale, con cui venivano create le Sezioni della Corte d'appello, le quali sono composte come segue:

Prima Sezione.

Presidente: S. E. Tecchio.

Consiglieri: Cav. Ederle, cav. Ridolfi Angelo, cav. Boccalini, cav. Provasi, cav. Lombardini, cav. Dalla Torre, cav. Pedrazza, Tommasi, Dal Sasso, Pisenti, Meneghini.

Seconda Sezione.

Presidente: Comm. Perissinotti.

Consiglieri: Cav. Bosio, cav. Castiglioni, cav. Carraro, cav. Sellenati, cav. Giani, cav. Borsaro, cav. Costantini, cav. Pellegrini, Ridolfi Gualfardo, Delfino.

Terza Sezione.

Presidente: Cav. Lucchini.

Consiglieri: Cav. Combi, cav. Piccinali, cav. Galassi, cav. Ferrari, Bonturini, Zimolo, Artelli, Leoni, Sartori, Manfrin-Provedi.

Sezione d'accusa.

Presidente: Cav. Bosio.

Consiglieri: Castiglioni, Piccinali, Pedrazzo, Ferrari.

Supplenti: Bonturini e Rosi.

Assise delle Provincie venete.

VENEZIA. *Presidente*: Cons. Galassi.
Giudici: Tagliapietra, Spada.
VERONA. *Presidente*: Cons. Dal Sasso.
Giudici: Botacchi e Comelli.
ROVIGO. *Presidente*: Cons. Ridolfi Gualfardo.
Giudici: Pittoni, Ghirardi.
TREVISO. *Presidente*: Cons. Galassi.
Giudici: Montalban e Parteli.
PADOVA. *Presidente*: Cons. Ridolfi Gualfardo.
Giudici: Suman e Rana.
UDINE. *Presidente*: Cons. Sellenati.
Giudici: Farlati e De Portis.
VICENZA. *Presidente*: Cons. Lombardini.
Gudici: Bertagnoni e Pezzotti.
BELLUNO. *Presidente*: Cons. Lombardini.
Giudici: Quaggiotti e Rosinato.

Dopo ciò S. E. il sig. primo Presidente, deplorando appunto che non si avesse potuto per impedimento materiale adoperare quella solennità che importava l'inaugurazione della novella Corte di appello e dei Giudicii tutti e degli Ufficii del pubblico Ministero di queste Provincie, esternava il parere che la solennità, alla quale avea lusinga sarebbe per intervenire anche S. E. il signor ministro guardasigilli, avrà pur luogo a tempo più opportuno; e dette alcune toccanti parole sull'argomento, chiudeva col fare un evviva al Re, che fu accolto con plauso e ripetuto fragorosamente da tutti gli astanti.

Ecco la lista degli Uscieri del Veneto, quale ci fu comunicata:

CORTE D'APPELLO IN VENEZIA.

Benigne Albano.
Cecchini Gio. Battista.
Kotzeck Engelberto.
Vernizzi Gaetano Giuseppe.
Vianello Jacopo.
Frignani Luigi.

CIRCONDARIO DI VENEZIA.

Tribunale civile e correzionale.

Corà Attilio.
Rillosi Gio. Antonio.
Principe Remigio.
De Maestri Antonio.
Baston Giovanni.
Galanti Alessandro.
Lugnani Antonio.
De Lorenzi Domenico.

Tribunale di commercio.

Gatti Giovanni.
Oddi Antonio.
Libanore Antonio.
Sansoni Gio. Battista.

Preture mandamentali.

Venezia 1° Mandamento.

Fasoli Gaetano.
Boscolo Tommaso.

2° Mandamento.

Sartorio Domenico.
Borazza Luigi.

3.° Mandamento.

Rizzoli Luigi.
Mengotti Gio. Antonio.
Zecchini Rodolfo.

4.° Mandamento.

Xachnich Marino.
Lovis Carlo.

PRETURE.

Cavarzere.

Bertossi Alessandro.

Chioggia.

Olivoto Giovanni.
Tommasini Giuseppe.

Dolo.

Tonetti Gio. Battista.
Perusini Enrico.

Mestre.

Fagotto Domenico.

Mirano.

Libanore Giovanni.
Andreasi Natale.

Portogruaro.

Cavezzan Giovanni.

S. Donà.

Zuccato Martino.
Dalla Bontà Filippo.

CIRCONDARIO DI VERONA.

Trib. civ. e correz.

Vaccari Andrea.
Bernardi Giuseppe.
Adami Gio. Battista.
Battiti Luigi.
Walter Carlo.
Vecellio Angelo.

Preture mandamentali.

Verona.

1° Mandamento.

Villa Giovanni.
Villardi Antonio.

2° Mandamento.

Doggini Luigi.
Ottaviani Dionigio.

Pretura Urbana (penale).

Perini Eugenio.

Bardolino.

Sansoni Antonio
Dompiero Antonio.

Caprino-Veronese.

Crescini Francesco.

Grezzana.

Portalupi Cesare.

Isola della Scala.

Fressel Antonio.
Venier Federico.

S. Pietro Incariano.

Fasoli Francesco.
Lonardi Bernardo.

Soave.

Bertoldi Gio. Battista.
Francescato Alessandro.

Tregnago.

Zuccato Annibale.
Pelloi Carlo.

Villafranca.

Pelati Angelo.
Giupponi Angelo.

CIRCONDARIO DI LEGNAGO.

Trib. civ. e correz.

Zennaro Giuseppe.
Benella Carlo.

Preture mandamentali.

Legnago.

Bressan Lodovico.
Grondoni Augusto.

CIRCONDARIO DI VICENZA.

Trib. civ. e correz.

Tosi Luigi.
Callegari Giovanni.
Rovida Luigi.
Vasolin Tito.
Ferrin Francesco.
Caparozzo Francesco.

Preture mandamentali.

Vicenza.

1° Mandamento.

Viola Giuseppe.
Pasini Giovanni.

2° Mandamento.

Visentini Adamo.
Sesso nob. Nicolò.

Arsiero.

Lotti Vincenzo.

Arzignano.

Marangoni Natale.
Cassavillan Bartolomeo.

Barbarano.

Simeoni Sante.

Camisano.

Rampoldi Francesco.

Lonigo.

Dal Monte Tommaso.

Schio.

Molin Giov. Battista.
Dal Colle Pietro.

Thiene.

Ronco Giov. Battista.
Gamba Fortunato.

Valdagno.

Piccoli Giuseppe.
Avancini Vincenzo.

CIRCONDARIO DI BASSANO.

Tribunale civile e correzionale.

Bertagnoni Francesco.
Freschi Giovanni.

Preture mandamentali.

Bassano.

Dalla Riva Giuseppe.
Pinon Giovanni.

Asiago.

Orgeni Domenico.

Marostica.

Canevari Giuseppe.
Siviero Pietro.

CIRCONDARIO DI PADOVA.

Valstagna.

Tribunale civile e correzionale.

Bagno Pier Lodovico.
Friso Gio. Batt.
Micheloni Gaetano.
Martinuzzi Bortolo.

Preture mandamentali.

Padova.

1.° Mandamento.

Pontoni Giuseppe.
Finotti Pietro.

2.° Mandamento.

Silvani Cristano.
Bruniera Antonio.

3.° Mandamento.

Muzzolon Arcangelo.
Dorigo Giuseppe.

Camposampiero.

Tessari Corà Marcantonio.
Zanandrea Gio. Batt.

Cittadella.

Paladin Natale.
Pasquali Angelo.

Conselve.

Massari Annibale.
Gobis Giacomo

Piove di Sacco.

Lavagnolo Pietro.
Buonincontro Gio. Batt.

CIRCONDARIO D'ESTE.

Tribunale civile e correzionale.

Cavallini Giuseppe.
Moretti Benedetto.

Preture mandamentali.

Este.

Zanolli Luigi.
Monselesan Pietro.

Monselice.

Ferrari Luigi.

Montagnana.

Favretti Antonio.

CIRCONDARIO DI ROVIGO.

Tribunale civ. e correz.

De Luca Francesco.
Borroni Luigi.
Fante Antonio.

Preture mandamentali.

Rovigo.

Merotto Tommaso Domenico.
Crevier Pietro.

Ariano.

Daverin Alessandro.

Badia.

Munari Luigi.
Steiniger Giuseppe.

Crespino.

Cipriani Giuseppe.

Lendinara.

Bottani Andrea.
Archiapotto Mosè.

Loreo.

Galleasso Antonio.

Massa.

Cestaro Andrea.
Volpini Luigi.

Occhiobello.

Miù Luigi Leonardo.
Finco Giuseppe.

CIRCONDARIO DI TREVISO.

Tribunale civ. e correz.

Isotti Carlo.
Pettine Francesco Teodosio.

Preture mandamentali.

Treviso.

1.° Mandamento.

Barucchello Giuseppe.
Brenner Carlo.

2.° Mandamento.

Vergombello Francesco.
Battocchio Luigi.

Asolo.

Fabris Antonio.
Varana Giacomo.

Biadene.

Zortea Gio. Batta.
Temporin Martino.

Castelfranco.

Missoni Francesco.

CIRCONDARIO DI CONEGLIANO.

Tribunale civ. e correz.

Dalla Porta Bonaventura.
Piantanida Stefano.
Ghedini Luigi.

Preture mandamentali.

Conegliano.

Mazzolenis Ferdinando.

Ceneda.

Canali Sante.
Stieglmajer Filippo.

Motta.

Cavadini Gaetano.

Oderzo.

Aloysio Luigi.
Rigotti Quirico.

Serravalle.

Della Pietà Bortolomeo.
Vedovato Sante Antonio.

Valdobbiadene.

Marcolini Marco.

CIRCONDARIO DI BELLUNO.

Tribunale civ. e correz.

Salvaneschi Siro.
Pagani Luigi.
Morgante Giovanni.

Preture mandamentali.

Belluno.

De Vei Gregorio.
Bellotto Angelo.

Agordo.

Marsini Ferdinando.

Auronzo.

Barubù Giuseppe.
Bottini Angelo.

Feltre.

Lucchi Giac. Felice.
Morelli Giorgio.

Fonzaso.

Andreis Gio. Batt.

Longarone.

Cecchi Giuseppe.

Mel.

Terzi Giovanni.

Pieve di Cadore.

Tommasini Antonio.

S. Stefano del Comelico.

Perini Basilio.

CIRCONDARIO D' UDINE.

Tribunale civ. e corres.

Soragna Fortunato.
Versegnaschi Giacomo.
Brusadola Domenico.
Mason Francesco.
Brusegani Antonio.

Preture mandamentali.

Udine.

1.° Mandamento *(città).*

Zorzutti Antonio.

2.° Mandamento *(campagna).*

Zanetta Bartolomeo.
Belgrado Luigi.

Cividale.

Guerra Giuseppe Domenico.
Fanna Cicero.
Dondo Gio. Batt.

Codroipo.

Fabris Giuseppe.
Valle Filippo.

Gemona.

De Carli Francesco.
Cragnolini Carlo.

Latisana.

Cressati Luigi.

Palma.

Ferigutti Antonio.
Hoserheck Gio. Batt.

S. Daniele del Friuli.

Volpini Vincenzo.

Tarcento.

Steccati Giovanni.
Zuliani Daniele.

CIRCONDARIO DI PORDENONE.

Tribunale civile e correzionale.

Tosello Domenico.
Marcolongo Luciano.

Preture mandamentali.

Pordenone.

Cavigel Gio. Battista.
Flora Gio. Battista.

Aviano.

Zanussi Pietro.

Maniago.

De Marco Romano.
Bazzoni Pietro.

Sacile.

Zilli Giacomo.
Vando Scipione.

S. Vito del Tagliamento

Zuliani Luigi.
Valle Valentino.

Spilimbergo.

Masotti Virginio.
Cudella Giovanni.

CIRCONDARIO DI TOLMEZZO.

Tribunale civile e correzionale.

Cappellaro Andrea.
Beccari Lanfranco.

Preture mandamentali.

Tolmezzo.

Grappin Antonio.
Veronesi Bortolo.

Ampezzo.

Canci Mario.

Moggio.

Dugan Alessandro.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 29 agosto.

(*M*). — Dopo domani, 1.° settembre, sarà messa in attività la nuova legge sulle imposte, sul trasporto delle lettere, dei campioni, giornali, in una parola, su tutti quegli oggetti, che sono nelle attribuzioni dell' Ufficio postale. Le lettere per la Francia ed Algeri costeranno 25 centesimi, in luogo di 20. Le lettere per la stessa città, o da un Ufficio all' altro nello stesso circondario, costeranno 15 centesimi in luogo di 10. Tutto il resto fu aumentato nelle stesse proporzioni. Non ho la pretesa di convincere il signore Rampont direttore delle Poste; ma credo per altro ch' egli s' inganni quando dice, che la Posta conseguirà grandi introiti. Io dico invece che la quantità delle lettere spedite essendo minore, la differenza per l' aumento del prezzo non potrà mai pareggiare la diminuzione della quantità. Ho sempre inteso dire, ho sempre letto, che il consumo di un oggetto aumenta in ragione diretta della diminuzione del prezzo; e mi rammento, che, quando venne discussa nel Corpo legislativo la legge per la diminuzione dei dispacci telegrafici, furono sostenuti da moltissimi oratori i vantaggi di un ribasso. E di fatto, il primo bilancio ha provato, che, malgrado l' aumento del personale per fare il servizio, il denaro incassato era superiore, di poco è vero, ai mesi precedenti!

Se la guerra non fosse sopraggiunta, si avrebbe avuto un risultato migliore. Questa nuova misura vale sfortunatamente ancora ad impedire lo sviluppo commerciale, perchè senza facilità di comunicazioni, senza facilità di trasporti, è impossibile dare buon avviamento agli affari. Nè ciò solo aggrava il commercio; ma la nuova legge sul timbro, sulle cambiali, fatture, transazioni ecc., non solamente ha il grandissimo inconveniente di togliere ogni facilità al piccolo commercio, ma in certi articoli è realmente *non realizzabile.*

Le frodi, credo, saranno facili, e grandi, malgrado le multe a cui si espongono i contravventori; ma non sarà possibile fare altrimenti, perchè la legge è inattuabile in molti suoi paragrafi.

Colla mia penultima ho detto che in forza delle precauzioni usate nel seppellire i cadaveri, non si aveva nulla a temere a Parigi dalle putride esalazioni. Ma questo non era il solo pericolo; un' altro, e forse più grande, consisteva in quei depositi d' immondizie ch' erano stati fatti vicino alle mura della nostra città, perchè durante l' assedio non fu possibile portarle più lontano. Anche queste furono ora levate colla massima prontezza, nè vi restano se non quelle che vennero giudicate meno pericolose e meno facili a diffondere miasmi. Ho potuto veder ieri che colla maggiore prontezza anche quest' ultime immondezze sono trasportate altrove, e fra poco i dintorni di Parigi ne saranno sgombrati del tutto.

Le discussioni fra locatori e conduttori furono abbastanza bene risolte da quei giudici, che a questo scopo furono istituiti. Le quistioni non furono sempre facili, le parti furono talvolta ostinate, ma in fine le cose andarono alla meglio. Molte sono le persone, che per mille ragioni hanno cambiato o dovranno cambiare di casa; per tutto si veggono appigionasi, e ciò nondimeno, il prezzo delle pigioni è elevatissimo. E in vero, non si può chiamar misura radicale di ribasso una diminuzione di 50 o 100 franchi per anno, per le pigioni di 600 franchi, o rispettivamente di 2000 per anno.

Il *Fanfulla* ha quanto segue:

Quei giornali che hanno per incarico di porre in risalto tutto quanto può nuocere al credito dell' Italia e del suo Governo, e che perciò hanno esagerata la importanza dei deplorabili fatti succeduti nei giorni scorsi in Roma, trovano il proprio tornaconto a mettere dal canto proprio i componenti il Corpo diplomatico estero accreditato presso la Santa Sede, ed asseriscono che questi hanno già rappresentato ai loro rispettivi Governi come le guarentigie accordate per legge al Pontefice ed alla Chiesa sieno violate, e come il Papato non sia libero. A noi risulta che queste asserzioni non sono altro fuorchè un pio desiderio: ed anzi sappiamo che al Vaticano il contegno di quei diplomatici è giudicato come assai freddo e riservato. Le relazioni segnatamente fra il conte di Tauffkirchen, rappresentante dell' Imperatore germanico, ed il Vaticano, sono diventate in questi ultimi giorni più fredde di ciò che erano state finora.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 31:

Il colonnello brigadiere de Bassecourt parte questa sera da Verona in unione del capitano di Savoia cavalleria Michele de Renzis alla volta dell' Inghilterra onde assistere alle grandi manovre che colà si faranno a cominciare dall' 8 settembre.

Leggesi nel *Diritto* in data del 31 agosto:

Abbiamo notizie per via telegrafica della pirocorvetta *Vittor Pisani.*

Essa giunse il 18 del corrente a Singapore, e, dopo una breve fermata di qualche giorno, si disponeva a ripartire direttamente per Yokohama.

Tutti a bordo godevano perfetta salute.

Sappiamo, dice la *Nazione*, che al seguito di nuovi contrordini del Presidente del Consiglio, la terza divisione del Ministero dell' interno (Provincie e Comuni) deve trovarsi a Roma il 15 o 16 di questo mese.

Il *Fanfulla* scrive in data del 31:

Sappiamo che i ragguagli pervenuti al Governo dalle nostre Legazioni a Vienna ed a Berlino, dopo i colloqui di Gastein, confermano pienamente la notizia, da noi già data giorni sono sulla fede di autorevoli corrispondenti, il Governo germanico vale a dire e l' austro-ungarico essere all' intutto concordi nella politica amichevole verso l' Italia.

Le narrazioni romanzesche pubblicate in proposito da alcuni diarii clericali, secondo cui nei nei colloquii di Gastein si sarebbe perfino parlato della probabilità di restaurazioni di troni crollati in Italia, sono sogni di mente inferma.

Stato del vaiuolo a Verona: il 30 casi nuovi 17, morti 2, rimanevano in cura 176.

Leggiamo nella *Patrie:*

« Il sig. Thiers è, sembra, estremamente indebolito. I medici gli han consigliato di prendere un riposo divenuto indispensabile. L' illustre uomo di Stato ha un occhio molto ammalato in causa dei troppo lunghi lavori e delle veglie eccessivamente prolungate. Il dottore Depuares ha dichiarato che il sig. Thiers deve astenersi dal lavorare alla sera. »

Scrivono da San Francisco (California) alla *Presse* di Nuova Yorck, in data del 6 agosto:

« La dimostrazione italiana in onore della occupazione di Roma da parte degli italiani, ha avuto luogo quest' oggi. La processione fu splendida ed ordinata con buon gusto. Essa brillava soprattutto per l' assenza di ogni iscrizione suscettibile a urtare i sentimenti religiosi dei cattolici della città.

« Le bandiere dell' Italia e degli Stati Uniti sventolavano le une vicino alle altre ad ogni divisione della processione. Un tempio della libertà, circondato da giovani signore, rappresentava allegoricamente l' unità italiana. La polizia aveva preso dei provvedimenti per mantenere l' ordine, ma i suoi servizii non furono di alcuna utilità. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Da varie parti ci vengono comunicate opinioni e viste, meritevoli d' essere prese in considerazione, intorno alla posizione della Russia di contro alle convenzioni di Gastein. Ci è dato però sapere da fonte autentica, che ambi i cancellieri di Stato si sono incontrati coll' idea che un intimo accordo *(entente cordiale)* in tre, come quello in due, fondato or ora a Gastein fra l' Austria-Ungheria e la Germania, al momento non occorre effettuarlo, ma che si può supplire a questo legame mediante rapporti amichevoli che stiano in linea parallela fra l' Austria-Ungheria colla Germania da un lato, e la Germania colla Russia dall' altro, e che queste buone relazioni dell' Austria-Ungheria colla Russia, procurate indirettamente dalla Germania, bastano per assicurare la pace anche in Oriente.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 31. — Ritiensi che nella seduta di ieri Thiers si riconciliò con la maggioranza ricostituendola. La sinistra radicale è agitatissima e minaccia misure violenti.

Paul de Kock è morto ieri.

Telegrammi.

Berlino 30.

Stando alle voci in corso, l' Imperatore d' Austria contraccambierebbe la visita a Coblenza.

Si suppone che sia stata rinnovata l' alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia (Germania) e l' Italia.

Berlino 30.

In Amburgo e Altona è scoppiato il cholera. — Il Senato ha votato un quarto di milione di talleri per scopi sanitari.

Monaco 30.

Il ministro Hegnenberg riceverà in visita domani il Corpo diplomatico.

Lubecca 30.

Nell' odierna seduta del Congresso economico popolare venne discussa la questione della Banca; la conclusione decisiva fu però rimessa al prossimo Congresso.

La risoluzione di Kusserow che propone i mezzi atti ad evitare le sospensioni di lavoro, venne accettata unanimemente.

Versailles 29.

Nei circoli dei deputati è voce che il ministro della guerra generale Cissey insista per la dimissione; vi è però speranza che Thiers riescirà a persuaderlo di rimanere. Si agita seriamente su diversi punti per la nomina del generale Faidherbe a ministro di guerra.

Versailles 30.

Thiers diede un pranzo in onore di Rattazzi, al quale erano invitati i ministri.

Parigi 30.

La frazione più avanzata del Consiglio municipale ha deciso di presentare la proposta affinchè sia sollecitato il Governo di Versailles a levare lo stato d' assedio.

Bordeaux 29.

Lo stato maggiore generale della Guardia nazionale di Bordeaux rese noto questa mane, mediante affissi ai muri, che Thiers ha promesso al Sindaco Fougand che la Guardia nazionale di Bordeaux, in considerazione de' suoi servigii prestati, sarà l' ultima ad essere sciolta.

Pest 30.

Da Bucarest viene riferito al *Lloyd ungherese* che il Principe al 15 settembre, convocherà la Camera ad una sessione straordinaria, perchè faccia una nuova proposta riferibilmente alle obbligazioni ferroviarie. Sino a quell' epoca il Gabinetto di Berlino tralascierà ogni passo ulteriore.

Pest 31.

L' Austria avrebbe dichiarato non a Gastein ma già ad Ischl, di non voler mai stipulare un alleanza che sia diretta contro la Russia.

Brusselles 30.

Notizie da Lione annunziano la città e il Dipartimento molto agitati. — Si assicura già deciso il richiamo del Prefetto e del procuratore generale.

Londra 30.

La Regina è ammalata seriamente.

Londra 30.

Il Re del Belgio visitò oggi l' Esposizione e parte domani per Ostenda.

Madrid 30.

Si attende un' amnistia per delitti politici.

Costantinopoli 30.

Notizie posteriori ci recano da Scutari che gl' insorgenti appartengono alla Tribù cattolica dei Miriditi, e che la battaglia è stata data tre ore lontano dalla città. Gl' insorgenti soffersero molto dalle mitragliatrici e dai fucili alla Snide ed alla Winchester, ma è esagerato che abbiano perduto 2000 uomini fra feriti e prigionieri. Non è ancor conosciuta la causa di questo sanguinoso conflitto.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 31. — I pronostici sulla seduta d' oggi sono contradditorii. Tuttavia si crede dai più che si approverà il progetto Vitet a grande maggioranza, avendo esso contro di sè soltanto l' estrema sinistra e l' estrema destra.

Si fanno attivi i maneggi per indurre la sinistra a dimettersi, ma probabilmente essi falliranno.

Lettere da Versailes dicono che la maggioranza benchè dichiarisi per la Costituente, non intende punto di proclamare la Monarchia nè di violare altrimenti il patto di Bordeaux.

Berlino 31. — Austriache 211 3|4; Tabacchi 100 1|8; Mobil. 162; Italiano 59.

Vienna 31. — Mobiliare 296.70; Lombarde 181.60; Austriache 386.—; Banca nazionale 774; Napoleoni 96.25; Cambio Londra 120.35; Austriaco 70.40.

Parigi 31. — Francese 56.35; Ital. 61.—; Lomb 390; Obbl. 230; Romane 93.50; Obblig. 156.—; Ferrovie V. E. 1863 172.25; Meridionali 184.—; Cambio Italia 5 1|8; Mobil. 178; Obbl. tabacchi 465; Azioni 690. — Prestito 88.80.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 1.° — L' *Opinione* smentisce che i Governi germanico e austriaco abbiano fatto all' Italia e alle altre Potenze amiche comunicazioni rispetto agli accordi di Gastein. A Gastein parlossi dell' Italia come d' una Potenza amica con cui desiderasi di mantenere le più cordiali relazioni.

Versailles 31. — *(Assemblea.)* Discussione del progetto sulla proroga dei poteri di Thiers. Picard con un discorso applauditissimo sostiene la proposta Vitet; fa caloroso appello alla concordia di tutti i partiti. Approvansi i paragrafi 2, 3 e il paragrafo addizionale di Dufaure con 523 voti contro 34. Approvasi pure l' art. 1° con 530 voti contro 68, quindi gli articoli 2 e 3. L' intero progetto è approvato con 480 voti contro 93.

Parigi 1.° — Assicurasi che Thiers indirizzerà oggi all' Assemblea un messaggio per ringraziarla della votazione di ieri. Assicurasi una imminente modificazione ministeriale.

Londra 31. — Consolidato 93 5|8; Rendita italiana 59 7|8; Turco 46 3|8; Spagnuolo 36 1|2.

Washington 31. — Una Circolare di Boutwel annunzia che ammortizzerà il 1.° dicembre cento milioni.

Nuova Yorck 31. — Oro 112 3|4.

Bollettino bibliografico.

— *L' arte della stampa. Rivista tecnica mensuale.* — Firenze. Uscirono a questi giorni i Numeri 1 e 2 della III annata di questo periodico, il quale, per la qualità degli scritti, e per l' eleganza dei tipi, merita di essere raccomandato, specialmente a coloro, e sono molti, che in Italia si valgono della stampa.

Incendii. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 31 agosto:

Questa mattina scoppiò un vasto incendio nel deposito di petrolio della ditta Dutilh e comp. a S. Giovanni, per inavvertenza, a quanto si dice, di un facchino, che riportò gravi lesioni.

Ad isolare l' incendio vennero scavati dei canali, pei quali si fece colare il petrolio.

Sul luogo del disastro comparvero il cons. aulico cav. de Jenny, il Podestà dott. Angeli e il Vice-presidente dottor Pitteri.

Petrolieri. — L' *Armonia* ha una corrispondenza da Arezzo, 28 agosto, in cui viene detto che si tentò d' incendiare col petrolio la chiesa detta *delle Murate* in quella città. Riproduciamo la notizia, lasciandone la responsabilità al suddetto giornale.

Processo Lobbia. — Leggesi nella *Nazione* in data del 31 agosto:

Ci si assicura che dietro istanza di alcuno fra i condannati per simulazione di delitto nell' affare Lobbia, Martinati ed altri, verrà probabilmente aggiornato il dibattimento che doveva aver luogo in grado d' appello avanti la Corte di Firenze il 4 settembre.

Crediamo sapere che l' istanza suddetta sia unicamente motivata sulla mancanza di tempo per lo studio del processo.

Viaggi a prezzi ridotti. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Facilitazioni di viaggio per l' inaugurazione dell' Esposizione industriale di Milano.

Onde favorire il concorso del pubblico alla festa della solenne inaugurazione della grande Esposizionale di Milano, che ha luogo il giorno 2 prossimo venturo settembre, l' Amministrazione ha disposto che vengano accordate le seguenti facilitazioni di viaggio:

1. Le Stazioni di Firenze e di Pistoia distribuiranno biglietti di andata e di ritorno festivi per Milano, col ribasso del 38 per 100, e con una validità di cinque giorni.

La vendita dei biglietti dalle suddette Stazioni incomincierà col primo treno del giorno 1. settembre, e continuerà per tutti i treni del successivo giorno 2.

Pel ritorno, detti biglietti saranno valevoli dall' ultimo treno del giorno 3 fino al primo treno del giorno 5 settembre.

2. Le Stazioni di Venezia, Padova, Ferrara, Bologna, Genova P. P., Mantova, Savona, Torino, Verona P. V. e Vicenza (gia normalmente abilitatevi) distribuiranno biglietti di andata e ritorno festivi per Milano colla validità di tre giorni.

La distribuzione avrà luogo con tutti i treni del giorno 1° settembre e col primo del giorno 2 successivo, e pel ritorno essi saranno valevoli dall' ultimo treno del giorno 2 sino all' ultimo del giorno 3 settembre.

3. Da tutte le Stazioni normalmente abilitatevi verranno distribuiti con tutti i treni del giorno 2 settembre biglietti di andata e ritorno giornalieri per Milano, che saranno validi pel ritorno fino all' ultimo treno del giorno 3 detto.

Restano inalterate tutte le disposizioni regolamentari contenute nell' avviso al pubblico, 24 maggio 1871, circa l' emissione dei biglietti di andata e ritorno, le quali saranno applicate anche ai succitati biglietti speciali da distribuirsi dalle Stazioni di Firenze e di Pistoia.

Le suindicate facilitazioni verranno rinnovate anche nella circostanza delle altre feste speciali che avranno luogo durante l' Esposizione nei giorni da determinarsi in seguito, e saranno annunciate al pubblico con apposito avviso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 agosto	del 1.° sett.
Rendita	63 62	64 40
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 20	21 20
Londra	26 64	26 66
Parigi	105 45	105 15
Prestito nazionale	88 40	88 40
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	717 —	723 —
Banca naz. ital. (nominale)	2825 —	2825 —
Azioni ferrovie meridionali	404 50	407 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	490 —	490 —
Obblig. ecclesiastiche	86 15	86 15
Banca Toscana	162 —	161 90

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 agosto	del 31 agosto
Metalliche al 5 %	59 90	60 10
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 20
Prestito 1860	101 50	102 30
Azioni della Banca naz. aust.	772 —	775 —
Azioni dell' Istit. di credito	192 80	296 50
Londra	120 35	120 30
Argento	119 85	119 85
Zecchini imp. austr.	5 80 $^{1}/_{2}$	5 83 —
Il da 20 franchi	9 63 —	9 62 $^{1}/_{2}$

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Istituto-Convitto femminile Avogadro. — *Esami finali.* — Il giorno di mercordì 30 agosto, si tennero gli esami finali delle alunne dell' Istituto sullodato. Il sottoscritto professore, invitato gentilmente dalla esimia direttrice la nob. sig. Caterina Avogadro, presedeva in unione a parecchi distinti professori della città e docenti nell' Istituto stesso alle prove orali delle giovanette delle varie classi. Sulle risposte pronte ed assennate delle allieve ai varii quesiti che loro vennero fatti in tutte le materie d' insegnamento, sul metodo seguito dagli egregii professori, sulla saggia e veramente sociale direttiva data dalla sig. Avogadro al suo Istituto, lo scrivente può dire, senza timore di essere smentito, che degli Istituti privati di educazione femminile certo non molti potranno dare tali felici risultati quali questo, e forse più d' uno dei pubblici penerà a raggiungerli.

Anche le varie prove scritte delle allieve, esaminate dallo scrivente, sono tali da confermarlo vie più nella espressa opinione; così che resta pienamente raggiunto lo scopo propostosi dalla esimia istitutrice, che, cioè, « quando le ragazze « abbiano compiuto la loro educazione ed escano « dal suo Istituto, *abbiano imparato veramente* « qualche cosa, e siano in grado di accudire alle « varie faccende domestiche. »

Lode adunque alla sig. Direttrice ed ai docenti tutti dell' Istituto Avogadro; ed auguriamoci che anche le altre Scuole femminili ne seguano alacremente le orme, a bene educare le nostre giovani, che forse (almeno per lo passato, e con metodi diversi) riuscivano in gran parte poco atte al governo delle famiglie e poco utili alla società.

Venezia 31 agosto 1871.

L. AGOSTINIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° settembre.

Oggi arrivava da Trieste il vap. austr. *Milano*, capit. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

La Rendita da 59 $^{1}/_{2}$ a 59 : 60 in oro, e 63 : 75 per carta, senza affari negli altri valori. Le Azioni delle strade ferrate romane in pretesa di lire 98 a 98 $^{1}/_{2}$; il napol. d'oro da lire 21 : 16 a lire 21 : 18; la carta da f. 38 : 15 a fior. 38 : 18; le Banconote austr. da 83 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$.

Vendite. — Sostenuti sono i cotoni; se ne vendeettro ieri balle 600 Dhollerah a prezzo ignoto.

Olio d' oliva. — Vendevansi quintali 120 Rovigno comune a lire 112 senza sconto.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*).

Liverpool 30 *agosto.*

Vendite di cotoni, 25,000 balle.

Mercato molto attivo ed a prezzi in rialzo per tutte le provenienze.

Middling Orleans, 9 $^{1}/_{2}$; Middling Upland, 9 $^{1}/_{4}$; Fair Oomrawuttee, 7 $^{1}/_{4}$; Fair Bengal, 6.

Hinghengaut, 7 $^{1}/_{2}$, Oomra, 7 $^{1}/_{4}$.

I cotoni americani sono in rialzo di $^{1}/_{8}$ *d.*

Liverpool 31 *agosto.*

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato della roba a consegna molto fermo ed a prezzi invariati; per la roba disponibile, attivo ed a prezzi tesi.

Middling Orleans, 9 $^{1}/_{2}$; Middling Upland, 9 $^{1}/_{4}$; Fair Oomrawuttee, 7 $^{1}/_{4}$; Fair Bengal, 6.

Nuova Yorck 29 *agosto.*

Middling Upland, 19.
Oro, 112 $^{3}/_{4}$.

Nuova Yorck 30 *agosto.*

Middling Upland, 19 $^{3}/_{8}$.
Oro, 112 $^{3}/_{8}$.

Pest 30 *agosto.*

Frumento Banato con poche importazioni e pochi affari; ricerche animate; prezzi in rialzo di 5 a 10 soldi; da f. 5 : 95 a f. 6 : 70; segala molto ferma, da f. 3 : 35 a f. 3 : 40; orzo animato, da f. 2 : 40 a f. 2 : 80; avena pel consumo, da f. 1 : 75 a f. 1 : 85; formentone fermo, da f. 3 : 80 a f. 3 : 90; formentone Banato, da f. 3 : 65 a f. 3:80; olio ravizzone a f. 33; spirito 50.

Anversa 29 *agosto.*

Petrolio pronto, a fr. 51, in aumento.

Filadelfia 29 *agosto.*

Petrolio raffinato, cent. 23 $^{7}/_{8}$.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 67 —	26 64 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 60 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 15 —	— — —
VALUTE.	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21 19 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	**da**	**a**
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 30 agosto. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Adriatico*, di tonn. 15, patr. Naccari A., con 60 sac. riso, 1 part. scope in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Sargente*, di tonn. ital. 31, patr. Zanchi M., con 10 bal. baccalà, 60 tavole ab., 1 part. mattoni cotti ed altro.

Per *Climno*, pielego austr. *Zarnizza*, di tonn. 42, patr. Lonzarich G., con 1 part pietre e coppi cotti.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Crosara N., con 77 mastelli pece, 1 cas. amido, 2 bal. stoppa, 1200 tavole ab.

Per *Palermo*, brig. ital. *Salomone*, di tonn. 150, cap. Regolini F., con 12,050 fili legname in sorte.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *S. Martino*, di tonn. 11, patr. Villa G., con 200 fili tavole ab.

Per *Trapani*, trabaccolo ital. *Morin*, di tonn. 62, patr. Varisco A., con 1384 fili legname in sorte, 1 part. terraglie, 2 cas. dette, 1 part. scope, 1 part. coppi e mattoni cotti in sorte ed altro.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 3 bar. cemento.

Per *Corfù*, brig. greco *Evangelistria*, di tonn. ital. 285, cap. Carolambo A., con 1200 maz. e 250 risme carta, 160 maz cerchi da tamiso, 1 part. pietre e mattoni cotti, 10 bar. cemento, 3 bal. cartoni, 130 sac. riso, 1 cas. acque miner., 3 cas. terraglie, 3 cas. vetrami, 2 cas. di noce disfatte, 15,047 fili legname in sorte ed altri oggetti div.

Il 31 agosto. Arrivati:

Da *Galatz*, partito il 19 giugno, brig. greco *Enosis*, di tonn. 245, cap. Drizza S., con 1200 chil. granone, 6 sac. grano, racc. a L. Rocca.

Da *Traghetto*, trab ital. *Venturiere*, di tonn. 102, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Omero*, di tonn. 22, patr. Cuis A., con 22 col. vino com., 35 bar. sardelle salate, all' ord.

- - Spediti:

Per *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 25, patr. Bonacich G., con 1 part. pietre cotte ed altro.

Per *Umago*, pielego ital. *Giovannino*, di tonn. 59, patr. Zennaro D., con 40 staia grano, 40 maz. corda di brulla, 1 pac. canape, 1 part. terraglie ord.

Per *Bari*, pielego ital. *S. Pasquale*, di tonn. 56, patr. Traversa M., con 2627 fili legname in sorte, 9 col. ferramenta, 4 cas. colori, 1 col. carbonato di piombo, 1 col. gomma, 20 sac. merci, 1 bal. berrette di lana, 1 part. brulla alla rinf. e bot. vuote.

Per *Cefalonia*, pielego ital. *Gran sasso d' Italia*, di tonn. 88, patr. Gennari F., con 7820 fili legname in sorte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Nicolò*, di tonn. 19, patr. Peruzzovich N., con 1 part. mattoni cotti.

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 35.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 14 al 19 agosto 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	tenero da pane min.	duro da paste mass.	duro da paste min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.
Venezia It. l.	24 —	22 50	24 50	24 —	20 —	16 40	17 —	16 —	13 80	12 80	—	—
Dolo	19 50	19 50	—	—	19 —	18 —	13 —	12 —	6 75	6 25	—	—
Portogruaro	22 50	22 —	—	—	18 —	17 —	17 —	16 50	10 —	9 50	22 50	21 —

MERCATI di	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	Nostrano min.	Bertone mass.	Bertone min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia	51 —	39 —	—	—	—	—	—	—	—	29 50	—	—
Dolo	32 —	30 50	30 —	28 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Portogruaro	33 60	31 20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	Bianchi min.	Colorati mass.	Colorati min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	1.a Qualità minimo	2.a Qualità mass.	2.a Qualità minimo
Venezia	—	21 —	—	13 —	—	—	17 —	15 —	139 —	136 50	122 —	120 —
Dolo	—	—	—	—	—	—	21 —	18 —	—	—	—	—
Portogruaro	—	—	14 —	13 —	—	—	42 —	25 —	—	—	—	—

MERCATI di	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	Forte min.	Dolce mass.	Dolce min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	1.a Qualità min.	2.a Qualità mass.	2.a Qualità min.
Venezia	—	—	—	—	—	—	—	—	— 56	— 52	— 44	— 38
Dolo	27 —	26 —	25 —	—	50 —	40 —	25 —	20 —	—	—	— 49	— 47
Portogruaro	21 4	18 8	17 6	15 7	—	52 —	—	—	— 50 4	—	—	—

MERCATI di	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di manzo da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	1 50	1 36	1 73	1 46	—	—	1 25	1 10
Dolo	1 05	—	1 15	—	—	—	—	— 90
Portogruaro	1 10	— 98	1 04	1 —	—	—	— 86	— 82

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto.

Albergo Vittoria. — Darazzoli L., con figlio, - Deangeli A., con famiglia, - Sallustio Fannio, - Bettini d.r G. B., - Pellegrini d.r G., con moglie, tutti dall'interno, - Brebant, - Suandin, ambi con moglie, - Wolff A., - Minaux, tutti quattro da Parigi, - Eland G. S., con moglie, - J. Wynne Gendwine, con famiglia, ambi da Londra, - Robertson James, - Cullinan F. F., - Cullinan M., - Cullinan W. F., - Simpson A. H., tutti cinque dalla Scozia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Palomba, con famiglia e seguito, - Raffaelli V., - Ravazzi L., tutti dall'interno, - Krug M. L., dall'America, con sorella, - Kraus F., - Jaksch J., - Schlederen march. J., tutti tre con famiglia, - Rohnstock C., - Martin R., tutti cinque da Vienna, - F. Micrendorff, medico, - Secckt W., negoz., ambi da Stralsund, - Kretschmann, da Breslavia, con famiglia, - Fremmer A., dall'Ungheria, - Viriez prof. C., da Fragburgo, - Detzy d.r E., da Erlan, - W. von Verschur, - F. J. von Mastell, ambi da Haag, - Hellvege, - F. von Zitwitz, ambi dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Simonson S., banch., dalla Prussia, - Robertson R., da Londra, ambi con famiglia, - C. V. van Dych, dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Solocce A., - Sileniverri M., - Momentini Z., - Sospersi U., - Pregolari V., - Visconi B., tutti negoz., - Bellini co. A., - Alloratti cav. E., - Sacerdoti P., ingen., - Tornavolti d.r A., - Cennogliati R., - P. Astantini, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Deveray S., - Eprouvée A., ambi dalla Francia, - Samonyeski J., da Varsavia, tutti poss.

Nel giorno 31 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Jamel D. Paiuce, - F. C. Picelvek, ambi dall'America, - De Perrochel, visconte, da Parigi, - Caliinus, da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Freschi F., con famiglia, - Riglioni avv. A., con figlia, - De Dordi-Della Salla d.r E., con seguito, tutti dall'interno, - Wendler d.r M., - Wendler Maria, - Seeburg Elisabetta, tutti tre da Lipsia, - Doë X., con moglie, - Marcot A., ambi dalla Francia, - St. Amour, dal Belgio, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gabasso A., - Becker, con moglie, - Forli P., - Scandola, avv., - Broglio, ingegn., - Trevisan, - Pera G., - Re cav. L., con figlio, - Sampo G., - Peragallo C., - Raggi, marchesa, con figlia, tutti dall'interno. - Schneider M., - Mekler L., con moglie, ambi da Vienna, - Wege R., da Oldenburgo, - Mazzoleni don G., da Sebenico, con famiglia, - Seruja S. M., da Gibilterra, - Riege, - Isoltau, ambi da Amburgo, con moglie, - Metilicic G., da Spalato, - Babic M., - Bogdanovic, con figlio, ambi da Zara, - Cladi Angelina, da Atene, - Tajcevic M., da Zagabria, ambi con famiglia, - Wildner, - Peissig, - Podhaisky, tutti tre dalla Boemia, - Staub R., dalla Svizzera, - Morpurgo G., - Musner F., ambi da Trieste, con famiglia, - Sig.a Mesmer, dalla Germania, - Lattes, negoz., - Dall'Orso C., - Vital A., con fratello, tutti tre dalla Francia, - Korber, - Stieber, ambi uffic., da Würterberg, - Richardson, - Forbes W., ambi dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 settembre, ore 11, m. 59, s. 39, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 31 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 768 . 37	mm. 767 . 89	mm. 767 . 22
Temperatura (0° C.°) Asciutta	18 . 3	24 . 4	22 . 0
Temperatura (0° C.°) Bagn.	16 . 3	19 . 5	19 . 0
Tensione del vapore	mm. 15 . 58	mm. 13 . 85	mm. 14 . 51
Umidità relativa	80 . 0	61 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S. S. E.1	O. S. O.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 31 agosto alle 6 ant. del 1.° settembre.

Temp. mass. . . . . . 24 . 9
minim. . . . . . 18 . 6

Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo bello.

Venti forti di Nord nell'Italia meridionale.

Mare agitato a Brindisi, a Capo Spartivento e a Ventotene.

Il barometro è salito fino a 3 mm. nell'Italia inferiore; stazionario nella superiore.

Continua il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 2 settembre, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, e domenica, 2 e 3 settembre, l'opera: *Crispino e la Comare.*

ATTI UFFIZIALI

N. 14152.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE

Conguaglio dell'Imposta fondiaria 1867-68 del Comune di Venezia.

In analogia al disposto dalla legge 18 maggio 1867, N. 3717, venne estesa alle Provincie Venete decorribilmente dal 1.° gennaio 1867 la legge 11 marzo 1865, N. 2276, che determinava l'aliquota dell'Imposta sulla Fondiaria.

Siccome poi negli anni 1867-68, che occorsero alla formazione dei ruoli separati della proprietà rustica, e di quella urbana, vennero esatte le imposte prediali in base ai vecchi quinternetti di scossa, contenenti l'estimo complessivo delle terre e delle case, così trattasi ora di conguagliare i pagamenti provvisorii suddetti con quelli che risultano da farsi in via definitiva all'Erario, alla Provincia ed ai Comuni, secondo i nuovi ruoli definitivi, compilati i primi stralciandoli dall'estimo censuario, e basati i secondi sulle rendite notificate dalle parti ed accertate giusta l'analogo Regolamento.

Il carico imposto sui nuovi ruoli è determinato:

Pei terreni colle leggi 28 maggio 1867, N. 3718-3719. Dal contingente fissato in complesso a carico delle proprietà rustiche ed urbane già soggette all'imposta fondiaria venne dedotta la parte riferibile all'estimo dei fabbricati, e la residua parte restò come tassa dovuta sui soli terreni.

L'ammontare di questa tassa, accresciuta dall'importo relativo ai beni rustici, che dapprima erano esenti dall'Imposta prediale, ed anche dal tre per cento per le spese di riscossione, corrisponde per la Provincia di Venezia a centesimi 25,6138, per ogni lira di estimo in ciascuno degli anni 1867 e 1868.

Pei fabbricati l'imposizione invece è stabilita, giusta le leggi promulgate col Decreto 28 maggio 1867, N. 4717, nella misura percentuale, ed uniforme per tutto il Regno, di cent. 15,45 per ogni lira del reddito imponibile tanto pel 1867 che pel 1868.

Dal prodotto della Imposta sui fabbricati così ottenuto, fu detratto quella parte del contingente complessivo, che si indicò come sopra riferibile all'estimo dei fabbricati stralciati dai catasti; e quindi la differenza venne computata a beneficio della finanza, o dei contribuenti, secondo che i pagamenti eseguiti in via provvisoria risultarono nei singoli casi maggiori o minori del carico definitivo portato dai nuovi ruoli.

Vi sono adunque possessori ai quali incombe l'obbligo di fare ulteriori pagamenti, ed altri ai quali compete la restituzione di somme in eccedenza pagate, tanto i pagamenti che le rifusioni dovendo essere fatte in una sola volta, giusta Decreto del Ministero delle finanze 9 maggio a. c., N. 21262, Div. III, questa Prefettura avverte i censiti:

a) che col 30 settembre a. c. dovranno aver versato nelle mani dell'esattore comunale di Venezia le somme occorrenti per supplire al difetto dei pagamenti provvisorii già eseguiti, le cui aliquote sono tracciate nella Tabella sottoposta;

b) che coloro ai quali debbono essere rimborsate le somme che hanno pagate in eccedenza, riceveranno dall'esattore, nell'epoca suddetta, l'ammontare di ciò a cui hanno diritto, ritenuto che trattandosi di Ditte collettive il pagamento potrà esser fatto verso esibizione di quitanza firmata anche da uno soltanto degli intestati colla indicazione, per sè e consorti, a meno che non venga fatta eccezione in tempo utile;

c) che anche l'esazione di questi residui importi del conguaglio si effettua in ordine alla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti;

d) in fine che contemporaneamente avrà luogo il rimborso per parte del Comune delle somme pagate oltre i limiti di legge nelle sovraimposte comunali del biennio 1867-68, le cui aliquote vengono dettagliate nella Tabella stessa, e quindi dedotte dalle aliquote di carico al conguaglio operato dalla locale R. Intendenza di finanza.

Venezia 17 agosto 1871.

Il Prefetto, L. TORELLI.

TABELLA *delle aliquote erariali, provinciali e comunali, applicate ai ruoli definitivi dei terreni e fabbricati, pegli anni* 1867 *e* 1868.

TITOLO.	SUI RUOLI DEI Terreni per ogni lira censuaria C.	Terreni Fraz.	Fabbricati per ogni lira di rendita imponibile C.	Fabbricati Fraz
Anno 1867.				
Aliquote di *carico* d'imposta erariale giusta conguaglio operato dalla locale R. Intendenza di Finanza	25	613800	15	4500000
» di sovraimposta provinciale	05	384600	03	2479300
» di sovraimposta comunale	34	699760	20	7408740
Somma	65	698160	39	4388040
Aliquote di *rimborso* della sovraimposta comunale 1867 per la parte esatta oltre i limiti di Legge, giusta i ruoli compilati dal locale Municipio	18	739560	11	1138040
» di *carico* operativo pel 1867	46	958600	28	3250000
Anno 1868.				
Aliquote di *carico* d'imposta erariale giusta conguaglio operato dalla locale R. Intendenza di finanza	25	613800	15	4500000
» di sovraimposta provinciale	04	006500	02	4166534
» di sovraimposta comunale	23	288460	14	0473374
Somma	52	908760	31	9139908
Aliquote di *rimborso* della sovraimposta comunale 1868 per la parte esatta oltre i limiti di Legge giusta i ruoli compilati dal locale Municipio	05	950160	03	5889908
» di *carico* operativo pel 1868	46	958600	28	3250000

N. 5 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 settembre 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, all'appalto per

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000:00, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni *quindici*, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 30,000:00 equivalente al 10 per 100 circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2 Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Uffici tecnici Governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione strordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore undici antimerid. al mezzodì del giorno 22 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione e di registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 agosto 1871.

Per la Direzione.

Il Segretario, MONTICELLI.

N. 14854 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso

DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi nella Segreteria di questa Prefettura, conformemente all'Avviso d'asta 21 agosto corrente, N. 14292, l'appalto dei lavori di riordino delle nuove tratte degli argini di conterminazione lagunare, oltre Brondolo, venne deliberato per L. 10184. dietro l'ottenuto ribasso del 5 per cento sul dato peritale di L. 10720.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera le quali non potranno essere minori del ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 500 (cinquecento) in contanti od in titoli di debito pubblico, a valore di Borsa, scade col mezzogiorno di sabato 2 settembre p. v.

Si avverte poi che dette schede, quantunque contenenti il deposito, non saranno prese a calcolo ove non siano corredate anche dei soliti certificati di moralità ed idoneità, prescritti dall'art. 2 del Capitolato generale a stampa per gli appalti di opere pubbliche.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e, se eguali, si procederà a' termini dell'art. 54 del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452, sulla Contabilità dello Stato.

Nel resto, varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 28 agosto 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 3 settembre — N. 236

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 2 SETTEMBRE.

L'*Opinione* ha un comunicato evidentemente ufficioso, il quale, mentre tende a smentire le voci esagerate sparse da qualche giornale di Vienna, che annunciava già conchiusa un' alleanza offensiva e difensiva tra l' Italia e la Germania, conferma però che i convegni di Ischl e di Gastein hanno avuto per conseguenza un riavvicinamento notevole tra la Germania, l' Austria e l'Italia. L'*Opinione* nega l'asserzione della *Gazzetta Crociata*, che l' Italia avesse risposto facendo adesione alle idee politiche svolte a Gastein tra i due cancellieri, giacchè all'Italia non è stata fatta alcuna comunicazione da Gastein; tanto più, aggiunge l' *Opinione*, che in questo momento la diplomazia suol essere in vacanza. Senza esaminare il valore reale di questo argomento, notiamo che l'*Opinione* aggiunge che a Gastein si parlò dell' Italia « come d'una Potenza amica, colla quale si desidera di mantenere le più cordiali relazioni. » Ciò fa credere che si sia pur fatto sapere a Firenze qualche cosa di ciò che fu detto a Gastein, pel canale della Legazione germanica o austro-ungarica; tanto più che se i titolari della Legazione sono in congedo, una comunicazione di questo genere possono averla fatta anche quelli che ne assunsero provvisoriamente le funzioni.

Il progetto di legge sulla proroga dei poteri di Thiers è stato finalmente votato nella seduta d'ier l' altro all' Assemblea di Versailles con 480 voti contro 93. È stato votato pure l' emendamento Dufaure, di ringraziamento e di fiducia a Thiers con voti 523 contro 34. Il progetto Vitet, del quale tutti erano malcontenti, fu dunque, per timore di peggio, accettato a gran maggioranza. L'Assemblea non può vivere nè con Thiers, nè senza Thiers, e si trova precisamente nel caso, del poeta latino: *Nec tecum possum vivere, nec sine te.* Non v'è questione in cui vadano dapprincipio d'accordo, ma non ve n'è alcuna sulla quale osino nemmeno rompere insieme. Così si continua, finchè si può, con un giuoco continuo d'equilibrio.

Ciò che avevamo previsto si è avverato. Dopo che la proroga dei poteri è stata votata dalla Camera, si dee domandare a sè stessi, se valeva la pena di far tanto chiasso per nulla. La prima proposta aveva due scopi ben definiti. Prorogando i poteri di Thiers a tre anni, si voleva dare un assetto *provvisoriamente stabile*, se ci si permette il bisticcio, al Governo francese. Si metteva Thiers al di sopra delle lotte quotidiane dell'Assemblea, e si faceva cessare la non lieta condizione, in cui si trova la politica parlamentare francese, togliendo un pericolo sempre rinascente di crisi.

Ora il potere di Thiers è come prima precario, e resta precisamente nelle condizioni anteriori. Il sig. Thiers di fatti eserciterà il potere esecutivo sotto l' *autorità dell'Assemblea*. Egli potrà prendere parte alle discussioni, *purchè ne dia prima avviso*. Ora un voto dell' Assemblea contrario, in una questione, in cui egli abbia parlato, lo costringerà a dimettersi. Che cosa v' ha dunque di cambiato? Il sig. Thiers governerà con un Ministero responsabile, vale a dire che i ministri dovranno ritirarsi, per un voto di sfiducia generale o parziale. Ma se il voto di sfiducia sarà generale, siccome è facile che il voto si debba dare in una di quelle questioni importanti in cui il sig. Thiers crederà di dover pigliare la parola, anch' esso dovrà seguir la sorte del Gabinetto, nel caso che l' Assemblea gli desse torto.

L' altro scopo dei primi proponenti della proposta, era quello di proclamare di straforo come forma definitiva di Governo la Repubblica. Il titolo di Presidente è il titolo repubblicano per eccellenza del capo dello Stato. Ma il signor Vitet ha voluto togliere ogni lusinga, nella sua Relazione, dicendo che non si tratta se non di un cambiamento di registrazione. Prima il signor Thiers era capo del potere esecutivo della Repubblica francese, ora diviene Presidente della Repubblica. Le leggi s' intesteranno diversamente; ecco tutto. Ma la parola Repubblica c' era anche prima.

Ora, se il patto di Bordeaux non era violato prima, si può dire che sussista anche adesso. Questo è in sostanza il ragionamento del sig. Vitet. Il relatore si è affrettato a farcelo sapere.

Tutti i partiti hanno dovuto piegare, e nessuno può dire d' aver vinto. Il sig. Thiers resta presso a poco nella posizione di prima. L' Assemblea resterà ancora più indispettita contro di lui, dopo aver fatto un nuovo atto di condiscendenza, e il pericolo di conflitto tra Thiers e l' Assemblea può rinascere fra pochi giorni. Ciò che solo potrà differirlo saranno le vacanze parlamentari, che comincieranno, a quanto si dice, il 15 settembre. Del resto l' Assemblea non ha voluto nemmeno prorogare i poteri di Thiers, sinchè essa stessa sarà sciolta. È dunque una proroga indeterminata affatto, e che lascia l' Assemblea pienamente arbitra d' un potere esecutivo, che emana soltanto da lei. La fortuna del sig. Thiers si è che l' Assemblea ha paura della sua sovranità, perchè non trova tra gli uomini di sua fiducia quello che sappia esercitarla in suo nome e sotto le sue ispirazioni.

L' Assemblea si è proclamata però costituente, e questa è la cosa, che alla destra stava più a cuore. Così, sebbene le elezioni suppletorie che riuscirono repubblicane moderate, fossero la perfetta antitesi delle elezioni generali, fatte sulla questione puramente della pace o della guerra, e riuscite legittimiste e orleaniste, l' Assemblea considera prorogato il proprio mandato contrò la presumibile volontà del paese. In sostanza adunque il progetto di cui si è tanto parlato, si potrebbe intitolare: *della proroga dei poteri dell' Assemblea*, anzichè *della proroga dei poteri di Thiers.* Questi ha avuto in compenso il brevetto Dufaure, in cui l' Assemblea gli dichiara ch' egli si è comportato bene pel passato, ed ha fiducia che si comporterà bene anche per l' avvenire.

Si crede che il voto dell' Assemblea faciliterà le trattative col conte Arnim, pel sollecito sgombero dei forti di Parigi e dei Dipartimenti limitrofi a quel della Senna. Intanto il sig. Thiers ha ricevuto indirizzi di congratulazioni dai Dipartimenti della Francia e dai Governi d' Europa.

Pare che si temessero torbidi a Parigi pel 4 settembre, epoca della caduta dell' Impero, e della proclamazione della Repubblica a Parigi. I repubblicani radicali volevano festeggiare quell' anniversario, malgrado l' opposizione del Governo. Questo ha preso le sue precauzioni, ed ha fatto entrare nuove truppe a Parigi, e perlustrare il pericoloso quartiere di Belleville.

Un dispaccio giunto più tardi, reca che i repubblicani dei Dipartimenti, in seguito al divieto dell' Autorità, hanno deciso di non festeggiare l' anniversario del 4 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 31 agosto.

⊠ L' assenza dei ministri continua ad essere il tema prediletto di tutte le conversazioni. Presentemente credo che siano qui solo il Gadda, il Sella ed il Correnti che sta pur sempre a Frascati; gli altri tutti sono per via. Mi è stato assicurato che la gita fatta dall' on. Lanza a Firenze si riferisce alla mutazione ministeriale della quale si è tanto parlato in questi ultimi giorni, ma vi confesso che oramai su questo argomento sono tanto sfiduciato che non crederò più ad altro che ai fatti compiuti. Fatto è che, sebbene siano ormai passati due mesi, dacchè la sede ufficiale del Governo è in Roma, qui nulla vedesi che accenni alla reale presenza di un Governo di un grande paese. È questo un male. Permettetemi di dimostrarlo.

Il Vaticano, sarebbe vano dissimularlo, conserva tuttavia un grande ascendente sul pubblico romano; non parlo di quello che gli deriva dall' essere la sede del Capo della religione cattolica, ma di quello che ha come il centro, il punto di ritrovo di un numeroso partito che è necessariamente ostile al presente ordine di cose. Là in Vaticano tutto esiste come prima; i ministri sono in carica, la corrispondenza ufficiale procede con regolarità burocratica; un numero infinito d' impiegati, parte in servizio e parte in pensione, vi conviene ogni giorno per ricevere la parola d' ordine. Tutti gli uomini di qualche conto, del partito clericale, trovano in Vaticano il loro circolo, vi raccolgono quotidianamente notizie, sempre favorevoli alla santa causa, e poi le diffondono fra i loro aderenti di fuori, che, a loro volta, le comunicano ai conoscenti. Che dal Vaticano parta una costante propaganda rivoluzionaria, non può dunque mettersi in dubbio neppure da coloro che sogliono giudicare le cose più spassionatamente.

Ora in qual modo possiamo noi limitare gli effetti di codesta propaganda? Per me confesso che, sebbene vi abbia a lungo pensato, non mi è riuscito di scorgerne che uno solo, quello cioè di svolgere più che sia possibile la nuova rete italiana in Roma. Questa opinione è in me vecchia assai, e vi ricorderete forse che la ho ripetuta più volte, anzi ne ho fatto la base di ogni altro ragionamento, allora quando discutevasi dell' epoca in cui era da trasportare qui la sede del Governo. E confesso che d' allora in poi non la ho punto mutata.

Di questi giorni sento parlare, anche da persone autorevoli e serie, della necessità d' infrenare il clero, di fare atto di autorità verso di lui e di punirlo ove trasgredisca o si faccia strumento di malvagie passioni. Ora perdonate la mia ingenuità, ma io credo veramente che il Governo sciuperebbe tempo, fatica e riputazione, ove accettasse i consigli che gli vengono dati. La lotta che ci muovono i Gesuiti, bisogna avere il coraggio di confessarlo, rimane quasi sempre nel terreno legale; essi sono troppo astuti per cadere in un qualche articolo del Codice penale; essi pregano, non cospirano; esaltano Dio, non offendono il Governo; combattono per la religione, ma non contro l' Autorità; glorificano Pio IX, ma non vituperano Vittorio Emanuele; ecco la loro eterna discolpa, la quale se non è punto sincera, è però sempre abile. Per la qual cosa, combattere direttamente contro costoro, a me pare del tutto vano; non lo si potrebbe fare efficacemente, altro che adoperando i modi dei Governi assoluti, troppo disformi dalle nostre istituzioni, perchè esser possano da noi accettati. Bisogna dunque combatterli indirettamente.

In che modo? In quello che vi ho accennato più sopra; vale a dire cercando di portare in Roma quanto più si può di vita italiana, e ponendo qui intanto il Governo vero dello Stato!

Come volete, di grazia, che le popolazioni non abbiano un generale sentimento di sfiducia, una specie di sconforto tanto più penoso, quanto è meno definito, quando veggono che i ministri sono sempre su e giù per la ferrovia, e quando sanno che in due mesi che sono qui, non hanno ancora preso una deliberazione importante? Come volete che un Governo nuovo possa stabilirsi e trovare numerose simpatie, quando chi è alla testa non pone in opera niuno di quegli espedienti pei quali appunto i Governi nuovi crescono in favore? Col Vaticano che soffia da una parte, coi rossi che aizzano dall' altra, con un numero infinito di malcontenti, conseguenza necessaria di qualsiasi mutamento politico, qual meraviglia se la parte anche migliore del paese si lascia prendere dalla sfiducia, ed è tratta a severi giudizii contro chi è alla testa del Governo!

So bene che si mettono innanzi molte ragioni per giustificare i ministri; ma non posso tacervi che queste sono assai mediocri; e a petto alla gravità della situazione, paiono affatto puerili. La mancanza di locali è sempre il grande argomento; ma, buon Dio! quando si tratta di questioni della più grande importanza, quando ne vanno di mezzo i più gravi interessi del paese, non so davvero persuadermi che la mancanza di qualche locale, d' altronde passeggiera, possa considerarsi come un ostacolo insormontabile. E sono persuaso che se il Ministero avesse dato prova di vera e sapiente energia, anche il Municipio, buono o mal grado, sarebbe stato trascinato ad imitarlo.

Io chiuderò questa mia lunga lettera senza esprimere alcun giudizio finale, giacchè non ispetta a me a pronunciarne; ma esprimerò il voto che il Ministero faccia in un avvenire prossimo quello che non ha fatto per lo passato. Sarebbe un vero danno se giungessimo a novembre in questo stato di cose; l' apertura del Parlamento potrebb' essere contrassegnata con un fatto molto spiacevole. Bisogna dunque che i ministri tutti quanti si pongano all' opera; facciano essi e facciano fare; e procurino che almeno per questo inverno sia manifesto a tutti che la capitale del Regno è in Roma e non altrove.

Notizie non posso mandarvene, perchè non ve ne sono, ed anche questo è uno dei lati curiosi del presente stato di cose.

Trieste 1.° settembre.

(B) L' Esposizione s' incammina in breve al suo maturamento, e malgrado la ristrettezza del tempo, l' operosità e il buon volere triestino questa volta daranno non indegno saggio di sè. Molti sono di già gli oggetti arrivati, e Milano colle variate sue opere non si fece attendere, e così i lavori di scoltura di diversi artisti nazionali.

Le Esposizioni in generale prendono oramai un andamento impulsivo e promettente: rappresentano nelle nazioni, divise per lo passato da cotante barriere, un concetto fraterno, da cui nascono le nuove affezioni, le nuove idee e gli esempii di progredimento. Ogni pubblica mostra, sia pure angusta ed imperfetta, arrecherà vantaggiosi risultati, che promoveranno lo scambio di fecondi rapporti d'affari, e di corrispondenze, consolidati nell' avvenire dall' agitarsi della locomotiva e dall' arcano linguaggio dell' elettricità.

Oltre le annunziate corse di cavalli, animate da generosi premii, avrà luogo fra noi il giorno 22 corrente mese (salvo l' impedimento di forza maggiore) dalla spiaggia sottostante l' altura di Contovello sino allo squero di Barcola:

Regata fra dilettanti, con lancie di forme e dimensioni uguali, armate a sei remi;

Regata di donne istriane con barchette a tre remi di uguale costruzione;

Regata di guzzi a due remi d' uguale dimensione;

Regata di zoppoli, condotti da un solo remigante, con due remi appoggiati a lungo bilanciere;

Regata di libere lancie d' approssimativa eguale forma e grandezza, armate a quattro remi esclusivamente.

I premii stabiliti saranno di tre categorie, da 1 a 10 zecchini; e quelli di bandiera d' onore rossa e azzurra pei dilettanti soltanto.

La stampa locale si occupò in questi giorni con vivo interesse delle condizioni di trascuratezza in cui trovasi il nostro grandioso Ospitale civico. Sarebbe desiderabile che una severa Commissione d' inchiesta, constatando i visibili e ingenti difetti, provvedesse a una radicale riforma sanitaria, amministrativa e d' umanità, per veder rifiorire codesto pregiato Stabilimento. Il sig. Podestà lo ispezionò recentemente.

Venne aperto oggi l' asilo pei vagabondi con opportune sale di lavoro; e con codesta nuova e vantaggiosa istituzione ci ripromettiamo di veder diminuita la piaga dell' ozio e del vizio nella popolana gioventù. In questi tempi di crisi morale e di pervertimento nelle classi miserabili, consimili provvedimenti sono oltremodo provvidenziali, ma dovrebbero essere più estesi e più conformi ai bisogni dell' attualità. Il selvaggio progresso dell' Associazione internazionale, che ovunque si manifesta colla terribile prova degl' incendii, oramai ha d' uopo d' una misura largamente morale, e se il capitale con intelligente accortezza non istudierà di risolvere il triste problema con coscienza riformatrice, ci prepareremo nel prossimo avvenire giorni luttuosi e di esiziale calamità. Come al solito, pur troppo, noi, e quanti la pensano come noi, predichiamo al deserto.

Verso ai venti del mese corrente il teatro comunale s' aprirà con grandioso spettacolo allestito dall' appaltatore Gardini. S' incomincierà coll' *Ebrea*, interpretata dalla signora Krauss, Stagno tenore, e Castelmary basso. Seguirà poscia il *Profeta*, colla signora Biancolini, e quindi il *Don Giovanni*, col baritono Maurel.

Se le apparenze non ingannano, la stagione sarà sodisfacente davvero. Vel narro per fare venire l' acquolina in bocca ai famosi vostri burgravii della Fenice, i quali si lasciarono sfuggire il Gardini per la differenza di poche migliaia di lire: bravi davvero!

Questa sera il Bellotti-Bon, colla valente sua schiera, darà la prima rappresentazione al teatro Armonia coi *Fuochi di Paglia* del Castelnuovo. La brava Compagnia si tratterrà qui per venti recite, per portarsi poscia a Fiume, ov' è attesa ansiosamente.

S' aspettano in breve fra noi il Marenco, il Torelli e il Sunner. Il primo produrrà un novissimo suo dramma non mai ancora rappresentato: *Raffaello*; e il Muratori, già arrivato, porrà in iscena le *Tentazioni*. La breve stagione promette bellissimi risultati.

Ieri, come rilevaste dal telegramma inviatovi da un comune nostro amico (*) alle ore otto e mezzo ant. scoppiò un terribile incendio nei dintorni di Trieste, a S. Giovanni, in un magazzino ov' erano depositati 1500 barili di petrolio, divenuti preda delle fiamme. S' assicura che la disgrazia fu un puro risultato della trascuratezza del custode, per cui altri sospetti di malignità, o della brutale moda di Parigi, non hanno fondamento.

Speriamo che tale fatto darà motivo a sollecitare con maggiore impegno il piano pei magazzini di tale liquido pericoloso, per tutelare in tal maniera nell' avvenire la pubblica sicurezza e tranquillità.

(*) Questo telegramma ci prometteva una lettera di un altro diligentissimo corrispondente, che deve essere andata smarrita.

ITALIA

Leggesi nell' *Italie* in data del 31: Il signor Lanza è partito ieri sera da Firenze per Torino, ove deve sottoporre alcuni Decreti alla firma di S. M. Ci assicurano dall' altra parte che il Re stesso ha manifestato il desiderio di avere dal presidente del Consiglio particolari sulle condizioni della città di Roma, sui progressi del trasporto della capitale e sui disordini che hanno seguito il triduo della Minerva. Il sig. Lanza sarebbe di ritorno a Firenze domenica prossima.

Scrivono da Firenze alla *Sentinella delle Alpi* del 30 agosto:

Il conte Ponza di San Martino passò alcuni giorni a Sestri-Levante.

Prima di recarsi in detto paese ebbe un colloquio col ministro Sella, ma non potè indurlo ad entrare in una combinazione ministeriale che il ministro delle finanze aveva preparato.

Il conte di San Martino non approva il sistema finanziario di Sella; e perciò ogni trattativa rimase rotta.

Il conte di San Martino da Sestri-Levante si condusse a Dronero, sua patria, dopo un breve soggiorno a Torino.

Mazzini è in Italia e presto sarà a Roma, se non vi è già arrivato per dirigere il Congresso dei repubblicani in questo settembre.

FRANCIA

I giornali della destra s' accaniscono contro il Thiers. Luigi Veuillot, nell' *Univers*, comincia uno studio sulla sua vita politica. Critica le sue opere storiche, diminuisce il suo ingegno, ricorda gli errori che commise quando fu al potere ed annunzia ch' egli « s' affretta all' ultimo capitombolo. » Ecco i primi periodi, che formano la prefazione di questo studio:

« La vera politica del sig. Thiers è la sua personalità, la quale occupa un posto maggiore del suo volume. Si parla di decadenza: egli è oggi quale fu sempre, agile, audace di spirito, chiuso su molti punti e sul proprio valore; irresistibile a forza di destrezza se sapesse resistere a sè stesso, ed astenersi dal correre sul parapetto fino al punto fatale in cui si va giù. Nella sua lunga vita fece molti capitomboli gravi. Gli andarono bene perchè si rialzò sempre, ma ricadde sempre da capo. Ora s' affretta verso l' ultimo. Sarà memorabile per lui, e probabilmente per noi, pur troppo. Vi perderà il benefizio che gli resta da tutti gli altri, la sua rinomanza un poco usurpata d' uomo di spirito e di grande politico. Le perdite nostre saranno più lunghe ad addizionare. »

Il caos non è soltanto nel Governo; è anche nell' esercito. Ne troviamo la prova in un articolo del *Figaro*, che tratta dell' esercito e s' intitola appunto: *Usciamo dal caos.*

Com' è noto, durante la guerra, dovendosi improvvisar gli eserciti, gli ufficiali che non erano stati fatti prigionieri ebbero dal Gambetta promozioni stravaganti. Dei sergenti giunsero in poche settimane al grado di capitano. Degli ufficiali pensionati furono rimessi in attività e promossi. Quindi gelosie fra costoro e gli ufficiali reduci dalla Germania. Ecco ciò che scrive il *Figaro*:

« Le cose sono giunte a segno tale che i luogotenenti di Froeschwiller non sono mica più ragionevoli dei sergenti di Gambetta; e mentre gli uni vogliono serbare i galloni che fanno ridere i loro soldati, gli altri dichiarano che bisogna strappar via tutto, ritenuto che tutto ciò che è avvenuto senza di essi non può veramente contare per nulla.

« Perocchè ecco intanto dove la rivoluzione ci ha condotti: a furia di fare e di dire cose insensate sugli eserciti di Provincia, siccome la follia è cosa contagiosa, essa ha invaso l' esercito di Germania; di guisa che, di fronte ai sergenti che vogliono dare degli ordini ai loro antichi ufficiali, s' incontrano ora dei luogotenenti della guardia che vi dicono seriamente che la ritirata di Chanzy, le battaglie di Coulmiers, di Bapaume e di Villersexel sono amene pasquinate; che coloro che perdettero braccia e gambe le hanno perdute provvisoriamente, e che, laddove non era il vecchio esercito, nulla potè accadere di cui la Francia abbia a tener conto. »

La situazione è tanto grave che il *Figaro* scrive che l' esercito è disorganizzato, che gli ufficiali del Gambetta e gli ufficiali dell' Impero son divisi in due partiti che s' occupano di politica assai più che di milizia. « Ah! Repubblica maledetta, sempre fatale alla Francia, esclama il *Figaro*; avevamo un esercito stupendo, ed ora, tua mercè, abbiamo il caos! »

(Corriere di Milano.)

Il *Journal de Génève* ha il seguente dispaccio da Versailles, 28 agosto:

Vitet legge il rapporto sulla proposta della proroga dei poteri. Egli propone il progetto di legge così modificato:

L' Assemblea considerando:

1.° Che essa ha il diritto di usare di poteri costituenti, attributo essenziale della sovranità, e che essa ha imperiosi doveri da codesta sovranità imposti, doveri che i soli avvenimenti le impedirono sino ad ora di compiere;

Considerando:

2.° Che, sino all' adempimento di questo dovere, importa agl' interessi del lavoro, del commercio e dell' industria che le nostre attuali istituzioni ricevano una stabilità relativa;

Considerando:

3.° Che una più precisa denominazione e un prolungamento dell' autorità del capo del potere esecutivo possono avere per effetto di contribuire a codesto risultato, e che la proroga dei poteri del capo del potere esecutivo libera l' Assemblea dalla responsabilità, riservando tuttavia ad essa espressamente i suoi diritti sovrani;

L' Assemblea decreta:

1. Il capo del potere esecutivo assumerà il titolo di Presidente della Repubblica francese. Egli continuerà ed esercitare i suoi poteri sotto l' Autorità dell' Assemblea nazionale.

2. Il Presidente della Repubblica promulga le leggi, ne assicura e ne vigila la esecuzione. Conserva il seggio dell' Assemblea per assistere alle sue sedute, salvo a prevenirla anticipatamente; nomina e revoca i ministri, che sono responsabili. Ciascuno dei suoi Decreti sarà controfirmato da un ministro.

3. Il Presidente della Repubblica è responsabile davanti all' Assemblea.

Dufaure, parlando a nome del Consiglio dei ministri, dice che la Relazione Vitet esprime esattamente la divisione dei poteri tra l' Assemblea e il capo del potere esecutivo, ma che nelle terribili circostanze in cui siamo, una cosa manca: la dichiarazione della nostra fiducia nell' uomo, al quale state per affidare il potere.

Conseguentemente il Dufaure propone di rinviare all' Assemblea l' esame d' un paragrafo addizionale ai considerando, e così concepito: « prendendo d' altra parte in considerazione i servigii eminenti resi dal signor Thiers al paese da sei mesi, e le garanzie ch' esso offre alla sicurezza del paese, l' Assemblea decide di rimandare la discussione a mercoledì. »

Il *relatore* dice che la Commissione non ha voluto fissare la durata dei poteri di Thiers, i quali durerebbero quanto l' Assemblea.

Leggiamo nella *Gazette de France*:

Una riunione di più di 250 deputati appartenenti alle diverse frazioni della maggioranza conservativa ebbe luogo ieri sera (28 agosto) all' *Hotel de France*, sotto la presidenza del sig. Batbie.

Tre discorsi assai rimarchevoli furono pronunziati dal duca d' Audiffret-Pasquier, dal sig. Lavergne e dal sig. Buffet.

Il signor d' Audiffret-Pasquier ha passato in rivista la politica del sig. Thiers, dappoichè venne investito dal potere, i sacrifizii che l' Assemblea ha fatti per lui, le nuove esigenze del capo del Governo. Egli ha dimostrato l' impossibilità di accordargli la nuova prova di fiducia assoluta sollecitata in nome suo.

Il signor Lavergne ha fornito dilucidazioni sulle discussioni che si produssero in seno alla Commissione, e che precedettero il rapporto del sig. Vitet, egli ha rilevato tutte le contraddizioni, tutte le inconseguenze del progetto presentato all' Assemblea.

Ed ha invitato i suoi colleghi a respingere puramente e semplicemente una proposta che può produrre nel paese nuovi disordini ed incessanti complicazioni.

Il signor Buffet ha espressa l' opinione che fatta la proposta, l' Assemblea non potrebbe rispondere con una semplice negativa.

Il paese attende dai suoi deputati una risoluzione. Bisogna che essi la prendano.

Egli ha formulata una contro-proposta così concepita:

« Art. 1. Il capo del potere esecutivo prende il titolo di Presidente della Repubblica. Egli è sempre responsabile davanti l' Assemblea.

« Art. 2. In attesa che alla Francia si diano istituzioni definitive, i rapporti del Presidente della Repubblica coll' Assemblea nazionale sono regolati da diversi articoli della Costituzione del 4 novembre 1848. »

Si sa che la Costituzione del 1848 interdice al Presidente l' entrata alla Camera, e gl' impone l' obbligo di comunicare con essa per mezzo di messaggi.

Questa formola ottenne molte adesioni.

Il *Courrier de Lyon* scrive:

Diversi giornali di Parigi fanno una pittura assai cupa della situazione della nostra città. La rappresentano come alla vigilia di un conflitto sanguinoso. A Versailles è persino corsa più volte la voce che la guerra civile s' era già accesa fra le nostre mura. Altri fogli, senz' andare tanto oltre, mostrano di credere che i 60,000 uomini di Guardia nazionale, devoti al nostro Municipio ultra democratico, sono pronti a sorgere come un sol uomo contro lo scioglimento che si prepara.

Tutto ciò è improntato di una tal quale esagerazione. Dopo l' affare del 30 aprile, in cui un embrione di Comune rivoluzionaria accantonata alla Guillotière fu soffocato al primo nascere dall' energia della guarnigione, de' suoi capi e di qualcuna delle nostre Autorità, la città nostra ha goduta una tranquillità perfetta.

La grottesca e scandalosa dimostrazione delle Scuole municipali, che poteva servir di maschera ad altri progetti, non ha portato a questa tranquillità il menomo pregiudizio.

D' altra parte, è certo che la maggioranza della Guardia nazionale si vedrebbe con immensa sodisfazione liberata da un servizio pesante.

In tutti i casi, noi riconosciamo che una parte di questa milizia ha a cuore la propria conservazione con una passione eminentemente sospetta.

Senza associarsi ad allarmi che non sono completamente giustificati, è adunque prudenza non addormentarsi in una sicurezza ingannatrice, perchè l' effervescenza, quantunque poco apparente alla superficie, non sussiste meno nei bassi fondi della demagogia.

TURCHIA

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio particolare, che noi riproduciamo, per quel che vale:

Pera 29 agosto.

Il giornale *La Turquie*, sospeso per ordine del Governo, ha ripreso le sue pubblicazioni. Contiene il testo d'un trattato segreto importantissimo conchiuso tra la Prussia e la Russia.

EGITTO.

Ecco alcune cifre che possono provare come il signor di Lesseps non esagerava portando a due milioni l'aumento probabile delle entrate del Canale di Suez da un anno all'altro:

Dal primo al quindici agosto corrente sono passati pel canale quaranta bastimenti, pagando alla Compagnia più di 500,000 franchi.

(Journal de Port Said.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 settembre.

Residenza dei nuovi Giudizii in Venezia. — La residenza della Corte d'appello e dell'Ufficio del Procurator generale è destinata nel Palazzo Grimani, già delle Poste a S. Luca; ma per ora, fino a che saranno compiuti i lavori di riduzione, continua a Rialto nel palazzo dei Camerlenghi.

Il nuovo Tribunale civile e correzionale e il Procuratore del Re sono a S. Appollonia nella già residenza del Tribunale penale.

Il Tribunale di commercio a Rialto, ove già risedeva il Tribunale provinciale, Sezione civile.

Le Preture civili del I.° Mandamento (Sestieri di S. Marco e S. Polo), II.° Mandamento (Sestieri di Castello e Dorsoduro) e III.° Mandamento (Sestiere di Canaregio e S.ta Croce) pure a Rialto nei locali occupati già dalla Pretura urbana civile e dal Tribunale mercantile.

La Pretura urbana (penale) in Piscina a S. Giuliano, ove già prima esisteva.

La Pretura mista del IV Mandamento (Murano, Burano e Malamocco) a S. Giuliano stesso ov'è locata la Pretura urbana, però con separato ingresso.

Perdita. — Pubblichiamo più innanzi un cenno di due valenti Istriani sulla morte qui avvenuta gli scorsi giorni del dott. Francesco De Combi, ottimo cittadino, valente letterato e più volte Sindaco di Capodistria. Egli da breve tempo abitava a Venezia per essere unito al figlio avv. prof. Carlo, ch'è una delle illustrazioni della nostra Scuola superiore di commercio.

Nuova strada Vittorio Emanuele. — Oggi alle ore 3 la Giunta inaugurò l'apertura del tronco di strada da SS. Apostoli a S. Sofia. Ove si eccettui la casa di proprietà del co. Bembo, la nuova strada non offre alcun fabbricato, che meriti d'essere osservato. Converrà che l'occhio si avvezzi alla moltiformità e dissonanza delle varie case, ora alte, ora basse ed ora estremamente ristrette, ma in complesso l'effetto ne è abbastanza buono.

Le case erano al solito imbandierate, e questa sera ci sarà una quadrupla illuminazione dei relativi fanali.

Officina di controlleria all'illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite, e contravvenzioni verificate nella seconda quindicina del mese di agosto.

Potere luminoso delle sere di esperimento massimo mill. 88.06, minimo mill. 95.06 (Apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione. Assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo. Nessuna reazione.

Pressione all'Officina. Nelle ore di illuminazione massima mill. 20, minima mill. 12, e nelle altre ore massima mill. 32, e minima mill. 12. (Indicatore autografico di Crosley.)

Misuratori verificati N. 4, della portata complessiva di 19 becchi.

Licenze rilasciate N. 3 per fiamme 19.

Contravvenzioni constatate dalle Guardie municipali e dalla Regia Questura N. 242, cioè 239 per fiamme minori della misura contrattata e 3 per fiamme spente.

Orario.

Dal 1.° a tutto 10 settembre i pubblici fanali dovranno essere accesi alle ore 6 e 50 e non potranno essere spenti prima delle ore 4 e 30

Cassette postali. — In tutto il Circondario di S. Maria del Giglio non c'è alcuna cassetta postale, sicchè gli abitanti di quei dintorni, sono costretti di recarsi a S. Moisè, a S. Stefano, od a S. Fantino. Noi vorremmo adunque pregare la Direzione delle Poste a voler far collocare una di quelle cassette anche in Campo di S. Maria del Giglio; così si gioverebbe anche a diminuire l'inconveniente sì deplorato dell'agglomeramento di lettere e pacchetti in una sola cassetta.

Arrivi. — Ieri è qui arrivato il naviglio da guerra greco, l'*Anfitrite*, il quale pare destinato ad aspettare qui S. M. il Re di Grecia, per poi ricondurlo ne' suoi Stati.

Accademia a benefizio delle Cucine economiche. — Sentiamo con piacere che il *Cotogni*, al quale tosto si associò anche il *Ciampi*, aderendo alle preghiere di due gentili signorine, e volendo dimostrare il grato suo animo per le tante dimostrazioni di stima e d'affetto ch'ebbe a Venezia, canterà in un'Accademia, che, con altri artisti, sarà data, crediamo, venerdì venturo nella sala della *Vita veneziana* a benefizio delle Cucine economiche.

Il pensiero è delicato e generoso, l'istituzione a di cui profitto andrà l'Accademia è utilissima, il trattenimento sarà assai fino; havvi adunque ogni ragione per credere che il concorso sarà assai numeroso.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia.
2. Mattiozzi. Mazurka.
3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Schiava Saracena.*
4. Musone. Concerto per clarino.
5. Petrella. Duetto nell'opera *Jone.*
6. Verdi. Potpourrì nell'opera *Traviata.*
7. Perny. Valtz *Diavolino.*
8. Cassini. Polka.
9. Renier. Mazurka.
10. N. N. Galop.
11. N. N. Marcia.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 3 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino quotidiano del 2 settembre 1871.

Nascite: Maschi 1. — Denunciati morti femmine 1. — Totale 2.

Decessi: 1. Patrizio Giuseppe d'anni 4 di Venezia. — 2. Pilotto Domenico d'anni 27 celibe, agricoltore di Castelfranco. — 3. Marzocchi Margherita d'anni 14 celibe, di Venezia. — 4. Guglielmi Mandolino d'anni 76 ammogliato, possidente di Venezia. — 5. Modenato Luigi d'anni 2 di Venezia. — 6. Gentilomo Adolfo d'anni 32 celibe, cambiovalute di Venezia. — 7. Levi Regina d'anni 55 celibe, povera di Venezia. — 8. Zoja Silvestro d'anni 46 ammogliato, villico di S. Donà di Piave.

Bollettino della Questura del 2. — Alle 10 antimeridiane d'ieri ladri ignoti, trovata aperta la porta dell'abitazione di C. A. in S. Polo, s'introdussero in quella casa e v'involarono alcuni pezzi di rame lavorato, pel valore di L. 29, che trovavansi in una sottoscala.

— Nelle decorse 24 ore, gli agenti di Questura operarono sette arresti, dei quali due per oziosità e vagabondaggio, due per contravvenzione all'ammonizione, due per ubbriachezza e per disordini, uno per rissa. Venne pure arrestato Z. L., prevenuto del furto domestico di cinque coperte di lana e varii oggetti di vestiario, del complessivo valore di L. 60, in danno di L. G., abitante in Corte Lezze N. 3314.

Apertura del traforo delle Alpi. — Negli Uffizii del Municipio di Torino, e in quelli della Direzione del traforo e della Società ferroviaria dell'Alta Italia si lavora alacremente per prendere le disposizioni atte a solennizzare, come è dovere, il grande avvenimento dell'apertura della Galleria.

Se le nostre informazioni sono esatte, il programma delle feste sarebbe ormai stabilito come segue, salvo le varianti che da oggi al 17 possono essere consigliate dalle circostanze.

Domenica, 17 settembre, giorno destinato al passaggio della prima locomotiva sotto la gran Galleria delle Alpi, alle 6 di mattino partiranno da Torino tutti gl'invitati, ministri, senatori, deputati, Corpo diplomatico, Autorità civili e militari, rappresentanti della stampa, ec., e con treno speciale saranno diretti a Bardonnèche; dopo una breve sosta, traverseranno il *tunnel*, e si fermeranno a Modane.

Da Modane faranno ritorno a Bardonnèche, ove sarà apprestato per cura della Direzione tecnica del traforo, un banchetto di 1200 coperti.

Nel tardi del pomeriggio gli invitati faranno ritorno a Torino, dove per cura della Società dell'Alta Italia il grandioso edifizio della Stazione sarà splendidamente illuminato.

Per cura poi del Municipio il viale dei Platani, Piazza Carlo Felice, il giardino, il viale che tende alla Piazza d'Armi e Via Roma saranno pure illuminati, e a quel che dicesi, il cav. Ottino tien nascoste in tasca cose dell'altro mondo.

Lunedì, 18 settembre, avrà luogo a mezzogiorno con gran pompa l'inaugurazione del monumento Paleocapa. Pronunzierà il discorso il conte Cittadella.

Alle ore 2 sarà aperta in modo solenne l'Esposizione campionaria, dovuta all'iniziativa della benemerita Società Promotrice dell'industria, ed inaugurato il Museo industriale. Assisteranno alla cerimonia S. A. R. il Principe di Carignano, alcuni ministri e tutte le Autorità.

Nel meriggio nel Palazzo Carignano il Municipio offrirà un gran pranzo, a cui prenderanno parte 1000 invitati.

Contemporaneamente in piazza Castello, avrà luogo un gran concerto musicale, ed in piazza dello Statuto un ballo popolare.

Martedì, 19, saranno inaugurati il Mercato del bestiame, l'Esposizione dei fiori ed il Tiro a segno comunale.

Alcuni hanno anche parlato dell'apertura della strada ferrata di Rivoli, e della ferrovia a cavalli da piazza Castello alla Barriera di Nizza, ma finora nulla è ancora stabilito.

Nei tre giorni seguenti la Società dell'Alta Italia stabilirà corse a prezzi ridotti a comodo di coloro che vorranno portarsi a visitare il traforo compiuto. Ci dicono a questo proposito che le riduzioni di tariffa supereranno il 50 per cento; benissimo, poichè quanto più sarà tenue il prezzo di trasporto e maggiore sarà il numero degli accorrenti.

Ecco per sommi capi il programma delle feste, programma conforme all'indole dell'avvenimento che si vuol celebrare, al lavoro cioè ed all'industria. Intanto prendiamo quest'occasione per constatare con vera compiacenza come i lavori di ferrovia dall'imbocco Nord della Galleria del Cenisio alle Stazioni di Modane e di Saint Michel furono in questi giorni spinti con tale alacrità, che sperasi pel 17 settembre veder terminata l'intiera linea da Bussoleno a S. Michel.

Dobbiamo però dichiarare, al contrario di quanto venne annunziato da qualche giornale, che finora nessun treno ha percorso l'intiero *tunnel*.

Prima di terminare diremo ancora che la Società ferroviaria dell'Alta Italia ha concesso il viaggio gratuito a tutti quei Sindaci di Capiluoghi di Provincia che intenderanno venire ad assistere all'apertura del traforo.

— Leggesi nel *Monitore* delle Strade ferrate, del 30:

I lavori sul tratto di ferrovia dall'imbocco Nord della Galleria del Cenisio alla Stazione internazionale di Modane, furono in questi giorni spinti con tale alacrità, che la strada trovasi perfettamente sistemata, e l'armamento di essa potrà esser compiuto pel 6 settembre prossimo.

Con eguale alacrità si procedette pure nei lavori del tronco da Modane a St. Michel, per cui la Società del Mediterraneo si ripromette di potere, per la metà dello stesso settembre, ultimare la posa dell'armamento, in modo che la solenne inaugurazione, fissata al giorno 17, sarebbe estesa a tutta la linea da Bussoleno a St. Michel.

In quanto alla Galleria, come abbiamo annunciato, oggi, 30, l'armamento è interamente compiuto per un binario, e fra due o tre giorni la locomotiva potrà percorrerla da un capo all'altro. A questo proposito reca sorpresa il vedere alcuni giornali della città nostra pubblicare notizie tanto inesatte, come quella che la locomotiva abbia in questi giorni percorso la Galleria, trascinando seco un treno espresso.

La Commissione della Società ferroviaria dell'Alta Italia, recatasi a Parigi per trattare colla Società Parigi-Mediterraneo sulle condizioni di un servizio cumulativo internazionale all'epoca dell'apertura del Moncenisio, è già di ritorno tra noi, dopo essersi posta d'accordo su tutti i dettagli di tale servizio.

— La *Gazzetta di Torino* dice che il commendatore Amilhau, nel suo ritorno da Parigi, percorse la galleria del Frejus da Modane a Bardonecchia, col mezzo dei cavalli di servizio nella galleria stessa, e che se non si servì della macchina, egli è unicamente perchè avrebbe cagionato per qualche ora la sospensione del lavoro ai trecento operai, che fanno la posa del secondo binario.

— La *Gazzetta piemontese* scrive:

La Direzione della Società dell'Alta Italia ha stabilito che il servizio pubblico della Galleria per i viaggiatori abbia principio col 1.° ottobre prossimo.

Il servizio delle merci comincierà solo il 1.° novembre. E tale sarà l'importanza di questo servizio, che, appena aperto, dovrà impiegare non meno di trenta convogli al giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 5, 6 e 10 agosto 1871:

Brugnolo cav. Giovanni, consigliere del Tribunale d'appello di Venezia, reggente il Tribunale provinciale di Treviso, collocato a riposo a sua domanda;

Molon cav. Carlo, consigliere del Tribunale di appello di Venezia, collocato a riposo a sua domanda;

Boldrin cav. Pietro, consigliere del Tribunale d'appello di Venezia, reggente la presidenza di Verona, collocato a riposo a sua domanda.

Venezia 2 settembre.

Il Ministro guardasigilli indirizzava ieri il seguente telegramma al primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia:

1.° settembre 1871.

Saluto con sodisfazione apertura Corte Appello Venezia e unione di questa illustre e nobilissima Provincia alla legislazione comune d'Italia. Unisco mio voto al grido unanime dell'adunanza: *Viva il Re e Viva l'Italia.* Confido Tribunali tutti e Preture inizieranno col medesimo zelo ed affetto loro lavori giudiziarii. Sarò lieto intervenire seduta inaugurazione solenne.

Il Ministro, DE FALCO.

Stato del vaiuolo a Verona: Il giorno 31 furono denunciati 8 casi nuovi, vi furono 2 morti, rimasero in cura 173 ammalati.

Ecco la nota dell'*Opinione* segnalata dal telegrafo:

La *Gazzetta Crociata* di Berlino annunzia che il Governo italiano ha dichiarata la sua piena adesione alle basi delle negoziazioni di Gastein. Ciò farebbe supporre che siano state fatte all'Italia speciali comunicazioni.

Da quanto invece a noi risulta, nè il Governo germanico, nè il Governo austro-ungarico avrebbero ancora fatte comunicazioni alle altre Potenze amiche rispetto agli accordi che hanno stabiliti. La stagione stessa, nella quale la diplomazia suole prender le sue vacanze e l'assenza di quistioni urgenti, hanno forse contribuito a ritardare ogni trattativa in proposito.

Il risultato de' colloquii di Gastein fu da noi fatto conoscere, ed ora è confermato da' più autorevoli giornali di Berlino e Vienna.

Quello che possiamo aggiungere si è, che in essi si è pure discorso dell'Italia come di Potenza amica, con cui si desidera mantenere le più cordiali relazioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1.° settembre: Le più recenti notizie di Roma recano che il senatore Gadda avrebbe accettato in modo definitivo l'ufficio di Prefetto di quella città e Provincia; che l'ammiraglio Acton avrebbe consentito a ritirare le sue dimissioni, e che il portafoglio dei lavori pubblici sarebbe assunto dal senatore De Vincenzi.

La *Nazione* ha quanto segue in data del 1.° agosto:

Secondo più recenti notizie, il senator De Vincenzi è partito per Torino in compagnia del Presidente del Consiglio, all'oggetto di conferire con Sua Maestà rispetto alla questione ministeriale; di maniera che dovrebbe considerarsi come tuttora indecisa la faccenda della vacanza del Ministero dei lavori pubblici.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha invece la seguente notizia in data del 31:

Ci si annunzia che ieri il senatore De-Vincenzi ed il vice-ammiraglio Ribotty hanno prestato giuramento nelle mani del Re in qualità di ministri. Il primo sostituisce il senatore Gadda ai lavori pubblici, il secondo il deputato Acton alla marina.

Questa mattina S. M. il Re è partito alla volta d'Aosta per le cacce.

La *Gazzetta di Genova* ha dal suo canto in data del 1°:

Nel nostro Numero d'ieri, sulla fede dell'*Italie*, annunziammo che il ministro Acton, cedendo alle istanze d'un altissimo personaggio, acconsentiva a serbare il portafogli della marina. Pare che le informazioni dell'*Italie* non fossero al tutto esatte, giacchè il ministro Castagnola trovandosi fra noi di questi giorni, fece un'escursione fino a Montobbio, nell'intento di persuadere il senatore Ribotty ad accettare quel portafoglio. Secondo ci vien scritto da Montobbio, sembra che il Ribotty, dopo un lungo colloquio col ministro dell'agricoltura, industria e commercio siasi lasciato persuadere in seguito alle concessioni fattegli, ad accettare il Ministero della marina. Egli partì ieri da Montobbio per Genova, da dove recherassi a Torino a conferire col Presidente del Consiglio.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 1.°:

Sulla questione, tuttora non risoluta, dei quartieri in Roma per gl'impiegati, il ministro delle finanze, Sella, ha manifestato una sua opinione, che giova di registrare. Egli ha detto che non appena sieno in via d'esecuzione tutte le leggi d'imposta applicate in Roma, tutti i proprietarii di case, e un buon numero di patrizii fra questi, si affretteranno a mettere a disposizione dei richiedenti un gran numero di quartieri, giacchè la tassa sui fabbricati, portata a una cifra favolosa di fronte all'antico censimento di Roma, indurrà i proprietarii a trarre profitto dalle loro vastissime aree.

È già stato fatto il conto che palazzi sterminati, i quali sotto il Governo pontificio non pagavano che poche centinaia di lire, dovranno ora, per la tassa dei fabbricati, pagare quindicimila e perfino ventimila lire: cifra che parrà enorme ed impossibile a tutti coloro, i quali non conoscono che cosa sieno i palazzi di Roma.

Cosicchè, verificandosi la previsione del ministro Sella, il Governo verrebbe a guadagnare in due modi: riscuote tasse vistosissime, e provvede di alloggio parecchie centinaia di famiglie.

Leggesi nel *Journal de Florence*:

Si lavora con molto ardore negli Ufficii del Ministero delle finanze per riunire i materiali che dovranno servire al signor Sella per la sua esposizione finanziaria. Il signor ministro ha concentrato tutta la sua attenzione sulla necessità di provvedere alle esigenze del bilancio, che il trasporto della capitale e le conseguenze, che ne risultano, hanno fatto salire molto più alto, che non si credeva prima.

Il Decreto ministeriale del 23 agosto, che ordina a tutti gli Ufficii d'ipoteche del Regno di procedere alla costituzione del debito ipotecario, che pesa sulla proprietà fondiaria dello Stato, si legherebbe, secondo certe informazioni, alle misure che il sig. Sella avrebbe intenzione di proporre alla Camera per impedire l'aumento progressivo del *deficit*.

Leggesi nell'*Italie* in data del 1°:

Il sig. Correnti, ministro dell'istruzione pubblica, è giunto questa mattina a Firenze, da dove partirà questa sera, crediamo, per Milano, onde assistere all'apertura dell'Esposizione nazionale. Il sig. Castagnola, ministro dell'agricoltura e del commercio, ha dovuto lasciare Genova per recarsi anch'egli a Milano.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 1.°:

È giunto ieri a Milano il comm. Luzzatti, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio. Egli si tratterrà a Milano fino a domenica, per trattare, insieme al ministro dell'istruzione pubblica, al ministro d'agricoltura e commercio e al comm. Cantoni, la quistione del riordinamento dell'istruzione tecnica in Milano.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 1.°:

Da due giorni il morbo vaiuoloso pare cessato finalmente nella nostra città.

Leggesi nella *Concordia* in data di Roma 31 agosto:

Abbiamo in Roma l'illustre signora Fuà Fusinato, chiamata dal Governo a visitare gl'Istituti privati femminili caritativi e di educazione esistenti nella città e Provincia.

Diamo la seguente notizia del *Tempo* di Roma, solo per mostrare come la fantasia di certi pubblicisti non si arresti innanzi ad alcune stranezze:

In alcuni circoli politici si parla della candidatura del Principe Tommaso, Duca di Genova, al trono di Francia.

Thiers assumerebbe la reggenza fino a che il Principe non sia uscito di minorità.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 31 agosto:

Abbiamo a suo tempo annunziata la missione stata affidata al generale Vecchi di stipulare col Vicerè d'Egitto appositi accordi pel nostro quieto e pacifico possesso della baia d'Assab.

L'inviato italiano, partito, com'è noto, sulla *Vittor Pisani*, fu ricevuto dal Vicerè d'Egitto coi migliori sensi di benevolenza e di amicizia, cosicchè furono presto stabiliti gli accordi pel sicuro possesso della baia all'Italia.

Il generale Vecchi, ultimate felicemente le trattative col Vicerè, proseguì il viaggio ed andò a visitare Assab, per poterne poi riferire con conoscenza alla Commissione, di cui egli fa parte, incaricata di scegliere il luogo per l'impianto di una colonia penitenziaria.

Sappiamo intanto che l'impressione prodotta nell'egregio generale dalla visita di quella famosa baia non fu punto favorevole: contrariamente a quanto risultava dalle informazioni date dal Governo alla Commissione, in Assab non sarebbe possibile impiantare la desiderata colonia, nè si potrebbe farne luogo di ritrovo e rifornimento pel nostro commercio marittimo, opponendovisi, fra tante altre cose, ragioni d'idrografia, insalubrità di clima, mancanza d'acqua, sterilità del suolo, e pochissima sicurezza per parte delle tribù finitime.

Ora si aspetta il ritorno del generale Vecchi per prendere una determinazione definitiva a riguardo della baia di Assab, che è molto probabile si risolva, dopo aver tanto fatto parlare di sè, in un buco fatto nell'acqua!

Il *Precurseur* d'Anversa così scrive:

Il ministro d'Italia attinse le sue informazioni a cattive fonti. — A Anversa non ci fu un solo caso di cholera. — Non c'era dunque bisogno che il Governo italiano mettesse in quarantena le navi che arrivano dal nostro porto e amiamo credere che, meglio informato, tornerà sulla sua decisione.

La *Verité* fa una pittura assai triste della presente condizione dell'esercito francese. Ecco le sue parole:

« La disorganizzazione dell'esercito balza agli occhi anche di ogni meno attento osservatore. Basta vedere aggirarsi qua e là per le vie, sui *boulevards*, in uniforme trascurata, in tenuta non conforme ai regolamenti, questi soldati, nel cui sguardo non si legge alcuna fermezza, la cui apparenza nulla ha di uomini abituati ad esercizii del corpo, nulla di militare, se non il vestiario, anche questo difettosissimo. Basta vevere sulle porte dei caffè dei sergenti, ed anche dei semplici soldati, a contatto con capitani e colonnelli in uniforme. Basta fermarsi un istante nella sala d'aspetto, e vedere il via vai di militari d'ogni grado che ascendono nei vagoni con donne della peggior specie.

« Se non si teme di entrare in luoghi sì immondi, si può assistere ai divertimenti del militare nei balli delle barriere. Non di rado vi si vede in una quadriglia ballare dei soldati di cavalleria o d'infanteria, a cui fanno *vis avis* degli ufficiali, che non hanno nemmeno tanto pudore di togliersi le decorazioni e gli spallini. In qual modo queste truppe che rispettano così poco sè medesime possono venir rispettate dai cittadini? Difatti non si odono altre notizie che di attriti fra cittadini e soldati a Bayonne, a Rennes, a Besançon, a Tolosa. »

« E con tali elementi, così termina l'articolo della *Verité*, alcuni ciechi patrioti osano parlare ancora di una rinvincita! »

Scrivono da Varsavia 22 agosto alla *Gazzetta della Germania orientale*:

Quest'Autorità di Polizia spiega già da alcune settimane una straordinaria attività diretta a scoprire un'associazione politica che si suppone esista fra questa scolaresca. A tali ricerche della Polizia, proseguite incessantemente, diede motivo il seguente fatto avvenuto poco prima dell'arrivo dell'Imperatore:

Un impiegato di polizia arrestò sulla strada per futili motivi un uomo poveramente vestito che si rifiutava di obbedire all'intimazione d'arresto. Uno studente che passava a caso di là si interessò per l'uomo che veniva trascinato, e fece rimprovero all'impiegato di abuso di potere. La conseguenza di tale intervenzione fu che in luogo di un arrestato ne vennero consegnati due alla Polizia del quartiere. Lo studente ad onta delle sue proteste, venne trattenuto negli arresti di Polizia, e si procedette tosto a una perquisizione nella sua abitazione. Il risultato della perquisizione fu la scoperta e il sequestro di una lettera d'un amico, con la quale l'arrestato veniva invitato ad un ritrovo per il « noto scopo ».

Ora la Polizia volle scoprire lo scopo del ritrovo, accennato misteriosamente. Siccome le dichiarazioni dell'arrestato non le bastavano, essa fece fare una perquisizione nell'alloggio dell'autore della lettera enigmatica, e riuscì a scoprire e sequestrare non solo gli Statuti d'una associazione segreta di studenti, ma eziandio la lista dei membri della medesima, e perfino la chiave di una scrittura segreta in cifre. In seguito a tale scoperta vennero fatte perquisizioni ed arresti, e il materiale raccolto in tal modo, come pure le persone arrestate, per la maggior parte studenti e frequentatori dei Ginnasii, furono consegnati nella cittadella alla permanente Commissione inquirente. L'inquisizione, che viene condotta con grande alacrità, è avvolta nel più profondo segreto.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Brusselles 31 agosto. — Tridon, membro della Comune di Parigi, è morto.

Londra 31 agosto. — Si sta organizzando un Comitato per aprire sottoscrizioni, onde poter soccorrere la Persia desolata dalla carestia.

Parigi 1.° settembre. — Avvicinandosi il 4 settembre, un buon numero di truppe ricevette l'ordine di rientrare in Parigi. — Ieri furono prese alcune misure di precauzione militare. Belleville è stata percorsa da pattuglie di cavalleria.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 31. — La Commissione d'iniziativa parlamentare ha rifiutato di prendere in considerazione la proposta presentata dal deputato Millaud, tendente a far togliere lo stato d'assedio nei Dipartimenti.

Costantinopoli 31. — Ha fatto qui una grave impressione il colloquio dei due Imperatori a Gastein, ove si crede che le due potenze si siano messe d'accordo per un piano comune sul regolamento della questione orientale. Il Sultano, per guadagnarsi le simpatie di Bismarck, ha conferito la decorazione di prima classe del Megidiè al fratello dell'Imperatore.

Losanna 31. — I Francesi qui domiciliati intendono festeggiare l'anniversario del 4 settembre.

Telegrammi.

Roma 31.

Da parte del Governo italiano havvi un vivo scambio di dispacci con Gastein, da dove si fanno certe esigenze che mettono in imbarazzo il ministro Visconti-Venosta.

Augusta 31.

L'*Allgemeine Zeitung* ci reca da Berna il seguente telegramma del 30 agosto: Essendo già stata disposta la liberazione del membro della Comune francese Razoua, se fino a ieri non fosse stata data una prova evidente di colpa, il Governo francese, forse per evitare un conflitto fra il Consiglio federale ed il Governo di Ginevra, ha ritirata la domanda di estradizione.

Gumbinna 31.

Nel villaggio di Czimochom (Provincia di Lyk), che conta 479 abitanti, vi furono 79 casi di colera, di cui 46 mortali. Il Governo ha preso le più ampie misure precauzionali.

Parigi 30 (*sera*).

Il conte Arnim ebbe un abboccamento di un'ora e mezza col ministro delle finanze Pouyer-Quertier. Soggetto principale del loro colloquio formavano le tratte del gruppo finanziario capitanato dalla Banca di Parigi, che il Governo francese ebbe recentemente a offrire in pagamento. Arnim dichiarò la buona disposizione della Germania di accettarle in pagamento, qualora invece del 1.° maggio 1872 avessero una scadenza più breve.

È oggi arrivato qui a nome del cointeressato consorzio viennese, il barone Wodianer, partecipante all'operazione finanziaria, a cui prende parte anche lo Stabilimento di credito austriaco.

La Direzione della ferrovia orientale si rifiuta di assumere spedizioni di merci in causa del trasporto di 150,000 uomini di truppe tedesche, che ripatrieranno nella settimana entrante.

Parigi 31.

La maggior parte dei fogli mattinali, fra cui il *Journal des Débats*, riferiscono essere stata fatta la concessione al gruppo finanziario diretto dalla Banca di Parigi di servirsi come mezzo di pagamento, invece di tratte a breve scadenza, anche di effetti di Stato e segnatamente di titoli di rendita italiana. Il corso di questi effetti verrà calcolato in proporzione di quello medio del mese d'agosto.

Parigi 31.

Il generale Leflò ha combinato per quest'autunno l'abboccamento di Thiers e Gorciakoff, che avrà luogo a Beaurivage.

Gastein 31.

Il Re di Grecia arriverà oggi.

Gastein 31.

La partenza dell'Imperatore tedesco è fissata pel 6 settembre. Bismarck s'esternò verso un ministro: essere necessaria l'unione di tutti contro il comune nemico, contro la rivoluzione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — Una lettera da Versailles dice che il voto d'ieri dell'Assemblea, fu accolto nei Dipartimenti con sodisfazione generale.

Thiers ricevette telegrammi di congratulazione da tutti i Governi.

Si crede che questo voto faciliterà il successo delle trattative con Arnim, per lo sgombero.

La voce di dimissioni ministeriali fu smentita. Larcy ritirò la dimissione.

Le vacanze dell'Assemblea comincieranno probabilmente il 15 settembre.

Nuova Yorck 1.° — Una scossa di terremoto e molta tempesta, nell'isola di San Tommaso. il 21 agosto hanno danneggiato tutte le case; ne furono distrutte cento; vi furono 105 morti.

Berlino 1.° — Lombarde 101; Viglietti credito 102; Viglietti credito 1860 86 3/4; Viglietti credito 1864 77; Cambio Vienna 82 1/16; Rendita austr. 58 1/2; Rend. italiana 59 1/4.

Parigi 1.° — Francese 57.10 fine settembre; Ital. 61.50; Lomb 398; Obbl. 230 Lombarde venete 231.50; Romane 95; Obblig. romane 158; Obbl. V. E. 1863 173.25; Obbl. ferrovie Merid. 184.50; Cambio Italia 5; Obbl. R. tabacchi 467.50; Azioni 690. — Prestito 89.55.

Parigi 1. — I repubblicani dei dipartimenti

rinunziarono al progetto di festeggiare l'anniversario del 4 settembre in seguito al divieto dell'Autorità.

Versailles 1. — *(Consiglio di guerra.)* — I difensori terminarono i loro discorsi. Il Consiglio si riunirà domattina per deliberare. Le sentenze si pronuncieranno probabilmente il 10.

Vienna 1.° — Mobiliare 297.50; Lombarde 182.90; Austriache 385.—; Banca nazionale 773; Napoleoni 9.61 1|2; Cambio Londra 120.15; Rendita Austriaca 70.40.

Bucarest 1. — È giunta la Principessa madre. È imminente la fondazione della Borsa di Bucarest.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Monaco 2. — La Dieta è convocata pel 20 settembre.

Versailles 1.° *(Seduta dell'Assemblea.)* — Si legge un messaggio di Thiers col quale ringrazia l'Assemblea per avergli dato una testimonianza di alta fiducia conferendogli la prima magistratura del paese. Egli dice: Se per meritare questa fiducia basta la mia assoluta devozione al paese, oso dire di esserne degno. Egli ringrazia tutti i partiti dell'Assemblea per essersi riuniti in un pensiero comune per fortificare il Governo e soggiunge: Pacificare il paese, liberarlo dall'occupazione straniera, renderlo onorato e rispettato, tale sarà l'oggetto dei nostri sforzi. Se possiamo raggiungere questo scopo, potremo presentarci fiduciosamente al giudizio del paese per restituirgli il deposito a noi confidato. L'urgenza è respinta riguardo alla proposta di Schoelcher relativa alla levata dello stato d'assedio a Parigi.

Gastein 2. — Il Re di Grecia, qui arrivato, ripartirà questa sera per Pest. — La Dieta d'Ungheria è convocata pel 14 settembre.

Belgrado 2. — Fu pubblicato un Decreto che convoca la *Scupcina* pel 17 settembre a Craguiewacz.

Nuova Yorck 1.° — Oro 112 3|4.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 11, 23 e 25 agosto 1871, del Consiglio comunale.

Congresso agrario. — *(Comunicato.)* — Con telegramma d'oggi il Ministero dei lavori pubblici, per interposizione del Ministero d'agricoltura, ha partecipato al Comitato permanente pei Congressi generali degli agricoltori italiani, di aver ottenuto dalle Amministrazioni ferroviarie *una riduzione di tariffe a favore di coloro che intendono intervenire al Congresso di Vicenza*, che verrà inaugurato il giorno 3 del prossimo settembre alle ore 1 pom. nel Teatro Olimpico. Epperò i signori membri del suddetto Congresso per fruire dell'accordato ribasso non avranno che a richiederne i singoli Uffici delle Ferrovie, riportandosi alle pratiche fatte in proposito dal Ministero dei lavori pubblici.

Per la Presidenza
Ing. G. Chizzolini, *Vice-presidente*.

Scoperta di un altro pianeta. — Nell'Osservatorio del Collegio Hamilton a New-Yorck, il signor C. H. F. Peters, nella sera del 23 luglio ha scoperto un altro piccolo pianeta, il 114.mo di quella serie singolare di Asteroidi, che le osservazioni hanno mostrato esistere fra Marte e Giove.

Siffatti 114 piccoli pianeti si aggirano intorno al sole, in una zona, larga 100 milioni di leghe con gli estremi pressochè equidistanti dalle orbite di Giove e Marte. Secondo alcuni calcoli di La Verrier fra questi due pianeti maggiori esisterebbe una sterminata legione di centocinquantamila di questi pianeti minori.

La scienza che tanto gloriosamente ha svelato le leggi prime del nostro sistema; non ha ancora definite le circostanze tutte che sono relative a questa nuova, speciale e numerosa famiglia dei corpi celesti che è costituita dall'anello degli Asteroidi.

Olbers suppone, come in un tempo anteriore a qualsiasi tradizione poteva essere avvenuto, che una Cometa avendo urtato il pianeta che secondo la *legge di Bode* dovera esistere fra Marte e Giove; si fosse il detto pianeta rotto in tanti brani i quali formerebbero appunto la armilla degli Asteroidi in questione.

Però secondo quest'ipotesi il calcolo mostrerebbe, come tutte l'orbite descritte da questi piccoli pianeti dovrebbero avere per punto comune d'intersezione quel luogo precisamente dello spazio celeste nel quale avvenne la catastrofe; locchè però non si verifica.

Firenze, dal R. Osservatorio.
25 agosto 1874.

Dott. *Domenico Cipolletti*.

Il Comitato per le feste dell'Esposizione a Trieste pubblica quanto appresso:

Distribuzione delle festività pubbliche fissate nel programma per l'epoca della prossima Esposizione in Trieste:

Settembre 20 mercoledì. Gran serata musicale alla Birraria nuova.

22 Venerdì. Regata di barche e lancie dallo Scoglio di Miramar fino a Barcola.

24 domenica. Illuminazione del giardino pubblico e dell'acquedotto e luce elettrica alla Corsia Stadion.

25 lunedì. Gita con piroscafi del Lloyd lungo la costa, visita degli Stabilimenti nella baia di Muggia, e di qualche possessione agricola fino a Pirano.

28 giovedì. Passeggiata e corso a S. Andrea con bande musicali.

Ottobre 1 domenica. Corse di cavalli all'Ippodromo (nella valle di Zaule).

2 lunedì. Illuminazione in rada, e serenata con galleggianti, cori e bande.

5 giovedì. Corse all'Ippodromo.

8 domenica. Corse all'Ippodromo.

9 lunedì. Grande Cavalchina con maschere al teatro Mauroner a benefizio dei poveri.

10 martedì. Corse di dilettanti all'Ippodromo.

12 giovedì. Gita a Pola con due piroscafi del Lloyd, partenza dal molo S. Carlo alle ore 7 ant. e ritorno la mattina susseguente.

15. domenica. Festa popolare in vetta al Cacciatore, ballo di territoriali e tiro al bersaglio.

16 lunedì. Tiro libero al bersaglio durante la giornata, e serenata musicale alla Birraria nuova.

17. martedì. Tiro libero al bersaglio durante la mattina.

22 domenica. Passeggiata e corso a S. Andrea con bande musicali.

23 lunedì. Chiusura dell'Esposizione e distribuzione dei premii.

24 martedì. Gita alla grotta d'Adelsberg.

Ogni singolo trattenimento verrà preannunciato separatamente coi relativi orarii e dettagli e rimesso, in caso di tempo sfavorevole, ad altra prossima giornata.

La regata e le corse saranno regolate da apposite norme pei signori concorrenti, a cura rispettivi Comitati speciali.

Programma delle corse cavalli che durante l'Esposizione agricolo-industre e di belle arti avranno luogo a Trieste nell'ottobre 1871 sulla pianura di Zaule, salvo impedimenti di forza maggiore.

I.ª giornata domenica 1 ottobre.
Corsa a sedioli.

1 premio	franchi d'oro	2400
2 »	» »	1500
3 »	» »	800

Corsa dei Barberi.

1 premio	franchi d'oro	800
2 »	» »	500
3 »	» »	300

II.ª giornata giovedì 5 ottobre.
Corsa a birocini.

1 premio	franchi d'oro	1800
2 »	» »	1000
3 »	» »	600

Corsa dei Fantini.

1 premio	franchi d'oro	2000
2 »	» »	1200
3 »	» »	800

III.ª giornata domenica 8 ottobre.
Corsa delle Bighe.

1 premio	franchi d'oro	2000
2 »	» »	1300
3 »	» »	1000

Corsa d'onore fra i vincitori a sediolo ed a biroccino con premio di bandiera.

IV.ª giornata martedì 10 ottobre.

Corsa dei dilettanti con premio di bandiera.

Avvertenze. Le discipline regolamentarie sono contenute nel protocollo commissionale dd. 14 agosto 1871, e verranno esibite a richiesta. Delle stesse vengono qui appresso trascritte quelle che possono interessare coloro che intendono prendervi parte attiva alle corse.

Articolo 1. Potranno cimentarsi alle corse cavalli di qualunque età, razza e provenienza.

Art. 2. Ogni cavallo per essere ammesso dovrà venire inscritto non più tardi del giorno 18 settembre, presso la sede della Commissione, Casa conte Marenzi, piazza Rosario, N. 57, sia dietro verbale notifica, sia dietro insinuazione mediante lettera assicurata diretta alla Presidenza.

Art. 3. Alla validità di tale insinuazione e rispettiva iscrizione, che la Commissione avrà il diritto di rendere efficente anche oltre il termine stabilito, viene richiesto il contemporaneo deposito di franchi d'oro 200, l'indicazione del nome, cognome e patria del proprietario e del guidatore, del nome, mantello e razza del cavallo, nonchè della Corsa alla quale si vuole cimentarlo.

Art. 4. La somma di deposito verrà restituita al proprietario del cavallo il giorno dopo l'ultima corsa a premii, qualora non vi siano motivi di ritenzione.

Art. 14. Pei cavalli iscritti, stalla, fieno e paglia gratis, sul sito delle corse, dal giorno 18 settembre sino al giorno successivo all'ultima corsa a premii.

Trieste, 16 agosto 1871.

Incendii. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 1.°:

In aggiunta a quanto abbiamo narrato nel foglio d'ieri, sull'incendio del deposito di petrolio a S. Giovanni, ulteriori notizie ricevute ci mettono in grado di assicurare che in seguito alle disposizioni prese col concorso dell'I. R. militare, il quale con tutta prontezza si diede al lavoro, la canalizzazione per lo sfogo del petrolio riuscì in modo da non lasciar sussistere alcun timore di danni ulteriori, sebbene l'incendio duri tuttora. 1500 barili di petrolio rimasero preda delle fiamme, arrecando un danno di fior. 60,000. Però erano assicurati per l'importo di fior. 40,000.

Al momento di mettere sotto i torchi riceviamo ulteriori informazioni sovra l'incendio. Rileviamo che il fuoco durò ancora tutta la notte, con molta intensità, e che probabilmente durerà per qualche tempo prima di poter essere spento del tutto. Appena giunta ieri in città la notizia di quest'infortunio, il Comando militare si diede premura di mandare 100 uomini della truppa sul luogo, i quali scavarono in brevissimo tempo delle fosse profonde per le quali colava il petrolio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° sett.	del 2 sett.
Rendita	64 40	64 62
» fine corr.	— —	—
Oro	21 20	21 18
Londra	26 66	26 66
Parigi	105 15	105 20
Prestito nazionale	88 40	88 75
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	723 —	725 50
Banca naz. ital. (nominale)	2835 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	407 75	413 25
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	490 —	490 —
Obblig. ecclesiastiche	86 15	86 20
Banca Toscana	— —	1628 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 31 agosto	del 1.° sett.
Metalliche al 5 %	60 10	59 90
Prestito 1854 al 5 %	70 20	70 25
Prestito 1860	102 30	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	775 —	772 —
Azioni dell'Istit. di credito	296 50	297 50
Londra	120 30	120 20
Argento	119 85	119 85
Zecchini imp. austr.	5 83 —	5 79 —
Il da 20 franchi	9 62 1/2	9 61 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre.

Oggi arrivarono: da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con merci e passeggieri, racc. alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. austr. *Germania*, cap. Petcovich, con merci, racc. al Lloyd austr.

Borsa. — Limitati furono gli affari nella settimana in causa della liquidazione di agosto; la chiusa però fu all'aumento, segnandosi la Rendita pronta da 59 3/4 a 59 7/8 in oro, e 64 a 64 1/4 in carta; il Prestito naz. a 88 1/2 nominale; il Prestito veneto timbrato Francoforte a 83 3/4, detto libero 83 1/2; le Azioni delle strade ferrate romane da lire 99 a lire 100; i napol. d'oro da lire 21:14 a lire 21:16, e per effettivo da f. 8:07 1/2 a f. 8:08; la carta da f. 38:18 a f. 38:20; le Banconote austr. da 83:70 a 3/4.

Granaglie. — Senza affari nei granoni esteri, provvedendosi il consumo delle qualità nuove nostrane, sulle quali vengono accordate delle facilitazioni di prezzo. Fermi i prezzi dei frumenti, con vendite pel solo consumo da lire 28 a lire 29:50. Fiacche le avene e senza affari. Nei risoni s'intesero delle vendite a prezzi diversi. Continuano le pretese ad essere sostenute, ma i pilatori non vogliono accondiscendere, tanto più che vedono i mercati di Piemonte tendere al ribasso. Fiacco anche il riso, pel quale si accordava qualche piccola facilitazione di prezzo dall'altra settimana. Sentiamo arrivata dall'Inghilterra una partita riso delle Indie, e che una parte ne fu venduta in piazza a prezzo basso, essendo di una qualità scadente.

Cotoni. — Oltre le vendite delle balle 600 Dhollerah che abbiamo annunciate, si vendettero ieri altre 250 balle della stessa qualità; anche per queste si tiene occulto il prezzo. La settimana si chiude in sostegno con molte domande.

Olii. — Pochissime vendite in partita si ebbero negli olii di oliva; le spedizioni, tanto per l'interno come per l'estero furono discrete, ma la maggior parte erano di contratti fatti in passato. Qui non avrebbero mancato i compratori, se avessero potuto ottenere qualche facilitazione dagli ultimi prezzi, ma i venditori tennero ferme le loro pretese, molto più vedendo il sostegno ai luoghi di origine. Negli olii di cotone, ricercati sono i pronti, che dal consumo si pagano da lire 107 a lire 108. Più offerti invece e senza affari per consegna nei mesi futuri. L'olio di lino inglese da lire 105 a lire 106.

Petrolio. — Gli aumenti nelle altre piazze non influirono sul nostro mercato, essendoci qui poche domande; i prezzi però si mantennero fermi a lire 58 per le vendite al dettaglio.

Coloniali. — Fermi i prezzi dei caffè dopo gli ultimi aumenti che abbiamo accennato. Sentiamo che diversi acquisti si fecero in Inghilterra per la nostra piazza a prezzi alti. Le qualità ordinarie scarseggiano, tanto qui come in tutti i mercati in generale. Le vendite della settimana non furono che pel consumo, a prezzi molto sostenuti, e, stante la scarsezza del nostro deposito, affari di maggiore importanza non si sarebbero potuti conchiudere. Anche gli zuccheri continuano a sostenersi con vendite pel dettaglio; le prime marche Germania da lire 102 a lire 103, le seconde da lire 98 a lire 99; le marche VO di Olanda viaggianti da lire 97 a lire 97 1/2. Sostenutissimo il pepe da lire 165:50 a lire 168.

Salumi. — Nella settimana ebbimo l'arrivo di tre carichi baccalà. Il dettaglio fu vivo da lire 85 a lire 86 daziato per la qualità buona, ed ora però, stante gli aumenti da Amburgo e dalla Norvegia, i possessori elevano le loro pretese. Nulla d'importante nelle sardelle; discrete vendite pel consumo agli stessi prezzi dell'altra settimana.

Vini. — Mancano qui affatto i vini di Dalmazia; se ne attende qualche carico, ed in questo momento mancherebbero perfino le domande. Sostenuti sono i vini n strani, dei quali vanno scarseggiando le qualità comuni.

Generi diversi. — Molto sostenute sono le lane; se ne vendevano bal. 200 grossa assortita da l. 280:75 a l. 290; una partita scopia da lavoro a l. 327, ed una partita calcinata a l. 271; con queste vendite il nostro deposito ritorna scarso, però se ne attendono prossimi arrivi. Nella canapa, le pretese dei possidenti continuano ad essere elevate; qualche partita sul Ferrarese venne pagata B. 60. Ricercatissime le pelli; nella settimana ebbimo la vendita di 1200 Dacca, ed altrettante di differenti qualità, e per tal modo il nostro deposito resta esaurito, in attesa di nuovi arrivi che giungerebbero in buon punto. Nessuna variazione dall'altra settimana nei legnami; continuano i prezzi alti, scarso il deposito. Sostenuti sono i carboni con poche domande. Ghisa di Scozia sempre in sostegno. Oggi arrivano le mandorle nuove di Puglia, delle quali si pretendono da lire 170 a lire 175.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*).

Liverpool* 1.° *settembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato più calmo per la roba pronta. A consegna, in buona domanda e prezzi fermissimi.

Middling Orleans, 9 1/2; Middling Upland, 9 1/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Le vendite della settimana ammontarono a 124 000 balle; importazione 71,000; esportazione, 7,000; deposito, 561,000 balle.

Nuova York* 31 *agosto.

Middling Upland, 19 3/8.
Oro, 112 3/4.

Manchester* 30 *agosto.

Mercato dei filati, nuovamente più caro e con grandi vendite.

20 Clarks, 11 1/4; 40 Mayal, 13 3/4; 40 Wilkinson, 14 3/4; 60 Hahne, 16; 36 Warp Cops, 15; 20 Water, 12 3/4; 30 id., 13 3/4; 20 Mule, 11 1/4; 40 id., 14; 40 Double, 15 3/4.

Havre* 30 *agosto.

Mercato del cotone, calmo, ma a prezzi fermi; Oomra fr. 85 per 50 chilogrammi.

Anversa* 30 *agosto.

Petrolio pronto a fr. 50 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1 luglio	63 70 —	63 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	90 — —	91 — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 —	— — —

PORTATA.

Il 1.° settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. ital. 243, cap. Ragusin G., con 59 sac. caffè, 25 cas. sapone, 32 col. manifatture, 3 col. vini, 44 col. droghe, 264 col. zucchero, 60 col. birra, 22 col. frutta, 8 col. colofonio, 7 casse agrumi, 50 col. lenticchie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Amsterdam*, partito il 15 giugno, scooner neerlandese *Johanna*, di tonn. 145, cap. Vaalman H. H., con 367 col. zucchero, racc. a S. A. Blumenthal e C.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, di tonn. 13, patr. Pergolis A., con 230 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, all'ord.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 settembre 1871:

VENEZIA. . 47 — 4 — 30 — 16 — 27

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.55 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 settembre, ore 11, m. 59, s. 20, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 2 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	768.09	768.39	767.79
Temperatura (0° C.) Asciutta	19.0	24.1	21.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.3	19.7	18.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13.65	14.36	14.07
Umidità relativa	84.0	64.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 1.° settembre alle 6 ant. del 2.

Temp. mass. 24.9
minim. 19.0

Età della luna giorni 16
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Pressioni stazionarie in tutta l'Italia, tendenti generalmente ad innalzare.

Cielo sereno in moltissime stazioni; leggiermente nuvoloso in poche altre.

Mare tranquillo.

Venti debolissimi di diversa direzione.

Pressioni stazionarie altissime anche nel resto dell'Europa.

Manifestansi deboli indizii di variabilità del tempo, però non tali da promettere prossime pioggie.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 3 settembre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 2 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci. — Alle ore 9.

— Domani, domenica, 3 settembre, l'opera: *Crispino e la Comare*.

In morte del dottor Francesco De Combi.

Commemorazione.

Spesso la parola, pel mal uso che se ne fa, non basta a tradurre il pensiero; e le frasi, divenute convenzionali, fanno intoppo alla sincerità dell'affetto. Ma tutti, che hanno conosciuto il dottor Francesco De Combi, ieri passato a vita migliore, comprendono che qui le parole hanno il loro significato reale, e che il nostro non è un dolore ufficiale, che va a sfogarsi con frasi e citazioni poetiche per le Gazzette officialmente. Se vi ha uomo, che giunto alla sera della vita può rivolgersi tranquillo, e dare un'ultima occhiata al percorso cammino, e sentir suonare nel fondo dell'anima la voce benedetta della coscienza: — tu hai fatto il tuo dovere, riposa in pace, — quest'uomo fu il dottor Francesco De Combi, nato in Capodistria da nobile famiglia, d'origine lombarda, negli ultimi anni del secolo scorso.

Fondamento delle virtù sociali credette l'affetto di famiglia: per essere ottimo cittadino in piazza e onesto legale nel foro, prima fu in casa figlio, marito e padre affettuosissimo. E ai doveri di cittadino non mancò fino agli ultimi giorni; sei volte fu Sindaco; e a lui, come a consigliere anziano, ricorrevano sempre per consiglio i migliori. Buon cittadino nella sua città, fu ottimo patriotta, e la gran patria amò senza pretese, senza vanti superbi, senza atteggiarsi alla Bruto: pieghevole per amabilità di carattere, nelle cose di minore importanza, seppe tener fermo, anche con proprio gravissimo rischio, o per affermare i diritti più sacri del suo paese, o per difendere le ragioni del debole oppresso nell'Istria avanti il quarant'otto da prepotenze feudali; e tutto ciò meglio di tanti arruffapopoli che cominciarono a sbraitare quando fu morto e sepolto il padrone.

Fu il modello degli amici: nemici non ebbe mai; ai pochi, che gli veniva detto avversarlo e deriderne i miti costumi, andò incontro con effusione d'animo, che obbligavali a smettere da ogni puntiglio inopportuno.

Ricordato l'uomo, dirò breve del letterato. Educato in Padova alla scuola del Cesarotti e del Barbieri, seppe imitare i maestri, e fare quindi di suo, guardandosi così dalla rumorosa e forestiera abbondanza di numero e di frasi del primo, come dalla compassata eleganza del secondo. Di lui ci rimangono una traduzione dei *Martiri* di Chateaubriand in versi, unica, credo, in Italia; altra versione delle *Georgiche* in ottava rima, commendata assai dall'Accademia di Milano; un poemetto didascalico, *l'Alopigia*, ossia della fabbricazione dei sali, e via via altri poetici lavori, fino negli ultimi tempi, inspiratigli dagli avvenimenti politici; perchè, cosa rarissima, vecchio, avanzò coi tempi, salutò la scienza e il moderno progresso, serbando solo de' suoi tempi quella fede fresca, viva, nella Provvidenza, e l'amore sincero dell'umanità, che, si voglia o non si voglia, sono il gran fondamento del benessere sociale. Sì, con lui si spense uno di quei pochi galantuomini, sinceri, credenti, ottimi padri di famiglia e cittadini, dei quali si va sempre più perdendo lo stampo, e la di cui eccellenza non tutti sanno comprendere in quest'epoca di crisi, di virtù, spesso più romorose che vere; ma che si riprodurranno e presto nei nipoti, vogliamo sperarlo per la fortuna d'Italia; e che intanto sopravvivono nei figli esempio ai fiacchi impeti del secolo di severe e modeste virtù.

Ave, o anima benedetta. Noi non crediamo con la morte tutto finito; ma con Dante, con Mosè, con Platone, coi grandi di tutti i tempi, di tutti i luoghi, ti speriamo ricoverato *sotto le grandi ali del perdono d'Iddio*.

Ave, o anima benedetta. Il bacio che ci desti or sono tre giorni, sul tuo letto di morte, ci scalda ancora le labbra, pegno di eterna carità e di quel saluto ineffabile che le nostre anime ripeteranno incessantemente nei silenzii solenni dell'infinito.

Tomaso Luciani — Paolo Tedeschi.

(V. Avviso nella IV pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE.

Adunanza generale ordinaria

REGOLAMENTO.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua adunanza del 4 corrente, avendo stabilito il Regolamento per l'adunanza generale ordinaria convocata pel 21 settembre p. v., il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'Ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia, S. Maria Novella, N. 7, e presso le succursali della Cassa stessa, in Parigi, Via della Vittoria, N. 56, in Roma, Piazza della Pilotta, palazzo Filippani, in Siena negli Ufizii della Stazione ferroviaria (Servizio cassa), in Napoli, idem idem, dal dì 11 fino a ore 4 pomeridiane del dì 16 settembre prossimo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, Signori Rodocanacchi figli e Comp.
Venezia, Sede della Banca nazionale.
Torino, Idem.
Genova, Cassa generale.
Trieste, Signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, Signor Leopoldo Epstein.
Francoforte, SpM Succursale della Banca del commercio e dell'industria di Darmstadt.
Londra, Signori Hambro e figli.
Bruxelles, Signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società marsigliese di credito industriale e commerciale e di depositi, Via Monigrand, N. 21.
Lione, Crédit lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno 16 settembre i rappresentanti degli Uffici che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'Ufizio o dell'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le fedi di deposito dei pubblici Stabilimenti, saranno ricevute dagli Ufizii sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei loro titoli, ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte di ammissione all'adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota e *distinta* delle carte di ammissione che desiderano contenente l'indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall'articolo 17 dello Statuto sociale.

Ammissione all'adunanza generale.

L'adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade ferrate romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, N. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 10 antimeridiane; alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno, e l'adunanza avrà principio.

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da esse rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'adunanza stessa finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il 26 settembre prossimo, nelle consuete ore di ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 26, 27, 41, 43, 81, lettera B, e 82 del nuovo Statuto della Società delle Strade ferrate romane.

Firenze, li 21 agosto 1871.

Il Direttore generale
G. DE MARTINO.

Art. 14. L'adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli Statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio che come mandatario o delegato altrui . . . .

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5,000, dà diritto ad emettere un voto nell'adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gl'intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, l'adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragii nelle elezioni agli uffizii;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il presidente lo creda opportuno, o che 6 almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A ditte commerciali, Collegii, Corporazioni, enti morali;

b) A donne e minori;

c) A interdetti, falliti o notoriamente decotti;

d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l'integrità della persona, degli averi o dell'onore altrui;

e) A persone delle quali, a giudizio dei notari squittinatori, non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita la identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli ufficiali da eleggere.

Se si riscontri parità di voti fra i più nominati e che tutti non possano essere compresi nella elezione, la sorte decide chi debba avere la preferenza.

Le schede, eseguitone lo spoglio e proclamato dal presidente il risultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 41. L'Amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministrativo, composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d'Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all'estero, purchè essi eleggano domicilio nel Regno.

Art. 43. I componenti il Consiglio amministrativo durano in ufficio due anni, rinnovandosene ogni anno la metà nell'adunanza generale ordinaria, senza divieto per la rielezione degli uscenti.

Nel primo anno dall'attivazione dei presenti Statuti, il Consiglio, in precedenza dell'adunanza generale, estrarrà a sorte i nomi degli otto consiglieri che debbono uscire di uffizio o ne farà la pubblicazione per norma degli azionisti. In seguito i consiglieri usciranno di ufficio per ordine di anzianità di nomina.

I nuovi eletti entrano in ufficio al 1.° gennaio immediatamente successivo all'adunanza generale da cui furono eletti.

Art. 81. . . . .

a) . . . .

b) Dei dieci consiglieri italiani ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo, i quali andranno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall'Assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per cento all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre.

(Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* N. 229, 23 agosto 1871.) 671

I Nuovi Codici DEL REGNO D'ITALIA

Raccolti in un volume in 8.°, al quale vi è unito l'opuscolo delle

DISPOSIZIONI PER L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA delle Provincie Venete e Mantovana.

Prezzo del volume coll'opuscolo L. 8.

Edizione dello Stabilimento tipografico della *Perseveranza* di Milano.

Per l'acquisto, dirigersi in Milano al suddetto Stabilimento, ed in Venezia presso la Libreria Coen sotto le Procuratie Vecchie.

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia dell'importo. 659

NUOVA LIBRERIA DI COLOMBO COEN

Piazza S. Marco, Venezia.

Raccolta di tutti i **Codici** dell'edizione Pagnoni di Milano in edizione tascabile con bella stampa. Si vendono separati come segue:

Codice civile L. 1:50 — Codice di procedura civile, L. 1:25 — Codice penale, L. 1:25 — Codice di procedura penale, L. 1:25 — Codice di commercio, L. 1:25 — Codice della marina mercantile, cent. 60 — Codice penale per l'esercito, L. 1:25 — Regolamento giudiziario per l'esecuzione del Codice di procedura civile e penale e sull'ordinamento giudiziario, L. 1:50 — Legge sopra l'ordinamento giudiziario, cent. 90 — Legge sulle tasse di registro, L. 1:20 — Legge sulle tasse di bollo, cent. 60 — Legge e regolamento sulla sicurezza pubblica, L. 1.

L'Avvocato di sè stesso. Quinta edizione 1871, un grande volume in-8.° . . . . . . L. 10 —

I Codici d'Italia conformi al testo ufficiale, riuniti in due volumi con indici dell'avv. Enrico Rosmini, Milano in 16.° . . . . . . » 4 —

Raccolta in un volume dei nuovi Codici del Regno d'Italia. Milano 1866, in 8.° . . » 8 —

Foschini G. I motivi del Codice civile del Regno d'Italia ordinati sotto ciascun articolo. Seconda edizione. Torino 1868 in-8.° . . » 12 —

Foschini G. La teorica delle acque di ragione privata esposta nelle fonti e ne' motivi sotto a ciascun articolo del Codice civile. Torino 1871, in-8.° . . . . » 4 —

Vismara A. Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia (28 nov. 1869) commentato. Milano 1871, in-8.° picc. . . . . . » 2 —

Astolfi F. Raccolta illustrata delle leggi sulle tasse di registro e bollo del Regno, ossia Codice del registro e bollo. Padova 1871 in-8.° . » 4 —

Restelli E. Le Assise ed i giurati. Guida pratica pei funzionari giudiziarii, per gli avvocati, e per le persone chiamate all'ufficio di giurato, con moduli. Como 1871, in-8.° picc. » 1 50

Raccolta delle leggi coi relativi Decreti e Regolamenti pubblicate per l'unificazione legislativa delle Provincie Venete e di quella di Mantova colle altre del Regno. Venezia 1871, in-8.° . . . . » 10 —

Gambini C. Codice di procedura civile coordinato in via sintetica e collegato colle disposizioni relative, ec. Como 1869, in 8.° . . » 5 —

Codice civile del Regno d'Italia, con copioso indice alfabetico-analitico. Bella edizione diamante con stampa molto chiara. Mil.°, in-32.° » 1 20

Borsari L. Codice italiano di procedura civile, annotato, col relativo Formulario. Torino 1871, in-8.° Saranno 28 fascicoli; ne sono usciti fascicoli 23, ciascuno L. 1 . . . . . » 23 —

Nella stessa Libreria si trova un grande assortimento di Codici, Leggi, Decreti ecc., con commenti e senza; mandando vaglia postale si riceve franco di spesa qualunque delle suddette opere. 672

N. 684 III. 673

REGNO D'ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

Municipio di Gruaro.

AVVISO.

A tutto il 30 settembre p. v. viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll'annuo soldo compreso il mezzo di trasporto, di it. L. 1800 (mille ottocento) pagabili in rate mensili posticipate.

Il medico avrà la sua residenza nel Capo-luogo comunale, Gruaro.

Ogni aspirante presenterà entro il prefisso termine al protocollo di questo Municipio la sua istanza, in bollo da L. 1.23, corredata:

a) dell'atto di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Fedine politico-criminali;
d) Diploma originale di medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
f) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto per un eguale periodo.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, verrà fatta per un triennio, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1856 e posteriori aggiunte, e dovrà assumere la condotta al più presto possibile.

Gruaro, 29 agosto 1871.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
VALENTINO STRINGARI.

Il Segretario,
Antonio Morassutti.

625

ASSORTITO DEPOSITO DI

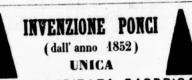
PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio in *Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

HOTEL LA LUNA IN VENEZIA
DI BARTOLOMEO RUOL

Il più prossimo alla Piazza S. Marco, di rimpetto al Giardino del Palazzo Reale, con **due tavole rotonde** alle ore 1 e 5 1/2 a L. 3.50 e grande **STABILIMENTO DI BAGNI** recentemente ristaurato. 388

653

STAGIONE AUTUNNALE
RIMANE APERTO LO STABILIMENTO
BAGNI E FANGHI TERMALI
ALLA SALUTE DA CHITARIN
con alloggi pei forestieri.

INVENZIONE PONCI
(dall'anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (volgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 4 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell'inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 544

501

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro,** *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara,** *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* sì universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabbrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie** 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia* : **P. Ongarato, Zampironi.**

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista economico-finanziaria — Anno III, 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere.

ECO DELLA BORSA.

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *Bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte le Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici, le riviste di Borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque schiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5. — Austria e Germania L. 7 — Egitto e Turchia e Scali di Levante L. 10.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, 7, Milano; — In Venezia presso **S. BASSANI,** Banco di Prestiti a premii, **Merceria dell'Orologio,** N. 257. 645

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servizio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo l'**Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ

Rinnovato ed abbellito di recente. Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.

Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ

Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA

Grande stabilimento con giardino.

Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all'Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L'ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all'Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

Bauer e Grünwald.

372

677

Società bacologica milanese

X ESERCIZIO **V AL GIAPPONE**

FRANCESCO LATTUADA e Socii

Riceve sottoscrizioni ai CARTONI SEME BACHI per la prossima coltivazione, e facendo gli acquisti solo dalle più distinte Provincie giapponesi, il massimo costo è

GARANTITO non maggiore di L. 20

SOTTOSCRIZIONI E PROGRAMMA

MILANO presso la Casa Francesco Lattuada e Socii, Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

VENEZIA presso il sig. Tomich Pietro, San Marco, Calle del Selvatico, Numero 1185, A.

NB. — La distribuzione dei Cartoni verrà fatta a Venezia.

601

GRANDE DEPOSITO
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

TUTTI I VASI SONO
PRESENTEMENTE
COPERTI
CON CAPSULA
METALLICA.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

J. v. Liebig — [firma] DELEGATE

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.
SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1871

678

Azioni assegnate a questa Sede ed esitate per intiero N. 4000 da L. 50 . . . . L. 200,000.—
Saldo da esigere sulle suddette azioni . . . . » 864.—

Capitale effettivamente incassato L. 199,136 —

ATTIVO.

N.	Voce		L.	c.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa	L.	151,792	78
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi.	»	269,096	78
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.	»	199,508	84
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici per titoli garantiti			
»	dallo Stato (per 3/4 del valore)	»	167,328	—
5	Valori pubblici	»	310,074	20
6	Detti in Buoni del Tesoro	»	42,025	0
7	Conti correnti per garanzia di fondi pubblici	»	27,306	02
8	Direzione generale. Conto corrente	»	13,069	88
9	Fondo presso l'Agenzia di Mestre	»	17,710	74
10	Debitori diversi (per Cambiali spedite all'incasso)	»		
11	Debitori morosi	»	2,289	83
12	Azionisti per bollo Azioni definitive	»	74	55
13	Valore dei mobili	»	2,741	70
	Totale dell'attività,	L.	1,203,018	52
	Spese del corr.° esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. D'ordinaria Ammin.° L. 10255.24; Interessi passivi » 15229.34	»	25,484	58
		L.	1,228,503	10

PASSIVO.

N.	Voce		L.	c.
1	Depositi di risparmii	»	14,461	09
2	Conti correnti fruttiferi	»	932,945	48
3	Depositi a scadenza fissa	»	35,098	48
4	Direzione generale conto corrente.	»	—	—
5	Creditori diversi (per effetti consegnatici per l'incasso)	»	3,195	71
6	Azionisti per dividendo 1868	»	141	—
7	d.° d.° 1869	»	309	75
8	d.° d.° 1870	»	833	25
	Totale delle passività	L.	1,186,120	76
	Utili del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Interessi attivi L. 10,028.76; Sconti per provvig. » 30,285.80; Utili diversi » 2,067.78	»	42,382	34
		L.	1,228,503	10

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Aneillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 4 settembre — N. 237

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 3 SETTEMBRE.

Ai colloquii di Ischl e di Gastein, ora si contrappone da alcuni giornali un colloquio, che dovrebbe esservi a Beaurivage, fra il Presidente della Repubblica francese, e il principe Gorciakoff. Questo colpo di scena sarebbe stato preparato, si dice, dal gen. Leflò, il quale è andato a Pietroburgo per rallentare i vincoli tra la Russia e la Germania, e stringere invece quelli tra la Russia e la Francia. Siccome par di vedere qualche segno di mal umore a Pietroburgo, pei colloquii di Gastein, così coloro che vogliono far credere all'alleanza russo-francese, si reputano in diritto di sciogliere il freno alla loro immaginazione, e di fare i commenti più arrischiati.

Durante la guerra, i giornali russi avevano avuto la parola d'ordine dal Governo, di non dir male della Germania. E questo morso era riuscito duro a quei giornali russi, che erano francofili. Dopo la guerra, i giornali russi hanno avuto facoltà di dire ciò che volevano anche della Germania. Si sa che in Russia non si ha ancora un gran rispetto per la libertà della stampa. Ad ogni modo, durante la guerra si comprendeva, che il Governo non volesse, che la stampa agitasse contro uno Stato alleato. Cessata la guerra, cessava la cagione del divieto. Non pare quindi che si possa, colla sicurezza con cui lo fanno alcuni, trarre da ciò un argomento, per dire che se la Russia era prima in così cordiali rapporti colla Germania, ora sia divenuta quasi l'alleata della Francia.

Ad ogni modo l'annunciato convegno di Thiers e di Gorciakoff verrà a dare alimento a queste dicerie. Potrebbe darsi però che il signor Thiers, che non è molto proclive a cedere nelle questioni, in cui è impegnata la sua suscettività personale, sollevasse una questione d'etichetta. Questi colloquii politici avvengono tra persone dello stesso grado. Ora il sig. Thiers in questo momento rappresenta all'estero la sovranità della Francia. Egli è il capo dello Stato, come sarebbe in Russia lo Czar. Il principe Gorciakoff presso lo Czar tiene le mansioni che ha presso Thiers il sig. di Rémusat, e il colloquio non avverrebbe dunque più tra pari. Noi non crediamo certo sul serio che questa sarebbe una difficoltà grave; ma confessiamo che il generale Leflò non ci pare ancora giunto in così buon punto nella sua missione di apparecchiare il terreno ad un'alleanza russo-francese, come alcuni hanno l'aria di credere. Un riavvicinamento della Francia colla Russia non potrebbe farsi se non a patto che la prima rinunziasse alla sua politica in Oriente. Allora l'Inghilterra dovrebbe per forza gettarsi nell'altro campo. Per buona sorte la condizione politica dell'Europa non ci pare giustificar punto la predilezione dei pubblicisti di aggruppare gli Stati fra di loro, quasi che l'Europa dovesse tra pochi mesi essere un vasto campo di battaglia, in cui tutti dovessero prendere il loro posto al fuoco. Ciò che ci conforta si è che la Potenza, la quale avrebbe più desiderio di fare la guerra, è ora da' suoi disastri resa impotente. Il pericolo di guerra diviene dunque per ciò solo molto remoto.

Il conte d'Arnim ha presentato al sig. Thiers una lettera dell'Imperatore, che lo accredita in qualità di ministro plenipotenziario in missione straordinaria presso il Presidente della Repubblica francese. Il conte d'Arnim ha, come si sa, la missione speciale di negoziare per lo sgombero dei forti di Parigi, e dei Dipartimenti vicini a quello della Senna. Da un dispaccio del *Fanfulla* apprendiamo che alla Borsa di Parigi era corsa una voce, che aveva rallegrato tutti, e cioè che il generale Manteuffel avesse scritto una lettera, in cui prometteva lo sgombro sollecito dei forti. Pare tuttavia che quella gioia non fosse abbastanza giustificata, perchè in primo luogo non si sa se la lettera sia effettivamente vera; poi il generale Manteuffel non è quello che tratta, ma bensì il conte Arnim; e finalmente, la promessa dello sgombero sarebbe troppo vaga.

Si è detto che il voto dell'Assemblea, con cui fu conferito al sig. Thiers il titolo di Presidente della Repubblica, doveva avere la conseguenza di affrettare le trattative. Però nella seduta successiva dell'Assemblea vi fu un incidente che può dar da pensare ai Prussiani. L'Assemblea ha respinto l'urgenza sulla mozione di Schoelcher, che chiedeva che fosse tolto lo stato d'assedio a Parigi. Il Governo si era dichiarato prima contrario all'urgenza. Ora è naturale che a Berlino si esiti ad allontanarsi dai forti di Parigi, sinchè il Governo francese si crede così poco sicuro della capitale, che non osa levare lo stato d'assedio. Questa dichiarazione dell'Assemblea, e più le parole del Governo, avranno per lo meno l'effetto di tirare in lungo le trattative per lo sgombero.

Pare tuttavia che i rapporti tra la Germania e la Francia si sieno molto migliorati, dopo che il signor de Rémusat ha soppresso la Lega formatasi per la liberazione dell'Alsazia e della Lorena, la quale sarebbe stata una minaccia permanente di guerra, se il Governo l'avesse lasciata vivere. Questo miglioramento di rapporti è tanto più importante, giacchè prima essi erano divenuti così tesi, che la Germania aveva minacciato di aumentare l'esercito d'occupazione, locchè sarebbe stato un curioso modo per avvicinarsi allo sgombero.

Il signor Thiers ha mandato un messaggio all'Assemblea, nel quale la ringrazia della fiducia accordatagli, loda l'opera dei varii partiti per unirsi in un pensiero comune, e dice che l'oggetto dei suoi sforzi sarà quello di « pacificare il paese, liberarlo dall'occupazione straniera, renderlo onorato e rispettato. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1.° settembre.

✉ Io mi era astenuto di parlare fino ad ora del convegno di Gastein perchè mi pareva che l'argomento superasse il mio còmpito di corrispondente; ma poichè veggo che altri giornali ne parlano, vi riferirò quel tanto che ne seppi io circa otto giorni fa da una persona abbastanza autorevole. A Gastein si è trattato della questione di Rumenia e della questione religiosa; quanto alla prima non è stato possibile concertare nulla di concreto; quanto alla seconda, è stato convenuto di non lasciarsi sopraffare dal partito cattolico, che cerca di promuovere in Austria ed in Germania ogni sorta di agitazioni. È a proposito della questione religiosa, che i due ministri, un tempo sì ostili, sono venuti a discorrere dell'Italia; ma non si è parlato di alleanza con essa, nè di trattative dirette per accordi sopra altre questioni. Si è solamente osservato di comune accordo, che non conviene affatto inimicarsi l'Italia, perchè essa un giorno potrebbe essere utile al presente svolgimento della politica austro-tedesca. Di più non si è detto, o almeno non si sa che siasi detto; credo però che le informazioni che si hanno contengano appena la più lieve parte di quello ch'è realmente accaduto.

Intanto, e poichè già già il partito clericale vedeva rinverdire le sue folli speranze, è bene che si sappia che l'amicizia della Germania e dell'Austria sono sempre per noi, e che da noi soli dipende il conservarcela. Se il Re d'Italia, come pare, aprirà la nuova sessione del Parlamento, egli potrà dire con sicurezza che il suo Governo è in buone relazioni con tutti gli Stati d'Europa, e con la grande America, di cui il rappresentante sarà il primo a porre la sua sede in Roma.

Posso assicurarvi che presentemente anco il Governo francese continua ad essere nei migliori termini col nostro. A darvene una prova vi dirò che dietro una richiesta formale del sig. Thiers, molto probabilmente s'incontreranno all'inaugurazione del Moncenisio il sig. di Rémusat col signor Visconti Venosta. Nulla è ancora conchiuso in proposito, e quindi a me conviene usare il maggiore riserbo; ma se il fatto avverrà, come io spero, ve ne potrò dare particolari che sono a noi assai favorevoli.

All'interno non abbiamo nulla di nuovo; di ministri, non sono in Roma che il Gadda e il Sella, e credo anche l'Acton.

È giunto in Roma l'on. Bianchieri, ed oggi ha avuto un lungo colloquio coll'on. Sella, il quale non si è recato al Ministero, ma è rimasto tutto il giorno chiuso in casa. Quando questa notizia sarà conosciuta dal pubblico, chi sa quanti commenti vi si faranno, e quante frottole si spacceranno. Io però modestamente vi dico, che ho saputo soltanto questa sera del colloquio; domani cercherò informazioni, e se potrò procurarmene, ve le trasmetterò.

Il *Diavolo rosa*, uno dei peggiori giornali che mai abbiano visto la luce, ha cessato le sue pubblicazioni. Dice che a ciò fu costretto in grazia dei frequenti sequestri del Fisco; io dico invece che i sequestri furono provocati per avere un motivo plausibile di sospendere il giornale. Oramai sono arti vecchie.

Il Sonzogno ha lasciato, almanco per ora, la *Capitale*, ed è andato a Milano. Alcuni dicono che si era accorto d'un certo vento sfavorevole che spirava a lui vicino, e che pertanto abbia abbassato il tacco. Credo ad ogni modo che fra otto o dieci giorni si chiuderà di nuovo nel suo Ufficio, e ricomincierà a gridare più forte che mai.

Del Municipio non v'è nulla di nuovo, se non che l'on. Alatri persiste nelle sue dimissioni; sembra però che sino a novembre sarà sostituito da qualcuno degli attuali assessori.

ITALIA

Si legge nell'*Italia Militare* del 29 agosto:

Alcuni giornali hanno accennato al vicino trasferimento di altri uffici del Ministero della guerra in Roma: a questo proposito sappiamo che sullo scorcio del venturo ottobre e ai primi di novembre devono trasferirsi a Roma la Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria e il Tribunale supremo di guerra: nel primo trimestre dell'anno venturo verrà a Roma la Direzione generale delle armi d'artiglieria e Gènio. Pel restante del Ministero, e così per gli altri uffizii dipendenti, come i Comitati, il Comando del corpo di stato maggiore, l'uffizio centrale di matricola, ecc., nulla è per ora deciso, ma certamente nessuno di essi si muoverà prima del maggio 1872.

Secondo le nostre informazioni, non si conferma la notizia data dal *Fanfulla*, che nell'ottobre prossimo sarà posto mano, dal nostro stato maggiore, ai lavori di rilevamento per la formazione di una certa topografica alla scala di 1 25000 di Roma e del suo territorio.

Nei primi giorni del venturo settembre, una Commissione preseduta dal luogotenente generale De La Forest, membro del Comitato delle armi di linea, si recherà in Milano per esaminare il profitto fatto dai sott'ufficiali e caporali di cavalleria e artiglieria, che da tre anni stanno ammaestrandosi nella scherma di sciabola, sotto la direzione del maestro di scherma, signor Radaelli.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 31 agosto:

Crediamo di sapere che si stanno studiando i nuovi orarii da attivare sulle Strade ferrate così dell'Alta Italia, come Romane e meridionali, in seguito all'imminente inaugurazione del tunnel del Cenisio, e che col nuovo orario i voti manifestati per la celerità delle comunicazioni tra Roma e le Provincie dell'Italia saranno appagati.

Frattanto è opportuno far rilevare che l'armamento della linea Firenze-Roma per Arezzo è stato già con molta cura e sollecitudine rafforzato, e che a viemeglio consolidarlo si lavora con molta attività.

GERMANIA

Berlino 31 agosto.

È infondata la notizia data dai giornali, secondo la quale il titolo principesco di Bismarck non sarebbe ereditario. Il titolo è ereditario secondo il diritto di primegenitura, appunto così come lo fu pel principe Blücher.

Il figlio maggiore eredita alla morte del padre il titolo di principe, ed è conte vita durante del medesimo. Si accerta inoltre che l'Imperatore Guglielmo abbia eseguito l'atto di nomina affatto spontaneamente, senza che Bismarck ne avesse qualsiasi sentore.

Stoccarda 30 agosto.

Gneist chiuse il Congresso dei giuristi con un discorso, in cui fece rilevare che la scelta di Stoccarda fu felicissima; essa trae il Nord verso il Sud, culla della coltura tedesca, la quale l'anno scorso era minacciata d'esterminio e fu salvata dalle armi comuni della Germania.

Strasburgo 29 agosto.

La *Gazzetta di Strasburgo* riassume il piano d'insegnamento che verrà introdotto nelle Scuole dell'Alsazia. Nelle classi inferiori la lingua d'insegnamento sarà la tedesca, nelle classi medie e superiori per quanto sarà possibile, la francese. In tutte le classi sei ore per settimana dovrà essere insegnata la lingua tedesca. Negli studii superiori invece il tedesco servirà per insegnare le lingue classiche, la storia e la geografia, e in francese si insegnerà la matemetica, la fisica, la chimica e le scienze naturali.

FRANCIA

Il *Constitutionnel* guarentisce che il conte di Parigi pronunziò le seguenti parole: « In presenza dei mali e delle divisioni della Francia, « ricominciare il 1830 sarebbe, ai miei occhi, « un delitto. »

Thiers, benchè malato e minacciato della perdita dell'occhio destro, ha dichiarato ai suoi amici che intende assistere a tutti i colloquii che avranno luogo tra il conte d'Arnim, plenipotenziario della Germania, e il signor Rémusat.

Scrivono da Parigi 28 agosto all'*Opinione*:

Parlandosi di un secondo incontro pel 7 settembre a Saisbourg dei due Imperatori tedeschi, i commenti si rinnovano, tanto più che, dovendovisi pure trovare i signori di Bismarck, di Beust e Andrassy, si ritiene che la politica europea vi sarà minutamente trattata. La Russia intanto se ne inquieta assai, e pare anzi che vi sia un po' di freddezza diplomatica fra gl'Imperatori Guglielmo ed Alessandro. Maggiori particolari si avranno dal generale Leflò, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, il quale sta per ritornare, alcuni dicono, in vista del prossimo inverno e del clima troppo rigido di colà, che potrebbero essere dannosi alla salute del vecchio generale, alcuni altri sostenendo invece che solo recasi a Versailles per affari politici della massima importanza, aggiungendo che i suoi rapporti col Principe di Gorciakoff furono in questi ultimi tempi dei più intimi.

L'ammiraglio Labrousse, di cui vi annunziai ieri il suicidio, pare esservi stato spinto da nessuna altra causa, fuorchè quella di porre fine alle terribili sofferenze di una grave e lunga malattia di cuore, da cui era travagliato; era un uomo capacissimo, che sempre si occupò del riordinamento della marina militare francese, e presidente del Consiglio dei lavori relativi alla marina.

Dopo cinque settimane di scambio di note e contronote diplomatiche per ottenere il ritorno in Francia di 800 ufficiali e soldati francesi, stati condannati a pene disciplinari durante la loro prigionia in Prussia, il signor di Bismarck finì per aderirvi, a condizione però che si pagassero le spese dei relativi processi, 8000 talleri, niente meno!

Il Governo francese sta ora ricomprando dal Ministero prussiano i chassepots delle armate prigioniere di Metz e Sédan. La Senna ne contiene pure un'immensa quantità, i pescatori vengono giornalmente ingannati; essi credono aver pigliato qualche grosso pesce e trovano invece attaccato al loro amo un fucile; egli è perciò che l'Autorità, venutane a cognizione, ordinò il ripulimento completo del fiume da St.Cloud a Bercy. Sperasi che i chassepots della Senna non costeranno così cari come quelli che ci rivende ora la Prussia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 31 agosto.

Un articolo della *W. Abendpost* del 31 agosto combatte il metodo pessimista dell'Opposizione tedesca, la quale, dappoichè furono infirmate tutte le querele d'indole politica mosse contro la politica di componimento, passò nel terreno finanziario, e ad onta della dichiarazione non equivoca del Governo, assunse a nuovo punto di partenza de' suoi attacchi i pretesi maggiori aggravii derivanti, ai paesi tedeschi della Monarchia in seguito al componimento. L'articolo ricorda che gli stessi Tedeschi dell'Austria riconobbero in ogni tempo il valore d'un accordo generale e d'una generale partecipazione all'effettuamento della Costituzione, e proclamarono sempre la loro volonterosità di sostener sagrificii per questo scopo; fa rilevare che, mediante la Costituzione, i Tedeschi posseggono i mezzi legali d'impedire un patto che li aggravi ingiustamente e che restringa la loro legittima influenza sulla direzione degli affari dello Stato. Il citato foglio dichiara poi che le trattative fra il Governo ed i fiduciarii della popolazione non tedesca non ebbero alcun risultato, il quale possa riuscire opprimente ai Tedeschi dell'Austria.

TURCHIA

Costantinopoli 31 agosto.

È dimostrato, che nella battaglia presso Scutari la perdita fu assai lieve; gl'insorti fuggirono nelle montagne di Castrati ove vennero inseguiti dalle truppe turche. Konemenos beì si reca in Atene come ambasciatore.

Il conte Limbourg, incaricato d'affari della Germania, consegnò alla Porta una nuova Nota di Bismarck, concernente la questione rumena.

Inaugurazione dell'Esposizione industriale a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 2:

Ieri mattina, alle ore 11, inauguravasi l'Esposizione industriale nel locale del Salone ai Giardini pubblici, alla presenza di S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano, dei ministri Castagnola, Visconti-Venosta e Correnti, del presidente dell'Associazione industriale italiana, senatore Beretta, del Sindaco comm. Belinzaghi, degli assessori municipali Borromeo, Fano, Labus, Camperio, Servolini, Vanotti e Vittadini, del rappresentante il Prefetto, cav. Serpini, del presidente della Commissione esecutiva, signor Guglielmo Fortis, di parecchi senatori e deputati, e di grandissima folla d'invitati.

Prese la parola il senatore Beretta e, indirizzandosi al Principe di Carignano, lo ringraziò vivamente, a nome del Comitato, per essersi compiaciuto di venire ad inaugurare l'Esposizione. Disse che la medesima trovavasi già sotto il patrimonio d'un rampollo della illustre Casa di Savoia, essendone presidente onorario S. A. il Principe Umberto. A codeste parole fece seguire una rapida narrazione delle diverse vicende dell'Esposizione, e come fosse stata ideata e sostenuta con iscarsi mezzi, e gli espositori e la Commissione avessero dovuto lottare colla strettezza del tempo. Conchiuse pregando S. A. di dichiarare aperta l'Esposizione.

Il Principe rispose che, onorato del mandato del Re di rappresentarlo in siffatta solenne circostanza, provava una grande sodisfazione nell'acconsentire ai desiderii espressi dalla Commissione per bocca del suo degno presidente, che ringraziava cordialmente per le affettuose e gentili parole indirizzate a lui ed alla Reale famiglia.

Dopo, prese la parola il comm. Castagnola, ministro d'agricoltura, industria e commercio, il quale disse:

« *Altezza Reale.*

Onorevole Presidente, egregii signori!

Le pubbliche mostre dei prodotti dell'umano lavoro sono al certo uno degli stimoli più acconci a rinvigorire l'individuale solerzia.

Dall'esame accurato, dallo studioso raffronto degli oggetti esposti, i produttori acquistano la fiducia che rianima, l'emulazione che spinge a forti propositi, e la nazione ottiene l'esatta notizia delle forze industriali del paese.

Ma perchè da queste nobili gare si conseguano i più fecondi risultamenti, occorre, come avviene di qualunque altra forza, che non se ne abusi, ed è mestieri di acconcio indirizzo. È quindi anzi tutto necessario, che queste palestre, ove s'invitano a misurar le lor forze i più valenti industriali, non siano troppo frequentemente aperte, nè abbiano sempre a ricevere un'indefinita quantità di prodotti, la quale spesse fiate riesce più a pascolo della curiosità che ad occasione di utili studii.

L'esperienza, invero, n'ha ormai insegnato che le mostre generali di tutti i prodotti delle arti debbano esser aperte soltanto a lunghi intervalli; che ad esse debbano grado grado prepararsi i produttori con esposizioni locali, o per mezzo di esposizioni nazionali, limitate ai prodotti di una determinata industria, e che guadagnino nella profondità delle ricerche e delle osservazioni ciò che possono perdere nella loro estensione.

L'Esposizione di Napoli, che, per quanto generale, era ristretta però alla sola industria marittima, presentò la prima attuazione di questo concetto, e ad esso ancor meglio s'informa questa operosa Associazione industriale, restringendo l'attuale rassegna ai soli prodotti nazionali delle industrie relative alle costruzioni ed alle arti usuali.

Un'Associazione preseduta dal Principe valoroso chiamato a regger le sorti del nostro paese, un sodalizio sorto nella patria di Beccaria e di Verri, e che racchiude nel suo seno quanto di più illustre vanta questa preclara città; un istituto che si propone il nobilissimo còmpito di aiutare lo svolgimento dell'industria nazionale, non poteva trascurare la efficace leva delle pubbliche mostre.

Di ciò mi congratulo con questa benemerita Associazione, e reputo mia ventura il poterle rendere pubblica testimonianza di lode per l'esempio di privata iniziativa che porge alle popolazioni italiane. Ed invero, affinchè le forze economiche del paese possano essere acconciamente svolte e rinvigorite e saviamente indirizzate, occorre che i più operosi cittadini, riuniti in associazione, si adoperino a conseguire l'intento, fidando principalmente nella loro energia.

Il Governo del paese e la Rappresentanza nazionale debbono, in fatto d'imprese economiche, restringersi nei più prudenti confini. Un còmpito diverso a loro è attribuito; quello cioè di rimuovere gli ostacoli che possono opporsi al libero esplicamento dell'azione individuale, raccomandando alla solerzia dei cittadini il progresso della prosperità economica.

E questo si è precisamente lo scopo cui si prefisse il Governo del Re coll'inchiesta industriale; quell'inchiesta che così saggiamente condotta da un Comitato d'operai cittadini, accolta con tanto plauso dal terzo Congresso delle Camere di commercio, coadiuvata dal zelo illuminato di questa Magistratura commerciale, venne splendidamente inaugurata a Napoli e proseguita a Livorno, e ha per fine di rivelare le forze vere del paese, servire di guida e di ammaestramento nella stipulazione dei trattati commerciali e additare le nuove migliorie per l'incremento delle nostre industrie.

Frattanto dobbiamo pur rallegrarci che il paese, con queste feste e rassegne delle industrie, renda meno arduo il còmpito difficilissimo che il Governo si è attribuito, offrendo come i documenti industriali, dai quali il Comitato dovrà prendere norma dei proprii lavori.

Inaugurando, or son due mesi, nella mia città natale la cinquantesima quinta Esposizione promossa dalle Società economiche di Chiavari, sodalizio che dall'anno 1791 non ha mai cessato di promuovere in quel circondario quanto si attiene al pubblico benessere, ed osservando ora tutto quello che questa Associazione industriale opera in una assai più ampia cerchia d'azione, sempre più mi persuado degli utili frutti che dalle Esposizioni industriali possiamo ritrarre, così nelle più splendide come nelle modeste città.

Ove i migliori e più operosi cittadini, in ogni parte della penisola, vogliano stringersi in associazione di tale natura, si potranno vigorosamente indirizzare i comuni sforzi a diffondere coltura, moralità, e laboriose abitudini.

È questo un ufficio nobilissimo che le Associazioni private possono più acconciamente assumere con maggior probabilità di felice riuscita.

La eletta cittadinanza della capitale della Lombardia ha dimostrato di comprendere altamente questo suo còmpito, e per mirabile energia nel lavoro, per la forza prevalente del risparmio, per moralità e coltura, può essere segnata ad esempio a molte parti della penisola.

Siccome poi le buone instituzioni sorgono solamente tra buoni cittadini, ben a ragione può dirsi che l'Associazione industriale, e per lo scopo che si propone, e pel saggio ordinamento col quale dispose le serie delle esposizioni, che or, qual rappresentante del Governo, ho l'onore di inaugurare, dimostri quanto sia il valore ed il senno delle popolazioni in mezzo alle quali è sorta, ed ora già prospera.

Al Principe valoroso, che la presiede, all'operoso suo vice-presidente, a coloro che la compongono, a tutti quelli che cooperarono a questa pubblica mostra, rendo grazie e fo testimonianza di lode pel nobile esempio dato ad ogni Provincia italiana.

Signori! Pel valore e la lealtà del Re e per la costanza del popolo, noi abbiamo realizzato il sogno di Dante e Machiavelli, riunendo tutte le sparse membra della patria nostra; provvediamo ora con la moralità e col lavoro a renderla ricca, rispettata e potente.

Prego ora l'eccelso Principe che rappresenta tra noi la Maestà del Re, quel Principe che sempre si associa ad ogni utile e grande impresa nazionale, di voler dichiarare aperta la prima Esposizione promossa dall'Associazione industriale italiana. »

In seguito il Principe, guidato dai membri della Commissione e seguito dai ministri e dagli invitati, passò nel salone, e da questo nelle sale dell'Esposizione. Fermossi in varii scompartimenti, raccogliendo dagli industriali e dagli astanti molte informazioni.

Questa visita durò un'ora e mezzo, e parecchie volte tanto S. A. che i ministri esternarono le maggiori lodi alla Commissione ed agli espositori.

A un'ora pomeridiana, il Principe ed i ministri lasciavano l'Esposizione.

— Il senatore Beretta, alle ore 6, dava in sua casa un banchetto, al quale erano stati invitati i tre ministri, il Sindaco, i membri della Commissione, alcuni senatori e deputati e le principali Autorità civili e militari.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 settembre.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 1.°:

Siamo informati per dispaccio elettrico da Torino, che ieri S. M. il Re ha firmati i Decreti, coi quali l'on. senatore De Vincenzi è nominato ministro dei lavori pubblici, e l'on. senatore Ribotty ministro della marina.

Con R. Decreto pur d'ieri, l'on. senatore Gadda è nominato Prefetto di Roma e Commissario pei lavori del trasferimento della capitale.

Il senatore De Vincenzi fu già ministro dei lavori pubblici dal febbraio all'aprile 1867 nel Gabinetto preseduto dal barone Ricasoli, ed il senatore Ribotty; fu ministro della marineria dal gennaio 1868 al novembre 1869 nel Gabinetto presieduto dal generale Menabrea.

Dispacci da Berlino, dice l'*Opinione*, recano che la soppressione ordinata dal Governo francese della Lega per la liberazione dell'Alsazia e della Lorena ha migliorate le relazioni fra la Cancelleria germanica ed il ministro degli affari esteri di Francia.

Queste relazioni eransi fatte tanto difficili, che la Germania aveva minacciato di accrescere l'esercito d'occupazione.

L'*Italia Militare* del 31 agosto conferma la notizia data da altri giornali, che la classe 1846 verrà congedata nei primi del venturo ottobre.

Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia* che il cambiamento decennale delle cartelle del debito pubblico ha dato luogo ad un piccolo incidente diplomatico col Governo francese. Questo ha fatto conoscere a Visconti-Venosta che nell'incendio della Corte dei Conti di Parigi e di altri pubblici edifizii, andarono smarrite o distrutte moltissime cartelle di rendita italiana al portatore, e prega di conseguenza che, fatte le opportune diffide, si concedessero dei duplicati di nuovo modello.

Secondo la legge sul debito pubblico in vigore presso di noi, trattandosi di cartelle al portatore, lo smarrimento o la distruzione dei titoli non dà luogo al rilascio di altri equivalenti, ma vanno a profitto dell'erario, che si risparmia di pagarne i frutti. Perciò, non ostante che lo stesso Thiers abbia scritto una Nota speciale al nostro Governo su tale argomento, la domanda non potè essere accolta, e l'on. Visconti-Venosta, dopo avere ben a lungo carteggiato col commendatore Novelli, direttore generale del debito pubblico, ha dovuto, suo malgrado, dare una risposta negativa. Si prevede che il sig. di Rémusat tornerà alla carica, ma sarà con poco frutto, perchè la disposizione della legge è perentoria.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 2:

Ieri circolavano voci di prossimi torbidi che avrebbero dovuto scoppiare in Roma, e si discorreva d'un invio di truppe per rinforzare la guarnigione che è di stanza ora nell'eterna città. Nulla è venuto finora a confermare coteste voci allarmanti; e il movimento di truppe che è stato notato in alcune Stazioni ferroviarie non ha altro scopo che di preparare gli accantonamenti e di concentrare le Divisioni che piglieranno parte alle prossime manovre.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 2:

Il ministro degli affari esteri, Visconti Venosta ha già interpellato officialmente il Governo francese per sapere quale o quali dei suoi rappresentanti assisteranno all'inaugurazione del *tunnel* nel Cenisio. La risposta del signor di Rémusat non è ancora pervenuta a Roma.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma del 1° corr.:

Il Parlamento non sarà convocato che sul finire di novembre od i primi di dicembre. Ormai i ministri son convinti che è impossibile prima di quell'epoca aver pronti i locali a Montecitorio. Vi è tanto ancora in quel palazzo da distruggere e da riedificare, che lo stesso architetto difficilmente potrebbe segnare un termine prossimo ai suoi lavori.

Sulla seduta del 20 agosto dell'Assemblea francese, scrivono da Versailles, 30 agosto, al *Journal des Débats*:

Buona ed eccellente giornata, che non facevano presagire le impressioni del mattino. Voci inquietanti si spargevano infatti oggi di buon'ora nei circoli politici di Versailles. Assicuravasi che il Governo, dopo aver fatto la dichiarazione che voi sapete, dopo aver lasciato dire al guardasigilli che il progetto del signor Vitet definiva perfettamente bene le relazioni del potere esecutivo e dell'Assemblea, che non v'era che una sola lacuna da riempire mediante una clausola, di cui il signor Dufaure ha dato lettura, si ravvedeva ad un tratto, e non voleva più la mozione Vitet, sebbene la maggioranza della Commissione accettasse senza discussione e senza emendamento la nuova clausola del Governo.

Si prevedeva nello stesso tempo che il Governo avrebbe aderito ad uno degli emendamenti presentati, in specie all'emendamento del signor de Choiseul, ch'era il ritorno puro e semplice dell'antica mozione Rivet. Siccome pareva certo che la destra ed il centro, dopo tante concessioni, non abbandonerebbero la Relazione di Vitet, voi concepite le preoccupazioni di tutti gli animi. Si intravvedeva perfino la necessità di una rottura.

Verso il tocco, la sala dei Pas Perdus si riempiva di una moltitudine di deputati agitati e preoccupati, e le conversazioni più animate s'impegnavano da ogni lato. Nello stesso tempo, ferrovie e carrozze conducevano quel pubblico curioso delle *grandi* sedute, che si astiene bene dal comparire alle sedute in cui si tratta d'affari, e che esso non cessa però di reclamare. Egli ci va, bisogna pur riconoscerlo, all'incirca come va ad assister ad esercizii pericolosi, col terrore e la speranza segreta di un accidente.

Alle tre, il signor De Lavergne sale alla tribuna e prende la parola in nome della minoranza della Commissione, per isvolgere il motivo del suo rifiuto di aderire alla proposta della maggioranza. L'oratore spiega che la Commissione ha giudicato dapprima, all'unanimità, salvo i voti degli autori della mozione, inopportuna la proposta. Col pretesto di dar la calma al paese, non si fa che agitarlo in presenza del nemico esterno ed interno. (*Fragorose interruzioni a sinistra.*) Nove uffizii su 15 si disponevano a respingerla. Ma bisogna far prova di conciliazione. (*Rumori a sinistra seguìti da un ammonimento del Presidente Grévy*). L'oratore espone che la Commissione è stata d'accordo, salvo un voto, per nominare il signor Thiers Presidente della Repubblica; ma qui si è fermato l'accordo. La minoranza voleva che il Presidente fosse revocabile, perchè era responsabile, e, come in tutte le Repubbliche, che comunicasse coll'Assemblea per messaggio. Ogni altra combinazione non fa che eternare i conflitti. Si è risposto che non era il momento di stare attaccati ai principii, alla logica estrema. Ma la minoranza chiese la responsabilità ministeriale come si pratica in tutti i paesi liberi, e questa responsabilità non è per lei che una illusione, se il Presidente può venire a mischiarsi nelle discussioni come semplice deputato.

Per mostrarsi ancora conciliante, la minoranza ha proposto di transigere, dichiarando che il Presidente sarebbe udito quando lo domandasse. La maggioranza ha ricusato; è la divergenza più importante, perchè la minoranza crede che, se ogni volta che un ministro è in quistione, il Capo dello Stato ha diritto di venire a difenderlo, è lo stabilimento di una dittatura mascherata. La minoranza la ricusa al momento in cui il Governo è in dissenso colla Camera sovrana in tutte le quistioni importanti, colla maggioranza conservatrice e liberale (*protesta a sinistra*), sì, liberale. (*Applausi nel resto dell'Assemblea.*) La minoranza propone dunque due emendamenti: il primo consiste nel sopprimere, parlando dell'Assemblea, le parole « fino a che non avrà terminato i suoi lavori. » L'altro consiste nel dichiarare che eccezionalmente il Presidente sarà udito quando lo domanderà con un messaggio, e ne sarà fatta menzione nell'ordine del giorno.

Dopo il sig. di Lavergne, il sig. Vitet prende la parola a nome della maggioranza della Commissione. Egli si appella ai termini della sua precedente Relazione, ed aggiunge che la maggioranza accetta la clausola del Dufaure. La maggioranza credeva che la fiducia resultante dagli atti valesse d'assai quella che risulta dalle parole. Il Governo domandando formalmente l'inserzione di questa clausola, la maggioranza della Commissione l'accetta.

Il guardasigilli dichiara che il Governo ha temuto che, contro la sua intenzione, la Commissione non avesse espresse certe opinioni sulle quali si poteva prendere abbaglio.

Basta sapere qual è l'uomo eminente che aveva accettata la missione di relatore, e conoscere l'intelligenza dei membri che siedono nella Commissione, per attendersi la dichiarazione testè fatta. Il Governo in differenti circostanze avrebbe potuto aderire a qualche altro emendamento senza difficoltà. Nelle presenti circostanze aderisce interamente alla proposta della Commissione. (*Grida a sinistra.*) Una sodisfazione visibile s'impossessa della maggioranza dell'Assemblea. Tutti si alzano e si stringono la mano. Dopo queste importanti dichiarazioni, la chiusura della discussione generale è votata, malgrado gli sforzi dell'estrema sinistra, ad una grande maggioranza.

Si passa alla discussione degli articoli. I contro-progetti e gli emendamenti sono ritirati dai loro autori. È una ecatombe generale, un movimento di ritirata su tutta la linea.

Il sig. Orazio di Choiseul dichiara che ritira il suo, che non è se non l'antica proposta Rivet. È un sacrifizio ch'egli fa alla concordia, protestando contro alcune parole della Relazione, e certi considerandi del progetto.

Il signor Pascal Duprat soltanto non ritira il suo emendamento. Con questo si surrogherebbe il considerando, il quale proclama il potere costituente dell'Assemblea, sostituendovene un altro che le nega un simile potere. — L'oratore dice che eviterà di sollevare una quistione irritante, ma comincia a produrre una tempesta, dicendo che l'Assemblea è giunta quasi al termine del suo mandato. Bisogna però che voti il bilancio, l'organizzamento dell'esercito e la legge elettorale, ma l'Assemblea non ha il diritto di andare più in là. — La Camera non è sovrana. Essa fu eletta in virtù del trattato con la Prussia per pronunziarsi sulla questione della pace o della guerra. (*Interruzione. — Dunque tenete il vostro mandato dai Prussiani?*) Si parla delle elezioni del 2 luglio; ma queste elezioni furono per la Repubblica. L'oratore chiede che si adotti il suo emendamento, il quale respinge ad un tempo lo scioglimento immediato e la usurpazione della sovranità che risiede in tutti i cittadini.

Il generale Ducrot dice che il sig. Pascal Duprat ignora che dopo il 18 marzo la Camera, all'unanimità, promise al paese di ordinare e di costituire il Governo. (*Applausi prolungati.*) Queste parole furono votate all'unanimità, salvo un voto, quello del sig. Millière. (*Sensazione.*) Avendo il sig. Thiers elevato qualche dubbio negli Uffizii sulla parola costituire, la questione fu discussa lungamente; e la parola venne adottata, senza l'intendimento di fare uso immediato del potere costituente.

Il sig. St. Marc Girardin dice che non desidera che venga strozzata la discussione sul potere costituente. L'Assemblea non vuol prendere quasi di nascosto il potere costituente. « I nostri avversarii (dice l'oratore) avevano attaccata la questione di profilo; noi l'abbiamo svolta e posta di fronte. Essi avevano proposto una parte di costituzione, mi affretto di render loro questa giustizia, ebbero la bontà di presentarci un capitolo; ora noi vogliamo completere il libro, ma non abbiamo fretta. Il potere costituente sarà tanto meglio stabilito se sarà lungamente discusso. Il capo del potere, nelle sue ottime e giudiziose riflessioni, diceva a Bordeaux, che la proclamazione del potere costituente non poteva essere adesso che cosa teorica. Sì, vi sono grandi lavori da compire, e l'Assemblea li compirà; ma, prendendo possesso del potere costituente, essa adempie un gran dovere, che le permetterà di compire tutti gli altri. » (*Applausi prolungati a destra ed al centro.*)

Dopo questo breve e importante discorso, che per il suo significato e per la eloquenza e autorità dell'autore fece visibilmente un'impressione profonda sull'Assemblea, la questione parve risoluta, il voto della Camera non era più dubbio. La discussione si prolungò, ciò non per tanto, sopra una serie di osservazioni, di discorsi e di note, interrotta da un incidente penosissimo e rumorosissimo.

Il sig. Baragnon parlava a favore del potere costituente, quando una parola uscita dal fondo della sala, mise in un istante tutta l'Assemblea in piedi. Si gridava, si vociava si gesticolava. Il Presidente erasi coperto. In un istante di silenzio il sig. Grèvy disse:

« Sig. Testelin, voi avete profferite delle parole ingiuriose; vi richiamo all'ordine. »

Il sig. Testelin sale alla tribuna e confessa il suo torto; invoca per altro le circostanze attenuanti; molte voci lo interrompono. Il sig. Grèvy dice, in suo nome, che il sig. Testelin voleva spiegare che, dolente delle parole che gli erano sfuggite, non aveva inteso dirigerle a niuno dei suoi colleghi. Il richiamo all'ordine è ritirato.

Questo incidente è stato molto rumoroso e ben triste.

Dopo di ciò l'emendamento Pascal Duprat è stato respinto a gran maggioranza.

Il primo considerando, quello che constata il potere costituente dell'Assemblea, è messo ai voti.

Il sig. Gambetta sale alla tribuna, e il combattimento s'impegna di nuovo. Secondo il sig. Gambetta, la mozione è un pomo di discordia. Quindici giorni or sono si ebbe tregua fra i partiti, perchè erasi convenuto di non sollevare questioni che turbano e che dividono. — Strano caso, gli applausi scoppiano a queste parole dall'estrema destra; fatto nuovo, ma notevole quando ci si pensa.

Il sig. Gambetta vuol contestare e non far riuscire i considerando del progetto, talchè egli riprende a parlare sugli eccellenti argomenti, che possono farsi valere contro la mozione, come l'inopportunità ecc., ecc. Ma questo ragionamento si rovescia sui nuovi amici della sinistra radicale, che non sono più tali sulla sinistra moderata, cioè, che gettò nell'Assemblea questo pomo di discordia, e sul Governo che con una sola parola poteva allontanarlo.

Ogni parola del sig. Gambetta è un dardo acuminato che colpisce ora il Governo, ora il centro sinistro. Ogni ricordo che evoca, è un rimorso che li ferisce al cuore. Con mano sicura strappa le bende e scopre, forse non volendo, l'abisso che separa i radicali da tutto che havvi di conservatore e di liberale nella Camera e nel paese. Si può contestare al sig. Gambetta la misura e le grandi doti, senza di che non evvi grande eloquenza, ma non gli si può negare un certo vigore di atteggiamento, quello cioè di un atleta, un poco pesante forse, ma forte. Egli colpiva, e a ciascuno dei suoi colpi si rompeva uno dei legami che lo tennero unito fino ad ora al centro sinistro e alla sinistra. Ben presto non rimase più nulla di quella trama, tanto penosamente tessuta. La sinistra era di nuovo sola nella Camera contro la maggioranza conservatrice e liberale.

Mai l'atteggiamento della sinistra non mostrò più chiaramente quanto guadagni il partito conservatore, quando essa si scinde per fargli delle concessioni. Non è l'accordo con questo partito eternamente irreconciliabile; è la sua sodisfazione mal dissimulata di assistere alla divisione dei conservatori per vincerli.

Il signor Gambetta trae partito da tutto, dal rumore stesso che si fa attorno a lui, per dire che la Camera non contiene nè maggioranza nè partito governativo. Si vede che spunta da lontano la parola — *dissoluzione*.

Ciò ricorda quel che diceva poco tempo prima il sig. Luigi Blanc: I poteri della Camera sono discutibili, poichè si discutono. Il signor Gambetta nega alla Camera il potere costituente. Esso prende questo potere per toglierlo al paese. Si creerà una contro-opinione. In questi momenti di crisi e di pericolo, nulla bisogna intraprendere contro la sovranità della nazione.

L'oratore era stato fin qui ascoltato tranquillamente; queste ultime parole, potendo essere interpretate come una specie di minaccia, sollevano una tempesta. « Se voi vi servite di questo potere (dice l'oratore) voi siete dei temerarii. (*Nuovi tumulti.*) Io non saprei che mi fare di una Repubblica innalzata da mani incompetenti. » Pare singolare all'oratore che il sig. de S.t-Marc Girardin abbia detto che l'Assemblea prendeva possesso del potere costituente, ma che non aveva fretta di servirsene. « E « che (egli dice), non avete dunque fretta di « fare un avvenire alla Francia? Di darle un « letto ove riposare la testa? Volete dunque che « il malessere si perpetui? » E qui è difficile poter seguire l'oratore. Egli rimprovera l'Assemblea di non essersi affrettata a costituirsi, e poi dice che è temerario di farlo. Finalmente egli riassume il suo pensiero con una parola, coperta da moltissime grida, ma che fin dal principio del suo discorso si prevedeva, la parola è *dissoluzione*. Sarebbe stato strano che non si chiedesse lo scioglimento della Camera.

Il sig. Benoist d'Azy risponde a Gambetta, e si vota sul considerando costituente, che è adottato da 433 voti contro 227.

Ecco la maggioranza ricostituita, e ricostituita nel buon senso, contro il radicalismo e attorno il sig. Thiers e i suoi ministri.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Versailles 2. — La Borsa di Parigi è in aumento per la voce corsa d'una lettera di felicitazione di Manteuffel a Thiers colla quale si promette l'evacuazione dei forti e Dipartimenti vicini, possibilmente immediata. Il Consiglio di guerra è entrato nella sala delle deliberazioni questa mattina alle ore sei.

Telegrammi.

Berlino 1.

I fogli del mattino annunciano: la cura di tre settimane dell'Imperatore Guglielmo a Gastein va a finire col 3 settembre.

L'Imperatore arriverà a Salisburgo al 6 e vi pernotterà, e il 7 proseguirà il suo viaggio di ritorno per la via di Monaco.

Parigi 1.° settembre.

Fra i numerosi telegrammi di congratulazioni pervenuti a Thiers in Versailles, sono da notarsi specialmente: un telegramma di Bismarck, da Gastein, ed i telegrammi della Regina Vittoria, dello Czar, del principe Gorciakoff e del conte Beust.

Pest 1.°

Secondo vien riferito da Vienna ad un giornale di qui, il cancelliere dell'Impero, Beust, si è congratulato ieri coll'ambasciatore francese per la successa votazione della proroga dei poteri di Thiers ed ha incaricato l'ambasciatore austriaco, principe Metternich, di esprimere gli stessi sentimenti al Presidente della Repubblica francese.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 3. — Ieri fu fatto un secondo esperimento della talpa marina Toselli, con due persone. Fu constatata la possibilità della traslazione camminando sotto acqua nel porto mercantile.

Berlino 2. — Lombarde 101 3|4; Viglietti credito 102 1|2; Viglietti credito 1860 86 3|4; Viglietti credito 1864 78 1|4; Azioni credito 163 1|8; Cambio Vienna 82 1|8; Rendita italiana 59 3|8; ferma.

Parigi 2. — Francese 57.35; Italiano 61.35; Lombarde 400; Obbl. Lombardo-venete 231.50; Romane 94; Obblig. romane 160; Obblig. V. E. 1863 174.25; Obblig. ferrovie Merid. 185; Cambio Italia 4; Obblig. R. tabacchi 470; Azioni 690; Prestito 89.80.

Parigi 2. Il *Journal Officiel* reca; Il Presidente della Repubblica francese ricevette ieri Arnim, che gli consegnò una lettera dell'Imperatore di Germania che lo accredita come ministro plenipotenziario spedito in missione straordinaria presso il Presidente della Repubblica francese.

Versailles 3. — Il ministro delle finanze annunzia all'Assemblea di avere completato il pagamento del terzo mezzo miliardo.

Versailles 3. — Iersera il Consiglio di guerra pronunziò le sue sentenze: Ferrè e Lullier furono condannati a morte; Urbain e Trinquet ai lavori forzati in vita; Assy, Billioray, Champy, Regère, Grousset, Verdure e Ferrat alla deportazione in un luogo fortificato; Jourde e Rastoul alla deportazione semplice; Courbet a 6 mesi di prigione ed a 500 lire di multa; Clement a 3 mesi di prigione; Deschamps e Parent furono posti in libertà.

Vienna 2. — Mobiliare 296.90; Lombarde 183.50; Austriache 382; Banca nazionale 772; Napoleoni 9.61; Cambio Londra 120; Rendita Austriaca 70.30.

Londra 2. — L'Associazione per la liberazione dei Feniani convocò un grande *meeting*, domani nel Phoenix Park a Dublino.

Costantinopoli 2. — A' alì pascià è da 24 ore in pericolo di vita.

Nuova Yorck 2. — Il Gabinetto, in una seduta cui assistette Grant, decise di reprimere i disordini della Carolina del Sud. Il Governo attende il risultato della spedizione inglese nella Corea, avanti d'ordinare che si rinnovi l'attacco.

La diminuzione del Debito pubblico durante l'agosto è di 9 milioni 206,000 dollari.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 settembre.

Oggi è atteso a Venezia S. M. il Re di Grecia. Il generale Negri ha avuto l'incarico di salutarlo a nome del nostro Re. Sappiamo che il R. Prefetto e il sig. contrammiraglio andranno ad incontrarlo alla Stazione.

Associazione degli avvocati. — La Presidenza dell'Associazione degli avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia invita gli avvocati ad una convocazione generale, che si terrà mercoledì sei corrente alle ore una pomeridiane nella sala dell'Ateneo.

Saranno posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1.°) Discussioni sul modo d'interpretare le leggi transitorie, relativamente ai seguenti punti:

a) i mandati;

b) la riassunzione delle liti;

c) i termini per le appellazioni ed altri atti;

d) il modo di continuare la procedura nelle esecuzioni e sulle domande di arresto;

2.°) Pratiche per l'ordinamento delle udienze.

3.°) Deliberazione intorno al modo di sistemare i rapporti degli avvocati coi loro clienti.

Il Presidente, avv. G. Caluci.

Il Segretario, avv. Arturo Boldrin.

Avvertiamo inoltre, che nei giorni di lunedì e giovedì d'ogni settimana si terranno nello studio dell'avvocato commend. Caluci, dalle ore otto pomeridiane fino alle undici, private riunioni, alle quali sono invitati tutti gli avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia.

Uscieri. — Agli uscieri addetti al R. Tribunale di commercio, pubblicati l'altr'ieri nel N. 234, va aggiunto Pietro Silvestri.

Stenografia. — Aderendo a ripetute istanze, le lezioni di stenografia già annunciate per le ore 3 pom., si terranno invece alle ore 4 pomeridiane.

La Società veneta promotrice di belle arti, in relazione al precedente avviso, ricorda che dal primo del mese corrente sono riaperte al pubblico le sale dell'Esposizione permanente.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia *Addio a Padova*.
2. Mercadante. Sinfonia *Il lamento del Bardo*.
3. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*.
4. Cavallini. Concerto per clarinetto nell'opera *Norma*.
5. Musone. Polka *Virginia*.
6. Mercadante. Duetto nell'opera *Orazii e Curiazii*.
7. Rossari Valz.
8. N. N. Marcia.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino quotidiano del 3 settembre 1871.

Nascite: Maschi 1. Femmine 1.

Denunciati morti Maschi 1. Femmine 1. — Totale 4.

Decessi: 1. Bozzà Carolina di anni 8, di Venezia. — 2. Cattaneo Maria di anni 12, di Milano. — 3. Zuanelli Costante di anni 1, di Venezia. — 4. Mondaini Antonio di anni 79 vedovo, cap. mercantile, di Praga. — 5. Bamberger Carlo di anni 61 ammogliato, agente di commercio, di Venezia. — Mazier Giuseppe, detto Scenza, di anni 62 vedovo, oste, di Venezia. — 7. Cantajre Odoardo di anni 63 ammogliato, regio pensionato, di Venezia.

Bollettino della Questura del 3 settembre. — Alle ore 2 antimerid. d'oggi, un ladro ignoto, mediante scalata, derubava a M. L. un tendone di tela del valore di L. 100, che stava appeso fuori del poggiuolo di quell'abitazione, respiciente il Canale di S. Felice.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono 9 individui, dei quali: 1 perchè colto in attitudine sospetta, ed in possesso di due pezzi di tavole rubate poche sere prima nella Corte dell'albergo del Leon Bianco; 3 per oziosità e vagabondaggio; 3 per disordini con disturbo della pubblica quiete, e 2 ammoniti e pregiudicati, perchè nella notte furono colti a girovagare in attitudine sospetta.

Stamane una delle guardie di Finanza, certo D. G., d'anni 26, d'appostamento e di stanza alla Salute, si uccideva con un colpo di carabina al mento. Si ritiene ch'egli venisse spinto al suicidio da dispiaceri di famiglia.

Certa L. M. di Venezia moriva affogata nel Canal Grande, nel quale erasi gittata per affogarsi, credesi, in seguito a dissesti economici.

Processo Lobbia. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 3:

La trattativa del processo Lobbia, che doveva aver luogo il 4 corrente, è stata rinviata al 14 novembre prossimo futuro, attesi alcuni vizii di procedura, riscontrati da uno dei difensori.

Il ricorso poi avanzato alla Corte di cassazione per declinare la competenza della Corte di appello di Firenze, verrà trattato alla suprema Corte il giorno 11 prossimo.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° sett.	del 2 sett.
Metalliche al 5 %	59 90	59 90
Prestito 1854 al 5 %	70 25	70 20
Prestito 1860	102 25	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	772 —	772 —
Azioni dell'istit. di credito	297 50	296 80
Londra	120 20	120
Argento	119 85	119 75
Zecchini imp. austr.	5 79 —	5 77 —
Il da 20 franchi	9 61 1/2	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre.

Oltre agli arrivi ieri annunciati, avemmo anche da Ancona, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci, racc. a G. Camerini; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Venezia*, cap. Colombo, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. inglese *Emperor*, capit. Leighton, partito il 30 agosto p. p., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Glasgow, il vapore inglese *Valetta*, capit. Thomas Buttler, si aspetta pel 5 corr., a C. D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Lord Byron*, cap. Walsh, partito il 10 agosto p. p., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Marocco*, cap. Ferguson, partito il 24 agosto p. p., racc. a G. Sarfatti ed ai sensali Serena, Bressanin e Olper.

Da Liverpool, il vapore inglese *Egyptian*, cap. Owen, partito il 16 agosto p. p., racc. ad Aubin e Barriera ed al sensale M. Gariboldi.

Da Newcastle, il vap. inglese *Caspian*, cap. Inch, partito il 16 agosto p. p., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Hull, il vap. inglese *Thomas Wilson*, partito il 14 agosto p. p., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

PORTATA.

Il 1.° settembre. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Unione*, di tonn. 76, patr. Morossi C., con 1500 tavole ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. ital. 235, cap. Colombo F., con 12 col. burro, 2 bal. seta, 5 cas. candele di cera, 6 col. panni, 3 col. salami, 18 cas. conterie, 100 sacchetti pallini di piombo, 1 col. pelli, col. corone di cocco, 2 col. stoppa, 7 col. perle di vetro, 41 col. frutti e verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. ital. 173, cap Romano F., con 23 col. scopette, 13 col. ferramenta, 16 bal. baccalà, 1 col. rame, 42 col. cotonerie, 6 cas. terraglie, 7 col. corame, 4 col. carta, 46 col. olio ric. ed altre merci div.

Per *Cherso*, pielego austr. *Massimiliano*, di tonn. 42, patr. Duimovich A., con 24 sac. riso, 2 sac. granone.

Per *Ortona e S. Vito di Chietino*, pielego ital. *Concessione*, di tonn. 43, patr. Bucco N., con 103 tavole ab., 2 bal. stoppa, 8 mast pece, 8 bot. terra bianca, 7 pac. carta, 2 pac. lino pettinato, 100 maz. cerchi di legno, 200 maz. salci per botti, 1 maz. pavera e bot. vuote.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 1.° settemb

Affari in sete sempre limitati con sostegno nei pr

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 49 Francia e Italia; 11 Asiat.
Trame: » 12 Francia e Italia; 3 Asiat.
Gregge: » 18 Francia e Italia; 4 Asiat.
Pesate: » 2 Francia e Italia; 13 Asiat.

Totale B. 81 — B. 32

Peso totale chilog. 8,755.

Vienna 1.° settemb

Oggi ebbe luogo l'Estrazione del Prestito dello St del 1864. Ecco le vincite principali:

Serie 1048 N. 2 vincita principale
» 542 » 60 seconda vincita
» 1594 » 50 terza vincita
» 542 » 34 quarta vincita.

Altre Serie estratte:

130, 522, 838, 2146, 2661.

Havre 31 *agosto*

Mercato del cotone calmo, ma a prezzi molto fer Domra a consegna, fr. 86 per 50 chilog.

Bombay 28 *agosto*

Cotone calmo; fair Dhollerah, 214r; spedizioni d settimana, 1437 balle. Manifatture in maggior ricerca. Ca bio su Londra, 1/11 1/4.

Anversa 31 *agosto*

Petrolio pronto, a fr. 50 1/2, fermo.

Filadelfia 31 *agosto*

Petrolio raffinato, cent. 23 5/8.

Liverpool 30 *agosto*

Cotone middling Upland 19 3/8.
Aggio dell'oro 112 3/4.
Cambio su Londra 109
Petrolio 25.

Liverpool 31 *agosto*

Cotone middling Upland 19 3/8.
Aggio dell'oro 112 3/4.
Cambio su Londra 109.
Petrolio 24 1/4.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto.

Albergo al Vapore. — Sferraini A., - Adolfi M., - Marsenni, - Celestini R., - Nappoversi I., - Clonietti tutti negoz., - Gozzi F., - Castellani cav. O., - Ogat co. S., - Essenzi A., tutti quattro con moglie, - Sacchi prof., - Camilleri U., ingegn., con famiglia, - Federini - Solleri M., tutti dall'interno, - Snowy X., da Amsterd con famiglia, - Lafracquy T., dalla Francia, con mog tutti poss.

Nel giorno 1.° settembre.

Albergo Reale Danieli. — Bacchetti cav. e d.r E., d l'interno, - Miller G., - A. van Vechten, ambi dall'A nia, con famiglia, - Tapy A., - Somees J. B. S., - W Truskam, ambi da Londra, Cerfeltz F., da Andernach, t ti quattro con moglie, - Baranoff, conte, dalla Russia, - A. Fuich, - Thomas Drunell, - Dyer G. L, tutti tre d l'America, - D'Osmon, conte, dalla Francia, con dome co, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Pinto G., con famiglia e seg to, - Chiris L., con moglie, ambi da Parigi, - Oppenhe G., con moglie e seguito, - Errera Oppenheim G., con miglia e seguito, ambi dal Belgio, tutti poss.

Albergo la Luna. — Biaggi L., - Bosvall, con sor e cameriera, - Vogel J., negoz., - Caimi F., - Piersan A., tutti dall'interno, - Metelicic G., da Spalato, con glie, - Babic M., - Bogdanovic, con moglie, ambi da Z - Cladi Angelica, da Atene, - Tajcevic M., da Zagab ambi con famiglia, - Wildner, - Peissig, - Podhaisky, tre da Teschn, - Staub R., dalla Svizzera, - Fries, neg dalla Moravia, - Bartole, da Pirano, con figlio, - Rota, c te, con figlio, - Belli d.r C., - Pelegrini G., - Zetto A., t ti quattro da Capo d'Istria, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ghisalberti don F., - Mazzole luogotenentecolonnello, - Belgiojoso co. L., - Belgiojoso P., tutti quattro con famiglia, - Longo P., - Morinkel, t dall'interno, - Szervirth J., maestro, - Schoberberger, c moglie, - Tillebam D., - Stromfeld A., tutti quattro dall'A stria, - Nellescu, console, dalla Sassonia, con figlia, - L sovich, cav., da Zara, - Degmek Fanny, con famiglia, - Nepros, negoz., con moglie, - Tournier F., dalla Franc - Welser A., - Fritz A., ambi da Vienna.

Albergo alla Stella d'oro. — Sig.r Turmer, dall'inte no, - Sig.r Gerhard C., con sorella, Rode T., ambi da B lino, - Ortseide, dal Cairo, - Heilmajer M., profumiere, Obermajer P., - Eisenrichter E., maestro, - Fortsmajer - Rothenfusser J., - Weinzierl M., pittore, - Glockseis d.re, con fratello, - Neusigl J., moglie, tutti otto dalla B viera, - Matthers C., medico, da Londra, - Kaliszews letterato, da Varsavia, - Onady d.r B., dall'Ungheria, c famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Trefort A., deputato, d l'Ungheria, con famiglia, - Thompson H. D., dall'Irland - Liwinghtone G. K., da Londra, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Gasleri G., uffi di marina, - Calli, avv., - Flecchie L., - Peneco P., - Co jurca, avv., tutti dall'interno, - Kurch d.r G., dall'Ame ca, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 settembre, ore 11, m. 59, s. 0, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mar

Bollettino del 2 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	768 . 10	766 . 34	766 . [illegible]
Temperatura (0° C.) Asciutta	19 . 4	24 . 3	21 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 6	20 . 1	19 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 88	14 . 92	15 . [illegible]
Umidità relativa	83 . 0	66 . 0	79 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.¹	S. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	.	.	. .

Dalle 6 ant. del 2 settembre alle 6 ant. del 3.

Temp. mass. . . . . 24 . 8
minim. . . . . 19 . 6

Età della luna giorni 17.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni barometriche sono stazionarie, tanto nell'Italia che nel resto dell'Europa.

La temperatura è alquanto diminuita.

Il cielo è sereno.

Il mare è perfettamente calmo.

Dominano venti deboli di Nord-Est.

Continuerà ancora bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 4 settembre, assumerà il servizio la 14.° Compagnia del 4.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 3 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci. — Alle ore 9.

A questo Numero va unito un Supplemento.

Tipografia della Gazzetta.

IV. PROSPETTO GENERALE

delle operazioni fatte dalla Sig. REGINA DAL CIN, di Auzano, dal 20 giugno al 15 agosto a. c., nella città di Vittorio.

Num. prog.	Nome e cognome dell' operato	Patria	Età	Lussazione del femore		Epoca della Lussazione	Giorno dell' operazione	Presenti i medici	Osservazioni
1	Luigi Almansi	Parma	d'anni 12	Femore	destro	Congenita	20 giugno	De Heinrich di Buda	
2	Spiro Mollis	Pest	» 23	»	»	Spont. fin da bambino	» »	Cittolini e De Heinrich	
3	Elisa Vignin	Ancona	» 11	»	»	Congenita	» »	»	
4	Emilio Aruch	Pisa	» 7	»	»	»	» »	»	
5	Giuseppina Ponzilaqua	Lendinara	» 18	»	»	»	» »	»	
6	Giuseppina Bacchiani	Venezia	» 20	»	sinistro	Spont. fin da bambina	» »	»	
7	Ester Lit	Buda	» 14	»	destro	Congenita	21 »	»	
8	Giovanni Pelegrini	Rocca d' Agordo	» 20	»	sinistro	Traumatica	22 »	Cittolini, De Heinrich ed Opocher	
9	Caterina Andrielli	Borca di Cadore	» 8	»	destro	Fin da bambina	» »	Cittolini e De Heinrich	
10	Angela Gaspari	Cortina d'Ampezzo	» 20	»	»	Congenita	» »	»	
11	Alga nob. Lonyay	Pest	» 20	»	»	»	» »	»	
12	Anna Pöncart	Klagenfurt	» 54	»	sinistro	Fin da più anni	23 »	De Heinrich	
13	Letizia d' Este	Burano	» 18	»	»	Congenita	» »	»	
14	Italia Piazza	Udine	» 5	»	»	»	» »	De Heinrich e Opocher	
15	Massimiliano Petrolt	Vienna	» 13	»	destro	Fin da bambino	» »	Cittolini, De Heinrich e Opocher	
16	Antonio Basso	Lancenigo	» 19	»	sinistro	Congenita	24 »	»	
17	Aurelia Stenghel	Caldonazzo	» 18	»	»	Fin da bambina	» »	De Heinrich	
18	Adelaide Viecensteiner	Pergine	» 20	»	destro	Congenita	» »	»	
19	Vincenza Bonamini	Brescia	» 4 1/2	»	»	Traumatica	» »	De Heinrich e Opocher	
20	Paola nob. Dessevoffy	Eperies (Ungheria)	» 28	»	»	Congenita	» »	De Heinrich	
21	Zedenka baronessa Hellembach	Agram	» 10	»	sinistro	»	25 »	»	
22	Filomena Caresia	Bagnoli	» 7 1/2	»	destro	Fin da bambina	» »	De Heinrich e Cittolini	
23	Filomena Fiorese	Trani	» 23	»	sinistro	Congenita	» »	De Heinrich	
24	Pasqua Donati	Rovigo	» 33	»	»	»	» »	»	
25	Domenico Fracassetti	Lendinara	» 7 1/2	»	»	»	26 »	»	
26	Paulina Cavalchini	Torino	» 14 1/2	»	destro	»	» »	»	
27	Emilia Viramer	Trento	» 10	»	»	»	» »	»	
28	Enrichetta Cortelazzo	Este	» 35	»	sinistro	»	27 »	»	
29	Rosa Innocente	Castelfranco	» 15	»	destro	»	» »	»	
30	Lucia Buzzatto	Vonvasso	» 25	»	»	»	» »	»	
31	Ernesto Minella	Venezia	» 12 1/2	»	»	»	» »	Zanetti di Vittorio e De Heinrich	
32	Francesco Male	Klagenfurt	» 56	»	»	Dai più mesi	» »	De Heinrich	
33	Celestino Secchieri	Pietralonga	» 5	»	sinistro	Congenita	» »	»	
34	Giovanna Bubist	Sebenico	» 18	»	destro	»	28 »	»	
35	Enrico cav. Paz	Livorno	» 31	»	sinistro	D'età d'anni 14	» »	»	
36	Apollonio Fattor	Maserone	» 60	»	destro	Fin da più giorni	29 »	»	
37	Francesco Ponchiard	Klagenfurt	» 54	»	»	»	» »	»	
38	Luigia Pfeiler	Gorizia	» 2	»	sinistro	Consecutiva	» »	De Heinrich e Opocher	
39	Ugo Illona	Gödölö (Ungheria)	» 4	»	destro	Congenita	30 »	De Heinrich	
40	Arpalice Somariva	Cerea Prov. di Verona	» 21	»	»	»	1° luglio	»	
41	Vittoria Pulla	Legnago	» 11	»	sinistro	Fin da bambina	» »	»	
42	Teresa De Sendrè	S. Vito di Cadore	» 21	»	destro	Congenita	» »	»	
43	Erminia Crotta	Padova	» 7	»	»	»	2 »	»	
44	Maria Koffler	Trento	» 14	»	»	D' età d' anni tre	» »	»	
45	Napoleone Munara	Cerea di Verona	» 3	»	sinistro	Congenita	» »	De Heinrich e Cittolini	
46	Allighieri Calpurnia	Oppeano	» 12 1/2	»	destro	»	» »	De Heinrich	
47	Elodia Zorno	Riva di Trento	» 15	»	»	»	3 »	»	
48	Caterina El-ner	Vienna	» 12	»	»	»	» »	»	
49	Emma Secconi	Monastier	» 7	»	sinistro	Consecutiva	» »	Opocher e Cittolini	
50	Ermenegildo Sartori	Padova	» 13	»	destro	Congenita	» »	De Heinrich	
51	Adelina Aquet	Vevey (Svizzera)	» 12	»	»	»	4 »	»	
52	Augustina Getaz	»	» 21	»	»	Fin da bambina	» »	»	
53	Adele De Rondi	Biella	» 23	»	sinistro	Congenita	8 »	»	Cugina del ministro C. Correnti.
54	Angela Medin	Padova	» 25	»	»	»	» »	»	
55	Luigia nob. Bottaini	Bergamo	» 9	»	destro	Fin da bambina	9 »	»	
56	Luigia Birk	Gratz	» 16	»	»	Congenita	» »	»	
57	Lina Kirchmayer	Kirchdrauf (Ungheria)	» 18	»	»	Fin da bambina	» »	»	
58	Giosefa Pasching	Gratz	» 12	»	»	Congenita	10 »	»	
59	Teresa Casal	Venezia	» 15	»	»	Fin da bambina	In luglio	»	
60	Zoltan nob. de Gyorsy	Grosswardein	» 6	»	»	Congenita	»	Cittolini, De Heinrich e Opocher	Questo ragazzino lasciò le gruccie in Vittorio
61	Julietta Dosens	Gandino	» 6 1/2	»	sinistro	»	»	»	
62	Maria Zanesco	Possagno	» 10	»	destro	»	»	De Heinrich	
63	Perina Liton	S. Martino di Lupari	» 19	»	»	»	»	»	
64	Antonio Basso	Crespano	» 36	»	»	»	»	»	
65	Ferdinando Brivits	Esseg-Ungheria	» 7	»	sinistro	»	»	»	
66	Leopoldo Mazzede	Marsiglia	» 31	»	destro	»	»	»	
67	Chiara Martinelli	Levico Calceranica	» 4	»	sinistro	Fin da bambina	»	»	
68	Giovanna Hoffer	Pasiano di Pordenone	» 9	»	destro	Congenita	»	»	
69	Augustina Getaz	Vevey	» 20	»	»	»	»	»	
70	Vittoria Püller	Terrazzo Distr. di Legnago	» 11	»	sinistro	»	»	»	
71	Luigia Anzolut	Castello di Lavazzo	» 18	»	destro	»	»	»	
72	Pio Brassavola	Verona	» 24	»	sinistro	»	»	»	
73	Italia Rovere	Sedegliano	» 9	»	destro	»	»	»	
74	Elisabetta Sommer	Kanissa	» 15	»	»	»	»	»	
75	Giuseppe Settaboni	Brescia	» 50	»	sinistro	Dall'età d'anni 25	»	De Heinrich, Comini e Cittolini	Questi esperimentò più volte il grande Nélaton e molti altri distinti medici. Più il chirurgo della Corte della Regina d'Inghilterra.
76	Giovanni Olivotto	Cadore	» 10	»	destro	Congenita	»	De Heinrich	
77	Nina Fischer	Vienna	» 6	»	»	»	»	»	
78	Maria Dalsie	Ceneda	» 24	»	sinistro	Fin da bambina	»	»	
79	Emma Fejer	Ungheria	» 2	»	destro	Congenita	»	»	
80	Rosa Fejer	»	» 7	»	sinistro	»	»	»	
81	Adele Cimaso	Trieste	» 30	»	»	Fin da più anni	»	»	
82	Amalia Bavera	Venezia	» 20	»	»	Congenita	In agosto	»	
83	Anna Echer	Mezzo Tedesco	» 28	»	»	»	»	»	
84	Irene Casta	Voghera-Piemonte	» 4	»	»	»	»	»	
85	Filomena Sernagiotto	Treviso	» 22	»	»	Fin da più anni	»	»	
86	Rosa Enghel	Pest	» 8	»	»	»	»	»	
87	Sidonia Hatschek	»	» 5	»	destro	Fin da bambina	»	»	
88	Erminia Gütmann	»	» 3	»	»	Congenita	»	»	
89	Esti Brühl	Tissa Igar Ungheria	» 7	»	sinistro	»	»	»	
90	Elena Szombashelyi	Tissa Füred	» 9	»	»	D'età d'anni 5	»	»	
91	Giulietta Nanasy	Turkeve	» 9	»	destro	Fin da più anni	»	»	
92	Bianca Gerardi	Verona	» 16	»	sinistro	Congenita	»	»	
93	Eleonora Tentori	»	» 19	»	»	»	»	»	
94	Giulia Ribian	Ungheria	» 11	»	destro	»	»	»	
95	Domenigo Buttagoni	S. Daniele del Friuli	» 14	»	»	»	»	»	
96	Rosa Schnürmacher	Waitzen	» 16	»	»	Fin da bambina	»	»	
97	Moisy Singer	Szentes	» 10	»	»	Fin da bambino	»	»	
98	Elena Schmach	Pest	» 14	»	»	Fin da bambina	»	»	
99	Adelina Gedon	Buda	» 8	»	sinistro	Congenita	»	»	
100	Erminia Spitzer	Tétény	» 19	»	»	Fin da bambina	»	»	
101	Metilde Horvath	Buda	» 11	»	destro	Congenita	»	»	
102	Antonietta Bolzon	Asolo	» 1 1/2	»	»	»	»	Cittolini	
103	Bianca Gastaldetti	Belgirate-Lago maggiore	» 9 1/2	»	sinistro	»	»	»	
104	Lucia Bortoluzzi	Revine di Serravalle	»	»	»	Fin da più mesi	»	»	
105	Maria Gucciari	Bernate di Como	» 4	»	»	Fin dalla nascita	»	»	
106	Claudio Rossano	Alessandria di Egitto	» 23	»	destro	»	»	»	
107	Amalia Manfredi	Riva di Trento	» 19	»	»	Congenita	»	»	
108	Filomena Charneau	Salonicchio	» 7	»	sinistro	Nel 4° anno di età	»	»	
109	Avv. Antonio Gaspari	Cologna Veneta	» 56	»	»	Nel 50° anno di età	»	»	
110	Vittoria Pilati	Comacchio	» 11	»	destro	Nel 3° anno di età	»	»	
111	Nina Ferrari	Genova	» 17 1/2	»	sinistro	Congenita	»	»	
112	Berta Vorberger	Buda	» 29	»	destro	»	»	De Heinrich	
113	Emma Tonay	Nagy-Lak	» 10	»	»	Nel 4° anno di età	»	»	
114	Carolina Barabás	Klausemburg Transilvania	» 20	»	»	Nell' 8° anno di età	»	»	
115	Emanuele Adler	Pest	» 21	»	sinistro	Nel 12° anno di età	»	»	
116	Sofia Werner	Arad	» 15	»	»	Fin dalle fasce	»	»	
117	Ferdinando Prundl	Pest	» 24	»	»	Nel 19° anno di età	»	»	
118	Jacopo Maischl	Promontor	» 20	»	destro	Nel 5° anno di età	»	»	
119	Anna Pollak	Oedenburg	» 14	»	sinistro	Fin da bambina	»	»	
120	Demetrio Vulko	Pest	» 20	»	destro	Nel 4° anno di età	»	»	
121	Carlo Madaschi	Borgo di Tezza Bergamo	» 11	»	sinistro	Congenita	»	»	
122	Pasquetta Ravenna	Rovigo	» 33	»	destro	»	»	»	
123	Antonietta Trost	Vienna	» 8	»	sinistro	»	»	»	
124	Margherita Bongiovanni	Pavia	» 71	»	»	Fin dallo scorso anno	»	Chiaradia di Cappello	
125	Olga Albertini	Bologna	» 21	»	destro	Congenita	»	De Heinrich	
126	Francesco Lici	Buie d' Istria	» 21	»	»	»	»	»	
127	Dragomiro Dominis	Zara	» 19	»	»	»	»	»	
128	Umberto Romani	Barizetta	» 4 1/2	»	»	»	»	»	
129	Adelina Agnet	Vevey	» 19	»	»	»	»	»	
130	Erminia Tacler	Gratz	» 13	»	sinistro	»	»	Cittolini	
131	Contessa Anna Revel	Torino	» 56	»	destro	Fin dal 1865	»	»	
132	Lorenzo Languasco	Firenze	» 9 1/2	»	sinistro	Congenita	»	»	

Num. progr.	Nome e cognome dell' operato	Patria	Età	Lussazione del femore	Epoca della lussazione	Giorno dell' operazione	Presenti i medici	Osservazioni
133	Leone Strech	Vienna	d' anni 4	Femore destro	Congenita	In agosto	Cittolini	
134	Maria Alio	Cremona	» 13	» »	»	»	»	
135	Giovanni Ravotti	Torino	» 21	» sinistro	»	»	»	
136	Luigi Barese	S. Cassiano di Meschio	» 6	» »	Fin da più anni	»	»	
137	Angelina Giacomini	Cessalto	» 2 1/2	» destro	Congenita	»	»	
138	Luigia Malfatti-Pellegrini	Verona	» 32	» sinistro	Fin da bambina	»	»	
139	Martina Brunati-Cappello	Salò	» 29	» »	»	»	»	
140	Leopoldo Rupemberg	Comitato di Vesprim	» 6	» destro	Congenita	»	»	
141	Anna Maria Musner	Gardeù	» 5 1/2	» »	»	»	»	
142	Salomone Testelbaum	Szanto	» 11	» »	Fin da bambino	»	»	Lasciò istantaneamente le due stampelle
143	Ottilia co. Althann	Esseg	» 24	» »	Fin da più mesi	»	»	
144	Claudia Salvi	Torino	» 20	» sinistro	Congenita	»	»	
145	Clelia Vianello	Adria	» 11	» destro	»	»	»	
146	Maddalena Bortolon	Vicenza	» 7	» sinistro	»	»	»	
147	Augusto Aumbert	Marsiglia	» 31	» destro	Fin da bambino	»	»	
148	Anna Baor	Gratz	» 34	» »	Congenita	»	»	
149	Maddalena Czaphaj	America	» 40	» sinistro	Fin da più anni	»	»	
150	Vincenzo Cucchi	Lugo	» 9	» destro	Congenita	»	»	
151	Lina Anù	Vevey	» 17	» sinistro	»	»	»	
152	Vittoria Puller	Terrazzo	» 9	» destro	»	»	»	
153	Euridice Stamatopulo	Atene	» 12	» »	Fin da bambina	»	»	Il di lei padre, oltre di essere deputato al Parlamento greco è anche distinto medico-chirurgo.
154	Rosa Brunetta	Pordenone	» 65	» sinistro	Fin da più mesi	»	»	
155	Angiolina Bertolino	Novi-Ligure	» 24	» destro	Fin da bambina	»	»	
156	Maria Guggiari	Como	» 4	» sinistro	Congenita	»	»	
157	Laurina Rusconi	Breno Bresciano	» 18	» »	»	»	»	
158	Agnese Battaglia	Mondovì	» 12	» destro	»	»	»	
159	Elisa Mattiuzzi	Conegliano	» 20	» »	»	»	»	
160	Ida Gerl	Gratz	» 14	» sinistro	»	»	»	
161	Maria Cimegotto	Padova	» 19	» »	»	»	»	

OPERAZIONI IN GENERE.

Num. progr.	Nome e cognome dell' operato	Patria	Età	Lussazione	Epoca della lussazione	Giorno dell' operazione	Presenti i medici	Osservazioni
1	Costanza Spilimbergo	Oderzo	d'anni 3	Lussato un piede	Fin dallo scorso anno	In luglio	De Heinrich	
2	Francesco cav. de Schmidt	Vienna	» 58	Distorsione dei muscoli alla spina dors.	dall' anno 1856	»	»	
3	Domenico Marcon	Vidore	» 9	fratturato una coscia	da più giorni	»	»	
4	Epaminonda Morcitinis	Trieste	» 40	lussato un ginocchio	da più mesi	»	»	
5	Francesco Simoni	Scutari	» 28	lussato un ginocchio	da più anni	»	»	
6	Giovanni Cagnoli	Pordenone	» 54	» il gomito sinistro	da più giorni	»	»	
7	Giovanni Modolo	Conegliano	» 19	» il piede destro	da più mesi	»	»	
8	Maria Mosca	S. Martino	» 40	» il piede sinistro	»	»	»	
9	Giovanni Zei	Cappella Maggiore	» 25	» il piede destro	da più giorni	»	»	
10	Giacomo Favero	Tarzo	» 48	» il braccio sinistro	»	»	»	
11	Antonio Calcinoni	Arfanta	» 26	» il piede sinistro	»	»	»	
12	Giuseppe de Negri	Serravalle	» 11	» la mano sinistra		»	»	Operato il giorno stesso della lussazione.
13	Marianna Bottecchia	Anzano	» 10	» » »		»	»	
14	Giorgio Berechetti	Alessandria	» 14	» il piede destro	dal 6° anno di età	»	Cittolini e De Heinrich	Stette sotto la cura del grande Nélaton un anno e cinque mesi. Fin da bambino portò sempre due stampelle ed un ordigno di ferro. Solo il giorno dell' operazione abbandonò stampelle ed ordigno per non usarne mai più.
15	Giovanni Dal Mas	Conegliano	» 9	» la mano sinistra	da più giorni .	»	»	
16	Giacomo Cassioli	Tezze	» 52	» » »	»	»	»	
17	Nicola Sabbiti	Cairo	» 36	Spost. dei capi art. del radio e dell'ulna	da più anni	In agosto	»	
18	Luigi Bragato	Moriago	» 28	lussato il gomito	da più giorni	»	»	
19	Antonio Gajotti	Conegliano	» 26	» il gomito sinistro	»	»	»	
20	Antonio Tessaro	Lendinara	» 30	» la spalla destra	da più mesi	»	»	
21	Cecilia Da Ros	Rugolo	» 35	» la spalla sinistra	»	»	»	Operato distintamente.
22	Nicolas de Pissareff, cons. di Stato, ciamb., govern. civ. in ritiro	Mosca	» 70	» la mano sinistra	dal 1° gennaio 1871	»	Cittolini	
23	Giustina de Rossi	Treviso	» 48	» » »	da più mesi	»	Cittolini e De Heinrich	

A questo prospetto facciamo tener dietro due lettere, meritevoli di attenta considerazione, che non abbiamo inserito, a suo tempo, nella Gazzetta, per non sottrarre spazio alla parte politica:

Vittorio 28 luglio.

Preg.mo sig. cavaliere,

Un debito di coscienza mi obbliga a dirigerle la presente, ed è quello di rendere omaggio io pure al genio della ormai celebre sig. Regina Dal Cin.

Venuto di recente in Italia, ebbi a trattenermivi per qualche tempo e particolarmente nel Friuli. Io sentiva colà ripetere di continuo i racconti delle meravigliose cure operate dalla Dal Cin, a cui per dir vero non prestavo gran fede e teneva simili racconti quali manifestazioni di un popolare momentaneo entusiasmo. Affetto da lussazione al femore destro sino dalla mia più tenera infanzia, non poteva allontanarsi dalla mia mente *la memoria delle lunghissime sofferenze che inutilmente mi avevano fatte sopportare diversi chirurghi della facoltà di medicina in Montpellier*, i cui tentativi per guarirmi riuscirono perpetuamente inutili. Giunto al mio 31.° anno, non avrei potuto immaginare che fossevi più possibilità alcuna, non solo di guarire (locchè era già dai medici dichiarato ormai impossibile) ma neppur di migliorare nè punto nè poco. — Quando dovendo pur cedere per compiacenza alle reiterate istanze d' uno dei miei amici, il quale abita poco lontano da Vittorio, mi sono deciso di andare dalla sig. Dal Cin a farmi esaminare, ben persuaso che ella stessa avrebbe dovuto confermare la sentenza dei medici, e che non sarebbesi azzardata di toccarmi. — Visitandomi attentamente la Dal Cin mi garantiva senz' altro di guarirmi perfettamente. A tanta sicurezza cedetti.

Non era peranco la mia fiducia molto forte, ma impegnato per questa via, mi sottoposi all' operazione. Che dirò? Con indicibile stupore, e contentezza senza aver sofferto il menomo dolore in capo a 15 giorni di cura, io mi trovo in caso di ritornare in Francia perfettamente diritto.

Egli è certo che sarà mestieri di alcun tempo per abituare la mia povera gamba destra al novello suo stato, poichè dessa era ben più breve dell' altra, ed in tutta la mia vita non aveva potuto appoggiarne in terra il tallone, ma non posso avere ormai il più piccolo dubbio della mia radicale guarigione, e benedico con tutto il cuore il Cielo, che mi abbia offerta la felicissima combinazione di essermi trovato in Italia, e di aver conosciuta questa ammirabile donna, della quale sicuramente porterò meco la più cara memoria ed a cui mi legherà la più viva riconoscenza per tutta la vita.

Pregola, egregio sig. cavaliere, di voler inserire nella stimabilissima sua *Gazzetta*, questo cenno, e ciò non solo per adempiere ad un dovere che sento verso la signora Regina Dal Cin, ma nell' interesse ben anco di coloro che non conoscessero ancora questa donna portentosa, ed in quello di coloro che si peritassero peranco di mettersi nelle sicure sue mani.

Gradisca, sig. cavaliere, i miei ringraziamenti assieme a sensi della più distinta considerazione.

Dev.mo Ossequis.mo Servitore,
LEOPOLDO MAZADE di Marsiglia.

Dolo 20 agosto.

La riconoscenza d' un grande beneficio mi obbliga aggiungere la mia debole parola in conferma dei fatti luminosi della signora Regina Dal Cin, tanto ripetuti dalla voce pubblica e dalla stampa.

Mia figlia Elvira, d'anni undici, di sana e robusta salute, zoppicava fino dai suoi primi passi.

I medici che la visitarono, onorevoli dottori Sperotti e Berretta, riconobbero per causa della deformità una lussazione superiore posteriore congenita del femore sinistro.

La sporgenza del trocantere, la differenza fra un arto e l' altro, indarno corretta da artificiosa calzatura, rendevano brutte le forme, l' incesso stanco e difficile.

Li 5 giugno p. p., la signora Dal Cin coi suoi rapidi moti di flessione e di rotazione in meno tempo ch' io no'l dissi, strappò a mia figlia l' esclamazione di gioia: *l' è andà a posto*, ed un bacio di riconoscenza sulla fronte all' operatrice.

Sono ormai due mesi e mezzo e l' Elvira, senza artifici di calzatura, senza deformità, senza dolori, cammina, e corre. La differenza di oltre 2 centimetri è intieramente scomparsa.

Fu pure in tale occasione che la sig. Dal Cin visitò questo Ospitale per tutta cura del solertissimo direttore secondato dai medici, i quali non credevano offendere la dignità nè della scienza nè dell' Istituto, verificando se questa donna benefica per una naturale intuizione, non unica nella storia dell' empirismo, eseguisce facilmente un' operazione che la scienza credeva possibile solo eccezionalmente; ed in poche ore furono raccolte in apposita sala alcune lussazioni femorali più note a Dolo o nei vicini dintorni.

Se non che la cura preparatoria all' operazione non poteva per mancanza di tempo essere istituita, e fu questa la causa che indusse la signora Dal Cin a richiamare ad Anzano ond' esservi operate alcune lussazioni che si erano presentate, oltre a quelle accennate dal Supplimento N. 177 di questa Gazzetta. Una folla poi di cronicismi, d' ogni parte accalcatasi, tenne confusamente occupata la signora Dal Cin per due lunghe ore, trascorse le quali si diresse a Mirano accompagnata dalla banda cittadina e dalle ovazioni di tutti.

SCATTOLIN GIO. BATTISTA.

Dopo tanta evidenza di fatti, come si dovrà qualificare la guerra, che ancora viene mossa a questa donna prodigiosa? Ne lasciamo il giudizio all' onesto lettore!

Noi, dal canto nostro, auguriamo solo che il riconoscimento che la Regina Dal Cin trova all' estero, non la induca a stabilirsi là dove i suoi meriti sono sì generalmente apprezzati. Essa è ora partita per Vienna, ma speriamo, che non sarà per rimanere a lungo lontana, avendo già avuto consimili inviti anche da Milano, Vicenza e Verona. E chi vuol saperne di più, vada ad informarsi a Vittorio!

Venezia — Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Martedì 5 settembre — N. 238

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 4 SETTEMBRE.

Dopo il voto dell'Assemblea sui poteri del sig. Thiers, il Ministero ha dato la sua dimissione, essendo mutata, colla nuova legge, la loro posizione verso il sig. Thiers. Questi però ha pregato i suoi ministri di riprendere le loro funzioni. Egli ha nominato Dufaure, vicepresidente del Consiglio dei ministri, ed ha rifiutato di accettare le dimissioni che aveva date da qualche tempo il sig. Larcy, ministro dei lavori pubblici. Il sig. Larcy è legittimista, e il Presidente della Repubblica francese lo prega di rimanere al suo posto, giacchè vuole che nel Gabinetto sieno rappresentate tutte le opinioni moderate. Così nel Gabinetto resteranno uno accanto all'altro, il sig. Larcy, legittimista, e il sig. Giulio Simon, repubblicano e uno dei membri del Governo del 4 settembre.

Questo desiderio del signor Thiers si spiega colla frase, da lui detta all'Assemblea, che cioè il suo studio continuo era quello d'impedire che un partito si precipitasse sull'altro; il sig. Thiers avrebbe a fare così l'ufficio di diga tra due correnti opposte, e che vogliono rompersi una coll'altra. L'ufficio è difficile assai, e fra non molto può essere addirittura insostenibile.

E quando la diga sia spezzata, è difficile prevedere, ciò che possa accadere nuovamente in Francia.

È certo che la lettera di Thiers al sig. di Larcy mostrerebbe, se ci fosse bisogno ancora di dimostrazione, quanto si illudessero coloro, che col prorogare i poteri del sig. Thiers, e col conferirgli il titolo di Presidente della Repubblica, credevano, che si entrasse in uno stato di cose meno precario del precedente. Se il Presidente della Repubblica sente sempre la necessità di governare la Francia con un Ministero di tutt'i colori, vuol dire che si è ancora in balìa del caso, e che un francese può addormentarsi oggi con un Governo, per isvegliarsi domani con un altro. È vero del resto, che i Francesi sono già avvezzi a queste sorprese.

Le sorprese maggiori però non si devono temere dall'Assemblea. Fu già notato, che le Assemblee francesi sono tanto timide generalmente nei voti, quanto audaci nei discorsi, e soprattutto nelle interruzioni.

L'Assemblea di Versailles mostrò già di arrestarsi più volte spaventata dinanzi alle conseguenze d'un voto di sfiducia a Thiers, sebbene abbia fatto vedere nello stesso tempo, che non lo ama punto. È probabile che per qualche tempo si rinnovi lo stesso spettacolo, e in ogni caso stanno per venire in aiuto al Presidente della Repubblica e al Ministero le vacanze parlamentari, che devono cominciare il 15. Le sorprese delle quali non è tolto ancora del tutto il pericolo, sono piuttosto quelle della piazza. La piazza fu in Francia sempre più formidabile dell'Assemblea, e in ciò v'è forse la spiegazione maggiore del suo costante malessere politico e sociale.

Il Consiglio di guerra di Versailles ha pronunciato sentenza nell'affare della Comune. Due sono i condannati a morte, e cioè il Ferrè e il Lullier. Del primo non si dubitava ma la condanna del secondo destò meraviglia, giacchè più di lui parevano compromessi altri accusati, per esempio Urbain e Trinquet, pei quali si prevedeva la condanna capitale; Urbain e Trinquet furono condannati invece ai lavori forzati a perpetuità; Assy, Billioray, Regère, Grousset, Verdure, Ferrat, alla deportazione in luogo fortificato; Jourde e Rastoul alla deportazione semplice; Courbet, il pittore realista, e l'implacabile nemico della Colonna Vendôme, a 6 mesi di carcere e 500 franchi di multa; Clement, a 3 mesi; Deschamps e Parent furono messi in libertà.

Il pubblico Ministero aveva proposto la massima pena per quasi tutti gli accusati; la sentenza è stata certo men grave di quanto si poteva prevedere al momento in cui è incominciato il processo, e quando si fucilavano quelli che avevano fatto parte della Comune senza processo.

Ora l'Assemblea di Versailles sarà chiamata ad esercitare il diritto di grazia che divide col sig. Thiers. È da prevedere però che dinanzi all'Assemblea difficilmente troveranno grazia i condannati, e che specialmente non ha da sperarne alcuna il sig. Ferrè, il cui capo parve destinato al patibolo sin dal principio del processo.

Il ministro delle finanze, sig. Pouyer Quertier, ha annunciato all'Assemblea di Versailles che ha compiuto il pagamento del terzo mezzo miliardo. Non si sa nulla però sulle trattative di Versailles, per lo sgombero dei forti di Parigi e dei Dipartimenti vicini a quello della Senna.

Il Re di Spagna ha cominciato il suo viaggio per le Provincie. Egli è accompagnato dai suoi ministri, e partì da Madrid tra le acclamazioni della folla. La Regina andrà a soggiornare alla Granja.

Da Londra si smentisce che sia stato convenuto un colloquio tra il principe Gorciakoff e il sig. Thiers. Un dispaccio di Pietroburgo reca invece che la domanda d'un convegno fatta da Leflò non fu rigettata, ma che l'Imperatore, per togliergli sin d'ora ogni importanza politica, avrebbe soggiunto che l'Imperatore vuol vivere in pace con tutti.

Sotto il titolo: *Ciascuno al suo posto*, leggesi nell'*Opinione*:

Ci veniva narrato, sono pochi giorni, che due delegati del Municipio di Roma, essendosi recati a visitare un Convento per prenderne il disegno, si trovarono in faccia il cancelliere di un'estera ambasciata presso il Papa, il quale avrebbe intimato loro di ritirarsi.

I delegati del Municipio avrebbero obbedito all'intimazione.

Parve questo fatto a noi così strano, che, per quanto ci fosse raccontato da persona stimabilissima, pure esitavamo a prestarvi fede, dubitando ci fosse qualche equivoco.

Ma ulteriori informazioni hanno dissipato ogni dubbio, dimostrandoci che equivoco non v'era e che l'intimazione era stata fatta appunto da chi si diceva ed era inviato dall'ambasciata francese presso la Santa Sede.

Che i delegati del Municipio siansi ritirati non deve sorprenderci. Essi ignoravano forse che niun valore poteva avere quell'intimazione; in ogni caso avranno stimato ch'era prudente d'informarne i superiori ed attenderne le istruzioni.

Ma il Municipio e la Giunta e il Sindaco che cosa fecero dal canto loro? Quale risoluzione hanno presa?

La sola risoluzione che il diritto, la legge, la dignità non solo consigliavano, ma imponevano, era quella di ordinare ai delegati di andare a compiere la missione di cui erano stati incaricati, senza badare a richiami, nè a proteste, fatte da persone con cui il Municipio non ha a che fare.

Per l'onore di Roma speriamo che questa deliberazione sia stata presa.

La quistione però non finisce, anzi incomincia appena; ed è grave e importante.

Ci accade soventi volte di leggere che qualche diplomatico accreditato presso il Papa va ora al Ministero degli affari esteri, ora alla Questura, ora in uno, ora in altro Ufficio italiano per protestare contro certi atti, per pigliar sotto la propria tutela qualche Convento, o per opporsi alla presa di possesso di qualche Monastero di Roma.

La loro sollecitudine nel difendere gl'interessi del paese che rappresentano, è certo molto lodevole. Noi ci guarderemo perciò dal muoverne loro alcun rimprovero. D'altronde, conviene supporre che non lo facciano di moto proprio e per soverchio zelo, bensì per speciali istruzioni che ad ogni singolo caso riceveranno dal loro rispettivo Governo.

È al nostro Governo che noi dobbiamo rivolgerci, per domandargli se creda che questi procedimenti da parte della diplomazia accreditata presso la Santa Sede siano conformi al diritto delle genti, e alle consuetudini internazionali.

Probabilmente ci si opporrà, che noi ci troviamo in condizioni speciali, per le quali abbiamo fatto delle speciali leggi.

Quali sono queste leggi? Noi non le conosciamo. Non v'ha che la legge delle guarentigie, la quale, per assicurar viemeglio le libere comunicazioni del Sommo Pontefice coll'orbe cattolico, accorda alcune prerogative così agl'inviati accreditati presso la Santa Sede, come a' legati e nunzii da questa mandati all'estero. Ma queste prerogative sono esclusivamente personali, non implicano alcun diritto giurisdizionale, nè autorizzano alcun atto diplomatico fuori delle attribuzioni sancite dal gius pubblico internazionale.

I ministri esteri accreditati verso il Papa non hanno carattere alcuno per esercitare un'azione diplomatica verso il Governo italiano. Eglino sono tutelati da privilegi e guarentigie, come i ministri accreditati presso il Re d'Italia, ma la missione loro è ristretta a' rapporti de' Governi da loro rappresentati con la Santa Sede. Noi non intendiamo certamente di accennare alle relazioni personali, che sono sempre desiderate e pregiate fra gentiluomini, nè a quegli ufficii privati, che molte volte giovano a prevenire degli screzii, ad appianar delle difficoltà e a dissipare delle prevenzioni.

L'Italia, essendo in buoni rapporti con le Potenze estere, perchè avrebbero essi ad alterarsi nelle libere comunicazioni coi ministri che rappresentano queste presso la Santa Sede? Potrebbero eglino rappresentar delle idee e de' sentimenti diversi da quelli de' Governi da cui dipendono?

La posizione presa dal Papa verso l'Italia, e lo stato di ostilità aperta in cui egli si trova, possono consigliare de' riguardi e delle riserve a' ministri esteri che gli stanno a fianco. Dei vincoli troppo stretti e delle visite troppo frequenti col Governo italiano, potrebbero forse destare dei sospetti e delle diffidenze nel Vaticano, che loro importa di prevenire nell'interesse della loro missione. Questo non sarà mai da noi riguardato qual sintomo di freddezza, nè quale indizio di antipatia, anzichè qual consiglio di prudenza e necessità d'una situazione difficile.

Ma allorchè un ambasciatore estero che siede a lato del Papa si arroga d'intervenire nelle faccende di Roma, abbiamo ragione di credere che oltrepassa i limiti delle sue attribuzioni.

Nelle relazioni internazionali sono frequenti le occasioni di osservazioni, di riserve, di richiami a tutela de' diritti riconosciuti o pretesi di cittadini esteri, od anche di Società o di Istituti e d'interessi stranieri. Per questi vi hanno i difensori naturali, negli inviati de' rispettivi Governi.

Gli ambasciatori e ministri esteri accreditati presso il Papa, non essendo in pari tempo accreditati presso il Re d'Italia, ragion vuole che, se una Potenza straniera ha delle riserve da fare, de' richiami da porgere, delle proteste da contrapporre, lo faccia per mezzo del ministro che ha mandato presso il Governo italiano.

Perciò noi troviamo naturale e conforme alle regole della più squisita convenienza che quando un inviato estero presso il Papa si presenta al nostro ministro degli affari esteri per protestare contro la presa di possesso d'un convento od altri simiglianti atti, gli si risponda: « Eccellenza, non posso accoglier la vostra protesta, nè ammettere che voi vi mischiate de' fatti nostri e nelle nostre relazioni col vostro Governo. Il vostro Governo ha accreditato presso S. M. il Re un suo ministro plenipotenziario; questi solo è investito delle qualità richieste per trattare con me, nè posso riconoscere in altri autorità alcuna pei rapporti del vostro Stato col Governo di S. M. » Questa risposta tanto semplice e logica, ci sembra pure assai opportuna. Non v'ha cosa alcuna che dia maggior fastidio quanto l'intromettersi di personaggi stranieri, sebbene autorevoli e rispettabili, in faccende che non li riguardano. Le loro intenzioni saranno ottime, essi saranno mossi dal più sincero desiderio di evitar degli urti e dei dissidii, ma è difficile assai che a lungo andare non riescano contro lo scopo che si propongono.

L'Italia intende che se un convento ha dei diritti da far valere, come istituzione straniera, li faccia valere diplomaticamente; ma non potrebbe veder di buon occhio che un ambasciatore accreditato presso la Santa Sede e non presso il Governo italiano, s'ingerisse negli atti della nostra Amministrazione, quand'anco possano aver attinenza con ragioni e diritti di estere persone.

Ciascuno al suo posto. Questa massima non è mai abbastanza raccomandata a chi vuol allontar le occasioni di screzii e concorrere a serbare i rapporti amichevoli e cordiali così nel Corpo diplomatico, come fra' Governi da esso rappresentati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 settembre.

✉ Il Ribotty ed il De Vincenzi lunedì prossimo saranno in Roma e prenderanno possesso ciascuno del suo Ministero, nel tempo stesso che il Gadda assumerà le funzioni di Prefetto di Roma.

Se debbo credere alle mie informazioni, l'on. Gadda non sarebbe punto sodisfatto del mutamento avvenuto; egli sperava che non avrebbe avuto più luogo, e ch'ei sarebbe rimasto ministro; da ultimo ha accettato, come suol dirsi, per onore di firma. Sodisfatto o no, il Gadda non è più uomo da indietreggiare dinanzi all'adempimento del suo dovere. Modesto ed operoso al tempo stesso, egli è uomo da dedicarsi tutto nel suo nuovo ufficio; ed è certo che adopererà ogni diligenza per riuscirvi. Il suo cómpito principale è quello di spingere il Municipio perchè lavori; giova sperare che i suoi consigli non saranno infruttuosi; e che la sua ferma volontà non si lascierà smuovere dalle opposizioni d'ogni sorta che raccolgonsi al Campidoglio.

A proposito del Municipio, l'onorevole Alatri ha avuto oramai un successore provvisorio in un altro assessore, il Venturi. Ieri sera l'Alatri parlò dal suo seggio di consigliere per giustificare le dimissioni date. È certo che la Giunta ha perduto un uomo ricco di molte doti; ma pur troppo quest'uomo è accompagnato da tanti difetti, che la sua perdita non può considerarsi come un danno. Del rimanente, credo ch'egli medesimo sia felicissimo d'essersi tolto di dosso il grave peso che aveva.

L'on. ministro della guerra ha fatto giungere a tutt'i Corpi le lettere dirette a quegli ufficiali che non sono riputati idonei a proseguire nel servizio attivo, e che debbono, per conseguenza, accettare la posizione di riforma. Queste lettere non dicono altro, se non che l'ufficiale in questione, giusta i suoi specchi caratteristici, non è più giudicato capace. Egli poi, come sapete, può, se vuole, appellarsi ad una Commissione composta di generali.

Il provvedimento è molto fermo, e colpisce un gran numero di ufficiali, in media, cinque per reggimento; ma era indispensabile. Solo è desiderabile che questa utile riforma non si arresti ai gradi inferiori della milizia, ma colpisca egualmente tutti gl'inetti. È solo a questo patto che se ne potranno sentire i benefici effetti.

Il generale Cosenz è partito ieri mattina alla volta di Brescia; va a prendere il comando d'uno dei Corpi d'esercito, che debbono eseguire la grossa manovra sul Chiese.

Non ho potuto sapere ancora nulla circa i progetti del Sella; *studia i bilanci*; ecco tutte le risposte che ho avuto da chi ne ho chiesto notizia.

Firenze 3 settembre.

Un fatto non avvertito da nessuno sino ad ora, e che dovrà recare dolorosa sorpresa al ministro delle finanze, si è il rimborso di parecchi milioni da pagarsi alla Società del Credito mobiliare, in seguito alla Convenzione stipulata per lo scioglimento del contratto di costruzione della Ferrovia Ligure.

La liquidazione fu compita, e quantunque quella redatta dalla Direzione governativa, a quanto dicesi, sia inferiore di più milioni al di già pagato dal Governo in acconti di lavori al Credito-Mobiliare, con tutto ciò, le azioni del Credito-Mobiliare dal giugno del c. a. aumentarono notevolmente, il che indica esserci la persuasione che il giudizio finale dei signori arbitri non solamente porterà un pareggio nelle partite, ma un aumento di qualche milione, che andrebbe calcolato negli utili; ed una Banca di Genova cointeressata nell'affare col Credito-Mobiliare portò in previsione nel suo bilancio dell'anno scorso una somma per utili da realizzarsi per questo titolo.

La differenza, a quanto dicesi, delle pretese in più sulla somma della liquidazione aumenterebbe, niente meno, a più di trenta milioni, differenza enorme che io non potrei ora spiegarvi; ma che fui assicurato da persona competente essere vera.

Il Governo ha il vantaggio di avere in tre arbitri due ispettori del Genio-civile, ed uno di questi è nientemeno che il segretario generale commendatore Marzano. Con tutto ciò, la ferita per il ministro delle finanze non sarà certamente minore dai dieci ai dodici milioni da pagare in più sull'esercizio del 1872.

Aggiungete a questi dodici od anche undici milioni in più tutte le spese per forniture militari, per fortificazioni, per lavori di strade ferrate, e per coprire i soliti disavanzi su l'Amministrazione in genere, ed avrete un'idea del grave disavanzo che presenterà il bilancio di questa prossima annata.

ATTI UFFIZIALI

N. 414, Serie II. Gazz. Uff. del 31 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 2 della legge 26 marzo 1871, N. 129 (Serie seconda), colla quale il Governo del Re venne autorizzato a fare le disposizioni transitorie, e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi estese alle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della Marina, di concerto coi ministri di Grazia e Giustizia e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le disposizioni di polizia e quelle disciplinari portate dal Codice per la marina mercantile, non sono applicabili ai barcaiuoli proprii dei privati, nè a quelli addetti al servizio dei canali interni della città di Venezia che non siano destinati ad ancoraggio o stazioni di navi.

Sono pure esenti dalle premenzionate disposizioni del Codice, i così detti *battellanti da traghetto* della città di Venezia.

I canali interni di detta città continueranno a dipendere dalla ordinaria giurisdizione della Autorità municipale.

Art. 2. La licenza di cui a forma del primo comma dell'art. 144 del Codice per la marina mercantile devono essere muniti i battelli esercenti la pesca limitata; l'atto di nazionalità ed il ruolo di equipaggio, di cui, secondo il disposto del secondo comma dell'articolo precitato, devono provvedersi i battelli addetti alla pesca illimitata od all'estero; la licenza ordinaria prescritta dall'art. 188 del Codice suddetto, per esercitare l'arte di barcaiuolo, condurre chiatte, barconi e qualunque altro galleggiante, saranno per la prima volta rilasciate in esenzione dai diritti stabiliti dalla legge 11 agosto 1870, Numero 5784 (Allegato *J*), ai battelli che al 1° settembre 1871 si trovino legalmente addetti a norma dei Regolamenti anteriori alla pesca limitata, a quella illimitata od all'estero, ed ai barcaiuoli e conducenti di barche e galleggianti, ai quali, in ragione del loro esercizio, non sia applicabile la esenzione di cui all'art. 1.° del presente.

Le licenze per la *pesca limitata* e per l'*esercizio di barcaiuolo conducente di barche ecc.* rilasciate come sovra per la prima volta avranno una percorrenza estensiva a tutto l'anno 1872, sicchè la rinnovazione delle medesime col pagamento dei corrispondenti diritti non dovrà operarsi che al 1.° gennaio dell'anno 1873.

Art. 3. I procedimenti per fatti che, secondo il Codice per la marina mercantile costituiscono reati marittimi, i quali al 1.° settembre 1871 fossero pendenti in via amministrativa presso le attuali Autorità marittime portuarie nel Litorale veneto, saranno dalle Autorità medesime risoluti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri, il 14 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. DE FALCO
QUINTINO SELLA
G. ACTON.

N. 403, Serie II. G. Uffiz. 1.° settembre

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 26 marzo 1871, N. 129 (Serie II), con la quale sono estesi alle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841, i Codici e le leggi in essa indicati, e viene autorizzato il Governo del Re a fare con Decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attivazione dei Codici e delle medesime leggi;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Saranno pubblicati ed avranno vigore dal 1.° settembre 1871 nelle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3481, i Decreti seguenti:

1.° Regio Decreto 15 aprile 1860, N. 4070, istitutivo della medaglia al valor di marina;

2.° Regio Decreto 20 luglio 1865, N. 2438, portante l'ordinamento del personale delle Capitanerie di porto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. ACTON.

N. 410. (Seria 2.ª) (Gazz. Uffic. del 2 sett.)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 20 marzo 1865, alleg. *F*;

Visto il Regio Decreto 14 dicembre 1866, N. 3476;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio superiore di marina, e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la classificazione dei porti delle Provincie venete, quale risulta dallo unito elenco, visto d'ordine nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Il detto ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, pubblicato ed inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

ELENCO *dei porti e canali costituenti la Laguna di Venezia.*

Porti e Canali	Classe	Enti interessati
Porto di Malamocco	Prima	Provincia di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Rovigo, Mantova, Belluno, Udine, Ferrara
„ di Lido	„	
„ di Sant'Erasmo	„	
„ di Treporti	„	
„ di Chioggia	„	
Canale da Malamocco a Venezia ed all'Arsenale da un lato, ed alla Stazione ferroviaria dall'altro	„	
Canale da Malamocco a Chioggia	„	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, G. GADDA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto, contiene:

1. R. Decreto 6 agosto, in forza del quale il litorale delle Provincie della Venezia e di Mantova forma un compartimento marittimo in aggiunta alla tabella prima, annessa al Codice per la marina mercantile, col capoluogo a Venezia, e vi sono costituiti due circondarii marittimi, uno col capoluogo a Venezia e l'altro a Chioggia. (Lo pubblicheremo quanto prima.)

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Decreto del ministro delle finanze, in data 23 agosto, col quale è ordinato che in tutti gli ufficii ipotecarii del Regno si procederà allo accertamento del debito ipotecario che grava la proprietà fondiaria esistente nello Stato, e che al 31 dicembre prossimo apparirà dai registri ipotecarii tuttora sussistente.

L'accertamento dovrà farsi distintamente per le varie specie d'iscrizioni, giusta il modello N. 1, unito al Decreto stesso.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 contiene:

1. R. Decreto 14 agosto, pubblicato più sopra.

2. R. Decreto 5 agosto del seguente tenore:

Articolo unico. Sono pubblicate nella Provincia di Roma le leggi 10 luglio 1861, N. 94, sul gran Libro del Debito pubblico, e 4 agosto stesso anno, N. 174, sull'unificazione dei debiti pubblici d'Italia.

3. R. Decreto 5 agosto, con cui sul credito straordinario di lire diciassette milioni, approvato colla legge del 3 febbraio 1871, N. 33 (Serie 2.ª), per il trasporto della capitale da Firenze a Roma, è ordinata una terza assegnazione di lire quattrocento settemila da inscriversi nel bilancio 1871 fra i diversi Ministeri indicati nella tabella annessa al Decreto stesso.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e della giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° settembre pubblica:

1. R. Decreto 19 luglio, con cui il Comune di Sala Bolognese è autorizzato a trasferire la sede comunale nella frazione di Padulle.

2. R. Decreto 21 maggio sull'accertamento delle rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio.

3. R. Decreto 6 agosto più sopra pubblicato.

4. R. Decreto 26 agosto, con cui il Comune di Tufara costituirà d'ora in poi una Sezione del Collegio di Riccia con sede nel Capoluogo dello stesso Comune.

5. R. Decreto 26 agosto, in forza del quale il Comune di Galluccio costituirà d'ora in poi una Sezione del Collegio di Teano, con sede nel Capoluogo del Comune stesso.

6. Nomine nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

7. Una Circolare del ministro della marina in data 26 agosto, contenente le norme per l'esecuzione del R. Decreto 23 luglio 1871, che condona le pene disciplinari incorse da ufficiali ed impiegati assimilati della R. marina in causa di matrimonio contratto senza l'assenso sovrano.

N. 14856, Div. IV.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Notificazione.

Col giorno 30 andante scade per questa Provincia, salvo conguaglio, la terza rata dell'imposta fondiaria 1871, per la quale sono fissate a

favore del Regio Erario, della Provincia e dei Comuni le aliquote identiche per ogni lira di rendita imponibile sui *Fabbricati Urbani*, già caricate nella seconda rata dell'anno corrente, di cui l'Avviso prefettizio 12 giugno u. s. N. 10045.

Le aliquote poi per ogni lira di rendita censuaria sui *Beni Rustici*, vengono distinte nelle sottoposte Tabelle *A* e *B*, ricordandosi per la quota erariale e provinciale la Notificazione della scrivente 22 marzo 1871, N. 4710, dalla quale venne stralciata la quarta parte che è operativa nella rata in discorso.

Va contemporaneamente in iscossa la rata XXVII delle quarantaquattro trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro per resti d'imposte 1813.

Si avverte che anche in questa rata saranno accettate per conto prediali le Bollette esattoriali, nonchè i Certificati del Prestito austriaco 1866, ferme le solite verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, giusta i precedenti Avvisi.

Per ultimo si rendono edotti gli obbligati al pagamento, che l'esazione delle imposte e sovrimposte suddette si effettua sotto l'osservanza della Patente Sovrana 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Venezia, 1.° settembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

(V. le Tabelle nella 4.ª pagina.)

ITALIA

Leggesi nel *Conte Cavour* in data di Torino 2:

S. M. il Re è partito alle ore tre antimerid. d'ieri per la valle di Aosta.

Prima di lasciare Torino S. M. ebbe un lungo abboccamento coll'onorevole Presidente del Consiglio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 2:

Il ministro delle finanze, con Circolare diretta a tutte le Amministrazioni dello Stato, rammentando che pel 30 settembre debbono essere compilati gl'inventarii dei materiali di proprietà governativa, eccita i capi dei singoli Ufficii a far in modo che questa prescrizione del nuovo Regolamento di contabilità sia puntualmente eseguita. Lo stesso ministro, volendo ad ogni costo far entrare nelle Casse dello Stato gli arretrati dovuti per ricchezza mobile da parecchi funzionarii civili e militari dello Stato, per mezzo dei varii Ministeri, ha fatto dirigere invito ai singoli debitori di dichiarare in quale modo intendano mettersi nel più breve termine possibile in pari coll'Erario.

GERMANIA

Francoforte 1.°

Il consigliere prussiano di Legazione, Buddenbrock, e quello virtemberghese, conte Uexküll, plenipotenziarii alle posteriori Conferenze, sono partiti per Versailles, giacchè è definitivamente là, e non più qui, che vengono continuate le trattative.

FRANCIA

Pubblichiamo, sebbene si conosca oramai l'esito della discussione, i seguenti brani della Relazione letta all'Assemblea dal sig. Vitet sui progetti per la proroga dei poteri del signor Thiers.

La Relazione, cominciando dall'esaminare il progetto Adnet, osserva:

« .... Che gli onorevoli autori di questo progetto, decidendosi, dopo lunghe e prudenti esitazioni, a presentarlo alla tribuna, abbiano obbedito a gravi motivi e creduto adempiere un dovere, nessuno sicuramente può metterlo in dubbio; ma io oserò dir loro che avrebbero fatto più saviamente prorogando la presentazione della loro proposta. (*Viva approvazione a destra e al centro. Rumori a sinistra*) Perchè non aspettare che dopo essersi ispirata allo spirito de' suoi committenti, l'Assemblea avesse ripreso il corso dei suoi lavori? Perchè averci lanciati in questi ultimi momenti, sempre un po' febbrili, che precedono una partenza, nella necessità di risolvere, valga quel che valga, così ardui problemi, così inestricabili difficoltà? »

La Relazione prosegue esponendo i motivi che si adducono per chiedere la sollecita risoluzione della quistione; ed osserva che ora che il progetto è stato presentato, ora che il pubblico aspetta una soluzione, l'aggiornamento diverrebbe difficile, sarebbe preso per un rifiuto.

« ..... Ma, per venire alla speranza di un accordo, continua il relatore, un punto sopra tutto, un punto considerevole dovea essere dapprima schiarito. Questa proposta che è in fondo, e che vuole? Intende lacerare il patto di Bordeaux? il cambiamento di parole che domanda, è un cambiamento di cose? è la Repubblica che si proclama, a malgrado delle parole date?

« La risposta è netta e categorica. Gli autori del progetto respingono assolutamente ogni pensiero di aver voluto provocare la rottura di promesse che essi tengono per sacre. Essi hanno ricordato queste parole del Capo dello Stato, che prendeva a testimone la storia: *Voi monarchici, e voi repubblicani, no, non sarete ingannati nè gli uni nè gli altri*. La Repubblica, vi hanno detto, ed uno di loro aveva veste per stipulare in questa causa, la Repubblica adesso non ha per sè nè può avere che il possesso di fatto; per conquistare il diritto le occorre aver fatte le sue prove, cancellato il passato, vinto le diffidenze, e provare al paese, che è capace di dargli l'ordine, la pace, la sicurezza degli interessi, delle coscienze, in una parola la vera libertà. Fino allora, nulla di definitivo. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Non è dunque che una quistione in qualche modo di protocollo la sostituzione della parola *Presidente* a queste: *Capo del potere esecutivo*, poichè nei due casi l'una e l'altra formula è terminata con queste parole: *Repubblica francese*.

« Così, o signori, la vostra Commissione, non dico soltanto grazie a queste assicurazioni, ma per un sano apprezzamento dell'importanza di questo mutamento, più difficile a rifiutarsi che compromettente a permettersi, non ha fatto resistenza assoluta a questa parte della proposta, ed alla quasi unanimità, sotto la condizione tuttavia che l'altra clausola principale, la quistione di durata, sparisse completamente secondo gli uni, secondo gli altri fosse profondamente modificata e sopra tutto illuminata, ha dato il suo consenso al proposto mutamento.

« Passiamo adesso all'esame della questione relativa alla durata. Prorogare e mantenere in funzione per una durata di 3 anni il Capo del potere esecutivo, non era egli renderlo inamovibile per quel lasso di tempo? Nessuna indicazione contraria resultava dai termini della proposta. Ora di fronte ad un Capo di Governo inamovibile, quale sarebbe stata la parte dell'Assemblea? Che divenivano i suoi diritti? Era lo stesso che abdicare. *(Sì, sì, è vero.)* Ciò era impossibile, perchè la sovranità che possiede l'Assemblea è di sua essenza inalienabile, e se ella lo volesse non potrebbe spodestarsene. (*Nuovi e vivi segni di adesione.*) Per uscir dall'imbarazzo basta colmare una lacuna che gli autori stessi del progetto riconobbero nel loro testo e dichiararono involontaria; basta dire che il Capo dello Stato, anche cambiando titolo, anche circondato da ministri responsabili, non cessa di essere responsabile egli stesso davanti l'Assemblea.

« Così la clausula della durata, la proroga, significa che, eccetto il caso di responsabilità, cioè a dire all'infuori di occasioni solenni e rare, il Capo del Governo continua le sue funzioni, e che le apprensioni del pubblico, il timore di un rovescio fatto a casaccio o per sorpresa, non hanno più ragione d'essere senza che l'Assemblea per ciò si spogli del suo diritto sovrano.

« Ma un altro obbietto sorge se la durata resta determinata, e deve finire a data fissa.

« Nulla è in prima più pericoloso che una tale scadenza; è come un convegno dato pubblicamente al furore dei partiti, e sei mesi in precedenza, che dico? un anno o 18 mesi, forse tutto il benefizio della proroga scomparirebbe, perchè il paese allora sarebbe preso da una specie di spavento, la cui ricordanza è tuttora fresca, benchè l'esempio risalga a 20 anni. *(Approvazioni a destra.)* Aggiungete che questa durata, stabilita in precedenza, avrebbe anche quest'altro effetto che il potere delegato potrebbe sopravvivere a chi gli diè la vita. È vero che la proposta prevede questo caso, e vuole che le funzioni delegate cessino insieme con i poteri sovrani: solo la clausola che essa aggiunge, sembra dare la sopravvivenza alle funzioni delegate. Queste sono eventualità in certa guisa testamentarie, che conviene lasciare al libero arbitrio dell'Assemblea. Quando sarà tempo, essa regolerà, nella sua saviezza, il modo di trasmissione dei suoi poteri all'Assemblea che le succederà. (*Benissimo, benissimo.*)

« Per tutte queste ragioni, o signori, la vostra Commissione rifiutava il termine di 3 anni, come ogni fissazione di una durata determinata.

« Ma bastava egli limitarsi a ciò, e non esaminare se qualche modo equivalente, non offrendo gli stessi pericoli non potesse bastantemente rispondere a quei voti del pubblico che invocano gli autori della proposta? Un termine variabile, e per esempio la durata dei lavori dell'Assemblea non solleva le obbiezioni di principio e veramente serie che segnalavamo or non ha guari, talchè un tale emendamento riportò 10 voti favorevoli.

« Per coloro che cercano a qualunque prezzo un pegno materiale di durata e di stabilità, non evvi che una sodisfazione più apparente che reale, poichè la responsabilità del Capo dello Stato sussiste davanti l'Assemblea e un divorzio rimane sempre possibile (*leggieri rumori su diversi banchi*); ma questa sodisfazione, perchè rifiutarla? Purchè i diritti dell'Assemblea restino intatti ed essa possa usarne, se mai la necessità si facesse sentire, perchè non dichiarare che questa desiderabile associazione dovrà prolungarsi fino alla fine del suo mandato? Ciò è per lo meno un pegno di concordia di cui le saprà grado il paese. »

La Relazione risponde poi alla domanda che potrebbe farsi alla Giunta: perchè essa non ha presentato un progetto di costituzione? Alle ragioni dell'urgenza e dell'esiguità del tempo aggiunge:

« E poi che sarebbe divenuto il patto di Bordeaux? (*Esclamazioni a sinistra, rumori a destra.*) Noi domandiamo che si rispetti: toccava a noi violarlo? Quand'anche questa Costituzione prendesse la forma repubblicana, ciò sarebbe pur sempre un romper la tregua, uscire dalla neutralità.... Lo stato di cose stabilito a Bordeaux ha solo la sua ragione di essere. È un regime eccezionale, senza precedenti nella storia, noi lo riconosciamo; e per esempio, gettate gli occhi su tutte le Repubbliche conosciute, vi troverete voi che un Presidente di Repubblica sia anche deputato? Ebbene! lo chiediamo, se per rispetto ai principii, noi proponessimo alla Francia di dichiarare che da ora in poi il suo incomparabile oratore non aprirà più la bocca e non parlerà più che per messaggio, la Francia sarebbe tentata di riderne, ed io non voglio dir ciò ch'essa penserebbe di noi. Chiedendo che il sig. Thiers abbia fra noi il privilegio di salire alla tribuna altrimenti che noi tutti, e che un po' più di solennità ve lo preceda, è un omaggio che noi gli offriamo nello stesso tempo che una preghiera.... di risparmiar le sue forze e di riservarsi di preferenza per quelle grandi quistioni che la parola sua illumina e che sono all'altezza del suo potente ingegno.

« Ora o signori, ho fretta di dirlo, se abbiam creduto preferibile non ricorrere al potere costituente, o non usarne che il meno possibile, non è già che mettiamo in dubbio il diritto dell'Assemblea di servirsene quando le parrà bene (*movimenti a sinistra*)... E perciò vi chiediamo di farne la dichiarazione espressa in uno dei considerandi che precedono il progetto di legge. » (*Approvazione a destra ed al centro.*)

La Relazione dimostra poi come sia stato preferibile accogliere la proposta modificandola che chiudere l'orecchio ad ogni transazione.

« E, soggiunge, che sarebbe avvenuto? contate i voti che ci avevano nominati negli Ufficii e vedrete quest'Assemblea divisa in due parti quasi uguali, governo impossibile ed i buoni cittadini costretti a pronunziar questa parola: *dissoluzione*, con gran trionfo dei nemici dell'ordine e del paese. (*Rumori a sinistra; approvazione a destra.*)

« Non è questo ciò di cui abbisogna la Francia, le occorre una maggioranza, un partito di Governo. (*Benissimo.*) Ora questo partito esiste, è in germe in questo recinto, crescerà, siatene sicuri, purchè ciascuno si avvezzi a non ascoltar soltanto le sue preferenze, a consultare anche quella dei suoi vicini. » (*Benissimo.*)

Togliamo dal *Courrier de Lyon*:

« Il console d'Italia a Tolone, nella notte del 24 al 25 agosto, fu vittima d'un furto che ha tutta l'aria d'essere politico.

« Fra gli oggetti involati, trovansi difatti 26 passaporti in bianco non che il timbro a inchiostro del Regno d'Italia.

« Non è dunque a supporsi, che tale furto sia stato perpetrato dai comunalisti, i quali sapranno usare del compendio, per assicurare l'ingresso e l'uscita dei perturbatori, in guerra colla giustizia e coi Governi? »

Leggiamo nel *Soir*:

« Si annunziano grandi movimenti di truppe in tutto il Mezzogiorno della Francia. Da Tolone è partito un reggimento alla volta di Lione. A Nimes e a Marsiglia si segnalano eziandio altri movimenti militari. »

« Alla seduta del 31 agosto dell'Assemblea di Versailles, la tribuna diplomatica era *au grand complet*. Vi si notava: il nunzio del Papa che aveva a fianco madama Rattazzi: il principe di Metternich; lord Lyons; il comm. conte Nigra; il conte di Waldersee; il signor Okouneff, incaricato d'affari della Russia; monsignor Bonnechose, Arcivescovo di Bordeaux. »

Il *Bien Public* reca:

« Ci si assicura che un dispaccio indirizzato da Londra all'ambasciatore inglese a Parigi, segnala la scoperta d'un complotto tramato a Londra e la cui sanguinosa catastrofe doveva aver luogo a Versailles. »

Leggiamo nel *Patriota* della Corsica:

« Il *Patriota* propone d'inviare degl'indirizzi al signor Rouher per ringraziarlo d'aver voluto porre la sua candidatura in Corsica. La popolazione di Aiaccio sarà invitata a firmare questo indirizzo, e la Corsica intera ne seguirà l'esempio. »

Parigi 1.

Il *Journal des Débats* dice: Il risultato della seduta di ieri fu decisivo. La maggioranza ha dimostrato che la sua esistenza, oltre essere vigorosa e conciliativa, è anche decisamente conservativa e liberale; essa ha preferito il merito di essere prima francese e solamente dopo repubblicana o monarchica.

Il medesimo giornale loda il contegno di Thiers e del Governo durante l'intiera discussione. Il *Siècle* conchiude dal voto d'ieri, che l'Assemblea nazionale ha proclamata ufficialmente l'esistenza della Repubblica. Si assicura che Target presenterà tosto il progetto di aggiornare i lavori dell'Assemblea nazionale per un tempo determinato.

Il Duca d'Aumale rifiutò nuovamente e categoricamente tutte le proposte che gli vennero fatte.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 1.°

Il *Pester Lloyd* viene a sapere che si aveva ponderato, se non si dovessero fare autentiche comunicazioni ai rappresentanti delle Potenze estere intorno al motivo ed al risultato del convegno dei due Imperatori; ma che quest'idea è stata più tardi abbandonata Dice inoltre che un comune procedere dell'Austria e della Germania contro l'Internazionale, non fu solo adesso argomento di trattative a Gastein, ma quest'oggetto fu trattato tre mesi or sono dai Gabinetti di Vienna e di Berlino, e che i due Ministeri dell'Impero ne furono resi consapevoli. A Gastein ebbe luogo l'accordo definitivo.

INGHILTERRA

La notte del 27 agosto, fu tentato a Kingston di distruggere l'obelisco ivi eretto in commemorazione della visita fatta all'Irlanda dal Re Giorgio IV nell'anno 1821. Era stata posta sotto lo zoccolo una forte carica di polvere, ma quantunque l'esplosione scuotesse gli edifizii vicini, il monumento rimase illeso. Pare, osserva un giornale, che gl'Irlandesi vogliano seguire l'esempio dei Francesi loro amici.

SPAGNA

I giornali spagnuoli del 26 agosto recano le notizie seguenti: I carlisti si agitano nella parte di Orense e Pontevedra in modo incredibile. Che i partigiani di Don Carlos stiano per tentare qualche cosa in quei luoghi, non c'è più dubbio. La frontiera portoghese dalla parte della Gallizia è assai sorvegliata per impedire l'emigrazione, e l'Autorità galliziana sta in sull'avviso per iscoprire qualche piano, che, se non fosse soffocato in sul nascere, potrebbe recar danno al paese.

I periodici di Barcellona dicono che si sono dati ordini affinchè nel 4 settembre, giorno in cui s'effettuerà l'entrata del Re, si trovi in quel porto la squadra navale. Ad onta degli ordini di non fare preparativi di festa pel ricevimento di S. M., si alzano degli archi trionfali e si preparano spettacoli. Il monastero di Montserrat venne allestito con isfarzo, dovendo servire di residenza del Re, durante la sua dimora in quella città.

RUSSIA

Odessa 1.° settembre.

Domani il Granduca Alessio farà vela, colla sua flottiglia per l'America. In qualità di diplomatico gli è stato aggiunto il consigliere di Stato, Weselowski.

Domani il Granduca Alessandro partirà per l'America.

TURCHIA

Costantinopoli 1.

Le prime notizie intorno al combattimento presso Scutari erano esagerate; vi perirono solamente 40 nizam; i montanari si rifiutano però ostinatamente d'assoggettarsi al servizio militare; altri 4000 uomini partono per l'Albania. Sinora non fu più turbato l'ordine a Scutari; il Montenegro non c'entra in tutto questo affare.

Costantinopoli 2.

Persone bene informate affermano che il Granvisir A'alì pascià ha fatto una ricaduta, e che il suo stato attuale di salute è dei più critici; i medici temono la peggiore soluzione.

Scutari 1.

Continuano i combattimenti nella montagna. Gl'insorti si aumentano.

AFRICA

Da una lettera da Massaua, datata 18 luglio, l'*Egypte*, ricava quanto segue:

Il principe Kassa, dopo aver battuto il principe Goboizier in una vasta pianura che si estende da Axum fino al Samein, al piede del quale scorre il Takase, si è impadronito di tutto il paese.

Goboizier e la famiglia sono stati fatti prigionieri, insieme ad un numero considerevole di soldati.

Kassa, dopo aver fatto disarmare questi ultimi, li ha rinviati alle case loro.

Fra tre mesi, Kassa si farà consacrare Imperatore dall'*Abuna* (Vescovo cofto d'Alessandria) e l'Impero d'Abissinia, dopo essere stato diviso in parecchie Provincie, indipendenti le une dalle altre, dopo la morte dell'avversario degli Inglesi, sta per raggiungere la sua unità.

Sarà per molto tempo? — Il Principe Kassa ha il carattere dolce, umano; egli ama gli Europei. Dio voglia che contribuisca allo sviluppo rapido della civilizzazione del suo bel paese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 settembre.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione ordinaria.

Sono presenti 29 consiglieri.

Aperta la seduta dal R. Prefetto commend. Torelli in nome del Re, il Seggio viene occupato dal consigliere anziano conte Francesco dott. Mocenigo Alvisopoli.

Il cons. juniore avvocato Fiori funge l'ufficio di segretario.

Il *Presidente provvisorio* dà comunicazione di quattro lettere, una del cons. conte Donà dalle Rose, l'altra del conte Pietro Serego-Allighieri, la terza del conte Giuseppe Valmarana, l'ultima del cons. dott. Pescarolo, colle quali scusano la loro assenza, i due primi per indisposizione, gli altri due per assenza da Venezia.

Il Presidente nomina i due scrutatori nelle persone dei consiglieri cav. Collotta e Segatti.

Invitato il Consiglio a procedere alla nomina del Presidente del Consiglio, raccolte le schede, si ebbe il seguente risultato:

Avv. Deodati ebbe voti 27
Cav. Collotta » » 1
Co. Valmarana » » 1

Venne proclamato a Presidente del Consiglio l'avv. Deodati.

Passando alla nomina del vicepresidente si ebbero:

pel conte Valmarana voti 25
» Mocenigo co. Alvise » 2
» Cav. Collotta » 1
» Avv. Bertolini » 1

Fu quindi proclamato a vicepresidente il co. Giuseppe Valmarana.

Raccolte le schede per la nomina del segretario in numero di 30, si ebbero:

pel cons. avv. dott. Dario Bertolini voti 29
» dott. Fiori » 1

Fu quindi proclamato a segretario del Consiglio il cons. avv. dott. Bertolini.

Raccolte poscia le schede in numero di 30 per la nomina del vicesegretario, si ebbero pel cons. dott. avv. Giacomo Fiori voti 15, pel dottor Brusomini 8, gli altri voti andarono dispersi.

Si procedette ad una seconda votazione non avendosi raccolta la maggioranza assoluta.

Questa seconda votazione ebbe il seguente risultato:

Pell'avv. dott. Fiori, voti 18, per Brusomini 9, sicchè viene proclamato l'avv. Fiori a vicesegretario del Consiglio.

Il presidente provvisorio abbandona il Seggio che viene occupato dal Presidente stabile, avv. Deodati, che nell'assumere l'ufficio dirige brevi parole di ringraziamento al Consiglio.

Installato il Seggio, il deputato provinciale cav. *Angeli* lesse a nome della Deputazione il resoconto morale a senso dell'art. 180 della legge comunale e provinciale, che venne attentamente ascoltato ed accolto con sodisfazione dal Consiglio.

Quindi in esaurimento del 3° punto dell'ordine del giorno, venne data comunicazione degli otto consiglieri uscenti di carica per anzianità nel venturo anno 1872, e sono: Paulovich cav. Giovanni, Donà Dalle Rose co. Francesco, Marangoni avv. cav. Giorgio, Sola cav. Pietro, Allegri avv. cav. Girolamo, Franceschi dott. Sebastiano e Bertolini avv. Dario.

Il quarto argomento all'ordine del giorno è la rinnovazione della metà dei membri della Deputazione provinciale e rimpiazzo di un posto vacante di deputato.

I tre deputati effettivi uscenti per compiuto biennio erano: il nob. cav. Angeli, il cav. Pietro Sola ed il cav. Eugenio Brusomini.

Tutti e tre vennero rieletti; il cav. Angeli con voti 25, il cav. Sola con voti 27, ed il cav. Brusomini con voti 17 sopra 30.

Venne pure rieletto con voti 25 sopra 30 a deputato provinciale supplente il cav. Pietro Sailer che compiva il biennio.

Venne quindi con voti 23 sopra 30 eletto a deputato provinciale effettivo in sostituzione del rinunciante cav. Antonio Fornoni, l'avv. Antonio Valvasori.

In esaurimento del quinto argomento: nomina dei revisori dei conti prediali per l'anno 1872, vennero rieletti i consiglieri:

Cav. Giovanni Paulovich con voti 25, nob. co. Bembo Pier Luigi con voti 23, sopra 30.

Vennero eletti a grande maggioranza i consiglieri provinciali cav. Sola e Dall'Acqua Antonio a membri effettivi, ed i consiglieri Brusomini e Gidoni a membri supplenti della Commissione provinciale per le pratiche, ordinate dalla legge sull'ordinamento giudiziario, relative ai Giurati.

Venne quindi con voti 23 sopra 25 nominato il deputato cav. Angeli, a delegato del Consiglio con mandato di definire in concorso degli altri delegati delle Provincie venete, ogni affare relativo al fondo territoriale.

Fu nominato, con voti 23 sopra 24, il cav. Luigi Bodio, professore di Geografia e Statistica commerciale presso la regia Scuola superiore di commercio di Venezia, a membro della Giunta provinciale di statistica.

Furono infine nominati i consiglieri Dall'Aqua e Deodati a membri effettivi, ed i consiglieri cav. Eugenio Brusomini e cav. Giuseppe Sartori a membri supplenti del Consiglio provinciale di Leva.

Dopo ciò il Consiglio deliberò di aggiornarsi al dì 19 corrente settembre.

S. M. il Re di Grecia è arrivato oggi a Venezia, alle ore 5 pom.

Teatro Malibran. — Ecco il programma della serata a beneficio dell'Ospizio marino veneto, che avrà luogo giovedì 7 settembre 1871, alle ore 9 precise.

1. Atto primo dell'opera *Crispino e la Comare*.
2. Grande scena ed aria nell'atto terzo dell'opera *Maria di Rohan*.
3. Atto secondo dell'opera *Crispino e la Comare*.
4. Duetto nell'opera *Elixir d'amore*.
5. Atto terzo dell'opera *Crispino e la Comare*.

La Direzione dell'Ospizio confida nel generoso concorso d'ogni ordine di cittadini a questo spettacolo di beneficenza, sostenuto da così egregii artisti (colla cortese adesione dei proprietarii a concedere gratuitamente il teatro), per spontaneo impulso di carità, a favore dei poveri figli infermi o languenti del nostro popolo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 4 settembre corr., dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale;

1. Ferrari. Marcia *Menestrello*.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*.
3. Pedrotti. Mazurka sull'opera *Tutti in Maschera*.
4. Halevy. Potpourri nell'opera *Ebrea*.
5. Giorza Polka.
6. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 settembre 1871.

Nascite: Maschi 1. Femmine 1. — Totale 2.

Decessi: 1. Rigotti Francesco di anni 36, ammogliato, barbiere di Venezia. — 2. Rossetto Maria di anni 2, di Venezia — 3. Cavrin Maria di anni 2, di Venezia. — 4. Trevisan Antonio di anni 67, ammogliato, calzolaio di Venezia. — 5 Pilon Giovanni di anni 63, ammogliato, imp. ferroviario di Torino. — 6. Cortivo Paolo di anni 44 vedovo, imp. alla Casa d'industria di Venezia. — 7. D'Ostal Giovanni di anni 96, celibe, guardia doganale di Venezia. — 8. Torresini Maria di anni 58, coniugata di Venezia.

— L'elenco dei decessi, ieri pubblicato nella *Gazzetta* quale ci venne trasmesso dall'Ufficio dello Stato civile, era sbagliato, e va così rettificato: Mondaini Antonio di anni 79 vedovo, cap. mercantile, di Venezia; Bamberger Carlo di anni 61 ammogliato, agente di commercio, di Praga.

Sanità. — Il perito municipale sequestrò un sacco di noci immature e cinque ceste di poma guaste.

Bollettino della Questura del 4. — Nelle decorse 24 ore, per opera di questi agenti di P. S., vennero eseguiti quattro arresti, uno per contravvenzione all'ammonizione, e tre per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Bollettino dell'Ispettorato delle G. municipali del 2. — Le G. M. nella notte del 1.° al 2 e dal 2 al 3 constatarono N. 120 contravvenzioni per inadempimento degli obblighi da parte della Società del gaz.

Le stesse consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Polo certo F. G. e V. G. per vagabondaggio.

Le suddette G. M. denunziarono 27 contravvenzioni.

Esposizione industriale di Milano.

(Nostre Corrispondenze.)

Milano 2 settembre.

Quantunque dalle relazioni dei giornali di qui possiate avere tutte le notizie relative alla nostra Esposizione ed allo spettacolo della Scala, pure amo scrivervi direttamente qualche cosa in proposito.

Questa mattina, com'era già stato annunziato, alle ore 11 venne inaugurata l'apertura dell'Esposizione colla presenza del Principe di Carignano, giunto ieri sera per tale oggetto, e dei ministri Castagnola e Correnti. V'erano poi oltre le primarie nostre Autorità, tanti altri astri più o meno grandi, come di solito figurano in tali circostanze.

I discorsi tenuti furono brevi, cosa che fece molto piacere ad un numero di persone grandissimo, già ivi raccolte fin dalla mattina per godere fra i primi le bellezze e meraviglie artistiche esposte. L'aspettazione che se ne aveva fu generalmente sodisfatta, sia per la quantità e il valore intrinseco degli oggetti, sia per la buona disposizione, e nel tempo stesso elegante, con cui fu preparato quel grandissimo spazio di circa 8000 metri quadrati, che vennero occupati dintorno al gran Salone dei Giardini per la mostra milanese. Dei vostri Veneziani fanno bella mostra, ed attirarono subito l'attenzione dei visitatori i vetri del Bassano. L'affluenza per oggi fu animatissima; un via vai continuo tenne sempre affollate le varie sezioni; non mancarono nemmeno le nostre signore che in isplendide *toilettes*, come per una festa, furono sollecite di far la loro visita, fermandosi con visibile compiacenza dinanzi alle vetrine delle modiste e delle sarte che sfoggiarono i più strani (le signore dicono eleganti) costumi; ed alla mostra del Bigatti, il quale sopra un mobile fatto a forma di piramide, espose una quantità grandissima di lavori in oro, di pietre e gemme di altissimo pregio e lavoro, disposte poi con un tale buon gusto e bell'ordine, da formare anche per la vista un effetto e colpo d'occhio sorprendenti.

Domani il concorso di visitatori sarà indubbiamente maggiore. Il viglietto d'entrata, che oggi era fissato in tre lire, domani sarà di due, in seguito di una lira. Vedete che in tal modo non vi sarà forestiere, il quale non ripeta parecchie volte le sue visite, che sono rese necessarie dalla vastità del locale, dalla quantità degli oggetti, e dal loro pregio, ed un poco anche dalla misura che venne presa, quella cioè di tener aperta la Esposizione dalle ore 9 alle 1 pomer., e dalle 2 alle 5, obbligando i visitatori ad uscire dalla prima alla seconda apertura, il che obbliga ad acquistare in uno stesso giorno due volte il biglietto d'ingresso.

Vengo a parlarvi della Scala, che venne aperta per un corso di dieci rappresentazioni col *Guarany*, del maestro Carlo Gomez (Brasiliano), lavoro musicale ch'ebbe già nel carnevale 1869-70 un buon successo. Premetto che esco adesso dal teatro e che quindi vi mando fresche fresche le impressioni che ricevetti sull'esecuzione; il pubblico, quanto al merito dell'opera ha giudicato; quindi non ne discorriamo. Come sapete, *Guarany* è il tenore; *Villani* sostenne questa parte due anni or sono, e Villani stesso è quello che la sostiene per queste dieci recite. Non vi nascondo che i ricordi lasciati da lui ier sera non trovarono il loro riscontro; egli è sempre artista coscienzioso, intelligente e fino conoscitore del palco scenico, ma i suoi mezzi vocali non rispondono all'altezza della parte, ed all'importanza ch'esso assume nell'opera. Ebbe sì dei bei momenti, delle note felici, dette con bell'accento drammatico, ma alla fine del terz'atto si sentì palesemente ch'era stanco. Il pubblico, per verità, gli fu largo d'applausi, e si scorse chiaramente che ne gode le simpatie; ma non fidi troppo l'Impresa sulla costanza del pubblico, specialmente di quello attuale, composto più di forestieri che di Milanesi.

La signora Bernini sostenne la parte di *Cecilia*. È questa una cantante di una voce fresca, bella, intonata, modulata con bonissima scuola; di più è un'artista assai intelligente. Si dice qui che sia stata imposta all'impresa dallo stesso Gomez; il pubblico non può lagnarsene certamente. La signora Bernini piacque assai e venne retribuita di molti applausi, quantunque da principio fosse stata ricevuta piuttosto freddamente, perchè il duetto stupendo col tenore nel primo atto non riuscì troppo bene. La prima volta in cui fu dato il *Guarany*, la parte della prima donna era sostenuta dalla signora Saas, cantante che lasciò felicissimi ricordi, non foss'altro per la potenza e la estensione della sua voce, con cui faceva risonar la vastissima sala del teatro. La Bernini adunque va maggiormente lodata se giunse a vincere questi ricordi, ed a farsi quasi ad ogni pezzo applaudire.

Le altre parti principali sono affidate al Giraldoni, artista ben noto perch'io mi fermi su lui, sempre simpatico, artista esattissimo ed intelligente, cantante di buona scuola e di buona voce, e che, secondo me, meritavasi una migliore accoglienza da parte del pubblico. Poi abbiamo il Bertolasi, artista che ci giunge da Venezia, e che voi quindi conoscerete; piacque anch'egli, e fu assai applaudito nella sua aria, così detta *canzone del Trovatore*. La parte del basso è sostenuta dal Povoleri, che dovrete ricordarvi nella famosa *Saffo*, data alla vostra Fenice tre anni or sono. Molta parte essendo stata ommessa, Povoleri se la cavò abbastanza bene. L'orchestra è diretta dal nostro Gilli, e tranne qualche momento di disaccordo colla banda in iscena durante il ballo, sonò benissimo. I cori fecero bene. La messa in scena è quella della stagione passata, con piccole variazioni di buon gusto, e ricca come s'addice al nostro massimo teatro. Dimenticava di dirvi che la nuova sinfonia scritta dal Gomez piacque assai più della prima, e fu poi egregiamente sonata. Tutto compreso, lo spettacolo non è cattivo, ma il complesso del carnovale 1869 per voce di tutti era di molto superiore.

Le nostre signore sono in gran parte alla campagna, cosicchè ieri sera, con una platea affollatissima, vedevansi molti palchi vuoti, e molti

anicipale sequestrò
cinque ceste di po-

ucatura del 4.
opera di questi a-
ti quattro arresti,
mmonizione, e tre
la pubblica quiete.
ettorato delle
Le G. M. nella
3 constatarono N.
mpimento degli ob-
dal gas.
all' Ispettorato di
G. e V. G. per va-
iarono 27 contrav.

le di Milano.
lenze.)
no 2 settembre.
oni dei giornali di
otizie relative alla
ttacolo della Scala,
ate qualche cosa in
già stato annun-
ugurata l'apertura
za del Principe di
er tale oggetto, e
renti. V'erano poi
rità, tanti altri astri
solito figurano in
revi, cosa che fece
di persone grandis-
mattina per godere
eraviglie artistiche
ne aveva fu gene-
quantità e il valore
er la buona dispo-
egante, con cui fu
azio di circa 8000
ccupati dintorno al
la mostra milanese.
lla mostra, ed atti-
ei visitatori i vetri
ggi fu animatissima;
pre affollate le varie
no le nostre signore
ome per una festa,
visita, fermandosi
zi alle vetrine delle
giarono i più strani
costumi; ed alla
pra un mobile fatto
una quantità gran-
pietre e gemme di
isposte poi con un
, da formare anche
d' occhio sorpren-
sitatori sarà indub-
d'entrata, che og-
ani sarà di due, in
e in tal modo non
n ripeta parecchie
rese necessarie dalla
ità degli oggetti, e
he dalla misura che
ner aperta la Espo-
ner., e dalle 2 alle
uscire dalla prima
obbliga ad acqui-
e volte il biglietto
eala, che venne a-
appresentazioni col
Gomez (Brasiliano),
carnevale 1869-70
he esco adesso dal
fresche fresche le
esecuzione; il pub-
pera ha giudicato;
ome sapete, *Gua-*
tenne questa parte
stesso è quello che
eite. Non vi nascon-
i ier sera non tro-
è sempre artista co-
noscitore del palco
li non rispondono
importanza ch'esso
bei momenti, delle
cento drammatico,
i sentì palesemente
verità, gli fu largo
ente che ne gode
po l'Impresa sulla
nente di quello at-
ri che di Milanesi.
ne la parte di *Ce-*
li una voce fresca,
bonissima scuola;
ligente. Si dice qui
presa dallo stesso
lagnarsene certa-
cque assai e venne
uantunque da prin-
tosto freddamente,
tenore nel primo
La prima volta in
della prima donna
as, cantante che la-
oss' altro per la po-
voce, con cui fa-
la del teatro. La
nte lodata se giunse
farsi quasi ad ogni
sono affidate al Gi-
ch' io mi fermi su
esattissimo ed in-
scuola e di buona
eritavasi una mi-
del pubblico. Poi
e ci giunge da Ve-
erete; piacque an-
ella sua aria, così
a parte del basso
dovrete ricordarvi
vostra Fenice tre
do stata ommessa,
bene. L'orchestra
anne qualche mo-
in iscena durante
ri fecero bene. La
stagione passata,
gusto, e ricca come
atro. Dimenticava
scritta dal Gomez
e fu poi egregia-
lo spettacolo non
arnovale 1869 per
eriore.
n gran parte alla
on una platea affol-
hi vuoti, e molti

poi fra quelli occupati, lo erano da forestieri che affluiscono qui in gran numero. Vedevansi certe *toilettes*, certi cappellini, facilissimi a riconoscersi della terra d' Albione; forse in seguito vedremo di meglio e di più elegante.

Il Principe di Carignano assistè allo spettacolo fino all' ultimo atto. Milano in questi giorni offre varii divertimenti, che dovrebbero richiamar non pochi anche dei vostri concittadini. Coraggio, dite loro che si muovano.

Milano 2 settembre.

(Sc.) A chi voglia attentamente esaminare i varii oggetti che si veggono alla nostra Esposizione un giorno non basta. Non pretendo quindi, dopo le poche ore che oggi fui in quelle sale, di offrirvi un'idea esatta del bello, che vi si accoglie. Mi limiterò ad un rapido cenno, che in altre mie completerò, acciò i lettori vostri, che non potranno recarsi fra noi, abbiano un' idea abbastanza esatta degli oggetti esposti. Il numero totale degli espositori non supera, come vi scrissi nell' ultima mia, i milledugento, tre quarti dei quali appartengono alla Provincia di Milano. — Torino, Venezia, Firenze e Bologna, diedero un discreto contingente; ma il Mezzogiorno d' Italia non rispose all' appello, sicchè di Sicilia non contasi oggetto alcuno, e del Napoletano abbiamo solo i coralli e le manifatture in ferro ed acciaio di Campobasso.

Le gallerie in legno, che girano attorno al salone che forma il centro della mostra, sono povera e meschina cosa, sì che bisogna sempre aver presente la poca somma, che avea disponibile la Commissione, per non darle biasimo per l' infelicità di quelle baracche. Il salone offre invece un colpo d' occhio superbo. Nel centro vi si scorge un trofeo di stromenti musicali d' ottone della fabbrica Pelitti, e tutt' attorno mobiglie lavorate finamente con intarsii pregevolissimi, pianoforti ed *armonium* delle migliori fabbriche di Torino e di Milano, le superbe porcellane del Ginori e cent' altri prodotti degni di ammirazione. Nelle gallerie che girano attorno al salone stesso, i nostri tappezzieri hanno rivaleggiato d' abilità costruendo ricchi salotti capi d' opera d' eleganza e di buon gusto; i fabbricatori di cappelli, i sarti, i lavoranti in trine, biancherie, oreficierie, hanno trovato il loro posto. Nella galleria, o pian terreno sono oggetto dell' universale ammirazione i prodotti delle fabbriche del Salviati, poi quelle del Bassano, industriali, di cui deve andare giustamente superba la città vostra. Nel salone ammiravansi altresì i lavori d' altro egregio artista veneziano, alcuni tavoli del Bigaglia. Nei locali adiacenti alla galleria superiore havvi una splendida mostra dei prodotti dell' oreficieria italiana. I mosaici di Firenze e di Roma, i coralli di Napoli e le gioie del Bigatti vi tengono il primato. In una sala attigua, ammiravansi le ricchissime gioie di S. A. la Principessa Margherita, e tutt' i regali alla stessa fatti dalle popolazioni italiane, in occasione del suo matrimonio con S. A. il Principe ereditario. È un monumento di nuovo genere, che appalesa ai visitatori l' affetto che da un capo all' altro della penisola lega gl' Italiani alla gloriosa stirpe del loro Re.

Oggi avrà luogo un gran pranzo di gala presso il senatore Beretta, che invitò ministri e deputati qui presenti, la Commissione esecutiva dell' Esposizione, la Giunta municipale ed altri ragguardevoli cittadini, amando affratellare, unendole allo stesso desco, tante persone benemerite del consolante spettacolo che oggi Milano presenta alle città sorelle. Il Beretta è sempre l' egregio cittadino, che anima e dispone ogni cosa con quel tatto e quella gentilezza che di rado riscontransi negli altri, e specialmente poichè parliamo dell' Esposizione, nella Commissione della medesima, che giunse a rifiutare ai corrispondenti dei giornali delle città italiane, che non son molti, quelle agevolezze, che avrebbero potuto permettere loro di sodisfare con maggior larghezza al còmpito loro affidato.

Ma di queste debolezze, che un affettato disprezzo per la stampa fa commettere, non convien curarci, e l' accennarle basta perchè ne facciano giustizia i lettori.

Chiuderò il cenno, enumerandovi gli espositori veneti che ho potuti notare. Spero non aver commesse ommissioni: ad ogni modo mi si perdonerà per la ristrettezza del tempo, e molto più che ad esse saprò riparare in altra mia.

VENEZIA. — *Salviati*, manifatture, mosaici d' ogni genere e stile, vetri soffiati di Murano, lampadarii, specchi, bracciali, pitture, smalti e dorature sul vetro, imitazioni degli antichi vetri greci e romani.
Id. *Bassano*, conterie, perle, specchi.
Id. *Società fabbriche unite*, canne di vetro.
Id. *Bigalia*, tavoli con lavori in vetro.
Id. id., prodotti chimici.
Id. *Reali e Gavazzi*, cera lavorata.
PADOVA. — *Moritsch*, prodotti chimici.
Id. *Festari* fratelli, calzature.
Id. *Maggiorin*, pellami e corami.
VERONA. — *Mozetti*, profumerie.
Id. Marmi.
ARTEGNA (Provincia di Udine). — *Ferigo*, tavoli con lavori d' intarsio.
PONTELAGOSCURO. — *Chiozza e Turchi*, cera lavorata.

CORRIERE DEL MATTINO

Veneza 4 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 1.° settembre.

(*M.*) — In una delle mie lettere vi diceva, che le suppliche dirette all' Assemblea pel prossimo ritorno in Parigi della sede del Governo, non erano più il fatto di alcuni individui, ma bensì delle « Camere sindacali del commercio e dell' industria. » Non posso far meglio oggi, che rimettervi qui occlusa copia di una di queste petizioni, che, non occupandosi punto del lato politico, dimostra la vera posizione che sarebbe fatta al commercio, nel caso in cui l' Assemblea volesse persistere nel suo proposito. Se credete opportuno, potete offrire ai vostri lettori la traduzione intera di questa petizione; ma in ogni caso, prestate attenzione sopra tutto ai §§ 3.°, 4.° e 7.°.

I dati che offre questa petizione non possono essere messi in dubbio, e credo che non solamente cento mila persone lascierebbero Parigi, ma forse il doppio, se si considera che ben pochi industriali verrebbero a far centro qui delle loro industrie, e che molto più grande sarebbe l' affluenza degli stranieri, diplomatici ed uomini politici nella città ove il Governo pianterà la sua sede, piuttosto che a Parigi. L' emigrazione industriale di cui parla il § 5.° ha sfortunatamente cominciato; molti operai sono di già partiti, molti altri partono continuamente, e precisamente sono quelli, che formavano il più bell' ornamento alla città di Parigi, perchè lavoravano in articoli d' industrie affatto speciali alla nostra capitale. Qualche giorno fa, un gran fabbricatore di vetri in Spagna, è venuto a Parigi, e partendo, ha condotto seco per le sue fabbriche i principali *contre-maîtres* di alcune fabbriche di qui. Ad una mia osservazione, questi operai mi dissero: « Che cosa volete che facciamo ora a Parigi; e che avvenire si può sperare? . . » Quantunque questi timori sieno forse esagerati, hanno per altro un certo fondamento. È vero che le risorse della Francia, tanto territoriali, come agricole e commerciali sono immense, ma per questo ci vuol la pace e la quiete. L' Assemblea davanti tali suppliche e davanti un avvenire così torbido, saprà essa pigliar delle saggie misure, che facciano rinascere la calma negli spiriti? . . Io ne dubito, e le ultime sedute della Camera sono ancora troppo fresche nella memoria per farcelo sperare con fondamento.

Ecco come la petizione, di cui parla più sopra il nostro corrispondente di Parigi, enumera le conseguenze della *decapitalizzazione* di Parigi:

1. Un alterazione del 20 per cento nel valore degli immobili di Parigi che rappresenta almeno 10 miliardi.

2. La diminuzione, in una proporzione maggiore, del valore dei fondi e della cifra d' affari di tutti i rami del commercio e dell' industria;

3. Lo spopolamento di Parigi, che si può certamente valutare a più di 100,000 persone, fra le quali i ricchi stranieri, gl' impiegati dei Ministeri, delle Amministrazioni, delle Banche, ec.

4. Una diminuzione annua, soltanto nel dazio consumo, di più di 15 milioni, precisamente nel momento in cui la città ha maggior bisogno di tutte le sue risorse, di tutto il suo credito;

5. Il deperimento dell' industria parigina, alla quale lo straniero potrebbe fare (la qual cosa esso fa già con successo dopo le nostre sventure) una concorrenza disastrosa.

6. Inoltre quanti fallimenti! quanti processi per riscossione di pigioni, fondati sulla mancanza dei vantaggi e delle circostanze, in vista dei quali si aveva stretto il contratto, specialmente nelle vicinanze dei Ministeri, del Corpo legislativo, dei palazzi dello Stato, ec.; casi analoghi a quelli dell' albergo privato della strada maestra, del molino, al quale si toglie il corso d' acqua, esempii citati da Pothier e adottati da tutta la giurisprudenza.

7. Poi l' insolvibilità, la perdita del commercio di Parigi, che influirà sulla Francia intera, sulla Provincia sopra tutto, sempre creditrice di Parigi, alla quale essa fornisce le materie prime, i suoi liquidi, i suoi alimenti, prodotti che ammontano a miliardi. L' inchiesta del 1869 ha rivelato l' esistenza a Parigi di più di 101,000 fabbricanti, che facevano un numero d' affari, considerevolmente aumentato dopo, di 3 miliardi e 369,000 franchi, e che pagavano allora 105 milioni di pigioni industriali.

Leggesi nall' *Opinione* in data del 2:

L' on. Presidente del Consiglio si è recato a Casale. Sarà di ritorno a Roma lunedì.

Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che, prima di acconsentire ad accettare il portafoglio della marineria, il senatore Ribotty abbia avuto molte conferenze con l' on. ministro Sella, e siasi accordato con lui intorno al bilancio della marineria. Se le nostre informazioni sono esatte, il senatore Ribotty avrebbe ottenuto che le spese da iscriversi nel bilancio della marina per provvedere alla difesa nazionale, siano maggiori di ciò, che il ministro delle finanze aveva prima stimato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 3:

Fino a nuove disposizioni, e fino a pentimenti nuovi, sembra che il rimpastato Ministero abbia deciso, per ottemperare anche al desiderio e alla volontà del Re, di lasciar sussistere la Sessione legislativa interrotta, e riprenderla in novembre senza convocare una sessione nuova. L' epoca della riconvocazione del Parlamento non è ancora fissata: ciò dipenderà dall' andamento dei lavori al Monte Citorio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 2:

Si conferma la voce che alle feste d' inaugurazione della galleria del Moncenisio, sia per intervenire il conte di Rémusat, ministro degli affari esteri in Francia, e che con lui venga pure il signor De Larcy, ministro dei lavori pubblici.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 3:

Ieri giunse nella nostra città il ministro del Belgio presso il nostro Governo, ed ebbe col ministro degli esteri, Visconti Venosta, un lungo colloquio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2:

I nuovi ministri Ribotty e De Vincenzi assumeranno le loro rispettive funzioni lunedì prossimo.

In quello stesso giorno l' on. Gadda prenderà possesso della Prefettura di Roma.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 2:

Il ministro plenipotenziario dell' Italia a Versailles, comm. Nigra, è stato invitato per dispaccio a congratularsi col sig. Thiers da parte del Governo pel voto di fiducia che gli ha dato l' Assemblea nazionale.

Telegrammi.

Berlino 2.

Il principe Bismarck ritornerà a Berlino per la via di Salisburgo e si recherà probabilmente di nuovo in un luogo di bagni marini.

La città è oggi imbandierata per festeggiare l' anniversario della capitolazione di Sedan. Il palazzo municipale è ornato sontuosamente.

Berlino 2.

La *Gazzetta Crociata* rileva essere stata abbandonata l' idea di dare ai rappresentanti diplomatici dell' estero comunicazione autentica intorno al convenuto ed al risultato del convegno di Gastein, affinchè le Corti se ne servano di guida e possano eventualmente farne uso. Si è convenuto di limitarsi a dare spiegazioni per quei soli punti che possono destare qualche inquietudine relativamente alle cose di Gastein; spiegazioni che non lascieranno margine a dubbio alcuno che a quel convegno non andò congiunta qualsiasi tendenza aggressiva, e che non si ebbe altra mira che quella di un esteso accordo nell' interesse della pace fra quel gruppo di Stati, la cui concordanza è sempre stata il più sicuro pegno di pace.

Gastein 2.

Il Re di Grecia fece oggi colazione presso l' Imperatore tedesco ed intraprese il suo viaggio di ritorno alle due pom., accompagnato da quest' ultimo fino a Hofgastein. L' Imperatore parte mercoledì. La città è imbandierata e questa sera vi è illuminazione.

Salisburgo 2.

Sua Maestà l' Imperatore arriverà qui martedì ed attenderà l' Imperatore tedesco, il cui arrivo da Gastein succederà mercordì. Questa volta l' Imperatore tedesco abiterà nel castello imperiale. Per martedì è altresì avvisato l' arrivo del conte Beust e del conte Andrassy, mentre il principe Bismarck arriverà qui da Gastein assieme all' Imperatore tedesco.

Pest 2.

Il conte Andrassy arriverà qui domani, e seguendo un invito dell' Imperatore Guglielmo, partirà tosto per Gastein.

Pest 2.

Al *Pester Lloyd* viene riferito da fonte sicura: Domani arriverà qui il conte Andrassy da Treberes per recarsi a Salisburgo dietro speciale desiderio dell' Imperatore Guglielmo. Il capo Sezione Hoffmann aveva l' incarico di spiegare al conte Andrassy il margine lasciato alla Russia nel pieno accordo stipulato a Gastein. Le relative comunicazioni si faranno alla Russia senza alcuna riserva, tosto che Andrassy ne darà la sua approvazione.

Stando a buone informazioni, è in via una dichiarazione dell' Italia colla quale essa approva pienamente il piano politico esteso a Gastein.

Parigi 1.

Oggi i rappresentanti del noto gruppo di banchieri consegnarono al ministro delle finanze le tratte, estese secondo lo speciale desiderio del Governo imperiale tedesco, dell' importo di 250 milioni di franchi. Lo sgombro principia giovedì.

Parigi 1.°

Il principe Metternich comincia domani a far uso del consueto suo permesso, e ritornerà in ottobre; durante la sua assenza gli affari d' ambasciata verranno diretti dal conte Hoyos.

Don Carlos è presentemente a Parigi.

Si assicura che il Belgio abbia comunicato alla Polizia francese che Pyat ed Eudes si trovano a Liegi.

Brusselles 2.

Appena saputo il voto dell' Assemblea nazionale, i bonapartisti qui dimoranti, si sono riuniti ancor ieri sera per inviare un indirizzo di devozione a Napoleone III ed alla sua Casa.

Londra 2.

Lo stato di salute della Regina si è migliorato; non è però ancora in caso di poter assistere al servizio divino.

Londra 2.

Nei circoli diplomatici di qui si assicura che fra Thiers e Gorciakoff non è successo qualsiasi accordo per un convegno.

Pietroburgo 2.

La domanda avanzata dal generale Leflò a nome di Thiers per un convegno di questo col principe Gorciakoff non è stata rigettata, ma gli fu però detto in quest' occasione con abbastanza chiarezza che l' Imperatore è risolto di vivere in quiete ed in pace con tutti i suoi vicini.

Atene 2.

Nella questione del Laurion, che minaccia di farsi nuovamente seria, è stato inviato a Berlino un incaricato speciale, allo scopo di chiedere la mediazione della Germania. Il Re ritorna qui per la via di Trieste.

Madrid 2.

L' *Imparcial* dice: Notizie dal confine francese annunciano che i Carlisti ricevettero l' ordine di avvisare da per tutto di tenersi pronti il 10 per la sollevazione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il *Journal officiel* dice: « In seguito ai cambiamenti introdotti dalla legge del 31 agosto nella costituzione dei poteri, tutti i Ministri presentarono la loro dimissione. Il Presidente della Repubblica, dopo averle accettate, li pregò di riprendere le loro funzioni. » Un decreto di Thiers nomina Dufaure vicepresidente del Consiglio dei ministri. Larcy ritirò la dimissione in seguito alla seguente lettera di Thiers: « Non accettai come definitiva la vostra dimissione, non l' accetto neppure ora. Domando dunque che riprendiate il vostro posto, perchè esso ha un significato in un Governo che volle sempre riunire nel suo seno la rappresentanza di tutte le opinioni moderate. Sarete generalmente approvato col non separarvi da noi, dando così nuova prova della vostra devozione alle idee conservatrici e liberali. » Confermasi che il gen. Ladmirault abbia sospeso il giornale *La Verité* per articoli eccitanti le passioni sovversive.

Madrid 2. — Il Re è partito stamane. Visiterà la maggior parte delle Provincie di Valenza, Catalogna, Aragona e Castiglia.

L' accompagnarono i ministri della guerra, dell' interno, degli affari esteri, della marina. Il Re fu ricevuto alla Stazione da ripetute acclamazioni della folla. La Regina ritornerà stasera alla Granja.

Londra 2. — Inglese 93 5|8; Italiano 60 1|2; Spagnuolo 32 5|8; Turco 46 1|2.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Cagliari 4. — Ieri si inaugurò la ferrovia Serramanna-Samassi-Podere Vittorio Emanuele presso Sanluri e San Gavino. Domani si farà il servizio pubblico.

FATTI DIVERSI

Incendio. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 3: Stamattina nella nostra città alle 9 1|2 sviluppavasi improvvisamente un incendio al terzo piano della Casa-Albergo dei fratelli Visentini, — incendio che poteva aver seriissime conseguenze se prontamente non fosse stato isolato a mezzo dei pompieri, della Guardia nazionale, della truppa di presidio e degli accorsi cittadini.

La causa sembra tutt' affatto accidentale, ma il danno fu rilevante, perchè assai esigua l' assicurazione.

Bibliografia. — *Filologia e letteratura siciliana*, di Vincenzo di Giovanni. — Palermo, 1871.

L' autore ha messo in questo volume quanto in dieci anni scrisse di filolologia e di letteratura siciliana, sia illustrando vecchi codici volgari, sia trattando delle lettere in Sicilia, ovvero di alcuni illustri uomini che sono stati di bella gloria a quest' isola. Le origini della lingua, i documenti che ci sono restati, lo splendore della coltura letteraria ne' secoli passati, sono stati per lui non solamente dilettevole studio: ma argomento di patrio affetto; il quale col restringersi oggi nei pochi è forse cresciuto in questi di ardenza, e pare che voglia esser reso proverbiale anche fuori d' Italia, come segno di eccesso, l' amore che i Siciliani nutrono a tutto quello che s' appartiene al loro paese.

Teatro Jacquard di Schio. Nell' autunno venturo si daranno tre melodrammi buffi: *Il Barbiere di Siviglia* del maestro cav. Gioachino Rossini: *Don Procopio*, del maestro V. Fioravanti; il *Birraio di Preston* del maestro Luigi Ricci. Ecco gli artisti scritturati.

Prima donna assoluta, Elisa Savelli; *primo tenore assoluto*, Alessio Zanardi-Landi; *primo baritono assoluto*, Clemente Sacchetti; *basso generico*, Nazzareno Manni; *primo basso comico assoluto*, Leopoldo Baldelli; *maestro concertatore e direttore d' orchestra* Giano Brida.

Vi saranno numero 30 fra professori, e dilettanti d' orchestra, la maggior parte di questi appartenenti all' opificio Rossi. Il biglietto d' ingresso è fissato in L. 1.

La stagione avrà principio il giorno di sabato sedici settembre prossimo, alle ore 8 pom. coll' opera: *Il Barbiere di Siviglia*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 sett.	del 4 sett.
Rendita	64 62	64 60
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 18	21 17
Londra	26 66	26 26
Parigi	105 20	105 10
Prestito nazionale . . .	88 75	88 70
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi . . .	492 —	492 —
Azioni »	725 50	723 50
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2850 —
Azioni ferrovie meridionali	413 25	413 25
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	490 —	490 —
Obblig. ecclesiastiche . .	86 20	86 15
Banca Toscana	1628 —	1630 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° sett.	del 2 sett.
Metalliche al 5 % . . .	59 90	59 90
Prestito 1854 al 5 % . .	70 25	70 20
Prestito 1860	102 25	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	772 —	772 —
Azioni dell' Istit. di credito .	297 50	298 80
Londra	120 20	120 —
Argento	119 85	119 75
Zecchini imp. austr. . .	5 79 —	5 77 —
Il da 20 franchi	9 61 1/2	— — —

- Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre.

Ieri arrivarono: da Newcastle, il vap. ingl. *Caspian*, cap. Inch, con carbone per I. Bachmann, racc. ai fratelli Pardo; e da Rimini, il trab. ital., patr. Naccari, con zolfo per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita piuttosto fiacca da 59 3/4 a 59 5/8 in oro, e 64 in carta. Senza affari negli altri valori. Il napoleon d'oro da lire 21 : 13 a lire 21 : 15, e per effettivo da fior. 8 : 07 1/2 a f. 8 : 08; la carta da f. 38 : 19 a f. 38 : 21 per 100 lire; le Banconote austr. da 83 5/8 a 83 7/8.

Este 2 settembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da lt. L.	per ogni moggio padovano a lt. L.	Per ogni ettolitro da lt. L.	Per ogni ettolitro a lt. L.
Frumento da pistore .	— —	— —	20 85	21 60
» mercantile .	— —	— —	19 85	20 34
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	16 63	17 13
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 95	7 08

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam .	»	» 3	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 4	— — —	— — —
Berlino . .	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione . .	»	» 5	— — —	— — —
Londra . .	»	» 2	26 59 —	26 62 —
Marsiglia .	»	» 5	— — —	— — —
Parigi . .	»	» 5	— — —	— — —
Roma . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio .	64 — —	64 10 —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
As. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. » . . .	— — —	— — —
» Beni demaniali . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico .	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 13 —	21 15 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 2 settembre. Arrivati:

Da *Sebenico*, pielego ital. *Poliuto*, di tonn. 27, patr. Ballarin L., con 1 part. carbon fossile, 34 bar. sardelle salate, 3 col. morchia di olio, 13 sac. cenere com, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. ital. 371, cap. Petcovich L., con 17 col. olio, 20 col. droghe, 5 col. pelli, 5 col. manifatture, 186 bal. lana, 15 col. zucchero, 4 col. sego, 310 col. vallonea, 8 col. cartaccia, 62 col. gomma, 9 sac. caffè, 1 col. spirito, 39 col. frutti, 7 col. giunchi, 1 col. cuoio, 15 col. birra, 53 bar. sardelle salate ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 27 agosto, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 698, cap. Vecchini G., con 1 cafas. banane, 1 cassetta pelliccerie, 5 pac. oggetti div.; — più, da Ancona, 1 cas. formaggio, 16 col. olio, 2 col. effetti per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Il 3 settembre. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 522, cap. Massa G., con 83 col. olio, 1 cas. sapone, 2 col. noci, 6 col. formaggio, 4 cas. manna, 250 col. mandorle, 13 col. carrube, 6 col. senape, 2 col. anici e finocchio, 1 col. mostarda, 1 col. istrumenti d' ottica per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Postire*, pielego ital. *Roma*, di tonn. 22, patr. Marangon G., con 33,000 lib. daz. olio d'oliva, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Alessandra*, di tonn. 29, patr. Naccari M., con 1 part. zolfo, 1 part. frutta fresche alla rinf., all' ord.

Da *Sinigoglia*, piel. ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. P. Sponza, con 116 quint. grano, 176 sac. farina bianca, 1 part. cipolle, 1 pac. berrette ed altro, all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 15 col. vino, 10 col. olio, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. ital 235, cap. Colombo F., con 56 cas. agrumi, 91 col. zucchero, 1 col. olio, 10 col. droghe, 4 col. conterie, 10 col. birra, 7 cas cera, 39 col. frutti, 7 col. manifatture, 3 cas. sapone, 4 col. colofonio, 50 sac. caffè, 7 col. vini, 10 col. sementi, 3 cas. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Albergo al Vapore. — Bettini A., - Stefani O., - Bisaglia d.r E., - Feheli B., - Ombroni S., - Torni P., ambi ingegn., - Tavolieri cav. F., - Supplizio N., ambi con moglie, - Giustazzi prof. M., - Candelleri S., artista, tutti dall' interno, - Gomez F., - Travernet J., ambi da Parigi, - Schongrantz J., da Berlino, tutti poss.

Nel giorno 2 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Mamiani F., senatore, dall' interno, con moglie, - Thomsson H. D., - Livingston G. K., ambi dall'Irlanda, - Weyerbusche, dalla Germania, - E. Osmores, dalla Francia, ambi con moglie, - Horesco, generale, dalla Romania, con famiglia, - John H. Bennet, - A. Thomas Romer, - Fry F., con moglie, tutti tre da Londra, - De Marock, contessa, - Usedon, ambi con seguito, - De Hosysoth, contessa, - Sig.a De Hayna, tutti quattro dalla Prussia, - Sigg.r King. Richmond A. C., ambi dall' America, tutti poss. — Tanner F., - Dolcetti, ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Paolucci march. L., - Deangeli, uffic. di cavalleria, ambi dall' interno, - Lawler T., - Coward James, - Thomas W. H., - Keep F., - Wallis C., - Lewis W. W., tutti sei dall' Inghilterra, - Hagard C., con famiglia, - Hagard G. F., ambi da Montreal, - Hensser, da Zurigo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Kohler, negoz., - Biscaldi don C., ambi dall'interno, - Garnier, negoz, da Parigi, - Reicherdt A, da Londra, con moglie, - De Brzezinska Sofia, dalla Russia, con figlia, - Bosse don A., da Gratz, - Dumreicher, console di Danimarca, dall' Egitto - Schlesinger, da Weissenburgo, - Cavalieri Angelo, da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Pappe E., - Perretti, - Rech P. A., tutti dall' interno, - Cook G., da Londra, - S. C. Tadd, - Pratt E., ambi dall' America, - Wiltner W., - Poissing L, ambi dalla Boemia, - Sig.a Isenwager A., con figlio, - Seekcrehner A, tenentecolonnello, con moglie, ambi dalla Baviera, - Sig.a Lapassy J., da Gratz, con sorella, - Bady d.r A., dall' Ungheria, - Chrschanaffwy A., da Varsavia, con famiglia, - Steindl D., da Vienna, con moglie, - Herrmann G. F., da Darmstadt, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Viregil A., - Gialdrone P., - Fornaco. L., tutti con moglie, - Cambioso, marchese, tutti dall' interno. - Humplucy A. P., dall' America, con moglie, - Sig.a Barbanett de la Waides, con famiglia e seguito, - De Tomisier, - Aden Z., tutti tre dalla Francia, - Andertin A., - John Chorlemork Taylor, - Brondfield E. A., - Hughes C., - Packinson B., tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo Roma. — Pepoli, marchesa, con famiglia, dama e seguito, - Massimo, principe e principessa, con seguito, - De Velon G., tutti dall' interno, - Eriticos E., - Sigg.r Fogg M., Heyles W., tutti tre da Parigi, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 agosto.

Boccasini Giuseppe, fu Pietro, di anni 68, industriante. — Castellani Alfonso, fu N. N., di anni 59, parroco di San Francesco. — D' Erbe Gio, fu Angelo, di anni 56, povero. — Totale, N. 3.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 24 agosto.

Cescutti Angela, fu Pietro, di anni 33, cucitrice. — Cutti Enrichetta, fu Davide, di anni 66. — Franco Antonio, fu Gio., di anni 31, villico. — Segain Angelica, fu Pietro, di anni 62. — Vendramin Gio., fu Gio. Maria, di anni 38, muratore. — Totale, N. 5.

Più, cinque bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 25 agosto.

Bortolini Giustina, fu Pietro, di anni 42, domestica. — Briseghetta Giulia, di Antonio, di anni 10. — De Marchio Regina, di Andrea, di anni 19, povera. — Franceschini Angela, fu Gio., di anni 67, domestica. — Gandolfo Vincenzo, fu Gio., di anni 75, marinaio. — Previtali Rosa, fu Antonio, di anni 75. — Quintavalle Bartolommeo, fu Vincenzo, di anni 66, pescivendolo. — Totale, N. 7.

Più, cinque bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 26 agosto.

Bertaggio Luigi, di Giacomo, di anni 10. — Civales Antonia, di Girolamo, di anni 14. — Gobbi Virginia, fu Francesco, di anni 39. — Molin Giovanna, fu Gio., di anni 75. — Polli Luigi, fu Giacomo, di anni 60, carpentiere. — Sperti Chiara, fu Giuseppe, di anni 16. — Totale, N. 6.

Più, cinque bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 27 agosto.

Brusorri Pietro, di Giacomo, di anni 40, avvocato. — Marcon Anna, di Gio., di anni 42. — Sardi Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 69. — Sbrogiò Maria, fu Giuseppe, di anni 10. — Signoretti Gio., fu Pietro, di anni 47, venditore di acqua. — Tossetto Maria, fu Salvatore, di anni 26, cucitrice. — Zanin Francesco, di anni 3, mesi 6. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 5.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 5 settembre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 settembre, ore 11, m. 58, s. 41, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵢ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 3 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765.10	763.18	763.39
Temperatura (0° C.) Asciutta	20.2	25.4	23.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	19.0	20.7	20.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15.61	15.27	16.16
Umidità relativa	89.0	63.0	75.0
Direzione e forza del vento	N.°	S. S. E.¹	S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 settembre alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. 25.9
minim. 20.9
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SPETTACOLI.
Lunedì 4 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
— Domani, martedì, 5 corr., ultima recita, a beneficio della sig.ª Carolina Smeroschi.

Tabelle annesse alla Notificazione della R. Prefettura di Venezia, N. 14856, pubblicata nella 1ª pagina.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni di tutti i Comuni della Provincia di Venezia da esigersi nella terza rata prediale scadente il 30 settembre 1871.*

TITOLO	SUI RUOLI DEI Terreni per ogni Lira d'estimo — Cent.	Frazioni
Imposta Erariale	06	90521572
Sovraimposta Provinciale	01	66896392
Assieme	08	57417964

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella terza rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	ALIQUOTE sulla rendita censuaria — Comunali C.	Frazioni	Erariali Provinciali e Comunali C.	Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	05	45589475	14	03007439	Trezza cav. Luigi.
	Burano	09	00000000	17	57417964	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	90521597	15	47939561	
	Malamocco	01	85482000	10	42899964	
	Murano	03	64033000	12	21450961	
MESTRE	Mestre	07	24190750	15	81608714	Eredi Brunelli.
	Chirignago	03	50000000	12	07417964	
	Favaro	05	00000000	13	57417964	
	Marcon	11	69591570	20	27009534	
	Martellago	09	19075350	1	76493314	
	Spinea	05	86847420	14	44265384	
	Zellarino	08	81109870	17	38527834	
DOLO	Dolo	08	44899570	17	02317534	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	08	31250000	16	88667964	
	Campolongo Maggiore	03	25000000	11	82417964	
	Camponogara	07	00000000	15	57417964	
	Fiesso d'Artico	06	35150000	14	92567964	
	Fossò	07	00000000	15	57417964	
	Mira	08	15122395	16	72540359	
	Stra	09	58175000	18	15592964	
	Vigonovo	07	21807500	15	79225464	
CHIOGGIA	Chioggia	15	25000000	23	82417964	Vianelli co. Giuseppe.
	Cavarzere	12	25120000	20	82537964	Masiero Domenico.
	Cona	08	24740625	16	82158589	
	Pellestrina	12	00000000	20	57417964	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
MIRANO	Mirano	07	60000000	16	17417964	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	07	00000000	15	57417964	
	Mellaredo	06	00000000	14	57417964	
	Sala	07	00000000	15	57417964	
	Noale	06	00000000	14	57417964	
	Salzano	07	00000000	15	57417964	
	Scorzè	03	63684775	12	21102739	
S. DONA'	S. Donà	10	00000000	18	57417964	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	08	00000000	16	57417964	
	Ceggia	06	75000000	15	32417964	
	Fossalta di Piave	05	35300000	13	92717964	
	Grisolera	07	71000000	16	28417964	
	Meolo	05	63333333	14	20751297	
	Musile	09	00000000	17	57417964	
	Noventa di Piave	03	50000000	12	07417964	
	S. Michele del 4.°	10	33324000	14	90738964	
	Torre di Mosto	07	30000000	15	87417964	
PORTOGRUARO	Portogruaro	07	25343325	15	82761289	Pasqualini Carlo.
	Annone	06	00000000	14	57417964	
	Caorle	08	86596250	17	44014214	
	Cinto	06	90000000	15	47417964	
	Concordia	03	75000000	12	32417964	
	Fossalta	06	00000000	14	57417964	
	Gruaro	03	64035625	12	21453589	
	Pramaggiore	06	50100000	15	07517964	
	S. Michiele del Tagliamento	03	50000000	12	07417964	
	S. Stino	03	64036575	13	21454539	
	Teglio	03	46094692	12	03512656	

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 19 agosto 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . . L. 126,035,076 12	Esercizio delle Zecche dello Stato . . » 8,907,387 99	134,942,464	11
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		46,450,250	
Portafoglio		184,714,512	53
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		57,482,949	26
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1866).			
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		152,921	81
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 luglio 1871)		630,108,859	97
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		7,941,878	22
Effetti all'incasso in conto corrente		336,398	22
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni			
Debitori diversi		15,245,556	63
Spese diverse		2,803,475	55
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		411,111	20
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa L. 26,528,160; presso la Banca naz. Tosc. » 1,974,210; presso l'Ag. del debito pubbl. » 254,008,220		282,510,590	
Depositi volontarii liberi . . . L. 197,768,157 20	Depositi obbligatorii e per cauzione » 21,125,742 62	218,893,879	82
	L.	1,647,995,369	30

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		896,519,781	40
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.		46,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr.	disponibile . . L. 7,633,608 81; non disponibile » 1,918,901 04	9,552,509	85
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		12,620,056	16
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		41,204,470	47
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		9,214,985	42
Mandati e lettere di credito a pagarsi		14,657	79
Dividendi a pagarsi		1,444,281	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		392,330	47
Creditori diversi		11,308,904	49
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		900,118	35
Benefizii del semestre in corso		968,547	08
Obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,510,590	
Depositanti di oggetti e valori diversi		218,893,879	82
	L.	1,647,995,369	30

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 6 settembre — N. 239

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 SETTEMBRE.

Un dispaccio annuncia che ieri Parigi era perfettamente tranquilla, e che le notizie dei Dipartimenti facevano presagire che non dovesse aver luogo alcuna dimostrazione. È noto infatti che i radicali volevano festeggiare ieri l'anniversario della caduta dell'Impero, e la proclamazione della Repubblica. Il Governo però, che non vuole mettere a fronte i partiti uno dell'altro, aveva preso le sue precauzioni, per impedire che la festa commemorativa avesse luogo; e pare che si lusingasse di avere ottenuto l'intento. Non si hanno però sinora che le previsioni, e perciò non si sa se in qualche Dipartimento i radicali sieno riusciti a fare la dimostrazione, malgrado il divieto del Governo. Quanto a Parigi, non sappiamo a che ora sia stato spedito il dispaccio in data di Parigi 4, che annunciava che la tranquillità era perfetta. Se però la quiete non fu turbata in tutto il giorno, si deve attribuirne in parte il merito allo stato d'assedio, che il Governo non vuole far cessare.

Può parere a prima giunta strano che un Governo repubblicano impedisca che si festeggi l'anniversario della proclamazione della Repubblica; ma senza andare a cercare secondi fini nelle personali aspirazioni dei ministri, è certo che il Governo va lodato per questo suo contegno. In Francia le passioni sono troppo eccitate, perchè si possano far simili feste, senza timore di guai.

Abbiamo colà un singolare stato di cose. La maggioranza monarchica vi regge le sorti della Repubblica contro la minoranza repubblicana.

La maggioranza non ha un candidato solo, vi sono in Francia tre ristorazioni possibili, e questo fa sì, che il partito monarchico tiene piegata la sua bandiera. Ma esso evita tutto ciò che può compromettere l'avvenire. Abbiamo visto ora che il signor Vitet si è affrettato a dichiarare che col dare al sig. Thiers il titolo di presidente della Repubblica non si comprometteva niente. La politica della maggioranza monarchica nell'Assemblea e nel paese, si è quella di riservare e di prorogare. Essa non può tollerare che la minoranza approfitti della sua falsa posizione, per avere una politica positiva, mentre essa, la maggioranza, deve fare per forza una politica negativa. Le dimostrazioni del 4 settembre avrebbero irritato gli animi, sarebbero sembrate una prepotenza dei meno contro i più, e difficilmente si sarebbero evitati guai serii. Il Governo ha dunque fatto atto di lodevole prudenza, impedendole.

Del resto questa condizione anormale è perfettamente bene riassunta nel seguente motto, che è riferito dal *Journal des Débats*, a proposito della decisione dell'Assemblea che proclamò sè stessa costituente. È una frase, che riassume quanto v'è di contraddittorio nella condotta dei partiti all'Assemblea: « Voi non avete il potere costituente, dice la sinistra alla maggioranza; per conseguenza vi intimiamo di proclamare la Repubblica. — Noi abbiamo il potere costituente, risponde la maggioranza; per conseguenza noi non costituiremo niente affatto ». La frase è felice e colpisce giusto. Ciò vuol dire che non è logico chi vuole, e che vi sono contraddizioni, che sono imposte dalla condizione delle cose. La maggioranza monarchica non accetta tanto la tregua colla minoranza repubblicana, quanto con sè stessa. Il dì che una delle frazioni del partito monarchico potrà alzare la testa, e presentarsi arditamente alla lotta, allora le contraddizioni saranno cessate. Ciò però sarebbe avvenuto egualmente, anche senza che l'Assemblea si proclamasse costituente.

All'Assemblea di Versailles il ministro della guerra ha annunciato che si stanno formando Consigli d'inchiesta, per giudicare tutte le capitolazioni, da quella di Sedan in poi. I Consigli devono convocarsi il 15 settembre. Gli accusati sono molti e di varii partiti; è probabile però che si cercherà di mettere un po' d'acqua sul fuoco; nessun partito infatti ha da alzare molto la voce; i generali dell'Impero hanno capitolato come quelli della Repubblica; un po' d'obblio non dovrebb'esser difficile ad ottenere, giacchè sarebbe carità reciproca.

Domani i due Imperatori di Germania e d'Austria devono trovarsi a Salisburgo, insieme coi due Cancellieri, il Principe Bismarck e il co. Beust. Questa volta però assisterà al convegno anche il conte Andrassy, presidente del Gabinetto cisleitano, il quale fu invitato espressamente, a quanto annunciano i giornali di Vienna, dall'Imperatore Guglielmo. L'opinione pubblica si è già fissata quasi sul significato di questi convegni; tutti credono ad un riavvicinamento, ad accordi preliminari, che apparecchiano, quando occorrano, le alleanze, ma non ad alleanze formali.

A Dublino il nuovo *meeting* convocato al Phoenix Park, dalla Società per la liberazione dei Feniani, ha provocato nuovi disordini. Il *meeting* ebbe luogo, senza l'intervento della Polizia. Al ritorno, i meetingai hanno incontrato una pattuglia di Polizia e l'attaccarono. Allora nacque il parapiglia, del quale sappiamo solo che vi furono 50 agenti di Polizia feriti, e parecchi meetingai arrestati. Siccome però è certo che anche i soldati di Polizia devono aver menato le mani, così, benchè il telegrafo taccia, si dee credere che vi sieno stati feriti anche dall'altra parte.

È annunciata dai giornali tedeschi una mediazione della Germania nell'affare delle miniere di Laurion. Il Gabinetto d'Atene avrebbe mandato a Berlino un agente diplomatico, per chiedere appunto la mediazione della Germania. Non sappiamo però quanto siavi di vero in questa notizia. Si sa che la questione del Laurion era stata tacitamente prorogata sino al ritorno del Re di Grecia in Atene, che ora è imminente. Tra non molto dovremmo saperne dunque qualche cosa.

Consorzio nazionale.

(Offerte per festeggiare la nascita del Principe Reale di Napoli.)

Il Consiglio provinciale di Vicenza . .	L. 300.
Il Municipio di Vittorio	» 100.
Più come ricavato d'una recita	» 60.
Co. F. Folco di Padova	» 100.
Il Municipio di Gazzo veronese	» 100.
» » Maserada	» 100.
» » Cornuda	» 150.
Alcuni cittadini.	» 39.

Sotto il titolo: *Politica retrospettiva*, leggesi nell'*Opinione*:

Non pareva veramente necessario che l'Assemblea di Versailles nominasse una speciale Commissione per indagar le cause dell'insurrezione che ha insanguinata Parigi. Queste risultano così chiare e lampanti agli occhi del filosofo e del politico, che non ammettono contestazione di sorta per poco che si conoscano le condizioni della Francia dopo Sédan, la forza del partito rivoluzionario ed il furor cieco de' seguaci dell'*Internazionale* contro i monumenti che ricordano il passato e contro le istituzioni economiche de' nostri giorni.

Ma poichè questa Commissione fu giudicata opportuna, era da prevedere che non avrebbe mancato d'interrogare il signor Thiers per sentirne il giudizio.

Questo giudizio è ora noto. Le dichiarazioni da lui fatte sono state pubblicate, e probabilmente i nostri lettori, a' quali le abbiamo comunicate, se di qualche cosa saranno rimasti sorpresi, si è che il signor Thiers, a meglio discernere le origini dell'insurrezione, abbia creduto conveniente di fare un'escursione nel campo della politica estera, e di esporre i risultati della missione diplomatica, ch'egli in momenti dolorosi ebbe l'abnegazione di assumere.

È difatti contrario alle consuetudini ed alle regole diplomatiche, che un uomo politico si faccia rivelatore delle negoziazioni da lui imprese, de' colloqui da lui avuti con esteri Governi, delle intenzioni che gli furono manifestate, delle illusioni facili e de' successivi disinganni ch'ebbe a subire.

Ma il signor Thiers è uno de' più amabili e dilettevoli narratori di aneddoti che si conoscano, ed è naturale che non sappia resistere alla tentazione di mettere in evidenza questa sua invidiabile qualità. Più che il diplomatico, si vede nella sua dichiarazione il facile oratore che vi racconta una pagina di storia.

E questa pagina noi l'accettiamo quale ci è data laconicamente dal *Journal de Lyon*.

Il signor Thiers ha adempiuta la sua missione col cuore d'un patriota, più che col discernimento d'un uomo di Stato. Egli non ha considerato che questa sua missione veniva troppo tardi, e che le simpatie per la Francia, se erano grandi in Europa, non potevano però mai trascinare alcuna Potenza a compromettere la propria condizione, collegandosi alla nazione, la quale, col provocare la Prussia, aveva scatenati contro di sè i disastri della guerra.

In Italia, dice il signor Thiers, il Re ci era assolutamente favorevole. Ma il sig. Thiers che fu sempre campione ardente della Monarchia costituzionale, ha mai potuto dimenticare che questo appunto è l'ufficio d'un Principe, che siede a capo di una nazione libera, di esprimer con tanta maggior indipendenza i suoi sentimenti, che sa di doverli subordinare alle risoluzioni del Ministero responsabile?

Noi non possiamo immaginare niente di più logico che il Re dicesse al sig. Thiers: Voi non potete mettere in dubbio il mio affetto alla Francia; io sarei lieto di potervi aiutare, ma non ispetta a me d'impegnar la politica del mio paese. Rivolgetevi al mio Ministero e ne apprenderete le intenzioni.

E la risposta del Ministero poteva esser indovinata dal sig. Thiers. Certo non l'ha sorpreso, perchè, secondo abbiamo udito, quando questa capitale quistione dell'intervento e dell'alleanza si trattava, egli stesso ebbe a dichiarare ai ministri che non poteva biasimarli di preoccuparsi assai del paese e della dinastia. Egli avrebbe anche soggiunto che conosceva l'illustre Casa di Savoia, e che gl'interessi d'una dinastia, la quale associa così intimamente le sue sorti a quelle della nazione, meritavano di essere tenuti in conto quanto quelli della nazione istessa.

La risoluzione presa allora dal Ministero era ispirata dal sentimento di questi interessi, era conforme alla condizione degli animi ed alle manifestazioni dell'opinione pubblica. Rare volte avviene che un Governo sia interprete così schietto e preciso delle intenzioni de' popoli, come è stato il Ministero italiano.

Noi non abbiamo perciò punto a dolerci delle rivelazioni diplomatiche fatte dal signor Thiers alla Commissione d'inchiesta. Ma il sig. Thiers, capo del potere esecutivo di Francia, ha egli pensato come quelle potrebbero influire sulle trattative che dovesse imprendere per le necessità della politica francese? La diplomazia è obbligata a molta discrezione, e, se questa viene meno, la reciproca fiducia s'indebolisce e diventa difficile ogni negoziazione. È forse per discrezione che, mentre ha discorso della Gran Bretagna, della Russia e dell'Italia, ha taciuto della sua missione a Vienna? Ovvero è una dimenticanza del segretario che ha comunicata la sua deposizione al *Journal de Lyon*? Noi crediamo sia piuttosto una dimenticanza, perocchè non avrebbe avuta ragione alcuna di tacere dell'Austria, mentre ha parlato delle altre Potenze. Ma, per quel che riguarda l'Italia, non v'ha dubbio che dobbiamo compiacersi che il signor Thiers abbia potuto riconoscere che in Italia il sistema costituzionale è una verità, e non una finzione, e che qui si può fare una politica responsabile, perchè il Principe non ha mai preteso di fare una politica personale. Questa è la guarentigia più salda della durata delle libere istituzioni.

La *Norddeutsche Zeitung*, dopo aver riportato alcuni squarci della lettera scritta da Garibaldi alla signora Pieromaldi, la commenta nel modo seguente:

« È noto oramai come il generale si sia ravveduto delle illusioni che lo avevano guidato quando intraprese la sua corsa avventurosa in Francia. Non soltanto le vedute dell'ex-comandante dell'armata dei Vosgi sono rettificate, ma anche sono cambiate; anzi l'odio contro i Francesi sembra essersi in lui risvegliato profondamente, perchè altrimenti Garibaldi non avrebbe potuto scrivere quelle proposizioni che si leggono nella lettera, colla quale il romito di Caprera si rivolge alla signora Pieromaldi in Ravenna, per ringraziarla di un diploma d'onore conferitogli quale membro di una Società umanitaria.

« È più che una semplice voce la notizia che, dopo che a Gastein furono stabilite fra la Germania e l'Austria solide basi per le loro relazioni, e determinata la condotta che seguirebbero nelle quistioni europee, l'Italia abbia dichiarato di essere anch'essa pienamente d'accordo, manifestando il desiderio di uniformare la sua alla loro politica. Ciò farebbe naturalmente supporre che sieno state fatte in proposito delle comunicazioni al Governo di Firenze. »

Il corrispondente del *Daily Telegraph* asserisce di aver avuto un colloquio a Gastein col principe Bismarck, del quale dà il seguente resoconto, che deve accogliersi con riserva, giacchè le informazioni di quel periodico inglese vennero smentite più volte.

« Principe — avrebbe detto il corrispondente — non ho uopo di dirvi che tutta l'Europa ha gli occhi fissi su Gastein ed è curiosa di sapere ciò che vi si fa. » — « Bene, vi si prendono i bagni e si cura la salute » — « — *Et après*? » — *Ja, et après*? Ecco come fate sempre voi altri. Vi dirò: il Re (in bocca di Bismarck, nota il corrispondente, Guglielmo è sempre *re*) ed io siamo venuti qui veramente per prendere i bagni. E siamo stati molto lieti di ricevervi gli ufficiali austriaci e di assicurarli dei nostri sinceri auguri. Contro l'Austria noi non avemmo mai nulla, neppure allorchè essa intraprese l'imprudente guerra del 1866. L'abbiamo sconfitta e le perdonammo per l'inezia di pochi milioni. Tutto è passato e perdonato: abbiamo tanti interessi comuni, che dobbiamo essere amici. Come tali riceviamo noi qui e siamo ricevuti. Cogli Austriaci noi desideriamo viver sempre in buona armonia: coi Francesi, invece, non siamo stati mai amici, nè potremo mai esserlo. » — « Vorrei mi diceste, principe, se voi sapete come avete battuto per bene i Francesi e quanto profondamente questi vi odiano, e credono potere ben presto restituirvi la sconfitta. » — « Nè il popolo francese, nè i fogli francesi ci lasciano il menomo dubbio di ciò. Ma se mostrassero — cosa che potrebbe accadere — di non averne avuto abbastanza, noi procureremo loro il necessario. Anzi, si tratta oggi di decidere se o no dobbiamo mandare in casa loro altre truppe. Essi presentemente uccidono i nostri soldoti in alcune Provincie, e noi possiamo e vogliamo impedirlo . . . La Francia — proseguì il principe — chiede a noi continuamente delle facilitazioni pei suoi pagamenti ed altre concessioni; invece, se noi domandiamo a lei qualche cosa, ci si risponde sempre: *non abbiamo istruzioni*. Giorni fa, noi ci saremmo accomodati circa la delimitazione delle frontiere; ma essi turbarono la cosa, ed ora è troppo tardi. » — « Ma e i soldati francesi? » — « Si sono battuti bene, rispose il principe. E qui noto che i Prussiani non cercano mai di abbassare i Francesi, sebbene i Francesi dichiarino che i Prussiani non valgono nulla, e sono stati battuti da essi moralmente. »

« Ho pensato più volte, principe, d'interrogar voi stesso, qualora l'occasione mi s'offerisse, perchè non avete preso Parigi nel settembre 1870. In quel tempo ebbe luogo la battaglia di Châtillon, seguita da fuga e confusione. Le porte eranvi aperte. » — « E voi credete che avremmo potuto entrarvi? » — « Certo! » — Ah! » — Parlammo poi dell'Italia. Secondo il cancelliere, la Francia errò nelle guerre di Crimea, d'Italia e del Messico. « Lasciar compiere l'unità d'Italia è stato uno sproposito così grosso, come quello di lasciar fare l'unità germanica. » — « Ma, principe, la cosa v'accomoda assai, almeno per ora. Se Thiers aliena le simpatie degl'Italiani? » — « Eh! allora ci butta l'Italia proprio nelle braccia. » — « Vi è già! » — « Hem! » Indi il discorso si volse alla Russia. Bismarck fa grande assegnamento sulla parola dell'attuale Imperatore. « Uomo che ama i lavori utili, i quali devono essere quanto prima compiuti, specialmente la rete ferroviaria. Uomo di pace; sì, anzitutto è uomo di pace. E poi, la Russia è anche troppo grande: un ulteriore allargamento la indebolirebbe. Ma le ferrovie sono il capo principale. » — « Dunque, principe, la Russia deve raccogliersi nel suo centro o lasciar sfogare le velleità bellicose. In ogni caso, qualche cosa deve fare. La Francia comprerebbe un'alleanza a qualunque prezzo. In Londra i Principi di Russia si sono espressi fortemente sull'avvenire che l'Europa ha da temere. » — « Sì capisco. Ma l'erede di un trono non è più il medesimo uomo, quando sale veramente il trono, e i Principi sono echi senza suono originale. »

ATTI UFFIZIALI

N. . . . — Gazz. Uffic. 18 agosto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Regolamento per la costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade provinciali comunali e consorziali della Provincia di Venezia, deliberato da quel Consiglio provinciale nell'adunanza del 13 novembre 1869, e successivamente modificato dalla Deputazione provinciale;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Veduto l'articolo 24 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

È approvato l'unico Regolamento stradale pella Provincia di Venezia, visto d'ordine nostro dal ministro segretario di Stato predetto.

Lo stesso ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che verrà registrato presso la Corte dei Conti, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Valsavaranche addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.
G. Gadda.

Regolamento *per la costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali della Provincia di Venezia, stato deliberato dal Consiglio provinciale in seduta 13 settembre 1869 e modificato dalla Deputazione provinciale nelle adunanze 20 aprile e 28 giugno 1871.*

CAPITOLO I. — *Classificazione delle strade.*

Art. 1. Sono strade provinciali quelle che tali sono ritenute dal Consiglio provinciale, e descritte nell'elenco approvato con Decreto reale, e che sono costrutte, sistemate e mantenute a carico esclusivo della Provincia.

Art. 2. Sono comunali quelle come tali classificate nell'elenco pubblicato dai Comuni ed approvato dal R. Prefetto.

Art. 3. Sono consorziali pegli effetti del presente Regolamento le strade comunali per la cui costruzione e manutenzione concorrono più Comuni riuniti in consorzio anche se vi prende parte la Provincia.

Art. 4. Le strade provinciali sono costruite, sistemate e mantenute a carico della Provincia, le comunali a spese dei Comuni, le consorziali a spese dei Comuni e Provincia riuniti in consorzio.

Art. 5. Tutti i ponti, le piazze, gli spazii che servono ad uso delle strade, ed i manufatti destinati alla continuazione e conservazione delle strade, entrano nella classe rispettiva delle strade cui appartengono e sono riparati come le strade stesse.

CAPITOLO II. — *Della costruzione e sistemazione delle strade provinciali, comunali e consorziali.*

Art. 6. Le strade provinciali che si costruiscono di nuovo o che vengono essenzialmente sistemate, avranno la larghezza non minore di metri 5:50 da ciglio a ciglio; le comunali e le consorziali di metri 5:00 non compresi per entrambe i fossi laterali.

Riguardo alle strade esistenti potrà essere tollerata anche una larghezza minore, quando ciò sia consigliato da circostanze affatto speciali.

Art. 7. Le opere a carico della Provincia vengono fatte eseguire dalla Deputazione provinciale sulla base dei progetti compilati dall'ufficio tecnico, spettando all'ufficio stesso la direzione e sorveglianza dei lavori relativi.

Art. 8. L'eseguimento delle opere occorrenti per la costruzione e sistemazione delle strade comunali e consorziali ha luogo sulla base dei progetti compilati da ingegneri civili, ed approvati dalla Deputazione provinciale.

CAPITOLO III. — *Della manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali.*

Art. 9. Lo scopo della manutenzione delle strade in generale si è quello di mantenerle, secondo il migliore sistema esperimentato, con attente cure e diligenti prestazioni in una carriera regolare, bene unita, compatta, senza solcature, senza polvere e fango, e di conservare in buono stato i loro manufatti ed altri accessorii.

Sezione I. — *Strade provinciali.*

Art. 10. Per la manutenzione delle strade provinciali provvede a stretti termini delle vigenti leggi e del presente Regolamento la Deputazione provinciale a mezzo del proprio ufficio tecnico e sulla base di regolari progetti.

Art. 11. I lavori ordinarii di manutenzione sono eseguiti da stradini, il cui numero e salario, che direttamente ricevono dalla cassa provinciale verso quietanza da vidimarsi dall'ufficio tecnico, vengono determinati nei singoli progetti di manutenzione.

Art. 12. I lavori straordinarii per sgombri di fango, dell'erba, di neve, di polvere, per adacquamento, pei quali non sia sufficiente la prestazione degli stradini ordinarii, saranno verificati mediante operai e mezzi straordinarii, secondo le speciali esigenze.

Tanto i lavori ordinarii contemplati dal precedente articolo, come gli straordinarii, vengono eseguiti con ogni esattezza sotto la dipendenza dei sorveglianti stradali, e sotto responsabilità dei medesimi e dell'ufficio tecnico.

Art. 13. L'ufficio tecnico provinciale assume, mediante regolari processi verbali, la consegna delle strade provinciali e rispettivi manufatti e di tutti gli effetti di cui devono essere forniti gli stradini fissi per la loro custodia e conservazione compatibilmente all'uso.

Art. 14. Nel caso in cui si riscontrassero disordini lungo le strade, o nel servizio stradale, la Deputazione provinciale nel proprio interesse dispone il pronto riparo a mezzo dell'ufficio tecnico.

Art. 15. È facoltativo alla Deputazione provinciale di assistere alla visita mensile di tutte le strade che si eseguiscono dall'ufficio tecnico provinciale, nonchè alla misurazione delle ghiaie, ed al rilievo delle opere da eseguirsi, se di qualche importanza, al cui effetto lo stesso ufficio tecnico dovrà rendere avvertita la suddetta Deputazione, cinque giorni prima di quello stabilito per le dette pratiche a termini dell'art. 26.

Art. 16. I sorveglianti stradali formano parte della pianta dell'ufficio tecnico provinciale.

Gli stradini fissi vengono nominati dalla Deputazione provinciale dietro proposte dell'ufficio tecnico.

Dessi vengono considerati come giornalieri, e possono essere sospesi dall'ufficio tecnico, il quale però dovrà darne subito notizia alla Deputazione provinciale cui spetta il definitivo licenziamento.

Art. 17. Gli operai ausiliarii saranno assunti dall'ufficio tecnico, scegliendo a tale uopo individui idonei con preferenza possibilmente di quelli del Comune ove cade il lavoro, però nel limite dell'effettivo bisogno delle strade.

Sezione II. — *Strade comunali e consorziali.*

Art. 18. Per la manutenzione delle strade comunali e consorziali provvedono, a stretti termini del presente Regolamento, le Giunte municipali a mezzo d'ingegneri civili sulla base di regolari progetti.

Art. 19. Le disposizioni degli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 del presente Regolamento sono applicabili anche alla manutenzione delle strade comunali e consorziali, colla semplice sostituzione degl'ingegneri direttori nelle attribuzioni dell'ufficio tecnico provinciale e delle Giunte municipali alla Deputazione provinciale.

Art. 20. Il salario o la mercede agli stradini fissi ed eventualmente ai capi-stradini è determinato dal rispettivo progetto di manutenzione.

Ogni stradino presta l'opera propria in via ordinaria in una sezione stradale da determinarsi nel progetto di manutenzione.

Art. 21. La elezione degl'ingegneri direttori della manutenzione delle strade comunali o consorzii stradali viene fatta dai Consigli dei Comuni cui spettano le strade ed i rispettivi consorzii.

CAPITOLO IV. — *Regolamento di servizio.*

Sezione I. — *Dell'ufficio tecnico provinciale.*

Art. 22. L'ufficio tecnico ordina, dirige e sorveglia ogni lavoro occorrente per la manutenzione delle strade affidategli colle norme del presente Regolamento, ed è responsabile della regolare esecuzione dei lavori e fornitura tanto dal lato tecnico che dal lato economico.

Le sue operazioni sono soggette al sindacato ed alla controlleria dell'amministrazione provinciale.

Art. 23. Nelle ordinazioni delle ghiaie ed altre opere a prezzi unitarii occorrenti per la manutenzione, l'ufficio tecnico deve strettamente attenersi ai progetti approvati, e nella esecuzione dei lavori alle norme dettate col Regolamento presente ed alle perfette regole d'arte.

Sono espressamente esclusi in via di massima i generali spargimenti della ghiaia che devono eseguirsi parzialmente a mano mano che se ne presenta il bisogno.

Art. 24. Giammai potrà oltrepassare nelle spese le somme approvate.

Non è in sua facoltà di disporre degli eventuali risparmii nelle varie categorie di spesa del progetto nè di passare gli assegni di una strada in vantaggio di un'altra senza l'espressa autorizzazione della Deputazione provinciale.

Art. 25. Nel solo caso d'impreveduti disordini, pei quali rimanga interrotto o molto difficultato il transito, l'ufficio tecnico può iniziare gl'indispensabili lavori di riparazione, ma deve contemporaneamente partecipare l'emergenza alla Deputazione provinciale con ogni opportuna dimostrazione del dispendio.

Art. 26. Visita una volta al mese, e ripetutamente in caso di straordinarii lavori, le strade in manutenzione, dandone sempre notizia alla Deputazione provinciale, e ripetendo da essa per le visite straordinarie anche la previa sua autorizzazione.

Art. 27. Sei mesi prima della scadenza dei contratti di manutenzione l'ufficio tecnico dovrà produrre alla Deputazione provinciale i nuovi progetti di manutenzione, nei quali saranno specificate tutte le partite di spesa ordinaria e straordinaria, costanti e variabili.

Art. 28. La misurazione della ghiaia viene dall'ufficio tecnico eseguita, previo invito cinque giorni prima alla Deputazione provinciale, onde possa concorrere a tale operazione, procedendo alla misurazione anche senza il suo intervento qualora consti regolarmente verificata tale pratica.

Art. 29. Ogni qual volta occorra all'ufficio tecnico di assumere operai per lavori straordinarii deve darne pronto avviso alla Deputazione provinciale.

Al termine di ogni settimana compila in triplo i ruoli dei giornalieri, col concorso e firma dei sorveglianti stradali.

Art. 30. Al termine del primo semestre l'ufficio tecnico compila le liquidazioni del dispendio occorso nel semestre, e, corredate da apposito certificato di rata, le rimette alla Deputazione provinciale per le e- [illegible]

Così pure nel mese di dicembre compila eguali liquidazioni, e, corredate delle spese giustificative col certificato di collaudo, le rimette alla stessa Deputazione provinciale pel saldo del canone di manutenzione dell'intero anno.

Art. 31. Vigila affinchè gli stradini ed i lavoranti giornalieri adempiano ai loro doveri, ed ha la facoltà di sospenderli anche immediatamente qualora non prestassero sodisfacente servizio come fu indicato all'articolo 16.

Art. 32. Partecipa alle Autorità competenti le contravvenzioni alle leggi di polizia stradale, somministrando tutte le notizie che potessero facilitare la procedura da attivarsi.

Sezione II. — *Degli ingegneri direttori di manutenzione delle strade comunali e consorzii stradali.*

Art. 33. Le disposizioni degli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 del presente Regolamento sono applicabili anche alla manutenzione delle strade comunali e consorziali colla semplice sostituzione degli ingegneri direttori nelle attribuzioni dell'ufficio tecnico provinciale e delle Giunte municipali alla Deputazione provinciale, però sempre fermo l'obbligo pegli ingegneri direttori in relazione all'articolo 32 di denunziare sotto personale responsabilità alle Autorità competenti le contravvenzioni che scoprissero nei loro riparti.

Art. 34. Come fu esposto all'art. 27, sei mesi prima della scadenza dei contratti di manutenzione gli ingegneri direttori dovranno produrre i nuovi progetti di manutenzione, nei quali saranno specificate tutte le partite di spesa ordinaria e straordinaria costanti e variabili.

Sezione III. — *Degli stradini.*

Art. 35. Ogni stradino è tenuto a prestare in via ordinaria continuo servizio sui tratti di strada a cui viene destinato e straordinariamente, dietro ordine dei proprii superiori tecnici, in qualunque altro stradale compreso sotto le loro cure.

Art. 36. Ha obbligo di rimanere sulle strade a cui viene destinato tutti i giorni, meno i festivi, nelle ore di lavoro, come si pratica per gli altri operai; durante le ore di riposo, dovrà pure restare sulle strade, od in prossimità per ogni occorrenza di servizio.

Art. 37. È immediatamente dipendente dai tecnici preposti alle manutenzioni stradali, ed eventualmente dal capo stradino, nè può assentarsi dalla sua stazione senza loro permesso ove si tratti di poche ore. Quando poi per causa di malattia o per qualsiasi altra circostanza, o per ottenuto permesso, non possa qualche giorno prestare il suo servizio, dovrà in sua vece sostituire persona avente i necessarii requisiti e bene accetta.

In caso di malattia d'oltre dieci giorni regolarmente comprovata, la mercede del sostituto, a contare dall'undecimo giorno, sarà corisposta a carico della rispettiva amministrazione interessata.

Ove la malattia eccedesse i tre mesi sarà sospeso il soldo.

Art. 38. Ad ogni stradino sono somministrati un badile, una carruola, due raste di ferro, due rastelli con denti di ferro, una vanga, due palle, un picco, due scope, una secchia, una tazza di latta con manico lungo pegli adacquamenti, una placca d'ottone, ed una tabella dipinta ad olio da collocarsi sopra la porta dell'abitazione, indicante la strada cui è adetto ed il numero dello stradino, nonchè quant'altro fosse per occorrere.

Gli oggetti somministrati dovranno essere conservati sotto sua responsabilità.

Art. 39. Ogni stradino, a seconda del bisogno sui tratti di strada che gli sono assegnati, deve prestarsi:

a) a togliere continuamente il fango e la polvere;
b) a sgombrare le nevi, ed agli eventuali adacquamenti;
c) ad appianare e riempire con ghiaia le carreggiate e le pressioni che si manifestassero sul piano stradale;
d) a raccogliere i sassi isolati che si trovassero sul piano stradale, depositandoli sui margini in piccoli cumoli onde valersene all'uopo;
e) a procurare libero sfogo alle acque scorrenti nei fossi e cunette laterali alle strade;
f) a levare e sradicare l'erba che eventualmente avesse vegetato sul rilevato stradale;
g) a conservare la continuità, l'allineamento, il parallelismo e la livellazione dei cigli;
h) a conservare la regolarità delle scarpe;
i) a tenere sempre sgombri da interrimento e perfettamente officiosi i tombini ed altri manufatti servienti al passaggio delle acque.

Art. 40. Veglierà inoltre alla conservazione dei paracarri, ed altri manufatti esistenti lungo le strade as-

segnategli, facendo conoscere ai suoi superiori i disordini che avvenissero.

Art. 41. Impedirà il trasporto di qualsiasi oggetto pesante sostenuto da legni colle estremità striscianti sul suolo.

Art. 42. Si presterà perchè i carri e gli animali non danneggino i cigli e le scarpe delle strade e sorveglierà perchè i pescatori non imbrattino le strade stesse colle immondizie e limo che raccolgono colle reti nei fossi laterali.

Art. 43. Impedirà il pascolo lungo i cigli e le scarpe e proibirà qualunque lavoro sulle strade, scarpe, fossi, cunette, piazzette, ecc., che s'intendesse di fare per parte dei frontisti o dei transeunti.

Art. 44. Nei suddetti casi, ed in altri di contravvenzione alle leggi di polizia stradale, dovrà informarsi chi sia il contravventore, e darne denuncia agli immediati suoi superiori ed anche direttamente alle autorità, nel cui territorio fu commessa la contravvenzione.

Art. 45. Ogni stradino, in caso di bisogno, è obbligato di prestare aiuto ed assistenza gratuitamente ai viaggiatori.

Art. 46. D'ogni lagnanza che venisse mossa da qualsiasi persona sullo stato delle strade, o di sussistenti eventuali disordini, venendone a cognizione, dovrà tosto renderne partecipe taluno dei suoi superiori, come all'articolo 44, qualora da sè non possa subito rimediarvi.

Art. 47. L'assegnazione delle sezioni stradali, nelle quali lo stradino dovrà prestare l'opera propria, viene fatta nei rispettivi progetti.

Avrà il suo domicilio lungo le strade asssegnategli od in molta prossimità ad esse.

Art. 48. È obbligo dello stradino di tenere costantemente presso di sè un libretto, nel quale i suoi superiori e le autorità interessate possano notare le proprie osservazioni.

SEZIONE IV. — *Dei capi-stradini.*

Art. 49. Il capo-stradino, eventualmente occorribile nelle strade comunali, è obbligato al lavoro; inoltre ogni giorno non festivo, nelle ore fissate al lavoro degli stradini stabili, deve trovarsi lungo le strade del suo circondario per far eseguire dagli stradini e dagli operai ausiliarii i lavori ordinati dai superiori tecnici, per dirigerli secondo le istruzioni dai medesimi impartite e per curarne l'esecuzione con ogni esattezza.

Art. 50. Almeno una volta alla settimana deve percorrere tutte le strade ad esso assegnate, fermandosi in ciascun tronco a seconda del bisogno; deve rilevare i difetti, deve ordinare agli stradini di ripararli, quando i lavori da eseguirsi sono puramente di ordinaria manutenzione, altrimenti deve prevenire immediatamente i suoi superiori tecnici.

Art. 51. Ogni settimana informa gli stessi suoi superiori a voce od in iscritto sulla condotta ed attività di ogni stradino, sullo stato delle strade e sugli eventuali rimarchi, e ad ogni evenienza li avverte delle contravvenzioni commesse di polizia stradale.

Art. 52. Deve usare la massima sorveglianza affinchè non vengano smarriti o danneggiati gli attrezzi somministrati dal fornitore agli stradini.

Art. 53. Ogni qual volta occorra di assumere operai ausiliarii, dovrà il capo stradino renderne avvertiti i proprii superiori tecnici, ed attendere i loro ordini.

Art. 54. Tiene presso di sè un libretto nel quale i suoi superiori e le autorità interessate possono notare le loro osservazioni.

CAPITOLO V. — *Disposizioni generali.*

Art. 55. Tutti i Regolamenti anteriori sulla conservazione delle strade provinciali, comunali e consorziali restano abrogati in quanto non concordano col presente.

Art. 56. Da ultimo, in quanto non venga disposto col presente Regolamento, si fa un generale richiamo alla osservanza delle leggi in vigore e particolarmente del Regolamento 15 novembre 1868 di polizia stradale, e di ogni altra disposizione relativa alla costruzione, conservazione e manutenzione delle strade, anche per ciò che risguarda i rapporti tecnici ed amministrativi fra la Provincia e le Rappresentanze comunali.

Il Presidente della Deputazione provinciale
TORELLI.

Il Segretario,
Balbi.

Visto in senso del Decreto Reale in data del 19 lu-

Il Ministro Segretario di Stato
pei lavori pubblici,
GADDA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene:

1. Il R. Decreto 19 luglio, già da noi pubblicato.

2. R. Decreto 5 agosto del seguente tenore:

Articolo unico. Sono pubblicate nella Provincia di Roma:

1. Le leggi per l'unificazione d'imposta sui fabbricati 26 gennaio 1865, N. 2136, ed 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *F*; come pure l'articolo 1.° della legge 11 maggio 1865, N. 2276;

2. Il Regolamento approvato col nostro Decreto del 28 agosto 1870, N. 5832, per l'applicazione di detta imposta;

3. La legge sulle volture catastali dell'11 agosto 1870, N. 5784, allegato *G*, e la legge del 3 maggio 1871, N. 202 (Serie 2.ª);

4. I Regolamenti approvati coi nostri Decreti del 24 dicembre 1870, N. 6151, e 5 giugno 1871, N. 267 (Serie 2.ª) per l'attuazione della legge sulle volture catastali.

ITALIA

Dal Ministero della guerra fu pubblicata la seguente Nota circa al testo degli ordini del giorno e dei discorsi ufficiali:

Già nel passato, con circolari che però non furono pubblicate nel *Giornale Militare*, questo Ministero avvertiva come trovasse inopportuno che negli ordini del giorno e nei discorsi ufficiali ai proprii dipendenti, le Autorità militari, nonchè limitarsi ad esprimere i loro sentimenti all'oggetto esclusivamente militare, vi aggiungessero talvolta opinioni ed apprezzamenti personali d'argomento politico.

Nel confermare siffatta prescrizione, la quale, oltre al rispondere ai più ovvii principii della disciplina militare, è dettata dall'articolo 18 del Regolamento di disciplina, intendo sia strettamente osservata da tutte le Autorità militari.

Il ministro, RICOTTI.

L'*Italia militare* del 31 agosto pubblica l'ordine del giorno del luogotenente generale Pianell, relativamente alle grandi manovre che devono aver luogo nella valle dell'Adige. Da quest'ordine del giorno togliamo il concetto delle manovre suddette:

Un potente esercito nemico raccolto nelle alte valli della Drava e dell'Adige accenna ad entrare in Italia pel Cadore colla principale parte delle sue forze, e coll'altra suddivisa per la valle Sugana ed il piano delle Fogazze.

Nulla lasciando supporre che il nemico voglia intraprendere operazioni di sorta sulla destra dell'Adige, l'esercito italiano, occupati i passi alpini, si è concentrato in una posizione centrale, col proposito di battere separatamente le varie colonne nemiche od almeno accettare battaglia colle proprie forze riunite.

Le operazioni militari essendo già impegnate, un Corpo d'esercito nemico composto di tre divisioni ed una riserva da Trento irrompe improvvisamente per la Valle del Chiese verso Anfo, che si suppone non fortificata.

Per opporsi a questo inaspettato attacco si concentrano rapidamente su Brescia le truppe che si possono raccogliere dalla Lombardia e si formano in una divisione completa. Altra divisione ed una riserva prelevate dalle forze rimaste nel quadrilatero, si organizzano fra Desenzano e Lonato. Queste due divisioni e la riserva si costituiscono in un Corpo d'esercito.

Scopo dell'aggressore è di attirare a sè una frazione dell'esercito concentrato nel Veneto, impadronirsi di Brescia, ed intercettare, se vittorioso, le comunicazioni tra il Veneto e la Lombardia.

Scopo dell'esercito italiano è d'impedire la occupazione di Brescia, respingere il nemico su Trento o meglio tagliare la sua linea di ritirata.

Le poche truppe che stavano postate a difesa dell'alta Valle del Chiese, hanno ostacolata e ritardata la marcia del nemico in modo che il 12 settembre esso è giunto ad Idro e Vestone ed ha spinto la sua avanguardia a Nozza, mentre che il Corpo d'esercito organizzato a Brescia, Lonato e Desenzano ha le sue truppe accampate a non più di otto chilometri innanzi queste località, pronte a muovere al primo cenno. Colla divisione di Brescia vi sono quattro squadroni di cavalleria appartenenti alla riserva. — Durante le operazioni, le truppe s'intenderanno sprovviste di mezzi occorrenti per valersi della ferrovia e della navigazione sul lago di Garda.

Leggiamo pure nell'*Italia militare*:

Abbiamo luogo di credere che S. M. il Re assisterà per più giorni alle grandi manovre tra il Chiese e l'Adige; e che ciò avverrà probabilmente nel secondo periodo di esse grandi manovre, cioè tra il 20 e il 28 settembre.

Leggesi nel *Pungolo*, di Napoli, in data del 1.° settembre:

La corvetta *Ettore Fieramosca*, dopo i lavori di calafataggio ed il cambio del ciminiero, oggi è uscita dal nostro bacino di raddobbo.

La detta Corvetta partirà bentosto per Venezia, ove rimorchierà un cavafango.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Fra i diversi Congressi che i cattolici liberali terranno in questo mese, non va dimenticato quello che si terrà nel Cantone di Soletta il prossimo settembre. Vi si discuteranno le questioni relative alla separazione della Chiesa dallo Stato, alle riforme legislative che codesta separazione renderebbe necessarie, alla organizzazione di lega, intesa a resistere contro gl'infallibilisti. »

FRANCIA

Abbiamo riprodotto ieri le conclusioni della Relazione presentata dal sig. Vitet all'Assemblea francese, nella seduta del 28 agosto, sulla proposta concernente la proroga dei poteri del sig. Thiers.

Togliamo oggi dagli atti ufficiali di quella tornata l'incidente, al quale la presentazione della proposta della Commissione diede luogo.

Dufaure (guardasigilli) domanda la parola. *(Silenzio generale.)* Signori, io non vengo a domandar all'Assemblea d'incominciar subito la discussione della proposta che le fu sottomessa, e dell'importante Relazione di cui ha inteso la lettura. Io voglio esprimere in nome dei miei colleghi del Consiglio e in nome mio la viva e profonda impressione che questa Relazione ci ha prodotto.

Essa nota con iscrupolosa esattezza la divisione che dev'essere fatta tra i poteri sovrani dell'Assemblea ed i diritti attribuiti al Capo del potere esecutivo; esamina teoricamente gli effetti dei poteri dell'una e dei diritti accordati all'altro, finalmente, nelle sue considerazioni che hanno per iscopo di riassumerlo, esso esprime freddamente e con calma le differenti condizioni, colle quali saranno prolungati ed in certo modo estesi i poteri del sig. Thiers.

Noi, o signori, vogliamo dirvi, ed è questo il solo motivo pel quale salgo alla tribuna, che nella nostra convinzione, in mezzo alle deplorabili circostanze nelle quali si trova il paese, vi manca una cosa essenziale, cioè a dire, una parola, una testimonianza, una dichiarazione di fiducia nell'uomo illustre al quale voi attribuirete questo potere. (*Movimento. — Applausi su molti banchi.*)

Io chiedo dunque all'Assemblea di rinviare alla Commissione un paragrafo che sarebbe aggiunto ai tre *considerando* che precedono la risoluzione, paragrafo che io non isviluppo in questo momento, ma che formulo a nome del Consiglio. *(Nuovo movimento.)*

Io ho finito, signori, lasciatemi leggere.

Voci. Parlate! parlate!

Ai *considerando* presentati aggiungerei il seguente:

« Prendendo inoltre in considerazione gli eminenti servigii resi al paese, da dieci mesi, dal sig. Thiers e le garanzie che presenta la durata del potere ch'egli tiene dall'Assemblea. »

Io domando il rinvio di questo paragrafo alla Commissione. *(Applausi su un certo numero di banchi.)*

Baragnon si oppone alla presa in considerazione di questo emendamento. (*Benissimo a destra.*)

Pres. osserva che non trattasi di prenderlo in considerazione. Il guardasigilli ha usato d'un suo diritto; l'emendamento si discuterà quando verrà in discussione il progetto di legge.

Sorge qui una lunga conversazione fra i membri dell'Assemblea circa il giorno in cui dovrà cominciar la discussione e si conchiude deliberando che cominci mercoledì, come il telegrafo ebbe già ad annunciarci.

Il corrispondente del *Fanfulla* così narra un incidente avvenuto nella seduta del 31 agosto dell'Assemblea di Versailles:

A proposito, dimenticava quasi di parlarvene! Che peccato che non sia stato lasciato correre sino allo scioglimento naturale! L'Agenzia Stefani vi avrebbe comunicato ieri un telegramma *à peu près* così composto: — Seduta Camera ieri, causa parole imprudenti, deputato repubblicano Testelin strangolato legittimista de Cisy. — Il che vi avrebbe lasciati incerti per sapere chi fosse lo strangolato.

Baragnon — uno dei più fervidi Merovingiani — era alla Tribuna, e ne diceva di dure, di durissime agli uomini del 4 settembre. Testelin, testa vecchia ma calda, non può tenersi, e getta ai legittimisti la seguente frase, che metto nell'archivio vicino a tutte le frasi celebri che ho udito da un anno a questa parte: — *Si l'empire revenait, vous lui cireriez les bottes, comme vous les ciriez quand il existait.* Che scena! a queste parole non ci è mancato che qualche colpo di revolver. La dritta vuol mangiare Testelin, i più concitati se lo prendono in mezzo, e de Cisy lo afferra pel collo. È qui che fu minacciato, ma non effettuato lo strangolamento di un inviolabile. È a questo punto che svenne M.ª de Metternich, e che monsignor Chigi la soccorse colla sua boccetta di sal inglese.

TURCHIA

Scutari 2.

Il console russo di Ragusi è giunto a Cettigne in missione straordinaria. La tribù albanese di Malissori ha dato mano alle armi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 settembre.

Vapori del Lloyd. — Dal 1.° settembre in poi, e fino a nuova disposizione, i vapori per Trieste del martedì, giovedì e sabato, partiranno alla mezzanotte precisa.

Accademia a beneficio delle cucine economiche. — *(Comunicato.)* — Le rappresentanze della Vita Veneziana e l'Amministrazione delle cucine economiche avvisano i signori socii ed i contribuenti a favore delle Cucine stesse che nella sera di venerdì 8 corr., alle ore 9 precise, verrà data nelle sale della Società, Palazzo Pisani a S. Stefano, una *grande Accademia vocale ed istrumentale*, alla quale gentilmente si presteranno i signori *Cotogni*, *Ciampi*, la signorina *Schmerhofski*, l'egregio dilettante *Scandiani*, ed il valente maestro concertatore signor *Trombini*, direttore del concerto, e questa a beneficio dell'utilissima istituzione delle Cucine economiche.

I biglietti d'ingresso tanto pei socii, come per le persone che, declinando da questi il nome, desiderassero intervenirvi, saranno rilasciati dalla Segreteria della Società nei giorni 6 e 7 corr., dalle pre 3 alle 5, e dalle 9 alle 11 pom., e nel giorno 8 dalle 2 alle 5 pom.

Il prezzo fissato per ciascun biglietto è indistintamente di lire 1, ed alla porta d'ingresso alle sale vi sarà un apposito bacile per raccogliere la maggiori offerte.

Concerto. — Ieri sera, in casa Trombini, vi fu un concerto musicale, nel quale cantarono il *Cotogni* ed il *Ciampi*, e sonarono i tre fratelli *Trombini*. Ciò basta a significare come si trattasse d'un trattenimento veramente fino e tale da far andare in visibilio tutti i buongustai. Anche egregii dilettanti contribuirono a rendere più bella la serata.

Teatro Malibran. — Il pubblico accorrerà certo numeroso questa sera all'ultima recita della stagione, ch'è per di più serata a beneficio della sig. Schmerhofsky.

Oltre al *Crispino e la Comare*, che terminerà coll'aria della *fritola*, abbiamo per di più la cavatina di Figaro nel *Barbiere di Siviglia* eseguita dal Cotogni, la cavatina di Rosina eseguita dalla Schmerhofsky e il duetto tra Rosina e Figaro. Ognun vede che c'è di che divertirsi!

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Guarneri. Marcia.
2. De Libero Sinfonia.
3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Stiffelio*.
4. Peri. Duetto nell'opera *Vittor Pisani*.
5. Ivancich. Polka *Un voto di felicità*.
6. Gounod. Scena ed aria nell'opera *Faust*.
7. Donizetti. Duetto nell'opera *Roberto*.
8. Musone. Quadriglia.
9. Strauss. Valz.
10. Musone. Quadriglia.
11. N. N. Marcia.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 settembre 1871.

Nascite: Maschi 2. Femmine 6. — Totale 8.

Decessi: 1. Vianello Deguamerita di giorni 21, di Venezia. — 2. Zennaro Gio. Batt. di anni 7, di Venezia. — 3. Miotto Giovanni di anni 1, di Venezia. — 4. Perusaro Pietro di anni 26, celibe, biadaiuolo, di Travesio di Friuli. — 5. Perulli Bartolammeo di anni 1, di Venezia. — 6. Vallata Anna di anni 81, vedova, povera di Venezia. — 7. Zecchinato Angela di anni 63, coniugata di Venezia. — 8. Roilo Giovanna di anni 36, coniugata, tessitrice di Venezia. — 9. Gos Gio. Battista di anni 63, celibe, laico di Venezia. — 10. Lana Vittorio di anni 1, di Mantova.

Bollettino della Questura del 5. — Nelle decorse 24 ore, le G. di P. S. arrestarono 4 individui, 1 per disordini con disturbo della pubblica quiete, e 3 per guasti maliziosi a danno di D. P. e per essersi rifiutati di declinare i loro nomi ai detti agenti.

Altri agenti poi della pubblica forza arrestarono B. D. per disordini e per oziosità.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie Municipali del 4. — Furono denunziati al potere giudiziario certi B. P. G. D. e P. per minacce ed insulti alla forza pubblica mentre si presentava per sedare una zuffa fra di essi attaccata.

Fu pure denunciato certo M. A. per offese al pudore con scandalo pubblico.

Fu arrestato e consegnato all'Ispettorato di P. S. a S. Polo certo F. S. per opposizione alla forza.

Fu presentato all'Ispettorato di P. S. di S. Marco certo S. G. gondoliere pubblico soldato in congedo illimitato per offese ad un sergente del R. Corpo della marina.

Ieri, le suddette G. denunziarono 30 contravvenzioni.

Contravvenzioni pei cani. — Cani che si ritrovano in deposito dal 1° agosto per la ultimazione . . . . N. 34

Cani accalappiati . . . . » 91

N. 125

de quali, uccisi . . . . . . N. 101

Restituiti . . . . » 16

In deposito fino a definimento della procedura . . . . . . » 8

Totale N. 125

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure, durante il mese di agosto. 1871.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	101	73	—	28
Annona	—	—	—	—
Ornato	113	94	—	19
Polizia stradale e sicurezza pubblica	307	156	—	151
Traghetti	84	60	—	24
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	24	15	—	9
Totale	629	398	—	231

Esposizione industriale di Milano.

(Nostre Corrispondenze.)

Milano 4 settembre.

(Sc.) Sodisfacendo alla data promessa, vengo a darvi qualche maggior ragguaglio sulla pubblica mostra industriale, sabato scorso ufficialmente aperta fra noi. I vostri lettori non s'attendano un esame critico minuzioso, che mal s'adatterebbe cogli scopi e l'indole del giornale. Nei confini però d'una semplice narrativa, studierò d'offrir loro un'esatta idea di quanto sta esposto in quei locali, sì che valga ad essi per poter formarsi un preciso concetto dell'Esposizione stessa.

Entrando, presentasi al visitatore una lunga galleria in legno, nella quale a dritta ed a manca stanno in bell'ordine collocati gli oggetti esposti. A destra figurano anzi tutto alcuni lavori del nostro Ricovero di mendicità e PP. CC. d'Industria, i quali per l'esattezza loro ed il buon prezzo, possono gareggiare con quelli di qualsiasi altra officina. Fra essi è notevole un orologio a trasmissione, il quale, con semplicissimo meccanismo, d'invenzione d'un ricoverato, basterebbe a segnar le ore in tutte le stanze d'un grande fabbricato e specialmente d'un albergo. Seguono le manifatture in ferro. Gli esponenti appartengono pressochè tutti alla città nostra, che, nel giro di pochi anni, vide sorgere nelle sue mura quest'industria, dapprima da pochissimi ed imperfettamente esercitata. Le ditte Morosini, Baldizzone, Solbiati, Carboni, Volontè e Cambiaggio, gareggiano splendidamente cogli esposti lavori, che abbracciano la maggior parte dei mobili necessarii agli appartamenti, letti, sedie, scrivanie ecc. Vengono quindi lavori in metalli. Attirano uua speciale attenzione le coltellerie delle rinomate fabbriche di Campobasso, le armi della ditta Glisenti di Brescia, Franzini di Cardone, Colombo e Micheloni di Milano. Il cap. Marelli, inventore d'un nuovo fucile a retrocarica, spiega agli intelligenti le particolarità dell'arma sua, che può esplodere più di trenta colpi al minuto. Seguono molti oggetti attinenti all'economia domestica, pentole, vasori, congegni per fabbricar pane ad uso delle truppe ecc., e notevole presentasi una vetrina contenente tutti gli attrezzi necessarii alla pesca, esposti dall'ingegner Appiani.

Si giunge così in fondo alla Galleria, ove a destra trovansi i prodotti della fabbrica di profumerie Dunant, a sinistra, quelli d'altra fabbrica di profûmerie, Sottocasa; il centro è occupato da alcuni modelli di *parquet*, e, colla parete di mezzo ad invetriata, lascia che lo sguardo s'inoltri sin sui bastoni della città, non impedito dall'infelice tentativo d'una fontana, che venne per la circostanza inaugurata.

Procedendo nel risvolto, ritornando sulla via percorsa, ma seguendo l'altro lato, scorgonsi da prima varie raccolte di prodotti chimici e di cera lavorata; poi vengono dei preparati di storia naturale dell'imbalsamatore Bonomi. Sono lavori mirabilissimi, e che pare restituiscano la vita ai bellissimi animali così preparati, fra i quali notansi due leoni e dei colombi.

Subito dopo, una lunga fila di carrozze di vario genere, uscite tutte da officine milanesi e torinesi, accenna al grado di perfezione a cui, specialmente fra noi, salì questo genere d'industria.

Il Sala, primo dei fabbricatori di carrozze milanesi, di fama ormai europea, non tiene alla mostra il posto che speravasi. Egli espose un *Landau* greggio, ed un elegante carrozzino del secolo XVII., di commissione di S. A. R. il Principe di Napoli. Il Mainetti, altro distinto artista della nostra città espose un elegante suo *Landau*, munito di un congegno, per il quale il cocchiere dal suo posto, può colla massima facilità coprirlo e scoprirlo. Le carrozze esposte dall'Orseniga, dal Rosa, dal Grondana e dal Belloni, tutti fabbricanti milanesi, sono pure oggetto d'ammirazione, e specialmente quelle dell'Orseniga e del Belloni.

Il Locati, di Torino, espose pure due o tre legni, ed anche la nostra Società degli omnibus, che ha officine proprie, presentò un omnibus ed un *brougham* molto lodato dagl'intelligenti.

Dietro le carrozze, trovasi una larga raccolta d'oggetti di selleria, di corami e pelli inverniciate, inviati dalla Ditta Arnaudon di Torino, Sepe di Napoli, ed eredi Norsa di Mantova. Lì vicino ammiransi in una vetrina i prodotti delle calzolerie dei Fratelli Festari di Padova, e dell'Antonucci di Roma; poi figurano alcuni modelli di pavimenti in legno, o *parquets*, della reputata fabbrica Zari, di Seregno, e con essi finisce la rivista del braccio d'entrata dell'Esposizione.

In altra mia continuerò l'intrapresa rivista. Ora vi dirò che la seconda visita fatta all'Esposizione non mutò gran fatto il concetto, che a tutta prima di essa la generalità s'era fatto. La mostra è più milanese che italiana e come tale è splendida: ma se si dimentica questa ciscostanza non v'è davvero di che rimaner sodisfatti. È di ciò la causa è da ricercarsi unicamente nel gran numero di Esposizioni, che si aprono in questi giorni nelle varie città della penisola e che distrassero molti oggetti, non allontanandoli dal luogo originario della loro produzione.

Il concorso all'Esposizione fu ieri più numeroso del primo giorno, ed andrà viepiù crescendo col diminuire del prezzo d'ingresso. S. A. R. il Principe di Carignano ci abbandonò ieri mattina e ieri sera lo stesso fecero i ministri Visconti, Castagnola e Correnti. Il Castagnola ha prodotto la più eccellente impressione nella nostra città. Intelligentissimo, desideroso di conoscere per bene uomini e cose, le molte persone che per affari furono ieri da lui ricevute partirono sodisfattissime dell'avuto colloquio. Ieri poi fece una nuova e seconda visita all'Esposizione, intrattenendosi con parecchi industriali, mentre il Visconti-Venosta partiva all'una pomeridiana per Monza, ove recossi in rappresentanza del collega Castagnola ad inaugurare un'Esposizione di oggetti attinenti all'agraria, che colà aprivasi in tal giorno. Anche il vostro corrispondente vi si recò e rimase sodisfattissimo dell'impressione ricevuta visitando le ampie sale della mostra. I giardini della Brianza v'aveano mandato le loro più belle collezioni di fiori e piante esotiche. Le frutta d'ogni genere brillavano per la loro bellezza: sembrava di vedere i prodotti della terra promessa. Vi si notavano altresì molte macchine agricole, collezioni d'oggetti d'agricoltura, poi tessuti in cotone d'ogni genere, industria particolare del circondario di Monza. Era uno spettacolo sodisfacentissimo insomma, tanto più che la maggior parte dei prodotti esposti e ve n'erano si può dire d'ogni qualità, uscivano dalle modeste officine d'artieri di campagna, sprovvisti il più delle volte di tutte le risorse che possono aiutare gli industriali nelle grandi città. Monza fece con distinzione gli onori dell'ospitalità, ed uno splendido banchetto riuniva in casa di quell'egregio Sindaco nob. Uboldi de'Capei, S. E. il ministro Visconti-Venosta, la Commissione esecutiva dell'Esposizione e molti altri notevoli cittadini.

Notizie dell'esercito. — Sull'esito dei tiri d'esame, ricevevamo in data del 31 agosto, la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore.

« Veggo riportato da qualche giornale il risultato più che brillante dei tiri d'esame ottenuto dai nostri reggimenti, coi nostri fucili e all'opposto di consolarmene, come lo faranno tutti gl'amanti d'Italia, mi sento stringere il cuore, vedendo eternare quel nostro mal vezzo di volersi continuamente ingannare. L'83 per 100, riportato in media dai varii reggimenti ai Bagnoli consolerà tutti quelli ai quali sta a cuore l'armamento del nostro paese, e diranno che noi abbiamo i più buoni fucili del mondo; ma l'estero, che sa quanto realmente valgano, riderà, e l'83 0|0 non basta, perchè so che ci sono stati reggimenti che hanno ottenuto 88 0|0 e Compagnie che oltrepassarono il 99 0|0 e poco poco mancò non oltrepassassero il 100 per cento.

« È vero che la più parte dei nostri fucili erano abbastanza precisi, ma a distanze precise, e se nella stima delle distanze, a trecento metri per esempio, sbagliavi di venti metri, errore quasi ordinario nella stima di quella distanza, addio bontà; ed oltre a ciò adesso si sono immensamente deteriorati . . . . Per me, e da informazioni datemi da distinti ufficiali, ha sempre sussistito, quando i fucili erano in buonissimo stato, che la Compagnia la più bene istruita, e che aveva la fortuna d'avere fra le sue file una quantità massima di buoni tiratori, era buona quando otteneva (a duecento metri) il 68 0|0, ed ottima il 72 0|0, e un reggimento era giudicato ottimo colla media del 65 0|0 perchè non tutti i tiratori sono *caporale stoppa o soldato indaco* . . . . Quest'anno tutti quelli ai quali mi rivolsi concordano nel lamentare un sensibilissimo deterioramento nei nostri fucili, e per conseguenza una sensibile diminuzione nella precisione del tiro, e dichiarano buona la Compagnia che ottenne il 63 0|0 ed ottima il 68 0|0, e fecero le meraviglie sentendo i favolosi risultati ottenuti dai reggimenti al tiro d'esame . . . . La conseguenza si è che domani il ministro, interpellato a che punto è il nostro armamento, vi dirà, e ve lo dice in coscienza: perchè volete pensare a cangiare gli ottimi nostri fucili, il risultato ch'han dato è superiore a quello di qualunque paese; eccovi i risultati di tre Compagnie per reggimento estratte a sorte . . . . E queste cifre sono erronee, ed anche non lo fossero, e non si degradassero così facilmente i nostri fucili, bisognerebbe lo stesso cangiarli, perchè con una parabola così forte (32 metri d'elevazione oltre i cinquecento metri) non si può ottenere buoni risultati in campagna, dove non avete distanze misurate, e nella stima delle distanze sempre si sbaglia, e quando si ha l'inimico dinanzi i sbagli si moltiplicano.

« Finisco scongiurando chi rappresenta il paese a volersi occupare e seriamente pel sollecito armamento del nostro esercito, e allora sì in qualunque eventualità potremmo dire una parola perchè per buoni soldati, e buoni tiratori non siamo inferiori a nessun paese. — Scusate la mia lunga cicalata.

« O. C. »

Il chiarissimo nostro corrispondente ci mandava poi, in data 1.° corr., la seguente aggiunta:

« Quasi contemporaneamente alla mia, è stato dato l'ordine dal ministro della guerra, a quei reggimenti che avevano ottenuto quel brillante risultato, di ripetere la prova. Questo è il più bell'elogio che si possa fare al sig. Ricotti, e come ministro della guerra e come quello sotto la cui direzione è stata fatta l'istruzione sul tiro.

« O. C. »

CORRIERE DEL MATTINO

Veneza 5 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 settembre.

✉ Non può certamente esservi sfuggito l'articolo pubblicato questa mattina dall'*Opinione*. In esso muovonsi lagnanze piuttosto vive, perchè i diplomatici accreditati presso la S. S. s'intromettono un poco troppo frequentemente nelle nostre faccende, e si recano direttamente dalle Autorità con le quali essi non hanno nulla a che fare. Se i Governi hanno qualche lagnanza, dice l'*Opinione*, la facciano per mezzo dei rappresentanti accreditati presso il Governo italiano.

Non v'è dubbio che questa osservazione è giustissima, e che fin da principio le nostre Autorità avrebbero fatto assai bene se si fossero astenute dall'entrare in rapporti coi diplomatici accreditati presso il Papa; ma è chiaro che una delle ragioni di questa singolarità deriva dall'assenza dei diplomatici addetti al nostro Governo. Si trascura la forma per ottenere in qualche modo la sostanza.

Comunque sia, anche da questo lato bisogna aspettarsi degl'inconvenienti, giacchè questi sono inseparabili da tutto ciò che si riferisce alla questione pontificia. Non c'è che il tempo che rimedierà a tutto. Infatti, poichè mi cade in acconcio, posso assicurarvi che i Governi in generale non hanno affatto rinunziato all'idea già da essi accarezzata di tenere in Roma una sola rappresentanza diplomatica, aggiungendovi uno speciale impiegato per le faccende ecclesiastiche. Questo progetto che, forse, senza le indiscrezioni ed i commenti della stampa, sarebbe stato compiuto molto tempo fa, almeno per parte di alcune Potenze, fu abbandonato in seguito alle vive rimostranze del Papa, e, più per un riguardo personale a lui, che per altro motivo; ma sarà ripreso alla prima occasione favorevole.

M'importa poi di dirvi che il fatto annunziato dall'*Opinione*, cioè che un diplomatico estero avrebbe impedito la visita di un monastero che l'Autorità municipale doveva fare, non sussiste punto. Codesta visita fu fatta senza incontrare alcuna opposizione in 18 monasteri dal capo della Polizia municipale e da un cursore, e sarà continuata entro la settimana corrente. Trattasi, in fin dei conti, di trovar locali per le Scuole municipali; e s'intende che su dieci conventi che si visitano, non se ne trova sempre neppur uno che faccia al caso.

Neppure per parte dei religiosi o delle religiose s'incontrano più ostacoli gravi. Prima avevano ordine di protestare e di non farsi più vivi; adesso invece scendono volentieri a patti, e discutono il loro interesse come gente che lo comprende. Mi diceva uno dei componenti la Commissione del trasferimento, che ricevono continue visite di frati e di monache, le quali e i quali si occupano assai della quantità di rendita che loro spetta a titolo di espropriazione. Se si potessero fare le cose in famiglia e da buoni vicini, credo che tutti si accomoderebbero facilmente; si potrebbero lasciare ai frati ed alle monache i conventi che loro effettivamente abbisognano; prendere gli altri per convertirli ad uso di scuole, o di case. I religiosi poi che in fin dei conti costituiscono una sola famiglia, potrebbero coi denari che ricavano dalla vendita di alcuni dei loro edifizii, migliorare gli altri, alcuni dei quali sono in condizioni veramente deplorabili... Ma questi sono progetti dell'altro mondo, e per ora non c'è proprio da parlarne.

Pare certo che l'on. Presidente del Consiglio sarà di ritorno domani mattina. Per martedì è atteso anche il Visconti Venosta; sicchè giova credere che entro la settimana corrente, il Ministero, nuovamente al completo, potrà tenere

o mal vezzo di vo-
e. L'83 per 100, ri-
eggimenti ai Bagnoli
i sta a cuore l'ar-
e diranno che noi
l mondo; ma l'este-
valgano, riderà, e
o che ci sono stati
88 0[0 e Compagnie
e poco poco mancò
er cento.
rte dei nostri fucili
a a distanze precise,
ze, a trecento metri
ti metri, errore qua-
uella distanza, addio
so si sono immensa-
ne, e da informazio-
li, ha sempre sussi-
in buonissimo stato,
istruita, e che aveva
ue file una quantità
era buona quando ot-
l 68 0[0, ed ottima il
giudicato ottimo colla
tutti i tiratori sono
daco .... Quest' an-
ivolsi concordano nel
deterioramento nei
uenza una sensibile
e del tiro, e dichia-
che ottenne il 63 0[0
le meraviglie senten-
ti dai reggimenti al
guenza si è che do-
to a che punto è il
, e ve lo dice in co-
are a cangiare gli ot-
to ch' han dato è su-
que paese; eccovi i
er reggimento estrat-
fre sono erronee, ed
n si degradassero co-
bisognerebbe lo stesso
parabola così forte
re i cinquecento me-
oni risultati in cam-
anze misurate, e nella
e si sbaglia, e quando
sbagli si moltiplicano.
chi rappresenta il pae-
eriamente pel sollecito
rcito, e allora sì in
emmo dire una parola
e buoni tiratori non
aese. — Scusate la mia

« O. C. »

corrispondente ci man-
la seguente aggiunta:
amente alla mia, è sta-
ro della guerra, a quei
ottenuto quel brillante
rova. Questo è il più
fare al sig. Ricotti, e
a e come quello sotto
ta l'istruzione sul tiro.

« O. C. »

L MATTINO

ttembre.

DENZE PRIVATE.

ttembre.

te esservi sfuggito l'ar-
mattina dall' *Opinione*.
piuttosto vive, perchè i
o la S. S. s'intromettono
ente nelle nostre faccen-
e dalle Autorità con le
a che fare. Se i Governi
lice l'*Opinione*, la fac-
presentanti accreditati

questa osservazione è
principio le nostre Au-
i bene se si fossero a-
pporti coi diplomatici
; ma è chiaro che una
golarità deriva dall'as-
etti al nostro Governo.
ottenere in qualche mo-

a questo lato bisogna a-
i, giacchè questi sono
che si riferisce alla que-
che il tempo che ri-
poichè mi cade in ac-
che i Governi in gene-
unziato all' idea già da
in Roma una sola rap-
ggiungendovi uno spe-
faccende ecclesiastiche.
, senza le indiscrezioni
pa, sarebbe stato com-
meno per parte di alcune
in seguito alle vive ri-
ù per un riguardo per-
o motivo; ma sarà ri-
e favorevole.
irvi che il fatto an-
oè che un diplomatico
a visita di un mona-
cipale doveva fare, non
sita fu fatta senza in-
ne in 18 monasteri dal
pale e da un cursore, e
ettimana corrente. Trat-
ovar locali per le Scuole
che su dieci conventi
trova sempre neppur

ei religiosi o delle reli-
tacoli gravi. Prima ave-
e di non farsi più vi-
o volentieri a patti, e
se come gente che lo
no dei componenti la
ento, che ricevono con-
monache, le quali e i
ella quantità di rendita
i espropriazione. Se si
famiglia e da buoni vi-
accomoderebbero facil-
iare ai frati ed alle mo-
effettivamente abbiso-
per convertirli ad uso
igiosi poi che in fin dei
ola famiglia, potrebbero
lla vendita di alcuni dei
i altri, alcuni dei quali
ente deplorabili ... Ma
altro mondo, e per ora
ne.
Presidente del Consi-
ni mattina. Per marte-
ti Venosta; sicchè gio-
settimana corrente, il
completo, potrà tenere

Consiglio. È voce abbastanza accreditata che, secondo le congetture dell' on. Sella, il Ministero non crede possibile la convocazione del Parlamento prima della seconda metà di novembre, e forse alla prima di dicembre. Se questo è vero, capite bene che si comincierà male, giacchè l'esperienza oramai ci ha insegnato che se non si trae partito dai primi giorni di novembre, si perde il tempo inutilmente sino alla fine dell' anno

Abbiamo avuto in Roma la visita del signor Ricciotti Garibaldi. È stato qui solo un giorno, e ieri sera è partito per Napoli. Ieri fu a Mentana con alcuni amici, i soli che abbiano avuto occasione di avvertire la sua presenza.

Ieri ha cessato di vivere un giovine ufficiale del 1.º granatieri, il sig. Tocco, Romano. Tutti i suoi compagni avevano per lui una speciale amicizia, riconoscendone le doti. Anche qui in Roma la sua perdita ha afflitto molti.

Quest' oggi ha avuto luogo l'adunanza degli azionisti della Banca romana di credito. Furono approvate le disposizioni prese dal Consiglio di Amministrazione per l'emissione delle Obbligazioni, e fu dichiarata costituita la Società.

Stato del vaiuolo a Verona il 3 settembre: Casi nuovi 10, morti 5, rimasti in cura 174.

Leggesi nell' *Italie*:

Crediamo sapere che il Re, con un motu proprio conferì le insegne di grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro all' ammiraglio bar. Guglielmo Acton, ministro dimissionario della marina.

L' *Italie* scrive in data del 4:

I ministri devono prendere una decisione, in una delle loro prossime riunioni, relativamente alla convenienza di presentare al Parlamento il Libro verde, che conterrebbe specialmente gli ultimi dispacci scambiati tra il nostro Gabinetto e quello di Versailles.

La *Nazione* scrive in data del 4:

A quanto si afferma l'on. Ribotty prima di accettare il portafoglio della marina avrebbe posto alcune condizioni, giacchè egli, come ministro, non si sentiva disposto alle economie fino all' osso, che, come deputato e nell' interesse della marina italiana, aveva combattuto.

Dicesi che l'on. Sella avrebbe ceduto ai voleri dell' on. Ribotty, e che il bilancio del 1872 per la marina sarebbe aumentato.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il nuovo ministro dei lavori pubblici, senatore De Vincenzi, trovasi attualmente in Firenze: nel corso della settimana andrà a pigliar possesso del suo dicastero a Roma.

Il *Fanfulla* scrive in data del 4:

Qualche giornale ha annunziato che la Commissione pel progetto di difesa dello Stato ha terminato i suoi lavori.

Sappiamo ch' essa ha presentato due progetti: uno generale, che fa ascendere le opere di difesa a più di 300 milioni; un' altro più ristretto, che riduce la cifra a soli 140.

Sappiamo inoltre che pare sia intenzione del ministro della guerra di sciogliere immediatamente la Commissione suddetta, ora che il suo còmpito è finito.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 4 corr.:

Sua Eccellenza il conte Sclopis di Salerano sta per pubblicare un discorso che sarà letto con interesse nel nostro mondo politico, come quello che segnerà le basi generali di quel nuovo partito conservatore liberale, alla cui formazione accennano manifestamente le gravi polemiche e gli scritti scambiatisi testè fra il senatore Alessandro Rossi, Cesare Cantù, il marchese Alfieri di Sostegno, lo stesso Sclopis e il professore Sbarbaro e l'on. Bonghi nel *Giornale di Modena*, nella *Perseveranza* e nella nostra *Gazzetta*.

La formazione di questo nuovo partito conservatore, avente per base l'*intangibilità dello Statuto* (giusta l'espressione dello Sclopis) *e il rispetto di tutti i diritti* (come dice il deputato Carutti), è anche preconizzata da un lavoro del marchese Spinola Ippolito, acerbamente censurato dall' *Unità Cattolica*, contro la formula sin qui adottata dai clericali: *Nè elettori, nè eletti!* — dallo scritto dell' ex-deputato marchese Paris M. Salvago — *La vittoria dell' ordine in Francia* — e dal discorso del conte Carutti agli elettori di Verres sopra: *Il pericolo della situazione*.

Sappiamo pure con certezza che sulle nuove condizioni del *Problema sociale* in Italia, opportunamente messo in discussione dal deputato Bonghi, dal marchese Alfieri e dallo Sbarbaro, anche il deputato Marco Minghetti sta preparando un suo particolare lavoro.

Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

Secondo le notizie che, a quanto ci si assicura, sono giunte al Ministero di grazia e giustizia per la pubblicazione della legge del 6 luglio sulla pubblica sicurezza, sarebbe scemato il numero dei reati, in ispecial modo nelle Provincie della Romagna.

E più oltre:

Nessuna risoluzione è stata presa ancora sulla convenienza di stabilire una colonia penale nella baia di Assab. I pareri di coloro che l'hanno visitata sono assai divisi.

L' idea di porre nella scala penale, ch' è stabilita nel progetto del Codice che si sta elaborando al Ministero di grazia e giustizia, la deportazione come pena, pare che sia abbandonata.

Si annunzia che il guardasigilli vorrebbe considerare la deportazione come un alleviamento alla pena dei lavori forzati a vita o a tempo.

Infatti, si proporrebbe che i condannati ai lavori forzati a vita e quelli a tempo non minore di quindici anni, dopo aver espiato rispettivamente 15 anni della pena perpetua o due terzi della temporaria, sarebbero trasferiti, per scontare il rimanente del gastigo loro inflitto, in un' isola, dove troverebbesi una colonia penale.

Questo provvedimento peraltro avrebbe un carattere meramente temporaneo, perchè cesserebbe allorchè fossero creati gli Stabilimenti penitenziarii, che dovrebbero sorgere in Italia secondo il nuovo Codice, e che sarebbero regolati con un sistema misto, fra il pensilvanico, e l'Auburniano.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Sappiamo che il guardasigilli non ha creduto di accettare le dimissioni del comm. Tajani, procuratore generale alla Corte di Palermo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9:

L' *Opinione* di questa mattina annunzia che i delegati del Municipio essendosi presentati ad un Convento per visitarlo, trovarono quivi il rappresentante di una Potenza estera accreditato presso la Santa Sede che volle impedirglielo. I delegati del Municipio, si sarebbero quindi ritirati.

Crediamo che l'*Opinione* sia stata indotta in errore da fallaci informazioni; infatti, per quanto abbiamo potuto indagare, al Municipio niuno sa che quel fatto sia avvenuto. La visita dei Conventi fu compiuta con perfetta regola, e senza nessuno incidente. Possiamo aggiungere che sono state fatte le opportune pratiche perchè entro la settimana ne siano visitati altri 14.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il signor Sonzogno Raffaele, cominciando a sentire gli effetti della *mal' aria* di Roma, ha giudicato prudente di allontanarsene e di ritirarsi in una solitaria campagna di Lombardia.

L' onor. Luciani ha assunto la direzione del foglio: *La Capitale*.

Scrivono da Roma, in data del 3 settembre alla *Gazzetta d' Italia*:

Nella giornata d' ieri ad ora tarda partiva alla volta di Napoli Ricciotti Garibaldi, giunto in Roma la sera del 1.º corrente.

I fogli del Canton Grigione annunciano che a San Gallo si tengono conferenze di capitalisti italiani per trattare della costruzione della via dello Spluga. Assicurasi che la concessione del Governo elvetico sia già stata accordata.

L' *Avenir National* reca:

Il cavalier Nigra lasciò ieri (1.º) Versailles recandosi per qualche giorno soltanto in Italia.

Ci si dice, scrive la rivista economica *Le Finanze*, che l'amministrazione finanziaria francese abbia fatto richiesta al Ministero delle finanze italiane di tutte le leggi e regolamenti che riguardano l'imposta sulla rendita. Sembra che, anche al di là delle Alpi, questo sistema d' imposta abbia probabilità d' essere seguito. È sin d' ora, per lo meno, oggetto di studio.

Scrivono da Versailles, 31 agosto, al *Journal des Débats*:

Il movimento così felicemente principiato ieri è continuato oggi. La maggioranza si è interamente ricostituita ed è vittoriosa su tutta la linea. Essa si compone, come prima, della destra e del centro, che si stringono attorno al sig. Thiers ed al Ministero.

La seduta si apre colla discussione del secondo considerando del progetto. Amedeo Lefèvre Pontalis insiste di nuovo sui dolorosi effetti della mozione Rivet. Ma non conclude pel rigetto.

Del resto non si ragiona più della mozione Rivet; essa è surrogata dalla mozione Vitet, che non ha coll' altra che una remotissima analogia, perchè non si tratta più della proroga a tre anni; poichè, se l'Assemblea giudicasse opportuno di sciogliersi, il Governo sussisterebbe nondimeno fino alle nuove elezioni; poichè finalmente la responsabilità ministeriale e la sovranità dell' Assemblea, compresovi il suo potere costituente, sono proclamate ad ogni linea del nuovo progetto. È proprio il programma che la maggioranza, cioè la destra ed il centro, si era tracciato quando apparve evidente che la mozione Rivet sarebbe proposta sul serio. A queste condizioni, ed a queste condizioni sole, quella maggioranza avea risoluto in quel giorno di trasformare il titolo di Capo del potere esecutivo in quello di Presidente.

Il sig. Picard, in un discorso molto arguto, fa un appello alla concordia. Il progetto attuale non è in contraddizione col patto di Bordeaux; organizza soltanto più chiaramente, ed in un modo più preciso, i diritti della Camera e del Capo del potere. L' oratore chiede ai deputati di non sembrar discordi, quando in sostanza sono d' accordo. Non restano all' infuori di questo accordo che gli uomini, i quali si chiudono in un sistema assoluto come in una fortezza, e che, non avendo mai ascoltato i voti del paese, non hanno il diritto di venire a parlare in nome suo in luogo e vece dei suoi rappresentanti eletti. *(Applausi a destra ed al centro. Silenzio a sinistra.)*

Finalmente il sig. Picard è per l'accordo, quand' anche fosse maledetto a sinistra e scomunicato a destra. Questa parola fa ridere. È sotto una forma vivace l'espressione di quella teoria che conoscete, in virtù della quale non si dicono alla sinistra estrema verità sgradevoli se non dicendole ad un tempo ad una destra fiera e reazionaria che è quivi per far riscontro agl' irreconciliabili radicali. Nulla è da obbiettare a questa politica, se non che essa è immaginaria. Così, vedete quel che subito accade. Si vota il secondo ed il terzo considerando, poi sul quarto il signor de Lavergne sale alla tribuna, e lungi dallo scomunicare il sig. Picard, gli dà, al contrario la sua benedizione, cioè ritira il proprio emendamento. Il sig. Picard rimane dunque soltanto colla maledizione della sinistra. Ad ogni momento l'isolamento cresce intorno al partito della dissoluzione.

Al ritiro di questi emendamenti, la maggioranza si ritrova nella pienezza della sua efficacia e della sua forza. Era il movimento indicato, e quello che si doveva aspettare da un ingegno così eminente e tanto politico come l'on. De Lavergne.

Allora la battaglia era vinta; si vota il quinto paragrafo, ed il paragrafo addizionale di Dufaure, a scrutinio segreto, con 523 voti contro 34.

Sull' articolo 1, il sig. Rameau, in nome dei suoi amici, annunzia ch' essi hanno votato contro i considerando, « salvo quello che esprime la fiducia in Thiers » *(movimento)* ma che voteranno gli articoli della legge. Il piccol gruppo di repubblicani moderati, in nome del quale parla il sig. Rameau, dev' esser d' altronde separato in più d' un punto dalla vera sinistra radicale. La sua adesione al disegno di legge della maggioranza, a questo punto della discussione, non ha nulla di sorprendente.

Il sig. Baragnon constata dipoi una evidentissima verità, cioè che la maggioranza votando l'articolo, si limitò a dare al Capo del potere esecutivo della Repubblica di fatto, il titolo più elevato di Presidente di questa Repubblica di fatto, ma senza proclamare la Repubblica in diritto, rinviando a determinare la forma definitiva del Governo quando sia giunto il momento. « In quel giorno, disse, l'oratore, i miei amici ed io ci sottoporremo alla forma di Governo, scelta dalla volontà nazionale, quali si sieno le nostre opinioni particolari. Noi speriamo che il partito repubblicano sia nelle stesse intenzioni. Frattanto votiamo l'articolo 1.º per dar prova di spirito, di moderazione e di conciliazione, di cui quel partito non sarebbe forse capace. » Infatti giammai fino adesso la sinistra in massa non dichiarò pubblicamente che si sottoporrebbe alla Monarchia se il paese volesse la Monarchia. Si vota allo scrutinio sull' art. 1.º, che è adottato da 530 voti contro 68. Gli articoli 2 e 3 sono adottati, e l'insieme del progetto è votato da 480 voti contro 93.

La *Liberté*, in un articolo sulle sentenze nel processo della Comune, esclama: « Qualche accusato, il quale, scoperto colle armi alla mano, sarebbe stato fucilato, si trae d' impaccio oggi con alcuni mesi di prigione. »

La *France* scrive sullo stesso argomento: « C' è un punto, che nella sentenza colpirà tutti gli spiriti serii, e che non possiamo non constatare, cioè che il fatto d' essere stato membro della Comune non è considerato nè come un crimine, nè come un delitto. »

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 3. — L' Autorità militare ha deciso che tutti i comunalisti assolti riceveranno un salvacondotto per loro personale guarentigia. — Il signor Tolain verrà domani l'altro interrogate dalla Commissione esaminatrice del progetto di legge sull' *Internazionale*.

Scutari 3. — La tribù Albanese-Malissore insorse.

Aix-le-Bains 3. — È giunto il Duca di Nemours con famiglia. È atteso il Duca d' Aumale.

Berlino 3. — L' ispettore generale della marina, Principe Adalberto, ha intrapreso un viaggio d' ispezione.

Darmstadt 3. — In uno spaventevole temporale il fulmine incendiò la fabbrica del gaz. Parecchi uomini vi rimasero morti.

Il *Journal de Rome* ha i seguenti dispacci:

Parigi 3.

Il sig. Thiers ha diretto un dispaccio alle Potenze per annunciare loro la sua nomina a presidente della Repubblica francese. Questo dispaccio dice che il Governo della Repubblica intende di vivere in buona intelligenza con tutte le Potenze.

Versailles 3.

Si afferma che il dazio sulle materie prime sarà abbassato al 2 per cento.

L' importo sui redditi sarebbe ammesso in principio, salvo l'imposta sulla rendita e sugli immobili.

Telegrammi.

Cattaro 3.

Il Montenegro non prese fino ad ora parte alcuna all' insurrezione albanese; Gorciakoff avrebbe consigliato al Principe del Montenegro di mantenersi neutrale.

Scutari 3.

Ai Montenegrini armati fu vietato di passare la frontiera dell' Albania; sui fiumi incrociano dei navigli di guardia; la fortezza è armata. — Si attende la continuazione della lotta.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Telegrammi dai Dipartimenti fanno presagire che non avrà luogo oggi alcuna dimostrazione. Parigi è perfettamente tranquilla.

Londra 4. — Ieri grande *meeting* al Poenix-Park a Dublino. Smith era il presidente. La polizia era invisibile, ma la folla ritornando in città attaccò una pattuglia di polizia e ne seguì un furioso combattimento.

Cinquanta agenti di Polizia vennero feriti; furono fatti molti prigionieri. Sabbato 8000 ingegneri tennero un *meeting* a Newcastle, e decissro d' insistere sulle 54 ore di lavoro. Gl' impiegati di parecchie miniere di Northumberland minacciano lo sciopero. La Regina è indisposta.

Pietroburgo 4. — Il Granduca Alessio è partito per l'America sulla fregata la *Svettana*. L' Imperatore partì pel Caucaso e l'Imperatrice per la Crimea.

Firenze 5. — La sottoscrizione del nuovo prestito di Napoli emesso dalla Società generale di Credito provinciale e comunale, essendo stata coperta circa quattro volte fin da ieri, primo giorno, fu definitivamente chiusa.

Berlino 4. — Italiano 59 1[4; Austriache 210 1[2; Tabacchi 90; Mobil. 162 1[2.

Versailles 4. — (*Assemblea.*) — Il ministro della guerra, rispondendo ad una domanda circa alla promessa inchiesta sulla condotta militare di Bazaine, dice che si stanno nominando attualmente Consigli d' inchiesta che si convocheranno il 15 settembre e giudicheranno tutte le capitolazioni, cominciando da Sedan.

Parigi 4. — Francese 57.30; Italiano 61.10; Lombarde 387; Obbl. Lombardo-venete 231.75; Romane 92.50; Obblig. V. E. 1863 174.50; Obbl. romane 159.50; Obbl. ferrovie Merid. 184; Cambio Italia 4 3[4; Obblig. R. tabacchi 470; Azioni 692; Prestito 89.85.

Parigi 4. — A Parigi la tranquillità è completa. Iersera vi fu un accidente sulla ferrovia di Seclin fra Douay e Lilla: vi furono 75 feriti, e 4 morti.

Vienna 4. — Mobiliare 295.—; Lombarde 184.30; Austriache 380; Banca nazionale 769; Napoleoni 9.58.5; Cambio Londra 119.60; Rendita Austriaca 70.15.

Nuova Yorck 4. — Boutwel ordinò per settembre la vendita di 4 milioni di dollari in oro, e la compera di 8 milioni di Buoni. La parte commerciale della città di Puertaplata fu distrutta il 21 agosto da un incendio; la perdita è di 800 mila dollari. Avvennero a Santafè disordini durante le elezioni; vi fu una ventina di morti.

Londra 4. — Inglese 93 1[2; Italiano 60 3[8; Turco 46 5[8; Spagnuolo 36 1[2.

Nuova Yorck 4. — Oro 113 3[8.

FATTI DIVERSI

Traforo del Cenisio. — Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 3: Ci pregano di annunciare che, malgrado le difficoltà che abbiamo indicato pel passaggio del tunnel del Cenisio, la festa d' inaugurazione avrà luogo tuttavia la domenica 17 corrente.

Gli inviti son rilasciati dalla Società del traforo del Cenisio, del quale il sig. comm. Grattoni è direttore.

L' esercizio della linea non potrà cominciare se non verso i primi giorni del mese d'ottobre, cioè quando la linea francese sarà completamente terminata.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 4:

Sarebbe intenzione del Ministero di fare intervenire alla solenne inaugurazione del Cenisio un Principe della Casa regnante. Si sceglierebbe il Principe di Carignano. Nulla però è stato finora deciso per ragioni che facilmente si comprendono.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente comunicato:

Programma delle feste per l'inaugurazione del traforo delle Alpi.

Domenica 17 settembre.

Al mattino. — Partenza per Bardonecchia; Inaugurazione; Ritorno a Torino.

A notte. — Grande illuminazione.

Lunedì 18.

A mezzodì. — Inaugurazione del monumento a Paleocapa in Piazza S. Quintino.

Ore 2 pom. — Inaugurazione del Regio Museo industriale e dell' Esposizione campionaria, via Ospitale, 32.

Ore 6 e 1[2 sera. — Pranzo offerto dal Municipio nella parte nuova del Palazzo Carignano.

Nella sera. — Festa di ballo popolare sulla Piazza dello Statuto.

Ore 8 pom. — Concerto musicale sulla Piazza Castello.

Ore 9 pom. — Ricevimento del Prefetto di Torino.

Martedì 19.

Al mattino. — Convoglio a prezzi ridotti per gite di piacere al traforo delle Alpi.

Alla sera. — Bande musicali sulle Piazze.

NB. Nei giorni 18, 19 e 20 vi sarà Fiera ed Esposizione di bestiame per l'apertura del nuovo mercato.

Fiera ed Esposizione di fiori e frutti nel giardino della Cittadella.

Il 17 avrà luogo l'apertura del Tiro a segno comunale, che comincierà nei giorni 18 e 19, con distribuzione dei premii il 20.

CRETINI
Capo del gabinetto del Sindaco.

Esercito. — Rileviamo dalla dettagliatissima Relazione presentata dal maggior generale Federico Torre al R. Ministero della guerra sulla leva dei giovani nati nel 1848 e sulle vicende del R. Esercito dal 1 ottobre 1869 al 30 settembre 1870, che il nostro Esercito a quest' ultima data numerava 519,630 uomini, dei quali 334,074 sotto alle bandiere ed i rimanenti 185,552 in congedo illimitato. Eccone la classificazione:

Fanteria di linea	230,219
Bersaglieri	30,259
Cavalleria	19,987
Artiglieria	35,734
Genio	7,598
Treno d' armata	10,486
Carabinieri Reali	16,801
Corpi e Stabilimenti diversi	8,205
Corpi sedentarii	2,213
Uffiziali in attività di servizio	13,193
» in aspettativa o disponibilità	1,468
Uomini di seconda categoria	143,467
Totale	519,630

Esplosione. — Leggesi nell' *Italie*: Il telegrafo ci reca la notizia d' un deplorevole sinistro.

Si sa che il cav. Cristoforo Bocconi possedeva da lungo tempo a Pontremoli una grande fabbrica di polvere. Ultimamente egli vi aveva introdotto importanti miglioramenti, per tenerla al livello dei progressi dell' arte. Questo magnifico Stabilimento è stato distrutto da una esplosione; non vi resta, per così dire, nulla. Si ignora ancora la causa di questo sinistro. Ciò che sciaguratamente par certo, si è che si hanno a deplorare parecchie vittime umane. Si parla di quattro morti, tra i quali lo stesso proprietario, cav. Bocconi.

CENNO NECROLOGICO

Carlo Bamberger da Praga, d' anni 62 — uno dei più operosi, attivi e onest' uomini, veniva colto improvvisamente, sabato 2, sera, da morte, sul letto coniugale, quel letto stes so, ove pochi istanti prima sorrideva alla affettuosissima sposa.

Quanti ebbero a conoscerlo, lo amarono e per la sua candida giovialità, e per la sua specchiata onestà.

Emigrato in Italia sino da bambino, crebbe ed educò i suoi figli all' amore della libertà e di Casa Savoia.

Subì con coraggiosa rassegnazione varii rovesci di fortuna, che però non valsero un momento solo a fuorviarlo dal retto sentiero.

Magazziniere, sino dalla sua creazione, della Società del 1.º Magazzino cooperativo, contribuì colla sua solerzia, operosità ed attività all' incremento di quel sodalizio, di cui era considerato la prima colonna, dopo il Presidente.

Tutti gli adetti a quella Società, che dipendevano da lui, furono colpiti da profondo dolore per la di lui perdita, e tutti versarono calde lagrime.

Tutti lo amavano e lo rispettavano, e rimpiangono il doloroso avvenimento, che non vorrebbero fosse accaduto.

Nello scrivere queste poche righe, adempiamo ad un dovere, che nello stesso tempo ci riesce di conforto, mandando un vale all' anima dell' amico defunto.

Gli amici
R. T. e P. Z.

Carlo Bamberger, della Società cooperativa, da 4 anni magazziniere, il 2 settembre 1871, alla mezzanotte, veniva da fiero morbo improvvisamente rapito alla famiglia ed agli amici.

Sostenne nella sua mansione esemplare assiduità, sufficiente intelligenza e sconfinata delicatezza.

Sincero amico, come fratello in suggerimenti, nemico implacabile a nuocere a chicchessia. — L'età sua, a 62 auno, poneva confine alla gioia della famiglia, ed all' affetto degli amici, i quali unanimi dividono il dolore, e ne tributano riconoscenza.

Venezia 4 settembre 1871.

685 GLI AGENTI DEI 4 DETTAGLI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 sett.	del 5 sett.
Rendita	64 60	64 27
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 17	21 17
Londra	26 26	26 64
Parigi	105 10	105 05
Prestito nazionale	88 70	89 17
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni	723 50	722 85
Banca naz. ital. (nominale)	2850 —	— —
Azioni ferrovie meridionali	413 25	411 —
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	490 —	490 —
Obblig. ecclesiastiche	86 15	86 60
Banca Toscana	1630 —	1627 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 sett.	del 4 sett.
Metalliche al 5 %	59 90	59 55
Prestito 1854 al 5 %	70 20	69 90
Prestito 1860	101 75	101 60
Azioni della Banca naz. aust.	772 —	767 —
Azioni dell' Istit. di credito	296 80	295 —
Londra	120 —	119 60
Argento	119 75	119 60

Zecchini imp. austr.	5 77 —	5 77 1/2
Il da 20 franchi	— — —	9 58 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

N. 684 III. 673

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Gruaro.

AVVISO.

A tutto il 30 settembre p. v. viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll' annuo soldo compreso il mezzo di trasporto, di it. L. 1800 (mille ottocento) pagabili in rate mensili posticipate.

Il medico avrà la sua residenza nel Capo-luogo comunale, Gruaro.

Ogni aspirante presenterà entro il prefisso termine al protocollo di questo Municipio la sua istanza, in bollo da L. 1:23, corredata:

a) dell' atto di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Fedine politico-criminali;
d) Diploma originale di medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza d' abilitazione all' innesto vaccino;
f) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto per un eguale periodo.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, verrà fatta per un triennio, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1856 e posteriori aggiunte, e dovrà assumere la condotta al più presto possibile.

Gruaro, 29 agosto 1871.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
VALENTINO STRINGARI.

Il Segretario,
Antonio Morassutti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre.

Ieri arrivava, da Newport, il barck ital. *Cecilia O.*, cap. Busello, con carbone per la strada ferrata, racc. a G. B. Olivo.

Sostenuti si mantengono gli olii di oliva con pochi affari. Vendevansi quintali 60 di Dalmazia a lire 114 senza sconto. Qualche vendita s'intese nelle qualità fine e mezzofine di Puglia, ma con precisione non si conoscono i prezzi. Nelle mandorle nuove di Puglia arrivate sabato, cominciavano le vendite pel dettaglio a lire 170.

La Rendita ital. pronta a 59:60 in oro, e 63:80 in carta; il napol. d' oro da lire 21:15 a lire 21:17, e per effettivo da f. 8:07 1/2 a f. 8:08; la carta da f. 38:13 a f. 38:15 per 100 lire; le Banconote austr. da 83:80 ad 83 7/8.

Scrivono da *Molfetta* il 1.º settembre all' *Osservatore Triestino*:

Pochissime transazioni in olii fini ebbero luogo nello scorso mese di agosto a lire 125 il quintale. Il prossimo novello ricolto oleario si presentava piuttosto ubertoso, ma la ostinata siccità di parecchi mesi, fa poco sperare di buono. Del resto, una pioggia copiosa nella prima quindicina di questo mese sarebbe anche a proposito, e salverebbe il tutto. Il ricolto delle mandorle in quest' anno, non solo è stato scarsissimo, ma ben anche il frutto è riuscito di cattiva qualità. Non così poi è avvenuto nei vicini paesi di produzione, Terlizzi ed Andria, in cui il ricolto è stato ubertosissimo. Per costà si sta approntando una forte spedizione di questo frutto novello. I prezzi fatti sono stati di lire 144 il quintale, valuta effettiva.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo / Amsterdam	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 59 —	26 62 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.º luglio	63 75 —	63 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.º apr.	88 50 —	88 75 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni domaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO. Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 2 settembre. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 11 col. burro, 1 col. lanerie, 3 col. cotonerie, 9 cas. conterie, 1 col. seterie, 1 col. manifatture, 4 col. formaggio, 1 cas. medicinali, 1 cas. guanti, 1 col. libri, 3 col. stearina, 2 col. perle di vetro, 123 col. mobilie, 35 col. frutta fresche ed altre merci div.; — più, per Ancona, 3 col. pelli, 2 col cotonerie, 1 col. tessuti, 1 col. lastre di vetro, 1 col. acque min. per Brindisi, 6 bot. vuote.

Per *Spalato e S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 59, patr. Vuscovich R., con 50 sac. riso, 1 part. pietre cotte per Spalato; — più, 31 sac. riso, 1 cas. vetrami, 1 part. detti alla rinf. e terraglie ord., 1 pac. manifatture, 1 cas. sapone, 100 tavole ab. ed altre merci per S. Pietro di Brazza.

Il 3 settembre. Nessuna spedizione.

Il 4 settembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 16 agosto, piroscafo inglese *Caspian*, di tonn. 814, capit. Juch J. R., con 1322 tonn. carbon fossile per I. Bachmann, 38 bot. minio pei fratelli Pardo di G., 19 bot. per Fisher e Rechsteiner, 20 bot. per G. Vivante, 19 bot. per E. Leiss, racc. a frat. Pardo di G.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, patr. V. Mondaini, con 1 part. zolfo, 1 part. frutti freschi, 1 part. vasellami di creta, all'ord.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 522, cap. Massa G., con 6 sac. zolfo, 7 cas. candele di cera, 8 col. manifatture, 3 cas. vetri, 50 bine cerchi da botte, 12 col. cotonerie, 1 cas. conterie, 1 cas. elastici di cotone e bot. vuote.

Per *Porto Levante*, bragozzo austr. *Anna Maria*, di tonn. 13, patr. Pergolis A., con 94 bar. sardelle salate, 2 bar. salamoia rimanenza di carico import. da Rovigno.

Per *Parenzo*, pielego ital. *Nostro Cesare*, di tonn. 30, patr. Vianello A., con 1 part. terraglie ord., 1 part. scopette ed altri oggetti div.

Per *Fiume*, pielego ital. *Bella Moretta*, di tonn. 43, patr. Baldo G., con 30 sac. riso, 30 sac. granone, 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. stuoie.

Per *Fiume*, pielego ital. *Lione*, di tonn. 55, patr. Ardizzon A., con 55 bal. baccalà, 6 cas. sapone, 1 part. coppi e pietre cotte ed altri oggetti div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 60, patr. Luxich G. D., con 134 sac. risetta, 8 sac. fagiuoletti, 5 sac. grano, 1 bal. baccalà, 1 col. scopette ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. ital. 243, cap. Ragusin G., con 97 sac. riso, 5 cas. terraglie, 2 col. pelli, 14 col. formaggio, 16 bal. canapa, 5 cas. perle di vetro, 10 cas. conterie, 1 cas. vetri, 1 col. amido, 11 sac. farina gialla, 73 cas. cotonerie, 1 cas. pennelli, 1 cas. broccami, 1 col. cremor tartaro, 74 col. radice ireos, 1 col. caviale, 25 col. manifatture in sorte, 310 risme e 201 col. carta, 68 col. frutti freschi, erbaggi ed altre merci div.

PREFETTURA DI VENEZIA. — **TABELLA DELLE MERCURIALI N. 34.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 21 al 26 agosto 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro)				Granoturco (per ettolitro)		Segale (per ettolitro)		Avena (per ettolitro)		Orzo (per ettolitro)		Riso (per ettolitro)				Fave (per ettolitro)		Ceci (per ettolitro)		Piselli (per ettolitro)		Lenticchie (per ettolitro)		Fagiuoli (per ettolitro)			
	tenero da pane		duro da paste										Nostrano		Bertone										Bianchi		Coloriti	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Venezia . . . It. L.	24 —	22 50	24 50	22 50	17 —	16 40	17 —	16 —	13 80	12 80	— —	— —	52 —	39 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	29 50	— —	— —	— —	21 —	— —	13 —	— —
Dolo . . . . »	19 50	18 50	— —	— —	19 —	18 —	13 —	12 —	6 75	6 25	— —	— —	33 —	31 50	31 —	29 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro . . . »	23 —	22 50	— —	— —	19 —	17 50	17 —	16 25	9 50	8 75	13 50 (*)	13 —	35 20	32 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	13 —	12 50	— —	— —

MERCATI di	Castagne (per ettolitro)		Vino (per ettolitro)		Olio di Oliva (per ettolitro)				Legname combustibile (per miriagramma)				Fieno (per miriagr.)		Paglia (per miriagr.)		Pane (per chilogramma)				Carne di bue da macello (per chilog.)		Carne di vitello da macello (per chilog.)		Carne di suini da macello (per chilog.)		Carne di pecorini da macello (per chilog.)	
					1.a Qualità		2.a Qualità		Forte		Dolce						1.a Qualità		2.a Qualità									
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	minimo	mass.	minimo	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Venezia . . . It. L.	— —	— —	17 —	15 —	137 50	132 50	118 —	116 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 56	— 52	— 44	— 34	1 56	1 36	1 66	1 25	— —	— —	1 25	1 05
Dolo . . . . »	— —	— —	22 —	19 —	— —	— —	— —	— —	— 27	— 26	— 25	— 24	— 50	— 40	— 25	— 20	— 51	— 49	— 49	— 47	1 10	1 05	1 15	1 10	— —	— —	1 —	— 90
Portogruaro . . . »	— —	— —	42 —	24 —	— —	— —	— —	— —	21,4	18,8	17,6	15,7	45,6	37,8	— —	— —	50,4	— —	— —	— —	1 10	— 98	1 04	1 —	— —	— —	— 86	— 82

(*) Per solo equivoco dei pubblici sensali, fu notificato nell'anteriore settimana il prezzo massimo dell'orzo ad It. L. 22:—, ed il prezzo minimo a L. 21, mentre il prezzo del primo, per detto dei medesimi sensali, doveva essere di L. 13.50, e quello del secondo L. 12.50, come appunto figurano i prezzi di questa settimana, non essendo avvenuta alcuna differenza.

Milano 2 settembre.

Il movimento di contrattazioni oggi effettuatosi sulla nostra piazza offerse un buon corrente d'affari, nei quali vennero comprese le trame, tanto a due che a tre capi classiche e buone correnti, e gli organzini specialmente belli e buoni correnti, pei quali ricavaronsi i prezzi in pratica, senza alcuna variazione.

Questi articoli si mantengono tuttora in buona vista e domandati.

Anche le gregge, parlando delle qualità buone correnti, purchè non spinte di prezzo e mediante facilitazioni verrebbero collocate prontamente, sussistendo domande per bisogni d'alimento ai torcitoi di trame.

Le qualità classiche e di merito distinto si mantengono nel favore che godono da qualche tempo.

Parimenti i cascami furono domandati, mantenendosi fermi ai loro corsi in ogni categoria.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 2 settembre.

Affari limitati; prezzi dibattuti.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 37 Francia e Italia; 13 Asiat.
Trame: » 35 Francia e Italia; 8 Asiat.
Gregge: » 24 Francia e Italia; 11 Asiat.
Pesate: » 6 Francia e Italia; 6 Asiat.

Totale B. 102 — B. 38

Peso totale chilog. 10,037.

Liverpool 2 settembre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato molto fermo ed in miglior domanda per le qualità Surats.

Middling Orleans, 9 1/2; Middling Upland, 9 1/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Dhollerah spedizione luglio, 7 3/8.

Nuova Yorck 1.° settembre.

Middling Upland, 19 5/8.

Oro, 112 3/8.

Manchester 1.° settembre.

Mercato fermo, ma con pochi affari in causa dei prezzi elevati.

20 Clarks, 11 1/4; 40 Mayal, 13 1/4; 40 Wilkinson, 14 3/4; 60 Hahne, 16; 36 Warp Cops, 15; 20 Water, 12 3/4; 30 id., 13 3/4; 20 Mule, 11 1/2; 40 id., 14 1/8; 40 Double 16.

Havre 2 settembre,

Mercato del cotone in buona domanda per la roba pronta d'America; prezzi fermi. Oomra a consegna, venditori a fr. 85 e 85:50 per 50 chilog.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 settembre.

Albergo alla Città di Monaco. — Vonderatsch, - Hammer, consigl. minesteriale, ambi con famiglia, - Reimheim, - Fleismann A., tutti da Vienna, - De Strasbrowscky F., dalla Russia, con moglie, - Canteloupe Lodois de Malaret, dalla Francia, - De Briesen C., - Hatter E., ambi da Neuenburg, - Passarges, - Henning, ambi da Koenigsberg, - C. Wunch, - Weinez C., ambi da Gratz, - Barteld, cap., dalla Danimarca, con moglie, - Werberg E., medico, da Berlino, - Lincoln, d.r in legge, dall'America, - Trumsi A., dal Würtemberg, - Trumsi P., da Oppein, ambi negoz., - M. d.r Seydel, dalla Svezia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Jeleuik d.r S., dall'Ungheria, - De Liniers, da Parigi, - Arnoux H., dall'America, tutti con moglie, - Levschenko J., con domestico, - S. E. la Principessa Golitssin, con seguito, ambi dalla Russia, - Haniel, con famiglia, - Grossmann, d.re, con moglie, ambi dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pilloni L., - Burei B., - Avidon T., - De Carlo G., tutti con moglie, - Vittali C., - F. Diene, - Carazzi B., - Leoni L., - Vezzi L., - Fadolli G., - Rè G., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 3 settembre.

Albergo Reale Danieli. — David F., - Castelli E., ambi dall'interno, - Henley J. J., da Londra, con figlio, - A. G. Koundouriolis, ministro di Grecia in Atene, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Tragg d.r G., da Praga, con 2 figli, - Kelly S., - Miss Kelly, - Miss Ponzini, tutti tre da Londra, - Sig.a Vera Joukovsky, dalla Russia, con 2 sorelle, - Baurnfeind, d.re, da Vienna, con moglie, - Larribe, da Dijon, con famiglia, - Gentil G., da Ciamberi, - Luseno A., comm.re, dall'Egitto, [illegible] - Schulz H., con moglie, - Wichelhaus profess. H., tutti tre dalla Prussia, - Lord O'Hagan, dall'Irlanda, con seguito, - Crause, - Verona Crause, ambi da Annover, tutti tre con moglie, - James H. Dagton, dall'America, - Engels F. A., da Barmen, tutti poss.

Albergo la Luna. — Beccaria, avv., con moglie, - G. cav. Sacchi, - Sacchi cav. G., - Orseniga, negoz., - Torta G., con moglie, - Rotta E., negoz., - Borgna P., - Marciani F., tutti dall'interno, - Randic, da Fiume, - Japy, pittore, da Parigi, - Sig.a De Hattowski, - Tomaschefsky, con famiglia, - Berkovitz Estella, tutti tre dalla Russia, - Aucsteedt, con famiglia, - Sig.a Cutteau, con figlio, ambi dal Belgio, - Pozzi, - Cavalieri A., con famiglia, ambi da Trieste, - Carpi C., dall'Egitto, - Lobinger A., da Gratz, - E. Taaks, - Kerr., ambi dell'armata delle Indie, - De Lenk F., da Gratz, - Schlesinger Alberto, da Wiessenburgo, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Bevlei B., dall'interno, - Neugebauer M., - Postran J., ambi con moglie, - Borgovsky J., - Koner prof. A., - Orepp J, - Schmidt J., tutti sei dall'Ungheria, - Lycoff C., negoz., dalla Russia, - Donà B., da Stoccarda, - Choquin A., da Mulhouse, - Kingen B., da Vienna, - Jostenberg A., da Altenburgo, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto.

Colonna Luigi, di Giuseppe, di anni 20. — Frena Angela, fu Antonio, di anni 82. — Testa Maddalena, fu Giuseppe, di anni 67, ortolana. — Totale, N. 3.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 29 agosto.

De Puppi contessa Laura, fu Antonio, di anni 81. — Negro Gio., di Gio., di anni 33, villico. — Nissim Elena, fu Elia, di anni 75. — Perlasca Andrea, fu Gio., di anni 81, falegname. — Spiera Rosa, fu Angelo, di anni 71, povera. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 settembre, ore 11, m. 58, s. 21, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 4 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 . 63	763 . 83	764 . 25
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 3	25 . 1	23 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 . 6	20 . 7	20 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 . 29	15 . 46	16 . 68
Umidità relativa	76 . 0	65 . 0	78 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S.2	S. S. O.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 4 settembre alle 6 ant. del 5.

Temp. mass. . . . . . 25 . 7
minim. . . . . . 19 . 9

Età della luna giorni 19.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 3 e 4 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Bel tempo su tutta la Penisola.
Perfetta calma sulle coste.
Una leggiera depressione barometrica di 3 mm. distendesi sull'Italia.
Venti dominanti di Nord-Ovest e Nord-Est molto deboli.
È probabile un qualche leggiero turbamento del tempo.

Il mare è tranquillo.
Spirano venti deboli di Sud-Ovest.
Il cielo è sereno.
Il barometro è quasi stazionario e sopra la normale.
La temperatura è leggiermente aumentata.
Dominerà bel tempo in quasi tutta l'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 6 settembre, assumerà il servizio la 16.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 5 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Serata a beneficio della prima donna assoluta Carolina Smeroschi. — Si darà l'opera: *Crispino e la Comare.* — Nell'intermezzo dello Spettacolo verranno cantati: La cavatina di Figaro, la cavatina di Rosina e il duetto tra Rosina e Figaro nell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Mirano.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il corrente settembre è aperto il concorso ai seguenti posti:

Un Maestro di grado superiore, stipendio annuo, Lire 800.

Due maestri di grado inferiore, idem L. 610.

Gli aspiranti produrranno al Municipio:

a) Fede di nascita; *b)* Certificato di sana costituzione; *c)* Certificato di buona condotta; *d)* patente di abilitazione all'insegnamento cui si aspira.

Mirano, 3 settembre 1871.

Il Sindaco,
F. MARIUTTO. 681

Avendo l'onorevole Giunta e il Consiglio comunale di Vittorio riconsegnato tutto il vasto locale del Seminario vescovile di Ceneda all'Ordinariato diocesano, il rev. Vicario capitolare lo riapre per il prossimo anno scolastico, sì per i chierici, come pegli studenti ginnasiali, e per quelli delle Scuole elementari.

Si ricomporranno per ora, con abili maestri e secondo il vigente piano scolastico, le cinque classi ginnasiali, e la Facoltà teologica. Si accettano convittori, che saranno custoditi con amore, e si ammettono alle Scuole anche gli esternisti. I dettagli di questa istituzione verranno fra poco resi di pubblica ragione.

Vittorio, 4 settembre 1871. 683

ATTI UFFIZIALI

N. 14856, Div. IV.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Notificazione.

Col giorno 30 andante scade per questa Provincia, salvo conguaglio, la terza rata dell'imposta fondiaria 1871, per la quale sono fissate a favore del Regio Erario, della Provincia e dei Comuni le aliquote identiche per ogni lira di rendita imponibile sui *Fabbricati Urbani*, già caricate nella seconda rata dell'anno corrente, di cui l'Avviso prefettizio 12 giugno u. s. N. 10045.

Le aliquote poi per ogni lira di rendita censuaria sui *Beni Rustici*, vengono distinte nelle sottoposte Tabelle *A* e *B*, ricordandosi per la quota erariale e provinciale la Notificazione della scrivente 22 marzo 1871, N. 4710, dalla quale venne stralciata la quarta parte che è operativa nella rata in discorso.

Va contemporaneamente in iscossa la rata XXVII delle quarantaquattro trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro per resti d'imposte 1813.

Si avverte che anche in questa rata saranno accettate per conto prediali le Bollette esattoriali, nonchè i Certificati del Prestito austriaco 1866, ferme le solite verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, giusta i precedenti Avvisi.

Per ultimo si rendono edotti gli obbligati al pagamento, che l'esazione delle imposte e sovrimposte suddette si effettua sotto l'osservanza della Patente Sovrana 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Venezia, 1.° settembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni di tutti i Comuni della Provincia di Venezia da esigersi nella terza rata prediale scadente il 30 settembre* 1871.

TITOLO	Sui ruoli dei Terreni per ogni Lira d'estimo — Cent.	Frazioni
Imposta Erariale	06	90521572
Sovraimposta Provinciale	01	66896392
Assieme	08	57417964

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella terza rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	Aliquote sulla rendita censuaria — Comunali C.	Comunali Frazioni	Erariali Provinciali e Comunali C.	Erariali Provinciali e Comunali Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	05	45589475	14	03007439	Trezza cav. Luigi.
	Burano	09	00000000	17	57417964	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	90521597	15	47939561	
	Malamocco	01	85482000	10	42899964	
	Murano	03	64033000	12	21450964	
MESTRE	Mestre	07	24190750	15	81608714	Eredi Brunelli.
	Chirignago	03	50000000	12	07417964	
	Favaro	05	00000000	13	57417964	
	Marcon	11	69591570	20	27009534	
	Martellago	09	19075350	1	76493314	
	Spinea	05	86847420	14	44265384	
	Zellarino	08	81109870	17	38527834	
DOLO	Dolo	08	44899570	17	02317534	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	08	31250000	16	88667964	
	Campolongo Maggiore	03	25000000	11	82417964	
	Camponogara	07	00000000	15	57417964	
	Fiesso d'Artico	06	35150000	14	92567964	
	Fossò	07	00000000	15	57417964	
	Mira	08	15122395	16	72540359	
	Stra	09	58175000	18	15592964	
	Vigonovo	07	21807500	15	79225464	
CHIOGGIA	Chioggia	15	25000000	23	82417964	Vianelli co. Giuseppe.
	Cavarzere	12	25120000	20	82537964	Masiero Domenico.
	Cona	08	24740625	16	82158589	
	Pellestrina	12	00000000	20	57417964	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
MIRANO	Mirano	07	60000000	16	17417964	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	07	00000000	15	57417964	
	Mellaredo	06	00000000	14	57417964	
	Sala	07	00000000	15	57417964	
	Noale	06	00000000	14	57417964	
	Salzano	07	00000000	15	57417964	
	Scorzè	03	63684775	12	21102739	
S. DONA'	S. Donà	10	00000000	18	57417964	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	08	00000000	16	57417964	
	Ceggia	06	75000000	15	32417964	
	Fossalta di Piave	05	35300000	13	92717964	
	Grisolera	07	71000000	16	28417964	
	Meolo	05	63333333	14	20751297	
	Musile	09	00000000	17	57417964	
	Noventa di Piave	03	50000000	12	07417964	
	S. Michele del 4.°	10	33324000	14	90738964	
	Torre di Mosto	07	30000000	15	87417964	
PORTOGRUARO	Portogruaro	07	25343325	15	82761289	Pasqualini Carlo.
	Annone	06	00000000	14	57417964	
	Caorle	08	86596250	17	44014214	
	Cinto	06	90000000	15	47417964	
	Concordia	03	75000000	12	32417964	
	Fossalta	06	00000000	14	57417964	
	Gruaro	03	64035625	12	21453589	
	Pramaggiore	06	50100000	15	07517964	
	S. Michiele del Tagliamento	03	50000000	12	07417964	
	S. Stino	03	64036575	13	21454539	
	Teglio	03	46094692	12	03512656	

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 SETTEMBRE.

L'annuncio dato dalla stampa austriaca che l'Italia avesse fatto adesione alla linea di condotta adottata nei convegni d'Ischl e di Gastein; e più ancora la voce raccolta da altri giornali, che si fosse conchiusa un'alleanza formale tra l'Italia e la Germania, ha destato una certa inquietudine in Francia. La *Liberté*, imprecando contro di noi, ha soggiunto che un ex presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, col quale uno dei suoi redattori aveva parlato, gli aveva detto che l'alleanza dell'Italia non può essere cercata da nessuno, giacchè essa non ha soldati, nè armi. Noi crediamo che non ci sia alcun uomo di Stato italiano, che vada a raccontare simili cose ai fanfaroni della *Liberté*; ma questo linguaggio, tanto leggiero, quanto insolente, tradisce involontariamente la preoccupazione per una notizia, che si affetta di non prendere sul serio. Del resto se l'Italia ora dovesse combattere contro la Francia, sarebbero precisamente quei Francesi (e disgraziatamente son molti) che assomigliano ai redattori della *Liberté*, quelli che l'avrebbero a forza gettata nel campo opposto. Quando si sentono certe cose bisogna proprio conchiudere che non v'è menzogna più grande di quella che dice che la storia è la maestra della vita. Essa sarebbe in ogni caso uno di quei maestri, che fanno delle belle lezioni a scolari che non li ascoltano, e giuocano intanto fra di loro. La storia farebbe la parte del predicatore al deserto.

Secondo un dispaccio d'un giornale triestino, le preoccupazioni in Francia per le voci corse sarebbero state così gravi, che il principe Metternich avrebbe dichiarato a nome del Governo austro-ungarico, che l'Italia non aveva partecipato alle Conferenze di Gastein. Non sappiamo se questa notizia sia vera; ad ogni modo, era noto anche prima, che l'Italia non aveva preso parte a quelle Conferenze.

Ciò che si crede più generalmente si è che l'Italia abbia avuto tutte le ragioni di vedere con simpatia il buon accordo tra la Germania e l'Austria, e che abbia adottato lo stesso ordine d'idee.

Il Governo francese è riuscito questa volta nel suo punto. L'anniversario del 4 settembre è passato tranquillamente in tutta la Francia, eccettuato a Nimes, ove avvennero disordini di poca importanza. A Parigi, a Lione, a Marsiglia, ove i timori erano maggiori, non accadde, a quanto si annuncia, nulla.

Pare tuttavia che questa vittoria puramente morale del Governo gli sia stata agevolata dall'attitudine di gran parte del partito avanzato stesso, il quale aveva, a quanto sembra, riconosciuto, che ora una commemorazione del 4 settembre avrebbe potuto essere pericolosa. È una saggezza che non si avrebbe certo avuto il diritto d'aspettarsi da quel partito, visti i suoi precedenti, ma è una saggezza, che è venuta a facilitare l'opera del Governo.

La sentenza del Consiglio di guerra di Versailles contro i membri della Comune e del Comitato centrale non desta l'entusiasmo dei giornali conservativi. La *Liberté* osserva, a proposito delle vicissitudini cui è soggetta anche la giustizia, che qualcheduno di quegli accusati, che tre mesi fa sarebbero stati passati per le armi, or se la cava con pochi mesi di arresto. Si osservò poi che a nessuno degli accusati si fece un delitto speciale di aver fatto parte della Comune, vale a dire di un Governo insurrezionale, sorto innanzi all'invasione straniera. Eppure la Francia, subito dopo la repressione della Comune, chiedeva a tutti i Governi l'estradizione di tutti coloro ch'erano membri della Comune, per ciò solo che n'erano membri. Se fosse stata in caso di farle poi eseguire, avrebbe fatto minaccie formidabili ai Governi che ricusavano. Invece ora un Consiglio di guerra militare non considera come un delitto a sè l'aver fatto parte della Comune. Il tempo attenua tutte le impressioni, e pare impallidita oramai anche quella dell'incendio di Parigi e degli assassinii degli ostaggi.

Si annuncia a Parigi che tra l'ambasciatore spagnuolo Olozaga, e l'ambasciatore inglese Lord Lyons si è parlato di misure contro l'Internazionale. L'ambasciatore spagnuolo aveva invocato l'aiuto dell'Inghilterra, la quale col suo diritto d'asilo esagerato, aumenta le forze di quell'associazione. Lord Lyons avrebbe promesso il suo aiuto. L'Inghilterra però si dee pentire amaramente di essere il quartiere generale di quella Società. Gli scioperi si fanno ivi sempre più minacciosi e persistenti.

Nel Belgio intanto gli operai danno un buon esempio per liberarsi dalla tirannia dell'Internazionale. A Charleroi si è formata un'associazione di operai, che ha precisamente lo scopo di controperare all'Internazionale, tutelando la libertà dei singoli operai. Questa Società avrebbe per divisa le parole: *Ordine col lavoro*. L'idea di contrapporre associazione ad associazione, è certo ottima. Temiamo però che possa riuscire, giacchè l'Internazionale parla ai cattivi istinti dell'operaio; l'altra società invece fa appello al suo buon senso, ed al suo bene inteso interesse. In questa lotta è troppo facile che la vittoria resti a chi parla alla cupidigia e all'invidia. Gli oratori avranno un pubblico più numeroso, e che più simpatizzerà con loro. Le controassociazioni dunque possono opporre un freno, ma non bastano.

PS. La *Gazzetta crociata* di Berlino dice che nelle trattative di Gastein si evitò di discutere della questione romana, perchè questa si considera una questione interna dell'Italia, non una questione internazionale. È dunque il vero punto di vista italiano che fu adottato a Gastein. Questo linguaggio dell'organo importante del partito feudale è un indizio anch'esso dell'*entente cordiale* tra l'Italia e la Germania.

L'associazione marittima italiana in Venezia.

L'*Economista d'Italia* ha il seguente articolo:

In questi giorni si costituì definitivamente in Venezia la Società marittima italiana dopo aver raccolto poco più di 900,000 lire. Nello stesso tempo si fecero pratiche per la Società di navigazione a vapore con 12,000,000 della quale parleremo un'altra volta, ma che giova avvertire essere cosa del tutto diversa dalla Associazione marittima.

Questa venne ideata dal Reale Istituto di scienze, il quale formò all'uopo quel Comitato promotore di cui tenemmo parola. Le idee che si svilupparono dappoi nel seno del Comitato furono varie, ma trionfò il partito d'incominciare con un solo milione di lire e di costruire subito ed in paese.

A quanto abbiamo potuto sapere, la Società intenderebbe per ora di limitarsi alle costruzioni in legno ed a vela. Noi abbiamo parecchie volte dimostrato nel nostro giornale che al legno si dovrebbe grado grado sostituire il ferro, e che il sistema misto (vela e vapore) ci pareva indubbiamente quello a cui il migliore avvenire si presenta. Se non che lo stato peculiare di alcune città obbligano necessariamente gl'industriali a tener conto più che delle altrui esperienze delle condizioni locali.

Ora in molte parti del Regno le costruzioni in ferro sono costose di troppo, perchè la materia prima proviene dall'estero e quella delle macchine a vapore è pure soverchiamente aggravata di spese per le stesse ragioni, e perchè i nostri Stabilimenti metallurgici e le Fonderie non poterono attuare la divisione del lavoro (stante l'eseguità delle commissioni di *specialisti*). Gli è perciò che fatta eccezione alla minore mercede dei nostri operai, messa di riscontro a quella degli esteri, noi non siamo in grado di competere colle fabbriche delle altre Nazioni per tale riguardo.

Le nuove Società che si formano quindi in Italia per la costruzione navale sono molto imbarazzate nell'attuazione delle proprie industrie, e di frequente avendo un limitato capitale, sono costrette a ricalcare le vie antiche (che sono ancora profittevoli) preferendole alle nuove, che irte di spine, per chi non ha denaro a sufficienza, sono pur le sole che conducono a salvamento.

A Venezia, per esempio, la nuova Società marittima italiana ora costituitasi la quale ha appena un milione di lire, se volesse costruire in ferro le proprie navi, dovrebbe spendere tutto il capitale per l'erezione di uno Stabilimento di macchine, ordigni, per un cantiere adatto alle costruzioni in ferro e per un bacino. Gli è mai possibile che a ciò vengano i promotori ai quali non è lecito ora lo sperare altro denaro da quello che con grande pena e con indagini laboriose è stato raggranellato? Esiste è vero in Venezia la rinomata fonderia Neville, la quale ha più centinaia di operai ed è un opificio modello, ma potrebb'essa di leggieri trasformarsi in guisa da prestare tutto l'appoggio ad una industria di navi in ferro? Crediamo che no.

Questo Stabilimento ha nelle proprie officine una macchina a vapore della forza di 20 cavalli, ha 2 forni capaci per ottenere pezzi di un solo pezzo fino a chilogrammi 5000, 1 ventilatore per l'alimentazione di questi forni mosso da apposita macchina a vapore di 8 cavalli, e varie macchine, ed ha fucine e maglio a vapore e trancie per lineare e tagliare *lamieroni* e per piegarli ec., ed a questa officina va annessa quella per la costruzione degli utensili e per la ritagliatura delle lime: ha officina meccanica, officine modelliste ec. Ma che perciò?

Essa produce varie qualità di oggetti e non può divenire *specialista*, perchè altrimenti per adempire alle esigenze di pochi consumatori in un singolo ramo d'industrie, trascurerebbe le altre commissioni di vario genere che le recano un vero lucro costante. Non è poi ammissibile l'ipotesi che si trasformi di punto in bianco in officina unicamente adatta alle industrie marittime; e si deve soltanto ammettere che in ogni evenienza essa avrà modo di agevolare soltanto e di prestare il suo aiuto agli Stabilimenti che sorgessero per costruzioni di navi in ferro. Officine speciali ci avrebbero ad essere e cantieri adatti a queste lavorazioni, e da Neville si potrebbero ottenere soltanto macchine e caldaie.

In questi frangenti adunque la nuova Società marittima non può accingersi a fabbricare le sue navi in ferro col milione di lire che ha. L'avvenire però è certo per il ferro: e quando la Società adriatica di navigazione sarà costituita e avrà fatto lo scalo di alaggio, quando alle *riparazioni* si abitueranno i nostri operai, quando lo Stabilimento Neville che ora attende per la prima volta ad un *rimorchiatore* a vapore avrà dedicato parte delle proprie forze a questo ramo particolare d'industria, mano mano si svolgeranno anche nell'Estuario veneto quelle costruzioni navali che il progresso della scienza e dell'arte ed i nuovi commerci a buon diritto reclamano.

Sotto il titolo: *La quistione romana*, leggesi nell'*Opinione*:

Delicatissima e bisognosa d'ogni riguardo, abbiamo detto ieri, è quella politica che c'impose la nostra venuta a Roma; lo è poi tanto più nei primi momenti di questa trasformazione dell'antica capitale dell'orbe cattolico in capitale del Regno d'Italia. E bisogna esser ciechi per non vedere quanto diversa e migliorata la condizione nostra si farà fra cinque o sei anni in confronto di quello che adesso non sia.

Non serve farsi illusioni. Questi grandi spostamenti di persone non si operano che creando, almeno momentaneamente, dei grandi disagi, e sarebbe ben sciocco colui che pretendesse da un uomo in disagio volto ilare, cuor contento ed animo lieto. Quanti convengono qui « più dal dover che dal desio portati » costretti a lottare ogni momento colle esigenze sempre maggiori del nuovo ambiente in cui si trovano, e sempre sproporzionate ai mezzi di cui possono disporre, non possono essere molto allegri di certo. Ma non è di questi principalmente che noi vogliamo tener conto. Li conosciamo per bene, sappiamo che alla fine dei conti sono filosofi, e che un po' alla moda del soldato, il quale, quando ha spazzato la polvere dalle scarpe, dimentica la fatica del viaggio fatto, fra qualche mese si saranno avvezzi al nuovo loro nido. È un elemento importantissimo della società, che brontola sempre, ma in sostanza obbedisce e paga; si può dunque fare con lui a fidanza.

Ma, disagiati quanto i nuovi venuti, restano in gran parte anche i cittadini di Roma, perchè non tutti hanno la fortuna di possedere una casa, un negozio, un qualche cosa insomma che loro permetta di vendicarsi scorticando l'altrui pelle delle scorticature che si devono subire sulla propria. Il cittadino romano ha sentito raccontare in astratto che la sede del Governo italiano porterà nella sua città un grande beneficio; ha sentito dire che tanto Torino che Firenze ne ebbero non solo lustro, ma vantaggio; e spera perciò di trarne anch'esso; ma sinora non ha che una speranza, mentre i sacrificii che bisognò fare sono una realtà. Per adesso non vi sono che le nuove tasse, gli aumentati alloggi ed il cresciuto prezzo delle derrate.

Dio ci guardi dal considerare soltanto da un meschinissimo punto di vista, qual è quello dei vantaggi materiali, una quistione così alta; ma è un lato che non bisogna dimenticare nemmeno questo per giudicare rettamente l'atmosfera in cui ci troviamo e pesare quindi l'opportunità di certi esperimenti, a cui un piccolo numero di persone vorrebbe darsi per ispasso.

Qui è proprio il caso per tutta la gente di pensare a diminuire od arrotondare per quanto è possibile quelle asprezze che ogni giorno si manifestano in conseguenza d'un così nuovo e così imponente spostamento d'uomini e di cose. Siamo certi di non andare errati, assicurando che il luogo dove si pensa meno che in ogni altro al grave quesito del Papa e del Regno d'Italia è precisamente Roma, dove tutti sono preoccupati a cercarsi una casa, a restringersi in un appartamento più piccolo per trovarsi a livello del fitto accresciuto, a rivedere insomma il proprio bilancio passivo, in modo da farlo camminare d'accordo coll'attivo, non avendo tutti gli Italiani la fortuna che ha il Regno d'Italia di spender sempre di più di quanto riscuote, e di passarsela allegramente pensando all'imbroglio dei nipoti che dovranno pagare dei debiti.

Non è proprio dunque il caso di suscitare questioni a cui gli animi non sono rivolti, ed è necessario quanto più volte dicemmo, che il peso della pubblica opinione si manifesti così contrario ad ogni disturbo di piazza o di chiesa da renderlo impossibie.

Nè valga il dire che chi li promuove sa quanto noi di non andare a versi del maggior numero, ma seguita e tien dietro così ad un proprio interesse, quello, cioè, di seminare e tener viva l'agitazione nel paese. È dal 1848 in poi che noi studiamo gli stessi fenomeni ed abbiamo veduto come si producono e come s'impediscono, tale che ci è impossibile ormai ingannarci.

Le minoranze hanno sempre agito allo stesso modo per farsi credere assai più di quel che sono; ma le minoranze dopo un breve periodo di tumulto, di dimostrazioni, di esagerazioni, hanno sempre dovuto rinunciarvi oppresse e schiacciate come furono dall'opinione predominante. Così avverrà anche a Roma. Il motto, che a Torino, a Firenze abbiamo sentito sempre come bandiera di coloro che rimpiangevano il passato — si stava meglio, cioè, quando si stava peggio — diventerà coll'andar del tempo un assurdo anche qui, allorquando le conseguenze economiche di questa grande mutazione di cose avranno preso il loro normale sviluppo, ed avranno dato i loro frutti, e la grande questione romana anche da questo lato si troverà bella e sciolta, e sciolta più agevolmente quanto meno se ne avrà parlato.

Se i partiti estremi hanno interesse, coi tridui, cogli anniversarii e coi centenarii, ad agitare di continuo questa quistione, la gran massa dei cittadini ha ben altro per la testa. D'altronde, coll'irritarsi reciprocamente, non ci si guadagna nulla. A Roma è rimasto chi c'era prima, e da Roma non vuole andarsene di certo chi è venuto dopo. Se due nuore si bisticciano ogni giorno in una casa, gli è sempre colla speranza che l'una o l'altra se ne vada: il nostro caso è ben diverso. Tenaci uno e l'altro, ci siamo e ci staremo. Se per i primi momenti non possiamo essere molto amici, pazienza, che l'uno guardi le stelle quando l'altro gli passerà vicino. Verrà poi il momento in cui ci daremo il buon giorno e ci stringeremo anche affettuosamente la mano.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna riferisce nel modo seguente un discorso fatto dal signor Frere-Orban, già ministro nel Belgio, ad un diplomatico francese:

« Le vostre ruine sono terribili, ma esse si lasciano più facilmente ricostruire di quelle della vostra grandezza politica. Non vi fate illusioni: l'Europa ha simpatia per voi, ma essa non crede nè alla vostra pazienza nè alla vostra saviezza.

« Dal suo punto di vista, la Francia è in decadenza, come era l'Impero romano dopo la gloria di Cesare e gli splendori di Augusto.

« Al contrario, ella assiste ad una grandezza crescente della Prussia, nel modo stesso che Enrico IV l'aveva preparata per la Francia. La Prussia è divenuta la Francia di Jena e di Tilsit. Ma la felicità non le diede le vertigini; tutto al contrario, essa vuol consolidarla. Ella sa benissimo che la Francia mutilata non accetterà mai la sorte che oggi le si fa.

« Non è per coprirsi che la Prussia ha tenuto Metz, ma per aprirsi la via di Parigi, sotto il comando di cannoni tedeschi.

« Bismarck ha concluso la pace e prevede la guerra. I Tedeschi resteranno in Francia non solo in guarnigione, ma per sorvegliare come nemici. La Prussia ha in Francia un potente alleato.

« La Prussia conta sulla rivoluzione per infiacchire il vostro patriottismo; sono le divergenze dei vostri partiti politici che rendono impossibile ogni Governo stabile. »

A questo proposito scrive l'*Italie*:

Se la Francia vuole ricuperare il suo credito politico, ch'essa ha singolarmente compromesso da quarant'anni, essa deve convincere l'Europa che, quando essa abbia un Governo definitivo, saprà e vorrà conservarlo; poco importa del resto la forma di questo Governo. E ciò per l'interno. Quanto all'esterno, se la Francia vuole riconquistare la fiducia di tutti e consolidarsi le simpatie dell'Europa, dalle quali fu sempre circondata, bisogna che si rassegni alla situazione che le hanno fatto gli avvenimenti, rimettendo al tempo la cura di renderle giustizia. La Francia avrà questa savièzza? Il sig. Frère Orban sembra dubitarne; egli teme invece che la Francia dia ragione al sig. di Bismarck, che conta sulla permanenza della rivoluzione, come sul suo migliore alleato.

Questa idea terribile dovrebbe bastare, da sola, per ricondurre i Francesi a salutari riflessioni.

ATTI UFFIZIALI

N. 349. Serie II. Gazz. Uffic. 24 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato.

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I. — *Modificazione alla legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.*

Art. 1. Oltre gli arruolamenti volontarii consentiti dal titolo 3.° della legge organica 20 marzo 1854, è ammesso uno speciale arruolamento volontario per una ferma di un anno per i giovani regnicoli che desiderano istruirsi nelle armi.

Siffatto arruolamento può essere contratto nei varî corpi delle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e negli zappatori del genio.

Per essere ammesso a questo arruolamento speciale, il giovane deve sodisfare alle condizioni 2.a, 3.a, 5.a, 8.a dell'art. 150 della precitata legge organica, ed inoltre alle seguenti:

1.° Avere oltrepassato il 17.° anno di età, ma non essere ancora stato chiamato all'estrazione a sorte per fatto di leva;

2.° Sottoporsi del proprio alle spese di mantenimento, vestiario ed equipaggiamento durante la contratta ferma, ed anche alla provvista di un cavallo ed al mantenimento di questo, se intende arruolarsi nell'arma di cavalleria;

3.° Dimostrare con appositi esami disposti dal ministro della guerra, di avere fatto con successo gli studii completi delle Scuole elementari superiori;

4.° Comprovare la buona condotta con attestati legali.

Questi volontarii non sono esonerati di avere un obbligo di leva, nè conferiscono al fratello il diritto alla esenzione dal servizio militare.

Per i volontari contemplati nel presente articolo e che seguono i corsi universitari o quelli delle Scuole tecniche e commerciali superiori, la loro chiamata sotto le armi potrà essere ritardata sino al 24.° anno di età, purchè però essi paghino anticipatamente il prezzo di affrancazione stabilito per i volontarii senza soldo.

Art. 2. Sono abrogati i varii modi di esonerazione dal servizio militare concessi dal capo 3.°, titolo II, della legge organica 20 marzo 1854, ad eccezione della surrogazione di fratello e dell'affrancazione come è regolata dalla presente legge.

Art. 3. L'affrancazione stabilita dalla legge 7 luglio 1866 cessa di produrre l'assoluta esonerazione dal servizio militare, e produce soltanto il trasferimento dalla prima alla seconda categoria nella stessa classe di leva.

Il prezzo massimo di affrancazione sarà stabilito per legge.

Art. 4. Gli studenti universitarii in medicina, in chirurgia, farmacia e veterinaria ascritti alla seconda categoria sono dispensati, dietro loro domanda, dall'istruzione militare; ma in tal caso hanno l'obbligo di servire in tempo di guerra sino al compimento dell'anno 35.° di età, sia presso i corpi dell'esercito attivo, sia presso la milizia provinciale rispettivamente come medici, chirurghi farmacisti o veterinari effettivi, oppure semplicemente esercenti, secondochè abbiano già conseguito la laurea od il diploma, oppure non l'abbiano ancora ottenuto.

Quelli di essi che, compiuto l'anno 25.° di età, non fossero per anco dichiarati medici, chirurghi, farmacisti o veterinarii, perdono il diritto conferto dalla prima parte di quest'articolo; e sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione di seconda categoria e correre la sorte della classe di leva dell'anno in cui sono chiamati all'istruzione militare.

Uguale dispensa può essere accordata agli ascritti alla seconda categoria che siano alunni cattolici in carriera ecclesiastica od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose tollerate dallo Stato, coll'obbligo però di prestare in tempo di guerra la loro assistenza sino all'età di 34 anni negli spedali e nelle ambulanze.

Quelli di essi che, compiuto il 25.° anno di età, non avessero ancora ottenuto gli ordini maggiori, se trattasi di cattolici, o non fossero stati dichiarati ministri del proprio culto, se trattasi di altre comunioni religiose, o che avessero lasciato la carriera ecclesiastica dopo il 25.° anno di età, sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione di seconda categoria, e correre la sorte della classe di leva dell'anno in cui sono chiamati all'istruzione militare.

Art. 5.° I volontarii senza soldo menzionati all'articolo 1.° della presente legge, i quali alla fine della contratta ferma hanno dato prova di sufficiente istruzione militare, possono conseguire all'epoca della leva della classe rispettiva l'affrancazione nel senso dell'articolo terzo pagando una somma che viene in occasione di ogni leva fissata per Decreto Reale e che non può essere maggiore del terzo di quella stabilita per l'affrancazione ordinaria, corrispondente all'anno in cui si sono arruolati.

Qualora questi volontarii, oltre la prova d'istruzione militare precedentemente accennata, subiscano con successo l'esame d'idoneità prescritto dall'articolo 26 seguente per essere nominati uffiziali nella milizia provinciale, saranno di pien diritto, per effetto dell'affrancazione collocati in detta milizia, nella quale essi percorreranno tutto il tempo della loro ferma.

Art. 6. All'articolo 136 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« Nelle surrogazioni di fratello è tenuto in conto del surrogato il servizio prestato dal surrogante ».

Art. 7. All'articolo 158 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« La ferma di servizio nell'esercito è di due specie: l'una permanente, l'altra temporanea.

« Debbono contrarre la prima i carabinieri reali, gli armaiuoli, i musicanti e gli uomini della compagnia moschettieri, ed i volontari di cui all'art. 151.

« È applicata la seconda a tutti gli altri, salvo le eccezioni di cui al seguente art. 160. »

Conseguentemente è introdotto nella legge il cambiamento delle denominazioni di ferma di ordinanza e provinciale, in ferma permanente e temporanea.

Art. 8. All'articolo 159 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« La durata del servizio permanente è di 8 anni, decorrendi dal giorno dell'arruolamento.

« Gli uomini di prima categoria dei vari corpi dell'esercito, eccettuata la cavalleria, sono obbligati al servizio militare per 12 anni, e in tempo di pace li compiono con 4 anni sotto le armi ed il restante in congedo illimitato.

« Quegli ascritti alla cavalleria sono obbligati al servizio militare per 9 anni, e li compiono in tempo di pace con 6 anni sotto le armi ed il restante tempo in congedo illimitato.

« La durata del servizio temporario per gli ascritti alla prima categoria decorre dal 1.° gennaio dell'anno in cui la classe di leva rispettiva compie il 21.° anno di età;

« Il tempo passato sotto le armi dai volontarii senza soldo, quando fossero ascritti alla prima categoria, è computato a sconto della propria ferma ».

Art. 9. All'articolo 166 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« Gl'inscritti annoverati nella seconda categoria del contingente sono obbligati al servizio militare per 9 anni decorrendi dal 1.° gennaio dell'anno in cui la classe di leva rispettiva compie il ventunesimo anno di età.

« In tempo di pace sono normalmente lasciati in congedo illimitato.

« Però, onde ricevere la necessaria istruzione militare, sono chiamati sotto le armi per un termine di tempo non maggiore di cinque mesi ripartibili in uno o più anni. »

Il tempo delle esercitazioni sarà possibilmente ripartito in diversi periodi in modo da non pregiudicare l'esercizio delle varie professioni.

Gl'inscritti di seconda categoria che dessero prova di cognizioni militari, specialmente nel maneggio e nell'uso delle armi, potranno essere dispensati di una parte corrispondente delle esercitazioni.

Sono esenti dall'intervenire a queste esercitazioni i volontarii senza soldo, che hanno compiuto l'anno di servizio sotto le armi.

Art. 10. All'articolo 162 della legge organica 20 marzo 1854 è aggiunto quanto segue:

« Nel computo del tempo da restituirsi per i motivi ora detti, le frazioni di anno sono valutate per anni intieri. Così chi deve restituire 12 mesi o meno va trasferito alla classe di leva successiva alla propria per seguirne interamente la sorte; chi deve restituire più di 12 mesi e non più di 24 mesi, va trasferito alla seconda classe successiva alla propria, e così di seguito. »

Art. 11. È abrogato l'articolo 163 della legge organica 20 marzo 1854.

Art. 12. I militari in congedo illimitato sì di prima e sì di seconda categoria possono con Decreto reale essere chiamati sotto le armi in totalità, ovvero per classi, per categoria, per arma e per corpo o per distretto militare, tanto per l'istruzione loro quanto per rassegne o per eventualità nelle quali il Governo lo giudica opportuno.

Art. 13. Le disposizioni contenute negli articoli 8 e 9 della presente legge sono applicate alle classi di prima categoria degli anni 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848 e 1849, ed alle classi di seconda categoria degli anni 1846, 1847, 1848 e 1849.

Però, quanto ai militari delle classi di prima categoria degli anni 1842, 1843, 1844 e 1845, appartenenti all'arma di cavalleria, la durata del servizio temporario è portata a 12 anni decorrendi dal 1.° gennaio dell'anno in cui la rispettiva classe ha compiuto il ventunesimo anno di età.

Art. 14. All'articolo 16 della legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« Il Consiglio di leva è preseduto dal prefetto della Provincia, dal sottoprefetto del Circondario o dal funzionario cui spetta di farne le veci in caso d'impedimento, ed è composto di due consiglieri provinciali, designati preventivamente dallo stesso Consiglio provinciale, e di due uffiziali superiori o capitani dell'esercito attivo o della milizia provinciale e delegati dal Ministero della guerra.

« Il Consiglio provinciale dovrà nell'atto di nomina dei due consiglieri designare due supplenti.

« Assistono alle sedute del Conglio con voce consultiva l'impiegato di Prefettura facente funzione di commissario di leva ed un ufficiale dei carabinieri reali.

« Il Consiglio di leva è inoltre assistito da un chirurgo, e, se occorre, anche, da un medico. »

Art. 15. All'articolo 161 della legge suddetta sul reclutamento è sostituito il seguente:

« Gli allievi carabinieri ed i militari di qualunque altro corpo dell'esercito nel passaggio ai carabinieri reali avranno diritto che la ferma permanente, cui sono obbligati in virtù dell'articolo 158, abbia a decorrere dal giorno del loro primitivo arrolamento. Gli armaiuoli, nell'essere ascritti ad un reggimento o corpo in qualità di capi armaiuoli, dovranno contrarre una nuova ferma permanente, la quale comincierà dal giorno dell'ammessione, cessando però l'obbligo di terminare la prima. »

Art. 16. All'articolo 182 della legge sovraccitata sul reclutamento è sostituito il seguente:

« Il sott'ufficiale, caporale e soldato che trovasi in congedo illimitato può contrarre matrimonio senza bisogno di autorizzazione del ministro della guerra. »

Art. 17. Il regolare congedo assoluto, di cui fa menzione l'articolo 324 del Codice penale militare allo effetto di far cessare la giurisdizione militare, non si intenderà intervenuto che nel giorno in cui sarà stato effettivamente rilasciato.

Art. 18. Il militare cui spetti il congedo assoluto, e si trovi a scontare una punizione disciplinare inflittagli, non ha diritto a ricevere il congedo se non dopo ultimata la punizione.

Art. 19. La legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854 sarà con regio Decreto pubblicata di nuovo con tutte le modificazioni ed innovazioni arrecate alla medesima sino al giorno della nuova pubblicazione e coll'occorrente cambiamento di numerazione degli articoli, ed introducendovi i mutamenti di denominazione ravvisati necessarii.

CAPO II. — *Istituzione della milizia provinciale.*

Art. 20. È istituita una milizia provinciale, destinata a sostegno dell'esercito attivo in tempo di guerra, e più particolarmente a concorrere con esso nella difesa interna dello Stato.

Essa non è chiamata sotto le armi in tempo di pace se non che temporariamente per la sua istruzione, ovvero anche per ragione d'ordine o di sicurezza pubblica.

In ogni caso la chiamata sotto le armi della milizia provinciale dev'essere fatta per Decreto Sovrano.

Art. 21. La milizia provinciale si compone:

1.° Dei militari di prima categoria nei tre o quattro ultimi anni del loro obbligo al militare servizio, quelli eccettuati appartenenti alla cavalleria, all'artiglieria, al treno ed agli infermieri militari, i quali rimangono ascritti ai corpi dell'esercito attivo sino al termine dell'obbligo al servizio militare;

2.° Degli ascritti alla seconda categoria nei quattro o cinque ultimi anni del loro obbligo al servizio militare.

È però in facoltà del Governo di valersi dei militari ascritti alla milizia provinciale per afforzare l'esercito attivo, sempre quando ve ne sia il bisogno in tempo di guerra.

Art 22. Gli uffiziali, i sott'ufiziali, i caporali ed i soldati della milizia provinciale sono soggetti, quando chiamati in servizio, alla disciplina ed alle leggi militari al pari degli uffiziali, sott'uffiziali, caporali e soldati dell'esercito attivo.

Art. 23. La milizia provinciale è ordinata per distretti militari in battaglioni e compagnie; anche in tempo di pace i ruoli ne saranno formati e verrà costituito un quadro per ogni unità tattica.

Art. 24. Gli uffiziali della milizia provinciale sono nominati dal Re.

Art. 25. Gli uffiziali inferiori della milizia provinciale sono scelti e nominati tra i militari che cessano dal servizio dell'esercito attivo per collocamento a ritiro o per volontaria dimissione o per congedo assoluto e che chiedono di far parte della milizia provinciale.

Art. 26. Possono essere nominati sottotenenti nella milizia provinciale, previo esame d'idoneità, coloro i quali hanno compiuto il loro servizio come volontarii senza soldo nell'esercito attivo, e che hanno dato prova di sufficiente istruzione militare come è prescritto dall'art. 5 della presente legge.

Questi uffiziali non possono essere mantenuti nella milizia provinciale oltre il 36.° anno di età.

Art. 27. Le vacanze dei capitani e luogotenenti nei corpi della milizia provinciale sono riempite, in massima, con uffiziali che cessano dall'esercito attivo; però è riservato un terzo delle promozioni per anzianità di grado agli uffiziali della milizia provinciale.

Per queste promozioni l'anzianità di grado tra gli uffiziali della milizia provinciale corre per arma.

Art. 27. In tempo di pace il comando e l'amministrazione dei corpi della milizia provinciale appartengono ai comandanti dei distretti militari.

Quando essa milizia debba essere chiamata alle armi, il Ministero della guerra destina temporaneamente uffiziali superiori dell'esercito attivo al comando dei battaglioni e dei reggimenti della milizia provinciale, ed anche uffiziali generali quando sia il caso di formarne brigate e divisioni.

Art. 29. Le nomine ai gradi di caporale e di sott'uffiziale sono fatte dai comandanti dei corpi della milizia provinciale giusta le norme stabilite da apposito Regolamento.

Art. 30. L'uffiziale ascritto alla milizia provinciale ha diritto ad una indennità da inscriversi nel bilancio annuale del Ministero della guerra.

Questa indennità può essere cumulata colla pensione di ritiro.

Art. 31. Gli uffiziali della milizia provinciale possono essere chiamati presso al comando del distretto militare rispettivo per coadiuvare nell'istruzione o nelle rassegne sì degli uomini di nuova leva, sì di quelli in congedo illimitato.

In questa occasione essi hanno ragione ad una indennità giornal era determinata per R. Decreto.

Art. 32. In tempo di guerra si applicano alla milizia provinciale, quando è chiamata sotto le armi, tutte le leggi ed i Regolamenti dell'esercito attivo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Valsavaranche addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre pubblica:

1. R. Decreto 4 agosto, con cui si prescrive che per gli affitti dei beni rustici, la cui rendita annuale non supera la somma di L. 1000, e la durata dei quali non oltrepassa i 6 anni, le guarentigie da prestarsi dagli affittuarii per l'esatto adempimento degli obblighi assunti, saranno, secondo i casi, stabilite dall'Amministrazione contraente, la quale potrà anche accettare la sola cauzione personale con approbatore (fideiussore sussidiario).

L'Amministrazione potrà parimenti accettare dagli affittuarii una sicurtà personale con approbatore a guarentigia delle scorte che esistessero sui fondi.

In ambo i casi l'ufficiale pubblico che accetta la cauzione personale sarà responsabile della validità della medesima.

2. R. Decreto 23 luglio del seguente tenore:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto la denominazione di *Banca agricola romana*, avente sede in Roma ed ivi costituitasi per atto pubblico del 2 novembre 1870, rogato Delfini, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto depositato in atti del notaro Delfini mediante istrumento pubblico del 19 maggio 1871, coll'Appendice allo Statuto medesimo, depositata in atti dello stesso notaro mediante l'istrumento pubblico del 7 giugno 1871.

Art. 2. La Società contribuirà per annue L. 200 nelle spese degli Ufficii d'ispezione.

3. Nomine nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

4. Il seguente avviso:

In seguito a comunicazione del Governo indiano si annunzia che dal 1.° settembre è stata aumentata la tassa dei telegrammi di 20 parole diretti dall'Italia a Kurrachee (Indostan) per le due vie ottomana ed austro-russa. Per la prima via la tassa fu portata da L. 55 50 a L. 65, per l'altra da L. 60 50 a L. 70.

Ai telegrammi di 10 parole è accordato un ribasso di L. 25 per entrambe le vie.

Firenze, 1.° settembre 1871.

ITALIA

La Direzione generale del Demanio e delle tasse ha pubblicato il seguente prospetto delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1871 ed in quello corrispondente del 1870.

		1870		1871
Successioni	L.	1,619,859 18	L.	2,484,254 17
Manimorte	»	554,327 26	»	597,464 83
Società	»	712 475 39	»	887,795 96
Atti civili	»	2,358,681 30	»	2,979,978 17
Atti giudiziarii	»	432,606 23	»	182,617 64
Tasse ed emol. degli arch. not.	»	34 804 69	»	11,888 26
Ipoteche	»	378,392 29	»	342,016 84
Carta bollata e bollo	»	2,415,593 83	»	2,227,329 92
Prov. cancellerie giudiziarie	»	359,710 39	»	353,867 24
Tasse e proventi diversi	»	722,600 86	»	828,505 92
Rendite del patrimonio dello Stato	»	1,293,414 80	»	1,173,485 26
Tot. entr. ord.	L.	10,912,466 22	L.	12,069,204 21

Vi fu dunque nel luglio 1871 un aumento di Lire 1,156,737 99. Furono in aumento: le successioni per Lire 834,394 99; le manimorte per Lire 43,137 57; le Società per Lire 1,755,320 57; gli atti civili per Lire 621,296 87; le tasse e proventi diversi per Lire 105,905 06.

Furono in diminuzione: gli atti giudiziarii per L. 249,988 59; le tasse ed emolumenti degli archivii notarili per L. 22,916 43; le ipotecee per L. 36,375 45; la carta bollata e bollo per L. 188,263 91; i proventi delle cancellerie giudiziarie per L. 5,843 15; le rendite del patrimonio dello Stato per L. 119,929 54.

Le entrate straordinarie nel luglio 1871 ascesero a L. 645,189 19. I proventi dell'asse ecclesiastico furono di L. 5,279,840 15 nel luglio 1870, e di L. 5,463,985 17 nel luglio 1871.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni dal 1.° gennaio a tutto luglio 1871, confrontate collo stesso periodo del 1870.

		1870		1871
Successioni	L.	9,452,969 10	L.	12 021,431 87
Manimorte	»	2,613 739 76	»	2,514,717 75
Società	»	1,777,290 64	»	2,447,841 93
Atti civili	»	16,945,437 65	»	17,757,280 25
Atti giudiziari	»	2,842,842 20	»	2,847,614 41
Tasse ed emol. degli arc. not.	»	267,369 61	»	262,049 04
Ipoteche	»	2,681,566 92	»	2,385,427 49
Carta bollata e bollo	»	15,999,908 33	»	17,460,474 17
Prov. cancell. giudiziarie	»	2,177,331 06	»	2,150,106 72
Tasse e proventi diversi	»	3,454,511 51	»	3,580,117 25
Rend. del patr. dello Stato	»	7,239,882 42	»	7,941,762 40
Tot. entr. ord.	L.	65,452,849 20	L.	71 368,823 28

Si ebbe pertanto nel 1871 un aumento di L. 5,915,974 08. Furono in aumento le successioni per Lire 2,568,462 77; le Società per L. 670,551 29; gli atti civili per L. 811,842 60; gli atti giudiziarii per L. 4 772 21; la carta bollata e bollo per L. 1,460,565 84; le tasse e proventi diversi per L. 125,605 74; le rendite del patrimonio dello Stato per L. 701,879 98.

Furono in diminuzione: le manimorte per L. 99,022 01; le tasse ed emolumenti degli archivii notarili per L. 5,320 57; le ipoteche per L. 296,139 43; i proventi delle cancellerie giudiziarie per L. 27,224 34.

Le entrate straordinarie dal 1.° gennaio a tutto luglio 1871 ascesero a Lire 3,037,981 47. I proventi dell'asse ecclesiastico, che nel suddetto periodo del 1870 erano stati di Lire 33,306,697 37, discesero nell'anno 1871 a Lire 29,865,846 62.

La *Gazzetta Ferrarese* ricevette da Comacchio in data del 2 c. la seguente corrispondenza:

Nella sera del 27 scorso mese, intorno alle ore 9, nel mentre che una barca pescareccia comandata dal pescatore Puggiota Luigi, e montata con esso dagli altri pescatori Gallo Domenico e Cavallarini Luigi, nonchè dal figlio di quest'ultimo, per nome Achille, dell'età d'anni 9, tutti di Chioggia, stava ancorata in questo mare Adriatico, a tre chilometri circa dalla lanterna di Goro, territorio di Comacchio, un forte colpo di cavallone rompeva il canapone dell'ancora e rovesciava la barca stessa.

Le persone prenominate, ad eccezione del ragazzetto Achille, che per trovarsi nella boccaporta di poppa a dormire non ne potè uscire, a fine di salvarsi si aggrappavano esternamente al fondo della barca, la quale nel mattino del dì successivo, sulle ore 5, venne spinta dai flutti verso la spiaggia del Bianco (Comacchio) pressochè ad un chilometro di distanza da terra, ed in quella località il povero Cavallarini, sentendosi mancare le forze per le gravi fatiche durate nella notte, cadeva nell'acqua e vi restava sventuratamente sommerso.

Nell'atto che ciò avveniva, passava per colà lungo la spiaggia certo Antonio Cassanto, contadino della vicina Regione Bella, e, veduto da lui il pericolo in cui versavano i due superstiti naufraghi, che trovavansi allora a circa 100 metri da terra, si slanciava in mare e, siccom'era molto esperto nel nuoto, in breve tempo ne traeva a salvamento li Puggiota e Gallo, che accompagnava poscia alla sua propria casa, onde apprestar loro i soccorsi necessarii. Ritornato egli quindi alla spiaggia, vide che la barca erasi arenata a breve distanza, ed apparendogli galleggiante sull'acqua presso terra il cadavere dell'infelice ragazzetto Achille, entrava dentro e lo tirava alla spiaggia.

L'azione del contadino Cassanto è superiore ad ogni encomio, e giova sperare sarà apprezzata mercè la dovuta ricompensa materiale e morale dal superiore Governo.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 3 corrente:

Un soldato dell'ottavo reggimento, a nome Fabris, si è suicidato nella caserma dei Granili.

Esso era nativo di Venezia e non aveva mai dato motivi ai superiori di essere scontenti di lui.

S'ignorano quindi le cause che l'hanno spinto a questa estrema e terribile risoluzione.

FRANCIA

Nella seduta del 1° settembre dell'Assemblea il sig. Presidente Grevy diede lettura del seguente messaggio del sig. Thiers:

« Sig. Presidente,

« Il mio primo messaggio non deve nè può avere che uno scopo, quello di pregarvi di essere mio interprete presso l'Assemblea nazionale e di ringraziarla dell'onore fattomi di affidarmi la prima magistratura della Repubblica, dandomi soprattutto un nuovo attestato della sua alta fiducia.

« Se basta, per meritar tale fiducia, un'assoluta devozione agl'interessi pubblici, io oso dire che ne sono degno, e ringrazio tutte le parti dell'Assemblea nazionale di aver dimenticato i dissensi che possono in qualche punto dividerla, per comunicare al potere una forza più grande e fornirgli così più grandi mezzi per fare il bene.

« L'Assemblea può esser certa che, unito profondamente a lei, unito nell'intenzione e nella vita, tenterò di medicare le piaghe del nostro infelice paese e renderlo più presto che sia possibile libero, bene ordinato, pacificato al di dentro e al di fuori; libero dall'invasione straniera, e di più onorato, amato, s'è possibile, dalle nazioni dei due mondi.

« Tale sarà lo scopo costante dei miei sforzi, e se con l'Assemblea nazionale io lo raggiungerò o giungerò a ravvicinarmi, potremo alla fine dei nostri lavori presentarci senza tema al paese, rimettendogli intatto il prezioso deposito confidatoci.

« Terminando questo messaggio, vi ringrazio, sig. Presidente, del concorso che trovai sempre in voi.

« Accogliete ec.

« *Il Presidente della Repubblica francese*
« A. THIERS. »

AMERICA

Il *New York Times* pubblica un resoconto ampio e quasi incredibile di una visita fatta alle prigioni di Sing Sing (Hudson: Stato di Nuova Yorck) da un suo corrispondente, il quale « spese molto tempo nell'investigare la cosa ». Lo scrittore dice:

« Nonostante le precauzioni dell'Autorità, è stato scoperto che due nuovi stromenti di tortura sono molto in uso nella prigione. Allorchè una legge abolì l'uso del bagno a doccia, la crucifissione, ed il flagello dalle nostre istituzioni penali, ogni umano cittadino applaudì. Nessuno s'imaginava che stromenti di tortura egualmente barbari avrebbero preso il loro posto. Che questa persuasione fosse erronea lo si confesserà, leggendo la descrizione delle operazioni di quella misteriosa camera, ch'è così gelosamente preclusa alla vista del pubblico. In cotesta camera trovasi un ordigno, che gli aguzzini chiamano per facezia « il trapezio ». Esso consiste in due funicelle incatramate che passano sopra una carrucola: — ordigno innocente, a prima vista; eppure non manca di far impallidire il prigioniero che aspetta di farne l'esperimento. I capi delle due funicelle sono legati intorno ai pollici del reo, che dev'essere punito. Quindi Pat Shinness, il torturatore, dà una tratta, e lo sciagurato pende sollevato in aria. Sospeso in aria, con tutto il peso del corpo sostenuto dai pollici, il pover'uomo soffre orribili pene. Vivissimi dolori tormentano tutte le parti del corpo: ogni fibra trema in straziante agonia. I tendini delle braccia si stirano in tutta la loro lunghezza, e somigliano a verghe di ferro rovente nella carne del torturato. Le giunture dei gomiti e delle spalle scricchiolano come se volessero schiantarsi, ed i pollici, gonfi e neri pel sangue compresso, alle volte scoppiano. A questo punto, lo sciagurato, pieno di terrore, perde fortunatamente i sensi. Quando è lascito andare, non può reggersi in piedi in causa di paralisi temporaria. Un aguzzino, interrogato dal corrispondente del *New York* circa il « trapezio », rispose: « Io ho visto degli uomini sospesi in tal guisa che avevano i pollici grossi come una testa di rana. La fune s'interna nella carne, appena l'uomo vien sollevato da terra. Spesso il reo sviene, mentr'è sospeso. Quando l'operazione è finita, vien cacciato in una cella oscura. Il giorno dopo, tirato fuori, è sospeso di bel nuovo ». — « Quanto tempo dura la tortura? » — « Talvolta più di un'ora. Ma i più svengono prima del tempo ». — Vi è poi un altro metodo favorito di ridurre i prigionieri insubordinati alla sottomissione; metodo orribile quanto il « trapezio ». Le tetre celle son di pietra, lunghe 7 piedi, larghe tre 1/2, e alte 6, munite di solide porte di ferro che impediscono completamente la ventilazione. In una di coteste celle trovasi un ordigno, degno compagno del « trapezio ». Lo chiamano il *letto di rose*.

Questo voluttuoso giaciglio consiste in un *parquet* di legno che copre il suolo della cella. Il *parquet* è sparso di mezze palle di legno duro, della grossezza, incirca, di mezze palle di bigliardo. La parte rotonda è volta all'insù. Il prigioniero viene disteso e legato su quel letto, dopo essere stato spogliato dell'abito, delle scarpe e delle calze. Pochi giorni in una cella provveduta di quell'orrido letto, e in cui si respira un'atmosfera puzzolenta e velenosa, bastano a ridurre lo sciagurato in uno stato di completa debolezza fisica e mentale. Indarno ei cerca riposo o sonno, o una posizione men dolorosa: quelle mezze palle gli premono le carni, causandogli mille pene: ogni movimento accresce il suo tormento; ma le sue grida pietose non hanno risposta. Quand'esce dalla cella ha la vista semispenta, le gambe vacillanti, le membra contuse, il corpo tutto conquassato e malato. I prigionieri stanno in quell'inferno tre settimane di fila; talvolta per dei mesi. In quel tempo si sviluppano germi di malattie di morte, che tosto portano frutto. Nel 1821 l'esperimento della reclusione solitaria fu fatto in tutta la prigione di Auburn. Ma quelle celle erano palazzi in confronto dei buchi di Sing-Sing. Eppure, ciò non ostante, i prigionieri soffrivano orribilmente. Di 80 colpevoli reclusi, 5 morirono prima di un anno: uno divenne completamente pazzo: un altro saltò fuori dalla cella sopra una galleria, mentre il carceriere aveva voltato via l'occhio, e s'ammazzò. Il governatore fu obbligato in fine a perdonar a 26 colpevoli onde salvar loro la vita. *(Perseveranza.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 settembre.

Conguaglio delle imposte. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si avvertono tutti gli aventi interesse che per esigere le quote di rimborso dipendenti dall'operazione di conguaglio erariale e comunale delle imposte e sovraimposte sui fabbricati e terreni negli anni 1867-68, dovranno essere osservate le seguenti norme:

1.° Il pagamento deve seguire alla ditta che figura intestata nei ruoli stessi, la sola che per la natura dell'operazione di conguaglio apparisce come avente diritto al rimborso.

2° Per ricevere tale rimborso dovranno le ditte munirsi di apposita quitanza intestata al loro nome da ritirarsi dal Municipio dal giorno 10 a tutto il giorno 20 corr. durante l'orario d'ufficio.

3.° All'atto del rilascio della quitanza, dovrà la ditta intestata nella medesima apporvi la propria firma che sarà legalizzata dal Sindaco colle norme e modi prescritti per tale atto d'ufficio, vale a dire, o mediante attestazione di testimonii noti al Municipio che dichiarino l'identità della persona e della firma suddette, o all'appoggio della notorietà delle persone conosciute al Municipio stesso.

4.° Nei casi di riscossione a mezzo di procuratore o di passaggi di proprietà per successione ereditaria dalle ditte intestate in altre, dovrà il procuratore o l'erede provare il diritto a riscuotere; il primo mediante produzione di procura speciale di data posteriore al 1.° settembre corr. da dimettersi in atti, il secondo mediante il Decreto di aggiudicazione dell'eredità, di cui una copia autentica sarà pure dimessa in atti. Dopo ciò sarà convalidata la firma sulla rispettiva quitanza.

Queste formalità essendo necessarie per agevolare agl'interessati la riscossione del proprio credito, sia verso l'Erario che verso il Comune, spera il Municipio che ciascuno vorrà uniformarvisi per non incontrare ritardi e la necessità di nuove pratiche.

Venezia 1.° settembre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Domenica ventura alle ore 12 merid. precise, da S. E. il Prefetto della Provincia verranno distribuiti i premii ai migliori allievi di quell'Istituto.

Esposizione di Trieste. — Sappiamo che molti dei nostri artisti stanno inviando diverse loro opere alla Esposizione di Trieste. Fra quelle che ci fu dato di vedere ci parverò rimarchevoli le fusioni del giovane Edoardo Feruzzi. La riproduzione di due antichi battitoi è eseguita con ogni diligenza e precisione, e sono parimenti da ammirarsi due statuine, fuse a luto e che devono servire per essere collocate sopra un mobile. Lo stesso dicasi di due candellieri del più vago intreccio. Il Feruzzi poi volle anch'egli onorare la memoria di Daniele Manin eseguendo due medaglioni col ritratto di lui, uno su fondo di marmo, l'altro su metallo. L'opera va lodata così per la rassomiglianza come per la perfezione a cui fu condotto il lavoro. Nutriamo ferma fiducia che il giovane Feruzzi, coll'amore e coll'inclinazione che ha per l'arte fusoria, saprà un giorno emulare i nostri più grandi artisti.

Associazione medica italiana. — Il giorno 9 del corrente mese alle ore 1 pom., nel solito locale dell'Ospitale civile gentilmente concesso, si terrà un'adunanza per trattare i seguenti argomenti:

Ordine del giorno.

1.° Comunicazioni della Presidenza.

2.° Nomina di un delegato del Comitato al prossimo Congresso medico in Roma.

3.° Sulla vendita illegale di medicine e sulla poca sorveglianza allo smercio di preparati venefici. — Nota del dott. Pietro Da Venezia.

Incendio. — Alle ore 10 d'ieri a sera, manifestavasi un incendio a S. Apollinare, al N. 1288, in un magazzino, nel quale erano depositati dei vimini. Potevano questi essere alimento di forte incendio e sorgevano già serii timori per le case sovrastanti a quel magazzino e per le vicine.

I nostri pompieri, avvisati con tutta celerità dal loro telegrafo, che funziona egregiamente, furono ben tosto sul sito dai Distaccamenti colle pompe e gli attrezzi.

Abbiamo avuto occasione in questa sgraziata circostanza, di vedere in esercizio la nuova macchina *barca e pompa a vapore*.

Questa macchina, che viene dalla fabbrica dei signori Merryweather, uno dei migliori Stabilimenti di Londra, ha la sua caldaia costruita per modo che può mettere in moto elice o pompa in soli 9 minuti, e in dieci minuti soltanto raggiunge la pressione di cinque atmosfere, colla quale si possono innalzare all'altezza di 40 metri 900 litri d'acqua al minuto. La poca immersione e la forma della barca permettono di percorrere con essa tutti i canali della nostra città; del che s'ebbe una prova ieri sera in cui nell'ora dell'incendio l'acqua trovavasi per di più nella più bassa marea.

Abbiamo veduto i pompieri maneggiare questa macchina con una certa prontezza e sicurezza, benchè il suo meccanismo sia complicato pel doppio uso a cui essa serve, e i pompieri non l'abbiano in pratica che da poco tempo.

Coll'uso delle solite pompe, e coll'efficacissimo aiuto della pompa a vapore, l'incendio dei vimini, che minacciava d'essere causa di disastro molto maggiore di quello che in fatto fu, venne spento in brev'ora; la pratica e la valentia dei nostri pompieri, sotto la direzione del loro capitano, durante l'incendio furono tali che arrivarono a sottrarre una parte dei vimini alle fiamme.

La causa dell'incendio, pare possa attribuirsi a fermentazione del legno non bene essicato.

Accorsero sul luogo il Prefetto, il ff. di Sindaco, il Questore, il Consiglier Delegato, il maggiore dei RR. carabinieri.

I RR. carabinieri, le Guardie di P. S. e quelle municipali, accorse esse pure, si adoperarono e per l'ordine e per la sicurezza, nella confusione inevitabile in tali circostanze.

Il danno pare ammonti a L. 2000.

Teatro Malibran. — Ieri sera fu l'ultima recita uffiziale della stagione, con questo di più che vi si associava la beneficiata della signora *Schmerhofsky*. Il teatro, come ognuno può immaginarsi, era affollatissimo; e gli applausi ai cantanti, ma principalmente all'eroina della festa, in faccia alla quale gli altri con gentile pensiero ognora si ritiravano in seconda linea, furono assai vivi ed entusiastici.

Va senza dire che tanto la *Schmerhofsky*, quanto il *Cotogni* cantarono coll'usata sottile maestria i varii pezzi del *Barbiere di Siviglia*, aggiunti allo spettacolo per renderlo ancora più allettante.

Alla sig. *Schmerhofsky*, ch'era l'idolo della sera, furono regalati in grande copia mazzi e corone di fiori, oltre ad una pioggia di piccoli mazzolini, e di poesie in italiano ed in vernacolo. Fu una vera festa, nella quale ognuno si compiacque di onorare e di vedere onorata una cantante, che, sino dai suoi primi passi nella difficile arte, seppe segnare orme luminose. Dopo il teatro, una parte del pubblico intervenne ad una serenata con fuochi del Bengala, fatta in onore della sig. *Schmerhofsky*, in cui ella si ebbe nuovamente larga copia di *viva* e d'applausi.

Crediamo che *giovedì* e *sabato* ci saranno altre due rappresentazioni, l'una a beneficio degli Ospizii marini, l'altra a pro' dell'orchestra e delle masse.

Così la stagione verrà chiusa definitivamente con due atti gentili.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 settembre 1871.

Nascite: Maschi 4. Femmine 6 Nati morti 1. — Totale 11.

Decessi. 1. Scarpa Giovanni di anni 6, di Venezia. — 2. Vendramin Amalia di anni 3, di Venezia. — 3. Usigli Giuditta di anni 1, di Venezia. — 4. Olivieri Giuseppe di anni 23, celibe, facchino di Venezia. — 5. Ballarin Luigia di anni 24, nubile di Venezia. — 6. Savoldi Narciso di anni 1, di Venezia. — 7. Ferruglio Giuseppe di anni 63, celibe, falegname di Udine. — 8. Barettin Lorenzo di anni 66, celibe, facchino di Venezia. — 9. Cadamuro Andriana di anni 48, coniugata, lavandaia di Venezia.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 5. — Le G. M. consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo C. A. e S. G. per giuoco sulla pubblica via.

Venne denunciato al potere giudiziale certo S. P. per opposizione con violenza verso le stesse.

Cooperarono con gli agenti di P. S. per l'arresto di C. P. per schiamazzi e violenze in un osteria.

Consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Marco certo B. L. per ubbriachezza.

Ieri, le suddette G. denunziarono 31 contravvenzione.

Bullettino della Questura del 6. — Nelle decorse 24 ore le G. di P. S. arrestarono tre individui, due dei quali per disordini gravi col disturbo della pubblica quiete, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 settembre.

Leggesi nella *Libertà* di Padova in data del 5 corrente:

Il Consiglio provinciale procedette alla rinnovazione dell'Ufficio di presidenza e ne risultarono eletti:

A presidente l'avvocato Dozzi Antonio; a Vicepresidente il professor Tolomei Giampaolo; a segretario l'avvocato Beggiato Tullio; a Vicesegretario il conte Corinaldi.

Il Consiglio provinciale di Treviso nella sua seduta del 4, approvò la proposta del Governo, già accettata dalla Deputazione provinciale, cioè che la Provincia accorda 40,000 lire a titolo di sussidio per la costruzione del ponte sul Piave a Rocca di Callalta, ritenendo che le altre 10,000 lire sieno offerte dai Comuni interessati.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 4 corrente:

Oggi si è radunato il Consiglio provinciale. Riservandoci di dare nel prossimo Numero il rendiconto dell'odierna seduta, registriamo intanto che il Consiglio elesse a presidente il comm. Fedele Lampertico, a Vicepresidente il dott. Giuseppe Pasetti; a segretario il dott. Domenico Meschinelli, e a Vicesegretario il dottor Antonio Aldighieri.

Stato del vaiuolo a Verona il 4 corrente: Casi nuovi 9, morti 5, rimasti in cura 176.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

Il presidente del Consiglio dei ministri, che era atteso questa mattina a Roma, ha ritardato di un giorno la sua venuta. Lo si attende domani mattina.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 5:

Credesi che nel prossimo mese di ottobre il Presidente della nostra Camera dei deputati, l'on. Biancheri, inviterà a riunirsi in Roma quelle Commissioni che hanno da preparare Relazioni sopra progetti di legge.

Quest'invito è la conseguenza d'un desiderio manifestato da alcuni ministri, e in ispecie dal ministro delle finanze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5:

Il ministro della guerra con una circolare, d'imminente pubblicazione, dichiara che il grado d'uffiziale della *milizia provinciale* può stare con qualsiasi impiego civile governativo, non essendovi nè l'indennità stabilita per i detti uffiziali, nè i doveri dipendenti da tale carica, non dovendo esser chiamati sotto le armi — in tempo di pace — che pochi giorni per la loro istruzione.

E che pel loro servizio, in tempo di guerra, non verrà pregiudicata nè l'anzianità, nè l'avanzamento nella loro carriera civile.

Sappiamo in modo positivo, dice il *Fanfulla*, che, in seguito agli accordi intervenuti tra il ministro Sella ed il suo nuovo collega, ammiraglio Ribotty, tanto il bilancio quanto il progetto di legge per provvedere alla difesa nazionale, faranno alle spese relative alla marineria una parte maggiore di quella ch'era ad essa fatta nel primitivo disegno dell'on. Sella.

Il barone Cuza, dice il *Fanfulla*, senatore del Regno, è stato incaricato dal ministro dell'interno di procedere ad una ispezione nelle Prefetture delle Provincie romagnole.

L'onorevole senatore trovasi attualmente in Firenze, e fra pochi giorni parte alla volta delle Romagne per adempire a quell'incarico.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4 settembre:

Crediamo assai probabile che alla solenne inaugurazione della ferrovia del Cenisio assisteranno i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura e commercio e degli affari esteri della Francia e dell'Italia.

La *Libertà* scrive in data di Roma 5:

È giunto in Roma ieri sera il generale Medici.

Scrivono da Roma 4 settembre alla *Gazzetta d'Italia*:

La *Libertà* si crede in grado di potere smentire l'*Opinione*, la quale annunziava che i delegati del Municipio, essendosi presentati ad un convento per visitarlo trovarono quivi il rappresentante di una Potenza estera accreditato presso la Santa Sede, che loro volle impedirlo. I delegati del Municipio si sarebbero quindi ritirati. La *Libertà* aggiunge che la visita dei conventi fu compiuta con perfetta regola e senza alcun incidente.

L'*Opinione* ha ragione, e il foglio del signor Arbib ha torto; se al Municipio si vergognano di confessare che alla Commissione, non in una, ma in varii siti, fu chiusa la porta in faccia, tanto peggio per la Commissione e per la *Libertà*. Noi che possiamo essere più espliciti del foglio ufficioso, diremo che i membri della Commissione essendosi recati al monastero della Trinità dei Monti, la superiora delle Dame del Sacro Cuore mandò dall'ambasciatore di Francia per sapere se doveva o no far entrare i delegati nell'interno della sua casa. Il conte d'Harcourt rispose immediatamente: *gardez-vous en bien*. I delegati furono quindi congedati e se ne ritornarono colle pive nel sacco. Altrettanto accadde in varii conventi e case estere che potremmo indicare. Fu un *fiasco* completo. Ma perchè mai la Commissione va picchiando all'uscio dei conventi, monasteri, o case che sa appartenere alle nazioni estere? L'espropriazione non si può estendere agli stabilimenti internazionali, senza suscitare un vero vespaio, in cui non vogliamo metterci. Si lascino dunque da parte i conventi o le fabbriche di qualsiasi genere che appartengono ad estere nazioni. Roma è una città *sui generis*. Essa è divenuta capitale del Regno d'Italia, ma non può cessare di essere la capitale del mondo cattolico. Le due capitali devono vivere in una perfetta armonia, e non mettersi scambievolmente alla porta. Se il Governo avesse avuto un poco di criterio, non avrebbe (questa è la nostra opinione personale) toccato un solo convento o monastero.

Leggesi nel *Journal de Florence* in data del 5: Il cav. Nigra, è giunto a Torino da Versailles; si dice che si sia recato immediatamente presso S. M. il Re.

Il *Journal de Rome* scrive in data del 4:

Ci annunciano una nuova e prossima modificazione nel personale superiore delle nostre Legazioni all'estero. Il comm. Cadorna venuto in Italia in congedo, sarebbe, dicono, rimpiazzato a Londra dal conte Barbolani; non si sa ancora quale sarebbe il suo successore a Costantinopoli.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 4:

Sentiamo che la Società di navigazione adriatico-orientale, che fa il servizio tra Venezia e Alessandria d'Egitto, è in questo momento in trattative col Municipio di Bari, perchè i battelli di questa Società s'arrestino in questo porto tanto all'andata che al ritorno.

Leggesi nell'*Italie* in data del 5:

Il visconte Carlo di Brisson, del quale abbiamo annunciato la nomina in qualità di secondo segretario della Legazione della Repubblica francese presso il Governo del Re d'Italia, è arrivato a Firenze. Ci dicono che i nuovi quadri del personale della Legazione accreditata dal Gabinetto di Versailles presso quello di Roma danno al capo della missione l'aiuto d'un primo segretario (incaricato d'affari in questo momen-

to), d'un secondo segretario, e di quattro addetti.

A Teramo la sera del 27 sono accaduti disordini a cagione della *tassa di famiglia* imposta dal Municipio. Sappiamo che ci fu qualche ferito e parecchi arrestati; ma i particolari che ci reca la *Gazzetta di Teramo* sono così confusi che crediamo necessario di aspettare più particolareggiate informazioni. Intanto pare che il Municipio abbia deciso di diminuire la tassa di famiglia. Alcuni consiglieri si sono dimessi.

Si legge nel *Piccolo Corriere di Bari* del 2:

Ieri sera, verso le 5 pom., in Acquaviva delle Fonti, per causa finora ignota, appiccavasi il fuoco ad una casa in vicinanza di quella cattedrale e comunicavasi ad altre abitazioni contigue, che in poco tempo rimasero preda del vorace elemento. Poco o nulla valsero gli sforzi dei primi che accorsero a prestare l'opera loro. Molti furono i danneggiati, di cui alcuni nulla poterono salvare.

Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli in data del 4:

Il R. procuratore, sig. Lanzana, ed il giudice istruttore Boccia sono stati incaricati d'istruire su alcuni fatti denunziati dalla *Libertà* a carico di parecchi magistrati nell'affare delle Banche usure, cioè che questi magistrati avessero depositato delle somme presso i pseudo banchieri, e trovato poi il modo di farsele restituire coi rispettivi scandalosi interessi nel dì precedente alla catastrofe.

A questo proposito scrive il *Roma* in data di Napoli 4 settembre:

In sul mattino d'ieri ebbe luogo una perquisizione operata dagli agenti di Questura alla tipografia de Angelis.

Era diretta contro il giornale *La Libertà*, che si stampa ivi.

Il fatto è gravissimo, perchè avrebbe rapporto con le accuse mosse da quel diario ad alcuni componenti della nostra magistratura.

Sul convegno di Gastein, che preoccupa pure a sì giusto titolo la stampa francese, il *Journal des Débats*, organo si può dire officioso del potere esecutivo, così si esprime nel suo articolo di fondo:

Noi leggiamo nella *Corrispondenza Austriaca*: « La *Presse* di Vienna crede sapere da buona fonte che l'Italia avrebbe aderito all'accordo tra la Germania e l'Austria, ma solo nel senso che il Gabinetto di Roma, avrebbe accettato il punto di vista col quale esse considerano i rapporti dell'Italia colla Santa Sede. »

« Queste perifrasi germaniche significano esse « puramente e semplicemente che l'Italia non domandò a Gastein che una *guarentigia contro ogni intervento della Francia* nella questione « del potere temporale, nè ha promesso la sua « alleanza contro di noi che nel caso in cui un « tale intervento venisse a prodursi? In questo « caso l'adesione dell'Italia ai progetti dei Sovrani « riuniti a Gastein non avrebbe una grande portata « pratica, giacchè noi speriamo bene che la politica, la quale ci condusse a Roma nel 1849, è « per sempre (*à tout jamais*) abbandonata. »

Tanto meglio!

Leggiamo nella *Patrie* del 2:

« Il ricevimento del sig. Thiers fu ieri brillantissimo. Egli accolse le felicitazioni che gli vennero trasmesse a nome dei loro Governi dai rappresentanti delle Potenze estere.

« Il Governo germanico ha inviato al signor Thiers un dispaccio che in sostanza diceva: « La proroga del vostro potere equivale quasi ad un pagamento. »

A Parigi continuano gli arresti degl'individui che appartennero alla Comune; fra gli arresti, si nota quello di Sofia Macadam, una delle cantiniere che versava ai vincitori il vino del trionfo. Costei è una ragazza di 20 anni appena, che si chiamava la cantiniera del governatore, perchè era addetta all'*Hôtel de Ville*.

Si arrestò pure un'altra donna, Clementina Vallé, che contribuì ad appiccare il fuoco alle Tuilerie. Essa confessò d'aver ricevuto, per eseguire la sua opera distruttrice, 500 franchi. L'arresto di costei ebbe luogo a St-Etienne, ma fu mandata subito a Parigi.

Leggiamo nel *Siècle*:

Il Governo francese ammassa truppe sopra truppe a Lione per procedere al disarmo di quella Guardia nazionale.

La *Liberté* è assicurata che fra lord Lyons e l'ambasciatore spagnuolo ci furono delle conferenze allo scopo di esaminar il modo di prendere provvedimenti internazionali contro le mene dell'associazione degli operai. Il sig. Olozaga avrebbe parlato a lord Lyons del dovere che ha l'Inghilterra di concorrere a distrugger quella Società, poichè il diritto d'asilo esagerato e le eccessive libertà individuali dell'Inghilterra contribuirono a svilupparla. Lord Lyons promise di riferire al suo Governo.

Gli operai di Charleroi istituirono una Società allo scopo di batter in breccia l'Internazionale e le sue dottrine. La nuova Società ha per divisa: *L'ordine col lavoro*. A Mons, Liegi, Namur e Anversa si formano associazioni analoghe.

La *Gazzetta di Colonia* del 31 ci reca il testo della risposta del ministro dei culti in Baviera, signor di Lutz, all'Arcivescovo di Monaco, nella questione dell'abolizione del *Placitum regium*. È un documento troppo esteso perchè lo possiamo riportare; faremo soltanto notare che il ministro bavarese dichiara fermamente che il Governo impedirà che si promuova e diffonda l'insegnamento del nuovo dogma dell'infallibilità, e che coloro che rifiutassero di sottomettervisi non verranno menomamente molestati da esso, nè perderanno i loro diritti civili o politici, in seguito alla scomunica inflitta loro dall'Autorità ecclesiastica.

Il *meeting* di Leeds ha indirizzato al sig. Gladstone le risoluzioni adottate e portanti un biasimo severo contro la condotta della Camera dei lordi, in occasione del *bill* sul voto segreto. Accusando il ricevimento del messaggio, il sig. Gladstone scrive: « Non è necessario che vi assicuri come io deploro il voto, e i motivi addotti dalla Camera per respingere il *bill*. Non ne deploro meno le conseguenze, perchè conosco i servizii segnalati, resi al paese dalla sua nobiltà, come lo dimostra l'istoria; conosco i meriti, lo zelo ch'essa pone nel compire i suoi doveri, e la vasta ed utile influenza della maggior parte dei membri di questo Corpo; conosco anche le difficoltà incontrate in altri paesi quando si volle attribuire le funzioni che la nostra Costituzione ha affidato a questo nobile Corpo. La condotta del Governo in quest'affare, condotta sulla quale la popolazione di Leeds ha voluto esprimere la sua approvazione, è stata dettata, secondo me, dagli evidenti principii del suo dovere, ed io posso assicurarvi che non è probabile che rinunci a una via seguita da esso dopo matura deliberazione e approvazione della Camera dei comuni e del paese. »

Il corrispondente berlinese del *Times*, telegrafa, che del terzo miliardo d'indennità di guerra non sono stati pagati dal Governo francese che 800 milioni in numerario e cambiali a breve scadenza; i forti di Parigi non verranno sgombrati se non dopo il pagamento degli altri 200 milioni.

Nel *Gaulois* si legge:

Gli amici dei Principi d'Orléans annunziano l'imminente pubblicazione d'un manifesto del Conte di Parigi per protestare contro tutte le intenzioni di colpo di Stato che si attribuiscono a lui ed ai suoi zii, in nome dei quali deve parlare nella sua qualità di capo della famiglia.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio:

Londra 4.

Le trattative colla Francia per la modificazione del trattato di commercio sono state terminate oggi.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 4. — Giulio Favre dichiara apocrifa una lettera pubblicata dai giornali e diretta a Lullier, in data 18 marzo, che principia colle parole: « Mio caro amico. »

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio particolare:

Monaco 3. — Il Governo proporrà alla Camera delle leggi che possano infrenare i clericali; se la Camera le respingesse, sarebbe sciolta.

Telegrammi.

Berlino 4.

Il principe Bismarck ha dimesso Bohlen dal posto di Governatore generale dell'Alsazia e della Lorena, e lo ha nominato generale comandante. — La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia che tra Francia e Germania fosse stato conchiuso un affare di ricomprita di 500,000 *chassepots*.

Vienna 4.

L'Imperatore parte domani nel pomeriggio per Salisburgo, dove arriveranno domani il conte Beust e mercoledì mattina i conti Hohenwart e Andrassy.

Berlino 4.

Un Rescritto imperiale, datato Gastein il 30 agosto, dispone che col 1.° ottobre venga introdotto nell'Alsazia-Lorena il Codice penale dell'Impero tedesco. La relativa legge transitoria contiene sedici articoli, i quali indicano alcune disposizioni della legge anteriore, che rimangono in vigore, dimostrano la differenza di punibilità fra il Codice tedesco e il francese e determinano le competenze dei Tribunali.

Berlino 4.

La notizia del richiamo di tutti i plenipotenziarii tedeschi dalla Francia è inesatta. Di fatti non vennero richiamati che il conte Arnim ed il barone Buddenbrock, che ritorna al suo posto primitivo a Berlino. Uexkull, all'incontro, non è stato richiamato, ma rimane frattanto a Francoforte per ricevere delle spiegazioni.

Monaco 4.

Il ministro di Stato, Lutz, ricevette dal Re, in occasione della sua uscita dal Ministero della giustizia, un autografo assai lusinghiero. (È noto che Lutz abbandonò solamente il Ministero della giustizia, e che rimase ministro dei culti.)

Vienna 5.

Nelle elezioni di ieri risultarono eletti tutti i candidati così detti costituzionali.

Gastein 3.

L'Imperatore Guglielmo parte da qui mercoledì mattina, per Salisburgo, accompagnato da Bismarck; prenderà alloggio nel castello di residenza imperiale, e vi si fermerà sin giovedì, per poi recarsi da là a Monaco.

Pest 4.

Il conte Andrassy è partito per Vienna accompagnato dal consigliere di Sezione Emerico Halasz; credesi che quest'ultimo, nella sua qualità di direttore dell'Ufficio della pubblica stampa, lo segua anche a Salisburgo. Il conte Andrassy si esternò nel Casino nazionale, essere stata conchiusa per lungo tempo una lega sicura di pace.

Parigi 4.

Il Principe Metternich dichiarò dietro autorizzazione del Governo di Vienna, che l'Italia non partecipò minimamente alle conferenze di Gastein.

Parigi 4.

Haussmann e Vandal accettano il posto di consiglieri d'Amministrazione, loro offerto dal Credito mobiliare. Per parte del gruppo finanziario diretto dalla Banca di Parigi, sono stati offerti al Governo, verso una provvigione di 1/2 per cento, altri 500 milioni di tratte da tre a sei mesi per completare il secondo miliardo dell'indennizzo di guerra.

Londra 4.

Nel *meeting* tenutosi sabato scorso a Newcastle, a cui assistevano 8000 operai delle fabbriche di macchine (*e non ingegneri, come dice la Stefani*), fu deciso d'insistere nella pretesa che la durata del lavoro giornaliero sia di quattordici ore (*e non cinquantaquattro*).

Madrid 3.

A proposito della notizia recata dall'*Imparcial*, d'una sollevazione dei carlisti pel 10 corr., assicurasi da parte ufficiosa, che i rapporti ufficiali dei Governi delle Provincie non esprimono qualsiasi apprensione, ma constatano anzi il buon spirito della popolazione. Del resto, le misure del Governo sono così ampie, che non potrebbesi neppur pensare al benchè minimo tentativo di una sollevazione.

Pietroburgo 3.

Il Granduca Alessio Alexandrovic è partito per l'America colla fregata *Svetlana*; l'Imperatore andò nel Caucaso, e l'Imperatrice in Crimea.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Una lettera da Versailles dice che la più completa tranquillità regnò ieri in tutta la Francia, ad eccezione che a Nimes, ove nacquero alcuni disordini ma senza importanza.

Roma 5. — La *Gazzetta ufficiale* annuncia la nomina di De-Vincenzi a ministro dei lavori pubblici, di Ribotty alla marina, di Gadda a Prefetto di Roma con attribuzioni di Commissario pel trasferimento della capitale.

Berlino 5. — Lombarde 104 3/4; Rendita austr. eff. 58 1/2; Viglietti credito 1860 85 3/4; Viglietti cred. 1864 76 3/4, Azioni credito 162 1/4; Cambio Vienna 82 4/6; Renita italiana 58 7/8 — Più ferma.

Berlino 6. — La *Gazzetta Crociata* annuncia che nelle trattative di Gastein si evitò di discutere la questione romana, altrimenti detta questione del ristabilimento del potere temporale del Papa. Questa questione sarebbe considerata un affare interno dell'Italia. Questa Potenza non domandò lo scioglimento internazionale, ma al contrario si oppose energicamente.

Versailles 5. — Il Consiglio di guerra pronunciò sentenza contro cinque donne petroliere, Condannò tre alla morte, una alla deportazione, una alla reclusione.

L'Assemblea discute il progetto per l'istallazione dei Ministeri a Versailles. Parlarono parecchi oratori.

Parigi 5. — Francese 57.30; Italiano 61.—; Lombarde 413; Obbl. Lombardo-venete 232.—; Romane 92.50; Obbl. romane 158.75; Obblig. V. E. 1863 173 50; Obbl. ferrovie Merid. 185; Cambio Italia 4 3/4; Obblig. R. tabacchi 465; Azioni 690; Prestito 69.80.

Brusselles 6. — L'*Etoile Belge* annunzia lo sciopero degli operai di parecchie officine. Altre officine seguiranno probabilmente l'esempio. Domandano riduzione delle ore di lavoro.

Vienna 5. — Mobiliare 293 80; Lombarde 186.20; Austriache 377; Banca nazionale 769; Napoleoni 9.53 1/2; Cambio Londra 118.90; Rend. Austriaca 69.80.

Madrid 6 — Le notizie del prestito sono eccellenti.

Londra 5. — Consol. 93 3/8; Red. italiana 59 7/8; Turco 46 1/2; Spagnuolo 32 3/8.

FATTI DIVERSI

Esposizione regionale di Vicenza. — La Commissione esecutiva dell'Esposizione regionale ha pubblicato il seguente Avviso:

Per evitare la eccessiva affluenza di persone alle sale della Esposizione nei giorni festivi, prese le opportune intelligenze colle Autorità locali, viene stabilito che l'ingresso gratuito sia nel giorno successivo alle feste, anzichè nelle feste stesse.

— Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente Avviso:

« In appendice all'Avviso N. 724, 21 agosto 1871, in cui si apre un concorso a tre medaglie d'argento per le classi operaie e tre per le agricole messe a disposizione della Commissione esecutiva dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio sono stabilite le seguenti norme:

« 1. Le medaglie d'argento sono destinate ad onorare quegli industriali che daranno prova d'aver contribuito efficacemente al miglioramento morale ed al benessere materiale delle classi lavoratrici, tanto manifatturiere che agricole, conciliando un'armonia e una provvida gara fra capitalisti ed operai, fra proprietarii e coloni.

« 2. Sono specialmente considerati come indizii del benessere morale e materiale della classe lavoratrice favorito dai capitalisti e proprietarii le istituzioni e i provvedimenti sulle madri, sui ragazzi, sulle fanciulle, sugli orfani, sulla istruzione, sul tirocinio, sul patronato, sugli ammalati, sui vecchi, sulle vedove, sui soccorsi, sugli alloggi, sull'igiene, sulle ricreazioni; nonchè la partecipazione ai profitti delle aziende varie di previdenza, la formazione ed i progressi dei risparmi, la permanenza delle buone relazioni fra gli operai e capitalisti, fra i coloni ed i proprietarii.

« 3. Possono concorrere tutti i privati, i singoli proprietarii e industriali, come le Società di capitalisti e di operai e le varie istituzioni delle Provincie del Veneto.

« 4. I concorrenti dovranno presentare i loro titoli alla Commissione esecutiva, presso il Comizio agrario, S. Corona. I titoli saranno corredati da notizie storico-statistiche e da tutti que' dati, che valgano ad appoggiare il concorso, e saranno guarentiti per la loro veridicità dalla Camera di commercio e dal Sindaco locale.

« 5. Un giurì speciale sarà scelto dal grembo della Commissione per aggiudicare codesti premii.

« 6. Le medaglie saranno conferite nella solenne distribuzione cogli altri premii della Esposizione regionale.

« 7. Il concorso sarà chiuso al 15 settembre.

« Vicenza, 28 agosto 1871. »

È uscita la sesta dispensa della *Storia della guerra franco-germanica* scritta dal Rüstow. In questa dispensa, dopo aver narrato della rivoluzione del 4 settembre e dei colloqui di Ferrières, si descrive con grande precisione topografica l'accerchiamento di Parigi, l'assedio, il bombardamento e la resa di Strasburgo. Vi è unita una grande carta delle operazioni all'ovest della Francia nei mesi di novembre e dicembre 1870 e gennaio 1871. Ci piace qui ricordare il giudizio dell'egregio colonnello Corsi, che dice il Rüstow « maestro nelle considerazioni militari » e che raccomanda quest'opera agli ufficiali italiani come « un'ottima guida a profondi studii della massima utilità. » Ogni dispensa costa L. 1.50, e l'opera completa, che giungerà al suo termine coi primi di novembre, costerà L. 12.50.

L'Archivio domestico, periodico settimanale di politica, morale economia, igiene e varietà. Indirizzo alla famiglia. In 8 pagine in 4.° a due colonne, in un anno, forma un grosso volume. Associazione annua lire 3,50, semestrale 1,80, alla libreria Zoppelli in Treviso.

Congresso medico. — Leggesi nella *Concordia*:

Nel prossimo ottobre si aduna in Roma il quinto Congresso medico-italiano.

La nostra Magistratura accoglierà gl'illustri ospiti in maniera condegna a città capitale del Regno.

In quest'occasione verrà altresì coniata una medaglia commemorativa; e, se siamo bene informati, n'è affidata l'incisione all'egregio artista cav. Bianchi.

Incendii. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 5 corrente:

Nella fabbrica di saponi al N. 311 in contrada Guardiella, ieri nel pomeriggio, a cagione d'un guasto nella caldaia a vapore, che fu riparato in un quarto d'ora, erasi manifestato un piccolo incendio, il quale però fu spento dai lavoranti stessi, prima ancora dell'arrivo di un distaccamento di civici pompieri.

Questa mattina di buon'ora poi erano scoppiati due incendii, uno in via della Pesa in un deposito d'olio, e l'altro in Piazza della Caserma, pure in un deposito d'olio. Anche questi furono estinti in breve tempo. Non si conoscono ancora con precisione le cause di tali incendii che si ritengono però accidentali.

Assolutoria. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 31 agosto:

Ieri, innanzi al nostro Tribunale militare, preseduto dal generale Pallavicini, fu dibattuto il giudizio a carico del colonnello Fonseca, già direttore dei lavori d'artiglieria a Capua. Il Fonseca era imputato di prevaricazione, ed il pubblico Ministero chiese per lui la pena di anni tre di reclusione, colla perdita del grado. Dopo una splendidissima difesa dell'avvocato d'Amore, il Tribunale a voti unanimi assolse l'imputato, dichiarando non farsi luogo a procedimento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 sett.	del 6 sett.
Rendita	64 27	64 —
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 17	21 16 1/2
Londra	26 64	26 64
Parigi	105 65	104 90
Prestito nazionale	89 17	89 20
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	722 85	722 —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	2850 —
Azioni ferrovie meridionali	411 —	410 —
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	490 —	490 —
Obblig. ecclesiastiche	86 60	86 50
Banca Toscana	1627 —	1627 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 sett.	del 5 sett.
Metalliche al 5 %	59 55	59 55
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 85
Prestito 1860	101 60	101 60
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	769 —
Azioni dell'Istit. di credito	293 —	293 80
Londra	119 60	119 —
Argento	119 60	119 10
Zecchini imp. austr.	5 77 1/2	5 75 —
Il da 20 franchi	9 58 —	9 53 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre.

Oggi arrivarono: da Liverpool, il vap ingl. *Lord Byron*, cap. Walsh, con merci, racc. ai fratelli Pardo; e da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Loyd austr.

Olii d'oliva. — Vendevansi quintali 300 Vasto a lire 115 senza sconto, e quintali 100 Bari comune buono a lire 119, sconto 2 per %.

La Rendita per consegna fin corr. da 59 1/4 a 59 1/8 in oro, e pronta da 63:50 a 63:60 in carta. Ricercato il Prestito nazionale da 88 1/2 a 88 3/4; il napol. d'oro da lire 21:15 a lire 21:16; la carta da f. 38:14 a f. 38:16 per 100 lire; le Banconote austr. da 84 1/4 a 84 2/5.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 4 settembre.

Affari in sete limitati.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 26 Francia e Italia; 6 Asiat.
Trame: » 28 Francia e Italia; 13 Asiat.
Gregge: » 34 Francia e Italia; 11 Asiat.
Pesate: » 4 Francia e Italia; 21 Asiat.

Totale B. 92 B. 51

Peso totale chilog. 10,232.

Liverpool 4 settembre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Cotone disponibile in buona domanda. Americano sostenuto; quello a consegna, fermo.

Middling Orleans. 9 1/2; Middling Upland, 9 1/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Dhollerah spedizione in marzo, 7 1/4.

Nuova Yorck 2 settembre (sera).

Middling Upland, 19 3/4.
Oro, 112 1/2.

Calcutta 31 agosto.

Cotone fair Bengal, 17*r* 4*a*. Manifatture ferme. Cambio su Londra, 1/11 1/4.

Filadelfia 2 settembre.

Il debito pubblico degli Stati Uniti diminuì, durante il mese di agosto, per una somma di dollari 9,206,296, riducendosi a 2,274,122,560.

Nuova Orleans 31 agosto.

Cotone Middling, 9 3/8*d* costo e nolo, ossia 10*d* sbarcato per nave a vela; low middling, 8 3/8*d* id., ossia 9*d* id.

Anversa 2 settembre.

Petrolio pronto, a fr. 50 1/2, fermo.

Filadelfia 1.° settembre.

Petrolio raffinato, cent. 23 7/8.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 59 —	26 62 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 50 —	63 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 25 —	88 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 13 —	21 15
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 5 settembre. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuova Italia*, di tonn. 45, patr. Vianello D., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, di tonn. 10, patr. Sponza P., con 174 bar. sardelle salate, 2 bar. salamoia, 1 col. olio, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*. piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Petcovich L., con 50 sac. farina bianca, 42 col. pelli, 29 bal. baccalà, 9 col. tela greggia, 5 pez. pietre mole, 2 col. broccami e chioderie, 1 cas. medicinali, 2 cas. quadri, 1 cas. musica, 62 col. effetti e mobilie div.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 22, patr. Galeppi F., con 3 bar. solfato di ferro, 2000 mattoni cotti, 2 col vasellami di terra cotta, 15 sac. fagiuoli, 1 part. brulla, pavera e bot. vuote.

Per *Trieste*, pielego ital. *Alessandra*, di tonn. 99, patr. Naccari M., con 6 bal. baccalà, 15 sac. fagiuoli.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Dante B.*, di tonn. 200, cap. Ballarin V., con 17,740 fili legname ab. in sorte, 649 pez. pietre per lastricato.

Per *Patrasso*, brick scooner ital. *Gloria*, di tonn. 140, cap. Sinibaldi N., con 12,585 fili legname in sorte, 20 sac. riso, 400 maz. e 400 risme carta, 21 bal. cartoni, 320 maz. cerchi da tamiso, 200 stuoie di pavera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Maderno, conte, - Sig.ª Mary Whyte, con seguito, ambi dall'interno, - London F. A., da Alessandria, - Herning. da la Prussia, con moglie, - J. Barras, da Londra, - Eerdedy co. G., dall'Ungheria, - J. Chester F. J., dai Paesi Bassi, - Montalto, conte, dal Belgio, ambi con famiglia, - Stiohlen J. L., dall'America, con figlia, - De Styrcia V., dalla Romania, con domestico, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Calori Cosi co. L., - Thomas E., con famiglia, ambi dall'interno, - Mansfield H., dall'Inghilterra, - Lehmann G., da Brünn, ambi con famiglia e seguito, - De Braekel, barone, dalla Curlandia, con moglie, - Sig.ª Montane, con famiglia e seguito, - Ligneau, con moglie, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Giani, colonnello d'artiglieria, con domestico, - Borlini A., ambi dall'interno, - Vivante E., da Trieste, con famiglia, - Cravnand John H., - Argyl Bate, - Rev.° Stopford Brooke, - Miss Brooke, - W. G. Brooke, - W. O'Brien, - Renrden T. S., tutti sette dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Casalta L., - Clara cav. C., con famiglia, - Weill-Schott F., - Avolio G., ambi con moglie, - Psotti L., - Pancrazi V., - Villari, prof., - Solera d.r L., tutti dall'interno, - Liebmann, dalla Svizzera, - Belly L., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Garbin, - Peracca G., con famiglia, - Veronese, avv., tutti dall'interno, - Masch, con moglie, - Almay, - Fiath Maria, - Berty Kapy, - Mojesky L., tutti cinque dall'Ungheria, - Lehman, da Molven, con famiglia, - Lehbach, d.r, da Ahrems, - Kosivisky J., da Varsavia, - De Vellebois, - Karkovsky, d.r, ambi dalla Russia, - Lavalette J., dal Belgio, - Pies L., - Michielvolff, ambi dalla Prussia, - Barrett A., da Londra, con famiglia, - Napoli Caterina, - Sovrano G., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Badenduck O., da Amburgo, - Goray E., medico, dall'Ungheria, - Hubener A., con famiglia, - Dimmler H., ambi dalla Prussia, - Schindler F., maestro, da Bisenz, - Koziowiecki C., dalla Gallizia, ambi con moglie, - Wigelin prof. E., da Stuttgart, con figlio, - Schauz d.r M., da Würzburg, - Auding J., da Darmanstadt, - Letmoier P., impiegato, dalla Baviera, - Hugstul S., architetto, - Dyhr S., ingegn., ambi dalla Danimarca, - Hahn L. J., - Ascher J., ambi da Vienna, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Gattorno A., dall'interno, con famiglia, - Lywzynski, dalla Russia, con moglie, ambi possid.

Albergo al Cavalletto. — Colombo E., con famiglia, - Trombetta D., - Coffà A., - Capirone N., - Riglione S., - Tana B., - Ciotti F., - Bertolini F., - Delletto G., tutti tre con moglie, - Viella F., - Vicentini G., viagg.re, - Furgiolli F., - Gierin P., - Calzolari A., - Anconetti A., - Mangagiolli F., - Marzio d.r P., - Castellari avv. B., - Graziani O., - Cassiero A., - Vianelli A., - Michiellini F., - Camuffo T., - Ardeanagi comm.r F., - Lanzavecchia O., ingegnere, tutti dall'interno, - Marovas G., da Spalatro, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Raibaudi E., - Clorindi F., - Traverri U., - Faleni S., tutti negoz., - Echeli R., - Bartini d.r E., - Omboni S., - Cremvoluti A., - Ferrabujo C., ambi con moglie, - Ubicini cav. S., - Campalani, medico, - Gobbi D., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Bettini C., - Stefani A., ambi dal Tirolo, - Succof N., da Vilna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 7 settembre, ore 11, m. 58, s. 1, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.03	mm. 763.54	mm. 765.14
Temperatura (0° C.) Asciutta	20.3	25.6	23.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	19.0	22.3	20.9
Tensione del vapore	mm. 15.55	mm. 17.99	mm. 16.91
Umidità relativa	88.0	74.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Ozono	4	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 5 settembre alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . . 26 . 1
minim. . . . . 21 . 1
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo generalmente sereno.
Calma in terra ed in mare.
Dominio di venti deboli del 2.° quadrante.
Leggiere oscillazioni barometriche e forti pressioni in tutta l'Italia.
Mancano indizii di cambiamento del tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 7 settembre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Domani, giovedì, 7 corr., alle ore 9, avrà luogo l'annunciata serata a beneficio dell'Ospizio marino veneto, il di cui Programma fu pubblicato nelle *Notizie Cittadine* della *Gazzetta* di lunedì 4 corr.

N. 684 III. 673

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Gruaro.
AVVISO.

A tutto il 30 settembre p. v. viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll'annuo soldo compreso il mezzo di trasporto, di it. L. 1800 (mille ottocento) pagabili in rate mensili posticipate.

Il medico avrà la sua residenza nel Capo-luogo comunale, Gruaro.

Ogni aspirante presenterà entro il prefisso termine al protocollo di questo Municipio la sua istanza, in bollo da L. 1:23, corredata:

a) dell'atto di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Fedine politico-criminali;
d) Diploma originale di medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
f) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto per un eguale periodo.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, verrà fatta per un triennio, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1856 e posteriori aggiunte, e dovrà assumere la condotta al più presto possibile.

Gruaro, 29 agosto 1871.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
VALENTINO STRINGARI.

Il Segretario,
Antonio Morassutti.

ATTI UFFIZIALI

N. 14856, Div. IV.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Notificazione.

Col giorno 30 andante scade per questa Provincia, salvo conguaglio, la terza rata dell'imposta fondiaria 1871, per la quale sono fissate a favore del Regio Erario, della Provincia e dei Comuni le aliquote identiche per ogni lira di rendita imponibile sui *Fabbricati Urbani*, già caricate nella seconda rata dell'anno corrente, di cui l'Avviso prefettizio 12 giugno u. s. N. 10045.

Le aliquote poi per ogni lira di rendita censuaria sui *Beni Rustici*, vengono distinte nelle sottoposte Tabelle *A* e *B*, ricordandosi per la quota erariale e provinciale la Notificazione della scrivente 22 marzo 1871, N. 4710, dalla quale venne stralciata la quarta parte che è operativa nella rata in discorso.

Va contemporaneamente in iscossa la rata XXVII delle quarantaquattro trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro per resti d'imposte 1813.

Si avverte che anche in questa rata saranno accettate per conto prediali le Bollette esattoriali, nonchè i Certificati del Prestito austriaco 1866, ferme le solite verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, giusta i precedenti Avvisi.

Per ultimo si rendono edotti gli obbligati al pagamento, che l'esazione delle imposte e sovrimposte suddette si effettua sotto l'osservanza della Patente Sovrana 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Venezia, 1.° settembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni di tutti i Comuni della Provincia di Venezia da esigersi nella terza rata prediale scadente il 30 settembre 1871.*

TITOLO	SUI RUOLI DEI Terreni per ogni Lira d'estimo	
	Cent.	Frazioni
Imposta Erariale	06	90521572
Sovraimposta Provinciale	01	66896392
Assieme	08	57417964

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella terza rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	ALIQUOTE sulla rendita censuaria — Comunali C.	Comunali Frazioni	Erariali Provinciali e Comunali C.	Erariali Provinciali e Comunali Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	05	45589475	14	03007439	Trezza cav. Luigi.
	Burano	09	00000000	17	57417964	
	Tre Porti	06	90521597	15	47939561	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Malamocco	01	85482000	10	42899964	
	Murano	03	64033000	12	21450964	
MESTRE	Mestre	07	24190750	15	81608714	
	Chirignago	03	50000000	12	07417964	
	Favaro	05	00000000	13	57417964	
	Marcon	11	69591570	20	27009534	Eredi Brunelli.
	Martellago	09	19075350	1	76493314	
	Spinea	05	86847420	14	44265384	
	Zellarino	08	81109870	17	38527834	
DOLO	Dolo	08	44899570	17	02317534	
	Campagna Lupia	08	31250000	16	88667964	
	Campolongo Maggiore	03	25000000	11	82417964	
	Camponogara	07	00000000	15	57417964	
	Fiesso d'Artico	06	35150000	14	92567964	Vio Giuseppe.
	Fossò	07	00000000	15	57417964	
	Mira	08	15122395	16	72540359	
	Stra	09	58175000	18	15592964	
	Vigonovo	07	21807500	15	79225464	
CHIOGGIA	Chioggia	15	25000000	23	82417964	Vianelli co. Giuseppe.
	Cavarzere	12	25120000	20	82537964	Masiero Domenico.
	Cona	08	24740625	16	82158589	
	Pellestrina	12	00000000	20	57417964	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
MIRANO	Mirano	07	60000000	16	17417964	
	Pianiga	07	00000000	15	57417964	
	Mellaredo	06	00000000	14	57417964	Camerini co. Luigi.
	Sala	07	00000000	15	57417964	
	Noale	06	00000000	14	57417964	
	Salzano	07	00000000	15	57417964	
	Scorzè	03	63684775	12	21102739	
S. DONA'	S. Donà	10	00000000	18	57417964	
	Cavazuccherina	08	00000000	16	57417964	
	Ceggia	06	75000000	15	32417964	
	Fossalta di Piave	05	35300000	13	92717964	
	Grisolera	07	71000000	16	28417964	Bazzolle Maresio Paolo.
	Meolo	05	63333333	14	20751297	
	Musile	09	00000000	17	57417964	
	Noventa di Piave	03	50000000	12	07417964	
	S. Michele del 4.°	10	33324000	14	90738964	
	Torre di Mosto	07	30000000	15	87417964	
PORTOGRUARO	Portogruaro	07	25343325	15	82761289	
	Annone	06	00000000	14	57417964	
	Caorle	08	86596250	17	44014214	
	Cinto	06	90000000	15	47417964	
	Concordia	03	75000000	12	32417964	
	Fossalta	06	00000000	14	57417964	Pasqualini Carlo.
	Gruaro	03	64035625	12	21453589	
	Pramaggiore	06	50100000	15	07517964	
	S. Michiele del Tagliamento	03	50000000	12	07417964	
	S. Stino	03	64036575	13	21454539	
	Teglio	03	46094692	12	03512656	

INSERZIONI A PAGAMENTO.

A RICORDO FUNERARIO

DI

ALESSANDRO dott. PIGLIUROVICH

MORTO AI PRIMI SETTEMBRE DELL'ANNO PASSATO

Or volge a termine un anno da che un'eletta di amici accompagnava nell'ultima dimora l'egregio ed ognora compianto dott. **Alessandro Pigliurovich.**

Quanto fosse l'animo suo beneficente e quale l'ingegno fino, versatile ed onesto, chi lo conobbe confermi.

Attestare a sua lode basterà com'egli, nella medicina istruito e valente, per iscrupolo verso i non ricchi comprofessionisti, desistesse dall'esercizio di ogni cura, tranne che gratuita in pro di qualche bisognoso.

La bella mente ed il colto spirito avrebbero potuto assentirgli un'assai bella rinomanza anche nella pubblica vita, se una troppo rara modestia non lo avesse sempre tenuto in disparte, e quasi a studio celato. — Più volte l'ebbi io stesso a sentir ripetere a freno di malcontenti ed intolleranti:

« Ma che? la storia non vi mostra, che l'Italia in « questa sua rigenerazione, corse più spigliata e meno « torbida d'altri paesi verso la gloriosa sua meta?... »

L'egregio defunto era un uomo modello, e disparve, ahi! troppo presto dal mondo, fornito appena il quinto decennio di vita. A successore delle sue stesse beneficenze e virtù lasciò il benamato suo fratello, sig. Nicolò, il quale raccolse l'onere morale spontaneamente di tutti gli atti del defunto, caritatevoli e beneficenti, in vantaggio di tanti infelici, che sentono lo stretto obbligo di ricordare e 'l morto, e 'l vivente, impetrando ad entrambi la protezione e benedizione di Dio.

Fra questi non ultimo il sottoscritto

PIETRO dott. VERONA.

6 settembre 1871.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Mirano.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il corrente settembre è aperto il concorso ai seguenti posti:

Un Maestro di grado superiore, stipendio annuo, Lire 800.

Due maestri di grado inferiore, idem L. 610.

Gli aspiranti produrranno al Municipio:

a) Fede di nascita; *b)* Certificato di sana costituzione; *c)* Certificato di buona condotta; *d)* patente di abilitazione all'insegnamento cui si aspira.

Mirano, 3 settembre 1871.

Il Sindaco,

F. MARIUTTO. 681

ATTI UFFIZIALI

N. 36573-7713 D. A-5 A. E.

N. 248 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE

DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 a. del giorno di giovedì 21 settembre 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte od altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
526	1465	Murano	Ex Congregaz. dei Preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri alla Fava in Venezia	Vigna nella località detta Vignole di S. Erasmo, di campi padovani 8, 2, 171 con casa colonica, che confina: a tramontana-levante, con Canale interno; a levante-mezzodì, con stagno salso da pesca; a mezzodì ponente, con stagno al mapp. N. 964 e fondi ai mapp. NN. 911 e 917; a ponente-tramontana, co' mapp. N. 947 e con canale. Rappresentata nel catasto del Comune cens. di Murano, coi mappali NN. 725, 886, 890, 901, 902, 905, 906, 910, 946 e 1004, coll'estimo catastale compl. di austr. L. 426:48. (Affittanza 15 ottobre 1863, ai fratelli Bertola, cessa col 31 ottobre 1872.) NB. Sul fondo in pertrattazione, all'espiro dell'affittanza, i conduttori dovranno lasciare alcune scorte in generi, che l'acquirente sarà obbligato di pagare subito assieme al primo decimo del prezzo d'acquisto, nell'indicato importo di L. 433:79. Venne ultimamente posta all'incanto il giorno 27 marzo 1871, coll'Avviso N. 214.	3.36.00	33.60	11780:66	1178:07	589:04	100:—	—:—

In unione ad altri nove Lotti.

Venezia, 4 settembre 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5940. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14, 15 e 16 settembre, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento si delibererà a prezzo soltanto superiore od almeno eguale alla stima, e al terzo a qualunque prezzo, salve però le limitazioni del § 422 Giud. Reg., e sotto tutte le altre condizioni del relativo Capitolato, modificate dall'odierno Decreto a questo Numero, che coi certificati di censo e d'ipoteca potrà ispezionare chiunque in questa Cancelleria.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Pellestrina.

1. Casa al mappale N. 404, di pert. cens. 0.04, colla rend. di L. 36:04.

2. Casa al mappale N. 447, di pert. cens. 0.03, colla rendita di L. 8:32.

Si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 1.° agosto 1871.

Il Pretore GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 8992. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 20 settembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., si terrà presso questo Tribunale il IV esperimento d'asta a qualunque prezzo della quota degli stabili descritti nell'Editto 26 gennaio p. p. N. 981, che spetta al co. Pietro Correr, e ciò sul dato di stima per L. 38,042:50, con obbligo del deposito di un decimo per farsi oblatore.

Le altre condizioni d'asta, la perizia ed i certificati censuarii, sono ispezionabili in questo Archivio.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 3 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8240. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Stefano Doria ed in seguito a Giudiz. convegno di tutti gli altri aventi interesse, nell'Uffizio di questa Pretura avrà luogo la subasta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, prefiggendosi pei tre relativi esperimenti i giorni 9, 11 e 12 settembre, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., sotto le condizioni del Capitolato esteso nell'odierno protocollo N. 8246, e del quale come dei relativi certificati ipotecarii e di censo, potrà averne ispezione chiunque in questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Stabile situato in Chioggia, Rione S. Giacomo, all'anagr. N. 68 A, descritto in catasto al mappale N. 2255 sub 1, che si estende anche sopra del mapp. N. 2261, con portico ad uso pubblico, di pert. 0.08, rend. L. 59:88.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa piazza, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 10 agosto 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 11910. 3. pubb.

AVVISO.

Con Decreto odierno pari Numero, accolta l'Istanza di Arnoldo (*) Hanau fabbricante di paste in Venezia, per patto pregiudiziale da lui offerto a mezzo di Beniamino Hanau (*) rilevatario, fu però rimesso alla parte più diligente di citare ad una udienza secondo le nuove leggi ed a sensi del § 463 del cessante Regolamento giudiziario, i creditori per le deduzioni relative; ritenuto però aperto con ciò il procedimento a termini dell'art. 49 delle disposizioni transitorie.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 26 agosto 1871.

MALFÈR.

Sostero.

(*) Così si legga nell'Editto di 1.ª pubblicazione, inserito nella Gazzetta N. 231 del 29 agosto 1871, giusta Decreto di rettifica 30 agosto 1871, N. 12202.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 8 settembre — N. 241

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagina, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatament .

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 7 SETTEMBRE.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* ha finalmente pubblicato le nomine dei nuovi ministri dei lavori pubblici e della marina. La *Libertà* ricorda a proposito della nomina di quest' ultimo, l'on. Ribotty, che, quando nel novembre 1868 andò al potere il Ministero Lanza, il Ribotty non conservò il portafoglio della marina, che aveva nel precedente Ministero perchè non volle accettare le economie *sino all' osso* volute ad ogni patto dal ministro delle finanze, e dalla accettazione d' oggi, da parte del Ribotty, trae la conclusione ch' egli abbia ottenuto dai nuovi colleghi le somme che reputava indispensabili nel 1868 e che allora non gli si vollero accordare. Dal tempo così perduto pel riordinamento della marina in questi due anni, la *Libertà* trae adunque l' ammaestramento che i partiti politici dovrebbero accordarsi nel sottrarre alle lotte quotidiane i ministri della guerra e della marina, affinchè abbiano tutto il tempo necessario per isvolgere gradatamente, ma continuamente, le loro idee e non si abbia sempre a fare e disfare. Quel giornale non vorrebbe che que' due ministri venissero cangiati se non quando riportassero un voto di sfiducia per atti speciali di pertinenza del loro Ministero. Quantunque questo concetto possa, secondo la teoria costituzionale, sollevare le più gravi obbiezioni, è certo che per sè stesso potrebbe riuscir salutare, e, senza essere sollevato a formale principio, attuarsi praticamente col tacito consenso di tutti i partiti.

In Francia appena sciolta, in un modo qualsiasi, una questione, tosto se ne presenta un' altra ugualmente viva ed irritante. Appena seguita la nomina di Thiers a presidente della Repubblica, l' Assemblea voleva istituire una Commissione permanente di quindici o trenta membri, la quale avesse il mandato di sorvegliare gli atti del potere esecutivo durante le vacanze dell' Assemblea, ma si dovette abbandonarne il pensiero per la viva resistenza del sig. Thiers, il quale non volle adattarsi ad un simile atto di sfiducia, sicchè Target nel formulare la sua proposta si limitò ad attribuire alla Commissione còmpiti puramente amministrativi. Le lotte dei partiti si riaccesero invece più vive che mai in occasione della discussione della proposta di Ravinel, perchè fossero definitivamente insediati a Versailles i Ministeri e l' Assemblea; la sinistra infatti avrebbe voluto che si ritorni a Parigi. L' *Agenzia Stefani* ancora non ci annunziò l' esito di quella seduta, ma è assai probabile che anche questa volta la sinistra sia rimasta sconfitta, giacchè, finchè i Prussiani occupano ancora i forti prossimi a Parigi, e non s' ebbe il coraggio di abolire colà lo stato d' assedio, sarebbe non solo inopportuno, ma indecoroso, il cangiare l' attuale stato di cose, tanto più che il mite giudizio dei Consigli di guerra può essere erroneamente interpretato dalla plebe parigina ed incoraggiare, a suo tempo, a novelle imprese. Secondo poi un dispaccio particolare dell' *Italie* la maggioranza della Camera avrebbe risoluto di aggiornare la discussione di quella proposta fin dopo le vacanze. Ciò equivarrebbe pel momento ad una reiezione della proposta, che invece vorrebbe l' immediato ritorno della capitale nell' antica sede.

Tuttavia il fatto, che, eccettuata una città, non sia avvenuto in Francia alcun disordine in occasione dell' anniversario del 4 settembre, accennerebbe ad un consolante rinsavimento della pubblica opinione; ma pur troppo le cause di nuove agitazioni sono sempre lì pronte. E il decretato scioglimento della Guardia nazionale, per quanto possa esser necessario, dopo i deplorevoli saggi dati dalle guardie nazionali parigine, è appunto una di siffatte cause. Senza dare soverchia importanza alla notizia, data ieri dal *Siècle*, che il Governo francese abbia creduto necessario di accumular truppe sopra truppe a Lione per disarmarvi quella Guardia, dobbiamo pur accennare al fatto che il Sindaco dell' importante città di Grenoble, appena ebbe notizia del decretato scioglimento, pubblicò un proclama ai suoi concittadini nel quale ordina la riorganizzazione di quella Guardia come « istituzione essenziale pel mantenimento e per la difesa della Repubblica. » L' esempio di questo Sindaco, che colla sua semplice volontà si pone al di sopra delle decisioni della Rappresentanza nazionale, mostra qual disordine di idee vi sia ancora in Francia, e potrebbe essere la prima scintilla, che suscitasse un grande incendio.

Quanto al colloquio di Salisburgo, destinato a completare gli accordi di Gastein e che dovrebbe aver avuto luogo ieri, ne sappiamo soltanto che i due Imperatori stettero assieme un quarto d' ora e si usarono la cortesia di vestire ciascuno l' uniforme militare dell' altro.

La notizia però data ieri dalla *Kreuzzeitung*, che cioè nelle conferenze di Gastein sia stato risoluto di considerare la questione del potere temporale del Papa puramente come un affare interno dell' Italia, nel quale le altre Potenze non abbiano ragione di immischiarsi, mentre viene a confermare il contegno già assunto dalla Germania e dall' Austria verso l' Italia, documenta ancora più la tendenza favorevole a noi ed avversa alla Francia di quel convegno, ed è forse la maggiore garantia della pace europea. Infatti questa non potrebbe nel prossimo avvenire essere turbata se non dalle velleità francesi ad ingerirsi nelle cose nostre, e la certezza, che, se volesse tentarlo, la Francia si troverebbe di fronte non solo l' Italia, ma anche l' Austria e la Germania, è certo un argomento sufficiente per calmare le menti più esaltate. Si continua, egli è vero, a voler far credere che la Russia sia insospettita degli accordi di Gastein, e tenda ad avvicinarsi alla Francia, ma la possibilità di una futura alleanza delle tre Potenze, che si stendono la mano dal mare africano al Baltico, è un fatto così grave da dar a pensare alla stessa Russia.

I giornali di Vienna annunzierebbero però con qualche insistenza che l' inviato russo a Vienna, sig. Novikoff, il quale aveva già incominciato a godere del suo congedo, che doveva durare sino all' ottobre, dovette, per ordine del suo Governo, far ritorno a Vienna. È naturale che questo improvviso ritorno sia posto in connessione coll' intervista di Salisburgo, ma, appunto perchè è naturale che finchè succedono avvenimenti di tanta importanza l' inviato di una potenza, più o meno direttamente interessata negli argomenti che si discutono, non abbia a rimanere assente dal loro centro, non crediamo che all' ordine dato dal Governo russo al suo inviato debba attribuirsi un soverchio peso.

Oltrecchè alle mene dell' Internazionale, i colloquii di Gastein e di Salisburgo si riferiscono indubbiamente all' idea fissa del sig. Bismarck d' isolare sempre più la Francia e renderla così impotente; sicchè la sola Francia ha ragione di allarmarsene. Ed appunto, secondo notizie precedenti, e secondo un telegramma del *Fanfulla*, giunto oggi, pareva che il sig. Thiers, in un colloquio col sig. Nigra, avesse fatto qualche rimostranza, (dicevasi anzi assai viva) sulla adesione più o meno diretta che l' Italia avesse dato a quelle trattative. Un telegramma da Versailles, in data del 6, smentirebbe ora il fatto, accennando che da tre settimane fra que' signori non ci fu alcun abboccamento. Notiamo solo che la smentita è un po' indiretta, potendo darsi che altri, per incarico del sig. Thiers, abbia avuto l' abboccamento col Nigra. Per noi la smentita più concludente sorge dal fatto, che, non avendo l' Italia avuto parte negli accordi di Gastein, non è presumibile che il sig. Thiers abbia voluto chiamarla responsabile di accordi, che, se anche a lei favorevoli, sarebbero avvenuti senza alcuna sua ingerenza.

Tutte le notizie finora giunte dall' Austria continuano ad indicare che nelle ultime elezioni ha trionfato il partito costituzionale; questo fatto non servirà troppo ad incoraggiare i progetti di riforma della Costituzione da parte del Ministero Hohenwarth.

Consorzio nazionale.

(Offerte per festeggiare la nascita del Principe Reale di Napoli.)

Il Municipio di	Campodoro	(Padova) L.	50
»	Limena	» »	50
»	Maserà	» »	100
»	Bovolon	» »	20
»	Rubano	» »	40
»	Selvazzano	» »	25
»	Saonera	» »	50
»	Villafranca	» »	50
»	Caerano	(Treviso) »	20
»	Godego	» »	20
»	Narvesa	» »	15
»	Piovene	(Vicenza) »	12

ATTI UFFIZIALI

N. 16680 a. c.

Con odierna deliberazione p. N., questo Regio Tribunale d' appello ha accordata la chiesta traslocazione quale avvocato soprannumerario presso la R. Pretura di Legnago al dott. Luigi Rossena Pasetti, ed ha i nominati quali avvocati presso il R. Tribunale di Mantova Antonio dott. Portioli e Giustiniano dott. Monselice; presso il R. Tribunale di Udine Ernesto dott. Agostini; presso la Pretura di Spilimbergo Giuseppe dott. Santorini; presso il R. Tribunale provinciale di Venezia Francesco dott. Sicher; presso il R. Tribunale di Verona Giuseppe dott. Rogger, presso il R. Tribunale di Padova Gio. Batta. dott. Giavedoni, presso il R. Tribunale di Vicenza, infine, il dottor Luigi Euli.

Venezia 29 agosto 1871.

PERISSINOTTI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre pubblica:

1. R. Decreto 23 luglio con cui è approvata la Società anonima per l' espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso.

2. Nomine dell' Ordine equestre della Corona d' Italia fatte da S. M. sulla proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio, in attestato della sua sodisfazione pel concorso prestato alla felice riuscita dell' Esposizione marittima internazionale di Napoli.

3. Nomine fatte dal ministro dell' istruzione pubblica dei delegati scolastici mandamentali della Provincia di Roma.

4. Decreto ministeriale che fissa il programma di esame per gli aspiranti alle categorie d' impiegati determinate dal R. Decreto 20 giugno 1871.

ITALIA

Leggesi nell' *Osservatore Romano* che il Santo Padre, ricevendo una delle solite Deputazioni che vanno ad ossequiarlo, alludendo ad uno de' più urgenti bisogni della popolazione, quello cioè di provvedersi d' alloggio, ha fatto sentire parole di grande riprovazione contro coloro che inumanamente fanno pesare sul povero un fitto di molto superiore al lecito frutto de' loro capitali.

Noi possiamo immaginare la smorfia che avranno fatto quelli fra gl' individui componenti la Deputazione, che sono ad un tempo proprietarii di case. Forse avranno messo in dubbio in questa circostanza l' infallibilità del Santo Padre. Però non possiamo che lodare il Papa di aver fatto sentire la necessità pei suoi fedeli di ricordarsi anche della misera condizione di chi non ha tetto e devesene pur procurare uno qualsiasi.

I proprietarii delle case hanno pel momento un monopolio, di cui possono usare ed anche abusare; e, siccome pare che piuttosto si abusi, il Papa doveva far sentire che al di sopra del Codice civile e dei diritti che ci da la legge, vi è un Codice di morale, il quale impone certi limiti anche nell' uso di questi. Tutti quelli adunque che cercano casa saranno grati al Papa delle sue raccomandazioni, e torneranno al grido di *Viva Pio IX*.

Così si esercitasse questa influenza del Pontefice su quei tanti principi e duchi che posseggono palazzi vuoti! Dovrebbe radunarli intorno a sè come Cristo facea colle turbe, e dir loro: Non vi dico già *quod vobis superest date pauperibus*, ma vi rammento che, mettendo a servizio del pubblico bisognoso i locali che tenete vuoti, farete bene a voi ed agli altri, ciò che non accade proprio tutti i giorni. *(Opinione.)*

FRANCIA

Ecco il preciso testo della legge votata dal l' Assemblea francese sulla proroga dei poteri di Thiers:

Art. 1. Il Capo del potere esecutivo assumerà il titolo di Presidente della Repubblica francese e continuerà ad esercitare, sotto l' Autorità dell' Assemblea nazionale, finchè essa non avrà compiuto i suoi lavori, le funzioni che gli vennero delegate col Decreto del 17 febbraio 1871.

Art. 2. Il Presidente della Repubblica promulga le leggi dopo che gli sono trasmesse dal Presidente dell' Assemblea nazionale.

Egli assicura e sorveglia l' esecuzione delle leggi.

Egli risiede dove risiede l' Assemblea.

È ascoltato dall' Assemblea ogniqualvolta egli lo creda necessario, e dopo aver informato della sua intenzione il Presidente dell' Assemblea.

Egli nomina e revoca i ministri. Il Consiglio dei ministri, ed i ministri sono responsabili davanti l' Assemblea.

Ciascuno degli atti del Presidente della Repubblica deve essere controfirmato da un ministro.

Art. 3. Il Presidente della Repubblica è responsabile davanti l' Assemblea.

Scrivono da Parigi, 1° settembre, alla *Perseveranza*:

Ho udito perorare diversi degli avvocati difensori, e fra essi alcune vere celebrità, o che sono in via di divenirlo. Mantengo sempre l'opinione dei primi giorni, e non ho trovato che nel signor Boyer l' uomo che veramente pratichi la sua missione senza enfasi, correttamente e coscienziosamente. Pure le concioni del signor Bigot — un futuro Gambetta — del Rousselle — un Giulio Favre dell' avvenire — e dei due già celebri Carraby e Lachaud, avevano ognuna il loro merito particolare. Però aggirandosi esse sempre sullo stesso argomento, l' interesse andava ognora diminuendo. Nemmeno il terribile Dupont de Bussac valse a galvanizzare l' uditorio, tanto più ch' egli s' immerse nelle questioni di diritto, e venne alla seduta con una biblioteca completa di giurisprudenza.

Il signor Carraby è un imitatore del Lachaud, e quindi non ne parlerò. Invece intendo fermarmi su quest' ultimo, il quale, una delle celebrità del foro francese, ha eccitato grande interesse, e la cui difesa era attesa con impazienza. Fu singolare che avesse luogo il giorno appunto della famosa discussione Rivet, per cui si era stabilita una corrente di curiosi che andavano e venivano dall' Assemblea al Consiglio alternando le loro emozioni. Parlo degli eletti, poichè a moltissimi non restò che la piazza del Castello, o l' atrio della Camera, e dovettero contentarsi di origliare alle porte.

All' udienza, e nella tribuna della stampa, il Lachaud è stato comicamente soprannominato l' *Amour medecin*. Grosso e alto di statura, colla testa del celebre criminalista che ha la rotondità d' una palla di cannone, paffuto, imberbe, rassomiglia infatti con quel sorriso aperto e stereotipato ad un amorino invecchiato. La toga lunghissima gli dà poi l' aspetto di uno di quei medici da commedia posti in iscena da Molière: ed ecco l' origine dell' *Amour medecin*.

Ho ascoltato attentamente, e osservato il meglio che potevo questo avvocato, onde farmi una idea chiara e precisa — secondo le mie forze — del suo talento, del suo merito, e dei mezzi di cui si serve per raggiungere i suoi effetti. Lachaud ha la voce sonora e vibrante, e, a differenza del Carraby, s' odono chiaramente tutte le sue parole, quantunque le moduli e le varii di tuono in diverse maniere. Lachaud ha dei modi d' accentuare le frasi che sono meccanici.

L' appoggio della voce è notato musicalmente, direi quasi, e pare convenuto che per ottenere effetto, ad intervalli più o meno eguali, sia mestieri di un' esplosione della voce. Ma talvolta questa esplosione desta senso di meraviglia, giacchè casca male. Così, dopo aver raccontato che dopo il 4 settembre fu istituita una Commissione artistica, e che Courbet ne fece parte, siccome il ritmo portava quella « esplosione », maitre Lachaud lanciò un: *Courbet fut membre de cette Commission*, coll' accento tragico con cui Lucrezia Borgia grida a Gennaro: *Son tua madre!*

Ma questo non è che un neo, e non l' ho notato che per dare un' idea delle forme che adoperano gli avvocati francesi. Il Lachaud ha una bella frase, chiara e pronta. Ha spirito, e talvolta ne fa troppo, ma non trascende mai. Il suo spirito, i suoi motti vanno quasi sempre a colpire l' accusato ch' egli difende, il Courbet; egli lo presenta e ripresenta sempre nell' istessa forma, quella di un imbecille, e glielo dice a chiare note. Se questa convinzione entra nel Consiglio, il Courbet ne dev' esser grato al Lachaud; ma dall' altra parte non dubito che il Lachaud deve fare delle scuse al Courbet. — Ov' è l' uomo politico? io lo cerco e (volgendosi ironico verso il suo cliente) non lo trovo. — È un semplicione. — Egli fa dei quadri stupendi, ma non non farà mai una Costituzione. — Uomo candido! che scriveva avanti la guerra una lettera agli artisti tedeschi, perchè non si battessero contro la Francia! — Parlando d' una sua lettera citata dall' accusa, e di cui si chiede spiegazione, Lachaud si volge verso Courbet e gli scocca un — Scommetto che non sa neppur lui cosa intendeva scrivere! — Courbet accetta tutte queste amenità del suo difensore, e probabilmente v' è preparato. Suppongo che, avanti di entrare in udienza, Lachaud gli avrà detto: « Vi dirò tutte le insolenze possibili, vi tratterò da cretino, da bestia, da ignorante, ma non battete palpebra; è per darla da intendere al Consiglio. Resta però sempre inteso fra noi che siete un grand' uomo. »

Gli è a proposito dei Musei nazionali, che Lachaud introdusse nella sua difesa un' apologia dell' Impero, che fu — pei suoi effetti — la più bizzarra cosa del mondo. Era cosa singolare, a chi veniva dall' Assemblea e che precisamente aveva udito un discorso rossissimo di Pascal Duprat, il cascare in pieno nell' entusiasmo del Lachaud, nelle sue tenerezze pel Napoleone della colonna e dei suoi attacchi contro il Governo del 4 settembre. « Il 18 marzo è stato fatto dal 4 settembre. La storia giudicherà così, ed essa deciderà se gli uomini che fecero prima di queste rivoluzioni furono colpevoli o illusi; ma degli uomini del 4 settembre essa dirà ch' erano incapaci, impotenti, vanagloriosi: *Des incapables, des impuissants, et des vulgaires vaniteux*. » » Più tardi, a proposito della caduta della colonna, egli disse nobilmente: « essa ci ricordava ciò che fummo, e ci diceva che cosa potevamo essere ancora. »

La difesa di Courbet era facile in tutto, fuorchè nella parte ch' egli ebbe nell' atterramento della colonna. Lachaud prese, come si suol dire, il toro per le corna, e dichiarò che aveva lì una filza intera di documenti che provavano la sua innocenza. Appoggiò questa dichiarazione con un gran colpo sopra un fascio di carte, che aveva a sè dinanzi. Fece una descrizione poetica, patetica della colonna, del Napoleone leggendario che v' era sopra anticamente, e che trasportato a Courbevoie, fu levato di lì dagli « uomini del 4 settembre » — « Ah! se voi foste davvero colpevole di aver atterrato la colonna — gridò volgendosi al Courbet, che non mosse palpebra sapendo che la era una *blague* — voi sareste un miserabile. Ma non lo siete, e lo proverò. » E non provò niente affatto.

Della famosa filza, non si lesse o fece conoscere che alcuni articoli dei giornali 4 *settembristi*, che chiedevano la demolizione. E li svolgeva e li spiegava al pubblico, come un saltimbanco mostra le sue pergamene. Il Lachaud è un grande artista, ed un astuto compare. Egli è in buoni termini con tutti. Il Presidente gli sorride. Il procuratore gli dà strette di mano. La stampa lo incensa, ed egli incensa la stampa. Ciò non impedisce che, dietro a me, tratto tratto s' oda un « quel *blagueur* » o un « quel *polichinelle!* »; ma queste sono dimostrazioni in petto; ufficialmente domani tutti i giornali diranno ch' è stato grande, e che ha dimostrato davvero che Courbet voleva... conservare la colonna. » Il *voulait la déboulonner* (disfarla pezzo a pezzo); « *voilà tout!* »

Dove il Lachaud fu proprio eminente, è nella perorazione. Dopo aver mostrato il solito quadro della famiglia, ma dipinto da maestro — e tanto più toccante ch' è un fatto che la famiglia di Courbet lo adora ed egli ne la ricambia, — valendosi della sua parola autorevole, e dell' opinione moderata a cui appartiene, parlò in favore di tutti gli accusati. Ricordò al Presidente che molti furono sedotti dall' atmosfera in cui vivevano; gli raccomandò di conciliare la moderazione colla giustizia, e di tener conto delle buone opere da molti di essi compiute mentre erano al potere

Dopo il Lachaud e come *petite pièce*, udimmo difendere il Clement. Non ricordo il nome dell' avvocato, il quale fece un vero panegirico del suo cliente.

Clement è un uomo giusto, leale, virtuoso, coraggioso, generoso, affettuoso, intelligente, savio... — Questo è un accusato, disse il corrispondente del *Fanfulla*, che bisogna confidarmi; lo farò imballare a modo, e lo spedirò a Roma per farlo canonizzare; e così da « cittadino Clement », sarà trasformato in un S. Clement, come ce lo descrive *maitre X*.

E da Parigi 3 settembre:

Colla difesa del Lachaud, il grande processo era, si può dire, finito. Però furono impiegate due sedute nelle repliche e nelle contro repliche, e talvolta gli accusati stessi presero la parola per aggiungere qualcosa alla loro difesa. Io non entrerò a parlare di tutto ciò che fu detto in questa fase del processo, poichè non si fece che riepilogarlo, e ripetere la descrizione di alcuni fatti ormai conosciutissimi. Il Ferré tentò, a mezzo di nuovi testimonii, di diminuire l' effetto della deposizione Launie, e c' era anche riuscito, ma poi un' ispezione accurata della topografia della *mairie* dell' 11.° Circondario venne a distruggere le asserzioni di essi. Ho udito una donna, ch' era alla *mairie* come « contatrice di buoni », la quale non udì nessun colpo di fuoco; ma pare che la sua testimonianza sia stata un po' parziale, e ch' essa sia una vera *communarde*.

Jourdes, Billioray, Régère parlarono in proprio favore. Lullier riprese la parola, e colle solite frasi reboanti chiese al Governo di mantenergli la fede datagli. « Ma se voi volete la mia testa, eccovela, io andrò alla morte col sorriso del soldato. » Courbet disse che non aveva nulla ad aggiungere: « mi riporto alla lealtà del Tribunale. » Assy, sempre *raisonneur* e *poseur*, avanti di parlare fece passare al Presidente un disegno da lui fatto dello spaccato degli obici, e vuol provare ch' egli non ha fatto che trovare un « perfezionamento. »

Ognuno vedeva che il giudizio sarebbe pronunziato nella giornata; ma con sorpresa generale il Presidente, levando la seduta, annunziò che il processo era chiuso, e che l' udienza sarebbe riaperta il giorno dopo alle 6 della mattina. Avvocati, giornalisti, accusati e pubblico restarono a bocca aperta a questo sorprendente annunzio. Il Presidente allora aggiunse: — « È per avere il tempo occorrente. »

Oggi abbiamo avuto la spiegazione di questo orario inatteso. Alle sei del mattino pochi erano venuti da Parigi per assistere all' apertura della seduta. Una tranquillità insolita regnava nella sala. Due avvocati presentarono delle nuove conclusioni, e alle ore sei e mezza il Consiglio si ritirò per deliberare. E la sua deliberazione durò fino alle sei e mezza della sera, cioè dodici ore.

Il Consiglio per ogni accusato aveva a rispondere a diciotto quesiti, per cui all' incirca dovette deliberare *trecento volte*. Aggiungete il tempo per la redazione dei *considerando*, dell' applicazione degli articoli della legge, e comprenderete come sia stato necessario un tempo così lungo.

La sala si è votata e riempita più volte durante la giornata. Man mano che l' ora avanzava, la folla diveniva più impaziente, ma più densa. Però era ormai noto che il principale interesse era tolto. La legge francese militare ordina che la sentenza sia letta al pubblico, ma non cogli accusati presenti. Questi l' odono poi nella prigione dinanzi la guardia sotto le armi.

Questa sera dunque, appena finita la lettura della sentenza, la sala fu sgombrata; abbiamo saputo poi che gli accusati hanno udito la loro sorte, senza aprir bocca.

Si notavano nell' udienza diversi parenti degli accusati: la madre d' Assy, vecchietta pulita, che fui sorpreso di veder sorridere a volte, e in cui forse l'orgoglio del vedere il figlio celebre e in una « posizione eminente » sorpassa l' angoscia della paura di perderlo; la moglie del Régère vestita a lutto, che ha seguìto tutte le fasi del processo; la figlia del Verdure, bella ragazza, che alcuni dicono promessa, ed altri amante del Ducoudray, un avvocato rosso che appoggiò il Ferré nella sua difesa durante le ultime sedute.

Stringeva il cuore una ragazza, mesta, concentrata, vestita a lutto profondo, e che restò ferma, per ore e ore, alla seduta attendendo la sentenza. Non era d' uopo chiedere chi fosse, poichè la rassomiglianza grandissima l' indicava come la sorella di Ferré. Sono entrato ed uscito almeno venti volte, e l' ho sempre veduta all'istesso posto, assorta, cogli occhi fissi a terra, immobile come la statua del dolore. Contrastava con essa una grossa, grassa e rubiconda signora, vestita anch' essa a nero, ma in cui la vita esuberante usciva da tutte le mosse, da tutti i gesti. E si vedeva che le sue speranze erano grandi, mentre quella povera sorella del Ferré aveva la morte del fratello negli occhi. Questa signora, di cui parlo, e che aveva tutto l' aspetto di una robusta campagnuola *endimanchée*, era la sorella del Courbet.

Gli accusati sono passati per una vera tortura. Alla mattina erano fidenti e forti quasi tutti. Ma le lunghissime ore che scorrevano li trasformarono quasi tutti, e sul tardi erano affranti, dubbiosi, e avevan perduto il coraggio. Mangiarono un boccone al mezzogiorno e poi sederono qua e là nella stanza a loro assegnata. La conversazione, ch' era generale alla mattina, andò scemando un po' alla volta, e verso sera non facevano più udire una parola.

Fu alle ore sei e mezzo che le lampade portate dagli uscieri avvertirono che lo scioglimento s'avvicinava. Alle sette circa s' udirono finalmente le sospirate parole: *Messieurs, le Conseil*. Pallidi e rotti dalla fatica apparvero i membri del Consiglio, ed il Merlin con istento e con voce talvolta affievolita principiò la lunga lettura, che durò un' ora e mezza, e alla quale io non assistei. Seppi però che l' emozione del pubblico fu molto minore di quanto s' attendeva, poichè la lunga e monotona lettura non s' intendeva bene, nè si comprendeva bene.

Voi conoscete già la sentenza. In Francia i giornali e anche gl' individui si astengono dal discutere i giudizii dei tribunali. Io, che non ho le stesse ragioni per non farlo, e che ho seguito minutamente tutte le fasi del processo, posso esprimere la mia opinione. In massima il Consiglio s' è mostrato giusto, e, quello ch' era difficilissimo per lui, moderato. Però il giudizio ha alcune contraddizioni. Così la sproporzione fra la pena di Paschal Grousset e quella del Courbet è troppo grande. Il principio di solidarietà e di complicità è stato abbandonato dal Consiglio, altrimenti non si saprebbe spiegare la proclamata innocenza del Descamps.

Ciò che sorprese tutti, fu la condanna a morte del Lullier. È questo uno dei più tristi episodii del processo. Ripeto quanto ho già detto su questo argomento. Un Governo che tratta e compera un capo di ribelli, è scusato soltanto dalla necessità. Ma non deve mai dare pubblicità a questa sorte di trattative, nè agire, come fece il Governo francese contro il Lullier. La sentenza del Consiglio si applica al *generale in capo*; forse che il Consiglio ha preso troppo sul serio tutte le orgogliose dichiarazioni del Lullier. In ogni caso, giammai il diritto di grazia sarà più doverosamente esercitato come in questa occasione. Resta la sentenza di morte del Ferrè, e tutti s' accordano a trovarla giusta, nè si crede sarà commutata. Ferrè rappresenta la parte dispotica, terribile, autoritaria della Comune. In mancanza di Raoult Rigault, è lui solo in questo processo che sopporti la responsabilità degli eccessi, degli orrori in mezzo a cui cadde la Comune. È cosa triste a dirsi, ma la giustizia non s' è ingannata sul suo conto.

A Parigi l' effetto delle sentenze è stato diverso, secondo i partiti, naturalmente. Mentre da un lato si grida altamente contro la moderazione dei giudici, e vengono dichiarati *communeux* — storico, — dall' altra non mancheranno certo gli ultra che deploreranno le due sentenze di

morte, e anche ne terranno responsabili i giudici. Giova però notare che dei due partiti quello che si mostra più malcontento dello scioglimento di questo processo, è il reazionario.

Così resta compiuto l'epilogo del sanguinoso dramma al quale abbiamo assistito. Dinanzi al Consiglio di guerra stavano diciassette accusati. Ma dinanzi alla civiltà ed al mondo è tutta la Francia moderna ch'era incolpata, e dubito che il verdetto ne la rimandi innocente. Abbiamo veduto un Governo sorto dal caso giudicare un altro Governo sorto dal caso, ma meno fortunato; la colpa è eguale per tutti. Un paese deve abituarsi a migliorare gradatamente le sue condizioni senza ricorrere ogni lustro a sciogliere la questione nella strada e a colpi di cannone. Ma fin tanto che un mezzo battaglione di Guardia nazionale, o una mano ai poliziotti potranno impadronirsi del Governo della Francia con un colpo di mano e restarvi, non si potrà dichiarare colpevole chi fa lo stesso tentativo con una sola differenza — quella di non riescire. Quest'idea, del resto, pare che abbia dovuto in parte dirigere il giudizio del Consiglio militare, e spiega la moderazione di una parte del suo verdetto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 settembre.

La Società adriatica di navigazione a vapore. — Dopo la prima notizia che noi abbiamo data della costituzione di siffatta Società, tanto generalmente e meritamente sospirata, noi abbiamo sempre aspettato per parlarne di proposito, che il Comitato promotore esecutivo di essa desse segno della propria esistenza, pubblicando un programma od almeno facendo conoscere ufficialmente quali siano le concrete basi economiche, sulle quali intende di fondare la futura Società.

Ma siffatta notizia noi la abbiamo aspettata indarno. Eppure il tempo stringe, giacchè, se non siamo male informati, già sarebbe arrivata al Comitato una risposta del Presidente del Consiglio dei ministri, nella quale, rivolgendo parole d'incoraggiamento ai promotori, si prometterebbe alla nuova impresa un'appoggio finanziario per parte del Governo e s'inviterebbe il Comitato a spedire a Roma una propria rappresentanza onde trattare e stabilire la cosa. Il tempo stringe, giacchè tutti quelli, che propugnano interessi contrarii ai nostri, non se ne stanno colle mani alla cintola, ed anzi sono assai operosi; e molto c'è ancora da fare prima qui e poi a Roma, innanzi che il Ministero possa ultimare il progetto di legge da presentarsi al Parlamento, che si adunerà da qui a circa due mesi.

Come abbiamo le tante volte eccitato il primitivo Comitato promotore a darsi le mani attorno, ed a sollecitare le sue deliberazioni, così, nell'interesse del paese, non possiamo astenerci dal sollecitare ora vivamente il Comitato esecutivo, che in sè raccoglie tutta la rappresentanza sociale, a voler definire sollecitamente tutto quello che ancora occorre (e non è poco) perchè finalmente si possa venire ad un concreto. E veramente ci sembra che ora null'altro occorra se non un po' d'energia e di fiducia nella bontà della causa.

Sull'utilità generale dell'intrapresa, sul vantaggio cioè che verrebbe a Venezia dal poter attivare con mezzi proprii una navigazione diretta colle Indie, e che ne verrebbe all'Italia dalla costituzione di un nuovo gruppo di navigazione a vapore adriatica, che col tempo, unendosi agli altri, potrebbe costituire una potente navigazione a vapore italiana, non è più lecito aver alcun dubbio. La cosa fu già tanto vivamente raccomandata da tutte le parti, la stessa causa fu sì energicamente propugnata per proprio conto da tutti gli altri paesi, che si trovavano in condizioni analoghe o migliori delle nostre, che il parlarne ulteriormente non sarebbe che un voler sprecare il tempo inutilmente.

Della ipotesi che a Venezia ed al Governo italiano possa tornare più opportuno il favorire una Compagnia di navigazione estera, anzichè una italiana e veneziana, non ci occuperemo nemmeno, quantunque ne sia stato più volte parlato; e perchè gl'interessi di Venezia e dell'Italia saranno sempre indubbiamente meglio propugnati da una Società veneziana, anzichè da una straniera, e perchè ci sembra ripugnare persino alla possibilità che uno Stato sovvenga una bandiera straniera, quando gli è offerta l'opportunità di sovvenire la propria marina. Non ce ne occupiamo altresì, perchè non temiamo punto che, col sovvenire la Compagnia di navigazione adriatica, si possa implicitamente escludere il concorso a Venezia di altre Compagnie straniere. Infatti, o l'idea su cui si fonda l'istituzione è sbagliata, ed allora è inutile l'occuparsene, e la sovvenzione sarebbe sprecata, tanto con una Compagnia nazionale, quanto con una Compagnia estera (ed anzi peggio con questa), o l'idea è giusta, ed allora, se non subito, certo fra poco tempo, a Venezia ci sarà posto per tutti, e l'ajuto all'avviamento del commercio delle Indie per questa via dato dalla Compagnia veneziana, gioverà pure ed anzi sarà di incentivo alle Compagnie straniere per fare qui pure capo colle loro linee. Se l'idea va (e non può non andare) essa giova a tutti quelli che volessero usufruttare l'Adriatico pel commercio tra l'Europa centrale e le Indie!

Anche sul capitale che la Società si propone di raccogliere, e, sotto certe condizioni, ha già bello e raccolto, è inutile lo spendere parole, giacchè tutti si accordano nel ritenerlo sufficiente, e lo stesso esempio di altre Società consimili, che si vanno altrove costituendo, giustifica quanto qui fu fatto.

A nostro avviso il solo punto che merita di essere assoggettato ad esame è quello dei mezzi coi quali il Comune o la Provincia, od entrambi abbiano ad appoggiare efficacemente l'attuazione dell'interessante intrapresa.

Non parliamo dell'aiuto del Governo, giacchè ormai è moralmente fuori di dubbio che se il Governo darà una sovvenzione per la navigazione a vapore colle Indie, che partirà dal Mediterraneo egli non può fare a meno di accordare uguale sovvenzione anche alla linea che per lo stesso scopo partisse da Venezia, il cui commercio, appunto per essere assai meno sviluppato e rigoglioso di quello di Genova, ha maggiormente uopo e diritto di essere sorretto ed incoraggiato con tutti i mezzi compatibili colle finanze della nazione. Egli è perciò che non potendo nè volendo noi nutrire alcun dubbio sull'argomento, prendiamo per base delle nostre osservazioni appunto il fatto indeclinabile che il Governo accordi alla Compagnia di navigazione adriatica a vapore quello stesso aiuto ossia quella stessa sovvenzione che sarà per dare alla Compagnia, qualunque ella sia, che congiungerà Genova colle Indie.

Ciò premesso, ci sembra fuori di dubbio che siccome l'istituzione di questa linea di navigazione a vapore sarà certamente d'immenso vantaggio a Venezia e forse può essere precisamente quell'ultimo fattore, che ancora manca alla sua ristaurazione economica, il Comune e la Provincia, mossi da quello stesso sentimento che spinge il Governo a sovvenire la Compagnia pel vantaggio che se ne attende agli interessi nazionali, abbiano a fare qualche cosa per assicurarne efficacemente la costituzione. Noi crediamo che su ciò tutti vadano d'accordo e che la questione verta unicamente sul punto se il Comune e la Provincia abbiano ad accordare alla futura Società di navigazione una sovvenzione fissa oppure una garanzia d'interessi, ed al caso quale.

Siccome la sovvenzione sarebbe in qualunque caso un esborso, compensato bensì dal vantaggio generale, ma fisso ed a capitale perduto, e siccome la Compagnia non chiede una sovvenzione, ma una garanzia, noi preferiamo di occuparci di questa, per non ragionare sopra semplici ipotesi e per trattare l'argomento su quel terreno pratico e positivo, che ci viene offerto.

Se le scarse informazioni, che abbiamo potuto assumere privatamente non c'ingannano, secondo i calcoli fatti da persone assai competenti, la progettata Compagnia di navigazione a vapore potrebbe calcolare con fondamento sopra un interesse del 15, o del 16 per cento. Ciò posto, si potrebbe assai lietamente assumere la responsabilità d'una garanzia del 5 o del 6 per cento, giacchè non sarebbe che immaginaria, e perciò di nessun aggravio pel Comune, e data soltanto per incoraggiamento di quelli che volessero impiegare, in tale impresa, i loro capitali, senza essere in grado di fare tutti quei calcoli, dai quali risulterebbe, se non la certezza, la somma probabilità dei larghi lucri superiormente accennati.

Ma allorquando trattasi di far assumere altrui, e specialmente ad un Comune, una garanzia, non è lecito, a nostro avviso, fondarsi sopra siffatti calcoli di mera probabilità, ma conviene tener conto attresì d'ogni peggiore eventualità. E perciò conviene provvedere, innanzi tutto, affinchè tale garantia sia ristretta nei minori limiti possibili.

A nostro avviso, il Comune e la Provincia (dato che accogliessero il principio della garanzia) dovrebbero innanzi tutto, porre per condizione indeclinabile dell'assunzione della garantia, che il Governo dia alla Compagnia di navigazione adriatica a vapore una sovvenzione. Si avrebbe così la certezza di veder collimare ad uno stesso scopo le forze generali della nazione e quelle particolari di Venezia, e sarebbe di altrettanto diminuita l'eventuale responsabilità del garante. Qualche giornale ha raccontato che al Rubattino per la navigazione a vapore da Genova alle Indie sia stata lasciata intravvedere la possibilità di una sovvenzione di L. 33 per lega percorsa: noi non vogliamo, per molte ragioni qui dimostrare a quali minime proporzioni sarebbe ridotta la responsabilità del Comune e della Provincia se anche alla Compagnia veneziana venisse accordata la sovvenzione in uguali proporzioni, ma notiamo solo, che se tale sovvenzione basta ad un'altra Società, alla quale nessuno ha garantito gl'interessi, è per lo meno assai probabile, ch'essa corrisponda ad un 5, o ad un 6 per cento del capitale impiegato, sicchè havvi la massima delle probabilità ch'essa basti a sopperire completamente alla garanzia che dovrebbero dare il Comune e la Provincia. Noi lo crediamo fermamente, ma, se neppur ciò ci si volesse concedere, nessuno vorrà negarci che di tanto sarebbe in qualunque caso diminuito l'ammontare della suddetta garanzia.

Della possibilità che, oltrecchè degl'interessi, i garanti avessero a rispondere anche del capitale, non ci occupiamo, giacchè non dubitiamo, che nel contratto sarebbe preveduta anche tale eventualità e provveduto perchè in tal caso avesse a procedersi ad una immediata liquidazione.

Vediamo ora poi a quanto verrebbe ad ammontare, quando si prendessero certe precauzioni, la chiesta garanzia. Si tratta di un capitale nominale di 12 milioni e mezzo, e quindi l'ammontare della garanzia annua per un tempo da stabilirsi, dato che la navigazione non desse alcun lucro, e dato che non ci fosse la sovvenzione governativa, sarebbe di it. L. 750,000. Questa cifra ad alcuno ha fatto spavento ed è ben naturale che a prima vista imponga. Ponderando però le cose, la somma si presenta assai diversa.

E innanzi tutto sarebbe a nostro avviso indispensabile il ridurla alla metà; ed ecco come. Sarebbe un sogno inescusabile il credere che in una impresa di siffatto genere s'impieghino di primo tratto tutti i dodici milioni e mezzo, che ne costituiscono il capitale nominale. Pei primi anni adunque, e cioè fino a tanto che lo sviluppo dell'impresa necessiti l'aumento del suo materiale, agli scopi della Società basta esuberantemente il versamento della metà del capitale preventivato. Con questo si possono indubbiamente nei primi anni promuovere gli scopi sociali, e la garanzia degli interessi al 6 per cento della metà del capitale nominale si ridurrebbe adunque a it. L. 375,000. Il Comune e la Provincia, che si costituissero garanti, potrebbero, a nostro avviso, facilmente ottenere di avere un voto decisivo nella deliberazione, che richiamasse il versamento della seconda metà del capitale. Attuata l'azienda colla metà del capitale, o gli affari non andrebbero bene ed il Comune e la Provincia mettendo il loro veto al versamento dell'altra metà del capitale, impedirebbero che l'ammontare della loro garanzia potesse oltrepassare la somma per ora accennata di 375,000 lire; oppure gli affari della Compagnia, dopo alcuni anni, prosperebbero tanto da render opportuno ch'essa avesse ad ampliare i propri mezzi ed estendersi maggiormente, ed allora anche il Comune e la Provincia potrebbero di lieto animo acconsentirvi, perchè enorme ne sarebbe il vantaggio già derivato e derivante a Venezia e perchè questo fatto non sarebbe possibile se non quando i larghi lucri assicurati coll'esperienza alla Compagnia dimostrassero, quanto adesso solo si prevede, che, cioè, la garanzia si riduce a poco più che ad una responsabilità morale.

Per ridurre siffatta responsabilità eventuale alla metà, noi abbiamo proposto l'espediente suaccennato. A gente più pratica di noi del maneggio degli affari potranno venire in mente molti altri mezzi che guidino alla stessa ultima conclusione. E purchè essa venga ammessa, a noi è affatto indifferente la via per la quale ci si giunga.

Dato ciò, per altro, la cosa non presenta più quelle proporzioni allarmanti che aveva a primo aspetto.

Ridotto adunque il massimo dell'esposizione possibile da parte del Comune e delle Provincie, in conseguenza della garanzia assunta, a L. 375,000 all'anno, bisognerà pure da queste dedurre l'ammontare della sovvenzione governativa, dalla quale abbiamo già detto non doversi prescindere e l'ammontare degli interessi che l'impresa produrrà da sè. Infatti il voler supporre che i capitali impiegati nella navigazione a vapore non diano alcun frutto, dopo che i calcoli dei promotori, tutte persone competenti nella materia, lo fanno ascendere al 15, o 16 per cento, sarebbe un pessimismo sì assurdo, che contrasterebbe colla logica dei fatti, coll'esperienza e coll'esempio di altre consimili intraprese che vanno da per tutto sorgendo. Possibile che s'ingannino i capitalisti ed i commercianti d'ogni paese, che da per tutto credono di investir bene i loro danari in siffatte imprese, e che abbiano ragione unicamente quelli che vorrebbero impiegare il loro danaro soltanto, come suol dirsi, col pegno in mano e coll'uomo in prigione? Facendo adunque i calcoli, secondo tutte le peggiori ipotesi e quindi secondo a norme della più rigorosa prudenza, il massimo dell'esposizione annua che potrebbero incontrare per siffatta garanzia il Comune e la Provincia, sarebbe di centomile lire all'anno.

Ora questa eventuale esposizione di cento mila lire all'anno per conseguire uno scopo sì grande e sì generalmente ammesso come vitale per Venezia, noi crediamo che il Comune e la Provincia non solo possano, ma anzi debbano affrontarla. O si vuole che Venezia risorga, e questo è il mezzo, e la spesa è relativamente tenue; o si indietreggia a fronte di tale meschina esposizione, ed allora si cessi dal menar vanti puerili e si rinunci spontaneamente a quella posizione favorevole, che la natura ha geograficamente assegnata al commercio di Venezia.

Abbiamo parlato di questa eventuale esposizione di centomila lire all'anno, perchè noi, che predichiamo sempre l'economia del danaro altrui, non abbiamo voluto lasciare nessun campo nei nostri calcoli alle ipotesi favorevoli ed abbiamo voluto tener conto invece di tutte le possibilità avverse, e crediamo che un Municipio, il quale preventiva 155,000 lire all'anno per lavori stradali straordinarii, non possa rifiutarsi di preventivare 100,000 lire all'anno per uno scopo sì salutare e sì proficuo come quello della navigazione a vapore; ma noi vorremmo però che, tenendo conto dei calcoli fatti dagli egregii promotori, i garanti si stipulassero una caratura sugl'interessi, qualora questi, come si prevede, avessero ad oltrepassare il 6 per cento, essendo pur giusto che chi dà una garanzia percepisca un frutto adeguato al servigio che rende. Crediamo che a ciò siasi già pensato; ad ogni modo non sarà inutile l'insistere.

Ma anche se il Comune e la Provincia non avessero a percepire alcun lucro per la loro esposizione, se anche avessero ad incontrare una spesa annua, conviene riflettere che i grandi scopi non si ottengono se non con mezzi corrispondenti, e che il non volersi aiutare da sè, aspettando che altri aiuti, equivale ad un assoluto suicidio.

Perciò, colla più tranquilla coscienza ed inspirati dal più sincero amore pel nostro paese, noi insistiamo perchè il Comitato promotore provveda affinchè al più presto possibile nel Consiglio provinciale e nel comunale si venga ad una deliberazione sull'argomento, nella lusinga che nessuno vorrà per *viltade* fare il *gran rifiuto*.

Tassa sulle gondole. — Il Municipio ci ha comunicato il seguente Avviso:

In relazione all'Avviso 23 agosto p. p., e visto lo scarso numero dei cittadini che si presentarono per il ricupero e successiva consegna delle schede di denuncia per la tassa sulle gondole e barche d'uso privato e pubblico e sui domestici, nell'atto che ricordo l'obbligo delle denuncie stesse anche pei contribuenti già compresi nel ruolo domestici 1870, rinnovo l'avvertenza che col giorno 10 corr. scade il termine per la consegna delle schede, e che, trascorso questo giorno, tutti coloro che devono d'Ufficio essere compresi nei ruoli delle tasse suddette vanno soggetti ad un'ammenda da L. 2 a 50, a termini del Regolamento già pubblicato col suddetto Avviso.

Venezia 6 settembre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Ospizii marini. (*Comunicato.*) — La Direzione dell'Ospizio marino rende pubbliche grazie all'ex Società dei Ludri Generosi, la quale a mezzo del suo presidente, sig. Gaetano Striseo, le fece pervenire la somma di L. 103.66 a favore dei poveri scrofolosi bagnanti di Venezia.

Teatro Malibran. — La rappresentazione di questa sera è a beneficio degli Ospizii marini. Oltre all'opera *Crispino e la Comare*, che terminerà coll'aria della *fritola*, il *Cotogni* canterà la grande scena ed aria *Bella e di sol vestita* della *Maria di Rohan*, che soleva destare tanto entusiasmo ogni sera, e possia la sig. *Schmerhofshy* ed il *Ciampi* ripeteranno l'applaudito duetto dell'*Elixir d'amore*.

I cantanti ed i proprietarii del teatro concorrono filantropicamente perchè sia dato un sussidio alle stremate finanze dell'Ospizio marino, che ha uno scopo sì salutare e sì benefico. Noi vogliamo adunque sperare che i nostri concittadini non vorranno venir meno all'eccitamento, tanto più che per essi trattasi unicamente di divertirsi più del solito.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Petrella. Marcia *Celinda*.
2. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini*
3. Vicini. Mazurka.
4. Verdi. Cavatina nell'opera *Trovatore*.
5. Musone. Valz.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Simon Boccanegra*.
7. Strauss. Polka.
9. N. N. Marcia.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 settembre 1871.

Nascite: Maschi 4. Femmine 3. Nati morti 1. — Totale 8.

Decessi: 1. Martinello Domenico, di anni 21, celibe, possidente di Brendola (Vicenza). — 2. Salani Rosa Maria, di anni 86, nubile, benestante di Pellestrina — 3. Ongaro Giuseppa, di anni 42, coniugata, perlaia di Venezia. — 4. Stefani Anna, di anni 56, coniugata, villica di Anguillara. — 5. Moretta Luigia, di anni 25, nubile, villica di Mussolente. — 6. Veronese Carlo, di anni 56, ammogliato, chirurgo di Venezia. — 7. Furrin Vittore, di anni 46, celibe, agricoltore di Pedevena. — 8. Zennaro Gaetana, di anni 1, di Venezia.

Bollettino della Questura del 7. — Nelle decorse 24 ore non è stato denunciato reato veruno, e soltanto un arresto è stato eseguito dalle G. di P. S. nella persona del pregiudicato C. G. per contravvenzione all'ammonizione.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie Municipali del 6. — Le Guardie municipali denunciarono 32 contravvenzioni.

Esposizione industriale di Milano.

(Nostre Corrispondenze.)

Milano 6 settembre.

(Sc) Il favore pubblico va ogni giorno aumentando per l'Esposizione, sì che la folla, che ne assiepa i locali, diviene ogni giorno maggiore. Tutte le classi della nostra popolazione danno il loro contingente, e numerosi altresì notansi i visitatori d'altre Provincie italiane. I difetti e la pochezza degli addobbi e dei fabbricati, scompaiono dinanzi all'ammirazione dei bei prodotti esposti, sicchè ognuno parte dall'Esposizione conservando gradito ricordo delle cose vedute, ed il desiderio di nuovamente esaminarle. Milano ha quindi preso un insolito movimento, quale mai per lo passato aveva in questa stagione, che di solito allontana da essa la parte più agiata della cittadinanza. La sera, il Corso *Vittorio Emanuele* e la Galleria d'ugual nome, splendono pei mille lumi delle ricche botteghe, che fiancheggiano e l'uno e l'altra, presentando un bellissimo colpo d'occhio. Ne siam contenti noi, che godiamo veder la città nostra abbigliata per bene, mostrare a' gentili suoi ospiti i progressi fatti, e quell'agiatezza, che, a dispetto dei *Gazzettini*, s'è sparsa in ogni ordine di cittadini: rimangono sodisfatti i gentili che ci onorano d'una visita, scorgendo tanto moto, tanta ricchezza e buon gusto, e notando in mezzo a sì gran folla di gente, al continuo via vai, la massima tranquillità.

Lo spettacolo della *Scala* sodisfece maggiormente la seconda sera, ed ora, dicesi, che all'opera l'impresa voglia unire un piccolo ballo. Sarà bene, chè servirà di maggior eccitamento ai frequentatori del nostro massimo teatro, unico ritrovo degno di Milano, che, nelle sere di riposo non può offrire a' suoi ospiti che i concerti del caffè *Cova*, ritrovo simpaticissimo, ma insufficiente per una grande città.

Continuando il mio giro per le gallerie che circondano il salone, che forma il centro dell'Esposizione, e contiene gli oggetti più belli, artisticamente parlando, e di maggior valore, oggi devo accennare ai prodotti delle classi che meno si prestano a relazioni descrittive. Per converso, esse formano le parti più importanti, dal punto di vista economico, dell'Esposizione; giacchè in esse stanno realmente i fattori della prosperità industriale del paese. Intendo alludere alle macchine e ai materiali da costruzione, occupanti i bracci, che partendo dalla galleria lunghissima, di cui tenni parola nell'ultima mia, vanno a far capo al salone. Aggiungerò poi, che per fornir ai lettori vostri un'idea dell'Esposizione, e del modo e del luogo, ove sono disposti i varii oggetti, ho scelto questo sistema, giacchè altrimenti accennando agli oggetti stessi, a seconda della classe cui appartengono, avrei dovuto procedere a sbalzi, giacchè ad onta della cura posta dalla Commissione, fu impossibile nella collocazione degli oggetti, attenersi strettamente alla distribuzione portata dalle classi stesse.

Ciò premesso, seguendo la galleria in legno, per la quale s'entra, nel fondo, a destra, si passa ad altro scompartimento in legno, ove, anzitutto, s'incontrano torchi ed apparecchi enologici della Ditta Borello, d'Asti; poi saggi di ferro greggio e lavorato, altri torchi per vino, pompe a varii sistemi, un modello di ferrovia a cavalli dell'ing. Luè, secondo il sistema del quale sta per costruirsi una ferrovia a cavalli fra Milano e Monza; un disegno di trincea mobile ad uso della fanteria, una cassa in legno ad uso degli ufficiali, ambo esposti dallo stesso ingegnere; varii misuratori ad acqua della Ditta Fay e Allievi, modelli di navi, di bastimenti, di locomotive; la ruota idrofora del Brunetti, di Vittorio, macchine per l'estrazione dell'oro, ed un regolatore automatico della forza elastica del vapore. Le principali officine milanesi di macchine, misero in mostra i loro prodotti, che ormai gareggiano vantaggiosamente coi migliori delle fabbriche estere.

L'ing. Stigler, di Milano, presentò una macchina a vapore orizzontale trasportabile, della forza di due cavalli a tre, invenzione ed esecuzione dell'esponente. Lo stesso espose altresì una pompa ad effetto doppio per inaffiare giardini e per travasamento del vino ed altri liquidi. Un'altra ditta milanese, Suffert, espose una macchina a vapore verticale ed altra orizzontale, due caldaie a vapore, una in lamiera d'acciaio, l'altra verticale. La ditta Bozisio successa a Sinoni, pure di Milano, notissima per le sue macchine agricole, espose varie macchine, fra le quali una locomobile d'otto cavalli con pompa centrifuga. Anche la ditta milanese Bauer presentò varie motrici, fra le quali una a gaz. Seguono quindi molte macchine e sistemi attinenti all'industria serica, all'allevamento dei bachi, fra i quali ultimi notasi quello del dott. Michele Delprino di Vesime, molto noto nelle Provincie subalpine. Il capo mastro milanese Pellini presentò varii modelli d'oggetti attinenti alle costruzioni, e fra gli altri il modello dell'armatura della volta e del tetto del gran vestibolo della nostra Stazione ferroviaria. Vengono quindi numerosi i modelli di stufe, caloriferi e cucine economiche e se ne veggono provenienti da Torino, da Roma, da Bergamo, da Firenze, da Intra e da Milano. Il dott. Siraud di Torino presentò un suo sistema per praticare il vuoto entro i recipienti, onde applicarlo all'industria; poi paracadute, parascoppi, paraincontri di treni su ferrovia. Se la bontà dei sistemi corrisponde al loro titolo, l'umanità sarà preservata da gran parte degl'infortunii più frequenti!

Gli oggetti che vengono subito dopo e che appartengono specialmente alla classe materiali da costruzione, costituiscono, a detta degl'intelligenti, una delle parti migliori dell'Esposizione. La lavorazione dei mattoni e laterizii è degnamente rappresentata. Vi si veggono i campioni delle qualità che escono dai forni notissimi del signor Chinaglia di Torino, i saggi dell'Audina di Parma, del Mornigotti di Bergamo, del Botteri di Parma, del Banterle di Verona. È notevole un saggio di tettoia coll'*embrice autostereo* presentato dall'ing. Chissolini di Milano; unisce l'eleganza alla convenienza del prezzo. I crogiuoli refrattarii del romano Bondi sono pure ammirati e costituiscono una preziosa industria, giacchè sinora, per lo più, l'Italia fu in questo ramo tributaria all'estero. Lodati sono gli stucchi che si veggono esposti dalle ditte Soldati e Ferradini di Milano. Nelle calci e cementi tiene il primato la Società bergamasca, che ne espose una ricchissima collezione. Gli asfalti sono rappresentati dai prodotti delle ditte Cugini-Praga ed Erba di Milano, e della Società romana per le lavorazioni in asfalto. Vengono quindi pozzolane, marmi artificiali e marmi naturali lavorati e no. Brescia, Bergamo, Viggiù e Verona, colla ricchezza dei marmi tolti alle loro montagne, mostrano anco una volta quali dovizie la natura ci accordò in questo importantissimo ramo delle costruzioni. Lodata specialmente è la raccolta inviata dalla lega industriale di Verona, fra le meglio ordinate e disposte dell'Esposizione.

E qui cessano le gallerie provvisorie in legno; si entra nel cuore della mostra, nel gran salone, del quale mi riservo nella prossima tenervi parola.

Pongo frattanto fine per oggi, riparando alle involontarie omissioni incorse nella prima mia lettera, nell'accennare agl'industriali veneti, che inviarono i loro prodotti. Ai nomi già accennati, sono da aggiungere:

Venezia. Dal Cerè Antonio e Comp., olii, aceti e saponi.
Id. Missaglia Angelo, catena di Venezia de la *manino*.
Id. Naratovich Pietro tip., un volume su Dante di pregevole edizione.
Id. De Poli fratelli, campana di bronzo.
Id. Magri Pietro, cornice dorata.
Id. Taddei Angelo, mosaico.
Id. Fuga Angelo, specchi con cornice di vetro ed altri mobili dello stesso genere.
Padova. Massari, Serratura a molla.
Id. Trevisani Francesco, Serratura in cassa forte.
Id. Salom Elena, Ricamo.
Id. Salmin fratelli, esposizione di lavori tipografici a diverso genere e colori, caratteri di stampa, stereotipia e proprie edizioni.
Id. Giammartini Melchiade, Stampati musicali a tipi mobili.
Id. Cardani Pietro, Saggi di stenografia.
Id. Prosperini Pietro, Musica e sistema litografico.
Verona. Brunetti Luigi falegname meccanico, finestra a sportelline per camere, poltrona a comoda inodora, sedia trasformabile in scala da 4 gradini.
Id. Scudellari, candele di cera e cera in natura.
Id. Pesaro Federico, Pellicceria e guanti.
Id. Zuppini Francesco, campioni di legature, registri ecc.
Id. Casa civica d'industria, stuoie ad uso Milano e Venezia.
Id. Vianini Giuseppe, id., id.
Id. Bonterle Giuseppe, mattoni e tegole.
Thiene. Facchinetti Carlo, lucido.
Udine. Ferrucci Giacomo, Avvisatori a compressione di aria.
Id. Mercanti Antonio, Bilancia di precisione e stadera per la seta.
Id. Montini Giovanni, Stabilimento naz. d'industria artistica, vetro rubinato, inciso, cristalli dipinti e dorati ecc.
Pordenone. Galvani Andra, Finimenti di terraglia a fiamma bleu, verde, uso inglese; impressa, figura, terra cotta, dipinto ad olio; due vasi dorati.
Vittorio. Brunetti Giuseppe, Ruota idrofora.

Riassumendo abbiamo, che il numero degli espositori veneti ascende complessivamente a 40, dei quali 13 appartengono alla città vostra, 10 a Padova, 9 a Verona, 4 ad Udine, 1 a Thiene, 1 a Vittorio, 1 a Pordenone, ed 1 a Pontelagoscuro.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Sua Maestà, con Decreti del 31 agosto prossimo passato, accettò le dimissioni offerte dal commendatore Giuseppe Gadda, da ministro dei lavori pubblici, e dal contrammiraglio Guglielmo Acton, da ministro della marina.

E con Decreti dello stesso giorno ha nominato il senatore del Regno commendatore Giuseppe De Vincenzi, ministro dei Lavori pubblici, il senatore contrammiraglio Augusto Ribotty, ministro della Marina.

Nella medesima udienza, il commendatore Giuseppe Gadda fu nominato Prefetto della Provincia di Roma, conservando le attribuzioni di R. Commissario pel trasferimento della capitale.

Al commendatore Guglielmo Acton furono conferite, di *motu proprio* di S. M., le insegne di grande ufficiale dell'Ordine mauriziano.

(*Gazz. Uff. del Regno.*)

Venezia 7 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 settembre.

✉ Abbiamo in Roma il generale Medici. Lo scopo della sua gita è abbastanza importante perchè io ve ne parli con qualche particolare. Da qualche tempo il generale Medici trovasi a Palermo in aperto conflitto col comm. Taiani, procuratore generale alla Corte d'appello. Quest'ultimo, impermalito forse del costante appoggio che il generale Medici ha avuto dall'opinione pubblica, gli ha mosso una piccola guerra, che non è punto generosa. Si è messo, cioè, a sindacare tutti gli atti degli agenti dell'Autorità politica, e più specialmente dei delegati di pubblica sicurezza, ed ha fabbricato una serie di processi per abuso di potere, processi, intorno ai quali l'Autorità giudiziaria non si è ancora pronunziata.

V'ha di più. Certi fratelli Kanaiotti, conosciutissimi malandrini, incolpati di numerosi delitti, furono assoluti in pubblico giudizio per uno di quei tanti fatti che si riproducono pur troppo tanto frequentemente in Sicilia ed in qualche altra Provincia d'Italia. Il generale Medici, malgrado l'assolutoria, non ha creduto di rimetterli in libertà, ma anzi li ha sostenuti in prigione. Il procuratore generale, in seguito a questo fatto, avea iniziato un processo contro il generale Medici, sempre, s'intende, per abuso di potere.

Bastano questi pochi cenni per farvi comprendere quanto la posizione di questi due funzionarii sia tesa, e come i loro rapporti debbano essere difficili. Fatto è che Medici è venuto a Roma, ed oggi stesso ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio. Egli dice che se deve assumere la responsabilità della pubblica sicurezza in Sicilia, non può permettere che siano lasciati in piena libertà i più conosciuti malandrini; soggiunge ch'egli non fa altro che interpretare la ferma volontà dei cittadini, i quali, più che ogni altra cosa, reclamano dal Governo la tutela della vita e delle sostanze; dice non di meno che il Governo può oggimai considerare la sua missione come esaurita, e mandare in sua vece un Prefetto. Al postutto finirà per fare un nuovo esperimento. Quanto a sè, è contentissimo di lasciare la Sicilia e di assumere il comando di una divisione militare, tanto più che non desidera affatto di esser tagliato fuori dall'esercito e confinato, vita naturale durante, in Sicilia, con attribuzioni estranee al suo grado ed alla sua qualità di generale.

Ignoro che cosa l'on. Lanza abbia risposto al generale Medici, ma credo che non sieno andati troppo d'accordo, e che, per conseguenza, il Prefetto persista nella sua idea di lasciare Palermo. Giova credere che il Ministero troverà un modo ragionevole per definire la questione; giacchè non v'è dubbio che il ritiro del generale Medici potrebbe avere conseguenze molto spiacevoli. Il ministro ha in lui la più grande fiducia, e farà, credo, tutto il possibile per ismuoverlo dal suo proposito.

Questa mattina sono arrivati il Lanza, il De Falco ed il Ribotty. L'on. De Vincenzi, che doveva giungere con loro, è rimasto a Firenze, perchè aveva bisogno di attendere ad alcune sue speciali faccende. Arriverà domattina, forse insieme con l'on. Visconti Venosta. Il Gadda non aspetta più altro che il suo successore per prender possesso della Prefettura di Roma.

Non crediate nulla di tuttociò che scrivono i giornali intorno alle intenzioni dell'on. Sella. Anche questa mattina, parlando con una

persona che lo avvicina spesso e ch'è in caso di conoscerne i disegni, ho saputo ch' egli non fa altro per ora che studiare i bilanci. E a questo lavora indefessamente, piuttosto come un semplice computista, che come un intelligente ministro. A taluno questa pazienza e diligenza dell' on. Sella parrà molto lodevole; io mi permetto di chiamarla eccessiva, parendomi che un ministro possa occupare il suo tempo con qualche cosa di meglio, che con fare continue somme.

I giornali tedeschi ed anco gli austriaci continuano a parlare con molta insistenza dell' alleanza austro-germano-italica. Non posso far altro che confermarvi le notizie che già vi ho trasmesso; fra le tre nazioni esiste un perfetto accordo circa al modo con cui vuol essere condotta la politica europea; ma non v'è nessun trattato e nessuna alleanza, giacchè realmente non se n'è per ora riconosciuto il bisogno.

Stato del vaiuolo a Verona il 5 corr.: Casi nuovi 5, morti 2, rimanevano in cura 175.

Crediamo stabilita definitivamente, dice la *Concordia*, l'apertura del Parlamento in Roma non prima del 15 e non più tardi del 20 novembre.

Il cangiamento di sede non apporterà interruzione di sessione, laonde non avrassi discorso della Corona. Soltanto il Presidente della Camera si congratulerà coi suoi colleghi pel compimento dei destini nazionali.

Leggesi nell' *Italie*:

Il barone di Villestreux parte questa sera, mercoledì, da Firenze per Roma; è da notarsi che l'incaricato d'affari della Francia rifà, crediamo, per la quarta volta questo viaggio da due mesi a questa parte, ora per gli affari da trattarsi presso il nostro Ministero degli esteri, ora per la ricerca, sinora infruttuosa, d'un locale conveniente per la Legazione francese.

Il *Diritto* scrive in data del 6:

Questa mattina alle 7 e 20, proveniente da Milano, è giunto S. E. il ministro Visconti Venosta, e col convoglio delle 8 e 5 è ripartito immediatamente per Roma.

Leggesi nel *Journal de Florence*, in data del 6:

Un abboccamento ebbe luogo a Milano fra il sig. Visconti Venosta e il rappresentante belgio in Italia.

Esso sarebbe stato motivato dalla nece sità di determinare in modo diffinitivo il carattere internazionale o no di alcuni Stabilimenti di Roma.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 5 settembre: L'onor. comm. Rattazzi ch'era andato a passare qualche giorno a Parigi, è tornato in Italia. Egli giungerà a Roma verso la fine del mese di ottobre.

La *Libertà* di Roma del 6 scrive:

Questa mattina l'on. generale Medici ha avuto un lungo colloquio coll' on. Presidente del Consiglio dei ministri. Se siamo bene informati, l'on. generale desidererebbe vivamente di essere esonerato dalle speciali funzioni che esercita nella Provincia di Palermo.

Ignoriamo quali risoluzioni sia per prendere il Ministero su questo importante argomento.

L' *Opinione* scrive:

La *Libertà* dichiara che al Municipio niuno sa che sia avvenuto il fatto da noi riferito dell'opposizione d'un'estera Legazione presso la S. S. alla visita d'un convento.

Noi alla nostra volta non sappiamo a quali fonti la *Libertà* attinga le sue informazioni.

È impossibile che al Municipio niuno sappia che quel fatto sia avvenuto. È impossibile, perchè l'Ufficio tecnico, nel rilevare il disegno del monastero, agiva certamente d'ordine del Municipio; è impossibile perchè la badessa del monastero, per chiedere che la visita fosse ritardata, dovette rivolgersi al Municipio; è impossibile finalmente, perchè il rappresentante dell' estera Legazione presso la Santa Sede, allo stesso Municipio ebbe ad indirizzarsi per appoggiare l'istanza della superiora del monastero.

Nel raccontare il fatto non ci siamo curati delle sue particolarità, importandoci solo di considerarlo nei suoi rapporti con le condizioni del la diplomazia in Roma. Ma eravamo molto lontani dal supporre che un giornale, il quale si pubblica in Roma, potesse annunziare che al Municipio non se ne sa niente.

Scrivono da Roma 4 corrente alla *Perseveranza*:

Eccovi le altre notizie intorno al fatto che ha determinato l'*Opinione* a scrivere il suo articolo d'ieri intorno ai diritti e doveri internazionali. Della Chiesa di Santa Pudenziana è titolare il card. Bonaparte dell'ordine dei Preti. Per una di quelle finzioni legali tanto frequenti nella Curia romana, ciascun Cardinale, siccome anticamente era il primo prete di una parrocchia o chiesa di Roma, continua ora a riceverne il *titolo* nella sua creazione. Questo titolo toccò al Cardinale Bonaparte, e le monache, che sono canonichesse agostiniane, succedute ai Cisterciensi, che prima occupavano quel convento, inalberarono sul loro monastero sino dal 20 settembre la bandiera francese.

Niun diritto avevano queste monache di porsi sotto la salvaguardia di Francia, perchè esse sono *italiane*, nè ebbero mai protezione francese; e lo stesso Cardinale Bonaparte, nato in Roma da principe romano, che si riconosceva suddito della Chiesa, non ha mai sognato d'essere francese, e non ha sognato mai l'Imperatore d'annoverarlo fra i Cardinali francesi. Egli, a suo tempo, non fu proposto dal Governo imperiale, non fu riconosciuto per tale dall'ambasciatore di Francia, nè prestò giuramento all'Imperatore.

E quand'anche esso fosse Francese, non per questo un' antica basilica romana, fabbricata con denari romani, rifatta da un patrizio romano e con un convento di monache romane, diverrebbe francese, o di *jus patronato* francese.

Prima del Bonaparte aveva il titolo di Santa Pudenziana il cardinale Wiseman, e certamente non per questo le *canonichesse* si credettero collocate sotto la protezione britannica.

Quindi l'abbadessa non aveva alcun diritto di far proteste, nè delle sue proteste si terrà certo alcun conto. Qui poi non si tratta di prendere possesso del monastero, ma semplicemente di riconoscerne la pianta.

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« Il Presidente della Repubblica francese ha ricevuto oggi (2) il ministro plenipotenziario dell'Impero di Germania, sig. conte d'Arnim, che gli presentò le lettere di S. M. l'Imperatore di Germania, Re di Prussia, che lo accreditano presso il Presidente della Repubblica in qualità d'inviato in missione straordinaria. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Il ministro della marina ha preso, appena entrato a Parigi l'esercito di Versailles, tutte le disposizioni necessarie per fondare alla Nuova Caledonia uno Stabilimento penitenziario, nel quale sarebbero mandati gl' individui condannati alla deportazione dai Consigli di guerra.

« Un ufficiale superiore porterà fra poco alla Nuova Caledonia, al comandante, le ultime istruzioni del Governo. »

Scrivono da Parigi Versailles, 2 corr., all' *Opinione*:

Gli abboccamenti ch' ebbero testè luogo fra il sig de Rémusat ed il comm. Nigra sono riusciti favorevoli, essendosi stabilito che le convenzioni commerciali fra i due paesi non potranno essere modificate che dopo una relativa discussione fra le due parti interessate.

Ad onta di tutte le smentite ufficiose è positivo, secondo la *Liberté*, che il punto principale del convegno di Gastein è stato il modo di difendere il principio monarchico contro l'Internazionale.

Leggiamo nel *Siècle*:

La Commissione del bilancio dell' Assemblea francese ha deciso di chiedere alla Camera che vengano accordati al teatro dell' *Opéra* 600,000 franchi, 240,000 al teatro francese, 100,000 a quello dell' Opera comica, 100,000 al teatro degl' Italiani e 60,000 all' Odéon.

Parigi 4.

La giornata passò tranquillissima. Però, secondo la *Patrie*, ieri sera alcuni ragazzi sparsi in parecchi quartieri di Parigi divertivansi a fare scoppiar dei petardi con una persistenza straordinaria. Avendone i guardiani della pace arrestati alquanti, si venne a scoprire ch'erano stati pagati da individui *ben vestiti*, onde celebrare ad ogni costo l'anniversario del 4 settembre.

L'altro giorno si vendettero a Parigi le carrozze dell' ex Imperatore. I prezzi furono molto elevati. La vendita continuerà per alcuni giorni.

Si conoscono i risultati delle elezioni di tutti i 9 Distretti di Vienna. Rimasero vincitori i candidati del partito liberale.

Il *Manchester Examiner* parla d'un nuovo e grande movimento che si organizza in favore d'una Rappresentanza diretta delle classi operaie nel Parlamento inglese.

Si annuncia da Newcastle che ormai anche i Tedeschi costruttori di macchine, che vennero colà presi in servizio nella fabbrica di Elswick in luogo degli operai in isciopro, hanno sospeso il lavoro, e precisamente perchè non si voleva loro dar più come, in principio, della birra al pasto del mezzogiorno. Alla sera essi marciarono, preceduti da una banda musicale, al quartier generale dei costruttori di macchine in isciopro e annunciarono quivi la loro intenzione di esigere maggiori paghe e limitato il tempo del lavoro a nove ore. Alle 11 ore ritornarono alla fabbrica, ma dichiararono che riprenderebbero il lavoro allora soltanto che venissero accordate le domande che fanno. Nel frattempo giunsero in Newcastle alcune centinaia di costruttori di macchine dalla Danimarca e dalla Svezia.

Espartero, duca della Vittoria, promise di abbandonare il proprio ritiro per recarsi nella Catalogna incontro al nuovo Re di Spagna, D. Amedeo di Savoia.

L' *Italie* ha il seguente dispaccio:

Versailles 6. — La maggioranza della Camera ha deciso di aggiornare a dopo le vacanze la discussione della proposta Ravinel.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 6. — Il *Soir* contiene una Nota ufficiosa, colla quale si conferma le spiegazioni scambiatesi fra Thiers e Nigra a proposito delle trattative di Gastein. Thiers avrebbe espresso il suo dispiacere di veder l'Italia aderire a quelle trattative.

Berlino 5. — Il Governo della Rumenia indirizzò una Nota al Governo di Berlino per fare conoscere i suoi intendimenti nella quistione delle ferrovie.

Salisburgo 6. — Si attende per questa sera l'Imperatore Guglielmo col principe Bismarck. L'Imperatore alloggierà in locanda, avendo rifiutato l'offertagli residenza imperiale.

In giornata si aspettano Beust e Andrassy.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 5. — Il rapporto della Commissione incaricata di riferire sulla proposta Beranger, relativa alla formazione di un *giurì* speciale in materia di stampa e di delitti politici, e alla revisione delle nostre leggi di repressione, si è pronunciato in favore del progetto.

Turgovia 5. — L'ex Imperatore Napoleone non si recherà più a passar qualche tempo ad Aremberg com'era stato annunciato.

Schwitz 5. — Parecchie notabilità civili ed ecclesiastiche, provenienti dalla Germania, dall'Austria, dal Belgio e dalla Svizzera, ebbero una grande riunione ad Einsiedeln senza che se ne sia potuto penetrare lo scopo.

La *N. Fr. Presse* ha i seguenti telegrammi:

Salisburgo 5 settembre. Oggi alle 5 20 arrivarono Beust e Hoffmann; per questa sera si aspettano del seguito dell' Imperatore di Germania: il consigliere di Gabinetto Wilmowsky, il consigliere di Corte, Gude, il maggiore Haugnitz, il consigliere di Legazione Abeken, e il luogotenente generale Podbielski. L'Imperatore Francesco Giuseppe assiste oggi ad una rivista in Linz, giungerà domani con treno speciale si farà condurre alla sua residenza e indi muoverà incontro verso le 6 all' Imperatore di Germania sulla strada di Hallein. L'Imperatore Guglielmo e Bismarck dovrebbero arrivare circa alle 7 1/2. Verranno più tardi: il gran maresciallo di Corte Pückler, il luogotenente generale di Trescow, gli aiutanti conti Lehndorf e principe Radziwill, e l'archiatro Lauer. Posdomani alle 5 ha luogo un banchetto, indi la gita alle alture illuminate. L'Imperatore Guglielmo ed il suo seguito partono al mattino dell' 8 con treno speciale per Monaco, e di là probabilmente per Coblenza. Beust che aspetta domani la sua consorte, l'Imperatore Francesco Giuseppe, e, a quanto pare anche Bismarck, si tratterranno qui l' 8. Posdomani vi sarà una rivista di truppe.

Salisburgo 5 settembre. Il conte Andrassy arriverà questa sera e alloggierà nell' Albergo *Schiff*, dove scenderà anche il conte Hohenwart.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 5. — Thiers ha ricevuto da Bismarck spiegazioni rassicuranti relativamente al convegno di Salisburgo.

Parigi 5. — Si assicura che il Prefetto della Senna espresse la fiducia che, dopo le prossime vacanze dell' Assemblea, la sede del Governo tornerà a Parigi.

Non si presta molta fede a questa dichiarazione.

Londra 5. — La Regina sta meglio, ed è uscita in carrozza.

Costantinopoli 5. — Il cholera infierisce in Arabia e particolarmente a Medina. Ogni comunicazione è interrotta.

Telegrammi

Monaco 5.

Il convegno dell' Imperatore tedesco col Re Lodovico in questa città, nè è stato progettato, nè è probabile.

Monaco 5.

Secondo le più recenti disposizioni, l'Imperatore tedesco parte da Salisburgo all'8 di questo mese per la via di Monaco, senz' alcuna fermativa, diretto a Hohenschwangau, per visitare la Regina madre.

Monaco 5.

Per la festività del giorno onomastico della Regina madre, il Re va a Hohenschwangau, ove si recherà altresì l'Imperatore tedesco.

Versailles 6.

All' Assemblea nazionale ebbe luogo una violenta e tumultuosa discussione sulla proposta di Rivet (*) per l'insediamento dei Ministeri e dell' Assemblea nazionale a Versailles. La sinistra combattè il progetto in modo veemente, e chiese che si ritorni a Parigi. — Alcuni giornali accennano alla voce che siano seguite vive spiegazioni fra Thiers e l'inviato italiano Nigra per la partecipazione dell'Italia alle trattative di Gastein. Nigra dichiarò che l'Italia ha per unico scopo la conservazione della pace, e non tende menomamente a nuocere ad una Potenza amica. — Una lettera di Rouher accetta la candidatura in Corsica. *(O. T.)*

(*) Dovrebbe dire *Ravinel*.
(Nota della Redazione della Gazzetta.)

Bordeaux 5.

Iersera, una folla numerosa di persone piantò nella piazza Picard, malgrado la pioggia, un albero della libertà, che fu circondato di fiori. Vi furono alcune case illuminate e molte bandiere tricolori. Però il tutto successe con calma.

Pest 5.

È inesatta la notizia della sospensione delle manovre d'accampamento autunnali, presso Waitzen, per timore del cholera; in tutta la Monarchia non vi fu alcun caso di questa epidemia.

Salisburgo 5.

Le elezioni cittadine riuscirono per la maggior parte in senso liberale.

Brusselles 6.

I lavoranti macchinisti si misero in isciopro nella maggior parte della officine, in seguito a riduzione del tempo di lavoro.

Costantinopoli 5.

Si assicura nei circoli diplomatici che Halil Pascha, o Djennil Pasca, presentemente ambasciatore a Versailles, diverrà ministro degli esteri.

Il Sultano fece travedere il desiderio, di volersi dedicare agli affari di Stato più che per lo innanzi.

Nel porto di Suda, nell'isola di Candia, si fabbrica un nuova città, *Azizie*, che diverrà il centro amministrativo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Una lettera da Versailles smentisce la voce di dissensi con l'Italia e che abbiano avuto luogo vive spiegazioni fra Thiers e Nigra. Essi non ebbero alcun abbocamento da tre settimane. È smentito che il Duca d'Aumale fosse stato nominato Governatore dell' Algeria.

Madrid 5. — Il Re fu ricevuto entusiasticamente da per tutto ove passò, specialmente ad Abbacete ed a Valenza, ove le Autorità, le Corporazioni e tutta la popolazione lo accompagnarono, acclamandolo, dalla Stazione fino alla casa in cui andò ad abitare.

Valenza 6. — Il Re fu acclamato da per tutto dalla popolazione. Visitò tutti i pubblici Stabilimenti e si trattenne lungamente colla Società cooperativa degli operai, congratulandosi della loro organizzazione. Visitò pure le prigioni. L'ultima amnistia rese qui il Re molto popolare.

Londra 6. — Sembra che il tumulto di domenica a Dublino fosse premeditato. Un *policemen* che fu ferito è già morto. Ieri vi fu brillante rivista al campo di Aldershot. Eranvi 90 cannoni.

Berlino 6. — Viglietti credito 1860 86 1/8; Viglietti cred. 1864 76 3/4; Azioni credito 163 1/2; Cambio Vienna 82 1/2; Rendita italiana 58 5/8. — Ferma.

Berlino 6. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dell' abboccamento di Salisburgo, dice che si può attendere che questo nuovo abboccamento dei due Sovrani, e le trattative dei loro uomini di Stato, consolideranno il buon accordo dell' Austria e della Germania.

Berlino 7. — La *Kreuzzeitung*, parlando della Nota del Governo rumeno al Governo tedesco, dice che quest' ultimo gli ricordò che la Rumenia è soltanto uno Stato semisovrano, non possedente punto diritto a relazioni diplomatiche dirette colle Potenze estere. La Nota fu comunicata al Gabinetto del Sultano.

Versailles 5. — L'Assemblea approvò il prestito di 35 milioni della città di Parigi, e la legge che fa sopportare da tutta la nazione i danni dell' invasione.

Parigi 6. — Francese 57.52; Italiano 60.90; Lombarde 413; Obbl. Lombardo-venete 234.50; Romane 92.—; Obbl. romane 158.50; Obblig. V. E. 1863 174.—; Obbl. ferrovie Merid. 185; Cambio Italia 4 3/4; Obblig. R. tabacchi 465; Azioni 690; Prestito 70.02.

Vienna 6. — Mobiliare 294.40; Lombarde 190.10; Austriache 377.50; Banca nazionale 769; Napoleoni 9.57 1/2; Cambio Londra 119.25; Rend. Austriaca 69.80.

Salisburgo 6. — L'Imperatore d'Austria arrivò alle ore 1 1/2 pom.

Salisburgo 6. — L'Imperatore Guglielmo è arrivato questa sera con Bismarck ed un numeroso seguito. Fu ricevuto dall' Imperatore d'Austria, ch'era accompagnato da un numeroso seguito di diplomatici e di militari. L'Imperatore d'Austria portava l'uniforme del suo reggimento prussiano, l'Imperatore Guglielmo l'uniforme del suo reggimento austriaco. I due Imperatori si recarono all' albergo ove Guglielmo alloggerà, e rimasero assieme un quarto d'ora. Questa sera al Castello imperiale havvi grande pranzo.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Un opuscolo del Principe Napoleone, intitolato: *La Verità ai miei calunniatori*, dimostra che il Principe fu completamente estraneo alla dichiarazione di guerra. Egli lasciò l'esercito il 19 agosto, dietro ordine formale dell'Imperatore, il quale sperava d'indurre l'Italia, e poscia l'Austria, ad entrare nella guerra contro la Prussia. Il Principe offrì all' Imperatore, dopo Sedan, di dividere la sua prigionia; l'Imperatore ricusò.

Nel processo per diffamazione intentato da Favre contro Laluyé e i direttori della *Vérité*, e dell' *Avenir Libéral*, Laluyé fu condannato ad un anno di carcere e 1000 franchi di multa. I due direttori dei due giornali furono condannati ad un mese di carcere e 500 franchi di multa.

Londra 6. — Inglese 93 1/4; Italiano 59 3/4; Turco 46 1/8; Spagnuolo 32 5/8.

Londra 7. — Avvennero due esplosioni nelle miniere di carbone di Wigan; vi furono 69 vittime. Nella tabella ebdomadaria della mortalità di Londra non è costatato alcun caso di cholera asiatico.

Congresso agrario di Vicenza. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

In occasione delle feste per le tre Esposizioni regionali delle Provincie venete, del Congresso degli Agricoltori italiani e delle corse di cavalli che avranno luogo a Vicenza nei giorni 3, 7, 8 e 10 settembre corr., onde porgere occasione al pubblico di poter anche approfittare dello spettacolo dell' opera che si darà in quella circostanza, viene accordato coll' ultimo treno del giorno 6 settembre corr. la vendita dei viglietti giornalieri per Vicenza dalle Stazioni che vi sono già abilitate, alle eguali condizioni che per i festivi, in quanto alla loro durata, onde essi saranno validi per il ritorno sino al primo treno del giorno 8 settembre corr.

Pei giorni 3, 8 e 10 settembre corr. provvedono già in tal senso i viglietti festivi che si venderanno la sera del 2, 7 e 9 settembre corr.

Verona, 1.° settembre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE.

Decesso. — I giornali di Bologna recano la dolorosa notizia ch' è morto in quella città il marchese Luigi Pozzardi, senatore del Regno.

Incendii. — La *Lombardia* di Milano del 6 scrive:

Ieri verso le quattro si appiccò un incendio nella fabbrica di pallini da schioppo, fuori di Porta Nuova, in vicinanza dell' albergo dell' Isola Bella. Il fuoco si sviluppò sul principio nell' alta torre di legno foderata di ferro che serve alla confezione dei pallini, nella parte superiore della quale è collocato il fornello per la liquefazione del piombo.

In un baleno le fiamme investirono tutto il fabbricato, minacciando di comunicarsi al magazzino di legnami della ditta Lorenzo Brunoli. Furono immediatamente trasportate sul luogo le pompe idrauliche della Stazione ferroviaria, dello Stabilimento Bauer, della fonderia Heller e quindi quelle dei civici Pompieri, e mercè l'opera di tutti il fuoco fu spento completamente dopo quattro ore.

Il danno toccato alla ditta Pusterla, supera a quanto ci si dice le L. 14 000. Il tutto è assicurato. Un operaio della fabbrica s' ebbe una grave ferita ad un piede, e fu da alcuni pietosi cittadini trasportato all' Ospitale dei Fate-bene-fratelli. Anche il signor Rimoldi, economo presso la Direzione della ferrovia, nel cooperare all' estinzione dell' incendio, s' ebbe una mano ferita. — L'incendio pare casuale.

Scrivono allo stesso giornale da Magenta:

Da un mese si verifica nel caseggiato di ragione C . . . . il ripetersi di parziali incendii, senzachè siasene potuto scoprire la vera causa. Sono ormai tredici accensioni inopinate, quali sul solaio, quali nelle stalle, quali perfino in materassi e paglierieci di stanze, abbandonate, non accessibili a chiunque. È naturale l'allarme della popolazione e lo spavento dei borghigiani che hanno abitazione prossima ai C. Lo strano si è che il fumo e le fiamme si destano quasi sempre sul meriggio, quando la gente di campagna si dà al riposo od al cibo. Le donnicciuole vorrebbero che si ricorresse agli esorcismi. Il buon senso dei C. invece ha fatto ricorso alla giustizia. Speriamo che se ne trovi, e presto, il bandolo, onde mettere a dovere quei tristi che non si peritano di riprodurre fra noi le prodezze dei comunisti parigini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 sett.	del 7 sett.
Rendita	64 —	63 97
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 16 1/2	21 19
Londra	26 64	26 64
Parigi	104 90	104 85
Prestito nazionale	89 20	89 20
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	722 —	719 50
Banca naz. ital. (nominale)	2850 —	2850 —
Azioni ferrovie meridionali	410 —	410 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	490 —	490 —
Obblig. ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1627 —	1625 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 sett.	del 6 sett.
Metalliche al 5 %	59 55	59 30
Prestito 1854 al 5 %	69 85	69 70
Prestito 1860	101 60	101 20
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	768 —
Azioni dell' Istit. di credito	293 80	294 40
Londra	119 —	119 25
Argento	119 10	119 50
Zecchini imp. austr.	5 75 —	5 79 1/2
Il da 20 franchi	9 53 1/2	9 58 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre.

Oggi arrivava, da Trieste, il vap. austr. *Lario*, cap. Romano, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corrente da 59 1/4 a 59 1/8 in oro, pronta da 63:40 a 63:50 in carta; il Prestito nazionale a 88 1/2; il napol. d'oro da lire 21:17 a lire 21:18; la carta da f. 38:12 a f. 38:14 per 100 lire; le Banconote austr. a 84 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 58 —	26 60 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 75 —	88 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Liverpool 1.° settembre.

Dal 1.° gennaio al 31 agosto 1871, cioè in 35 settimane, furono da questo porto messe in commercio le seguenti quantità di cotone:

		1871		1870
Americano	Balle	1,434,140	Balle	1,003,690
Brasile	»	208,280	»	192,340
Egitto, ecc.	»	163,020	»	123,080
Indie Occidentali	»	59,460	»	24,240
Indie Orientali	»	311,280	»	384,430
Totale	Balle	2,176,180	Balle	1,727,780

Il deposito è come segue:

		Oggi		stessa data 1870
Americano	Balle	248,920	Balle	195,420
Brasile	»	106,670	»	70,500
Egitto, ecc.	»	39,620	»	32,050
Indie Occidentali	»	29,050	»	24,300
Indie Orientali	»	137,320	»	172,080
Totale	Balle	561,580	Balle	494,350

In confronto dell'anno scorso, si hanno attualmente le seguenti variazioni:

Aumento nell' importazione	Balle	740,360
Aumento nel consumo	»	448,400
Aumento nell' esportazione	»	291,210
Aumento nel deposito	»	67,230
Aumento nella speculazione	»	233,460

Cotone viaggiante per l'Inghilterra secondo le notizie dall' America fino al 25 agosto 1871, e dalle Indie fino al 1.° agosto:

		Americano	Indie Orientali
Liverpool	Balle	67,000	341,000
Altri porti	»	— —	80,000
Totale 1871	»	67,000	421,000
» 1870	»	38,000	423,000

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Liverpool 5 settembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.
Mercato regolare; prezzi bene tenuti.
Middling Orleans. 9 1/2; Middling Upland, 9 1/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.
Dhollerah spedizione in maggio, 7 3/8.

Manchester 5 settembre.

Filati e tessuti a prezzi più cari.

Nuova Yorck 4 settembre.

Middling Upland, 19 3/4.
Oro, 113 3/8.

Havre 4 settembre,

Mercato del cotone calmo e prezzi fermi, specialmente per la roba d'America; per roba a consegna senza affari.

Londra 4 settembre.

Il frumento è in rialzo di uno scellino; la farina più animata; l'avena in aumento di 1/2 sc.; l'orzo fermo. Il resto calmo.

Anversa 4 settembre.

Petrolio pronto a fr. 49 1/2, in aumento.

Washington 2 settembre.

L'Agenzia fiscale in Europa del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti è stata trasferita dai sigg.i Baring Brothers ai sigg.i Clews, Habict e C.

PORTATA.

Il 6 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. ital. 243, cap. Ragusin G., con 9 col. manifatture, 18 col. frutti, 28 col. unto da carro, 7 col. vini, 87 col. zucchero, 8 balle lana, 8 col. droghe, 45 sac farina, 56 cas. agrumi, 10 bar. sardelle, 18 col. seta, 2 col. madreperla, 4 col. setole, 4 col. cioccolatta, 5 col. conchiglie, 25 col. birra, 1 col. cera ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *New-Port*, partito il 25 giugno, barck ital. *Cecilia O.*, di tonn. 394, capit. Busello E., con 595 tonn. carbon fossile, all' ord., racc. a G. B. Olivo.

Da *Sinigaglia e Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Ortolani S., con 1 part. frutti freschi in sorte, all' ordine.

Da *Liverpool*, partito il 17 agosto, toccando *Malta ed Ancona*, piroscafo ingl. *Lord Byron*, di tonn. 515, cap. J. Walsh, con 1 col. manifatture per T. Panizza ved. Chitarin, 2 col. per Baroggi e Breda, 2 col. per E. Rohpletz e C.°, 2 col. per M. Cuniali, 4 col. per G. D. Ricco, 1 col. pei frat. Oreffice, 1 col. all' ord., 9 catene, 6 ancore, 1 pac. merci di ferro pei frat. Malcolm, 1569 maz. e 50 lastre di ferro per P. Palazzi, 4 mazzi per G. A. Heinzelmann, 542 barre e 605 maz. per V. Bragadin, 200 maz. e 2 col. per Civita e Fano. 343 sac. caffè per V. Biaggini, 50 sac. caccao per P. Morpurgo, 150 col. nitrato di soda per G. Ceresa, 4 cas. conterie per Stiffoni Coen e C.°, racc. ai frat. Pardo di G.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Trapadoux A., dalla Francia, - Hilton, - Fishe, ambi con moglie, - Merrill W. S., - Hazen W. S., tutti quattro dall'America, - Schlesinger E., da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Atkins A. C., - Wodehouse E. R., - Rev.° Bagot C., - Sig.a Bagot, - Miss Bagot, tutti poss., dall' Inghilterra.

Albergo l'Italia. — Bassetti, dall' interno, - Brageniraff, con moglie, - Konig J., ambi dalla Prussia, - Sommer G., negoz., dal Messico, - Niederman P., - Leonhardi H., da Nürnberg, - Apelsauer G., - Maria von Schvieghaffer, con famiglia, ambi da Vienna, - Lenich, - Peey, ambi da Anzbach, - Hermann Hirsch, dall'Ungheria, - Modenas Sanitaurous, dalla Francia, con famiglia, - Bar M., da Rusland, - Chr. Ais, da Praga, - Wolfsthol, da Bamberga, - Lohnhardi, - von Belle de Pins, con moglie, ambi negoz., dalla Baviera, - T. von Jagerson, da Linhard, con compagni, tutti poss.

Albergo Barberi. — Cambioso, marchese, - Fornoni co. L., ambi dall' interno, - Arthur Andertin, - Mosk J., - Saylor C., tutti tre da Parigi, - Cabonchere W., - James Crowdk, - Crowh H. M., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sigmund, prof., da Vienna, - Rigga, con sorella, - Bowmann M., con famiglia, ambi da Londra, - Kourbatoff A., - Kassanoff A., ambi dalla Russia, - Eisemann, negoz., - Heinwerdiger avv. A., ambi da Stuttgardt, - Weymann C., dalla Baviera, con figlie, - Talpius, consigl., da Berlino, - Zolyani avv. S., dall' Ungheria. con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Ticiatti L., - Cerelli F., - B. Galloni, ambi con famiglia, - Poletto G., - Baravelli V., - Gordi D., - Dumalard P., - Borsa Z., - Beretti prof. A., - Bernasconi P., con moglie, - Rezan M., - Vianelli, cav., - Polatti G., - Zerbin T., tutti dall' interno, - Münf G., da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 6 settembre.

Albergo l'Europa. — Herzfelder K., da Brünn, - Ball Peerce J., - Hutchinson, ambi dall'Inghilterra, con moglie, - A. v. Koelliker, prof., da Würzburg. con famiglia, - Niles C. M., - Perry T., ambi uffic., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Gorbarino. dall' interno, - Weil J., da Stuttgardt, - Hilmann C., - Neubauer G., ambi da Fürsth, - Will B., - Betz W., - Lutz J., priore, tutti tre da Erlanger, - Slabò J., dall'Ungheria, - De Marschalk, - De Schenk, ambi dalla Baviera, - Fedoroff, prof., dalla

Russia, - Seller T., - Zurin, ambi da Breston, - Wattke O., imprenditore, - Baron prof. J., ambi dalla Prussia, tutti possid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 settembre 1871:

VENEZIA. .	47 —	4 —	30 —	16 —	27
ROMA . . .	29 —	18 —	69 —	10 —	34
FIRENZE .	8 —	71 —	3 —	1 —	32
MILANO . .	27 —	42 —	30 —	4 —	87
TORINO . .	52 —	89 —	72 —	7 —	36
NAPOLI . .	45 —	86 —	14 —	41 —	12
PALERMO .	12 —	90 —	66 —	1 —	9

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 settembre, ore 11, m. 57, s. 41, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 6 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 . 28	763 . 64	763 . 84
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 5	25 . 8	24 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 9	21 . 4	21 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	16 . 31	16 . 25	17 . 29
Umidità relativa . .	85 . 0	66 . 0	76 . 0
Direzione e forza del vento	N.[1]	S. S. O.[1]	O. S. O.[1]
Stato del cielo . . .	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono.	1	1	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 settembre alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . . . 29 . 3
minim. . . . . . 20 . 8
Età della luna giorni 21.
Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 settembre 1871, spedito dall'Uffieio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni sone stazionarie.

Il mare é calmo.

Spirano venti generalmente deboli delle regioni polari; Nord forte a Roma; Est forte a Cagliari.

Sono probabili soltanto leggieri e parziali turbamenti atmosferici.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 8 settembre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Questa sera, 7 corrente, alle ore 9, avrà luogo l'annunciata serata a beneficio dell'Ospizio marino veneto, il di cui Programma si legge nelle *Notizie Cittadine.*

SOCIETÀ DELLA VITA VENEZIANA. *(Palazzo Pisani a S. Stefano).* — Domani, venerdì, 8 corr., avrà luogo una serata a benefizio delle Cucine economiche. *(V.* le Notizie cittadine *della* Gazzetta *di mercordì).*

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 26 agosto 1871

Quindicina dal 14 al 26 agosto 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	806,479	221,040	1,027 519
Genova	2 223 027	134,182	2 357,209
Milano	4 670,549	250 360	4 920,909
Napoli	2,260 987	803,186	2 864 173
Roma.	136,580	25,814	1 2,394
Torino	2,506,693	336,158	2,842 851
Venezia	217,889	57,270	275 159
Alessandria. . . .	151,159	32 500	183 659
Ancona	222,858	33 351	256,209
Ascoli-Piceno . . .	54,614	6,414	61,028
Avellino	40 460	58 515	98,975
Bari	785 901	30,964	816,865
Benevento	42 348	19 204	61,552
Bergamo	120,492	52 562	173,054
Bologna	842,897	127.415	970.312
Brescia	262,182	210 921	473 103
Carrara	110 870	9,443	120,313
Caserta	197,143	19,238	216 381
Chieti	71 830	37,950	109,780
Como	140 157	19,600	159,757
Cremona	56,187	45,151	101,338
Cuneo	92 820	74,879	167,699
Ferrara	255,518	10,816	266,3 4
Foggia	289,253	18,162	307,415
Forlì	118 512	29,329	147.8 1
Lecce	139 626	43,895	183 521
Livorno	564,330	25,862	590 192
Lodi	115,546	13,786	129 332
Macerata	72 372	3 280	75 652
Mantova.	55,670	12,980	68,650
Modena	81 431	98 749	180 180
Novara	98,783	42 198	140 981
Padova	181 337	99,593	280,930
Parma	200 309	50,038	250,347
Pavia	49 930	50,218	100,148
Perugia	599 393	21,452	620 8 5
Pesaro	172 210	13,553	185 763
Piacenza	119,932	130 970	250,902
Porto Maurizio . .	50,550	69,070	119,620
Ravenna.	277,481	10 066	287,547
Reggio nell' Emilia .	151,836	101,718	253 554
Rovigo	„	12,856	12,856
Salerno	314 062	53 930	367 992
Savona	248 191	13 386	261,577
Teramo	84 649	20,287	104,936
Treviso	4,000	6,099	10,099
Udine	130 567	82 708	213 275
Vercelli	268,110	83 249	351 359
Verona	182 260	68,139	250 399
Vicenza	5,920	42 202	48 122
Vigevano	76,640	60,559	137,199
Totale . . . . . L.	20,722 570	3,895,247	24,617,817

Quindicina dal 7 al 19 agosto 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Palermo.	652,061	185 388	837.449
Aquila	95 053	26 219	121.272
Cagliari	464.283	101.350	565 633
Caltanisetta	64 523	15,656	80 179
Campobasso	38.930	22,150	61.080
Catania	219 560	25 784	245 344
Catanzaro	507 716	46,274	553 990
Cosenza	154 486	64 009	218 495
Girgenti	156 775	7,016	163 791
Messina	1,039 748	14,024	1,053.772
Potenza	14,205	3,020	17 225
Reggio di Calabria .	895 880	211 140	1,107 420
Sassari	126 7 2	95 769	222 521
Siracusa.	187 578	4 952	192 530
Trapani	44 660	14,805	59,465
Totale generale . L.	25,384,780	4,733 203	30 117 983

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1177. XI. 4. 686

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.

Comune di Canaro.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 settembre anno corrente, resta aperto il concorso ai posti:

1. Di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2000, compreso l'indennizzo pel cavallo, con avvertenza che il numero degli abitanti è di 3064; dei quali 700 circa hanno diritto a cura gratuita, e che il Circondario è tutto al piano, con buone strade, la maggior parte delle quali in ghiaia e le altre in terra e sabbia.

2. Di sottosegretario di questo Municipio coll'annuo stipendio di L. 800.

3. Di maestro della Scuola elementare del grado inferiore del centro del Comune, coll'annuo stipendio di L. 800.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno quindi produrre a questa Segreteria municipale entro il termine prefisso le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Fedina politica e criminale;
d) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di domicilio dell'aspirante.

Indi pel medico

e) Diploma d'abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;
f) Licenza di vaccinazione;
g) Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole prestato presso un pubblico Ospitale, ovvero in qualche Comune.

Pel sotto Segretario

e) Prova d'idoneità al disimpegno degli affari risguardanti lo Stato civile ed al Cancelliere del Conciliatore.

Pel maestro

e) Patente d'idoneità del grado inferiore a senso del R. Decreto 15 settembre 1867, N. 3037.

Per tutti e tre

Tabella dei servigii eventualmente prestati.

Tutti gli altri documenti che potessero facilitare la loro nomina.

Tale nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva sempre la superiore approvazione, e sarà duratura a tutto 31 dicembre 1874 pei due primi — e sino al termine dell'anno scolastico 1873-74 per il terzo.

Gli eletti dovranno entrare in carica tosto ottenutasi la superiore approvazione; il primo ed il terzo saranno obbligati a domiliare in Comune, ed il secondo nel centro dello stesso.

Dalla residenza municipale di Canaro, addì 25 agosto 1871.

Il Sindaco,
G. TIEGHI.

Il Segretario com.
G. Rosatti.

LA PRESIDENZA 689

Del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

Pendeva da oltre trenta anni la quistione dei territoriali confini fra i due Consorzii di Bidoggia Grassaga residente in Oderzo, e Cirgogno con Cirghignoli residente in Venezia, e siccome non fu possibile di ottenere un finale giudizio col mezzo delle invocate Autorità amministrative, animate ambedue le Consorziali Presidenze a voler dar termine in via privata ad una tale noiosa e lunga pendenza, dopo particolari precorse intelligenze e colla cooperazione dei rispettivi ingegneri, esse Presidenze riuscirono ad ultimare d'accordo la limitazione degli stabili confini, accogliendo l'idea della sistemazione del tronco inferiore del Canale Grassaga sulla base del progetto elaborato dei rispettivi ingegneri dott. Annibale Bozzoli e dott. Domenico Bianchi.

Li due protocolli in data 26 aprile e 13 giugno 1870, i quali da una parte determinano le linee dei confini da segnarsi nella mappa tra uno e l'altro Consorzio, dall'altra i lavori che saranno da eseguirsi da questo Consorzio e da quello di Bidoggia per la sistemazione delle rispettive confinarie linee.

Questi due protocolli onde ritenerli attendibili devono riportare l'approvazione dei rispettivi convocati consorziali.

Si sottoporrà pure all'esame ed approvazione dei convocati medesimi il progetto redatto dai summentovati due ingegneri, il quale ha lo scopo di facilitare il deflusso delle acque del tronco inferiore del Canale Grassaga, in cui confluisce lo scolo Cirgogno.

La spesa all'uopo necessaria sarà sostenuta dai due interessati Consorzii.

Questo progetto fu diviso in due parti:

Contempla la prima, lo sgombro delle piante su tutta l'estensione delle golene.

La seconda, qualora non fosse sufficiente il primo lavoro ad ottenere l'effetto del libero scolo delle acque determina l'escavo dell'alveo.

Tutto ciò premesso,

sono invitati gl'interessati di questo Consorzio in convocazione nel giorno 21 (vent'uno) settembre p. v. alle ore una pom., onde, premessa lettura di analoga Relazione dettagliata degli argomenti da discutersi, verrà sottoposto all'approvazione degl'intervenuti:

1.° I due protocolli predetti 26 aprile e 13 giugno 1870, coi quali furono determinati d'accordo li confini dei rispettivi territorii consorziali, e le regolazioni da farsi sui rispettivi catasti.

2.° I lavori che secondo la sistemazione dei confini saranno da eseguirsi in base agli elaborati dell'ingegnere sig. Bozzoli, e sono

a) sistemazione del fosso che fiancheggia la strada Casarata importante, L. 850 87;

b) rialzo e sistemazione dell'argine sinistro dell'ultimo tronco del Cirgogno, L. 2612:40;

c) annua manutenzione di detti lavori, L. 29:97.

3.° Esame ed approvazione dell'elaborato degl'ingegneri Bianchi e Bozzoli, per facilitare il deflusso delle acque del tronco inferiore del Canale Grassaga, la cui spesa dovrà essere sostenuta dai due Consorzii nelle due forme di esecuzione stabilite dall'elaborato medesimo.

Nell'atto che la Presidenza spera che trattandosi di oggetti d'importanza gl'interessati saranno numerosi col loro intervento,

Avverte però:

che la convocazione sarà ritenuta legale qualunque sarà per essere il numero dei comparsi, e che i non intervenuti si riterranno consenzienti a quanto in essa verrà preso e determinato.

Venezia, 14 agosto 1871.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Cav. LUIGI GERA.
ANTONIO NICHETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*.

LA PRESIDENZA 685

Del Consorzio di Seconda Presa.

Esiste da qualche tempo nelle mani dell'esattore consorziale sig. Vincenzo Bampa la somma di ital. L. 3893:97 ai riguardi dei creditori per compenso e conguaglio degli anni 1821 a 1852.

La Presidenza non trovando utile per l'interesse consorziale di conservare ulteriormente infruttuoso questo capitale, con deliberazione del giorno 12 corrente, determinò di ritirarlo dalla Cassa dell'esattore ed impiegarlo presso la locale Cassa di Risparmio.

Egli è perciò che nall'atto che la sottofirmata Presidenza porta a notizia dei suoi consorziati tale deliberazione, crede in obbligo eziandio di avvertire le singole Ditte creditrici per tal titolo le quali non si sono ancora prodotte, a riscuotere il loro credito, che con ciò non resta minimamente pregiudicato l'eventuale loro diritto a compenso, per il caso che, giustificato debitamente il loro credito, si presentassero per ottenere il pagamento; avvertendole soltanto ad ogni buon fine, che andandosi ora ad impiegare il detto capitale presso la locale Cassa di Risparmio, esse dovranno adattarsi per l'incasso a quella dilazione di tempo che si renderà indispensabile, onde far luogo alle pratiche di metodo pel ritiro delle corrispondenti somme, ogni qualvolta non esistesse per avventura in Cassa consorziale un fondo disponibile.

Venezia, 26 agosto 1871.

I Presidenti,
DOMENICO DALL'ACQUA.
FRANCESCO PAZIENTI fu GAETANO.
ANTONIO dott. PUSTERLA.

Domenico Manfren, *Segr.*

NUOVA LIBRERIA DI COLOMBO COEN

Piazza S. Marco, Venezia.

Raccolta di tutti i **Codici** dell'edizione Pagnoni di Milano in edizione tascabile con bella stampa. Si vendono separati come segue:

Codice civile L. 1:50 — Codice di procedura civile, L. 1:25 — Codice penale, L. 1:25 — Codice di procedura penale, L. 1:25 — Codice di commercio, L. 1:25 — Codice della marina mercantile, cent. 60 — Codice penale per l'esercito, L. 1:25 — Regolamento giudiziario per l'esecuzione del Codice di procedura civile e penale e sull'ordinamento giudiziario, L. 1:50 — Legge sopra l'ordinamento giudiziario, cent. 90 — Legge sulle tasse di registro, L. 1:20 — Legge sulle tasse di bollo, cent. 60 — Legge e regolamento sulla sicurezza pubblica, L. 1.

L'Avvocato di sè stesso. Quinta edizione 1871, un grande volume in-8.°. . . . . . L. 10 —

I Codici d'Italia conformi al testo ufficiale, riuniti in due volumi con indici dell'avv. Enrico Rosmini, Milano in 16.°. . . . . . « 4 —

Raccolta in un volume dei nuovi Codici del Regno d'Italia. Milano 1866, in 8.°. . » 8 —

Foschini G. I motivi del Codice civile del Regno d'Italia ordinati sotto ciascun articolo. Seconda edizione. Torino 1868 in-8.°. . » 12 —

Foschini G. La teorica delle acque di ragione privata esposta nelle fonti e ne' motivi sotto a ciascun articolo del Codice civile. Torino 1871, in-8.° . . . . » 4 —

Vismara A. Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia (28 nov. 1869) commentato. Milano 1871, in-8.° picc. . . » 2 —

Astolfi F. Raccolta illustrata delle leggi sulle tasse di registro e bollo del Regno, ossia Codice del registro e bollo. Padova 1871 in-8.°. » 4 —

Restelli E. Le Assise ed i giurati. Guida pratica pei funzionari giudiziarii, per gli avvocati, e per le persone chiamate all'ufficio di giurato, con moduli. Como 1871, in-8.° picc. » 1 50

Raccolta delle leggi coi relativi Decreti e Regolamenti pubblicate per l'unificazione legislativa delle Provincie Venete e di quella di Mantova colle altre del Regno. Venezia 1871, in-8.° . . . . » 10 —

Gambini C. Codice di procedura civile coordinato in via sintetica e collegato colle disposizioni relative, ec. Como 1869, in 8.°. . . 5 —

Codice civile del Regno d'Italia, con copioso indice alfabetico-analitico. Bella edizione diamante con stampa molto chiara. Mil.°, in-32.° » 1 20

Borsari L. Codice italiano di procedura civile, annotato, col relativo Formulario. Torino 1871, in-8.° Saranno 28 fascicoli; ne sono usciti fascico i 24, ciascuno L. 1 . . . . » 24 —

Parenzo E. Guida popolare amministrativa ad uso del privato e del funzionario comunale. Mantova 1871, in 16.° . . . » 1 50

Pucci F. Studii teorico-pratici per la cura e conservazione dei denti e malattie della bocca. Venezia 1871, in 8.° . . . » 1 50

Nella stessa Libreria si trova un grande assortimento di Codici, Leggi, Decreti ecc., con commenti e senza; mandando vaglia postale si riceve franco di spesa qualunque delle suddette opere. 691

I Nuovi Codici DEL REGNO D'ITALIA

Raccolti in un volume in 8.°, al quale vi è unito l'opuscolo delle

DISPOSIZIONI PER L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA delle Provincie Venete e Mantovana.

Prezzo del volume coll'opuscolo L. 8.

Edizione dello Stabilimento tipografico della *Perseveranza* di Milano.

Per l'acquisto, dirigersi in Milano al suddetto Stabilimento, ed in Venezia presso la Libreria Coen sotto le Procuratie Vecchie.

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia dell'importo. 659

625

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.ª, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

SORDITÀ.

Acustico in miniatura, di Abraham.

La sola scoperta infallibile per il sollievo di questa malattia constatato dalla Facoltà di medicina e da innumerevoli certificati.

Questo piccolo apparecchio, smaltato color carne, è impercettibile e produce effetti miracolosi.

Spedizione con istruzione ed attestati, L. 16, il paio contro vaglia postale (franco).

M.r Abraham, 15, rue Bassano, Paris. In Torino, presso l'Agenzia *D. Mondo.* 666

AMMINISTRAZIONE GENERALE del PRESTITO A PREMII SIGNORA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA.

L'Amministrazione suddetta dovendo provvedere nel modo il più sollecito alle formalità necessarie per le successive operazioni del detto Prestito in base al R. Decreto 6 dicembre 1868 ed al Piano regolatore formante parte integrale di esso Decreto, ed essendo perciò urgente che l'Amministrazione medesima abbia, a termini dell'articolo 10 del mentovato Decreto reale, la sua Sede nella capitale del Regno, avverte il pubblico che col giorno cinque di settembre prossimo, essa trasferirà la sua residenza e il suo domicilio legale in Roma, via Magna, e in Napoli, Palazzo Tiberini, N. 273.

Oggi in Firenze, li 31 agosto 1871.

L'Amministratore generale,
PREPOSTO DAI CONIUGI LA MASA,
G. M. SALEMI-ODDO.

687

682

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO 27.°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonchè all'Istituto tecnico industriale e professionale.

Avendo l'onorevole Giunta e il Consiglio comunale di Vittorio riconsegnato tutto il vasto locale del Seminario vescovile di Ceneda all'Ordinariato diocesano, il rev. Vicario capitolare lo riapre per il prossimo anno scolastico, si per i chierici, come pegli studenti ginnasiali, e per quelli delle Scuole elementari.

Si ricomporranno per ora, con abili maestri e secondo il vigente piano scolastico, le cinque classi ginnasiali, e la Facoltà teologica. Si accettano convittori, che saranno custoditi con amore, e si ammettono alle Scuole anche gli esternisti. I dettagli di questa istituzione verranno fra poco resi di pubblica ragione.

Vittorio, 4 settembre 1871. 683

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 675

Traslocato il sottoscritto col proprio esercizio di

PRESTINAIO da S. Anna di Castello, al Ponte dei Dai,

Calle dei Fabbri, si fa dovere di prevenire questo rispettabile pubblico, che oltre alla perfetta confezionatura di pane ad uso di Piave e di lusso, si troverà in detto locale in ogni e qualunque ora, pane d'ogni qualità e specie a seconda dei signori che vorranno onorarlo delle loro commissioni.

651 ANTONIO MENEGAZZI.

Una signora, sui 50 anni, di civil condizione desidera appoggiarsi in qualità di direttrice in una famiglia, anche compagna a qualche signora vedova o qualche parroco in campagna; essa trovasi provveduta di biancheria e mobilie, non esigerebbe che l'alloggio ed il solo mantenimento; a tale effetto elegge i suoi recapiti in Venezia a S. Giuliano in Piscina al N. 555, terzo piano, ed a Este dal sig. Trevisan Barbitonsore in Piazza, ove potranno trattare. 679

Pel solo vitto ed alloggio.

Un sacerdote professore liceale approvato, si offre pel corso delle autunnali vacanze ad una famiglia in villeggiatura per l'assistenza dei figli negli studii ginnasiali e liceali, con istruzione pratica di francese e tedesco. Si offrirebbe quale stabile precettore di famiglia anche straniera.

Rivolgersi al sig Francesco Lombardini, S. Marina Calle del Forno, N. 5974. 636

DA AFFITTARSI

Casa grande in 4 piani

Con pozzo, magazzini e terrazza, situata in Campo a S. Salvatore.

Casa signorile in II. piano

Giù del ponte di Rialto, Campo delle Becarie (panatteria), prospiciente il Canal Grande

Casa in secondo piano

A S. Marco, giù del ponte del Cavaleto.

Per vedere e trattare, rivolgersi al Mezzà del proprietario, dott. Thomas, in Calle dei Specchieri a S. Marco. 658

VILLEGGIATURA

AMMOBIGLIATA, CON SERVIGIO di cucina, tavola e con giardino,

da affittare anche subito in prossimità a Treviso fuori di Porta Cavour.

Dirigersi al biadaiuolo Giuseppe Saccomani in Treviso, Borgo Cavour. 684

NON PIU NUTRICI!!

La migliore imitazione del latte di donna raccomandata da molte autorità mediche, è ottenuta col *Nutrimento solubile di I. PAOLO LIEBE* in Dresda. Il più leggiero alimento per convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco.

Il vaso costa it. L. 2:50 e si vende nelle farmacie di Gius. Bötner, *Venezia;* Gaet. Biraghi, *Milano, Corso Vitt. Em.*, 571; Franc. Cortuso, *Trieste, Corso;* Franc. Comelli, *Udine;* Adr. Frinzi, *Verona;* L. Tommasi, *Mantova;* Stef. Dalla Vecchia e C., *Vicenza;* Reale farm. ital. al Duomo, *Firenze.* 375

SI AVVISA

che col 1.° del corrente mese, la Rappresentanza della Società di Assicurazione LA FENICE è passata interinalmente dal sig. Michiele Penso, al sig. Gio. dott. Marini. 690

503

SCIROPPO SEDATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia:* P. Ongarato, Zampironi.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgatico* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo,* al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura,* e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste,* SERRAVALLO. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova,* CORNELIO. — *Vicenza,* VALERJ. — *Ceneda,* MARCHETTI. — *Treviso,* BINDONI. — *Verona,* CASTRINI. — *Legnago,* VALERJ. — *Udine,* FILIPPUZZI; *Vienna,* Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 415

677

Società bacologica milanese

X ESERCIZIO **V AL GIAPPONE**

FRANCESCO LATTUADA e Socii

Riceve sottoscrizioni ai CARTONI SEME BACHI per la prossima coltivazione, e facendo gli acquisti solo dalle più distinte Provincie giapponesi, il massimo costo è

GARANTITO non maggiore di L. 20

SOTTOSCRIZIONI E PROGRAMMA

MILANO presso la Casa Francesco Lattuada e Socii, Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

VENEZIA presso il sig. Tomich Pietro, San Marco, Calle del Selvatico, Numero 1185, A.

NB. — La distribuzione dei Cartoni verrà fatta a Venezia.

642

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

WHELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

Aghi, fili, sete ed olio per macchine

Istruzioni gratis.

originali J. SINGHER
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 10 settembre — N. 242

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento devo farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 SETTEMBRE.

Anche il convegno di Salisburgo è terminato, i due Imperatori si congedarono amichevolmente, si abbracciarono, si baciarono, e poscia partirono l'uno per Monaco, l'altro per Ischl. Di questi amorosi colloquii, di questi teneri abbracciamenti, che forse sino dall'origine celavano odii profondi e poscia terminarono in guerre micidiali, la storia ne conosce già troppi, perchè anche a questo si possa dare una soverchia importanza. È indubitato però che l'atteggiamento della Francia, la quale, non ancora abbastanza ammaestrata dalle sventure, parla d'una rivinta sinchè lo straniero occupa ancora una gran parte del suo territorio, e non paga di questo proposito, che ha pur in sè dell'eroico e del grandioso, mostrerebbe una velleità di accattar brighe con altre Potenze, ch'essa reputa meno formidabili, costituisce un tale pericolo per la pace europea, da rendere assai naturale che due Potenze primarie del centro d'Europa cerchino di stringersi la mano per opporsi con una potente lega pacifica a nuovi turbamenti della tranquillità europea. Inoltre ambedue gli Stati tedeschi hanno un nemico comune da combattere, l'Internazionale, ed il sig. di Bismarck, che suol vedere e prevedere le cose da lontano, non avrà certo lasciato intentato alcun mezzo, per opporre un argine insormontabile a quella furia desolatrice, qualora avesse a tentar qualche cosa di serio e di concludente anche negli altri Stati. Il nemico comune d'ogni Stato non solo, ma anche d'ogni persona onesta è l'Internazionale, e se il sig. di Bismarck ha scritto sulla sua bandiera il programma della guerra all'Internazionale è assai probabile che a lui si rivolgano le simpatie dell'Europa intiera.

Per la possibilità, che a tale programma aderisca la Russia, si volle da taluno qualificare i convegni di Gastein e di Salisburgo come un tentativo per rinnovare la Santa Alleanza; ma, oltrecchè ora non sarebbe più possibile una Santa Alleanza per la nuova vita, a cui sono risorti tutti i popoli, è certo che l'adesione a tali massime salvatrici da parte degli Stati minori, la quale indubbiamente non può mancare, varrebbe a togliere alla progettata lega ogni carattere esclusivo ed ogni minaccia per le libertà d'Europa.

Ed è in ciò, che l'Italia appunto avrebbe una nobile missione da compiere, non solo associandosi all'azione salvatrice, ma, ancora più, mostrando alle Potenze settentrionali con un contegno prudente, ma fermo ed energico, come la conservazione dei principii cardinali d'ogni civile società sia conciliabile colle massime delle libertà qual'è quella di cui gode l'Italia, e come anzi appunto, colla piena sodisfazione d'ogni legittima aspirazione, possa assai più facilmente ottenersi.

Il *Tagblatt* di Vienna accennerebbe ad una differenza sorta tra le due Potenze germaniche appunto quanto alla partecipazione di altri Stati all'alleanza, di cui a Gastein ed a Salisburgo furon poste le prime basi. Egli vorrebbe infatti, che il Principe di Bismarck avesse insistito perchè nella nuova alleanza entrasse anche la Russia, e che il conte Beust invece volesse, che tal parte fosse riservata all'Italia. Il sig. di Beust avrebbe appunto posto specialmente in risalto, che con l'ingresso dell'Italia nella lega, le si toglierebbe ogni carattere autocratico e reazionario per fargliene assumere invece uno affatto liberale e costituzionale.

Siccome le recenti notizie affermano, che, al pari dell'Italia, nemmeno la Russia fu chiamata ad aderire agli accordi generici presi dagli uomini di Stato riunitisi a Gastein ed a Salisburgo, pare che la questione sia rimasta insoluta e riservata all'avvenire. La maggioranza dei giornali poi si accorda nel considerare favorevolmente quel convegno e scorgervi una potente guarentigia di pace.

Intanto, mentre anche da parte francese si smentisce assolutamente che quei colloquii abbiano dato luogo a nuovi dissapori tra la Francia e l'Italia, ed anzi, secondo la *Patrie*, un lungo dispaccio del Governo italiano, letto da Nigra, al sig. Thiers, avrebbe dato luogo ad un colloquio favorevole alla conservazione dei buoni rapporti fra le due nazioni, si accennerebbe però ad un avvicinamento tra la Francia e la Russia, annunciando una visita del Granduca ereditario di Russia e del Granduca Costantino ai litorali della Normandia, ove s'incontrerebbero a Cherburgo col Presidente della Repubblica. Noi siamo sempre stati sì contrarii al dare soverchio peso a siffatte visite personali, che possono celare tanti differenti scopi, che non vorremmo certamente allarmarci per questo semplice annunzio. In qualunque caso ci sembra impossibile, che un Monarca autocratico come quello della Russia possa venire ad intimi accordi col capo di una Repubblica, che ha sì poca apparenza di stabilità di potere, come il sig. Thiers.

Mentre l'*Indépendance belge* accenna in data del 7 essere già cominciato lo sgombro di quattro Dipartimenti francesi da parte dei Prussiani, ed anche da Monaco si scriverebbe alla *Neue Freie Presse*, che la seconda divisione bavarese è pronta a ritirarsi verso Sedan, e che il forte Charenton sarà il primo sgombrato, la *Stefani* ci annunzia da Parigi, in data dell'8, che malgrado le osservazioni dei giornali, l'epoca dello sgombro non è ancora stabilita. Crediamo che quest'ultima notizia sia la più verosimile, almeno finchè dura a Parigi lo stato d'assedio, e finchè si mantiene l'agitazione nei Dipartimenti del Mezzogiorno, ove la deliberazione dell'Assemblea di prorogare i poteri a Thiers non ha fatto che provocare una enorme quantità di petizioni, le quali chiedono invece lo scioglimento dell'Assemblea stessa.

La discussione della proposta di Ravinel, perchè sieno definitivamente insediati a Versailles i Ministeri e l'Assemblea, non fu punto aggiornata a dopo le vacanze, come ci aveva annunciato ier l'altro l'*Italie*, ma anzi non solo sarebbe stata ripresa, ma, chiusa la discussione generale, doveansene ieri discutere gli emendamenti. Finora, per altro, non sappiamo nemmeno quali sieno.

In Austria le elezioni liberali di Vienna e di Gratz furono più che contrabbilanciate da quelle di altri paesi e specialmente della Moravia, sicchè parrebbe che il Ministero Hohenwarth potesse calcolare sopra una forte maggioranza per il suo progetto di riforma della Costituzione. Sono però spiacevolmente notevoli le elezioni del Trentino, dove, in ispecie a Trento ed a Rovereto, rimasero soccombenti i candidati del partito nazionale. I giornali liberali impugnano la sincerità di quelle elezioni, ma noi crediamo che ad ogni modo ne abbiano la parte di lor colpa i tentennamenti di quel partito nazionale, ed il contegno poco risoluto da esso assunto durante gli ultimi tentativi di un'apparente conciliazione!

Il *Times* scrive un articolo molto acre per la Francia a proposito dell'apertura della galleria del Cenisio. Dice che, finchè la Francia non ebbe sospetto dell'unità italiana, si mostrò zelantissima pel traforo; ma allorchè vide il compimento di un avvenimento per lei inaspettato, diè segni di svogliatezza; e quando cominciò a balenarle alla mente l'idea della via di Brindisi per la valigia delle Indie, non potendo mancare all'impegno assunto, cercò di suscitare ostacoli ad una libera e rapida comunicazione sulla linea del Cenisio. Ma il *Times* le ricorda che, oltre alla linea del Cenisio, ve ne ha un'altra che ruba ad ogni modo il passaggio della valigia alle *Messaggierie* di Marsiglia: la linea della Germania e del Belgio, la quale, se non è così rapida come la prima, è però vantaggiosissima al postutto, linea alla quale le interruzioni della guerra franco-alemanna ci hanno ormai abituati. Il *Times* vede un indizio di malevolenza da parte della Francia, nel fatto ch'essa sembra frapporre inutile indugio alla costruzione del tratto ferroviario Saint-Michel-Modane. « Vedremo, conclude, se le Società ferroviarie francesi avranno tanta efficacia da privare il mondo del risultato di un'impresa, la quale, rimovendo l'ostacolo delle Alpi, ci dà modo di servirci dell'Italia come di un lungo molo attraverso quasi tutto il Mediterraneo per recarci in Oriente. »

Lo stesso *Times* è molto sfiduciato delle attuali condizioni della Francia e dello spirito del popolo francese. Un anno è passato, dice esso, dal giorno tremendo di Sédan, e la Francia ov'è? O meglio dov'è il popolo francese? Ha esso imparato la saggezza dalla storia dell'anno spirato? S'è spogliato dell'antica sua debolezza, di quella dipendenza che lo spingeva a cercar appoggio e salute nella dittatura d'un uomo? Napoleone è caduto: Napoleone è esecrato: ma Napoleone regnò per consenso del popolo francese; ed ora quel medesimo spirito che lo mise sul trono, torna ad invadere e penetrare la nazione. Nel 1849 Napoleone trovò il popolo francese una plebe che domandava d'essere armata e fatta esercito: Napoleone promise, ma l'effetto non corrispose alla promessa.

Ed ora, continua il *Times*, il popolo francese è ridiventato *plebe*: sarà egli capace di divenir *nazione*? od è destinato a subire un'altra dittatura militare? È triste per gli amici della Francia il pensare che questa ha bisogno d'un uomo: che quest'uomo le è indispensabile: che senza di esso si ricade nella guerra fraticida; che non v'è salute. Salvatore della società fu detto Napoleone, ed ora? mutate il nome, l'appellativo rimane. « Senza di Thiers — dicesi — la nostra condizione sarebbe disperata: si ricadrebbe tosto nell'anarchia. » Sconsolante confessione, quasi manchi alla Francia quel vincolo che fa d'un popolo una nazione: vincolo che è superiore ad ogni opinione individuale, e la tempera e la dirige al bene della comunità. Questo vincolo è assolutamente necessario alla Francia, se vuol risorgere; ed è d'uopo che il popolo sia ammaestrato a conoscerlo, a rispettarlo. « Ciò onde la Francia ha bisogno, conclude il *Times*, è un regime provvisorio prolungato: acciò il popolo impari quanto più importanti sono i principii del *self-governement* di qualsiasi Costituzione scritta, ed apprenda per esperienza, che la libertà e l'ordine sono così possibili con un'Autorità parlamentare come con qualunque sistema di Governo personale. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 settembre.

✉ L'*Opinione* di questa mattina, rispondendo alla *Libertà*, conferma in certa maniera le notizie da essa date giorni sono, a proposito della indebita intromissione d'un'ambasciata estera, accreditata presso la Santa Sede, nella visita di un monastero, ordinata dal Municipio. Giacchè io sono perfettamente informato di tutto quello ch'è accaduto, ve ne scrivo con particolari ragguagli, affinchè voi stesso riconosciate che poi il caso non fu tanto grave, come lo avrebbe potuto far credere l'articolo dell'*Opinione* da voi riprodotto.

Il Municipio, e più precisamente l'Ufficio edile aveva mestieri di visitare il convento delle Eremite della Trinità dei Monti per prendervi alcuni rilievi necessarii pel piano regolatore. L'assessore Angelini avvisò per tanto la superiora del convento che il 20 agosto si sarebbero a lei presentati un ingegnere ed un impiegato municipale. Questa lettera, che doveva giungere alla superiora il 17, o per mancanza della posta, o per negligenza degli uscieri, non le fu trasmessa che il 19. Essa scrisse immediatamente all'Angelini, avvertendolo che non poteva ricevere nessuno senza il consenso dell'ambasciata francese accreditata presso la Santa Sede; che per tanto, si sarebbe affrettata a domandare questo consenso; pregava dunque che si volesse sospendere quella visita fino a che non fosse compiuta *questa formalità*.

L'assessore Angelini ricevette la lettera a casa sua la sera alle 11 e mezzo; non rimanendogli per la strettezza del tempo altro partito disponibile, commise ad un suo fidato di recarsi la mattina di poi al convento, ad attendervi i delegati municipali, e prevenirli che sospendessero la visita. Così precisamente fu fatto. Fu solo quando que' due delegati se ne furono andati via, che essi incontrarono un signore napoletano. Questi dichiarò essere un impiegato della Legazione (ed è di fatto, sebbene di grado assai inferiore); non disse pertanto ch'era venuto per impedire la visita, nè per protestare ove questa fosse stata fatta; dichiarò solo, quasi in via accademica, che l'Ambasciata aveva avuto la lettera della superiora del convento, e ch'egli medesimo, essendo il conte d'Harcourt a Frascati, si sarebbe recato colà per avere l'approvazione richiesta, non dalla autorità nostra, bensì dalla superiora.

Così e non altrimenti stanno le cose; e così stando, ripeto, che a me non paiono sì gravi come l'*Opinione* le ha credute in principio. Sicuro, sarebbe molto meglio che le superiore dei conventi, quando pur credono di dover far valere alcuni loro diritti, li reclamassero per mezzo dei rappresentanti accreditati presso il nostro Governo; ma po' poi non bisogna pretendere che le querce facciano limoni! Nel caso presente, se la lettera d'avviso fosse giunta alla superiora nel tempo voluto, essa avrebbe avuto modo di aggiustarsi a suo senno col conte d'Harcourt, e la visita del convento avrebbe avuto luogo tale e quale com'è sempre avvenuta. Che che ne sia, non bisogna disconoscere che la presenza in Roma di due speciali diplomazie, deve talvolta necessariamente dar luogo a qualche inconveniente, sicchè sarà difficile determinare anticipatamente la condotta che si ha da seguire. Meglio è regolarsi caso per caso, a seconda che s'incontrano i nuovi attriti. Questa doppia diplomazia è destinata a scomparire in un avvenire più o meno lontano; rassegnamoci e tiriamo avanti, giacchè *tirare avanti*, nella nostra condizione, vuol dire guadagnar sempre qualche cosa.

Stamane è giunto finalmente il De Vincenzi, ed oggi è stato tenuto un Consiglio di ministri ch'è durato fin verso le sei. Non credo che siasi trattato dell'epoca in cui si debba aprire il Parlamento, giacchè, come vi ho detto più volte, questo argomento non è ancora all'ordine del giorno.

Questa mattina è partito per Firenze il generale Medici. Prima di lasciar Roma, ha trasmesso al Presidente del Consiglio una lettera, annunziandogli quali risoluzioni credeva di dover prendere nell'attuale stato delle cose in Palermo, e di fronte al conflitto sorto fra l'Autorità giudiziaria e l'Autorità politica di quella Provincia.

Oggi è corsa voce che il Papa fosse nuovamente ammalato; sono andato in traccia di notizie, ed ho saputo ch'egli invece sta benissimo.

Trieste 6 settembre.

(B) Comincieremo oggi la nostra cronachetta con alcuni esami relativi ai lavori del nuovo porto e che si stanno imprendendo, acquistando essi oramai gradatamente una speciale importanza, tanto per le loro disposizioni, quanto per il loro progredimento. Noi non fummo mai partigiani di quell'impresa, disapprovata da riputazioni competenti; ma ora che al toro si recise il capo a modo proprio, non replicheremo più in proposito.

Dalla Relazione pubblicata recentemente rileviamo che quei lavori, malgrado il fondo fangoso del mare che assorbe una gran quantità di materiale, e malgrado le condizioni anormali del tempo che influirono sfavorevolmente sui trasporti, sono di molto avanzati. Il primo molo è già formato nelle sue fondamenta mediante blocchi artificiali da 500 centinaia l'uno.

Finora fu guadagnata al mare con imbonimenti una superficie di 112,000 metri quadrati, compreso il bacino del Lazzaretto al terzo molo. Il secondo molo è già fuori sino alla metà del livello dell'acqua, per cui puossi scorgere la forma del primo bacino, dirimpetto alla Stazione della ferrovia.

Nella continuazione della diga, la scogliera trovasi già all'altezza di 5 metri sotto acqua ed in un'ulteriore lunghezza di 160 metri sarà compiuta sino a 10 metri di altezza sotto acqua.

Giornalmente arriva gran materiale da Sestiana, da S. Pantaleone, dalle bocche dell'Isonzo, dalle cave romane del Carso, dove esistono monti di pietre, che vuolsi sieno avanzi di cave romane o venete, e infine da Gretta e campagne vicine giungono ogni dì venti treni di materiale composti di 20 vagoni l'uno e 50 carri tirati da cavalli. Questi grandiosi apprestamenti addimostrano l'impegno che si annette al sollecitamento dell'impresa per la quale si devono superare ancora straordinarie difficoltà.

Visitammo in questi giorni i locali della prossima Esposizione agricola, industriale e di belle arti, che avrà cominciamento col 20 del corrente mese, e trovammo bellissima la disposizione e la vastità dei medesimi in modo da superare, dicono alcuni, in molti riguardi quella di Napoli.

La città addimostra fin d'ora uno straordinario movimento, e le locande e le case in cui si danno stanze ad affitto nulla hanno più disponibile pel tempo della prossima Esposizione.

L'operoso tipografo Hermannstorfer pubblicherà per tale occasione il *Giornale ufficiale dell'Esposizione triestina*, rassegna che promette interessanti relazioni e rapporti. Il Comitato dirigente l'Esposizione appoggia con tutto il calore codesta pubblicazione, per gli artisti raccomandabilissima.

Ieri ebbero luogo i funerali dell'avvocato dott. Mandolin Vivante, Veneziano; e il numeroso funebre corteggio addimostrò quanta stima ed affetto godeva il defunto presso di noi.

Si rinnovarono due parziali e piccoli incendii presso due negozianti, ne' loro magazzini. Vuolsi che lo sciopro dei facchini non fosse estraneo a tale dimostrazione. Annunciamo il fatto colle debite riserve.

La Compagnia Bellotti-Bon non ebbe campo finora di trovare la via dei veri successi, eccetto che col dramma *Una triste realtà*, del Torelli, che piacque, ben interpretato dalla signora Tessero e dal Salvadori. In complesso, una certa trascuratezza nella recitazione dev'essere bandita, se si vuole che lo spettacolo corrisponda alla riputazione della schiera artistica.

Il *famoso* aeronauta Blondeau, dopo aver gabbato Gorizia e Trieste, s'appresta a deliziare gli Udinesi; badi però perchè ai voli bassi e repentini soglion, con quel che segue.

ATTI UFFIZIALI

N. 36762-4005 tasse.

LA R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

Avviso.

A termini dell'art. 12 del Regio Decreto 27 luglio 1871, N. 379, Serie II, la preventiva dichiarazione per la fabbricazione e vendita delle carte da giuoco, prescritta dall'art. 6 della legge 21 settembre 1862, N. 965, e dall'art. 15 del Regolamento della stessa data, N. 966, dev'essere fatta alla competente Autorità di finanza anche pegli ultimi quattro mesi dell'anno corrente.

Con riferimento pertanto alle leggi anzidette si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto quanto segue:

1. Chiunque voglia fabbricare o vendere carte da giuoco, dovrà al più tardi entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente, fare analoga dichiarazione scritta a questa Intendenza, da cui sarà rilasciato corrispondente attestato, il quale, munito di bollo da centesimi 50, a carico del dichiarante, dovrà essere rinnovato entro il mese di gennaio di ogni anno decorribilmente dal gennaio 1872.

2. La dichiarazione di cui al precedente articolo dovrà contenere con precisione e chiarezza il cognome e nome del fabbricatore o venditore, e la località dell'esercizio.

3. Siccome coll'attuazione dell'anzidetta legge 21 settembre 1862, N. 965, dal giorno primo corrente cessarono di avere vigore in queste Provincie le leggi e Regolamenti al riguardo preesistenti, col detto giorno è cessata pure ogni efficacia delle anteriori licenze di fabbricazione o vendita sebbene la valitura delle stesse siasi accordata per un periodo più lungo, od a tempo indeterminato.

4. Sebbene la bollatura delle carte della specie dal 1.º settembre corrente in avanti non possa più aver luogo secondo le leggi precedenti è però permessa pel corso di sei mesi, cioè a tutto febbraio p. v., la vendita delle carte già sottoposte a bollo secondo le leggi medesime.

5. Le carte da giuoco di cui all'art. 4, le quali dopo l'espiro del mese di febbraio 1872 esistessero ancora presso i fabbricatori, venditori, osti, locandieri, caffettieri ed in generale presso chi tiene botteghe o pubblici Stabilimenti, dovranno essere sottoposte alle nuove tasse ed all'applicazione del nuovo bollo, che, a termini dell'ultimo capoverso dell'art. 21 del Regolamento 21 settembre 1862, si apporrà sopra quella carta che sarà più conveniente a scelta del Ricevitore, sentito il contribuente.

6. La carta di ogni mazzo che per ciascuna specie di giuoco in uso nelle varie Provincie del Regno, dovrà essere bollata a termine dell'art. 2 della suddetta legge 21 settembre 1862, sarà:

a) per le carte a punti e figure con fiori, picche, cuori, e quadri *l'asso di cuori*;

b) per le carte a punti e figure con denari, coppe, spade e bastoni *l'asso di denari*;

c) per le carte destinate al giuoco del Cucco, *una delle due carte aventi il N. 15 e rappresentanti un Gufo ossia il Cucco*:

7. La riscossione delle tasse sulle carte in parola e l'apposizione del relativo bollo saranno eseguite per la Provincia di Venezia esclusivamente dall'Ufficio del bollo straordinario in questa città.

8 Pegli altri obblighi e per le altre formalità si rimettono gli aventi interessi alle disposizioni contenute nella legge e Regolamento sopra indicati, e solo allo scopo di prevenire eventuali contravvenzioni si ricordano gli articoli 8 e 9 della legge, giusta i quali per la ommessa presentazione delle carte al bollo prescritto, e per l'uso di queste senza bollo in luoghi pubblici, è fissata una multa fra le cento e le trecento lire, e rispettivamente fra le venticinque e le cento lire.

9. Si ricorda pure che per l'emessa dichiarazione di fabbricare e vendere carte da giuoco di cui l'art. 6 della legge, è stabilita la multa da lire cento a trecento, e che gli osti, locandieri, caffettieri, ecc., sono responsabili dell'uso che, nei luoghi di loro dipendenza si facesse di carte da giuoco non bollate.

10. Per assicurare l'effetto delle disposizioni della legge di cui si tratta, ed impedire danni all'interesse erariale, saranno attivate le più severe misure di sorveglianza da parte degli agenti finanziarii e di Pubblica sicurezza nella sfera delle rispettive loro incombenze.

Venezia 6 settembre 1871.

Pel R. Intendente, GATTINONI.

ITALIA

A titolo di documento pubblichiamo la seguente lettera, che la superiora del Convento della Trinità de' Monti diresse all'assessore Angelini, e che forse ha dato luogo alla notizia dell'*Opinione*:

N. 28821.

Eccellenza.

Ho ricevuto questa sera, alle ore 5 pom., la sua notificazione in data del 18 corrente, con cui mi previene che domani 21, alle 7 ant., l'ingegnere sig. Mancini si porterebbe qui con altri individui per prendere dei rilievi nell'orto del monastero.

In risposta a ciò ho l'onore di fare noto a V. E. che non possiamo introdurre nel nostro Stabilimento nessuno, senza un ordine in iscritto dall'Ambasciata di Francia, perciò mando in questo momento la sua lettera al signor ambasciatore.

Se la suddetta lettera fosse stata consegnata tre giorni prima, come mi disse l'inviato del Municipio venerdì sera, vi sarebbe stato il tempo di adempire a queste necessarie formalità. Altro non mi resta che a pregare V. E. a dare gli ordini, perchè si sospenda, giacchè, lo ripeto, non posso ricevere nessuno.

Sono colla più distinta considerazione.

C. de Bouchaud, superiora.

Trinità de' Monti, 20 agosto 1871.

FRANCIA

Nella tornata del 2 settembre dell'Assemblea, Target sale alla tribuna e depone un progetto per la temporanea sospensione delle sedute dell'Assemblea. Legge quindi la Relazione precedente alla legge. Ricordati ed enumerati i molteplici lavori già compiuti dall'Assemblea dopo la sua riunione a Bordeaux fino al giorno in cui essa diede all'illustre Capo del potere esecutivo una nuova testimonianza della sua confidenza, l'oratore espone ch'è venuto per l'Assemblea il momento di prendere il riposo, cui essa ha diritto. La proposta è la seguente:

« Art. 1. L'Assemblea nazionale si proroga dal 15 settembre al 15 novembre;

« Art. 2. Una Commissione di 25 membri sarà nominata a scrutinio segreto per compiere, durante il tempo di proroga, gli obblighi risultanti dall'articolo 32 della legge sui Consigli generali. »

Target domanda l'urgenza sul suo progetto. Il presidente propone ch'esso sia rimandato lunedì agli Uffizii.

Pouyer-Quertier, ministro delle finanze, ricorda all'Assemblea gl'impegni solenni a cui il Governo, d'accordo con lei, deve far fronte. Annunzia che ha mandato nella mattina a Strasburgo gli ultimi 100 milioni per completare il terzo mezzo miliardo, con un eccedente di 10 milioni per guarentigia degli errori eventuali. Ciò posto, il ministro prega la Camera di non separarsi prima di aver assicurato i mezzi, onde il Governo ha bisogno per sodisfare i suoi impegni. Il ministro domanda che le leggi d'imposta rimangano all'ordine del giorno.

Presidente. Nessuno consiglia alla Camera di prorogarsi prima d'aver provvisto alle necessità finanziarie. È per ciò che io propongo di rinviare la questione ad una Commissione competente, che la esaminerà d'accordo col Governo.

Una voce a destra. E senza frasi.

Presidente. Non so a chi può essere rivolta quest'osservazione; ma io non ho l'abitudine di stancarvi colle mie frasi.

Galloni d'Istria. La mia osservazione non era rivolta a ciò che disse il signor Presidente, che io stimo, ma quando ci è presentata una proposta seria, credo che val molto meglio che essa ci giunga senza frasi.

Target. Ciò che ha potuto offendere il signor Galloni d'Istria nella mia esposizione dei motivi è il passaggio in cui si dice che la guerra contro la Prussia fu intrapresa follemente e con una leggierezza colpevole. Ebbene, mantengo formalmente queste parole, che domani si troveranno riferite due volte sul *Journal Officiel*. (*Applausi.*)

L'Assemblea decide che la proposta Target sarà sottoposta martedì all'esame degli Uffizii.

Leggiamo nel *Journal Officiel* del 3 il seguente decreto:

« Il Presidente della Repubblica, visto l'articolo 2 della legge 31 agosto;

« Considerando che la responsabilità del Consiglio dei ministri deve avere per conseguenza l'istituzione di un vice-presidente incaricato di convocarlo e di presederlo, in caso d'assenza o d'impedimento del Presidente della Repubblica;

« Decreta:

« 1º Il Presidente della Repubblica, in caso d'assenza o d'impedimento, delega a uno dei ministri il diritto di convocare il Consiglio e di presederlo.

« Il ministro delegato porterà il titolo di vice-presidente del Consiglio dei ministri.

« 2º Il sig. Dufaure, guardasigilli, ministro della giustizia è nominato vice-presidente del Consiglio dei ministri. »

Si continua in Francia a firmar petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea nazionale. In migliaia di Comuni si raccolsero firme.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 6 corrente:

Un autorevole personaggio politico tornato in questi giorni a Firenze dall'Inghilterra e dalla Francia, racconta di Parigi cose meravigliose. Egli fu a visitare i monumenti e i palazzi distrutti dalla Comune, e dice essere uno spettacolo che strazia il cuore. Ma v'è un'altra cosa che fa maggior pena, ed è lo spettacolo di leggerezza, di spensieratezza e di dissipazione, a cui si son dati di bel nuovo i Parigini. Il *Mabille*, e tutti quegli altri raddotti di corruzione e d'infamia sono ora più frequentati e più e più romorosamente chiassosi di quel che non lo fossero negli ultimi anni dell'Impero; il che potrebb'essere una prova che non sempre le sventure ammaestrano e rinsaviscono i popoli.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nel *Trentino* del 6:

In una numerosa adunanza di elettori della

città di Trento, furono oggi unanimemente prese le seguenti conclusioni:

« Approvando la condotta seguita dai fiduciarii Trentini nelle note trattative coll' I. R. Governo, i sottoscritti prima di passare alla proposta dei candidati della città di Trento fissano la massima che la scelta debba cadere sopra persone delle quali si abbia la morale certezza *che non si presenteranno alla Dieta d' Innsbruck se non nell' unico caso, che l' I. R. Governo formuli pel primo una proposta di legge che involva la autonomia del Trentino.* »

Dopo di che vennero proposti ed accettati a candidati pel Collegio della città di Trento unanimemente i signori Giovanni Prato e Paolo Oss Mazzurana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 settembre.

Rettificazione dell' erronea applicazione della legge sul bollo. — Leggiamo nel *Rinnovamento*: Ieri accennavamo ai provvedimenti presi da questa Camera di commercio, per provocare dal Ministero una interpretazione della legge sul bollo, più equa di quella arbitrariamente introdotta dai nostri Ufficii doganali.

Oggi siamo lieti di poter dare, a tranquillità del pubblico, i risultati ottenuti dalla Commissione per ciò inviata a Firenze dalla nostra rappresentanza commerciale.

In seguito alle pratiche fatte ieri dal cav. Ricco, e dal segretario Canali, espressamente colà inviati per far immediatamente sospendere l' esazione delle tasse di Bollo, richiesta in questi giorni per tutte le spedizioni terrestri tanto con ferrovia che con altri mezzi di trasporto, per gruppi, pacchi, o merce qualsiasi, quel Direttore generale delle gabelle, cav. Bennati, con telegramma spedito in giornata alla R. Intendenza, ha sospesa l' esazione della tassa stessa, fin qui erroneamente percepita, stabilendo che fosse applicato alle semplici lettere di porto il bollo di cent. 5, come nelle altre Provincie.

Società di navigazione a Venezia. — La *Concordia* di Roma così scrive, in data del 7:

Questa Società che potrebbe esser la vera risorsa di Venezia, e alla quale quindi i Veneziani dovrebbero esser larghi del loro favore con tutta la sollecitudine e con tutto l' entusiasmo del proprio loro interesse, pare impossibile! trova invece in Venezia stessa delle opposizioni, per le solite meschinità di gelosie d' iniziativa.

Noi possiamo assicurare i Veneziani che per parte del Governo ci sono le migliori disposizioni per secondare questa Società, per farla camminare con prosperità, per aiutarla anche con sovvenzioni.

Ma se le opposizioni vengono dal sito stesso in cui dovrebbe trovare ogni simpatia, ed al Governo non si fanno sentire che contrasti e difficoltà per parte di quelli che dovrebbero i primi sentire l' interesse di farla trionfare, di chi la colpa e il Governo risponderà: « dal momento che a favorirvi pare che vi si diano degli schiaffi, ce ne laveremo le mani! »

Queste parole le scriviamo con piena conoscenza di causa.

I Veneziani si ricordino bene, che se questa Società dovesse abortire, non avrebbero da incolparne che le solite pitocche gelosie di persone, alle quali in Venezia v' è pur troppo chi per sistema subordina ogni interesse reale del paese.

Ospizio marino. — (*Comunicato.*) — La Direzione dell' Ospizio marino veneto rende pubblicamente, a nome della caritatevole istituzione che rappresenta, le più vive grazie agli egregii artisti di canto che con tanto squisita cortesia e spontanea generosa carità si prestarono alla rappresentazione teatrale giovedì sera 7 corr., a beneficio dei poveri fanciulli scrofolosi della nostra città; e soprattutto alla signora Carolina Smerhowschy, e ai signori cav. Antonio Cotogni, e Giuseppe Ciampi, e con essi ai signori fratelli Gallo, che di buon grado cedettero per tale serata il Teatro, lasciandolo per intero a disposizione e favore dell' Ospizio, senza ricevere verun compenso. Ringrazia pure il signor Ascoli, che con l' usata pronta liberalità e gentilezza, concedette l' uso gratuito per tale sera del vestiario teatrale.

Il ricavato netto della serata fu di Lire 1854:04.

Incendii. — A Dese la notte dal 7 all' 8 manifestavasi un forte incendio nella proprietà dei signori Da Re e Rossi. Si bruciarono circa 300 carra di fieno. Volendo rimettere ciò che si è bruciato, atteso il prezzo della giornata, il danno va a risultare a più di 18,000 lire. La causa pare non sia stata accidentale Vi accorsero anche da qui i nostri pompieri.

— La sera del 7, in casa di certo Leonardo Cavagnin, pittore, ai Tolentini, lo scoppio di una bottiglia di vernice che era stata posta al fuoco per riscaldarsi, cagionò un incendio che danneggiò il pavimento ed il soffitto della stanza. Ove non fosse stato spento prontamente, come fu, poteva esser causa di ben più forte danno, essendo la casa suddetta in mezzo ad altre vecchie catapecchie, come pur troppo se ne trovano tante nelle nostre contrade.

— Verso il mattino del giorno 8 avvertivasi un piccolo fuoco nel cammino di un forno a S. Vio, per soverchia quantità di fuligine; fu spento senza conseguenze.

— Un piccolo incendio anche ieri sera si sviluppava alla Giudecca in un magazzino di canna annesso alla fabbrica Pivato, a quanto sembra, per trascuratezza degli addetti al magazzino; fu tosto spento in una mezz' ora dai pompieri del distaccamento della Giudecca, e da quelle Guardie di P. S. assistite dal loro delegato.

Accorsero però da qui le Guardie municipali e i nostri pompieri colla barca e pompa a vapore del Comando centrale, ed un drappello dei RR. Carabinieri.

— Questa mattina, da ultimo, veniva avvisato un incendio nel deposito canape del signor Luigi Perotto a S. Simeone al N. 713. Esso fu per fortuna di poca entità, perchè il magazzino era bensì ripieno di grandi balle di canape, ma per essere queste bene compresse e ben le une alle altre addossate, non vi fu via sufficiente da far sviluppare in maggior proporzione l' incendio. Il fuoco incominciò da presso una finestra del magazzino stesso, dalla quale pare che una mano maliziosa abbia gettato dentro alcun che d' incendiario. L' allarme fu davvero grande per la gravezza del pericolo che minacciava, ed accorsero difatti sul luogo tutti i pompieri.

Il signor Perotto ebbe però un danno non minore di 2500 lire.

Pompieri. — I giornali di Trieste annunziano che l' ing. Bassi, ufficiale nel nostro Corpo dei pompieri, fu nominato comandante del Corpo dei vigili (o pompieri) di Trieste. Sebbene ci rincresca che questo intelligente ed attivissimo ufficiale venga a mancare a Venezia, ci rallegriamo però di tutto cuore colla città sorella Trieste, la quale fa in lui un vero acquisto.

Il Comitato di vaccinazione animale fa noto, che nei giorni di giovedì 14, 21, 28 del corrente settembre, e 5 del p. v. ottobre, nel solito locale in Calle lunga S. Caterina, al N. 4963, con riva d' approdo sul rio dell' Abbazia, dalle 11 ant. alle 1 pom., terrà una vitella innestata per vaccinazioni e rivaccinazioni dirette.

I prezzi rimangono inalteratamente quelli fissati nelle decorse stagioni.

I tubetti con linfa vaccinica animale si troveranno alle farmacie Zampironi a S. Moisè, e Pisanello a S. Polo.

Teatro Malibran. — Sulla serata di ier l' altro a benefizio degli Ospizii marini, pubblichiamo più sopra un *Comunicato*, dal quale risulta che essa ha fruttato a quella filantropica istituzione L. 1854:04. Che lo spettacolo, ad opera di que' valenti, sia andato egregiamente bene, ognuno già l' immagina.

La cosa più notevole di quella sera fu però la presenza in teatro del maestro Federico Ricci, reduce dalla Russia, al quale devesi parte di quella brillante musica, ch' è il *Crispino e la Comare*. Appena, infatti, il pubblico notò la presenza di quel brioso maestro, che tanto onora l' arte italiana, esso proruppe in sì vivi applausi, ch' egli dovette affacciarsi al palchetto e ringraziare. Dopo il famoso terzetto, poi, gli applausi furono sì vivi ed insistenti, ch' ei dovette recarsi sul palco scenico, ed ivi ricevere una entusiastica ovazione da parte di tutti i cantanti capitanati dal Cotogni, dall' orchestra e dal pubblico. Fu una scena veramente commovente.

Questa sera poi c' è l' ultima definitiva rappresentazione a benefizio dell' orchestra e dei cori. Oltre al *Crespino e la Comare*, che terminerà coll' aria della *fritola*, il *Cotogni* canterà la grande scena ed aria *Bella e di sol vestita* della *Maria di Rohan*, il *Ciampi* l' aria: *Miei rampolli femminini* della *Cenerentola*, e la signora *Schmerhofsky* la cavatina del *Barbiere di Siviglia*.

Lo spettacolo è sotto ogni aspetto interessantissimo, e per di più fu anche ribassato il prezzo dei palchi; speriamo adunque che un pubblico numeroso accorri a far partecipare alla comune allegria anche l'orchestra ed i cori.

Società della vita veneziana. — Il concerto d' ieri sera a vantaggio delle Cucine economiche riuscì veramente qualche cosa di superiore e di finito, sì per il modo di esecuzione, che per la scelta dei pezzi. L' *aria di chiesa* di Stradella ed il concerto di Bach, eseguiti sul violino dai signori Maria Trombini, Cesare Trombini, Lovadina, Sorget, Locatelli, Guidi e Levi, con accompagnamento di piano e *melodium* dei signori Francesco Trombini, e Dal Vesco, offrirono tutto quello di delizioso in fatto di musica che si può immaginare, e mossero il pubblico a vivissimi e fragorosi applausi.

La parte di canto era affidata ai signori *Cotogni*, *Schmerhofsky* e *Ciampi* sicchè non occorre nemmeno il perdersi a raccontare come tutto fosse eseguito squisitamente e tutto destasse unanimi applausi; dobbiamo però far cenno speciale anche del dilettante sig. *Scandiani*, il quale si riscosse pure vivissima approvazione nella romanza, che cantò con molto garbo e dovette ripetere il duetto i *Pescatori*, da lui eseguito col *Cotogni*.

Anche nel resto la festa corrispondeva alla eccellenza dello spettacolo, sicchè la Direzione di quella Società ha motivo d' esserne sotto ogni aspetto sodisfatta.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Carini. Marcia.
2. Vicini. Mazurka.
3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*.
4. Donizetti. Duetto nell' opera *Lucrezia Borgia*.
5. Musone. Polka *Virginia*.
6. Verdi. Cavatina nell' opera *Luisa Müller*.
7. Mercadante. Sinfonia *Marcia*.
8. Strauss. Valz.
9. Mazzi. Polka.
10. N. N. Galop.
11. N. N. Marcia.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d' arte esposti nella sale della Società dopo quelli registrati nell' ultimo elenco pubblicato.

85. Giannetti Raffaele, *Busto di donna.*
86. Giacomelli cav. Vincenzo, *Costume romano.*
87. Id., *Un ladro domestico.*
88. Id., *Le gioie materne.*
89, Canella Giuseppe, *Un tramonto d' inverno.*
90. Id., *Un chiostro.*
91. Ciardi Guglielmo, *Sul Sile.*
92. Id., *Motivo sulla laguna di Venezia.*
93. Locatello Gianfrancesco, *La Pia de' Tolomei.*
94. Id., *Un bacio furtivo.*
95. Dal Pozzo Giuseppe, *Una prece.*
96. Moja prof. Federico, *Cappella Emiliana in S. Michele.*
97. Tagliapietra Tranquillo, *Arco Grimani a Serravalle.*
98. Id., *Abbazia S. Gregorio.*
99. Id., *Interno della chiesa di S. Marco.*

Chiavi smarrite. — Nella gondola numero 351 fu rinvenuto un mazzo di chiavi che vi furono dimenticate nella sera del 24 agosto p. p. sulle ore 8.

S' invita chiunque sia in grado di giustificare il proprio diritto pel ricupero delle medesime chiavi, a presentarsi all' Ispettorato delle Guardie municipali, dove potrà riceverle in consegna.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell' 8 settembre 1871.

Nascite: Maschi 10. Femmine 6. Nati morti 1. — Totale 17.

Decessi: 1. Centenari Maddalena di anni 1, di Venezia. — 2. Morelli Maria di anni 31, coniugata, perlaia di Venezia — 3. Sotti Giovanna di anni 2, di Venezia. — 4. Casarin Teresa di anni 60, vedova, cucitrice di Venezia. — 5. Ravagnan Nicola di anni 3, di Venezia. — 6. Fanio Arturo di anni 18, celibe, agg. di commercio, di Venezia. — 7. Soluti Giovanni di anni 67, ammogliato, imp. comunale di Venezia. — 8. Papini Giuseppe di anni 60, vedovo, rimessaio di Venezia. — 9. Serafini Angelo di anni 52, ammogliato, domestico di Venezia. — 10. Gamba Angelo di anni 42, ammogliato, mediatore di Venezia. — 11. Pitaco Maria di anni 2, di Venezia. — 12. Pasetti Giacomo di anni 2, di Venezia.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 3 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bullettino della Questura del 7. Nelle decorse 24 ore non venne denunciato verun reato e non venne eseguito alcun arresto, ad eccezione di una donna B. S., per questua illecita.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie Municipali del 7. — Le G. M. denunciarono al potere giudiziario certo T. C. per oltraggio alle guardie stesse;

Trasportarono all' Ospitale civile certo V. A. colpito da male nella pubblica via;

Denunciarono 30 contravvenzioni.

— Nel giorno 8, le stesse Guardie tradussero all' Ospitale di S. Servolo certo Cerchieri Michele, raccolto ai pubblici Giardini, il quale ieri prendeva una forte dose d' assenzio, che dopo poche ore lo privava di vita Ignota sarebbe ancora la causa che lo spinse a tale disperata determinazione.

Consegnarono alla R. Questura di S. Marco certi, B. F. e B. G. per questua in Piazza San Marco.

Ieri a S. Maurizio, moriva d' appoplesia certo V. V.

Le suddette Guardie denunziarono inoltre 26 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 settembre.

Domani ricorre un anniversario assai bene scolpito nella memoria di tutti i Romani. Nel 1846 fu appunto l' 8 di settembre che il Papa, recandosi ad una chiesa di Piazza del Popolo, ricevette la più entusiastica e solenne dimostrazione che mai abbia ricevuto un Sovrano. Chi la vide, ne parla sempre come di un fatto straordinarissimo. Da poco il Papa aveva promulgato l' amnistia ed accennato alle riforme liberali che di poi introdusse nello Stato; tanta era la novità dei casi, tanta la speranza che questi risvegliarono in tutti gli animi, che Pio IX fu salutato davvero ed in coscienza come un messo di Dio.

Nel 1847 la festa fu rinnovata, ma riuscì men lieta; nel 1848, già ormai era uscita la troppo famosa Enciclica del 27 aprile, e nel 1849 la fortuna d' Italia era caduta in basso del tutto.

Alcuni anni dopo, il partito sanfedista cercò di promuovere delle dimostrazioni in onore di Pio IX, ma andarono fallite.

L' anno scorso fu appunto l' 8 di settembre, che il conte Ponza di S. Martino giunse in Roma con la lettera del Re al Santo Padre. Quanta varietà di ricordi dal 1846 al 1871! Adesso Roma è la capitale del Regno d' Italia, ed auguriamoci tutti d' accordo che non debba mai andar incontro a disastri come quelli che seguirono le feste del 1846.

Ieri, come vi ho annunziato, fu tenuto Consiglio di ministri. Fu discorso infatti dell' epoca in cui conviene riaprire il Parlamento, ma non fu destinato alcun giorno preciso. Stando all' *Opinione*, l' apertura del Parlamento dovrebbe aver luogo alla fine di novembre. Io credo invece che il Ministero penda ad affrettarla, ed a convocare le due Camere non più tardi del 15 di novembre. L' on. Sella, accusato tante volte di non volere la discussione dei bilanci, desidera invece che questa abbia luogo prima delle vacanze di Natale, tanto per quelli rettificati del 1871, quanto per quelli di prima previsione pel 1872. Così sarebbe evitato lo sconcio di ricorrere anche una volta agli esercizii provvisorii, che sono, come tutti sanno, uno dei principali disordini della nostra Amministrazione.

Ieri sera intanto è tornato l' on. Visconti-Venosta. Credo che a giorni sarà posto mano ai lavori del Palazzo della Consulta, definitivamente assegnato al Ministero degli esteri. I lavori saranno diretti dall' architetto Cipolla.

Quest' oggi l' on. Gadda ha preso possesso del suo nuovo ufficio di Prefetto di Roma. Prima di lasciare il Ministero, ha diretto una lettera al segretario generale ed ai direttori generali del Ministero, colla quale li ringrazia del concorso che gli hanno prestato. In essa il Gadda ripete anche una volta, sebbene incidentalmente, che colle sue nuove funzioni avrà a cuore sopra tutto di condurre a termine i lavori pel trasferimento della capitale.

Alcuni giornali hanno almanaccato molto sopra una pretesa gita del signor Nigra lungi dalla Francia. Non v' è nulla di vero in tutto ciò che si dice. Il signor Nigra mosse da Parigi per andare incontro al Principe Umberto, e per accompagnarlo mentre traversava la Francia meridionale. Da ultimo è andato alla frontiera di Spagna, per accompagnare nuovamente il Principe, nella sua gita di ritorno. Adesso trovasi di nuovo al suo posto in Parigi, e non si moverà fino all' epoca della inaugurazione del Cenisio. Allora prenderà realmente qualche giorno di vacanza e verrà a passarlo in Italia.

Vi confermo più che mai la notizia che il nostro ministro degli esteri ed il conte di Remusat si incontreranno pure al Cenisio. I giornali francesi hanno fatto gran caso della presenza del sig. Rattazzi a Parigi e della sua frequenza in casa del sig. Thiers, che lo ha accolto sempre con particolari segni di amicizia. Stando a quei giornali, il signor Rattazzi sarebbe già favorevole all' alleanza francese, mentre l' attuale Ministero è tutto nelle braccia della Prussia.

Capite bene che queste sono prette corbellerie, e che val la pena di registrarle unicamente perchè rivelano con quanta leggierezza i nostri vicini di oltre Alpi o si illudono o si spaventano.

Il barone d' Arnim conserva sempre la sua posizione ufficiale di ministro di Germania presso la Santa Sede. Ne è giunto l' avviso ufficiale all' Ambasciata tedesca. S' ignora per altro se egli verrà a passare qui l' inverno; e non mi stupirei punto che il Cardinale Antonelli domandasse un altro invece sua. Vi ricorderete che l' Arnim fu il primo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che domandò di riverire il Principe Umberto.

Pare finalmente che si incominci a fare qualche cosa di buono a Roma. Non vi sarete certo dimenticato che l' on. Gadda propose, già è molto tempo, al Governo di cedere a buoni patti all' industria privata alcuni terreni demaniali perchè vi si costruissero case destinate specialmente agl' impiegati. L' affare è andato molto per le lunghe, in grazia delle difficoltà opposte dalla Corte dei conti, la quale ha voluto che si seguissero in tutto e per tutto le disposizioni della legge. Ora ogni formalità è esaurita; e l' Intendenza di finanza bandisce l' asta pubblica per un vasto terreno situato nelle vicinanze della Stazione. Le fabbriche dovranno essere costrutte non più tardi di dieci mesi dalla consegna delle aree, e gli assuntori sono obbligati ad affittare i quartieri agli impiegati governativi ad un prezzo determinato.

Sono annunziati tre o quattro nuovi giornali, che debbono tutti veder la luce nel mese di ottobre. Bisogna dire che il coraggio, qui non è virtù rara; infatti in Roma, tranne uno o due, tutti gli altri giornali fanno pessimi affari.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 6 corrente:

Oggi, 6, alle ore 3 pom., si tenne Consiglio dei ministri al palazzo Braschi.

Per quanto sappiamo, non fu presa ancora alcuna risoluzione intorno al giorno della convocazione del Parlamento. Ma ritenendosi per certo che a novembre siano finiti i lavori di Montecitorio, la sessione parlamentare potrà essere inaugurata alla fine di questo mese.

Credesi che il ministro guardasigilli sarà in grado di presentare la legge riguardante i beni ecclesiastici in Roma e nella Provincia romana, la legge relativa a' giudici di fatto, ed il nuovo Codice penale.

Il bilancio rettificato pel 1871 ed il bilancio di prima previsione pel 1872 sono stampat. Essi potranno esser fra breve distribuiti.

L' *Opinione* scrive:

Ci voleva un dispaccio elettrico da Parigi per metter fine alle dicerie di colloqui tra il signor Thiers e il signor Nigra rispetto all' abboccamento di Gastein e alle relazioni dell' Italia con la Germania e l' Austria.

Primo a dar la notizia di conversazioni poco amichevoli fu il *Soir* del 5, il quale scriveva:

« Le ultime conversazioni del sig. Presidente del Consiglio della Repubblica col sig. Nigra, sarebbero, secondo alcuni, lungi dal presentare il carattere d' un' *entente cordiale.* »

Il telegrafo di Vienna ed altri ci ricamarono sopra con molto gusto e trasmisero telegrammi da cui risultava che i signori Thiers e Nigra ebbero de' gravi dissensi.

Il bello si è che quando queste notizie si trasmettevano sui fili telegrafici, il signor Nigra era già da parecchi giorni lontano parecchie centinaia di chilometri da Versailles, stava visitando alcuni Dipartimenti e poi recavasi a Ginevra per affari di famiglia.

Leggesi nell' *Opinione* del 7 corr.:

Alcuni giornali hanno pubblicato che il Governo non abbia voluto accettare le dimissioni del comm. Tajani dall' ufficio di procuratore generale. Dalle nostre informazioni risulta invece che il ministro guardasigilli non ha creduto ancora opportuno di provvedere sulle offerte dimissioni.

L' *Opinione* scrive:

La classe 1846, eccettuati quelli che appartengono all' arma di cavalleria, sarà mandata in congedo illimitato tra il 2 e il 9 ottobre. Però i corpi che si trovano in Sicilia ritarderanno questo licenziamento sin dopo il 15 ottobre.

I trentamila soldati che lascieranno le file attive, hanno tre anni e nove mesi di servizio sotto le bandiere, e per conseguenza loro mancano appena tre mesi a raggiungere l' intera ferma sotto le armi, stabilita dalla legge 19 luglio 1871, sull' ordinamento dell' esercito.

Il *Tempo* di Roma annunzia che il questore Berti ha sporto querela contro i gerenti del *Tempo* e della *Capitale* per gli articoli relativi alla lettera sequestrata.

Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che l' annuncio della nomina del senatore Ribotty a ministro della marineria è stato accolto con generale sodisfazione dalla nostra marina militare, e questa sodisfazione viene accresciuta dalla fiducia che oramai la marina avrà la parte che ad essa spetta nei provvedimenti per la difesa nazionale.

Scrivono da Versailles al *Fanfulla* che le preoccupazioni di quel Governo a motivo degli accordi austro-germanici sono assai vive. Il conte d' Arnim ha dato, egli è vero, assicurazioni assai amichevoli al sig. Thiers ed al Rémusat, ma il Gabinetto di Versailles non può dissimularsi che l' accordo fra l' Impero austro-ungarico ed il germanico potrebbe all' occorrenza paralizzare l' opera della Francia.

Leggesi nel *Journal de Florence* dell' 8:

La Legazione francese fa attualmente apprestare un prospetto del patrimonio mobiliare e immobiliare appartenente ai conventi di nazionalità francese nella Provincia di Roma.

Un telegramma particolare da Bologna, in data di ieri, 8, annuncia alla *Nazione*:

Il Congresso generale degl' impiegati comunali italiani si è aperto numerosissimo. La Presidenza d' onore è stata data al Sindaco. Erano presenti i rappresentanti di trentotto Provincie. Il discorso del Presidente Torrigiani è stato applauditissimo. Furono fatti ringraziamenti ed espansive congratulazioni dal Congresso al promotore Torrigiani.

Il *Trentino* annunzia che nelle elezioni del Collegio rurale di Trento, in luogo dei candidati nazionali De Ciani e Graziolli, riuscirono i due candidati clericali co. Thunn ed ab. Zanella; così a Rovereto furono eletti Menghin e Fedrigotti in luogo di Figarolli e Pizzini. A Trento si tentò di impugnare la validità della elezione, perchè, eccettuate cinque schede, tutte le altre erano stampate; nacque perciò un grande tumulto fra gli elettori, ma la maggioranza della Commissione non volle saperne e convalidò l' elezione.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 6. — Thiers stabilirà qui la sua residenza, anzichè a Versailles.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 7. — Thiers passerà le vacanze a Compiègne. Appena chiusa l'Assemblea, egli visiterà la Francia. — Le Autorità s' adoperano attivamente in Corsica per combattere l' elezione di Rouher.

Versailles 7. — Al Ministero degl' interni prendonsi serii provvedimenti per prevenire dimostrazioni nelle Provincie del Mezzogiorno. — Molti deputati di sinistra insistono perchè sieno cambiati i Prefetti notoriamente avversi alla Repubblica.

Brusselles 7. — L' *Indépedance belge* porta la notizia che ieri incominciò lo sgombro di quattro Dipartimenti francesi per parte delle truppe tedesche; e si aspetta che i Prussiani sgombreranno prima del tempo fissato altri sei Dipartimenti, in compenso di favori doganali che la Francia accorderebbe all'Alsazia e alla Lorena.

Londra 7. — I *tory* intendono di costringere nella prossima sessione, mediante manovre parlamentari, il sig. Gladstone a sciogliere il Parlamento.

Telegrammi.

Berlino 6.

La Francia propose al Governo tedesco l' estinzione del debito di guerra mediante cambiali scadenti il 31 dicembre 1872, a patto che venga totalmente sgombrata la Francia di truppe tedesche.

Monaco 7.

Il principe Bismarck arriverà qui martedì per fermarsi un giorno.

Monaco 7.

La seconda divisione bavarese è pronta alla marcia da Parigi verso i contorni di Sedan; la retromarcia succede a piedi; il forte di Charenton verrà sgombrato pel primo.

Monaco 7.

Ambi i partiti delle Camere credono che il Ministero non potrà sostenersi. Questi non muoverà per ora alcun passo nella questione clericale, perchè crede che il vescovato batterà in ritirata.

Ieri vi fu seduta del Consiglio di Stato sotto la presidenza del Principe Leopoldo, in cui prestarono giuramento il co. Hegnemberg, Pfeuffer e Fäuste.

Monaco 7.

In questo punto ha luogo un Consiglio di ministri, relativamente alle misure da prendersi contro il clero.

Parigi 7.

Vengono smentite le voci che sieno insorte delle difficoltà nelle trattative colla Prussia. Queste sono in corso regolare; non è però ancora determinata l' epoca dello sgombro.

Parigi 7.

Michele Chevalier pubblica nel *Journal des Débats* e precisamente in testa al foglio, alcune considerazioni nazionali economiche di natura assai seria.

Il bilancio settimanale della Banca gli fornisce la prova che la Banca di Francia ha cessato di agire per gl' interessi commerciali, e che anzi tutto è divenuta una macchina al servizio del Governo. Prima dello scoppio della guerra, le anticipazioni importavano dodici volte di più che alla fine dell' agosto 1871. La Banca *Law* e tutti i successori della medesima prosperarono solamente sino a tanto che non servirono agli abusi dello Stato.

Chevalier ammonisce urgentemente di non progredire per questa via, che, secondo l' esperienza d' altri paesi, non porta con sè che danni.

Vienna 7.

Nelle stanze della Borsa (*Effekten Societät*) fu commesso questa notte un rilevante furto con infrazione. Non è noto ancora il valore degli effetti rubati.

Vienna 7.

Le elezioni del grande possesso fondiario del Salisburghese e della Carinzia riuscirono in senso liberale.

Salisburgo 6.

La *Salzburger Zeitung* accoglie con gioia l' arrivo dell' Imperatore Francesco Giuseppe; fa rilevare la letizia della popolazione nel rivedere il proprio amato Sovrano, poi dice: Se qualche cosa potesse accrescere questo giubilo, sarebbe l' occasione che conduce il nostro Sovrano in mezzo a noi. Infatti, alla nostra città è concesso essere testimone d' un cordiale saluto che viene scambiato fra due Sovrani intimamente legati da vincoli di parentela; di un saluto, in cui la pubblica opinione riconobbe a buon dritto l' espressione visibile di relazioni d' amichevole vicinato e d' un accordo che promette risultati felici. Quest' armonia, non turbata da qualsiasi secondo fine, si presenta quale una guarentigia naturale e sicurissima non solo per l' Austria-Ungheria e per l' Impero tedesco potentemente rinovellato, ma per l' Europa.

Salisburgo 7.

La relazione fra i due Monarchi e fra i ministri è indescrivibilmente cordiale e spontanea e l' amichevole accoglienza degli ospiti da parte del pubblico è ognora distinta. Ieri, allorquando l' Imperatore Francesco Giuseppe ed i ministri avevano accompagnato l' Imperatore Guglielmo alla sua abitazione, Beust fu il primo a ritornare. Appena vedutolo, il pubblico gli si fece d' attorno, e continuò per più di 5 minuti a sventolare i fazzoletti ed a gridare: *Viva Beust! viva Beust!* Anche le persone del seguito parteciparono vivamente a questa ovazione, ed il pubblico accompagnò il Cancelliere dell' Impero sino alla sua abitazione. L' Imperatore venne salutato ancor esso vivamente quando ritornò in carrozza alla sua residenza. Ieri, dopo il pranzo di Corte, al quale per espresso desiderio dell' Imperatore Guglielmo tutti erano comparsi in tenuta di campo, le LL. MM. si recarono nella piccola sala e vi tennero conversazione. L' Imperatore Francesco Giuseppe rivolse più volte la parola al principe Bismarck, a Podbielski e ad altri signori del seguito. Il conte Beust venne distinto in un modo affatto straordinario. Dopo il pranzo, Beust e Bismarck conferirono fra loro fino a mezzanotte. Questa mattina, alle ore quattro, l' Imperatore Francesco Giuseppe si recò sulla brughiera di Walser per tenervi una rivista, e nelle ore antimeridiane visitò l' Imperatore Guglielmo, al quale si fecero annunziare anche i ministri; Bismarck fece lo stesso presso l' Imperatore d' Austria. Alle ore 4 e 1|2 pom. vi fu tavola di Corte, dopo la quale le LL. MM., seguendo l' invito dell' Arciduca Lodovico Vittorio, si recarono a Klesheim.

Domani mattina, alle ore 7, l' Imperatore Guglielmo parte colla ferrata per Monaco, l' Imperatore Francesco Giuseppe colla posta per Ischl, il principe Bismarck, il conte e la contessa Beust per Reichenhall.

Oggi non vi furono conferenze e non ve ne saranno neanche più. La conferenza di ieri era più un reciproco scambio di sentimenti d' amicizia che altro e non vennero fatte annotazioni di sorta; finora non è stato spedito da qui qualsiasi dispaccio cifrato. In generale è da ritenersi per positivo che in questo incontro non ebber luogo nè ratifiche, nè convenzioni in articoli, nè stipulazioni concrete, allo stesso modo che non ne succedettero a Gastein.

Si viene ora a conoscere anche il soggetto concreto intorno al quale si venne definitivamente d' accordo a Gastein. Stando alle assicurazioni che pervengono da ogni parte, l' unico argomento che venne trattato in iscritto è quello di un comune procedere nella vertenza dell' Internazionale. Gli scambievoli protocolli collazionati contengono esclusivamente le convenzioni riferibili a quest' ultimo argomento. Pel caso che l' influenza della Internazionale andasse aumentando, dicesi, che sarà convocata una Commissione europea d' investigazione. A questo riguardo furono stabiliti alcuni altri punti.

Oggi alle 1 pom. l' Imperatore visitò il suo ospite in uniforme da generale austriaco e rimase presso lui tre quarti d' ora. In questo mo-

---

mento (ore 6) viene
bergo l' Imperator
ville che gli è add
gita a Klesheim ed
luminazione delle c
Il solenne cong
luogo alla Stazione
bergo *All' Arciduca*
come seguì ieri il
rimane probabilmen
man fin domani ser
gno del consorzio a

La città interna
i proposti dal Comi
bauer ed il Sindac
sopra 368.

I sobborghi di
Comitato liberale il
l'avvocato Schloffer

La *Bohemia* s
Salisburgo la dichia
la vede con sincer
consolidandosi i rap
la Germania, risc
forti la miglior gara
europea.

Nel secondo cor
enti moravi, riportò
ativo, con 80 voti

La fabbrica di m
ggi nel pomeriggio
ente dalle fiamme.
norme.
Durante l'estinzi
i era presente sul

All' *Etoile Belge*
hiers, immediatame
ere, si recherà ai
ato da un ufficiale
n viaggio strategico
rticazioni di confin

A Chislehurst, r
so il Cardinale Bon
rtantissima del Pa

Dal 24 dello s
cun caso di choler

Furono banditi
embri dell' *Interna*
estati.

È morto il gran

Telegrammi d

Parigi 7. — Le
ani sono smentite,
ro corso regolare. I
cora stabilita.
Vienna 7. — I
ietarii della Moravi
nservatore; il Gov
nza nella Dieta Mo
Nuova Yorck 6.

Berlino 7. — L
str. eff. 58; Vigli
glietti cred. 1864 76
mbio Vienna 82 3|
Chiusa calma.
Versailles 7. —
ussione della propos
nerale fu chiusa.
endamenti.
Parigi 7. — Fra
mbarde 114; Obbl.
mane 90.—; Obbl.
174.—; Obbl. ferr
Italia 4 3|4; Obbl
0; Prestito 89.82.
Parigi 7. — Dic
rio di Russia ed il
anno prossimamen
; essi s' incontrer
iers. La *France* sm
nti sparse sulle rela
ia. Nigra che trovav
rtedì a Parigi. La
rnali abbiano accol
L' opuscolo del P
seguenti parole, det
e, il 19 agosto 187
co probabile, ma t
cisiva, quella cioè,
favore della Francia
procurasse di trasci
dunque presto per
torio Emanuele. »
alcun dettaglio sul
e soltanto, che non
ore l' Italia contro
le trattative non
nze ma anche da V
Parigi 7. — Th
nicipale di Versail
per la sua nomin
ndendo a quelle fe
che l' attuale form
rò tanti dubbii, div
realtà. La *Patrie* a
o stamane dal Pr
un lungo dispaccio
questo colloquio
ione dei buoni rap
ia.
Parigi 8. — Fran
mbarde 415; Obbl.
bl. romane 158.25;
acchi 465; Azioni
Parigi 8. — Malg
i, l' epoca dello sgo
. Circa la proposta
Governo consiglierà
quo.
Vienna 7. — Mo
0; Austriache 376.
poleoni 9.56.—; Cam
striaca 69.10.
Vienna 7. — Nei
icura positivamente
uso nè un trattato,
Lo scopo del ripe
atori, fu soltanto q
ilmente che il So
mpletamente alla po
rmania, inaugurata
ovata dalla Rappres
e parti dell' Impero.
fu l' intenzione di
pero tedesco desider
te ed intatta. Non s
do con iscopi aggre
La Russia non fu

mento (ore 6) viene dal pranzo e ritorna all' albergo l' Imperator Guglielmo col conte Crenneville che gli è addetto. Alle ore 6 1/2 vi è la gita a Klesheim ed alle 9 quella per vedere l' illuminazione delle colline.

Il soleune congedo dei Monarchi non avrà luogo alla Stazione ferroviaria, ma dinanzi l' albergo *All' Arciduca Carlo*, nello stesso ordine come seguì ieri il ricevimento. Il conte Beust rimane probabilmente qui col capo sezione Hoffman fin domani sera, per partecipare al convegno del consorzio alpestre tedesco.

Gratz 7.

La città interna di Gratz elesse i candidati proposti dal Comitato liberale, il dottor Rechbauer ed il Sindaco Schreiner, con 367 voti sopra 368.

Gratz 7.

I sobborghi di Gratz elessero a candidati del Comitato liberale il vice Sindaco Remschmidt e l' avvocato Schloffer con 838 voti di 850.

Praga 7.

La *Bohemia* scrive che Bismarck reca a Salisburgo la dichiarazione della Russia, che questa vede con sincera sodisfazione come vanno consolidandosi i rapporti annodati fra l' Austria e la Germania, riscontrando essa in questi rapporti la miglior garanzia per la desiderata pace europea.

Brünn 7.

Nel secondo corpo elettorale dei gran possidenti moravi, riportò vittoria il partito conservativo, con 80 voti contro 74.

Brünn 7.

La fabbrica di manifatture in lana, Strakosch, oggi nel pomeriggio è stata distrutta completamente dalle fiamme. Il danno che ne derivò è enorme.

Durante l' estinzione perirono diverse persone. Vi era presente sul luogo l' Arciduca Alberto.

Brusselles 7.

All' *Etoile Belge* vien riferito da Versailles: Thiers, immediatamente dopo aggiornate le Camere, si recherà ai bagni. Più tardi, accompagnato da un ufficiale del Genio, intraprenderà un viaggio strategico onde fare studii intorno le fortificazioni di confine.

Londra 6.

A Chislehurst, residenza di Napoleone, è atteso il Cardinale Bonaparte con una lettera importantissima del Papa.

Londra 7.

Dal 24 dello scorso mese non vi fu più alcun caso di cholera asiatico a Londra.

Madrid 6.

Furono banditi dallo Stato 21 cittadini esteri, membri dell' *Internazionale*, che erano stati arrestati.

Costantinopoli 6.

È morto il granvisir A' alì pascià.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Le voci di difficoltà coi Prussiani sono smentite, le trattative continuano il loro corso regolare. L' epoca dello sgombro non è ancora stabilita.

Vienna 7. — Le elezioni dei grandi proprietarii della Moravia sono favorevoli al partito conservatore; il Governo ha quindi la maggioranza nella Dieta Morava.

Nuova Yorck 6. — Oro 113 3/8.

Berlino 7. — Lombarde 105 3/8; Rendita austr. eff. 58; Viglietti credito 1860 85 7/8; Viglietti cred. 1864 76 1/2; Azioni credito 162 3/4; Cambio Vienna 82 3/16; Rendita italiana 58 1/2. — Chiusa calma.

Versailles 7. — L' Assemblea riprese la discussione della proposta Ravinel. La discussione generale fu chiusa. Domani si discuteranno gli emendamenti.

Parigi 7. — Francese 57.42; Italiano 60.50; Lombarde 114; Obbl. Lombardo-venete 236.—; Romane 90.—; Obbl. romane 159.50; Obblig. V. E. 174.—; Obbl. ferrovie Merid. 183.25; Cambio Italia 4 3/4; Obblig. R. tabacchi 466; Azioni 690; Prestito 89.82.

Parigi 7. — Dicesi che il Granduca ereditario di Russia ed il Granduca Costantino, visiteranno prossimamente i litorali della Normandia; essi s' incontrerebbero a Cherburgo con Thiers. La *France* smentisce tutte le voci inquietanti sparse sulle relazioni tra la Francia e l' Italia. Nigra che trovavasi in villeggiatura, ritornò martedì a Parigi. La *France* si stupisce, che i giornali abbiano accolto quelle voci.

L' opuscolo del Principe Napoleone contiene le seguenti parole, dette dall' Imperatore al Principe, il 19 agosto 1870: « Una sola eventualità, poco probabile, ma tuttavia possibile, sarebbe decisiva, quella cioè, che l' Italia si pronunziasse in favore della Francia, e dichiarasse la guerra, e procurasse di trascinare con sè l' Austria; parti dunque presto per Firenze, ecco la lettera per Vittorio Emanuele. » — L' opuscolo non contiene alcun dettaglio sulle trattative che seguirono; dice soltanto, che non era facile far muovere in 24 ore l' Italia contro la Prussia vittoriosa, perchè le trattative non dipendevano soltanto da Firenze ma anche da Vienna.

Parigi 7. — Thiers ricevette il Consiglio municipale di Versailles, che si congratulò con lui, per la sua nomina a Presidente. Thiers rispondendo a quelle felicitazioni, disse di sperare, che l' attuale forma di Governo, la quale inspirò tanti dubbii, diverrà una pacifica e gloriosa realtà. La *Patrie* assicura che Nigra fu ricevuto stamane dal Presidente, cui diede lettura di un lungo dispaccio del suo Governo. Assicura che questo colloquio fu favorevole alla conservazione dei buoni rapporti tra la Francia e l' Italia.

Parigi 8. — Francese 57.45; Italiano 60.75; Lombarde 415; Obbl. Lom. Ven. 236; Rom. 90; Obbl. romane 158.25; Cambio Italia 4 5/8; Obbl. tabacchi 465; Azioni 690; Prestito 89.95.

Parigi 8. — Malgrado le asserzioni dei giornali, l' epoca dello sgombro non è ancora stabilita. Circa la proposta di Ravinel, si assicura che il Governo consiglierà il mantenimento dello *statu quo*.

Vienna 7. — Mobiliare 292.90; Lombarde 190; Austriache 376.—; Banca nazionale 769; Napoleoni 9.56.—; Cambio Londra 119.—; Rend. austriaca 69.10.

Vienna 7. — Nei circoli bene informati si assicura positivamente che a Gastein non fu conchiuso nè un trattato, nè altro accomodamento.

Lo scopo del ripetuto convegno dei due Imperatori, fu soltanto quello di dimostrare ostensibilmente che il Sovrano d' Austria aderisce completamente alla politica amichevole verso la Germania, inaugurata da' suoi ministri ed approvata dalla Rappresentanza costituzionale delle due parti dell' Impero. Da parte della Prussia vi fu l' intenzione di dare la prova che il nuovo Impero tedesco desidera di mantenere un'Austria forte ed intatta. Non si pensò punto ad un accordo con iscopi aggressivi.

La Russia non fu invitata ad aderire alle conversazioni degli uomini di Stato, riunitisi a Gastein ed a Salisburgo.

Vienna 8. — In seguito alle elezioni della Moravia, tutti i giornali constatano che il Ministero avrà una maggioranza di due terzi, che sarà favorevole ad una transazione costituzionale nel nuovo Parlamento.

Salisburgo 7. — È smentita la notizia data da alcuni giornali che i ritratti dell' Imperatore Napoleone e dell' Imperatrice Eugenia, offerti alle Maestà d' Austria dopo l' abboccamento di Salisburgo del 1867, siano stati levati dagli appartamenti del Castello imperiale di Salisburgo, in occasione della visita attuale dell' Imperatore di Germania.

Salisburgo 7. — Ieri Bismarck e Beust ebbero una lunga conferenza. L' Imperatore di Germania partirà domani.

Salisburgo 7. — Si ha da buona fonte che, come conseguenza dei rapporti amichevoli dell' Austria e della Germania, queste Potenze si sarebbero intese sulla necessità di un comune esame d' ogni questione politica che sorgesse per l' avvenire. I discorsi di quegli uomini di Stato ebbero pure per oggetto l' Associazione internazionale, sia per difendersi da essa, se vi fosse necessità, sia per dare possibilmente una soluzione positiva alla questione sociale.

Salisburgo 8. — L' Imperatore di Germania partì per Monaco. I due Imperatori si congedarono amichevolmente, si abbracciarono e si baciarono.

Brusselles 7. — L' *Etoile* dice, che le trattative fra padroni ed operai meccanici progrediscono bene; sperasi che lo sciopro finirà ben tosto.

Londra 7. — Inglese 93 3/8; Italiano 59 5/8; Turco 46.

Londra 8. — Ieri a Malton vi fu una bufera spaventevole. 150 meccanici giunsero a Newcastle dalla Norvegia.

Costantinopoli 7 — Assicurasi che Gemil sarà nominato ministro degli esteri.

Costantinopoli 7. — Secondo i voti espressi da Alì pascià, il Sultano nominò Marmoud a Gran Visir. Sono attesi grandi cambiamenti ministeriali.

Belgrado 7. — Il Principe colla Corte militare e civile si recherà l' 11 settembre a Kragujewacz per l' apertura della Scupcina.

Nuova Yorck 7. — Oro 113 3/4.

L' Imperatore Napoleone in Inghilterra. — Leggiamo nel *Times* del 30 che il giorno prima l' ex Imperatore, colla famiglia e numeroso seguito, si recò nel bacino di Medway, a fine di esaminarvi la nave gigantesca il *Great-Eastern*. L' ex Imperatore venne applaudito dalla folla all' arrivo ed alla partenza. Il *Times* dice ch' egli e l' Imperatrice sembravano in buono stato di salute.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 sett.	del 9 sett.
Rendita	63 97	64 07
» fine corr.	—	— —
Oro	21 19	21 18
Londra	26 64	26 62
Parigi	104 85	104 75
Prestito nazionale	89 20	89 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	719 50	721 50
Banca naz. ital. (nominale)	2850 —	2825 —
Azioni ferrovie meridionali	410 75	412 50
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	490 —	478 —
Obblig. ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1625 50	1623 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 sett.	del 7 sett.
Metalliche al 5 %	59 30	59 —
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 40
Prestito 1860	101 20	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	294 40	292 50
Londra	119 25	119 10
Argento	119 50	119 50
Zecchini imp. austr.	5 79 1/2	5 75 —
Il da 20 franchi	9 58 1/2	9 55 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Quantunque mi trovi in preda alla più veemente commozione d' animo, non posso astenermi dall' esternare pubblicamente la mia profonda afflizione e il cordoglio sincero pel luttuoso avvenimento che colpì l' intiera Murano al meriggio dell' otto settembre, quando morte crudele toglieva alla vita il modello degli amici, l'esemplare dei sacerdoti, il padre e benefattore piucchè pastore di tutti gl' Isolani.

E tale obbligo m' è imposto non solo da una tenera e cordiale amicizia che mi legava da più che trent' anni al compianto **monsignor Giovanni Nichetti**, ma mi vi sento spinto inoltre dal paese intiero che mi vuole interprete del suo affanno e del suo affetto per la persona tanto cara, che lascia un irreparabile vuoto tra noi, e della gratitudine ancora che tutti dobbiamo serbare alla santa memoria di quest' uomo, che in ogni bisogno, e pubblica e privata, si spendeva pel bene dell' amata sua patria con sollecitudine inarrivabile.

Anima eletta, accogli ancora una volta gli addii che per mia bocca ti mandano gli amici, e tutti che t'ebbero a padre amorosissimo, e va sicuro che perenne e grata ricordanza di te e delle tue sublimi virtù serberanno mai sempre i Muranesi e chi tanto ti amava, come il

tuo, ANTONIO COLLEONI.

Murano 8 settembre 1871.

Nella notte del sei corrente mancava a vivi nella sua villeggiatura nel Comune di Zero-Branco, il nobil uomo **Marino Bon,** emerito consigliere dei conti, amministratore del Museo Correr.

Nato nel 23 di febbraio 1794 more veneto, era uno dei pochi patrioti veneziani, la cui nascita si vede registrata nel Libro d' oro della oramai antica Repubblica. Visse vita tranquilla ed operosa, consacrata alle cure del suo ufficio, e delle molte incombenze che sostenne, fra le quali quella dell' amministrazione del patrimonio lasciato al Museo di Venezia dal suo benemerito fondatore Teodoro Correr.

Affabile e gentile di modi, aveva in sè stesso le tradizioni di quella cortesia veneziana che rese tanto acclamata la città nostra nei primi anni di questo secolo.

Afflitto da lunghi malori, li sopportò con costanza, e si spense all' improvviso, lasciando onorata memoria in quanti lo conobbero.

B.

Onorevole sig. Direttore della

Gazzetta di Venezia.

Il compianto mio marito, Antonio Susan, il quale vivendo prodigò cure, diligenze e sacrificii costanti al benessere della di lui famiglia, ha voluto, perfino morendo, lasciare alla medesima una prova dell' affetto costante di cui l' ha circondata mai sempre, facendole trovare in mezzo alle di lui carte un' assicurazione in caso di morte, che egli avea riportata dalla Compagnia Ovest Gresham fin dall' anno 1866, 26 maggio, per la somma di it. L. 3000, per le quali corrispondeva annualmente il premio di L. 121 : 80. Egli non ha potuto effettuare il pagamento che per soli 5 anni, dopo i quali la morte lo colse, strappandolo all' affetto dei suoi cari. La Compagnia Gresham, a mezzo del suo agente generale, sig. Edoardo Trauner, oggidì ha fatto pagare alla famiglia puntualmente le it. L. 3000. Io non rilevo il fatto se non per altro che possa esercitare presso il pubblico un utile esempio, e sia sprone a procurare alle famiglie la tutela dell' assicurazione sulla vita, la quale è tanto seria e spesse volte unica àncora della medesima.

Voglia, signor Direttore, pubblicare nel reputato di lei giornale queste poche linee che mi faccio lecito d' indirizzarle, e gradisca i sensi della mia stima.

REGINA CHIEREGHIN SUSAN.

Scuola priv. maschile e conv. Franchi.

Non mai abbastanza lodati sono quegli uomini che con un' abnegazione degna in vero della causa che fanno propria, dedicano la loro vita, versano il loro amore nell' opera dell' istruzione ed educazione primaria. Fra questi uomini non ci peritiamo di annoverare come uno dei primi il sig. maestro Domenico Franchi.

Compreso dell' importanza d' istituire a Venezia una scuola privata modello, la quale uniformandosi nell' organamento alle scuole pubbliche fosse al livello di queste, istituì coraggiosamente da due anni questa scuola, sperando nell' appoggio dei suoi concittadini. Nè l' appoggio di questi poteva mancare ad un uomo probo quale il Franchi e conosciuto come uno dei più valenti maestri. La sua istituzione ben presto fioriva, porgendo dei frutti superiori ad ogni aspettazione.

E non solamente eccellenti risultati si ebbero dalla scuola elementare, ma ottimi furono pure quelli dell' annessavi scuola tecnica, sorta da un solo anno, e nella quale con lodabile iniziativa volle il Franchi tentare l' insegnamento misto, di cui i vantaggi da nessuno possono essere disconosciuti.

Chi ha potuto come noi esaminare i saggi degli alunni e confrontare i lavori da essi fatti al principio ed al termine dell' anno scolastico, lavori che con saggia misura si trovavano a bella posta raggruppati ed ordinati, affinchè questo confronto facilmente potesse venir fatto, si sarebbe convinto dell' eccellenza dei metodi tenuti e della superiorità di questa scuola sopra tutte le altre scuole private che abbondano a Venezia.

Domenica 3 corrente ebbe luogo nel locale di questo istituto in Chiovere a S. Rocco la distribuzione dei premii. Assistevano a questa bella cerimonia il R. Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia, cav. Giuseppe da Camin, il presidente del R. Liceo Marco Polo, cav. Francesco Mazzi, ed un' eletta schiera d' invitati.

Venne aperta la solennità con la marcia reale e con un coro d' occasione, musicato dal maestro di canto della scuola stessa, ed eseguito dai maggiori fra gli alunni. Poscia il direttore Domenico Franchi lesse un forbito discorso, in cui espose le sue idee sull' istruzione ed educazione primaria e le norme direttive ch' egli ebbe nell' insegnamento che volle impartito nella sua scuola. Nè migliore argomento poteva egli scegliere pel suo discorso, perchè quando la famiglia ha affidato i proprii figli ad un maestro, ha il diritto di sapere quali mezzi esso adopera per corrispondere alla fiducia che in lui venne riposta.

Dispiacenti di non poter per la natura di questo scritto estesamente riportare il discorso dell' egregio direttore, ci crediamo per altro in dovere di attestare la nostra piena sodisfazione per la saggezza didattica che diresse il suo insegnamento.

Parlò in seguito degli esami, e disse che gli esami volle che fossero, non una simulazione, ma una cosa seria; e per farne comprender l' importanza anche ai fanciulli, desiderò che una giunta di persone competenti, ma estranee all' Istituto, fossero presenti alle prove orali, ed aggiudicassero insieme ai maestri le prove scritte.

I premii furono scarsi, ma non per ciò vuol dire che fosse scarso il profitto, poichè i premii vennero dati soltanto a coloro, dei quali le prestazioni erano veramente superiori a quelle che vengono domandate per ottenere una onorevole promozione. E bene sta; il premio, diceva il sig. Franchi, non deve considerarsi come mezzo di spinger i fanciulli a fare il loro dovere, ma solamente come mezzo di attestare la piena sodisfazione del maestro a coloro che per istudio e per ingegno si sollevano ben al di sopra degli altri. Era pessima misura didattica, di una dominazione che, grazie al cielo, per noi non è più, quella di largheggiare nei premii e di accondiscendere facilmente alla simulazione di un esame.

La lena allo studio per queste troppo facili ricompense diminuiva, ed il fanciullo nella scuola trovava un esempio d' immoralità, che pur troppo avrà portato il suo frutto, poichè la mente del fanciullo è un terreno che fa germinare quella qualunque semente che noi vi lasciamo cader sopra.

Applausi ben meritati salutarono l' egregio direttore allorchè ebbe terminato il suo discorso.

Prese in seguito la parola il R. Provveditore, il quale, constatando con piacere l' avverarsi del lieto vaticinio che fino dall' anno scorso fece di questo Istituto, si diffuse nel porre in luce il merito del direttore ed il coraggio ch' egli ebbe di prendere l' iniziativa di una scuola, che oramai va di pari passo con le scuole meglio organizzate del nostro Comune, a nessuno secondo, certamente nell' amore che portò all' istituzione delle scuole elementari.

Rivolse pure la parola a quei bravi maestri e maestre che coadiuvano il Franchi nella non facile impresa, e si studiano di portare nell' insegnamento l'impegno, del quale vedono animato il loro direttore. Disse che fra le scuole private maschili è questa l' unica, di cui è veramente sodisfatto, perch' è l' unica che sodisfi veramente alle esigenze attuali.

Espresse la speranza che la fiducia nel Franchi accresca ognor più e prosperi vie maggiormente questa sua istituzione, che fa onore al paese dov' essa sorse.

Terminò il suo discorso invitando i maestri ad imitare questo primo esempio coraggiosamente dato e spingendoli a far sorgere in altri quartieri della città, scuole modellate come questa. Allora potrebbesi dire sicuramente che Venezia, per l' istruzione elementare, non teme confronto.

Terminata anche questa lettura volle lo stesso R. Provveditore di sua mano dispensare le meritate ricompense a quegli alunni che furono aggiudicati meritevoli dell' ambito onore del premio. E quando noi vedemmo quei vispi fanciulli correr giulivi a ricever quei guiderdoni abbiamo avuto per tutti un palpito d' affetto.

È in loro, dicemmo, che sta la speranza della patria e la gloria delle generazioni venture. Quei semi di religione, di morale, di scienza che in quelle vergini menti vengono gettati, sono destinati più tardi a portare i loro frutti nella famiglia e nella società; e come nel Regno vegetale sono tanto migliori i frutti quanto meglio venne apprestato il terreno che accolse la semente, così nell' ordine morale tanto migliori e più utili saranno le azioni dell' uomo, quanta maggior cura si ebbe di educare fino dalla prima età e la sua mente ed il suo cuore. Ci confortava il pensiero che quei giovanetti che erano ivi chiamati all' onore del premio, erano quelle piante che, educate da una mano maestra, non possono che vegetare rigogliosamente e non tradire le speranze che la patria in loro ripone.

Venne finalmente chiusa la solennità colla presentazione al R. Provveditore di un elegante album, accompagnato colle firme degli alunni, e col canto di un altro coro musicato dal nostro compianto maestro Buzzolla.

Le famiglie ebbero allora accesso alla sala dov' erano esposti i saggi dei loro figli, e poterono convincersi e del profitto e della giustizia con cui vennero aggiudicati i premii e date le classificazioni. Oh! fossero tutte le scuole private regolate come quella del sig. Franchi!

AMADIO ANTONIO.
BOTTARI DOTT. FULVIO.
BRINIS LUIGI.
CARRARA LUIGI.
DONA' D.° DONATI DOMENICO.
FAGGIONI LUCIA.
FAVETTI CARLO
FERRARI GIUSEPPE.
MAGGIONI GIOVANNI.
NICOLETTI LUIGI.
PAZIENTI FRANCESCO FU GAETANO.
SCATTAGLIA GIUSEPPE.
TOFFOLETTI PAOLO.
ZAMBELLI PROF. ANDREA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il vapore austr. *Venezia*, cap. Colombo, con merci e passeggieri, raccomand. al Lloyd austr.; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, capit. Pacciotti con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; da Bari, lo scooner ital. *Angioletto*, cap Cesare, con olio per diversi, e seme di lino per G. Marani; da Rimini, il trab. ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa, e da Rimini, il trab. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

Borsa. — Pochissimi affari in questa settimana in tutti i valori con tendenza piuttosto al ribasso; la chiusa però sembra al sostegno, vendendosi la Rendita a 59 1/5 in oro, e 63 : 40 a 63 : 50 per carta; il Prestito nazionale da 88 1/2 a 88 3/4; il Prestito veneto timbrato Francoforte a 83 1/2, detto libero a 83 1/4; i napol. d' oro da lire 21 : 16 a lire 21 : 18, e per effettivo f. 8 : 06. La carta da f. 38:08 a f. 38 : 12 per 100 lire; le Banconote austr. da 84 1/4 a 84 3/4.

Granaglie. — Poco domandati sono i granoni esteri; qualche vendita si ebbe nella settimana pel dettaglio nella qualità di Galatz ad austr. lire 14 lo staio schiavo. Ai mercati dell' interno ricercate invece sono le qualità nuove nostrane, che trovano facile collocamento pel consumo a prezzi ben sostenuti. I frumenti pure continuano a sostenersi da lire 28 a lire 29 : 50 il quintale secondo le qualità, ma anche questi con sole vendite di consumo. Fiacche le avene da lire 16 : 50 a lire 17 il quintale. Qualche vendita di seme di lino di Brindisi viaggiante a L. 39, ed ora è in pretese maggiori.

Olii. — Abbastanza animato fu il commercio degli olii d' oliva nella settimana, continuando, ed anzi accrescendo il sostegno nei prezzi. Oltre alle vendite già annunciate nei giorni scorsi, si vendettero quint. 100 Bari da tina a L. 117 senza sconto, quint. 50 Abruzzo pure da tina a L. 115. Anche le spedizioni per l' interno furono di qualche importanza. Lo scarso nostro deposito d' olio di cotone mantiene il pronto da lire 107 a lire 108, mentre invece è offerto per consegna futura da lire 101 a lire 102.

Petrolio. — Nessuna variazione avemmo nel petrolio dall' altra settimana, seguitando le vendite pel consumo a lire 58.

Coloniali. — Molto sostenuti sono i caffè in tutte le qualità, con viste di ulteriori aumenti. Nella settimana, discrete furono le vendite in proporzione allo scarsissimo nostro deposito. Fermi i prezzi degli zuccheri, con poche vendite da lire 97 a lire 103 secondo le qualità, tanto per quelli di Olanda come per quelli di Germania. Nuovi aumenti abbiamo nel pepe; se ne vendevano sacchi 250 Singapore a lire 164, ed ora a meno di lire 168 a lire 170 non si vuol accordarlo.

Salumi. — Nessn carico di baccalà nuovo è atteso sino ad ora per la nostra piazza in causa dei forti aumenti dei prezzi seguiti in Norvegia. Qui abbondano le qualità basse e mezzane; le fine scarseggiano, e si vendono pel dettaglio da lire 85 a lire 88 il quintale daziato. Nelle sardelle sentiamo l' ultima pesca riescita male, per cui il sostegno dei prezzi si farà maggiore. Vendevansi quelle di Rovigno da lire 25 a lire 27 al migl. Quelle di Lissa da lire 28 : 50 a lire 30 il migl. spedite.

Vini e Spiriti. — Ricercati continuano ad essere i vini nostrani a prezzi sostenuti. Poche domande invece in quelli di Dalmazia; abbiamo un carico arrivato da qualche giorno che ancora è invenduto; sentiamo che altri ancora se ne aspettano. Negli spiriti di Germania, in questa settimana, si ha un aumento di f. 1 1/2 a f. 1 3/4 BN. all'emero. Anche nei nazionali abbiamo degli aumenti, essendosi venduti quelli di Napoli a lire 115 il quintale.

Generi diversi. — Sostenuti i cotoni; nella settimana si ebbe qualche vendita soltanto pel consumo. Pochi affari nel canape, non corrispondendo l' estero alle forti pretese del mercato di Ferrara. Nelle lane sostenuti sono i prezzi, ma con pochi affari, essendo il nostro deposito assai scarso; se ne attendono arrivi però quanto prima. Ci sarebbero domande di pelli, che mancano affatto, essendosene vendute anche le ultime rimanenze. Nei legnami nulla di nuovo; i prezzi si mantengono alti, il deposito è sempre scarso, perchè come arrivano, subito si spediscono, essendovi continue domande. Sostenuti sono i carboni. Le mandorle nuove di Puglia pronte si vendevano pel dettaglio a lire 170; più offerte e con qualche facilitazione si accorderebbero per futura consegna.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 settembre

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3	— — —	— — —
Augusta	» » 4	— — —	— — —
Berlino	» » 4	— — —	— — —
Francoforte	» » 2 1/2	— — —	— — —
Lione	» » 5	— — —	— — —
Londra	» » 2	26 56 —	26 59 —
Marsiglia	» » 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1 luglio	63 50 —	63 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	89 25 —	89 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 6 settembre. Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Palinuro*, di tonn. 35, patr. Crusich B., con 33 sac. riso, 2 sac. grano.

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Luigia*, di tonn. 41, patr. Duncovich G., con 1 part. coppi, mattoni e quadrati di terra cotta.

Per *Cefalonia*, brig. greco *S. Giorgio*, di tonn. ital. 274, cap. Cazzulli Ppthimios, con 12,525 fili legname in sorta, 240 maz. e 100 risme carta, 100 maz. cerchi da tamiso, 56 sac. riso, 6 bal. baccalà, 1 bar. colla caravella, 2 bal. cordaggi.

Per *Zante*, brig. greco *Aspasia*, di tonn. ital. 209, cap. Pappos M. G., con 10,944 fili legname in sorte, 45 sac. riso, 20 bal. stuoie, 20 bal. canape pett., 4 bal. cordaggi, 100 maz. cerchi da tamiso, 50 palle di legno da frumento.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. ital. 235, cap. Colombo F., con 20 col. frutti freschi e verdura, 329 risme carta, 8 bal. canape, 5 bal. pelli, 5 col. manifatture in carta, 1 cas. cera lavorata, 1 cas. salami, 2 col. vino, 1 col. formaggio, 2 cas. conterie, 2 cas. terraglie ed altre merci div.

Il 7 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Romano F., di tonn. 173, con 18 col. olio oliva, 150 bal. lana, 22 col. cascami, 15 col. zucchero, 1 col. pelli crude, 2 col. acqua ragg., 8 col. carnuzzo, 4 col. spirito, 13 col. gomma, 2 cas. sapone, 27 col. ferramenta, 6 col. cuoio, 41 col. mobilie, 50 col. vallonea, 25 col. cotone, 26 bar. sardelle, 11 col. bozzoli, 10 col. merci diverse.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *San Martino*, di tonn. 11, patr. Villa G., con 1 part. frutta fresche.

Da *Pola*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67; con 1 prat. saldame, racc. a Torcellan F.

Avvertenza. — I 150 sacchi nitrato di soda ieri arrivati col piroscafo ingl. *Lord Byron*, indicati di appartenenza alla Ditta Ceresa, appartengono invece alla Ditta Orefice Angelo.

L' 8 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Colombo F., di tonn. 235, con 182 col. zucchero, 69 sac. caffè, 16 col. vini, 15 col. manifatture, 5 col. droghe, 21 bar. sardelle, 2 col. olio, 59 cas. agrumi, 67 col. frutta, 3 col. chincaglie, 68 col. birra, 6 col. unto da carro, 3 col. seta greg., 41 col. e pac. merci diverse.

Da *Chioggia*, bragozzo ital. *Pasquino*, patr. Lisatti S., di tonn. 8, con 13 sac. piselli a sè stesso.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., di tonn. 23, con 1 part. zolfo e ceste, 42 col. pasta da minestra, racc. il zolfo a Zorzetto e Ceresa.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 6 *settembre.*

Affari in sete discreti.

Liverpool 6 *settembre.*

Vendite di cotoni, 15,000 balle.
Mercato animato e sostenuto.
Middling Orleans, 9 5/8; Middling Upland, 9 3/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.
Dhollerah spedizione in settembre, 7 1/2, Savannah, consegna ottobre e novembre 9 1/2.

Nuova Yorck 5 *settembre.*

Middling Upland, 20.
Oro, 113 3/8.

Manchester 5 *settembre.*

Mercato in medio con rialzo in confronto di venerdì.
20 Clarks, 11 1/4; 40 Mayal, 13 1/4; 40 Wilkinson, 14 3/4; 60 Hahne, 16; 36 Warp Cops, 15; 20 Water, 13; 30 id., 14; 20 Mule, 11 3/4; 40 id., 14 1/2; 40 Double 16.

Nuova Yorck 2 *settembre.*

Secondo la relazione dei signori Moffat, Davidis e C., le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, durante la settimana finita giovedì, ammontarono a 8,000 balle, e dal 1. settembre a 4,011,000. Spedizioni della settimana per l' Inghilterra, 13,000. Spedizioni totali dal 1. settembre, 3,169,000 balle.
Deposito in tutti i porti, 98.000 balle.
Oggi le entrate furono di 1000 balle

Anversa 5 *settembre.*

Petrolio pronto a fr. 49 1/2, in aumento.

Filadelfia 4 *settembre.*

Petrolio raffinato, cent. 24.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Davis W. H., dall' America, - Guilleume, generale, dal Belgio, ambi con famiglia, - Ribeiro Forbes, dal Portogallo, con domestico, - Berthold Stadler, da Vienna, con moglie, - De Montgeon J., - Marty L., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Mondes M., - Tedeschi A., ingegn., con moglie, ambi dall' interno, - Foster H. W., - Pirett C., - Hirschsprung J., tutti tre dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Curte, cav., - Gallo E., con moglie, - Gandini, con famiglia, - De Suard, conte, con domestico, - Pacini G., - Desideri co. C., prof., - Rossi V., - Tarditi C., tutti dall' interno, - Rudiger Deyks, da Brünn, - Pozzi, barone, da Steinbruck, ambi con famiglia, - Natali, conte, da Ragusi, - Navarini, con famiglia, - Daugelmeier, d.r, ambi da Vienna, - Sandor, dall' Ungheria, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Arrigoni E., - Felicini M., - O. Soldatti, - Lorenni A., - Chiriani F., - Scivoli O., tutti negoz., - Cordenonis P., giudice, - Scarienzi L., - Bassani F., - Setteberi P., - Voniletti V., - Liepopilli d.r A., - Rigianotti avv. S., - Alessi G., r. impiegato, - Loro G., deputato, - Riosa prof. M., - Grassi cav. E., ambi con moglie, tutti poss., dall' interno.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 settembre 1871:

VENEZIA. . 86 — 89 — 47 — 8 — 73

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 settembre, ore 11, m. 57, s. 0, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 . 91	mm. 761 . 84	mm. 761 . 63
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 3	26 . 6	24 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	20 . 0	20 . 4	20 . 8
Tensione del vapore	mm. 16 . 59	mm. 14 . 02	mm. 15 . 94
Umidità relativa	88 . 0	54 . 0	69 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	S.1	O. S. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 settembre alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . . 27 . 1
minim. . . . . 21 . 9
Età della luna giorni 22.
Fase —.

Dalle 6 ant. dell'8 settembre alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . . 27 . 3
minim. . . . . 21 . 3

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 7 e 8 settembre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è calmo tranne a Brindisi, ove soffia Ponente forte.
Spirano venti deboli varii.
Tempo bellissimo in tutta l' Italia.
Il barometro è leggiermente abbassato.
C' è qualche probabilità di leggierissimi e parziali turbamenti atmosferici.

Depressione barometrica di 2 o 3 mm. in tutta l' Italia; pressione alla normale quasi generalmente uniforme al centro; abbassamento in Sardegna.
Cielo sereno.
Mare tranquillo.
Calma o venti leggierissimi variabili.
A Firenze il barometro accenna di abbassare; è sceso di 2 mm. da stamattina.
Aumento di probabilità di vicino cambiamento di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 10 settembre, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Questa sera, 9 corr., alle ore 9, avrà luogo la serata a beneficio dell' Orchestra e dei Cori (*V. il Programma nelle* Notizie cittadine). — Ultima definitiva.

ATTI UFFIZIALI

N. 1072.

AVVISO.

In ordine a Decreto del R. Tribunale di Appello veneto 17 agosto 1871, N. 15976, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio con residenza in Chioggia, in luogo del dott. Luigi Turchetti, dispensato dall'Ufficio di notaio dietro sua domanda.

Chiunque aspirasse a tale posto, cui è inerente il cauzionale deposito d'italiane lire 6700, in cartelle di rendita italiana calcolatone il valore a listino di Borsa, dovrà presentare la propria istanza corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità a notaio, nonchè della tabella statistica conformata a termini della Circolare appellat. 4 luglio 1865, N. 12257, p. 3087, a questa R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 2 settembre 1871.

BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini,

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.º a tutto 31 agosto 1871.

INTROITO

Rimanenza di Cassa al 31 luglio 1871		L. 142,030:60
Capitali esatti da privati, per investite al 4 per 0[0.	L. 344,943:57	
id. da mutui	» 30:—	
id. da cambiali	» 181,356:42	
id. da carte di valore	» 50,000.—	
		» 576,329:99
Interessi esatti da mutui	L. 7,375:59	
id. cambiali scontate	» 2,379:35	
id. da carte di valore	» 1,519:—	
		» 11,273:94
Prodotti diversi		» 7:19
Rifusione di anticipazioni		» 29:26
Totale introito		L. 729,670:98

USCITA.

Affrancazioni:		
Capitali restituiti a privati	L. 186,053:17	
Interessi consolidati	» 19,009:33	
Interessi correnti	» 991:45	
		L. 206,053:95
Investiti in mutui	» 238,900:—	
in cambiali	» 163,467:67	
		» 402,367:67
Anticipazioni da rifondersi	» 1,629:—	
Spese d'amministraz., compreso onorarii agl'impiegati e diurnisti, pensioni, mediazioni e tassa ricchezza mobile	» 3,433:99	
	» 4,233:34	
Totale uscita		L. 614,283:96
Stato di Cassa al 31 agosto 1871		L. 115,387:02

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 settembre 1871.

Il Presidente di mese,
ANTONIO COLLI. 697

AVVISI DIVERSI.

N. 1029. 692

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene

Municipio di Miane.

AVVISO DI CONCORSO.

Resi vacanti i posti di maestro e maestra indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il mese di settembre a. c. 1871.

Gli aspiranti produrranno entro il detto termine, le loro istanze in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita:

b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco di ultima dimora;

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Patente italiana di abilitazione al relativo insegnamento.

I concorrenti avranno obbligo dell'istruzione serale e festiva gratuita, nonchè di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalle leggi di pubblica istruzione, ed a tutte quelle variazioni che questo Municipio credesse vantaggiose all'insegnamento.

Miane, 30 agosto 1871.

Il Sindaco,
B. BORTOLINI.

Gli Assessori,
F. Buogo.
V. De Conto.

Il Segretario, P. Paoletti.

Descrizione dei posti aperti al concorso

Scuola maschile in Miane, annuo stipendio L. 600.
Scuola mista in Campea, idem L. 500.

N. 1177. XI. 4. 686

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.

Comune di Canaro.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 settembre anno corrente, resta aperto il concorso ai posti:

1. Di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2000, compreso l'indennizzo pel cavallo, con avvertenza che il numero degli abitanti è di 3064; dei quali 700 circa hanno diritto a cura gratuita, e che il Circondario è tutto al piano, con buone strade, la maggior parte delle quali in ghiaia e le altre in terra e sabbia.

2. Di sottosegretario di questo Municipio coll'annuo stipendio di L. 800.

3. Di maestro della Scuola elementare del grado inferiore del centro del Comune, coll'annuo stipendio di L. 800.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno quindi produrre a questa Segreteria municipale entro il termine prefisso le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Fedina politica e criminale;

d) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di domicilio dell'aspirante.

Indi pel medico

e) Diploma d'abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;

f) Licenza di vaccinazione;

g) Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole prestato presso un pubblico Ospitale, ovvero in qualche Comune.

Pel sotto Segretario

e) Prova d'idoneità al disimpegno degli affari risguardanti lo Stato civile ed al Cancelliere del Conciliatore.

Pel maestro

e) Patente d'idoneità del grado inferiore a senso del R. Decreto 15 settembre 1867, N. 3037.

Per tutti e tre

Tabella dei servigii eventualmente prestati.

Tutti gli altri documenti che potessero facilitare la loro nomina.

Tale nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva sempre la superiore approvazione, e sarà duratura a tutto 31 dicembre 1874 pei due primi — e sino al termine dell'anno scolastico 1873-74 per il terzo.

Gli eletti dovranno entrare in carica tosto ottenutasi la superiore approvazione; il primo ed il terzo saranno obbligati a domiliare in Comune, ed il secondo nel centro dello stesso.

Dalla residenza municipale di
Canaro, addì 25 agosto 1871.

Il Sindaco,
G. TIEGHI.

Il Segretario com.
G. Rosatti.

NUOVA LIBRERIA DI COLOMBO COEN

Piazza S. Marco, Venezia.

Raccolta di tutti i **Codici** dell'edizione Pagnoni di Milano in edizione tascabile con bella stampa. Si vendono separati come segue:

Codice civile L. 1:50 — Codice di procedura civile, L. 1:25 — Codice penale, L. 1:25 — Codice di procedura penale, L. 1:25 — Codice di commercio, L. 1:25 — Codice della marina mercantile, cent. 60 — Codice penale per l'esercito, L. 1:25 — Regolamento giudiziario per l'esecuzione del Codice di procedura civile e penale e sull'ordinamento giudiziario, L. 1:50 — Legge sopra l'ordinamento giudiziario, cent. 90 — Legge sulle tasse di registro, L. 1:20 — Legge sulle tasse di bollo, cent. 60 — Legge e regolamento sulla sicurezza pubblica, L. 1.

L'Avvocato di sè stesso. Quinta edizione 1871, un grande volume in-8.º . . . . . . L. 10 —

I Codici d'Italia conformi al testo ufficiale, riuniti in due volumi con indici dell'avv. Enrico Rosmini, Milano in 16.º . . . . . . » 4 —

Raccolta in un volume dei nuovi Codici del Regno d'Italia. Milano 1866, in 8.º . . » 8 —

Foschini G. I motivi del Codice civile del Regno d'Italia ordinati sotto ciascun articolo. Seconda edizione. Torino 1868 in-8.º . . » 12 —

Foschini G. La teorica delle acque di ragione privata esposta nelle fonti e ne' motivi sotto a ciascun articolo del Codice civile. Torino 1871, in-8.º . . . . » 4 —

Vismara A. Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia (28 nov. 1869) comentato. Milano 1871, in-8.º picc. . . . . . . » 2 —

Daffara L. Guida pratica per l'uso legale della carta bollata e delle marche. Novara 1869, in 8.º . . . . » 1 20

Restelli E. Le Assise ed i giurati. Guida pratica pei funzionari giudiziarii, per gli avvocati, e per le persone chiamate all'ufficio di giurato, con moduli. Como 1871, in-8.º picc. » 1 50

Raccolta delle leggi coi relativi Decreti e Regolamenti pubblicate per l'unificazione legislativa delle Provincie Venete e di quella di Mantova colle altre del Regno. Venezia 1871, in-8.º . . . . » 10 —

Gambini C. Codice di procedura civile coordinato in via sintetica e collegato colle disposizioni relative, ec. Como 1869, in 8.º . . » 5 —

Codice civile del Regno d'Italia, con copioso indice alfabetico-analitico. Bella edizione diamante con stampa molto chiara. Mil.º, in-32.º » 1 20

Borsari L. Codice italiano di procedura civile, annotato, col relativo Formulario. Torino 1871, in-8.º Saranno 28 fascicoli; ne sono usciti fascicoli 24, ciascuno L. 1 . . . . . » 24 —

Parenzo E. Guida popolare amministrativa ad uso del privato e del funzionario comunale. Mantova 1871, in 16.º . . . . . . » 1 50

Pucci F. Studii teorico-pratici per la cura e conservazione dei denti e malattie della bocca. Venezia 1871, in 8.º . . . . » 1 50

Nella stessa Libreria si trova un grande assortimento di Codici, Leggi, Decreti ecc., con commenti e senza; mandando vaglia postale si riceve franco di spesa qualunque delle suddette opere. 691

Durante la stagione autunnale rimane aperto lo Stabilimento Bagni e Fanghi termali, alla Salute, da Chitarin, con alloggi pei forestieri. 625

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.º, di Rovigo.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722. Venezia.

COLLEGIO-CONVITTO IN CHIARI

per le Scuole elementari, ginnasiali, commerciali, tecniche liceali e commerciali superiori.

Oltre le Scuole già vigenti ivi da tempo, nel p. v. novembre si apriranno anche gli studii liceali, ed un Corso commerciale superiore sulle norme de' Collegii commerciali svizzeri. Si spediscono i manifesti dichiarativi a chi li domanda, indicando l'età del giovanetto, gli studii da lui fatti e dove.

Prof. SAC. PIANI,
Rettore.

698

Istituto commerciale

di

FERDINANDO MAHR IN LUBIANA.

Il nome dell'Istituto, pel lungo corso di 37 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col primo ottobre; però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere presso il direttore dell'Istituto. 631

SI AVVISA

che col I.º del corrente mese, la Rappresentanza della Società di Assicurazione LA FENICE è passata interinalmente, dal sig. Michiele Penso, al sig. Gio. dott. Marini. 690

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 675

HOTEL LA LUNA IN VENEZIA

DI BARTOLOMEO RUOL

Il più prossimo alla Piazza S. Marco, di rimpetto al Giardino del Palazzo Reale, con **due tavole rotonde** alle ore 1 e 5 1[2 a L. 3.50 e grande **STABILIMENTO DI BAGNI** recentemente ristaurato. 388

DA AFFITTARSI

Casa grande in 4 piani

Con pozzo, magazzini e terrazza, situata in Campo a S. Salvatore.

Casa signorile in II. piano

Giù del ponte di Rialto, Campo delle Becarie (panatteria), prospiciente il Canal Grande

Casa in secondo piano

A S. Marco, giù del ponte del Cavaleto.

Per vedere e trattare, rivolgersi al Mezzà del proprietario dott. Thomas, in Calle dei Spechieri a S. Marco. 658

VILLEGGIATURA

AMMOBIGLIATA, CON SERVIGIO di cucina, tavola e con giardino,

da affittare anche subito in prossimità a Treviso fuori di Porta Cavour.

Dirigersi al biadaiuolo Giuseppe Saccomani in Treviso, Borgo Cavour. 684

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 676

A 5 CHILOMETRI dalla città DI BELLUNO

Stabilimento idroterapico LA VENA D'ORO.

PRIMO ED UNICO nel Veneto ANNO III

Sorge sopra ridente ed ameno poggio da cui si domina quel tratto di vaga e pittoresca vallata del Piave, nel quale giace la città di Belluno — possiede per le operazioni un'acqua freddissima (+ 7 R.) e saluberrima in pari tempo e diuretica per l'uso interno — gode di un'aria asciutta e di un clima ognora temperato — ha comodi e decenti locali opportunemeute costrutti — è provvisto dei più moderni apparati e meccanismi per le operazioni idroterapiche — la direzione medica è affidata al distinto idrojatro sig. dott. Occofer — e medico consulente dello Stabilimento, in Venezia, è il sig. cav. Antonio Berti.

I sottoscritti proprietarii, dei quali uno veglia personalmente il servizio, assicurano questo pronto e regolare, nulla trascurando che sodisfar possa ai desiderii e ai bisogni dei bagnanti.

640 **Giovanni e Fr. Lucchetti.**

GRANDE DEPOSITO 601

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista economico-finanziaria — Anno III, 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere.

ECO DELLA BORSA.

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *Bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte le Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici, le riviste di Borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque schiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5. — Austria e Germania L. 7 — Egitto e Turchia e Scali di Levante L. 10.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, 7, Milano; — In Venezia presso **S. BASSANI**, Banco di Prestiti a premii, **Merceria dell'Orologio**, N. 257. 645

BANCO DI PRESTITI A PREMII

DELLA DITTA

ACHILLE FANO

VENEZIA

Merceria dell'Orologio, Num. 257.

CONCORSO A 15 ESTRAZIONI ANNUE

TITOLI INTERINALI DA LIRE DUE

che concorrono come le Obbligazioni Originali alle 3 Estrazioni nei giorni

16 SETTEMBRE 1871	1 OTTOBRE 1871
PRESTITO	**PRESTITO**
MILANO 1866	MILANO 1861
PRIMO PREMIO	PRIMO PREMIO
L. 30,000	**L. 1,000**

30 SETTEMBRE 1871

PRESTITO VENEZIA

PRIMO PREMIO

LIRE 50,000

Questi Titoli sono rinnovabili **6** volte con L. **3** e **12** volte con L. **5** ed al pagamento dell'ultima rata verrà consegnato UNA OBBLIGAZIONE ORIGINALE dei Prestiti Milano 1866, Venezia e Milano 1861 che hanno Premii di L. **100,000, 50,000, 30,000, 25,000**, ed altre minori, od un rimborso certo di L. **85.** 693

CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO

e contro infrazioni

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

DI

F. WERTHEIM E COMP. IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore*, *Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.* 643

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI

Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG di Londra

fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 156

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 11 settembre — N. 243

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 SETTEMBRE.

I giornali tedeschi, com'è ben naturale, continuano ad occuparsi degli abboccamenti di Gastein e di Salisburgo, per dar loro sempre più il carattere d'una lega pacifica, ed anche oggi la *Stefani* ci trasmette il sunto dell'articolo della *Kreuzzeitung*, secondo il quale le due Potenze germaniche, abbandonando ogni idea aggressiva, non tenderebbero col loro stretto ravvicinamento se non ad opporsi a qualunque aggressione altrui.

Mentre poi si persiste coll'annunziare che non venne nè conchiusa nè firmata alcuna convenzione speciale, tutti i ragguagli si accordano nell'affermare, che furono tenute annotazioni, o così dette *puntazioni*, approvate dai due Sovrani, sui varii argomenti, che furono oggetto di consultazione. I punti principali, che si lasciarono trapelare nel pubblico, secondo le più recenti notizie sarebbero che nessuno dei due Stati abbia ad agire in una data questione senza essersi inteso coll'altro, che abbia a mantenersi la maggiore possibile armonia fra l'Austria e la Germania, che le due Potenze debbano procedere d'accordo nella vertenza della Rumenia, mantenendo però alla questione un carattere puramente finanziario, che abbiano a studiarsi d'accordo i provvedimenti contro l'Internazionale, e che quanto alla Russia si abbia ad evitare ogni politica ostile.

Abbiamo espressamente detto che questi sono gli argomenti, che furono lasciati trapelare, giacchè è indubitato che, se fu stabilito l'accordo futuro sulle questioni che si presentassero in avvenire, è certo che tale accordo dev'essere stato tanto più ottenuto sulle questioni, che sono già in vista attualmente. Fra queste, oltre alla questione d'Oriente, ch'è sempre sull'orizzonte e non poteva trascurarsi dai Sovrani di due Stati, che vi sono interessati sì da vicino, figurano in prima linea le questioni che si riferiscono all'Italia ed alla Francia. Riguardo alla prima, se in quei colloquii fu ammesso per principio che la questione del potere temporale sia una cosa affatto interna dell'Italia, nella quale le altre Potenze non siano chiamate ad ingerirsi, c'è abbastanza perchè noi abbiamo a chiamarcene contenti. Riguardo alla Francia è indubitato che lo scopo precipuo del sig. di Bismarck nel far nascere il colloquio di Gastein si fu quello di attirare a sè l'Austria, per sottrarla a qualunque velleità di alleanza colla Francia, ed isolare completamente quest'ultima, al momento di quella riscossa, che fin d'ora è sì intempestivamente annunziata.

Anche la *Neue Freie Presse* dice a questo proposito: « La Francia vuole vendetta, fosse soltanto fra qualche anno e dal trovare essa o no un alleato nella progettata guerra vendicatrice, dipende il mantenimento della pace nell'Europa centrale. È perciò dell'interesse della Germania lo stringere i rapporti più amichevoli che sia possibile coll'Austria, il mostrarsi verso di questa ben disposta in ogni riguardo e provarle che il suo interesse non sta in un'eventuale alleanza francese, ma nelle più intime ed amichevoli relazioni colla Germania. Un'Austria, che si trova in simili relazioni colla Germania, è il nemico d'ogni infrazione della pace, ed il giorno in cui la Francia si mostrerà disposta a prendere una rivinta, le forze austriache si schiereranno vicino a quelle della Germania contro il disturbatore della quiete. In una parola: la Germania cerca l'amicizia dell'Austria onde impedire che la Francia possa averla mai. »

L'unico mezzo di paralizzare quest'opera del signor Bismarck, a lei sì fatale, sarebbe per la Francia l'abbandonare francamente e decisamente qualunque pretensione d'ingerenza sull'Italia, e riconosciuto l'attuale stato di cose in Spagna, tentare almeno di formare un'alleanza delle schiatte latine a difesa contro le razze germaniche. Invece sembra che in Francia faccian di tutto per mantenere uno stato di permanente ostilità coll'Italia. Infatti, senza parlare dei giornali clericali, la stampa francese, eccettuate due o tre lodevoli eccezioni, accende quotidianamente una piccola guerra di recriminazioni e di accuse contro l'Italia, che in una popolazione, fuorviata da grandi sconvolgimenti sociali, e che ha sul cuore il peso d'una grande sventura nazionale, può alla fine dei conti ingenerare un esaltamento, che, al pari della leggerezza con cui fu mossa la guerra del 1870, potrebbe tornar fatale a chi ama cullarsi in esso.

Ier l'altro era la *Libertè*, oggi è il *Soir*. Noi ci guarderemo dal consigliare ad alcuno di avvivare le ire, rendendo a' Francesi pan per focaccia, ma non crediamo tuttavia che sia savio, che sia prudente, il non tener conto di siffatte aggressive manifestazioni, ed è perciò che oggi riproduciamo più innanzi senza commenti un'articolo del *Soir*, che, colla sua petulanza, ci sembra essere appunto uno dei fenomeni della situazione.

Mentre ieri pareva che nulla fosse ancora deciso quanto allo sgombero dei Prussiani, e che anzi ci volesse ancora molto, oggi ci giunse le notizie che lo sgombero dei quattro Dipartimenti prossimi a Parigi è già cominciato e terminerà in pochi giorni. Pare adunque che le vertenze finanziarie sieno appianate e che le condizioni parigine sembrino ai Prussiani abbastanza rassicuranti per lasciare ai Francesi maggior libertà d'azione. Si guardino essi dall'abusarne, perchè dopo i Dipartimenti sgombrati vengon quelli dove i Prussiani tengono fermo il piede e dove si fermeranno ancora per un pezzo!

La proposta di Ravinel per l'insediamento dell'Assemblea e dei Ministeri a Versailles venne approvata con 432 voti contro 190, ma, modificata per modo, secondo le opinioni del Governo, da mantenerli colà solo per continuare l'attuale stato provvisorio. Se tale deliberazione mostra che si continua sempre nel tentennamento, essa costituisce però sempre una sconfitta per l'estrema sinistra, che voleva approfittare dell'occasione per far decidere invece il ritorno immediato a Parigi.

Per affrettare l'assestamento finanziario provvisorio, Thiers aveva proposto di aumentare del decimo tutte le imposte, ma ora sembra che l'Assemblea non sia disposta a darvi la sua adesione.

P. S. La *France*, in un secondo articolo, dopo quello che pubblichiamo più innanzi per intiero, annunzia che fu appianata amichevolmente la divergenza fra il Municipio di Roma ed il cancelliere dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano relativa al Convento della Trinità dei Monti, e soggiunge che Nigra lasciò il Presidente della Repubblica nei termini della massima cordialità. Il modo riservato, col quale il *J. des Débats* si era occupato della questione, lasciava già intravvedere la probabilità d'una soluzione amichevole. Tanto maggior fede ne acquista adunque la buona notizia della *France*.

Ecco l'articolo della *France*, già annunciatoci dal telegrafo, con cui anch'essa smentisce la notizia di un dialogo vivace fra il signor Thiers e Nigra:

Una singolare crociata cominciò da alcuni giorni in una parte della stampa parigina. Non si tratta che di Note allarmanti sullo stato delle relazioni tra la Francia e l'Italia, e d'allusioni a conversazioni agro-dolci tra Thiers e il rappresentante del Re Vittorio Emanuele; non si tratta che di parole gonfie di minaccia per l'avvenire, sulla parte rappresentata dalla diplomazia italiana a Gastein.

Le voci diffusesi intorno a siffatte pretese rivelazioni diplomatiche, hanno preso tali proporzioni, che anche i meno facili a commoversi finirono per pensare che, se le cose non erano tanto gravi, come si andava spargendo, doveva almeno essersi prodotto un incidente di natura tale da gettare un'ombra sull'orizzonte.

Noi siamo in grado d'affermare che neppur questo è vero. Tutto ciò non è che una pura invenzione dei novellieri. Nulla assolutamente venne ad alterare il corso regolare dei rapporti di cordiale cortesia che il Governo di Versailles mantiene col Governo di Firenze. Mentre che si facevano a quest'ultimo scambiare spiegazioni piene di reticenze col Presidente della Repubblica francese, il cavaliere Nigra era tranquillamente in villeggiatura. Egli non ritornò avanti ieri a Parigi.

Quest'assenza riassume tutte le possibili smentite, e ci dispensa da qualsiasi osservazione. Ci sarà soltanto concesso d'esprimere la nostra maraviglia, perchè asserzioni siffatte, destituite da qualunque fondamento abbiano potuto diffondersi per alcuni giorni consecutivi, in guisa da assumere una reale importanza. Non dobbiamo ricercare quale ne fu la causa e il movente; ma noi vediamo, in questa congettura un avvertimento pel giornalismo parigino di stare in guardia contro voci d'origine ignota, suscettibili di turbare la situazione, già tanto delicata, della nostra politica estera.

Il *Soir* pubblica il seguente articolo, in risposta a quello, con cui l'*Opinione* smentì che l'Italia avesse fatto atto di adesione a quanto fu convenuto a Gastein:

« La stampa austro-ungherese annunziava pochi giorni fa, che l'Italia aveva fatto atto di adesione alle idee ed ai principii di condotta scambiati a Gastein fra il conte Beust ed il principe Bismarck. Un giornale ministeriale di Roma rispose immediatamente che questa notizia era senza fondamento, poichè il Gabinetto italiano non aveva mai ricevuta comunicazione dei protocolli o conferenze che i due cancellieri ebbero fra di loro.

« Noi risponderemo all'*Opinione* (poichè è l'*Opinione* che compilò questa singolare smentita) ch'essa si ha preso una premura molto inaspettata e molto inutile. Non fu detto da alcuno, almeno finora, che l'Italia avesse ricevuto comunicazione del testo degli accordi di Gastein; si è soltanto preteso ch'essa avesse domandato di firmar come parte contraente, il che è ben altra cosa.

« Sopra quest'ultimo punto, le nostre informazioni sono della natura più precisa, e non crediamo che possano essere seriamente contestate.

« È la pura verità, che l'Italia ha fatto pratiche a Berlino ed a Vienna per entrare nella lega austro-tedesca. Molti politici ingenui, avvezzi a non portare nella questione italiana se non preoccupazioni sentimentali, si meraviglieranno di quanto abbiamo asserito. Bisogna ch'essi ne deducano il partito da prendere. La strana ed affligente attitudine di cui il signor Sénard era, or fa poco meno di un anno, il rappresentante a Firenze, porta i suoi frutti. L'Italia professa ed applica ad oltranza la massima ingratitudine e l'indipendenza del cuore, ed essa non indietreggerà innanzi ad alcun maneggio (*agissement*) per assicurare il riconoscimento ed il consolidamento dei suoi misfatti politici.

« Non andiamo più in là; non disconosciamo che v'ha una certa grandezza in questa asprezza di patriottismo, che porta gl'Italiani a svincolarsi da qualunque convenienza e da qualunque dovere internazionale, quando si tratta per essi di preservare i fatti compiti della loro unità contro le straniere rivendicazioni ed i rovesci di fortuna. La massima del Gabinetto di Roma è che, nelle sue parole e nei suoi atti, qualunque diritto sia subordinato alla riuscita definitiva di una politica, la cui ultima parola è il pacifico possesso di Roma e la distruzione del potere temporale.

« Finchè la Francia colla sua superiorità militare ed il suo prestigio, parve al Gabinetto di Roma una Potenza, colla quale bisognasse contare, esso si è sottomesso a tutto; esso ha prodigato le dichiarazioni più moderate e più corrette. Ma una volta che le vittorie della Prussia hanno indebolita la Francia, l'Italia si è affrettata a ripigliare la sua libertà d'azione, essa ne usò per forzare la cinta di Roma, ed oggi essa non cerca che una cosa: garantirsi, cioè, contro le velleità e le tendenze a cui l'Assemblea nazionale di Versailles non ha rinunciato abbastanza esplicitamente.

« È molto tempo che gli spiriti un po' chiaroveggenti prevedono ciò che succede. È noto in quali termini abbiamo provato di combattere l'idea della maggioranza riguardo ad una interpellanza sugli affari di Roma. Questa interpellanza noi la giudicavamo inopportuna e pericolosa.

« Oggi è provato ch'essa servì di pretesto e di punto di partenza a maneggi, di cui non vogliamo esagerare d'importanza, ma che non cessano di essere la causa incontestabile della tenacità colla quale l'Italia si attacca alle conquiste successive che hanno realizzata la sua unità, e della suscettibilità ombrosa ch'essa mette nel difendere il tranquillo possesso.

« Non è da ieri, del resto, che la diplomazia italiana si distingue pel suo spirito invadente.

« A qualunque prezzo, il Gabinetto di Roma vuol esser qualche cosa e mischiarsi attivamente negli affari europei. Peggio ancora poi quando egli crede di avere un serio interesse ad agitarsi e mettersi avanti.

« Ora, tutto il mondo sa che l'opinione pubblica in Italia si mostra diffidente riguardo al Governo francese.

« Alcuni giudizii abbastanza vivi del signor Thiers sulla unità italiana, al tempo in cui egli non era che deputato di Parigi; le simpatie troppo evidenti e soprattutto espressive dell'Assemblea nazionale in favore del Papa, hanno dato l'impulso dall'altra parte delle Alpi ad una corrente, ch'è essenzialmente ostile alla Francia repubblicana.

« Gl'Italiani sono persone abili e previdenti, ed essi, tanto abituati a prodigare l'acqua benedetta, sono più perspicaci nel riconoscerla ed a diffidarne.

« In questa disposizione di spirito non è a meravigliarsi ch'essi non abbiano conservato verso la Francia, oggidì indebolita ed umiliata, alcuna gratitudine.

« A torto od a ragione, non si toglierà loro dal capo che il primo uso che farà il nostro paese della sua libertà d'azione sarà di provare contro di essi le sue rinascenti forze. Essi sono in un grave errore, noi ne conveniamo; ma essi persisteranno e non negligeranno alcuna cosa per procurarsi un ricovero contro impazienze che paventano.

« Noi siamo dunque convinti che il Gabinetto di Roma, che una diplomazia vigilantissima farà realmente tutto il possibile per entrare nell'alleanza austro-tedesca. Il Gabinetto di Berlino rappresenta oggi la Potenza più forte del mondo moderno; in secondo luogo, le ambizioni ultramontane impacciano in questo momento Bismarck, in un modo che il pubblico francese non avverte abbastanza. È più di quanto basta per determinare l'Italia a fare appello alle rimembranze del 1866 e ad una confraternita militare, da cui non si è mai staccata. Colla garanzia della Germania, il Governo di Vittorio Emanuele esce realmente da tutti i suoi impicci interni, e può portare la sua attività nei paesi d'oltremare, dove egli si sforza di sostituirsi alla nostra influenza.

« È egli necessario che la Francia si commuova molto di queste disposizioni e di questi intrighi? Non lo crediamo. Senza dubbio, non conviene illudersi sulla loro esistenza, nè disconoscerne l'importanza. Ma al punto in cui siamo, essi non saprebbero peggiorare la nostra situazione. È la conclusione invariabile di tutti i nostri articoli, che il primo ed unico interesse della politica estera francese è di curare ed accelerare l'evacuazione del territorio nazionale. Fino a quell'epoca gl'Italiani e gli Austriaci tripudino pure quanto vogliono colla Germania; poco a noi di ciò importa. L'eclissi della Francia è completa, lavoriamo perchè essa sia di corta durata.

« Verrà un momento, specialmente se siamo prudenti e saggi, in cui l'Europa si accorgerà, che senza di noi, senza il peso del nostro contingente morale, l'equilibrio del vecchio mondo è instabile, e che le cupidigie che al presente si agitano, non potrebbero fornirgli una base solida e definitiva di ricostituzione. Si ritornerà a noi nel giorno in cui avremo saputo mettere a profitto il tempo che ci è lasciato per riorganizzare e cicatrizzare le piaghe che la guerra civile ci ha fatto. Ed allora, se dobbiamo giudicare da ciò che sappiamo di essa, l'Italia non sarà l'ultima ad offrirci un'amicizia, da cui oggi si allontana come un dovere penoso e nocivo ai suoi interessi. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 6 settembre.

(M) Ieri l'altro fu l'anniversario della caduta dell'Impero, e nulla è successo, come alcuni pessimisti volevano farlo credere. A Pocheville, dove mi trovavo, alcuni particolari avevano messo alle loro finestre delle bandiere nazionali, ma erano tanto rare, che si potevano contare sulle dita. Quello che abbiamo avuto di straordinario si è un temporale, accompagnato da folgori e da un po' di tempesta, e, strana coincidenza! la folgore cadde sopra Parigi alle 3, precisamente nell'ora in cui l'anno scorso veniva proclamata la caduta dell'Imperatore. Ho udito una portinaia dire ad una sua vicina nella *rue S. Sauveur*, dove la folgore cadde: « Volevano fare la festa per la Repubblica, ed ecco invece un castigo di Dio, perchè l'anno scorso hanno voluto la Comune ». Non rimarrei maravigliato se l'*Univers* parlasse come questa portinaia, e se volesse far credere ai suoi lettori, che abbiamo ieri ricevuto un avviso di Dio.

A cagione della posizione critica in cui si trova il commercio, tutti i negozianti in generale hanno diminuito il numero dei loro impiegati, come pure il salario a quelli che hanno conservati. Il mantenersi è, nelle stesse proporzioni, diventato più difficile, perchè ogni cosa ha aumentato più o meno, e l'impiegato che vuol vivere nelle stesse condizioni come prima della guerra, è obbligato o di fare sacrificii o di diminuire quel tanto che dedicava ai suoi piaceri. Bisogna osservare che in questo momento, a cagione della grandissima diminuzione degl'impieghi, moltissimi sono i giovani che cercano continuamente delle occupazioni, e che perciò fanno diminuire la paga di quelli che sono occupati; poichè i padroni sanno che se un impiegato non è contento del suo stipendio, sarà facile il surrogarlo. Non ho parlato fin qui che degl'impiegati di seconda classe, perchè gl'impiegati che hanno la direzione delle Case dove sono appoggiati, conservano il loro posto. Ma anche questi, benchè in altre proporzioni, perdono denaro, perchè in generale essendo pagati secondo i beneficii che la Casa realizza, se questa guadagna di meno, l'impiegato troverà pure di meno nel suo dividendo nel momento del bilancio.

L'esistenza dell'operaio è pure inferiore a quello ch'ei poteva ritrarre qualche anno fa, e varie ne sono le ragioni. Durante l'assedio, nessuno avendo lavorato, l'operaio, come tanti altri, ha dovuto spendere per vivere quel poco, che aveva messo da canto, e quando ogni risorsa fu consumata, dovette accettare per bisogno quel pane che la Comune gli offriva. Non insisto in proposito avendovi già dati schiarimenti sulle persone che hanno combattuto per la Comune. Quando l'armata di Versaglia entrò in Parigi, condusse seco delle grandissime ed importantissime domande di articoli speciali alla nostra città; e l'impulso fu d'altrettanto più grande, che durante la Comune alcuna gran fabbrica non aveva lavorato, non tanto per mancanza di braccia, ma per tema di una qualche complicazione col Governo d'allora. Appena dunque si ebbe la pace, il lavoro affluì, ma a cagione degli arresti continui nella classe operaia, ed a cagione di molte partenze da parte di quelli, che non si sentivano sicuri, Parigi non ha potuto produrre tanto quanto gli veniva domandato. Le domande ed il lavoro vanno ora a rilento, ma per altro ogni cosa lascia sperare un miglior avvenire.

Malgrado l'intenzione che aveva di non parlare in questa mia di politica, debbo per altro avvertire che la posizione in cui ci troviamo non è ancor abbastanza serena per ispirar fiducia al commercio. Se Thiers è Presidente della Repubblica, non sappiamo ancora quale è il Governo che la Camera costituente vuol imporci, e sappiamo invece quali sono le sue tendenze. Di più, la legge sul *budget* non è ancor votata; non è ancor deciso quale sarà la capitale, ossia la sede del Governo; e queste sono cose tutte, che impediscono al commercio di ripigliar in grande gli affari, ed alle fabbriche di lavorare anticipatamente. E qui eccomi nuovamente tornato al mio soggetto, vo' dire che l'operaio non ha davanti a sè una buona prospettiva per l'avvenire e non sa quanto tempo sarà occupato; vede avvicinarsi l'inverno, e non può fare le sue provvigioni, ogni cosa rincara, e se egli guadagna quanto prima (perchè la mano d'opera non fu generalmente diminuita) ha per altro molto più da spendere. Tutto ciò dà a Parigi attuale una tinta cupa, che è ben diversa da quella che aveva la città in altri tempi.

Ogni giorno si vede gran numero di persone, che vanno a far applicare alle loro cambiali, od azioni, il timbro per la nuova tassa votata il 24 agosto. Concedo che l'Amministrazione del timbro non ha avuto tempo di organizzarsi, ma per altro doveva prevedere tale aumento del suo lavoro, e perciò doveva pigliar le sue precauzioni. Invece le cose sono quali erano prima, gli stessi Ufficii, lo stesso numero d'impiegati, e per una cosa che domanda qualche minuto, bisogna aspettare quattro o cinque ore.

Questo aspetto di Parigi non potrebbe essere avvertito da un forestiere non pratico della città; ma io, che mi ricordo il passato, ho creduto di darvi la fisonomia della grande città giusta le mie reminiscenze e le mie impressioni.

ATTI UFFIZIALI

Ministero della guerra.

NOTIFICAZIONE.

Venne domandato a questo Ministero se il grado di uffiziale nella milizia provinciale sia compatibile con la qualità d'impiegato civile, e se l'impiegato civile che fosse uffiziale nella milizia potrebb'essere in certe circostanze talmente distolto per servizio militare dalle sue incumbenze ordinarie, da esserne in qualche maniera danneggiato nella sua carriera civile.

Il Ministero della guerra ravvisa opportuno di dichiarare:

1.º Che il grado di uffiziale della milizia è perfettamente conciliabile con qualunque impiego civile governativo, e che le due cariche non possono costituire cumulo d'impiego, attesochè l'indennità che a mente dell'articolo 30 della legge 19 luglio 1871 dovrà essere corrisposta ad ogni uffiziale della milizia, non possa essere considerata come stipendio, ma come un semplice e parziale rifacimento delle spese di vestiario militare;

2.º Che in tempo di pace gli uffiziali della milizia non saranno chiamati sotto le armi che pochissimi giorni per la loro istruzione e che naturalmente si avrà riguardo a che tali chiamate non abbiano a danneggiarli nè nei loro impieghi nè nei loro privati interessi;

3.º Che in tempo di guerra, quando la milizia venga chiamata alle armi, tutti i suoi uffiziali dovranno esclusivamente attendere ai loro doveri militari, e come tali saranno retribuiti, nè potranno quindi ricevere in pari tempo altro stipendio dallo Stato; che per altro non potranno essere pregiudicati nè nell'anzianità di servizio, nè nell'avanzamento nella loro carriera civile pel fatto di trovarsi o di essere stati sotto le armi, come mai lo furono gl'impiegati civili chiamati a far parte della Guardia nazionale mobilizzata nel tempo delle ultime guerre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre pubblica:

1. Un R. Decreto 5 agosto, concernente il personale della Divisione di ragioneria presso la Direzione generale dei telegrafi.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizione nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre pubblica:

1. R. Decreto 14 agosto, in forza del quale le vacanze nel personale degli ufficiali dei depositi cavalli-stalloni, saranno occupate da ufficiali delle armi a cavallo in ritiro ed in riforma.

2. R. Decreto 26 agosto, con cui è prescritto che i Decreti di sgravio o di rimborso che gli intendenti di finanze sono autorizzati ad emettere per la restituzione delle quote o parte di quote d'imposta sulla ricchezza mobile, riconosciute indebite con decisioni emesse secondo le vigenti disposizioni, saranno resi esecutivi dal ministro delle finanze.

Tali Decreti saranno trasmessi al ministro delle finanze entro 5 giorni dalla scadenza di ciascun mese con apposito Elenco distinto per esercizio e corredati degli atti che li giustificano.

3. Prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno dal primo gennaio al 30 giugno 1871.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7 corrente:

Ieri fu firmato il contratto del prestito municipale fra il Sindaco Pallavicini, in unione all'assessore Venturi, e il direttore della Banca nazionale commendatore Bombrini.

Le basi del contratto sono le seguenti:

« Valore nominale del prestito 30 milioni in Obbligazioni di 500 lire cadauna;

« Ammortizzazione in trent'anni a rate semestrali, decorrende dal primo luglio 1876;

« Assunzione del prestito da parte della Banca ad 82 per 100, senza alcuna provvigione;

« I versamenti da parte della Banca a seconda dei bisogni e delle richieste del Municipio, contro le Obbligazioni municipali, col godimento degl'interessi del 5 per 100 all'anno dal primo luglio e primo gennaio sul loro valore nominale;

« I versamenti delle somme corrispondenti alle dette Obbligazioni, da farsi entro gennaio e luglio rispettivamente;

« Le imposte di ricchezza mobile a carico del Municipio per le Obbligazioni, mentre ne è esonerato per le partite a conto corrente;

« A tutto il primo luglio 1876, il Comune paga soltanto gl'interessi in ragione di 25 lire per Obbligazione;

« Dal primo gennaio 1877 in poi, paga una rata semestrale fissa, atta a coprire tali interessi, e la somma occorrente per compire l'ammortizzazione in 60 semestri, che avrebbero termine il primo luglio 1906. »

L'*Italia Militare* del 5 pubblica la seguente notizia:

Il Ministero della guerra, a quanto ci assicura, avrebbe già ordinato alla Direzioni del Genio di allestire i progetti di dettaglio per la costruzione delle opere di difesa delle coste, sulle basi delle proposte fatte dalla Commissione generale per la difesa dello Stato, il di cui lavoro definitivo e complessivo fu comunicato al Ministero nello scorso mese di agosto.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 6 settembre alla *Perseveranza*:

Ho assistito alla prima seduta del 4.º Consiglio di guerra, che s'occupa delle *petroleuses*, del quale s'è fatto più chiasso che non merita. Cinque prevenute stavano sul banco dell'accusa. Figure ignobili di donne avvizzite prima del tempo dalla prostituzione, dalla ubbriachezza e da tutte le più cattive passioni. Sono donne dell'ultimo grado della società, e frutto della civiltà purulenta che vi regna. Ma nessuno interesse nel loro processo. Cantiniere secondo l'accusa, ambulanziere secondo la difesa, ne ho viste a decine di queste energumene, che non cercavano nella Comune che un'occasione di far gazzarra e di vivere meglio che non permetteva la loro abbietta vita ordinaria. Sono accusate di aver dato fuoco al palazzo della Legion d'onore, ma in fatto nessun testimonio viene a dirlo precisamente. Erano assieme a dei federati, agli *Enfants perdus*, armate di fucile, come tante altre che ho veduto. L'accusa ha creduto di aver le prove che furono veramente incendiarie: il 4.º Consiglio, preseduto da un colonnello ch'è l'opposto del Merlin, brusco, riciso, breve e decisivo nelle sue domande e nelle sue obbiezioni, ha condannato tre di quelle disgraziate alla morte, e due ai lavori forzati. Durante il breve processo, di quarantott'ore, s'eran mostrate insolenti, ciniche, sfrontate, il tutto naturalmente, non per partito preso, ma per la lunga abitudine di esserlo. Letta loro la sentenza, piansero, si strapparono i capelli e si diedero alla disperazione.

È una delle più tristi cose del momento questo processo. Ieri avevamo diciassette accusati, difesi dai primi avvocati di Francia, appoggiati da tutto un partito. La stampa s'impadroniva d'ogni lor detto, descriveva ogni loro gesto; si autografavano i loro scritti: questi uomini, che erano responsabili di tutto ciò ch'è accaduto in

Parigi, furono dichiarati irresponsabili, non solidarii. Uno di essi, membro della Comune durante tutta la sua fugace esistenza, il Descamps, è anzi dichiarato innocente.

Il giorno dopo vengono giudicate cinque infelici, alle quali la sorte negò famiglia, educazione; che dalla necessità furono gettate nei lupanari e nei bordelli delle barriere, ove ebbero per amanti maestri dei ladri e dei forzati.

Venuta la Comune, esse, ubbriacate dai discorsi, dai giornali, dai proclami di quei diciassette governanti, seguirono sulle barricate i loro ganzi. Hanno *veduto* i barili di petrolio, sanno che si doveva appiccare il fuoco; ma sono esse che li portarono, son esse che lo accesero? Nessuno lo dice! In ogni caso, che tortura si dovrebbe infliggere al Ferré, all'Eudes, al Bergeret, che ordinarono quelle infamie, se questi esseri, tanto depravati da essere quasi inconscienti, sono condannati a morte?

S'apre la seduta, e gli avvocati non sono al loro posto, perchè queste malandrine non sono nè ex-ministri, nè ex-delegati, nè si può, a proposito di difenderle, fare una professione di fede. Il colonnello, capo del Consiglio, è costretto per due di esse a nominare un brigadiere e un ufficiale come difensore di uffizio. Il processo va avanti alla meglio; s'odono dei testimonii più o meno dubbii nelle loro affermazioni, e tre delle cinque *petroleuses* son condannate a morte!

Il confronto fra i due processi e fra i due risultati stordisce e confonde. La lunghezza, la minutaggine dei dettagli del primo, e la rapidità del secondo; il cinismo — la parola non è di troppo — con cui furono sostenuti ed attaccati i primi, e con cui s'improvvisò una condanna di morte per le seconde, sono un sintomo dei più tristi. Havvi in tutto ciò una mancanza di senso morale, di coscienza pubblica, una confusione immensa negl'intelletti, che fa temere che il male sia irreparabile.

Scrivesi da Sédan, 2 settembre, al *Nord Est*:

Triste e doloroso anniversario! Sédan lo ha celebrato con dignità, con fierezza, col sentimento vero d'un lutto nazionale. Fin dal mattino le botteghe e i caffè furono chiusi: alle 10 il Consiglio municipale e la popolazione si recavano alla chiesa cattolica e al tempio protestante per onorare la memoria dei soldati morti in difesa della patria.

Tutti i cittadini erano vestiti in gramaglia, tutti si rammentavano che or fa un anno, in questa data, gli uni erano in armi sui bastioni a combattere l'estrema battaglia, gli altri, e le donne specialmente, a prodigar cure ai feriti.

A un'ora, il lavoro fu ripreso in tutte le officine: non un grido, non una dimostrazione intempestiva venne a turbare la calma di questa giornata di duolo.

Dei 17 membri della Comune stati condannati, soli 6, cioè Ferré, Urbain, Billioray, Champy, Ferrat e Verdure hanno avanzato, il ricorso in appello. Lullier, stato condannato a morte, è uno di quelli che hanno rinunciato a questo diritto.

La *Neue Freie Presse* riferisce che a Marsiglia il Tribunale di guerra ha pronunciato la sentenza di morte contro il sottointendente militare Brissy, perchè questi, durante i disordini di quella città e nell'interesse della tranquillità seriamente minacciata, eseguendo l'ordine del Prefetto di allora, Labadié, intimò il 4 settembre al generale Aurelle de Paladines di deporre il suo comando, per assumerlo egli stesso. Questa sentenza che, stando al rigore delle leggi militari, non può essere cangiata, ha destato grande sensazione, e persino nei circoli militari sperasi ed attendesi che l'esecuzione non avrà luogo.

BELGIO.

Il telegrafo ci annunziò uno sciopro a Bruselles degli operai meccanici. Ecco in proposito quanto scrivesi da Brusselles 5 al *Tempo* di Roma:

Lo sciopro è dichiarato. Fin da questa mattina numerosi operai meccanici percorrono in bande la città. Sulla Gran piazza, davanti alla trattoria della Borsa, i gruppi degli scioperanti sono animatissimi: egli è quivi che siedono in permanenza i membri dell'*Internazionale* appartenenti alla sezione dei meccanici.

L'*ultimatum* che gli operai propongono ai padroni è così concepito:

Resistenza e previdenza.

La società dei meccanici riuniti, appoggiata dai compagni liberi, fonditori, modellatori, fuochisti, ecc., domanda:

1. Che la giornata di lavoro sia fissata definitivamente a dieci ore;

3. Che questa giornata di dieci ore sia ripartita così: dalle 6 1|2 ant. a mezzogiorno, dalle 1 1|2 alle sei di sera;

3. Che ogni ritardatario non perda che un'ora;

4. Che le ore di lavoro suppletorio siano pagate il doppio.

Quest'*ultimatum* fu proposto stamane ai direttori di parecchi Stabilimenti. Avendo questi signori rifiutato d'accettare non solo, ma di discuterne le clausole coi delegati della società, gli operai si diedero allo sciopro. Gli operai di altri Stabilimenti continuano a lavorare *onde sostenere gli scioperanti*

I padroni dal loro canto si riunirono d'urgenza, costituendosi in comitato di resistenza.

Credesi però probabile un accomodamento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 settembre.

Questione gravissima per Venezia. — Un recente Decreto ministeriale, nel classificare i porti della Venezia, dopo aver posto in prima classe le cinque aperture della laguna sul mare, non si occupò del Canal grande, di tutti i canali minori della laguna, di tutti i lavori sì dalla parte del mare, che dalla parte di terra, onde potrebbe sorgere il forte dubbio che la cura ed il carico della conservazione della laguna potessero dallo Stato passare ai Comuni interessati.

Il solo dubbio d'un fatto sì grave basta per mettere in seria preoccupazione chiunque ami il nostro paese. Annunziamo quindi con piacere che il solerte nostro deputato Fambri, con quella zelante cura ch'egli suol sempre avere per gl'interessi nostri e generali dello Stato, appena ebbe notizia della prolazione di quel Decreto, si recò immediatamente a Firenze, per impedirne l'approvazione; ma, trovando il fatto compiuto, indirizzò tosto al suo amico personale, il ministro dei lavori pubblici, una rimostranza, della quale qui riportiamo il sostanziale tenore.

Eccola:

« Con R. Decreto 19 luglio 1871 si è inteso classificare, agli effetti della legge dei lavori pubblici del 20 marzo 1865, i porti della Venezia. Furono comprese in 1.ª classe le cinque foci che alimentano col flusso di marea l'immenso bacino della laguna omonima (m.q. 285,000,000) il canale di grande navigazione dal campo interno del porto di Malamocco alla Porta Nuova dell'Arsenale, quello detto di S. Marco, l'altro dalla Giudecca alla Stazione ferroviaria marittima in costruzione, e il canale inferiore di Pelestrina, dal campo interno dello stesso porto di Malamocco fino a Chioggia. Furono nel precitato Decreto omesse le classificazioni del Canal Grande, dei canali secondarii e dei minori che solcano in tutti i sensi la laguna, quella dei litorali non che di tutte le opere gigantesche che li difendono, e degli argini di conterminazione che circoscrivono il bacino, determinandone per supreme ragioni idrauliche ed igieniche i limiti, e difendendo così dalle acque dolci la laguna e dalle salse la terraferma retrostante.

« Cotesto silenzio parrebbe lasciare le cose nello stato pristino, vale a dire, sul bilancio dello Stato, al quale apparteneva finora la cura e il carico della conservazione della laguna. Senonchè l'art. 186 della legge ci fa conoscere che al R. Decreto non è pur troppo applicabile il proverbio, che chi tace non dice niente. Tale silenzio è invece della più deplorabile eloquenza, facendone conoscere che, all'infuori dei porti e dei pochi canali indicati, tutta l'altra laguna e le opere d'arte che la limitano e la conservano, vanno classificate in 4.ª, o, in altri termini, stanno, secondo l'articolo 198, a carico de'singoli Comuni o Associazioni di Comuni, che ne risentono benefizio.

« Ai pochi (disgraziatamente troppo pochi) che conoscono a fondo il sistema idraulico fluviale, che regola gli scoli della terraferma in laguna, e quello marittimo che permette di valersi della laguna stessa come d'un porto (nel significato generalmente ammesso di questa parola), resta facile il persuadersi come la conservazione della laguna sia d'interesse generale, come essa non possa in modo alcuno scindersi dai suoi porti e come gli stessi principii sanzionati dalla legge dei lavori pubblici in punto a porti, spiagge e fari, per quanto non pianamente applicabili ai porti della Venezia (la data medesima della legge ne spiega il motivo) interpretati come si converrebbe alla gravità somma del problema ed agl'interessi che al medesimo si collegano, non sieno per niente in armonia colla classificazione decretata.

« La laguna di Venezia (che ha, torno a dirlo, una superficie di 285,000,000 m. q.) è un vasto bacino d'acqua salsa che comunica coll'aperto mare, attraversa il cordone litorale che da esso la separa per mezzo di 5 bocche, che con denominazione impropria, si chiamano porti.

« Da tali aperture introducesi l'acqua di flusso che si spande per tutta l'estensione lagunare per mezzo di grandi canali, dai quali si diramano dei secondarii e da questi dei minori, di modo che il complesso di questi veicoli è indispensabile alla conservazione della laguna, nè si potrebbe annettere un diverso grado d'importanza a tali distinte ramificazioni in quanto che ciascuna contribuisce dentro la sfera della propria azione a mantenere attiva l'alimentazione del bacino. Al sopraggiungere del riflusso tutta la massa d'acqua ch'è entrata col flusso si riversa nel recipiente comune, l'aperto mare, e siccome è costretta a passare per poche bocche e di sezione relativamente ristretta, così tal massa d'acqua, quando sia ben regolata, è la sola che possa vincere le cause esterne che tendono ad ostruire le aperture determinando delle correnti così intense da tener sgombre le foci.

« È sì conosciuto questo fenomeno ch'è stato popolarmente tradotto nel noto adagio: « Gran laguna fa buon porto »; nato qui, e divenuto assioma idraulico.

« Ciò premesso, vediamo se le opere che contempla la legge del 20 marzo 1865, come riguardanti i porti (art. 183) sieno della stessa natura di quelle che costituiscono il porto, ossia la laguna di Venezia.

« 1. Abbiamo cinque aperture, o foci d'accesso al porto di Venezia. Su queste e sulle opere che lo regolano non può cadere discussione. (Vedi capoverso *b*, art. 183.) D'altronde anche il Decreto in questione le contempla.

« 2. Abbiamo un cordone littorale difeso da opere gigantesche, che ha lo scopo determinato di difendere il porto, ossia la laguna, dagl'interrimenti dal lato di mare. Abbiamo un argine circondario, ossia di conterminazione, che difende la laguna dalle alluvioni. Tutte queste opere non sono forse identiche a quelle considerate dal capoverso dell'articolo suddetto?

« 3. Abbiamo un bacino ch'è la laguna stessa; questo bacino non è forse un deposito d'acqua atto a produrre correnti per tenere sgombre le foci dei così detti porti? (Vedi capoverso *e*, art. citato.) Ora, se la legge annette importanza e ha riconosciuto come opera classificabile in conformità del porto al quale è annesso, *un deposito d'acque* atto a produrre correnti artificiali, come non si dovrà riconoscere avere lo stesso scopo il bacino naturale che determina effetti della stessa natura, ma più potenti?

« Nè è da dirsi che i principali canali che il Decreto ha posti in prima classe, possano bastare allo scopo, come dianzi s'è accennato, nè ch'essi siano da considerarsi dall'unico punto di vista della navigazione, giacchè la loro conservazione è subordinata a quella di tutto quanto il bacino, nè soli sarebbero validi a mantenere sgombre le foci.

« Devesi dunque frattanto concludere che inteso nel suo vero aspetto ciò che effettivamente è la laguna, non può cader dubbio che tutte le opere che concorrono a conservare la medesima non siano, secondo lo spirito e la lettera della legge, classificabili come i porti.

« Si potrà dire però che il Governo, classificando come ha fatto i porti ed i pochi canali, non ha inteso che il resto della laguna venga abbandonato, e che anzi, eliminata l'ingerenza dello Stato, debba esser con tanto maggior cura provveduto alla sua conservazione, inquantochè ella sarà affidata agli enti che vi sono più direttamente interessati.

« Su questo proposito, quando anche non si voglia prendere in considerazione l'insopportabile onere che si addosserebbe ai singoli Municipii (onere, di cui non vi sarebbe esempio in tutto il Regno d'Italia, e che avrebbe per necessario risultato di rendere illusorii i criterii della legge) resta a vedersi se effettivamente le Amministrazioni municipali presenterebbero tali garanzie da esser sicuri che rispettassero e facessero rispettare i principii tecnici ed amministrativi che regolano tutto quello che riguarda la conservazione della laguna, e che indispensabilmente dev'essere osservato se si vuol raggiungere lo scopo.

« Confidando di esser giunto a persuadere che la laguna è d'interesse generale, confido anche mi sarà ammesso che i Municipii non devono nè possono occuparsi d'interessi generali. Ma ancorchè si volesse porre in non cale questa massima, come potrebbero le Amministrazioni municipali lottare contro coloro, che forse fanno parte della stessa Amministrazione, i quali hanno interessi particolari in opposizione ai generali, e faranno il solito giuoco di mascherarvi la propria col manto dell'utilità pubblica? Che questa non sia una ragione gratuita, lo provano prima le difficoltà che tutt'ora incontrano le Autorità governative a far rispettare dai così detti interessati le discipline lagunari, ed una prova anche più luminosa l'abbiamo nelle tradizioni storiche della Repubblica, la quale con vera sapienza pratica escludeva senza riguardi dal prender parte alle deliberazioni relative al regime lagunare, tutti que' membri del Consiglio che potevasi supporre avere interessi particolari anche indiretti da far valere. Potrei pure citare fatti di recenti date che confermerebbero il dianzi asserito; ma per ora lascio correre, per non sollevare innanzi tempo delle non leggere suscettibilità.

« Rimarrò nel campo dell'astratto, ed ammetterò che i Municipii possano sobbarcarsi alla spesa e penetrarsi dell'interesse sommo che anche per essi è inerente alla questione. Ma quante difficoltà non s'incontreranno mai nel fare la ripartizione delle spese per la ragione che non si hanno all'uopo criterii ben determinati, e per l'altra che Municipii lagunari non sono soltanto quelli di Venezia e di Chioggia ma anche i minori di Pellestrina, Malamocco, Burano e Murano, senza contare i limitrofi di Mestre, Gambarare, Campobasso ecc. ecc.?

« I limiti che mi sono imposti di brevità non consentono di sviluppare l'argomento con tutta l'ampiezza che sarebbe richiesta dall'importanza di esso; però da queste considerazioni generali e sommarie, giova ritenere che il Ministero si debba persuadere che la questione è molto più seria di quello che a prima vista possa sembrare, e che vuolsi ben altro studio degl'interessi che si tratta di tutelare, fra i quali non deve trascurarsi quello massimo della difesa dello Stato, collegatissimo col baluardo di Venezia, il quale, se ha una potenza, la deve senza fallo alla sua laguna.

« Per noi, che siamo nati e stiamo sul luogo, che abbiamo per conseguenza le tradizioni di quanto si riferisce alla storia del sistema idraulico qui vigente, vediamo quasi dirò intuitivamente tutti gli inconvenienti che deriverebbero dalla presa deliberazione; per quelli poi che non hanno questa particolare conoscenza, ma che pure debbono avere una nozione generale della speciale idrografia di questa parte d'Italia, parmi dovrebbe bastare una argomentazione ab-assurdo; supporre cioè che vada sparendo la laguna. Quali ne sarebbero gli effetti marittimi? Quali i commerciali e i militari? E soprattutto (dacchè « capo ha la cosa fatta » ma solo la fatta) quale sarebbe la condizione di Venezia durante i due o tre secoli di transizione? — Ce lo ha detto Torcello, sta pur troppo per dircelo Chioggia. Le funeste conseguenze di questo fatto, sia riguardo agli interessi locali, che ai generali dello Stato, sono tanto gravi da persuadere chiunque abbia fior di senno a fare ogni sforzo per impedire che il fatto stesso abbia nemmeno un remoto principio di avveramento. »

Compagnia di navigazione adriatica a vapore. — Da un articolo della *Perseveranza* su questo argomento, togliamo quanto segue:

Faremo soltanto osservare che sarebbe ora contrario ai nostri interessi il sovvenire la *Peninsulare* per il prolungamento della linea da Brindisi a Venezia:

1.° Perchè non conviene sovvenire una Compagnia straniera;

2.° Perchè la Compagnia inglese, avviati gli scambi ed il transito fra Venezia ed i Porti indiani e cinesi, avrà il suo tornaconto a prolungare i viaggi anche senza sovvenzione;

3.° Perchè è grave errore sovvenire una linea straniera di navigazione in concorrenza colla Strada ferrata litorale italiana;

4.° Perchè, essendosi in oggi costituita una Società di navigazione con capitali italiani, Governo, Municipio e Provincia devono concentrare le loro forze per farla fiorire.

Ciò che riuscirà di somma utilità, e che a nostro avviso è indispensabile perchè la Compagnia di navigazione abbia a riuscire di grande vantaggio al porto di Venezia, si è la costruzione dei bacini, delle banchine, la riduzione dei magazzini generali già esistenti, la strada di ferro lungo le banchine, ecc., ecc.; giacchè è ovvio che tutte queste opere devono precedere i viaggi dei grossi legni, che, se non venissero prontamente eseguite, il transito per Venezia non presenterebbe tutti quei vantaggi che ci ripromettiamo in confronto degli altri porti, austriaci e francesi, del Mediterraneo.

È un fatto provato dalle cifre, e che nessuno mette più in dubbio, che il commercio di Venezia va ogni mese aumentando; ora poi che vediamo costituita una Società di navigazione veneta con forti capitali, e che i nomi che vi figurano ci sono caparra della serietà dell'intrapresa, faremo conoscere ai lettori, in un prossimo Numero, il lavoro d'un nostro collaboratore sulle opere in corso d'esecuzione alla Stazione marittima, e sui difetti che, a parer suo, si riscontreranno via via in quelle opere, avuto riguardo al genere di navigazione che si spera attivare in questo porto, che, per la sua felice posizione geografica, deve in un non lontano avvenire attirare gran parte del transito del cotone e delle mercanzie dai porti dell'estremo Oriente all'Europa centrale, e dall'Inghilterra alle Indie riguardo ai generi manifatturati.

Navigazione. — Negli esami testè avvenuti presso l'Ufficio centrale di porto e sanità marittima, vennero riconosciuti idonei alla qualifica di *Tenenti a lungo corso*:

Martinelli Albano di Gio. Battista di Sambonifacio, Gregoretto Francesco Nicolò di Giacomo Angelo di Venezia, e Penco Adolfo Gaetano di Verona; e idonei inoltre alla qualifica di *Direttori al grande cabotaggio esteso limite*; Mondaini Domenico di Ferdinando di Venezia, e De Biasi Pietro fu Giuseppe di Venezia.

Società del tiro a segno provinciale. — La Direzione di quella Società invita di nuovo i socii a versare le contribuzioni di cui fossero in debito, avvertendo che altrimenti, col 30 novembre, saranno eliminati, a senso dell'art. 13 dello Statuto.

Processo di stampa. — Fu sequestrato il Numero di giovedì del giornale *Avanti*, e poi arrestato il suo gerente.

Te Deum. — Le Consul Impérial de Russie à Venise a l'honneur de prévenir ses compatriotes que lundi 30 août / 11 septembre, jour de la S.te Alexandre, un Te Deum sera célébré à l'eglise grecque de S.t Georges, à 11 h. précises, à l'occasion de la fête de S. M. l'Empereur Alexandre II.

Incendio. — Dacchè pare che questa rubrica debba conservarsi come parte della cronaca, registriamo anche oggi un fuoco, puramente per servire ad essa cronaca; non senza osservare che il maggior numero degl'incendii fino a qui avvenuti derivarono da cause accidentali, da incuria, o da trascuratezza.

Venendo al fatto, un piccolo fuoco manifestossi questa notte al Ponte dell'Aseo, in Canaregio, in un negozio di offelliere. L'origine di questo fuoco va attribuita ad un eccessivo riscaldamento del forno. Ebbero qualche danno il palco ed alcuni scaffali all'ingiro; del resto, fu spento dai pompieri senz'altre dannose conseguenze.

Teatro Malibran. — Diamo ancor noi l'ultima definitiva relazione delle rappresentazioni datesi in questo teatro, e ciò unicamente per dire che l'entusiasmo del pubblico giunse ieri sera al suo apogeo, sicchè, dopo di aver festeggiato i cantanti durante tutta l'opera, richiamandoli sei o sette volte per ciascuno agli onori del proscenio, quando lo spettacolo fu finito, non ristette dall'acclamarli se non quando le gole non avevano più fiato, e le mani dolenti rifiutavano il loro uffizio. A quell'ultimo addio tutti erano commossi, cantanti e pubblico.

Dicesi che dello spettacolo attuale al Malibran noi siamo stati debitori alle splendide dimostrazioni fatte al *Cotogni*, quando si chiuse la Fenice, le quali lo indussero a ritornare spontaneamente fra noi; se la stessa regola dovesse valere anche per l'avvenire, noi dovremmo andar sicuri di rivedere e riudire lui ed il *Ciampi* anche l'anno venturo. Desideriamo e crediamo che il fatto sia per ripetersi.

La sig. *Schmerhofsky* ebbe per di più dall'orchestra il dono d'un bel mazzo di fiori, ed anche ieri sera il maestro *Ricci*, ch'era presente in teatro e ci pareva inspirare ancora maggior brio ai cantanti, dovette, per le insistenti acclamazioni del pubblico, presentarsi sul palco scenico a ricevervi un'altra splendida ovazione. È indubitato che il *Ricci* pienamente meritava siffatta dimostrazione di stima, ma noi lo notiamo con doppio piacere, perchè dimostra che la tradizionale gentilezza veneziana non è morta

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 settembre 1871.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 7 — Totale 9.

Decessi: 1. Volpato Giovanna di anni 1, di Venezia. — 2. Beltrame Pietro Amedeo di anni 1, di Venezia. — 3. Sabbadin Giuseppe di anni 2, di Venezia. — 4. De Michiel Gio. di anni 69, celibe, agente di commercio, di Venezia. — 5. Marchesi Angelica di anni 70, vedova, questuante, di Venezia. — 6. Fontana Cristina di anni 24, nubile, cameriera, di Firenze. — 7. Friches Teresa di anni 32, nubile, domestica, di Sedico (Belluno). — 8. Bellotto Cesare di anni 67, vedovo, ciabattino, di Venezia. — 9 Gelmetti Luigi Primo di anni 76, vedovo, filarmonico, di Venezia. — 10. Rafael Venanzio di anni 74, ammogliato, fornaio, di Noventa di Piave. — 11. Volponi Valentino di anni 60, ammogliato, sarto, di Venezia. — 12. Menegatti Giuseppe di anni 3, di Venezia. — 13. Comin Gio. di anni 1, di Venezia.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 settembre 1871.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 9. — Totale 16.

Decessi: 1. Affabris Luigi di anni 1, di Venezia. — 2. Penso Alessandro di mesi 6, di Venezia. — 3. Bertozzi Giuseppina di mesi 6, di Venezia. — 4. Lucano Pietro di anni 3, di Venezia. — 5. Ongaro Carlo di anni 78, ammogliato, pescivendolo, di Venezia.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie Municipali del 9. — Le Guardie municipali denunciarono all'Ispettorato di Questura di Castello certa D. A. d'anni 27 per furto d'un paio d'orecchini a danno di B. M., e per violenza verso la stessa.

Consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo Z. L. per questua in Piazza S. Marco.

Le suddette Guardie constatarono 39 contravvenzioni.

Bollettino della Questura del 10.

Ieri, alle ore 9 di sera, ignoti ladri, mediante insalizione di una finestra aperta, respiciente il canale, s'introdussero nella casa di D. G., a S. Stefano, e derubarono diversi effetti di vestiario usato, del valore di circa L. 200.

Due sono gli arresti che le Guardie di P. S. operarono nelle decorse 24 ore, ed ambedue per questua illecita.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di luglio e rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

Ballarin Luigi di Chioggia, morto a Queenstown.

Casi Gustardo di Rapp (Belluno), id. a Galatz.

Cesaletti Arcangelo di San Vito del Cadore, id. a Beregszasz.

Cantoni Giovanni di Udine, id. a Vienna.

Debiasi Enrico di Venezia, id a Suez.

Federico Amalia di Venezia, id. ad Alessandria.

Gin Giovanni di Venezia, id. a Marsiglia.

Mariotti Giovanni di Prevesio (Udine), id. a Galatz.

Mattiello Giovanni di Thiene, id. a Presburgo.

Sonelli Gaetano di Venezia, id. ad Odessa.

Tonin Francesco di Tarzo (Treviso), id. a Galatz.

Venezia 10 settembre.

Stato del vaiuolo a Verona l'8 corr.: Casi nuovi 12, morti nessuno; rimasti in cura 185.

Leggesi nell'*International*, in data di Roma 8 corr.:

Ci vien fatto di sapere oggi da buona fonte che il sig. conte d'Harcourt si oppose formalmente alla visita dell'ingegnere municipale (nel convento della Trinità dei Monti).

Resta a sapere con qual diritto il ministro di Francia accreditato presso la Santa Sede s'ingerisca negli affari che riguardano direttamente il Governo italiano.

Questa difficoltà diplomatica non è la sola di cui abbiamo a far cenno. Sappiamo che il Gabinetto di St.-James inviò al nostro Governo una Nota diplomatica molto secca, intorno al Collegio irlandese, situato presso Santa Maria Maggiore.

Scrivono da Roma 7 settembre alla *Gazzetta d'Italia*:

Corre voce che il lunedì o venerdì della prossima settimana si terrà in Vaticano un Concistoro segreto sotto il solito nome di *provvista di chiese*. Il Papa vi preconizzerebbe monsignor Guibert, il quale gli scrisse di non voler prendere possesso della sede di Parigi prima di esservi stato legalmente facoltizzato da Sua Santità. Vi sarebbero pure varii nuovi Vescovi italiani, sulla nomina dei quali il Papa non ha più bisogno di consultare il Governo.

Leggesi nella *Nuova Roma*:

Ricorrendo la festa della Madonna, ieri sera (8), molte case, e non pochi palazzi, anco nelle vie più centrali della città, erano vagamente illuminati. Si voleva così, come di consueto, festeggiare la solennità religiosa: e nessun inconveniente ebbe perciò a deplorarsi, mentre questa dimostrazione di devota pietà fu dovunque accolta coi segni del maggior rispetto e della più civile tolleranza.

Nel *Fanfulla* si legge:

Il gen. Medici trovasi in Firenze, e presto si reca a Genova. Alcuni giornali hanno asserito ch'egli ha chiesto al Governo di essere esonerato dalla carica di Prefetto di Palermo, e che il Ministero abbia aderito a questo suo desiderio. A noi risulta invece in modo indubitato, che il Governo è ben risoluto a conservare nella Prefettura di Palermo il gen. Medici, facendo a buon diritto assegnamento sul patriottismo dell'egregio generale, il quale continua in quella carica gli efficaci servigii, che come soldato e come cittadino ha sempre resi all'Italia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Firenze 9 corrente:

La ferita riportata casualmente dal comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi, al tiro di pistola del Tivoli non presenta alcun carattere di gravità ed i distinti professori che lo curano hanno fin dal primo giorno pronosticato una pronta e completa guarigione. Il chiaro professore Palasciano, giunto da Napoli, chiamato dai parenti del ferito, non ha fatto che confermare l'opinione dei suoi colleghi. Queste rassicuranti notizie saranno accolte con molta sodisfazione dai numerosi amici ed ammiratori del comm. D'Amico e dagl'impiegati tutti della Direzione del telegrafo, che in questa occasione hanno dimostrato quanto sincero e profondo sia l'affetto che portano al loro degno superiore.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Roma, ore 1 45. pom. — La Società per gli interessi cattolici prepara una controdimostrazione pel giorno 20 settembre facendo tridui, indirizzi e regali al Pontefice. Ieri Villestreux conferì col ministro Visconti. Credesi per concertare d'accordo, relativamente all'inaugurazione della Galleria del Cenisio.

Leggiamo nel *Siècle*:

Il Governo di Vittorio Emanuele ha preso una gravissima misura, quella, cioè, dell'espulsione da Roma di un certo signor Lerouge, detto il conte di Maguellone, direttore del giornale clericale conosciuto sotto il titolo di *Correspondance de Rome*.

Questo Lerouge è, a quanto ci sembra, un amico personale del redattore in capo di uno dei principali fogli clericali di Parigi e riceveva dal Vaticano un sussidio di mensili lire 1500.

Espulse parimenti lo scultore prussiano sig. Schoeffer, addetto alla redazione del giornale romano la *Capitale* del sig. Sonzogno.

L'espulsione da Roma di questi signori non diede luogo ad alcuna osservazione da parte dei Governi francese e prussiano, ai quali i suddetti appartengono per sudditanza.

Il giorno 5 cominciò all'Assemblea francese la discussione sul progetto per l'installamento dei Ministeri a Versailles. Molti oratori parlarono.

Il signor Naquet combattè la proposta come inutile, nociva alla calma degli spiriti ed impossibile a realizzarsi.

Il signor Ravinel disse che la proposta non è una misura di rappresaglia contro Parigi, che egli rispetta, ma è diretta contro ogni grande città in generale, siccome racchiudente fomiti di disordine. Parigi stessa guadagnerà in sicurezza, in prosperità, in libertà. Il paese ha delle prevenzioni contro il regime repubblicano. Bisogna dunque far l'esperienza della Repubblica in condizioni rassicuranti pel paese. Il signor di Ravinel negò che il risultato della sua proposta sarà di agitare il paese. Egli insistette sulla necessità di assicurare la calma e la sicurezza delle deliberazioni della legislatura.

Scrivono da Parigi-Versailles 4 corr.:

E poichè vi parlo di Commissioni e di emendamenti, lasciate che vi faccia cenno d'una specie di contro-progetto alla proposta Ravinel, che il sig. Pernolet, deputato della Senna, ha testè presentato; eccolo:

Art. 1. Subito dopo la proroga dell'Assemblea nazionale, si procederà al ritorno dei Ministeri a Parigi.

Art. 2. Il Presidente della Repubblica è incaricato di prendere le misure necessarie affinchè l'Assemblea stessa possa pure, dopo le vacanze parlamentari, riunirsi a Parigi, se lo crederà opportuno.

Art. 3. Il palazzo di Versailles rimane però sempre libero ed a disposizione dell'Assemblea, nel caso ch'essa voglia ritornarvi.

Leggiamo nel *Movimento*:

Corre voce che il Governo si unirebbe all'emendamento di Pressensè, così concepito:

« La situazione attuale dei Ministeri, in ciò che concerne la loro residenza, sarà mantenuta finchè l'Assemblea abbia risolta la questione della sua propria residenza, che non può essere prematuramente troncata nelle presenti circostanze. »

La questione sembra dover essere risolta con un voto nel senso dello *statu quo* provvisorio.

Intorno i disordini succeduti a Nimes il 4 settembre, come ci annunziò il telegrafo, leggiamo nella *Gazette de France* le seguenti informazioni:

« Bande d'individui in berretto rosso percorsero la città e piantarono un albero in piazza, pavesato di rosso. Si tirarono dei colpi di fucile, si gridò e si danzò sulle pubbliche piazze; per cui può dirsi che il disordine fu affatto privo d'importanza. Il Prefetto ordinò la chiusura di tre caffè. »

Sull'abboccamento di Salisburgo leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

Scrivono da Salisburgo il 7 settembre:

Francesco Giuseppe si trattenne oltre un'ora col principe Bismarck, che gli dichiarò i punti principali dell'accordo fermato. La disposizione essenziale sta in ciò, che « nessuno dei due Stati non opererà in una data questione senza essersi

precedentemente inteso coll' altro. » Tra il sig. conte di Beust e il sig. principe di Bismarck corre il più perfetto accordo. Il principe di Bismarck disse al conte Beust: « Voi avete parlato col cuore quando, nel seno delle Delegazioni, avete perorato per la buona armonia fra l'Austria e la Germania. » La sera del 6, dopo il pranzo, il sig. di Bismarck condusse il sig. Andrassy nel suo albergo, e ragionò un'ora con lui. Più tardi, il principe di Bismarck, il conte di Beust, il conte Andrassy e il sig. Schweinitz si trattennero insieme quasi sino alla mezzanotte. L'esito del loro abboccamento venne sottoposto oggi all'approvazione dei due Sovrani, che lo hanno ratificato. Il sig. di Bismarck lavorò sino a tre ore del mattino. Intorno alla Rumenia venne deciso che si opererebbe di concerto, però lasciando alla questione tutto il suo carattere puramente finanziario. Circa all' *Internazionale*, fu differita la decisione sino al momento in cui la questione sarà stata più maturamente studiata. Quanto alla Russia si convenne di evitare ogni politica ostile e aggressiva. L'Austria desidera di vivere nel più perfetto accordo con essa.

Scrivono al *Fremdenblatt*:

In un abboccamento privato, il sig. di Bismarck disse che il sig. Beust è la sola persona che inspira alla Germania una piena ed intera fiducia, l'uomo che offre le migliori garanzie per l'attuazione della politica che assicura la pace all'Europa.

Nei casi non compresi tra quelli che vennero determinati a Gastein, l'accordo tra le due Potenze verrà trovato a misura che se ne andranno presentando i casi. Sulla questione dell' *Internazionale*, il sig. Hohenwart dichiarò che le leggi austriache bastano per porre riparo al pericolo. Il sig. Andrassy disse che le leggi ungheresi sono insufficienti, e che una riforma è necessaria

Il *Times* del 4 riceve dal suo corrispondente di Parigi le seguenti notizie telegrafiche in data di Parigi, 3 (sera):

« Non è vero che il sig. Thiers abbia promesso al signor Hénon, *maire* di Lione, che la Guardia nazionale di quella città non sarebbe disciolta. — Il Governo è deciso ad eseguire rigorosamente la legge di scioglimento votata dall'Assemblea. — È smentita la notizia d'un colloquio fra il Presidente della Repubblica francese ed il principe Gorciakoff. — L'Assemblea nazionale non prenderà le sue vacanze finchè i quattro Dipartimenti intorno a Parigi non saranno sgombrati dai Prussiani. — Non è vero che il sig. Thiers, durante le vacanze dell'Assemblea, intenda recarsi a Compiègne; è probabile ch'egli scelga la sua residenza al castello di Fontainebleau. — Il dispaccio di congratulazione indirizzato al sig. Thiers dal generale Manteuffel, non era concepito nei termini pubblicati dai giornali francesi. Era un semplice atto di cortesia verso il nuovo Presidente della Repubblica francese. »

Lettere da Costantinopoli, 1 settembre, al *Commercio di Genova*, ci recano la comparsa del cholera a Brussa, poco distante dalla capitale turca. Sopra 22 casi vi erano 16 decessi. Il vice console italiano, sig. Terraneo, il quale era ammalato per febbre, morì per avere avuto un attacco di cholera.

A Costantinopoli vi erano forti timori della invasione dell'epidemia, e si prendevano misure igieniche.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 7. — Ora è certo che i Tedeschi liberali saranno in minoranza nel Parlamento e che probabilmente s'asterranno dal prender parte alle sedute.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Versailles 8. — Si assicura che d'ora in avanti i consiglieri di Stato saranno scelti sopra una lista redatta da Consigli generali.

Londra 8. — Il partito *tory* intende di costringere nella prossima sessione lord Gladstone a sciogliere il Parlamento.

Gastein 8. — La Principessa Federico Carlo visiterà quanto prima le principali città d'Italia.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

L'Assemblea continuò a discutere la proposta Ravinel. Un'emenda con cui chiedevasi il trasferimento de' Ministeri a Parigi pel 1.° gennaio venne respinta. La prima parte dell'articolo 1.°, secondo cui l'Assemblea nazionale, il poter esecutivo ed i Ministeri dovranno continuare a risedere in Versailles, venne approvata, essendo stata sostenuta dal Ministero della giustizia; la seconda parte dell'art. 1.°, la quale domanda che gli Ufficii amministrativi necessarii al buon andamento degli affari del Governo vengano fin d'ora insediati a Versailles, venne respinta avendola il Ministro della giustizia dichiarata inaccettabile.

Il *Cittadino* ha il seguente telegramma particolare:

Londra 8. — Il Principe di Galles fu richiamato da Parigi a causa della malattia della Regina.

Il *Daily News* ha il seguente telegramma:

Castello di Balmoral, 4 settembre.

La Regina è uscita in compagnia di Lady Churchill.

Telegrammi.

Dresda 8.

Il neo-eletto Comitato del partito sociale democratico, con un suo proclama ammonisce i partigiani di non lasciarsi scoraggiare dalla carcerazione dei loro capi. Questo partito ha deciso di introdurre, allo scopo di sovvenire i detenuti, invece delle finora usitate collette, un'imposta diretta e progressiva sulla rendita. Il Governo della Sassonia ha negato a Liebknecht la chiesta sudditanza sassone.

Monaco 8.

L'arrivo dell'Imperatore tedesco ebbe luogo alle ore 10.45 fra le grida entusiastiche di un numerosissimo pubblico. La Stazione ferroviaria era imbandierata, e l'atrio d'arrivo era ornato festivamente. La musica militare intonò l'inno prussiano. Stavano sul piazzale tutti i membri della Casa Reale, i ministri, gli ambasciatori, la generalità e gli alti funzionarii della città. L'Imperatore, dopo l'asciolvere, continuò il suo viaggio per Hohenschwangau alle ore 11.20.

Parigi 7.

(Seduta dell' Assemblea nazionale. Continua la discussione intorno alla proposta Ravinel.)

Il relatore sta saldo nella sua opinione che la lontananza da Parigi è necessaria alla sicurezza dell'Assemblea nazionale, e che la prosperità di Parigi non ne va a soffrire danno. Luigi Blanc opina che Parigi debba rimanere la capitale parlamentare; che l'allontanare la sovrana Assemblea nazionale sarebbe lo stesso che dimostrare il convincimento di aver timore di recarsi a Parigi, la qual cosa sarebbe fatale in faccia alla Francia e in faccia a tutto il mondo.

Cessando Parigi di essere capitale e sede del Governo, correrebbe pericolo di divenire la capitale della rivoluzione. L'oratore segnava le difficoltà materiali del trasporto dei Ministeri, degli Archivii e di tutto l'occorrente, e fa anche valere che in vista della povertà del tesoro dello Stato, non è possibile di sopportare le spese d'insediamento. Ad un discorso del visconte di Maux risponde Leone Pay, il quale fa specialmente risaltare che si fa il processo contro Parigi, e che nè presentemente nè in avvenire non esiste alcun pericolo per l'Assemblea nazionale. Dopo ch'ebbero parlato altri oratori, l'Assemblea si dichiara per la chiusura della discussione generale, aggiornando per domani quella degli emendamenti.

Parigi 8.

Tutte le decisioni dei Consigli municipali intorno allo scioglimento dell'Assemblea nazionale verranno annullate perchè illegali.

Si assicura, inoltre, che Thiers interverrà oggi alla Commissione del bilancio, onde proporre che si voti per un'addizionale d'un decimo su tutti i dazii, mancando il tempo necessario per discutere intorno al dazio sui prodotti greggi.

Marsiglia 8.

Secondo notizie pervenute dall'Algeria, è stato levato lo stato d'assedio nei Distretti di Dellys, Aumale e Millianah. I Beni-Menassani si sono sottomessi. L'insurrezione nella Provincia di Algeri è stata ovunque repressa.

Vienna 9.

Nelle elezioni del grande possesso nell'Austria inferiore e nella Stiria, vinsero le liste dei candidati liberali.

Salisburgo 8.

Ieri dopo il pranzo di Corte, i due Imperatori si recarono a Klesheim. Il thè che dovea esser preso colà venne servito più tardi nella residenza. Durante il trattenimento nel parco e nel castello dell'Arciduca Lodovico Vittorio, vennero accesi i fuochi su tutte le alture che circondano Salisburgo. Fin dove poteva arrivar l'occhio, sette miglia in circuito, vedevansi splendere i monti, gareggiando con un magnifico cielo scintillante di stelle. I monti Gaisberg, Schwarzfagen, Göll e specialmente quello chiamato Untersberg alto 6400 piedi, erano per così dire involti nel fuoco. Vicino a quest'ultimo monte hanno principio le montagne bavaresi. Il monte Lasten, alto 6000 piedi; quello Stauffen, 7000; il Johannskogel, 3000; quello chiamato il Mare di pietre, alto 10,000 piedi, sul quale giace eterna neve e su cui raramente pone piede il viandante: tutto ardeva e splendeva in onore di questo giorno. Secondo i telegrammi arrivati, i monti bavaresi furono illuminati per impulso spontaneo degli abitanti, ed era visibile il numero di almeno 1000 grandi fuochi. Per completare il tutto avevasi la più bella notte, un'aria olezzante ed un sereno cielo italiano. Molte migliaia d'uomini erano saliti sul monte detto dei Monaci o su quello detto delle Monache per godere questa magnifica vista.

Terminata la gita all'intorno i Monarchi ritornarono alla residenza, accompagnati dal loro seguito e salutati entusiasticamente per tutta la via.

Appena giunti si tenne circolo. L'Imperatore Guglielmo e l'Imperatore Francesco Giuseppe, il conte Beust, il Principe Bismarck, il conte Andrassy ed il conte Hohenwart, sedevano ad un tavolo divertendosi senza qualsiasi affettazione. Dopo le 10 l'Imperatore Guglielmo fece ritorno al suo albergo.

Questa mane ebbe luogo la partenza dell'Imperatore tedesco. Le cerimonie di congedo non successero, come si aveva annunciato, dinanzi all'albergo, bensì alla Stazione, sul di cui piazzale stavano attendendo l'Arciduca Lodovico Vittorio, tutti i personaggi formanti il seguito tedesco ed austriaco, nonchè il ministro ungherese. Alle ore sette, ambi gl'Imperatori comparvero assieme in una carrozza. L'Imperatore Francesco Giuseppe in uniforme da colonnello prussiano, e l'Imperatore Guglielmo da colonnello austriaco. Il Re di Baviera mandò a questa parte pel ricevimento il suo aiutante ed un impiegato di Corte.

Dopo aver passata in rivista la compagnia d'onore ivi appostata, e mentre si sonava l'inno nazionale prussiano, tanto i due Imperatori, come i due seguiti, presero vicendevolmente congedo. L'Imperatore Francesco Giuseppe volse il passo verso Bismarck, gli strinse la mano, rimase alcuni minuti con lui, e si recò quindi da ogni singolo personaggio, congedandosi nel modo più cordiale. L'Imperatore Guglielmo fece altrettanto verso i personaggi civili e militari austriaci, e dopo ciò, ambi i Monarchi andarono incontro l'un all'altro, s'abbracciarono, si baciarono ripetutamente e si strinsero la destra.

Ancor una volta l'Imperator Guglielmo baciò la guancia dell'Imperatore d'Austria ed ambi i regnanti dissero l'uno all'altro: « A rivederci! ». L'Imperator della Germania soggiunse in fine: « A rivederci presto! »

L'Imperator Guglielmo montò nel vagone di Corte coll'archiatro, dottor Lauer, e col suo aiutante. L'Imperatore d'Austria stette fermo dinanzi il vagone; la compagnia presentò le armi; il pubblico gridò *Evviva*; la musica intonò nuovamente l'inno nazionale prussiano, al fischio della locomotiva i due Imperatori si salutarono militarmente ed il treno partì.

Bismarck rimase qui. L'Imperatore Francesco Giuseppe gli diresse la parola, fece disfilare la compagnia, e salutato vivamente dal pubblico, si recò in città, e partì in carrozza di posta per Ischl, ove si recherà pure il conte Andrassy alle ore 10. All'ora medesima, Bismarck si reca dalla sua consorte a Reichenthal. Beust parte questa sera, alle 6 per quest'ultimo luogo, accompagnato dalla contessa sua moglie. Ieri alle 11 antimeridiane, in onta a quanto si era detto, vi fu una conferenza fra Beust e Bismarck.

Leopoli 8.

Da fonte degna di fede si rileva: La sessione della Dieta non durerà che soli 10 giorni. La Dieta evaderà il bilancio della Provincia e intraprenderà le elezioni pel Consiglio dell'Impero, che ritiensi verrà convocato il 27 settembre. Il componimento colla Boemia non verrà presentato alla Dieta galliziana.

(Se si conferma questa notizia è concepibile che la tendenza del conte Hohenwart sia quella di rimuovere, a mezzo del Consiglio dell'Impero, le prescrizioni sull'ordine degli affari che proibiscono la relazione diretta colle Diete, onde poi far eleggere una deputazione regnicolare per le trattative colla Dieta boema. (Nota della Redazione della *N. F. P.*)

Londra 7.

Sono arrivati a Newcastle 120 operai macchinisti norvegi.

Londra 8.

È arrivato qui l'ex Imperatore Napoleone con suo figlio.

Costantinopoli 7.

Grande è il duolo per la morte di A'ali pascià. Il Sultano, che ne è profondamente scosso, non riceve alcuno. La crisi ministeriale è inevitabile.

Belgrado 8.

Notizie private ma positive dall'Albania recano che i Nizam hanno occupato le gole delle montagne di Schari e di Diboatiza; la gioventù delle città si rifugiò nelle montagne e nell'Albania meridionale. Nulla è detto che siano avvenuti degli scontri.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 9. — Rossel fu condannato a morte. Cavalier detto Pipe en bois alla deportazione in un luogo fortificato.

L'Assemblea approvò con 432 voti contro 190, la proposta di Ravinel modificata nel senso dello *statu quo* secondo il parere del Governo.

Berlino 9. — La *Kreuzzeitung* dice che lo scopo, ed il risultato degli abboccamenti di Gastein e di Salisburgo furono che l'Austria e la Germania, abbandonando ogni idea di aggressione, intendono opporsi energicamente, con uno stretto riavvicinamento fra di esse, a qualsiasi aggressione. Nello stesso tempo si volle dimostrare da parte della Germania, che essa dà importanza al mantenimento di un'Austria intatta e forte; da parte dell'Austria, che essa vuole l'amicizia della Germania con uno scopo pacifico.

Berlino 9. — Lombarde 103 3/8; Rendita austriaca 57 7/8; Viglietti di credito 102; Viglietti di credito 1860, 85 1/4; Viglietti di credito 1864, 76 1/4; Azioni del Credit 160 5/8; Cambio Vienna 82 1/2; Rendita italiana 58 3/8.

Parigi 9. — Francese 57.70; Italiano 60.85; Lombarde 411; Obbl. Lom. Ven. 238; Rom. 90; Obbl. romane 159.—; Obbl. V. E. 173.75; Obbl. merid. 187; Cambio Italia 4 5/8; Obbl. tabacchi 465; Azioni tabacchi 690; Prestito 90.30.

Parigi 9. — I Prussiani incominciarono questa mattina a sgombrare i quattro Dipartimenti vicini a Parigi. Lo sgombro terminerà fra 4 o 5 giorni. Una lettera da Versailles dice che l'Assemblea non è disposta a votare il decimo provvisorio proposto ieri da Thiers alla Commissione del bilancio.

Parigi 10. — La *France* dice che Nigra presentò il 7 corrente a Thiers le congratulazioni officiali del Governo italiano, e regolò amichevolmente la divergenza tra il Municipio di Roma ed il cancelliere dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano. Soggiunge che Nigra lasciò il Presidente della Repubblica nei termini della massima cordialità.

Vienna 9. — Mobiliare 288.90; Lombarde 187.90; Austriache 373; Banca nazionale 766; Napoleoni 9.49.—; Cambio Londra 118.60; Rend. Austriaca 69.

Copenaghen 9. — Durante l'assenza del Re, il Principe ereditario è incaricato della reggenza. Il Parlamento è convocato pel 2 ottobre.

Londra 9. — Consolidato 93 3/8; Italiano 59 1/2.

Madrid 9. — Il Re continua il suo viaggio nella Provincia di Valenza visitando i pubblici Stabilimenti, e ricevendo deputazioni. — La Borsa è fermissima in seguito ad eccellenti notizie del prestito. — Ritiensi che la sottoscrizione ammonterà almeno al doppio.

Costantinopoli 9. — Kibrisli pascià è morto. Essad pascià fu nominato ministro di guerra. Nulla ancora fu deciso su altri cambiamenti nel Ministero.

Nostro dispaccio particolare.

Belluno 10 settembre (ore 1.° pom.).

L'Esposizione provinciale fu oggi aperta. Il risultato ne riuscì inaspettatamente splendido. Il discorso inaugurale destò vero entusiasmo.

FATTI DIVERSI

Secondo Congresso degli agricoltori italiani. — Il 3 corr. al tocco, aveva luogo nel teatro Olimpico la solenne inaugurazione del secondo Congresso degli agricoltori italiani. Erano presenti alla bellissima festa le Autorità governative e cittadine. Il commendatore Lampertico rappresentava il ministro d'agricoltura, industria e commercio, e il senatore Tecchio il Senato del Regno. Tutte le gradinate erano gremite di spettatori, tra cui notavansi moltissime signore, che accrebbero decoro alla riunione. Aperta la seduta, sorse primo a parlare il cav. dott. Bortolo Clementi, presidente del nostro Comizio agrario, a cui toccava, s'intende, in questa occasione di fare gli onori di casa.

Il suo discorso è stato salutato da caldissimi e meritati applausi.

Prese secondo la parola l'ingegnere Chizzolini, presidente permanente della Società dagli agricoltori. Anche le sue parole furono calorosamente applaudite dall'uditorio.

Parlò quindi il commendatore Lampertico, delegato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Egli disse, che poichè il Governo nazionale associando il Congresso degli agricoltori italiani all'Esposizione regionale veneta, volle ch'egli portasse quelle felicitazioni che pochi giorni sono fu lieto di rivolgere all'Esposizione, non poteva nè doveva discorrere dell'agricoltura se non ne' suoi ufficii sociali.

In pochi argomenti, come per l'agricoltura, l'economia politica allargò il proprio orizzonte. Per lungo tempo considerava l'agricoltura a sè; e quindi recava una teoria affatto speciale per essa, sia nei riguardi della *rendita*, come in quelli del *credito* ec. In questo modo, colle migliori intenzioni del mondo, l'economia politica nuoceva all'agricoltura più che giovare; perchè nuoce sempre una teoria di privilegio. Siete, per esempio, d'accordo coi fisiocrati, nel riconoscere unicamente nella proprietà fondiaria una *rendita*, ecco la conseguenza non lieta che solo la proprietà fondiaria debba esser tassata. Ora invece, a merito della dottrina italiana, l'economia politica dimostra, che l'agricoltura è soggetta essa pure alle comuni leggi economiche; p. es. in agricoltura vi sono bensì dei beni naturali, ma quale industria fa mai senza di doni naturali? L'agricoltura oggimai non può isolarsi nel suo castello feudale: partecipa alle condizioni di successo e sconfitta delle altre industrie. Quindi essa pure non può chiuder gli occhi alla « questione sociale » e nei paesi in cui l'agricoltura è più progredita, essa ha i caratteri di una grande industria, con tutti i pericoli della grande industria, nello stesso tempo che coi vantaggi di essa. Di ciò non bisogna spaventarsi; ma nemmeno credere che siasi esaurita la scienza quando si è detto *laisser faire, laisser passer*. Conviene anche togliere gli ostacoli al fare e al passare, e per questo occorre sopra tutto studiare una federazione delle forze sociali, cospiranti al bene comune, che rispetti la libertà, ma colla concordia sociale la tolga al suo isolamento e impotenza. Un indirizzo pratico se ne ha nelle industrie da parte degl'Istituti di previdenza e di cooperazione, giunti di già a così cospicua importanza. Nell'agricoltura, Gardon e Ducies in Inghilterra, Neumann e De Thünen in Germania, mostrano la possibilità d'istituzioni che nessuno sognava. In vero l'agricoltura italiana sente i nuovi tempi: colonie agrarie, Comizii agrarii, Stazioni agrarie di prova, Accademie agrarie scientifiche, scuole superiori d'agricoltura, tutto ne è un indizio. Questa è la via per giungere veramente alle federazione sociale; non quella violenza indicata dal pensatore conosciuto in Germania col pseudonimo di Carlo Marlo, che pur ebbe il merito di segnalare all'attenzione della scienza le nuove aspirazioni sociali. In Italia, inoltre, vi sono più che altrove elementi per ottenere il bene del progresso sociale, scevro da tutto ciò che può corromperlo e viziarlo. Mentre, p. es., nell'Inghilterra il *gang-System*, ossia le compagnie di lavoranti sempre più staccano il lavorante agricolo dal suolo, in Italia un movimento benefico si irradia dai centri da per tutto, e come già avvenne presso di noi, che non più si porta ai covoli di Costoza il vino anche da lontano per mancanza di case coloniche, così non più si dovrà portare l'uva per fare il vino a Sassari e Brindisi in mancanza di cantine nel contado. Mentre le popolazioni campagnuole, d'altronde, parteciperanno al benefico soffio di libertà, dalla campagna ritrarrà la città quel nuovo rigoglio o vita e quella virile robustezza, per cui Orazio ricordava che si era il tenace sentimento del dovere ne' popoli campagnuoli che aveva condotto alla vittoria l'antica Roma.

L'onorevole Lampertico, al finire del suo felicissimo discorso, fu salutato da un applauso unanime e prolungato, ben dovuto all'eloquenza e alla dottrina, ai sentimenti patriottici ch'egli anche in questa occasione spiegava.

Avendo l'ingegnere Chizzolini fatta allusione che ai lavori del Congresso prendeva parte anche il Comizio agrario di Roma, l'egregio patriota, il conte Guido di Carpegna, presente alla riunione, così parlava:

« A nome del nascente Comizio di Roma, che ho qui l'onore di rappresentare, ringrazio l'onorevole vice-presidente, ing. Chizzolini, per le cortesi espressioni, che ha creduto indirizzarci. Ritorno con affetto a voi tutti il fraterno saluto per parte degli agricoltori romani. È questa la prima volta che Roma, venuta ultima nella famiglia italiana, può ufficialmente prender parte ai vostri lavori; però, mi duole confessarlo, poco tuttavia vi può recare di suo. L'agricoltura nelle vaste, fertilissime, ma sventuratamente abbandonate campagne romane, è pressochè allo stato primitivo; da voi dunque, dai vostri lumi, da quell'avventuroso vincolo di fraterna unità, che ci lega oramai indissolubilmente, può, deve Roma unicamente attendere un poderoso impulso di vita, che, risolvendo difficili e importantissime questioni, debba di gran lunga accrescere il patrimonio agricolo della nazione. »

Incendii. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 31 agosto:

Ieri mattina, fuori di Porta Cavalleggieri, sviluppavasi un incendio in un fienile, producendo il danno di circa L. 6000. Così pure era appiccato il fuoco da persone finora sconosciute alla siepe che cinge la vigna della signora contessa Stuart a Monte-Mario, ma, per buona ventura, non giungeva a dilatarsi, e ben presto era spento.

— Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 2:

Ieri sera dopo le ore 6 sviluppavasi un incendio nella casa del dott. Morandini al Porto fuori di Porta Vescovo. I civici pompieri, arrivati sul luogo verso le ore 7, cercarono in ogni modo possibile d'isolare l'incendio, mentre già era stata distrutta dalle fiamme una grande tettoia dove stavano ammucchiati dei foraggi.

Appena sviluppato il fuoco era accorso sul luogo buon numero di soldati di linea da un distaccamento, insieme ai regii carabinieri.

Gli spettatori erano numerosi, ma appena fu fatto invito a prestar opera attiva, ben pochi restarono sul luogo; verso le ore 8 giungeva un distaccamento di soldati, e dopo non poca fatica l'incendio veniva spento.

Il danno viene calcolato a 10,000 lire.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 sett.	del 9 sett.
Rendita	63 97	64 07
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 18
Londra	26 64	26 62
Parigi	104 85	104 75
Prestito nazionale	89 20	89 50
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	719 50	721 50
Banca naz. ital. (nominale)	2850 —	2825 —
Azioni ferrovie meridionali	410 75	412 50
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	490 —	478 —
Obblig. ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1625 50	1623 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 sett.	del 9 sett.
Metalliche al 5 %	59 —	58 50
Prestito 1854 al 5 %	69 10	68 65
Prestito 1860	100 25	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	767 —
Azioni dell'istit. di credito	292 50	289 —
Londra	119 10	118 40
Argento	119 50	118 60
Zecchini imp. austr.	5 75 —	5 73 —
Il da 20 franchi	9 55 1/2	9 48 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *settembre.*

Ieri arrivava da Marsiglia ed Ancona il vap. ital. *Tirreno*, cap. N. Bisso, con merci, racc. a G. Camerini; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 7 settembre.

Vendite di cotoni, 20,000 balle.

Mercato animato con rialzo di 1/8 su tutte le qualità.

Middling Orleans, 9 5/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 3/8; Fair Bengal, 6 1/8.

Savannah, consegna ottobre, 9 5/8.

Oomra e Dhollerah viaggianti, 7 1/2.

Liverpool 8 settembre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Cotone a consegna più calmo ma fermissimo.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 3/8; Fair Bengal, 6 1/8.

Middling Orleans, consegna in ottobre, 9 3/4.

Le vendite della settimana ammontarono a 119,000 balle; importazione 50,000; esportazione, 8000; deposito, 521,000 balle.

Londra 7 settembre.

Grani, chiusura ferma, tendenza in aumento. Importazioni: frumento 12,510 quarters; orzo 1170; avena 12,440.

Il caffè è più calmo. Lo zucchero di Avana notato sc. 29 nominale, molto calmo. Venduti: un carico Avana N. 11-11 1/2 a scell. 28 1/4, Portorico a 28; Bahia a 23.

Pest 7 settembre.

Frumento Banato poche offerte, poche ricerche, invariato; vendite 12,000 per autunno da f. 5:79 a f. 7:07 per cent. daz. f. 6:22 1/2-40-50-60; segala da f. 3:35 a f. 3:40; orzo da f. 2:35 a f. 2:37 1/2; avena da f. 1:70 a f. 1:80; formentone ricercato a f. 9:97 1/2; formentone Banato a 3:47 1/8; olio di ravizzone a f. 38; spirito a f. 56.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. inglese *Emperor*, capit. Leighton, partito il 30 agosto p. p., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Hull, il vap. inglese *Thomas Wilson*, partito il 28 agosto p. p., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Egyptian*, capit. Owen, partito il 16 agosto p. p., racc. ad Aubin e Barriera ed al sensale M. Gariboldi (1).

Da Liverpool, il vap. inglese *Kedar*, cap. Pritachard L. F., partito il 25 agosto p. p., racc. a G. Sarfatti ed ai sensali Serena, Bressanin e Olper.

Da Glasgow, il vap. inglese *Venezia*, cap. James Henderson; si aspetta pel 25 corr., racc. a C. D. Milesi.

Da Rotterdam, il vap. olandese *Triest*, capit. Deddes, partito il 26 agosto p. p., racc. a M. Gariboldi.

(1) Il vap. *Egyptian*, è arrivato a Trieste da qualche giorno.

PORTATA.

Il 7 settembre. Spediti:

Per *Rovigno*, pielego austr. *Angelo*, patr. Bronzin G., di tonn. 19, con 50 bal. baccalà e 1 part. scope.

Per *Zora*, pielego austr. *Miracoloso*, patr. Bisazza G., di tonn. 30, con 30 sac. riso; — più, per Spalato, 15 sac. riso, 1 part. coppi, 1 part. mattoni.

Per *Patrasso*, brick greco *Astrapi*, cap. Kircos N., di tonn. 215, con 13,050 fili legname, 25 bal. cordaggi, 500 maz. e 100 risme carta, 110 sac. riso, 1 part. pietre cotte.

Per *Palermo*, brick ital. *Flavio Gioja*, capit. Cassandrich N., di tonn. 326, con 19,850 fili legname, 1 part. mattoni.

L'8 settembre. Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Ricci, prof., dall'interno, - Eastman C., - Perey B., dal Chili, - Phillips C., - Rabbis W. J., ambi da Londra, - Gorham, dall'America, con famiglia, - Treitel B., dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Stayton d.r N. B., dall'interno, con moglie, - De Mas, barone, con figlia, - Herpin, direttore della Società generale, con seguito, - Favrot A., - B. Boyer, baronessa, - De Toulangeon, marchesa, tutti cinque dalla Francia, - Seligmann H., - Romilly E., ambi da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Mussig d.r L. G., da Trieste, - P. C. Nahmss, barone, dall'Olanda, ambi con moglie, - Foster Thompson, - Rev.° Gordavre F., - Moses M. J., - Mac Comas William, - Collius d.r E., tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ronchetti, capit., - Quardo cav. A., - Suora Agnese Dapino, - Volpato L., - Chilovi D., con moglie, - Berti, cav., con figlia, - Zafferi Vertura Giulia, con famiglia, - Dormeville, tutti dall'interno, - Bruchanoff, con moglie, - Ostawieff, ambi dalla Russia, - Stamatopulo A., da Corfù, - Bellot, da Praga, con moglie, - Lorenzutti, con moglie, - Machlig, con famiglia, - Liebmann, negoz., - Sartorio, - Rossini, tutti cinque da Trieste, - Bleiler E.; - Sigg.i Bourgknecht, - Sourdet, tutti quattro dalla Svizzera, - Kudielka, da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Roniciolli E., negoz., dall'interno, - Kresz A., architetto, - Lifszkowszkj F., impiegato, - Moschitz J., con moglie, tutti tre dall'Ungheria, - Berlsch-Feiler, dalla Svizzera, con moglie, - Dobrockr, ingegn., con famiglia, - Frantz J., ambi da Vienna, - La Rocha prof. P., dalla Baviera, con moglie, - Janezachek A., direttore di musica, da Carlsbad, - Schinko W., da Presburgo, - Seelaus O., da Trieste, - Srokowski d.r V., da Lemberg, con moglie, - Costetmant A., da Parigi, - Brochetti F., con moglie, - De Wiszniewska C., ambi dalla Polonia, tutti poss.

Nel giorno 8 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Gerischzer M. A., da Lipsia, - De Gonteharoff A., dalla Russia, - John Guyme, - James Dunlop, - John Lyon, tutti da Londra, - Locevenick N., da Francoforte, con moglie, - Kiellerup A., dalla Danimarca, - Libersac A., - Hulckinson R., da Varsavia, - Dubois, Procuratore della Repubblica, dall'Armenia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Draskowich, conte, con moglie, - Erdody co. B., - De Seutter C., tutti dall'Austria, - S. Courthauld, - Burness, - Prance, tutti tre con moglie, - Lea G. H., con sorella, - Sig.a Crowther, - Young F., tutti sei dall'Inghilterra, - Schumacher, da Brema, con moglie, - Aschenheim L., da Berlino, con sorella, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.: — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.25 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 settembre, ore 11, m. 56, s. 39, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756.94	756.68	758.78
Temperatura (0° C.) Asciutta	21.7	26.8	24.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	19.9	22.4	19.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16.18	17.43	13.91
Umidità relativa	84.0	67.0	62.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	S.1	O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 9 settembre alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. 26.8
minim. 19.6

Età della luna giorni 25.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso 3 mm. in tutta l'Italia.

Il cielo è coperto o piovoso al Nord e al centro; sereno al Sud.

Domina debole la corrente equatoriale.

Il mare è sempre calmo.

Il tempo coperto o piovoso estendesi nell'Italia inferiore, senza accennare nè forti burrasche nè lunga durata.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 11 settembre, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO N. 57 (3.° trimestre 1870) degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 30 settembre 1870.

Num. d'ordine	NOME, COGNOME E DOMICILIO del richiedente.	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATI Volume	ATTESTATI Numero	Prima annualità anticipata — Giorno mese anno	Durata della privativa — Anni	TITOLO DEL TROVATO
1	Dietz Davide a Metz (Francia)	Torino, via Conciatori, N. 8	2	360	4 aprile 1860	15	Système perfectionné de graissage à l'huile des essieux de chemin de fer applicable aux tourillons des arbres tournant des machines de toutes natures.
2	Cavanna Gerolamo a Genova	Genova, via Nuovissima, N. 756	5	300	30 giugno 1864	15	Idromotore Cavanna.
3	Galizia Emanuele, di Fasano (Terra di Lavoro).	Napoli, via Gradoni Santa Maria, N. 13	6	127	8 aprile 1865	10	Forato per l'abolizione dei fiscoli nei torchi per l'estrazione dell'olio di olive.
4	Angelini cav. Achille, magg. gener. del R. esercito	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	6	151	26 maggio 1865	6	Perfezionamenti nella costruzione delle selle, bardature e finimenti da cavallo o di qualsiasi altra bestia da soma, o da tiro, con aggiunta di cuscinetti elastici in sostituzione delle coperte sotto sella ed altre imbottiture attualmente in uso.
5	Toussaint Ernestina Isidora.	Idem	6	218	26 giugno 1865	6	Procédés continus de classification ou enrichissement et de distillation, calcination, grillage ou réduction des minerais ou autres matières sur toiles et toles mobiles, avec indication constante de temperature pendant le chargement d'état et condensation des gaz en vapeurs produits par suite de la décomposition des minérais ou autres matières.
6	Thompson James, a Bilston (Inghilterra)	Torino, via Lagrange, N. 19.	6	232	20 id.	6	Perfectionnements dans la fabrication des canons et fusils applicable à la fabrication des tuyaux cilindres boites de roues et autres articles semblables.
7	Baker Roberto Breckendrige, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	454	20 aprile 1866	6	Méthode propre à prevenir les incrustations ou dépôts calcaires dans les chaudières à vapeur.
8	Mocquard Francesco Adolfo, a Marsiglia	Torino, via Lagrange, N. 19.	6	459	21 id.	8	Nouveau bec a gaz économique.
9	Sauer Giorgio, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	489	2 giugno 1866	9	Perfectionnements dans la construction des marteaux mécaniques.
10	Penrice Herbert Newton a Woolton House (Inghilterra)	Idem	6	487	21 maggio 1866	14	Perfectionnements dans les mécanismes employés pour percer des tunnels et galeries dans les rocs.
11	De Foresta Giuseppe Francesco, a Torino.	Torino, via Nizza, N. 3.	6	494	8 giugno 1866	6	Purificazione igienica ed industriale del gaz luce.
12	Renner Enrico Edoardo, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	496	13 id.	6	Procédés et appareils destinés à la décomposition des corps gras neutres.
13	Landi Pietro, di Messina	Torino, via Lagrange, N. 19.	7	315	27 aprile 1867	15	Nouveau système de portes et fermetures en fer.
14	Brand C. C., a Norwick (America)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	7	319	8 maggio 1867	10	Perfectiannements dans les armes à feu se chargeant par la culasse.
15	Lion Augusto e Comp., a Parigi.	Idem	7	340	10 giugno 1867	6	Chaines, bracelets, colliers dit Bijoux souples.
16	Brault Giulio, a Marsiglia	Porto Maurizio, Piazza Stra	7	363	14 id.	6	Procédé pour le traitement des matières textiles, végetales et notamment du lin, du chauvre dans le but d'en obtenir des produits analogues à la soie, à la laine et au coton.
17	Pelosi cav. Eugenio, a Lucca	Lucca, via Pozzotorelli, casa propria	8	172	7 aprile 1868	3	Macchina aritmetica.
18	Macomber Daniel Oliver, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	174	1 id.	3	Un système perfectionné pour l'application au chauffage des hydrocarbures liquides.
19	Cook Enrico, a Parigi	Idem	8	177	id.	6	Perfectionnements dans les appareils télegrafiques.
20	Rock Coop Joseph, a Birmingham	Idem	8	178	30 marzo 1868	6	Perfectionnements apportés aux armes à feu se chargeant par la culasse.
		Idem	8	180	2 aprile 1868	5	Un nouveau genre de boulons doubles, système helice applicable pour manches, gilets, harnachement, équipement, chemises et autres usages.
21	Alekan Felice Isidoro, a Parigi						
22	Herran Adolfo, a Parigi	Idem	8	181	id.	15	Pour un procédé servant à l'extraction du soufre des sulfatares et de tous les minerais contenant ce corps.
23	Societa Paul Corpet et Eduard Alfred Lessieux, a Momel (Francia).	Idem	8	183	id.	15	Système de machine pour faire les tubes en papier pour filature.
24	Potts William, a Handworth (Inghilterra)	Idem	8	190	9 id.	6	Perfectionnements dans les appareils pour la ventilation des chambres et édifices.
25	Trouillet Auguste, a Parigi	Idem	8	215	20 id.	6	Système de machine à numeroter.
26	Mollard Vittorio, a Autun (Seine et Oise. Francia)	Idem	8	216	id.	3	Appareil dit colle-timbre.
27	Guppi Tommaso Riccardo, a Napoli	Napoli, Strada S. Carlo, N. 27	8	222	22 id.	6	Torchio idrostatico modificato.
28	Palliser William, a Dublino (Irlanda).	Torino, via Carlo Alberto. N. 18.	8	228	28 id.	6	Perfectionnement dans les pièces d'artillerie et leurs projectiles et aussi dans les procédés de leur fabrication.
29	Mathei Ignazio, a Anversa (Belgio)	Idem	8	242	11 maggio 1868	15	Système d'immagasinage par immersion des barils de petróle, essences et autres liquides.
30	Boyer Achille Bartolomeo, a Parigi	Idem	8	250	15 id.	6	Berceau aérien animé de trois mouvements d'ascension, de rotation et de translation.
31	Serf Giuseppe, a Parigi	Idem	8	251	id.	6	Fusil se chargeant par la culasse à cylindre refoulant avec recouvrement à charnière.
32	Dossi Domenico e Ubezzio Giovanni, a Monza	Monza, contrada S. Giuseppe, N. 316	8	260	22 id.	3	Macchina per sgusciare risone.
33	Wilson ingegnere Tommaso, a Birmingham	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	273	29 id.	6	Perfectionnements aux armes à feu se chargeant par la culasse et aux cartouches.
34	Conci Bartolo, a Firenze	Firenze, Borgo Allegri, N. 96.	8	285	6 giugno 1867	5	Nuovo sistema d'armatura meccanica pel rivestimento di gallerie sotterranee.
35	Reymond Carlo e Comp., a Torino	Torino, via Accademia Albertina, N. 3	8	290	10 id.	10	Sufication et dessication de la chrysalide des vers à soie par moyen de l'air chaud et de la ventilation naturelle ou artificielle.
36	Balsamo Gaspare e Torsello Oronzio, a Lecce.	Lecce	8	293	15 maggio 1868	10	Una gabbia di ferro ad anelli e cerchi liberi per l'estrazione dell'olio mercè della pressione.
37	Penrice Herbert Newton, a Wilton House (Inghilterra)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	298	15 giugno 1868	14	Perfectionnements dans les machines employées pour percher les tunnels et les galeries dans les rochers.
38	Genolini Antonio di Giuseppe, a Milano	Milano, via Santa Cristina, N. 6.	8	300	17 id.	6	Macchina detta *Burbera* per sollecita costruzione di fabbricati.
39	Stigler Augusto, a Milano	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	306	15 id.	3	Cupilo o forno fusorio della ghisa a introduzione dell'aria mediante un camino aspirante.
40	Chalybaeus Gustavo Alfonso, a Perugia	Perugia, Palazzo municipale	8	310	25 id.	15	Apparecchio meccanico dell'ingegnere Gustavo Adolfo Chalybaeus per l'estrazione degli olii e grassi di qualunque specie, mediante processo chimico.
41	Coleman William Juby e Coleman Alfredo, a Londra	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	224	id.	14	Ammiglioramenti nella combinazione e nel modo di trattare ed impiegare certe preparazioni onde formare varii articoli di cibo. (Sentito il parere del Consiglio superiore di Sanità.)
42	Lombardo Luigi di Raffaele, a Pontedecimo	Pontedecimo	9	157	3 aprile 1869	3	Indicatore della macinazione da essere applicato a senso della legge sul macinato.
43	Landi Luigi e Ducci Carlo, a Firenze	Firenze, Lung'Arno Nuovo, N. 36	9	159	5 id.	3	L'ottava meccanica applicata ai pianoforti.
44	Lertora e Compagno (Ditta a Milano).	Milano, via Principe Umbeto, N. 27	9	170	6 id.	3	*Botte* composte o multiple e *Bottoni* legati per stampare bottoni di corno. Metodo Lertora e compagno.
45	Orlandi Francesco fu Carlo, a Milano	Milano, via S. Marco, N. 10.	9	173	12 id.	3	Nuova invenzione di stufa per la nascita dei bachi, di Orlandi Francesco.
46	Vettori Antonio, a Torino	Torino, via Nizza, N. 27	9	175	3 id.	3	Velocipede per ambo i sessi ad una o più persone che si muove col peso del corpo di chi lo manovra.
47	Ollian Fannio Sallustio, a Verona	Padova, via S. Bernardino, casa Argenti	9	177	15 id.	3	Contatore meccanico dei giri delle macchine a vite perpetua ed eccentrico.
48	Buckwell William fu Giorgio a Reggio (Emilia).	Reggio (Emilia), via Guidelli, N. 6 rosso.	9	178	8 id.	3	Miglioramenti onde ottenere resistenza dai proiettili o da altri corpi da spingersi o da ritenersi contro qualsiasi materia esplosiva in una camera o recipiente.
49	Westermann Giacomo, rappresentante la Ditta fratelli Westerman, a Sestri Ponente.	Sestri Ponente (Genova)	9	179	16 id.	15	Molinello da bastimenti per alzare le áncore e simili manovre di bordo.
50	Söderstroom Lars Albert, a Parigi	Torino, via Lagrange, N. 19.	9	180	14 id.	6	Perfectionnements dans les machines à air chaud et à foyer clos.
51	Vidal Antonietta, a Parigi	Idem	9	181	id.	3	Nouvelle espèce de porcelaine et le procédé pour la fabriquer.
52	Parker Federico di Tommaso, a Birmingham	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	184	id.	3	Perfectionnements apportés aux locomotives du système à rails central.
53	Invili Pietro, maggiore nell'esercito italiano, a Bologna	Bologna, via Castiglione, N. 1314.	9	187	16 id.	3	Carro-cucina militare Inviti-Calzoni per confezionare e cuocere il rancio dei soldati durante la marcia.
54	Mathieu Antonio fu Giovanni e Verriè Pietro fu Michele.	Genova, Porta Pila, N. 1	9	188	23 id.	10	Machine mario économique.
55	Fabbricotti Francesco di Ferdinando, a Carrara	Carrara	9	192	id.	10	Macchina a cilindro iperbolico per la discesa dei blocchi dai fianchi delle montagne con fune di canape.
56	Soi Gottardo, a Firenze	Firenze, Borgo S. Frediano, 8.	9	195	21 id.	3	Soffietto da zolforare l'uva.
57	Bacigalupo Beltrando, a Genova.	Genova, Salita S. Gerolamo di Castelletto, N. 4.	9	196	28 id.	3	Rubinetto per liquidi a qualunque pressione. Nuovo sistema.
58	Nickerson Sereno Dwight, a Boston (Stati Uniti).	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	197	24 id.	3	Perfectionnements apportés aux armes à répetition se chargeant par la culasse.
59	Greenfield John Tyndale a Douvres (Inghilterra)	Idem	9	198	22 id.	3	Système écouvillon pour le nettoyage des armes et des rayures des pièces d'artillerie.
60	Mestrallet Luigi, a Torino	Torino, via S. Secondo, N. 18	9	207	1 maggio 1869	3	Macchina a cucire Mestrallet
61	Righetti cav. Pietro, a Roma	Castellamare di Stabia	9	212	25 marzo 1869	15	Perfezionamenti arrecati ai generatori di calore gratuito.
62	Denys Gustavo, ingegnere, a Ixelles (Belgio)	Firenze, via Rondinelli, N. 3.	9	222	7 maggio 1869	3	Nouveau système d'attache des rails aux traverses en fer laminé.
63	Cerretelli Pier Antonio, a Firenze	Firenze, via del Castellaccio, N. 26	9	228	14 id.	2	Aggiunte adattabili a qualunque degli strettoi conosciuti sin qui ed aventi l'effetto di estrarre la maggior quantita d'olio fine-vergine dalle olive, e la maggior quantità di olio inferiore dalle sanse o resti della prima strettura, non che di qualunque seme oleifero.
64	Sarony Oliver di Scarborough, Contea di York (Inghilterra).	Firenze, via del Fosso, N. 22	9	229	15 id.	3	Perfectionnements dans la photographie ayant pour but de communiquer aux épreuves un effet artistique et produire des épreuves durables et agrandies d'après des negatifs de petite dimension.
65	Fattison Cristoforo, a Napoli	Napoli, Ai Granili	9	235	11 id.	6	Pressa idraulica perfezionata per l'estrazione degli olii.
66	Allemano Giuseppe e Berardi Giacomo, a Torino	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	236	19 id.	3	Nuovo sistema di fabbricazione di cartucce metalliche fuse.
67	Heaton John, a Langley (Inghilterra)	Idem	9	242	25 id.	3	Perfezionamenti nella produzione del ferro e dell'acciaio, come pure negli apparecchi destinati a tal uso.
68	Barberis Paolo di Giovanni, a Genova	Genova, Salita del Prione, N. 33	9	247	29 id.	3	Contatore pel gaz di nuovo sistema.
69	Vallettî Giovanni, a Verona.	Verona, via Duomo, N. 81	9	248	7 giugno 1869	3	Nuova macchina per pilare il riso.
70	Venturi Camillo, a Bologna.	Bologna, via Miola, N. 1064	9	251	4 id.	3	Macchina denominata imbiancatrice, spolveratrice, inserviente alla lavorazione del riso.
71	Klawatschek Sommer, a Firenze.	Firenze, via Rondinelli, N. 9.	8	252	7 id.	3	Nuove pipe cosmo olite o pipe Sport.
72	Bianchi Cirillo Angelo, a Bologna	Bologna, via Borgo S. Marius, N.i 2944-2947	9	255	8 aprile 1869	3	Nuovo processo per ottenere il caffè brulé concentrato. (Sentito il parere del Consiglio superiore di Sanità.)
73	Rosi Biagio di Luigi, a Parma	Parma, Borgo della Colonna, N. 12	9	256	27 id.	3	Metodo di empire e cuocere materiali nella fornace.
74	Gregory John, a Londra	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	259	3 giugno 1869	6	Perfectionnements dans la voie permanente des chemins de fer.
75	Masera Antonio, a Torino	Torino, via Principe Eugenio, 1	9	266	10 id.	3	Torchio Masera.
76	Fissore Giovanni Battista, a Tortona	Tortona	9	267	4 id.	3	Dissodatore dei prati.
77	Cruveiller Giovanni Battista, a Brindisi	San Giovanni di Persiceto, via di Mezzo, N. 76.	9	269	16 id.	15	Nuovo metodo di perfezionamento nella lavatura ed estrazione dell'olio dalle ossa, pelli e polpe di olive e di qualunque altra sostanza oleosa, impiegando l'acqua del mare, bisolfuro di carbone, idrocarburi volatili d'asfalto di carbone, schisto ed acidi idroclorici, con macchine a vapore.
78	Uzielli dott. Gustavo, a Firenze	Firenze, Piazza Santo Spirito, N. 8	9	270	14 id.	15	Soffocazioni dei bozzoli dei bachi da seta.
79	Clemente Vincenzo, a Palermo	Palermo, via Lolli, N. 96	9	271	17 id.	12	Trita-legno per tintoria.
80	Ministero della guerra rappresentato dal colonnello Petitti di Roreto cav. Giuseppe.	Torino, via Santa Maria, N. 4	9	273	25 id.	3	Perfezionamento al fucile a retrocarica sistema Burton presentato alla Commissione italiana per gli studii delle armi a retrocarica e dalla medesima preso in considerazione.
81	Jehl Eugenio, a Bischviller (Francia)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	274	23 id.	3	Une caisse d'emballage a parois mobiles assemblés sans clous défiant les soustractions et se demontant pour la retour à vide.
82	Justice Philip Syng, a Filadelfia	Idem	9	277	11 id.	6	Un nouveau système de pilon applicable au battage de pieux et à d'autres usages.
83	Hertel e Compagnia, a Nienburg sur la Saale	Idem	9	280	id.	6	Une machine nouvelle et particulière pour preparer l'argile et pour la fabrication des briques des voussoirs des briques massives oreuses, façonnées, d'argilles tegulaires etc. etc.
84	Faraone Ferdinando Esposito, a Napoli	Napoli, vico dei Sei, N. 39	9	284	12 maggio 1869	3	Nausismografo Faraone o sistema cineso-autografo.
85	Mundo Gennaro e Adamo Cristoforo, a Napoli.	Napoli, Piazza Tribunali, N. 39	9	291	22 giugno 1869	3	Confezione della calce con gaz ottenuti dalla decomposizione dell'acqua ed idrocarburi e con moniglia di cock o carboni, mercè fornello animato da varie correnti d'aria.
86	Bode Max e Comp., a Vienna	Firenze, via del Fosso, N. 28	9	296	26 id.	3	Nouvel appareil automatique et portatif propre au lavage de toutes sortes de linge.

Torino, dal R. Museo industriale italiano, addì 9 giugno 1871.

Il Direttore, G. CODAZZA.

N. 1177. XI. 4. 686

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.

Comune di Canaro.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 settembre anno corrente, resta aperto il concorso ai posti:

1. Di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2000, compreso l'indennizzo pel cavallo, con avvertenza che il numero degli abitanti è di 3064; dei quali 700 circa hanno diritto a cura gratuita, e che il Circondario è tutto al piano, con buone strade, la maggior parte delle quali in ghiaia e le altre in terra e sabbia.

2. Di sottosegretario di questo Municipio coll'annuo stipendio di L. 800.

3. Di maestro della Scuola elementare del grado inferiore del centro del Comune, coll'annuo stipendio di L. 800.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno quindi produrre a questa Segreteria municipale entro il termine prefisso le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Fedina politica e criminale;
d) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di domicilio dell'aspirante.

Indi pel medico

e) Diploma d'abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;
f) Licenza di vaccinazione;
g) Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole prestato presso un pubblico Ospitale, ovvero in qualche Comune.

Pel sotto Segretario

e) Prova d'idoneità al disimpegno degli affari risguardanti lo Stato civile ed al Cancelliere del Conciliatore.

Pel maestro

e) Patente d'idoneità del grado inferiore a senso del R. Decreto 15 settembre 1867, N. 3037.

Per tutti e tre

Tabella dei servigii eventualmente prestati.

Tutti gli altri documenti che potessero facilitare la loro nomina.

Tale nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva sempre la superiore approvazione, e sarà duratura a tutto 31 dicembre 1874 pei due primi — e sino al termine dell'anno scolastico 1873-74 per il terzo.

Gli eletti dovranno entrare in carica tosto ottenutasi la superiore approvazione; il primo ed il terzo saranno obbligati a domiliare in Comune, ed il secondo nel centro dello stesso.

Dalla residenza municipale di Canaro, addì 25 agosto 1871.

Il Sindaco,
G. TIEGHI.

Il Segretario com.
G. Rosatti.

625

ATTI UFFIZIALI

N. 14853. 1. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il signor Giovanni Antonio dottor Bariaffa di Giovanni, di Venezia, al libero esercizio della professione d'Ingegnere civile con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 7 settembre 1871.

Il Prefetto,
TORELLI

ATTI GIUDIZIARII

Questo Tribunale di Commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giovanni Natale Boivento fu Antonio, armatore navale, domiciliato in Pellestrina, delegando alla relativa procedura il giudice applicato signor Giuseppe Sorzagno, e nominandosi in sinca i provvisorii i signori Giovanni Zanaro fu Filippo, detto Spizier di Pellestrina e Giovanni Chiatazin fu Matteo di Venezia, ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 27 corrente alle ore 11 antimeridiane per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del R. Trib. di Comm.

Venezia, 9 settembre 1871.

Il Cancelliere
ZAMBONI

N. 9641. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 11, 18 e 25 ottobre p.v. dalle ore 1 alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dei due luoghi terreni e di porzione di casa ai mappali NN. 2576, 2577 sub. 1, 4 e 5, in Parrocchia di S. Felice di Venezia, stimati L. 11016:64 e 1081:55 e me da per zia visibile assieme coi certificati censuarii ed ipotecarii e Capitolato presso il Tribunale.

Per farsi oblatore occorra il deposito del decimo. Nei primi due esperimenti la delibera è almeno pari alla stima e nel terzo anche al di sotto, se basti per i creditori iscritti; il prezzo sarà da pagarsi entro 8 giorni.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 17 luglio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5940. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14, 15 e 16 settembre, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento si delibererà a prezzo soltanto superiore od almeno eguale alla stima, e al terzo a qualunque prezzo, salve però le limitazioni del § 422 Giud. Reg., e sotto tutte le altre condizioni del relativo Capitolato, modificato dall'odierno Decreto a questo Numero, che coi certificati di censo e d'ipoteca potrà ispezionare chiunque in questa Cancelleria.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Pellestrina.

1. Casa al mappale N. 404, di pert. cens. 0.04, colla rend. di L. 36:04.

2. Casa al mappale N. 447, di pert. cens. 0.03, colla rendita di L. 8:32.

Si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 1.° agosto 1871.

Il Pretore GARDELLINI.

G. Nacari.

ANNO 1871 — Martedì 12 settembre — N. 244.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 SETTEMBRE.

Il generale Manteuffel si è recato a Versailles ad annunciare a Thiers lo sgombro dei quattro Dipartimenti limitrofi a Parigi, ed ebbe ivi occasione di trovarsi con Ducrot e Cissey. Sembra adunque, che, dimessa la sistematica ostilità, si cerchi ora di annodare relazioni meno tese che sia possibile colla Francia, od almeno cogli uomini più eminenti di essa. Ciò sarebbe accennato pure dal linguaggio, che alcuni giornali tedeschi, fra i più influenti, ora tengono anche verso il signor Thiers. Fra questi notiamo specialmente la *Provinzial-Correspondenz*, la quale scrive: « Niun uomo in Francia ha più del signor Thiers il sentimento e l'intelligenza del bisogno che quel paese ha della pace. Se il signor Thiers pone la sua influenza ed i suoi sforzi al servizio di una sincera politica di pace, la Germania, dal canto suo, non negherà la reciprocità allo scopo di rendere possibile una conclusione sodisfacente alle negoziazioni pendenti e di allontanare, per quanto può essere in suo potere, ogni pretesto di discordia fra i due popoli vicini. »

I giornali francesi continuano a mantenere l'agitazione contro l'Italia. Oggi ci giunge un articolo del *Moniteur*, che per insolenza supera ancora quello del *Soir*. Esso è assai meglio informato di noi, giacchè accenna all'esistenza di Comitati, istituiti a Torino, Genova e Firenze per separar Nizza dalla Francia, e si maraviglia che il Governo italiano sia *meno pronto* a sciogliere quanto non esiste che nell'immaginazione dei giornalisti francesi. Anch'esso qualifica la nostra diplomazia come *intrigante* ed *imbrogliona*, ma, per fortuna nostra, ci fa poi la dichiarazione che i Francesi non vogliono e non possono farci la guerra. Il *Français* invece si preoccupa perchè l'Italia fa studiare seriamente le misure militari da prendersi nell'eventualità di un conflitto colla Francia. I nostri lettori già sanno come questi provvedimenti, che destarono le diffidenze del *Français*, si connettano col piano generale di difesa dello Stato, importato dal trasporto della capitale; ma dal canto dei Francesi davvero c'è qualche cosa più che dell'ingenuità nel meravigliarsi che l'Italia guarnisca meglio i proprii confini da quella parte dove havvi una nazione, la quale ha dichiarato che, se non ci muove ora guerra, egli è unicamente perchè non ne ha la forza. Sta a vedere che adesso saremmo noi quelli che minacciamo d'ingerirci nei fatti altrui?

I maggiori particolari sulla proposta Ravinel, che si hanno oggi, sempre però da altra fonte che dalla diligentissima *Agenzia Stefani*, ci mostrano ancora più, come in sostanza il risultato della deliberazione sia stato assolutamente negativo. Infatti, se furono respinti gli emendamenti della sinistra con cui volevasi che l'Assemblea ed i Ministeri fossero immediatamente traslocati a Parigi, e fu respinto anche l'emendamento Duchatel perchè il trasloco si facesse col 1.° gennaio dell'anno venturo, venne pure rigettata con 356 voti contro 316 la seconda parte dell'articolo 1.° delle proposte della Commissione, colla quale volevasi che fossero tosto insediati a Versailles anche tutti i pubblici ufficii d'amministrazione, che sono necessarii all'andamento degli affari del Governo. Ora siccome e impossibile che un Governo regolare possa funzionare a lungo senza avere nella stessa città tutti quegli ufficii centrali, che ne incarnano l'azione, è manifesto che la deliberazione lascia alla residenza in Versailles tutto quel carattere di provvisorietà che aveva anche prima. È però significativo l'imponente numero di voti, 316, che appoggiò l'insediamento definitivo del Governo a Versailles; la destra infatti, quella che va più in là dello stesso Thiers, non mancò di trionfare se non per 40 voti!

Annunziando lo sgombro, l'Agenzia *Havas* fa osservare che nel 1815 ci vollero tre anni per pagare 1500 milioni, mentre nel 1871 a ciò bastarono sei mesi, il che prova il grande sviluppo che ha assunto da quell'epoca il maneggio del credito ed il *Paris-Journal* vi aggiunge che il ministro Pouyer-Quartier sta ora combinando una operazione finanziaria, mercè la quale si restringeranno alla sola Sciampagna i limiti della zona dell'occupazione straniera. Sarebbe questo oramai un grande vantaggio, ma i Francesi non devono dimenticarsi che Chalons-sur-Marne, Arcis-sur-Aube e Troyes, le tre città principali della Sciampagna, sono ancora troppo poco distanti da Parigi, per poter dormire a chius'occhi.

La questione delle elezioni in Austria minaccia di farsi più grave di quello che a primo aspetto potesse apparire, qualora il partito costituzionale, che in sostanza è il tedesco, irritato per la minoranza in cui rimase, volesse ritirarsi sul Monte Aventino, non intervenire nell'opera parlamentare, e sollevare ancora più viva che pel passato la questione tedesca. I giornali prussiani incominciano ad allarmarsene e la *National Zeitung* di Berlino accusa il Ministero Hohenwarth di avere premeditatamente o per inavvedutezza ridestata più viva che mai in Austria una questione di nazionalità tedesca, e dice che « per quanti convegni ed accordi possano fare i Ministeri degli esteri, le vere relazioni fra i due Stati germanici saranno determinate solo dalla politica interna dell'Austria, sicchè, se, riuscendo le elezioni favorevoli al Ministero Hohenwarth, si riuniranno i Tedeschi dell'Austria in un partito nazionale fuori della Costituzione, sorgeranno la gelosia e la diffidenza, le quali non lascieranno prosperare un'amicizia coll'Austria ». Però le ultime notizie sulle elezioni, più favorevoli al partito liberale, fanno sperare che il partito del discentramento non riuscirà ad ottenere tanta forza da poter dominare il tedesco, e costringerlo ad estreme risoluzioni. Anche dal Trentino le ultime notizie sono più favorevoli, giacchè nelle elezioni dei Collegi delle città ebbe il sopravvento il partito nazionale, che con diverso scopo batte la stessa via del partito tedesco.

Sotto il titolo *La vita politica in Italia*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

« Noi ridiventeremo i Reti ed i Cisalpini « d'altra volta » ci scriveva un amico dall'Alta Italia alludendo al compiuto trasporto della capitale a Roma. Ed è quello, noi diciamo, che devesi antivenire ad ogni potere, e combattere risolutamente e di continuo, perchè il pericolo a cui accenna quella frase non è tanto immaginario come alcuni potrebbero credere. La configurazione della nostra patria, asserì taluno, è una continua protesta contro l'accentramento amministrativo, ed è il vero, ma sarebbe grave errore di dimenticare che questa stessa configurazione è quella che per lungo tempo ha impedito che si formasse quel cemento, da cui deve essere plasmata la nazione. C'era la coscienza di appartenere all'Italia, ma gl'interessi, gli affetti, i legami sorpassavano di poco il raggio della Provincia in cui si era nati. È bene ricordarsi di questo nostro passato, il quale non è molto remoto, perchè in tutte le malattie le recidive sono sempre più pericolose.

Sappiamo che da molti si risponde che le facilitate comunicazioni, le ferrovie, il vapore hanno mutato troppo profondamente le distanze e le relazioni fra Provincia e Provincia, perchè abbiasi a temere il ritorno dei casi d'altra volta. Non neghiamo punto queste verità che sono troppo evidenti perchè abbiano bisogno di essere dimostrate; se non che a noi piacerebbe più ancora che gli animi, meglio delle persone, fossero soggetti a quelle continue comunicazioni che per mezzo delle ferrovie e del vapore si hanno. Il commercio certamente distende la sua rete, gli uomini delle varie Provincie dell'Italia sono per l'effetto dei continuati scambi in una corrispondenza assidua, dalla quale è impossibile che non si abbia col tempo una completa assimilazione; ma il commercio pensa principalmente a'suoi interessi e sulle idee che non gli tornano scivola assai facilmente, nel timore che un contrasto inutile od una controversia da esso giudicata oziosa, abbia a nuocere alla conchiusione degli affari.

Il commercio può essere un fattore dell'unità nazionale, non tenere il posto di tutti gli altri.

E noi vorremmo veder convergere a Roma, ora che è fatta capitale del Regno, e da lei irradiarsi, quelle idee, che, sorte sia in un punto, sia nell'altro dello Stato, finiscono poi a diventare il patrimonio di tutti.

Sinora a Torino ed a Firenze si fece l'accusa che gli uomini politici, che i deputati ed i senatori non venissero che per poco, e quasi per nulla s'immedesimassero nella vita di quelle città che furono capitali del Regno. Non vorremmo che succedesse lo stesso o peggio a Roma; non vorremmo soprattutto che quelle Provincie dell'Alta Italia, che hanno e devono avere un così grande influsso sui destini della patria, si credessero segregate pel trasporto della capitale nella sua sede definitiva. Giacchè l'hanno voluto, e così tenacemente voluto, questo gran fatto politico, spetta ad esse il mostrare che non può essere apportatore di tristi effetti pel paese, come lo sarebbe infatti se a Roma quelle Provincie facessero sentire meno efficacemente l'influenza ch'esercitarono a Torino ed a Firenze.

Milano, Torino, Genova e Venezia hanno una importanza troppo ragguardevole perchè la si abbia a veder languire politicamente per un affievolimento di vita collettiva. Altro che reti e cisalpini! Bisogna essere Italiani e non mai passare in seconda fila, quando con tanto onore si è occupato il primo posto nella prima. »

Ultimamente, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava la relazione che il comm. F. Brioschi, senatore del Regno, quale presidente della Giunta superiore per gli esami di licenza liceale nelle sessioni 1869-70, diresse al Consiglio superiore della pubblica istruzione, unendovi i rapporti degli onor. G. Giorgini e M. Coppino sui componimenti latini ed italiani che furono presentati al concorso per i premii d'onore istituiti col R. Decreto 22 agosto 1868.

Dalla relazione del comm. Brioschi ci limitiamo a torre i seguenti dati statistici, che sembrano abbastanza interessanti, e che possono suggerire serie considerazioni:

« Le sedi di esame per l'anno 1869-70 furono 98, il massimo degli esaminandi essendo in una sede di 150 all'incirca ed il minimo fu di 14. Il numero totale di candidati per la sessione ordinaria fu di 3363: ma di questi, 875 si presentavano per sostenere gli esami complementari in quelle materie che erano caduti nel triennio precedente. Sopra questi candidati, il numero totale dei promossi fu 683, ossia il 27 45 0[0 degli iscritti. Il rapporto fra il numero dei promossi e quello dei candidati è circa il triplo dell'ultimo triennio. I rapporti tra il numero dei promossi e quello degli esaminati in ciascuna materia sono compresi tra il 52 ed il 75 0[0. Il limite minore corrisponde alla prova scritta sulle lettere latine ed il massimo alla prova orale sulle lettere italiane, e sopra 100 che superarono l'esame in iscritto sulla letteratura italiana, 29 ottennero l'attestato di licenza liceale. L'esame che presentò maggiori difficoltà fu quello di lettere latine.

Fra gli inscritti a Napoli furono promossi 87 0[0 fra quelli provenienti dai Licei regii e 20 0[0 fra quelli provenienti dai Licei privati; a Milano nel primo caso si hanno 47 promossi ogni 100 inscritti e nel secondo 34 0[0; a Venezia e Cuneo 61 0[0 fra gli scolari dei Licei regii, e 5 a Venezia e 22 a Cuneo per 0[0, fra quelli dei Licei privati. Napoli offre il numero maggiore di approvati fra i provenienti dai Licei regii (87 0[0), e Catania ne dà il minore (8 0[0). Bari offre un numero maggiore di promossi fra i provenienti dai Licei privati (35 0[0), e Padova e Venezia il numero minore (5 0[0).

« Nella sessione straordinaria si presentarono 1648 candidati; in media il numero dei promossi fu il 52 7 0[0 degli iscritti, ed in complesso, nelle due sessioni dell'anno scolastico 1869-70, il numero dei promossi fu approssimativamente il 62 0[0 degli inscritti.

« I candidati autorizzati per Decreto 20 maggio 1870 a ripetere le sole prove alle quali erano caduti nell'ultimo triennio, furono 775, dei quali 552 furono promossi. »

Alla comunicazione fatta dall'Associazione dei tipografi italiani per la festa da celebrarsi in onore al Bodoni, in Saluzzo, gli stampatori d'America risposero col seguente indirizzo:

Gli stampatori d'America ai stampatori d'Italia Salute!

Abbiamo ricevuta la vostra comunicazione che ci annuncia la festa di Saluzzo, coll'invito di cooperare con voi all'inaugurazione di un monumento a Giambattista Bodoni. L'oggetto della vostra riunione merita la più viva approvazione; e lo spirito fratellevole del vostro invito la nostra simpatia più cordiale. Abbiatevi le nostre congratulazioni per l'idea eminentemente pubblica, che vi fa riunire insieme ad onorare il nome di uno dei più grandi tipografi del mondo.

Noi pure rendiamo omaggio alla fama di lui. Fratelli nell'arte che ci è comune, noi reclamiamo il diritto di concorrere nel proposto tributo di rispetto, e crediamo sia giusto che i tipografi di una terra, che fu scoperta e nominata da Italiani, riconoscano con lealtà la nazione alla quale vanno debitori della forma delle lettere che essi usano, delle loro contribuzioni alla letteratura comune del mondo, dell'istruzione che ci fu data nelle arti e nelle industrie di mestiere. Di cuore noi riconosciamo i lavori e il genio dei vostri celebri stampatori, dal Manuzio fino al Bodoni, di uomini i quali, tuttochè di diversa razza e di una lingua diversa dalla nostra, ci sono però cari come fratelli e maestri nell'arte a noi comune, la quale essi hanno saputo rendere tanto nobile e dignitosa.

Noi vi spediamo con questo messaggio una collezione di Tipografia americana, come nostro contributo alla proposta funzione, e vi preghiamo d'accettarlo in segno di sentimento fraterno e come prova che i tipografi americani, in un modo utilitario, si sforzano di rendersi degni dell'eredità loro trasmessa dagli stampatori del vecchio mondo. Collo spedirvi libri, invece di uno stendardo, spieghiamo meglio l'indole del nostro popolo, perocchè la nostra vita è una vita interna e di domesticità, e le pubbliche pompe non sono qui comuni come lo sono forse fra voi. Questi libri furono scelti non già per mostrare l'avanzamento fra noi della stampa, ma solo per dar prova dell'estensione di quest'arte nel nostro paese. I nostri modelli di bosso, i cataloghi dei torchi e delle macchine, le liste dei giornali e la collezione tipografica mista vi mostreranno che la stampa è una delle più importanti industrie del nuovo mondo.

È con gioia che noi guardiamo all'avvenire ora possibile per l'Italia unita; che la stampa e gli stampatori ne saranno i rigeneratori. Noi ben conosciamo il valore della *libertà e unione*, ma sappiamo altresì quanto sì l'una che l'altra si appoggino alla libertà della stampa e della pubblica istruzione. Noi siamo certi che all'ombra di questa libertà userete dell'arte con gran saviezza, e crediamo altresì che i grandi servigii prestati dai vostri antenati vi saranno di guida a belle e gloriose opere. In tale credenza e non fallace speranza noi vi diamo un saluto ed una stretta di mano.

Accettate dunque i nostri augurii per una piacevole riunione nel giorno della vostra festa, per la felicità delle vostre famiglie, per la prosperità delle stamperie, per l'onore e la buona fama dell'*Italia unita*.

(Seguono le firme degli ufficiali della Gran Societa' tipografica.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Fonzaso 8 settembre.

Ieri si celebrava una bella festa patriotica nel Capoluogo, Fonzaso. Era la solenne inaugurazione della Regia Pretura, graziosamente concessa per Decreto Sovrano al nostro Distretto. Formavano circolo a questa funzione tutte le Autorità costituite, ed una lunga schiera di cittadini. Ogni Comune aveva mandato i suoi rappresentanti, e tutti salutavano colla gioia dipinta sul volto e colla commozione dell'animo, la ricostituzione di questo giuridico Uffizio, già soppresso nel 1824.

Alle ore nove di mattina i funzionarii pubblici e ogni ordine di cittadini si raccoglievano nelle aule dell'Uffizio commissariale, e da di là si dirigevano con bello apparato alla volta dell'Uffizio pretoriale a complire e levare il R. Pretore, Carlo nob. Malanotti, che, al suono della civica banda e dei sacri bronzi e allo sparo dei mortaretti, era solennemente scortato nell'Uffizio del R. Commissario, seguito da lunga corona di popolo. Ivi raccolta la nobile e numerosa comitiva, fu trattenuta da quattro brevi e forbiti discorsi analoghi alla circostanza, che riscossero gli applausi degli astanti. Il Sindaco di Fonzaso, il R. Pretore, il R. Commissario e l'avvocato Bajo n'erano i chiari oratori, che svolsero bellamente gl'indirizzi e gl'intendimenti della giudiziaria magistratura.

Dopo di che, la numerosa adunanza si dirigeva alle splendide sale del nob. Mengotti, dove era imbandito un suntuoso *rinfresco*, rallegrato dalle armonie della musica e dagli evviva de' convitati.

La sera poi era nuovamente festeggiata dai concerti della banda civica e da brillanti fuochi artificiali.

E v'era ben ragione; perocchè ognuno sentiva con viva compiacenza come, nella nuova unificazione legislativa, anche questo ultimo confine di terra italiana era ammesso al banchetto della patria comune.

Esposizione provinciale di Belluno.

Belluno 10 settembre.

Oggi inauguravasi l'Esposizione provinciale in Belluno. Alle ore 10 antimeridiane raccoglievansi nella sala del Casino sociale della Minerva le principali Autorità del luogo, la Presidenza del Comitato dell'Esposizione, i membri delle Commissioni ordinatrici dei Comitati distrettuali, del Giurì, ed una eletta parte della cittadinanza bellunese e della Provincia. Il senatore Costantini, presidente del Comitato esecutivo, lesse un bellissimo discorso, nel quale, dopo aver accennato alla importanza della Provincia, espose le ragioni per le quali il Comitato era venuto nella determinazione di promuovere una mostra dei prodotti di essa. Ricordava le molte difficolta superate e la zelante ed attiva cooperazione che aveva trovato da parte delle Rappresentanze comunali, e di tutti i cittadini. Ci mancò, egli diceva, l'aiuto del Governo, che non riteneva tempo adatto per una Esposizione a Belluno, quello nel quale avevano luogo esposizioni a Vicenza ed a Milano; ma dal momento che la mostra bellunese doveva essere unicamente provinciale, e rappresentare, per così dire, la sintesi dei prodotti della Provincia, nulla influiva che vi fossero nello stesso tempo altre Esposizioni. Enumerava dappoi per sommi capi i principali gruppi in cui andava divisa, e mostrava la ricchezza di ognuno di essi, il loro pregio e la loro importanza.

Chiudeva, infine, congratulandosi coi suoi concittadini per l'esito ottenuto, e dicendo loro ch'essi potevano senza tema di vanto presentare ai fratelli d'Italia, i loro prodotti e dire ad essi: Noi siamo degni di voi.

Dopo questo discorso, che fu calorosamente ed a lungo applaudito, l'intera comitiva recossi al locale dell'Esposizione ch'è nell'edificio del Seminario vescovile, con esempio piuttosto unico che raro, concesso dalle Autorità ecclesiastiche al Comitato. Mi è caro accennare tale circostanza, e quella dell'intervento alla solennità di molti dignitarii ecclesiastici per far conoscere come sia illuminato e fra i migliori d'Italia il clero bellunese. Il senatore Costantini accompagnò il sig. Prefetto, comm. Mariotti, a cui facevano seguito tutti gli altri invitati a visitare la Esposizione. Sarebbe mestieri d'una ben lunga enumerazione, se volessi anche solamente ricordare i nomi delle principali cose vedute. La ricchezza, la varietà, l'importanza di esse, apparirà dal catalogo che sta stampandosi dal benemerito Comitato esecutivo. È a dubitare che ben poche Provincie d'Italia possano eguagliare quella di Belluno, ch'è tanto doviziosa d'industrie d'ogni sorta, dalle più utili alle più sontuose. Io non vi toccherò dei prodotti del suolo, fra i quali fanno superba mostra ricchissime raccolte di minerali e di legnami del senatore Costantini, del cav. G. A. Manzoni, dei signori Soravia, Teza ed altri. Nè mancano i cereali, le frutta e quanto riguarda l'orticoltura e l'agricoltura. Che se passiamo ai prodotti del lavoro, anche in questa sezione è copiosissima la serie dei lavori in pietra, in metallo, in legno, delle pelli, dei tessuti, delle macchine di ogni sorta. Occupano un bel posto le opere d'arte, chè queste popolazioni sanno che qui ebbero i natali Tiziano, il principe dei pittori, e Brustolon, il principe degli intagliatori in legno.

Con saggio divisamento furono ricevute in questa Sezione anche opere antiche di Bellunesi, e se ne ammirano oltrechè di quei due sommi, anche dei primi pittori bellunesi e dappoi dei Ricci, Marco e Sebastiano, dello Zais e di altri, infino a quelle dei da poco defunti Demin, Paoletti, Caffi. Tra i viventi nominerò un bel costume d'un'alpigianella del Ghedina, acquistato dal senatore Costantini, immaginosi disegni e dipinti del Danieli, fra cui un grande bellissimo paesaggio degno del Lang, acquistato dal deputato conte Doglioni. Un giovine di poco più di venti anni, il sig. Sommavilla, ha esposti diversi quadri, ed in ispecie nella prospettiva li trovo assai degni di encomio, e tali da far sorgere le più belle speranze sul suo avvenire artistico. Così pure sono assai lodati due quadri del Lavezzari, una gondola che solca le tranquille acque della laguna, ed una marina. Fra le sculture primeggiano quelle dei fratelli Besarel, oramai saliti a bella rinomanza anche in Italia ed all'estero. Due statue in legno intagliò con accuratezza unica il Ghedina, scultore, e dando loro il colore volle renderle più abbaglianti, ma nocque all'effetto artistico. Che se dall'altezza delle arti belle passiamo ai lavori donneschi ad ago ed a trapunto, in mezzo alla grandissima e veramente pregevole quantità, si eleva sopra tutti un collarino di merlo, fatto a perfetta imitazione dell'antico, dalla nobile signora Terenati-Persicini. Ai nostri tempi, in cui si vuol far rivivere il punto di Venezia e l'arte delle trine, io credo che questo lavoro della gentile signora, veneziana per nascita, ma domiciliata a Belluno, sarà rimeritato d'uno dei premii maggiori.

Le suore del monastero di S. Gervasio presso Belluno esposero un fazzoletto ricamato ch'è anch'esso un vero gioiello.

Sarà certo ricordata questa prima mostra bellunese per le opere d'ingegno che mercè di essa vennero alla luce, sia perchè date alle stampe, sia perchè ne sarà fatto cenno nella Relazione finale dell'Esposizione. Anche in questa sezione incomincia la serie di un'esposizione di cose antiche; pregevoli Codici statutarii bellunesi con miniature; Codici classici appartenenti a ricche famiglie del luogo, fra'quali uno importante di Paolo Diacono, proprietà del conte Damiano Miari; Codici di Statuti di corporazioni, fraglie ec., come quella dei *zattari del Piave*; Raccolte di antichi diplomi miniati per lauree, ben dieci fra gli altri di membri della famiglia dei conti Doglioni. È poi assai importante il manoscritto originale in quattro volumi del Dizionario del dialetto bellunese del canonico Vienna, la raccolta di tutte le iscrizioni bellunesi, antiche e moderne, opera del benemerito abate nobile Fulcis, alcune dottissime monografie sul Cadore e su altri argomenti patrii, le molte opere del Volpe, ch'è a Londra maestro del Principe Alfredo, gli scritti di monsignor De Donà, dell'ab. Pellegrini, e di tanti altri. E venne pure in luce una Guida di Belluno, che riempie una lacuna fino ad ora lamentata.

A tante dovizie in ogni genere si aggiunge tutto che riguarda la Flora provinciale, rappresentata nel miglior modo; lo stesso dicasi dell'ornitologia e delle petrificazioni del Segato, gloria italiana, proseguite con alacre ingegno dallo Zanon.

Non possiamo che felicitarci coi promotori di questa bella ed interessante Esposizione, più utile, a parer nostro, di molte altre, perchè conserva il carattere vero della Provincia, e la fa vedere sotto tutti i suoi aspetti. Essa offre uno splendido e palese argomento della sua importanza e della necessità, e diremo anche giustizia, che il Governo pensi finalmente e seriamente a dar mano a quella ferrovia che, tante volte promessa, tante volte quasi decretata, è pur tuttavia un desiderio ed una speranza per la Provincia bellunese.

ATTI UFFIZIALI

N. CIII. (Serie II.) G. Uff. del 4 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER LA VOLONTA' DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Visto lo Statuto e gli atti relativi alla Costituzione della Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso;

Visto il Reale Decreto del 5 settembre 1869 N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, sedente in Treviso sotto la denominazione di *Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso*, costituitasi per scrittura privata del dì 28 febbraio 1871, depositata in atti del notaro Dal Corno con istromento pubblico rogato in Treviso il dì 11 marzo 1871, al numero di repertorio 1873, è autorizzata; e il suo Statuto adottato con deliberazione dell'Assemblea generale dei socii in data 27 maggio 1871, annesso al verbale della deliberazione medesima, è approvato, aggiunta in fine dell'articolo 24, la disposizione seguente:

« Le Assemblee generali sono presedute dal più anziano di età fra i componenti la presidenza, ma nei casi previsti dall'art. 148 del Codice di commercio, l'Assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. Sono soggette all'approvazione governativa le deliberazioni riguardanti la proroga della durata sociale, e l'aumento del capitale da farsi mediante emissione di nuove serie d'azioni. »

Art. 2. La Società contribuirà per annue lire venti nelle spese degli Ufficii d'ispezione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre pubblica:

1. R. Decreto 18 agosto, preceduto da Relazione a S. M. per la classificazione degli Ufficii telegrafici di terza categoria, così concepito:

Art. 1. Sono da classificarsi in terza categoria gli Ufficii telegrafici che hanno un numero di telegrammi privati in partenza non maggiore di 2000 per anno.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto devono entrare in vigore col 1.° del prossimo settembre, e sostituiranno quelle in proposito sin qui vigenti, le quali restano perciò abrogate.

2. R. Decreto 5 agosto, con cui è autorizzata la Società di credito anonima denominata: *Cassa di San Giorgio, Società di credito mutuo* residente in Genova.

3. Il seguente avviso del Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

« Il Governo del Re è stato ufficialmente informato che con Decreto in data dell'8 agosto decorso, il Governo di S. A. il Bei di Tunisi aggiunse ai porti designati per le operazioni di commercio nella Reggenza, quelli di Gergis e di Galippia.

« Roma, addì 4 settembre 1871.

« *Il reggente la terza divisione*

« A. Romanelli. »

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre pubblica:

1.° R. Decreto 5 agosto, con cui si approva il Regolamento della Deputazione provinciale di Livorno per l'applicazione della tassa sul bestiame.

2.° Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3.° Una disposizione nel personale dell'esercito.

4.° Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di luglio, e rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

ITALIA

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Sappiamo che il Ministero d' agricoltura, industria e commercio, ha diretto alle Deputazioni provinciali una circolare, nella quale annunzia la riforma che si vuole introdurre negl' Istituti tecnici, e chiede l' iscrizione nel bilancio provinciale della somma necessaria ad attuarla nel prossimo anno scolastico. Alla circolare di S. E. il ministro è unita la Relazione del vice-Presidente del Consiglio, nella quale sono messi in chiaro i motivi che determinarono la riforma ed i limiti di essa. Il nuovo ordinamento, che, coi provvedimenti che si prenunziano, vien dato agl' Istituti tecnici, consiste: 1.° nella separazione della Sezione meccanica e costruzione in due Sezioni distinte, la fisico-matematica da servire di Sezione preparatoria alla scuola superiore, la industriale per formare il perito meccanico ed il costruttore; 2.° nel portare a quattro anni il corso di tutte le Sezioni, salvo che per la ragioneria, il cui insegnamento vien dato in un anno d' aggiunta alla Sezione commerciale; 3.° nel prolungare ad un biennio gl' insegnamenti comuni di coltura generale, tanto letterarii quanto scientifici; 4.° nella riforma dei programmi d' insegnamento, i quali furono compilati su nuovo disegno.

Questa riforma, che, secondo dice la Relazione, non altera l' ordinamento attuale degl' Istituti, ma lo perfeziona e lo compie, fu elaborata dal Consiglio superiore per l' istruzione tecnica, sopra il parere più volte manifestato della Giunta esaminatrice centrale, dei Commissarii agli esami, dei presidi e di molte Giunte di vigilanza, ed anco di alcune Deputazioni provinciali.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data di Firenze:

È uscito nella nostra città un nuovo giornale: *Le Touriste*, che non può a meno di riuscire di grande utilità pei forestieri che vengono fra noi.

Diamo pertanto il bene arrivato al nuovo venuto.

Leggiamo nell' *Avvenire d' Egitto* del 29 agosto p. p.:

Annunziamo con piacere che la Società di navigazione a vapore Adriatico-orientale, ha introdotto un sensibile ribasso nei prezzi di passaggio da qui per Brindisi, Ancona, Venezia e viceversa; nonchè dei grandi miglioramenti nel servizio interno di bordo.

Noi non possiamo che lodare altamente la Società predetta, giacchè tuttodì si impone sacrifizii per rendere più confortabile la permanenza a bordo dei suoi piroscafi, e nello stesso tempo per rendere meno gravose le spese di trasporto.

GERMANIA

Berlino 6.

Trovasi presentemente a Brema il consigliere di Stato italiano Cristoforo Negri, presidente della Società geografica italiana. Egli (così una lettera dell'*Allg. Zeit.*) ha preso sempre tanto interesse alla *spedizione polare* che il Comitato ivi istituito per tali spedizioni gli diede un banchetto d' onore. Il presidente del Comitato, Mosle, bevve alla salute dello scienziato italiano. Il Negri rispose in tedesco, lodando la fama di scienza che la Germania s' è acquistata. Egli è reduce dalla Francia, d' onde riporta poco buone impressioni, specialmente dal Mezzodì.

FRANCIA

Quanto all' avvenire, il *Siècle* svolge un programma tutto opposto a quello della maggioranza e del Governo.

« Pacificare! — esso scrive — Non si pacifica persistendo a restare a Versailles, quando tanti interessi politici, e d' altro genere chieggono il ritorno a Parigi. — Non si pacifica, ostinandosi a chiedere la dissoluzione delle Guardie nazionali. — Non si pacifica, ostinandosi a mantenere le più grandi e le più importanti città della Francia sotto il regime della legge militare. — Non si pacifica rispondendo con un prolungato silenzio ai reclami dell' industria, alle sollecitazioni della stampa repubblicana, ai pianti, ai singhiozzi di trenta mila famiglie ridotte alla mendicità. »

Ciò che il *Siècle* vuole, lo dice apertamente, è il ritorno dell' Assemblea a Parigi, l' amnistia, il toglimento dello stato d' assedio, la conservazione della Guardia nazionale, — tutte cose che la maggioranza dell' Assemblea è disposta a negare sino all' ultimo estremo.

Il *Soir* scrive a proposito della seduta del Consiglio di guerra, in cui furono pronunciate le sentenze:

È da notarsi che tutte le condanne, ad eccezione di quelle che colpiscono Ferré, Urbain e Trinquet, sono condanne puramente politiche, e che l' imputazione di complicità di tutti i membri della Comune negl' incendii e nella esecuzione degli ostaggi fu scartata.

Letta la sentenza al pubblico, il Consiglio abbandonò la sala e la folla si ritirò. In allora furono introdotti gli accusati, e il cancelliere fece loro una nuova lettura della sentenza, presente il sostituto del commissario del Governo. Descamps e Parent furono messi tosto in libertà.

Dicesi che Ferré sia il solo che pensi a ricorrere in Cassazione. In quanto ai condannati alla deportazione semplice o in una fortezza, essi rinunziano a ricorrere.

La deportazione ha surrogato la pena di morte in materia politica in forza della Costituzione del 1849.

I condannati alla deportazione in fortezza saranno internati nella vallata di Waithan alle isole Marchesi, e vi godranno di tutta la libertà compatibile colla necessità di assicurare la guardia delle loro persone.

I condannati alla deportazione semplice saranno inviati nell' isola di Noukahiva, altra delle isole Marchesi. Il Governo determina i mezzi di lavoro che sono concessi ai deportati, e provvede al mantenimento di coloro che non possono sovvenire a tale spesa.

Il clima di queste isole non è troppo felice: il suolo è montuoso e poco fertile. La loro popolazione, che si calcola a 25,000 anime, appartiene alla razza polinesiana-malese. È forte e bella, ma estremamente corrotta e proclive alla antropofagia.

Qualunque deportato che rientra sul territorio francese, dietro la sola prova della sua identità, è condannato ai lavori forzati in vita.

Leggiamo nel *National*:

« Gli amici dei Principi d' Orléans annunziano come prossima la pubblicazione d' un manifesto del conte di Parigi, per protestare contro le intenzioni di colpi di Stato, che si attribuiscono a lui e ai suoi zii, a nome dei quali egli deve parlare nella sua qualità di capo della famiglia. »

A Nantes, a Tours, a Angers, a Nevers ed a Blois si va formando attivamente il nuovo esercito, del quale il superiore comando dev' essere a Bourges; esso si comporrà di 150,000 uomini

Un campo sarà formato presso questa città, nella quale sarà prossimamente e definitivamente istallata la Scuola di applicazione di Metz.

Si aggiunge anche che la Scuola politecnica potrebb' esservi trasportata fra poco tempo, ma questo trasferimento della Scuola politecnica fuori di Parigi, già annunziato più volte, è stato sempre smentito.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella *Wiener Zeitung*:

S. M. I. R. A. si recò a Salisburgo a fine di rendere la visita che S. M. l' Imperatore di Germania e Re di Prussia fece alla metà del mese scorso alla famiglia imperiale che soggiornava a Ischl. Questo novello ritrovo dei due Sovrani strettamente legati dal nodo di parentela e di sentimenti di sincera simpatia, dev' essere indicato non solo come un segno esterno di amicizia personale dei due augusti Sovrani, ma eziandio siccome un avvenimento favorevole e pieno d' importanza per le reciproche buone relazioni dell' Austria-Ungheria e della Germania, e per gl' interessi della pace europea.

Il ripetuto incontro dei Monarchi e dei loro ministri dirigenti viene infatti ritenuto da tutta la stampa non solo del nostro Stato e dell' Impero germanico, ma anche degli altri grandi Stati, siccome sintomo eminentemente pacifico, come l' espressione del felice accordo della politica dei due Imperi vicini. In questo senso, ne siamo convinti, i popoli dell' Austria-Ungheria saluteranno con gioia e con sincera sodisfazione il nuovo incontro del loro augusto Monarca con S. M. l'Imperatore Guglielmo.

Le ulteriori notizie, che giungono dal Trentino, annunziano che se, nelle elezioni dei Collegii rurali, il partito nazionale non potè far riescire che quattro de' suoi candidati, mentre il partito avversario ne fece eleggere otto, invece nelle elezioni dei Collegii di città il partito nazionale ebbe un completo trionfo. Infatti a Trento, Prato e Mazzurana riuscirono con voti 117 e 119 contro Wolkenstein e Ceschi, che n' ebbero 50, a Rovereto fu eletto il bar. Pizzini con voti 169; ad Ala il cav. Lutti, ad Arco Vincenzo Lutti, a Mezzolombardo il dott. Taddei, ed a Levico, Pergine e Borgo l' avv. Dordi.

SPAGNA

L' *Imparcial* di Madrid ha per telegramma particolare da Albacete in data del 2, che S. M. Amedeo I, giunto in quella città alle 5 1|4, ha fatto il suo ingresso a piedi, accompagnato dai ministri, da una Deputazione municipale, da senatori e deputati e da una immensa folla che lo applaudiva freneticamente.

Tutte le case erano imbandierate. Le truppe di fanteria e la guardia civile hanno fatto il *défilé* dinanzi a S. M.

Il Re ha ricevuto le Autorità, gli uffiziali dell' esercito e le persone più distinte della Provincia ch'erano venute a felicitarlo.

Il popolo riunito sotto i balconi del palazzo ha acclamato vivamente il Re, che ha dovuto presentarsi a salutarlo in segno di gratitudine, ciò che ha prodotto un entusiasmo indescrivibile.

Un altro telegramma da Baiona riferito dall' *Imparcial* reca la notizia della morte del signor Gonzales Bravo avvenuta a Biarritz in seguito a un colpo apopletico.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 settembre.

Consiglio provinciale. — Martedì 19 corrente, il Consiglio provinciale è riconvocato in sessione ordinaria.

Vaiuolo. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

La generale vaccinazione e rivaccinazione d' autunno, che avrà luogo nel mese di settembre e ottobre a. corr. a norma delle vigenti leggi sanitarie, verrà effettuata col sistema dell' innesto diretto del materiale vaccinico dall' animale all' uomo.

Nella sottoposta tabella sono indicati i locali, i giorni e le ore in cui seguiranno le relative operazioni, nonchè i giorni e le ore in cui tutti gl' individui vaccinati dovranno ripresentarsi, affinchè il vaccinatore possa verificare i risultati della operazione e rivaccinare quelli sui quali fosse stata senza effetto; avvertendo che solo in esito alla verificazione potranno essere rilasciati i certificati di subìto innesto, che a norma delle vigenti leggi sono richiesti per l' ammissione alle pubbliche scuole e a Stabilimenti di educazione, nonchè per il concorso a pubblici impieghi.

Mentre si ricorda ai genitori, tutori e congiunti dei fanciulli non ancora vaccinati, l' obbligo di presentarli a ricevere l' innesto preservativo dal vaiuolo, si consiglia la rivaccinazione a tutti quelli che hanno subìto la operazione da oltre 10 anni.

Si avverte per ultimo essere libero ai cittadini tutti di recarsi all' una piuttosto che all' altra delle località designate nella tabella:

Venezia 3 settembre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Prospetto delle località ove verranno fatti l' innesto e la verifica

S. Samuele, corte Lezze, Asilo infantile. — Innesto: Martedì 12 e martedì 19 settembre. Ore 9—11 ant. — Verifica: Martedì 26 settembre, ore 9—11 ant.

S. Fosca, palazzo Diedo. — Innesto: Mercordì 20 e mercordì 27 settembre. Ore 9—11 ant. — Verifica: Mercordì 4 ottobre, ore 9—11 ant.

S. Martino, calle dell' Arco, Scuole comunali. — Innesto: Martedì 26 settembre e martedì 3 ottobre. Ore 9—11 ant. — Verifica: Martedì 10 ottobre, ore 9—11 ant.

S. M. dei Frari, Archivio generale, Appostamento dei pompieri. — Innesto: Venerdì 29 settembre e venerdì 6 ottobre. Ore 9—11 ant. — Verifica: Venerdì 13 ottobre, ore 9—11 ant.

R. Convitto Marco Foscarini. — Gli alunni di questo R. Convitto, che maggiormente si distinsero nel corso dell' anno scolastico, furono dalle superiori Autorità invitati a fare un viaggio d' istruzione nelle Provincie dell' Alta Italia e ad assistere alla solenne inaugurazione della Galleria del Moncenisio, seguendo l' itinerario di Vicenza, Milano, Torino, Moncenisio, Torino, Genova e Bologna, e visitando le Esposizioni industriali di Vicenza e Milano.

Ieri, vestiti del loro uniforme e in tenuta da viaggio, si recarono a prendere congedo dal Prefetto, dal Provveditore agli studii e dal ff. di Sindaco, che, essendo assente, fu rappresentato da un assessore, e questa mattina partirono vispi ed allegri alla volta di Vicenza, accompagnati dal Rettore ab. Mosca, dal prof. Bustico, dal Prefetto Ronzon e da un cameriere.

Nell' augurare loro un viaggio felice, non possiamo astenerci dal lodare la buona idea.

Incendio. — Questa mattina si manifestò un forte incendio a S. Pantaleone, in Corte Nuova, nella casa al N. 75, di proprietà Schiavoni, incendio che in un' ora e mezza venne spento del tutto. Non ne rimase distrutto che il tetto ed il secondo piano, ma in sul principio, minacciando il fuoco di prendere maggiori proporzioni, furono allarmati ed accorsero tosto sul luogo tutti i pompieri della città.

Vanno lodati specialmente i lavoranti del fabbro in Campiello delle Mosche, che numerosi prestarono i primi soccorsi, e quelli della fonderia Neville, che con una eccellente pompa poterono efficacemente contribuire a tener limitato l' incendio. Dei pompieri, che fecero prodigii di bravura è superfluo parlare, giacchè tutti li conoscono e conoscono pure l' intelligenza ed intrepidezza di chi li dirige. Dobbiamo solo deplorare che tre di essi siano rimasti feriti, ed uno di essi piuttosto gravemente. Anche in quest' occasione si comprovò l' eccellenza dell' acquisto di quella pompa a vapore, che manda sul luogo, con incredibile violenza, un torrente d' acqua.

Sul luogo accorsero pure immediatamente le principali Autorità, tra le quali abbiamo notato con piacere il Procuratore del Re ed il Questore. essendo assai proficuo che, con tanta frequenza d' incendii, vengano immediatamente avviate sul luogo le prime investigazioni per rilevare le cause dell' incendio, e così dissipare i timori facili a sorgere in queste occasioni, e specialmente adesso.

Com' è solito in siffatti casi, ieri ed oggi si era sparsa la voce di altri incendii, fortunatamente non avveratasi. Sono voci infondate, ma le Autorità stanno vigili per ogni evenienza.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

*Bullettino dell'*11 *settembre* 1871.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 1. — Nati morti 1. — Totale 4.

Decessi: 1. Colussi Maria di anni 60, nubile, di Venezia. — 2. Pellarin Giuseppe di anni 65, celibe. agente privato, di Venezia. — 3. Nart Regina di anni 1, di Venezia. — 4. Pettuello Gioseffa di anni 62 coniugata, di Venezia, domestica. — 5. Peverin Caterina di anni 40, coniugata, domestica, di Venezia. — 6. Biban Maria di anni 41, coniugata, villica, di Martellago. — 7. Serena Andrea di anni 49, ammogliato, lavorante di conterie, di Venezia. — 8. Zanta Francesco di mesi 2, di Venezia.

Tombola. — Lo spettacolo della tombola, mai divertente, ieri fu ancora più noioso del solito per le nuove silenziose forme adoperate nel proclamare i numeri estratti e per la mancanza d' illuminazione della Piazza. Esso aveva attirato però in Piazza S. Marzo una folla straordinaria di gente.

Per sodisfare la legittima curiosità di quelli, che acquistarono cartelle di questa tombola, qui pubblichiamo i primi quaranta numeri estratti:

— 56 — 64 — 43 — 48 — 38 — 8 — 59
— 80 — 51 — 6 — 31 — 47 — 69 — 65
— 35 — 33 — 11 — 58 — 49 — 22 — 36
— 44 — 62 — 61 — 20 — 4 — 5 — 24
— 83 — 18 — 60 — 75 — 67 — 42 — 39
— 86 — 34 — 7 — 76 — 71.

Dopo di questi furono estratti, ad ogni buon fine, anche i 25 numeri che seguono:

9 — 87 — 89 — 19 — 72 — 50 — 40
— 57 — 26 — 2 — 52 — 25 — 68 — 27
— 23 — 54 — 17 — 1 — 81 — 53 — 66
— 32 — 70 — 90 — 46.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera dell'11 settembre corr., dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Celli. Marcia *Ancona*.
2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*.
3. Herman. Mazurka *Concordia*.
4. Meyerbeer. Congiura nell' opera *Ugonotti*.
5. E. C. Polka *Viva Venezia*.
6. Verdi. Bolero nell' opera *Giovanna di Gusman*
7. Meyerbeer. Valz sull' opera *Dinorah*.
8. Giorza. Galop *Monte Cristo*.

Bollettino della Questura dell'11. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono quattro individui, dei quali due per questua illecita, uno per ingiurie alla pubblica forza nell' esercizio delle sue funzioni, ed uno per disordini gravi con disturbo della pubblica quiete.

Concerto alla Mira. — Quella gentile ed eletta schiera di artisti, che avemmo testè al Malibran, non contenta di essersi tante volte prestata a questi giorni per iscopi di beneficenza, prima di prender commiato da noi, volle darci un' ultima ma splendidissima prova del vivo affetto ch' essa serba a Venezia, recandosi ieri con allegra e scelta comitiva nel ridentissimo paese di Mira, nell' idea d' improvvisare un concerto in quel Casino sociale.

Partita da qui col treno delle 9 e 50 ant., essa arrivava in Mira alle 11, dove la aspettava un' accoglienza singolare da parte di tutti. Dopo un breve rifocillamento ed uno scambio di cortesie, cominciò il concerto.

In un' ora, poco più, si son cantati 7 pezzi: *Romanza* di Scuderi, detta dal signor *Scandiani* in modo elettissimo; *duo* nell' *Elisir d' amore*, *Ciampi* e *Schmerhofsky*; romanza *Io t' amerò* di Campana, che il *Cotogni* dovette replicare tra un turbine di applausi; la celebre aria: *Udite o rustici*, detta dal *Ciampi* con tale forza di voce, con tale potenza di effetto da non poter credere, fatto riflesso a quanto scapita quel genere di musica se non ha il lenocinio della *mise en scène*; le variazioni del rondò della *Cenerentola* fruttarono alla *Schmerhofsky* frenetici applausi, e, se non si avesse avuto timore di parere indiscreti, si avrebbe certamente chiesto il *bis* di quel pezzo magistrale detto dalla *Schmerhofsky* con tale brio, con tale sicurezza, nell' eseguire quella miriade di note, da far strabiliare. Vi fu poscia il *duo* dei *Pescatori*, detto dal *Cotogni* e dallo *Scandiani* talmente bene, che essi dovettero subito replicarlo. Chiuse il concerto la seconda parte del *duo* nel *Crespino* tra soprano e basso, e questo fu veramente quello che ci voleva per chiusa, sia per la finissima esecuzione che si ebbe, e per la gaiezza che inspira quella stretta, che sempre trascina il pubblico al fanatismo.

Finito così il concerto fra un mare di applausi e di *bravi*, fu regalato alla sig. *Schmerhofsky* un grazioso mazzo di fiori, e la comitiva, ingrossata da qualche nuovo invitato, prese le mosse verso il *Restaurant*. Giunta, fra l' allegro conversare, l' ora del pranzo, essa si recava nel giardino, ove, in amenissima situazione, era imbandito il pranzo che riusciva splendidissimo, mercè le molte premure di quello che da un momento all' altro seppe organizzare questa faccenda. Arrivati al *dessert*, incominciarono i *toast*, nei quali il Cotogni spiegò una certa vena, infilandone cinque l' un dietro l' altro con qualche buon gusto. Rispose gentilmente con brindisi grazioso, fra un vivo batter di palme, il sig. Buvoli, Sindaco di Mira, a cui replicava poscia qualche altro. Terminato il pranzo, il Sindaco volle condurre l' allegra brigata in casa sua dove la attendeva un' accoglienza così lusinghiera, un apparato così ricco e di buon gusto che rivelavano ancora una volta la compitezza ed il saper fare dei padroni di casa.

Passata così un' altra ora fra il lieto conversare e il tocco dei bicchieri di brioso e scelto sciampagna, si faceva ritorno al Casino, dove, per non perder tempo, s' incominciarono le danze; ma fatalmente l' ora della partenza di lì a poco suonava, ed i poveri ballarini, dopo un piccolo ma brillante combattimento, dovettero abbandonare il terreno.

La comitiva si mise quindi in viaggio, accompagnata da molti del paese, tra cui eravi il Sindaco, sig. Buvoli, e la simpatica sua famiglia, e stettero, quantunque in disagio, fino all' arrivo del treno per Venezia, che giungeva in ritardo di un' ora.

Al lasciarsi, la scena divenne più toccante: vi furono viva agli artisti, e dall' altra parte venne risposto con un viva alla gentile Mira, al Sindaco, sig. Buvoli, e ad altri della brigata.

La fu invero una festa lietissima: da per tutto dominò sovrano il buon umore, e se fra poco figurerà in quel Casino una iscrizione che valga a ricordare il 10 settembre 1871, nel quale ne veniva inaugurata la solita apertura, coll' intervento d' un *Cotogni*, d' un *Ciampi* e d'una *Schmerhofosky*, a tutti quelli che presero parte alla gita, veramente di piacere, rimarrà per certo memoria non meno incancellabile delle infinite gentilezze ricevute e della gioia fruita.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Con Decreto ministeriale, a termini dell' art. 134 della legge sull' ordinamento giudiziario, il comm. Giacomo Costa sostituto procuratore generale in Milano, è stato temporaneamente applicato alla Corte d' Appello di Venezia, coll' incarico di organizzare e reggere quella Procura generale.

Venezia 11 settembre.

È uscita la prima quindicina del mese di agosto del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1.° Avviso 28 luglio 1871 della Reg. Prefettura della Prov. di Venezia, N. 1142, sull' epoca stabilita per l' esercizio della caccia.

2.° Circolare 5 agosto 1871 della Reg. Prefettura della Prov. di Venezia, N. 13442, Div. IV., sui provvedimenti d' igiene pubblica.

3.° Circolare 2 agosto 1871 della Reg. Prefettura della Prov. di Venezia, N. 12927, Div. III., sui biglietti fiduciarii non autorizzati.

4.° Circolare 5 agosto 1871 della Reg. Prefettura della Prov. di Venezia, N. 13571, Div. III., sulla nomina dei fabbricieri pel quinquennio 1872-76.

5.° Circolare 23 luglio 1871 del Ministero dell'interno, N. 5087, Div. I., Sez. II., sul Nuovo ordinamento degl' impiegati dell' amministrazione centrale e della provinciale.

6.° Circolare 3 agosto 1871 della Reg. Prefettura della Prov. di Venezia, N. 13264, Div. I., sul traferimento in Roma di alcune divisioni ministeriali.

7.° Circolare 6 giugno 1871, N. 33718-140-1., *a*. Div. VII., Sez. III.; — 18 luglio 1871, N. 42788-22-1., *a*, Div. VI., Sez. II., del Ministero dell' interno; — e 28 luglio 1871, N. 11894, Div. III., della Reg. Prefettura della Prov. di Venezia, sul conteggio delle ritenute per punizioni ad agenti carcerarii sulla loro paga.

8.° Circolare 2 agosto 1871, N. 1406, del Consiglio ecclesiastico, sugli esami di abilitazione all' insegnamento di contabilità.

9.° Circolare 8 agosto 1871, N. 11082, Div. I., Sez. II., del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, e 9 agosto 1871, N. 13655, Div. II., della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sull' ordinamento dello stato civile nelle Provincie venete.

10.° Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 9:

Crediamo di sapere che il ministro degli affari esterni, sig. Visconti-Venosta, ha richiamato l' attenzione del sig. Thiers, col mezzo del sig. Nigra, sull' ingerenza del sig. co. d'Harcourt nella questione dei conventi.

Sappiamo da bonissima fonte che il Parlamento non sarà convocato sì presto. Stando alle previsioni attuali, la data della convocazione oscillerebbe fra il 20 novembre e il 10 dicembre.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sull' incidente provocato dalla pubblicazione della lettera della superiora del convento della Trinità ai Monti, il nostro ministro plenipotenziario presso il Governo di Francia è stato incaricato di leggere al ministro degli affari esteri di Francia una Nota assai circostanziata, nella quale, prendendo occasione dal fatto occorso, ed esposto questo nelle sue speciali circostanze, facendone risaltare le ragioni di sconvenienza, il Governo del Re espone nettamente le sue viste e le sue norme direttive intorno al *modus vivendi* del Governo nazionale rispetto alla Santa Sede ed alla rappresentanza incaricata di trattare gli affari spirituali dei Cattolici esteri presso la Santa Sede medesima.

Il Governo del Re in questa esposizione di massima (per la quale non fu autorizzato il rilascio di copia) espone nettamente e affronta senza riserva tutta la questione.

Esso non riconosce in verun modo il carattere diplomatico in cittadini esteri non accreditati in verun modo presso il Governo nazionale. « Potrebbe ammettere e riconoscere in questi cittadini esteri » i privilegii diplomatici (fino ad un certo punto), qualora i Governi da cui sono inviati ne facessero la domanda al Governo italiano, e provocassero una specie di privilegio speciale per gli agenti esteri inviati presso la S. Sede.

Persone competenti, e che non hanno ragione alcuna di far la corte al ministro Visconti-Venosta, consultate prima che il documento fosse spedito, lo hanno giudicato come un capo-lavoro di finezza e abilità diplomatica.

Leggesi nella *Libertà* in data del 9:

« Stamane fu consegnata nelle mani della superiora del convento della Madonna dei Monti l'intimazione del Municipio, colla quale s' invita la stessa superiora a lasciare visitare una parte del convento dagl' ingegneri municipali, i quali vi si recheranno dopo tre giorni.

« La missione di questi ingegneri è quella di rilevare alcune quote di livello necessarie alle carte altimetriche generali della città. »

Leggesi nella *Nuova Roma*:

La Commissione nominata dall' on. Gadda per esaminare i varii locali già prescelti per le diverse Amministrazioni dello Stato e per giudicare dei lavori già compiuti pei diversi Ufficii pel trasferimento della capitale, dichiarò ieri con voti unanimi che non esiste in Roma nei possessi delle Corporazioni religiose un locale che sia sufficiente nè pel Ministero delle finanze, nè per quello della guerra. In conseguenza di ciò, la Giunta emise il voto essere assolutamente necessario per questi due Dicasteri procedere alla costruzione di due nuovi edifizii.

La *Libertà* di Roma scrive:

Ci si assicura che l' onor. Ribotty, ministro della marina, prima di accettare il portafoglio che gli era stato offerto con insistenza, domandò che la cifra del bilancio della marina fosse ristabilito nelle proporzioni in cui venne da lui lasciato, quando, nel 1869, escì dal Gabinetto.

Questa sua domanda ha ottenuto favorevole accoglienza; così che il bilancio della marina nel nuovo esercizio verrà di nuovo portato a 30 milioni.

Questo indispensabile aumento non esclude la possibilità di una maggiore spesa per l' avvenire, la quale è generalmente riconosciuta come necessaria; ma nelle condizioni attuali della nostra marina da guerra, un troppo sensibile aumento del bilancio della marina, mentre avrebbe sensibilmente peggiorato le condizioni del bilancio generale dello Stato, non avrebbe, d' altra parte, raggiunto lo scopo, che si prefiggono coloro, i quali desidererebbero un maggiore sviluppo negli armamenti di terra e di mare.

È ritornato in Roma l' onorevole Ricotti, ministro della guerra. *(Op.)*

Ci si annunzia dice l' *Opinione*, che questa mattina il Municipio ha preso possesso dell' Ospizio di Termini. In seguito a questo fatto, come noi avevamo già fatto presentire in altra occasione, i membri della Congregazione di carità avrebbero date le loro dimissioni, facendo rimettere nelle mani del Sindaco una lettera collettiva, firmata dal conte Pianciani, dal principe Odescalchi, e dai signori: Silenzi Giovanni, Costa Giovanni e Troiani Giuseppe.

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data del 10 corrente:

Corre voce che Giuseppe Mazzini debba giungere in Roma lunedì prossimo.

Sappiamo dice il *Tempo* di Roma, che il generale Medici è stato indotto dalle preghiere di alti personaggi a rimanere nella Prefettura di Palermo, e che in seguito a ciò egli vi farà presto ritorno.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma, 10, *ore* 2 30. — Al Vaticano è atteso in settimana da Versailles il nunzio Chigi. — Dicesi che Sella tratti con un gruppo di capitalisti esteri un' operazione per fare una Regia della tassa del macinato.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il Principe Umberto, arrivato a Lisbona, vi fu ricevuto con dimostrazioni di cordiale simpatia.

Il Re, suo cognato, gli si era recato incontro alla Stazione.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

Sappiamo che S. A. R. il Principe ereditario, durante il suo viaggio all' estero, ebbe più volte occasione di comunicare le più liete impressioni per le simpatie dovunque manifestate verso l' Italia.

È ancora dubbio se il Principe Umberto ritornerà immediatamente in Italia, o se prolungherà di una settimana le proprie escursioni.

Si annunzia all' *Opinione* che nell' entrante autunno S. M. l' Imperatore del Brasile e S. M. la Regina dei Paesi Bassi visiteranno l' Italia e si recheranno a passare alcuni giorni in Roma.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

— Ci si annunzia che S. A. R. la Principessa Margherita è giunta a Ginevra giovedì scorso 7 corrente, proveniente da Berna.

Prese alloggio all' albergo l' *Ecu de Genève*.

La Principessa non farebbe ritorno a Monza prima del 15 corr.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La visita di collaudo sul tratto di ferrovia da Bussoleno a Bardonnèche è riuscita a meraviglia. Si esaminarono lungamente le singole opere d' arte, e vennero trovate d' una solidità a tutta prova.

Il tronco da Modane a Saint-Michel difficilmente sarà in pronto pel giorno 17 corr.

Gl' inviti per la cerimonia inaugurale della galleria del Cenisio sono già distribuiti. Sono fatti a carico della Direzione del traforo e del Municipio di Torino. — Così il *Fanfulla*.

Il *Soir*, parlando della prossima solenne inaugurazione della ferrovia del Cenisio, dice:

Il Re Vittorio Emanuele non assisterà a questa cerimonia: egli vi è impegnato in modo formale. Del resto, già da lungo tempo, Vittorio Emanuele ha giurato di non rimetter più piede in Savoia, e nelle circostanze attuali è tanto più disposto a serbare il suo giuramento, inquantochè la sua presenza sul suolo francese potrebbe incoraggiare certe mene separatiste, che il Re stesso, per quel che si dice, ha digià altamente biasimato.

Il *Fanfulla* crede non improbabile, che fra i ministri francesi che assisteranno alla inaugurazione della galleria del Cenisio, sia per essere il signor Vittore Lefranc, ministro dell' agricoltura e del commercio. Il sig. Lefranc ha sempre professati i sensi della più viva simpatia verso il nostro paese, ed era personalmente conosciuto dal conte di Cavour.

L' *Italie* crede di sapere che l' Italia non ebbe a dare o rifiutare la sua adesione a quanto venne fatto a Gastein, se cola qualche cosa fu fatto.

La questione non venne pure proposta.

Il *Fanfulla* ha da Pest che l' opinione pubblica ungherese, la quale in sulle prime erasi alquanto allarmata per i risultamenti possibili dei colloqui di Gastein, ora è all' intutto riassicurata. L' intervento del conte Andrassy nella conferenza fra i ministri germanici e gli austro-ungheresi è considerato come l' indizio indubitato che i due Governi saprebbero all' occorrenza fare ostacolo ai disegni della Russia.

Nel *Circondario di Chioggia* del 10 corrente leggiamo quanto appesso:

Sappiamo che, nella corrente sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Venezia, sarà portato anche l' argomento relativo alla necessità e convenienza d' istituire in Chioggia un Tribunale di commercio. Il ministro Guardasigilli era di avviso che, per tale istituzione, si potesse prescindere dal voto del Consiglio provinciale, tosto-

chè quest' ultimo, a solo qualche mese di distanza, si era pronunciato *ad unanimità* favorevole all' istituzione in Chioggia d' un Tribunale civile e correzionale che, per legge, ha competenza anche sugli affari di commercio.

Il Consiglio di Stato però non divise l' opinione dell' on. De Falco, e decise che, prima di esternare in argomento il proprio parere, fosse nuovamente sentito il Consiglio provinciale di Venezia.

Tuttavia questa non sarebbe la maggiore difficoltà. Il peggio si è che il Consiglio di Stato ha richiesti dei dati statistici sugli affari commerciali, specialmente marittimi, che furono trattati dalla Pretura di Chioggia.

Il Consiglio di Stato non ha posto attenzione che, sotto le leggi austriache, le Preture non tenevano una *speciale registrazione* pegli affari commerciali; che *tutti* gli affari cambiarii e *molti* commerciali e marittimi venivano trattati presso il Tribunale mercantile di Venezia; che, finalmente, non concedendo il Regolamento di procedura civile austriaco, in linea di esecuzione e di prove, speciali favori agli affari commerciali, quasi sempre la parte, nella sua petizione, non indicava neppure se l' atto o contratto, che dava origine all' azione, era d' indole civile o commerciale, e che per tutto ciò i dati statistici richiesti non potrebbero avere alcun significato.

Riportiamo testualmente la seguente nota del *Moniteur*:

« Si conferma che le relazioni fra la Francia e l' Italia sono in questo momento molto tese. I cattivi atti del Governo italiano a nostro riguardo sono numerosi. Basta ricordare che la diplomazia del Re Vittorio Emanuele ha intrigato posticipatamente a Gastein e che in questo momento la stampa ministeriale di Roma attacca personalmente il sig. Thiers con gran vivacità. Infine, si aggiunge che il sig. Nigra non si sarebbe riguardato in una recente conservazione dal fare allusione alle simpatie persistenti delle popolazioni nizzarde per l' Italia. La verità ci obbliga nonostante a riconoscere che fin adesso il Gabinetto di Roma aveva osservato su tal quistione un' attitudine molto riservata, malgrado le insensate suggestioni che gli poteva venire all' epoca del meraviglioso diplomatico Sénard. Ma si assicura che da qualche tempo dei Comitati separatisti si sono organizzati a Torino, Genova e Firenze, e che il Governo italiano è meno pronto a scioglierli di quello che non lo esigono la convenienza e la ragione.

« In tutta questa quistione la nostra politica è semplicissima. Non bisogna commuoversi oltre misura del contegno di una diplomazia *intrigante* e *imbrogliona*. Gl' Italiani non ci risparmieranno nessuna amarezza, ma noi non vogliamo, nè possiamo far loro la guerra. Essi credono di aver fatto tutto, quando hanno ottenuto dalla Prussia ch' essa consideri la questione romana come una questione interna. Ciò non alleggerirà molto il sig. Visconti-Venosta; la questione romana esisterà sempre, e finchè non vi sarà fra il Governo del Re Vittorio Emanuele e la Santa Sede un accomodamento, un qualunque *modus vivendi*, gl' Italiani non potranno far niente di utile per consolidare la loro unità. Essi lo sanno e noi avremmo torto di dimenticarlo. Il sig. Visconti-Venosta ha precisamente consumata in un anno tutta la sua abilità a far capire all' Europa che doveva far pressione sul Papa onde condurlo ad accettare le leggi sulle garanzie. Non è riuscito e le cose rimangono nel medesimo stato.

« Quanto alla difficile situazione creata al sig. Nigra a Versailles, pensiamo non debbasene far meraviglia. Nel corso della guerra franco-germanica, questo diplomatico è stato sempre l' avversario risoluto e ostinato delle diverse combinazioni d' alleanza suggerite al suo Governo. »

Ecco la lettera, pubblicata dal *Constitutionnel*, colla quale Napoleone III ringraziava suo cugino dell' offerta fattagli di seguirlo nella prigionia, nell' atto stesso che ne lo dispensava:

« *Al Principe Napoleone*

« Wilhelmshöhe li 17 settembre 1870.

« Mio caro cugino,

« Sono assai commosso dell' offerta che tu mi fai di dividere la mia prigionia, ma desidero restar solo colle poche persone che mi hanno seguito, e ho perfino pregato l' Imperatrice di non venire a raggiungermi.

« Spero che ci rivedremo un giorno in tempi più felici. Frattanto ti rinnovo l' assicurazione della mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

Il deputato del Rodano, signor Millaud, ha presentato un altro gran numero di petizioni chiedenti lo scioglimento dell' Assemblea di Versailles, e coperte d' innumerevoli firme provenienti dai Dipartimenti del Rodano, dell' Allier, dell' Alpi marittime, delle Basse Alpi, delle Bocche del Rodano, dell' alta Loira, dell' Isère, del Giura e della Loira.

Leggesi nell' *Italie*:

Gli Alsaziani continuano ad emigrare in massa. Le officine di Mulhouse rimarranno fra breve deserte. Ogni settimana, brigate d' un centinaio di artigiani, uomini, donne e fanciulli, lasciano il loro paese natale, per recarsi nelle grandi città manifatturiere di Francia.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il Governo francese ha rifiutato il permesso alla Società della ferrovia di Lione di stabilire convogli straordinarii a prezzi ridotti per Modane in occasione dell' inaugurazione della galleria.

È timore o malumore?

Un po' di tutto.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il Comitato della lega per la liberazione dell' Alsazia e Lorena, in una lettera ai giornali fa sapere che la lega non fu sciolta, ma solo invitata a stare in limiti esclusivamente filantropici. Essa quindi continua la sua opera fraterna e filantropica in favore degli Alsaziani e Lorenesi.

La *Liberté* assicura che dalla Commissione delle grazie fu decisa in massima la commutazione della pena di morte pronunciata contro Lullier.

In un carteggio madrileno del *Moniteur* leggiamo quanto segue:

« L' armata è dispostissima a secondare il Governo. Essa è devotissima al Re, il quale, è ben d' uopo convenirne, è eccessivamente popolare; l' opposizione che gli vien fatta dalla nobiltà e dagli antichi funzionarii non saprebbe neutralizzare l' affetto che gli portano il popolo e l' armata.

« Si è questo un sentimento che riesce ben facile a spiegare, allorchè si pensi che da circa cento anni a questa parte, la Spagna, paese essendo monarchico, non fu governato che da vecchi o da donne.

« Il Re è giovane, attivo; niuno mette in dubbio il suo coraggio; come tutti i Principi della sua famiglia è soldato nell' anima. È semplice nelle sue maniere, affabile, accessibile alla gente povera; ecco le ragioni perchè è accetto all' esercito ed al popolo. La Regina è immensamente amata a Madrid. »

Scrivono al *Times* da Nuova-Yorck 25 agosto:

Oggi la processione degl' Italiani in onore del trasferimento della capitale d' Italia a Roma è stata una dimostrazione del tutto imponente. La processione era in vasta scala, e le bandiere e i carri trionfali proprio attraenti. Vennero fornite molte Guardie di polizia, ma nessun tentativo fu fatto ad impedirne il corso, eccetto dal tempo. L' intenso calore soffocante della giornata, una delle più oppressive di questa stagione, — e i frequenti acquazzoni dirotti, ebbero un effetto deprimente anche sull' ardore e l' entusiasmo degl' Italiani. Vi fu in seguito una merenda all' aperto, ed un banchetto.

La *Gazzetta di Torino* ha questo telegramma particolare:

Versailles 9. — È stato sentito oggi Gambetta dalla Commissione d' inchiesta sulla guerra. Domani sarà la volta di Mac-Mahon e Faidherbe.

Essendo terminata l' inchiesta sulle cause dell' insurrezione del 18 marzo, quanto prima ne verrà pubblicato il rapporto.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Pest 9. — La *Reform* annunzia che il Vescovo Jekelfalusy venne qui chiamato *ad audiendum verbum* dal Re, che sarà rappresentato dal conte Andrassy.

Costantinopoli 9. — Tutti i *redif* (milizia) dell' Anatolia furono diretti verso l' Albania.

Il *Daily News* ha il seguente dispaccio:

Parigi 7 sera. — Si crede che la sentenza capitale di Lullier non sarà eseguita, e che si nominerà un Comitato per esaminare e riferire sulle sue condizioni mentali.

Telegrammi.

Hohenschwangau 8.

L' Imperatore tedesco è arrivato qui dopo le quattro pomeridiane. Il Re e la Regina madre erano andati a incontrarlo alcune ore prima.

Monaco 9.

Il conte Hegnenberg ed i ministri Pfeuffer e Lutz conferiranno con Bismarck.

Versailles 8.

(Seduta dell' Assemblea nazionale.) Discussione della proposta Ravinel. Vengono rigettati diversi emendamenti proposti dalla sinistra, coi quali si fa valere il diritto di Parigi ad essere la sede dell' Assemblea nazionale. L' emendamento di Duchatel, secondo cui i Ministeri sarebbero da reinsediare a Parigi col 1° gennaio 1872, viene rigettato ancor esso con 389 voti contro 250.

Il ministro di giustizia, Dufaure, annuncia che il Governo accetta la prima parte dell' articolo della Commissione, chiedente che l' Assemblea nazionale, il potere esecutivo ed i Ministeri debbano continuare ad avere la loro sede a Versailles, ma ne rigetta la seconda parte, colla quale si vorrebbe che gli Ufficii amministrativi necessarii al progredimento degli affari governativi vi venissero subito insediati. Viene quindi approvata la prima parte dell' articolo della Commissione, ma rigettata la seconda con voti 356 contro 316.

L' articolo 2, con cui è domandata la nomina di una Commissione composta di 15 membri avente l' incarico di porre in esecuzione l' articolo 1, viene approvato. L' intiero progetto di legge ottenne in fine l' approvazione con 432 voti contro 190.

Parigi 7.

Lo sgombero dei Dipartimenti Seine, Oise, Seine Marne e Seine Oise durerà tre giorni.

Parigi 8.

La Commissione del bilancio presentò oggi una Relazione sullo stato generale delle finanze della Francia, che si riassume come segue: milioni 723 a titolo d' interesse del debito dello Stato già consolidato od ancora da consolidare; milioni 673 a coprimento degli arretrati, e finalmente due miliardi e mezzo del bilancio; oltre ciò un credito di 300 milioni per la difesa dei Dipartimenti.

Thiers assistette oggi alla seduta dell' Assemblea nazionale.

Costantinopoli 9.

Gemil pascià è stato richiamato telegraficamente da Parigi, la qual cosa credesi stia in relazione colla nuova formazione del Ministero. Causa la morte di A'ali pascià, il generale Ignatieff s' affrettò d' abbreviare il suo permesso, ed è ormai arrivato qui. Il Sultano inviò alla famiglia del decesso A'ali pascià un grandioso dono in danaro. La soscrizione al nuovo prestito ebbe buon esito.

Scutari 8.

A motivo del grande numero di Albanesi che si trovano nelle montagne, vennero occupate le gole di Schori e Debratiga. La gioventù fugge nelle montagne.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 10. — Il gen. Manteuffel venne a Versailles per informare Thiers dello sgombro di quattro Dipartimenti. Manteuffel assistette ad un pranzo presso Thiers, al quale furono invitati molti deputati, fra i quali Ducrot e Chanzy.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 10. — L' *Etoile* dice che l' associazione dei costruttori meccanici decise di chiudere il 12 corrente le officine, se gli scioperanti non riprendono il lavoro.

Brusselles 11. — Il *Journal de Brusselles* dice che in seguito a domanda del Governo belgio la quarantena sulle navi provenienti da Anversa fu levata dal Governo italiano. Si crede che la leverà prossimamente anche la Spagna.

Madrid 10. — La sottoscrizione al prestito fu coperta sette volte, e quindi si procederà alla relativa riduzione.

Lisbona 9. — Il Principe Umberto partì per Cadice. La crisi ministeriale continua.

Costantinopoli 10. — Server effendi fu elevato al grado di pascià, e nominato ministro degli affari esteri.

Londra 11. — I particolari dell' uragano a S. Tommaso nelle isole delle Antille del 21 agosto sono spaventevoli. Le perdite sono enormi. La città sembra avere subito un bombardamento. Vi furono 42 morti, 79 feriti e 420 case completamente distrutte. Le perdite dell' isola Antigoa sono pure grandi. V' ebbero 80 morti e parecchie centinaia di feriti.

FATTI DIVERSI

Congresso agrario di Vicenza. — Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza*: Nell' adunanza generale del 4 fu votato, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Caruso di Messina:

« La Commissione, ritenuta l' influenza che il clima può esercitare sulla natura del terreno; ritenuto che bisogna scegliere il terreno più adatto alla vite sotto l' aspetto generale della prosperità delle piante e del tornaconto tanto nel colle, che nel piano; ritenuto che bisogna tener presente lo scopo che si vuole raggiungere, di coltivare, cioè, per la quantità o per la qualità; preoccupandosi della necessità di produrre vino schietto e al massimo buon mercato per il consumo interno, e navigabile e di poco prezzo da servire anche per la grande esportazione; ritenuto che la produzione di vini scelti bisogna chiederla ai terreni più appropriati e fisicamente e chimicamente; che si debba raccomandare principalmente ai viticultori, giusta i dettami della scienza e della pratica oculata, di determinare in precedenza lo scopo cui mirano e destinare i terreni più scadenti, o anche quelli che domandano poche cure, o che consentono una ricca produzione per ottenere vini pel basso e pronto consumo; mentre pei vini fini bisogna con preferenza attenersi a quelli mezzanamente scelti, o che possano utilmente ridursi tali, come i calcari-argillosi, conchigliferi o meno, pregevoli per la presenza della potassa, della calce, dell' acido fosforoso, della magnesia, degli ossidi di ferro ec. »

Esami di abilitazione all' insegnamento delle lingue straniere viventi. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Il R. Provveditore degli studii, cav. Lepora, avverte che col giorno 9 ottobre avranno luogo presso l' Ufficio del provveditore a Padova gli esami di *abilitazione all' insegnamento delle Lingue straniere viventi* (francese, inglese e tedesca), in conformità al Regolamento 5 giugno 1869.

Gli aspiranti presenteranno prima del 30 p. v. settembre la loro domanda su carta da bollo co' seguenti documenti:

a) attestato di nascita da cui consti aver essi compito l' età di anni venti. — Per le aspiranti maestre basterà l' età d' anni 18;

b) attestato di buona condotta del Sindaco per l' ultimo triennio.

L' esame sarà in *iscritto ed orale*. — L' esame scritto consisterà in una *composizione* nella lingua straniera, ed in una *versione* della lingua straniera nell' italiana. — L' esame orale consisterà nel dar ragione degli elaborati, nella retta pronuncia, nel voltare all' improvviso dalle due lingue (italiana e straniera) brani di autore classico, nel rispondere a quistioni grammaticali e filologiche, nel dar prova di conoscere i principali scrittori della lingua in cui il candidato chiede l' abilitazione.

Gli aspiranti pagheranno prima dell' esame al segretario di quest' Uffizio la tassa di L. 10 prescritta dall' art. 6 del citato Regolamento.

Gli aspiranti che intendessero abilitarsi per due o per le tre lingue straniere sopraindicate, ne faranno apposita istanza pagandone la tassa prescritta.

Nuova Compagnia drammatica. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Un giornale fiorentino dava come sicura la formazione di tre grandi Compagnie drammatiche pel 1873, sotto la direzione di Bellotti-Bon. La esclusione della Marini, della Pezzana, del Privato, del Morelli (*) e di altri bravissimi artisti dal preteso ruolo di quelle Compagnie ci lasciava la speranza che oltre a quelle tre Compagnie ne sarebbe apparsa un' altra di primissimo ordine ad ornamento ed incremento del Teatro italiano.

Infatti, veniamo a sapere essersi già formata per tre anni col nome di Marini e Ciotti, e sotto la direzione del cav. Morelli, il Moltke dei direttori, una splendida Compagnia, nella quale, oltre ai nomi ben rinomati della Marini e del Ciotti, si vedono quelli del Privato, della Job, del Pietrotti e di molti giovani artisti che sono pieni d' ingegno, di attitudine e di buona volontà.

A siffatti sforzi artistici non si fanno inutili augurii, si batte le mani e basta.

(*) Avvertiamo che, secondo un annunzio dello stesso Bellotti-Bon, il cav. Morelli farebbe invece parte delle Compagnie da lui amministrate ed anzi sarebbe direttore d' una di esse.

(Nota della *Gazzetta di Venezia.*)

A' ali pascià, uomo di Stato ottomano, fu uno dei più zelanti e sinceri partigiani delle riforme civili in Turchia. Morì il 7 corrente in Costantinopoli, dov' era nato nel 1815.

Egli cominciò la sua splendida carriera come traduttore in un ufficio della Porta; fu nell' anno 1834 segretario d' ambasciata a Vienna, e poi in diversi posti diplomatici, finchè venne nominato ambasciatore a Londra nel 1841.

Tre anni dopo tenne la reggenza del Ministero degli affari esteri, e nel 1846 diventò ministro effettivo, rimanendo alla testa delle relazioni internazionali fino al 1852.

Caduto in disgrazia, dopo esser passato al gran *visirato* e d' essere stato per qualche tempo governatore a Smirne, stette lontano dalla politica alcuni mesi, finchè, il 1.° ottobre 1854, fu richiamato a Costantinopoli, ove accumulò le funzioni di presidente del Consiglio delle riforme e di ministro degli affari esteri.

Dopo la guerra di Crimea si recò al Congresso di Parigi, e firmò il trattato del 30 marzo 1857.

Si dimise più volte dagli alti ufficii che copriva, ma il suo allontanamento dagli affari fu sempre di brevissima durata, e si può dire che gli atti internazionali più importanti del Governo ottomano vennero firmati da lui.

Il trattato di commercio colla Francia e l' Inghilterra nel 1861 fu conchiuso da lui, ed egli presedette pure la Conferenza europea dell' anno 1864 per regolare la situazione politica della Rumenia.

Durante l' insurrezione di Creta del 1867, fu nominato granvisir e fu incaricato della reggenza dell' Impero quando il Sultano si recò a Parigi per far visita all' Imperatore dei Francesi.

A' alì pascià fu uomo di grande attività e di molta istruzione.

Incendii. — Il *Cittadino di Trieste* scrive:

I giornali viennesi ci recano i dettagli dell' incendio della filatura dei fratelli Strakosch in Brünn. Lo Stabilimento industriale dei suddetti consiste in tre grandi scompartimenti: la filatura, la tessitura con macchina e la casa di abitazione; ciascuna di queste parti dell' edifizio ha una fronte di 40 balconi. Dopo tre ore di lavoro, al quale prese parte anche un battaglione di linea, si riescì a limitare il fuoco alla filatura, che non è ormai che un mucchio di rovine. Il danno ammonta a fior. 150,000, ma i proprietarii sono assicurati. Dicesi che fu dato fuoco alla fabbrica per mezzo di petrolio, e che l' incendiario sia già arrestato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 sett.	del 11 sett.
Rendita	64 07	63 95
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 18	21 15
Londra	26 62	26 60
Parigi	104 75	104 62
Prestito nazionale	89 50	89 25
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	721 50	720 —
Banca naz. ital. (nominale)	2825 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	412 50	411 50
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	478 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1623 —	1625 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 sett.	del 9 sett.
Metalliche al 5 %	59 —	58 50
Prestito 1854 al 5 %	69 10	68 65
Prestito 1860	100 25	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	767 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 50	289 —
Londra	119 10	118 40
Argento	119 50	118 60
Zecchini imp. austr.	5 75 —	5 73 —
Il da 20 franchi	9 55 1/2	9 48 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

705

Annunziamo con vero piacere essersi finalmente costituita in Roma sopra basi solidissime, e con un capitale di dieci milioni di lire, la **Società generale di Credito agrario,** la cui mancanza era vivamente sentita specialmente nella nostra Provincia.

Lo scopo eminentemente pratico della Società, ed il sapersi che la maggior parte dei promotori della medesima rappresentano in complesso un capitale di circa quaranta milioni in beni stabili, fanno sì che le Azioni di questa Società siano ricercatissime nella nostra piazza, e si prevede che il capitale sociale sarà in gran parte coperto prima dell' apertura della pubblica sottoscrizione. (*Libertà.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre.

Ieri arrivarono: da Galatz, il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Arvaniti, con granone per L. Rocca, e da Molfetta, il trab. ital. *Fulminante*, cap. Claudio, con spiriti per G. Marani.

Molto sostenuti sono i cotoni; vendevansi balle 400 Dhollerah a lire 185 il quintale, e balle 70 Makò a lire 212 il quintale, ed ora le pretese sono maggiori.

La Rendita ferma per fin corr. da 59 1/4 a 59 1/5 in oro; pronta da 63:60 a 63:70 in carta; i napol. d' oro da lire 21:15 a lire 21:17, e per effettivo f. 8:06. Carta da fior. 38:08 a f. 38:12 per 100 lire; le Banconote austr. da 84 1/4 ad 84 1/5.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 56 —	26 59 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 60 —	63 75 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	89 50 —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 15 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Scrivono al *Sole* da Vercelli il 7 corr.:

Ristretto fu il numero delle contrattazioni in ogni genere per causa della festa di domani, e si può dire che le operazioni si ridussero a qualche compra di bertone nuovo, premurosamente cercato a pieni prezzi per qualità buone. Comparvero già, come martedì, piccole partite di riso nostrano, vendute come frutta nuova ai prezzi eccezionali di lire 38 a lire 40. A giudicare da queste primizie, sembra che le qualità saranno buone e ben nudrite. Nè potrebbe essere altrimenti colla splendida temperatura che abbiamo tuttora, e di cui abbiamo gran bisogno, sino a tanto che sia compita la mietitura incominciata sotto sì belli auspicii.

Legnago 9 settembre.

Mercato fiacco con fermezza nei prezzi in ogni articolo.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«	41		42	50
Mercantile	«	39	25	41	25
Ordinario	«	33		38	60
Novarese e Bolognese	«	36	50	39	
Chinese	«	34	25	37	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	30		33	75
Risetto	«	23		28	75
Giavone	«	15	50	16	50
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	19		21	
Orzo	«	24			
Avena	«	16		17	
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«				
Fava lupina	«				
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.	28	50	29	
Per pistore	«	27			
Mercantile	«	26	50		
Ordinario	«	25	50	26	
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	24			
Gialloncino	«	23	25		
Ordinario	«	22	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	22		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	115			
Erba Spagna	«	108		113	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	59		60	

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 35.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 28 agosto al 2 settembre 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.
Venezia . . . It. L.	24 —	22 50	24 50	22 50	17 —	16 40	17 —	16 —	13 80	12 80	— —	— —	52 —	39 —	— —	— —
Dolo . . . »	20 —	19 —	— —	— —	17 50	17 —	13 —	12 —	6 50	6 —	— —	— —	33 —	31 50	31 —	29 —
Portogruaro . . . »	22 75	22 —	— —	— —	20 —	17 50	— —	— —	11 50	11 —	28 —	27 50	35 20	32 —	— —	— —

MERCATI di	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	— —	— —	— —	— —	29 50	— —	— —	— —	21 —	— —	13 —	— —	— —	— —	18 —	14 —
Dolo . . . »	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	22 —	19 —
Portogruaro . . . »	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	15 50	13 —	— —	— —	— —	— —	40 —	25 —

MERCATI di	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	Olio 2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Legname Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	136 50	133 —	118 —	116 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dolo . . . »	— —	— —	— —	— —	— 27	— 26	— 25	— 24	— 50	— 40	— 25	— 20
Portogruaro . . . »	— —	— —	— —	— —	21,4	18,8	17,6	15,7	— 42	— 35	— —	— —

MERCATI di	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suini da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	— 56	— 52	— 48	— 36	1 50	1 30	1 30	1 30	— —	— —	1 20	1 05
Dolo . . . »	— 51	— 49	— 49	— 47	1 10	1 05	1 15	1 10	— —	— —	1 —	— 90
Portogruaro . . . »	50,4	— —	— —	— —	1 10	— 98	1 04	1 —	— —	— —	— 86	— 82

PORTATA.

Il 9 settembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 2 corr., toccando *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, cap. Pacciotti L., con 74 bal. cotone, 20 col. gomma, 4 col. lino, 20 cas. conterie per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, patr. Scarpa S., con 438 sac. crusca, 208 pez. pietra greg., 200 sac. farina, 109 bar. sardelle salate, 1 col. mandorle, 10 pez. catena e tubi di ferro, all'ord.

Da *Comisa*, gaeta austr. *Istoria*, di tonn. 5, patr. A. Torre, con 162 bar. sardelle salate, 4 bar. salamoia, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego italiano *Bella Elvira*, di tonn. 40, patr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo, all'ord.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghelio G. B., con 5311 fili legname in sorte, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Angioletto*, di tonn. 79, patr. Cacace G., con 90 col. olio, 340 quint. seme lino, 3 col. pasta, 1 cas. sapone, racc. a G. Marani.

Il 10 settembre. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Bisso N., con 34 col. olio, 119 col. mandorle, 1 col. seme lino, 3 col cera, 3 col. fichi, 3 col. senape, 1 col. vino, 2 col. drapperie, 1 col. acquavita, 2 col. frutta, 5 col. cotonina, 8 col. manna, 1 col. formaggio, 1 col. cipolle per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. ital. 243, cap. Ragusin G., con 7 col. frutti, 11 col. chincaglie, 2 sac. caffè, 1 col. lana, 44 col. zucchero, 61 cas. agrumi, 25 sac. orzo, 18 col. manifatture, 2 col. olio, 5 col. senna, 1 col. cera, 13 col. chiodi, 4 col. pelo di maiale, 17 cas. sapone, 5 col. legno scodano ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Ivan*, di tonn. 24, patr. Luxich G., con 19 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Adriatico*, di tonn. 15, patr. Naccari A., con 415 sac. crusca, all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Genova*, di tonn 37, patr. Zuanich N., con 419 bar. sardelle salate, 5 bar. salamoia, 1 part. carrube, all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 29, patr. Colebotta A., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Generoso*, di tonn. 48, patr. Smoje G., con 1 part. corteccia di pino, 1 part. stracci, 19 col. marasche, 2 col. reti vecchie, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego italiano *Fulminante*, di tonn. 19, patr. Claudio G., con 31 col. spirito, 1 part. terraglie, ord., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Delizia*, di tonn. 45, patr. Viviani L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, patr. Donaggio P., con 98 sac. farina, 1 part. ferro vecchio, 30 col. melazzo, 2 col. spirito, 10 pez. pietre mole da mulino, 7 bot. soda, 56 pez. pietra greg., 400 sac. crusca, 5 col. ferro vecchio, 12 col. tavolette per chitarra, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Bella Virginia*, di tonn. 64, patr. Grilli F., con 1100 pez. traversini di rovere, all'ordine.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto.

De Poli Antonio, fu Domenico, di anni 53, oste. — Perlin Beatrice, fu Pietro, di anni 31, infermiera. — Filetto Giulia, fu N. N., di anni 69. — Grassi Giuseppina, fu Giuseppe, di anni 33. — Pianon Luigi, di Domenico, di anni 3, mesi 6. — Piraino Vincenzo, fu Giuseppe, di anni 22, militare. — Pulin Maria, di Matteo, di anni 43. — Scurla Gio. Batt., fu Gio., di anni 51, industriante. — Seno Antonio, di N. N., di anni 44, falegname. — Soravia Domenico, fu Gio., di anni 57, falegname. — Soster Gioseffa, di Domenico, di anni 13. — Spernich Gio., fu Carlo, di anni 58, pescivendolo. — Trevisan Anna, fu Vincenzo, di anni 82. — Visentini Luigi, fu Angelo, di anni 3. — Totale, N. 14.

Nel giorno 31 agosto.

Acqua Maria, fu Giorgio, di anni 75. — Cambrisi Maria, fu Antonio, di anni 35. — Carminati Pietro, fu Francesco, di anni 61. — Cassagon Laura, fu Sebastiano, di anni 78. — Combi cav. Francesco, fu Carlo, di anni 78, avvocato. — Ghisetti Nicolò, fu Gio., di anni 63, povero. — Titolo Giuseppe, fu Pietro, di anni 80. — Vito Teresa, fu Domenico, di anni 69, possidente. — Totale, N. 8.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.: — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi.* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 settembre, ore 11, m. 56, s. 18, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 10 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.39	758.81	759.60
Temperatura (0° C.) Asciutta	21.0	25.7	24.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	19.6	21.1	21.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16.12	15.79	16.70
Umidità relativa	87.0	64.0	73.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. S. E.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Semsier.	Quasiser.
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 10 settembre alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . 26.2
minim. . . . 19.4
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Leggiero innalzamento barometrico nell'Italia al Nord e al centro; nel resto della Penisola il barometro è stazionario.

Cielo generalmente nuvoloso.
Il mare è tranquillo.
Spirano venti deboli delle regioni settentrionali.
Il tempo è ancora variabile, disposto a pioggie locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 12 settembre, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

ATTI UFFIZIALI

N. 1072.

AVVISO.

In ordine a Decreto del R. Tribunale di Appello veneto 17 agosto 1871, N. 15976, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio con residenza in Chioggia, in luogo del dott. Luigi Turchetti, dispensato dall'Ufficio di notaio dietro sua domanda.

Chiunque aspirasse a tale posto, cui è inerente il cauzionale deposito d'italiane lire 6700, in cartelle di rendita italiana calcolatone il valore a listino di Borsa, dovrà presentare la propria istanza corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità a notaio, nonchè della tabella statistica conformata a termini della Circolare appellat. 4 luglio 1865, N. 12257, p. 3087, a questa R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia.*

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 2 settembre 1871.

BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7207-3541. 696

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI
di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura delle *terraglie* e delle *vetrerie* occorrenti ai Pii Istituti, da 1.° ottobre 1871 a tutto settembre 1872,

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 19 settembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Uffizio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che, unitamente alla tabella dei prezzi ed ai campioni, sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 29 agosto 1871.

Il Vicepresidente,
MASSIMILIANO-JACOPO CIPOLLATO.

N. 2795 699

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Comune di Feltre.
AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole urbane elementari superiori maschili di questo Comune, come nel sottoposto prospetto.

Le istanze di aspiro saranno prodotte in bollo legale a questo protocollo municipale entro il 30 settembre p. v., specificando la Scuola cui si concorre, col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune in cui l'aspirante ha dimorato;
d) Patente d'idoneità;
e) Fedina politico-criminale.

Sarà tenuto conto d'ogni altro titolo comprovante attitudini speciali, particolarmente quella della ginnastica.

Si dichiara espressamente che gli eletti s'intenderanno soggetti alle disposizioni di Legge e Regolamenti scolastici municipali, e saranno inoltre obbligati ad impartire l'istruzione serale e festiva.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Maestro di classe IV.a, con incarico della direzione delle Scuole . . . . . it. L. 1050.
Idem di classe III.a . . . . . » 840
Idem di classe II.a . . . . . » 710
Idem di classe I.a . . . . . » 710

NB. I maestri delle due classi prima e seconda si cambieranno alternativamente in ciascun anno.

Dalla Residenza municipale,
li 31 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco,
GIOVANNI GUARNIERI.

Gli Assessori,
Gio. Rosada.
Lucio conte Zasio.
Gherardo nob. Dal Covolo.

Il Segretario,
R. Merlo.

N. 2754. 700

Municipio della città di Feltre.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni consigliari intese a dare al Ginnasio di questa città un ordinamento così normale da poter essere quanto prima pareggiato ai regii, e ad iniziare un insegnamento tecnico di primo grado, viene aperto il concorso ai seguenti posti, cioè:

PEL GINNASIO

Un direttore, collo stipendio annuo di it. L. 1600
Un professore titolare per una delle due classi superiori, stipendio . . . » 1600
Due professori titolari per due delle tre classi inferiori, ciascuno collo stipendio di . . . » 1400
Un professore reggente per una delle due classi superiori, stipendio . . . » 1280
Un professore reggente per una delle tre classi inferiori, stipendio . . . » 1120

PER LA PRIMA E SECONDA CLASSE DELLE SCUOLE TECNICHE

Un professore di disegno, con incarico dell'insegnamento della calligrafia, stipendio . . . it. L. 1000
Un professore di matematica per le tecniche, con incarico d'insegnamento dell'aritmetica in tutte le classi del Ginnasio. » 1000

Le domande di concorso dovranno essere dirette a questo Municipio entro il giorno 30 settembre p. v. e corredate dai seguenti documenti obbligatorii per tutti i concorrenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona costituzione fisica;
c) Fedina criminale-politica;
d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune in cui l'aspirante ha dimorato.
e) Patente d'idoneità all'insegnamento a seconda del posto cui aspira.

Si terrà conto d'ogni altro documento che provi i servigii prestati o meriti speciali dell'aspirante, tra cui la conoscenza di lingue viventi, e della francese in particolare. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Palazzo municipale,
Feltre, 31 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco,
GIOVANNI GUARNIERI.

Gli Assessori,
Gio. Rosada.
Lucio conte Zasio.
Gherardo nob. Dal Covolo.

Il Segretario,
R. Merlo.

682

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33.
ANNO 27.°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonchè all'Istituto tecnico industriale e professionale.

LA DIREZIONE
DEL
COLLEGIO PARIFICATO PERONI
IN BRESCIA

Avvisa che per il nuovo anno scolastico avrà considerevolmente ampliato il proprio locale per dar luogo all'accettazione di un maggior numero di convittori.

Il Collegio ha Scuole proprie interne elementari, tecniche, ginnasiali e liceali, tutte parificate alle Regie.

La pensione è di L. 550

Non vi sono spese accessorie, se non quelle previamente acconsentite dai genitori.

La Direzione spedisce, dietro richiesta, apposito Programma. 701

625

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

AVVISO.

Fu perduto in Recoaro **un anello d'oro,** portante **uno smeraldo,** avente i seguenti particolari:

Sullo smeraldo, legato all'anello, havvi inciso uno stemma, il cui campo è uno scudo, dentro al quale un ferro di cavallo appeso, al cui fondo una freccia perpendicolare; sopra il ferro di cavallo, una croce; al disopra dello scudo, una corona, sormontata da un'ala, trafitta orizzontalmente da una freccia.

GENEROSISSIMA MANCIA
a chi l'avesse ritrovato o lo scoprisse.

703 *L'assessore delegato,* ZUCCANTE.

Avendo l'onorevole Giunta e il Consiglio comunale di Vittorio riconsegnato tutto il vasto locale del Seminario vescovile di Ceneda all'Ordinariato diocesano, il rev. Vicario capitolare lo riapre per il prossimo anno scolastico, si per i chierici, come pegli studenti ginnasiali, e per quelli delle Scuole elementari.

Si ricomporranno per ora, con abili maestri e secondo il vigente piano scolastico, le cinque classi ginnasiali, e la Facoltà teologica. Si accettano convittori, che saranno custoditi con amore, e si ammettono alle Scuole anche gli esternisti. I dettagli di questa istituzione verranno fra poco resi di pubblica ragione.

Vittorio, 4 settembre 1871. 683

Traslocato il sottoscritto col proprio esercizio di
PRESTINAIO
da S. Anna di Castello, al Ponte dei Dai,
Calle dei Fabbri, si fa dovere di prevenire questo rispettabile pubblico, che oltre alla perfetta confezionatura di pane ad uso di Piave e di lusso, si troverà in detto locale in ogni e qualunque ora, pane d'ogni qualità e specie a seconda dei signori che vorranno onorarlo delle loro commissioni.

651 ANTONIO MENEGAZZI.

Una signora, sui 50 anni, di civil condizione desidera appoggiarsi in qualità di direttrice in una famiglia, anche compagna a qualche signora vedova o qualche parroco in campagna; essa trovasi provveduta di biancheria e mobilie, non esigerebbe che l'alloggio ed il solo mantenimento; a tale effetto elegge i suoi recapiti in Venezia a S. Giuliano in Piscina al N. 555, terzo piano, ed a Este dal sig. Trevisan Barbitonsore in Piazza, ove potranno trattare. 679

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 675

VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATA, CON SERVIGIO
di cucina, tavola e con giardino,
da affittare anche subito in prossimità a Treviso fuori di Porta Cavour.

Dirigersi al biadaiuolo Giuseppe Saccomani in Treviso, Borgo Cavour. 684

DA AFFITTARSI
Casa grande in 4 piani
Con pozzo, magazzini e terrazza, situata in Campo a S. Salvatore.
Casa signorile in II. piano
Giù del ponte di Rialto, Campo delle Becarie (panatteria), prospiciente il Canal Grande.
Casa in secondo piano
A S. Marco, giù del ponte del Cavaleto.
Per vedere e trattare, rivolgersi al Mezzà del proprietario, dott. Thomas, in Calle dei Spechieri a S. Marco. 658

L'ECO DEI TRIBUNALI

Col primo luglio 1871

ENTRO' NEL SUO XXII ANNO DI VITA.

Onde meglio sodisfare ai patti d'associazione con quella puntualità ed esattezza che rendonsi ora vieppiù necessarie per le condizioni determinate dall'avvenuto cambiamento di legislazione, il giornale viene pubblicato ogni domenica in 16 pagine del solito formato.

Per tale riduzione di volume, viene ridotto pure il prezzo d'associazione, cioè:

Per Venezia . . . . . . It. L. 28.
Per le Provincie del Regno . . . . » 32.
Per l'Impero austriaco . . . . » 40.

COMPAGNIE UNIVERSELLE
DU CANAL MARITIME DE SUEZ.

La souscription aux 200,000 Bons trentenaires émis par la Compagnie, est ouverte du 9 au 18 septembre, à Venise chez m.r de Reali son correspondant, chargé de donner les renseignements, de recevoir les fonds et d'en délivrer récépissé. 704

Società bacologica milanese

X ESERCIZIO V AL GIAPPONE

FRANCESCO LATTUADA e Socii

Riceve sottoscrizioni ai CARTONI SEME BACHI per la prossima coltivazione, facendo gli acquisti solo dalle più distinte Provincie giapponesi, il massimo costo

GARANTITO non maggiore di L. 20

SOTTOSCRIZIONI E PROGRAMMA

MILANO presso la Casa Francesco Lattuada e Socii, Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.
VENEZIA presso il sig. Tomich Pietro, San Marco, Calle del Selvatico, Numero 1185, A.

NB. — La distribuzione dei Cartoni verrà fatta a Venezia.

A 5 CHILOMETRI dalla città DI BELLUNO

Stabilimento idroterapico
LA VENA D'ORO.

PRIMO ED UNICO nel Veneto ANNO III

Sorge sopra ridente ed ameno poggio da cui si domina quel tratto di vaga e pittoresca vallata del Piave, nel quale giace la città di Belluno — possiede per le operazioni un'acqua freddissima (+ 7 R.) e saluberrima in pari tempo e diuretica per l'uso interno — gode di un'aria asciutta e di un clima ognora temperato — ha comodi e decenti locali opportunemente costrutti — è provvisto dei più moderni apparati e meccanismi per le operazioni idroterapiche — la direzione medica è affidata al distinto idrojatro sig. dott. Occofer — e medico consulente dello Stabilimento, in Venezia, è il sig. cav. Antonio Berti.

I sottoscritti proprietarii, dei quali uno veglia personalmente il servizio, assicurano questo pronto e regolare, nulla trascurando che sodisfar possa ai desiderii e ai bisogni dei bagnanti.

640 **Giovanni e Fr. Lucchetti.**

GRANDE DEPOSITO 601
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200
» elastici	» 20:—
Canapè	» 28:—
Sedie tonde e pieghevoli . . .	» 7:75
Poltrona americana	» 38:—
Panca	» 19:—
Tavolo rotondo	» 20:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo . . .	» 55:—
Porta catino	» 3:—
Port'abito da muro	» 2:—
Porta chiave	» 10:—
Letto a tavolo	» 30:—
» da servitore	» 40:—
» Carino	» 45:—
» Belisario	» 40:—
Ottomana	» 30:—

504

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampieroni.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

*Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** del Blanchard, non sono contraffatti che i casetti **piccoli**; così i signori medici ed il pubblico troveranno una **sicura** garanzia nel prescrivere e provvedersi dei casetti **grandi** cioè da **100** pillole, quali costano d'altronde in proporzione meno dei **piccoli**.*

574 JACOPO SERRAVALLO.

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO
della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose,** le **rachitidi,** le **varie malattie della pelle** e **delle membrane mucose,** la carie **delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e **il diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni flosce e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la milliare.

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* **Zampironi;** *Padova,* Cornelio; *Este,* Martini; *Cittadella,* Munari; *Montagnana,* Andolfato; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filippuzzi; *Pordenone,* Roviglio e Marini; *Tolmezzo,* Chiussi; *Vicenza,* B. Valeri; *Verona,* Pasoli e Beggiato; *Legnago,* G. Valeri, *Rovigo,* Diego; *Mantova,* Rigatelli; *Trento,* Giupponi e Santoni; *Vienna,* Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18.

472

ATTI UFFIZIALI

N. 14853. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il signor Giovanni Antonio dottor Bariffa di Giovanni, di Venezia, al libero esercizio della professione d'Ingegnere civile con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 7 settembre 1871.

Il Prefetto,
TORELLI

ATTI GIUDIZIARII

Questo Tribunale di Commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giovanni Natale Bonivento fu Antonio, armatore navale, domiciliato in Pellestrina, delegando alla relativa procedura il giudice applicato signor Giuseppe Sorzegno, e nominandosi in sindaci provvisorii i signori Giovanni Zennaro fu Filippo, detto Spazier di Pellestrina e Giovanni Chiozzin fu Matteo di Venezia, ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 27 corrente alle ore 11 antimeridiane per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del R. Trib. di Comm.
Venezia, 9 settembre 1871.
Il Cancelliere
ZAMBONI.

N. 9641. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorno 11, 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 1 alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dei due luoghi terreni e di porzione di casa ai mappali NN. 2576, 2577 sub. 1, 4 e 5, in Parrocchia di S. Felice di Venezia, stimati L. 11016:64 e 1081:55 come da perizia visibile assieme coi certificati censuarii ed ipotecarii e Capitolato presso il Tribunale.

Per farsi oblatore occorre il deposito del decimo. Nei primi due esperimenti la delibera è almeno pari alla stima e nel terzo anche al di sotto, se basti per i creditori iscritti; il prezzo sarà da pagarsi entro 8 giorni.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia, 17 luglio 1871.
MALFER.
Sestero

N. 5940. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14, 15 e 16 settembre, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento si delibererà a prezzo soltanto superiore ad almeno eguale alla stima, e al terzo a qualunque prezzo, salvo però le limitazioni del § 422 Giud. Reg., e sotto tutte le altre condizioni del relativo Capitolato, modificate dall'odierno Decreto a questo Numero, che coi certificati di censo e d'ipoteca potrà ispezionare chiunque in questa Cancelleria.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Pellestrina.

1. Casa al mappale N. 404, di pert. cens. 0.04, colla rend. di L. 36:04.
2. Casa al mappale N. 447, di pert. cens. 0.03, colla rendita di L. 8:32.

Si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 1.° agosto 1871.
Il Pretore GARDELLINI.
G. Naccari.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871 Mercoledì 13 settembre N. 245

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 12 SETTEMBRE.

Il principe Napoleone ha creduto opportuno di pubblicare un opuscolo in propria difesa, contro le accuse formulate all'Assemblea da Rouher ch'egli avesse provocato la guerra e poi avesse brillato pella sua assenza dal campo. Noi pubblichiamo più innanzi quel documento, ed ognuno potrà scorgere se, e come il principe sia riuscito a sdebitarsi dall'accusa. Da quel documento rileviamo una frase, la quale, è la migliore difesa del mondo contro quella taccia d'ingratitudine, che i Francesi amano sì spesso dare all'Italia. Egli dice: « Infatti non era facile di trascinare in 24 ore l'Italia contro la Prussia vittoriosa, perchè i negoziati non dipendevano solamente da Firenze, ma anche da Vienna. « Nessuno Stato, che non fosse stato preso da delirio, poteva avventurarsi in una lotta sì gigantesca come quella tra la Francia e la Germania, senza essercisi preparato di lunga mano, e la precipitazione, con cui Napoleone dichiarò quella guerra, è la maggiore giustificazione per l'Italia in faccia alla Francia, anche se questa, avvertita in tempo, avesse avuto realmente il dovere di avventurare la propria esistenza a pro' dei Francesi. Lasciando poi da parte, che, senza un accordo coll'Austria, all'Italia sarebbe stato impossibile di far nulla, le date accennate dal principe Napoleone mostrano a piena luce di meriggio, che l'aiuto effettivo, poscia tardamente invocato, non avrebbe potuto che riuscire fatale all'Italia senza giovare alla Francia. Infatti, se anche ai 22 d'agosto l'Italia avesse potuto dirigere in otto giorni 50,000 uomini al Mezzogiorno sopra Belfort (essendo un sogno il voler dirigerli dalle Alpi su Monaco) a nulla affatto avrebbero essi potuto concludere, mentre le sorti della Francia stavano per decidersi all'estremo suo Settentrione, e gli altri problematici 50,000 uomini, che, secondo il principe Napoleone, avrebbero potuto spedirsi dopo altri otto giorni, giungendo anch'essi al Mezzogiorno della Francia, dopo la catastrofe di Sèdan, non avrebbero potuto ottenere altro che la gloria di farsi battere alla spicciolata, dalle enormi truppe tedesche, divenute disponibili dopo quel decisivo avvenimento.

Anche la pubblicazione del principe Napoleone concorre adunque a dimostrare come, ora che gli animi hanno avuto campo di riflettere, sia tempo di smettere quella vieta accusa d'ingratitudine, la quale, non avendo, diplomaticamente parlando, alcun valore, pur non potrebbe per quanto si voglia esser rigorosi, applicarsi a chi non ha fatto che usare d'un legittimo suo diritto.

Anche il *Times*, in un notevole suo articolo, censura vivamente la Francia perchè parla sempre dell'Italia, come d'un ingrata meravigliosa, dacchè questa rimase neutrale, non già per ostilità verso la prima, « ma per obbedire a quella politica che aspira ad abbreviare la guerra localizzandola. » Quanto ai supposti accordi di Gastein poi quel giornale censura del pari la Francia perchè se ne allarma, dicendo non avere diritto di lagnarsi di una lega per la pace se non colui, che vuol romperla e conchiude colle seguenti acerbe parole: « È oramai tempo che l'accattabrighe si veda universalmente sfuggito ed abborrito. Esso deve sentire, quando si accinge ad una guerra, che lo fa a suo rischio e pericolo e che non vi sarà alcuno nè per aiutarlo, nè per augurargli buon successo. »

Il *Times*, nel suo articolo, sostiene la causa della verità e della giustizia, ma in pari tempo fa anche gli affari dell'Ingbilterra, la quale, al pari dell'Italia, volle rimanere ad ogni costo neutrale. D'altronde per quella fatalità, che pare finora avere spinto la Francia ad isolarsi da tutti, le nuove misure protezioniste vagheggiate dal sig. Thiers e l'aumento dei dazii imposto dalle necessità del momento, hanno già destato un forte malumore in una nazione eminentemente calcolatrice, com'è l'inglese, e lo scrittore del *Times* non potè probabilmente sottrarsi all'influenza della corrente anti-francese ora colà dominante.

Oggi però ci giunge di Francia un'altra dichiarazione rassicurante, quella fatta da Perrier nel rapporto sul bilancio, che, cioè, se anche la Francia deve avere un esercito ed una marina, la Francia vuole tuttavia la pace e ne ha bisogno per riparare le sue forze e per provvedere alla propria rigenerazione. « Queste parole avrebbero certo maggiore importanza se fossero state dette dal presidente della Repubblica, giacchè tutti i finanzieri, a qualunque nazione appartengano, devono sempre amare la pace e farsene zelanti propugnatori. Ad ogni modo sono un buon sintomo e noi le accogliamo di lieto animo, al pari della notizia data dall'*Opinione* che quel Governo si farà rappresentare all'inaugurazione del traforo del Moncenisio, e dell'altra che Nigra sia intervenuto al pranzo diplomatico dato il 10 corrente da Thiers.

All'Assemblea di Versailles, appena passata la burrascosa discussione sulla proposta Ravinel, minacciano altre tempeste. Infatti la sinistra vuole ora proporre un'amnistia per i detenuti della Comune ed è ben naturale che la destra si opporrà alla proposta colla massima energia. Ciò per altro non è che la continuazione della tattica della sinistra, la quale, non potendo riuscire a nulla di concludente, si sforza almeno di mantenere una permanente agitazione.

Le ultime notizie che si hanno delle elezioni in Austria annunzierebbero qualche maggiore rinforzo sopraggiunto al partito costituzionale, ma pare tuttavia ch'esso rimarrà in minoranza. Così nella Dieta di Praga, siccome gli Czechi ed i loro alleati dispongono di 140 voti e perchè la Dieta sia in numero occorrono solo 122 membri, è certo che andrebbe fallito anche il tentativo di suscitare imbarazzi coll'astensione. Però lo spirito tedesco, eccitato dalle ultime lotte, va sempre più divampando in Austria e ne sono una prova evidente anche i discorsi, affatto fuori di luogo, tenuti nell'Assemblea dei pompieri di Wiener-Neustadt, che riassumiamo più innanzi fra i telegrammi.

Come a Berlino per i provvidi provvedimenti del sig. di Bismarck, fu reso affatto innocuo lo sciopero dei muratori, così a Brusselles si tenta di troncargli la via con una lega dei padroni. Infatti tutte quelle Società industriali avrebbero deciso di chiudere le officine, se per oggi gli operai scioperanti non riprendevano il lavoro. Ad estremi mali, estremi rimedii, e gli operai comprenderanno così da quale amore pel popolo siano animati quelli, che con mille allucinazioni li spingono ad ingiuste pretensioni, ed a languire poi di fame essi e le loro famiglie!

La Verità a' miei calunniatori per il Principe Napoleone.

Sotto questo titolo, come annunziò il telegrafo, il Principe Napoleone ha pubblicato un opuscolo, il quale per la sua importanza storica sottoponiamo per intiero all'attenzione dei nostri lettori:

Agosto, 1871.

In risposta ad una pubblica lettera che gli indirizzai nel maggio 1871, Giulio Favre, ministro degli affari esteri, pronunziò le seguenti parole:

« È vero o no che fra coloro che hanno avuto il triste coraggio di provocare la dichiarazione di guerra, ve ne sono alcuni, e dei più ragguardevoli, che si sono affrettati ad abbandonare il territorio, e a fuggire davanti al nemico? Ho il diritto di dire che gli attacchi di quegli uomini non saprebbero colpirci, che noi abbiamo il diritto di disprezzarli, e che chiunque vuol parlar degli affari del suo paese, deve avanti tutto non aver nel suo passato il ricordo di aver voltato il tergo ai Prussiani. »

E continuando più oltre:

« Sempre ho detto — senza nominar la persona alla quale alludeva e credo che l'Assemblea me ne saprà buon grado, ma pensava averla sufficientemente indicata — che io non rispondeva ad attacchi ch'erano diretti contro di me, da una persona che aveva l'onore di portare l'uniforme di generale francese, e che frattanto aveva voltato il tergo al nemico mentre invadeva il territorio. (Un interruttore: il Principe Napoleone.) (Assemblea nazionale, seduta del 17 giugno 1871.) »

Sdegnai allora quegli attacchi. Una matura riflessione mi conduce a credere che non ho il diritto di tacermi, e che se è permesso di stare zitti avanti a giudizii generali, ed apprezziazioni politiche, bisogna opporre ad una allegazione precisa una confutazione recisa. Qualunque sia il disgusto che provo, ci passo sopra per dovere verso il mio nome, e verso la mia causa.

Se voleva imitare il retore dell'insurrezione del 4 settembre nelle sue recriminazioni personali, poteva scrivere pagine ben crudeli. No, non lo farò; non lo farò per rispetto a me stesso, perchè è un'arme da polemiche che abbassa chi se ne serve.

Ho accusato Giulio Favre di aver usurpato il potere non per salvare la patria in pericolo, ma per sodisfare i suoi rancori di partito; di aver sacrificato la Francia alla Repubblica; di aver colla sua condotta incapace favorito i Prussiani e condotto il trionfo della Comune, e questo fu per odio verso l'Impero, e per paura di un appello diretto e leale al popolo. Se Giulio Favre fosse stato un uomo politico serio, avrebbe tentato di rispondere; non potendo discolparsi, ha voluto stornare da sè quelle accuse attaccandomi nel mio onore. Devo rispondere al calunniatore: lo fo senza frasi, limitandomi a citar fatti e documenti ufficiali.

Io sono stato accusato:

1.° D'aver provocato la guerra; 2.° Di esser fuggito davanti al nemico.

Ecco i fatti della mia partecipazione alla dichiarazione di guerra. Nel giugno 1870, progettando un viaggio per istruzione, e per conoscer l'Europa più da vicino, e meglio che in mezzo alle nostre sterili agitazioni e intrighi politici, domandai all'Imperatore il permesso di partire. Il mio cugino volle accordarmelo, ed io mi misi in viaggio con alcuni amici, senza il menomo sospetto di prossime complicazioni. La prima notizia mi fu recata da un dispaccio ricevuto il dì 8 luglio a Berger (Norvegia), e che reca:

« Situazione tesissima quanto all'incidente prusso-spagnuolo, ma nulla di nuovo ancora. Veduto stamani Ollivier, che prega V. A. I. di tenersi alla portata del telegrafo, e inviarci dispacci occorrendo. »

Il 13 luglio riceveva a Tromsöe (Norvegia) il telegramma seguente:

« Allontanate le complicazioni. Il Principe di Prussia ritira la sua candidatura. Oggi se ne farà comunicazione alla Camera. Invierò dettagli. »

Il 15 luglio:

« Ieri sera e questa notte hanno avuto luogo dimostrazioni chiedenti la guerra. La maggioranza della Camera è per la guerra, ma esiterà a prendere questo partito estremo. Il Ministero è incertissimo. Oggi avranno luogo interpellanze. Telegraferò. Si fanno gran preparativi per la guerra. »

Finalmente il 15 luglio a sera, ritornando da un accampamento di Lapponi, riceveva il dispaccio seguente:

« L'Imperatore vi prega di tornar al più presto possibile. Guerra inevitabile. Rispondere subito per telegrafo. »

Partii immediatamente e arrivai a Parigi il 21, dopo aver, per affrettare il mio ritorno, abbandonato il mio battello a vapore, per prendere la ferrovia del Nord della Scozia. Così dunque io parto il 2 luglio; le prime notizie di complicazioni mi arrivano l'8, il 13 tutto sembra accomodato; il 15, all'opposto, la guerra è certa, ed io ricevo l'ordine di ritornare. La dichiarazione di guerra ha luogo il 19, ed io arrivo a Parigi il 21. Queste date, questi fatti sono più eloquenti d'ogni ragionamento.

« Ho evitato il nemico colla mia missione in Italia. »

Al mio ritorno vidi l'Imperatore, e gli dimandai una parte attiva nella guerra. L'Imperatore vuol darmi il comando di un corpo di sbarco, e che deve agire in Danimarca e sulle coste del Nord della Prussia. Accetto con premura e non manifesto che il desiderio di esser secondato da uomini capaci, designati dalla opinione pubblica, e che abbiano la mia fiducia. Due Consigli militari si riuniscono; sono fatti con attività studii preliminari, e il 23 luglio ne sottometto l'organizzazione a S. M.

Eccola:

« Principe Napoleone, comandante generale delle forze di terra e di mare francesi, ed eventualmente delle forze danesi, se le relazioni internazionali lo permettono. Il comandante generale non riceverà ordini per quello che concerne le operazioni marittime e militari che dall'Imperatore o dallo stato maggiore generale dell'armata. Vice ammiraglio La Roncière le Noury, capo di stato maggiore per le forze di mare francesi e danesi. Il generale Schmith, capo di stato maggiore per le forze di terra francesi e danesi. General Trochu, comandante le truppe di terra francesi. Vice ammiraglio Bouet Willaumez, comandante della squadra del Nord sotto gli ordini del comandante generale, non corrispondendo che con lui solo. »

I capi da me proposti accettano i comandi, e tutta l'organizzazione è fatta nel mio Gabinetto d'accordo con loro. Alcune difficoltà sollevate dall'ammiraglio Rigault de Genuilly ministro della marina, arrestano il progetto da me sottoposto all'Imperatore. Questo ministro non vuole affidarmi il comando supremo della flotta. L'Imperatore, agendo costituzionalissimamente, quantunque avesse avuto il diritto di affidare i comandi senza l'avviso dei suoi ministri, consulta il suo Consiglio, e mi scrive la lettera seguente:

« Saint-Cloud, 25 luglio 1870.

« Mio caro cugino. Abbiamo parlato in Consiglio dei ministri di ciò che ti riguarda. Ecco ciò ch'è stato deciso:

« Il Principe Napoleone comanderà in capo le truppe di sbarco e le truppe alleate della Danimarca, se il Re lo consente.

« La marina sarà indipendente sotto gli ordini dell'ammiraglio Bouet Willaumez, il quale frattanto avrà l'ordine d'intendersi col Principe Napoleone per seguire le operazioni.

« Da oggi ad allora potrai venir meco. Conto partire mercoledì o giovedì.

« Credi alla mia amicizia.

« NAPOLEONE. »

Questa decisione dell'Imperatore in Consiglio modificava considerevolmente gli elementi di successo della spedizione; essa poteva creare degli screzii nei comandanti.

Non mi guidava alcuna preoccupazione personale: era in buoni termini coll'ammiraglio Bouet, ma prevedeva delle difficoltà, partendo dal principio che in guerra un comando anco mediocre val meglio di un comando diviso, e perciò indeciso.

Aveva alcune idee sull'utilizzazione dei navigli da trasporto, delle scialuppe cannoniere, delle batterie galleggianti per ottener un'azione combinata delle forze di terra e di mare sulle coste della Germania del Nord che sono bassissime, ove le città sono lungi nell'interno del paese, e contava molto poco sulla cooperazione della flotta militare propriamente detta, composta di corazzate, di navigli di grossa portata.

Questi navigli non potevano esser di alcuna utilità come mezzo di attacco, e non doveano servir che a coprire i Corpi di sbarco pei suoi trasporti come le scialuppe cannoniere e le batterie galleggianti. Il ministro della marina pensava altrimenti, ed insistendo vivamente presso i suoi colleghi, fece modificare il mio progetto.

La maggioranza dei ministri influenzata dall'ammiraglio Rigault di Genuilly votò contro la mia proposta, e specialmente con grandissima vivacità il ministro della finanza.

Il tempo stringeva: la decisione dell'Imperatore e del suo Consiglio era formale: non mi rimaneva più che l'alternativa o di rifiutar il comando che mi si offriva, o di accettarlo a mezzo. Dopo alcune indecisioni da parte mia e degli ufficiali che doveano partire con me, accettai il comando, come l'Imperatore lo formulava. Ma, prevedendo le lungaggini d'esecuzione, gli ostacoli che i preparativi subirebbero, una volta specialmente partito l'Imperatore, conoscendo di lunga data i ritardi della nostra Amministrazione, mi permisi d'insistere vivamente presso l'Imperatore per partir con lui, lasciando la sorveglianza dei preparativi al generale Trochu ed al vice-ammiraglio La Roncière, non volendo in alcun modo rimaner a Parigi, quando l'Imperatore sarebbe all'armata.

Allo scopo di coprir la mia responsabilità, inviai il giorno stesso 25 luglio la Nota seguente all'Imperatore:

« Dalle decisioni che l'Imperatore mi ha fatto conoscere, risulta: 1.° Che il Principe Napoleone parte coll'Imperatore; 2.° Che l'ammiraglio Bouet comanda in capo tutta la squadra, e che dovrà intendersi col Principe Napoleone; 3.° Che il comando delle truppe di terra francesi e danesi appartiene al Principe, come la direzione diplomatica. Resta a ricevere gli ordini dell'Imperatore: 1.° Sulla condotta da tenersi colla Danimarca; 2.° Sulle operazioni militari; 3.° Sulla persona incaricata di spingere attivamente a Parigi i preparativi durante l'assenza dell'Imperatore e del Principe Napoleone. È indispensabile di avere un'azione più che energica e attivissima per superare gli ostacoli di ogni natura nascenti dall'intervento simultaneo di due ministri senza un capo che possa troncar le questioni; 4.° Il generale Trochu consultato pensa come il Principe, che la buona organizzazione del corpo di sbarco è una condizione assolutamente indispensabile.

Accettando l'infanteria di marina (9000 uomini) bisognerebbe costituirla in divisione e darle un solido stato maggiore. Bisogna, inoltre, una divisione compatta dell'armata di terra: è impossibile di comporla con dei quarti battaglioni; si domanderebbe o quella di Parigi, o quella di Soissons. Occorrerebbe, infine, una terza divisione, composta non dei quarti battaglioni, ma di quattro reggimenti tutti pronti, e ancora disponibili nel Mezzogiorno. — Bisognerebbe che tutto ciò fosse fatto prima della partenza dell'Imperatore e del Principe.

Non limitandomi ad aver rimesso questa Nota, scriveva lo stesso giorno due ore dopo la lettera seguente:

Palazzo Reale, 25 luglio 1870.

Sire,

Vi ringrazio del permesso che avete voluto darmi di accompagnarvi al gran quartiere generale, e di star presso V. M. come aveva domandato. Vi prego solamente di farmi dare un ordine ufficiale per gli ufficiali che mi accompagnano, la cui posizione deve essere regolare. Conto condur meco due aiutanti di campo, due ufficiali d'ordinanza, e il medico della marina militare, ch'è meco da molti anni.

Quanto alla spedizione progettata, bisogna nelle circostanze attuali che gli uomini sappiano sacrificarsi a profitto del successo da ottenersi. Certo, senza dissimularmi le grandi difficoltà della spedizione, e la responsabilità che peserà su quegli che la comanderà, aveva accettato con orgoglio e felicità questo comando per servire attivamente voi e la Francia.

La cattiva volontà del ministro della marina e l'ostilità di alcuni ministri rendono questo comando ancor più difficile per me. Nell'interesse del successo, permettete di supplicarvi di organizzarla su d'una forte unità di comando. Senza di ciò accadrà: Che i preparativi saranno lenti e mal fatti, che la spedizione non avrà risultati apprezzabili, che la marina francese si mostrerà impotente in questa guerra come nella precedente, non si acquisterà che poca gloria e non farà nulla di serio.

Vi esprimo la mia opinione per rispondere alla fiducia che mi avete mostrata offrendomi questo comando e non per ispirito di critica.

Quanto alla mia posizione presso di voi, permettetemi di sperare ch'essa non v'imbarazzerà. Saprò tenermi in una riserva completa.

Vogliate aggradire, Sire.

NAPOLEONE (GIROLAMO).

Era comandante nominale d'una spedizione che non si faceva ancora, e provvisoriamente accompagnava l'Imperatore. Ecco la mia posizione. Quello che aveva previsto si realizzò esattamente. I preparativi furono lenti, i disastri vennero sì rapidi, otto giorni dopo il nostro arrivo all'armata, che la spedizione non si fece, malgrado gli sforzi di Trochu per affrettare la riunione delle truppe, e quelli del vice-ammiraglio La Roncière, che venne nell'intervallo a trovare l'Imperatore a Metz per fargli parte delle difficoltà che incontrava. Il 28 luglio parto coll'Imperatore per Metz, e la mia posizione è regolata dall'ordine seguente:

« Per ordine dell'Imperatore, S. A. R. il Principe Napoleone, generale di divisione, è addetto al quartiere generale dell'armata del Reno a datare dal 28 luglio 1870. Il Principe conduce la sua Casa militare.

« 2 agosto 1870.

« *Pel ministro della guerra*
« Gen. DEJEAN. »

Non ricordo gli avvenimenti dal 28 luglio al 19 agosto, dei quali ho seguito tutte le peripezie. Mi sono limitato tristamente, silenziosamente e semplicemente a rimanere presso l'Imperatore.

Nella mattina del 19 agosto a Châlons, l'Imperatore entra nella mia tenda, e mi dice: « Gli affari vanno male. Tu non mi sei di alcuna utilità presso di me: un solo tentativo poco probabile, ma frattanto possibile sarebbe decisivo; ed è che l'Italia, pronunciandosi per la Francia, dichiari la guerra e cerchi di trascinarvi l'Austria. Niuno meglio di te è indicato per questa missione presso l'Italia ed il tuo suocero. Bisogna che tu parta subito per Firenze. Scrivo al Re, ecco la mia lettera. »

Il mio primo movimento fu lo stupore; resistei: il mio desiderio ardente era quello di dividere fino alla fine la sorte dei nostri soldati. Feci osservare che mi pareva poco probabile di ottenere la cooperazione attiva, immediatamente, dell'Italia e ancor meno quella dell'Austria; che personalmente senza responsabilità diretta negli avvenimenti, il mio voto era di rimanere all'armata presso l'Imperatore. S. M. insistè, facendo soprattutto notare la mia inutilità presso di lui, divenuta più completa ancora dopo che l'Imperatore non aveva più il comando in capo. Mio cugino fece un appello alla mia devozione, dicendo che non avevo il dovere in faccia a me, nè il diritto in faccia a lui ed al paese di rifiutarmi di rendere un servizio; ed aggiunse:

« Del resto tu non mi lasci che per qualche giorno: se la tua missione non riesce, tu mi raggiungerai. I progetti di Mac-Mahon sono ben calcolati: l'armata si ritira su Parigi per le piazze del Nord. Sotto Parigi daremo probabilmente una battaglia decisiva e di qui ad allora tu sarai di ritorno. »

Malgrado tutto il mio profondo rispetto per l'Imperatore gli feci osservare che non comandando più in capo l'armata, il mio capo militare era il maresciallo Mac-Mahon, e che occorreva un suo ordine. « Non importa, ma l'avrai. » Ecco gli ordini ricevuti:

« S. A. I. il Principe Napoleone essendo incaricato dall'Imperatore di una missione in Italia, tutte le Autorità sono pregate di dargli aiuto e assistenza in caso di bisogno.

Al quartier generale a Chalons.
12 agosto.

NAPOLEONE. »

« S. A. I. il Principe Napoleone è incaricato dall'Imperatore di una missione speciale. Tutte le Autorità civili e militari sono invitate a facilitargliene il compimento, mettendo a sua disposizione tutti i mezzi di cui potesse aver bisogno.

Al quartier generale a Chalons.
19 agosto.

MAC-MAHON. »

Non intendo esporre che la mia condotta personale, non dirò quella degli ordini e delle istruzioni ricevute per il Re d'Italia. Ciascuno intenderà questa riserva. Partii il 19 a mezzogiorno per l'Italia passando per Lagny e Meaux, con ordine di non andare a Parigi. Constato che la mia partenza aveva luogo in seguito alla credenza ed alle assicurazioni che l'armata coll'Imperatore si ritirasse su Parigi, ove la raggiungerei, e che essa avea avuto luogo dietro ordine formale del mio Sovrano, l'Imperatore, e del generale d'armata, maresciallo Mac-Mahon.

Il 21 arrivai a Firenze presso mio suocero il Re Vittorio Emanuele. Lo ripeto, non posso spiegarmi sulle diverse fasi della mia missione, sulle sue difficoltà, e sulle sue lungaggini. Infatti non era facile di trascinare in 24 ore l'Italia contro la Prussia vittoriosa, perchè i negoziati non dipendevano solamente da Firenze, ma anche da Vienna.

Il dispaccio seguente del barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, risponde all'insinuazione fatta, che il Ministero a Parigi ignorasse e biasimasse la mia missione. Il ministro di Francia mi scrive il 21 agosto:

« Monsignore!

« Conformemente al desiderio che voi avete espresso questa mattina, ho pregato il ministro degli affari esteri dell'Imperatore di mettermi in grado di informare esattamente V. A. I. sulla situazione politica e militare. Ritrovo, tornando a casa, il telegramma seguente del principe De la Tour d'Auvergne: « Dite al Principe Napoleone che la situazione militare è assai grave, e che siamo sempre senza notizie del maresciallo Bazaine. » Gradite, ecc. « MALARET. »

Mentre che faceva tutte le premure sull'Italia e indirettamente sull'Austria, voleva essere informato non solamente della situazione dell'armata, ma anche di quella di Parigi. Si sa l'influenza che vi esercitava allora il generale Trochu, governatore militare; ciò mi decise ad inviargli la nota seguente:

« Sono mandato qui dall'Imperatore e dal maresciallo Mac-Mahon per decidere l'Italia e l'Austria a far la guerra... È mia opinione che l'Italia potrebbe dare 50,000 uomini in otto giorni, 100,000 in quindici e 150,000 in un mese. Sono senza notizie precise, e mi dirigo a voi, che avete la mia amicizia e la mia fiducia. Ditemi quale è la nostra situazione militare, e datemi il vostro parere sulla direzione dei soldati Italiani, se potessi ottenerli. Bisognerebbe dirigerli dal Moncenisio su Belfort, o dalle Alpi su Monaco; in questo caso il permesso dell'Austria è necessario, poichè si passa dal suo territorio... Risposta urgente; preghiera del segreto sulle mie note...

« NAPOLEONE (Girolamo). »

Il generale Trochu mi rispondeva il 25 agosto:

« Notizie migliori, il maresciallo Mac-Mahon essendosi incontrato con Bazaine rivettovagliato; ma grande incertezza in proposito della combinazione delle operazioni; se ve ne sono, si tengono segrete. Bisognerebbe concentrazione su Lione, e di là con marcia perpendicolare minacciare il fianco sinistro dell'invasione nella direzione di Belfort o di Langres. Esploratori nemici compariscono a Châlons e Troyes. La difesa di Parigi va bene. Rispettosa devozione.

« TROCHU. »

Il 27 agosto sentendo dai numerosi dispacci che riceveva, che l'Imperatore e l'armata marciavano su Chesne-Populeux, il che li allontanava dalla direzione di Parigi, voleva metter fine alla mia dimora in Firenze, e raggiungere il nemico. Senza divulgare i dettagli della mia missione, che non mi appartengono, trascrivo il dispaccio telegrafico seguente, che non riguarda che la mia posizione personale, e prova la mia volontà di partire:

« *A S. M. l'Imperatore.*

« Firenze, 27 agosto.

« Non credo di poter decider l'Italia alla guerra prima di nuovi avvenimenti. Secondo i vostri ordini, ho rifiutato ogni discussione sopra un intervento diplomatico. Non ho altro da rispondere ai due ultimi dispacci scrittimi da V. M.

« Mi si scrive da Parigi che si attacca la mia missione, che se ne farà interpellanza alla Camera, e che il Ministero mi difenderà male. In questa situazione vogliate darmi i vostri ordini positivi: non ve ne sono che tre possibili.

« 1.° O di restar qui e continuare i negoziati, ciò che non desidero; 2.° o di raggiungervi: e mi sarà difficile di non traversar Parigi senza difficoltà; 3.° o di rendermi la mia libertà d'azione, se pensate che io non possa esser utile a nulla presso di voi.

« Attendo i vostri ordini, e vi prego di formularli chiaramente.

« NAPOLEONE (Girolamo). »

Ecco la risposta dell'Imperatore:

« Chesne, 27 agosto 1870.

« *Al Principe Napoleone a Firenze.*

« Ho ricevuto i tuoi dispacci. Nulla di nuovo qui. Ti prego di rimanere costì per proseguire la negoziazione. Scriverò a Parigi perchè ti difendano in caso d'attacco.

« NAPOLEONE. »

Passai le giornate del 28, 29 e 30 agosto in una mortale inquietudine, e nell' alternativa o di abbandonare Firenze malgrado l' Imperatore, o di rimanervi secondo i suoi ordini. Altri dispacci m' informavano che l' armata in piena operazione era per trovarsi impegnata da un momento all' altro, e che io non avrei potuto raggiungerla che dopo la lotta.

Quello che decise la mia grave perplessità fu la convinzione che, soprattutto in circostanze difficili, la stretta linea del dovere e della disciplina è la sola da seguirsi senza personale preoccupazione. Nel timore di contrariare le intenzioni dell' Imperatore abbandonando l' Italia, poichè questa Potenza poteva avere una parte preponderante a noi favorevole nel caso in cui la sorte delle armi non ci fosse riuscita fatale, o soltanto fosse rimasta incerta, io obbedii all' Imperatore.

Il 30, 31 agosto ed il 1.° settembre mi portarono di ora in ora le notizie dei disastri avvenuti; mi giungevano dal Belgio quasi istantaneamente.

Avviene Sedan, e, al seguito di questo avvenimento, il sedicente Governo della difesa nazionale.

Io abbandono l' Italia per la Svizzera e scrivo all' Imperatore la seguente lettera:

« *A S. M. l' Imperatore dei Francesi.*

« Firenze, 4 settembre 1870.

« Sire,

« Ho notizia delle battaglie perdute e della vostra prigionia.

« La mia devozione ed il mio dovere inspirano la mia condotta; io chiedo di raggiungervi, soprattutto adesso, che dopo gli avvenimenti di Parigi, è, a parer mio, impossibile qualunque difesa della patria.

« Qualunque siano le condizioni che mi verranno poste, io mi vi sottometto fin d' ora, per trovarmi vicino a voi.

« Le sventure non posson che restringere i legami che a voi mi uniscono fin dalla mia infanzia. Prego la Maestà Vostra di accedere alla domanda che vi faccio, e che indirizzo al Re di Prussia.

« Vogliate accogliere, o Sire, l'omaggio del profondo rispettoso attaccamento col quale sono.

« Di Vostra Maestà.

« *Il dev.mo Cugino.*

« NAPOLEONE GIROLAMO. »

Ecco la risposta:

« *Al Principe Napoleone.*

« Vilhelmshöhe, 17 settembre 1870.

« Mio caro Cugino,

« Sono sensibilissimo alla offerta che mi fai di dividere meco la mia prigionia, ma io desidero di restar solo colle poche persone che mi hanno seguito, ed ho pregato anche l' Imperatrice di non venire per niente a raggiungermi.

« Spero che ci rivedremo un giorno in tempi più felici; frattanto rinnovo la conferma della mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

Tutto era finito.

Dopo il trionfo dei nostri nemici, gli alleati dei Prussiani nell' interno, rovesciano la nostra dinastia col pretesto di meglio difendersi. Una folla smarrita dalle illusioni e dalla disperazione si lascia guidare da una odiosa turba di intriganti ambiziosi, che danno l' esempio spaventevole dell' anarchia interna nel momento della invasione straniera.

Si sperperarono tutte le risorse che tuttavia restavano alla Francia. La resistenza, che l' eroismo di alcuni soldati e di alcuni generali distinti non riuscì a rendere efficace, non ebbe altro effetto che di generalizzare la devastazione e ridurre più sanguinosa e più grave la caduta della nazione. La nostra disgraziata patria ha dato lo spettacolo del grado di abbassamento cui può discendere un gran popolo, quando in faccia all' inimico non trova nei suoi capi, se non che la impotenza, la invidia, l' odio, i rancori ed insieme scatenati tutti gli altri sentimenti di cattiva specie.

Io avrei qualche dubbio sull' accoglienza riserbata a queste spiegazioni, per quanto decisive si fossero, se io parlassi davanti ad un' Assemblea che si gloria di esser composta di nostri nemici, e nella quale una diatriba contro l' Imperatore o la sua famiglia è il sicuro mezzo di ottenere gli applausi dei difensori del vessillo bianco, e degli adepti della bandiera rossa; ma io m' indirizzo a tutti i miei concittadini, a questo popolo leale e generoso, che non ha mai troppo perdonato a quelli che abbandonarono i suoi eletti, a questo popolo che ha sempre stigmatizzato i traditori, a questo popolo che non si osa di lealmente consultare con un plebiscito, poichè si sa che gl' intrighi parlamentari, le calunnie, i raggiri sarebbero impotenti, come sempre lo furono nei plebisciti del 1800 15-48-51-70. Io m' indirizzo a questo popolo che si può traviare, e trascinare per un giorno, ma che saprà come sempre risorgere, e che gettando uno sguardo di commiserazione sulle senili debolezze che lo dominano, ritroverà nel suo cuore il solo nome di questo secolo, che (nonostante gli errori e le sventure di quelli che lo portano) è al tempo stesso un principio di autorità e una garanzia democratica.

Io attendo con fiducia il giudizio di questo popolo.

GIROLAMO NAPOLEONE.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 settembre.

✉ Avrete veduto come è andato a finire l'affare della visita al Monastero alle Eremite dei Monti. Il Municipio ha rinnovato la notificazione, e credo fermamente che non incontrerà nessuna difficoltà, giacchè neppure l' Ambasciata francese presso la Santa Sede non ha alcun interesse di opporvisi. Il fatto per sè medesimo non aveva dunque l' importanza che gli si è voluto dare, e si scioglie da sè; tuttavia è fuori di dubbio che la presenza in Roma di due speciali diplomazie può far nascere delle difficoltà, e queste non possono superarsi se non che, come giustamente opinava l' *Opinione*, definendo esattamente le attribuzioni di ciascuna, e ognuno rimanendovi scrupolosamente attaccato. Se le mie informazioni sono esatte, l' on. Visconti avrebbe appunto in [illegible] senso diretto una Nota al cav. Nigra, incaricandolo di leggerla al Presidente della Repubblica francese. Non ho la pretesa di riferirvi l' esatto contenuto di questo documento, che un giorno vedrà forse la luce del *Libro verde*; ma credo di essere in grado di dirvene quanto basta perchè possiate formarvene un' idea.

L' on. ministro degli affari esteri farebbe osservare che la presenza di due Legazioni può essere causa di malintesi, e può anche contribuire a rendere più difficili i rapporti delle due nazioni che desiderano vivere in buona armonia. Malamente interpretandone l' ufficio, il partito ostile all' unità d' Italia, vede forse nell' Ambasciata accreditata presso la Santa Sede un aiuto, o una promessa; e pensa altresì di potervi trovare una protezione a cui non ha diritto. Incoraggiato da vane speranze, persiste nei suoi propositi, e vede sempre più difficile quella conciliazione ch' è nel desiderio di tutte le persone sensate e sincere. Il sig. Thiers è dunque chiamato a considerare, nella sua saviezza, se non convenga trovare qualche temperamento, e se non sia opportuno, nell' interesse dei buoni rapporti fra l' Italia e la Francia, limitare le attribuzioni dell' Ambasciata accreditata presso la Santa Sede alle trattative di quegli affari, che hanno un carattere puramente ecclesiastico.

Questo sarebbe il concetto generale della Nota spedita a Parigi, almeno secondo quanto mi è stato riferito da persona degna di fede. Io non so come sarà stata accolta, ma credo che il sig. Thiers non le farà cattivo viso. Quanto alle pretese spiegazioni che il sig. Thiers avrebbe domandato al cav. Nigra circa la parte da noi presa negli accordi intervenuti fra l' Austria e la Germania, ritengo che in ciò che hanno riferito i giornali siavi molta esagerazione; al postutto, la nostra politica è così netta e così ragionevole, che non credo vi possa essere nulla da ridire. Il Governo italiano è sempre disposto a porgere un orecchio benevolo a chiunque parla di consolidare la pace in Europa; è troppo interessato a farlo, perchè gli si possa muovere il più leggiero appunto.

Permettetemi di compiere le mie informazioni sulla politica estera riferendovi una parte di colloquio che ebbi il piacere d' udire ieri in Firenze, con un uomo politico, che lì, ed in tutta Italia, gode grande autorità, e che è tornato appunto adesso da un viaggio. È una illusione, egli mi diceva, il credere che la Francia pensi seriamente ad attaccarci; nè gli uomini che sono al Governo, nè coloro che hanno un certo ascendente sui medesimi, hanno punto siffatte intenzioni. Sono stato a Versailles, ho assistito a qualche seduta dell' Assemblea, ho parlato con molti e li ho trovati tutti quanti alienissimi dall' intraprendere qualsiasi azione a favore del Papa; non pochi anzi riconoscono che noi abbiamo reso un vero servigio alla Francia, togliendole di dosso la questione romana.

Adesso che le ferite bruciano un po' meno, ma che il dolore è più profondo, i Francesi, almeno quelli intelligenti, cominciano a ragionare e riconoscono che è dipeso unicamente da loro il perdere l' alleanza dell' Italia. E siccome sono intestati nell' idea di volere una rivincita, così già sognano di potere rifare il passato e ritrovare l' alleata del 59. Non mi meraviglierei punto, conchiudeva quel mio amico, che di qui a qualche mese i Francesi fossero presi da una viva manìa per l' alleanza italiana.

Nel campo intimo della politica ho ben poco da spigolare. E ieri sera il Circolo romano tenne una seduta, per deliberare sul da farsi circa alle feste del 20 settembre, e fu deliberato che queste avessero luogo. Un oratore disse presso a poco così: « I Milanesi festeggiano ogni anno le loro cinque giornate; noi dobbiamo festeggiare il 20 settembre, per non essere da meno dei Milanesi. » Lascio a voi giudicare se il paragone torna. Abbiamo qui Ricciotti Garibaldi; questa sera i suoi amici gli hanno dato un banchetto democratico. Mi sta in testa che ci sia per aria qualche cosa, e che da un giorno all' altro se ne debbano vedere gli effetti.

Firenze 10 settembre 1871.

(??) Il ministro Ricotti è una brava e assai distinta persona. Io mi auguro che possa riuscire completamente nella deliberata riforma del nostro esercito; perchè nulla mi sta a cuore di più che questa istituzione, la quale, non soltanto serve a difendere quel prezioso bene, ch' è la indipendenza e la unità dello Stato, ma è insegnamento ed esempio di disciplina, di ordine e di moderazione. Ma mi permetta dirglielo, che la nuova uniforme per la fanteria è tutt' altro che militare; e conviene, secondo me, meno che ad altri al soldato italiano. Quando, nella primavera trascorsa, fu per la prima volta veduta, non mancarono censure e scherzi d' ogni maniera; tanto che fu tosto ritirata per provvedere altrimenti. Ma da alcuni giorni molti soldati del 43.° di linea girano per Firenze vestiti di una uniforme, la quale, meno alcune poche modificazioni, sostanzialmente è la stessa. La gente guarda, motteggia ad alta voce, come accadde a me di sentire non più tardi di questa mattina; e i più moderati deplorano che lì al Ministero della guerra vedano con lenti di un eccezionale ottimismo.

Io non m' intendo di queste cose; ma io, profanissimo come pur sono, non avrei, prima di tutto, trasformata intieramente la vecchia uniforme del vecchio Esercito piemontese. Chi non sa che un' uniforme ha le sue tradizioni, la sua storia? Non separiamoci intieramente mai dal passato; il progresso è una continuità di rapporti; e pur troppo questa divisione nelle grandi e nelle piccole cose ci recò gravi danni. — Il *keppy* poi, che sostituisce il berretto del precedente modello, è così goffo che non è tollerabile. Permetteremo dunque che il soldato del nostro Esercito diventi una macchietta nel bozzetto di un giornale umoristico?

Non crediate che la nomina dei due nuovi ministri, il De Vincenzi e il Ribotty, in sostituzione del Gadda, e dell' Acton, abbia tolti gli screzii, che si fanno, ogni giorno, più larghi e profondi nel Ministero. Perchè? domanderà qualche ingenuo. Perchè (facilmente rispondesi) in quella disgraziata questione della sede del Governo le difficoltà ed i guai sono tanti, che non si sa proprio come fare a superarli ed a vincerli. I mezzi, più o meno radicali, se gioverebbero come dieci, nuocerebbero come cento; i temperati e guardinghi potrebbero approdare a qualche vantaggio effettivo; ma sono lì pronti a gridare al tradimento coloro, che col motto di Bacone sulle bandiere, — *instauratio facienda ab imis fundamentis* — dicono che bisogna camminare per una linea retta, anche a rischio di rompersi il collo; sì che i ministri non sanno a qual santo votarsi; hanno, per un complesso di cause, che non vi starò qui ad analizzare, perduto molta autorità nel Parlamento; e mentre vedono le rosse orifiamme della discordia agitarsi per l' aria, divenuta oscura come quando il temporale è vicino, sentono un esteso rumore di voci, alzarsi da una moltitudine di persone, contro le quali la lotta è difficile, perchè ad esse tutti i mezzi son buoni.

Quanto dovrebbero ridere i due cancellieri tedeschi, Bismarck e Beust, leggendo, se avessero tempo e pazienza, le strane novelle sulle conferenze, incominciate a Gastein, e conchiuse or ora a Salisburgo, coll' intervento dei due Imperatori di Germania e d' Austria. Alcuni vedono il finimondo per l' Italia; altri ne traggono argomento di sicurezza, e quasi quasi trasformano quei due uomini là in due innamorati, che temano di guastarsi con lei. Esagerazioni in un caso e nell' altro. Ma quello, che noi non dobbiamo dimenticare si è che, qualunque sia stata la conchiusione di quelle conferenze, lo scopo di esse è di avere, al momento necessario, forze sufficienti ed unità d' indirizzo per combattere quel proteiforme nemico, che chiamano *Internazionale*, ed il quale altro non è che il proletariato dei diversi paesi, cui la miscredenza, la corruzione e l' orgoglio tolsero la visione e la speranza del bene; per combattere quella, che non è la rivoluzione nell' onesto senso della parola, ma la ribellione ad ogni potestà, ad ogni ordine, ad ogni principio morale. Nessuno può certamente negare che c' è un cupo nemico, il quale, aggirandosi nelle oscure associazioni del male minaccia questa civiltà, di cui siamo giustamente superbi; e l' Italia, molto più di altre nazioni, per cause che mi trattengo di esaminare, perchè mi condurrebbero troppo lontano, ha bisogno di essere conservatrice: l' unità e l' indipendenza l' ebbe; — ora deve dire e può dire: — Chi non è con me è contro di me.

Ogni persona, che non abbia difetto di quel buon senso, detto comune, ma che invece difficilmente s' incontra quando principalmente infuriano le passioni politiche, deve deplorare quello sciagurato ed oscuro lavoro di calunnie, di accuse, d' insulti, che si trama con fili intrisi di fango e di sangue, e che impedisce alla Francia di riprendere quella forza e prosperità, che sono il desiderio d' ogni suo cittadino. — La Francia è come un convalescente, uscito appena di gravissima malattia. Se lo si conduce a respirare la mal' aria delle paludi, penerà molto a rimettersi, e forse potrà anche ricadere ammalato. Egli ha bisogno di luoghi aperti e salubri. Sgombriamo l' atmosfera dai miasmi di passioni colpevoli; e avremo fatto un' opera saggia ed onesta.

Dico ciò della Francia non solo, ma dell' Italia; — perchè la maldicenza e l' abuso della parola sono sventure, che bisogna giudicare nelle prossime e nelle lontane loro conseguenze; dopo d' aver veduto il guasto che han fatto, come grandine e vento sulle messi ubertose della campagna. — Non dev' essere dimenticato che qui da noi, e da per tutto, principalmente nell' età in cui viviamo, per cause note, su cento che lacerano una riputazione, o demoliscono istituzioni e persone, uno appena avrà il coraggio di gridare all' ingiustizia, e di costituirsi a vindice della società offesa: i molti ridono e applaudono. Come il ragazzo ed il fanciullo se vedono il pulcinella, che, masticando lazzi volgari, bastona disperatamente Arlecchino, non pensano al filo che fa muovere quei quattro stecchi, vestiti di stoppia e di panno, nè alla voce, che vien dalle quinte; — così spesso è nel mondo. Si ascolta con indifferenza, molte volte con compiacenza, una fola, una notizia, portata in giro facilmente dalle piccole passioni; si batte le mani ad un programma; si applaude, a qualche imprecazione senza punto occuparsi di chi, dietro la macchia, soffia sul fuoco ed attizza le brage, di chi fa l' ufficio di suggeritore nel brutto dramma che si rappresenta.

Son essi questi elementi di divisione e di discordia; sono questi delirii dell' ingegno e questi turbamenti della coscienza, che hanno conteso alla Francia la costituzione di un Governo, che le sia guarentigia di stabilità e di ordine; senza dei quali essa non potrà avere nè autorità nè potenza. Il voto che conferisce a Thiers la presidenza della Repubblica, è un provvisorio evidente. L' Assemblea di Versailles fece così, perchè, pel momento, non potè fare di meglio; ma dimostrò con bastante chiarezza quali sono le sue aspirazioni. — La Repubblica in Francia, oggi, è un idolo senza tempio, nè sacerdoti: — un nulla può farlo cadere dal suo piedestallo; — e cadrà.

La *Riforma* riformata nel suo formato (scusate il bisticcio) ha spiegate in Roma le tende dal primo giorno di questo mese: ieri ci andò l' *Italie*; e qui si pubblica da due settimane un *Journal de Florence*, col giglio in fronte, emblema, come sapete, della città, ma senza fortuna.

Non vi ho parlato di un Congresso degli studenti italiani, perchè qui nessuno si accorse che ci sia stato, e se ne lessero con sorpresa i dettagli poco incoraggianti nella cronaca dei giornali. Quando vi dirò, che le sedute si tennero nelle sale di una *Società artigiana* sotto la protezione, almeno invisibile di Mauro Macchi e di Martinati, voi comprenderete benissimo, che lo studio, nel vero senso della parola, era l' ultima cosa, a cui si sarebbe pensato. Ma a questo Congresso per fortuna, credo, anche sua, mancò l'aria respirabile: l' indifferenza del pubblico fu la campana pneumatica che gliela tolse. Come è ignorante il pubblico; ed io che sono di questo numero ne ho avuto piacere; perchè noi non riprenderemo il posto, che ci compete nel mondo se non ad un patto, quello di parlare molto meno e di studiare molto più; di ottenere che la gioventù s' inamori del vero e del buono, non di certe fisime sociali e politiche, che somiglierei volentieri alle grinze di una vecchia, nascoste sotto il belletto e la cipria; e di volere che le scuole sieno ciò che devono essere, un nobile arringo, dove l' ingegno ed il cuore migliorino progredendo, dove si temprino le forze, che avranno un giorno da difendere la patria, e da giovarle col senno.

Ieri ho sentito pronunciare un nome pel posto di Procuratore generale alla Corte di Appello in codeste Provincie; nome autorevole assai; ma che, appunto per questo, non mi perito di annunziarlo, non essendo la notizia, per quanto credo, abbastanza sicura.

Intanto, a doppio titolo, e come Veneziano e come avvocato, io mi compiaccio di vedere finalmente cessata quell' ibrida differenza, che noi divideva dalle altre Provincie del Regno nei rapporti della legislazione. Il passaggio fu alquanto precipitoso, sebbene lungamente aspettato; ma l' esperienza ed il senno dei magistrati, che mettono in atto le nuove leggi ed i nuovi riti di procedura, attenueranno, son certo, le difficoltà non poche, in cui dovranno incontrarsi.

Gira qui da ieri la notizia che Garibaldi sia di nuovo ammalato. Può essere vero; ma può essere anche una mal intesa carità di discepolo, che vuol far parlare del maestro, vedendo che le ingrate popolazioni lo hanno dimenticato.

Continua a piacere qui una commediola del Martini col titolo: *Chi fa il giuoro non lo insegni.* È una cosina leggiera come una farfalla, ma profumata come un fiore, e talvolta, sento dire, pungente come il pungiglione di un' ape.

Il caldo continua, ma soffocante. È un' afa peggio che di luglio; sì che il termometro oscilla sempre presso i trenta gradi centigradi. Lo sanno i poveretti, cui l' arsura diede al cervello, e si uccisero in questi giorni, o tentarono uccidersi.

Apro di nuovo la lettera per dirvi che nell' ultimo Consiglio di ministri, tenuto l' altro dì in Roma, fu presa un' importante deliberazione, di cui vi scriverò nella prossima volta.

Esposizione industriale di Milano.

Milano 11 settembre.

(Sc) Proseguendo la via, giunti al termine delle costruzioni in legno, entrasi nel fabbricato centrale dell' Esposizione, detto il *Salone*, di cui, tanto al piano terreno, che al piano superiore, fanno parte gallerie esterne ed interne, mentre, nel centro, trovasi la sala propriamente detta, di proporzioni grandiosissime, destinata da' suoi costruttori a concerti, balli ed anco ad esposizioni.

Uscendo dalle tettoie in legno, che, come riferii nelle ultime mie, albergano i prodotti dell' industrie attinenti alle costruzioni, all' edilizia ed alle macchine, s' entra in una delle sovraccennate gallerie esterne, nella quale, a dritta, trovasi una larga raccolta delle terre cotte dello Stabilimento milanese Boni. Il Boni fabbrica statue per giardini, terre cotte per ornamenti a case, od anche per l' intera facciata delle stesse. Qui a Milano abbiamo fra le altre due case, quella del barone Ciani sul corso Venezia, istoriata e piena di ricordi di avvenimenti patriottici, e quella dell' illustre Alessandro Manzoni, le di cui decorazioni esterne sono applaudito lavoro di questa ditta. Modelli di terre cotte esposero altresì la ditta Agreste di Firenze, Sibello di Callabiana, Croff, Righetti, Airaghi, Dell' Aqua di Milano. A sinistra, vi troviamo largamente rappresentati invece i prodotti dell' arte ceramica. La ditta Frangosini d' Intra, Bordoni di Gallarate, Rizieri di Desenzano, Bormioli di Parma, Bremond di Milano, Legnani di Cassano d' Adda, e molte altre presentarono bottiglie, bottiglioni, tubi per lucerne a petrolio, gaz ed olio, lastre di vetro per finestre, campane di vetro per pendole, vasi, tegole di vetro per tettoia. La ditta Galvani di Pordenone espose alcuni servizi di terraglia a fiamma bleu, verde ad uso inglese.

Da questa galleria si passa tosto nella sala centrale, e qui è, dove l' occhio del visitatore riceve la più gradita delle impressioni, giacchè l' ampiezza del locale, la bellezza artistica degli oggetti, che in bell' ordine ci si scorgono, esercitano un fascino vivissimo e tale, che molto a malincuore si esce da quel recinto, ove ogni singolo oggetto meriterebbe minutissimo esame. Dal punto di vista industriale per gli economisti, l' Esposizione perde qui gran parte dell' importanza, ma per il pubblico italiano la è un altra cosa. Si ammireranno i congegni d' una macchina; si riconoscerà la perfezione e la bontà d' un sistema piuttosto che d' un altro per fabbricar tego e e mattoni, la bellezza di questa o quella qualità di marmi; ma certe intime corde non saranno scosse se non ove l' arte viene col suo magistero a vincere la materia e la piega e la trasforma in un complesso armonioso, che viene a ferire quel così detto senso artistico, uno de' retaggi della cara nostra patria, ove ogni classe di cittadini sente nel cuore quell' amore istintivo al bello, a cui dobbiamo tanta gloria, e l' aver seminato per il mondo intero capolavori d' ogni genere, frutto degli studii e dell' ingegno d' artisti italiani.

In questa ampia sala volgendo a sinistra nella galleria interna la prima cosa che colpisce, sono quegli impareggiabili lavori, che ci vengono dalla città vostra, e ne costituiscono una specialità insuperabile. Intendo le vetrerie, i mosaici, i lampadarii di vetro, gli specchi con cornici pure di vetro. È la ditta Salviati la prima che si presenta ed anco quella che maggior copia di lavori espose, lavori ammirabili sotto ogni rapporto; poi la ditta Bassano; poi le fabbriche riunite di canne, di vetro e smalti pure di Venezia e tutte e tre trattengono avanti le loro mostre, grandissimo numero di persone, che non si stancano di esaminare quei superbi prodotti. Anche la ditta veneziana Fuga espose degli specchi con cornice di vetro ed altri mobili dello stesso genere, ed il Taddei, pure di Venezia, dei mosaici.

Procedendo lungh' esso la galleria interna a sinistra, trovasi nell' angolo un bellissimo assortimento di mobili per stanza da letto, che esce dalle note e reputate officine dei fratelli Levera di Torino. Dopo, trovansi copiose le raccolte di mobili, lavoro delle officine milanesi, e che dimostrano quanta strada abbia fatto anche nella città nostra quest' industria. Il Cairoli espose armadii, letti, tavoli e *cumod* con specchiera, uno scrittoio con libreria; il Bertolotti ed il Sampietro cornici intagliate; e così via via, altri operai di minor grido, ma che pure si mostrano valenti. Vicino a tutti questi oggetti di mobiglie, il Richard, il primo dei fabbricanti milanesi di terraglie e porcellane, che ha un magnifico Stabilimento nel quale sono impiegati più centinaia d' operai, espose diverse terre refrattarie e varii oggetti in porcellana e mezza porcellana. Il pubblico non rimase però sodisfatto di questa mostra; tutti s' attendevano vedere quella fabbrica stare all' altezza della fama, che la pone fra le prime d' Italia, sodisfacendo la generale giusta aspettativa.

Da questo lato delle gallerie interne, è l' accesso alla sala del caffè restaurant, sala, che servì per la cerimonia dell' inaugurazione ed ora accoglie in gran numero i visitatori dell' Esposizione che vi trovano un servigio eccellente sotto ogni rapporto. Continuando la via, incontransi nuovi mobili, tavole, tavolini tutti oggetti d' uso ordinario ed ai quali è peccato non sia appeso il relativo cartellino col costo, giacchè gli è a questa stregua, che la maggior parte dei visitatori, dopo aver ben guardato ed ammirato, potrebbe apprezzare i risultati dell' industria di questa o quell' officina.

Giunti all' angolo troviamo i prodotti di ferro inverniciato, insegne di negozii, sedili, della Ditta Garleri e Castellani di Torino; poi altri lavori in ferro, sicchè si giunge alla mostra d' oggetti fatta principalmente dai tappezzieri milanesi. Primo presentasi un gabinetto per signora completo, con tappezzeria e plafone mobile, eseguito con velluto di cotone delle fabbriche di Vaprio, lavoro del tappezziere Bacchetta. Vicino ammirasi un altro gabinetto completo per signora, pure con tappezzeria e plafone mobile, tutto in raso celeste, lavoro del tappezziere Ceruti. In un salottino adiacente il tappezziere Peschini espose il mobiglio di una camera da letto completa, lavoro sobrio ed in pari tempo elegante. In questo salottino venne in questi giorni collocato l' ormai famoso *melopiano*, esposto dalla Ditta Caldera Brossa di Torino, che prima, in mezzo agli altri pianoforti, occupava una parte del salone propriamente detto. La folla attorno a questo mirabile strumento è grandissima; il suo successo grande a detta degli intelligenti. Poi vengono lavori in bronzo, cornici e mobili dorati e finalmente altre terraglie e porcellane, fra le quali notansi quelle delle Ditte Arpesani e Spreafico, delle più note, che trovinsi nella città nostra.

A questo punto il giro della galleria interna al piano terreno è compito; s' entra nel salone propriamente detto. Degli oggetti, che in esso ammiransi, vi parlerò in una prossima mia.

Ora, a notizia dei vostri lettori, dirovvi che mercoledì 13 avremo un gran ballo nelle bellissime sale della Società del Casino, che apre i suoi battenti per offrire un trattenimento, ai molti gentili, che Milano è lieta d' ospitare in questi giorni. Mercoledì poi della ventura settimana, giorno venti, avrà luogo o sulla piazza del Duomo, o nella galleria Vittorio Emanuele un gran concerto pubblico, al quale prenderanno parte imponenti masse corali e d' orchestra. La Direzione ne è affidata al prof. cav. Mazzucato. Questa sera il senatore Beretta, presidente dell' Esposizione, apre le sue sale ad un ricevimento a cui interverrà tutto il mondo ufficiale dell' Esposizione. La città non manca in complesso di attrattive, mentre poi lo spettacolo della Scala va ogni sera crescendo nel pubblico favore, ed ora che avremo la Pochini e con essa un' embrione di ballo, potranno dirsi sodisfatti anche gli ammiratori della danza.

Il nostro Prefetto comm. conte Torre fece oggi ritorno fra noi, dopo un assenza di quasi due mesi, che impiegò in una cura di bagni ad Ischia. Erano a riceverlo alla Stazione varie Autorità e molti cittadini, lieti di veder ridonato alla Provincia un capo intelligente e stimato.

Esposizione provinciale di Belluno.

Belluno 11 settembre.

✉ Ieri, com' era deciso, ebbe luogo la solenne apertura della nostra Esposizione, e se il fatto comincia a diventare comune, chè le Esposizioni di ogni genere hanno allagato l' orbe, non è però meno vero che la circostanza è importantissima e solenne per noi; marcando in certo modo il nuovo passo che noi facciamo verso la civiltà.

Alle ore 9 1/2 ant., i membri delle Commissioni ordinatrici, dei Comitati e le primarie Autorità riunivansi nella sala del Casino *La Minerva* onde ascoltare le parole di prolusione che vi dovea fare il senatore Costantini. L' illustre cittadino accennava infatti con brevi motti all'utile in genere delle Esposizioni ed allo speciale che potrà e dovrà ritrarne questa Provincia in notevole parte, tanto ben dotata dalla natura. Ringraziava le Autorità e le Corporazioni che avevano solertemente coadiuvato i lavori; e terminava applauditissimo le forbite e sapienti parole che tutti ascoltarono in religioso silenzio costretti a soffermarsi su quelle che racchiudevano tutto un pensiero, una lode, od un delicato rimprovero.

E le parole d' incoraggiamento e di progresso vi so dire che acquistavano importanza e verità nella bocca di un tale incoraggiante, di un tale amatore di tutto che può far avanzare sulla via della civiltà il paese ch' egli fece oggetto delle cure sue non risparmiandovi dispendio, nè opera.

Di là tutti in corpo ed accompagnati dalla banda della Guardia nazionale, gl' intervenuti si recarono al locale dell' Esposizione, ch' è il R. Liceo Tiziano; e siccome l' ingresso per allora era proibito ai profani, così approfitterò dell' intervallo per farvi, ciò ch' io credo necessaria, una succinta topografia del locale.

Lo stabile non può prestarsi meglio di quello che lo faccia all' Esposizione, e ciò riesce anche naturale per chi sa ch' è destinato e da lungo tempo usato quale Seminario convitto.

In questa qualità esso abbonda di corritoi larghissimi, di ampie stanze, di porticati e di cortili.

Quest' attitudine però del locale non crediate che diminuisca menomamente il merito del Comitato e particolarmente dell' ingegnere, giacchè trarre profitto di quegli spazii come lo se n' è tratto non è cosa comune, e per quelli che hanno veduto il vecchio Seminario esso ora è irriconoscibile, abbondandovi dovunque felicissime idee e, quasi direi, felicissime creazioni.

Entrando dalla porta d' ingresso verso la contrada Mezzaterra si entra in un cortile non grande ch' è divenuto una vera piramide di fiori. Sul porticato che lo chiude danno le porte di nove stanze, che sono destinate per agrumi, frutta, legnami in raccolta, Caffè, biblioteca e collezioni, ai saggi scolastici di disegno e plastica ed ai burri e formaggi.

Volgiamo a sinistra, entriamo in un altro cortile con portici e tettoie che serve per le macchine agricole. Saliamo lo scalone che mena al primo piano e troveremo mobili, lavori in ferro, pelliccerie, calzolerie, erbario e belle arti negli amplissimi corritoi, e minerali, ancora belle arti, ancora lavori in ferro e di precisione, lavori femminili, scolastici, vini e biblioteca nelle attigue stanze.

Scendiamo di nuovo, andiamo nel giardino che fu prodigiosamente fatto sorgere dalle primitive aiuole di cavoli e visitiamo ultimamente il cortile dei legnami in cui fu ridotta a belvedere la torre di una chiesa.

Mi riserbo in un prossimo carteggio a farvi visitare molto più partitamente la nostra mostra.

Inaugurazione del VII Congresso pedagogico e della III Esposizione didattico-scolastica.

Napoli 10 settembre.

Questa mane alle undici, il presidente del Comitato promotore, ch' è quanto dire il Sindaco, inaugurava il VII Congresso pedagodico e la III Esposizione didattico-scolastica. Egli tessè un discorso di occasione, nel quale non fu estranea la politica, specialmente per l' anniversario, che andrà a compiersi nel dì che il Congresso sarà chiuso, del completamento dell' unità d' Italia; disse parole cortesi all' indirizzo di Torino, in cui fu scelta Napoli per l' attuale riunione; e conchiuse eccitando a sentimenti di riconoscenza verso il Re, il Governo e l' esercito. Il rappresentante di Torino ringraziò. Non so dirvi a quanti ascendano i pedagogisti qui accorsi da tutte le parti d' Italia. Le principali città hanno il loro rappresentante, e fra questi ho notato il vostro, il cav. Malvezzi, il quale anzi presedette alla Commissione di scrutinio per la elezione dei vicepresidenti del Congresso. A presidente generale fu eletto Luigi Settembrini, il quale, come occupò il seggio, ringraziò l' adunanza, e disse che tanto più egli si sentiva riconoscente dell' onore che gli veniva impartito, che conosceva bene voler colla sua nomina piuttosto onorarsi la bandiera sotto cui egli militò, che la particolare sua persona; e ricordando che Re Vittorio Emanuele nel visitare Napoli profuse una notevole somma per la istruzione popolare, e che la Principessa Margherita nel suo soggiorno quivi mostrò tutta la premura per le classi bisognose d' educazione, lamentò che non fossero presenti a festa sì solenne. E queste gentili rimembranze diedero occasione ad un membro del Congresso di proporre, che sull' istante fosse spedito un telegramma di ossequio al Re ed all' augusta sua nuora, intendendosi così di legare pure il passato col futuro. Fu quindi proclamata l' elezione dei vicepresidenti in persona di Filippo Abbigenti e di Paolo Bianchi; dopo di che, la simpatica funzione fu chiusa, cominciandosi domani i lavori effettivi del Congresso. La Esposizione non mi parve molto numerosa, ma non potrei rendervi informato con piena cognizione di causa, e mi riservo a farlo

in altra occasione. Intanto vi posso dire, che è assai probabile che il Congresso dell' anno venturo sia tenuto in Venezia, perchè lo stesso Settembrini, lo so positivamente, vi è favorevole.

Pordenone 10 settembre.

Un po' più tardi, ma non meno solennemente delle altre città, si celebrò stamane l'inaugurazione del Tribunale.

Dopochè il signor Presidente ed il sign. procuratore ricevettero nei rispettivi gabinetti gli ossequii della Giunta municipale e dei capi-ufficio governativi, la Corte passò nella sala dei dibattimenti, dove intanto il pubblico s' era affollato, e varie gentili signore s'avevano dato il convegno.

Il Presidente, sig. Vittorelli, valente giureconsulto, lesse brevemente ed assai acconciamente « sul sentimento della giustizia, quale base e perno d' ogni civile consorzio », e il Procuratore, sig. Galletti, distinto penalista, parlò felicemente, accennando allo spirito della nuova legislazione, particolarmente in riguardo alla tutela dell' ordine sociale, e mettendo in rilievo le alte attribuzioni del Pubblico Ministero. Dopo la fanfara reale, la Corte si ritirò e la cerimonia fu chiusa.

Parve al Municipio che la giornata non dovesse passare mutamente, ed all' invito di lui, la città rispose col generale imbandieramento, intendendo di significare la gioia per un fatto che accresce lustro e importanza e ci viene da molte altre invidiato.

Nel ricco palazzo del sig. Parpinelli, un banchetto veramente splendido, rallegrato dalle armonie musicali, fu dalla Giunta offerto al Corpo delle due magistrature, alla Rappresentanza degli avvocati del Circondario, ai Sindaci dei Capiluoghi mandamentali, ai Pretori del Circondario, ai principali funzionarii pubblici della città, al deputato del Collegio e ad una Deputazione del Consiglio comunale.

Allo sciampagna fu sonata la fanfara reale; indi l' egregio Sindaco, cav. Candiani, bevve con affettuose parole alla salute dei nuovi ospiti, alle quali il sig. Presidente ed il sig. Procuratore risposero assai cortesemente.

L' on. Gabelli portò un applauditissimo brindisi all' indipendenza della magistratura italiana. L' avv. sig. Barnaba, parlò in nome degli avvocati del Circondario, e la parte morale del banchetto fu chiusa dal sostituto procuratore, signor Fochesato, con un gentile saluto a Pordenone, alla Manchester del Friuli, dove venne a prendere dimora.

La sera, i fuochi bengalici dal giardino della signora Bissacco, e la banda cittadina attrassero uno straordinario concorso di persone ai viali della Stazione, e là, s' intese da ogni ordine di cittadini lodare la Giunta per le disposizioni prese, e per il modo perfetto come furono eseguite.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 settembre.

Incendii. — Ieri, verso sera, si manifestò un altro incendio affatto accidentale nel camino di una casa in Corte degli Orbi a S. Maria Formosa, che fu tosto spento.

Parlando degl' incendii, il *Rinnovamento* fa tre proposte: 1.° che si acquisti un' altra pompa a vapore, oltre a quella che ha dato sì splendidi risultati; 2.° che si stabilisca un chirurgo dei pompieri, che si rechi prontamente sul luogo ad apprestare i primi soccorsi ai feriti, che ne avessero uopo; e 3.° che nei casi di straordinarii distinti servigii si accordino ai pompieri speciali gratificazioni. — Ci associamo a tutte e tre le domande.

Beneficenza. — Generosi cittadini soccorsero sino dal primo momento del disastro le povere famiglie colpite dall' incendio ieri successo a S. Pantaleone.

A nobile esempio pubblichiamo i nomi di quelli fra i benefattori che giunsero a nostra conoscenza. Le eventuali offerte potranno essere indirizzate alla sacristia della chiesa di S. Pantaleone.

Barozzi D. Vincenzo L. 1. — Paccanari Angelo, tenente di finanza, L. 2. — Sig. Salerni L. 2. — Signora Gaggio L. 2. — Il Parroco di San Pantaleone L. 1 : 25.

Accademia a favore delle Cucine economiche. — Le Rappresentanze della Vita veneziana e delle Cucine economiche si fanno interpreti presso i signori A. Cotogni, Ciampi, signora Schmerhofsky, signor Scandiani A., nonchè, presso i signori Maria, Cesare e Francesco fratelli Trombini, e signori Sorget, Levi, Lovadina, Locatelli, Guidi e Dalvesco, delle manifestazioni di ringraziamento per la gentilezza loro dimostrata nel prestarsi a dar vita e splendore ad una festa sociale, coll' utile di una istituzione di pubblica beneficenza.

Vogliano essi gradire i sensi della profonda stima e riconoscenza.

Il Presidente della Vita veneziana — S. Campi.
L' Amministratore delle Cucine economiche — A. Genovesi.

Introito ottenutosi dall' Accademia seguita il giorno 8 corrente nelle sale della Società della Vita veneziana a favore delle Cucine economiche . . . L. 774. 65

Dal quale, dedotto l'importare delle spese, meno quelle di illuminazione, e metà dell' orchestra, che furono sostenute dalla Società, . . . » 231. 85

Introito netto . . . L. 542. 80

Aggiungansi le offerte inviateci successivamente dai signori

Poglayen C.	L.	5. —
Manin G. generale della G. N.	»	5. —
P. Clary.	»	5. —
Giovellina C.	»	3. —
Piamonte	»	2. —
Perini Felice	»	5. —
De Mattei generale	»	16. —
Tagliapietra Girolamo	»	2. —
Boch C.	»	12. —
A. E. Schesingen	»	21. —
Brato Francesco	»	2. —
Ceresole C.	»	1. —
Presidenza della Società Salvini	»	4. —
N. D.	»	5. —
Introito totale	L.	630. 80

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 settembre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

Decessi: 1. Artusi Gasparo di anni 2, di Venezia. — 2. Mattei Caterina di anni 51, coniugata, di Venezia. — 3. Fagherazzi Gio. Maria di anni 73, vedovo, calderaio, di Venezia. — 4. Zangrossi Maria di mesi 8, di Venezia. — 5. Raimondi Elvira di anni 2, di Venezia. — 6. Astolfo Giovanna di anni 1, di Venezia. — 7. Orboli Maria di anni 73, nubile, cameriera, di Venezia. — 8. Cerchieri Michele di anni 27, celibe, liquorista, di Venezia. — 9. Ongarato Italia di anni 5, di Venezia. — 10. Zacco Albina di anni 2, di Venezia, morta a Treviso.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 alle 10, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Rossini Marcia sull' opera *Barbiere di Siviglia*.
2. Musone Mazurka.
3. Verdi. Duetto nell' opera *Lombardi*.
4. Verdi. Cavatina nell' opera *Nabucco*
5. Cassici. Polka *Un bocolo de rosa*.
6. Donizetti. Cavatina nell' opera *Poliuto*.
7. Carcasio. Valz.
8. Strauss. Polka.
9. Olivieri. Mazurka.
10. N. N. Galop.
11. N. N. Marcia.

Serenata. — Ieri sera, chi percorreva il Canal Grande aveva occasione di ammirare una serenata, veramente finita, quale assai di raro è dato di udirne.

Oltre alla solita compagnia, così detta dei pittori, v' erano in una barca alcune delle nostre celebrità musicali, come i fratelli Cesare e Maria Trombini e l' Errera, assistiti dai prof. Sorget, Levi, Lovadina, Locatelli, Guidi, Dalvesco e Francesco Trombini, i quali, nel silenzio della notte, suonarono, fra altre cose, quell' aria di chiesa dello Stradella, quel concerto di Bach, che fecero la delizia della nostra Società negli ultimi concerti datisi in casa Trombini ed alla *Vita veneziana*.

Oltre a ciò i tre fratelli Trombini eseguirono un magnifico terzetto per violini e pianoforti, di composizione del maestro Trombini, sopra motivi del Verdi, ch' è la più bella cosa, che si possa immaginare.

Molte gondole seguivano il fino trattenimento, e gli applausi scoppiarono rumorosi sull' acqua e dalle circostanti rive.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali dell'11: — Le Guardie municipali nelle decorse 24 ore constatarono 30 contravvenzioni, fra le quali una per vendita conchiglie in Piazza S. Marco.

Ieri venne sequestrata una gondola per trasgressioni al Regolamento sui traghetti.

Il gondoliere N. 209, Andrea Nadali, detto Fagotto, soprastante del traghetto S. Barnaba, alle ore 4 pom. d' ieri, depositava a quest' Ispettorato un portafoglio contenente L. 193 ed alcuni altri effetti, rinvenuti nella propria gondola; portafoglio che poscia venne restituito al signor Pietro Bisnati, riconosciuto proprietario dello stesso. Questi lasciò una mancia di L. 20 a favore di quel barcaiuolo, che pure si trovava presente alla riconsegna del portafoglio.

È degna di encomio l' azione onesta del gondoliere, il quale ebbe anche l' accorgimento di non restituire il portafoglio ad una terza persona, ch' erasi a lui presentata come proprietaria dello stesso.

Dalle stesse Guardie veniva consegnato all' appostamento al Municipio certo C. P., ubbriaco, il quale questa mane fu rimesso in libertà essendo ritornato in istato normale.

Fra i primissimi accorsi all' incendio d' ieri a S. Pantaleone, e che efficacemente si prestarono insieme ad altri facchini nel trasportare in salvo, dal piano dello stabile che bruciava, gli effetti di quegli inquilini, vanno annoverate le due Guardie municipali Mariuzzo e Cipolla, una delle quali ebbe perfino bruciata la camicia.

Non si deve ommettere il nome di certo Zemello Antonio, abitante nella Corte Nuova, al N. 70, che raccolse nella propria abitazione una delle miserabili gettate sul lastrico dall' incendio, imminente al parto, e che anzi questa notte partoriva. La famiglia Zemello prodigò a questa miserabile ogni cura, anzi quasi questuava per essa, onde avere le biancherie e ciò che poteva occorrere al momento, essendo la puerpera priva assolutamente di tutto.

Anche all' incendio a S. M. Formosa, calle degli Orbi, si trovavano presenti otto Guardie municipali.

Bollettino della Questura del 12. — Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono 4 individui, due dei quali per disordini e maltratti con vie di fatto contro i loro parenti; e gli altri siccome prevenuti di due furti avvenuti nei giorni antecedenti, a danno di F. G. e di F. C.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del Ministro dell' Istruzione Pubblica con decreto del 6 luglio p. p. si è degnata nominare a commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia il conte Francesco Di Toppo da Udine.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. decreto 23 agosto 1871:

Zanella cav. Giuseppe, presidente del Tribunale provinciale di Padova, in servizio da oltre 10 anni, collocato in disponibilità per soppressione d' ufficio ed applicato alla Corte di cassazione di Torino per le funzioni di consigliere.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre pubblica:

1. R. Decreto 18 agosto, con cui si autorizza il Comune di Casale Monferrato a riscuotere un dazio di consumo sull' introduzione in città degli oggetti compresi nella tariffa vista dal ministro delle finanze.

2. R. Decreto 14 agosto così concepito:

Articolo unico. Le disposizioni dell' articolo undici della legge sul trasferimento della capitale sono estese anche alle opere di seconda categoria contemplate nell' articolo primo del Regolamento 3 febbraio prossimo passato, Numero 36 (serie seconda), emanato pella esecuzione della accennata legge, rimanendo così abrogate le disposizioni contenute nel secondo capoverso dell' articolo 2 del Regolamento stesso.

3. R. Decreto 2 settembre, con cui si determina che il Comune di Cervere costituirà una Sezione del Collegio elettorale di Savigliano.

4. La notizia che con Decreto ministeriale il comm. Giacomo Costa, sostituto procuratore generale in Milano, è stato temporaneamente applicato alla Corte d' appello di Venezia, coll' incarico di organizzare e reggere quella Procura generale.

5. Disposizioni nel personale militare e in quello dei notai.

Venezia 12 settembre.

Stato del vaiuolo a Verona il 10 corr.: Casi nuovi 18; morti 2; rimasti in cura 187.

L' *Opinione* scrive in data dell' 11:

Ieri sera partivano per Napoli il ministro dell' istruzione pubblica on. Correnti, e per Firenze i ministri De Falco, De Vincenzi, e il co. di Castellengo, reggente il Ministero della Real Casa.

Partiva pure il ministro inglese, sir Augusto Paget.

Leggesi nell' *Italie* in data del 10:

Al Ministero delle finanze si raccolgono attualmente gli ultimi dati per l' impianto del bilancio diffinitivo del 1871 e del bilancio di prima previsione pel 1872. Questi bilanci saranno, come crediamo, distribuiti ai deputati entro il mese corrente.

Si apparecchia, al Palazzo del Monte Citorio, il locale in cui tra breve andrà a radunarsi la Commissione del bilancio per esaminare le proposizioni del Ministero delle finanze.

Il Ministero della guerra ha ordinato ai comandanti del Distretto militare di ammettere ancora una volta agli esami i giovani aspiranti al volontariato d' un anno, che non subirono con buon esito la prima prova. Essi non saranno esaminati questa volta che sulle materie, nelle quali sono in precedenza caduti.

Il ministro della guerra ha ordinato altresì di accettare ancora le domande di ammissione al volontariato, benchè il termine concesso sia spirato sino dal 31 agosto.

Ci si assicura che il numero dei giovani ammessi al volontariato sia di mille circa. Questa innovazione è dunque riuscita a perfezione, malgrado i dubbii ch' essa ha incontrato dapprima; e questo esito prova che lo spirito militare è ancora vivo fra le nostre popolazioni.

Si riguarda come imminente la pubblicazione d' un Decreto, con cui viene riordinata la nostra cavalleria, la quale si comporrebbe d' ora innanzi di 20 reggimenti, di cui 10 lancieri e 10 cavalleria leggiera.

Nella *Riforma* si legge:

Si assicura che il ministro della pubblica istruzione abbia deciso di applicare per R. Decreto la legge riguardante la parificazione delle Università del Regno.

La sanzione del Parlamento si chiederebbe più tardi, a tempo avanzato.

La *Concordia* di Roma scrive:

Il Circolo romano fa sottoscrivere un invito a Garibaldi perchè venga a Roma il giorno 20.

Ci pare che il miglior servizio che si possa fare al gen. Garibaldi è lasciarlo vivere in pace nella sua Caprera.

Scrivono da Roma, 10 settembre, alla *Gazzetta d' Italia*:

Monsig. Francesco Nardi, dopo avere visitato l' Inghilterra, recasi a conferire col ministro degli affari esteri dello Czar. Se non incontrerà il principe Gorciakoff ai bagni di Germania, è probabile che andrà fino a Pietroburgo.

Qualche foglio romano annunzia che il direttore della *Correspondance de Rome*, lo stesso che nella rabbia sua contro l' Italia paragonava ultimamente i nostri colori nazionali ai più schifosi *escrementi* (!), sarà espulso da Roma. Credo che questa notizia non sia totalmente priva di fondamento. Anzi, mi viene assicurato che il signor Nigra abbia voluto intendersi prima col Governo francese relativamente ad una misura così eccezionale, e che il signor Thiers abbia risposto, ridendo: « Buttatelo, se volete, nel Tevere. » Il partito cattolico liberale, a cui appartiene il Presidente della Repubblica, l' ha a morte col direttore della *Correspondance*, per la guerra accanita che fece sempre a questo partito.

Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che le recenti comunicazioni fatte dai Gabinetti di Berlino e di Vienna al Governo italiano, dopo gli abboccamenti fra i due Imperatori ed i loro rispettivi ministri, sono oltremodo amichevoli, e riconoscono i servizi che il Governo italiano ha resi in Roma alla causa dell' ordine e della pace.

Da una lettera di Stoccarda, scritta da autorevole personaggio, rileviamo che l' opinione pubblica di tutta la Germania è, nella sua grande maggioranza, assai sodisfatta degli amichevoli accordi stabiliti fra l' Impero germanico e l' Impero austro-ungarico. Tranne i clericali della Prussia renana e della Baviera, e il partito democratico, il quale è assai numeroso nel Würtemberg, tutti i Tedeschi fanno plauso a quegli accordi, e ravvisano in essi una guarentigia di pace e di stabilità.

Ecco l' articolo della *France*, già annunziato dal telegrafo sull' ultimo incidente relativo a Roma:

Non sappiamo donde spiri il vento che sembra assolutamente voler soffiare la discordia fra la Francia e l' Italia; ma è un fatto ch' esso non cessa di spirare con una persistenza singolare.

Dopo il pretesto di dissenso, che si volle, ma indarno, andar a pescare a Gastein, ecco che ora sembra si voglia innalzare alle proporzioni di un conflitto un incidente che non ha il più lieve valore.

Il Municipio di Roma avendo inviato taluni de' suoi rappresentanti a levare il piano d' un convento, essi dovettero ritirarsi dinanzi alle proteste d' un delegato della Legazione francese presso la Santa Sede, il quale ha dichiarato che quel luogo è posto sotto la protezione della Francia.

Il fatto in sè si riduce a nulla, come ben si vede. Per dargli un qualche rilievo, si allegò che il diritto d' intervenire non apparteneva alla Legazione che rappresenta la Francia presso il Santo Padre, e che, se v' era luogo a proteste, esse dovevano essere formulate dal nostro incaricato di affari presso il Governo italiano, dacchè esse si indirizzavano a quest' ultimo.

Tale distinzione ha un fondamento, benchè sia permesso di trovarla non troppo sottile. Ma se l' affare potè motivare uno scambio di spiegazioni, si converrà che ci vuole una dose affatto particolare di pessimismo o di premeditazione, per iscoprirvi l' occasione d' una questione internazionale.

Per rassicurare, però, coloro che potessero essere preoccupati da questa nuova cagione di sgomento, diremo che il sig. cav. Nigra fece l' altr' ieri, al Presidente della Repubblica francese una visita, nella quale la gran controversia venne appianata in tutta la maggiore amicizia. Il ministro italiano presentò altresì al sig. Thiers, le congratulazioni officiali del suo Governo pel nuovo titolo che gli conferì l' Assemblea nazionale. Dall' una e dall' altra parte si separarono nei termini della più perfetta cordialità.

Ecco la Nota della *Patrie* accennata dal telegrafo:

« Il sig. Nigra, ministro d' Italia, fu ricevuto questa mattina, 7, dal sig. presidente, al quale ha data lettura d' un lungo dispaccio del suo Governo. Se le nostre informazioni sono esatte, questa conferenza sarebbe stata favorevole alla conservazione dei nuovi rapporti fra la Francia e l' Italia. »

I giornali francesi, giunti in ritardo, ci recano finalmente il testo della legge votata l' 8 settembre. Essa è del seguente breve tenore:

Art. 1. L' Assemblea nazionale, il potere esecutivo ed i ministri continuano a risedere a Versailles.

Art. 2. Una Commissione di quindici membri, nominata dagli Ufficii, proporrà i provvedimenti da prendersi per assicurare, col concorso del Governo, l' esecuzione dell' art. 1.

I varii emendamenti che furono tutti scartati, erano i seguenti:

Brunet: A partire dal 21 settembre 1871, l' Assemblea nazionale ed il Governo risiederanno a Parigi, capitale naturale della Francia.

De Presseuse: La situazione attuale dei Ministeri, per quanto riguarda la loro residenza, sarà mantenuta finchè l' Assemblea abbia risolto la questione della propria residenza.

Duchâtel: A partire dal 1.° gennaio 1872 tutti i Ministeri saranno reinstallati a Parigi.

Pernolet: 1.° Si procederà alla reinstallazione completa dei Ministeri a Parigi, subito dopo la proroga dell' Assemblea nazionale.

2.° Il Presidente della Repubblica è incaricato di prendere i provvedimenti necessarii perchè l' Assemblea possa risiedere a Parigi, alla fine delle vacanze, se crederà di farlo.

3.° Il palazzo di Versailles resterà sempre preparato per ricevere l' Assemblea nazionale, quando volesse riunirsi colà.

Barthe e Pichard: L' Assemblea nazionale risiede a Parigi. Per altro se le circostanze lo esigono, può riunirsi in un' altra città; una Commissione di 15 membri determina i provvedimenti da prendersi per garantire all' Assemblea la sua sicurezza contro qualunque pressione, che venisse dall' esterno.

Oltre a questi emendamenti fu, com' è noto, respinto il secondo periodo dell' art. 1.° del progetto di legge, il quale diceva: « Le Amministrazioni ed i servigii pubblici necessarii per l' andamento del Governo, vi saranno tosto installati ».

I giornali in generale sono tutti d' accordo nel giudicare la vacuità di quella deliberazione. La *France* dice: « Questa grande discussione, che ha destato le passioni dell' Assemblea ed inquietato l' opinione pubblica, terminò adunque colla nomina d' una Commissione incaricata di vegliare al mantenimento dello *statu quo!* Ecco la conclusione. Si vede bene ch' essa non è tale. » Ma poi soggiunge più innanzi: « Noi ci siamo ingannati. Havvi una conclusione ed essa è evidente per la gente seria. Dopo tutto quanto fu detto contro Parigi, se la Commissione stessa non ha potuto che formulare un progetto, che mantiene lo *statu quo*, ciò significa che Parigi è realmente la capitale della Francia, e che si dispera di poterle togliere questo titolo con un voto ».

La *Liberté* così riassume quella deliberazione. « Così tutta l' agitazione, che ha scosso profondamente la Camera ed il paese, e più d' una volta minacciò di mandar fallito l' accordo tra il Gabinetto e la maggioranza, terminò col mantenimento dello *statu quo*. Eravamo provvisoriamente a Versailles, e si continua a rimanere provvisoriamente a Versailles. Un rurale di cattivo umore può ricominciare il processo di Parigi da qui ad otto giorni; gli atti del processo sono sempre pendenti ».

Anche il *Siècle* dice che non si votò la proposta Ravinel, ma la proposta Target o Dufaure, vale a dire tutto il contrario della proposta Ravinel; che fu respinto il trasporto delle amministrazioni a Versailles, che costituiva l' essenza della proposta; e che per questo risultato puerile, per questa constatazione pura e semplice dell' ordine di cose esistente, da due mesi la destra (?) mantenne l' agitazione nel paese.

Secondo i giornali di Parigi, Thiers sarebbe del parere che sulla colonna Vendôme ricostrutta, si avesse a riporre la statua dell' Imperatore Napoleone I, collo storico suo soprabito.

La *Liberté* annunzia che il conte Arnim e Pouyer-Quertier ebbero una conferenza, nella quale l' ambasciatore prussiano dichiarò che il suo Governo accettava in pagamento lettere di cambio guarentite da un gruppo di cinquanta banchieri, se la scadenza è più vicina, cioè se non è fissata pel 1872.

Lo stesso giornale crede che il Dipartimento dell' Oise sarà evacuato dai Prussiani dal 12 al 15 corrente.

La Commissione incaricata dell' esame del progetto di legge contro l' Internazionale, conchiuse per la separazione delle due questioni, cioè mene separatiste e internazionali. Il sig. Saccas fu nominato relatore.

Scrivono da Parigi-Versailles all' *Opinione*, che Leopoldo II, Re del Belgio, indirizzò le sue personali e particolari felicitazioni al sig. Thiers in occasione della sua nomina a Presidente della Repubblica francese.

Berlino 8 settembre.

Dacchè il Consiglio federale, circa quattro mesi sono, si dichiarò d' accordo colla proposta dell' Italia per la conchiusione d' un trattato di estradizione fra la Germania e l' Italia, e autorizzò il cancelliere dell' Impero ad avviare i passi necessarii, quest' ultimo, a quanto raccoglie una corrispondenza ufficiosa, avuto riguardo al desiderio manifestato da singoli Stati federali della Germania, presentò ora un progetto di trattato, che venne già approvato anche dall' incaricato italiano. Il trattato, secondo il progetto, deve venir conchiuso per cinque anni, incominciando dal 1.° gennaio 1872, e rimaner in vigore sempre per altri 5 anni, se non viene denunciato 6 mesi prima della scadenza.

L' impegno reciproco per l' estradizione si estende ai delitti comuni commessi per mare e per terra, e viene esattamente definito. Anche il solo tentativo di delitto porta con sè l' estradizione, se esso è punibile nei territorii compresi nel trattato. Il trattato non può, come s' intende, venir applicato a delitti e contravvenzioni politiche; la proposta di estradizione verrà fatta da un Governo all' altro in via diplomatica, e dev' essere accompagnata da una sentenza, da un atto di accusa o da un ordine d' arresto in originale o in copia autentica. In caso di necessità l' arresto del delinquente può essere chiesto in via telegrafica. Tutte le spese per l' arresto, mantenimento e trasporto del delinquente fino ai confini, vengono sostenute dallo Stato che fa la consegna. Le spese di viaggio e di fermata per testimonii e loro personale comparsa nello Stato che chiese l' estradizione, verranno pagate da quest' ultimo. Le parti contraenti si comunicheranno reciprocamente le sentenze dei sudditi dell' altro Stato, condannati per delitti o contravvenzioni.

Leggiamo nel *Tagblatt*: Il *Lloyd di Pest* pubblicò senza avere gran fatto conoscenza di causa, che i Tedeschi si asterrebbero dal prender parte alle sedute della prossima Dieta di Praga per metterla nell' impossibilità di adottare risoluzioni. Giusta il regolamento delle Diete di Boemia, conviene che 122 membri almeno siano presenti perchè la Dieta sia in numero.

Ora gli Czechi ed i loro alleati, i grandi proprietarii, dispongono di 140 voti. Gli Czechi signoreggeranno nella Dieta anche se si tratterà di rivedere la Costituzione, perchè a ciò basta la semplice maggioranza. Ora non è più richiesta, come anteriormente a Belcredi, la maggioranza di due terzi.

Il *Times* del 6 riceve dal suo corrispondente di Dublino i seguenti nuovi particolari sui disordini di domenica:

« Il tumulto di domenica sera risulta che fosse premeditato. Alcuni fra gli arrestati avevano pietre in tasca, e fu osservato che nel lasciare il parco molti portavano ramoscelli verdi e bastoni sulle spalle. — Si esprime in generale sodisfazione per la prontezza con cui i tumultuanti vennero puniti dal Magistrato. — i giornali deplorano quasi tutti l' aggressione fatta alla polizia, e constatano che il tumulto è una conseguenza dei fatti del 6 agosto. — Il proprietario dell' osteria che fu saccheggiata dai tumultuanti domanda 460 lire sterline d' indennità. Il *constable*, M. Cathy, che fu ferito con colpi di sbarra di ferro, è moribondo. »

Il corrispondente da Londra dello *Scotsman* che si pubblica in Edimburgo comunica quanto appresso, assumendone la responsabilità: Ho veduto testè un signore, il quale, per quanto so, è in eccellente relazione con Chiselhurst, e in questi ultimi tre giorni è ritornato da Versailles. Da esso odo che regna un perfetto accordo fra la famiglia esiliata e il maresciallo Mac Mahon; che Thiers sa benissimo tutto ciò, ma è troppo titubante, per imprendere qualche cosa in proposito, finchè non sia innalzato alla Presidenza; che noi, tostochè ciò avvenga, dobbiamo attenderci la nomina di Chanzy a comandante in capo, e per coronar l' opera, che la nomina del sig. Thiers a Presidente non è menomamente ritenuta sfavorevole dall' Imperatore Napoleone, giacchè il Presidente in ogni caso non avrà che un potere limitato, e gli accidenti della sua età avanzata promettono una sollecita soluzione della questione di un Governo durevole per la Francia. Il mio relatore aggiunge che l' Imperatore non consentirà in verun caso a riprendere il potere per sè medesimo, ma non trascurerà alcuna occasione di raccomandare al popolo francese il Principe imperiale, quale Capo d' una Monarchia costituzionale, con o senza Napoleone per reggente.

Leggesi nell' *International*:

Un dispaccio particolare di Madrid, che si ebbe la compiacenza di comunicarci, annunzia che, contrariamente ai timori che si provavano, il partito Carlista non diede segno di vita. Tutte le notizie ricevute dalle Provincie, e segnatamente da quelle vicine alle frontiere francesi, presentano la situazione come una delle più calme.

La *Gazzetta di Torino* ha i telegrammi particolari seguenti:

Berlino 10. — Sono giunti il Principe e la Principessa Carlo.

Nuova Yorck 9. — Nelle elezioni della California il partito repubblicano ebbe il sopravvento.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Brusselles 10. — Nella scelta delle imposte il Governo dichiara ch' è indispensabile la creazione immediata di nuove risorse.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 10. — La sinistra dell' Assemblea domanderà l' amnistia per gli accusati della Comune; per ciò si attende una grande burrasca alla Camera. La Commissione del bilancio vuol lasciare all' Assemblea la scelta delle imposte.

Parigi 10. — L'ammiraglio Bouet-Villaumez è morto.

Brusselles 10. — Le Società meccaniche hanno deciso di chiudere le officine se fino al 12 corr. gli operai scioperanti non riprendono il lavoro.

Telegrammi.

Hohenschwangau 9.

L' Imperatore di Germania è partito quest' oggi, alle ore 8 1/2, per la via di Füssen e Kempten, in compagnia del Re e della Regina madre.

Parigi 10.

L' Assemblea nazionale terrà giovedì la sua ultima seduta. La durata delle vacanze sarà indeterminata. Una Commissione di permanenza surrogherà l' Assemblea durante le vacanze.

Wiener Neustadt 10.

L' assemblea nazionale dei pompieri austriaci terminò ieri le sue sedute. Di sera vi fu banchetto festivo, ed il dott. Presoler vi tenne l' allocuzione. Esso fece rilevare che i pompieri sono guidati da un sentimento di umanità, e che finora erano abituati a sagrificare la loro esistenza per la salvezza della vita e degli averi dei loro concittadini, ma che presentemente dovranno far codesto sagrificio per altri scopi sublimi.

Nel cuore dell' Austria è stato gettato un razzo incendiario che minaccia distruggerci. State all' erta. (*Applausi fragorosi.*)

Ben presto udirete il grido dell' incendio; crepitando, s' innalzeranno le fiamme dal maestoso edificio della coltura tedesca; sento già il grido di soccorso della madre Germania, ma sento pure il grido di guerra de' figli suoi! (*Applausi entusiastici e continuati.*) Son essi pronti a perdere e sangue e vita per custodire quei diritti che il germanismo ha saputo acquistarsi. (*È vero.*) Voi sacrificherete tutto per difendere quanto abbiamo di più sacro, per difendere la libertà e la nazionalità. (*Bravo!*) È perciò che porto un brindisi ai prodi pompieri tedeschi!

Il professore Obersimpfter, attorniato dalla Rappresentanza comunale, salutò i pompieri con calde parole, piene di vero spirito tedesco, terminando come segue: « Voi avete dimostrato che colla forte unità si può dominare il tremendo elemento distruttivo, ed il popolo tedesco imparerà da voi a combattere, mediante l' unione, anche altri nemici. In conferma di che, faccio un evviva ai bravi pompieri! (*Grida di evviva.*)

Spalato 10.

Nelle elezioni suppletorie risularono eletti: A Zara (città) il Sindaco conte Begna, a Curzola Piperata, nelle isole Brazza Lesina e Lissa il consigliere aulico Lapenna, ed a Ragusi vecchia Wuletich, tutti costituzionali.

Londra 10.

L' ex Imperatrice Eugenia si recherà fra 14

giorni a Madrid per la via di Lisbona, e rimarrà in Spagna sei settimane.

Madrid 9.

Il Re, in occasione del suo viaggio circolare, è stato salutato a Valenza nel modo più cordiale.

Madrid 8 settembre.

Il *Tiempo* dice che si tratterebbe di surrogare al signor Ruiz Gomez al Ministero delle finanze il signor Rodriguez.

Tarragona 8 settembre.

Il viaggio del Re, da Castelbon, dove fu ricevuto con entusiasmo, sin qui, fu un'ovazione non interrotta.

I grandi preparativi fatti a Tarragona per l'ingresso del Re, superarono ogni aspettazione, e commossero profondamente Sua Maestà.

Il Re visitò la celebre ed antica cattedrale di Tarragona. S'egli vuole assistere a tutte le feste apparecchiate qui in suo onore, ei dovrà ritardare di qualche giorno la sua partenza per Barcellona.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 11. — L'*Opinione* annunzia che all'inaugurazione del traforo delle Alpi saranno rappresentati il Governo francese e lo svizzero. L'*Opinione* smentisce che Sella abbandoni il contatore del macinato, e stia trattando per una Regìa cointeressata del macinato.

Cagliari 11. — Una lettera da Tunisi all'*Avvenire* dice che il generale Keredine partì per Costantinopoli con missione del Bei. Il commercio ne è preoccupato.

Berlino 11. — Viglietti credito 1860 85 1|4; Viglietti cred. 1864 76 1|2, Azioni credito 161 1|4; Cambio Vienna 82 1|2; Rendita italiana 58 1|2.

Parigi 11. — Il rapporto generale sul bilancio, presentato da Perrier, dice che la Francia deve avere un esercito ed una marina; ma vuole la pace e ne ha bisogno per riparare le proprie forze, e poi provvedere alla propria rigenerazione.

Parigi 11. — Francese 57.80; Italiana 60.70; Lombarde 411. —; Obbligaz. L. V. 236; Romane 92; Obblig. romane 158.50; Obbl. V. E. 173.75; Obbl. Ferrovie Meridionali 186.75; Cambio Italia 4 5|8; Azioni 686.50; Obbl. Regìa 465; Prestito 90.70.

Vienna 11. — Mobiliare 287.90; Lombarde 186.90; Austr. 367.50; Banca Naz. 766; Napol. 9.46,5; Cambio Londra 118.—; R. Austr. 68.85.

Madrid 11. — Il Re partirà domani da Tarragona per Barcellona.

Parigi 11. — Lo sgombero dei quattro Dipartimenti terminerà mercoledì.

Ieri Thiers diede un pranzo diplomatico al quale assistevano Arnim, Nigra, e tutti i ministri esteri; eccettuati Metternich e Kern.

Assicurasi che sieno intavolate le trattative per lo sgombro di altri Dipartimenti.

Pest 11. — Il Vescovo Jekelfalusy, citato dinanzi al Consiglio dei ministri, ricevette un Decreto Reale che disapprova la condotta del Vescovo, perchè pubblicò il dogma dell'infallibilità senza l'autorizzazione reale. Il Vescovo dichiarò quindi di sottomettersi alla volontà reale.

Costantinopoli 12. — Mustafa Assim pascià fu nominato governatore dell'Albania. Sperasi che questa nomina farà terminare i disordini, essendo il richiamo dell'attuale governatore la principale domanda degl'insorti. Ferip pascià fu nominato ministro della marina. Mustafà Kirtli pascià è morto.

Belgrado 12. — Il Governo, avendo piena fiducia nella Scupcina, nominò in luogo di 32, come ne avrebbe diritto, soltanto 18 rappresentanti. I ministri andranno il 13 corrente a Kragujevacz.

FATTI DIVERSI

Sequestro. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 5:

A Ravenna fu sequestrato il giornale *Il Romagnolo*, uno dei pochi che hanno preso apertamente la parte della Comune di Parigi e dell'Internazionale. Il gerente di quel giornale fu ammonito a norma della nuova legge di pubblica sicurezza, e quindi arrestato.

Incendii. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data dell'11:

Questa mattina verso le 10 ore in Valpantena, nella villeggiatura Seghetti, appiccavasi il fuoco al fienile ed alla sottoposta stalla. Questo incendio sembra essere stato causato da una bambina del colono di quel podere, che trastullavasi con dei fiammiferi.

— Scrivono da Bologna 9 settembre alla *Riforma*:

Come vi scrissi altra volta, se noi avessimo timore delle opere dell'*Internazionale* quali le si attribuiscono a Parigi, si direbbe essere in grande attività tra noi, mentre non passa notte che non vi sia incendio di qualche cascina. Ma la cagione è palese, cioè l'abuso dei solfanelli fosforici, di cui fan uso i contadini, i quali segando i foraggi, li lasciano cadere sul terreno, e mischiandosi co' fieni e strami, col favore della pressione e della grande siccità, si accendono e sviluppano gli incendii. Il ministro Sella farebbe opera meritoria, imponendo una forte tassa ai solfanelli fosforici, lasciando esenti gli *amorfi*, i quali diverrebbero d'uso comune, ed offrono sufficiente garanzia contro gl'incendii.

A rettifica di quanto venne pubblicato colla stampa riguardo all'incendio avvenuto a S. Simeone nello Stabilimento canapi la mattina del giorno 9 corrente, alle ore 7 1|2 antimeridiane, si dichiara che:

Giuseppe Perotto, e non Luigi, è l'assoluto proprietario dello Stabilimento e fabbricati annessi.

Tutte le indagini fino ad ora praticate onde conoscere la causa dell'incendio riuscirono affatto infruttuose, per cui non havvi assolutamente appoggio di sorte alcuna per poter asserire che il fatto sia successo per malevola azione.

L'incendio poteva avere delle gravi conseguenze per la qualità degli oggetti rinchiusi nei magazzini e la vetustà dei fabbricati, se pronti non fossero stati i soccorsi. Si trova quindi in debito il sottoscritto di far particolare menzione del vicario, don Giacomo Comin, che fu dei primi a porsi all'opera portando acqua; e così pure si prestarono gli operai addetti allo Stabilimento, estraendo con mirabile prontezza dal magazzino le balle di canape danneggiate dal fuoco, ed ebbero pure un'attiva parte alcune Guardie di finanza che si trovavano al vicino Caffè. I civici pompieri furono prontissimi a comparire, ed il comandante sig. Merryweather, giunto poco dopo colla macchina a vapore, pose in opera tutta quell'attività che tanto lo onora.

Il sig. ispettore del Sestiere colle Guardie, i Reali carabinieri e le Guardie municipali fino dal primo momento si prestarono con distintissimo zelo per ottenere il buon ordine.

A tutti quindi il sottoscritto, nell'atto che esterna il sentimento della più viva gratitudine, porge i più caldi ringraziamenti.

Venezia, 11 settembre 1871.

GIUSEPPE PEROTTO. 707

Nell'incendio avvenuto la notte del giorno 8 corr. nel proprio Stabilimento alla Giudecca, la sottoscritta Ditta si trova in dovere di rendere le più sentite grazie ai signori Niccolò Rizzi e Lorenzo cav. Baroni, che pei primi accorsero sopralluogo e che valsero, in unione ai pompieri della Giudecca, diretti dal coraggioso loro capo Antonio Piccoli ed alle Guardie addette alla Questura, sorvegliate dal R. delegato Antonio dott. Bensa, a spegnere il fuoco che minacciava prendere vaste proporzioni. Grazie pure ai Reali carabinieri e alle Guardie municipali pell'ordine che seppero mantenere ed in fine pure si rende grazie al capitano dei pompieri, cav. Merryweather, che, abbenchè arrivasse a fuoco spento, pure non tardò ad essere sopralluogo colle pompe a vapore.

Giudecca, 11 settembre 1871.

Ditta GIACOMO PIVATO. 706

Banca romana di Credito.

L'adunanza generale degli azionisti della **Banca romana di Credito** ebbe luogo domenica scorsa in *Roma* negli Uffizii della *Società*. Gli azionisti intervenuti rappresentavano circa due terzi delle Azioni emesse. Il Consiglio d'Amministrazione fece il suo rapporto e presentò lo stato attivo della Società, rendendo così conto del proprio operato agli azionisti presenti, i quali all'unanimità fecero atto di ringraziamento all'intero Consiglio, e delegarono il Presidente ed il Direttore a fare l'atto di costituzione ed a chiedere il Decreto di autorizzazione.

Dopo di che l'adunanza si sciolse. 709

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	dei 11 sett.	del 12 sett.
Rendita	63 95	63 85
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 15	21 17
Londra	26 60	26 59
Parigi	104 62	104 75
Prestito nazionale	89 25	89 20
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	720 —	719 —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	411 50	412 —
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	— —
Obblig. ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1625 —	1620 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dei 9 sett.	del 11 sett.
Metalliche al 5 %	58 50	58 70
Prestito 1854 al 5 %	68 65	68 85
Prestito 1860	99 —	98 75
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	765 —
Azioni dell' istit. di credito	289 —	287 80
Londra	118 40	118 —
Argento	118 60	118 —
Zecchini imp. austr.	5 73 —	5 71 —
Il da 20 franchi	9 48 —	9 45 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre.

Ieri arrivava da Bari il trab. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Vito Fino, con olio ed altro per diversi; ed oggi, da Trieste il vap. austr. *Germania*, cap. Petcovich, con merci, racc. al Lloyd austr.

Pochissimi affari nella nostra Borsa senza variazioni di prezzi da ieri. Rendita per fin corr. da 59 1/4 a 59 1/5 in oro; pronta da 63:50 a 63:60 per carta. Napol. d'oro a lire 21:15, e per effettivo a f. 8:06. Carta da f. 38:10 a f. 38:12 per 100 lire. Banconote austr. da 84 1/2 a 84 3/4.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 9 settembre.

Affari in sete correnti, dominando le transazioni in sete francesi; prezzi stazionari.

Liverpool 9 settembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato calmo, ma sempre assai fermo.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 3/8; Fair Bengal, 6.

Dhollerah, spedizione maggio, 7 3/8.

Nuova York 8 settembre.

Middling Upland, 20 7/8.

Oro, 113 5/8.

Pest 8 settembre.

Frumento Banato, prezzi di martedì, poche offerte; segala ferma; orzo più offerto; avena ferma, poche importazioni.

Londra 8 settembre.

Il frumento 1-2, la farina 1/2-1 da lunedì in aumento. Importazioni: frumento 26,070 quarters, di orzo 3,270, avena 40,910 Tempo bello.

Lo zucchero Avana notato a sc. 28 3/4, viaggiante 1/2 sc. in ribasso. Il caffè Rio notato da 55 a 57 1/2.

Manchester 8 settembre.

Mercato dei filati con 1/4 di rialzo, e discrete vendite.

Anversa 8 settembre.

Petrolio pronto a fr. 50 1/2, fermo.

Filadelfia 6 settembre.

Petrolio raffinato, cent. 23 3/4.

Nuova Yorck 8 settembre.

	5 sett.	8 sett.
Cotone middling Upland	20 —	20 5/8
Aggio dell' oro	113 3/8	113 3/8
Cambio su Londra	108 3/4	108 3/4
Petrolio	24 1/4	24 —

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 50 —	26 55 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 75 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	740 — —	745 — —
» Comp. di comm. di L. 1000	90 — —	92 — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 9 settembre. Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *Nicolino*, di tonn. 71, patr. S. Violante, con 2200 fili legname in sorte, 7 col. amido, 5 col. ferramenta ed altre merci div. e bot. vuote.

Per *Santa Maura*, trabaccolo ital. *Elia*, di tonn. 89, cap. Bernardini G., con 1756 fili legname in sorte, 16 sac. riso, 1 cas. seppie secche, 15 maz. e 5 risme carta, 20 maz. cerchi da tamiso.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 7 bot. vino, 37 cas. vino e liquori in bottiglia, 7 cas. marmo lavor., 20 pez. legname, 5 sac. farina gialla, 6 cas. parafino, 1 bar. gesso, 4 bal. lanerie, 10 cas. conterie, 8 bal. cotonerie, 17 col. frutta fresche, 8 col. formaggio, 5 col. pelli, 4 cas. perle di vetro ed altre merci div.; — più, per Brindisi, 1 sac. caffè, 1 col. zucchero, 1 cas. ottone lavor. e ferro; — più, per Ancona, 6 col. cotonerie, 6 col. pelli, 1 col. tessuti, 1 pez. ferro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, patr. Caime L., con 4 bot. terra bianca, 35 sac. riso, 1 part. ossa d'animale, 20 bar. terra, 1 part. coppi e pietre cotte, 1 part. scope ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 39, patr. Bisazza F., con 26 bal. baccalà, 90 sac. riso, 2 col. merci div., 1 part. coppi e mattoni cotti ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin, con 1 part. carta in sorte, 400 sac. riso, 15 bar. olio ric., 121 col. cotonerie, 51 col. formaggio, 40 cas. biacca, 3 cas. candele di cera, 53 cas. conterie, 12 col. burro, 2 cas. specchi, 9 col. panni, 19 col. frutti freschi, 1 part. ferro in sorte ed altre merci div.

Per *Cefalonia*, brig. greco *S. Spiridione*, di tonn. 258, cap. Zalanghira D., con 10,4.5 fili legname in sorte.

Il 10 settembre. Spediti:

Per *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Bisso N., con 1 cas. fil di ferro, 2 casse candele steariche, 4 cas. lucido, 3 cas liquori, 1 col. cartoni, 2 col. cotonerie, 1 cas. vetri, 2 col. effetti, 2 pac. merci e bot. vuote.

L'11 settembre. Arrivati:

Da *Galatz*, partito il 25 luglio, brig. greco *S. Spiridione*, di tonn. 259, cap. Arhanitti Panajotti, con 1292 chil. granone, racc. L. Rocca.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Collins Wood, da Scotland, - Blosse Lynch H., capit., da Londra, ambi con famiglia, - Constant S. S., - Bulhley d.r H. D., ambi con famiglia, - Brahan Emma, - Storng Emma, - Lenis F. W., con moglie, - Rev.° Gannett G., - Rev.° Lucak S., tutti sette dall'America, - Kurter G., da Berlino, - Madzelevski, dalla Polonia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Gazagnaire E., da Cannes, - J. Schiedmayer, da Stuttgardt, - De Tostain, dalla Francia, tutti tre con moglie, - Brown H., - Druce E., ambi con moglie, - Wilson W., con famiglia, - Ellis E. H., tutti quattro dall'Inghilterra, - Packs J. H., dall'America, - Sig.a J. B. Waring, da Cleveland, - Artsimonitch Anna, dalla Russia, ambi con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rolle d.r M., - Chiellini cav. E., - Cognetti G., canonico, - Cognetti R., - Della Inni d.r C., - Borra, ingegn., - Nervi N., con moglie, - Villa, agente, - Meroni S., negoz., tutti dall'interno, - S. di V. Tedeschi, da Trieste, - Vogts R., da Cologna, - Roth E., da Francoforte, ambi negoz., - Vio d.r A., - Cuttagno, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Pelleracco A., dall'interno, con famiglia, - Heather B., - Duffin A., con famiglia, - Sig.a Datter, con figli, - Roberts C. N., - Bird G. M., - Cook, - Lathbuny W., - Smith, - Willion M., - Sigg.i Graht Duff, - Greg M., con cameriere, tutti dodici da Londra, - De Samega, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bianchi cav. A., deputato al Parlamento, dall'interno, con moglie, - Stowey, d.r, - Stowey, - Rev.° Redigau M., - Miss Redigau, tutti quattro dall'Irlanda, - Jaquemont, dall'America, tutti poss.

Nel giorno 10 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Ringer C., da Alessandria, - Anerbach S., - Woolf L., ambi da Posen, - Livingston F. L., dall'America, - Roulet C., dalla Svizzera, ambi con famiglia, - Lyon N., dalla Germania, - Hastedz H. D., - E. Alhens, ambi da Amburgo, - Palandiz, tutti tre con moglie, - Rosa Janan, con figlia, - Galdetand Maria, con seguito, ambi da Varsavia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Curting, - Curting A., - Duncan Wilson W. D., - Stewart C. A. W., tutti dall'Inghilterra, - Hautreux, dalla Francia, con moglie, - Czartoryski, principe, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Castellani, con famiglia, - Barroni Dante, - Maiset F., tutti dall'interno, - Brussy G., dall'America, - Stevens R., con famiglia, - Sig.a Mallawny, con cameriera, - Miss Osmald, - Miss Muggeridge, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi.* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 settembre, ore 11, m. 55, s. 57, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino dell'11 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.10	759.30	759.81
Temperatura (0° C.) Asciutta	20.0	23.8	22.8
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.4	18.2	17.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13.20	12.12	12.11
Umidità relativa	76.0	55.0	59.0
Direzione e forza del vento	N. E.[2]	E. S. E.[1]	E. N. E.[1]
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Ozono	5	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'11 settembre alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. 24.2
minim. 17.6
Età della luna giorni 26
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Domina debole la corrente equatoriale.
Il mare è tranquillo.
Il cielo è nuvoloso nella Liguria, nella Toscana e nell'Italia meridionale.
Il barometro oscilla leggiermente e diversamente.
Il tempo è molto variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 13 settembre, assumerà il servizio la 7.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

ATTI UFFIZIALI

N. 15636 Di I.v.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso
DI SEGUÌTO DELIBERAMENTO.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi nella Segreteria di questa Prefettura, conformente all'Avviso 23 agosto p. p., N. 22366, l'appalto dei lavori di riparazione ai locali degli uffizii di Sanità marittima, al Porto di Lido e di quello degli Alberoni, venne deliberato per la somma di L. 975, dietro l'ottenuto ribasso di Lire 277:29 sul prezzo peritale di L. 1252:29.

Trattandosi che i lavori vestono il carattere di urgenza, dietro dispaccio 2 settembre a. c., N. 22366 del Ministero dell'interno, il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 200, in contanti od in titoli del debito pubblico a valore di Borsa, scade col mezzodì del giorno 16 corrente mese.

Si avverte poi che dette schede segrete, quantunque contenenti il relativo deposito, non saranno accettate ove non sieno corredate dai due certificati di moralità ed idoneità, il primo rilasciato dal Municipio ed il secondo da un ingegnere, colla conferma del Prefetto o Commissario distrettuale, come viene prescritto all'art. 2° del Capitolato generale per gli appalti delle opere pubbliche.

Ove poi fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali si procederà a termini dell'art. 34 del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452 sulla Contabilità dello Stato.

Nel resto, varrà il primitivo Avviso d'asta succitato.

Venezia, 11 settembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 1072.

AVVISO.

In ordine a Decreto del R. Tribunale di Appello veneto 17 agosto 1871, N. 15976, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio con residenza in Chioggia, in luogo del dott. Luigi Turchetti, dispensato dall'Ufficio di notaio dietro sua domanda.

Chiunque aspirasse a tale posto, cui è inerente il cauzionale deposito d'italiane lire 6700, in cartelle di rendita italiana calcolatone il valore a listino di Borsa, dovrà presentare la propria istanza corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità a notaio, nonchè della tabella statistica conformata a termini della Circolare appellat. 4 luglio 1865, N. 12257, p. 3087, a questa R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 2 settembre 1871.

BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

N. 1148.

AVVISO.

In esecuzione a Decreto del R. Tribunale di Appello veneto 29 agosto p. p., N. 16681, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio in Venezia, in luogo del dott. Luigi Dario Paulucci, dispensato dall'Ufficio dietro sua domanda.

Gli aspiranti al vacante posto, cui è inerente il deposito di it. L. 10 mila, in cartelle di rendita italiana valutate a listino di Borsa, dovranno presentare le loro istanze, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità a notaio, nonchè di una Tabella statistica conformata giusta la Circolare appellatoria 4 luglio 1865, N. 12257-3087, a questa R. Camera notarile entro il termine solito di quattro settimane computabili dalla terza inserzione del presente nel foglio Ufficiale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 6 settembre 1871.

Il Presidente consigliere
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 SETTEMBRE.

Lo sgombro dei forti continua, ed il quartiere generale dell'esercito di occupazione viene trasportato a Nancy, nella capitale della Lorena a 334 chilometri da Parigi. Secondo la *Liberté*, i Prussiani rimarranno fino all'ultimo momento a St. Denis per tutelare lo sgombro totale del materiale da guerra. Si conferma che l'evacuazione dei forti fu cominciata prima che fosse stato terminato di pagare il terzo mezzo miliardo dell'indennizzo e che procedano alacremente le pratiche per lo sgombro della Sciampagna. Il Governo francese ha naturalmente il massimo interesse ad affrettare più che sia possibile la partenza dei Prussiani e la diminuzione quindi del loro Corpo di occupazione, oltrechè, per dare una legittima sodisfazione al sentimento nazionale, anche per procurarsi un sollievo nella questione finanziaria, che si presenta sempre assai grave. Basti accennare il fatto che in una delle ultime sue sessioni l'Assemblea di Versailles dovette votare un credito di 153 milioni pel mantenimento appunto delle truppe tedesche.

Il prospetto finanziario poi presentato dalla Commissione del bilancio, e di cui diamo più innanzi un sunto, è cosa che veramente impone. Infatti il fabbisogno dell'anno corrente ascende a 723 milioni d'interessi del debito, in parte consolidato ed in parte da consolidare, 673 milioni per *deficit* arretrati, 2 miliardi e 500 milioni pel bilancio, e 300 milioni per spese speciali dei Dipartimenti, ossia oltre a quattro miliardi. Ognuno vede che il relatore, sig. de la Bouillerie, ha ben ragione allorquando conclude il suo rapporto invocando l'aiuto di Dio.

Alcuni giornali francesi, e fra noi l'*Italie*, s'occuparono ripetutamente d'un fatto, che avrebbe, second'essi, contribuito a far nascere qualche screzio fra la Francia e l'Italia. Dicevasi infatti che essendo stati distrutti nell'incendio del Ministero delle finanze a Parigi titoli di rendita consolidata italiana, rappresentanti una somma di circa tre milioni, il Governo francese ne avesse chiesto all'italiano il rimborso, e che il Governo italiano gli avesse risposto ch'egli poteva bensì dargli dei duplicati pei titoli nominali, ma che le sue leggi non gli permettevano di riconoscere alcun diritto pei titoli al portatore, che più non esistessero, sicchè da ciò fosse derivato qualche malumore. Un telegramma d'oggi della *Stefani* toglie di mezzo la necessità di qualsiasi commento, dichiarando a dirittura insussistente la notizia che siansi abbruciati i tre milioni di rendita.

Anche da Roma si conferma ora che gli ultimi incidenti hanno contribuito a rendere migliori le relazioni tra la Francia e l'Italia, provocando da ambedue le parti franche dichiarazioni. Il Nigra dichiarando che il Governo italiano è animato solo dal desiderio di attendere al riassetto delle sue condizioni interne, e che quindi nessuno ha ragione di temerne l'ostilità e molto meno la Francia, con cui il Governo ha sempre desiderato di vivere nei migliori termini d'amicizia, ha assai opportunamente dissipato quella freddezza, causata, secondo un telegramma, nel sig. Thiers, dal ritardo frapposto a congratularsi con lui per la proroga dei suoi poteri. Del resto, mentre il *Moniteur* continua a spargere il suo veleno contro di noi, altri giornali si studiano di persuadere a renderci giustizia. Così il *Siècle*, oltre all'affermare che la Francia ha torto di mantenere due Legazioni in Italia, conferma la nota dell'*Avenir national*, nella quale è detto che i rapporti tra la Francia e l'Italia sono eccellenti, ed osserva che il miglior modo di mantenerli tali anche nell'avvenire è quello « di non prestare maggiore attenzione che non meritino a tutte le dimostrazioni clericali e a tutti i tentativi atti a turbare questi buoni rapporti. » Un dispaccio poi smentisce l'asserita intervista di Thiers col Granduca Costantino in un punto delle coste della Normandia.

Nella rivista di ieri abbiamo accennato al malumore destato in Inghilterra dalle misure protezioniste vagheggiate dal sig. Thiers. Il signor Gladstone in un suo discorso, che in parte si legge più innanzi, ha cercato di tener conto di tale situazione anormale. Sebbene egli dichiari che la Francia ha diritto di regolare ella medesima i suoi affari, e che l'intervenirvi da parte dell'Inghilterra sarebbe un atto sconveniente, il modo altitonante con cui egli parla del commercio inglese, confessando però che esso ne avrà a soffrire, e quel rammarico ch'egli esprime in conseguenza di tal fatto per la Francia, e per gli interessi della *civiltà*, della *pace* e della *benevolenza umana* mostrano quanta tensione vi sia negli animi inglesi e quanto incautamente agirebbe la Francia, nel provvedere ai suoi momentanei interessi (se pur fossero tali) senza tener conto di quelli delle grandi nazioni vicine.

I giornali continuano ad occuparsi dei colloqui di Gastein e di Salisburgo, ed ogni giorno ce ne giungono nuove spiegazioni. Ora la *Nuova Gazzetta di Zurigo* vorrebbe che lo scopo principale, ch'ebbe il sig. di Bismarck in quelle interviste, fosse stato quello di farsi mediatore fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. L'Austria vorrebbe far cessare la propaganda panslavistica nella Croazia, nella Carniola, nella Moravia e perfino nella Gallizia, la quale riceve incessanti incoraggiamenti da Mosca e da Pietroburgo. La Russia invece vorrebbe che l'Austria cessasse dal favorire le aspirazioni della nazionalità polacca, che, se possono pel momento servire alle sue idee di contrabbilanciare il predominio delle varie nazionalità, tornano naturalmente alla Russia di grave noia. La Prussia avrebbe il massimo interesse di veder formalmente riconosciuta dall'Austria la sua nuova conformazione politica, sicchè alle varie tendenze clericali e separatiste nella Germania meridionale venisse a mancare un punto d'appoggio. Combinare queste varie esigenze sarebbe stato secondo quel giornale l'unico scopo di quelle Conferenze, che diedero e continueranno tanto a dar a parlare.

E parrebbe quasi che la cosa non fosse finita ancora, se si volesse prestar fede ad una notizia, però non troppo autorevole, del *Wiener Tagblatt*, secondo la quale fra breve ci sarebbe un nuovo convegno fra i rappresentanti della Germania e dell'Austria, ai quali si unirebbero quelli di Russia e d'Italia, per stipulare appunto un trattato, del quale sarebbero state poste le basi a Gastein. Invece di questa è però più probabile l'altra notizia che alla metà di ottobre l'Imperatore d'Austria ricambii la visita dell'Imperatore di Germania, recandosi a Coblenza.

Nella rivista d'ieri fu nella prima riga nominato *Rouher* in luogo di *Favre*. Lo sbaglio era però facile a comprendersi, giacchè nel documento, di cui parlavasi nella rivista e che vi teneva immediatamente dietro, era giustamente nominato il Favre.

P. S. — Un articolo dell'*Opinione*, di cui il telegrafo ci trasmette un sunto, dissipa qualunque dubbio sullo stato delle relazioni tra la Francia e l'Italia. Il sig. di Rémusat avrebbe dichiarato infatti che il Governo francese accettò il fatto compiuto in Italia, e non pensò mai a metterlo in contestazione. Data questa importante dichiarazione, si può certo menargli buono il suo desiderio che non venga intaccata la legge sulle garanzie!

Sotto il titolo: *Combinazioni politiche*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Gl'Imperatori di Germania e d'Austria ed i loro cancellieri, principe di Bismarck e conte di Beust, sono benemeriti della stampa europea. In questa stagione delle villeggiature e de' bagni, mentre i diplomatici sono in vacanza e la politica di consueto si riposa, non è lieve fortuna il potere sbizzarrirsi architettando accordi e alleanze, promesse e impegni e comunione d'idee e di procedimenti, stabiliti ne' colloquii d'Ischl, di Gastein e di Salisburgo.

La stampa francese è forse stata la sola a inquietarsene. In tutti gli altri paesi si ebbe il buon senso di non iscorgere in questi abboccamenti che il sintomo tranquillante d'un ravvicinamento de' due Imperi, fra' quali l'antagonismo parve sinora legge imposta da necessità politica. Che questo ravvicinamento giovi alla causa della pace, chi potrebbe dubitarne? Ne dubitano soltanto que' politici, i quali si sono messi in testa che a Ischl e a Gastein furono gettate le basi di un'alleanza offensiva, a cui l'Italia parteciperebbe, per modo che Germania e Italia darebbero fiato alle trombe, e l'Austria s'incaricherebbe di tener a segno la Russia e frenarne l'ambizione.

Non potrebbesi immaginare una combinazione più bizzarra di questa, la quale niuno saprebbe dire che scopo avrebbe, e la quale è in contraddizione aperta con la realtà delle cose.

È più che probabile che in quegli abboccamenti sia stata esaminata la condizione dell'Europa, e siasi trattato dell'agitazione della Chiesa cattolica in Germania, delle pretensioni de' clericali, del lavorìo dell'*Internazionale* e de' mezzi di stabilire sopra solide fondamenta un accordo dei due Imperi. Ma ciò non potè esser fatto in previsione d'una guerra, bensì in un intento di pacificazione.

La Francia è, a nostro avviso, la Potenza che più dovrebbe compiacersi di questa tendenza degli Stati principali d'Europa. Essa non può ora andar in traccia di nuove avventure e di nuovi contrasti. La sua politica ci pare assai semplice, e si avvicina molto a quella della Russia dopo la guerra di Crimea. È la politica del raccoglimento che le consente di concentrare tutta la sua attività e tutti i suoi sforzi a ristorar i danni della guerra e a riparar i dissesti della finanza, i quali fra un anno appariranno forse assai più gravi che oggi non appaiono.

Finchè al Governo della Francia stanno uomini avveduti e prudenti come i signori Thiers e Rémusat, questa politica è sicura di prevalere, e la nazione, giudicando dai frutti che ne coglierà, si avvezzerà, almeno per parecchi anni, a considerarla siccome la più consentanea alla sua situazione e la più favorevole a' suoi interessi sì politici che economici.

Non si può perder di vista la quistione sociale che si agita ovunque, nè le teorie comunistiche che in Francia si svolgono con una logica inflessibile. È passato il tempo in cui il Governo francese poteva sperare di aprire uno sfogo a' malumori con una spedizione e con una guerra. Al cospetto di un'associazione la quale, come il partito clericale, appella chimera il patriottismo e la nazionalità un assurdo, la Francia ha ben altro da fare che di accingersi ad una guerra esterna. È una ristorazione morale che convien compiere, e che dovrebb' esser tanto meno malagevole, quanto più gravi furono i colpi della sventura.

In questa via la Francia non ha da paventare l'isolamento, chè tutti i popoli le sarebbero larghi delle loro simpatie. L'isolamento per la Francia sarebbe forse inevitabile il giorno in cui abbracciasse una politica di agitazione, d'irritazione, di malcontento, la quale ora non è possibile, perchè in aperto contrasto col carattere degli eminenti uomini che ne reggono le sorti.

Non è adunque da' convegni d'Ischl, di Gastein e di Salisburgo che possono sorgere complicazioni diplomatiche.

L'Italia non ebbe a preoccuparsene, sapendo come lo scopo di essi fosse conforme a' suoi voti ed alle sue aspirazioni.

Que' brontoloni che non sono mai paghi del po' di bene che si ha, e de' quali neppur in Italia v'è penuria, saprebbero procurarci una posizione politica più rassicurante e accettevole? Noi siamo riusciti a risolvere il più arduo problema, senz'alterare le nostre relazioni diplomatiche, senza che una voce potente ed autorevole siasi levata contro di noi nelle cancellerie d'Europa.

Sarebbe un errore imperdonabile lo scostarsi dalla strada per la quale siamo giunti al punto in cui siamo. Una nazione che ha fatto trionfare il proprio diritto, così vivamente oppugnato da un partito, pur mantenendosi con le altre Potenze vicine e lontane, non esclusa la Francia, ne' termini di una sincera amicizia, e che nel mondo civile seppe farsi un posto onorato, malgrado le arti degl'interni detrattori, non sentirà mai rincrescimento della prudenza che ci preserva dall'isolamento, intanto che assicura la nostra libertà d'azione.

L'Internazionale a Napoli.

I recenti fatti di Napoli, scrive il *Secolo*, risguardanti la perquisizione ordinata dall'Autorità politica nella sede del Comitato internazionale di Napoli, e il suo scioglimento, avranno messo in curiosità i nostri lettori di conoscere le forze della *Internazionale* tra noi. È per questo che stimiamo utile riprodurre dal libro dell'avv. Testut, *L'Internazionale*, il seguente quadro delle forze della famosa Società in Italia, benchè esso non ci sembri completo.

E traduciamo il detto capitolo come semplici cronisti, lasciando all'autore la responsabilità de' suoi dati sugli uomini e sulle cose di cui discorre.

Eccolo:

Nel 1866 e 1867, alcune Società operaie, avevano cominciato ad affigliarsi all'*Internazionale*; un Congresso centrale delle associazioni operaie era stato stabilito a Milano, e il suo delegato, Gaspare Stampa, assisteva al Congresso di Losanna. Eugenio Dupont, nel suo rapporto al Congresso, annunziava che delle Società operaie erano regolarmente costituite a Napoli, Milano e Genova, e che il Consiglio generale era in corrispondenza con esse. Ma le preoccupazioni politiche a cui quel paese era in preda — e soprattutto la mancanza d'iniziativa, non avevano ancora permesso all'*Internazionale* di prendere una grande estensione. Al Congresso di Brusselles, Eugenio Dupont rappresentava le associazioni operaie di Napoli; nella sua seduta del 27 agosto 1868, la Società *I figli del lavoro di Catania*, decideva all'unanimità di aderire all'*Internazionale*, e delegava a questo Congresso il dottore Saverio Frisica; partecipava questa risoluzione ai membri del Congresso, a mezzo d'una lettera che terminava con queste parole: « Fratelli operai riuniti a Brusselles, accettate il nostro saluto, la nostra adesione e la nostra promessa di contribuire ai lavori tendenti a preparare l'emancipazione del proletario e a riunire l'umanità sotto la bandiera della democrazia; per questo saremo con voi ora e sempre.

Il segretario, *Vincenzo Parisi*.
Il Presidente: *Salvatore Neltone*.

(Estratto dal resoconto ufficiale del Congresso di Brusselles.)

Alla stessa epoca gli operai della Liguria riuniti a Genova manifestavano altamente la loro simpatia per le idee, di cui l'*Internazionale* cerca il trionfo. Il movimento s'accentua sempre più.

Nel gennaio 1869 una sezione dell'*Internazionale* era organizzata a Napoli; in una riunione tenuta il 31 gennaio, essa adottava il regolamento e i programmi dell'*Associazione internazionale*; essa nominava un Comitato, che si costituì provvisoriamente in Comitato centrale per tutta l'Italia.

Questo Comitato era formato così: presidente Caporusso (Stefano) sarto; vicepresidente Tucci (Cristiano) falegname; segretario Cirma (Francesco) scultore. Alcuni mesi più tardi essa pubblicava un bullettino per annunziare la sua costituzione a tutta la penisola, e la prossima pubblicazione di un organo speciale la *Fratellanza*; il titolo di questo giornale fu modificato: è l'*Eguaglianza*, il cui primo Numero comparve nel mese di novembre, che è divenuto l'organo della sezione napoletana. Il presidente di questa sezione, Caporusso, assisteva al Congresso di Basilea; le deliberazioni di questo Congresso non tardarono a portare i loro frutti nella penisola. Il *Mirabeau* (Numero del 19 dicembre 1869) annunziava « che le sezioni si propagarono in grandi proporzioni, e che da qui a qualche mese tutti gli operai italiani farebbero parte della grande falange dei lavoratori, che si chiama l'*Internazionale*. »

Oggi questa Sezione conta più di tremila aderenti; è intervenuta nello sciopero degli operai conciatori che scoppiò a Napoli lo scorso gennaio, e in quell'occasione un processo fu incoato contro i suoi membri Caporusso, Gambruzzi e Francesco-Forte. La Sezione centrale italiana di Genova indirizzò a questo proposito ai suoi fratelli di Napoli un manifesto.

Aggiungiamo che le associazioni operaie di Firenze sono affigliate all'*Internazionale*, e ch'esse avevano inviato come delegato al Congresso di Basilea il cittadino Giuseppe Fanelli, deputato al Parlamento. *(Monit. di Bologna.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 settembre.

☒ Ve l'ho già scritto più volte; ma giacchè veggo che i giornali insistono nell'assicurare un fatto che non è vero, vi confermo che il Ministero non ha ancora preso nessuna risoluzione circa all'apertura del Parlamento. Sarebbe stato inutile il prenderla; giacchè la sua deliberazione d'oggi avrebbe potuto essere modificata dagli avvenimenti di domani. V'è ancora per lo meno un mese e mezzo da pensarci; e quindi il Ministero ha agio di maturamente riflettere su ciò che gli conviene di fare. Credo poi di potervi asserire che a nessun ministro è venuto in capo di ommettere la cerimonia della inaugurazione, e che anzi, per ora almeno, tutti sono d'accordo sulla convenienza d'inaugurare una nuova sessione. È sommamente desiderabile che questa non abbia una reale importanza e sia condotta in modo da fare onore al nostro paese. So per esperienza che in una lunga sessione difficilmente si evitano le sedute burrascose; ma quante meno ve ne saranno, e tanto meglio sarà per noi. Bisognerebbe che i deputati si persuadessero di ciò che fanno oramai tutt'i giornalisti assennati e ragionevoli, che hanno piantato da qualche tempo le loro tende in Roma, vale a dire, che qui siamo sempre dinanzi ad un avversario che spia tutti i nostri atti, e non cape in sè dalla gioia quando può coglierci in fallo. Se i nostri deputati sapranno penetrarsi di questo concetto, renderanno un segnalato servigio al loro paese. Non crediate che vi abbia scritto questo periodo col solo scopo di fare delle frasi; ve l'ho scritto perchè so di certa scienza che il partito reazionario fa un certo assegnamento sulle intemperanze che possono avvenire nella Camera dei deputati. Una persona che appartenne a quel partito, diceva ad un signore ch'io conosco: « Quando la Camera sarà aperta, l'Europa riconoscerà l'impossibilità materiale di lasciar Roma nelle condizioni attuali; i deputati offenderanno il Papa, e terranno scuola di eresia. » Sarebbe dunque una grande puerilità dare ai nostri avversarii questa sodisfazione.

Il sunto dell'articolo della *France*, che ieri ci fu trasmesso dal telegrafo, completa e conferma nel tempo stesso ciò ch'io vi scrissi ieri. Oggi sono in caso di aggiungere altre informazioni. Dopochè il signor Nigra ebbe dato lettura al signor Thiers del dispaccio del ministro Visconti Venosta, il Presidente della Repubblica assumendo un tuono del tutto confidenziale ed amichevole, domandò al signor Nigra qual parte avesse avuto l'Italia nel convegno di Gastein. La Francia, disse il signor Thiers, bisogna bene che sappia da qual parte deve aspettarsi delle ostilità.

Il signor Nigra rispose immediatamente che il Governo italiano non era affatto stato invitato a prender parte alla Conferenza di Gastein; soggiunse che l'Italia in questo momento non ha altro pensiero che quello di migliorare le sue condizioni interne, che non ha cessato un istante di considerare la Francia come una Potenza amica, e che, per conto suo, accetterà con piacere qualunque occasione si presenti per stringere maggiori legami di simpatia col Governo francese.

Queste dichiarazioni, che certo non oltrepassarono punto le istruzioni già ricevute dal signor Nigra, furono accolte dal Presidente della Repubblica con manifesta compiacenza; egli potè acquistare la convinzione, che se l'Italia non potè essere l'alleata della Francia, non avrà giammai la volontà di dichiararsele gratuitamente nemica. Fatto è che, come vi diceva ieri, le relazioni fra la Francia e noi, tendono a diventar sempre migliori, e che noi possiamo vantarci di avere oggimai quasi del tutto superata una delle maggiori difficoltà della nostra situazione.

Ancora nulla è conosciuto circa le intenzioni dell'on. Sella. Credo che a quest'ora un piano debba essere stato fatto, ma desidera, com'è naturale, che non venga a conoscenza del pubblico, affinchè non sia demolito anche prima che lo esponga al Parlamento. Vi dirò piuttosto che il Ministero, massime dopo la recente modificazione, crede di poter affrontare con sicurezza le prossime lotte parlamentari. È naturale che tutti i ministri dicano che sono pronti ad andarsene, giacchè tale è la moda in Italia, ma, *viceversa poi*, il Gabinetto crede che dinanzi alla Camera gli riuscirà facilmente di trionfare delle svariate opposizioni che gli verranno mosse dai lati estremi di essa.

Per deliberazione presa dal Ministero, il 20 settembre saranno passate in rassegna dallo stesso ministro della guerra la Guardia nazionale e le truppe di guarnigione. È naturale che la rassegna darà luogo ad una dimostrazione popolare. Più volte ho manifestato l'opinione che fosse molto meglio lasciar trascorrere quella giornata senza dimostrazioni; debbo però riconoscere che dinanzi all'accentuato contegno del partito rosso, non è male che si dia uno sfogo legale e legittimo ai sentimenti del pubblico. Meglio sempre dieci rassegne che una sola chiassata.

Udine 9 settembre.

Oggi partiva da Udine il Prefetto commendatore Eugenio Fasciotti, diretto per la nuova destinazione in Cagliari.

Oltre gl'impiegati della Prefettura, il Procuratore del Re, l'Intendente di finanza, varii membri della Deputazione provinciale, il Sindaco di Udine e quelli di parecchie Comuni rurali, lo attendeva alla Stazione della ferrovia un grandissimo numero di rispettabili cittadini. Il congedo fu invero commovente. Vedevasi in tutti il dolore per la perdita di un uomo leale ed onesto e di un ottimo magistrato. Non minore era la commozione del Fasciotti per la sincera ed imponente dimostrazione.

Io non saprei dire se il *Giornale di Udine* manterrà anche su questo ultimo episodio della dimora del Fasciotti in Udine quel silenzio, qui altamente censurato, che per proprio conto mantenne sino all'altro giorno e ruppe solo per pubblicare un articolo che tornava più di biasimo che di lode al Fasciotti.

Checchè però vogliano far supporre il *Giornale di Udine* ed il *Tagliamento* il Fasciotti, dopo la notizia di traslocazione, ebbe tali dimostrazioni di affetto e di stima da non poterne desiderare di maggiori.

Avrete letto nel N. 214 del *Giornale di Udine* l'indirizzo presentatogli dalla Deputazione provinciale. Il Consiglio scolastico provinciale, l'Associazione agraria-friulana, la Società operaia, quasi tutti i Municipii della Provincia, le Autorità tutte, a qualunque classe appartengano, espressero parole di vera condoglianza al Fasciotti per la sua partenza dal Friuli, ed eguali sentimenti il Consiglio provinciale votò unanime dietro mozione firmata da 28 consiglieri.

Ho potuto aver fra mani la lettera direttagli dalla Camera di commercio ed arti e tanto mi piacque che volli trascriverla perchè venisse a cognizione del pubblico. E credo che riuscir debba interessante il conoscerla, perchè fu propriamente scritta dal segretario della Camera stessa, Pacifico Valussi. Eccola:

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI,
Provincia di Udine.
N. 323-I.-7 di Protocollo.
Risposta a Nota 26 corr. N. 1308.

Udine 27 agosto 1971.

A Sua Signoria Illustrissima
Il commend. Eugenio Fasciotti,
Regio Prefetto.

Anche nell'assenza del suo presidente cav. Carlo Kechler, sente la Camera di commercio il bisogno di manifestare a V. S. ill. i suoi sentimenti nell'occasione che, per superiore destinazione al reggimento della Provincia di Cagliari, abbandona questo nostro Friuli, che per quattro anni la ebbe a provvido e benevolo reggitore.

La Camera di commercio nelle sue speciali attribuzioni trovò sempre, convien dirlo, nella S. V. illustrissima, quanto gentile, spontaneo e pronto, altrettanto intelligente ed efficace appoggio, sicchè non ebbe mai per qualsiasi motivo di rivolgersi ad essa, che non incontrasse quella spontaneità di profferte ed aiuti che invita a chiederli per la fiducia che ispira e la benignità che concede.

La consuetudine accresce il dispiacere del distacco e ciò tanto più che a promuovere gl'interessi e progressi locali nulla vale meglio della conoscenza presa dall'Autorità, delle condizioni del paese alle sue sapienti cure affidato.

Forse è sorte dell'Italia ch'essa debba adoperare i suoi uomini laddove principalmente è maggiore il bisogno e ciò ne assicura che l'opera di V. S. Ill. sarà con vantaggio certo del nuovo suo soggiorno, avrà dessa conforto la ricordevole gratitudine di quelli cui deve lasciare.

Fors'anco questo frequente mutar d'uomini, rincrescevole a chi lo subisce, è destinato ad accostare tra loro le parti lontane dell'Italia, a reggere le quali gli stessi uomini sono dal Governo chiamati.

In ogni caso la S. V. Illustrissima porti seco a Cagliari memoria di quest'ultima regione del Regno, la cui popolazione, sebbene di cerimonie piuttosto avara che prodiga, giammai si dimentica di coloro che per lei vollero ed operarono il bene.

Accetti la S. V. Illustrissima colla presente la manifestazione di quei grati e rispettosi sentimenti che animano tutto il ceto mercantile di questa città e Provincia.

Per il Presidente
Il Vice Presidente, C. TELLINI.
Il Segretario, PACIFICO VALUSSI.

Questo cumulo di dimostrazioni al Fasciotti dovrebbe servire di lezione a quei pochi, cui generalmente si attribuisce il desiderio di veder traslocato un buon Prefetto, solo perchè, onesto come era, non volle prestarsi alle loro mire ambiziose ed a personali meschine vendette, e lo stesso Governo avrà potuto apprendere come i voti della Deputazione provinciale, del Consiglio provinciale, del Municipio di Udine e di altri fra i più importanti della Provincia allo scopo che la annunciata traslocazione non si effettuasse, altro non esprimevano che i voti dell'intiera Provincia. Io credo che persino il ben noto corrispondente del *Rinnovamento* e del *Tagliamento* dovrebbe persuadersi che i suoi giudizii erano contrarii a quelli della pubblica opinione.

È in vero deplorabile che il Governo del Re non abbia saputo tener conto di questa perfetta armonia fra un suo Rappresentante ed un'intiera popolazione.

Ora si sta attendendo il nuovo Prefetto commendatore Cler, di cui si è sentito parlare vantaggiosamente. Se egli vuol far calcolo sulla stima della popolazione e sulla cooperazione di tutti al raggiungimento di quel bene che sta negli intendimenti del Governo e degli amministrati, non ha che a prendere ad esempio la condotta tenuta dal Fasciotti.

ITALIA

Dal Ministero dei lavori pubblici venne pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno (dedotta l'imposta del decimo) nel mese di giugno 1871, in confronto con quelli del giugno 1870:

	1871	1870
Alta Italia	L. 5,523,631	L. 5,356,509
Romane	» 1,575,259	» 1,405,298
Meridionali	» 1,161,995	» 994,647
Calabro-Sicule	» 237,123	» 158,279
Torino-Ciriè	» 24,718	» 20,250
Moncenisio	» 49,034	» 42,844
Sarde	» 6,709	» ——
Totale	L. 8,578,469	L. 7,977,824

Nel giugno 1871 si ebbe dunque un aumento di L. 600,625.

Ecco ora il provento chilometrico nel suddetto periodo, ragguagliato però ad un anno di esercizio:

	1871	1870
Alta Italia	L. 24,226	L. 24,347
Romane	» 12 703	» 11,333
Meridionali	» 10,859	» 9,295
Calabro-Sicule	» 4,648	» 4,165
Torino-Ciriè	» 14,370	» 11,773
Moncenisio	» 22,187	» 19,385
Sarde	» 3,135	» ——

La media generale pertanto, ragguagliata ad un anno d'esercizio, fu di L. 16,624 nel giugno 1871, e di L. 16,182 nel giugno 1870. L'aumen-

to pel giugno 1871 fu di L. 442. Su tutte le linee il provento chilometrico fu in aumento, eccetto sull'Alta Italia, che ha avuto una diminuzione di provento chilometrico di lire 121.

I prodotti delle ferrovie dal 1° gennaio a tutto giugno furono come segue:

	1871	1870
Alta Italia	L. 31.045 323	L. 29,850,836
Romane	» 8 696.484	» 8,846,895
Meridionali	» 6 929.570	» 5,878 069
Calabro-Sicule	» 1,617,804	» 938,924
Torino-Ciriè	» 13%.175	» 111,832
Moncenisio	» 202.179	» 266,085
Sarde	» 17,305	» — —
Totale	L. 48 643 840	L. 45,892 641

L'aumento nel 1871 fu di L. 2,731,199.

Ecco il provento chilometrico (ragguagliato ad un anno di esercizio) nel periodo testè accennato:

	1871	1870
Alta Italia	L. 22.562	L. 22 511
Romane	» 11,610	» 11,811
Meridionali	» 10.693	» 9 099
Calabro-Sicule	» 5.339	» 4,580
Torino-Ciriè	» 12 985	» 10,743
Moncenisio	» 15 110	» 19,886
Sarde	» 3,987	

La media generale fu di L. 15,666 nel 1871 e di L. 15,562 nel 1870. Vi fu dunque un aumento nel 1871 di L. 104. Tutte le linee furono in aumento, ad eccezione delle romane, ch'ebbero una diminuzione di L. 201, e il Moncenisio che diminuì di L. 4,776.

Dal 1° gennaio al 30 giugno 1871 vennero aperte le seguenti nuove linee:

Calabro-Sicule	— Lentini-Siracusa	Chil.	58
»	— Bianconovo Roccella	»	36
Sarde	— Cagliari-Villasor	»	26
		Totale chil.	120

L'*Opinione* ricevette da Firenze una proposta per la formazione di una Società destinata a diffondere e promuovere gli studii orientali in Italia. Ne sono promotori i signori: Emilio Teza, Fausto Lasinio, Felice Finzi, Carlo Pecini, Celestino Schiaparelli.

La Società assumerà il nome di *Società italiana per gli studii orientali.*

Scopo della medesima sarà di riunire gli sforzi individuali nell'intento di contribuire alla conoscenza dell'Oriente.

I socii si distingueranno in due classi, socii onorarii e socii ordinarii.

La Società si adunerà ogni due mesi nella sua sede in Firenze. I ragguagli delle discussioni insieme con altre notizie relative agli studii orientali, saranno riuniti in una pubblicazione annua, col titolo di *Annuario della Società italiana per gli studii orientali.*

Noi facciamo plauso a questa lodevole iniziativa.

GERMANIA

Scrivesi ufficiosamente alla *Allgemeine Zeitung:* Stando alle informazioni avute, il tesoro dell'Impero, di 40 milioni di talleri, da istituirsi colle contribuzioni di guerra francesi, verrà denominato *Fondo di guerra dell'Impero.* Nelle trattative intorno alle leggi riferibili a questo fondo si ha in mira di stabilire: Che la disposizione di questo fondo è devoluta all'Imperatore tedesco, mentre le somme impiegate dovranno ottenere l'approvazione del Parlamento, non escludendo però il caso di chiederne l'approvazione anche prima dell'impiego. L'amministrazione di questo fondo sarà affidata al Cancelliere dell'Impero, mentre il relativo controllo verrà esercitato dalla Commissione del debito dell'Impero. L'intiera somma di 40 milioni di talleri dovrà essere giacente, sempre in danaro sonante od in verghe. Il Consiglio federale si occuperà probabilmente di questo progetto nelle prossime sue sedute.

FRANCIA

Nell'Assemblea di Versaillles (tornata del 5 settembre) l'ordine del giorno chiama la discussione sulla proposta del barone di Ravinel, relativa allo stabilimento dei varii Ministeri a Versailles.

Presidente. Il signor Gustavo Naquet ha la parola. (*Rumori su parecchi banchi a destra.*)

Naquet, a cagione dell'ora tarda, chiede in suo nome ed a nome di parecchi oratori inscritti contro il progetto, che la discussione sia rinviata a domani. (*Proteste a destra. — L'Assemblea, consultata, decide che la discussione abbia luogo immediatamente.*)

Naquet. La proposta che vi è fatta ha una gravità incontestabile.

Voci a destra. Ben lo sappiamo!

Naquet. Vi sarebbe motivo di segnalare la perdita finanziaria che risulterebbe dall'adozione del progetto; ma io non mi vi fermerò.

Ciò che voglio tentare di dimostrare si è il carattere inutile e il carattere dannoso dello scopo a cui tendono gli autori della proposta. Essa è inutile, perchè non otterrà lo scopo cercato. Essa è dannosa, perchè presenta parecchi inconvenienti. Voler trasportare i Ministeri a Versailles egli è un voler rompere la tradizione storica, tradizione fatale ed irresistibile, che ha fatto di Parigi la capitale della Francia, ed in qualche guisa il riassunto, la miniatura e il rappresentante naturale del paese, come ne è il cuore e la gloria.

Ma questo scopo a cui voi tendete è impossibile ad ottenersi; è uno scopo chimerico, perchè, scapitalizzata Parigi, voi vedreste tosto sorgere, per forza delle cose, un'altra capitale con tutti gl'inconvenienti della prima, senza offrirne i vantaggi. Mirate ciò ch'è avvenuto in Russia, in quest'altro paese di accentramento. — Ma perchè scapitalizzare Parigi?

Si allega che Parigi è un focolare di rivoluzione, che ogni venti anni impone alla Francia la sua volontà sotto la forma di un nuovo Governo. Or bene. Nulla v'ha di più falso, ed io voglio dimostrare che giammai Parigi non ha imposto la sua volontà alla Francia. (*Rumori a destra.*) Vediamo le cagioni dall'alto, e risaliamo alle cause. Perchè scorgiamo noi scoppiare nel nostro paese periodiche rivoluzioni? Perchè le divisioni e l'antagonismo dei partiti rendono le rivoluzioni inevitabili. Ora Parigi non è in sostanza che l'esecutore delle rivoluzioni che covavano nel paese.

Risaliamo alle cause delle nostre rivoluzioni. Io non andrò tanto lontano, quanto il relatore, nel passato, e non risalirò sino a quell'ammirabile movimento di Etienne Marcel che altri potranno insultare senza comprenderlo. Ma, come mai volete rendere responsabile Parigi delle colpe che hanno rovinato la Monarchia nel 1789, mentre questa Monarchia era connivente collo straniero? Come mai volete rendere responsabile Parigi delle cause che hanno prodotto la rivoluzione del 1830, quella 1848 e quella del 4 settembre? Ciascuna di queste rivoluzioni era in tutta la Francia, prima di essere stata proclamata a Parigi.

Voci a destra. Il 1848 ha preparato il 2 dicembre.

Voci a sinistra. Noi non possiamo udire a sangue freddo paragonarsi il 1848 al 2 dicembre.

Gustavo Naquet. Non ispetta a me di fare l'elogio del 4 settembre, al quale ho preso la mia parte d'azione; ma io invoco fiduciosamente in suo favore la testimonianza degli uomini moderati ed imparziali. Si parla del 18 di marzo. Io lascio da parte la questione di sapere se questa data nefasta non avrebbe potuto evitarsi, e se l'Assemblea non avrebbe avuto agio di lasciare Parigi come ha fatto il Governo. Ma si cercherà invano nella storia un tempo, nel quale un'Assemblea sia stata impedita di sedere a Parigi. (*Interruzioni.*)

Voi parlate delle nostre rivoluzioni. Ebbene! rivoluzione per rivoluzione; un paese esposto alle rivoluzioni periodiche deve stimarsi fortunato di avere una capitale che s'incarica di farle. (*Applausi ironici a destra.*) In Spagna queste rivoluzioni si fanno nelle Provincie, e non hanno più fine. Preferite voi questo? Io ho detto che nessuna Assemblea fu mai impedita di sedere a Parigi. M'inganno: dimenticava il 2 dicembre e il 18 brumaio. Ma in quei momenti non era la rivoluzione popolare che impedisse all'Assemblea di deliberare.

Andrò più innanzi, e, poichè ci si rinfacciano di continuo le nostre rivoluzioni, dirò: È egli vero che queste rivoluzioni debbono essere tanto maledette quanto si afferma? Per me, questo non è il mio avviso, ed io credo che le rivoluzioni sono scoppii di giustizia. (*Rumori a destra.*) Ma lasciatemi toccare un altro ordine di idee.

Noi abbisogniamo in questo momento di pacificazione e di conciliazione. Credete voi che la decisione da cui siamo minacciati contribuirà alla pacificazione? Egli è in nome dell'ordine che io vi supplico di respingere la proposizione che vi è sottoposta.

De Ravinel. Risponderò al sig. Naquet che io non ambisco per la Francia nè il regime di Parigi, nè il regime di Spagna. La questione che si agita qui è una questione d'interesse pubblico. Non è neppure una guerra di rappresaglia contro Parigi, che, per tutto ciò che ha sofferto, merita il nostro rispetto. Non è contro Parigi, ma contro ogni grande città che è rivolta la disposizione di cui si tratta. Havvi qui una questione di salute per il paese.

Io non disconosco l'importanza del sagrificio che sta per essere imposto a Parigi; sagrificio di amor proprio, perocchè spero dimostrare che i suoi interessi materiali, la sua sicurezza, la sua prosperità, la sua libertà si vantaggeranno. Ma l'amor proprio di Parigi dev'egli entrare in bilancia con l'interesse generale del paese? Si è detto che toccare siffatta questione egli è fare atto di costituzione.

In verità, io mi maraviglio di veder mercanteggiare agli eletti del paese il potere di costituire, che in generale non si mercanteggia abbastanza alla sommossa che vien dall'alto e a quella che vien dal basso. Ma non è questa una questione. Tutti i Governi, la Repubblica più che ogni altro Governo, abbisognano di stabilità e di libertà. Ora noi abbiamo deciso di riordinare la Francia sotto la forma repubblicana. Io son di quelli che ne vogliono fare lealmente la prova.

Voci a destra. Parlate per voi solo.

De Ravinel. Ma egli occorre che questa prova si faccia in condizioni favorevoli per il paese, e che dissipino le prevenzioni contro la Repubblica. Io non ho paura della Repubblica, ma ho paura per essa. (*Rumori a destra.*)

Ci vien pur detto: — La sommossa di Parigi è domata; ma restano i germi d'irritazione. Badate che non si sviluppino ritardando la pacificazione e mantenendo il malinteso funesto che divide la nostra società.

Io non credo che l'Assemblea nazionale debba arrendersi ad argomenti di tal fatta, cioè ad argomenti d'intimidazione. Si dice altresì che, decidendo di restare a Versailles, noi faremo credere al paese che la pace non è fatta, e spargeremo da per tutto apprensioni mal fondate. Quest'argomento non ha maggior valore che il precedente, perocchè la decisione che vi è proposta non può che contribuire a rassicurare il paese, sottraendo l'Assemblea nazionale alla possibilità di un colpo di mano.

L'oratore conchiude invocando l'autorità di Mirabeau, che constata in una delle sue lettere che Parigi è un immenso focolare di elementi combustibili, di fermenti di corruzione, e che importa, quindi, di porre l'Assemblea legislativa in una città che offra alla sua libertà e a quella del Re maggiore guarentigia. Ciò che diceva allora Mirabeau, è perfettamente applicabile oggi.

Dréo si stupisce e si affligge pel modo con cui una questione così grave, come quella della decapitazione di Parigi, è presentata. Ma Parigi, che l'oratore ha visto lottare colle difficoltà dell'assedio e cogli orrori della guerra, Parigi che ha dato tanti pegni del suo patriottismo, Parigi che in sè riassume tutte le sofferenze, tutte le aspirazioni generose, merita egli la sorte che le è preparata?

Questa decisione porterà un colpo fatale all'industria e al commercio di Parigi. Ma egli non è a questo punto di vista che si vuol porre l'oratore. Egli ha chiesto se la decapitazione di Parigi darà all'Assemblea le condizioni di sicurezza di cui abbisogna, e se è conforme ai suoi ben intesi diritti. Il pericolo che vuolsi fuggire da Parigi, col tempo non si ritroverà egli a Versailles? D'altra parte, il pericolo da questo lato è più fittizio che reale, e l'Assemblea nazionale starebbe a Parigi in perfetta sicurezza.

V'ha un altro pericolo assai più serio del primo, ed è quello dei colpi di mano della forza armata. Pensiamo che un 18 brumaio o un 2 dicembre si operano più facilmente a Saint-Cloud o a Versailles che a Parigi; e chi può nelle presenti circostanze guarentire l'Assemblea, sedente a Versailles, contro un nuovo tentativo bonapartista? (*Rumori a destra.*)

L'oratore prosegue in mezzo ai rumori. Ribatte parecchi argomenti storici invocati nella Relazione della Commissione. Conchiude ponendo la Camera in guardia contro il pericolo di una decisione, tanto maggiormente inopportuna ed impolitica, in quanto che lo straniero occupa ancora una parte del territorio francese.

Il generale *Robert* sale alla tribuna. — Da ogni parte si grida: *Basta! A domani! Ai voti!* — L'Assemblea, consultata, decide che la discussione generale sia rinviata al domani.

Il *Journal Officiel* dell'8 settembre pubblica il seguente Decreto:

Il Presidente della Repubblica francese, dietro Relazione del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia;

Decreta:

Art. 1° Le leggi saranno promulgate d'ora innanzi nella seguente formula:

L'Assemblea nazionale ha adottato;

Il Presidente della Repubblica francese promulga la legge che segue.

INGHILTERRA

Da un discorso, tenuto dal signor Gladstone all'Associazione liberale di Wakefield, togliamo il seguente brano assai interessante:

Sono undici anni che abbiamo conchiuso un trattato di commercio colla Francia. Fu per me un onore e un piacere il vedermi associato a un Cobden (*ascoltate!*), come pure ai membri del Governo per compiere quest'opera. Ma concludendo questo trattato, non avevamo l'idea di stabilire un sistema perfetto. Non avevamo in mira che un gran passo da fare per avanzarci grandemente verso un sistema inappuntabile. Noi speravamo che il trattato ci condurrebbe a uno sviluppo futuro. Egli è dunque con estremo dolore che noi vediamo il Governo di Francia affidato a mani di personaggi di grande abilità, i quali, nel momento in cui il paese si trova in imbarazzi finanziarii ed ha bisogno soprattutto di un'intera libertà industriale, s'immaginano di potere, mediante procedimenti retrogradi in fatto di legislazione, accrescer la sua ricchezza e la sua potenza, per far fronte più facilmente e più prontamente ai pesanti carichi, che gravitano sul loro paese. È doloroso, ripeto, l'assistere a questo spettacolo, pensando a ciò che concerne il nostro paese. Ciò è doloroso perchè, se delle restrizioni future dovessero venir introdotte nel sistema commerciale della Francia, noi ne dovremmo necessariamente soffrire. Ne risulteranno pel nostro commercio una diminuzione e degli inceppamenti; quindi, diminuzione anche nei nostri lucri e nelle nostre ricchezze. Ma per quanto grande sia la simpatia che provo pei rami di commercio che saranno particolarmente colpiti, oso dire che non è principalmente per noi che provo rammarico, perchè io so, grazie a Dio, che il commercio del nostro paese è giunto a una tale posizione rimpetto ai mercati stranieri nel mondo intero, che non dobbiamo più dipendere esclusivamente dal mercato di alcun paese. (*Applausi.*) È dunque piuttosto per la Francia che per noi, che io provo un simpatico rammarico; sì, è per essa, per noi, per gl'interessi della civiltà, della pace, della benevolenza umana. (*Vivi applausi.*) Imperocchè la civiltà, il progresso, il buon volere tra gli uomini, sono immediatamente e inseparabilmente congiunti alle relazioni che trae seco il commercio. (*Applausi.*) Noi non possiamo, nemmeno per un momento, mettere in quistione il diritto che ha la Francia di regolare i suoi affari. L'intervenirvi sarebbe da parte nostra un atto sconveniente. Ma ci è permesso di sperare umilmente, rispettosamente; che essa potrà essere condotta a ciò che noi possiamo chiamare per esperienza un'idea più giusta dei suoi proprii interessi, e a far ricerca dei mezzi di alleggerire i suoi pesanti aggravii piuttosto nei vantaggi reali della libertà, anzichè nella politica artificiale delle restrizioni. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 settembre.

Libertà della stampa. — Se non siamo male informati, questa mattina ci sarebbe stato uno scontro, così detto d'onore, fra uno dei migliori nostri confratelli nel giornalismo, ed un sottufficiale della R. Marina, nel quale il primo avrebbe riportato una ferita all'avambraccio, per fortuna, assai leggiera. Se questa prova di personale coraggio vale ad accrescere le nostre simpatie pel nostro confratello, che diede sempre saggi di assennata moderazione negli articoli scritti da lui, ciò non toglie che noi deploriamo vivamente ch'egli si sia indotto a recarsi sul terreno, come suol dirsi, senza avere prima consultato i suoi colleghi, per sentire se, forse acconsentendo a tale procedere, egli non venisse a pregiudicare i diritti di sindacato competenti alla stampa.

Del tutto estranei alla questione, che ci era affatto sfuggita, noi crediamo fermamente che la prima questione da promuoversi in siffatti argomenti sia quella della prova dei fatti asseriti, e che subito dopo questa venga quella dell'intenzione di offendere, anzichè di rilevare fatti che interessino la cosa pubblica. Solo quando sia esclusa la buona fede, può chiamarsi alcuno a rispondere!

Compagnia di navigazione adriatica a vapore. — Sentiamo che il Comitato esecutivo di quella Compagnia ha presentato da varii giorni alla nostra Deputazione provinciale la domanda per ottenere la garanzia del 6 per 100 del capitale sociale, di mano in mano che sarà versato, offrendo in ricambio una compartecipazione agli utili in ragione di un quinto, dopo detratto l'interesse del 6 per 100 ed un altro 1 per cento a favore degli azionisti, subordinando però tale domanda in via assoluta al conseguimento della sovvenzione governativa; e sentiamo pure con piacere che l'argomento possa essere trattato oramai nella sessione del 19 corr.

Quanto prima, e forse domani, torneremo sull'argomento di questo interesse vitale per Venezia. Per oggi ci limitiamo a notare come l'avere determinato che la garanzia degl'interessi non abbia ad estendersi che al capitale effettivamente versato, viene a convalidare l'opportunità dei calcoli sull'ammontare della garanzia da noi fatti, partendo dalla massima che nei primi anni, e finchè l'Impresa prosperi, non sia versata che metà del capitale, e la convenienza che ai garanti sia accordata una ingerenza effettiva nella deliberazione, che stabilisse il versamento di ulteriori quote oltre a quelle necessarie a formare la metà del capitale nominale.

Dalla domanda poi fatta concretamente alla Deputazione provinciale della garanzia soltanto riguardo all'interesse del 6 per cento sul capitale versato, e non già riguardo al capitale stesso, rimane eliminato qualsiasi dubbio che la garanzia medesima possa estendersi anche a questo, e quindi assumere proporzioni incompatibili colle nostre finanze. Anche facendo i calcoli meno favorevoli all'impresa, il limite massimo della responsabilità pecuniaria che potrebbe derivare alla Provincia od al Comune da quella garanzia, rimane adunque sempre sulle 100,000 lire.

Pur prescindendo poi dal considerare la impossibilità materiale che la Provincia od il Comune potessero assentire ad una garanzia per lo meno di cinque milioni di capitale, e che quindi il Comitato potesse lusingarsi di ottenerla, l'idea che tale garanzia potesse dal Comitato essere richiesta anche pel capitale, è ribattuta per sè dall'osservazione che nessuno dei promotori di un'impresa vorrebbe screditarla prima ancora che sorga, e che sarebbe appunto uno screditarla il lasciar intravvedere il dubbio, non unicamente sulla misura degl'interessi, ma anche sull'integrità del capitale sociale medesimo.

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento d'un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente per	It. L.	91,700.—
Viti Francesco di Gaspare	»	100.—
Pisani ing. Nicolò	»	300.—
Agugiano Pietro per 2.° decimo	»	300.—
Municipio di Treviso	»	300.—
Layette Federico	»	100.—
Querini-Stampalia nob. Andrea	»	300.—
Bisacco dott. Giulio	»	100.—
Cogo Alvise, del fu Gaetano	»	100.—
De Toni dott. Antonio	»	100.—
Zampironi dott. Gio. Battista, per 2.° e 3.° decimo	»	600.—
Monterumici avv. Antonio, per 2.° e 3.° decimo	»	600.—
Blumenthal S. A.	»	300.—
Rigatti Andrea	»	100.—
Gatterburg-Morosini contessa Loredana, per 2.° e 3.° decimo	»	3,200.—
Ghin Andrea, per 3.°, 4.°, 5.° decimo	»	300.—
Bachmann Isidoro	»	100.—
Rusconi Pietro	»	100.—
Società generale di M. S. fra gli operai di Venezia, per 2.° e 3.° decimo	»	600.—
	It. L.	99,300.—

— (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

Viti Francesco, di Gaspare	Az. 1.—
Poluello Giacomo	» 1.—
Rusconi Pietro	» 1.—
Rusconi Bortolo	» 1.—

Casa di ricovero pei fanciulli oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Non avendo potuto assistere alla distribuzione dei premii fattasi domenica scorsa nell'Istituto veramente filantropico dell'ab. Coletti, qui pubblichiamo una lettera da lui indirizzataci in proposito, la quale nella sua semplicità è assai eloquente. Possano i nostri concittadini trarne argomento per efficacemente contribuire al maggiore incremento d'una Istituzione, ch'era sì generalmente reclamata prima che sorgesse e che torna a vantaggio ed a sicurezza di tutti, distruggendo nel loro germe elementi, che, lasciati abbandonati, potrebbero riuscire veramente esiziali alla società.

Ecco la lettera:

Onorevole cavaliere.

Nel giorno 7 ebbero luogo gli esami di questi miei allievi, nè di più poteva aspettarmi in così breve tempo. Basti il dire che in pochi mesi su 52 oltre 35 uscirono dalla schiera degli analfabeti, e gli altri approfittarono delle lezioni proprio con amore e diligenza. Domenica 10, come annunciai, ebbe luogo la distribuzione dei premii, dove, se brillavano per assenza i miei privati concittadini, non era così delle cittadine e governative Autorità, che tutte onoravano il mio Istituto. Il mio egregio segretario onorario lesse un bel discorso sul lavoro, a cui io soggiunsi poche parole, suggeritemi dal cuore, allo scopo d'interessare vie più i miei concittadini a non abbandonarmi, ma a soccorrermi, ora che l'opera è già incominciata. Distribuiti i premii dal R. Prefetto ed eseguiti dagli allievi alcuni solfeggi ed il canto di breve canzoncina, si procedette alla visita generale dello Stabilimento, dove con ordine stavano esposti i lavori delle varie officine, eseguiti dai giovani ricoverati, in parte i primi frutti delle loro mani; indi assistevasi agli esercizii ginnastico militari, in cui i giovani fecero vero onore ai loro bravi istitutori, Agostinis Giuseppe e Covi Francesco. Il sig. Prefetto ebbe una parola d'incoraggiamento per tutti, massime pei giovani e pei capi officina, a cui raccomandò l'alacrità del lavoro.

La festa, che però non raggiungeva il suo scopo, aveva termine con vive acclamazioni al R. Prefetto, al Municipio e alla Guardia nazionale, che con isquisita gentilezza volle onorare la mia cerimonia.

Voglia la S. V. render pubblica la mia riconoscenza al R. Prefetto, al R. Provveditore agli studii, all'assessore avv. Ruffini, e al Comando superiore della Guardia nazionale, che si compiacquero assistere a questa solennità di puro incoraggiamento.

Mi è caro in questa occasione rendere i dovuti elogii ai signori Benvenuti Vincenzo e ab. Camillo Franzi, che con singolare premura mi assistettero disinteressatamente nella reggenza interna di questo Istituto, ai miei bravi capi officina e prefetti, che son tutti impegnati pel maggiore benessere dello Stabilimento.

E pari riconoscenza ed elogii devo all'ab. Rosa, institutore pel canto, e al sig. Natale Crovato, direttore ed istitutore della Scuola serale di S. Giacomo, a cui interamente affidai l'indirizzo della mia Scuola elementare, da lui onorariamente sostenuta.

Ho bisogno de' miei concittadini, e credo che miglior interprete non avrei potuto avere della S. V. Ill., a cui devo eterna riconoscenza. La riverisco.

13 settembre 1871.

Dev. Servo, Ab. Coletti.

Teatro Malibran. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, che due giudici, assai competenti, come il Cotogni ed il Ciampi, hanno indirizzato al valente maestro Trombini, pel modo veramente superiore con cui diresse l'orchestra del Malibran durante lo spettacolo eccezionale, di cui abbiamo goduto nelle scorse settimane, aggiungendovi per di più il dono di una ricca tabacchiera:

Venezia, 10 settembre 1871.

Carissimo maestro Trombini.

Grati oltremodo per il tuo zelo ed abilità dimostrateci nel concertare e dirigere le Opere a te affidate sotto il tuo ben esperimentato talento, ti rendiamo grazie infinite, con la *ferma fiducia* di vederti ben presto occupare il posto che il tuo talento merita, e rispetto al quale i tuoi patrioti non ti saranno contrarii.

Accetta, caro Cesare, i sensi della nostra amicizia, e credici sempre

Tuoi aff. amici

G. Ciampi.

Antonio Cotogni.

All'egregio sig. Cesare Trombini, direttore e maestro concertatore

Venezia.

— Saremmo pure stati pregati di pubblicare un'altra lettera, colla quale i professori dell'orchestra, i coristi e gl'inservienti del Teatro Malibran ringraziano i sigg. Cotogni, Ciampi, fratelli Gallo, e poscia la sig. Schmerhofsky ed i sigg. Carcano, Rossi, Trombini, Ascoli e quanti altri si prestarono per la recita straordinaria di sabato scorso, fatta a loro benefizio; ma la omettiamo per difetto di spazio.

Conguaglio delle imposte prediali 1867-1868. — Dal Comune di Venezia venne pubblicata la seguente Notificazione:

In appendice all'Avviso municipale 4 agosto p. p., N. 32362, si rende noto, che dietro domanda del Municipio di Venezia, il Ministero delle finanze, allo scopo di rendere meno gravoso ai contribuenti di questo Comune il pagamento delle quote dovute al R. Erario in seguito al conguaglio delle imposte prediali 1867-1868, con dispaccio 7 corr., N. 44886, Div. III, ha disposto che l'esazione delle quote suddette, ch'era fissato pel 30 corr., si effettui in due rate scadenti la prima nel 30 settembre corr., la seconda nel 31 dicembre p. v.

Per effetto di tale disposizione il pagamento delle quote di rimborso, che il R. Erario deve corrispondere ai contribuenti pel titolo suddetto, avrà luogo pure in due rate alle scadenze suindicate.

Nulla è mutato invece di quanto riguarda la restituzione ai contribuenti delle quote comunali di sovraimposte prediali 1867-1868 ad essi spettanti, la quale avrà luogo invariabilmente, a tenore dell'Avviso prima citato, nel 30 settembre corrente.

Venezia 9 settembre 1871.

Il ff. di Sindaco, Fornoni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 settembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 2 — Nati morti 2. — Totale 8.

Decessi: 1 Sartorello Francesco di anni 63, ammogliato, esattore, di Venezia. — 2. Dan Demetrio di anni 1, di Venezia. — 3. Payan Regina di anni 1, di Venezia. — 4. Penso Giusto di anni 4, di Chioggia. — 5. Penso Bortolo di anni 2, di Venezia. — 6. Scofei Bernardina di anni 2, di Venezia, morta alla Mira. — 7. Vianello Maria di anni 71, vedova, povera, di Venezia. — 8. Pomo Maria di anni 60, coniugata, di Venezia. — 9. Visentini Maria di anni 85 vedova, pensionata civile, di Venezia. — 10. Ambruzzi Antonio di anni 38, ammogliato, falegname, di San Polo di Oderzo. — 11. Carestiato Domenico di anni 48, ammogliato, industriante, di Mogliano — 12. Tagliapietra Alberto Andrea di anni 67, ammogliato, Ispettore della R. Accademia di belle arti, di Venezia. — 13. Bon nob. Marino di anni 78, ammogliato, possidente, di Venezia, morto a Zero Branco.

Bollettino della Questura del 13. — Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di due individui, uno come contravventore alla speciale sorveglianza, e l'altro come contravventore all'ammonizione.

Tombola di Palermo. — (*Comunicato.*) — La Tombola di beneficenza per l'ingrandimento dell'Ospitale di Palermo, che doveva aver luogo in quella città il 15 luglio scorso, e che era stata annunziata pel 24 settembre corrente venne invece protratta per il primo novembre p. v. alle ore una pom. A garanzia delle persone che hanno già fatto acquisto di cartelle, trovansi depositate alla Banca nazionale le lire 20 mila, già stabilite pei premii, delle quali la Banca stessa rilasciò mandato a favore della R. Prefettura di Palermo.

Presso tutti i Banchi del R. Lotto di Venezia e del Veneto si continua la vendita delle cartelle a **cent. 60 l'una.**

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 settembre.

L'*Opinione* scrive:

Due stranissime notizie sono state pubblicate da alcuni giornali. La prima è che l'on. ministro Sella abbandonerebbe il contatore pel macinato, la seconda ch'egli starebbe per fare una Regìa cointeressata per l'esercizio del macinato stesso.

Rispetto alla prima, basta l'osservare i proventi della tassa del macinato in quest'anno, per persuadersi che non potrebbe venir oggi in mente al ministro di alterar le basi su cui la tassa è fondata. Quanto alla seconda, occorre appena di smentirla. Non solo non ne fu fatta la proposta, ma non ci si poteva neppur pensare. Del resto, vi è una Commissione parlamentare che sta esaminando tutte le questioni attinenti al macinato. Aspettiamone la Relazione e poi giudicheremo.

La *Libertà* di Roma ha quanto segue:

A schiarimento delle notizie divulgate in questi giorni dai fogli francesi rispetto ai rapporti fra l'Italia e la Francia crediamo potere aggiungere le seguenti informazioni.

Il cav. Nigra fu incaricato, con uno speciale e particolareggiato dispaccio del ministro degli affari esteri, di richiamare l'attenzione del Presidente della Repubblica francese sulla speciale posizione del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e sulla convenienza che ne fossero meglio definite le attribuzioni affinchè non sorgessero inconvenienti atti a turbare la buona armonia delle due nazioni.

Dopo che il cav. Nigra ebbe dato lettura di questo dispaccio al signor Thiers, questi, non in via ufficiale, ma piuttosto come conversazione accademica, fece notare al nostro rappresentante, come la Francia nelle condizioni attuali abbia bisogno di sapere da quale parte possono venirle delle difficoltà.

Il cav. Nigra potè francamente rispondere che il Governo italiano in questo momento non è animato da altro desiderio, che quello di attendere con ogni cura al riassetto delle sue interne condizioni, e che per conseguenza nessuno poteva temere da lui alcuna difficoltà, e molto meno la Francia colla quale il Governo italiano ha sempre desiderato di vivere nei migliori termini di amicizia.

Queste spiegazioni dissiparono completamente le inquietudini del Presidente della Repubblica; ed ora la *France* ci annunzia che le osservazioni del Governo italiano furono accolte favorevolmente dal Capo del Governo francese.

Ci si annunzia, dice la *Gazzetta del Popolo* di Torino, che fra pochi giorni, il commendatore Costantino Nigra, ministro d'Italia presso la Repubblica francese, sarà di passaggio a Torino, diretto alla volta di Roma.

Dopo aver conferito col ministro degli affari esteri, farà ritorno in questa città, ove si tratterrà per alcuni giorni.

Il ministro d'Italia presso la Repubblica francese, cav. Nigra, è aspettato a Roma, dove dovrà arrivare fra breve per conferire col ministro degli affari esteri. Così la *Gazzetta d'Italia.*

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Il nostro ministro degli affari esterni ed il conte di Rémusat s'incontreranno al Cenisio nella prossima inaugurazione del traforo.

Assicurasi che Thiers abbia esternato il desiderio di assistere anch'egli alla inaugurazione della galleria del Cenisio. Così il *Corriere Italiano.*

Leggesi nell'*International* in data dell'11: Stamane correva la voce che, in seguito all'autorizzazione data dal sig. Thiers al Governo italiano di visitare il convento della Trinità dei Monti, il sig. conte d'Harcourt avesse inviato per

dispaccio la sua dimissione dal posto di ambasciatore francese.

Nel momento di mettere in torchio, non ci fu possibile di verificare sino a qual punto questa voce, che ci sembra assai verosimile, possa esser fondata.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 12:

Ieri sera col convoglio delle ore 10.10, è partito per Firenze il presidente del Consiglio dei ministri.

I giornali si sono affrettati troppo ad annunziare le deliberazioni prese dal Ministero, rispetto alla convocazione del Parlamento. Sappiamo infatti che nessuna deliberazione in proposito è stata ancora presa. — Così la *Libertà* di Roma.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'11:

Il Ministero della guerra ha pubblicato oggi le istruzioni relative al nuovo uniforme dei bersaglieri. Le istruzioni relative all'uniforme della cavalleria saranno tra breve pubblicate, col Decreto che stabilisce la nuova organizzazione che abbiamo ieri annunciata. *(Vedi la Gazzetta d'ieri.)*

L'onorevole Ribotty ha fatto noto ai suoi amici ritenere come suo debito di addivenire a molteplici cambiamenti così nel personale del suo dicastero, come in quello dei Dipartimenti marittimi.

È altresì sua intenzione di domandare agli Stabilimenti nazionali tutte le materie per cui sino da oggi si ricorse all'industria straniera, come pure di lasciare ai comandanti in capo dei tre Dipartimenti maggiore libertà d'azione, ma in pari tempo una responsabilità reale.

Leggesi nell'*Italie*:

Risulta dalle informazioni raccolte da noi che nulla è ancora deciso quanto alla dimissione del sig. Berti; la notizia che ci danno alcuni giornali, e giusta la quale il sig. Berti lascierebbe la Questura di Roma il 19 di questo mese, è dunque per lo meno prematura.

Il *Fanfulla* ha da Roma che il Governo ha preso le opportune precauzioni perchè il 20 settembre la pubblica tranquillità non venga turbata.

Nella *Concordia* di Roma si legge:

Tra alcune nostre Autorità comunali, un R. ministro ed i rappresentanti di solide Case industriali e bancarie italiane, sono incominciate le conferenze per istabilire la costruzione dei nuovi quartieri.

In breve sarà messo mano ai lavori, i quali a tutti importa vedere condotti celeremente a termine.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Ci si annunzia che il generale Garibaldi, all'invito mandatogli per telegramma da Roma per assistere alla celebrazione nella capitale definitiva del Regno d'Italia del primo anniversario dell'ingresso delle truppe italiane per Porta Pia, abbia risposto ringraziando e dichiarando di non essere ancora completamente ristabilito in salute. »

Avrebbe fatto benissimo!

Nell'*Opinione* si legge:

Abbiamo oggi ricevuto lettere di Palermo, le quali riferiscono la pessima impressione fatta su quella cittadinanza dalla notizia delle dimissioni del gen. Medici. Si aggiunge che si pensava di preparare una petizione al ministro dell'interno, affinchè le dimissioni non venissero accettate. Non pubblichiamo queste lettere, chè sarebbe superfluo, solo vogliamo aggiungere che alcune di esse si lagnano delle gare e dei contrasti di Autorità locali, che sarebbero causa della risoluzione presa dal gen. Medici.

Pur troppo la quistione è grave, tanto più che dopo il giorno 7, data di quelle lettere, avvenne qualche nuovo fatto, che potrebbe averla maggiormente complicata. Sappiamo però che il Ministero non ha ancor presa alcuna risoluzione, e che il Presidente del Consiglio si era riservato di conferire ancora col gen. Medici.

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Trieste che il rialzo della rendita italiana viene attribuito a Bismarck, il quale avrebbe dichiarato di accettare dalla Francia mezzo miliardo di consolidato italiano in pagamento del debito di guerra.

Il Governo federale svizzero ha mandato tre suoi ufficiali, il colonnello *Merian*, il capitano d'artiglieria *Fornerod* ed il capitano di cavalleria *Merian*, ad assistere alle grandi manovre nella divisione territoriale di Verona.

Ultimate le manovre gli stessi ufficiali visiteranno i nostri Arsenali e principali Stabilimenti militari, avendone il Governo accordata loro la facoltà, limitatamente però a quanto consentono gli usi e le consuetudini tra due Potenze amiche. *(Fanfulla)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Nel Comune di Roverbella un incendio, che vuolsi delittuoso, distrusse un fienile pel valore di 500 lire.

A Solferino, un altro incendio, affatto accidentale, causò un danno di circa 1000 lire, che sarebbe stato forse assai maggiore, senza il pronto soccorso della gente del vicinato.

Nel biglietto d'invito all'inaugurazione della ferrovia del Cenisio, statoci trasmesso gentilmente dalla Direzione tecnica del traforo delle Alpi, leggiamo il seguente programma: « La riunione dei signori invitati avrà luogo la mattina del 17 settembre, in Italia alla Stazione di Torino, in Francia alla Stazione di Modane. Tre convogli partiranno da Torino per Bardonnèche: il primo alle ore 6 e 20 ant.; il secondo alle 7 e 15; il terzo alle 8 e 20. Il primo convoglio continuerà sino a Modane, portando la deputazione che andrà a ricevere i signori invitati transalpini. Il convoglio inaugurale partirà per Modane alle ore 10 e 30. Il banchetto d'inaugurazione sarà servito a Bardonnèche alle 1 pom. La partenza da Bardonnèche per Torino è stabilita dalle 4 alle 6 pom. »

Assicurasi che il Governo francese abbia rifiutato alla ferrovia di Lione il permesso di organizzare delle gite straordinarie a prezzi ridotti per Modane, nella circostanza dell'inaugurazione della galleria del Cenisio. *(Corr. Ital.)*

La Commissione del bilancio, per mezzo del signor di La Bouillerie, ha presentato la sua Relazione sul complesso della situazione finanziaria della Francia. Ecco la conchiusione di questo importante documento:

« La situazione, signori, può riassumersi nelle tre somme seguenti: Un debito in parte consolidato e in parte da consolidare, il cui servizio ammonta a 723 milioni;

« Un arretrato di somme scoperte di 673 milioni portate dal debito ondeggiante;

« Un bilancio di 2 miliardi e 300 milioni, senza parlare, ben inteso, dei crediti assegnati alle spese dipartimentali e speciali, che si regolano giusta l'ammontare degl'introiti dei medesimi servizii, e che ammontano a 300 milioni.

« Di faccia a questa situazione, come sottrarsi dal volgere indietro gli sguardi, e dal riconoscere le tappe che abbiamo raggiunto nella progressione delle spese, pur d'altra parte sapendo far la parte di quanto fu produttivo nel loro aumento progressivo?

« La Camera dei deputati, nel 1829 fissava il bilancio del 1830 a . . .	Fr. 981,000,000
« Nel 1847 essa decretava quello del 1848 in	« 1,446,000,000
« L'Assemblea legislativa aveva fissato il bilancio del 1851 a	« 1,434,000,000
« La legge di finanza votata dal Corpo legislativo il 27 luglio 1870 stabiliva il bilancio del 1871, prima della guerra a	« 1,852,000,000
« Più pel bilancio dipartimentale	« 300,000,000
	Fr. 2,152,000,000

« Ed eccoci giunti dopo la guerra a 2 miliardi 800 milioni, compreso il bilancio dipartimentale.

« Sia qualsivoglia, o signori, la situazione, sappiamo guardarla con coraggio. Dopo le dure pruove per le quali siamo passati, ricordiamoci la sentenza che dice che le buone finanze stanno in ragione della buona politica, e conserviamo la memoria delle nostre disgrazie, per adoperarci con risoluzione a porvi riparo.

« Voglia Dio guidarci ei medesimo in questa via del riparo, imperciocchè, convien riconoscerlo, con tutta l'unione delle nostre buone volontà, con tutta l'energia e la lealtà dei nostri sforzi, il nostro lavoro rimarrà sterile, se non viene assistito dai soccorsi di Dio. »

Ecco il testo del progetto di legge, che consiste nel ritrarre da un'imposta provvisoria i redditi che si aveva fatto assegnamento di ritrarre dall'imposta sulle materie tessili:

Articolo unico. Verrà percetto, a cominciare dal 1.° gennaio 1872, un decimo di più *su tutte le contribuzioni dirette o indirette*, stabilite pel detto anno, nel caso in cui, colle leggi intervenute a quel tempo, non fosse stato procurato al Tesoro un introito equivalente al prodotto di tale decimo.

Leggiamo nella *Patrie* che l'Assemblea comincerà probabilmente il 17 settembre le sue vacanze per continuarle fino al 27 novembre.

Lo stesso giornale dice che si dà come certo che un deputato della maggioranza, di cui tacesi ancora il nome, intenda dimettersi per lasciar posto al Duca di Chartres. Sarebbe la contropartе della dimissione del sig. Abbatucci in favore del sig. Rouher.

La massoneria francese, nella sua riunione del 6 settembre, ha soppresso il posto di gran mastro, ad una grande maggioranza. Il sig. Rabaud Laribière, ultimo gran mastro, ha rimesso i suoi poteri.

Scrivono da Parigi-Versailles 8 settembre all'*Opinione*:

Informazioni particolari e della migliore provenienza mi mettono in grado di riferirvi che il sig. Pouyer-Quertier è attualmente intento a radunare 125 milioni di franchi, i quali, unitamente ai 375 milioni, somma cui importa la cessione di alcuni tronchi ferroviarii fatta alla Prussia, formeranno il quarto mezzo miliardo che la Francia paga d'indennità sui cinque dovuti. Mediante questo nuovo versamento, la zona d'occupazione prescritta verrà limitata alla sola Sciampagna.

Leggiamo nella *Riforma*:

L'Unione repubblicana si è adunata martedì a sera ed ha esaminato il progetto di legge del signor Enrico Brisson, diretto a far pronunciare l'amnistia in favore di tutti i detenuti della Comune, sui quali non pesi alcuna imputazione di reati comuni.

La più parte dei deputati dell'Unione repubblicana hanno firmato il progetto di legge. Si proporrà ai membri della sinistra di aderirvi, e si spera di ottenere le firme anche di parecchi membri del centro sinistro e del centro destro.

Il signor Corbon, vice-presidente dell'Unione repubblicana, si è recato dal signor Thiers per presentargli il progetto di legge e chiedergli il suo parere.

Leggesi nell'*Italie*:

Riceviamo comunicazioni d'una lettera scritta da Parigi da un altissimo personaggio. Risulta da essa, che dopo il voto che diede al signor Thiers la presidenza della Repubblica, avvenne nella situazione un miglioramento notevole. Il Governo francese è convinto ch'ei potrà superare tutte le difficoltà della situazione.

Scrivono da Vienna al *Fanfulla* che i Gabinetti di Berlino e di Vienna hanno inviate ai loro agenti diplomatici all'estero istruzioni identiche, afinchè essi manifestino ai diversi Governi, che, nel procedere ad accordi, i Governi imperiali d'Austria e di Germania hanno avuto in mira di guarentire la conservazione della pace.

Leggesi nella *Liberté* in data del 10:

L'ex Imperatore Napoleone, suo figlio e l'ex Imperatrice lasciarono, ieri sabato, Chislehurst, per recarsi a Southampton, dove l'ex Imperatrice deve imbarcarsi per la Spagna; di là, l'ex Imperatore e suo figlio andranno a Torquay, dove soggiorneranno alcune settimane.

I giornali spagnoli annunziano che, quando S. M. Amedeo I sarà ritornato a Madrid, verranno probabilmente a visitarlo e a passare l'inverno in sua compagnia il Principe Napoleone colla sua sposa, che nella primavera andranno a Lisbona. Assicurasi pure che il Cardinale De Merode sia per recarsi a Madrid.

Gli stessi giornali recano che i generali carlisti Elio ed Ochoa sembra vogliano approfittare del Decreto d'amnistia.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 12. — L'*Union du Sud Est* annunzia che vennero date disposizioni pel disarmo della Guardia nazionale principiando da Lione e Bordeaux.

Berlino 11. — Lo sgombero dei forti di Parigi, già cominciato, richiederà un tempo piuttosto lungo. La seconda divisione principia domani la sua marcia per rimpatriare.

Cagliari 12. — Ieri a cinque miglia da Carloforte il brigantino italiano *Teresina* durante la navigazione da Marsiglia a Odessa, con carico di petrolio e di vino, s'incendiò e rimase distrutto.

Le barche coralline riuscirono a salvare l'equipaggio.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 11. — Assicura il nuovo *Wiener Tagblatt* che fra breve vi sarà un nuovo ritrovo in una città d'Allemagna fra i rappresentanti della Germania e dell'Austria, ai quali si uniranno quelli di Russia e d'Italia (quest'ultimo assai probabilmente nella persona di Visconti-Venosta), per un trattato, di cui furono poste le basi a Gastein.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Costantinopoli 11. — La Porta è decisa a misure estreme contro l'Albania.

Parigi 11. — Sono qui arrivati dei banchieri viennesi per una conferenza finanziaria.

Telegrammi.

Monaco 11.

Il Re Lodovico è stato invitato dall'Imperatore tedesco a fargli una visita a Berlino. L'invito venne accettato.

I membri ecclesiastici della Camera del Consiglio dell'Impero, gli Arcivescovi di Monaco e di Bamberga ed il Vescovo di Augusta non occuperanno il loro seggio nelle sedute di quella Camera.

Versailles 10 *settembre*.

1 ora del pomeriggio. — Grande agitazione e dissensi vivissimi intorno al progetto d'imposta fondato sul decimo addizionale.

La Commissione del bilancio si mostra affatto avversa; la Commissione della prorogazione, che aveva accettato a titolo provvisorio la proposta, si radunerà domani a nove ore del mattino, per provvedere.

Si crede che, in ultima analisi tutti si porranno d'accordo per abbreviare le vacanze, senza approvar nulla in precedenza in argomento di finanze, e lasciando del tutto intatta la questione delle imposte pel tempo della ripresa dei lavori.

Parigi 10.

(Sera.) Il Dipartimento dell'Oise resta ancora occupato dalle truppe tedesche.

È confermato che fra la Francia e l'Italia sia subentrata una certa freddezza, di cui n'è motivo la circostanza seguente: Di tutti gli ambasciatori accreditati a Versailles, il cav. Nigra fu l'unico che non fece le congratulazioni a Thiers, in occasione della sua nomina a Presidente della Repubblica.

Interrogato sul motivo di questa sua eccezione, rispose: « Per la ragione che anche il Re Vittorio Emanuele, in occasione del suo ingresso a Roma, non ebbe le congratulazioni per parte dell'ambasciatore francese presso il Vaticano, co. Harcourt. »

Parigi 11 *settembre*.

Non è vero che il sig. Thiers debba recarsi sulle coste di Normandia, e per conseguenza ch'egli possa avere colà un abboccamento col Granduca Costantino.

Praga 11.

Secondo riferisce la *Bohemia*, l'invito dell'Imperatore Guglielmo all'Imperatore Francesco Giuseppe è di recarsi a Coblenza per la metà d'ottobre.

Presburgo 11.

L'Imperatore arriverà qui certo domani sera. Il ricevimento sarà festeggiato con una serenata a fiaccole, con illuminazione e con tiri. Giovedì mattina il Monarca continuerà il suo viaggio alla volta di Pest.

Londra 11.

Napoleone, accompagnato da suo figlio, partì per Torquai, sotto il nome di conte Pierre fonds, e vi dimorerà tutto l'inverno alloggiando nell'Albergo imperiale.

Lo stato di salute della Regina è migliore.

Valenza 11.

Il Re fu preso da una lieve indisposizione, che lo obbliga oggi al letto; la partenza per Barcellona, fissata a domani, dovette essere protratta.

Ultimi telegrammi.

Parigi 12.

Thiers dirigerà oggi un messaggio all'Assemblea nazionale, col quale fa conoscere che il Governo rinunzia all'addizionale del decimo ed annunzia il principio delle ferie dell'Assemblea.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — È insussistente la notizia che Harcourt abbia chiesto la sua dimissione in seguito all'autorizzazione data da Thiers per la visita del convento della Trinità.

Roma 12. — L'*Opinione*, a proposito del dispaccio di Parigi circa il Prestito dice: Ci affrettiamo a dichiarare questa voce senza alcun fondamento.

Roma 12. — È insussistente la notizia data da diversi giornali che tre milioni di rendita italiana siano stati distrutti a Parigi dalle fiamme.

Firenze 13. — Un articolo dell'*Opinione* sulla politica francese assicura che Rémusat dichiarò che il Governo francese accettò il fatto compiuto in Italia, non pensò mai a metterlo in contestazione, ma solo desidera che la legge sulle garanzie, che assicura l'indipendenza spirituale del Papa, non venga sminuita.

Torino 13. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che ieri il primo treno percorse la galleria del Cenisio, conducendo il sig. Grattoni, il direttore generale dell'Alta Italia e parecchi funzionarii. Il treno è arrivato dall'imbocco del Sud all'imbocco del Nord in 40 minuti. La massima temperatura nell'interno delle vetture era di 25 centigradi.

Dopo due ore di fermata ritornò a Bardonnèche in minuti 55, trovando la galleria affatto sgombra dal fumo della corsa precedente. La prova riuscì sodisfacentissima.

Berlino 12. — L'*Agenzia Wolff* smentisce che la Baviera abbia domandato di differire l'apertura del *Reichstag*.

Berlino 12. — Lombarde 103 3|4; Austriache 206 1|2; Mobil. 160 1|4; Italiano 58 1|4.

Parigi 12. — Il ribasso alla Borsa di Parigi, fu cagionato dal ribasso delle Borse tedesche. È smentita la dimissione di Pouyer-Quertier.

Parigi 12. — Il gen. Manteuffel lascierà Compiègne giovedì. Il quartiere generale dell'esercito di occupazione si trasporterà a Nancy.

Parigi 12. — È sparsa la voce d'un prossimo prestito italiano.

Parigi 12. — Francese 57.50; Italiano 60.40; Lombarde 408; Obbl. Lombardo-venete 235.—; Romane 89.—; Obbl. romane 158.25; Obblig. V. E. 1863 173.75; Obbl. ferrovie Merid. 186.—; Cambio Italia 4 5|8; Obblig. R. tabacchi 466.25; Azioni 687.50; Prestito 90.50.

Vienna 12. — Mobiliare 286.20; Lombarde 186.10; Austr. 366.—; Banca Naz. 765; Napol. 947; Cambio Londra 118.25; R. Austr. 68.90.

Vienna 13. — L'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, conte Chotek, fu nominato provvisoriamente governatore della Boemia.

Londra 12. — La salute della Regina è ristabilita.

Londra 12. — Inglese 93 1|4; Italiano 59 3|4; Turco 45 3|8; Spagnuolo 33 1|4.

Stoccolma 12. — La sessione straordinaria del Parlamento venne aperta. Il discorso reale dice che la riorganizzazione dell'esercito è il solo oggetto della deliberazione del Parlamento. Si spera di ottenere un felice scioglimento.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 12. *(Seduta dell'Assemblea.)* — Il rapporto della Commissione del bilancio sul decimo addizionale dice che le leggi già votate assicurano la percezione di altri 300 milioni, che altre imposte daranno nuove risorse, e che il servizio del Tesoro è assicurato per 120 milioni.

La Commissione non crede opportuno di creare un nuovo decimo; dice che se più tardi si domanderanno nuovi sacrifizii, il paese saprà farli.

Il Rapporto soggiunge: La Commissione, cedendo alle istanze del signor Thiers, finalmente acconsente ad aggiornare dopo le vacanze alcune questioni, a condizione che la riconvocazione dell'Assemblea sia abbastanza prossima per permettere la discussione delle imposte prima del primo gennaio.

Il ministro delle finanze ricusa di rispondere ad un'interpellanza sulle trattative riguardanti le relazioni commerciali coll'Alsazia e colla Lorena. Egli però soggiunge: Tuttavia non tratteremo mai queste Provincie come se non fossero mai state francesi.

Il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza di un membro della destra, dice che il Governo segue una politica moderata e conservatrice.

Brusselles 12. — I padroni delle officine di costruzioni meccaniche chiusero oggi le officine. Bande di operai percorrono la città.

Bucarest 12. — Essendosi sparsa la voce che gl'israeliti avessero rapito un ragazzo cristiano, coll'intenzione di offrire il suo sangue in sacrificio, il Governo prese immediatamente misure energiche, e provò pubblicamente la falsità della voce; ma la plebe, eccitata da alcuni individui per iscopo di saccheggio, attaccò gl'israeliti nel mercato.

Il Governo spedì immediatamente sopralluogo una forte squadra di gendarmi, che arrestarono gli agitatori. Benchè regnasse una grande agitazione, l'ordine fu completamente ristabilito, in seguito alle efficaci misure del Governo.

Bollettino bibliografico.

— *Solenne distribuzione dei premi in Padova* — Padova, Tip. Penada, 1871.

Contiene il discorso pronunciato dall'ispettore comunale signor Ferrato, il prospetto degli alunni delle Scuole primarie iscritti e premiati, ed una statistica delle Scuole del Comune.

FATTI DIVERSI

Congresso dei segretarii comunali. — Venerdì 8 si è aperto a Bologna, nel Palazzo municipale, il Congresso dei segretarii comunali. Su questa prima seduta, togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* i seguenti ragguagli:

Erano presenti 45 rappresentanti di altrettante Associazioni provinciali o circondariali del Piemonte, Lombardia, Veneto, Italia centrale, Toscana e Napoli.

Il presidente cav. Luigi Torrigiani, segretario comunale di Bagno a Ripoli pronunciò il discorso inaugurale, toccando degli scopi principali del Congresso, i quali dovrebbero essere diretti: a riunire le varie Associazioni ora esistenti; reclamare dai poteri legislativi disposizioni atte a migliorare la condizione degl'impiegati comunali, portando anche miglioramenti in genere alle leggi amministrative; istituire infine una Cassa generale di pensioni e mutuo soccorso, di cui potessero fruire anche gl'impiegati governativi o di Corpi morali legalmente costituiti.

Venne deliberato un indirizzo di ringraziamento al Municipio di Bologna, e l'invio d'un telegramma al sig. Rocco Traversa, ora segretario di Prefettura a Massa-Carrara, che fu il promotore delle Associazioni fra i segretarii comunali.

Intrapresi quindi i suoi lavori, il Congresso occupavasi dello Statuto generale per l'Associazione, presentato dal presidente sig. Torrigiani, e dopo breve discussione deliberava nominare una Commissione che lo esaminasse e ne riferisse nella seduta d'oggi. Fu pure nominata una Commissione per istendere una petizione al Governo, diretta ad ottenere un miglioramento nella condizione dei segretarii comunali.

Panorama della via del Moncenisio. — I litografi-editori Pineider e Snorti di Firenze, i quali avevano già pubblicato un pregevole Panorama della strada ferrata dell'Appennino, hanno ora proseguita l'opera loro pubblicando il Panorama della strada ferrata delle Alpi Cozie (Moncenisio). Nel medesimo si vede lo sviluppo di quella ferrovia, le opere d'arte che la rendono uno de' più grandiosi monumenti dell'età nostra, i luoghi per i quali passa. Vi è unita una breve ma chiara spiegazione storico-descrittiva, dettata dall'ingegnere Gustavo Corazzi. Di questo Panorama, dedicato al ministro dei lavori pubblici, crediamo vorranno provvedersi tutti i viaggiatori che si dispongono a percorrere quella importantissima linea. Esso è certamente la più fedele e piacevole guida che si possa desiderare.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 sett.	del 13 sett.
Rendita	63 85	63 75
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 17	21 17
Londra	26 59	26 60
Parigi	104 75	104 75
Prestito nazionale	89 20	89 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi . . .	492 —	493 50
Azioni »	719 —	719 —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	412 —	411 50
Obblig. » »	194 —	199 —
Buoni » »	— —	495 —
Obblig. ecclesiastiche . .	86 50	— —
Banca Toscana	1620 —	1619 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 sett.	del 12 sett.
Metalliche al 5 % . . .	58 70	58 90
Prestito 1854 al 5 % . .	68 85	68 90
Prestito 1860	98 75	98 80
Azioni della Banca naz. aust.	765 —	765 —
Azioni dell'Istit. di credito .	287 80	286 40
Londra	118 —	118 10
Argento	118 —	118 25
Zecchini imp. austr. . . .	5 71 —	5 71 —
Il da 20 franchi	9 45 1/2	9 47 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *settembre*.

Ieri arrivarono: da Galatz, il brig. greco *Neamoni*, cap. Cutello, con granone per G. Mondolfo; da Trapani, il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, con sale per l'Erario; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, cap. Colombo, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 59 1/2 a 59 in oro con pochi affari; pronta da 63:45 a 63:50 in carta. Nap. d'oro da lire 21:15 a lire 21:16, e per effettivo a f. 8:06. Carta f. 38:10 per 100 lire. Banconote austr. da 84 1/2 a 3/4.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam . .	»	» 3	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 4	— — —	— — —
Berlino . .	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione . .	»	» 5	— — —	— — —
Londra . .	»	» 2	26 50 —	26 55 —
Marsiglia . .	»	» 5	— — —	— — —
Parigi . .	»	» 5	— — —	— — —
Roma . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio .	63 75 —	— — —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
As. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico .	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 17 —
Banconote austriache . . .	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Liverpool 11 *settembre*.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato più calmo, ma a prezzi senza notevoli cambiamenti.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 3/8; Fair Bengal, 6 1/2.

Middling Orleans, imbarco in novembre e dicembre, 9 5/8.

Nuova York 9 *settembre* (*sera*).

Middling Upland, 20 7/8.
Oro, 113 7/8.

Liverpool 12 *settembre*.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato calmo. Detentori molto fermi. Buona domanda per i cotoni d'America.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 3/8; Fair Bengal, 6.

Orleans, spedizione ottobre-novembre, 9 3/4.

Nuova Yorck 11 *settembre*.

Middling Upland, 20 7/8.
Oro, 114 1/4.

Anversa 9 *settembre*.

Petrolio pronto a fr. 50 1/2, fermo.

Nuova Orleans 7 *settembre*.

Cotone Middling, 9 3/8*d* costo e nolo per nave a vela, ossia 10*d* sbarcato; low middling, 8 7/8*d* costo e nolo, ossia 9 1/2*d* sbarcato.

Mobile 7 *settembre*.

Cotone middling, 9 1/4*d* costo e nolo per nave a vela, ossia 9 7/8*d* sbarcato.

Galveston 7 *settembre*.

Cotone good ordinary, 9 3/8*d* costo e nolo, ossia 10*d* sbarcato.

PORTATA.

L'11 settembre. Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 55, patr. Beltrame P., con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. stuoie.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Ortolani S., con 80 sac. fava, 120 sac. crusca, 27 bal. baccalà, 12 bal. sovero, 1 cas. medicinali, 1200 fili legname in sorte.

Per *Cefalonia*, brick scooner *Elena*, di tonn. 127, cap. Gorini D., con 9457 fili legname in sorte, 50 cassette petrolio, 15 bal. cordaggi, 2 cas. cera in candele, 11 sac. riso, 1 bal. cartoni, 30 risme carta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 173, cap. Romano F., con 9 cas. terraglie, 6 bal. scopette, 24 bal. radice per spazzole, 3 cas. amido e cipria, 35 sac. riso, 5 bot. tintura, 46 cas. conterie, 150 risme carta, 6 balle cuoio, 12 bal. filo canape, 2 cas. vetrami, 21 bal. canape, 43 bal. baccalà, 13 col. rame vecchio, 3 cas. olio ricino, 100 sac. sommacco, 5 cas. bronzo lavorato, 2 bot. panello di lino, 57 col. cotonerie, 2 col. curcuma ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Colombo F., con 32 col. formaggio, 33 col. carta, 3 col. pelli, 2 sac. farina gialla, 3 cas. candele di cera, 12 sac. riso, 22 col. verdura, 6 cas. terraglie, 2 cas. chincaglie, 3 cas. acque miner., 4 cas. terraglie, vetri ed altre merci diverse.

Il 12 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 437, cap. Petcovich L., con 168 col. ferramenta e metalli, 7 col. carterie, 9 col. olio, 51 col. arsenico, 52 col. droghe, 12 col. spirito, 73 col. zucchero, 55 bal. lana, 4 col. alcoli, 500 sac. riso, 39 col. manifatture, 6 col. montoni, 28 cas. agrumi, 12 sac. caffè, 3 cas. sapone, 2 bal. pelli, 4 col. cavi vecchi, 1 col. vini, 188 col. vallonea, 4 col. bozzoli, 10 cas. pignoli, 47 col. cotone ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 50, patr. Scarpa L., con 1 part. carbon fossile, 190 sac. crusca, 142 sac. farina, 20 cas. carta, 20 col. colofonio, 9 pez. bordonali, all'ord.

Da *Vallegrande*, pielego austr. *S. Gaetano*, di tonn. 32, patr. Arsich A., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 38, patr. Petrinovich M., con 30 col. vino com., all'ord.

- - Spediti:

Per *Cefalonia*, trab. ital. *S. Spiridione*, di tonn. 85, cap. Barolini G., con 7500 fili legname in sorte, 40 sac. riso, 6 bal. baccalà, 3 col. cordaggi, 1 cas. ferramenta, 2 cas. conterie.

Per *Vallacco*, pielego ital. *Amadio*, di tonn. 42, patr. Bellemo G., con 1 part. carbon fossile, 1600 fili tavole ab., 41 pez. legno campeggio, 1 bar. vitriolo, 1 cas. tintura.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Crosara N., con 500 fili tavole ab., 3 bal. stoppa, 1 bar. catrame, 53 mastelli pece ed altro.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Eccellenza Balbi*, di tonn. 26, patr. Devescovi A., con 100 bal. baccalà, 5 col. lino, 12 mazzi canape lavorato, 6 cas. vetrami ed altre merci diverse.

Treviso 12 settembre.

Anche oggi importante quantità di granoturco nostrano nuovo si vide sulla piazza di dettaglio. Gli acquisti maggiori vennero appoggiati dal consumo di montagna. Le qualità estere assai poco ricercate.

In frumenti ed avene pochi affari.

		Per ogni ettol.	
Frumento semina Piave	da It. L.	21 . 50	ad It. L. 22 . —
» mercantile	»	21 . —	» 21 . 50
Granoturco nuovo nostrano e giallo colorito	»	17 . 50	» 19 . —
» giallone e brigant.	»	19 . 50	» 20 . —
» estero	»	15 . 75	» 16 . —
Avena al quintale netto di tela	»	16 . 30	» 16 . 75

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 settembre.

Albergo la Luna. — Sig.ª Galante, - Savini, - Rossi-Foglia, ambi con moglie, - Sessa, con sorella, - Bisnati P., - Altina T., - Cattini G., - Giori A., - Novi G., - Benvenuti L., - Nazzani I., ingegn., - Morra, conte, - Menzini A., - Ciacci P., - Sig.ª Fassotti, con famiglia, - Zanobbi F., con figli, tutti dall'interno, - Peridi M. P., da Candia, - Samaja, - Lowenthal, - Hirsch, tutti tre negoz., - Ragusin, cap., con famiglia, tutti quattro da Trieste, - De Gramont, console generale a Bruxelles, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Daries C., - Cozzi O., con figli, - Della Rocca P., - Della Rocca S., tutti dall' interno, - Rol d.r B., - Ratheris M., ambi dalla Francia, con moglie, - O. Schulz, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bingen M., dall' interno, - G. Brattiano, da Bucarest, - Kutter G., da Berlino, con moglie, - Sicard C., dalla Russia, con famiglia, - Petitjean cav. A., da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Velli V., - Infarmis C., - Piegandò P., - Logatti D., tutti negoz., - Fraccaroli F., con compagnia, - Cappelletti E., - Carraresi N., - Leanderi A., - Parventi U., - Volvinatti E., medico, - Salluri A., ingegn., - Cardinori P., - Rotelli A., - Caldenzi I., tutti dall' interno, - Babich M., da Zara, - Metlicich G., da Spalato, - G. Friesenthal, dalla Svezia, tutti poss.

Nel giorno 11 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Panicci C., - Saluzzo marchese G., senatore del Regno, ambi dall'interno, - De Halpert T., dalla Germania, - Barlow R. A., cap., - Blake C. A., luogotenente, - Crane C. H., - Vail H., ambi con moglie, - Schattuck W. B., con famiglia, - Lady Schattuck, tutti sei dall'America, - De Galliora, duchessa, con seguito, - De Ferrari F., ambi da Parigi, - Banchene, generale, dalla Russia, con famiglia, - John Juliam, - John Rusin, ambi da Dublino, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Nicorini P., dall'interno, - Parker, dall' Inghilterra, ambi con moglie, - Crosby W. B., dall'America, - De Mas, barone, con figlio, - Herpin, con domestico, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Glaentzes, d.re, con figlio, - D'Arlestan, cav., con moglie, ambi dall'interno, - Eulenburg, d.re, da Berlino, - Szorlamay, - Haitman L., - Schveiger M., tutti tre da Gorizia, - Wulffestein R., dalla Prussia, - Feiehman, da Ulm, - Maydill Baronin, da Russland, - Doltaccossola G., da Trieste, - Boron Hübse, da Dresda, tutti tre con famiglia, - Wolf, barone, da Stuttgardt, - Hartvig L., da Münster, con moglie, - Lipson M. L., dalla Francia, - Neuschils A., da Dresda, - Stork H., dalla Danimarca, - Helia J., - Beudirdorf C., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sarhs, dalla Germania, - Barnel C., da Trieste, - Sig.ª Palerio Barnel, - Roux Margherita, ambi dalla Francia, - Blumner A., da Mainz, - Brudley S. L., dall' America, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bozzolaschi, con famiglia, - Finardi nob. A., con moglie, ambi dall'interno, - Stotherd, maggiore, da Londra, - Koskua, conte, dalla Russia, - Schwartz J. C, con figlio, - Foeskl, - Beker, ambi studenti in legge, tutti tre dalla Danimarca, - Spennagel Emilia, con figlia, - Bergmann d.r J., con moglie, ambi da Berlino, - Fschek C., direttore di fabbrica, da Vienna, - J. L. Ktaub, dalla Svizzera, - Conrade de Heilighenstein, da Donnauwark, ambi con moglie, - Koseckteny L., tenente, dall'Austria, - Spillemann F., da Hockswangau, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giannantoni T., - Garasini F., con famiglia, - Perotto V., - Pasatti B., - Plancher A., - Pescaroli L., - Valcourt d.r G., - Amerio G., - Bussi F., - Deherra F., - Bianchi D., - Conti A., - Bazzotti G., - Tiraboschi A., - Tray E., - Casalli V., - Signori G., - Corbasi G., - Bonetti G., - Maran F., - Pappa G. B., tutti dall'interno, - Tuelermand A., dall'America, - Marozzi C., da Latisana, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Mosca E., - Belliseni L., - Giustinovi R., - Carloni P., tutti negoz., - Baccaglini E., con figlie, - Trentineglio cav. F., - Zangiacomi F., Procuratore, - Ferdinandi nob. E., ambi con moglie, - Bellonzi L., con famiglia, - Favoriti co. I., con fratello, - Cilindrari O., prof., tutti dall' interno, - Giustini F., da Trieste, - Brussich don N., dall' Istria, - Sacchi T., da Pola, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 12 settembre.

Albergo alla Stella d'oro. — Tuchs A., - Sig.ª Wehrheim con figlia, - Muessel W., tutti dall'Ungheria, - Rosa Schwarz, da Gratz, con figlia, - Wintersteig G., - Scheidinger F., - Keiser F., impiegato, con moglie, - Sig.ª C. Swoboda, - Nowak T., - Teinich F., - Keppi E., i. r. maggiore, tutti sette da Vienna, - Seggel M., da Nürberg, - Scheinart A., impiegato, da Berlino, - Schunatz, - Simeck, ambi da Praga, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Miloso L., - Miloso P., ambi dall'interno, - John Kitson, dall' Inghilterra, - Hyndman, - Cassilli J. A., ambi dall'America, - Passini, dalla Germania, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 12 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 69	757 . 36	758 . 47
Temperatura (0° C.) Asciutta	18 . 1	24 . 5	23 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	14 . 8	19 . 5	19 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 53	13 . 79	14 . 82
Umidità relativa	68 . 0	60 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S. S. E.1	S. S. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 12 settembre alle 6 ant. del 13.

Temp. mass. . . . . 25 . 0
minim. . . . . 17 . 1

Età della luna giorni 27.

Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 settembre, ore 11, m. 55, s. 36, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è nuvoloso in Piemonte e nell'Italia centrale; sereno altrove.

Il mare è calmo.

Dominio di maestrale debole.

Le pressioni sono quasi stazionarie.

Nessun indizio di forti generali turbamenti atmosferici.

Tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 14 settembre, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

ATTI UFFIZIALI

N. 1148.

AVVISO.

In esecuzione a Decreto del R. Tribunale di Appello veneto 29 agosto p. p., N. 16681, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio in Venezia, in luogo del dott. Luigi Dario Paulucci, dispensato dall' Ufficio dietro sua domanda.

Gli aspiranti al vacante posto, cui è inerente il deposito di it. L. 10 mila, in cartelle di rendita italiana valutate a listino di Borsa, dovranno presentare le loro istanze, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità a notaio, nonchè di una Tabella statistica conformata giusta la Circolare appellatoria 4 luglio 1865, N. 12257-3087, a questa R. Camera notarile entro il termine solito di quattro settimane computabili dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della *Gazzetta di Venezia.*

Dalla R. Camera notarile,

Venezia, 6 settembre 1871.

Il Presidente consigliere

BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7207-3541. 696

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI *di Venezia*

dovendo provvedere alla fornitura delle *terraglie* e delle *vetrerie* occorrenti ai Pii Istituti, da 1.° ottobre 1871 a tutto settembre 1872,

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 19 settembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Uffizio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall' Avviso e Capitolato relativi, che, unitamente alla tabella dei prezzi ed ai campioni, sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 29 agosto 1871.

Il Vicepresidente,

MASSIMILIANO-JACOPO CIPOLLATO.

LA PRESIDENZA 710

Del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

Avendo il sig. Antonio Nichetti prodotta formale domanda onde essere dispensato dal carico di Presidente, perchè i particolari suoi interessi non gli permettono di ulteriormente occuparsi, ed essendo di già spirato il biennio;

Ciò stante, in appendice all' Avviso in data 14 agosto decorso, sono prevenuti gl' interessati che nel fissato giorno 21 corrente, oltre gli oggetti enunziati, si tratterà anche della nomina di un Presidente in sostituzione del rinunciante suddetto.

Venezia, 7 settembre 1871,

Il Presidente,

GIUSEPPE BORTOLOTTO.

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 2795 699

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Comune di Feltre.

AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole urbane elementari superiori maschili di questo Comune, come nel sottoposto prospetto.

Le istanze di aspiro saranno prodotte in bollo legale a questo protocollo municipale entro il 30 settembre p. v., specificando la Scuola cui si concorre, col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell' ultimo Comune in cui l' aspirante ha dimorato;

d) Patente d' idoneità;

e) Fedina politico-criminale.

Sarà tenuto conto d' ogni altro titolo comprovante attitudini speciali, particolarmente quella della ginnastica.

Si dichiara espressamente che gli eletti s' intenderanno soggetti alle disposizioni di Legge e Regolamenti scolastici municipali, e saranno inoltre obbligati ad impartire l' istruzione serale e festiva.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l' approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Maestro di classe IV.a, con incarico della direzione delle Scuole . . . . it. L. 1050.

Idem di classe III.a . . . . » 840

Idem di classe II.a . . . . » 710

Idem di classe I.a . . . . » 710

NB. I maestri delle due classi prima e seconda si cambieranno alternativamente in ciascun anno.

Dalla Residenza municipale,

li 31 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco,

GIOVANNI GUARNIERI.

Gli Assessori,

Gio. Rosada.

Lucio conte Zasio.

Gherardo nob. Dal Covolo.

Il Segretario,

R. Merlo.

N. 2754. 700

Municipio della città di Feltre.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni consigliari intese a dare al Ginnasio di questa città un ordinamento così normale da poter essere quanto prima pareggiato ai regii, e ad iniziare un insegnamento tecnico di primo grado, viene aperto il concorso ai seguenti posti, cioè:

PEL GINNASIO

Un direttore, collo stipendio annuo di it. L. 1600

Un professore titolare per una delle due classi superiori, stipendio . . . » 1600

Due professori titolari per due delle tre classi inferiori, ciascuno collo stipendio di . . . . » 1400

Un professore reggente per una delle due classi superiori, stipendio . . . » 1280

Un professore reggente per una delle tre classi inferiori, stipendio . . . » 1120

PER LA PRIMA E SECONDA CLASSE DELLE SCUOLE TECNICHE

Un professore di disegno, con incarico dell' insegnamento della calligrafia, stipendio . . . . it. L. 1000

Un professore di matematica per le tecniche, con incarico d'insegnamento dell' aritmetica in tutte le classi del Ginnasio. » 1000

Le domande di concorso dovranno essere dirette a questo Municipio entro il giorno 30 settembre p. v. e corredate dai seguenti documenti obbligatorii per tutti i concorrenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona costituzione fisica;

c) Fedina criminale-politica;

d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell' ultimo Comune in cui l' aspirante ha dimorato.

e) Patente d' idoneità all' insegnamento a seconda del posto cui aspira.

Si terrà conto d' ogni altro documento che provi i servigii prestati o meriti speciali dell' aspirante, tra cui la conoscenza di lingue viventi, e della francese in particolare. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Palazzo municipale,

Feltre, 31 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco,

GIOVANNI GUARNIERI.

Gli Assessori,

Gio. Rosada.

Lucio conte Zasio.

Gherardo nob. Dal Covolo.

Il Segretario,

R. Merlo.

AVVISO.

Fu perduto in Recoaro **un anello d' oro,** portante **uno smeraldo,** avente i seguenti particolari:

Sullo smeraldo, legato all' anello, havvi inciso uno stemma, il cui campo è uno scudo, dentro al quale un ferro di cavallo appeso, al cui fondo una freccia perpendicolare; sopra il ferro di cavallo, una croce; al disopra dello scudo, una corona, sormontata da un' ala, trafitta orizzontalmente da una freccia.

GENEROSISSIMA MANCIA

a chi l' avesse ritrovato o lo scoprisse.

703 *L' assessore delegato,* ZUCCANTE.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 26 agosto 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 126.587.372 40		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,209 700 01	135,797,072	41
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		46,450,250	
Portafoglio		200,151 538	01
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		57,646,919	18
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865).			
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		152,921	81
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 luglio 1871)		630,108,859	97
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		7,941,003	97
Effetti all' incasso in conto corrente		601,950	69
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		15,192,476	89
Spese diverse		2,907,518	57
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		411,111	20
Oblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 26,610,950 —		
Oblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,974,210 —		
Oblig. dell'Asse Eccles. presso l'A.e del debito pubbl.	» 253.799,970 —	282,385,130	
Depositi volontarii liberi	L. 199,516,106 03		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21.039,908 46	220,556,014	49
Cartelle del debito pubblico in cassa	L. 178,900,000		
Cartelle del debito pubblico presso la Banca Tosc.	» 3,000,000		
Cartelle del debito pubblico presso l'A. del deb. pubbl.	» 2,174,912,400	2,356,812,400	
	L.	4,023,118,689	19

Passivo

		Lire
Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione		908,149,457
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		46,450,250
Fondo di riserva		16,000,000
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 5,560,711 37	
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,635,273 78	7,195,985
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		11,639,834
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		42,755,100
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		9,209,255
Mandati e lettere di credito a pagarsi		3,605,030
Dividendi a pagarsi		1,081,161
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		520,330
Creditori diversi		14,795,686
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		899,529
Benefizii del semestre in corso		1 085,558
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,385,130
Depositanti di oggetti e valori diversi		220,556,014
Debito pubblico, con cambio Cartelle di rendita 3 e 5 p. 0/0		2,356,812,400
	L.	4,023,118,689

ATTI UFFIZIALI

N. 14853. 3. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il signor Giovanni Antonio dottor Barlaffa di Giovanni, di Venezia, al libero esercizio della professione d' Ingegnere civile con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 7 settembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI

ATTI GIUDIZIARII

N. 7859. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito al precedente 19 luglio 1868, N. 7611, pubblicato in quell' anno nella Gazzetta di Venezia, NN. 246, 254, 256, nella Gazzetta Ufficiale del Regno NN. 257, 334, 337, sotto il N. 3150 ed inserito in quella di Vienna NN. 17, 20, 21 del 22, 26 e 27 gennaio 1869, sotto il N. 756, e di cui la rettifica 6 ottobre 1868, N. 9987, successivamente pubblicato in quella di Venezia NN. 278, 279, 280 del detto anno 1868, non avendo Giustina Sturion e Maria Oselame, vedova Rabaritz o Rabaritz assenti e d' ignota dimora, data alcuna notizia di sè, nè provveduto alle richieste loro e chiarazioni di eredi nella ventilazione ereditaria, pendente presso questa R. Pretura, stante morte di Maria Oselame fu Giuseppe vedova Francesco, si notifica alle stesse Giustina Sturion, fu Antonio, nata nel Comune di « San Pietro di Feletto nel 4 aprile « 1768 e che da oltre trent' an-« ni allontanavasi da questi luo-« ghi, senza dar di sè notizia « alcuna, relativamente alle sue « direzioni, come consta in atti « da certificato 25 agosto p. c., « non avente Numero del Municipio di quel Comune, » e ad Anna Maria Oselame fu Gio. Battista, nata in questa « città « nel 28 aprile 1780, maritata « nel 4 agosto 1801 con Rinaritz o Rabaritz, era sarto nella « armata austriaca, da oltre dodici anni allontanatasi col marito da questo Comune, senza « dar conto della sua direzione, « come viene attestato da questa « Giunta Municipale, con sua dichiarazione in atti 5 agosto p. « p. N. 3334 », che viene loro assegnato il termine di tre mesi onde possano dare conto di sè a questa R. Pretura od ai rispettivi sottonominati curatori direttamente od a mezzo di loro procuratore abilitato all' uopo, munito di regolare mandato; altrimenti, scorso il detto termine, sarà provveduto sulle loro rispettive dichiarazioni di morte, a sensi della legge 18 novembre 1825 in mancanza della loro fede mortuaria.

Al tempo stesso s' invitano tutti coloro che nel frattempo fossero, o venissero in cognizione delle direzioni delle due sunnominate donne, del luogo della loro ultima dimora o di quello in cui per avventura si fosse verificata la loro morte, a voler, nel suddetto termine, far pervenire le raccolte notizie a questo R. Giudizio, od ai rispettivi curatori delle stesse, avvocati dott. Bartolommeo Fantov, e dott. Antonio Occioni, sostituto.

Il presente sarà pubblicato all' albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, in Comune di S. Pietro di Feletto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno, in quella di Venezia e di Treviso, nonchè in quella di Vienna, con avvertenza che il termine di tre mesi sopra fissato, sarà computato dall' ultima pubblicazione nelle Gazzette sopra indicate.

Dalla R. Pretura,

Conegliano 1 ottobre 1870.

Il R. Pretore, SALVIOLI.

Zorzato canc.

N. 9641. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 11, 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 1 alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d' asta dei due luoghi terreni e di porzione di casa ai mappali NN. 2576, 2577 sub. 1, 4 e 5, in Parrocchia di S. Felice di Venezia, stimati L. 1016:64 e 1081:55 come da perizia visibile assieme coi certificati censuarii ed ipotecarii e Capitolato presso il Tribunale.

Per farsi oblatore occorre il deposito del decimo. Nei primi due esperimenti la delibera è a meno pari alla stima e nel terzo anche al di sotto, se basti per i creditori iscritti; il prezzo da pagarsi entro 8 giorni.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 17 luglio 1871.

MALFER. Bottero.

Tipografia della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 SETTEMBRE.

La notizia più importante del giorno per noi è quella giunta ieri a tarda ora, che il Governo francese accettò il fatto compiuto in Italia e non pensò mai a metterlo in contestazione. L'*Opinione* pubblica in proposito un articolo assai assennato, che per la sua importanza noi presentiamo per intiero a' nostri lettori. È certo che la presente dichiarazione fa un po' di contrasto colle famigerate riserve del signor Thiers e coi fulminanti discorsi pronunziati altra volta all'Assemblea francese, ma appunto in ciò havvi motivo fra noi di rallegrarci, nello scorgere come sì poco tempo abbia bastato al Governo francese, per venire, sbollita l'ira, a più savie determinazioni. È vero che di mezzo ci corse l'atteggiamento della Germania e dell'Austria nei colloquii di Gastein e di Salisburgo; ma non per questo sarebbe opportuno da parte nostra il sofisticare; prendiamo il bene, come ci capita, e tiriamo innanzi con fermezza sì, ma sempre con prudenza.

La prorogazione dell'Assemblea di Versailles dal 17 corr. fino al 4 dicembre fu già deliberata in seguito ad un Messaggio del sig. Thiers, nel quale egli disse non esservi alcun pericolo nella cessazione dell'operosità dell'Assemblea, essere l'ordine assicurato, favorevoli le relazioni colle Potenze estere ed utile che i deputati vadano nei Dipartimenti a mettersi in comunicazione colle popolazioni. Il signor Thiers avrebbe anche annunziato essere terminato lo sgombro del territorio francese vicino a Parigi. I Prussiani ne sarebbero così ripartiti precisamente un anno dal momento in cui si presentarono innanzi a quella città. Il tempo corse assai rapidamente, ma questo soggiorno dei Tedeschi per un anno intiero sotto le mura della capitale della Francia rimarrà pur sempre uno dei fatti storici più importanti del nostro secolo, più ancora della catastrofe di Sédan.

Un sintomo, che dipinge assai bene la gravità della situazione in Francia, ma in pari tempo è molto confortante, sono le Associazioni, dette *Leghe di quartiere*, che la *Patrie* annunzia essersi formate in varii Circondarii di Parigi, allo scopo di difendersi in caso di attacco da parte di insorgenti. Gli aderenti a questa Lega nominano un capo, che si mette in rapporto coi capi delle altre Leghe di quartiere, per recarsi, assieme, in caso di bisogno sui punti più minacciati. La Lega del 14° Circondario aggiunse nel suo programma, non solo la difesa nel giorno dell'attacco, ma anche una sorveglianza continua delle parole e delle azioni dei nemici dell'ordine. Alla Lega del disordine bisogna opporre la Lega dell'ordine, e noi speriamo che questi primi tentativi parigini siano il segnale di ben più regolate e serie Associazioni a favore dell'ordine in tutti i paesi minacciati dalle tristi mene dell'Internazionale.

La scissura tra il partito clericale e l'Autorità civile in Germania va sempre più allargandosi. Pubblichiamo oggi la risposta data dal ministro bavarese De Lutz all'Arcivescovo di Monaco e di Frisinga, che accentuò ancora maggiormente la gravità della situazione. Ognuno sa come in Baviera il partito che rifiutò di riconoscere le deliberazioni dell'ultimo Concilio si chiami dei vecchi cattolici, mentre quelli che accettarono il dogma dell'infallibilità vengono detti nuovi cattolici. I primi chiedono una chiesa per l'esercizio del loro culto, il diritto nei preti scomunicati di ufficiare ugualmente e di tenere i registri civili; i secondi invece proclamarono il nuovo dogma senza il *placetum regium*, e deferirono al braccio secolare i preti dissidenti che si erano arrogati il diritto di assistere moribondi o celebrare matrimonii. Il ministro del culto, De Lutz, avrebbe voluto dichiararsi favorevole ai vecchi cattolici, seguendo l'esempio datogli da Bismarck per la chiesa cattolica prussiana; ma il presidente del Consiglio, De Bray, non volle seguirlo per quella via, sicchè ne nacque una lunga crisi ministeriale, e la Baviera si divise in due campi vivamente opposti. Venuto alla presidenza del Gabinetto il ministro Hegnenberg Dux, e rimastovi il De Lutz, fu emanato il documento, che riproduciamo più innanzi, del quale ognuno sarà per riconoscere la gravità. Però la Camera attuale è, nella sua maggioranza, favorevole ai nuovi cattolici e quindi accanita avversaria delle idee del sig. De Lutz. Di più, a lei si associa anche il partito avverso all'egemonia prussiana, il quale crede di scorgere in questo procedere ostile del Ministero la mano nascosta del principe di Bismarck, che adoperò uguali provvedimenti in Prussia. È quindi ovvio il prevedere nuovi conflitti e nuove crisi ministeriali in Baviera, ove, come annuncia un telegramma, il partito patriottico prepara un voto di sfiducia contro tutto il Ministero. Anche in Prussia i Vescovi stanno per pubblicare una pastorale fulminante contro il Governo. La coincidenza poi di tali fatti col severo richiamo fatto a Pest in nome del Re al Vescovo Jekelfalussy, dopo il convegno di Salisburgo, dà luogo, per molti giornali, a supporre che effettivamente colà sia riuscito al principe di Bismarck d'indurre il Governo austriaco ad associarsi agli intendimenti prussiani coll'assumere un contegno più energico e risoluto.

In Austria il partito tedesco prende un atteggiamento sempre più minaccioso di fronte alle vittorie del partito conservatore e federalista. La parola lanciata dalla *Neue Freie Presse* dell'astensione, ha destato grande entusiasmo e sembra destinata a divenire la norma generale di condotta. Ora, il *Fremdenblatt* domanda come potrà mettersi in vigore una Costituzione riveduta senza il concorso dei Tedeschi. « Se l'opposizione, (egli dice) se il ritiro dal *Reichsrath* dei protestanti czechi hanno bastato per condurre *i nostri salvatori* a dichiarare l'Impero ingovernabile e perduto, se non si ricorreva al federalismo, che cosa diranno essi quando il partito costituzionale si ritirerà in massa dall'arena politica e si rifiuterà di riconoscere la nuova Costituzione Hohenwarth, come oggi gli Czechi respingono la patente di febbraio e il diploma di ottobre? » Anche in Austria la situazione si presenta abbastanza grave.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* intitolato: *La politica francese*, ieri accennato dal telegrafo:

Le preoccupazioni che in Italia eransi destate pel contegno ostile di parte della stampa francese, e la commozione prodotta, ed i giudizii provocati dalla discussione dell'Assemblea di Versailles del 22 luglio scorso, dovevano di necessità attrarre l'attenzione del sig. Thiers.

Una mente così perspicua, qual è il capo del Governo di Francia, non poteva rimanere indifferente alle manifestazioni dell'opinione pubblica dell'Italia, e doveva desiderare l'occasione di poter venire a spiegazioni schiette e leali, le quali dissipassero ogni sospetto e rimovessero ogni equivoco.

Il nuovo ministro degli affari esteri di Francia, sig. Rémusat, fedele interprete de' sentimenti del Ministero preseduto dal sig. Thiers, era personaggio assai adatto per compiere un ufficio, a cui davano maggior risalto la sua posizione personale, i suoi studii e l'affetto che ha sempre nutrito per la causa nostra.

È possibile che l'impressione provata a Parigi pel giudizio fatto in Italia delle tendenze della politica francese verso di noi, sia stata di sorpresa. Là, forse, nella lotta confusa de' partiti e nell'effervescenza delle passioni, non si sapeva far ragione delle legittime suscettibilità di una nazione, la quale, non potendo ispirare alcun timore ad altri Stati, doveva aspettarsi ben altre dimostrazioni dalla Francia.

E questa sorpresa sarebbe stata espressa dal sig. Rémusat, al quale nelle preoccupazioni dell'Italia era parso di non iscorgere quel retto senso, di cui essa diede costante prova nelle vicende della sua rivoluzione.

Però un po' di ragione doveva pur avere l'Italia, se a togliere i sospetti, funesti ai rapporti fra le due nazioni, egli ha avuta la lealtà di fare quelle dichiarazioni esplicite, che da lui si potevano attendere.

Noi accogliamo con piacere la dichiarazione che siamo assicurati aver egli fatta, che il Governo francese ha accettato il fatto compiuto in Italia, e che non ha mai pensato di metterlo in contestazione, ma solo desiderare che l'indipendenza spirituale del Papa sia preservata da ogni attacco, nè venga sminuita la legge delle guarentigie.

Questo essendo il programma del Governo francese nella questione romana, certo è che le relazioni fra i due Stati possono essere ristabilite sulle basi incrollabili di un'*entente cordiale*.

L'Italia ha la coscienza di aver prevenuti i desiderii non solo della Francia, ma di tutti gli altri Governi, che hanno come noi a cuore la libertà spirituale del Capo della cattolicità, adottando la legge delle guarentige. Il suo contegno, dal 20 settembre 1870 in poi, attesta la sincerità delle sue promesse. Le proposte che aveva fatte furono convertite in legge, e questa legge è severamente rispettata, malgrado le esorbitanze de' clericali, dirette a renderne vie più difficile l'esecuzione, aggravando una situazione politica, da per sè assai spinosa.

Il dubbio che la legge delle guarentigie possa essere menomata, non ha origine che nel linguaggio d'una parte della stampa. Se la diplomazia che siede in Italia non attingesse i suoi giudizii, rispetto allo spirito pubblico, fuorchè in quei giornali, i quali non si occupano che del Vaticano, e spacciano le più strane fiabe e sostengono i più evidenti assurdi, darebbe del nostro paese un concetto tutt'altro che esatto. Non ha essa mai chiesto che cosa rappresentino codesti giornali, se siano l'espressione delle idee d'un partito parlamentare ed abbiano la menoma influenza sugli uomini politici? Giornali costretti a far ricorso a' romanzi scandalosi ed alle quistioni pettegole, non po sono senza ingiustizia essere riguardati quale espressione dell'opinione pubblica.

Noi dovremmo protestare altamente a nome della dignità e della coltura del nostro paese contro siffatto giudizio, che ci abbasserebbe all'infimo grado de' paesi civili ed onesti.

L'Italia ha il diritto di essere meno sfavorevolmente giudicata. Essa ha la legge delle guarentigie, ed è decisa di applicarla lealmente, senza riserve, senza restrizioni mentali, come è decisa di contenere tutt'i partiti nelle vie della legalità e di reprimere le fazioni, che, scostandosi dal terreno legale, facessero ricorso alla violenza ed ai disordini di piazza, qualunque sia la bandiera che inalberassero.

Il Governo francese è forse tratto dalla sua posizione ad apprezzare le cose nostre sotto un aspetto che a noi deve sembrar parziale. Il partito conservatore in Francia non ha la forza di svincolarsi dalla frazione clericale. Questa fa parte da sè, ma reca il suo concorso al gran partito moderato, senza rinunciare alle sue pretensioni e alle sue fisime. Ciò crea una situazione politica e parlamentare, di cui non esitiamo a riconoscere le difficoltà e gl'impicci che cagiona, ed i riguardi e le cautele che impone al Governo.

Ma questo partito clericale, mentre contrasta la politica estera del Governo, che, nell'interesse dell'ordine interno, sostiene nell'Assemblea di Versailles, è nostro nemico. In Roma non cerca che di suscitare degl'imbarazzi e de' conflitti. Perduta la speranza di esterni appoggi, isolato nel paese, esso non sa usar la moderazione ch'è qualità caratteristica de' partiti forti, legali, parlamentari, i quali fanno assegnamento sul beneficio del tempo e sul progresso delle idee.

Si deve forse all'influenza di questo partito della reazione, se parte notevole della stampa francese ha preso verso l'Italia un atteggiamento, che pareva diretto a offendere i nostri sentimenti e ad appianare la strada a dissidii, che noi abbiamo sempre cercato di allontanare. Non sono giornali francesi che fecero la propaganda d'una politica di diffidenza verso di noi, che niun nostro atto poteva giustificare? Che sparsero le voci meno verosimili di accordi diplomatici a danno della Francia, e che ci dipinsero quali intriganti, intenti solo a isolare il Governo francese?

La stampa periodica è una forza che contribuisce potentemente a stringere e mantenere le amichevoli relazioni internazionali; ma quando una parte di essa si mostra inspirata da sentimenti ostili, che prorompendo ogni giorno producono un'atmosfera di sospetti, di diffidenze e di astio, è ben arduo l'impedire che queste relazioni non si alterino.

Non poteva, d'altronde, non far una penosa impressione in Italia il considerare come la Francia non avesse creduto opportuno di adottare verso di lei neppure que' procedimenti, che il Governo belgio ha seguito, sebbene composto di uomini che non appartengono a quel partito liberale, nel quale hanno posto eminente i sigg. Thiers e parecchi suoi colleghi. In questa condizione di cose era debito del Governo di non trascurare alcun mezzo di guarentire l'indipendenza dello Stato da ogni pericolo anche lontano di esterno attacco.

La Francia non ha da temere un'aggressione da parte dell'Italia; ma potrebbesi con eguale ragione affermare che l'Italia non abbia a considerare un'aggressione da parte della Francia come un'eventualità possibile, se mai i clericali vi afferrassero per sorpresa il potere?

Non era perciò la Francia che potesse giustificare le sue apprensioni pel contegno dell'Italia, ma l'Italia pel contegno della Francia, e dobbiamo riguardare come un evento fortunato le assicurazioni tranquillanti e sodisfacenti date delle intenzioni del Governo di Versailles dal sig. Rémusat, il quale giustamente invoca per sè il titolo di amico nostro. Noi speriamo che d'or innanzi anche il contegno di quei giornali, i quali, favorevoli al sig. Thiers, pur si sbizzarrivano ad attaccarci quotidianamente, sarà tale da non alterare la fiducia reciproca de' due Stati e da mantenere amichevoli e cordiali rapporti fra le due nazioni, che interessi importanti uniscono e che niuna grave quistione politica dovrebbe più dividere, perchè non ve n'ha alcuna che non possa essere con reciproca sodisfazione definita, quando da entrambe le parti si è animati da spirito di conciliazione e mossi da un intento di concordia e di pace.

Lo Stato e la Chiesa in Baviera.

L'Arcivescovo di Monaco con sua rimostranza del 15 maggio 1871, domandava al Governo bavarese che la pubblicazione delle definizioni dommatiche della Chiesa, e quindi del dogma dell'infallibilità non fosse soggetto al *placet* regio.

Il ministro bavarese, signor De Lutz, vi fa una lunga risposta, nella quale definisce nettamente quali dal suo punto di vista siano i diritti della Chiesa verso lo Stato.

Ecco in riassunto questo importante documento:

Il ministro, dopo aver detto che il Governo bavarese annette la massima importanza ai buoni rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e che sarebbe molto lieto se l'esercizio dei diritti guarentito dalla Costituzione alla Chiesa cattolica non desse mai motivo a lamenti, continua così:

« L'E. V. capirà che il complesso degli interessi del potere laico e della Chiesa non sarebbe più rispettato dal momento che l'Autorità ecclesiastica stessa cominciasse a sprezzare l'Autorità civile e le sue leggi, e pretendesse in cose mondane innalzarsi al di sopra dei poteri dello Stato. Da quel momento nessuno potrebbe ritrovare nel pieno rispetto alla Chiesa il pieno rispetto dovuto allo Stato. Da quel momento il Governo non potrebbe sottrarsi all'obbligo di salvare, in ciò che da lui dipende, la propria autorità, fosse anche col pericolo di trovarsi su importanti questioni di principio in opposizione coll'Autorità ecclesiastica.

« Il sottoscritto col più vivo e sincero dolore deve dichiarare all'E. V. che un tale momento ebbe principio col 18 luglio 1870 e col fatto che i Vescovi, in onta alle disposizioni legali sul regio *placet*, hanno voluto pubblicare i Decreti del Concilio vaticano. Il sottoscritto è troppo fortemente convinto che il Governo non può nè deve tranquillamente accettare i surriferiti Decreti del 18 luglio 1870, per potere, avuto riguardo all'E. V. ed all'alta sua carica che riveste come Arcivescovo, credersi autorizzato a portare in proposito diverso giudizio. »

Ricordata l'obbiezione che si fa, che i decreti non hanno proclamato come dogma che delle verità sempre riconosciute e professate dalla Chiesa, il ministro osserva che voci molto autorevoli sostengono il contrario, cioè che il dogma della infallibilità personale del Papa ha introdotta un'alterazione sostanziale nelle dottrine della Chiesa cattolica.

Ammesso ciò, sorge la questione di sapere come di fronte a questo nuovo articolo di fede debbano essere regolati i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Il ministro, ribattuta l'osservazione, essere i Vescovi soli giudici competenti in materia meramente ecclesiastica, esser essi i veri *Testes fidei*, e dover lo Stato attenersi al loro giudizio in questioni di diritto ecclesiastico, nota che molti Vescovi hanno apertamente, prima e dopo il 18 luglio 1870, mutate le loro dichiarazioni riguardo all'infallibilità.

Osserva poi che il Governo, dal quale dipendono anche sudditi non cattolici, non può assoggettarsi alle decisioni della Chiesa in materia di diritto che tocca gravissimi interessi dello Stato, perchè non obbligherebbero soltanto i creditori, ma anche coloro che non riconoscono le Autorità cattoliche.

Il Governo è perciò costretto a formarsi un proprio criterio nella questione, prendendo in esame le molte pubblicazioni fatte su questo argomento, lo svolgimento storico della questione, e l'autorità delle testimonianze.

E qui il ministro è costretto a confessare che dopo maturo e diligente esame egli è d'avviso, che hanno ragione coloro, i quali sostengono che colla proclamazione del dogma della infallibilità del Papa fu introdotta una sostanziale innovazione nella dottrina cattolica.

Il ministro crede poi che i Vescovi e gli Arcivescovi, se tranquillamente esamineranno come sono andate le cose, non saranno sorpresi se non tutti sono paghi del modo come i Vescovi si sono assoggettati al dogma della infallibilità, anche se vi è qualcheduno, che per dimostrare l'innovazione introdotta nella Chiesa adduce in prova la condotta tenuta dai Vescovi stessi, così pure non deve recar loro meraviglia che le persone estranee alla lotta e desiderose di conoscere da qual parte stia la ragione, veduta l'opposizione di un numero ragguardevole d'illustri Padri del Concilio, siano inclinate a credere che nel Concilio si sia trattata tutt'altra cosa che quella di fissare una dottrina da lungo tempo creduta, accettata senza contrasto e senza dubbii.

« Quanto da una parte, continua a dire il ministro, è fondata l'opinione che la dottrina della infallibilità personale del Papa ha introdotta una innovazione nella dottrina cattolica, tanto è nel sottoscritto profonda la convinzione che questa innovazione, con tutte le sue conseguenze, non altera solamente le condizioni interne della Chiesa cattolica, ma ben anche i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, e serve a mettere in questione alcuni principii fondamentali del diritto costituzionale bavarese, e specialmente poi a compromettere i diritti civili dei sudditi non cattolici.

« La dimostrazione di tale asserzione sta in questo, che il Papa come infallibile può, come ha già fatto, dettar legge in cose che, se non esclusivamente, pure appartengono alla sfera dei diritti dello Stato, e che perciò i sudditi dovrebbero in cose che spettano allo Stato ricevere leggi dalle mani del Papa, le quali potrebbero destare inestinguibile opposizione coi diritti civili e coi principii vigenti in tutti gli Stati moderni. »

Il ministro fa poi notare che se fino ad ora non fu contrastato il titolo d'infallibilità dato alla Chiesa, titolo ammesso quando si stabilirono i rapporti attualmente esistenti fra la Chiesa e lo Stato, l'infallibilità del Pontefice è ciò nonostante pericolosa allo Stato, perchè l'infallibilità non era riconosciuta che nella Chiesa raccolta in Concilio ecumenico, al quale prendevano parte i Vescovi di tutto l'orbe cattolico, i quali, essendo sudditi di varii Stati, offrivano, per questo motivo, sufficiente garanzia che i diritti dei diversi Governi non sarebbero stati lesi. Ma ora questa garanzia sparisce, e non è per leggierezza o per odio alla Chiesa che oramai si può dire che, mancata questa garanzia, lo Stato è minacciato da pericoli, perchè gli abusi di potere hanno già avuto luogo. Senza ricordare quello che hanno fatto in passato i Papi, basta ricordare il *Syllabus errorum*, pubblicato dal regnante Pontefice.

« Non occorre dimostrare che i principii contenuti nel Sillabo invadono apertamente il potere laico, e che molte istituzioni degli Stati moderni non potrebbero esistere se si uniformassero a quei principii. »

Vi è un'altra questione. Si dice che l'infallibilità del Papa si ristringe alle materie ecclesiastiche di fede e di costumi, e che non invade mai il campo politico. Ma è evidente che per ciò che spetta ai decreti pontificii già fatti, nulla potrà essere mutato; e quanto all'avvenire il pericolo dipende evidentemente dal modo con cui ogni Papa si servirà del potere che il dogma gli conferisce, e perciò a nulla servono le rassicuranti promesse che può dare un Papa che pel momento regna. È certamente possibile che durante il regno del presente Santo Padre non si abbia alcuna intenzione d'invadere il dominio laico, ma è possible che ciò avvenga in seguito.

Fu anche detto che il dogma dell'infallibilità non avrebbe potuto oltrepassare i limiti stabiliti dai Concordati conchiusi coi diversi Stati. Ciò non vuol dir altro che si rispetteranno unicamente gl'impegni presi.

« Ma in ciò vi è per la Baviera una immediata minaccia pel suo diritto vigente, perchè esso non è unicamente basato sul Concordato, ma anche sulla Carta costituzionale, e sulla seconda appendice della medesima, ch'è appunto molto impugnata dalla Chiesa.

« Dipartendoci dall'idea che il nuovo dogma dell'infallibilità personale del Papa non possa accordarsi coll'ordinamento presente dello Stato, ne sorge pel Governo il dovere di rimuovere gli effetti dannosi provenienti da questa innovazione ecclesiastica. E a ciò il mezzo più legale e più pronto è il regio *placet*. Il Governo non può rinunziarvi perchè non è in suo potere di trascurare, come se non esistessero, i mezzi offertigli dalla Costituzione.

« Servendosi del regio *placet* il Governo non offende alcuno dei diritti guarentiti dalla Costituzione alla Chiesa, perchè la Costituzione accordò questi diritti in virtù del regio *placet*.

« Ma i Vescovi ed Arcivescovi bavaresi, malgrado gli avvertimenti dati loro dal ministro dei culti, e malgrado fosse loro negato il regio *placet*, hanno trasgredite le disposizioni che ad esso si riferiscono.

« Il sottoscritto non può quindi far a meno di dichiarare, com'è suo dovere, all'E. V., che nella condotta tenuta dagli Arcivescovi e Vescovi bavaresi vi è una manifesta offesa alle leggi dello Stato.

« Nell'inviare a S. M. il Re la pastorale, l'E. V. ricorda che le offese all'Autorita ecclesiastica hanno poi per conseguenza il nessun rispetto all'Autorità civile.

« Non è meno giusta la proposizione che agli occhi del popolo la disobbedienza alle leggi, da qualunque parte provenga, produce gli stessi effetti.

« È ciò non di meno, gli Arcivescovi e Vescovi di Baviera hanno dato il deplorabile esempio di sprezzare le leggi, servendosi per di più di procedimenti talmente gravi, che non trovano riscontro in alcun'altra Diocesi fuori di Baviera.

« Il sottoscritto adempie ad un duro dovere nel manifestare il suo più vivo cordoglio per la condotta tenuta dagli Arcivescovi e Vescovi, la quale turbò le buone relazioni esistenti fra la Chiesa e lo Stato; relazioni, le quali i Vescovi, per quanto sia alto il posto da essi occupato nella Chiesa, dovrebbero avere tutti i motivi per tenere in gran conto.

« È vero che i Vescovi hanno inutilmente tentato di scolparsi di avere, non tenendo conto del regio *placet*, disobbedito alle leggi.

« Ma dalla loro difesa del 15 maggio 1871 risulta che i Vescovi, non solo a nome della Chiesa, ma anche per loro stessi, assumono di fronte alle leggi bavaresi una specie di posizione sovrana, pretendendo essi di trattare collo Stato, come se fossero una potenza. Il Governo bavarese però tiene fermo a questo, che gli Arcivescovi e i Vescovi della Baviera sono soggetti alle leggi dello Stato.

« I principii del diritto pubblico bavarese minacciati dal dogma dell'infallibilità personale del Papa, e l'offesa fatta alle leggi dello Stato, non rispettando il regio *placet*, costringono il Governo a prendere dei provvedimenti, che avrebbe volentieri evitati.

« Il Governo rifiuterà quindi l'opera sua alla propagazione delle nuove dottrine ed alla esecuzione degli ordini che in proposito intendessero prendere le Autorità ecclesiastiche; manterrà il principio che le misure adottate dal potere ecclesiastico contro i membri della Chiesa cattolica, che non vogliono riconoscere il dogma, sono prive di qualsiasi effetto civile e politico, e in caso di necessità, prenderà provvedimenti tali che garantiscano l'indipendenza del dominio civile dalla violenza ecclesiastica.

« Monaco 27 agosto 1871.

« DE LUTZ. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 settembre.

✉ Il Ministero comincia a persuadersi della reale gravità della questione sorta in Palermo a proposito del conflitto fra l'Autorità politica e la giudiziaria. L'on. De Falco, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia, non vuole cedere neppure di un punto, nè può realmente sconfessare l'operato dell'Autorità giudiziaria; dal canto suo, il ministro dell'interno non ammette che si possa neppure discutere la possibilità di richiamare Medici da Palermo. Come vedete, la situazione è alquanto tesa, e non è facile davvero trovare un modo di uscirne con convenienza. So che l'on. Lanza è andato appunto a Firenze per conferire col generale Medici, ma dubito assai, dopo le notizie che potei raccogliere io stesso, che vi sia un modo da aggiustare tutti. Il generale dichiara espressamente ch'egli non crede di poter tornare utilmente a Palermo, dopo avere subìto uno scacco; ripete che si debba scegliere una via netta, nella quale ognuno sappia almeno quello che ha da fare; consiglia il ministro Lanza di recarsi egli stesso in quella città per esaminare la posizione un po' più da vicino e per giudicarne con maggior cognizione di causa. Ma più di questo dice di non poter fare. Così stavano le cose sabato sera; oggi non so se vi sia altro di nuovo, giacchè, come vi ripeto, il Lanza è a Firenze. Scriverò lì, e se avrò ulteriori informazioni, non mancherò di comunicarvele.

L'on. De Falco attende, come sapete, a studiare il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose. Sono assicurato per altro che, man mano procede nel suo lavoro, incontra delle difficoltà piuttosto gravi. La legge sulle guarentigie lo lega, e da un'altra parte vi sono alcune disposizioni, le quali, quando non fossero prese dal Ministero, sarebbero incastrate naturalmente nella legge dalla Camera dei deputati. Di questo argomento fu parlato più volte anche in Consiglio dei ministri, ma non è stato possibile venire ad un accordo qualsiasi. Per me reputo sempre che sarebbe buon consiglio ritardare la presentazione di quel progetto di legge, almeno finchè gli animi non siano disposti da una parte e dall'altra a maggiore equità.

Sembra che il Ministero abbia fermamente stabilito che le comunicazioni dirette fra l'Alta Italia e Roma debbano prendere la via di Bologna, Falconera e Foligno. Effettivamente è la via più breve, e non v'era alcuna ragione perchè se ne dovesse scegliere un'altra. Conviene però che tutte le Società ferroviarie si mettano in grado di servire il pubblico con maggiore sollecitudine.

A proposito di comunicazioni, pende adesso una questione piuttosto grave. Come sapete, la Società Rubattino ha intrapreso un servizio regolare colle Indie. Ora dovevasi stipulare una Convenzione col Ministero, mediante la quale la Società avrebbe assunto impegni formali pel servizio postale e per tutte le comunicazioni, ricevendo in compenso una sovvenzione dal Governo. Non mancava altro che la firma della Convenzione; quando una Società di armatori genovesi ha scritto al Ministero d'agricoltura e commercio, ch'essa medesima, senza alcuna sovvenzione, s'impegna a fare il servizio, purchè nessun'altra Società sia sovvenuta. In presenza di una simile offerta, il Ministero ha sospeso ogni trattativa colla Compagnia Rubattino, sino a che non siano conosciute le reali condizioni della nuova Società.

La popolazione di Roma cresce ogni giorno ed a vista d'occhi, e la questione degli alloggi diventa sempre più difficile. Sia lode al Municipio di Roma, che non ha saputo prevedere nulla, proprio nulla in proposito. Ma il guaio adesso è lieve; a novembre sì che udrete i lamenti e le strida!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre pubblica:

1. R. Decreto 18 agosto, con cui, a partire dal 1.° gennaio 1872, le frazioni Cenacchio, Gavaseto e Maccaretole sono staccate dal Comune di Malalbergo ed unite a quello di S. Pietro in Casale nella Provincia di Bologna.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nell'O dine equestre del la Corona d'Italia e nella Magistratura giudiziaria.

3. Avviso di concorso e programma d'esami per quattro posti di volontario nel personale del Ministero degli affari esteri.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 pubblica:

1. R. Decreto 18 agosto, con cui, dal 1.° gennaio 1872, il Comune di Mione è soppresso ed unito a quello di Ovaro nella Provincia di Udine.

ITALIA

L'Opinione scrive:

È stato distribuito il volume del bilancio di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1871.

Riserbandoci di tenerne discorso, diamo intanto il sunto del prospetto, che per la prima volta viene presentato al Parlamento, de' risultati delle presunzioni del bilancio definitivo e delle operazioni di Tesoreria.

L'attivo è stabilito come segue:

Fondo di Cassa alla scadenza del 1870 .	L.	175,414,602 33
Riscossioni d'imposte ed entrate straordinarie presumibili nel 1871 .	»	1,397,030,389 94
Entrate degli stralci delle passate amministrazioni .	»	9.113,484 30
Crediti di Tesoreria alla scadenza del 1870 .	»	103,155,632 19
Debiti di Tesoreria, presunti alla fine del 1871, ossia Buoni del Tesoro, Banca ec.	»	1,085.247 101 56
Somma dell'attivo	L.	2,769 961,210 92

Il passivo è composto come segue:

Pag.ti presumibili nel 1871	L.	1,558,042,948 71
Uscite per gli stralci delle cessate Amministrazioni .	»	3,539,769 53
Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1870 .	»	984,944,813 21
Crediti di Tesoreria presunti alla scadenza del 1871	»	111,995,049 94
Somma del passivo	»	2,658,522,581 39
Fondo in Cassa presunto alla scadenza del 1871 .	»	111.438,629 53
Somma uguale .	L.	2,769 961,210 92

Pubblichiamo il seguente ordine del giorno in data 6 settembre 1871, del ministro della marina, contr'ammiraglio A. Ribotty, diretto ai signori:

Comandanti in capo dei Dipartimenti militari marittimi;

Comandante in capo della squadra corazzata;

Comandante in capo della divisione navale dell'America meridionale;

Capi di servizio dei diversi rami dell'Amministrazione;

Comandanti dei RR. legni armati (isolati);

Ufficiali dei varii Corpi militari, amministrativi, sott'ufficiali, marinari e soldati.

È piaciuto al Re nostro grazioso Sovrano il chiamarmi per la seconda volta a far parte del Consiglio della Corona nella qualità di ministro della marina.

Io rientro a capo di questa Amministrazione, alla quale sono tanto affezionato, scevro di qualunque personale prevenzione, senza antipatie, senza preferenze. Vi rientro coll'invariabile proposito di tenere con mano ferma la bilancia della giustizia, e coll'incrollabile proponimento di fare quanto starà in me per fare progredire nel miglior modo che potrò l'Amministrazione che mi venne affidata.

Nel lungo mio servizio nella marina non mi ricordo di avere per un solo minuto secondo disubbidito; ciò mi dà pertanto il diritto di pretendere intiera obbedienza alle leggi ed ai Regolamenti che ci reggono.

Non ho la pretensione di voler tutto perfettissimo, giacchè la perfezione non è in generale nella natura sì degli uomini, che delle cose; ma ciò che devo esigere si è che ognuno sia nel caso di adempire come si conviene ai doveri che il suo grado, la sua posizione gerarchica gl'impongono.

Ciascuno nel disimpegno del suo servizio deve sapersi mostrare all'altezza della sua posizione, e comandare con quella franchezza che dà la conoscenza del proprio mestiere, non potendo essere cosa compatibile, nè possibile che per insufficienza della necessaria istruzione si debba arrossire dinanzi al subordinato, ciò che riesce a grande scapito della disciplina.

Lavorerò con ardore a mantenere e rafforzare quella grande necessità di ogni Corporazione, tanto più la militare, che si chiama spirito di Corpo.

Questa grande virtù, che fa di un Corpo una famiglia, nella quale ogni singolo membro è custode e difensore dell'onore e della riputazione degli altri e dell'intera istituzione, costituisce in un Corpo militare la sua vera forza; la mancanza d'un tale potente incentivo, può influire a rendere funeste le giornate, e mettere a lutto la bandiera, che è il simbolo della patria.

Le mie parole non devono essere prese nè interpretate se non in senso generale; amo sopra ogni cosa il Corpo della marina, nel quale ho per tanto tempo servito, e lavorerò col vostro valido aiuto, e colla mia buona volontà a far sì, che in esso perdurino e si corroborino tutte queste virtù militari, che costituiscono la vera forza delle armate, quanto le armi stesse delle quali ci serviamo.

Il Governo si è penetrato della necessità di mantenere la marina in buono stato, e capace di fare degnamente fronte a qualunque evento. Si cercherà di ottenere dal Parlamento quell'aumento di bilancio che, compatibilmente colle ristrettezze finanziarie del paese, possa avviarci a conseguire questo grande scopo.

L'istruzione del personale, il rinnovamento del naviglio, sono le due grandi necessità del momento; procurerò pertanto di aumentare gli armamenti navali, di avviare nuove costruzioni intese a rinnovare il naviglio, e spero che col migliorarsi del bilancio attivo, si potrà di anno in anno progressivamente aumentare quello passivo della marina, fino al necessario, dal quale siamo lontani.

Nel mentre il Governo si studia con tutti i mezzi possibili di rendere la marina capace del suo difficile e delicato mandato, cercate voi di corrispondere colla pratica di tutte queste grandi virtù militari, che, rafforzando l'armata, la conducono a rendere il proprio paese rispettabile e rispettato.

Dunque giustizia imparziale e severa, adempimento conscienzioso del proprio dovere, ubbidienza, la necessaria istruzione, spirito di Corpo, e potremo avere il vanto di essere utili al Re ed al paese.

Il ministro
firmato: A. Ribotty.

L'*Italia Militare* nel suo Numero del 9 pubblica molti ragguagli sulla nuova divisa dei bersaglieri e del Genio. Vi leggiamo inoltre la seguente notizia:

Da qualche tempo il Comitato delle armi di linea occupavasi a ricercare un modello di sciabola per la cavalleria, che fosse più leggiera e quindi più facile a maneggiarsi della sciabola attualmente in uso. Dopo ripetuti esperimenti, ora si è raggiunto lo scopo, ed il Ministero della guerra, sulla proposta del Comitato, ha adottato un nuovo modello di sciabola per l'armamento della cavalleria leggiera. Seimila di tali sciabole furono già ordinate per commissione alla Direzione dell'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino.

Il Ministero di agricoltura e commercio di Francia, in una Relazione concernente l'Italia, reca molti ragguagli sullo sviluppo della marina italiana.

« L'Italia, dice la Relazione ministeriale, può diventar una grande potenza marittima, poichè non vi è nazione in Europa, che relativamente, abbia una così grande estensione di coste. Dallo sviluppo della sua marina e del suo commercio dipende dunque il suo avvenire. »

Più oltre la Relazione constata, adducendo le cifre, che sarebbe ingiustizia non riconoscer gli sforzi che fa la nazione italiana per arrivare a questo risultato, potendosi affermare che nell'ultimo decennio nessuna industria ha tanto progredito in Italia come quella delle costruzioni navali.

GERMANIA

Il dodicesimo Congresso degli economisti si tenne di questi giorni a Lubecca.

Nella sua prima seduta, il Congresso si occupò dello sviluppo della politica commerciale internazionale; argomento questo che, in seguito alle vicende della guerra franco-germanica, ha acquistato un interesse pratico. Ora non è molto infatti che, nella stessa Germania, il Congresso dei fabbricanti di Mannheim, trattò ostensibilmente dei mezzi coi quali fosse dato deviare i pericoli che minacciano taluni rami dell'industria tedesca in forza dell'annessione dell'Alsazia Lorena al territorio doganale, ma in realtà ebbe in mira un sistema daziario che fosse di forzata protezione alla industria nazionale germanica. Così emergendo l'agitazione protezionista, i circoli, ove la libertà commerciale è pregiata quale un immenso beneficio, nutrivano vivo desiderio che l'idea liberale venisse nuovamente sanzionata dal voto d'una importante adunanza d'uomini egregii.

Il Congresso economico si prefisse perciò a primo suo tema lo sviluppo della politica commerciale; e il pensiero fondamentale che resse le discussioni si concretò nel deliberato:

« Fa d'uopo procedere all'abolizione di tutti quei dazii di frontiera, che intendono a limitare la ripartizione internazionale del lavoro; e così facendo conviene non aver riflesso a qualsiasi danno che ne possa risultare alle imprese industriali già esistenti. Riguardando alla meta, è a raccomandarsi di proseguire frattanto nel cammino, che venne dischiuso mediante i trattati di commercio con riduzione daziaria generalizzata. Fra quegli Stati però che da entrambe le parti, nella loro legislazione commerciale e doganale e nella loro Amministrazione, posseggono in attuazione i giusti principii, riescono superflui e non consigliabili i trattati di commercio. »

Come vedesi, questo deliberato pecca alquanto del solito difetto, per il quale il consiglio degli scienziati non riesce proficuo quanto dovrebbe; esso è un po' troppo idealista.

Meglio pratico è il voto espresso nella questione della riforma monetaria, che si trovò essere di assoluta necessità per la Germania.

Quanto alla questione delle Banche, essa venne differita alla ventura adunanza, ed in quella vece il Congresso si occupò dei diritti della navigazione nelle acque interne, in cui venne dichiarata ingiustificata qualsiasi pretensione dei proprietarii di ponti alle vecchie tasse, avanzo di un'epoca che più non esiste.

Sulla questione degli scioperi il Congresso discusse a lungo, e terminò col raccomandare l'istituzione dei corpi di giurati pacieri.

L'ultimo punto poi su cui l'adunanza si intrattenne, fu quello, per noi interessante, delle guarenzie per sinistri marittimi. Il Congresso deliberò essere necessario nell'interesse della navigazione marittima che i capitani e gli armatori siano garanti in caso di sinistri che pur erano evitabili.

E così si chiuse il Congresso dodicesimo degli economisti tedeschi, Congresso, che, dice l'*Osservatore Triestino*, come altre simili riunioni, non potè invero uscire dalla cerchia d'una poco feconda discussione.

FRANCIA

Dal resoconto della seduta del giorno 8, in cui fu terminata dall'Assemblea nazionale la discussione sulla proposta Ravinel, riportiamo il discorso, col quale il ministro guardasigilli espresse il pensiero del Governo. Premettiamo che l'articolo primo proposto dalla Commissione era del tenore seguente:

« Art. 1. L'Assemblea nazionale, il potere esecutivo ed i ministri continuano a risedere a Versailles.

« Le Amministrazioni ed i servigii pubblici necessarii all'andamento del Governo vi saranno fin d'ora insediati. »

Su questo primo articolo sono stati proposti diversi emendamenti in diverso senso, e tutti dopo lunghe discussioni sono stati respinti. Un altro emendamento proposto da Target dimandava di lasciar da parte la questione dell'insediamento immediato e di rimanere nello *statu quo* attuale.

Il relatore della Commissione ha voluto provare che l'Assemblea col respingere gli emendamenti che tendevano al ritorno a Parigi, ha deciso di non volervi ritornare nè adesso nè poi, e che in realtà non restavano che due proposte in presenza, vale a dire: il progetto della Commissione ed il mantenimento dello *statu quo*.

Il ministro guardasigilli si è espresso in questi termini:

« Noi accettiamo la proposta della Commissione, colla lieve modificazione presentata dal sig. Target. Ma la discussione è stata tale ed il discorso del relatore ha avuto tale carattere, che nell'ammettere la sua proposta noi protestiamo energicamente contro il suo discorso.

« La proposta non impegna menomamente l'avvenire; essa pronuncia sul presente e prevede un avvenire prossimo, prendendo le precauzioni necessarie affinchè l'Assemblea possa, se vuole, riunirsi a Versailles dopo la proroga, cinta del potere esecutivo e dei ministri.

« Il discorso del relatore è, al contrario una dimostrazione chiara che, secondo lui, giammai si deve pensare a portare entro Parigi le deliberazioni dell'Assemblea; e nel mentre la proposta non regola che il presente e un avvenire prossimo, il discorso pretende regolare per secoli l'avvenire del nostro paese. (*Rumori.*)

« A me preme di dichiarare che, nel nostro pensiero, sarebbe sommamente impolitico il dire che le Assemblee deliberanti non metteranno mai il piede in Parigi. (*Interruzioni a destra — Benissimo! Benissimo!*)

« So bene che allorquando nei discorsi opposti alla proposta della Commissione è stato detto che tale proposta tendeva ad un divorzio, voi avete lealmente reclamato; ma non è meno vero che ogni ragione invocata nel discorso del relatore porta ad escludere per sempre da Parigi l'Assemblea, ed è contro di ciò che mi stava a cuore di protestare. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Ciò che noi vogliamo adottare è la prima frase dell'art. 1, ad esclusione della seconda.

« Voi avete deciso il 10 marzo che l'Assemblea risederebbe a Versailles. La Commissione propone di dire ch'ella continuerà a risedervi, e che di più vi risederanno il potere esecutivo ed i ministri.

« Se ci fossimo limitati a ciò, e se al vostro ritorno dopo la proroga non aveste nulla trovato di pronto per ricevervi nella cruda stagione in cui siamo per entrare, avreste potuto dire che vi era stato teso un tranello, e ch'era per voi materialmente impossibile di riseder qui. Ma l'art. 2 provvede affinchè siano prese le necessarie disposizioni.

« Che mancherà adunque? Questa frase:

« « Le Amministrazioni ed i servigii pubblici necessarii all'andamento del Governo vi saranno fin d'ora insediati. » » Ma che vuol dire la prima frase dell'articolo, e che volete voi di più?

« Per noi la proposta sta tutta qui. Essa non ha per iscopo di regolare per un tempo in cui molti di voi non saranno forse più membri di quest'Assemblea . . . (*Applausi a sinistra. Rumori a destra*) . . . lo pel primo. Non parlo qui delle eventualità elettorali, ma delle eventualità più terribili che pesano su tutti noi. Perchè se ve ne sono fra voi che sono immortali, non ve ne sono che siano eterni. (*Risa ed applausi.*)

« Il Governo comprende che nelle circostanze attuali l'Assemblea nazionale, il Presidente della Repubblica ed i ministri devono continuare a risedere a Versailles, e che una Commissione di 18 membri deve preparare, d'accordo col Governo, le misure che potranno essere necessarie dopo la proroga.

« Limitandovi a ciò, voi fate tutto quanto le circostanze comandano e permettono. Andando più oltre, compromettete gravemente la sicurezza e l'avvenire del paese. » (*Rumori ed applausi.*)

Dopo questo discorso, il primo paragrafo dell'art. 1 fu adottato, ed il secondo respinto da 356 voti contro 313.

L'art. 2, così concepito: « Una Commissione di 15 membri nominata dall'Ufficio, proporrà le misure da prendersi per assicurare, col concorso del Governo, l'esecuzione dell'articolo 1, » fu adottato.

L'insieme del progetto fu adottato da 432 voti contro 190.

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge Target, dopo avere inteso i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze, ha deciso di proporre all'Assemblea una proroga dal 17 settembre al 27 novembre; ha fissato l'ordine del giorno delle sedute che si terranno fino al 17 settembre.

Esso è il seguente:

Si terminerà la discussione del progetto Ravinel; poi si discuterà il progetto relativo alle transazioni amichevoli e a quello che concerne l'*Internazionale*.

Quanto alle leggi di finanza si discuteranno quelle disegnate di comune accordo fra il ministro delle finanze e la Commissione del bilancio. Per esaurire tutte queste materie si terranno due sedute al giorno.

Giulio Simon avendo chiesto che nell'ordine del giorno fosse compreso il progetto relativo alla ricostruzione della colonna Vendôme, la mozione è stata respinta.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Che gente quei generali francesi! Abbiamo visto il Faidherbe fare una cattiva campagna, poi un libro mediocrissimo, poi una ritirata miserabile dalla Camera.

Ecco il Ducrot che, dopo la millanteria del tornar morto o vincitore, poteva non vincere e vivere, ma vivere modesto e ritirato, — ed egli invece fa rumore per cento. Vorrebbe esser capo parlamentare come fu capo militare, si atteggia a reazionario, a eccessivo, e nei quarti d'ora perduti, insulta Garibaldi. Testè poi ha pubblicato un opuscolo sull'Algeria, con una dedica tutta adulatoria al Duca d'Aumale. Ma qui gli fu fatto un brutto scherzo: venne disseppellita una lettera, ove lo stesso generale è devotissimo servo di Napoleone III, fino al punto da sorvegliare le mene dei Principi d'Orléans. In tutt'altro paese, dopo una tale rivelazione, un uomo andrebbe a nascondersi e coltivare i bachi da seta: in Francia si ride un po', poi ci si passa sopra, e si resta grandi uomini!

RUSSIA

I distaccamenti di truppe russe hanno occupato la quasi totalità della provincia chinese d'Ili. L'*Invalide Russe* pubblica i seguenti particolari sulla presa di Kuldza, che è il capoluogo della suddetta provincia. Il governatore militare della provincia di Semiratzynsky, luogotenente generale Kolpakowsky, ha intrapresa una spedizione armata contro il sultano di Kuldza, perchè questo sultano diede asilo sul suo territorio a parecchi kirghisi russi fuggiaschi. La spedizione ebbe principio nel mese di maggio, ed ebbe termine, al 3 luglio, colla presa della capitale di quella provincia. Il sultano di Kuldza fu fatto prigioniero, il suo esercito è disperso, e il generale Kolpakowsky fece il suo ingresso in Kuldza nel giorno 4 luglio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 settembre.

Libertà di stampa. — Il *Rinnovamento* contiene una relazione dei fatti, che precedettero lo scontro del suo Direttore con un sott'ufficiale della R. Marina, e riportando poscia le nostre parole, aspetta il nostro giudizio.

La narrazione delle precedenze del fatto, appunto per il modo contorto ed irregolare nel quale procedettero, non può che confermarci nella nostra opinione, che ivi punto non potesse trattarsi d'una questione così detta d'onore, e che ancor meno fosse il caso di lasciar compromettere i diritti della stampa, per fare un atto di personale coraggio.

Ignoranza. — L'Ufficio di pubblica sicurezza nella scorsa notte ha rinvenuti affissi in luoghi reconditi, tre o quattro cartelli, che vorrebbero essere incendiarii, i quali naturalmente furono tosto staccati.

Essi sono manoscritti e d'una calligrafia corrispondente al testo, ch'è del seguente preciso tenore:

AVISO

La

Società Dei . Congiurati

Avvisa . che . noi . tutti . 500 . voliamo Abaso . tutte le Machine Delle . Conterie . Del grano . chanevo ec. ec. i Batelli a vapore . e altre cose che . è danno . al Povero Popolo!! e dentro . 15 o 20 . Giorni voliamo . tutte Biade e le farine Ribasate oseno . Daremo fuoco i Palassi . Di questi Signori.

Il Presidente i. S.

Forse questi cartelli non sono che il prodotto di qualche bello spirito, di bassa lega, il quale volle prendersi giuoco dei timori suscitati dai frequenti incendii de' giorni scorsi e dalle tante chiacchiere, che vi connettono le donnicciuole. In qualunque caso, siffatte produzioni non fanno che provare la più crassa ignoranza in chi li scrisse, ma non riusciranno mai a fare alcuna impressione sulla nostra popolazione, dotata di tanto buon senso e sì intelligente.

Non havvi adunque alcuna ragione di allarmarsi per quest'atto isolato, che si confuta da sè presso qualunque più mediocre intelligenza. Ad ogni modo noi sappiamo che le Autorità vegliano, sicchè potrebbe darsi che un giorno o l'altro chi andò per sonare venisse sonato.

Drappello di studenti. — Togliamo dal *Corriere di Milano*, in data dell'11 corrente, quanto appresso:

Giunse ieri a Milano un drappello eletto di allievi del Convitto Nazionale Marco Foscarini di Venezia. Furono ricevuti alla Stazione centrale dal rettore ff., signor Pompeo Corbella, dal censore e da una rappresentanza di alunni del nostro Convitto nazionale Longone, ove hanno cordiale ospitalità quei giovani e simpatici visitatori dell'Esposizione industriale e dei principali monumenti della nostra città.

Vaiuolo. — Il notevole accrescersi dell'infezione vaiuolosa a Verona ed in altre città del Veneto, e qualche caso più frequente sviluppatosi a Venezia, ci inducono a richiamare la Giunta a vedere se non fosse opportuno di sostituire almeno nei casi più rilevanti, il sequestro effettivo al fiduciario, che non offre alcuna garanzia. Ai nostri concittadini, più delle inutili querimonie, raccomandiamo caldamente la rivaccinazione, unico provvedimento che offre garanzia di effettivo successo.

Tassa domestici e barche. — Dal Municipio di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

È prolungato a tutto 16 corr. il tempo utile per la presentazione delle schede di denuncia sia per la tassa domestici che per quella sulle barche ad uso privato e pubblico.

Con tale misura il Municipio tende ad evitare ai contribuenti soggetti a queste tasse, il danno delle penalità a cui andrebbero incontro a tenore del Regolamento 23 agosto p. p. per la ommessa denuncia.

In caso di ulteriore negligenza, non potranno i contribuenti che venissero iscritti d'Ufficio nei ruoli relativi, che attribuire a loro stessi la spiacevole conseguenza dell'applicazione dell'ammenda da lire 2 a lire 50.

Venezia li 11 settembre 1871.

Per il ff. di Sindaco, Vivante.

Stato civile. — Oggi seguì il primo matrimonio presso l'Uffizio dello Stato civile di Venezia, tra il sig. Assante Francesco, luogotenente di seconda classe nello stato maggiore della R. Marina, celibe, e la signora Uziel Adele, civile, nubile.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 settembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 8.

Decessi: 1. Schiavon Teresa di anni 65, vedova, di Venezia. — 2. Paganoni Luigi di anni 18, celibe, calzolaio, di Venezia, morto a Torino. — 3. Dorigo Valentino di anni 11, di Venezia. — 4. Bottassini Luigia di anni 46, coniugata, ostessa, di Venezia. — 5. Rossetto Giuseppe di mesi 5, di Venezia. — 6. Tomasini Maria di anni 1, di Venezia. — 7. Bernardi Virginia di anni 72, nubile, di Venezia. — 8. Frezzarin Angelo di anni 27, celibe, villico, di Tribano. — 9. Donati Gentile di anni 83, vedova, povera, di Venezia. — 10. Fonometto Giuseppe di anni 61, ammogliato, povero, di Venezia. — 11. Cervo Pietro di anni 60, ammogliato, fornaio, di Venezia. — 12. Morosini Pietro di anni 41, celibe, scrittore, di Venezia.

Navigazione. — A questa rubrica, nelle *Notizie cittadine* di domenica, si legga *Gregoretti* in luogo di *Gregoretto*, tra i nomi di quelli che vennero riconosciuti idonei alla qualifica di *Tenenti a lungo corso*.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Apolloni. Marcia sull'opera *Ebreo*.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Assedio di Corinto*.
3. Lopes. Mazurka.
4. Mercadante. Duetto nell'opera *Virginia*.
5. Musone. Valz.
6. Verdi. Sestetto nell'opera *Makbet*.
7. Strauss. Polka.
8. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 14. — Nella decorsa notte, ladri ignoti calatisi con una fune dai tetti nella sottoposta corte dell'esercente B. V., situata presso la Corte del Commercio, e penetrati non senza rottura nel di lui negozio di vini e liquori, rubarono dal banco la somma di L. 500, parte in oro e parte in carta moneta assortita della Banca nazionale.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S., arrestarono due individui pregiudicati, ed ammoniti, perchè colti in un Rio sopra una piccola barca in attitudine sospetta.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie Municipali del 13. — Le Guardie municipali arrestarono e consegnarono all'Ispettorato di Questura di Canaregio, certo B. B., per furto a danno di P. L.

Nella notte del 12 al 13 corrente, constatarono 84 contravvenzioni per inadempimento agli obblighi da parte della Società del gaz.

Ieri, le stesse G. M. denunciarono 33 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 settembre.

La riforma degl'Istituti tecnici.

Abbiamo letto nell'*Economista* che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha diretto alle Deputazioni provinciali una Circolare, nella quale annunzia una riforma che si vuole introdurre negl'Istituti tecnici, e chiede l'iscrizione nel bilancio provinciale della somma necessaria ad attuarla nel prossimo anno scolastico.

Siffatta riforma consiste:

1.° Nella separazione della sezione meccanica e costruzione in due sezioni distinte, la fisico-matematica da servire di sezione preparatoria alla scuola superiore, la industriale per formare il perito meccanico ed il costruttore;

2.° Nel portare a quattro anni il corso di tutte le sezioni, salvo che per la ragioneria, il cui insegnamento vien dato in un anno d'aggiunta alla sezione commerciale;

3.° Nel prolungare ad un biennio gl'insegnamenti comuni di coltura generale, tanto letterarii quanto scientifici;

4.° Nella riforma dei programmi d'insegnamento, i quali furono compilati su nuovo disegno.

Questa riforma, che secondo la Relazione del vicepresidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, non altera l'ordinamento attuale degl'Istituti ma lo perfeziona e lo compie, fu elaborata dallo stesso Consiglio superiore sopra il parere più volte manifestato dalla Giunta esaminatrice centrale, dai Commissarii agli esami, dai Presidi e da molte Giunte di vigilanza ed anco da alcune Deputazioni provinciali.

Anche persone competentissime di Venezia e del Veneto hanno urgentemente reclamato, che pel migliore vantaggio dell'istruzione tecnica fossero introdotte appunto quelle riforme, alle quali mira il nuovo ordinamento, sicchè noi crediamo debito nostro di raccomandare vivamente al nostro Consiglio provinciale ed agli altri del Veneto di prendere in seria considerazione l'argomento e dare opera affinchè siffatto importante ramo d'istruzione sia posto in grado di rendere effettivi ed utili servigii.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 settembre.

(? ?) La deliberazione presa dal Ministero nell'ultima recente seduta, che tenne in Roma è, come vi scrissi domenica, assai importante. Vi è noto che al Governo di Thiers seppe mal grado l'avvicinamento dell'Austria alla Germania, reso più manifesto ed importante per le ripetute conferenze dei due cancellieri tedeschi. Forse fino a che tutto si fosse limitato alle visite ed agli abbracciamenti dell'uno e dell'altro Imperatore, il signor Thiers, il quale è troppo furbo e troppo scettico per non sapere che spesso cotali dimostrazioni altro non sono che spolvero gettato negli occhi, avrebbe ingollata la pillola amara col suo abituale sorriso: ma da che non si tratta di baci e di complimenti, bensì di qualche cosa di grave assai, tanto più a motivo del profondo segreto, che a dispetto dei curiosi tiene chiuso a doppia chiave ciò che si è detto e forse si è conchiuso in quelle conferenze, egli giustamente se n'è allarmato, e con più forte ragione quando potette credere che all'Italia fossero state fatte delle comunicazioni, alle quali essa avesse aderito.

Or bene; nulla c'è di vero in tutto quello che con piacere o con dispetto propalarono alcuni giornali su di una pretesa Nota, diretta in proposito al nostro Governo; ma ci sono state delle aperture verbali da parte del Presidente della Repubblica col Nigra a Versailles, e da parte del Villestreux col Visconti-Venosta; aperture le quali, avuto riguardo alle condizioni speciali e delicatissime dei nostri rapporti colla Francia, obbligavano ad un particolare riguardo, anche nella considerazione delle conseguenze e prossime e lontane. Il Visconti-Venosta, al quale certamente non può negarsi molta temperanza e previdente riservo, desiderò conoscere gli apprezzamenti dell'intiero Consiglio del Ministero, e questo fu il principale argomento della passata seduta.

Se le informazioni mie sono, come non dubito, esatte, vi posso dire che, con molto avvedimento e saggezza, si è deliberato non solamente di assicurare il Governo francese che l'Italia finora è affatto straniera a tutto ciò, che si è detto e si è conchiuso a Gastein e Salisburgo, ma di prendere questa occasione per fare alcune franche dichiarazioni, le quali possano togliere tra i due paesi lo stato di tensione politica, che ogni uomo serio deve deplorare sinceramente, e servir forse di primo fondamento a quell'accordo successivo, da cui ci tengono separati due cause note, e principalmente alcune male intelligenze e molti torvi sospetti, i quali si notano sempre, anche nelle relazioni private, quando due persone cominciano insieme a guastarsi.

Lo intendano però bene alcuni rigidi censori di tutto ciò che viene fatto dal Ministero; non si tratta di alcun atto umiliante, avvegnachè l'Italia non sia in condizioni che lo richiedano, e quand'anche lo fosse, non lo dovrebbe; perchè come gl'individui, così le nazioni, hanno obbligo di rispettare non solamente gli altri, ma sè stessi ed il proprio decoro.

Si tratta solamente di provare all'Europa, ma principalmente alla Francia, che noi non siamo quella gente inutilmente orgogliosa, ambiguamente amica, come ci chiamano alcuni ed anche autorevoli giornali di là; che noi non vogliamo offendere, od umiliare alcuno; si tratta di mostrare che nulla abbiamo più in uggia che certe bizze politiche, di cui i nemici d'Italia, d'ogni partito, ci vorrebbero responsabili, e di persuadere che questa divisione astiosa, e questa lotta del pensiero, che potrebbe poi trasportarsi in azione, danneggia noi e la Francia ad un tempo; mentre abbiamo un nemico comune e formidabile in quella vastissima associazione del proletariato, diretta da uomini, che hanno per programma la miscredenza e per Codice il disprezzo e la violazione di ogni diritto; associazione, che stretti in un'alleanza di pace è indispensabile di combattere, non tanto colla mitraglia sulle piazze, che a questo è meglio non arrivarci mai, quanto adoperandosi a far rifiorire l'albero sfrondato della fede, a diffondere l'insegnamento ed il sentimento del dovere, a convincere i molti traviati, che la luce che hanno veduta era ed è il riflesso di fiamme distruggitrici, non è un sole che alimenti co' suoi raggi la vita.

Non solo i Governi costituiti, ma tutta la società è minacciata, più che dall'*Internazionale* dall'essersi smarrita dalle moltitudini la traccia del bene, e da un profondo e generale traviamento dell'intelletto e del cuore. Forse noi traversiamo ora uno dei principali momenti storici; e dobbiamo perciò prepararci alla lotta col senno e colle forze congiunte. Io spero dunque e faccio voti sinceri, perchè la Francia meglio apprezzando le condizioni nostre passate e recenti, e le

difficoltà tante, che abbiamo dovuto superare, cessi dal diffidare di noi, e ci stenda fraternamente la mano; ben sicura d' incontrarsi in quella dell' Italia, la quale nulla meglio desidera che mantenere l' amicizia con un popolo, cui ci legano conformi interessi e vincoli antichi di civiltà.

La condotta del Ministero, in questa occasione, merita molta lode; e sembra che se ne possano presagire fin d' ora buoni risultati da tutte le notizie, che arrivarono su tale argomento. V' è noto che si lasciarono assai cordialmente il Thiers e Nigra nella conferenza dell' altro giorno; ma ciò che forse non saprete si è che le aperture fatte dal nostro inviato a Versailles, saranno confermate e continuate dal Visconti Venosta col Rêmusat nella prossima occasione, in cui viene inaugurato il passaggio del Moncenisio.

A proposito di proletariato e dell' *Internazionale*, annunzio, con lode, alcune ottime riflessioni, or ora pubblicate da un' illustre dama fiorentina, la contessa Isabella Rossi, e dirette alla sua nobile amica Florenzia Hamilton.

La nomina dell' egregio magistrato comm. Costa a dirigente la Procura generale presso codesta Corte d' appello, non modifica punto la notizia che vi ho mandata, della probabile scelta di un eminente personaggio a quel posto.

Domenica è stata tenuta la solenne adunanza annuale degli accademici della Crusca, di cui fece gli onori il Tabarrini. Lascio di dirvi ciò, che vi si è letto, perchè ormai lo sapete dai giornali; mi trattengo poi da ogni considerazione e giudizio, per la semplicissima ragione che non ci sono stato.

Da alcune disposizioni, che sono state prese in questi giorni, risulta essere volontà del Ministero che nè in Roma nè altrove si celebri con provocanti solennità il prossimo venti settembre, e fa bene a volere ciò, perchè cotali feste sono sempre pretesto ed origine di agitazioni e di lotte; e perchè non è con luminarie e con musiche che dobbiamo mostrare al mondo che Roma è la capitale d' Italia, bensì col senno temperante, e con quei saggi avvedimenti, che soli potranno sciogliere uno dei grandi peoblemi sociali e compiere ciò che abbiamo principiato. — Una idea giusta, un savio proponimento, una necessaria deliberazione perdono giustizia, saggezza e necessità, quando i mezzi adoperati non vi corrispondono. Una vena d' acqua limpidissima cessa di esser tale, allorchè la si faccia scorrer sopra un piano sudicio di belletta; un po' per volta l' acqua trasporta le molecole di fango, e finisce coll' intorbidarsi.

Non pare a lei, lettore, che di molte cose avvenga così?

Mantova 13 settembre.

Il Consiglio comunale sino dallo scorcio del passato mese di agosto abilitò la Giunta ad acquistare il palazzo Coloredo per collocarvi tutti gli Ufficii giudiziarii, destando così il mal umore nei cittadini i quali erano contrarii a tale località ed anzi fu già presentata una petizione sottoscritta da numerosissime firme onde il Consiglio annulli il verdetto anteriore.

I consiglieri comunali nostri in massima dimenticano di essere rappresentanti degli interessi comunali, ritenendosi autocrati, e questa tendenza l' abbiamo notata in varie circostanze.

Il vaiolo che anche da noi infierì discretamente, cominciò a decrescere, però se i casi del morbo furono molti, la mortalità non fu grande.

La nostra Provincia fu per qualche tempo afflitta da parecchi incendii, e i danni si riconobbero abbastanza rilevanti, per modo che le Compagnie d' assicurazione promisero un premio di L. 1,500 a chi avrebbe denunciato qualche incendiario.

Sabato scorso s' inaugurò la nuova legislazione nel Tribunale civile e correzionale con due forbiti discorsi pronunciati l' uno dal Presidente sig. Donà e l' altro dal procuratore del Re.

Di questi giorni venne pure solennizzata la celebrazione del 1.° matrimonio civile con un assennato ed elegante eloquio del Sindaco Magnaguti. Gli sposi erano il direttore della *Gazzetta di Mantova* prof. Cognetti, e la figlia dell' ex deputato, cav. Sartoretti.

Venne però fatto osservazione, e non inopportuna, che prima del matrimonio civile si celebrò quello religioso.

In mezzo però a tutte queste cose d'interesse pubblico, ora si pensa al futuro spettacolo che nell' occasione delle corse avrà luogo nel teatro Sociale.

Le corse, che erano indette pel 30 corrente 1.° e 3 ottobre avranno luogo nei giorni 23, 24 25 andante, nel Campo di Migliaretto, e l' opera scelta è il *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. Senza farmi profeta, posso sin d' ora prevedere un esito felice, leggendo i nomi degli artisti chiamati a rappresentarla, che sono la *Bianca Blume*, *Armando Maini* e *Vicentelli*. A tempo debito ve ne terrò informato.

Stato del vaiuolo a Verona, l' 11 corr.: Casi nuovi 31, morti 4, rimasti in cura 204. — Il 12 corr.: Casi nuovi 34, morti 3, rimasti in cura 220.

Il *Fanfulla* ha da Torino che nella settimana ventura è atteso colà S. M. il Re di ritorno dalle cacce della Valle d' Aosta. Il Re visiterà quindi l' Esposizione di Milano; poi passerà una ispezione al campo di Verona, dopo di che verrà a Firenze e a San Rossore, di dove partirà per Roma.

Il giro è completo; mancherebbe Venezia, ma potrebb' essere modificato.

Si ritiene per probabile che alla cerimonia inaugurale della Galleria del Cenisio sieno per assistere, oltre alcuni ministri francesi, anche parecchi componenti dell' Assemblea nazionale.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 13:

Questa mattina è ritornato a Roma il Presidente del Consiglio.

La *Libertà* di Roma ha le seguenti notizie:

Se siamo bene informati, il Ministero non sarebbe ancora giunto ad intendersi circa al modo col quale deve essere formulato il progetto di legge per le Corporazioni religiose.

L' on. Presidente del Consiglio si è recato a Firenze per avere agio di conferire colà col gen. Medici. Per lo stesso motivo, si è recato a Firenze anche il ministro di grazia e giustizia.

La *Gazzetta d' Italia* scrive in data del 13:

Ieri la Corte suprema di cassazione discusse e risolvè il ricorso presentato dai signori Lobbia e coimputati per declinare la competenza della nostra Corte d' appello.

Ignoriamo il risultato: sappiamo solo che il deliberato della Corte, firmato da tutti i consiglieri, venne immediatamente passato alla cancelleria per le formalità d' uso.

Telegrafasi da Berlino 9 corrente:

Dicesi che l' Episcopato prussiano pubblicherà domani una pastorale fulminante contro il Governo.

Nella *Neue Freie Presse* del 12 corr., troviamo quanto segue:

L' Imperatore tedesco ed il Cancelliere dell' Impero, nella Germania meridionale vengono ovunque salutati e ricevuti entusiasticamente. A Reichenball, come riferisce la *Allgemeine Zeitung*, l' ovazione fatta al principe Bismarck era grandiosa. Vedevasi dinanzi l' albergo tutta la popolazione della città, forestieri ed indigeni, e quando tacquero i suoni della musica, furono dirette verso le finestre migliaia di grida d' evviva, sapendosi che il principe sedeva nel circolo della propria famiglia. Il Cancelliere dell' Impero apparì allora alla finestra, e con voce visibilmente commossa ringraziò pel ricevimento fattogli qui, come in ogni altra parte della Baviera, i di cui abitanti s' erano uniti alla causa della grande patria, collo stesso calore dell' eccelso loro regnante, e finì facendo un' evviva al Re Lodovico di Baviera, che fu accolto con giubilo. Prese quindi la parola un tedesco di Pietroburgo qui presente, il quale alluse alle ricuperata grandezza ed alla vincente forza dell' unita patria tedesca, i di cui benefici effetti, nessuno prova tanto salutarmente, quanto il Tedesco che vive lontano dal suo paese; pregar egli quindi l' adunanza di secondarlo col fare un evviva al grand' uomo, che seppe raggiunger tanto. Seguirono a queste parole grida infinite di giubilo, ed allorchè la banda intonò *La sentinella al Reno*, tutti vi fecero coro. Comparve in quell' istante di nuovo il principe, e disse con visibile commozione: « La gloria d' aver fatta grande e una la patria è dovuta all' entusiasmo creato dal sentimento nazionale del popolo tedesco, ed è dovuto alle gesta dell' armata tedesca, della quale fece tanto gloriosamente parte la Baviera. A coloro devesi rendere grazia che perirono per la patria, ed a quelli altresì cui fu dato di ritornare dalle immortali vittorie.» L'evviva fatto dal principe all' esercito tedesco, venne salutato giulivamente, e migliaia di entusiastiche grida echeggiarono nella notte.

Scrivono da Versailles 9 settembre all' *Opinione*:

Il Governo francese è assai preoccupato dell' incidente provocato ultimamente in cotesta capitale italiana dal signor d' Harcourt. La Francia non ha intenzione di romperla coll' Italia; essa ne teme le conseguenze, e tosto conosciuto l' incidente, il signor Thiers, chiamato a sè il signor di Rémusat, d' accordo stabilirono e mandarono un lungo dispaccio all' incaricato di Francia presso il Santo Padre, nel quale contenevansi istruzioni precisissime a tale riguardo e minacce di richiamo, qualora non vi avesse riparato.

Leggiamo nella *Patrie*:

Si formano in parecchi Circondarii delle Associazioni dette *Leghe di quartiere*, le quali hanno lo scopo di difendersi in caso d' attacco da parte degl' insorti, come si vide al tempo della Comune. Gli aderenti ad ogni lega nominano un capo, che corrisponde e si mette in relazione coi capi delle altre Leghe di quartiere, per portarsi di conserva, dandosene il caso, nei punti più minacciati.

Benchè giungano un po' tardi, queste associazioni per quartieri possono avere la loro utilità. Non è noto gran fatto che cosa ci apparecchino gli amici della Comune. A buon conto, una *Lega di quartiere*, formata nel 14° Circondario, aggiunge nel suo programma non solo la difesa nel giorno dell' attacco, ma ancora una sorveglianza continua delle parole e del contegno dei nemici dell' ordine. Prevenire prima di reprimere: ecco il suo primo intendimento. È evidente che in questo momento gli affigliati dell' *Internazionale* e i comunisti di Parigi, sfuggiti alle inchieste della giustizia, si aggirano nell' ombra, e cercano di formare un altro partito ancora più potente. La *Lega del quartiere del 14° Circondario* limita attualmente la sua principale azione a sorvegliare e a reprimere all' uopo i nuovi agitatori.

Venne annunziato, e poi smentito, che il sig. Thiers doveva avere un abboccamento, prima col principe Gorciakoff, poi col Principe ereditario di Russia e col Granduca Costantino. La notizia non era affatto priva di fondamento.

Il sig. Thiers avrebbe di buon grado acconsentito all' abboccamento, a condizione che la Russia riconoscesse in principio che la Francia voleva vivere in pace con tutti i suoi vicini, e non voleva, per conseguenza, che l' abboccamento proposto potessè far nascere sospetti.

Sembrerebbe che la Russia avesse altre intenzioni, e che per ciò l' abboccamento non abbia avuto luogo. (Così l' *International*.)

Leggiamo nel *Temps* del 10:

La notizia, tante volte data e tante volte smentita, finalmente si verifica. Lo sgombro dei forti dalle truppe tedesche ha cominciato questa mattina.

Ieri, dopo mezzodì, il signor di Rémusat ha ricevuto un dispaccio del conte d' Arnim, che gli annunciava che l' Imperatore Guglielmo avea ordinato al generale Manteuffel d' abbandonare immediatamente i forti e i dintorni di Parigi, « sebbene la verificazione del pagamento del terzo mezzo miliardo non sia ancora effettuata. »

Da questa mattina, i preparativi di partenza si fanno su tutti i punti occupati.

La brigata slesiana, che occupa Saint-Denis e i dintorni, deve partire lunedì dopo mezzogiorno; essa sarà rimpiazzata dalla brigata bavarese che proviene da Charenton e Joinville-le-Pont, e occuperà Saint-Denis fino al completo trasporto del materiale di guerra e degli approvvigionamenti. Si crede che alla fine della settimana il totale sgombro sarà un fatto compiuto.

Pest 12.

Il foglio ufficiale odierno contiene il seguente comunicato: Il Vescovo di Alba Reale Jekelfalussy, citato ufficialmente, è comparso ieri all' una pom. dinanzi il Consiglio dei ministri. Il ministro presidente gli rivolse il discorso seguente: Essere incaricato da Sua Maestà I. R. con proprio suo autografo, di esprimere al signor Vescovo la reale sfiducia, la disapprovazione ed il biasimo di Sua Maestà pel fatto ch' egli, in onta alla Sovrana Risoluzione del 9 agosto 1870, riferibile al regio *placet*, senza autorizzazione per parte di Sua Maestà, e contrariamente al divieto contenuto nel Rescritto ministeriale del 10 agosto di quell' anno, ha disposta ed eseguita nel suo vescovato la pubblicazione delle risoluzioni del Concilio e le ordinanze del Pontefice. Eseguendo questo incarico, il ministro presidente espresse anche l'aspettativa che in avvenire il signor Vescovo presterà doverosa ubbidienza agli ordini di Sua Maestà, e che non darà altro motivo di disapprovazioni.

In una corrispondenza del *Sémaphore* troviamo le seguenti parole che il Duca d' Aumale avrebbe dette ad un deputato che parlava con lui intorno la questione presidenziale:

Noi siamo, voi ed io, gli disse, ridotti all' impotenza. Supponete ch' io accetti la presidenza della Repubblica nelle condizioni in cui me l' offrono i vostri amici; e dopo? credete voi ch' io possa conservare il deposito che voi mi avreste affidato? È per mantenere e stabilire la Repubblica che voi mi avreste scelto? Ma voi non ignorate che, nè le mie tradizioni, nè le mie idee, nè i miei amici, nè la mia famiglia mi permetterebbero di realizzare questo programma; e d' altra parte, se io volessi approfittare della mia posizione per istabilire la Monarchia, io vi chiederò: quale Monarchia? a profitto di chi potrei io fare un colpo di Stato? a mio vantaggio? Non bisogna pensarlo, mi si riguarderebbe come un volgare ambizioso, e si avrebbe ragione, perchè io non ho più titoli di voi; io non potrei lavorare che per mio nipote; ma mio nipote, il conte di Parigi, riconoscerebbe forse Enrico V; è dunque Enrico V ch' io ristabilirei colla bandiera bianca, rinnegando così il mio passato, il passato della mia famiglia e le conquiste del 1830. Il signor Thiers ha commesso molti errori, io ve l' accordo; ma infine si è ancora attorno a lui che bisogna raccoglierci, perchè il mantenimento del sig. Thiers vi permette di guadagnar tempo.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 13. — Secondo l' *Avenir Militaire*, Thiers si sarebbe deciso a favore della organizzazione militare prussiana. — Degli uffiziali generali percorrono i Dipartimenti a fine di determinare i centri migliori per formare le circoscrizioni militari.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 13, *ore* 1 *e* 9. — I Circoli cattolici preparano un indirizzo al Pontefice pel giorno 20 corrente. — Lo scultore tedesco Schaeffer, collaboratore della *Capitale*, è stato arrestato e tradotto oggi stesso ai confini.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 12. Sono arrivati i banchieri di Vienna per la conferenza finanziaria.

Versailles 12. — La Commissione per la revisione dei gradi nell' esercito, ha deciso che tutti i titolari attuali retrograderanno d' un grado, riprendendo quello che coprivano alla formazione dei quadri.

Lucerna 12. — Si ritiene per positivo che avrà luogo qui l' incontro del signor Thiers con Gorciakoff. Quest' ultimo si trova già all'Albergo nazionale.

Leggesi nella *France* in data dell' 11:

Ci vengono comunicati i dispacci seguenti, che pubblichiamo con tutta riserva:

Berlino 10. — Alleanza austro-germanica semi-ufficialmente annunziata.

Madrid 10. — Movimento carlista represso a Orozzio.

L' *Osservatore Triestino* ha i segueuti dispacci:

Vienna 13. — La *Presse* ha da Praga che nell' odierna Assemblea dei dichiaranti verrà decisa la questione dell' invio al Consiglio dell' Impero. I giovani czechi propongono che la Dieta presente, perchè illegale, abbia da respingere le trattative di componimento; soltanto una Dieta convocata secondo un nuovo regolamento elettorale dovrà decidere.

Firenze 13. — La *Neue Freie Presse* rileva che le comunicazioni fatte al Governo d' Italia da parte dei Gabinetti di Berlino e Vienna sul convegno degl' Imperatori, sono oltremodo amichevoli e riconoscono i servigii prestati dal Governo italiano alla causa dell' ordine e della pace.

Monaco 13. — I Principi Adalberto, Lodovico e il Duca Lodovico non prendono parte alle sedute della Camera alta. Il partito patriottico prepara un voto di sfiducia contro tutto il Ministero.

Versailles 12. — (*Assemblea.*) — La Relazione della Commissione del bilancio, accennando al ricavato delle imposte già votate, e delle altre che sono proposte, si pronuncia contro l' addizionale di un decimo alle imposte, ma aderisce alla domanda del Governo di soprassedere alla discussione delle nuove imposte sin dopo le vacanze, a condizione che i lavori vengano ripresi abbastanza presto per consentire la votazione delle nuove imposte prima del gennaio 1872.

Indi si discute il bilancio rettificato del 1871. Al capitolo decimo (pensioni per gli alti funzionarii dell' Impero) viene approvata un' emenda, con cui si domanda la revisione di queste pensioni e la revoca di quelle, che non furono assegnate in premio di servigii distinti o per insufficienza di sostanze.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Costantinopoli 12. — La Porta scoperse documenti che rivelano l' esistenza di una banda di falsarii, fra i quali appariscono aggravati alcuni impiegati, dei Polacchi e dei Francesi. La nomina di Gemil pascià a ministro, fu sospesa per intrighi di palazzo. Sever pascià fu nominato ministro degli affari esteri.

Telegrammi.

Berlino 12.

La *Kreuzzeitung* s' esprime come segue intorno all' intervista di Salisburgo: Gli abboccamenti là avvenuti dimostrano di nuovo che la Germania e l' Austria sono obbligate di mantenere fra loro un accordo amichevole, e che l' armonia cordiale prodotta da questa persuasione dà alla Germania unita all' Austria quella preponderanza che forma la garanzia della pace in Europa, garanzia sempre mancata a questa finchè esisteva la gara della Prussia e dell' Austria in Germania che serviva di allettamento alle altre nazioni.

Berlino 12.

La distribuzione delle dotazioni ai generali ed uomini di Stato credesi che verrà protratta sino dopo la distribuzione dei 4 milioni destinati per la *Landwehr* e per la riserva.

Magonza 12.

Nella seduta di ieri nelle ore pomeridiane dell'Assemblea generale dell' Associazioni cattoliche tedesche vennero elette le cariche formanti l' ufficio della Presidenza composto come segue: Presidente il Vescovo suffraganeo Federico Baudri; primo vice presidente conte Arco Zinneberg; secondo vice presidente de Wambolt; secretarii Horn e Vogel-Walter. Fu chiusa la seduta colla lettura di una lettera del Santo Padre con cui impartiva l' apostolica benedizione.

Monaco 12.

Questa sera arriva qui il principe Bismarck con famiglia e prenderà alloggio all' albergo *Alle quattro Stagioni*.

Stoccarda 11.

L' Imperatore di Germania col Granduca e la Granduchessa di Baden arrivano oggi a Friedrichshafen per festeggiare il natalizio della Regina Olga (ch' è in pari tempo l' onomastico dell' Imperatore di Russia). La Regina dei Paesi Bassi e il Principe Alessandro sono arrivati a Friedrichshafen.

Parigi 12.

Assolutamente, durante le vacanze dell' Assemblea avrà luogo il movimento diplomatico annunziato. I sigg. di Broglie e d' Harcourt saranno richiamati a cagione della soppressione dei posti d' ambasciatore.

Parigi 12.

Il *Paris Journal* annuncia che il governatore generale del Lucemburgo, Principe Enrico, ebbe ieri a Versailles una conferenza di un' ora e mezza con Thiers e Rémusat.

Pest 12.

In seguito all' ammonizione data ieri dal Consiglio dei ministri al Vescovo Jekelfalussy, i Vescovi si uniscono a conferenza per dichiarare che la Chiesa cattolica, a parità di qualunque altra, desidera la libertà incondizionata. Attendesi un *memorandum* diretto al Re.

Londra 12.

La Regina Vittoria sta meglio. Ciò nullameno negli scorsi giorni ha fatto testamento. L' ex Imperatore Napoleone ha abbandonato per ora il piano di recarsi a Arenenberg, e rimarrà tutto l' inverno con suo figlio in Inghilterra.

Barcellona 11.

I cinque bastimenti che compongono la squadra che il Re dee passare in rivista, sono arrivati.

L' ex-Imperatrice de' Francesi è attesa oggi a Madrid.

Odessa 12.

Nelle lande fra Kafalinsk e Uralsk è scoppiata una rivoluzione. Vennero saccheggiate molte caravane e molti prigionieri vennero trasportati a Sciva. È inevitabile una lotta con Sciva. L' erede al trono di Buccara è morto.

Costantinopoli 12.

Nell' ultimo momento è riescito al generale Ignatieff di fare stornare la nomina di Gemil pascià a ministro degli esteri, essendo questi decisamente nemico dell' amichevole politica russa. Il relativo portafoglio l' ha ricevuto Sever Effendi privo di qualsiasi colore, ma solo provvisoriamente, perchè i diplomatici occidentali non sono contenti della nomina di Sever pascià a ministro degli esteri.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Viglietti credito 1860 84 7|8; Viglietti cred. 1864 76 3|8; Azioni credito 161.—; Cambio Vienna 82 1|2; Rendita italiana 58 1|2. — Oscillante.

Berlino 14. — La *Corrispondenza Provinciale* dice, che il consolidamento della Germania e il buon accordo ristabilito coll' Austria, sono garanzie preziosissime per la pace d' Europa, avendo trovato da per tutto un lieto assenso. Le trattative tra la Prussia e la Francia per l' esportazione dei prodotti alsaziani in Francia, promettono attualmente un migliore successo.

Versailles 13. — Il Messaggio di Thiers sarà presentato probabilmente oggi. Si assicura che il Messaggio dirà essere utile che i deputati vadano nei Dipartimenti a mettersi in comunicazione colle popolazioni. Assicurerà che non havvi alcun pericolo nell' allontanamento dell' Assemblea, che l' ordine è assicurato, e le relazioni estere sono favorevoli. L' Assemblea si riunirà il 9 dicembre. Il Messaggio annunzierà che il Governo abbandona il decimo provvisorio, sperando che l' Assemblea voterà le imposte necessarie prima del 1.° gennaio. Annunzierà che lo sgombero dei 4 Dipartimenti è terminato.

Versailles 13. — Si legge il Messaggio di Thiers, che è in sostanza come venne telegrafato. Si discute e si approva il progetto della Commissione, il quale stabilisce che l'Assemblea sia prorogata dal 17 corrente al 4 dicembre, che si nomini una Commissione permanente di 25 membri e si proroghino i poteri degli Uffici fino alla riunione dell' Assemblea.

Parigi 13. — Francese 57.60; Italiano 60.70; Lombarde 413; Obbl. Lombardo-venete 234.50; Romane 91.25; Obbl. romane 158.—; Obblig. V. E. 17.425; Obbl. ferrovie Merid. 187.50; Cambio Italia 4 5|8; Obblig. R. tabacchi 465.—; Azioni tabacchi 687.—; Prestito 90.67.

Parigi 14 — Assicurasi che Rémusat e Lefranc rappresenteranno la Francia all' inaugurazione del Moncenisio.

Parigi 14. — La *Patrie* assicura che dopo le vacanze, i Principi di Joinville e di Aumale assisteranno alle sedute dell' Assemblea. — Parecchi giornali assicurano essersi già trasmesso l' ordine di disarmare le Guardie nazionali del Rodano, del Gard e della Loira.

Vienna 13. — Mobiliare 289.50; Lombarde 186.20; Austr. 368.50; Banca Naz. 763; Napol. 945; Cambio Londra 118.—; R. Austr. 68.90.

Vienna 14. — L' Arciduca Carlo Luigi fu nominato protettore, e l' Arciduca Renieri presidente dell' Esposizione universale del 1873.

Londra 13. — Consol. 93 1|2; Rendita Ital. 59 5|8; Turco 45 1|2; Spagnuolo 34 1|2.

Londra 13. — 5000 operai nelle miniere di Montgomery nel Galles minacciano lo sciopero se la paga non viene aumentata del 10 0|0. Una nave americana giunse a Cardiff, proveniente da Amburgo, avendo perduto quattro marinai dal cholera asiatico. La città è grandemente commossa, fu ordinata una rigorosa quarantena.

Tarragona 12. — Il ricevimento del Re fu rimarchevole per l' affluenza dei delegati delle città vicine. Sopra 186 Municipii, di cui è composta la Provincia, ve n' erano rappresentati 182. Il Re gode ottima salute. Egli entrerà domani a Barcellona. Da per tutto l' accoglienza fu entusiastica.

Bukarest 14. — Il Principe e la Principessa sono ritornati; essi ebbero una eccellente accoglienza.

Algeri 12. — Un decreto del governatore ordina la soppressione degli Ufficii arabi, e la riorganizzazione amministrativa della Grande Cabilia.

Nuova Yorck. 12 — Oro 114 1|4.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Una Commissione del Consiglio municipale stabilì il prezzo d' emissione del prestito in fr. 270, per le obbligazioni completamente liberate all' epoca della sottoscrizione, e 277 per le Obbligazioni non liberate. La sottoscrizione è aperta fino al 26 corr.

Nuova Yorck 13. — Oro 118 7|8.

Inaugurazione del traforo delle Alpi. — La Direzione della ferrovia dell' Alta Italia ci prega di avvertire che, per evitare ogni inconveniente, i signori invitati sono pregati di ritenere che i possessori dei biglietti della Serie *A* partono col convoglio delle ore 6 20 ant.; quelli della Serie *B* col convoglio delle ore 7 15 ant.; quelli della serie *C* col convoglio delle ore 8 20 ant.

Tutti e tre questi treni inaugurali partiranno dalla Stazione di Torino Porta Nuova.

Per la partenza degli invitati possessori di biglietti senza Serie sarà provveduto ulteriormente.

Esposizione industriale di Trieste. — Da Trieste ci viene spedita la seguente rettifica, che di buon grado pubblichiamo:

« Fu mal precisa la notizia riferita a questa *Gazzetta* in una sua corrispondenza da Trieste compresa nel Numero di sabato scorso. Vera è bensì la non ordinaria aspettativa riguardo all' imminente nostra Esposizione industriale ed alle feste da cui sarà accompagnata; non esatto però che a Trieste non vi sieno più stanze disponibili, nè presso gli alberghi, nè presso a que' particolari, che sogliono darne a pigione. Uno scandaglio non è guari intrapreso ufficialmente in proposito, ha messo in luce che di stanze tuttavia disponibili se ne ha da circa 800, mentre è pur notoria d' altro canto una disposizione saviamente adottata dal nostro Municipio in virtù della quale alcuni grandi edifizii destinati a Scuole comunali, permettendolo le attuali vacanze, saranno convenientemente allestiti per dar ricetto ai forestieri. »

Incendii. — Leggesi nel *Giornale di Este*: Il giorno 10, alle ore 12 1|4 merid., appiccavasi fuoco ad una casa in paglia, di proprietà del conte Pisani di Vescovana. Tutto fu distrutto, per un danno di oltre mille lire. La causa sembra meramente accidentale.

— Scrivono da Bondeno in data del 10 corrente alla *Gazzetta Ferrarese*:

Ieri sera è avvenuto un vasto incendio alla fattoria denominata *La Saccona*, posta in territorio di Bondeno, di proprietà del cav. Giovanni Camerini, dal quale sono rimasti distrutti canapa, legna in zocca, in pali ed in fascine, attrezzi rurali ed altri mobili, con detrimento ancora del fabbricato, sotto il cui loggiato si trovava la canapa.

Il danno complessivo si calcola a lire 23,000 circa, cifra abbastanza egregia!

Sembra che l' incendio in discorso sia accidentale, e si vuole precisamente causato da una scintilla di fuoco lanciata contro le zocca, ch'erano disposte in cataste su l' aia della casa fattorile, dal tubo della macchina a vapore che macinando del grano turco lavorava sull' aia stessa.

Condanna. — In seguito a verdetto dei giurati, il gerente dell' *Unità Cattolica* di Torino venne condannato a mesi quattro di carcere e a lire mille di multa, per i due articoli pubblicati nel Numero di quel Giornale del 23 agosto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 sett.	del 14 sett.
Rendita	63 75	63 90
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 17	21 19
Londra	26 60	26 61
Parigi	104 75	104 75
Prestito nazionale	89 30	89 65
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	493 50	490 —
Azioni »	719 —	719 75
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	411 50	412 —
Obblig. » »	199 —	199 —
Buoni » »	495 —	493 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	86 55
Banca Toscana	1619 —	1611 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 sett.	del 13 sett.
Metalliche al 5 %	58 90	58 95
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 90
Prestito 1860	98 80	98 80
Azioni della Banca naz. aust.	765 —	764 —
Azioni dell' Istit. di credito	286 40	289 30
Londra	118 10	117 90
Argento	118 25	118 75
Zecchini imp. austr.	5 71 —	5 70 —
Il da 20 franchi	9 47 1/2	9 45 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre.

Meglio tenuta è la nostra Rendita a 59 1/4 in oro, e 63 5/8 per carta. Senza affari negli altri valori. Nap. d'oro da lire 21:16 a lire 21:17. Carta a f. 38:10 per 100 lire. Banconote austr. da 84 3/4 a 7/8.

PORTATA.

Il 13 settembre. Arrivati:

Da *Galatz*, partito il 27 luglio, brig. greco *Nea-Mani*, di tonn. 307, cap. Cutello D., con 1592 chil. granone, racc. all' ord.

Da *Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, di tonn. 53, patr. Vio Fino, con 11 col. olio, 51 cas. sapone, 60 bal. stracci, 2 5 quint. seme lino, racc. a Savini A.

Da *Comisa*, pielego austr. *Isoletta* di tonn. 11, patr. Mardessich A., con 285 bar. sardelle salate, 7 bar. salamoia, 1 col. olio pesce, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Colombo F., con 135 sac. caffè, 59 col. zucchero, 20 col. minio, 19 col. frutti, 16 col. droghe, 8 bar. sardelle, 3 col. unto da carro, 14 col. manifatture, 78 cas. agrumi, 2 cas. conterie, 20 col. birra, 3 col. carta, 4 cas. saponi, 61 col. lana ed altre merci div. per chi spetta, raccomad. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Durazzo*, pielego austr. *Fortunato Dalmato*, di tonn. 51, patr. Ivanissevich P., con 1 part. mattoni cotti, 80 maz. carta, 17 bal. stoppa e canape, 50 sac. riso, 54 bal. baccalà.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 157 col. formaggio, 10 sac. farina gialla, 6 col. manifatture, 4 col. ireos, 12 cas. fotografie, 160 col. cotonerie, 10 col. ferramenta, 4 col. rame, 31 sac. riso, 2 bal. pelli, 6 cas. salami, 29 cas. conterie, 1 col cremor, 3 cas. medicinali, 74 col. verdura e frutti freschi, 2 col. cocciniglia ed altre merci div.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 50 —	26 55 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 85 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — $^1/_2$	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — $^1/_2$	— — —

Milano 12 settembre.

Le contrattazioni sulla nostra piazza furono oggi vivissime, ed ebbero luogo molti acquisti in ogni articolo del ramo sete, a prezzi invariati per alcuni, e marcando in altri un aumento sui corsi antecedenti, ciò che avvenne per le qualità belle, classiche e di distinta qualità.

Oggetto speciale di ricerca erano tuttora le trame a tre capi d'ogni merito e titolo, ma la preferenza stava ancora pel classico. Anche quelle a due capi erano molto domandate.

Negli organzini s'inclinava agli acquisti di robe buone correnti e correnti, ed anche di alcune belle nei titoli sempre scarsi di 20/24 e 22/26.

Anche le gregge erano domandate, tanto nelle qualità fine classiche quanto in quelle più fermette e buone correnti.

Pest 12 settembre.

Frumento Banato buoni prezzi, sostenuto, poche importazioni da funti 83 da f. 5:85 a f. 5:95, funti 87 da f. 6:50 a f. 6:55, orzo ricercato invariato, avena 5 più calma, olio di ravizzone a f. 33, spirito 56 sostenuto.

(O. T.)

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 12 settembre.

Affari in sete correnti con sostegno nei prezzi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 45 Francia e Italia; 9 Asiat.
Trame: » 38 Francia e Italia; 12 Asiat.
Gregge: » 43 Francia e Italia; 19 Asiat.
Pesate: » 10 Francia e Italia; 35 Asiat.

Totale B. 134 — B. 75

Peso totale chilog. 14,178.

Havre 11 settembre.

Mercato del cotone molto calmo; disponibile sostenuto a prezzi invariati; a consegna senza affari.

Anversa 11 settembre.

Petrolio pronto a fr. 50 $^1/_2$, fermo.

Filadelfia 11 settembre.

Petrolio raffinato, cent. 23 $^1/_4$.

Nuova Yorck 11 settembre.

	8 sett.	11 sett.
Cotone middling Upland	20 $^5/_8$	20 $^7/_8$
Aggio dell'oro	113 $^3/_8$	114 $^1/_4$
Cambio su Londra	108 $^3/_4$	108 $^1/_2$
Petrolio	24 —	23 $^1/_2$

Hongkong 8 settembre.

Manifatture di Manchester affatto inattive.

Tè calmo; esportazione totale fino ad oggi dalla Cina e dal Giappone, 74,000,000 di libbre.

Esportazione totale di sete, 35,750 balle.

Cambio su Londra, $^1/_4$.

Mancano le notizie di Shanghai essendo guasto il cordone sottomarino da questa a quella piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Grubb C., dall'America, con famiglia, - Sigg.e Warde, - Billoengh, - Rev.o Hanburey J. C., - Reynold J. J., - Guyne James J., - Whitchause J., con famiglia, tutti sette da Londra, - Drugman E., - Drugman L., ambi da Parigi, - Servicen Luigia, da Costantinopoli, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Locatelli bar. M., dall'interno, con moglie, - Heuster A., da Basilea, - A. v. Mayer, da Vienna, con moglie e seguito, - Hobhouse A., - Birley H., ambi dall'Inghilterra, con famiglia, - Solar J., da Nuova Orleans, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sanson M. L., da Trieste, con famiglia, - Spemer M. Janney, - Tilton E., - Sig.a Ward W. H., - Sig.a Sutherland G. E., - Crosby W. B., tutti cinque dall'America, - Foster J., - Foster S., con moglie, ambi dall'Inghilterra, - Neujean X., - Grandjean A., - Grandjean E., tutti tre dal Belgio, - José E., da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gheri, con famiglia, - D.r Antonini, - Aliberti avv. A., tutti dall'interno, - Sig.a Weinberger, - Sig.a Purker, con figlia, ambi da Vienna, - Platt C. H., da Londra, - Boscovich N., da Ragusi, con moglie, - Wurmser, con figlia, - Gartner, ambi da Gratz, - Sig.a van den Gerkewe, dal Belgio, - Steffens, da Berlino, - Spakeck, da Praga, con moglie, - Padovani A., con moglie, - Minas A., con figlia, - Rocca Regina, - Sonnino Annetta, tutti quattro da Trieste, - Seliger C., - Grisetzki d.r F., - Lubin Bojarski, d.r, tutti tre dalla Gallizia, - Palidis P. G., dalla Grecia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Luppieri A., dall'interno, - Wenzel P., con moglie, - De Banck E., con famiglia, ambi da Vienna, - Bella, - Bukard C., - Bourvenitz D., tutti tre dall'Ungheria, - Güssel R., da Halle, - Jaksch J., dalla Russia, - De Metz A., - Land M., - Vilmmann M., da Trieste, - Winkel J., - Steiler, d.re, - Slarck R., tutti tre dall'Austria, - Friedrick F., dalla Baviera, - Selion E., - Raps, d.re, ambi dal Belgio, - Hubler E., da Francoforte, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Paternò Spedalotto, marchese, dall'interno, - Sir Ja Hudson, - S. Ecc. L. H. Layard, con famiglia, ambi da Londra, - De Stabrorsky F., ingegn. al servizio della Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Chiorando cav. A., segretario economo del Ministero di Pubblica istruzione, - Revigiani P., - Fasi R., - Forlani R., - Segre E., - Rio A., - Buffa B., - Marchesini C., - Gaturi L., - Mastegani C., - Silvestrini A., - Micaglio G., - Pansio C., - Ferracini, maggiore, tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 13 settembre.

Albergo l'Europa. — Miers-Cox N., da Valparaiso, - Starr S., da Riga, - Villeroy E., dal Belgio, ambi con moglie, - Haesden R., - Porcher, capit., - Plummer C., ambi con moglie, - Plummer S., tutti quattro dall'Inghilterra, - Dana M. M. G., dall'America, - Platone Lisiansky, dalla Russia, - James Gardiner, da Edimburgo, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Masetti P., - Heer A., ambi dall'interno, - Bralei S. L., dall'America, - Zullach Enrico, - Browne, - Alexander C., - Bernert, con moglie, tutti tre da Londra, - Fait Teresa, da Ala, - Sigg.i van Der Ryl, dall'Olanda, - Boch L., dalla Francia, - Poiger G., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Boehm E., da Koenisberga, - Sig.a Fiils, da Vienna, - Zabuesnig, da Landschut, tutti con famiglia, - Klaub D., dalla Svizzera, con moglie, - Sauer, cap., con moglie, - Sig.a Kiliani, con famiglia, - Braun E., tutti tre dalla Baviera, - De Medem, - De Meysenbur, ambi baronesse, dall'Annover, - von der Kempe E., da Haag, - Hauser E., da Stuttgardt, - Sobotta, negoz., dalla Prussia, - Paulowich, - Sram, ambi dalla Croazia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 settembre 1871:

VENEZIA	86	89	47	8	73
ROMA	77	1	25	73	61
FIRENZE	19	84	33	30	64
MILANO	75	74	36	86	80
TORINO	6	49	12	85	4
NAPOLI	15	60	56	1	29
PALERMO	50	68	55	79	35

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 settembre, ore 11, m. 55, s. 15, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 13 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.38	760.24	762.07
Temperatura (0° C.) Asciutta	17.6	22.5	21.1
Temperatura (0° C.) Bagn.	16.3	18.9	17.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13.00	14.04	12.07
Umidità relativa	87.0	69.0	65.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S. S. E.[1]	E. N. E.[0]
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Nuvoloso
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	5.39	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 settembre alle 6 ant. del 14
Temp. mass. . . . . 23.
minim. 18.3

Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario.
Spirano venti leggieri di 2.° e 4.° quadrante.
Calma perfetta nei nostri mari.
Pioggia a Venezia.
Cielo nuvoloso al centro e in alcuni punti del Sud dell'Italia.
Il tempo è sempre variabile, non disposto a pioggia generale di lunga durata.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 15 settembre, assumerà il servizio la 9.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

ATTI UFFIZIALI

N. 1148.

AVVISO.

In esecuzione a Decreto del R. Tribunale di Appello veneto 29 agosto p. p., N. 16681, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio in Venezia, in luogo del dott. Luigi Dario Paulucci, dispensato dall'Ufficio dietro sua domanda.

Gli aspiranti al vacante posto, cui è inerente il deposito di it. L. 10 mila, in cartelle di rendita italiana valutate a listino di Borsa, dovranno presentare le loro istanze, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità a notaio, nonchè di una Tabella statistica conformata giusta la Circolare appellatoria 4 luglio 1865, N. 12257-3087, a questa R. Camera notarile entro il termine solito di quattro settimane computabili dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 6 settembre 1871.

Il Presidente consigliere
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI
Volume VII di pagine 412.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il terzo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

TRATTATO TEORICO PRATICO
sull'ordinamento dello Stato civile
OPERA COMPLETA IN DIECI FASCICOLI
di GUALTIERO SIGHELE
sostituto procuratore del Re.

È vendibile in Venezia presso l'amministrazione della *Gazzetta di Venezia* e presso il libraio Milesi a S. Moisè; a Verona presso il tipografo Francesco Apollonio in piazza delle Erbe; a Udine presso il libraio Paolo Gambierasi; ed a Mantova presso il libraio Apollonio.

Costa it. L. 10

e può anche aversi dirigendo in lettera affrancata un vaglia postale all'autore a Milano. 327

DELLA
COSTITUZIONE AMMINISTRATIVA
DELLO STATO.

Memoria dell'avvocato Vincenzo Mikelli: Venezia 1871, in-8 pag. 64.

Vendesi nella libreria Colombo Coen, Piazza San Marco, al prezzo di **it. L. 1:50.**

N. 7207-3541. 696

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI
di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura delle *terraglie* e delle *vetrerie* occorrenti ai Pii Istituti, da 1.° ottobre 1871 a tutto settembre 1872,

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 19 settembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Uffizio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che, unitamente alla tabella dei prezzi ed ai campioni, sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 29 agosto 1871.

Il Vicepresidente,
MASSIMILIANO-JACOPO CIPOLLATO.

N. 2795 699

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Comune di Feltre.
AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole urbane elementari superiori maschili di questo Comune, come nel sottoposto prospetto.

Le istanze di aspiro saranno prodotte in bollo legale a questo protocollo municipale entro il 30 settembre p. v., specificando la Scuola cui si concorre, col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune in cui l'aspirante ha dimorato;
d) Patente d'idoneità;
e) Fedina politico-criminale.

Sarà tenuto conto d'ogni altro titolo comprovante attitudini speciali, particolarmente quella della ginnastica.

Si dichiara espressamente che gli eletti s'intenderanno soggetti alle disposizioni di Legge e Regolamenti scolastici municipali, e saranno inoltre obbligati ad impartire l'istruzione serale e festiva.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Maestro di classe IV.a, con incarico della direzione delle Scuole . . . it. L. 1050.
Idem di classe III.a . . . » 840
Idem di classe II.a . . . » 710
Idem di classe I.a . . . » 710

NB. I maestri delle due classi prima e seconda si cambieranno alternativamente in ciascun anno.

Dalla Residenza municipale,
li 31 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco,
GIOVANNI GUARNIERI.

Gli Assessori,
Gio. Rosada.
Lucio conte Zasio.
Gherardo nob. Dal Covolo.

Il Segretario,
R. Merlo.

N. 2754. 700

Municipio della città di Feltre.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni consigliari intese a dare al Ginnasio di questa città un ordinamento così normale da poter essere quanto prima pareggiato ai regii, e ad iniziare un insegnamento tecnico di primo grado, viene aperto il concorso ai seguenti posti, cioè:

PEL GINNASIO

Un direttore, collo stipendio annuo di it. L. 1600
Un professore titolare per una delle due classi superiori, stipendio . . . » 1600
Due professori titolari per due delle tre classi inferiori, ciascuno collo stipendio di . . . » 1400
Un professore reggente per una delle due classi superiori, stipendio . . . » 1280
Un professore reggente per una delle tre classi inferiori, stipendio . . . » 1120

PER LA PRIMA E SECONDA CLASSE
DELLE SCUOLE TECNICHE

Un professore di disegno, con incarico dell'insegnamento della calligrafia, stipendio . . . it. L. 1000
Un professore di matematica per le tecniche, con incarico d'insegnamento dell'aritmetica in tutte le classi del Ginnasio. » 1000

Le domande di concorso dovranno essere dirette a questo Municipio entro il giorno 30 settembre p. v. e corredate dai seguenti documenti obbligatorii per tutti i concorrenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona costituzione fisica;
c) Fedina criminale-politica;
d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune in cui l'aspirante ha dimorato.
e) Patente d'idoneità all'insegnamento a seconda del posto cui aspira.

Si terrà conto d'ogni altro documento che provi i servigii prestati o meriti speciali dell'aspirante, tra cui la conoscenza di lingue viventi, e della francese in particolare. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Palazzo municipale,
Feltre, 31 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco,
GIOVANNI GUARNIERI.

Gli Assessori,
Gio. Rosada.
Lucio conte Zasio.
Gherardo nob. Dal Covolo.

Il Segretario,
R. Merlo.

682

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33.
ANNO 27.°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonchè all'Istituto tecnico industriale e professionale.

Collegio-convitto Mareschi
IN TREVISO
approvato con Decreto ministeriale 19 novembre 1867.

Oltre alle Scuole elementari di grado inferiore, e alle due prime classi della Scuola tecnica, havvi un corso preparatorio agli studii tecnici e ginnasiali; di più si dà particolare insegnamento di tecnologia, stenografia, lingua tedesca, canto, declamazione, e ginnastica.

Si accettano anche alunni che frequentano le cinque classi ginnasiali; questi saranno condotti al R. Liceo Canova ed assistiti nei loro studii da valente istitutore.

L'anno scolastico comincia coi 15 ottobre e termina coi 15 agosto.

Si spedisce il programma franco di spesa postale a chiunque ne facesse ricerca. 712

Società bacologica milanese
X ESERCIZIO — V AL GIAPPONE
FRANCESCO LATTUADA e Socii

Riceve sottoscrizioni ai CARTONI SEME BACHI per la prossima coltivazione, facendo gli acquisti solo dalle più distinte Provincie giapponesi, il massimo costo è

GARANTITO non maggiore di L. 20

SOTTOSCRIZIONI E PROGRAMMA

MILANO presso la Casa Francesco Lattuada e Socii, Via Monte di Pietà, N. 10, Casa Lattuada.

VENEZIA presso il sig. Tomich Pietro, San Marco, Calle del Selvatico, Numero 1185, A.

NB. — La distribuzione dei Cartoni verrà fatta a Venezia.

642

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

WHELER e WILSON
originali da fr. 185

GROWER e BAKER
da franchi 215

Istruzioni gratis.

originali J. SINGHR
da franchi 230

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. 260

Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

COMPAGNIA
di Assicurazioni generali.

I signori azionisti della Compagnia di Assicurazioni generali, sono invitati al Congresso annuale ordinario che, a senso dell'art. 19 dello Statuto sociale, avrà luogo a Trieste il giorno 12 ottobre p. v. alle ore 5 e mezza pom., nell'Ufficio della Direzione centrale della Compagnia stessa, posta in Piazza Piccola, N. 170.

In tale Congresso:

a) *verranno comunicati i bilanci per l'esercizio 1870.*

b) *si passerà alla elezione della Rappresentanza sociale pel nuovo triennio.*

Venezia, 12 settembre 1871.

713 — LA DIREZIONE VENETA

DA AFFITTARSI
Casa grande in 4 piani

Con pozzo, magazzini e terrazza, situata in Campo a S. Salvatore.

Casa signorile in II. piano

Giù del ponte di Rialto, Campo delle Becarie (panatteria), prospiciente il Canal Grande.

Casa in secondo piano

A S. Marco, giù del ponte del Cavaletto.

Per vedere e trattare, rivolgersi al Mezzà del proprietario, dott. Thomas, in Calle dei Spechieri a S. Marco. 658

505

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

892

Signor J. G. POPP
MEDICO-PRATICO-DENTISTA
in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra **Acqua Anaterina per la bocca.** Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo Stabilimento, *ve ne erano solamente due che pativano di Scorbuto.* Uno io l'ho curato con mezzi omeopatici, prima che avessi la vostra acqua; coll'altro però *adoperai la vostra Acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommamente sollecita.* In attesa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'interno come fuori dello Stabilimento, io dilazionai fino ad ora; ma adesso non posso differire più oltre e vi esterno i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe.

Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Craschnitz in Slesia.

Vostro devotissimo
Conte von der Recke-Volmerstein.

Deposito in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze* farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo.

625

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nella località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Iterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** e impiegato da circa venti anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring N. 18. 415

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9753. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., sarà tenuto presso la residenza di questo R. Tribunale, requisito dal locale R. Tribunale commerciale, il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà in un solo lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per cento sul valore di stima, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente versare nella locale Cassa Depositi l'importo del prezzo di delibera, meno il già versato 10 per cento, e depositare presso questo R. Tribunale il relativo libretto o cartella.

IV. Entro lo stesso termine di giorni otto, dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese dell'esecuzione, a cominciare dall'istanza di pignoramento dietro giudiziale liquidazione della relativa specifica.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti alla delibera, comprese particolarmente quelle delle tasse per trasferimento e della voltura, e così pure dal giorno della delibera, staranno a di lui carico le pubbliche e private gravezze di qualsiasi specie.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi di cui sopra, egli incorrerà nella perdita del deposito di cui all'articolo II, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Adempiuti, invece, da esso gli obblighi stessi, potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, e dal giorno della delibera saranno a suo favore le rendite, fermo l'obbligo della voltura in sua Ditta nel termine di legge.

VIII. Non prestando l'esecutante nessuna manutenzione, la vendita seguirà a tutto comodo od incomodo del deliberatario, con tutti i pesi inerenti e nello stato ed essere in cui si trova lo stabile.

IX. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo, non si accetterà che valuta legale, oppure, se altra valuta, a tariffa.

Stabile da subastarsi.

Casa a S. Angelo, descritta nel censo stabile al map. N. 2237, che si estende anche sui Numeri 2238 e 2240, e sopra la strada pubblica, della sup. di pert. cens. 0.16, colla rend. di a. L. 148:20, stimata it. L. 10,220

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 24 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7859. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito al precedente 19 luglio 1868, N. 7611, pubblicato in quell'anno nella Gazzetta di Venezia, NN. 246, 254, 256, nella Gazzetta Ufficiale del Regno NN. 257, 334 337, sotto il N. 3150 ed inserito in quella di Vienna NN. 17, 20, 21 del 22, 26 e 27 gennaio 1869, sotto il N. 756, e di cui la rettifica 6 ottobre 1868, N. 9987, successivamente pubblicato in quella di Venezia NN. 278, 279, 280 del detto anno 1868, non avendo Giustina Storion e Maria Oselame, vedova Ribaritz o Ribaritz assenti e d'ignota dimora, data alcuna notizia di sè, nè provveduto pelle richieste loro dichiarazioni di eredi nella ventilazione ereditaria, pendente presso questa R. Pretura, stante morte di Maria Oselame fu Giuseppe vedova Fracasso, si notifica alle stesse

Giustina Storion, fu Antonio, nata nel Comune di « San « Pietro di Feletto nel 4 aprile « 1768 e che da oltre trent'anni « ni allontanavasi da questi luoghi, senza dar di sè notizia alcuna, relativamente alle sue « direzioni, come consta in atti « da certificato 25 agosto a. c. « non avente Numero del Municipio di quel Comune, » e ad

Anna Maria Oselame fu Gio. Battista, nata in questa « città « nel 23 aprile 1780, maritata « nel 4 agosto 1801 con Ribaritz o Ribaritz, era sarto nella « armata austriaca, da oltre dodici anni allontanatasi col marito da questo Comune, senza « dar conto della sua direzione, « come viene attestato da questa « Giunta Municipale, con sua dichiarazione in atti 5 agosto p. « p. N. 3134 », che viene loro assegnato il termine di tre mesi onde possano dare conto di sè a questa R. Pretura od ai rispettivi sottonominati curatori direttamente od a mezzo di loro procuratore abilitato all'uopo, munito di regolare mandato; altrimenti, scorso il detto termine, sarà proveduto pelle loro rispettive dichiarazioni di morte, a sensi della legge 18 novembre 1825 in mancanza della loro fede mortuaria.

Al tempo stesso s'invitano tutti coloro che nel frattempo fossero, o venissero in cognizione delle direzioni delle due sunnominate donne, del luogo della loro ultima dimora o di quello in cui per avventura si fosse verificata la loro morte, a voler, nel suddetto termine, far pervenire le raccolte notizie a questo R. Giudizio od ai rispettivi curatori delle stesse, avvocati dott. Bartolommeo Fanton, e dott. Antonio Occioni, seniore.

Il presente sarà pubblicato all'albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, in Comune di S. Pietro di Feletto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno, in quella di Venezia e di Treviso, nonchè in quella di Vienna, con avvertenza che il termine di tre mesi sopra fissato, sarà computato dall'ultima pubblicazione nelle Gazzette sopra indicate.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 1 ottobre 1870.

Il R. Pretore.
SALVIOLI.

Zorzato canc.

Tipografia della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 15 SETTEMBRE.

L'inaugurazione del valico alpino, che seguirà dopodomani, è l'argomento che ora richiama, e ben meritamente, l'attenzione generale in Italia. Anche le ultime prove di corsa sono perfettamente riuscite; la magnanima Torino è tutta in moto per festeggiare coll'usata splendidezza il grande avvenimento e sulla grande breccia fatta dal genio e dalla perseveranza alla gigantesca barriera, che separa l'Italia dalla Francia, i ministri italiani daranno la mano ai ministri francesi, quasi pegno della fratellanza delle due schiatte latine: gli screzii sono ancora troppo recenti, perchè si possa troppo sperare dal fratellevole convegno, ma egli è certo però ch'egli venne in buon punto per suggellare le migliori relazioni ora avviate tra Thiers e Visconti-Venosta.

Lo sgombero dei forti vicini a Parigi e dei quattro Dipartimenti limitrofi a quello della Senna, si va lentamente effettuando, anzichè essere compiuto, come sembrava annunziare il messaggio del signor Thiers, secondo i telegrammi ricevuti. Secondo un ordine comunicato ai comandanti prussiani, la consegna ufficiale dei forti di Parigi alle Autorità francesi non seguirà che il 22 settembre, sicchè probabilmente ci vorrà ancora tutto il mese perchè si compia lo sgombero dei quattro Dipartimenti. Quando poi sarà pagato il quarto mezzo miliardo, i Tedeschi faranno un altro movimento retrogrado per rimanere a Reims, Nancy, nell'Alta Marna, nei Vosgi ed a Digione fino all'esecuzione completa del trattato di Francoforte. Anche fino all'ultimo momento però i Prussiani vogliono far sentire ai Francesi tutto il peso dell'occupazione straniera, ed in questi ultimi giorni a Nogent-sur-Marne, a pochi chilometri da Parigi, non solo presero misure rigorose contro quegli abitanti, in seguito ad una rissa avvenuta fra questi ed alcuni soldati tedeschi, ma per di più continuarono nel vecchio loro sistema di arrestare e tener come ostaggio il Sindaco di quella città, affatto innocente dei fatti accaduti.

Secondo un dispaccio oggi pervenuto, sembrerebbe però che i Francesi potessero avere lusinga di limitare ancora più l'estensione dell'occupazione straniera, giacchè, ove essi facessero alcune concessioni in materie doganali, l'occupazione sarebbe limitata a soli sei Dipartimenti. La Prussia è troppo avveduta per non accorgersi che l'Alsazia e la Lorena saranno sempre il tallone d'Achille della Germania, e tende quindi a rendere a quelle popolazioni più tollerabile che sia possibile il nuovo stato di cose. Quelle due Provincie, come ognuno sa, sono eminentemente industriali, e potrebbero per qualche tempo essere ridotte a completa ruina qualora, risguardandole come Provincie germaniche, fosse loro impedito con gravosi dazii di poter sfogare i loro prodotti sul mercato francese. Il Governo di Versailles, temendo di recare così un servizio alla sua capitale nemica, si rifiutò finora ostinatamente di aderire a qualsiasi concessione in argomento, e questa fu la cagione per la quale andarono rotte le trattative finanziarie a Francoforte.

Non mancarono però voci anche in Francia, le quali propugnarono la causa di quelle Provincie, ed il rinomato Michele Chevalier, nel *J. des Débats* del 13, francamente affermava non dovere il fatto che l'accordo favorisca per caso anche gl'interessi prussiani essere causa che si rechi un grave danno alla Lorena ed all'Alsazia, che sono e vorrebbero rimaner tuttavia francesi. Egli sostenne per di più che nemmeno la Francia può fare a meno di que' prodotti e ne ha bisogno per la sua economia interna e diffusamente dimostrò che il profitto, che deriverebbe alla Francia da più intime relazioni commerciali con quelle Provincie, compenserebbe di gran lunga il minor prodotto delle dogane.

Secondo il dispaccio d'oggi, che abbiamo già accennato, parrebbe adunque che il Governo di Versailles fosse venuto a più savie determinazioni e che ora si trattasse solo di trovare il modo di impedire che, mediante simulazioni, i favori accordati solo alla Lorena ed all'Alsazia tornassero poi a profitto degli industriali di tutta la Germania, con gravissimo danno delle dogane francesi. Ottenuto l'accordo su questo punto vitale, la Germania si mostrerebbe più arrendevole quanto alla riduzione dell'occupazione militare. Se c'era un modo per indurre i Francesi a venire a patti, era precisamente quello di liberarli più che fosse possibile dal peso di un occupazione, la quale, oltre al recare danni gravissimi, offende nel modo più sensibile l'amor proprio nazionale.

In Austria furono ieri aperte tutte le Diete provinciali, e, com'era naturale, nella Dieta boema il rescritto imperiale, ch'è il primo segnale del riconoscimento dei diritti della nazionalità czeca fu accolto con entusiasmo; nella Carniola invece fu mantenuto il programma dell'astensione ed i deputati del partito costituzionale erano assenti. Come un ammalato, che si trova sopra un letto disagiato e cangiando posizione spera di trovare un sollievo, il Governo austriaco ritenta ora un'altra prova, ma forse è questa la più ardua di tutte, dopo l'incoraggiamento che venne allo spirito nazionale tedesco anche in Austria dalle vittorie prussiane prima, e dai colloquii di Gastein poi. L'esempio della Dieta della Carniola potrebb'essere fatale, ma finora rimase isolato. Anche quanto alla Boemia poi, il nodo gordiano sta sempre nel ritrovare il modo, col quale si possano mettere d'accordo le esigenze legittime del paese colla posizione dell'Impero; e questo somiglia alla ricerca della quadratura del circolo.

Nel Belgio la questione degli scioperi si è fatta assai grave, giacchè allo sciopero dei lavoranti si contrappose lo sciopero dei padroni. Come l'anno scorso a Ginevra, ove l'espediente riuscì, i padroni, vedendo che lo sciopero parziale dei lavoranti d'una fabbrica, era mantenuto dai sussidii degli artieri, non scioperanti, di altre fabbriche consimili, i quali poi alla loro volta si mettevano in isciopero, se anche ad essi non venivano accordati i favori carpiti dagli altri colla forza, decisero di chiudere tutti le loro officine, finchè i lavoranti non ritornino alla ragione, anche se in esse non ci sia alcun indizio di sciopero. È questo un estremo rimedio opposto ad un estremo male. Il *J. des Débats* ne suggerisce l'imitazione ai padroni francesi, accennando come, per battere l'Associazione che minaccia la loro rovina, questo sia un mezzo assai più sicuro della legge contro l'*Internazionale*, che si discuterà all'Assemblea. Sarà vero; ma intanto, secondo le ultime notizie, lo sciopero andrebbe ivi prendendo sempre più larghe proporzioni, avendovi fatto adesione altro genere d'operai, e si dovette chiamare sotto le armi la Guardia civica. È certo però che ognuno deve seguire col massimo interesse, tanto ivi come a Newcastle, questi primi segnali della grande lotta sociale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Udine 13 settembre.

(B) — Mentre domani verrà solennemente inaugurato il secondo Congresso bacologico, promosso dalla benemerita Società agraria di Gorizia, e tenutosi l'anno scorso in quella città, nel frattempo le adesioni degl'Istituti e dei membri effettivi del Congresso si moltiplicarono, e tutto accenna che la sericoltura, ramo vitale e importantissimo in Italia, sarà qui pure degnamente rappresentata.

Noi facciamo voti acciocchè gli studii ed i quesiti trovino un sapiente e pratico sviluppo, onde ridonare al nostro paese quel lucro e vantaggio cotanto sospirato.

Quest'anno in cui la mesta campagna si mostra complessivamente avara di prodotti, in causa della prolungata ed ostinata siccità, abbiamo d'uopo d'avviarci a più sorridenti prospettive per l'anno venturo, poichè nella rigida stagione vi saranno, pur troppo, da lenire molte piaghe nelle classi povere, in conseguenza della summenzionata deficienza.

Tra i quesiti che verranno discussi al Congresso di domani, vi sarà:

I.° Esperienze fatte negli ultimi anni sul modo con cui insorge la *flaccidezza*. A quali cause debbasi attribuire questo morbo, attualmente più funesto d'ogni altro, e quali mezzi possono giovare a prevenirlo.

II.° Progressi fatti nell'applicazione del sistema cellulare:

a) metodi per isolare le coppie di farfalle, e per conservare le cellule isolatrici;

b) accoppiamento naturale, indeterminato, o disgiungimento sistematico delle coppie?

c) esattezza di controllo degli esami microscopici.

III.° Quale metodo di esame microscopico dovrebbe venir generalmente adottato per i semi?

IV.° Coltivabilità dei semi corpuscolosi; se ammissibile, fino a qual grado di numero e di intensità?

V.° Importanza dei semi esteri, e specialmente dei giapponesi. — Misure da consigliarsi ai Governi ed agli allevatori, onde rendere al più presto inutile tale importazione.

Il sommo interesse che destano codesti quesiti e il pratico e dovizioso senno di molti bachicultori ed Istituti, ci fanno presagire i più distinti e proficui risultati.

Nella vicina Latisana, nei prossimi giorni, vi sarà l'Esposizione ippica, in cui tutti gli allevatori di cavalli della Provincia faranno mostra dei loro progressi nella educazione del nobile animale.

Parlasi molto bene anche di questa mostra importante, che forma fino d'ora argomento di calorose discussioni, e di aggiudicazioni più o meno appassionate.

Visitando, dopo il mio distacco da Trieste, questa simpatica città, mi trattenni colla massima compiacenza ad esaminare l'Istituto d'educazione femminile Uccellis, diretto dalla egregia signora Vacca-Berlenghieri.

La Provincia udinese, nel coadiuvare energicamente allo sviluppo di questo importante Stabilimento educativo, fece opera degna di menzione e di riconoscenza. Oramai qui si possono educare ed iniziare, diremo così, le madri di famiglia, le istitutrici di famiglie ricche e le maestre. Le allieve interne ed esterne sommano di già, in totale, ad un'ottantina circa.

Da taluni, i soliti avversarii, si lanciò il biasimo per aver accolte puranco le figlie di famiglie triestine, istriane e di altri luoghi vicini. Noi, all'opposto, facciamo plauso a siffatta assennata misura, che fonde maggiormente la famiglia italiana, e che dà più gran vigore, lustro e riputazione ad uno Stabilimento, che sott'ogni aspetto deve prosperare a vantaggio benefico dell'educazione, del progresso e di quella vera e sana moralità, atta a migliorare le condizioni sociali.

Questa visita ci lascierà una cara ricordanza, e presagiamo, con convincimento, per l'istituzione i migliori risultati avvenire; ed il Governo e la popolazione udinese dovrebbero materialmente e moralmente patrocinarla a comune soddisfazione ed a trionfo di quelle idee oneste, virtuose e progredienti, a cui non daranno mai adesione i fautori d'un certo partito avverso costantemente ad ogni generoso miglioramento educativo ed intellettuale.

Noi lo raccomandiamo quindi con coscienzioso calore a tutti i buoni padri di famiglia.

Conegliano 14 settembre.

(P.) È indubitato che lo sviluppo intellettuale e sociale prende un largo campo in questa vaga e gentile Conegliano. È indubitato che qui le forze e le intelligenze si uniscono collettivamente al santo scopo di progredire nella via dell'incivilimento, e di procurare il benessere morale e materiale del paese.

Voi sapete come qui prosperi il Comizio agrario per opera di quel buono ed egregio prete, ch'è il cav. Benedetti, solerte ed intelligente; come i vini della Società enologica rapiscano la palma in ogni Esposizione, essendo stati anche, giorni sono, premiati della medaglia d'oro a Vicenza, e ciò per merito del bravo prof. Carpenè, che nulla ommette di cure e di studii per esaurire il suo cómpito, e mostrare come l'Italia non debba in avvenire temere la concorrenza di altre terre, ma salire al vero suo posto, al posto dove la mette l'ubertosità delle sue plaghe vinifere, delle sue zone felici eternamente sorrise dal sole, quando siano fecondate dall'impulso creatore delle industrie, e dei commercii.

Ora che le fu concesso un Tribunale circondariale, sentì la necessità di un giornale, e della istituzione di un Ginnasio parificato.

Infatti, quanto al giornale, dai due primi Numeri usciti abbiamo caparra sufficiente per poter dire che vivrà di vita attiva ed intelligente. Moderato, colto, lontano da personalità, da pettegolezzi, che creano soventi il malumore e la cittadina discordia, tende a migliorare le condizioni del paese, tende ad educare. Siamo certi che non fallirà nella sua santa missione.

Caduto il Collegio di Ceneda, si conobbe qui la necessità della istituzione del Ginnasio, ed i nostri Padri coscritti, guidati dall'onorevole Concini, diedero prova di patriottismo e di senno, diedero prova di splendida educazione, ed al gretto interesse anteposero il benessere morale dei loro amministrati. Avremo dunque il Ginnasio.

Il Tribunale fu qui pure stupendamente inaugurato. Ebbimo due splendidi discorsi, uno del cav. Pedoia, presidente, e l'altro del vostro distinto Dei-Bei, reggente la Procura. Quei discorsi lasciarono su noi una cara impressione, pensando che qui la giustizia è affidata a magistrati di carattere elevato, di vaste cognizioni e di preclara energia.

Se quanto dissero ci fa fede del loro carattere e delle loro cognizioni, quanto operarono ci assicura della loro energia. Infatti, superando ogni aspettazione, fu già tenuta una udienza penale, con tale sollecitudine da non credere, ed altre due o tre sono indette pei prossimi giorni.

Così oprando, la Magistratura si alzerà nuovamente al livello dove la pone la Società, sarà rispettata e benedetta, e noi sentiremo veramente il vantaggio delle nuove istituzioni.

Sabato fu pure aperto il Teatro col Machbet. Era un mazzo di fiori; si spirava un'aria profumata nell'ambiente della musica e del canto. La messa in iscena bella, bene le masse, l'orchestra, la prima donna, il baritono. Speriamo che il pubblico accorra, che accorrano i forestieri, ed avremo un autunno lieto sicuramente.

Vi segnalo una bella poesia sulle *Guerre Civili* di Giovanni Morchetti di qui; ma di ciò ad altra mia.

Como 13 settembre.

Non so se possano interessare ai lettori del vostro giornale queste brevi notizie intorno alle corse di barche, ch'ebbero luogo ieri ed oggi in questo lago, ma vorrei crederlo, perchè mi pare che una città come la vostra, qualora si dedicasse con maggiore assiduità ed amore alle cose del mare, vi troverebbe il suo tornaconto ed un forte elemento per quello sviluppo che, a mio avviso, se non è l'unico, è certo il principale del suo avvenire economico. — Sappiate adunque che l'*high life* milanese, cioè il fiore della società di Milano, che villeggia in questo amenissimo lago, ha pensato di stabilire pel giorno 12 una corsa di barche veliere da Varenna a Dervio, e pel giorno d'oggi 13 tre corse a remi da Cernobbio alla Villa d'Este. Ma al timone delle barche veliere, ed al timone ed ai remi delle barche a remi, non istavano già barcaiuoli o speculatori ordinarii, bensì invece i nomi più belli o dell'aristocrazia o dell'intelligenza o del censo lombardo. E così va fatto per animare gli altri e per ismentire la vieta calunnia degli ozii dorati. Le barche veliere dovevano avere una determinata lunghezza, larghezza e dislocamento (cioè peso in acqua), ma ne era libera la forma del corpo e delle vele, per poter imparare qual forma meglio si adatti al corso, e per poter giudicare il merito del costruttore del naviglio e del timoniere.

Il primo premio lo guadagnò il sig. Enrico Besana, ricco milanese villeggiante a Cernobbio; il secondo un Rubini, il terzo un altro Besana, il quarto il marchese Trotti, il quale si può dire fu quegli che ideò e diresse questa utilissima giostra, che voi dovreste suggerire ai vostri Veneziani, e particolarmente alle persone ricche, se volete riprendere quell'abitudine al mare che v'è necessaria ed almeno vi sarebbe assai utile. Guardate a Genova, dove non c'è ricca famiglia che non abbia il suo piccolo *yact*, e rammentatevi le famose corse di barche che in Olanda ed in Inghilterra si fanno sempre con grande vantaggio per il progresso dell'architettura navale e per l'addestramento e l'energia degli uomini di mare.

Oggi le corse a remi furono di tre specie: la prima di leggieri schifi a due rematori seduti e un timoniere; la seconda ad un solo rematore e un timoniere; la terza poi fu di quei leggierissimi cannotti i quali tengono una sola persona, che li conduce con un solo remo a doppia spatola, e che qui si chiamano sandolini. — Nella prima corsa guadagnò la bandiera lo stesso Besana timoniere coi due rematori: principe Pio Lucchesi Palli ed il sig. Luigi Casazza. Il secondo premio lo guadagnò la barca che avea a timoniere Ferdinando Nicoli ed a rematori il marchese Raimondi ed il conte Parravicini. — Nella seconda corsa guadagnò il primo premio la barca che avea per timoniere il deputato Emilio Broglio ex ministro della pubblica istruzione e per rematore il Lanzone; ed il secondo premio la barca che avea per timoniere il principe di Belgiojoso a per rematore il Baragiola. Finalmente guadagnò il primo premio nella corsa dei sandolini il principe Pio Lucchesi Pali, ed il secondo il di lui fratello, Oreste.

Lo spettacolo delle barche, delle vaporiere e delle ridenti sponde del lago gremite di elegantissime signore non ve lo saprei descrivere. Immaginatevi la riunione più brillante e distinta della Società milanese. Io mi trovai in compagnia di alcuni Inglesi e Francesi che ne erano entusiasmati; però uno di questi ultimi ebbe a dirmi con ispirito piuttosto piccante, quando gli additai il Broglio tutto intento al suo timone, *oh! comme c'est drôle que de voir un ministre conduire un bateau!* Ma dovete sapere che Emilio Broglio non è soltanto un uomo politico e uno scrittore di vaglia, ma è uno dei più arditi nuotatori del lago, appassionato ed espertissimo in ogni esercizio sull'acqua. Egli ci vorrebbe da voi per dare impulso e animazione a quegli esercizii generali di *naumachia* che dovreste introdurre e che sarebbero la migliore e la più proficua ginnastica per la gioventù veneziana.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre pubblica:

1. La legge sulla leva marittima.
2. Il seguente Decreto:

Ordinanza di Sanità marittima N. 8.

Il Ministero dell'interno, accertata la cessazione del cholera in Anversa, decreta:

L'Ordinanza di Sanità marittima, N. 8, relativa alle navi provenienti da Anversa, è revocata.

Le navi partite da quel porto e dal litorale della Schelda, dal 4 corr. in poi, saranno perciò nuovamente ammesse in libera pratica, previa visita e rapporto favorevole del medico sulle condizioni sanitarie del legno e degli individui che vi si trovino imbarcati.

Dato a Roma, 10 settembre 1871.

Il ministro, Lanza.

Ordinanza di Sanità marittima N. 9.

Il ministro dell'interno, perdurando il colera in Koenigsberg e dintorni, ed essendo accertata l'esistenza della stessa malattia in Altona, decreta:

L'Ordinanza di Sanità marittima, N. 7, relativa al trattamento contumaciale per le navi provenienti dal litorale Sud-Est del mar Baltico, è estesa alle navi provenienti da qualunque porto dell'Impero germanico partite dal 20 agosto p. p. in poi.

Dato a Roma, il 13 settembre 1871.

Il ministro, G. Lanza.

Ordinanza di Sanità marittima N. 10.

Il ministro dell'interno, accertata l'esistenza del cholera in Kertch ed in Nicolajeff, decreta:

Le disposizioni contenute nella precedente Ordinanza N. 5 per le provenienze dal mare d'Azof, saranno applicate anche per le navi partite da qualunque porto del mar Nero dopo il 1° del corrente mese.

Dato a Roma, il 13 settembre 1871.

Il ministro, G. Lanza

N. 419. (Seria 2.ª) (Gazz. Uffic. dell'11 sett.)

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine in data 7 dicembre 1870;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Mione in data 30 novembre 1867 e 7 novembre 1868, e di Ovaro in data 29 novembre 1867 e 16 novembre 1868;

Visto l'articolo 14 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1872, il Comune di Mione è soppresso ed unito a quello di Ovaro nella Provincia di Udine.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Ovaro, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia, a termini di legge, entro il mese di dicembre 1871, le attuali rappresentanze dei Comuni suaccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri, addì 18 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Gazz. Uffic. del 30 agosto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 26 marzo 1871, N. 129 (Serie seconda), la quale all'articolo 1 estende, a partire dal 1.° del mese di settembre prossimo venturo, alle Provincie della Venezia e di Mantova il Codice per la marina mercantile; ed all'articolo 9 incarica il Governo del Re di provvedere con Decreto reale, prima dell'attuazione della detta legge, alla circoscrizione dei circondarii del compartimento marittimo di Venezia, e stabilire nel litorale veneto l'Amministrazione della Capitaneria di porto, introducendo le necessarie aggiunte e modificazioni nelle tabelle N. 1 e 2, annesse al suddetto Codice;

Veduto il Nostro regio Decreto in data d'oggi, col quale viene pubblicato, per aver vigore dal 1.° settembre p. v. nelle Provincie della Venezia e di Mantova, l'ordinamento delle Capitanerie di porto approvato col Nostro regio Decreto del 20 luglio 1865, N. 2438;

Sulla proposta del Nostro ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il litorale delle Provincie della Venezia e di Mantova forma un compartimento marittimo in aggiunta alla tabella prima, annessa al Codice per la marina mercantile, col capoluogo a Venezia, e vi sono costituiti due Circondarii marittimi, uno col capoluogo a Venezia e l'altro a Chioggia;

Art. 2. Alle tabelle 2, 3 e 4, che fanno seguito al suddetto R. Decreto 20 luglio 1865, N. 2438, sono apportate le appendici *A*, *B*, e *C*, annesse e firmate d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

APPENDICE **A** *alla Tabella N. 2, annessa al R. Decreto del 20 luglio 1865, N. 2438, portante la fissazione dei Compartimenti, dei Circondarii e degli ufficii dipendenti, e l'assegnazione del personale ad ogni ufficio.*

Compartimenti marittimi	Circondarii compresi nei compartimenti	Ufficii di porto dipendenti	Circoscrizione territoriale di ogni compartimento	Capitani di porto di 1.a	Capitani di porto di 2.a	Capitani di porto di 3.a	Ufficiali di porto di 1.a	Ufficiali di porto di 2.a	Ufficiali di porto di 3.a	Applicati di porto	Guardiani di 1.a	Guardiani di 2.a	Marinari di 1.a	Marinari di 2.a	Inservienti fissi	Inservienti locali	Amanuensi	Totale
Venezia	Venezia		Dalla sponda destra del porto di Malamocco incluso (S. Pietro in Volta nel Comune di Pellestrina) a porto Nogaro in Provincia di Udine, confine dell'Impero austriaco	1	·	·	1	1	1	4	2	3	8	·	1	1	3	26
		Lido (porto del) Alberoni		·	·	·	·	·	·	1	·	1	1	·	·	·	·	3
		Porto di Malamocco		·	·	·	·	·	·	1	·	1	2	·	·	·	·	4
	Chioggia		Dalla sponda destra di Malamocco incluso (San Pietro in Volta nel Comune di Pellestrina) a Gorino in Provincia di Rovigo	·	·	·	1	·	1	2	1	1	4	·	·	1	2	13
			Totale.	1	·	·	2	1	2	8	3	6	15	·	1	2	5	46

Torino, 6 agosto 1871. Visto d'ordine di S. M., *il Ministro della Marina*, G. Acton.

APPENDICE **B**, *alla Tabella N. 3, annessa al R. Decreto del 20 luglio 1865, N. 2438, portante il quadro del materiale galleggiante assegnato alle Capitanerie.*

Indicazione degli ufficii	Petaccie	Lancie	Schelmi	Barchette	*Annotazioni*
Venezia	»	2 (a)	3 (b)	»	(a) Una gondola ed una lancia.
Chioggia	»	»	1	»	(b) Una a Venezia, una ad Alberoni (Malamocco), una al Lido.

Torino, 6 agosto 1871. Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina, G. Acton.

APPENDICE **C**, *alla Tabella N. 4, annessa al R. Decreto del 20 luglio 1865, N. 2438, portante l'assegnazione delle somme fisse per spese d'ufficio.*

Ufficii	Somma assegnata	*Annotazioni*
Venezia	1,400	
Chioggia	600	

Torino, 6 agosto 1871. Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina, G. Acton.

ITALIA

Non vogliamo ritardare la pubblicazione del prospetto delle riscossioni della Direzione generale delle gabelle nel mese d'agosto scorso, in confronto del mese corrispondente dell'anno 1870. Esso è il seguente:

	1871	1870
Tasse di fabb. L.	82,811 81	20 364 28
Dogane .	6,611,959 01	5,646.772 84
Diritti maritt. .	169.981 91	146,731 52
Dazio-consumo .	12,891,798 84	4.236.827 36
Sali	5,906,602 13	5,796,916 04
Vend. della polv. a prezzo rid. .	49,537 55	155,960 91
Totale L.	25,712,691 23	16.003,582 93

Questo prospetto presenta, in favore del mese di agosto scorso un aumento di L.9,709,108 30. A quest'aumento concorsero tutti i rami di proventi, meno la vendita delle polveri.

Conviene però notare che vi sono comprese le riscossioni della Provincia romana, per le quali nell'agosto 1870 non si hanno i dati di confronto, e sono:

Dogane, Lire 261,199 99; diritti marittimi, L. 4,854 75; dazio di consumo, L. 287,384 63; sali, L. 215,376 65; tasse, L. 2,033 19. Totale L. 770,849 21.

Nell'aumento di Lire 8,654,971 pel dazio di consumo sono comprese L. 7,148,522 pagate dal Municipio di Napoli a saldo del debito arretrato.

Tenendo pur conto di tutte queste circostanze, appare il miglioramento complessivo di prodotti.

I proventi dei primi otto mesi, si ripartono come segue:

	1871	1870
Tasse di fabbr. L.	642 138 01	85.675 90
Dogane . .	50,240,678 45	49,990,933 22
Diritti marit. .	1,706,474 14	1,513,739 79
Dazio-consumo.	58,527,459 71	55 409,013 43
Sali	47.998,547 37	47,151,678 90
Vend. della polv. a prezzo rid. .	309,317 39	802,419 46
Totale L.	159,374.613 12	133,953.460 70

Ne risulta l'aumento in favore dell'anno corrente di lire 25,421,152 42. Vi contribuirono:

Il dazio di consumo per L. 23,118,446; le dogane per L. 1,249,745; i sali per L. 796,866; le tasse di fabbricazione per L. 556,462; i diritti marittimi per lire 192,734. Soltanto la vendita delle polveri è in diminuzione di L. 493,102, ciò che s'intende per la libera fabbricazione delle polveri.

L'aumento del dazio di consumo si deve in parte notevole a' pagamenti fatti da' Municipii dei debiti arretrati, il che attesta i buoni effetti della legge 27 marzo 1861, perchè, mentre ha posti i Comuni nella necessità di sopperire a questo carico, ha fornito all'Erario una somma che per altre vie avrebbe dovuto procurarsi.

Leggesi nell'*Italie* in data del 12:

Stamane, il ministro delle finanze incaricò ufficialmente gl'ingegneri Canevari e Pistoi, che appartengono al Corpo del Genio civile, di tracciare il piano del palazzo destinato a ricevere tutte le Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze. Questo palazzo occuperà una superficie di 18000 metri quadrati; a poca distanza, un altro minore palazzo verrà innalzato pel Ministero della guerra. Gli studii preparatorii dovranno essere terminati fra tre mesi; e tosto dopo, ossia verso la metà di dicembre, incominceranno i lavori di costruzione, che dureranno circa due anni.

I due ingegneri soprannominati studieranno collettivamente il progetto. Sappiamo che la parte decorativa è particolarmente affidata al signor Pistoi.

L'*Opinione* del 13 scrive:

Alcuni giornali si ostinano ad annunziare che il comm. Berti si ritira dal suo posto di questore. Essi ne fissano il giorno, dichiarando che si ritirerà il dì 19, proprio alla vigilia dell'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane.

Ora noi siamo in grado di confermare quanto abbiamo già asserito, che il comm. Berti gode la fiducia del Ministero, e non si è perciò mai trattato della sua dimissione.

La quistione del piego aperto deve ormai esser risolta dal Tribunale, e ci pare che non sia il caso di occuparsene, quantunque dagli elementi raccolti si abbia ragione di credere che risulterà evidente il rispetto scrupoloso del questore di Roma alle leggi dello Stato.

Leggesi nell'*International* in data di Roma 12:

Veniamo assicurati da buona fonte che la permissione data dal sig. Thiers di visitare il convento della Trinità ai Monti, modificò singolarmente le opinioni del Papa riguardo alla Francia.

Ci si narra che in un abboccamento avuto di recente dal Papa col sig. d'Harcourt, gli disse di non avere avuto mai fede nel cattolicismo d'una nazione che aveva assassinato quattro Arcivescovi!!

Scrivono da Roma, 12 settembre, alla *Gazzetta d'Italia*:

La notizia data dai fogli romani circa la partenza del Cardinale Bonaparte con una lettera del Papa a Napoleone III, appartiene ad una delle cento mila fiabe inventate da questi fogli sulle cose del Vaticano. Il Cardinale Bonaparte non si è mosso finora dal Palazzo apostolico, e la Corte pontificia è troppo prudente per entrare in trattative coll'ex Imperatore, mentre ha bisogno di Thiers e dei legittimisti di Versailles.

Sono in grado di confermarvi l'abboccamento che mons. Nardi deve aver col principe Gorciakoff in Germania, o eziandio a Pietroburgo. Questa volta mons. Nardi ebbe realmente gravissimi incarichi dal Vaticano, ma la sua missione è puramente politica, e non ha alcun lato religioso; essa dunque non si riferisce affatto alla situazione della Chiesa cattolica sotto il Governo dello Czar.

Scrivono da Roma, 8 settembre, all'*Armonia*:

In questo mese è aspettata la nomina di varii Vescovi, che il Papa farà, non in Concistoro, che non si può radunare, ma come ha fatto le nomine di Vescovi il marzo scorso. Tra le diocesi, cui provvederà il Papa in questo settembre, se ne citano alcune sottoposte al Governo italiano, ed anche la diocesi di Fiesole, che avrebbe per Vescovo il suo degnissimo vicario capitolare.

Leggiamo nella *Nazione* del 12:

I nostri lettori sanno già il rumore che si fece per la deliberazione del Municipio di Napoli sulla concessione fatta ad una Società, dell'intrapresa di condurre in quella città l'acqua potabile. Sanno pure che il Prefetto, senatore D'Afflitto, ricorse da quella deliberazione, della quale tanto fu detto, e che il Consiglio di Stato opinò doversi annullare la deliberazione medesima. Ora sappiamo che è per pubblicarsi il Decreto Reale che, in conformità al voto del Consiglio di Stato, richiama all'osservanza delle leggi il Comune di Napoli, annullandone la deliberazione.

Il *Giornale di Udine* reca:

Il Congresso bacologico internazionale, come abbiamo detto, si terrà in Udine i giorni di giovedì, venerdì e sabato.

I concorrenti da altre Provincie d'Italia e di fuori si annunziano in numero sempre maggiore.

GERMANIA

La *Gazzetta di Carlsruhe* fa le seguenti osservazioni riferibilmente alla notizia della demarcazione della linea di confine ultimata nel Dipartimento della Meurthe fra l'Alsazia Lorena e la Francia: La nuova linea di confine differisce da quella anteriore specialmente al nord-ovest, e questa differenza è notoriamente basata sulle determinazioni finali della pace di Francoforte. Il luogo di confine estremo all'occidente settentrionale è Hussigny al confine lucemburghese.

I vantaggi del nuovo confine sono visibilmente i seguenti: 1. Il Granducato di Lucemburgo confina colla Francia solamente per una estensione di due ore (presso Longwy). 2. La Germania acquista al Nord-Ovest un aumento di popolazione, non già numeroso, ma nella maggior parte di oriundi tedeschi, e di più vi sono le grandiose miniere di ferro. 3. Tutto il paese posto all'Ovest, al Sud-Ovest ed al Sud di Metz, compresi i campi di battaglia del 16 e 18 agosto, in un circuito di 4, 5 e 6 ore, appartiene ora all'Impero tedesco.

FRANCIA

Scrive il *Siècle*:

La sinistra repubblicana si è riunita venerdì sera sotto la presidenza del signor Humbert per esaminare il progetto d'amnistia già presentato all'Unione repubblicana dell'on. H. Brisson.

L'onor. Boysset fu incaricato di presentare questo progetto di riunione e di sviluppare i motivi pei quali l'*Unione repubblicana* crede ch'esso debba essere deposto all'Ufficio dell'Assemblea.

In seguito impegnossi una viva discussione circa l'opportunità di presentare questo progetto. Fra gli oratori che vi presero parte possiamo citare gli onorevoli E. Arago, Malens, il gen. Billot, Pompery, Leroyer, ecc.

Questa discussione ha mostrato che la sinistra repubblicana, pur associandosi al pensiero generoso che suggerì all'autore quel progetto, non crede sia giunto il momento opportuno per deporlo all'Ufficio dell'Assemblea.

Tuttavia la riunione ha deciso d'inviare al Presidente della Repubblica dei delegati, incaricati di fare pratiche per ottenere una maggiore rapidità nella procedura in favore dei detenuti, fra i quali abbondano gl'innocenti.

A questo proposito, il guardasigilli comunicò a parecchi membri della sinistra una statistica ufficiale contenente il numero esatto dei detenuti, il numero di quelli che furono interrogati e finalmente la quantità approssimativa di quelli il cui rilascio sarà effettuato il più presto, in seguito ai leggieri gravami che pesano su di essi.

La *Ligne droite*, giornale che si pubblica a Charleville, scrive:

« La nostra frontera è aperta all'Est. Il Governo si è già allarmato delle nuove fortificazioni di Verdun, Frouard e Langres. Non si sa ancora ciò che si farà di Sédan, situato in una posizione detestabile per la fortificazione. L'estensione data alla piazza di Mézières sarà senza dubbio giudicata sufficiente per coprire quel punto.

« Una seconda linea di difesa sarà creata per coprire Morvan. Il terreno vi si presta mirabilmente.

« Infine, verrà in terzo luogo la linea della Loira. Bourges avrà delle fortificazioni necessarie a proteggere il nostro Arsenale centrale; Nevers diverrà pure una piazza forte. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

È ormai possibile di prevedere quale sarà la composizione delle Diete e del *Reichsrath*. Giusta il calcolo della *Neue freie Presse*, « le Diete saranno composte così: quella della Bassa Austria conterà 62 centralisti, e 4 ministeriali. Quella dell'Alta Austria 30 ministeriali e 17 centralisti. La Camera di commercio ch'è disciolta in questa Provincia non potè eleggere che tre deputati. La Dieta di Salisburgo conta 9 ministeriali, 17 centralisti; quella del Tirolo 48 ministeriali, 8 centralisti tedeschi e circa 12 liberali del Tirolo italiano. In Stiria, abbiamo 19 ministeriali, 44 centralisti; in Carintia 5 ministeriali (clericali e Slavi), 26 centralisti; in Moravia 67 ministeriali (clericali e Czechi), 33 centralisti tedeschi,

In tutto 159 ministeriali e 279 centralisti.

Il *Reichsrath* sarebbe composto presso a poco nel modo seguente, nel caso in cui tutte le Diete, la Boemia e la Moravia non eccettuate, inviassero i loro deputati. La Boemia, di 54 deputati invierebbe 40 federalisti e 14 costituzionali. La Gallizia 38 federalisti. La Moravia 19 federalisti e 4 costituzionali. La Bassa Austria 18 costituzionali. La Stiria 2 federalisti e 11 costituzionali. Il Tirolo 8 federalisti. L'Alta Austria 8 federalisti, 2 costituzionali. La Carniola 6 federalisti. La Slesia 1 federalista, 5 costituzionali. La Dalmazia 5 federalisti. La Carintia 5 costituzionali. La Buccovina 4 federalisti e 1 costituzionale. Salisburgo 1 federalista e 2 costituzionali. Il Vorarlberg 2 federalisti. L'Istria 2 federalisti. Gorizia e Gradisca 2 federalisti. Trieste 2 federalisti. Di maniera che di 203 membri, il *Reichsrath* conterebbe 139 federalisti contro 62 costituzionali. La maggioranza dei 2/3 richiesta per modificare la Costituzione essendo di 134, il Governo avrebbe 5 voti di più che non gli facciamo d'uopo. Questo calcolo è quello del *Vaterland*.

La *Neue freie Presse* calcola che se la Boemia rifiuta d'inviare i suoi delegati alla Dieta, come fece sinora, non rimarrebbero che 95 ministeriali e 57 centralisti. Se i deputati della Moravia si assentassero anch'essi, la proporzione sarebbe: 50 centralisti e 76 ministeriali. Ma tutto fa supporre che gli Czecki della Moravia e della Boemia invieranno i loro deputati al *Reihsrath*, quand'anche essi dovessero recarvisi sotto riserva.

È possibile che i deputati tedeschi o almeno la frazione degli esaltati fra i centralisti, s'astengano dal recarsi al *Reichsrath*, sia per paralizzarlo, sia per protestare in tal modo contro la politica federalista. La *Neue freie Presse* disse da ultimo che l'astensione dovrebb'essere il contegno dei deputati tedeschi, e questa parola d'ordine è ripetuta da tutt'i fogli centralisti.

RUSSIA

Dopochè la grande Società telegrafica del Nord ha deposto la corda sottomarina da Hongkong fino a Sciangai, e di là fino a Nangasaki, il 30 agosto venne anche deposta la corda fra Nangasaki e Wladiwostok, e così felicemente compiuta la fondazione del telegrafo sottomarino fra la Russia, la Cina e il Giappone, e venne costruita da parte del Governo già nell'anno passato la linea da Ssretensk fino a Chabarowska. Ora verranno compiuti i lavori per la costruzione della linea di Chabarowska a Wladiwostoke. La Società deve ancora costruire l'edifizio della Stazione nel luogo di congiunzione della corda sottomarina coi telegrafi russi. Compiuti questi lavori e l'organamento del servizio, incomincierà la spedizione delle corrispondenze telegrafiche colle Cina e il Giappone, passando per la Russia.

TURCHIA

La *Turquie* di Costantinopoli aveva testè pubblicato un preteso trattato russo-prussiano che noi non avevamo creduto dover riprodurre, considerandolo come una pura invenzione. Ecco ora ciò che scrivono da Costantinopoli in data dell'8 settembre:

Da fonte competente si ha che il trattato russo-prussiano, pubblicato ultimamente da questo giornale la *Turquie* è un'invenzione assoluta. A dilucidare questa falsificazione giova sapere che qui si è stabilita una formale associazione per fabbricare trattati falsi. I prodotti di questo commercio pubblicistico furono offerti a parecchi Gabinetti europei, i quali, come s'intende, li respinsero. Dalla stessa fonte giungeranno probabilmente alla pubblicità parecchi altri simili documenti falsificati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 settembre.

Oggetti perduti. — (*Comunicato.*) — Alle ore 8 1/2 pomeridiane del 1° settembre la nominata Maria Mion rinveniva uno sciallo di lana nero stato smarrito in Bocca di Piazza.

S'invita chi ha il diritto al ricupero a presentarsi all'economato di Ufficio per esibire le prove, in seguito a che verrà eseguita la consegna dell'effetto, coll'osservanza alle prescrizioni contenute negli articoli 715, 716, 717, 718, del Codice civile.

Trascorsi che fossero due anni dal giorno della seconda pubblicazione senza che siasi presentato il proprietario, l'effetto resterebbe in proprietà del ritrovatore.

P. Il ff. di Sindaco,
E. VIVANTE.

La ginnastica nella Scuola tecnica di S. Felice. — Pregati, pubblichiamo la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Redattore.

Trovo opportuno di approfittare della nota di lei gentilezza per mettere in evidenza l'ingiusto trattamento che si ebbero alcuni alunni della Scuola tecnica in San Felice; ed ecco il fatto.

Nel decorso semestre del testè chiuso anno scolastico, 150 alunni si istruirono a vicenda fra di loro nella ginnastica, senza maestro in tale materia, e mantennero la più specchiata disciplina, anche senza l'intervento di verun professore, ad onta degli svariatissimi esercizii, a cui contemporaneamente si davano per isquadre. Gli alunni più provetti funzionarono da maestri con una serietà da soldati provetti, e tutti quelli che, come me, ebbero il piacere di vederli, ne possono far fede.

Questo fatto eccezionale, e dico *eccezionale*, perchè negli altri Stabilimenti l'ordine e l'istruzione si mantennero col maestro di ginnastica e colla cooperazione degli egregii professori, com'è di regola, meritava, mi pare, *eccezionale* trattamento; ma, venuta la dispensa dei premii, non una parola di encomio per quegli alunni che funzionarono da precettori, e, quel che fu peggio, tutti questi alunni e ad un tempo maestri, esclusi dal premio. Davvero che devono essere rimasti molto contenti i provetti di aver sopportate tante fatiche!

Questo ingiusto trattamento dà a supporre che il sig. Da Camin, R. Provveditore, sia stato tenuto all'oscuro su questa faccenda, e ne cadrebbe la colpa sul professore Carlo Allegri, che funzionava da direttore. È vero che il signor professore Carlo Allegri è in fama d'uomo di rara premura e di esemplare imparzialità, ma questo fatto ne è in aperta contraddizione. Non sarebbe stato male, mi pare, che anche il signor Gallo, maestro di ginnastica, che è tutt'altro che avaro di dar pubblicità a tutto quello che lo riguarda, avesse accennato il fatto, perchè il signor Da Camin lo sapesse e provvedesse.

Se gli alunni surriferiti, che funzionarono da maestri, in benemerenza delle loro fatiche vennero esclusi dal premio e non ebbero neanche una parola di elogio da parte di quelli che dovevano profferirla, si rifiutassero, a condizioni eguali, di assumere una seconda volta il gravoso incarico, davvero che nessuno potrebbe dar loro torto.

Io le ho scritto la presente perchè desidererei ch'ella mettesse in evidenza la cosa, e non lo desidero per interesse mio privato, poichè mio figlio non ha figurato tra i capi squadra; ma, la assicuro, mi fece male il vedere quei bravi ragazzi ricompensati a questo modo.

Aggradisca, signor avvocato, i miei più vivi ringraziamenti ed i miei più rispettosi saluti.

Venezia, 10 settembre 1871.

Incendio. — Oggi alle ore 2 pom. scoppiava un incendio in un forno alla Maddalena. Poteva avere molto serie conseguenze se pronti non fossero stati i soccorsi. All'ora in cui scriviamo, mercè l'opera dei nostri bravi pompieri il fuoco è spento. Le principali nostre Autorità si recavano sul luogo, come pure, oltre i carabinieri, le Guardie municipali e quelle di Questura, alcuni uomini di Guardia nazionale, e due picchetti di truppa di linea.

Istituto commerciale Rubinato. — Domenica 17 corrente alle ore una pom., nella sala di questo Istituto sito a S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401, avrà luogo la solenne dispensa dei premii.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 settembre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 2 — Totale 8.

Decessi: 1. Gavagnin Luigia di anni 1, di Venezia. — 2. Toniuto Muzio Luigi di anni 1, di Venezia. — 3. Menotto Luigi di anni 39, ammogliato, fabbro, di Venezia. — 4. Bevilaqua Elena di anni 75, vedova, di Venezia. — 5. Sardegna Candido di anni 1, di Venezia. — 6. De Carli Maria di anni 2, di Venezia. — 7. Visentini Elena di anni 26 nubile, civile, di Venezia. — 8. Prosnech Edoardo di anni 52, di Venezia. — 9. Trevisano Luigi di anni 38, di Venezia. — 10. Debiasi Enrico Giacomo di anni 43, di Venezia. — 11. Santin Angela di anni 28, nubile, di Gosaldo di Belluno. — 12. Toppo Angela di mesi 4, di Venezia. — 13. Sonelli Gaetano di anni 86, vedovo, carpentiere, di Venezia.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Mercoledì 20 corrente alle ore 9 pom., avrà luogo nella Sala sociale a S. Ternita, N. 2721, la consueta recita ordinaria mensile.

In detta sera si rappresenta: *Una Dama a servire*, commedia in tre atti di Pellettier Valmeranges, e *Il Maestro del Signorino*, farsa di F. Colletti.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 15 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco.

1. Fioravanti. Marcia sull'opera *Don Procopio*.
2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*.
3. Ascher. Mazurka.
4. Verdi. Finale 2.° *Un ballo in maschera*.
5. Severino. Polka *Giuseppina*.
6. Verdi. Cavatina nell'opera *Nabucco*.
7. Gungl. Valz *Gli spiriti del vino*.
8. Panizza. Galop nel ballo *Faust*.

Assenza. — Il sig. Francesco Pucci, chirurgo dentista, ci prega di avvisare ch'egli rimarrà assente di Venezia dal giorno 16 corr. a tutto il 4 prossimo ottobre. Chi ha uopo dell'opera sua, si astenga dunque dal recarsi nel suo studio nei giorni indicati.

Bullettino della Questura del 15.

Ieri mattina, nella chiesa di S. Maria Formosa, a certa B. M. vennero carpite di tasca, da un borsaiuolo sconosciuto, lire 42.

Nelle 24 ore decorse, gli agenti della P. S. arrestarono tre individui dei quali, uno per questua illecita, uno per ischiamazzi notturni, e l'altro per disordini con turbamento della pubblica quiete.

Bibliografia. — La Foresta. *Canto di Ferdinando Galanti.* — Treviso, tipografia di Luigi Priuli, 1871.

Disse bene, pochi giorni or sono, un valente appendicista, che la prima di tutte le qualità dell'artista si è il sentimento, ch'è nell'arte ciò ch'è la farina al fornaio; ed io aggiungerei ciò ch'è il calore nel sole e la vita nel mondo. Supponiamo per un istante che quell'astro sovrano della natura innalzando al mattino sul mare la sua chioma dorata dardeggiasse per il creato i suoi raggi brillanti, ma freddi e gelati; qual conforto avrebbe la terra da quei torrenti di luce, se non che di presentare il triste spettacolo di mari gelati, d'infinite ghiacchiaie, di solitudini eterne? Questo appunto, a mio giudizio, è ciò che succede nella poesia, quando manca quel sentimento dell'arte che da nessuno s'insegna, ma che nasce coll'anima e svolgesi per iscatto, che imprime in ogni pensiero, in ogni parola il carattere che lo distingue, e solleva quella che n'è inspirata al di sopra delle opere più faticose ed elaborate dell'umano intelletto. Prendiamo per un momento ad esempio quel Francesco Petrarca, che col canzoniere ha fatto dimenticare tutti gli altri lavori del suo potente ingegno in tanti rami dello scibile umano; come ha egli potuto dare tanto prestigio ad un argomento per sua natura nauseante e stucchevole al più dei lettori? quell'intima manifestazione del cuore, quella limpida serenità del pensiero, quella spontanea movenza d'affetti, quella perfetta concordanza d'armonie fra l'ente e la forma; ecco il grande secreto del vero poeta; questo è ciò che comunica calore e vita agli affetti, che consacra all'immortalità quella pagina che costituisce il sentimento dell'arte. Questo è il pregio maggiore e la qualità per altro indispensabile che adorna e fa leggere con vero diletto la bella poesia del prof. Ferdinando Galanti, intitolata *La Foresta*. Non è una di quelle poesie che in un momento di falso entusiasmo, o, per meglio dire, di affettato delirio, sogliono dettare non pochi odierni facitori di versi, i quali, per la stravaganza dei concetti e per la sfrenata libertà della forma destano sovente gli applausi degl'inesperti e che non sono da confondersi con quegli arditi genii dell'arte, che anche, direi quasi, nei loro delirii stampano sempre l'impronta del genio. La poesia del Galanti è una poesia meditata nel profondo dell'animo, elaborata nella solitudine, confortata dalla scienza e dettata nella calma serena di un'anima inspirata al sentimento del bello. Il giovane poeta dinanzi alla ridda delle splendide immagini che gli desta alla mente il vagheggiato argomento, non si abbandona al facile entusiasmo d'un abbagliante pensiero, ma, infrenato dal vero senso del bello, discerne, ordina e dispone con tale armonia di tempo, di colorito e di luce le varie membra del suo soggetto, che ne risulta un tutto gradevolmente svariato nella sua unità, artisticamente compiuto nella sua vaga semplicità.

Finchè l'educazione letteraria dell'italiana gioventù fosse affidata a tali che intendessero l'arte come il Galanti e risvegliassero negli animi, al pari di lui, sì delicati sentimenti con una forma sì castigata e perfetta, potremmo ancora sperare di non ismarrire il sentiero che ci ha insegnato la nostsa gloria, vivente Alessandro Manzoni.

F. M.

Bibliografia. — *Rivista di agricoltura industria e commercio*; giornale mensile compilato da una Società di cultori delle scienze agrarie ed economiche e diretto da C. Rusconi. — Anno secondo, XI dispensa, agosto 1871, Firenze presso G. P. Vieusseux, 1871.

È questo un pregevolissimo periodico, che viene alla luce in Firenze da circa due anni, e segna il vero indirizzo e i reali progressi dell'agricoltura italiana. La scienza e la pratica si danno in questo mensuario reciprocamente la mano.

Gli scritti di fondo si inspirano alla vera sapienza dei geoponici greci e dei rustici latini, ingentiliti dalle odierne istituzioni. Le cronache e le notizie mensili segnano il termometro delle condizioni agronomiche, statistiche industriali del Regno d'Italia.

Non intendiamo già di pronunziare qui un esplicito giudizio sugli argomenti trattati. Ci limitiamo solo per ora ad offrire l'indice delle materie contenute nella dispensa di agosto:

1. Compagnia fondiaria italiana; L. Arrivabene — 2. Prolegomeni agrarii (*continuazione*); J. Facen — 3. Badate alla semente; C. Silvestri — 4. Il traforo del Cenisio; La Direzione — 5. Macchine agricole acquistate dalla Compagnia fondiaria italiana (lettera al direttore della *Rivista*); Un abbonato — 6. Itinerario di semi serici (lettera al direttore della *Rivista*); Gio. Ferrari — 7. Dell'emigrazione italiana all'estero ne' suoi rapporti coll'agricoltura, coll'industria e col commercio; La Direzione — 8. Cronaca agraria della campagna lombarda, e specialmente milanese; P. Galanti — 9. Notizie delle campagne: Figline (Val d'Arno); F. Lambruschini - Arezzo (Val di Chiana); P. Onesti - Siena; P. Bandini - Savigliano (Piemonte); G. Calandra - Velletri (Provincie romane); G. Aceti - Catanzaro (Calabria); C. de Leon - Girgenti (Sicilia); G. Cavapezzo - Trento (Tirolo italiano); M. Thunn — 10 Bullettino agrario; L. Carpi.

In fine si annunciano tanti altri articoli, e tutti importanti, che si pubblicheranno nelle successive dispense della *Rivista*. — Auguriamo che si diffonda per tutte le Provincie del Regno questa interessantissima pubblicazione.

J. F.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con RR. Decreti del 18 agosto 1871, i signori:

Zennaro Giuseppe,
Penso Antonio,
Zennaro Antonio,
Biaggi Edoardo,
Pasquazza Giovanni e
Grasso Giovanni,

scrittori nel personale portuario della Venezia, sono trasferti nel corpo delle Capitanerie di porto e nominati applicati di porto con l'annuo stipendio di lire mille ottocento, a datare dal 1° settembre 1871.

Con R. Decreto del 18 agosto 1871:

Ogania Francesco, scrittore nell'Amministrazione portuaria della Venezia, è collocato in aspettativa per motivi di salute constatati, a datare dal 1° settembre 1871, coll'annuo assegno di lire 518.52, pari alla metà dello stipendio di cui è provveduto.

Venezia 15 settembre.

Stato del vaiuolo a Verona il 13 corr.: Casi nuovi 26, morti 3, rimasti in cura 237.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Ieri sera è partito per Firenze il ministro Ribotty; stamane i ministri Sella, De Falco e De Vincenzi. L'on. Sella non sarà di ritorno a Roma che dopo le feste dell'inaugurazione della galleria delle Alpi.

Nella *Concordia* giunta oggi si legge:

Domenica sera sessanta reduci dalle patrie battaglie offrirono al sig. Ricciotti Garibaldi un pranzo al *Restaurant Bedeau*.

Quando i fumi delle vivande e lo spirito delle bevande ebbero scaldati gli animi, si passò ai brindisi, ed ivi con un crescendo, che si può immaginare, cominciando con Garibaldi figlio, si andò per Garibaldi padre e Mazzini, sino a Carlo Marx, il papà dell'*Internazionale*, e così il progenitore di tutte le Comuni avvenire; e si finì per gridare: *Viva la Comune*.

Leggiamo nell'*Italie* del 12:

Una deputazione di cittadini distinti di Palermo è arrivata a Roma stamane per conferire col ministro dell'interno e chiedergli che il generale Medici sia mantenuto al suo posto in quella città.

La deputazione è composta del Marchese Della Cerda, del barone Cammarata, del deputato Manfredi, del Principe di Belmonte, del signor Paternostro, e del sig. Florio capo della casa di commercio più importante dell'isola.

Lanza ha ricevuto la deputazione la sera stessa al palazzo Braschi.

Leggesi nella *Nazione*:

Il questore di Palermo, avvocato Giuseppe Albanese, è partito in congedo regolare da Palermo alla volta di Firenze e di Genova. Ci si dice essere egli determinato a non ritornare nella sua residenza, se non quando la sezione d'accusa avrà deliberato se debba farsi, o no, luogo a procedere nell'azione intentata contro di lui dal Procuratore generale, comm. Taiani, per detenzione arbitraria dei briganti fratelli Romanotto. Il R. Procuratore doveva presentare la sua requisitoria il giorno 12 corrente.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Ieri venne arrestato lo scultore Enrico Schaeffer di Treveri, per essere tradotto al confine ed espulso dal territorio italiano, soltanto per provvedimento di polizia interna, non essendo stata fatta dal Governo dell'Impero germanico alcuna domanda d'estradizione, come erroneamente alcuni giornali hanno annunziato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 14 corr.:

In seguito alle notizie pubblicate ieri, sappiamo che la suprema Corte di Cassazione ha respinto il ricorso dei signori Lobbia e coimputati per declinare la competenza della Corte di appello di Firenze.

La discussione in merito, per conseguenza, avrà luogo il 14 novembre futuro avanti la stessa Corte.

È giunto in Firenze il ministro Sella, ed è ripartito immediatamente per l'Alta Italia.

(*Gazz. d'Italia.*)

È reduce in Firenze il bar. Heldiwir, ministro di S. M. il Re dei Paesi Bassi presso la nostra Real Corte, il quale, come tutti gli altri suoi colleghi, va a fissare la sua residenza in Roma.

(*Fanfulla.*)

Fra gli invitati alle feste per la inaugurazione della Galleria del Moncenisio sono pure parecchi componenti del Corpo diplomatico estero.

(*Fanfulla.*)

Da un carteggio torinese dell'*Italie* togliamo i seguenti ragguagli:

. . . . La Direzione tecnica dei lavori del traforo non ommette nulla per render le feste splendide. La Direzione dell'inaugurazione ha già ricevuto più di 10 mila domande. La Società delle ferrovie si dispone, dal suo canto, a sodisfare nel miglior modo a tutte le esigenze del servizio.

Un esercito d'operai, sotto gli ordini del cav. Ottino, prepara sulla piazza Castello un'illuminazione che, a quanto si dice, sarà il *non plus ultra* della magnificenza.

Il Municipio prese a pigione nei principali alberghi della città un gran numero di camere pei Sindaci dei capiluoghi di circondario, invitati officialmente alle feste dell'inaugurazione. Esso darà inoltre un banchetto di mille coperte nel salone del palazzo Carignano. Il prezzo ne è fissato a 52 franchi a testa.

Il Municipio ha votato un fondo di 100,000 lire, ripartito come segue:

45,000 lire pel banchetto;
30,000 lire per l'illuminazione;
15,000 lire pel tiro a segno, i balli, i concerti, ecc.
10,000 lire pel mercato dei bestiami, la fiera, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia spenderà 25,000 lire per l'illuminazione della Stazione di Porta Nuova.

La tangente personale del banchetto che darà la Direzione tecnica dei lavori venne stabilita a 55 lire.

L'avv. Andrea Joillet, deputato dell'Assemblea nazionale di Versailles, assisterà alle feste con molti dei suoi colleghi.

Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia:*

La *Kreuzzeitung* cercando il mezzo di far fronte ai pericoli che minacciano la società attuale lo trova nel ristabilimento delle classi sociali e soggiunge che la nobiltà e grande proprietà e le chiese avendo molta fatica a mantenersi, tocca alla classe della borghesia e operaia a combattere il pericolo da cui sono essenzialmente minacciate. E perciò bisogna costituirle e sostenerle.

Questa confessione e questi intendimenti sono preziosi a constatarsi emanando dall' organo del partito feudale.

Leggesi nel *Journal de Florence:* La voce, giusta la quale i Vescovi bavaresi stavano per essere sottoposti ad un processo giudiziario, è del tutto smentita da lettere giunte da Monaco.

Dai giornali parigini del 12:

Circa il movimento delle truppe tedesche in Francia, il *Temps* riproduce il seguente quadro completo di trasloco delle truppe suddette, che fu comunicato al Governo francese dallo stato maggiore tedesco.

A. — Truppe che lascieranno immediatamente la Francia: la 2ª divisione (Danzica) attualmente nell' Oise e la 22ª divisione (Cassel) che occupa i forti dell' Est, Meaux, Lagny ecc.

B. — Truppe che devono rimanere in Francia sino al pagamento del quarto mezzo miliardo.

1.° La divisione sassone attualmente nell' Aisne e nelle Ardenne, si ritira più indietro nelle Ardenne e in una parte della Mosa.

2.° La 2ª divisione (Slesia) prussiana, abbandonando St. Denis e dintorni, occuperà la Côte-d'ôr, il Giura con quartier generale a Digione.

C. — Quattro divisioni che devono rimanere in Francia fino alla stipulazione del trattato di Francoforte.

1.° La 6ª divisione (Brandeburgo) resterà nella Marna (Reims, Epernay).

2.° La 19ª divisione (Annover) rimarrà nella Meurthe con Nancy per quartier generale.

3.° La 4ª divisione (Pomerania), che sarà rimpiazzata a Digione dall' 11ª divisione proveniente da St. Denis, prenderà i suoi accantonamenti nell' Alta Marna e nei Vosgi.

4.° La divisione bavarese si recherà dapprima nell' Aisne (Laon).

Lo stesso *Temps* conferma che Pouyer-Quertier sta trattando delle operazioni finanziarie allo scopo di pagare prima della fine di novembre il quarto mezzo miliardo.

Leggesi nella *France*: In seguito di alcune risse fra i soldati tedeschi e gli abitanti, nei dintorni Nogent-sur-Marne, i capi dell' esercito di occupazione hanno preso misure rigorose, tra le quali abbiamo il rammarico di vedere l' arresto, come ostaggio, del sig. Huvelle, podestà di Neully-sur-Marne.

Gli abitanti che hanno poc' anzi eletto il sig. Huvelle come primo consigliere, e il Consiglio che lo ha nominato Podestà, ricevettero una dolorosa impressione al vedere il loro concittadino vittima di accidenti, ai quali egli è del tutto estraneo.

La *Gazette de France* annuncia che la Commissione che nominerà l' Assemblea legislativa per coadiuvare, o come altri dicono, per sorvegliare il Governo durante le vacanze, verrà, per accordo della destra, del centro e della sinistra repubblicana, composta di membri appartenenti in egual numero ai tre partiti menzionati.

Secondo un documento comunicato dal Governo francese, ad alcuni deputati di sinistra, il numero dei detenuti sui pontoni è di 39,000. Di 35,000 fra questi, sono già completati gli incartamenti. Ne furono esaminati 13,900 ed in seguito all' esame si pronunziarono 2800 sentenze di *non si fa luogo a processo.* Ma non ne venne posto in libertà che qualche centinaio.

Leggiamo nell' *Union du Sud-Ouest:*

« Il 15 corrente comincierà il disarmo delle guardie nazionali; i battaglioni di Marsiglia e di Lione furono avvertiti. Delle truppe saranno inviate in quelle città, affichè l' operazione si eseguisca senza disordini. Le armi saranno raccolte a domicilio da distaccamenti di soldati di linea, come si fece a Parigi nei mesi di giugno e di luglio.

« Controlli esattissimi, portanti i nomi ed indirizzi delle guardie nazionali di ciascuna città, sono in mano del Governo. Sarà quindi impossibile a chicchessia di conservare un fucile. »

L' *Union de l'Ouest* annunzia che, in seguito all' epurazione dei processi, 5000 insorti detenuti a Satory furono rimessi in libertà.

Si conferma la notizia che la pena di morte contro Lullier, sarà commutata. Secondo il *Progrès* di Lione, quel comunista sarà condannato alla deportazione semplice.

Scrivono da Atene 9 all' *Osservatore Triestino*, che vi si continua a ritenere prossimo un cangiamento di Ministero. Verificandosi ciò, prevedesi che il nuovo Gabinetto sarà preseduto dal sig. Bulgaris.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 13. — Le elezioni per i Consigli federali sono fissate pel 1.° di ottobre. — Domani comparirà sul *Journal Officiel* il Decreto di convocazione. — La Commissione incaricata di stabilire le pene agli affigliati dell' *Internazionale* ha compiuto il suo rapporto, che sarà presentato nella settimana.

Brusselles 14. — Il movimento di sciopero degli operai va ognor più allargandosi; i modellatori vi hanno fatto adesione; la sottoscrizione per somministrare le paghe agli scioperanti fornisce ampiamente i fondi necessarii.

Fulda 13. — La conferenza dei Vescovi prussiani è stata chiusa. Scopo di essa fu di regolare le differenze che esistono fra il Ministero del culto e l' Episcopato.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 14. — La *Presse* ha da Berlino: Fu diretta a Pietroburgo per parte del Gabinetto prussiano una comunicazione confidenziale intorno ai convegni d'Ischl, Salisburgo e Gastein.

Innsbruck 14. — Le elezioni del grande possesso fondiario riusciranno in senso liberale.

Fiume 14. — Il conte Giuseppe Zichy governatore di Fiume venne delegato da Pest a rappresentare l' Ungheria nella solenne apertura del Moncenisio.

Parigi 13. — I conduttori delle locomotive di tutte le strade ferrate francesi presentano petizioni all' Assemblea nazionale perchè sia migliorata la loro condizione; domandando la formazione d' una Società di mutuo soccorso e respingono come una calunnia l' accusa che la loro Società di soccorso non sia che una maschera per coprire l' unione all' *Internazionale.*

Parigi 14. — Il Messaggio fu accolto assai freddamente: alcuni passi vennero acclamati ed altri provocarono le risa dell' Assemblea.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Atene 13. — La quistione del Laurion è vicina alla soluzione, e Thiers è disposto a conciliazione.

Telegrammi.

Monaco 13.

Il ministro presidente, conte Hegnenberg, si recato ieri a Reichenhall per conferire col Cancelliere dell' Impero, principe Bismarck.

Versailles 12 sera.

(*Seduta dell' Assemblea nazionale.*) — Dopo presentata e letta la Relazione della Commissione del bilancio 1872, si passò alla discussione del bilancio del 1871. Al capitolo 10, pensioni per gli alti funzionarii dell' Impero, *Guicard* propone un emendamento, secondo il quale tutte le pensioni concesse in forza della legge del luglio 1856 dovranno essere assoggettate ad una revisione entro il termine di sei mesi, e quindi revocate tutte quelle che non furono concedute per distinti servigii o per insufficienza di mezzi di sussistenza e conseguentemente cancellate dal Gran Libro. Questo emendamento vien accettato con 352 voti contro 204.

Pest 13.

Deputati che stanno in relazione col Governo, sanno da fonte sicura che l' azione del Ministero ungherese verso l' alto clero si limiterà per ora alla seguita riprensione del Vescovo Jekelfalussy ed alla comunicazione ufficiale della medesima a tutti gli altri Vescovi. Coll' atto solenne avvenuto nel Palazzo del presidente dei ministri non si ebbe di mira d' arrestare la divulgazione del dogma, essendo già stato reso pubblico anche col mezzo dei giornali, ma solamente di punire il dispregio dei regii divieti e di constatare solennemente che lo Stato non tollererà nei suoi passi qualsiasi violazione a cui mirasse il potere ecclestico sotto pretesto del dogma. Per lo Stato il dogma non esiste se anche è stato pubblicato in qualche parte del paese, ed è perciò che sono reiette tutte le conseguenze che se ne facessero derivare adesso ed in avvenire. Succedendo tuttavia un' ulteriore solenne pubblicazione del medesimo, sia dal pulpito, sia mediante l' istruzione nelle Scuole, in questo caso si applicheranno le leggi esistenti per coloro che si ribellano contro lo Stato.

In questo modo è stato spiegato ai deputati più eminenti del partito ministeriale il passo recente del Ministero ed in questo senso pare che il Governo risponderà ad ogni eventuale interpellanza.

Il Vescovo Jekelfalussy, dicesi, intraprenderà fra pochi giorni un viaggio a Roma, ove Sua Santità vuol radunare attorno a sè in consiglio i più distinti infallibilisti di ogni paese.

Praga 13.

Nell' Assemblea di ieri dei deputati czechi venne stabilito il programma d' azione per la Dieta. Al Rescritto Imperiale verrà risposto con un Indirizzo contenente tutte quelle esigenze che furono già combinate con Hohenwart. Si passò quindi all' approvazione della riforma elettorale che aumenta il numero degli elettori comunali e che toglie alle Camere di commercio il diritto di elezione (!!). I giovanni Czechi non fecero controproposte.

Praga 13.

Il gran possesso fondiario tedesco si astenne dalla votazione.

Praga 13.

Tra i progetti che verranno presentati alla Dieta, domani, vi è anche quello d' una legge per le nazionalità. Questa, per ciò che concerne la lingua ufficiale delle Autorità e dei Comuni, si assomiglia sulle generali alla legge relativa ungherese, e statuisce la creazione di Curie nazionali nella Dieta. Le proposte di componimento contengono fra le altre cose, l' incoronazione dell' Imperatore come Re, la denominazione delle Autorità come imperiali e regie, la prestazione del giuramento circa alla legge di componimento, la formola di giuramento da prestarsi all' atto dell' incoronazione, inoltre, la rappresentanza d' ambe le nazionalità in quei Corpi rappresentativi che sono comuni a tutti gli altri Regni e paesi, secondo proporzioni prestabilite.

Brusselles 12.

Lo sciopro dei meccanici è generale. Tutte le officine di Brusselles sono chiuse. I padroni delle medesime sono decisi di non cedere. La Guardia civica è chiamata a radunarsi.

Madrid 12.

Si assicusa che l' Autorità civile ha messo in disponibilità tutti gl' ispettori di pubblica sicurezza perchè non eseguirono gli ordini del Governo, riferibili alle bische da giuoco.

Atene 12.

Il Re è giunto. La Camera verrà disciolta. Le nuove elezioni avranno luogo dal 10 al 20 ottobre. La Camera si radunerà il 27.

Atene 13.

È atteso qui il nuovo ambasciatore francese; egli è latore di uno scritto di Thiers al Re, in cui il Presidente, in modo assai obbligante, esprime i suoi ringraziamenti alla Grecia per la sua simpatia a favore della Francia.

Odessa 13.

È arrivata qui l' Imperatrice della Russia per recarsi immediatamente a Yalta ove in ottobre arriverà anche l' Imperatore Alessandro. Nella Volinia duecento famiglie czeche passarono dalla Chiesa cattolica alla greca, perchè indottevi da splendide promesse.

Costantinopoli 12.

Si annuncia come positivo che il barone di Kübeck verrà qui come ministro plenipotenziario internunzio. Lo si attende nella prima metà del mese di ottobre.

Vennero scoperti i falsarii che hanno alterato i titoli del prestito turco.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — Venosta, Devincenzi, Castagnola e probabilmente altri membri del Gabinetto andranno all' inaugurazione del Cenisio.

Berlino 14. — Lomb. 104 3|4; Viglietti credito 102.—; Viglietti 1860 85; Viglietti cred. 1864 76 1|2; Azioni cred. 161 1|2; Cambio Vienna 82 1|2; Rendita italiana 58 1|2.

Parigi 14. — Bertin, il direttore del *Journal des Débats* è morto. — Oggi fu tenuta a Versailles una Conferenza circa la questione doganale alsaziana fra Rémusat, Pouyer Quertier, Arnim e Herzog. Si spera un accomodamento circa lo sgombero di tutti i Dipartimenti ad eccezione di sei, mediante alcune concessioni doganali. — Il disarmo della Guardia nazionale cominciò in parecchi Dipartimenti. Da per tutto la tranquillità è completa.

Parigi 14. — Francese 57.65; Italiano 60.85; Lombarde 412; Obbl. Lombardo-venete 236.—; Romane 91.—; Obbl. romane 158.50; Obblig. V. E. 174 37; Obbl. ferrovie Merid. 188.—; Cambio Italia 4 5|8; Obblig. R. tabacchi 467.—; Azioni 690.—; Prestito 90.85.

Vienna 14. — Oggi furono aperte tutte le Diete provinciali. In tutte, eccettuate quelle della Gallizia, del Tirolo, e di Trieste, il Governo presentò il progetto relativo ad una nuova legge elettorale.

Nelle Diete dell' Alta Austria, della Moravia e della Carniola i deputati del partito costituzionale erano assenti. — Nella Dieta della Gallizia Smolke propose un indirizzo. La Dieta boema fu aperta con un rescritto imperiale, che venne accolto entusiasticamente.

Vienna 14. — Mobiliare 288.—; Lombarde 187.—; Austr. 373.50; Banca Naz. 762; Napol. 9.45 1|2; Cambio Londra 117.80; R. Austr. 68.90.

Praga 15. — Il rescritto reale alla Dieta ricorda le disposizionni contenute nel rescritto del 25 agosto 1870, di voler regolare i rapporti del Regno di Boemia coll' Impero. Riconosce i diritti del Regno, dichiarando che l' Imperatore è pronto a rinnovare questo riconoscimento con un giuramento, da prestarsi in occasione dell' incoronazione. Il rescritto invita la Dieta a regolare i rapporti della Boemia coll' Impero nel senso delle disposizioni espresse negli indirizzi della Dieta del 14 settembre e del 5 ottobre 1870, manifestando la volontà di mettere in accordo le esigenze legittime del paese colla posizione dell' Impero. Il rescritto termina annunziando i progetti di legge circa il cambiamento della legge elettorale e per regolare i rapporti fra le due nazionalità del paese.

Londra 14. — Inglese 93 3|8; Italiano 59 3|4; Turco 45 7|8; Spagnuolo 34 3|8.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 14. — Il ministro degli esteri presentò all' Assemblea un progetto di convenzione colla Germania tendente a far sgomberare quattro altri Dipartimenti e ridurre l' esercito d' occupazione, in cambio di alcune concessioni doganali.

Costantinopoli 14. — La *Turquie* pubblica il senso della lettera che il segretario del Sultano, in nome di Sua Maestà, indirizzò al Granvisir. Secondo quella lettera, il Sultano vuole che la difesa dei diritti di tutti formi la base fondamentale delle riforme, che il Granvisir è incaricato di realizzare. Dice che gl' interessi del paese esigono di non sacrificare interamente agli usi ed ai costumi del paese le istituzioni pratiche, ed invita il Granvisir ad affidare l' applicazione della giustizia ad uomini probi e capaci.

Nuova Yorck. 14 — Oro 113 7|8.

FATTI DIVERSI

Inaugurazione del traforo delle Alpi. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese:* Sappiamo da fonte certa che gl' invitati tutti alle feste d' inaugurazione del Traforo, civili e militari, compresi i ministri, vestiranno l' abito nero.

— Per le feste dell' inaugurazione del traforo delle Alpi, che si faranno in Torino, sono accordate le seguenti facilitazioni e riduzioni pei viaggiatori.

I biglietti festivi di andata e ritorno per Torino Porta Nuova attualmente in vendita, saranno valevoli dall' ultimo treno del giorno 16 a tutto il giorno 19 settembre corrente; quelli che verranno venduti il giorno di domenica, 17, saranno valevoli a tutto il 20.

Oltre delle Stazioni normalmente autorizzate alla vendita di biglietti di andata e ritorno festivi per Torino Porta Nuova, ne venderanno pure dall' ultimo treno del 16 e durante il giorno 17 anche le Stazioni di:

	I.ª Cl.	II.ª Cl.	III.ª Cl.
Padova	L. 56 .40	40 .65	29 .—
Venezia.	61 .80	44 .55	31 .80
Verona P. V.	45 .05	32 .40	23 .15
Vicenza	52 .10	37 .45	26 .75

Queste Stazioni sono eccezionalmente autorizzate a distribuire i detti biglietti di andata e ritorno, già ridotti in proporzione maggiore, dall' ultimo treno del giorno 16 e durante i successivi giorni 17, 18 e 19. E pure eccezionalmente e per lo stesso motivo motivo i biglietti distribuiti da dette Stazioni saranno valevoli dall' ultimo treno del giorno 16, fino, pel ritorno, al primo del giorno 21.

Corse di piacere per Bardonecchia.

Per visitare i lavori del Traforo avranno luogo nei giorni 19, 20 e 21 delle corse di piacere fra Torino e Bardonecchia, regolate da apposito orario, che verrà pubblicato in Torino.

Per le persone che vorranno approfittare di queste corse saranno messi in vendita presso la Stazione di Torino, Porta Nuova, degli appositi biglietti d' andata e ritorno giornalieri per Bardonecchia, ai seguenti prezzi ridotti:

Prima classe, L. **14.** — Seconda classe L. **10.** — Terza classe L. **7.**

La distribuzione di detti biglietti sarà regolata da apposito Avviso e sarà fatta, per ognuno dei convogli, in proporzione dei posti di ciascuna delle tre classi che vi saranno disponibili.

Il primo treno del Cenisio. — La prova è riuscita sodisfacentissima; e con ciò è pienamente risoluto il problema di questo meraviglioso passaggio sotterraneo.

Una carrozza del treno, illuminata a gaz, il cui effetto riuscì sorprendente, era tale che pareva di trovarsi in pieno mezzogiorno, e quindi era tolta qualunque impressione che si avesse potuto provare nel sapersi nel seno profondo della montagna.

Secondo Congresso degli agricoltori italiani. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 13 settembre:

Fra gli ordini del giorno votati nell' adunanza generale del giorno 11, ci piace notarne specialmente due: quello sul credito agrario e quello sul credito fondiario, l' uno e l' altro approvati alla unanimità.

Il primo, proposto, per incarico della Sezione sesta, dal cav. Carlo Bressan, accompagnato da una dotta e stupenda Relazione di esso, e sostenuto con argomenti economici e storici dal dott. Cesare Gueltrini, suona così:

« Il Congresso generale degli agricoltori italiani:

« Considerando che l' industria agricola nazionale non potrà mai raggiungere un completo sviluppo quando non si provveda in guisa, che essa abbia ad essere vivificata da un largo concorso del capitale.

« Fa voti perchè il Governo si adoperi a togliere quegli ostacoli, che ancora si oppongono all' applicarsi degl' Istituti di credito, nel senso, che, allontanandosi dal regime eccezionale della legge 21 giugno 1869 e conforme al progetto di legge sulla libertà delle Banche presentato il 9 dicembre 1870 alla Camera dei deputati, un eguale provvedimento legislativo abbia a sistemare le Banche in modo, che ad esse possano accedere senza distinzione di sorte tanto gli agricoltori, quanto gl' industriali ed i commercianti;

« Eccita in pari tempo il Governo a conservare ed estendere alle operazioni bancarie di qualunque genere le disposizioni contenute negli articoli 6 e 9 della legge 21 giugno 1869 circa la Costituzione, notifica, procedura, diffidamento e vendita del pegno, derogando alle norme in vigore per le leggi civili, e ponendole in armonia con quella testè promulgata per la costituzione dei Magazzini generali.

« Il Congresso fa inoltre voti perchè i Comizi e le altre Società agrarie del Regno abbiano ad accordarsi colle Banche già esistenti (a preferenza le Banche mutue popolari), o con quelle di cui avessero a provocare la istituzione, affinchè, in armonia coi loro Statuti e procurando le maggiori agevolezze possibili circa le rinnovazioni e la modicità dell' interesse, nonchè la sottoscrizione di un determinato numero di azioni fra le popolazioni delle campagne, addivengano nei rispettivi centri agricoli alla formazione di Comitati di sconto filiali. »

Il secondo ordine del giorno, proposto e sostenuto dal cav. Felice Puccio, presidente della Sezione 6.ª e membro del Consiglio superiore di agricoltura, è del tenore seguente:

« Il Congresso generale degli agricoltori italiani, considerando che l' ordinamento del credito fondiario giusta la legge del 1865 non risponde pienamente ai veri bisogni della proprietà fondiaria, inquantochè il corso a cui vengono quotate alla nostra Borsa le cartelle fondiarie è talmente elevato, che aggiunto al saggio dell' interesse, riesce d' insopportabile aggravio al proprietario che vi ricorre, fa voti perchè il Governo avanzi e sottoponga all' approvazione delle Camere un progetto di legge, il quale conciliando la modicità dell' interesse coll' esigenze del capitale, provveda affinchè, rendendo più facilmente collocabili e circolabili le cartelle fondiarie, si addivenga in qualche guisa a togliere le accennate difficoltà. »

Questi due ordini del giorno sono informati con tanta precisione ai principii della scienza economica ed alla necessità delle cose, che, certo, non mancheranno di effetto presso il Governo del Re.

— *Chiusura del Congresso.* — Mercoledì poi alle ore 11 antimeridiane, seguiva la chiusura del Congresso.

Il presidente Chizzolini riassumeva i lavori del Congresso nelle varie Sezioni in cui s' era diviso, e finiva coll' esternare vivissimi ringraziamenti alla città di Vicenza per la generosa ospitalità accordata ai membri del Congresso, al Governo del Re che usò anche in questa occasione ogni possibile larghezza, alla Società degli agricoltori italiani, al Comizio agrario di Vicenza, e agli altri Comizii della Provincia che cooperarono efficacemente alla splendida riuscita della riunione che gioverà eminentemente al progresso dell' agricoltura italiana e all' interesse della nazione. Ricordava per ultimo con giusta compiacenza come dal Consolato di Francia si fosse testè interrogata la Società degli agricoltori italiani su otto temi. Il Chizzolini s' augurava che alla domanda onorevolissima la Società sia per dare una sapiente risposta.

Dopo di lui parlarono il Sindaco di Vicenza ed il cav. Bortolo Clementi.

Da ultimo il commendatore Lampertico, rappresentante di S. E. il ministro dell' agricoltura, industria e commercio, così si esprimeva:

« È mio dovere, signor presidente, e lietamente lo adempio, di assicurare il Congresso che il Governo ha seguito con ogni interesse i vostri studii solerti. A me tarda di far conoscere particolarmente al ministro d' agricoltura, industria e commercio le vostre deliberazioni e i nobili sentimenti de' quali a nome di voi tutti si fece degno interprete il vostro onorevole presidente. In modo speciale richiamerò l' attenzione del Governo sopra quei desiderii, che abbisognano del suo concorso per ricevere effettuazione. Intanto nell' accomiatarmi, non sia il mio saluto come di chi fa viaggio con noi per qualche giorno in ferrovia, e quando ci lascia, se ne dimentica: ma sia invece il saluto di chi ha una meta comune, una sola meta a raggiungere: la prosperità del paese. Abbiatelo dunque come un augurio ed una promessa: una promessa che nulla io ommetterò per cooperare al compimento de' vostri voti: un augurio ch' essi possano avverarsi. »

Fatta la distribuzione delle medaglie, il Congresso si sciolse.

La sede della riunione dell' anno venturo venne fissata a Firenze.

Incendii. — La descrizione d' un altro incendio, dice il *Rinnovamento*, ci perviene da Onigo.

Il fuoco si sarebbe appreso al fenile e stabile del sig. Gaetano Bianchetti. — Gli animali soltanto poterono venir salvati; tutto il resto fu divorato dalle fiamme.

— Leggesi nella *Provincia di Belluno:*

Nelle ore antimeridiane del giorno 12 si sviluppò un grave incendio nel paese di Domegge in Cadore. Ben 70 case furono bruciate e 110 femiglie rimasero senza tetto. La causa è stata affatto accidentale.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* che a Pomponesco l' altro giorno prese fuoco una cascina. Il danno fu di L. 4000. Lo si sospetta criminoso.

Scrivono da Bozzolo allo stesso giornale, che presso quel Tribunale fu depositato un involto contenente delle materie incendiarie rinvenute pochi giorni sono nel tetto d' un fienile di una cascina situata entro la giurisdizione di quel Tribunale. Le dette materie, consistenti in zolfo, polvere da fucile e bava di bigatti, erano chiuse in un fazzoletto depositato sul sito preindicato da un individuo che vi fu visto di notte, e che in seguito ebbe campo di fuggire. La Giustizia informa.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Ferrara:*

Siamo informati che nel pomeriggio del 31 scorso mese, in Ro (Copparo) è avvenuto un incendio d' un cumulo di canapa, che trovavasi esposta sull' aia della casa del signor Giovanni Scutellari, che ne riportò un danno di circa lire 2000.

Sappiamo pure che un incendio più vasto seguiva nella stessa villa di Ro la sera suddetta intorno alle ore 9, in un fienile, e a pregiudizio del possidente Bergami Pietro, il quale ebbe a lamentare distrutte dal vorace elemento tutte le sverne e dodici capi di bestiame bovino ch'eran rinchiusi in una sottoposta stalla. Il danno si calcola di L. 20,000.

Sembra che il primo incendio sia stato accidentale, ed il secondo invece doloso.

Un petroliere. — Si legge nella *Nuova Patria* di Napoli del 7:

Una parodia degl' incendii comunalisti di Parigi:

Il macellaio Vincenzo Zocco, spinto da gelosia di mestiere, appiccava, mercè petrolio, il fuoco alla porta del macello di certo Salvatore Sorrentino; l' incendio minacciava prendere vaste proporzioni, ma fu spento mercè l' opera delle guardie daziarie. L' incendiario viene seguito dalla forza pubblica, perchè messosi latitante.

La pesca colle torpedini. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 7:

Agli ami, alle reti, ai tramagli si sostituiscono ora le torpedini per insidiare i muti abitatori del mare. Nientemeno che le torpedini, questa diabolica invenzione per far saltare in aria le navi, è adesso adoperata per la pesca. Queste torpedini ridotte alle minime proporzioni, sono gettate in mare colà dove havvi probabilità che siavi copia di pesci, e non iscoppiano che dopo qualche tempo, il che permette ai pescatori di ritirarsi ad una legale distanza. Gli effetti dello scoppio non mancano di essere imponenti, in quanto che le acque s' innalzano a una grande altezza e si sconvolgono sopra una estesa periferia. I pesci così vivamente scossi, parte rimangono uccisi e parte tramortiti, e si veggono tosto galleggiare sulla superficie dell' acqua, dove sono tosto presi prima che giungano a riaversi.

Noi non sappiamo se questa pesca, fatta con mezzi così micidiali, se torna di profitto ad alcuni, non sia di danno alla propagazione delle specie, e quindi non violi qualche disciplina che vige su questa materia. Questo mezzo di prendere i pesci ha qualche cosa di comune col selvaggio, il quale abbatte dalle radici l' albero per prenderne i frutti che non può raggiungere. Noi ne facciamo questo cenno, perchè vorremmo che, tanto nell' interesse della sicurezza pubblica, quanto per la conservazione e propagazione delle specie, fosse, da chi spetta, esaminata accuratamente la cosa, per provvedervi se occorre.

Bolide. — Scrivono da Firenze, 7 corrente, all' *Opinione:*

« Ieri sera, 6 settembre, alle ore 9 20 circa, nel nuovo Osservatorio di Firenze presso Arcetri, fu osservato un bellissimo bolide con strascico luminoso, il quale rimase visibile per 7 od 8 secondi attraverso la costellazione del Dragone dirigendosi verso quella dell' Orsa-Maggiore.

« Prima e dopo la sua apparizione fu osservata una leggiera pioggia di minutissimi aereoliti, i quali avevano per punto radiante la costellazione di Cassiopea. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 sett.	del 15 sett.
Rendita	63 90	64 02
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 19
Londra	26 61	26 62
Parigi	104 75	104 80
Prestito nazionale . . .	89 65	89 90
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi . . .	490 —	493 —
Azioni » . . .	719 75	722 —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	412 —	413 —
Obblig. » »	199 —	205 —
Buoni » »	493 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche . .	86 55	87 72
Banca Toscana	1611 —	1603 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 sett.	del 14 sett.
Metalliche al 5 % . . .	58 95	58 75
Prestito 1854 al 5 % . .	68 90	68 70
Prestito 1860	98 80	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	764 —	762 —
Azioni dell' Istit. di credito .	289 50	288 40
Londra	117 90	117 70
Argento	118 75	118 85
Zecchini imp. austr. . .	5 70 —	5 69 —
Il da 20 franchi	9 45 1/2	9 45 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il vap. ital. *Cairo*, capit. Pacciotti, con passeggieri, racc. alla Società Adriatico-Orientale; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per M. Trevisanato; da Bari, il trab. ital. *Carmelo*, patr. Morisco, con seme di lino per G. Marani, ed olio per diversi; e oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe Carignano*, capit. Ferroni, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale, e da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

La Rendita da 59 1/4 a 59 3/8 in oro, o 63 5/8 a 3/4 per carta. Napol. d' oro da lire 21 : 15 a lire 21 : 16. Carta a f. 38 : 10 per 100 lire. Banconote austr. da 84 3/4 a 7/8.

PORTATA.

Il 14 settembre. Arrivati:

Da *Trapani,* brig. ital. *Maria Lodovica,* di tonn. 200, cap. Scarpa G., con 270 quint. sale marino erariale, racc. a Scarpa A.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, patr. Scarpa L., con 1 part sabbia, 1 part. alga marina, 1 part. stuoie, 50 mazzi vinchi.

Per *Corfù e Prevesa*, trabaccolo ital. *S. Giorgio*, di tonn. 76, cap. Mondaini F., con 2970 fili legname in sorte, 210 mazzi e 60 risme carta, 56 sac. riso, 2 col. casse di legno disfatte per Corfù; — più, 2764 fili legname in sorte, 74 sac. riso, 2 cas. amido, 2 cas. vetrami, 25 bal. carta per Prevesa.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	224 75 —	225 25 —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	225 — —	225 50 —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 50 —	26 55 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 70 —	63 80 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Treviso 12 settembre.

Il mercato del riso si mantenne vivo, tanto per i prezzi sostenuti che per le ricerche in tutte le qualità. Benchè il raccolto del risone, in generale, sia quasi assicurato, le pretese dei possidenti sono grandi così da invogliare i pilatori a tentare altre vie onde procurarsi il genere a più buon mercato.

	da It. L.	ad It. L.	
Fiorettone	45 : —	47 : —	quintale
Fino	42 : —	44 : 50	»
Novarese	41 : —	42 : —	»
Mercantile	39 : —	40 : 50	»
Cinese	36 : 50	38 : —	»
Mezzo riso	31 : —	32 : —	»
Risetta	25 : —	28 : —	»
Giavone	12 : —	13 : —	»

Cardiff 8 settembre.

Da lungo tempo la somma dell'esportazione da questo porto non è stata sì scarsa quale lo fu nel mese decorso. In tutto si spedirono ai mercati esteri soltanto 102,062 tonn. contro 228,246 tonn. nell'agosto 1870. Vi è di conseguenza una diminuzione di ben 100 per cento. Di queste 102,062 tonn. se ne inviarono per Alessandria 1149, per Genova 2402, Napoli 2054. Al traffico d'oltre mare con carbone presero parte 111 navi inglesi e 106 estere.

Le spedizioni di ferro ammontarono a 35,211 tonn., delle quali 5338 tonn. per Trieste. *(O. T.)*

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 13 settembre.

Affari in sete discreti.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 28 Francia e Italia; 6 Asiat.
Trame: » 21 Francia e Italia; 13 Asiat.
Gregge: » 34 Francia e Italia; 22 Asiat.
Pesate: » 7 Francia e Italia; 46 Asiat.

Totale B. 90 — B. 87

Peso totale chilog. 12,306.

Liverpool 13 settembre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato in miglior tendenza con buona domanda per la roba d'America.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 3/8; Fair Bengal, 6.

Orleans, spedizione novembre e dicembre, 9 5/8; Oomra spedizione giugno, bastimento a vela, 7 1/4*d.*

Nuova Yorck 12 settembre.

Middling Upland, 21.
Oro, 114 1/4.

Manchester 12 settembre.

Mercato dei filati in grande domanda; vendite discrete.

Nuova York 9 settembre.

Secondo la relazione dei sigg.ri Moffat, Davidis e C., le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, durante la settimana finita giovedì, ammontarono a 9,000 balle, e dal 1.° settembre a 12,000. Spedizioni della settimana per l'Inghilterra, 10,000. Spedizioni totali dal 1.° settembre 13,000.

Deposito in tutti i porti 96,000 balle.
Oggi le entrate furono di 2000 balle.

Havre 12 settembre.

Mercato del cotone calmo; disponibile, sostenuto; a consegna, negletto; Oomra viaggiante, fr. 86:50 per 50 chil.

Anversa 12 settembre.

Petrolio pronto a fr. 50 1/2, fermo.

Filadelfia 12 settembre.

Petrolio raffinato, cent. 23 1/4.

Nuova Yorck 12 settembre.

	11 sett.	12 sett.
Cotone middling Upland	20 7/8	21 —
Aggio dell'oro	114 1/4	114 1/4
Cambio su Londra	108 1/2	108 1/2
Petrolio	23 1/2	23 1/2

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre.

Albergo Reale Danieli. — De Peenaief V., - Kin T., - Jassaine, - Lilienfeed, tutti dalla Russia, - Roberton C. B., - Max Carlhey C. D., - Sherbrocke Gell, colonnello, con figlia, tutti tre da Londra, - Tastory A., dall'Ungheria, con famiglia, - Dahy G., - Traubetskoy, principessa, con figlia, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Banfi, - Mancinelli R., - Bachettone avv. A., - Artale D., - Cavalieri Mosè, - Vitali Bonajuto, tutti dall'interno, - Sig.a Bürker, da Vienna, con figlia, - Vanden Kerckhove E., dal Belgio, - Starcich Antonietta, con sorella, - Antonietti d.r G., ambi da Zara, - Davis E. F., da Londra, - Teischeras B., dal Portogallo, - Madonizza G., da Capo d'Istria, con figlio, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Urban J., - Minnla J., - Sklima G., tutti parrochi, da Mehren, - Pichler J., - J. Dütmer, - Duntsl prof. A., - Pokorny R., - De Schenberg, barone, con moglie, tutti cinque da Vienna, - Stern, medico, - D.r Kratzner, con moglie, ambi dalla Prussia, - H. Schwach, prof., con fratello, - Riedbauer, con moglie, ambi da Gratz, - Kovatz C., dall'Ungheria, con moglie, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Roosen E., da Amburgo, - Sig.a Richaud, dalla Francia, - Bush, da Londra, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Visconti co. A. M., - Sangiuliani contessa Carolina, - Monti C., con nipote, - Guidi co. M., con famiglia, tutti dall'interno, - Fraklin B. Gowen, con famiglia, - Woodruff A., tutti tre dall'America, tutti possid.

Albergo al Cavalletto. — Pastori G., - Saporetti R., - Legnami G., - Valbonese C., - Pozzi F., con moglie, - F. Giordano, - Naici C., - Arcini G., - Derasi G., con famiglia, - Caneva G., - Marchi G., con figlio, - Pinci L., tutti dall'interno, - Ariotti C., da Corfù, - Marangoni G., da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 14 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Erènehein F., con figlio, - Dominè A., - Arensi L., tutti da Madrid, - Thomas Amory C., - Shaw S., ambi dall'America, - De Marauaid, commend.re, da Parigi, - De Meester J., - André A., ambi da Anversa, tutti poss. — Baroncelli R., corriere.

Albergo l'Europa. — Senne conte V., dall'interno, - Schütze d.r J., da Berlino, ambi con famiglia, - Hamilton, - Knight Watson, ambi con moglie, - Stevens W., con famiglia, - Crombie, generale, con seguito, - Robinson J., tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Becker A., cap., - Kienle nob. M., primo tenente, - Schezler prof. E., con fratello, tutti dalla Baviera, - Waldayer, prof., da Breslavia, - C. Langer, - Rabetge, ambi uffic., - Phillipp J., - Welde G., - Heynols H., tutti tre studenti, - Dieterich, - Hüther A., - Schopwinkel R., con fratello, tutti otto dalla Prussia, - A. Wagner, capo ingegn., con famiglia, - Sig.a Wittinghausen M., ambi da Vienna, - Sig.a Kalle T., dalla Russia, con figlio, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 settembre, ore 11, m. 54, s. 54, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 14 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 . 93	764 . 13	764 . 84
Temperatura (0° C.) Asciutta	18 . 8	21 . 5	19 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	14 . 2	15 . 5	15 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 26	9 . 46	10 . 28
Umidità relativa	57 . 0	49 . 0	62 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	S.0	O. S. O.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 settembre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . . . 22 . 3
minim. . . . . . 15 . 7
Età della luna giorni 29.
Fase N. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è alzato di 2 a 6 mm. in tutta l'Italia.
La temperatura è diminuita da 2 a 5 gradi.
Il cielo è qua e là nuvoloso.
Il mare è tranquillo in molte stazioni; agitato verso Napoli, Capo Gargano e canale d'Otranto.
Spirano venti Nord forti; il mare è agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 16 settembre, assumerà il servizio la 10.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI
Ufficio di Prefettura di Venezia, N. 15547.

Avviso d'asta

Per l'appalto del servizio di fornitura e del lavoro in alcuni Stabilimenti carcerarii situati nella Provincia di Venezia.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. di giovedì prossimo, giorno 28 del corrente mese di settembre, nell'Ufficio della Prefettura di Venezia, si addiverrà, alla presenza del sig. Prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, al pubblico incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto rispettivo del servizio di fornitura e del lavoro nei sottoindicati Stabilimenti carcerarii esistenti nella Provincia e divisi in lotti giusta il riparto risultante dalla seguente Tavola:

Lotto unico *(colonna 1.a della Tavola).*
Casa penale di Venezia (maschile) *(colonna 2.a)*
Si appalta il servizio della Casa del lavoro *(colonna 3.a).*
L'appalto è regolato dalla parte I — Titolo 2.° della parte 2.a — Parte IV delle disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti *(colonna 4.a).*
Tavole relative B E H M O P O T parte IV. *(colonna 5.a)*
Giornate di presenza 1741056 per ogni lotto nel corso dell'appalto *(colonna 6.a).*
Diaria fissata per l'asta, Lire 1 *(colonna 7.a).*
Importo della cauzione in rendita dello Stato, 4175 *(colonna 8.a).*
Importo del deposito per adire all'asta, 6300 *(colonna 9.a).*
Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario. Quantità 5 *(colonna 10.a).*
Importo idem. Lire 11.50 *(colonna 11.a).*

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti:

Condizioni generali:

1. La durata dell'appalto è stabilita per anni 8 decorrendi dal 1.° gennaio 1872 al 31 dicembre 1879.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate per ciascun lotto nelle colonne 4.a e 5.a della Tavola sovrastante.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 6.a della Tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta separatamente per ciascun lotto sui prezzi rispettivamente indicati nella colonna settima della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al Titolo secondo, Capo terzo, Sezione prima del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, 3852 pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal Titolo secondo, Capo quarto del Regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso ai prezzi fissati nella colonna 7.a della Tavola, non potranno essere minori di 5 millesimi ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accetteranno quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizii di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare separatamente per ogni lotto la offerta di ribasso estesa sovra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito interinale, indicato nella colonna 9.a della Tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatarii.

8. Gli Stabilimenti carcerarii incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle Tavole A, B, C, dei capitoli, sono quelli scritti *a penna* nelle Tavole stesse, alla colonna 7.a. Tanto i capitoli d'onere, quanto i campionarii trovansi visibili presso i rispettivi Ufficii di Prefettura, sotto-Prefettura e Direzioni di Stabilimenti carcerarii.

9. L'appalto sarà deliberato per ciascun lotto al migliore onerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione generale delle carceri in apposita scheda suggellata: in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra gli autori di offerte pari, ad estinzione di candela vergine, e nei nei modi stabiliti dall'articolo 93 del Regolamento precitato.

10. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni quindici scadenti nel giorno 13 ottobre prossimo alle ore 12 meridiane.

11. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle Obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del debito pubblico italiano per la somma rispettivamente indicata per ciascun lotto nella colonna 8.a della Tavola sovraccitata. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito, di cui è parola alla colonna 9.a della Tavola, il quale cederà *ipso iure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

13. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 9.a della Tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Condizioni speciali:

14. Il deliberatario dovrà gradatamente sostituire al lavoro, che attualmente vi si pratica della filatura della canape, altro mestiere virile. Tale sostituzione dovrà aver compimento nel periodo di anni tre.

15. La quantità dei tessuti di lana che la Casa di correzione di Saliceto, S. Giuliano e la Casa di forza di Volterra, le sole per ora incaricate di tale somministrazione, sono tenute di fornire all'appaltatore, vien limitata a quella consentita dalle forze produttive di quelle lavorazioni. Epperò a cura delle rispettive Direzioni dovrà in principio d'ogni anno essere notificata all'Impresa la quantità approssimativa degli occorrenti tessuti e dei capi di vestiario che assumono l'impegno di somministrare all'anno, fatta facoltà all'appaltatore di provvedersi altrimenti per le quantità occorrenti in più.

Addì 12 settembre 1871.

PER DETTO UFFICIO DI PREFETTURA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 17 settembre — N. 249

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Col giorno d'oggi vengono pubblicati e dispensati gl' Indici cronologico ed alfabetico della *Raccolta delle Leggi, Regolamenti e Decreti*, volume III, e la coperta del volume medesimo.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 SETTEMBRE.

Le speranze che i Tedeschi dell' Austria avevano concepito nei colloquii di Ischl, di Gastein e di Salisburgo, dal punto di vista della politica interna, appaiono ora interamente infondate. Il federalismo sta per sorgere in Austria sulle rovine del centralismo. Tutte le Diete della Cisleitania sono state convocate, e fra queste la Dieta della Boemia, ove un rescritto imperiale fu dalla maggioranza czeca, accolto con grande entusiasmo. Il rescritto difatti sodisfa le domande degli Czechi; l' Imperatore promette di farsi incoronare a Praga, come Re di Boemia, e di prestare giuramento di fedeltà alla nuova legge di componimento; promette nello stesso tempo di presentare una legge che regoli i rapporti tra le due nazionalità della Boemia, gli Czechi cioè e i Tedeschi, ed un' altra che modifichi la legge elettorale.

Al rescritto imperiale gli Czechi risponderanno con un Indirizzo, che si prevede naturalmente adesivo. Comincia insomma per la Boemia il lavoro di trasformazione interna, che si è già osservato per l' Ungheria. L' Impero non potrà più chiamarsi austro-ungherese, ma sarà austro-czeco-ungherese, qualora non si debba far più lungo il titolo, comprendendo in esso tutte le altre nazionalità dell' Impero.

Però la politica del conte Hohenwart ha ancora degli scogli da superare. Un primo indizio già lo si ha nell' assenza dei deputati costituzionali, che sono quelli di nazionalità tedesca, dalle Diete dell' alta Austria, della Moravia e della Carniola. Abbiamo già visto che i giornali del partito costituzionale avevano fatta la minaccia che i deputati del loro partito avrebbero imitato l' esempio degli Czechi, visto che questi avevano finito per vincere, e che anch'essi avrebbero fatto un po' di sciopero parlamentare.

Si domanda ora come l' agitazione dei Tedeschi in Austria possa essere considerata a Berlino? È certo che durando la luna di miele tra l' Austria e la Germania quell' agitazione non sarà punto incoraggiata dalla Prussia; ma non oseremmo nemmeno affermare che fosse vista di mal occhio. Se si riesce a trasformare l' Austria in uno Stato federale, in una specie di Svizzera monarchica, la conseguenza più naturale si è che i paesi tedeschi dell' Austria sieno attratti nella grande orbita tedesca. E l' Austria ci dà da qualche tempo così singolari esempii di spirito di conciliazione, si lascia da qualche tempo piegare ad accordi di cui non aveva dato molti esempii sinora, che potrebbe darsi benissimo che la questione si sciogliesse, in tempo più o meno remoto, pacificamente, e che ne pagasse il fio l' eterno malato d' Oriente. Sarebbe pur curioso che là dove il Balbo sperava che l' Impero avrebbe trovato i compensi della perdita della Lombardia e della Venezia, esso dovesse trovare un giorno il compenso della perdita di Vienna stessa! Questa il Balbo non se la sarebbe mai immaginata. Ma ora non sembra più un' ipotesi così impossibile, come sarebbe parsa alcuni anni fa.

Fatto sta, che secondo i calcoli dei giornali di Vienna *(V. Gazzetta d' ieri)*, le elezioni sono riuscite così favorevoli al Ministero Hohenwart, ch' egli può calcolare al *Reichsrath* sopra la maggioranza di due terzi dei membri, la quale è necessaria per modificare la Costituzione. Se i progetti federalisti del Ministero saranno, come pare, approvati, si può facilmente immaginare quanto forte debbano strillare i Tedeschi dell'Austria, e come fra non molto i gridi di dolore debbano sentirsi a Vienna più acuti, che in qualunque altra parte dell' Impero. Vienna diverrà anzi la città più malcontenta dell' Impero, e per nulla i giornali ministeriali non danno alla capitale dell' Austria il titolo di gran peccatrice, e non le minacciano la pena di Parigi, poichè essa ne ha già le colpe.

All' Assemblea di Versailles è stato presentato un progetto di convenzione colla Germania per ottenere lo sgombero immediato di altri quattro Dipartimenti, mediante alcune concessioni doganali. Si prevede che il progetto sarà approvato dai deputati.

Un dispaccio di Atene annuncia l' arrivo del Re, e lo scioglimento della Camera. Le elezioni sono indette dal 10 al 20 ottobre, la convocazione della nuova Camera è fissata pel 27. Questa misura era stata, come si sa, promessa ai Governi di Francia e d' Italia dal Gabinetto di Atene, come un mezzo per accomodare la questione delle miniere del Laurion. Alla nuova Camera sarà presentata una nuova legge, che renda giustizia alla Società delle miniere, e ai reclami dei Governi interessati. Del resto abbiamo già un segno di rapporti cordiali tra il Governo greco e il Governo francese. Un dispaccio ha annunciato difatti, che il nuovo ministro francese ad Atene è latore d' una lettera di Thiers al Re, nella quale il Presidente della Repubblica francese esprime, in modo assai obbligante, i suoi ringraziamenti alla Grecia, per la simpatia di cui questa ha dato prova alla Francia. Non è probabile insomma che la questione del Laurion metta in pericolo la quiete d' Europa.

Ecco le parole da cui il sig. Casimiro Périer fa precedere la Relazione da lui presentata all'Assemblea nazionale in nome della Commissione sul bilancio rettificato dell' esercizio 1871:

Signori,

Giammai Commissione legislativa si è trovata a fronte di un lavoro difficile quanto è quello che ci affidaste, e dello spiacevole dovere che dividiamo con voi e col Governo, cioè quello d' imporre alla nazione, e di un tratto solo, 500 milioni di nuove contribuzioni.

Ci affrettiamo però a notare che la Francia è penetrata della necessità di sacrifizii, e ci domanda non di esserne esonerata, ma di sopportarli nella più equa proporzione individuale e nel modo il meno dannoso per le comunità.

La Francia si lusinga pure di vedere le nostre spese ridotte allo stretto necessario.

Quando in circostanze ordinarie si compilano i *budget* preventivi, la facilità della spesa risulta pur troppo spesse volte dall' opinione che sarà facile l' introito; per cui la distinzione fra il facoltativo e l' indispensabile è sempre stata cagione delle controversie nate a proposito dei bilanci.

Attualmente, per nostra sventura, non vi è più posto per simili discussioni. La necessità è qui inesorabile che ci costringe, ed i nostri bisogni sono tali che per molto tempo ancora la principale difficoltà sarà quella di creare tali risorse da farvi fronte.

Per un Governo degno di una grande nazione, per un' Assemblea penetrata dei proprii doveri, non vi può essere uno stimolante più potente per sopprimere tutte quelle spese che non hanno un carattere obbligatorio, ridurre alle più ristrette proporzioni i pubblici servizii ed introdurre in ogni ramo la più severa economia.

Sarà questa la meta a cui dovremmo attendere in comune, e per giungervi avremo d' uopo di grande perseveranza e pari risoluzione, comunque sieno da lodare le intenzioni del Governo in proposito.

Non vi è nulla di più difficile che trionfare degli ostacoli che la consuetudine radicata, i pregiudizii ed il vecchio andamento oppongono ad ogni potere riformatore.

Intanto sono indispensabili delle profonde riforme e l' esempio deve principiare dall' alto.

La Francia potrà riaversi col tempo dalle crudeli prove a cui soggiace, ma soltanto alla condizione che non dovrà mai dimenticare per un momento solo nè quanto le costano le sue sventure, nè quante cure ci vogliono per mettervi riparo.

Un popolo che al domani di una simile scossa, ne conservasse la memoria come di un sogno soltanto, e che si sbalordisse in mezzo a tanta rovina e s' immaginasse di menare la vita di prima senza imporsi un cambiamento o privazione di sorta, nè cercasse ad emendarsi, questo popolo, dico, meriterebbe di perdere il posto che occupa in mezzo al mondo.

Prendiamo per modello una grande nazione che all' uscire da una guerra civile e carica di un peso ancora più grave del nostro, ha saputo in pochi anni ridurre un enorme debito e cammina a gran passo verso la sua liberazione.

Gli Stati Uniti d' America non hanno nulla trascurato per colmare un abisso, la cui profondità destava spavento. Tutto fu colpito di tassa e sotto le più dure forme in quello Stato; il mezzo di percepirle inquisitoriale ed assicurato dalle penalità le più severe. Nessun godimento, nessuna transazione ha potuto sfuggire al fisco: ogni risorsa della ricchezza pubblica e privata vi è stata messa a contribuzione: il lavoro come l' opulente oziosità hanno dovuto pagare il loro tributo: diritti doganali elevati a proporzioni fino allora ignorate, uniti ad altre contribuzioni interne portarono certi prodotti a prezzi favolosi.

Grazie a questo energico volere, a privazioni sopportate con coraggio, a vere vessazioni fiscali sofferte senza lagnanza, gli Stati Uniti hanno potuto dopo alcuni anni di tale penoso regime, sopprimere le tasse più oppressive e le più moleste e vedono già spuntare l' ora di ritornare alla situazione normale.

Penetrati, signori, del sentimento degli obblighi che la vostra fiducia ci ha imposti, avremmo desiderato vivamente di presentarci a voi dinanzi soltanto con proporvi delle considerevoli riduzioni nelle spese, ma diverse cause vi si sono opposte.

Le conseguenze della guerra civile gravitano su di noi al pari di quelle della guerra collo straniero. Dicevamo tutti arrivando a Bordeaux che l' unico mezzo ed il più sicuro per pagare i nostri debiti e prevenire il *deficit*, era quello di operare nell' effettivo dell' armata delle grandi economie.

Ma l' insurrezione di Parigi ed il contraccolpo che ebbe in altri punti del nostro territorio, la rivoluzione nell'Algeria; la confusione nelle Amministrazioni cagionata dall' irregolarità dei mezzi usati in una guerra che non ha precedenti; la ricostituzione dei quadri dell' armata e degli stati maggiori, la rinnovazione e la riparazione del materiale da guerra, ci hanno tolto ogni illusione in proposito.

Il ministro della guerra ha dato alla vostra Commissione le informazioni sui fatti dell' insurrezione di Parigi, o che ne sono stati la conseguenza, come, a mo' d' esempio, la creazione di una legione di gendarmeria mobile destinata a rendere grandi servizii.

Se per l' addietro furono spese delle somme senza credito regolare, lo furono per causa degli avvenimenti di Parigi, ma non sarà così per l' avvenire.

Per l' anno 1871, i crediti straordinarii domandati nuovamente furono calcolati in modo da provvedere ad ogni bisogno fino alla fine dell' esercizio.

Se ebbero luogo alcuni riordinamenti di corpi, nessun altro sarà creato di nuovo prima della nuova legge, e senza il consenso preventivo dell' Assemblea.

Ne abbiamo chiesta ed avuta la formale assicurazione.

Per quanto riguarda la marina, se le speranze che l' esposizione dei motivi del progetto di legge sui crediti rettificati del 1871 non possono, per cause analoghe, realizzarsi, il ministro della marina ci assicura che il prossimo esercizio darà piena sodisfazione su questo punto. Noi non potevamo rifiutarci al ammettere una scusa legittima e a darne atto al Governo.

La Francia deve avere un' armata ed una marina; ma la Francia vuole la pace, essa ne ha bisogno; e senza volgere i suoi sguardi ad un avvenire che appartiene a Dio, essa sente che il riposo è tanto necessario alla riparazione delle sue forze, quanto il raccoglimento alla sua rigenerazione.

.... L'Assemblea sarà secondata, noi lo speriamo, prevenuta dal Governo nella via delle riforme, poichè, non bisogna dissimularselo, non vi sono riforme efficaci se non quando coloro che hanno la missione di metterle in esecuzione ne comprendono la necessità e sono francamente decisi a prepararle.

In tutti i paesi e sotto tutte le Costituzioni del mondo, il potere esecutivo, che nulla può sulle rendite senza il potere legislativo, molto può, senza questo, sulle spese, perchè la buona Amministrazione delle finanze dipende dalla direzione ch' esso imprime ai suoi agenti. Allorquando le spese sono impegnate, le scuse non mancano giammai. La responsabilità non è una garanzia se coloro che possono incorrerla non vi attingano il sentimento di grandi obblighi morali in luogo di non vedervi, come accade troppo sovente, che una vaga e vana finzione legale, una minaccia senza sanzione.

Sulla proposta del signor di Ravinel relativamente allo stabilimento dei Ministeri a Versailles, ebbe luogo il 7 corr. nell' Assemblea la discussione seguente:

Cézanne, relatore. Prima di rispondere agli argomenti che vennero prodotti a questa tribuna, desidero associarmi alle parole pronunziate dal signor di Ravinel. La proposta che si sta discutendo è straniera ad ogni spirito di partito e ad ogni preoccupazione politica. Io sono lieto di riconoscere che i miei onorevoli contraddittori hanno fatto ogni possibile per allontanare la passione dalla discussione. Ci fu detto che Parigi è il cuore della Francia, e che noi lavoriamo nel vuoto, cercando di trasferire fuori di Parigi la sede dei Ministeri. Parigi è il cuore della Francia, sia; ma il cervello può essere a qualche distanza dal cuore. *(Movimenti diversi.)*

La Francia era essa dunque decapitata quando essa redigeva nelle Provincie i quaderni del 1789? Quando, nel XVIII secolo, il Governo era a Versailles? In sostanza, Versailles fu la culla della libertà francese. Ben con ragione fu invocata ieri la testimonianza di Mirabeau. Non abbiamo noi il diritto di domandare come mai le terribili lezioni dell' esperienza non hanno rischiarato gli spiriti sinceri?

Tuttavia noi abbiam udito sostenersi la necessità di trasferire a Parigi l' Assemblea per appoggiarsi sulla popolazione di questa capitale. Noi non abbiamo nulla da distruggere, come nel 1789; il nostro dovere è, al contrario, di rialzare, su tante rovine morali e materiali, un edifizio che riposi solidamente sulla base del suffragio universale.

L' oratore segue esponendo le cause ed i modi delle varie rivoluzioni di Parigi dopo il 1789, e dice, giusta il rendiconto ufficiale: « Signori, se non si vuole che Parigi sia troppo spesso, per non dire sempre, l' autore delle nostre rivoluzioni, ricordatevi le parole di Boissy d' Anglas, che diceva esservi sempre a Parigi una forza armata a disposizione degli ambiziosi; ricordatevi di questa parola, pronunziata a Bordeaux, che a Parigi due ore bastano per una rivoluzione. Ricordatevi le parole di Régère, membro della Comune, che si lagnava che per la prima volta Parigi facesse una rivoluzione senza che la Francia l' imitasse. V' ha dunque a Parigi un elemento di disordine, di pressione, che noi dobbiamo evitare. »

Voci a sinistra. Ma questo non è evitare, è fuggire.

Cézanne porta per esempio l' America e la Russia, dicendo: « Io auguro alla Francia di seguire con attenzione le riforme che si compiono in Russia; perocchè un giorno o l' altro vi sarà in essa per noi, secondo le circostanze, o un grande pericolo, o un grande soccorso. *(Benissimo.)* » Ricorda le rivoluzioni di Spagna, e ne trae questa morale: « Per tutte le leggi che voteremo, dobbiamo fare in guisa che l' esercito non si occupi di politica. *(Applausi.)* Se voi entrate in Parigi senza l' esercito, voi vi perdete voi stessi, e, se vi fate entrare l' esercito, voi perdete l' esercito.

« Eccomi nel cuore stesso della discussione, soggiunge il relatore. Mettendo il Governo a Versailles, noi non pretendiamo di portarvi una panacea universale, nè d' impedire i colpi di Stato, ma affermiamo che non si rovescierà il Governo senza consultare il paese. Il Governo di un paese è la più bella instituzione nazionale. Ma non voglio insistere su questo punto. »

Langlois. Ma sì, insistete, è il punto essenziale.

« *Cézanne.* Per riguardo al signor Langlois insisterò e dimostrerò ciò che mi pareva evidente. Il paese ha bisogno di sapere fino a qual punto ha qui ragione. Il gran pericolo di Parigi, sono le manifestazioni. Ricordatevi le esitazioni delle truppe che avevano ricevuti ordini contraddittorii, o che si trovavano davanti a manifestazioni disarmate. *(Rumori.)*

« Supponete che la stessa cosa avvenga a Versailles; voi sarete avvisati. D' altra parte, si farà uno spoglio: chè v' han di molte taverne. *(Applausi.)* Io lo chiedo al signor Langlois. Quanti v' hanno in queste dimostrazioni, le cui opinioni politiche resisteranno ad una marcia di venti chilometri alla pioggia od al sole? I più risoluti arriveranno soli. Troveranno le truppe decise, ordinate e sarà evitata perfino la lotta; non vi sarà nè sangue, nè rivoluzione. *(Benissimo.)* Non è forse la distanza che ha salvato l' Assemblea il 18 marzo scorso?

« Parigi, lo riconosco, ha fatto la nazionalità francese, ma è diventata despota. Napoleone I, anche lui, aveva cominciato bene, ma ha finito coll' alienazione mentale. Il signor di Bismarck ha detto che la Francia era una casa di pazzi; ma, ciò è falso, anche per Parigi. Parigi, come ha detto il signor Drèo, è eroica, ma è anche pericolosa.

« Il signor Drèo ha contestato quel passo della mia Relazione, ov' è detto che Parigi soffre meno del 1848. Ma senza fallo Parigi soffre meno che i Dipartimenti invasi. Soffre, ma non per colpa della vostra assenza; soffre, ma non muore, come fu detto; e lo provo con documenti. Paragonate le entrate delle carrozze da nolo nella prima quindicina di agosto 1871 e 1869. Nel 1869, franchi 728 mila, questo anno 545 mila. Da una parte, nel 1869, v' era ancora la festa del 15 agosto che aumentava l' affluenza; e dall' altra, i cavalli mangiati non furono intieramente sostituiti. La Compagnia degli *omnibus* fornisce cifre analoghe: 1,500,000 franchi nel 1869; franchi 1,200 000 nel 1871.

« Si è detto che i forestieri non vengono più. Io rispondo colle entrate del *Grand-Hôtel*; nel 1869, franchi 118 mila; e quest' anno 117 mila. Le ferrovie fornirono 12 milioni nel 1869 e 14 nel 1871. E si può ammettere che se le Compagnie avessero tutto il loro materiale, le entrate sarebbero state maggiori. Ecco le entrate del dazio pel mese di luglio: franchi 8,500 000 pel 1869, ed 8 milioni pel 1871. V' è pel 1869 un aumento per le bevande di franchi 1,300,000, ma una diminuzione sui materiali di fabbrica. Domando alla Francia se questo sia un inconveniente. *(No! no!)* Volete voi teatri? *(Sì! Sì!)*

« *Langlois.* Sono gl' industriali che bisognava consultare.

« *Cézanne.* Ho consultato varii direttori di ferrovie e di officine, ed essi domandano che noi non rientriamo a Parigi. *(Richiami a sinistra.)* Quanto ai teatri, ecco le cifre, ma sotto riserva, perchè questo documento non è ufficiale come gli altri. Le entrate sono maggiori che nel 1869. Nel mese di luglio esse oltrepassarono 400 mila franchi. Una città che spende un mezzo milione al mese per i teatri, non è una città morta. *(Benissimo!)*

« Conchiuderò ricordando le parole d' un uomo di Stato. Si è detto sovente che Parigi passa la metà del suo tempo a fare rivoluzioni, e l' altra metà a rammaricarsene. Nostro dovere è di far sì che non v' abbia più luogo a rammarico. *(Benissimo!)* Signori, dopo i nostri disastri, vi fu un grido generale: ci occorre di riformarci. Fra le riforme più domandate vi fu il trasferimento del Governo di Parigi. *(Benissimo! a destra. — Richiami a sinistra.)* Sembrava che una grande emulazione stesse per sorgere fra l' Assemblea ed il Governo. Quale riforma avete voi compiuto? Gli stessi uomini occupano il Ministero. Parigi riprende la sua influenza funesta; già si ripete che la Francia ha dimenticato le sue disgrazie, e ricade nelle sue colpe.

« Bisogna egli disperare del paese? *(No! no!)* Dobbiamo noi avvolgerci nello stesso circolo? Non v' ha egli nulla da fare? Se voi tornate in Parigi, la violenza ve ne caccierà. *(Movimento.)* Non già domani; lo riconosco; Parigi è tranquilla in questo momento, ma fra dieci anni, venti anni. Che cosa importa la data? *(Si ride.)* Per me, nell' interesse della libertà e del mio paese, dichiaro che non prenderò mai la risponsabilità di lasciare questo recinto, ove deliberiamo tranquillamente, per andar volontariamente davanti alle tempeste. *(Doppia salva di applausi a destra e al centro.)*

Louis Blanc parla della necessità per la Francia di rialzarsi colla unione. « Non bisogna che l' Europa, e soprattutto la Prussia, credano che esiste un sentimento di ostilità che armi le campagne contro la città. » *(Rumori.)* Trova che « allontanata da Parigi, l' Assemblea perderebbe la sua autorità sulla Francia », e soggiunge: « Se la vostra installazione a Versailles significasse che v' ha a Parigi uno spirito di ribellione in permanenza, sicchè niuna Assemblea vi possa sedere senza essere dispersa, badate bene, il nostro credito sarebbe ucciso nel mondo. » Afferma che l' Assemblea non è più sicura a Versailles che a Parigi. Dice che l' Impero fu imposto dalla Francia a Parigi. — Venendo a parlare delle spese del trasferimento, l' oratore trova ch' esse ascenderanno a ben 40 milioni, benchè il relatore le limiti a 10, e conchiude: « Non togliete il prestigio di cui va altera, ad una città gallica dalla quale s' è formata la nazionalità francese. Pensate all' eterno riflesso di gloria che il suo eroismo ha gettato sul nostro lutto. *(Movimenti su alcuni banchi a destra. — Protesta a sinistra)*; ottenete la sua fiducia dandole la vostra; perocchè giammai il nostro paese ebbe maggior bisogno di unione. *(Lunghi applausi a sinistra.)*

« *De Meaux.* Non si tratta già di tagliare la Francia in due parti. Noi crediamo la voce di Parigi abbastanza forte per giungere sino a Versailles. Ma, soggiunge l' oratore, nella democrazia più che in qualunque altro Governo, occorre premunirsi contro la preponderanza delle capitali.

« *Léon Say.* Ho ascoltato con tristezza tutta questa discussione. Benchè la moderazione esista nei discorsi e negli spiriti, noi non possiamo dissimularci che v' hanno due cose gravissime. Si fa il processo di Parigi, e la questione è di sapere se Parigi sarà condannata dalla Francia. *(Negazioni a destra. — Benissimo a sinistra.)*

« *De Kerdrel.* O se la Francia sarà giustiziata da Parigi.

Say continua, dicendo che Parigi non fu vinta, ma liberata, e che occorre aver fiducia in essa pel bisogno d' unione.

Cézanne risponde: « Il signor Léon Say ci ha detto che noi facciamo il processo di Parigi. Egli ha adempiuto un dovere difendendo Parigi. Gli do vinta la causa su questo punto. Sì Parigi è la città più grande di Francia *(ilarità)*; ma sopra Parigi v' è la Francia. »

Vacherot è convinto che « la causa di Parigi è la causa della Francia, » e fa l' apologia di Parigi dicendo: « Alle accuse della Provincia, Parigi potrebbe rispondere ch' essa le ha più d' una volta mandato reazioni e ristaurazioni che non erano nè necessarie, nè salutari, e ch' essa ha acclamato un Governo, ch' io non nomino, ma che non si ricorda che con ribrezzo. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 settembre.

✉ Siamo nuovamente senza ministri. Credo che non rimarranno a Roma altro che l' onor. Ribotty ed il De Falco, gli altri tutti proponendosi di assistere alla inaugurazione del traforo del Moncenisio. Meno male che questa volta l'assenza è giustificata da un fatto straordinario; ma è venuto il momento in cui è proprio indispensabile che i ministri riseggano in Roma, e qui concordemente preparino quanto è mestieri pei lavori del Parlamento. Su questo tema vi ho già scritto più volte, ed è quindi inutile che vi ritorni sopra.

Vi ho parlato giorni sono dell' applicazione d' una severa legge contro quegli ufficiali che non sono reputati idonei a proseguire nel servigio attivo, e vi ho anche detto essere necessario, perchè quella legge fosse benefica e giusta, che si provvedesse anche a toglier di mezzo gli ufficiali inabili che occupano gradi elevati. Ora so che il ministro della guerra ha pensato anche a questo. Oggi furono firmati non pochi Decreti, con cui sono collocati in riforma non pochi maggiori e colonnelli. Il provvedimento è severo, non c' è dubbio; ma era troppo necessario perchè si dovesse tardare a prenderlo.

Quel tale Schaeffer che ha fatto tanto parlare di sè, è stato finalmente preso dai reali carabinieri, i quali gli terranno compagnia fino ai confini della Germania. Quest' atto del Governo è stato vivamente applaudito da ogni ordine di cittadini onesti e sensati. Gli stessi fogli dell' Opposizione non osano altro che protestare timidamente, ben sapendo quanto questo Schaeffer fosse in uggia a tutti. Costui ha proprio il bernoccolo dell' intrigante e del perturbatore; in ogni città dov' è stato, ed ha viaggiato moltissimo, ha sempre avuto che dire con la polizia; ed il più delle volte è partito nel modo stesso col quale lascia ora l' Italia. Speriamo che non s' incomodi di venirci a far altre visite.

La questione relativa al generale Medici rimane sempre stazionaria. L' on. Lanza ha ricevuto una Deputazione di rispettabili cittadini di Palermo, i quali gli hanno presentato un indirizzo firmato da molti, con cui pongonsi sotto gli occhi del Governo i danni che deriverebbero dalla partenza del generale Medici.

L' on. Lanza ha risposto che il Ministero preoccupavasi moltissimo di questa questione, e che egli stesso erasi condotto a Firenze per conferire col Medici, ma che questi era già partito per Genova. Per ora non essere possibile prendere alcuna risoluzione, giacchè la questione è per sè stessa delicatissima; non dubitassero ad ogni modo che gl' interessi della Sicilia, e segnatamente della Provincia di Palermo, stanno oltre modo a cuore del Governo.

Non so davvero come finirà questa questione, ma credo più che mai che questa volta Medici non tornerà a Palermo, e forse sarebbe meglio che l' on. Presidente del Consiglio pensasse subito ad un' altra soluzione, affinchè la Provincia non rimanesse a lungo in uno stato precario.

Quest' oggi la Corte d' assise ha condannato a tre anni di reclusione una certa Politti, accusata di avere rubato alcuni brillanti ad una signora che abitava nella stessa casa ov' essa pure aveva una camera in affitto. Ben di rado il Tribunale ha veduto dinanzi a sè una donna più ardita, più tenace nel negare della Politti, la quale per giunta ha avuto una vita piena di avventure. È stata in Egitto in Francia, a Napoli; valente ostetrica, e appaltatrice di tronchi di ferrovia; confidente di Habbas pascià e costretta ogni tanto ad impegnare la sua roba per vivere. Il più curioso è questo, che si voleva ad ogni patto far passare questa Politti per una patriotta italiana, e ch' essa ha poi confessato d' avere tenuto mano ad una congiura per porre sul trono di Spagna il Principe delle Asturie. Il pubblico ha generalmente approvato il verdetto dei giurati.

Pel 24 del mese corrente, S. M. il Re sarà, credo, a Verona, per assistere alle ultime fazioni campali sull' alto Chiese. Il ministro della guerra vi sarà immancabilmente.

Termino con una notizia abbastanza grave. Il Santo Padre ha scritto una lettera autografa a Vittorio Emanuele sull' abolizione delle Corporazioni religiose nella città di Roma.

Esposizione industriale di Milano.

Milano 13 settembre.

(Sc.) Siamo al tredicesimo giorno dall'apertura dell'Esposizione, eppure la folla s'assiepa continuamente attorno agli oggetti esposti, sì che ormai ben cinquantamila lire vennero introitate dalla Commissione esecutiva, quale importo dei biglietti d'ingresso venduti. Così procedendo sino alla fine del mese, epoca stabilita per la chiusura della mostra, si può esser certi che parrecchie migliaia di lire rimarranno d'attivo, costituendo un fondo di cassa per le future Esposizioni, che l'Associazione industriale intende aprire fra noi nei prossimi anni. Ora, tale affluenza di persone è ormai assicurata, giacchè due o tre visite bastano a mala pena a dar un'idea dei molti oggetti di singolare pregio che popolano quel ritrovo industriale, ed il desiderio di vedere, di giudicare è vivissimo in ogni classe di persone, per non accennare alle numerose colonie, che ci vengono dalle altre città italiane. Gli espositori trovansi generalmente sodisfatti: molti furono gli affari conclusi e moltissimi gli oggetti venduti, come ne fanno fede i cartellini colla parola « acquistato », che scorgonsi appesi qua e la alle cose esposte. In complesso, la mostra non riuscì dal punto di vista nazionale, giacchè, forse per il tardo annunzio fattone, ben pochi sono i prodotti inviati dalle altre Provincie della penisola; ma, nel limite degli oggetti esposti il suo successo fu pieno e tale, da incoraggiare l'Associazione nella via intrapresa. Non abbia però troppa premura: ora si occupò dei prodotti del gruppo costruzioni ed arti usuali; scelga adesso presto il nuovo gruppo per l'Esposizione futura; poi lasci due o tre anni agl'industriali di prepararsi alla gara loro offerta. Si eviterà la fretta con cui tutto fu fatto attualmente, ed oltre a ciò, si provvederà indirettamente, a far sì che non si ripeta lo spettacolo di quest'anno, nel quale l'Italia dà lo spettacolo d'una decina d'Esposizioni, che fanno l'una all'altra concorrenza, impediscono il raggrupparsi in un sol luogo di molti prodotti, e sono causa che manchi quella larghezza di confronti, che, giovando all'incremento delle industrie in generale, riesce altresì utili ai singoli espositori, ricchi di opportuni ammaestramenti.

Il vostro Bigaglia presentò varii tavoli intarsiati; uno quadrato, uno rotondo, uno con scacchiera, ed un quarto con una veduta del Ponte di Rialto. Espose altresì quattro pezzi di avventurina.

Dopo questi oggetti, che stanno in certo qual modo vicini fra loro, ricchissima è la collezione del mobiglio di lusso, che occupa gran parte dell'area della sala. È una gara dei migliori artisti italiani, specialmente nel genere intarsii. Vi si veggono tavoli intarsiati del Grandville di Sorrento, nello stile che forma le specialità dei prodotti di quella Provincia; tavoli-deschi di legno lavorati ad intarsiatura, e mobili a mosaico del Feriga di Artegna, Provincia di Udine; un tavolo intarsiato del Lazzaroni di Bergamo; altro con sedie del Canepa di Chiavari; e poi mobili in pietre dure, ebano ed avorio del Mauprivez di Milano; il mobiglio d'una sala da pranzo del Cassina, pure distinto artista milanese; stipi, scrivanie in ebano ed avorio del milanese Pogliani; stipi in avorio, portasigari e portabiglietti del Lancetti di Perugia; un armadio lavorato ad intarsio del Parajoleri di Parma; un tavolo intarsiato del Guastalli di Cremona, ed una serie di altri mobili dello stesso genere, che per brevità vi ommetto. Anche i lavori ad intaglio, hanno una parte importante in questa località dell'Esposizione, e se ne ammirano dell'Olivieri di Piacenza, del Gargiulo di Sorrento, del Barbetta di Firenze, dell'Avalli di Cremona, del Sampietro di Milano. Vi si scorgono pure parecchi bigliardi, fra i quali due usciti dalla nota fabbrica milanese del Luraschi; altri, lavoro delle officine dei milanesi Zanelli, Pirola, Della Chiesa. Il bigliardo del Pirola ha la marchiera e la stecchiera unite.

Ora ritorno alla succinta rivista descrittiva, che nelle scorse lettere incominciai. Siamo al centro del salone, al salone propriamente detto, e qui, fra le più belle cose che vi s'ammirano, notansi le porcellane della manifattura Ginori di Doccia presso Firenze. Tre lunghissimi tavoli contengono svariatissimi oggetti usciti da quel rinomato Stabilimento: servizi per tavola di varii prezzi dalle lire settemila in giù; piatti istoriati, anfore, coppe, sui modelli delle antiche terraglie italiane figurate. Coi prodotti del Ginori attirano moltissimo l'attenzione generale gli oggetti esposti dal prof. Achille Farina di Faenza, e cioè, due paia di vasi istoriati con base nello stile del 1500; altri simili del 1400; due a quattro anfore con coppa di maiolica, stile del 1500, e molti altri piatti, vasi ecc., tutti coll'istessa impronta, eseguiti alla perfezione, degni emuli degli antichi, che, sotto il nome generico di terre di Faenza, godevano di fama mondiale.

Vengono quindi i pianoforti verticali ed a coda, gli armonium ed i piani a cilindro con manubrio. In questa sezione, la maggioranza dei prodotti è frutto delle fabbriche milanesi e torinesi. Di Milano esposero le ditte Colombo, Vigo, Tomasini, Grimm, Stucchi, Ambrosioni, Maffei; Di Torino le ditte Caldera Brossa, Berra, Fusella, Chiappa, e Mola. È notevole l'armonium esposto da quest'ultima, copia d'altro consimile da essa fabbricato per S. M. il Re di Portogallo.

La piccola ed elegantissima carrozza, fabbricata dal Sala nello stile del secolo XV. dietro commissione di S. A. R. il Principe Umberto per il Principe di Napoli, ammirasi in mezzo ai molti mobili, di cui ora vi feci cenno. È un vero gioiello d'arte e di buon gusto, che mostra la perizia di quel fabbricatore di fama ormai europea. Coi cenni, che ora v'ho dati, anche questa parte dell'Esposizione è nota ai vostri lettori: adesso non mi rimane, che di tener parola delle gallerie superiori del salone per aver sodisfatto l'assuntomi cômpito. Molte cose ommisi, e lo so, chè di tutto in un cenno puramente descrittivo mi sarebbe stato impossibile parlare, a meno di copiare il catalogo degli oggetti esposti. Non seguii quindi l'ordine delle classi, in cui i varii oggetti vennero collocati dalla Commissione esecutiva, ma bensì quello in cui effettivamente trovansi collocati nelle sale, ove le classi confuse stanno fra loro, sì da far perdere il capo e la pazienza ai visitatori, che colla scorta della guida, credono trovare le cose esposte nell'ordine dei numeri, che stanno nel catalogo. È questo un grave inconveniente, che non isfuggì agli ordinatori, ma che riuscì a loro impossibile di togliere, vuoi per la poca opportunità degli spazii, vuoi per la necessità di tener riuniti in luoghi sicuri e riparati certi oggetti, che tra loro aveano l'unica affinità dello straordinario valore.

La festa di ballo data agli espositori l'altra sera nelle sale della Società del Giardino, non ottenne quel risultato, che la magnificenza dei locali, lo sfarzo ed il buon gusto degli addobbi, e la cortese ospitalità dei socii meritavano. Mancava il principale ornamento d'ogni festa, le signore, che sparse nelle numerose ville, che ingemmano i colli briantei e varesini, non seppero rinunciare alle miti aure campestri. Mercoledì avremo il gran concerto vocale ed istrumentale in Piazza del Duomo, l'illuminazione del Duomo stesso a bengala, e l'illuminazione a giorno della galleria Vittorio Emanuele e delle vie principali. L'aspettazione è grande. Vedremo.

Esposizione provinciale di Belluno.

Belluno 15 settembre.

✉ Lunedì io terminava le poche righe, facendovi una promessa; ebbene, ora la mantengo e mi appresto a farvi del mio meglio sfilare dinanzi la nostra Esposizione co' suoi svariatissimi oggetti, o per lo meno co' suoi più saglienti, per interesse o per specialità. — E per cominciare con un poco d'ordine, prendiamo la via dai prodotti dell'orticoltura e apicoltura, che si presentano per primi. In riguardo all'apicoltura, bisogna confessarlo ingenuamente, noi non diamo ancora ad essa quell'importanza pressochè massima che le danno gli agricoltori della *bassa*, e per conseguenza legittimissima, i prodotti che ne ricaviamo non sono grandi; ma io parlo generalmente, e ciò non toglie che possidenti della Provincia non curino con singolare interesse la coltivazione di questo ramo, provandolo la completa raccolta di attrezzi pell'apicoltura, secondo i moderni sistemi presentata dal sig. Pellegrino Scarpis, agente Gera.

Non è così invece dell'orticoltura e ne possono far fede i prodotti esposti, di un numero grandissimo di specie e di un'apparenza da più che buoni. Basti l'accennare alle 61 varietà di fagiuoli esposti dal sig. Sammartini.

Soffermiamoci un poco di più alle mostre dei legnami in raccolta; tra le quali, su quelle dei signori Costantini, Manzoni, Teza, ecc., primeggia quella esposta dall'ispettore forestale di Belluno, sig. Soravia, Figuratevi 129 specie di legnami della Provincia, mostrati sotto diversi aspetti, corredati di tutti i mezzi di estraduzione coi diversi modi di farla, aggiungetevi una particolareggiata memoria che ne indichi qualità ed usi, disponete il tutto in una stanza, e ne avrete un'idea.

In altro locale troviamo una collezione di 320 specie di legnami, forastieri e no, del senatore Costantini, foggiati a volumi riccamente legati in pelle; il legno santo e l'ebano vi figurano come il pioppo ed il pino, ed il mirto di Egitto ed il cipresso d'Oriente onorano del loro contatto il frassino ed il faggio comuni, mentre la vite di Napoli si ammoglia alla quercia d'America.

Da un'altra parte, sotto il ritratto del Segato, ne sono esposte le petrificazioni, che hanno a loro volta, immortalato il suo nome. E ben a ragione, giacchè egli giunse, quando il segreto era come ancora segreto, a farlo uscire dagli indeclinabili verdetti della chimica sapientemente e lungamente interpellata.

Vicino ad esse stanno le *solidificazioni* del defunto prof. Zanon.

Mentre noi parliamo, e nella stessa stanza, una tavola svela i segreti del firmamento, trattenendo i visitatori col fatto stesso che costò la vita al Galilei. — Quella tavola rappresenta il sitema planetario, secondo Copernico, che gira a tempi misurati, e fu inventata da un abate Toffoli di Cadore.

Passiamo alle macchine ed agli attrezzi rurali.

Queste, meno piccola parte, non sono produzione della Provincia, ma appartengono a possidenti di qui, e giovano ad indicare lo stadio dell'agricoltura. È rimarchevole la svariata quantità degli aratri.

Dal Sach al nostro adamitico, ve ne ha un numero grande, di tutte le forme, con o senza avantreno, capaci di diverso lavoro, e quindi bisognevoli di maggior o minor forza. Nè vi mancano erpici, sgranatori, seminatrici, attrezzi e sistemi per la bachicultura ecc. Ciò che mi pare manchi, si è la fabbricazione del vino, forse non rappresentata nel suo vero stadio di relativo completamento in cui è.

Un industria propriamente nostra si è quella delle pietre molari, e ve ne sono nello stesso cortile di tutte le grandezze. L'espositore, Giovanni Da Rold, ha fatto le cose come dovevano esser fatte.

Ma fuori di queste, le pietre lavorate, e potrebbero esser molte, fanno deficienza, e si osservano tanto più vicino alle pietre cotte, che sono in quantità, abbenchè alcune fornaci manchino di rappresentanza. Nelle pietre cotte veggonsi i tubi per fognature della fabbrica del cavaliere Manzoni, che ha esposto anche le macchine all'uopo.

Veniamo finalmente al cortile dei legnami, dopo d'aver visitati i daini del sig. L. G. Alvisi, e le diverse arnie Molin, Sartori, Crivellari ecc., esposte dai signori Palatini, Villabruna, Sammartini ed altri. Noto di passaggio, che di apicoltura si sono introdotti solo nel 1868 i nuovi sistemi, e per opera speciale del conte Villabruna.

I legnami sono mandati dai signori senatore Costantini, cav. Manzoni, Teza, ecc. sotto tutte le forme commerciabili, e la patente estensione ed utilità di questo commercio mi scusano dal parlarne altamente, facendolo dati statistici conosciutissimi e generali pratiche cognizioni.

Corredo a tutto ciò è la vista della vallata, che si gode dalla torre di Santa Maria, ridotta praticabile per questa occasione. — Rimetto ad un'altra volta il giardino ed il resto, e chiudo col dirvi, che il locale dell'Esposizione è continuamente frequentato, che i forastieri abbondano, e che giovedì scorso, giorno di libero ingresso, oltre duemila persone visitarono la mostra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 settembre.

Restituzione di oggetti trovati. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Reso esecutorio in questa Provincia, in seguito alla compiutasi unificazione legislativa, il Codice civile del Regno d'Italia pubblicato dal Governo del Re di conformità alla legge 2 aprile 1865, N. 2215, il sottoscritto trova opportuno, a maggiore intelligenza dei cittadini tutti, di richiamare la loro attenzione sulle pratiche che sono obbligati ad osservare a norma delle disposizioni portate dagli art. 715, 716, 717, 718 dell'anzidetto Codice che si riferiscono al ritrovamento di oggetti dei quali sia sconosciuto il precedente possessore.

Chiunque trova un oggetto mobile deve restituirlo al precedente possessore, e se non lo conosce deve senza ritardo consegnarlo all'Ispettorato delle Guardie municipali che ne farà immediatamente la trasmissione al Sindaco.

Il Sindaco rende nota la consegna anzidetta per mezzo di pubblicazione nell'Albo municipale, rinnovata in due domeniche consecutive alla data dell'effettuata consegna.

Gli aventi diritto al ricupero degli oggetti stati ritrovati dovranno offrirne le opportune prove, delle quali sarà fatta menzione in apposito verbale.

Passati due anni dal giorno della seconda pubblicazione senza che siasi presentato il proprietario, la cosa, oppure il suo prezzo, ove le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, appartiene a chi l'ha ritrovata.

Tanto il proprietario quanto il ritrovatore, ripigliando la cosa o il prezzo devono pagare le tasse per essa occorse.

Il proprietario deve pagare a titolo di premio al ritrovatore, se questi lo richiede, il decimo della somma o del prezzo comune della cosa ritrovata. Ove tale somma o prezzo ecceda le 2000 lire, il premio pel soprapiù sarà solamente del vigesimo.

A norma del pubblico si riportano infine le disposizioni contenute nell'art. 634 del Codice penale.

« Colui che avrà trovato denaro od oggetti smarriti e non ne farà prontamente la consegna o le pubblicazioni e notificazioni ordinate dalle leggi civili sarà punito come segue:

« 1. Se il valore della cosa trovata è maggiore di L. 2, ma non ecceda le lire trenta, il colpevole è punito con multa eguale al doppio del valore della cosa stessa.

« 2. Se il valore supera le lire trenta, il colpevole è punito con multa eguale al valore della cosa trovata, senza che tuttavia possa eccedere le lire trecento.

« Cesserà ogni atto di procedimento quando risulterà che l'inventore ha restituito al padrone nella sua integrità la cosa trovata o l'ha sodisfatto intieramente del danno reale sofferto. »

Venezia, 8 settembre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

L'assessore, Tornielli.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 3 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Riceviamo la lettera seguente:

Preg. sig. Redattore

L'incendio avvenuto nelle mie officine di Seghe a vapore, avea consumato in gran parte alcune macchine, per cui il ritardo alla liquidazione di danni poteva riuscire pregiudicevole all'andamento.

Fu interessata perciò l'Agenzia generale della **Società d'Assicurazioni *Europa*** a voler procedere con sollecitudine, onde rimettere le macchine. In seguito a ciò furono in poche settimane compiute le operazioni, e così fu possibile di tosto riparare ai danni sofferti.

Ci corre dovere di rendere pubblica la sollecitudine dimostrata dall'Agenzia della suddetta Società per interesse nostro.

Venezia, 16 settembre 1871.

GUSTAVO MAYRARGUES.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 alle 11, dalla Banda militare del 76.º reggimento fanteria (6.º granatieri):

1. Marchetti. Marcia sull'opera *Ruy Blas.*
2. Reuier. Mazurka *Giulia.*
3. Mercadante. Sinfonia *Il lamento del Bardo.*
4. Peri. Duetto nell'opera *Vittor Pisani.*
5. Musone. Polka.
6. Petrella. Duetto nell'opera *Jone.*
7. De Libero. Cavatina per clarinetto.
8. N. N. Valz.
9. Ascher. Mazurka.
10. Margherini. Polka.
11. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 16. — Il danno cagionato dall'incendio ieri accaduto alla Maddalena, è di circa lire 1600.

In tale occasione la pubblica forza arrestò sul luogo 4 individui, che, approfittando della digrazia, derubavano al danneggiato alcuni effetti che si poterono sottrarre alle fiamme.

Altri tre arresti vennero eseguiti nelle scorse 24 ore dalle Guardie di P. S., dei quali, uno per questua, e due per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 13. — Le G. M. consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo B. A. e P. G. per questua in piazza S. Marco.

Consegnarono pure al detto Ispettorato certo R. A. per schiamazzi ed ubbriachezza in piazza S. Marco.

Ieri, le stesse G. denunciarono 30 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 settembre 1871.

Matrimoni: Rocco Carlo, venditore di coloniali, celibe, con Rossi Luigia, sarta, nubile.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.

Decessi: 1. Pajaro Massimiliano di anni 1, di Venezia. — 2. Filaretto Maria di anni 65, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 3. Flandini Angela di anni 3, di Venezia. — 4. Perotti Domenica di anni 33, coniugata, lavoratrice in Fabbrica dei tabacchi, di Bergamo. — 5. Negro Elisa Italia di anni 2, di Venezia. — 6. Pastorelli Emilia di anni 6, di Venezia. — 7. Mecchia Anna Emma di anni 21, nubile, cucitrice, di Tolmezzo. — Morella Elena di anni 24, nubile, coronetta, di Venezia. — 9. Miglioranza Giovanna di anni 54, coniugata, stiratrice, di Venezia. — 10. Crusovich Giuseppe di anni 61, vedovo, indigente, di Venezia. — 11. Nicoli Luigi di anni 69, celibe, cappellaio, di Venezia. — 12. Mayer Carlo di anni 88, vedovo, medico-chirurgo, di Venezia. — 13. Morchino Genoveffa di giorni 10, di Venezia. — 14. Goward Amalia Emma di anni 28, coniugata, di Venezia, morta in Alessandria d'Egitto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 settembre.

Stato del vaiuolo a Verona il 14 corr.: Casi nuovi 21, morti 2, rimasti in cura 240.

Crediamo che il giorno 24 S. M. partirà alla volta di Verona, onde assistere alle grandi manovre sull'alto Chiese e sul Mincio. Vi sarà pure il ministro della guerra.

Le truppe avranno l'onore di sfilare innanzi a S. M. il giorno 28 sotto le mura di Verona. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

« Secondo nostre particolari informazioni il Santo Padre, avrebbe indirizzato una lettera ad un alto personaggio, sulla quistione dell'espropriazione dei conventi nella città di Roma.

« Sebbene teniamo questa notizia da ottima fonte, tuttavia la riferiamo colle dovute riserve. »

È inutile dire che noi ci associamo alle riserve della *Gazzetta*.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 14:

Il ministro dell'interno ha ricevuto ieri la deputazione palermitana. Il sig. Lanza ha detto che il Governo desidera anch'esso che il generale Medici conservi il posto che occupa a Palermo; quanto alla dimissione del cav. Tajani, il Governo si riserva di prendere una decisione quando il processo intentato dal sig. Tajani all'Autorità di pubblica sicurezza avrà ricevuto una soluzione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 15:

Sappiamo che è intenzione dell'onorevole ministro della guerra di mandare per le stampe il rapporto fatto dalla Commissione di difesa dello Stato sulle fortificazioni da farsi in Italia.

A tutti i membri del Parlamento ne sarà distribuita una copia.

La Commissione nel suo rapporto pare favorevole all'idea di fortificare validamente la città di Roma.

Non possiamo che approvare questa idea del ministro della guerra, che porta nel campo della pubblica discussione un soggetto così importante.

Lo stesso procedere è stato seguito dal Governo inglese nella questione della fortificazione delle coste, e la pubblica discussione ha fatto nascere ottime proposte ed eccellenti consigli, dei quali quel Governo si è grandemente giovato.

L'*Unità Cattolica* ha ricevuto la seguente lettera:

« Ill.mo signor direttore,

« Il sottoscritto, protestando contro l'insulto che il Municipio romano vuol fare alla memoria di Cesare Balbo col farlo entrare per la breccia di Porta Pia, onde ornare, insieme a varii celebri birboni, il monte Pincio, ne chiede umilmente perdono al Santo Padre, ed offre l'obolo di lire cinquanta.

« Torre di Bairo (Ivrea), 4 settembre 1871.

« Conte PROSPERO BALBO. »

Leggiamo nella *France*:

La presenza del cav. Nigra al pranzo diplomatico dato domenica dal sig. Thiers, finisce di smentire tutte le voci di dissapori fra il rappresentante del Governo italiano ed il Governo francese.

Noi apprendiamo, del resto, che un dispaccio ricevuto da Roma questa mattina stessa, annunzia l'accomodamento definitivo dell'incidente del convento detto Trinità dei Monti.

Il diritto di protezione della Francia rimane pienamente riconosciuto.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Bucarest 13. — La sessione straordinaria sarà brevissima. Il Governo è fermamente deciso ad ottenere dalla Camera il ritiro della precedente decisione riguardante l'affare Strousberg (ferrovie). In caso di opposizione le Camere saranno sciolte.

Gli è in questo senso che fu redatta l'ultima Nota inviata a Berlino col consenso della Turchia.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Versailles 14. — Il Governo avrebbe indirizzato una Nota alle Potenze, in cui richiamerebbe la loro attenzione sul Congresso della pace che va ad aprirsi a Losanna.

Parigi 14. — Nigra non farà più ritorno a Parigi in qualità di ambasciatore. In cambio del richiamo di D'Harcourt, il Governo avrebbe domandato ed ottenuto dall'Italia un cambiamento di ambasciatore.

Berlino 14. — Bismarck ha convocato pel 30 corrente i membri del Consiglio federale, supponesi, per far loro comunicazione degli accordi di Salisburgo.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 14. — La *Wiener Abendpost* dice, in un lungo articolo dedicato all'apertura delle Diete, che fra i progetti governativi presentati oggi a tutte le Diete, eccettuate quelle della Gallizia, del Tirolo e di Trieste, occupano il posto più eminente le disposizioni tendenti a modificare i regolamenti elettorali e provinciali. L'*Abendpost* espone brevemente il contenuto dei progetti e dei loro motivi fondamentali, facendo rilevare innanzi tutto che nei progetti medesimi viene tenuto fermo il principio della rappresentanza degl'interessi. Riguardo alla composizione delle Diete, fu mantenuta rigorosamente nella classe degli elettori del grande possesso la qualità di proprietarii iscritti nei libri tavolari soltanto in Boemia, Moravia e nell'Austria inferiore. Solamente il grande possesso dovrà formare una classe separata di elettori, e non quello inscritto nei libri tavolari. Il grande possesso conserva il presente numero di deputati. Al posto dei deputati delle Camere di commercio subentrano dei deputati della grande industria. In tutte le classi degli elettori è posto in esecuzione il principio dell'elezione diretta. Nei luoghi, in cui il grande possesso e la grande industria non possono formare una classe di elettori, fu posta in prospettiva una classe di elettori composta di quelli che sono maggiormente tassati. Questa dovrà esistere nel Salisburghese, nel Voralberg, in Gorizia, nell'Istria e nella Dalmazia. Per quanto concerne la classe degli elettori delle città e dei Comuni rurali, verrà aumentato quasi generalmente il numero dei deputati dei Comuni rurali. Nei paesi con nazionalità diverse, la divisione dei Distretti elettorali verrà modificata in guisa che i Distretti elettorali siano formati il più possibile di elementi omogenei e nazionali, e che ogni Distretto elettorale elegga, di regola, un solo deputato. Viene soppresso il voto virile dei rettori delle Università. In conformità al programma governativo concernente le elezioni dirette e l'ampliamento del diritto elettorale delle Diete, verrà introdotta ne' Comuni rurali l'elezione diretta invece dell'elezione degli elettori, e il censo per le città e i Comuni foresi, fu stabilito quanto più basso era possibile. Il medesimo ascende in generale a 10 fiorini ne' Capoluoghi, ad 8 nelle città che eleggono indipendentemente e a 5 negli altri luoghi. Il censo per la capitale dell'Impero viene proposto nella somma di 20 fiorini. In tutte le proposte sul censo viene compresa l'imposta pagata, unitamente alle addizionali. Per modificare il Regolamento provinciale e quello delle elezioni per la Dieta, si richiederà in avvenire l'adesione di due terzi de' membri complessivi della Dieta; dalla quale disposizione viene eccettuata soltanto la Boemia.

Inoltre il Governo presentò progetti d'un'aggiunta modificata ai regolamenti provinciali. Una modificazione consiste in ciò, che eccettuato il grande possesso fondiario, i gruppi delle elezioni per il Consiglio dell'Impero sono stabiliti in modo che ciascun gruppo viene ad avere soltanto un deputato per il Consiglio dell'Impero. Le proposte dietali a ciò relative verranno assoggettate alla trattazione costituzionale del Consiglio dell'Impero.

Finalmente l'*Abendpost* fa appello allo spirito di conciliazione e arrendevolezza di tutti i popoli dell'Austria, per compiere l'opera di pace faticosamente preparata dal Governo e circondare di nuove e salde guarentigie le ottenute basi costituzionali.

Vienna 14. — Oggi furono aperte tutte le Diete. In tutte, fuorchè in quelle di Leopoli, Trieste ed Innsbruck, furono presentati progetti del Governo relativi ad una modificazione del Regolamento provinciale e ad un'appendice al Regolamento medesimo, come pure intorno ad un nuovo Regolamento elettorale. Nella Dieta dell'Austria Inferiore, dove mancavano i Vescovi Rauscher e Fessler, furono verificate le elezioni delle città e dei Comuni rurali. Fu dichiarato illegale l'ampliamento della classe degli elettori, ordinato dal Governo. Nella Dieta dell'Austria superiore, Wieser e con lui 15 suoi colleghi abbandonarono la sala della Dieta, dichiarando che non potevano considerare come legale la presente Dieta, in cui non sono rappresentate le Camere di commercio. Il luogotenente dichiarò che il Governo riteneva essere la composizione della presente Dieta del tutto conforme alla Costituzione, e quindi legale. Nella Dieta di Moravia, la sinistra non comparve, e fu data lettura d'una dichiarazione di essa. La Giunta provinciale consegnò tutti gli atti relativi alle elezioni tacciate d'illegalità. Per la verificazione delle elezioni fu nominata una Commissione di 15 membri. Nella Dieta di Stiria mancavano i Vescovi; in quella di Carniola fu letta una lettera di 13 deputati assenti, in cui essi dichiarano non poter riconoscere la Dieta come legale. La seduta fu levata per mancanza di numero legale.

Nella Dieta galliziana, il luogotenente accennò che l'elezione dei deputati alla Camera era l'oggetto più importante della presente sessione dietale. Smolka fece la mozione di formulare un Indirizzo. Nella Dieta di Slesia, in seguito al desiderio manifestato da parte dei nazionali di prestare la solenne promessa in lingua boema o polacca, si deliberò di dichiarare che la lingua della Dieta è la tedesca. Nella Dieta di Boemia, dopo un discorso d'apertura del maresciallo provinciale, venne letto dal luogotenente il regio res ritto. I passi relativi al riconoscimento dei diritti del Regno di Boemia e al riconoscimento di essi diritti mediante l'incoronazione, furono accolti con fragorosi *slava*. Le proposte governative, accennate nel rescritto, riguardo alla legge elettorale e alla legge sulle nazionalità furono poste all'ordine del giorno della prossima seduta. La Dieta di Czernowitz fu aperta nel modo consueto.

Vienna 15. — La *Tagespresse* reca alcuni dati riguardo alla legge sulle nazionalità, secondo i quali le Diete vengono divise in Curie nazionali. Inoltre si avrebbe intenzione d'introdurre un Tribunale di nazionalità, pel quale anche le Curie avrebbero ad eleggere 16 membri cadauna. Questo Tribunale arbitrale deciderebbe in modo autorevole le controversie riguardanti la nazionalità.

Versailles 14. — *(Assemblea.)* — Il ministro degli esteri annunzia che le trattative concernenti la questione doganale alsaziana continuano tuttora, e presenta a tale proposito le basi d'una convenzione, che il Presidente della Repubblica verrebbe autorizzato a conchiudere. La convenzione stabilisce: 1.º I prodotti delle manifatture dell'Alsazia saranno esenti da dazio sino al 31 dicembre 1871. Sino al 1º luglio 1872, verranno ammessi pagando un quarto dei dazii vigenti, e sino al 31 dicembre 1872 pagando la metà di essi. Ai prodotti delle manifatture francesi spetterà la reciprocanza. 2.º I Dipartimenti dell'Ain, dell'Aube, della Côte d'Or e del Jura, verranno sgombrati immediatamente, e l'esercito tedesco d'occupazione sarà ridotto a 50,000 uomini. Il ministro chiede la votazione di questa proposta prima della proroga, siccome una prova di fiducia. La discussione seguirà domani.

Pietroburgo 14. — Il telegramma di Bismarck sul convegno di Gastein, presentato da questo rappresentante germanico, produsse favorevole impressione sull'Imperatore di Russia.

Telegrammi.

Parigi 13, ore 10 di sera.

Seduta dell'Assemblea. — Laboulaye presenta la Relazione della Commissione riferibile al progetto di legge per l'aggiornamento dell'Assemblea nazionale. La Commissione propone la legge seguente: Art. I. L'Assemblea nazionale verrà aggiornata dal 17 settembre sino al 4 dicembre. Art. II. In base al disposto della Costituzione del 1848, verrà eletta dal gremio dell'Assemblea nazionale una Commissione di 25 membri, alla quale incomberà di sorvegliare l'andamento del Governo durante l'aggiornamento in discorso.

Dopo ciò, il ministro Giulio Simon dà lettura d'un Messaggio del Presidente della Repubblica, che per la sua estensione dura quasi mezz'ora.

Il Messaggio principia con uno sguardo retrospettivo sugl'importanti lavori dell'Assemblea nazionale che le danno il diritto di chiedere un momento di riposo dal paese, il quale è troppo giusto, troppo ragionevole ed anche troppo abituato a misurare il limite delle forze umane, per farne un rimprovero al Governo ed all'Assemblea nazionale. Tuttavia non è di un riposo di cui si tratta, così continua Thiers; non è un riposo che chiediamo, sebbene il tempo necessario per preparare gli argomenti che dovranno essere pertrattati nel prossimo anno, per creare possibilmente un bilancio normale, per ultimare la riorganizzazione pratica dell'esercito, per sorvegliare il corso dell'amministrazione, e regolarla a seconda delle viste sue e nostre, per ultimare le trattative d'un sistema di commercio su basi solide, e finalmente per continuare questo illimitato ed infinito lavoro di riorganizzazione del paese, scosso da due terribili guerre all'esterno ed all'interno. È quindi unicamente pel lavoro che domandiamo tempo, imperocchè la responsabilità che addossiamo in faccia al paese è spontanea.

Thiers fa quindi risaltare la necessità per quei deputati che sono membri delle Consulte generali, o che vi diverranno in seguito alle prossime elezioni, di trovarsi nei loro Dipartimenti. Essere in simili momenti la loro presenza nei capoluoghi dei Dipartimenti indispensabile come a Versailles. Solamente nella confidenza del luogo natio puossi rilevare di che cosa è capace il paese, quali siano i suoi pensieri, e quali i suoi desiderii. Signori miei, prosegue Thiers, parliamoci francamente.

Trattasi in questo momento dei più vitali interessi del paese; trattasi di regolare il suo destino presente e futuro, trattasi di sapere s'esso devesi costituire a norma della tradizione del passato, secondo una tradizione gloriosa di 1000 anni, o se preferisce d'abbandonarsi all'impe-

tuoso torrente, che in oggi trascina le società umane ad un avvenire sconosciuto, e se vuole vestire una nuova foggia per seguire a suo bell'agio il proprio destino? Il paese, oggetto della meravigliosa attenzione del mondo, sarà egli repubblicano o monarchico? Assumerà esso l'una o l'altra di queste forme di Governo che in oggi sconcertò tutti i popoli?

A qual grande nazione è mai toccato un problema più difficile sotto condizioni eguali come a noi? Vi domando, signori miei, se è da stupirsi se questo problema ci commuove? Quanto più siam sinceri, tanto più siamo buoni patrioti e maggiormente dobbiamo essere commossi. Se guardate attorno scorgerete essere le altre nazioni sorprese al par di noi per lo straordinario spettacolo che loro offriamo.

Non v'è per questo motivo alcuno di biasimarci se siamo tanto commossi. Lo dobbiamo essere, e saremmo molto da meno se non lo fossimo tanto. La nostra commozione è però inevitabile con quella del paese. Per quanto giusti ne siano d'altronde i motivi, dobbiamo però temere che colla sua prolungazione venga diminuita quella calma e quella lucidezza, di cui abbisognano le nostre menti.

Separiamoci adunque, signori miei, per alcune settimane, per sorvegliare sulla riorganizzazione dei Dipartimenti della Francia, per riprendere la sua tradizione, o, se è giuocoforza, per mutarla, mentre il Governo si presterà a preparare i suoi nuovi lavori. È questa quindi una necessità riconosciuta da voi e dalla Francia intera.

Toccando la questione delle imposte Thiers espone, che le nuove imposte già approvate dalla Commissione del bilancio bastano per offrire una garantia al nuovo prestito.

Restano da votarne alcune altre destinate principalmente all'ammortizzazione negletta da vent'anni e che ora devesi riprendere in vista degli obblighi che si hanno col tempo futuro. Il Governo credeva che nuove sorgenti si sarebbero potute procurare più facilmente mediante il dazio sui materiali greggi.

Furono fatte delle obbiezioni in proposito per parte della Commissione, ma finora non si venne ad una conclusione. In vista della necessità di sospendere i lavori dell'Assemblea nazionale, il Governo ha proposto l'introduzione temporaria dell'addizionale d'un decimo di tutte le imposte e ciò per sopperire al bisogno dell'ammortizzazione. Questa proposta non fu accolta favorevolmente, ed il Governo, considerando finalmente che questa fonte non era necessaria subito ed inevitabilmente, perchè l'Assemblea nazionale aveva già votati 360 milioni di nuove imposte, approvò che si aggiornassero tutte quelle questioni che stanno in relazione colle imposte ancora indecise.

Menzionando un'altra volta le vacanze, Thiers disse che l'attuale interruzione dei lavori non può avere qualsiasi sinistro significato per ciò che concerne la possibilità e la volontà del paese di eseguire i proprii doveri.

Il Messaggio appoggia il termine dell'aggiornamento pel 4 dicembre, e finisce dicendo: Siate sicuri che ciò non succede per sottrarci al vostro controllo: noi la invochiamo questa controlleria, e desideriamo che i vostri sguardi non ci abbandonino un solo istante, poichè sarete indubbiamente testimonii dell'incessante diligenza nell'eseguire l'opera della riorganizzazione del paese; scorgerete in ognuno devoti lavoratori, che bene spesso soggiacciono al peso della fatica; che sono però spinti unicamente da quell'interesse, di cui è animata la ciurma di un naviglio pericolante. Fortunatamente scorgiamo già nell'orizzonte un porto di salvezza: questa vista ci rallegra e solleva i nostri cuori.

Siamo concordi, lavoriamo senza posa, e, guidati da voi, lo Stato ritroverà l'ordine e la prosperità, ed aggiungerà alla vecchia gloria anche la nuova gloria d'essersi da solo salvato dal più minaccievole naufragio.

Il Messaggio è stato accolto freddamente. Alcuni pochi passi furono applauditi; altri eccitarono le risa.

L'Assemblea nazionale accettò quindi il progetto Target; rigettò con voti 378 contro 238 un emendamento di Lavergne che voleva si riprendessero le sedute col 13 novembre, e rigettò pure con 367 voti contro 229, l'altro emendamento di Venay, che voleva che la ripresa delle sedute incominciasse al 20 novembre.

L'Assemblea eleggerà venerdì i 25 membri formanti la Commissione di vigilanza.

Parigi 14.

Nulla è ancor disposto intorno ad un viaggio di Thiers durante le vacanze dell'Assemblea; è probabile che il Presidente non abbandoni Versailles o che s'allontani soltanto per breve tempo.

Si conferma che l'affare del convento francese a Roma è stato appianato, e ch'è stato riconosciuto il diritto di protezione della Francia.

Praga 14.

Il Rescritto reale preletto nella Dieta odierna è del tenore seguente:

Alla Dieta del nostro Regno di Boemia!

Allorchè colla nostra Patente del 30 luglio 1870 convocammo le Diete dei nostri Regni e dei nostri paesi nei luoghi prescritti, vi ci trovammo indotti specialmente dalla grave circostanza di cui era teatro l'Europa intiera, ed alla cui enormità era rivolta tutta l'attenzione nostra. Protetti da Dio ci è riuscito di conservare la pace in onta a questi sconvolgimenti, e ci è dato di dedicarci nuovamente all'opera del consolidamento interno dell'Impero.

È nostro desiderio, anzi tutto che le relazioni del nostro Regno di Boemia col complesso dell'Impero, della di cui revisione abbiamo data l'assicurazione col nostro Rescritto 25 agosto 1870, siano condotte ad una soluzione equa e sodisfacente per tutti. Penetrati dalla posizione legale di stato della Corona boema, e scienti dello splendore e della potenza recata a noi ed ai nostri antenati, considerando inoltre la fedeltà inconcussa con cui la Boemia sorresse sempre mai il nostro Trono, riconosciamo di buon grado i diritti di questo Regno, e siamo pronti a rinnovare questo nostro riconoscimento col nostro giuramento d'incoronazione.

Ci possiamo però sottrarre dai solenni doveri assuntici di fronte agli altri Regni e paesi mediante le leggi fondamentali del 26 febbraio 1861 e 21 dicembre 1867, e finalmente mediante il giuramento d'incoronazione prestato al nostro Regno d'Ungheria. È con piacere che prendiamo nota della volonterosità espressa nel devotissimo Indirizzo della Dieta del nostro Regno di Boemia del 14 settembre e 5 ottobre 1870, di voler cioè porre in consonanza le esigenze legali del paese coi diritti e col potere dell'Impero e colle giuste pretese degli altri Regni e paesi.

Invitiamo quindi la Dieta di agire in questo senso, di consultare l'ordinamento legale della Boemia, in conformità dei tempi presenti, con moderazione e conciliazione, e di procurare a questo Regno [illegible], senza ledere i diritti di altri nostri Regni e paesi, una questione costituzionale, la cui continuazione minaccerebbe in grave modo la prosperità degli altri nostri fedeli popoli.

Mentre incarichiamo il nostro Governo di presentare alla Dieta provinciale il nuovo sistema elettorale per le Diete di cui è cenno nel Nostro Rescritto del 26 settembre 1870, come pure una legge che protegga ambe le nazionalità del paese, ci degniamo d'inviare alla Dieta il Nostro saluto imperiale e reale.

Vienna 12 settembre 1871.

FRANCESCO GIUSEPPE.
Hohenwart.

Pest 14.

La seduta della Camera bassa è aperta alle ore 11.

Schwarz chiede dal ministro dei culti schiarimenti sul procedimento contro il Vescovo Jekelfalussy e fa notare al Governo molti atti contro il *placetum regium* e contro la legge di istruzione. Interpella quindi se è a cognizione del ministro del culto che il Vescovo di Karanzebes ha proibito ai maestri della sua diocesi di frequentare il corso di ripetizione? Poi se sia vero che quest'anno non si radunerà l'Assemblea dei maestri in causa dei sentimenti anticlericali dei medesimi? Finalmente cos'è che abbia dato motivo al ministro di emettere la disposizione che gli stipendii dei maestri comunali non siano aumentati oltre il minimo, e che tutti gli scolari debbano pagare una tassa d'ammissione senza riflesso alle circostanze economiche.

Simonyi chiede anche lui una dichiarazione parlamentare sull'andamento dell'affare Jekelfalussy e dimanda se è vero che anche altri Vescovi pubblichino il dogma dell'infallibilità nelle Scuole e nelle Chiese, e che cosa intenda il Governo di fare in proposito.

Brusselles 13.

L'*Etoile belge* annuncia che, secondo notizie private, il Re abbia negato di apporre la sua segnatura alla disposizione riferibile all'aumento della tariffa delle ferrovie.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Thiers venne oggi a Parigi. L'Assemblea discuterà domani il progetto d'accomodamento colla Prussia. L'approvazione non sembra dubbia.

Barcellona 14. — Iersera il Re fece il suo ingresso solenne. Immensa folla lo acclamò con entusiasmo indescrivibile. Fu ossequiato alla cattedrale da tutto il Capitolo e si cantò il *Te Deum*.

Oggi il Re ricevette le Autorità e le Corporazioni, fra cui oltre duecento Rappresentanze municipali, venute da tutte le Provincie della Catalogna. Il Re si fermerà cinque o sei giorni. Prima di recarsi nell'Aragona visiterà parecchie importanti città della Catalogna.

Berlino 15. — Lombarde 105; Viglietti di credito 100 1|2; Viglietti credito 1860, 85 1|8; Viglietti di credito 1864, 76 1|4; Azioni Credito 162 3|4; Cambio Vienna 82 5|8; Rendita italiana 58 1|4.

Parigi 15. — Francese 57.92; Italiano 61.15; Lombarde 418; Obbl. Lom. Ven. 234; Rom. 92; Obbl. romane 158.50; Obbl. V. E. 1863 175; Obbl. ferrovie merid. 188; Cambio Italia 4 1|2; Obblig. tabacchi 466; Azioni 688.75; Prestito 91.50.

Parigi 15. — Manteuffel lasciò Compiègne per recarsi a Nancy. Rochefort comparirà mercoledì dinanzi al Consiglio di guerra.

Vienna 15. — Mobiliare 290 70; Lombarde 188.50; Austriache 375; Banca nazionale 765; Napoleoni 9.45.5; Cambio Londra 117.60; Rend. Austriaca 68.80.

Londra 15. — Inglese 93 1|4; Italiano 60.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 16. — Gli scioperi aumentano a Sheffield, Leeds, e nel sud del Yorkshire. La squadra russa, ch'è in viaggio per Nuova Yorck, si trova oggi a Plymouth.

Nuova Yorck 15. — Oro 114.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 sett.	del 16 sett.
Rendita	64 02	64 17
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 18
Londra	26 62	26 62
Parigi	104 80	104 80
Prestito nazionale	89 90	— —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	493 —	493 —
Azioni »	722 —	721 —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	413 —	412 55
Obblig. » »	205 —	210 —
Buoni » »	495 —	493 —
Obblig. ecclesiastiche	87 72	86 70
Banca Toscana	1603 50	1602 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 sett.	del 15 sett.
Metalliche al 5 %	58 75	58 80
Prestito 1854 al 5 %	68 70	68 75
Prestito 1860	98 —	98 10
Azioni della Banca naz. aust.	762 —	765 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 40	290 50
Londra	117 70	117 65
Argento	118 85	118 75
Zecchini imp. austr.	5 69 —	5 70 —
Il da 20 franchi	9 45 —	9 45 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

La redenzione dei Consorzii Foresto e Fossa Monselesana.

Ogni volta che si costituisce un Comizio agrario od altro Stabilimento di questo genere, troviamo il Governo sempre pronto a dare a tali imprese la sua sanzione, e a dichiararle Stabilimenti d'utilità pubblica, rinforzandole con sussidii, e favorendo le Esposizioni agricole e industriali. Tutto ciò prova che il Governo riconosce quale parte importante occupi la coltivazione dei campi nella ricchezza d'uno Stato.

Non giova però al pubblico l'istruzione che può ricavare da tali Esposizioni, dai Comizii agrarii, e dal loro concorso, se il Governo (come ebbe a promettere con Circolare 10 agosto 1867 il ministro d'agricoltura, industria e commercio) non appoggia colla sua influenza morale e materiale le imprese dei privati che tendono ad aumentare il benessere generale, e specialmente quelle che riducono a coltura, con ingenti spese, terreni vergini. Questi, per l'indole delle loro imprese, si trovano spesso costretti ad invocare la assistenza delle Autorità governative; ma in simili casi trovano pur troppo spesso nel meccanismo governativo tali incagli e lentezze, che tolgono anche al più coraggioso la voglia di proseguire. Chi abbraccia con amore tali imprese, e ne affronta con coraggio i dispendii, ha diritto di sperare che il Governo le riconosca come opere di utilità pubblica, e le prenda sotto la sua protezione, evadendo prontamente ogni reclamo, e sollecitando gli Ufficii e le Commissioni da lui dipendenti a secondare ogni giusto reclamo.

Fra queste imprese sono da annoverarsi in prima linea gli asciugamenti eseguiti nei fondi bassi delle valli dell'Adige e del Po, e quelli eseguiti nel Consorzio Foresto; alle quali imprese vogliamo applicare le osservazioni testè fatte; sperando con ciò di ottenere un esito migliore delle istanze fatte finora, che non conseguirono l'evasione desiderata, o per essere state dirette ad Autorità non competenti, o per essere forse mancanti dei requisiti necessarii a dimostrare l'alta importanza dell'argomento ed il danno che deriva dal non ottenere con prontezza i chiesti ripieghi in argomento, che come questo, è vitalissimo per due intieri Comuni.

Il Canal dei Cuori che si scarica a mezzo di sostegni nella Conca di Brondolo, è l'unico raccoglitore di tutte le acque dei due vasti Consorzii Fossa Monselesana in Provincia di Padova e Foresto in Provincia di Venezia, ed è pure il solo bacino delle acque sottratte dai fondi bonificati a mezzo delle macchine idrofore mosse dal vapore. La pendenza di questo canale è appena sensibile, e viene soltanto costituita dalla prevalenza che trovano le acque dei Consorzii sui livelli della Conca di Brondolo.

Già fino dal 1852, e ciò dopo maturi e diligenti studii, distinti tecnici sanzionarono: che il miglioramento della condizione idraulica per la redenzione dei Consorzii Foresto e Fossa Monselerana sta nell'applicazione d'un ponte-canale passante sotto il Bacchiglione per lo scolo delle acque del Canal dei Cuori in laguna di Chioggia. Visto l'interesse essenzialissimo di tale opera, il Consorzio Foresto ebbe continuamente ad occuparsi di essa.

Senonchè, per le opinioni divergenti del cointeressato Consorzio Fossa Monselana, sulla quota da contribuirsi nel dispendio del progettato manufatto, che riconosce d'utilità reciproca, dovette a lungo protrarsi un'opera di tanta importanza sotto tutt'i rapporti agricoli ed igienici.

Non potendo conciliarsi le vedute di questi due Corpi morali, essi, coi rapporti 15 settembre 1867, N. 15, e 12 giugno 1868, interessarono le competenti Autorità, anzi lo stesso Governo, a voler nominare a dirittura una Commissione mista, tecnica ed amministrativa, la quale:

A. Tratti e concilii gl'interessi che potrebbero fra i cointeressati Consorzii far insorgere divergenze;

B. In caso d'opposizioni ingiuste da parte di questi, prendere quei provvedimenti che troverà opportuni.

Unica speranza per gl'interessati era l'evasione favorevole a questa domanda. Invano la sollecitarono, avendo la Commissione lagunare emesso frattanto un voto sospensivo a tale manufatto, per impedire, quasi, alle Autorità mediatrici di procedere nella pertrattazione della pendenza. Premendo, a quella Commissione di dimostrare come l'immissione del Brenta nella laguna la danneggi sensibilmente, essa doveva, certo, essere molto guardinga nel pronunciare un verdetto che, a prima giunta, potesse sembrare contrario ai suoi principii di massima; ma, essendosi persuasa poi che le limpide acque del Canale dei Cuori non sarebbero per nulla dannose circa all'imbonimento, si determinò di dichiarare che nulla osta all'immissione di queste acque in Conca di Brondolo.

Riconosciuta l'importanza del progettato manufatto, non si comprende come l'onorevole Commissione lagunare voglia ora subordinare questo operato di vitalissima importanza all'ideata deviazione del Brenta, mentre ha già riconosciuto che queste acque non cagionerebbero nessun interrimento, nè altro danno di sorta per l'igiene, scaricandosi nella laguna di Chioggia, ove ne sboccano anche delle altre. Non si comprende come si lascino esposti 24,856 ettari di terreni, in buona parte dissodati, con sacrificii di milioni da parte dei proprietarii, e che sarebbero affatto redenti, con la sicurezza delle rispettive coltivazioni e col risparmio di somme vistosissime negli asciugamenti, una volta che la grandiosa opera avesse compimento.

Si ritiene con fermezza che le rispettive Autorità, rese adotte dell'importanza di quanto sopra, daranno tosto le opportune disposizioni perchè non sia più ritardata, con sì grave scapito, la desiderata redenzione di tanti terreni, col mandare quanto prima ad effetto il progettato ponte-canale.

È ben vero, che nelle grandiose opere compiutesi e da compiersi nella Provincia di Venezia, il solerte e benemerito R. Prefetto non disconobbe e non dimenticò l'importanza della redenzione di questi bassi fondi; ma si spera inoltre, che, mercè il suo validissimo appoggio, anche la Commissione lagunare, indipendentemente dalla nuova sfociatura del Brenta, vorrà fare in modo che il manufatto si compia, e ciò per la dimostrata sua utilità, e perchè esso è affatto estraneo alla questione del Brenta. 717

Dopo varii mesi, durante i quali ne fungeva con premura e disinteresse le funzioni, il signor **Luigi Bellinato** fu nominato Sindaco di questo Municipio.

Uomo pratico e senza pretese, onesto, zelante del bene del proprio paese, e buon agricoltore, il signor Bellinato reggerà ed amministrerà per bene le sorti di questo Comune. Ne fu ben promettente saggio la sua provvisoria reggenza; le qualità di lui e l'amore del paese che seppe procacciarsi, sono sicura guarentigia per l'avvenire.

Preganziol li 14 settembre.

L. G.

GAZZETTA DEI PRESTITI
RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA
(V. Avviso nella IV pagina.)

SOCIETA' GENERALE
DI CREDITO
provinciale e comunale

Reparto della sottoscrizione
ALLE 87,900 OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO 1871
della città di Napoli.

La **Società generale di Credito provinciale e comunale** facendo seguito all'avviso pubblicato in data 5 corrente relativo alla chiusura della sottoscrizione pubblica alle

N. 87,900 OBBLIGAZIONI

del Prestito 1871 della città di Napoli, ha l'onore di prevenire i sottoscrittori che furono sottoscritte

N. 476,592 OBBLIGAZIONI

La repartizione di Titoli verrà eseguita a datare del giorno di **lunedì 18 corrente**, nel modo seguente:

Le sottoscrizioni di **una Obbligazione** rimangono **irriducibili;**

Quelle da **2** a **9 Obbligazioni** inclusive sono ridotte a **una;**

Tutte le altre sottoscrizioni saranno ridotte dell'85 0|0 in modo che per ogni **100 Obbligazioni** sottoscritte si riceveranno **15 Obbligazioni.**

Quando detto calcolo dia luogo ad una frazione di Obbligazione, se la medesima raggiunge o supera la metà, sarà conteggiata per una Obbligazione a favore del sottoscrittore, mentre se al di sotto della metà, sarà annullata.

In conformità al Prospetto d'emissione, la ricevuta di sottoscrizione sarà cambiata con un titolo provvisorio al portatore, rilasciata dalla Società generale di Credito provinciale e comunale avvertendo che per detta consegna si rende strettamente obbligatorio per parte di ogni singolo sottoscrittore nominato sulla ricevuta di sottoscrizione, di giustificare la sua identità.

Per questo concambio i sottoscrittori dovranno rivolgersi ai banchieri presso i quali sottoscrissero primitivamente, e che sono quelli indicati nel Prospetto d'emissione.

La **Società generale di Credito provinciale e comunale** si fa un dovere inoltre di avvertire che i successivi versamenti sopra i titoli provvisorii saranno eseguibili unicamente presso gl'incaricati ufficiali accennati nel programma di sottoscrizioni, e che sono i seguenti:

IN ITALIA:

a **FIRENZE** la Società generale di Credito provinciale e comunale, via Cavour, N. 9, piano terreno.
ROMA la Succursale della detta Società via Fornari, N. 221, Palazzo Torlonia, 1.° piano; e presso i sigg. F. Wagniere e C.
NAPOLI la Cassa municipale, il Banco di Napoli, sue sedi e succursali — i signori Florestano Di Lorenzo — Fèraud et fils — Onofrio Fanelli.
TORINO la Banca di Torino — sigg. U. Geisser e C.
MILANO i Sigg. Mazzoni e Comp. Succ. Uboldi — Vogel e C.
GENOVA i Sigg. L. Vust e C.
VENEZIA Iacob Levi e figli — I. Henry Teixeira de Mattos.
VERONA i Sigg. figli di Laudadio Grego
MODENA Fratelli Sanguinetti.
MANTOVA Sig. Gaetano Bonoris
BOLOGNA Fratelli Sanguinetti.
LIVORNO Angelo Uzielli — Felice di G. N. Modena e C.
ANCONA i Sigg. Beer Vivante e C.
PALERMO Ed. Deninger e C.

ALL'ESTERO:

TRIESTE Filiale dell'I. R. privil. Stabilimento austriaco di credito per commercio ed industria.
BRUXELLES, **ANVERSA**, **AMSTERDAM**, **GINEVRA** Banque de Credit et Depôt des Pays-Bas.
BERNA Sigg. Marquard e C.
NEUCHATEL » Sandoz et Berthoud.
BASILEA » Ehinger et C.ie
LOSANNA » Banque Cantonale Vaudoise.
COIRA » Banque des Grisons.
ZURIGO » Societé de Credit Suisse.

Firenze, 12 settembre 1871.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente,
G. SERVADIO.

714

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *settembre.*

Oggi arrivarono: da Galatz, il brig. valacco *Maria*, cap. Savra, con granone, all'ord.; da Brindisi, il trabaccolo ital. *Vittorio*, cap. Ghezzo, con olio per G. Orefice, e seme di lino per P. Pantaleo; da Marsiglia e Ancona, il vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, con merci, racc. a G. Camerini, e da Trieste, il vap. austr. *Eolus*, cap. Romano, con merci, racc. al Lloyd austr.

Borsa. — I miglioramenti di ieri da Firenze e Parigi poco influirono alla nostra Borsa, restando ferma la Rendita ital. da 59 1/3 a 59 3/8 in oro, più gl'interessi, e 63 7/8 in carta col god. da 1.° luglio p. p. Il Prestito nazionale a 89 1/2; il Prestito veneto da 83 a 83 1/3; il napol. d'oro da lire 21:16 a lire 21:17, e per effettivo da f. 8:06 a f. 8:06 1/2. Carta da f. 58:10 a f. 58:12 per 100 lire; le Banconote austr. da 84 7/8 a 85.

Granaglie. — Maggior sostegno spiegavasi nei granoni esteri, sebbene nella settimana si avessero due arrivi da Galatz, e che le vendite si sieno limitate al solo dettaglio alle austr. lire 14 alle austr. lire 14:25 lo staio schiavo in napol. d'oro a lire 24. Continuava il favore nei frumenti, con discrete vendite pel consumo da lire 28 a lire 29 il quintale. Avene da lire 16 a lire 17. Il riso più offerto; le qualità mercantili si vendevano da lire 36 a lire 38. Sostenuto il seme di lino a lire 39:50 per la qualità di Brindisi.

Cotoni. — La settimana si chiude con maggiore sostegno nei cotoni, in vista della buona tendenza dei mercati di Liverpool e Nuova Yorck. Qui, dopo le vendite che abbiamo annunciate lunedì del Dhollerah a lire 185, e Makò a lire 212, affari di qualche importanza non seguirono, soltanto vendite pel consumo in diverse qualità a prezzi più sostenuti.

Olii. — Negli olii di oliva non possiamo segnare differenze dall'altra settimana, soltanto fermezza nei prezzi con discrete vendite Vasto a lire 115 senza sconto; Bari da lire 119 a lire 120, sconto 2 per % secondo il merito; Corfù primitivo da tina a lire 115 in oro senza sconto. Anche nei fini vi furono delle domande, e si vendettero quelli di Puglia da lire 140 a lire 145, sconto 2 per %. Le spedizioni, tanto dei comuni come dei fini per l'interno e per l'estero furono abbastanza vive. Olii di cotone pronti, dei quali il nostro deposito è scarsissimo, si pagarono da lire 107 a lire 108. Quelli viaggianti col vapore che è atteso nella ventura settimana, da lire 101 a lire 103.

Petrolio. — Poche vendite nel petrolio, restando fermi i prezzi a lire 58 pel dettaglio.

Coloniali. — Fermezza costante nei prezzi dei caffè; le vendite si limitarono al solo consumo, continuando ad essere il nostro deposito assai scarso. Le notizie dei principali mercati sono di sostegno, e da per tutto deplorasi la scarsezza delle qualità comuni. Negli zuccheri non abbiamo novità; più sostenuti sono quelli di Germania pronti da lire 98 a lire 102 in causa al miglioramento delle Banconote austriache. Il pepe segue in sostegno, e si vende da lire 168 a lire 170.

Salumi. — Cominciano le domande nel baccalà a farsi maggiori; più importanti furono in questa settimana le spedizioni per l'interno da lire 86 a lire 88 daziati. Nelle sardelle, le vendite al dettaglio continuarono ad essere, per quelle di Lissa da lire 28:50 a l. 30 il migl., per quelle di Rovigno da lire 26 a lire 27 il migl., ma in partita nulla si fece, avendo i possessori elevate le loro pretese.

Vini e Spiriti. — Nei vini, le qualità nostrane sono sempre ricercate; quelle di Dalmazia poco domandate e il carico arrivato l'altra settimana fu venduto al dettaglio da lire 30 a lire 31 l'ettol. daziato; ne giunsero altri due carichi che sono tuttora invenduti. Negli spiriti di Germania continua il sostegno con qualche vendita pel consumo. Molto ricercati per l'interno sono i nazionali, dei quali qui siamo senza deposito; le ultime vendite furono da lire 118 a lire 120 il quintale per quelli di Napoli.

Generi diversi. — Nel canape sempre più alte sono le pretese, e qualche acquisto si fece per qui del ferrarese sulle B. 60. Nelle lane, il nostro deposito è quasi nullo; se ne attende qualche partita, continuando ad essere molto sostenute; nella settimana si vendevano le qualità di Scopia lavate a lire 328 il quintale, grosse Scutari da matarazzo da lire 280: — a lire 290. Nei legnami non vi sono variazioni. Poche domande, tanto nei carboni quanto nella ghisa di Scozia. Le mandorle nuove di Puglia pronte si vendettero a lire 160 il quintale.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— —	— —
Amsterdam	»	» 3	— —	— —
Augusta	»	» 4	225 —	225 50
Berlino	»	» 4	— —	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	225 25	226 —
Lione	»	» 5	— —	— —
Londra	»	» 2	26 55	26 60
Marsiglia	»	» 5	— —	— —
Parigi	»	» 5	— —	— —
Roma	»	» 5	— —	— —
Trieste	»	» 5 1/2	— —	— —
Vienna	»	» 6	— —	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —	— —
Malta			— —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 80	63 90
» » fin corr. »	— —	— —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— —	— —
» » fin corr.	— —	— —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— —	— —
» Comp. di comm. di L. 1000	— —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» Asse ecclesiastico	— —	— —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16	21 17
Banconote austriache	— —	— —

SCONTO. Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 1/2	— —
dallo Stabilimento mercantile	5 — 1/2	— —

NOTIZIE MARITTIME.

Nella seduta che tenne il 21 agosto p. p. il Consiglio internazionale dell'Intendenza generale sanitaria di Egitto fu deciso, modificando gli articoli 26 e 27 del Regolamento, che nei tempi ordinarii, e salvo circostanze eccezionali, i bastimenti, ai quali l'Ufficio sanitario del porto d'ingresso del canale marittimo di Suez accordò di passare in libera pratica pel canale, possano comunicare liberamente, sia con Ismailia sia col porto d'uscita, fino dal momento del loro arrivo in questi due ultimi porti, e ciò senza formalità sanitarie.

Essi dovranno soltanto, prima di lasciare il porto di uscita, far vidimare la loro fede di sanità o provvedersi di una nuova fede come il solito, e secondo le norme vigenti. *(O. T.)*

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 14 *settembre.*

Gli affari in sete continuano discreti ed a prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 62 Francia e Italia; 15 Asiat.
Trame: » 25 Francia e Italia; 10 Asiat.
Gregge: » 31 Francia e Italia; 16 Asiat.
Pesate: » 4 Francia e Italia; 27 Asiat.

Totale B. 122 — B. 68

Peso totale chilog. 13,870.

Liverpool 14 *settembre.*

Vendite di cotoni, 15,000 balle.
Mercato attivo. Prezzi più tesi.
Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 3/8; Fair Bengal, 6 1/8.
Orleans, spedizione novembre e dicembre, 9 3/4.
Oomra, spedizione agosto, 7 3/8.

Nuova Yorck 13 *settembre.*

Middling Upland, 21.
Oro, 114 3/4.

Havre 13 *settembre.*

Mercato del cotone calmo ed a prezzi invariati; la roba a consegna è senza affari.

Pest 13 *settembre.*

Frumento Banato in aumento di 5 soldi; importazioni e offerte deboli, compratori animati, di funti 85 da f. 5:80 a f. 5:90, funti 87 da f. 6:55 a f. 6:60; segala in aumento di 5 soldi, da f. 3:35 a f. 3:40; orzo calmo da f. 2:40 a f. 2:80; avena stazionaria da f. 1:70 a f. 1:80; formentone a f. 3:50; formentone Banato da f. 4:05 a f. 4:15; olio di ravizzone a f. 33; spirito a f. 56.

Anversa 12 *settembre.*

Petrolio pronto a fr. 50 1/2, calmo.

Filadelfia 13 *settembre.*

Petrolio raffinato, cent. 23 7/8.

Nuova Yorck 13 *settembre.*

	12 sett.	13 sett.
Cotone middling Upland	21 —	21 —
Aggio dell'oro	114 1/4	113 7/8
Cambio su Londra	108 1/2	108 1/4
Petrolio	23 1/2	24 —

Calcutta 9 *settembre.*

Cotone fair Bengal, 18r. Manifatture ferme. Cambio su Londra a sei mesi, 1/11 1/4.

Bombay 11 *settembre.*

Mercato del cotone fermo; fair Dhollerah 220r. Spedizioni della settimana, 3000 balle. Manifatture in calma. Cambio su Londra a sei mesi, 1/11 1/4.

Bahia 27 *agosto.*

Zucchero bianco, 3100 a 3300 reis; id. bruno, 2000 a 2300.

Cotone 8000 reis. Cambio su Londra, 24 1/4 a 24 5/8 d.

Rio Janeiro 23 *agosto.*

Spedizioni di caffè dall'ultima posta; per il Canale e l'Elba, 24,600 sacchi; per l'Havre ed i porti inglesi 5,000; pel Baltico, 490[illegible]; pel Mediterraneo, 15,000; per gli Stati Uniti, 101,500; da Santos pel Canale, 5,000. Deposito, 110,000 sac; media importazione giornaliera 8800. Prezzo del good first, 6500 a 6.00.

Cambio su Londra, 24 a 24 3/8. Nolo pel Canale, 24 1/4 sc.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 settembre.

Albergo l'Italia. — Retti M., - nob. Machi, ambi dall'interno, - Fross M., - Fraislebien, ambi da Praga, - Gribenkerl C., - Sig.a De Lucca, ambi da Vienna, - Baleas, da Trieste, - Bach, dalla Russia, - Zerich J., - D.r Heller, ambi da Berlino, - Oziesky M., - Wiedemann, - Starck, tutti tre dall'Ungheria, - Sigg.i Hhinght, da Londra, - E. Bassan, dalla Francia, - De Pass F., dall'Austria, - Korace Allan, dall'America, - Morgemotti E., dalla Baviera, tutti possid.

Albergo Barbesi. — De Sabbato, dall'interno, - Pague S., - Symour E., - Hopwood, - Bime, tutti quattro, da Londra, - Egmard P., dalla Francia, - De Kemerer G., dalla Russia, - Mussafia prof. A., da Vienna, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Londra Pensione. — Ambrogetti, dall'interno, - Edler von Nordberg A., da Vienna, ambi con moglie, - Rochefort colonello, con famiglia, - Missis Nicholson, con figlia, - Miss Crosfield, tutti tre da Londra, tutti poss. — Weissmuller, corriere.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 16 settembre 1871:
VENEZIA. . 22 — 46 — 74 — 39 — 77

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 17 settembre, ore 11, m. 54, s. 33, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 15 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 06	764 . 11	764 . 79
Temperatura (0° C.) Asciutta	16 . 2	21 . 8	20 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	14 . 0	16 . 8	17 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	10 . 57	11 . 19	12 . 89
Umidità relativa . .	77 . 0	57 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. S. O.°	O. S. O.°
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	1	3	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 15 settembre alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . . . 22 . 2
minim. . . . . . 16 . 6
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Domina la corrente polare.
Il mare è agitato nella parte inferiore dell'Adriatico; calmo altrove.
Il barometro è salito fino a 3 mm., specialmente al Sud dell'Italia.
Fino da stamane forte perturbazione magnetica a Firenze.
Spirano venti moderati di Nord.
Il tempo è vario tendente al bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 17 settembre, assumerà il servizio la 11.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2233. 718

Municipio di Pordenone.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., è aperto il concorso ai seguenti posti presso questa Scuola tecnica di tre classi che va in attività col prossimo anno scolastico, cioè:

1. Direttore e professore di storia naturale, fisica e chimica, coll'annuo stipendio di L. 1500.
2. Professore di lingua italiana, geografia e storia e nozioni sui diritti e doveri dei cittadini, L. 1300.
3. Professore di lingua italiana geografia e storia nonchè di calligrafia, 1100.
4. Professore di matematica e computisteria, Lire 1300.

Le istanze di aspiro munite del bollo competente dovranno essere corredate dai documenti tutti indicati nel più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, e sarà fatta per un anno decorribile dal primo novembre p. v.

I titolari dovranno inoltre uniformarsi alle condizioni ed obblighi riportati nell'avviso a stampa suddetto.

Pordenone, 12 settembre 1871.

Il Sindaco,
V. CANDIANI.

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Dolo.
Municipio di Dolo.

AVVISO.

In virtù della deliberazione consigliare 21 maggio p. p., già superiormente approvata, viene aperto a tuto 15 ottobre p. v., il concorso ad un posto di vice-segretario presso questo Municipio coll'annuo emolumento di it. L. millequattrocento (it. L. 1400).

Gli aspiranti dovranno presentare per quell'epoca le proprie istanze munite del bollo di legge e corredate dei seguenti documenti:

1. Attestato di nascita nello Stato, o di nazionalità italiana.
2. Situazione di famiglia.
3. Fedine politica e criminale.
4. Attestato di buona condotta nel Comune della residenza dell'ultimo triennio.
5. Patente di segretario comunale.
6. Tabella indicante i servigii pubblici prestati.
7. Tutti quegli altri documenti diretti a richiamare la preferenza tra gli aspiranti.

Potrà essere tollerata la mancanza della Patente in quell'aspirante che provenisse da una pubblica amministrazione e che presentasse guarentigie speciali di capacità ed idoneità pel posto optato.

Allo spirare del concorso ed in apposito giorno che verrà notificato ai concorrenti, dovranno gli aspiranti sottomettersi presso una Commissione scelta e preseduta dal Sindaco ad un esame sopra materie risguardanti la legge comunale e provinciale nonchè l'ordinamento dello Stato civile e il servigio del Cancelliere presso il giudice conciliatore.

I risultati degli esami contribuiranno unitamente a tutti gli altri titoli per la scelta dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.
Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 5 settembre 1871.

Il Sindaco,
Avv. ANGELO dott. VALEGGIA. 720

Istituto commerciale
di
FERDINANDO MAHR
IN LUBIANA.

Il nome dell'Istituto, pel lungo corso di 37 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col primo ottobre; però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere presso il direttore dell'Istituto. 631

653

Durante la stagione autunnale rimane aperto lo Stabilimento Bagni e Fanghi termali, alla Salute, da Chitarin, con alloggi pei forestieri.

HOTEL LA LUNA IN VENEZIA
DI BARTOLOMEO RUOL

Il più prossimo alla Piazza S. Marco, di rimpetto al Giardino del Palazzo Reale, con **due tavole rotonde** alle ore 1 e 5 1/2 a L. 3.50 e grande **STABILIMENTO DI BAGNI** recentemente ristaurato. 388

625

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Rovisio.
QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

BANCO DI PRESTITI A PREMII
DELLA DITTA
ACHILLE FANO
DI VENEZIA
Merceria dell'Orologio, Num. 257.

30 SETTEMBRE 1871
ESTRAZIONE PRESTITO VENEZIA
PRIMO PREMIO
LIRE 50,000
TITOLI INTERINALI DA LIRE UNA

che concorrono alla Estrazione suddetta, e qualora sieno rinnovate mensilmente 12 volte con L. 2, vengono concambiate coll'Obbligazione originale del PRESTITO DI VENEZIA che ha Premii di Lire 100,000, 50,000, 25,000 ed altri minori, od un rimborso certo di Lire 30. 719

677

Società bacologica milanese

X ESERCIZIO — V AL GIAPPONE

FRANCESCO LATTUADA e Socii

Riceve sottoscrizioni ai CARTONI SEME BACHI per la prossima coltivazione, e facendo gli acquisti solo dalle più distinte Provincie giapponesi, il massimo costo è

GARANTITO non maggiore di L. 20

SOTTOSCRIZIONI E PROGRAMMA

MILANO presso la Casa Francesco Lattuada e Socii, Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.
VENEZIA presso il sig. Tomich Pietro, San Marco, Calle del Selvatico, Numero 1185, A.

NB. — La distribuzione dei Cartoni verrà fatta a Venezia.

DA AFFITTARSI

Casa grande in 4 piani

Con pozzo, magazzini e terrazza, situata in Campo a S. Salvatore.

Casa signorile in II. piano

Giù del ponte di Rialto, Campo delle Becarie (panatteria), prospiciente il Canal Grande.

Casa in secondo piano

A S. Marco, giù del ponte del Cavaleto.

Per vedere e trattare, rivolgersi al Mezzà del proprietario, dott. Thomas, in Calle dei Spechieri a S. Marco. 658

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri, *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18. 472

501

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE
UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Caucheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moise, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 676

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

574 JACOPO SERRAVALLO.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** si gravi che leggiere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempre chè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malpiero; Morisego, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

GAZZETTA DEI PRESTITI
Rivista economico-finanziaria — Anno III, 3 numeri al mese
MONITORE UFFICIALE di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere.
ECO DELLA BORSA.

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *Bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte le Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici, le riviste di Borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque schiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5. — Austria e Germania L. 7 — Egitto e Turchia e Scali di Levante L. 10.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, 7, Milano; — In Venezia presso **S. BASSANI,** Banco di Prestiti a premii, **Merceria dell'Orologio,** N. 257. 645

COLLEGIO - CONVITTO IN CHIARI (Brescia) 698
PER LE SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, COMMERCIALI, TECNICHE LICEALI E COMMERCIALI SUPERIORI.

Oltre le Scuole già vigenti ivi da tempo, nel p. v. novembre si apriranno anche gli studii liceali, ed un Corso commerciale superiore sulle norme de' Collegii commerciali svizzeri. Si spediscono i manifesti dichiarativi a chi li domanda, indicando l'età del giovanetto, gli studii da lui fatti e dove.

Prof. SAC. PIANI, *Rettore.*

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG, Londra
fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

TUTTI I VASI SONO
PRESENTEMENTE
COPERTI
CON CAPSULA
METALLICA.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

J. v. Liebig — [signature] DELEGATE

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Ni riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZN MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESBO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirabacher. — *Roveredo* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 18 settembre — N. 250

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 SETTEMBRE.

L'Assemblea di Versailles continua a dar prove del suo mal'animo verso Thiers. Il Messaggio del Presidente della Repubblica, col quale questo invitava l'Assemblea a prorogarsi, è stato accolto con segni di manifesta freddezza. Ora si annuncia che la maggioranza della Commissione, nominata dall'Assemblea per esaminare il progetto di convenzione colla Germania, per i dazii doganali alla nuova frontiera dell'Alsazia e della Lorena, vi sia contraria. Presentando questo progetto, il Ministero aveva fatto capire che ci era una ragione politica la quale consigliava ad approvare quelle concessioni doganali, che dovevano essere il correspettivo dello sgombro di altri quattro Dipartimenti; ma sembra che nemmeno questa considerazione sia parsa abbastanza forte alla maggioranza della Commissione, per accettare il progetto. Il sig. Thiers doveva recarsi in persona alla Commissione, per iscongiurare il pericolo d'un conflitto. È probabile che questa volta, come le altre, si finirà per andare d'accordo; ma anche questo non è che un sintomo della situazione parlamentare in Francia. Il sig. Thiers è sempre subito, piuttosto che accettato dall'Assemblea.

Se l'Assemblea in seguito all'invito fattole dal suo Presidente, e malgrado l'opposizione di alcuni dei suoi membri, si prorogherà, il signor Thiers sarà per qualche tempo libero da una opposizione sorda, che non ha il coraggio di rovesciarlo, nè quello di rassegnarsi ad accettarne l'influenza.

È un'opposizione sterile, infeconda, che stanca, e può tutt'al più impedire ch'altri faccia il bene. È l'opposizione, che la Francia era in diritto d'aspettarsi dalla reazionaria Assemblea di Versailles, la quale si condanna così da sè ad una vita assai breve.

La notizia che la maggioranza della Commissione sia contraria al progetto di convenzione colla Germania sui dazii dell'Alsazia e della Lorena, giunge poi tanto più inaspettata, in quanto che ieri si dava per sicura l'accettazione del progetto. Crediamo che questo sarà da ultimo approvato, in ogni caso; ma non pareva nemmeno all'Assemblea, ci potesse essere una maggioranza contraria.

A Lione, a Saint Etienne, e in altre città della Francia, sono stati affissi la sera del 15 i proclami, i quali ordinano lo scioglimento della Guardia nazionale entro quarant'otto ore. Si annuncia in data del 16 che quell'ordine non aveva provocato alcun tumulto. Se a Lione si effettua il disarmo così tranquillamente, convien dire che la gravità della situazione di quella città era stata singolarmente esagerata. Si ricorderà infatti, che alcuni vedevano con una specie di terrore avvicinarsi il momento del disarmo della Guardia nazionale, giacchè temevano che questa misura dovesse produrre una specie di Comune lionese, da fare il paio colla Comune parigina. Se le Guardie nazionali lionesi si lasciano disarmare, come i dispacci fanno sperare, così quietamente, bisogna dire che esse avevano fatto più paura di quello che meritavano.

Nello stesso tempo in cui l'Imperatore d'Austria, nel suo rescritto alla Dieta della Boemia, si augurava di poter trovare un componimento tra i Tedeschi e gli Czechi che vivono insieme in Boemia e in Moravia, i Tedeschi protestavano colla loro assenza tanto alla Dieta di Praga che a quella di Brünn. L'assenza dei Tedeschi da quest'ultima Dieta ci era stata annunciata la prima. Ora i dispacci recano il sunto d'una protesta dei deputati Tedeschi della Dieta di Praga, nella quale essi protestano contro il rescritto dell'Imperatore, il quale riconosce il diritto storico della Boemia, e promette di farsi incoronare come Re di Boemia; dichiarano la Dieta illegale e illegali le sue decisioni, contro le quali essi protestano anticipatamente. Se le cose vanno innanzi così, il Ministero Hohenwart non è stato punto più fortunato dei precedenti. Soltanto sono state invertite le parti. I Tedeschi accennano a voler fare la parte che hanno fatto gli Czechi sin qui. Però il Ministero cisleitano si è già troppo compromesso sulla nuova via. Esso ha la maggioranza della Dieta, e avrà la maggioranza al *Reichsrath*. Esso è costretto oramai a fare tutti gli sforzi perchè sieno approvati i nuovi progetti, e dovrà rassegnarsi a vedere che i Tedeschi si ritirino sul Monte Aventino.

Crediamo però che nessuno si possa illudere sulla gravità di questa situazione interna dell'Austria, la quale si disegna oramai coi colori più oscuri. L'opposizione dei Tedeschi, i quali hanno avuto sinora una preponderanza incontestata, e sono imbaldanziti dalle recenti vittorie della Germania, sarà certo formidabile per l'Impero, tanto più che l'opposizione avrà il suo quartiere generale nella capitale stessa. Il Ministero cisleitano però non dev'essere colto alla sprovvista, giacchè questi fatti sono troppo la logica conseguenza della sua condotta, perchè si possa supporre ch'esso non li abbia previsti. È da credere dunque che presentendo esso la lotta, avrà apparecchiate le armi per combattere e vincere.

Gli scioperi continuano in Inghilterra, nel Sheffield e nel Yorkshire, e assumono una gravità inquietante.

P. S. — L'intervento di Thiers ha anche questa volta scongiurato il pericolo d'un conflitto; difatti la Commissione ha proposto l'approvazione della convenzione colla Germania sui dazii dell'Alsazia e della Lorena, e l'Assemblea la ha approvata con voti 533 contro 31.

Ci sembra affatto acconcia alla circostanza la riproduzione d'uno scritto di Menabrea sulle origini, sullo sviluppo e sull'esecuzione della grand'opera della galleria fra Bardonnèche e Modane; scritto che forma quasi la prefazione del noto libro d'Enea Bignami intitolato — *Cenisio e Fréjus*. —

. . . .

Molti anni or sono, io andava a visitare i contorni del forte di Leisseillon in compagnia di un *indigeno* che mi serviva da guida. Costui era ben informato di quanto potesse interessare quei luoghi; discorreva della possibilità di fare una strada più breve di quella del Cenisio, per unire la Savoia al Piemonte, e mi raccontava che un certo sig. Médail aveva proposto di fare una galleria fra Modane e Bardonnecchia. Ed era vero: il Médail, dopo avere esplorato attentamente quei luoghi, si era accorto, che il letto del fiume l'Arco e quello del torrente di Bardonnecchia affluente della Dora Riparia erano presso a poco all'istesso livello fra Modane ed il casale di Bardonnecchia, e che il colle del Fréjus, sito fra quei due paesi, era la parte più stretta della catena di quelle Alpi occidentali. Quest'idea di un uomo intelligente non fu ripresa che verso l'anno 1845 dal cav. Des Ambrois allora ministro dei lavori pubblici di Re Carlo Alberto, quando si cominciò ad occuparsi di una strada ferrata attraverso le Alpi. Le ulteriori ricerche confermarono l'asserto del Médail, e spinsero a studii più accurati, a cui presero parte scienziati illustri e valentissimi ingegneri.

Mi basti rammentare il nome del senatore Angelo Sismonda, le di cui induzioni geologiche sulla interna struttura del Monte furono confermate dal fatto con sorprendente ed inaspettata precisione. Citerò anche il sig. Mauss, l'ingegnere che era stato incaricato della costruzione della via ferrata da Genova a Torino. Egli fece i primi studii e le prove d'una macchina per forare la galleria, della quale aveva segnato il tracciato presso a poco come venne poi eseguito. La sua macchina messa in prova a Valdocco vicino a Torino, era composta di una serie di scalpelli mossi da molle, tese alternativamente da ingranaggi, ai quali un motore idraulico, mediante corde di trasmissione, dava il movimento. Quei scalpelli con moto di andirivieni, tagliavano il sasso in istrati dello spessore di alcuni decimetri che si staccavano poi per forza di biette; degli zampilli d'acqua ripulivano le scanalature dal polviglio proveniente dal tritamento della roccia. L'assieme di quel meccanismo era molto ingegnoso, ma lasciava incerta la trasmissione del moto ad una distanza di meglio che 6000 metri, metà lunghezza della galleria, e non provvedeva alla ventilazione. Mi ricordo che il celebre Humboldt, consultato sulla possibilità di eseguire questa galleria di dodici chilometri, a cui non si poteva metter mano che dalle due estremità, rispose che la ventilazione gli pareva la maggiore delle difficoltà da superarsi.

Mentre si discuteva, il professore Colladon di Ginevra, rinomato nel mondo scientifico per gl'interessanti suoi esperimenti sulla compressibilità dei liquidi e la trasmissione del suono nei diversi mezzi, presentò una notizia all'Accademia delle scienze di Torino, in cui proponeva l'aria compressa come modo di trasmissione agli ordigni destinati alla perforazione. L'illustre scienziato suggeriva in oltre l'impiego alternativo di getti d'acqua e di gaz infiammato, per disgregare la roccia. Altri ingegneri, fra i quali il signor Piatti, che empì i giornali di quei tempi co' suoi reclami di priorità, a parer mio senza ragione, aveva pure proposto di fare uso dell'aria compressa. Ma le macchine per comprimere quest'aria erano di una efficacia alquanto incerta, nè si era punto trovato l'ordigno atto alla perforazione.

Era da vedersi se convenisse escludere la polvere da mina, come nel sistema proposto dal Mauss, oppure se fosse preferibile farne uso.

L'utensile perforatore rimaneva essenzialmente l'obbiettivo delle ricerche, e questo problema era lungi dall'essere risoluto quantunque il signor Barlett, intrapreditore di vie ferrate, avesse inventata una macchina perforatrice, mossa dal vapore. In primo luogo l'impiego del vapore non era attuabile in una galleria che aveva per sè stessa necessità di essere ventilata, e secondariamente quel perforatore occupava troppo spazio e non era sufficientemente mobile per essere applicato ad una galleria di ristretta sezione, in cui occorreva operare lo sgombro a misura che si procedeva.

Voi vedete quanto mancasse ancora alla soluzione del grandioso problema.

Faceva mestieri perfezionare e coordinare tutte queste idee incomplete, inventare nuovi meccanismi, ed organizzare il lavoro; in una parola, creare un alcunchè nuovo da quell'ammasso confuso di elementi sconnessi.

A ciò fare occorreva il soffio del genio, ed il genio soffiò: *et insufflavit super eos*.

Un giorno che io veniva dalla Savoia, calcando le ripide svolte del Cenisio, seduto in una diligenza poco comoda, mi trovai in compagnia di un giovine ingegnere della Università di Torino, già in allora conosciuto per diversi commendevoli lavori di meccanica, il quale era invaso dal *demone perforatore delle Alpi*. Era il signor Sommeiller, che andava sospirando al pari di me quel giorno beato in cui il vapore ci liberasse dalla diligenza alpina.

Per cacciare la noia egli mi esponeva chiacchierando il sistema che aveva concepito per procedere alla grande opera. La macchina per comprimere l'aria e la perforatrice erano stati gli oggetti di speciali studii da parte sua. Mentre si comprimeva l'aria a cinque e sei atmosfere, bisognava impedirne il riscaldamento, occorreva che la perforatrice mossa dall'aria compressa fosse mobile e leggiera a modo da poterla applicare in tutte le direzioni, senza però scemarle la forza necessaria.

Con queste idee, venne ai compressori a colonne d'acqua ed a quella perforatrice, la quale, modificata successivamente, ha ormai secondo ogni probabilità raggiunto il massimo grado di perfezione di cui è suscettiva. Al signor Sommeiller, che richiedeva il mio parere sul sistema esposto, dopo un momento di riflessione non esitai a rispondere che stimava fosse davvero sulla buona via, incoraggiandolo a persistere fiducioso ne'suoi studii. Appena fu giunto a Torino egli si associò alli signori Grattoni e Grandis, due ingegneri come lui esciti da quella Università; anch'essi si erano occupati di siffatto quesito e non tardarono ad accordarsi nelle stesse idee. Questo ingegnoso triumvirato fu pronto ad operare, ed in breve presentava un progetto completo e ragionato per la costruzione della galleria.

Il conte di Cavour, che intendeva stupendamente ed afferrava di volo quanto poteva riescire a gloria e ad utile del paese, fece premurosa accoglienza a questo progetto, ma prima di farne proposta al Parlamento lo volle fare esaminare dal lato tecnico.

Malgrado qualche nostra divergenza in politica, il conte di Cavour, non cessò mai dal volermi onorato della sua amicizia. Un bel giorno mi chiamò in disparte, e passeggiando dinanzi al suo palazzo, mi parlò a lungo dei progetti dei signori Sommeiller, Grattoni e Grandis, pregandomi di dirgliene schiettamente la mia opinione.

Risposi che per quel tanto che dalle teorie scientifiche era lecito dedurre per poter dare un giudizio sulla pratica applicazione del sistema posto da quegl'ingegneri, io teneva per fermo ch'esso fosse razionale e di sicura riuscita, salvo quelle piccole modificazioni che la esperienza avrebbe certamente suggerite. — Sta bene! mi disse il conte; poichè tale è la vostra leale opinione, non esito più oltre; chiederò al Parlamento ottantamila lire per fare un esperimento in grande e se anche occorresse di più, m'impegno di farlo riuscire.

La legge fu proposta al Parlamento ed approvata. Le prove si fecero alla Coscia, vicino a Genova, e costarono più di duecento mila lire, ma riuscirono decisive.

La Commissione incaricata di attendere a quegli esperimenti era composta dei signori Des Ambrois, presidente, Giulio, D. Ruva, Quintino Sella, L. F. Menabrea. Questa Commissione fu efficacemente secondata dal cav. Bona, allora direttore delle ferrovie, il quale prese ognora il massimo interessamento al successo dell'impresa, della quale intese tutta l'importanza. Il rapporto in data del 5 maggio 1857 fu redatto con singolare chiarezza dal professore Giulio; la parte storica del traforo alpino vi è minutamente esposta, e vi sono descritte le esperienze da cui si concluse di adottare l'aria compressa quale mezzo di trasmissione del lavoro. Sebbene ravvisasse che i compressori ed i perforatori fossero suscettibili di perfezionamento, la Commissione non moveva dubbio sulla riuscita del sistema proposto.

Fatti questi esperimenti, i quali segnano nell'arte dell'ingegnere un'epoca notevolissima che può dirsi una vera rivoluzione, il Ministero, preseduto dal conte di Cavour, presentò al Parlamento la legge pel traforo.

Al nome di Cavour debbo aggiungere quello di Paleocapa, allora ministro dei lavori pubblici, una delle glorie d'Italia, l'illustre ingegnere che va annoverato fra i principali fautori di quell'impresa, ai cui studii aveva preso parte sino dal principio. La vasta sua intelligenza, gli studii profondi uniti a lunga esperienza, lo ponevano in grado meglio di ogni altro di valutare debitamente le proposte di quei giovani ingegneri. Nell'effettuazione di siffatta opera egli diè prova di quella tenacità che proviene da profondo convincimento, e che in altre circostanze gli valse per vincere gli ostacoli, non che dell'ingiustizia degli uomini, della stessa natura.

Dopo una discussione memorabile nei fasti del Parlamento subalpino, la Camera dei deputati il 29 giugno 1857, con 98 voti favorevoli e 28 contrarii, sancì quella legge, la quale, riunendo il Piemonte alla Savoia, salvava quello Stato e specialmente la città di Torino, dall'isolamento che la minacciava, se non si fosse fatta la via ferrata transalpina. I deputati della Savoia naturalmente votarono unanimi per la legge, ma, come vedrete, la non passò senza contrasto, ed è strano che per buona parte vi si opponessero precisamente coloro, i quali avevano maggiore interesse ad approvarla.

Non crediate che le obbiezioni al traforo in genere, e specialmente contro il sistema dei nostri ingegneri, cessassero votata la legge. Tutt'altro! Si evocarono allora le più strane fantasmagorie contro la mano empia che ardisse forare la sacra roccia; secondo taluni, si sarebbero incontrate profonde caverne, secondo altri laghi dalle acque inesauribili, poi calore infernale: e poco mancò non regalassero alla zoologia qualche nuovo mostro, pronto a difendere il cuore dell'Alpe contro la umana temerità.

L'opposizione più viva e più strana ad un tempo la facevano gli scienziati, ed eccovi con quali argomenti.

Nessuno poteva negare che mediante un'adeguata compressione si potesse spingere l'acqua messa in tubi a notevoli distanze; ma codesta proprietà esperimentata per l'acqua non la volevano concedere all'aria. Ricordando certe formole *officiali* pareva loro di poter provare chiaro come due e due fan quattro, che l'aria nei tubi non poteva trasmettersi che a distanze minime, e tacciavano d'illusorio un sistema basato essenzialmente sulla possibilità di spingerne la corrente sino alla distanza di 6000 metri.

Sebbene gli esperimenti fatti alla Coscia avessero provato il contrario di quanto asserivavano, pure non trattandosi che di un condotto di soli quattrocento metri, sostenevano che nulla se ne poteva concludere. Il mio dotto amico, l'abate Moigno, si era anch'egli schierato fra i più tremendi oppositori. — Gli mandai un cartello di sfida scientifica fissando l'incontro nel centro della montagna, dove avremmo terminata la contesa col bicchiere di Sciampagna alla mano. — Disgraziatamente le tristi vicende che travagliarono la Francia non permisero all'abate di corrispondere alla chiamata, il giorno che lo scoppio dell'ultima mina compiva il traforo. Debbo però dire, a lode del vero, che la sua fede fu più pronta di quella di San Tommaso; egli non ebbe bisogno di toccare, ma l'arguta sua intelligenza dalle prime prove si fece capace di quanto vi avea di vero nel sistema dei nostri ingegneri, e non esitò sino d'allora a credere al successo dell'impresa e farsene zelante fautore.

Il nostro Governo aveva bisogno del concorso della Francia per sopportare le spese di questa galleria, utile dei pari ad ambi i paesi; ma oltralpe tutti erano esitanti, sebbene l'Imperatore Napoleone III fosse personalmente dispostissimo ad assecondare l'impresa. Le menti erano ancora incerte e perplesse, quando il 21 giugno 1858 a Parigi in una seduta dell'Istituto di Francia, ebbi occasione di esporre all'Accademia delle scienze il risultato degli esperimenti fatti alla Coscia, e di spiegare il nuovo sistema nel suo complesso. Le mie spiegazioni non rimasero senza qualche influenza a modificare favorevolmente l'opinione della scienza. Rammenterò sempre con grato animo, con quanta premura il generale Poncelet, l'illustre padre della meccanica applicata all'industria, si adoprasse a sostegno delle nostre previsioni. Poco a poco scienziati ed ingegneri, e fra gli altri il signor Couche, ispettore generale delle mine, presero sotto il loro benevolo patronato il traforo alpino, e l'opera cominciata con fede e coraggio, proseguita fra ostacoli e dubbii d'ogni sorta, si è compiuta con meravigliosa precisione.

La spesa superò il preventivo, ma *ferita d'oro non è mortale*; lo scopo è raggiunto, ed i milioni spesi saranno largamente ricompensati dalla ricchezza che si svilupperà, segnatamente nelle Provincie subalpine, col movimento commerciale accelerato da questa nuova via di comunicazione. Questo lavoro non riuscirà soltanto utile al paese, nel quale è stato eseguito, ma non v'ha dubbio che il nuovo sistema verrà applicato a più generiche e svariate occorrenze.

La cinta imponente delle Alpi pareva inaccessibile alla locomotiva, segnatamente dalla parte occidentale; l'Italia era minacciata di rimanere isolata dalla Svizzera tedesca e dalla Francia. L'arduo problema è risolto; si tratta ora di applicare il nuovo metodo al traforo del San Gottardo; oramai il quesito è ridotto a questione di danaro, ed il nostro paese non tarderà, mercè questa ingegnosa scoperta, a smantellare interamente la vasta cerchia di graniti e di ghiacci che lo cinge.

L'impiego dell'aria compressa, dopo così vasti esperimenti rende ormai possibile di risolvere con semplicità la importante proposta, che il valente mio amico, Carlo Babbage, espose nella riputata sua opera, intitolata: *Della economia delle manifatture e delle macchine*. — Egli desiderava un mezzo per potere distribuire la forza motrice nelle città, facendola giungere, come si fa ora del gas, ai più umili opifici. — Il mezzo è trovato; se avete in prossimità una forte corrente d'acqua, potrete con questa forza idraulica comprimere dell'aria, incamerarla in un gazometro, poi per mezzo di tubi trasmetterla alle diverse macchine operanti, come si è fatto nella galleria.

Nel corso dell'esperimento, che ha durato dodici anni, gli apparecchi furono poco per volta trasformati e perfezionati. Ai compressori a colonna, soggetti a scoppiare per la potente percossa dell'acqua, si sostituirono delle trombe, nelle quali l'acqua rimane fra lo stantuffo e l'aria che si vuole comprimere, e così con questo intermezzo, l'acqua si rinnova, e si evita nel tempo istesso il riscaldamento dell'aria, di cui temevasi. Con le perforatrici perfezionate, si è giunti a forare, a far saltare e sgomberare giornalmente tre metri per parte di galleria, nel masso più duro.

Di sommo interesse furono gli studii che si fecero di continuo sulla forma degli scarpelli e la natura dei loro movimenti.

Quantunque l'aria penetrasse al fondo della galleria per muovere le perforatrici, la regolare ventilazione dell'intero sotterraneo ebbe a vincere non pochi ostacoli, e con ingegnosi ritrovati si giunse ad espellere l'aria viziata nel tempo stesso che si faceva entrare l'aria pura. Durante il lavoro non furono neglette le osservazioni fisiche e geologiche. Fra le altre, fu notato che l'aumento di temperatura proveniente dal calore centrale, poteva valutarsi ad un grado centigrado per ogni 50 metri dal soprassuolo, mentre altri esperimenti avevano antecedentemente stabilito l'aumento del calorico ad un grado per ogni 30 metri di profondità sotto la corteccia terrestre.

Erano sorti timori anche relativamente alla insufficienza della ventilazione per quando la galleria fosse aperta interamente a grande sezione, ma non pare che di ciò si debba temere; ad ogni modo, quella stessa potenza che perforò la roccia, somministrerebbe quant'aria potesse occorrere per le locomotive e per la gente.

Non vi parlerò della esattezza con cui fu tracciato l'asse della galleria; partendo dai due imbocchi, situati rispettivamente alle due falde della montagna, l'incontro riescì perfetto. Si era dovuto fare una triangolazione molto delicata, col rischio di vederla turbata dalla attrazione dei monti, la quale agisce in modo sensibile in quelle regioni, ed esercita una perturbatrice influenza sul livello degli istrumenti, come se ne fece esperienza nelle osservazioni di questo genere, fatte nel 1820 e nel 1821, in occasione della misurazione di un arco parallelo eseguita da astronomi austriaci ed italiani.

Voi, mio caro amico, foste presente allo scoppio dell'ultima mina, che fece sparire l'estrema barriera dei due declivii alpini; mi è rincresciuto molto non poter esser presente a quel solenne momento, ma ne fui impedito da altri doveri. Però frammezzo alla gioia che io risentiva per quel lieto evento, un pensiero mi turbava l'animo: sebbene la Savoia ed il Piemonte fossero ora materialmente collegati da questa nuova via, quei due paesi, che la stessa bandiera protesse per tanti secoli, che uniti concorsero alla grand'opera, da esigenza politica sono ora disgiunti l'uno dall'altro, forse per sempre.

Nella vostra gita a Bardonecchia avrete potuto esaminar l'organizzazione intelligente di tutti quegli opificii, che per dodici anni portarono vita in quelle vallate, ove l'industria non era mai penetrata; avrete ammirata l'abnegazione di quegli uomini, come l'ingegnere Borelli e l'ingegnere Copello ed i loro collaboratori, che vissero lontani dagli agii della città in quelle ruvide regioni per tanto tempo, consacrando gli anni migliori al cómpito del loro assunto. Quegli uomini avevano fede! . . . . quella fede che spezza i monti.

Avrei ancora molto da dire sul traforo delle Alpi, che non poteva essere surrogato dalla ingegnosa invenzione del Fell; ma passerei i limiti di una semplice lettera, che mi pare ormai assuma proporzioni indiscrete.

Basterà ricordare con quanto entusiasmo fosse accolto in tutta Italia l'annunzio che finalmente questa galleria era aperta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 settembre.

Allievi del Convitto Marco Foscarini. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data di Milano 16:

Gli allievi del Convitto Marco Foscarini di Venezia, che col loro egregio Rettore cav. Mosca e il prof. Bustico visitarono istancabili la nostra città, ripartirono ieri per Torino, salutati alla Stazione da' superiori e dagli alunni del Convitto nazionale Longone. Chi fu presente alle cordiali dimostrazioni di quel commiato ha dovuto provarne le più care emozioni, vedendo come, saviamente diretti e accomunati que' giovani, stringessero così nobile e gentile amicizia, che la distanza de' luoghi e del tempo non potrà certo scemare. Nell'interesse comune della fratellanza tra' cittadini, per amore degli studii e della buona educazione, facciam voti perchè si rinnovino di frequente simili viaggi ed incontri, i quali, mentre riescono di vantaggio intellettuale e fisico a' giovani, anche porgono ad essi occasione felice di vicendevoli scambievoli tratti di buona civiltà.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite e delle contravvenzioni verificate nella prima metà di settembre corr.:

Potere luminoso delle sere di esperimento: massimo 91, minimo 103 60 (apparato Dumas Regnault).

Depurazione. Assaggio colla carta preparata coll'acetato di piombo nessuna reazione.

Pressione all'officina. Nelle ore d'illuminazione massima millimetri 20, minima mill.[i] 16, e nelle altre ore, massima mill.[i] 33, minima mill.[i] 12 (indicatore autografico Crosley). In alcune parti della città ove si stabilirono dei manometri per osservazioni contemporanee, oscillò da mill.[i] 12 a mill.[i] 31.

Misuratori verificati N. 7 della portata complessiva di 21 becchi.

Licenze rilasciate N. 2 per 8 fiamme.

Contravvenzioni constatate N. 209, cioè 207 per fiamme minori della misura contrattata e N. 2 per fiamme spente.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete. — I signori socii sono invitati all'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il 21 settembre corr., ed occorrendo nei giorni successivi, alle 8 pom. nella sala terrena del *Restaurant* a S. Gallo.

Ordine del giorno.

1. Relazione sull'andamento sociale del 2.° semestre 1870-71.
2. Nomina dei revisori al bilancio 1870-71.
3. Investita dei fondi pel 1.° semestre 1871-72.
4. Nomina di due direttori di Sezione, in sostituzione dei signori L. Brinis, e V. Forlico, che escono di carica, a termini dell'art. 48 dello Statuto.
5. Rapporto della Commissione nominata per lo studio delle riforme allo Statuto.
6. Seguito della discussione sulle riforme proposte dalla Presidenza.

Nel caso l'adunanza non fosse valida per mancanza di numero legale degl'intervenuti, verrà riportata al successivo 28 settembre all'ora e nel locale medesimi, ed in essa avrà luogo la discussione, qualunque sia il numero dei comparsi, meno pei NN. 5 e 6, pei quali richiedesi la presenza di 51 voto.

Si pregano i signori socii ad intervenire numerosi, ed ove ne fossero impossibilitati, a rilasciare procura ad altro socio.

1°. settembre 1871.

Il Presidente, B. Luciani.

Il Segretario, E. Bassani.

Pubblicazioni. — Sono uscite le Puntate quinta e sesta dei *Ricordi di architettura orientale* dell'ingegnere Castellazzi. Oltre al testo, esse contengono le seguenti vedute: Particolari delle Moschee d'el Barkouk; bronzi delle Moschee d'Ahmed; fontana presso il ponte Mahmoud; frammenti presso l'Acropoli d'Atene; ricordi del Tourab Kait bei; rovine della tomba di Filopappo ad Atene, e Dettagli della porta di una caserma a Costantinopoli.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Verdi. Marcia sull'opera *Giovanna di Gusman*.
2. Mercadante. Sinfonia *Reggente*.
3. Ivancich. Polka *Un voto di felicità*.
4. Verdi. Duetto nell'opera *La forza del destino*.

5. Strauss. Valz. *Canzoni d'amore.*
6. Donizetti. Finale dell' atto 2° nell'opera *Lucia di Lammermoor.*
7. Guarneri. Mazurka.
8. N. N. Marcia.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 settembre 1871.

Matrimonii: Ricchieri conte Federico, capitano nello stato maggiore del Genio, celibe, con Marchesi Teresa, civile, nubile.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 4 — Nati morti 3. — Totale 12.

Decessi: 1. Schinelli Marianna di anni 26, coniugata, di Venezia. — 2. Faraloni Cornelio di anni 1, di Venezia. — 3. Zane Angela di anni 32, coniugata, villica, di Venezia. — 4. Palma Regina di anni 11, di Venezia. — 5. De Marchi Luigi di anni 44, ammogliato, facchino, di Venezia. — 6. Aube Eugenio di anni 58, vedovo, marinaio, di Venezia. — 7. Pagan Anna Luigia di mesi 11, di Venezia. — 8. Pignata detto Piva, Adolfo Natale di mesi 8, di Venezia.

Bullettino della Questura del 17. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di Questura arrestarono tre individui, dei quali uno per contravvenzione recidiva all' ammonizione, uno per ferimento grave in rissa a danno di R. D., e l' altro per delazione d' arma insidiosa.

Portafoglio smarrito. — Certo B. S. di Chioggia smarriva ieri sera in via del ponte del Soccorso, Sestiere di Dorsoduro, il proprio portafoglio contenente il passaporto per l' estero, qualche lettera privata e L. 90 in tanti biglietti della Banca nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 settembre.

Stato del vaiuolo a Verona il 15 corrente: Casi nuovi 19, morti 4, rimasti in cura 250.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Torino 16 settembre.

✉ Sono giunto a Torino questa mattina, e mi affretto a scrivervi per darvi quel tanto che si può fino ad ora sapere circa alla festa di domani. Le rappresentanze estere saranno numerose e ragguardevoli; di Francia credesi che verranno i ministri della guerra, degli esteri e dell' agricoltura ed il sig. Lesseps; d' Inghilterra aspettansi, fra gli altri, il duca di Southerland ed il duca di Buckingam; dalla Svizzera il sig. Doubs, ex Presidente. Di Germania pure aspettasi una numerosa deputazione, sicchè può dirsi che tutta quanta l' Europa sarà rappresentata a questa grande festa italiana.

Il Municipio vi ha invitato tutti i Sindaci delle città capoluogo di Provincia, e quelli dei quattro Circondarii di Torino; e su 72, 60 hanno già risposto che accettavano l' invito. I deputati non saranno meno d' un centinaio; i senatori, una trentina. Saranno rappresentati, del pari, ed in proporzioni piuttosto abbondanti l' esercito, la magistratura, e non meno di quaranta giornali fra italiani e stranieri.

Di qui partiranno tre corse, la prima delle quali è quella destinata a recarsi a Modane, per ricevere la Deputazione francese. Disgraziatamente io ho avuto un biglietto Serie *B*: e quindi dovrò partire col secondo convoglio; mi sono però vivamente raccomandato e all' ingegnere Grattoni ed al Sindaco di Torino, e spero che mi riuscirà di partire col primo. La difficoltà consiste in questo, che tutti i posti sono stati designati. Non v' è altro da sperare se non che qualcheduno manchi.

Che dirvi della città? Essa presenta un aspetto gaio, e pieno di attrattiva. Nessuna delle nostre grandi città possiede magazzini così ricchi e così ben arredati come quelli di Torino; e qui rimangono pure sempre ed in grandissimo numero le vestigia dell' antica capitale. Oggi poi sembra affatto di essere nel 1862 o nel 1863, quando qui convenivano da ogni parte gl' Italiani. Ho avuto il piacere di stringere la mano a molti amici che non vedeva più da qualche tempo; fra gli altri, agli on. Messedaglia, Maurogonato e Piccoli. Ad ogni piè sospinto s' incontra qualcheduno; e poichè ognuno torna ai luoghi ove soleva andare per lo passato, così l' illusione è anche più completa.

I ministri arriveranno solo questa sera; ancora non si sa con esattezza chi di essi prenderà parte alla festa; si sa invece che mancheranno il Ribotty ed il Ricotti; il primo perchè troppo occupato, il secondo perchè deve partire a giorni per le grandi manovre. Il Presidente del Consiglio è già qui, e vi sono pure il Presidente della Camera ed il vicepresidente del Senato.

Anche le Società operaie avranno una parte notevole nelle feste d' inaugurazione. Domani si riuniranno a banchetto fraterno; e domani l' altro andranno anch' esse al traforo, con un convoglio destinato ad esse specialmente.

Questa notte è giunto a Torino S. M. il Re. Oggi ha ricevuto il ministro dell' interno, il quale è rimasto con S. M. per circa due ore. Il Re partirà forse nuovamente per Valdieri, ed il giorno 20 si recherà a Milano per vedere l' Esposizione.

Mi si assicura che anche il sig. Thiers desiderava di assistere alla inaugurazione del traforo; ma la condizione ch' egli poneva era troppo al di là delle consuetudini perchè la si potesse accettare.

Parigi 13 settembre.

(M) Domenica scorsa fui maravigliato di vedere una sì grande affluenza di vetture, carrozze, omnibus diretti verso le *Point du jour*, e n' ebbi la spiegazione quando mi venne detto, che tutte quelle persone andavano alla festa di St. Cloud. Come, dissi, a St. Cloud, se St. Cloud non esiste quasi più, ed è un mucchio di rovine? Ho visitato St. Cloud, quando i Prussiani si preparavano ad entrare in Parigi, il 28 febbraio, e rammento le rovine allora ancora fumanti di quella bella cittadella. Il piano delle vie era all' altezza di uno o due piani, e quest' elevazione era prodotta dalle rovine delle case ch' erano cadute. A quel l' epoca si potevano ancor vedere le traccie del petrolio, col quale i Prussiani avevano incendiato questo paese; perciò è fuor di dubbio, che furono i Prussiani quelli che realmente incendiarono tutte quelle case, come i giornali inglesi di quei giorni hanno provato. Ebbene, malgrado tanta devastazione, parecchie migliaia di persone sono andate a divertirsi là dove tante fortune furono distrutte, dove tante lagrime furono sparse; dove si veggono nel suo più grande orrore le stragi della guerra. Mi è stato detto che la festa, se non fu brillante quanto gli altri anni, lo fu per altro di troppo pel tempo in cui siamo; e senza altri commentarii ciò basta a far meglio conoscere quale e quanta sia quell' indifferenza, che è la piaga più difficile a guarire della Francia e di Parigi.

Credo opportuno di fare un' osservazione sui processi che si svolsero davanti ai Consigli di guerra di Versailles. Nel tempo stesso in cui si facevano tali processi contro i membri della Comune, le Camere di semplice polizia correzionale giudicavano quelli che avevano occupati de' semplici posti amministrativi sotto la Comune. Or bene: quegli sfortunati, che furono vittime o della forza o della necessità, sono in generale condannati a diciotto mesi di carcere, mentre a Versailles alcuni tra i membri influenti della Comune ne riportarono condanne per soli sei mesi di carcere! La sproporzione della pena è di tale evidenza che parla da sè.

Fra poco sarà emesso il nuovo prestito della città di Parigi di 350 milioni, e malgrado che sia stato testè sottoscritto un enorme imprestito di due miliardi, e si preveda di averne tosto o tardi un altro sulle spalle, l'imprestito di Parigi sarà coperto in poche ore. Non si sa ancora precisamente a quanto sarà emesso, ma però viene comperato alla Borsa anticipatamente con un certo beneficio sul prezzo che verrà fissato. La fiducia che tutti in generale hanno nelle risorse di Parigi è grande, e ad aumentarla contribuisce la calma colla quale il Consiglio municipale discute e risolve gli affari della città, ed anche la speranza che hanno i sottoscrittori di vincere qualcuno di quei tanti lotti, che saranno estratti e che potranno far guadagnare perfino 100 mila franchi. Il Consiglio municipale, per mettere meglio dinanzi agli occhi de' compratori delle sue Obbligazioni la lusinga di una vincita di 100 mila franchi, ha fatto eseguire l' altr' ieri in mezzo alle rovine del Palazzo municipale l' estrazione arretrata dei numeri, che debbono determinare le vincite dei vecchi prestiti. I nomi dei vincitori saranno certo pubblicati, come si fece sempre in passato, e senza dubbio le vincite infonderanno speranza e saranno sprone a coloro che sono tuttora indecisi di concorrere al nuovo prestito.

Va biasimato o lodato il nostro Consiglio comunale per queste scaltrezze? Forse sì, e forse no, se si tenga ben conto della trista situazione in cui ci troviamo.

Da molti anni non abbiamo avuto un autunno bello come il presente e ciò contribuisce a rendere abbondanti i raccolti.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 16:

Stamane, alle ore 1 40, giunse a Torino, proveniente da Aosta, S. M. il Re, accompagnato dal colonnello Galetti, dal marchese Cocconito e dal comm. Aghemo.

Oggi probabilmente riceverà il Presidente del Consiglio dei ministri per la solita relazione degli affari.

Sulla visita all' Esposizione di Milano pare nulla si sia ancora stabilito; quel che sembra sicuro si è la gita del Re a Verona per passare la rivista, negli ultimi giorni di questo mese, alle truppe che presero parte alle grandi manovre.

S. M. ha manifestato il desiderio di recarsi pure nella città di Venezia, d' onde, dopo un breve soggiorno, si porterà a Firenze.

Secondo le date disposizioni, martedì 19 avrà luogo nel Palazzo Reale di Torino un gran pranzo di gala, al quale saranno invitati i grandi dignitarii italiani e francesi che assisteranno all' inaugurazione del traforo delle Alpi, se pur qualche avvenimento imprevisto non farà subire modificazioni a quanto si è già stabilito.

È stato pubblicato in Torino il seguente manifesto del Municipio:

« Concittadini!

« Domani s' inaugura la grande opera del traforo delle Alpi compiuta con mirabile ardimento e con pieno successo dalla scienza e dall' arte.

« Ben a ragione l' Italia saluta con gioia lo straordinario avvenimento, inviando alla festa i deputati delle sue cento città.

« Ben a ragione i rappresentanti dei Governi d' Europa, e in special modo quelli dell' illustre Nazione francese, gareggiano per prender parte alla solenne funzione.

« E Torino, che fu la prima a far plauso al coraggio ed al senno di chi pose mano all' impresa, quando fu sancita, or fa tredici anni, dal voto del potere legislativo, or si commuove per inusata letizia, ed apre l' animo alle più consolanti speranze, additando alla pubblica ammirazione e riconoscenza i nomi del Sommeiller, del Grattoni e del Grandis, che coi loro ingegnosi trovati fecero possibile un' opera portentosa, e non prima tentata; e quelli del Massa, del Borelli e del Copello che ne compierono l' esecuzione.

« Il passaggio della locomotiva a traverso le viscere del *Frejus* non è solamente un trionfo dello spirito umano sulla inerte materia, ma è una splendida vittoria di civiltà, è un fatto di gloria patria, è un nuovo legame di amicizia fra due Nazioni sorelle, ed è, per così dire, l'apoteosi della virtù del lavoro.

« Ecco perchè Torino si allieta ed applaude, e spera.

« Siano dunque i ben arrivati coloro che qua convengono da tutte le parti del mondo civile per festeggiare questo dì memorabile, e gradiscano le accoglienze loro offerte con un solo pensiero in mente ed un solo affetto in cuore dal Municipio, dalle Società operaie e da tutti gli ordini de' cittadini.

« Torino, dal Palazzo municipale,
« 16 settembre 1871.

« *Il Sindaco*, F. RIGNON. »

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 16. — Un ordine del giorno del generale Ladmirault, proibisce la distribuzione che si faceva nelle caserme di opuscoli *(brochures)* imperialisti, minacciando di arrestare i distributori.

Nigra ed altri diplomatici, e diversi rappresentanti della stampa, sono partiti per assistere all' inaugurazione della Galleria del Cenisio.

Telegrammi.

Berlino 14 sera.

La *Gazzetta della Croce* accoglie assai sdegnosamente la notizia che il Governo presenterà al Parlamento una legge intorno al matrimonio civile obbligatorio. Non v' è dubbio che la Camera l' accetterà.

Baden-Baden 14.

L' Imperatore Guglielmo è arrivato qui alle sei di sera fra il giubilo entusiastico del popolo e venne ricevuto dalle Autorità, dalla rappresentanza comunale e dai diplomatici qui presenti. Le Corporazioni ed i cittadini facevano spalliera. Questa sera vi sarà illuminazione e serenata con fiaccole.

Versailles 14.

(*Seduta dell' Assemblea.*) — Javal domanda quali sono le misure che il Governo intende di prendere per sollecitare la procedura dei comunisti detenuti. Il ministro di guerra Cissey risponde, che a questo scopo sono già in attività otto Tribunali di guerra, e che in breve il loro numero verrà accresciuto di due. Il numero dei giudici è di 152, quello dei detenuti 30,000 e vi sono da esaminare 25,000 atti.

Il ministro crede che dei 30,000 detenuti 12,500 saranno posti in libertà senza assoggettarli ad una procedura ed osserva che fra i detenuti si riconobbero 750 condannati alle galere. Dice che il Governo si dà tutta la premura affinchè le procedure siano sollecitate, ma che in realtà non è possibile di pronunciare più di 100 sentenze al mese.

Parigi 14.

Oggi vi fu conferenza a Versailles fra Rémusat, Pouyer-Quertier, Arnim e Herzog intorno alla questione dei dazii alsaziani. Sperasi in un accordo con cui, mediante alcune concessioni daziarie, si ottenga lo sgombro di tutti i Dipartimenti meno sei.

Parigi 15.

Thiers è arrivato qui oggi. L' Assemblea nazionale discuterà domani intorno la Convenzione colla Prussia. L' accettazione della medesima è messa fuori di dubbio.

Vienna 15.

Nell' odierna seduta della Dieta dell' Austria inferiore il deputato Granitsch fece la seguente proposta: « La Giunta costituzionale è incaricata di esaminare la situazione politica del paese e di fare le sue proposte alla Dieta relative al risultato del suo esame. »

Praga 15.

La legge per le nazionalità è stata elaborata da Rieger; colla medesima sono stati presi in considerazione i diritti di ambe le nazionalità per ciò che risguarda la Rappresentanza politica. Per questi casi l' elezione dovrà succedere in modo che una terza parte consista di Czechi ed una quarta di Tedeschi e che il numero rimanente venga eletto d' ambe le parti. Tutte quelle questioni, poi che sono d' interesse nazionale e che sono di competenza della Dieta verranno votate nella medesima dalle rispettive Curie.

Pest 15.

L' Imperatore è arrivato qui ieri alle sette e mezza accompagnato da Gablenz e da Wenkheim; l' aspettavano alla Stazione il ministro dell' interno ed il Sindaco. A quest' ultimo, secondo quanto annuncia il foglio ufficiale, avrebbe detto l' Imperatore: Mi rallegro d' essere venuto nel mio paese, è da lungo che vi manco, non è vero?

Pest 15.

In quanto concerne il dogma dell' infallibilità, il Governo, qualora si rinnovasse il caso di trasgressione del *jus placeti* e che non bastasse la citazione *ad audiendum verbum regis* procederà alla sospensione temporaria e totale; è però convinto che non farà duopo di ricorrere a queste misure severe.

Pest 15.

Nella seduta parlamentare di domani, il ministo dei culti risponderà alle interpellanze fatte da Schwarz e Simonyi; quindi seguiranno le proposte conclusionali di Giczy, Paolo Moritz e Horn, quest' ultimo, in riguardo all' introduzione del matrimonio civile.

Brünn 14.

Una rappresentanza dei deputati tedeschi presentò questa mane al maresciallo della Provincia, principe Salm, la dichiarazione, ch' essa riguarda per illegale la Dieta, e che quindi si asterrà d' intervenirvi. Il Comitato provinciale non consegnerà gli affari al nuovo Comitato, e depositerà nelle mani del nuovo Capitano provinciale gli atti di verifica delle elezioni senza qualsiasi Relazione. Gli animi sono abbattuti.

Londra 14.

È stata pubblicata la corrispondenza fra l' Ufficio degl esteri ed il Comitato dei possessori di cartelle di Stato estere, sulle ferrovie rumene. Odo Russel insiste di rispondere ai reclamanti nel senso della politica del non intervento, per parte del Governo in una questione di debiti stranieri.

Lisbona 14.

Il Ministero è stato riformato come segue: De Fantis, la Presidenza e le finanze; Par Sampajo, l' interno; Monitz, marina; Avellino, pubbliche costruzioni; Corvo, esteri; Bargona, giustizia.

Costantinopoli 14.

È voce che l' ambasciatore russo, generale Ignatieff, abbia ottenuta l' assicurazione che il Sultano si lusinga, che la Russia, nella nomina di Serwer pascià a ministro degli esteri, riconoscerà un atto d' amicizia fatto ad essa.

Costantinopoli 15.

Il Granvisir Mahmud va in persona a Jalta, per salutarvi l' Imperatore Alessandro.

Costantinopoli 15.

A salutare l' Imperatore delle Russie in Jalta si reca il Granvisir in persona.

Nuova Yorck 13.

Nelle elezioni a Collorado riportarono vittoria i repubblicani.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Si assicura che la maggioranza della Commissione incaricata di esaminare il trattato relativo all' Alsazia-Lorena è sfavorevole al trattato.

Thiers andrà oggi presso la Commissione; si spera in un accomodamento. Se la discussione si prolungasse, si terrebbe una seduta suppletoria stasera o domani.

Iersera vennero affissi in Lione, in S.t Etienne ed in altre città, i proclami coi quali viene ordinato che la guardia nazionale consegni le armi fra 48 ore. I dispacci di stamane dicono che da per tutto fu conservata la tranquillità.

Berlino 16. — Lomb. 105 7/8; Viglietti credito 102.—; Viglietti 1860 85 1/4; Viglietti cred. 1864 76 1/4; Azioni cred. 162 3/4; Cambio Vienna 82 1/2; Rendita italiana 58 3/8.

Versailles 17. — (*Assemblea. Seduta supplementare delle ore 9 di sera.*) Il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il trattato relativo all' Alsazia e Lorena conchiude per l' approvazione con alcune modificazioni.

Raoul Duval domanda che si aggiorni la discussione.

Buffet, domanda che la questione si studii più a fondo.

Parlano altri oratori.

Thiers dice che le trattative durano da parecchi mesi; egli volle per rispetto all' Assemblea sottoporre le basi del trattato onde continuare i negoziati che non sono ancora finiti; dice che il pronto pagamento del quarto mezzo miliardo secondo i trattati, condurrebbe ad una crisi monetaria. Thiers dice: Le tariffe durante il 1872 sono una barriera sufficiente contro i prodotti alsaziani. Se anche fosservi alcune sofferenze industriali negli ultimi tre mesi del 1871, sarebbe empietà esitare ad accettare la liberazione del territorio. (*Applausi.*)

Thiers accetta le modificazioni della Commissione. Il discorso è applauditissimo. Il trattato è approvato con 533 voti contro 31. La seduta terminò dopo mezzanotte.

Parigi 16. — Francese 57.02; Coupon staccato italiano 60.65; Lombarde 417; Obbl. Lomb. V. 235; Romane 90; Obbl. romane 158; Obbl. V. E. 1863 175; Obbl. ferrovie Merid. 188.—; Cambio Italia 4 5/8; Obblig. R. tabacchi 467.75; Azioni 688.—; Prestito francese 91.47.

Parigi 16 — *Lefranc* partì ieri per assistere all' inaugurazione del Cenisio.

Vienna 16. — Mobiliare 290.40; Lombarde 189.10; Austr. 379.—; Banca Naz. 765; Napol. 9.46.—; Cambio Londra 117.80; R. Austr. 68.80.

Vienna 16. — Nella Dieta boema i deputati tedeschi assenti deposero una dichiarazione, adducendo come motivo della loro astensione l' illegalità della Dieta, in seguito al riconoscimento dei diritti della Boemia da parte del Rescritto Reale; essi protestano contro le eventuali decisioni della Dieta, dichiarandole illegali. La Dieta di Moravia verificò tutte le elezioni.

Londra 16. — Consol. 93 3/8; Rendita Ital. 59 7/8; Turco 46 3/8; Spagnuolo 34 5/8.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 17. — L' *Observer* dice: Notizie da Bucarest annunziano che banchieri tedeschi sono disposti ad aiutare il Tesoro, ricevendo in ipoteca parte delle entrate dello Stato. Il loro progetto non è stato ancora definitivamente adottato, ma è certo un accomodamento delle difficoltà finanziarie.

Modane 17. — Il treno inaugurale di 22 vagoni, partito da Bardonnèche alle ore 10.30, arrivò a Modane alle 11. — La galleria fu percorsa in 20 minuti, il passaggio venne compiuto senza disagio di sorta.

Il ministro Lefranc ed altri funzionarii francesi attendevano l' arrivo del treno; l' incontro coi ministri italiani e coi presidenti della Camera e del Senato fu festevole. Il treno riparte a mezzogiorno per Bardonnèche.

Prestito a premii della città di Milano.

(Creazione 1866.)

20.ª estrazione eseguita il 16 settembre 1871.

Serie estratte.

6345 — 4163 — 4611 — 5184 — 6604

Elenco dei Numeri premiati.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
4611	57	30,000	4163	75	20
6604	57	1,000	4611	33	20
6604	84	500	4345	56	20
4163	52	100	5184	59	20
6345	7	100	6345	73	20
5184	89	100	4163	34	20
6345	88	100	6604	1	20
5184	46	100	6345	16	20
4163	44	50	5184	68	20
4611	50	50	6345	65	20
4611	47	50	4611	87	20
4611	70	50	6345	97	20
5184	77	50	5184	84	20
4163	13	50	5184	78	20
6345	48	50	4163	3	20
4163	66	50	6604	34	20
4163	53	50	4163	29	20
6604	31	50	4163	59	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna. — Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi. — I pagamenti per questa estrazione si faranno a datare dal 15 dicembre 1871 come è indicato dal relativo programma. — Il 16 dicembre 1871 avrà luogo la 21ª estrazione.

Giusta onorificenza. — S. M. il Re del Belgio ha insignito l' onorevole commendatore ingegnere Grattoni di una decorazione cavalleresca, quale attestato di benemerenza per il suo concorso alla gigantesca opera del Cenisio. Così il *Diritto*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 sett.	del 16 sett.
Rendita	64 02	64 17
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 18
Londra	26 62	26 62
Parigi	104 80	104 80
Prestito nazionale	89 90	— —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	493 —	493 —
Azioni »	722 —	721 —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	413 —	412 55
Obblig. » »	205 —	200 —
Buoni » »	495 —	493 —
Obblig. ecclesiastiche	87 72	86 70
Banca Toscana	1603 50	1602 50

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. inglese *Emperor*, capit. Leighton, partito il 30 agosto p. p., racc. ai frat. Pardo e al sensale G. B. Malabotich.

Da Hull, il vap. inglese *Thomas Wilson*, partito il 28 agosto p. p., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Kedar*, cap. Pritschard L. F., partito il 25 agosto p. p., racc. a G. Sarfatti ed ai sensali Serena, Bressanin e Olper (1).

Da Glasgow, il vap inglese *Venezia*, cap. James Henderson, si aspetta pel 25 corr., racc. a C. D. Milesi.

Da Rotterdam, il vap. olandese *Triest*, cap. Deddes, partito il 26 agosto p. p., racc. a M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Bavarian*, capit. Follett, partito il 6 corr., racc. ad Aubin e Barriera ed al sensale M. Gariboldi.

Da Londra, il vap. inglese *Princess*, cap. Snow W. E., partirà il 25 corr., racc. ai frat. Pardo ed al sensale Malabotich G. B.

(1) Il vap. *Kedar* è arrivato a Trieste il 15 corr.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Vercelli 15 settembre.

Mercato del grano attivissimo ed a prezzi in aumento di cent. 50 a 75.

Risi fioretti nuovi e bertoni in correntezza d' affari. Rimanenze vecchie trascurate.

Liverpool 15 settembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Affari moderati, prezzi fermissimi.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 3/4; Fair Bengal, 6.

Middling Orleans, consegna in ottobre, 9 3/4.

Le vendite della settimana ammontarono a 77,000 balle; importazione, 36,000; esportazione, 7,000; deposito, 498,000 balle.

Liverpool 16 settembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato molto fermo.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 3/4; Fair Bengal, 6 1/8.

Orleans consegna ottobre, 9 3/4.

Dhollerah fluttante, 7 1/2.

Nuova Yorck 14 settembre.

Middling Upland, 21 1/8.

Oro, 113 7/8.

Nuova York 15 settembre.

Le entrate della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 13,000 balle; spedizioni, 16,000; deposito, 86.000.

Middling Upland, 20 1/8.

Oro, 114.

Anversa 14 settembre.

Petrolio pronto a fr. 50 1/2, calmo.

Filadelfia 14 settembre.

Petrolio raffinato, cent. 23 3/4.

Havre 14 settembre.

Mercato del cotone calmo ma sostenuto per la roba pronta, con qualche affare in roba a consegna. Oomra, 86 a 87; Sorocaba, 110.

Bombay 13 settembre.

Cotone fair Dhollerah, 7 5/8 d per libbra, costo e nolo. Esportazione di cotoni nella settimana, 7750 balle tutte via Suez.

Manifatture in calma, ma discretamente sostenute. Sharting 8 1/4 libb., 5r.

PORTATA.

Il 15 settembre. Arrivati:

Da *Bari*, brick scooner ital. *Federico*, di tonn. 13[...], cap. Sbisà L., con 201 col. olio, 24 col. paste, 2 col. [...]tro rotto, racc. a M. Trevisanato.

Da *Bari*, piel. ital. *Carmelo*, di tonn. 61, patr. Mo[...]sco G., con 73 col. olio, 230 quint. seme lino, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*. di tonn. 243, ca[p.] Ragusin G., con 239 sac. caffè, 2 col. olio, 2 col. cara[...]mi, 24 col. droghe, 9 cas. cera, 24 cas. sapone, 5 col. [...]ticchie, 22 col. frutti, 83 cas. agrumi, 5 col. spugne, [...] col. birra, 17 col. manifatture, 1 col. vini, 1 col. vetra[...] 2 col. chincaglie, 1 col. pasta, 5 col. ferramenta e meta[l]lo, 25 col zucchero ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 37[...], cap. Petcovich L., con 50 sac. farina, 2 col. olio ric., [...] col. carta, 57 col. pelli, 12 col. fasci rame, 20 balle ba[c]calà, 31 col. cotonerie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, ca[p.] Colombo F., con 5 sac. farina gialla, 1 col. caviale, 37 co[l.] manifatture in sorte, 6 col. pelli, 12 col. burro, 13 co[l.] panni, 17 cas. conterie, 2 cas cera lavor. 3 cas. vetra[...] 1 cas. avventurina, 2 col. cocciniglia, 837 col. carta, 3 co[l.] formaggio, 24 col. frutti ed erbaggi, 2 cas. medicinali [...] altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Hirschler d.r J., dalla Germania, - Crandler, dall' America, - Reyntiens, senatore, [da] Bucarest, - Halford G., da Londra, tutti tre con famiglia, - Hertel R., da Berlino, con moglie, tutti poss. — Ban[...] A., - Mendlez T., ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Spier C. F., - Gregory S. B., - Brock C. H., - Brock H., - Brock J. P., tutti dall' America, - Stake H, - Mason R., - Giobb J., con moglie, tutti tre dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zoccolo C., con moglie, - Ber[...]lini G. B., - Rinaldi M., - Radice L, con famiglia, - De V[...] A., deputato, - Cler, domestico, tutti dall' interno, - Ca[r]pentier, dal Belgio, - D.r Levi, con moglie, - De Angel[...] ambi da Trieste, - Pastor Alers, da Breslavia, con famiglia, - Steytter, da Londra, - Ratziborowski, conte, dalla Polonia, - William Brunner, da Heidelberg, con moglie, - [...]nesch E., - Schonwandt, ambi da Praga, - Sieveking [...] agente, da Alessandria, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lauratti E., - De Bernardi C., - [...] Cheton, tutti con moglie, - Mazocchi C., tutti dall' interno, - Medinger J., con figlia, - Lang A., ambi da Vienna, - [...] Gognixg, da Marburgo, - Burkhardt A., - Hermann P., - Seiller E., - Pechert J., tutti quattro dalla Baviera, - S[...]hmayen J., - Mauer J., - Koller d.r J., - Zarth L, tutti quattro dall' Austria, - Strzelmicky, - Bukhteser M., - [...] Gereske, tutti tre dalla Russia, - Gaupp L., da Virtemberg, - von Kanne, barone, - Frdmann, maestro, - D.r Erdmann, - Spupr S., - Weed, tutti cinque dalla Prussia, - Falk[...]burven E., da Dresda, - Pabl. - Benmer, ambi da Francoforte, - Sig.a von Bremen, ambi da Edimburgo, - Enders C., [da] Francoforte, - Sigg.i Morin, dalla Francia, - Martini J., dal[l'] Ungheria, tutti poss.

Albergo Roma. — Fenocozietti co. D., - Lorenzini co[...] P., - Queduoti G, - Marazzi A., tutti dall' interno, - [...]mer A., da Magonza, con famiglia, - von der Tann G., [ge]nerale, - Walther bar. F., ambi dalla Baviera, - Kester [...] Freiher, - Sandner C., ambi da Ausburgo, - Degallet [...] V., con moglie, - Marquois H., ambi dalla Francia, - Gr[...]so A., da Barcellona, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lewin G., con famiglia, - Dietz, con moglie, - Ambrozy C., consigl., - En[...] tutti da Vienna, - Krese, - Rietzen, - Riegl, tutti tre [...] Mayen, - Leidewick, con moglie, - Doerfler d.r A., am[bi] da Linz, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Heine, dalla Danimarca, - Sigg.i Jomcy, - Rev.° Juing R., tutti da Londra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 a[nt.]; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* [ore] 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — [ore] 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10 [...] ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9 [...] ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — [ore] 10 55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 me[rid.]

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 settembre, ore 11, m. 54, s. 12[...]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del ma[re]
Bollettino del 16 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 p[om.]
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765.04	764.61	765.[...]
Temperatura (0° C.i) Asciutta	17.1	21.7	20.[...]
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.0	17.7	17.[...]
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11.42	12.61	12.[...]
Umidità relativa	79.0	65.0	6[...]
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S. S. E.0	S. S[...]
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Cop[...]
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 settembre alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. 22.2
minim. 17.3
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 settembre 1871, spedito dall' U[fficio] centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma in terra ed in mare.

A Brindisi e a Gargano soltanto il mare è agitato, venti forti di Nord-Ovest.

Il cielo è generalmente sereno.

Il barometro è leggiermente salito.

È probabile che la corrente polare aumenti alquanto di forza.

Il tempo è generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 18 settembre, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 19 settembre — N. 251

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziali della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 SETTEMBRE.

Ci giungono per telegrafo le prime relazioni, naturalmente incomplete, sulla grande solennità dell'inaugurazione del traforo del Cenisio. La Francia era rappresentata dal ministro del commercio, sig. Lefranc, ma si aspettava ieri sera a Torino il sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri. Avrebbe dovuto andarvi almeno anche il signor Larcy, ministro dei lavori pubblici, ma questi, se si bada al *Journal de Rome*, avrebbe rifiutato, pei suoi principii legittimisti e cattolici, di assistere ad una festa italiana! Col sig. Lefranc c'era anche il sig. di Lesseps, il quale, come quello che ha ideato e condotto a termine l'opera gigantesca del Canale di Suez, era naturalmente invitato all'inaugurazione di un' opera egualmente ardita, tanto che si può dire che sieno le due opere più gigantesche del secolo.

Al banchetto ci furono i brindisi, e il sig. Lefranc, ministro del commercio di Francia, ha pronunciato un discorso, nel quale, dopo aver fatto allusione ai rapporti delle due nazioni, che « la politica può per poco tempo alterare » espresse la convinzione che l'amicizia « sarà cementata tra le due nazioni congiunte dal traforo. » Il sig. di Lesseps ha propinato all'alleanza della Francia e dell'Italia.

Questa fu la sola escursione nel campo della politica; dei ministri italiani parlarono Visconti e Sella, i quali non si permisero, se si bada almeno al telegrafo, allusioni politiche. L'assenza del sig. di Rémusat, il quale si attendeva bensì a Torino, ma non aveva creduto di giungere in tempo per l'inaugurazione, ha probabilmente fatto un po' di freddo.

Se si dee giudicare però dal sunto incompleto del telegramma, il ministro dei lavori pubblici francese ha avuto un momento felice, e si è tirato con molto tatto fuori d'una posizione molto imbarazzata.

È certo in ogni caso, che più del signor Lefranc, avrebbe potuto essere imbarazzato il signor Rémusat, e non è improbabile che la convinzione di questo imbarazzo sia stata la causa del ritardo.

Come abbiamo annunciato ieri in un poscritto, i dubbii, che si erano manifestati, a quanto annunciava un dispaccio, in seno alla Commissione pel trattato sui dazii dell'Alsazia e della Lorena, sono all'ultimo momento svaniti, e la Commissione ha proposto all'Assemblea l'approvazione del trattato stesso, proponendo solo alcune modificazioni, che non paiono di grande importanza. Ci fu bensì il tentativo da parte di qualche deputato di differire la discussione, ma furono tentativi infruttuosi, e il trattato fu approvato con 533 voti contro 31.

Il sig. Thiers ha preso la parola nella discussione, avendone fatto avvertire prima il Presidente, come la legge sui poteri del Presidente della Repubblica esige. Egli ha detto che le facilitazioni fatte sui dazii alla frontiera dell'Alsazia e della Lorena sono il mezzo di ottenere più presto lo sgombero di altri Dipartimenti, e che se anche il paese dovesse soffrire qualche poco, per una misura del resto transitoria, non si potrebbe non fare un sagrificio, in compenso del quale si ottiene lo sgombero d'una parte di territorio francese. Si sa del resto che col 1873, le tariffe anche alla frontiera dell'Alsazia e della Lorena saranno rimesse in pieno vigore. Il ribasso graduale della tariffa sino al 1873 è del resto un vantaggio pegli abitanti dell'Alsazia e della Lorena. L'Assemblea avrebbe fatto dunque atto impolitico, ricusando questo favore ai fratelli violentemente staccati dallo Stato francese.

Pare tuttavia che non si sieno ancora perfettamente accordati sullo sgombero di altri sei Dipartimenti, giacchè il signor Thiers ha detto che per deferenza all'Assemblea, egli le sottoponeva le basi del trattato, per continuare i negoziati, che durano ancora. L'accordo definitivo del resto era subordinato naturalmente al progetto di legge pelle facilitazioni doganali all'Alsazia e alla Lorena, che ora fu, come si disse, definitivamente approvato.

La fiducia che la Germania ha nel signor Thiers agevolerà certamente le trattative per lo sgombero, ed abbiamo visto infatti, come la Germania, che prima si mostrava così restìa, abbia acconsentito allo sgombero dei forti di Parigi, e dei Dipartimenti limitrofi a quello della Senna, appena il sig. Thiers parve consolidato al potere, colla legge che gli accordava il titolo di Presidente della Repubblica.

L'approvazione del trattato per parte dell'Assemblea, fu accolta dai giornali francesi con molto favore, ed essi mettono specialmente in rilievo la circostanza, che in tal modo non solo si affretta lo sgombero di altri Dipartimenti, ma si rende meno sfortunata la posizione dei fratelli dell'Alsazia e della Lorena.

L'*Opinione* ha il seguente articolo sul *Trasporto della capitale*.

La sinistra della nostra Assemblea politica che voleva il trasporto della capitale effettuato pel 31 marzo, non può ragionevolmente muovere lagnanze se anche adesso tutto il bagaglio amministrativo non sia giunto a Roma. La sua proposta, evidentemente, non poteva intendersi che diretta ad assicurare un trasporto di apparenza, perchè nessuno avrà creduto in dicembre, e molto meno può credere ora che si toccano le cose con mano, che tre mesi e mezzo bastassero per portare via da Firenze e stabilire a Roma tutte quante le Amministrazioni centrali dello Stato. Quando si eseguì il trasporto della capitale da Torino a Firenze, sebbene il termine fissato per questa grande operazione fosse determinato in una Convenzione internazionale, nessuno osò muover rimproveri o lagnanze, perchè qualche frazione della burocrazia restava ancora sulle rive del Po, mentre in maggio la sede del Governo si era portata sulle sponde dell'Arno. La guerra, l'interno, le finanze tennero importanti Direzioni generali a Torino per mesi ed anni, e nessuno per questo pose in dubbio che la capitale fosse trasferita.

La stessa *Riforma*, la quale approva il pensiero di fabbricare un palazzo apposta pei Ministeri che non trovano posto conveniente per collocarsi, e solo rimprovera che questa idea non sia sorta in gennaio piuttosto che in maggio o giugno, non vorrà pretendere che, anche incominciando la costruzione di questi edificii in gennaio, potesse essere compiuta pel primo di luglio.

La stessa *Riforma*, diciamo, sia perchè favorevole all'idea del trasporto al 31 marzo, sia perchè persuasa dell'opportunità di dar mano a grandi costruzioni, dovrebbe, ormai abbandonare questa poco ragionevole pretensione che altri accampa, quasi che fosse possibile trasportare tutto e tutti in un periodo così breve come quello che il Governo aveva fissato.

Che qualche appaltatore di opere e di lavori abbia fatto meglio dell'altro, che, per esempio, il Senato abbia saputo porsi in grado di sedere in qualche modo per luglio; mentre alla Camera dei deputati non ci si possa stare in piedi nemmeno adesso, sarà un fatto, e lo è, sebbene lo si possa facilmente spiegare colle maggiori difficoltà incontrate dagli uni anzichè dagli altri; ma a tutte queste particolarità sovrasta il fatto che Roma presentava maggiori difficoltà che non si avessero a Firenze pel trasporto della capitale, per cui, ammessa la stessa attitudine nella direzione dei lavori, qui si richiedeva e maggior tempo e maggiore spesa.

È cosa di cui si fanno persuasi ogni giorno quanti qui sono convenuti. Si può dire, parlando genericamente, che Roma non ha penuria di locali; ma resta a vedere se sono disponibili. Che cosa importa a quanti devono venire qui colle loro suppellettili, che vi siano alcune migliaia di appartamenti arredati, mentre ad essi abbisognano vuoti? Che valgono per quelli che cercano alloggio gli sterminati palazzi che non si affittano?

Il voler dissimulare queste difficoltà vere e reali che s' incontrano ad ogni passo, non giova: esse resistono ugualmente. E sono tali che tutti le sentono. Ai lamenti di coloro che giungono qui di nuovo si uniscono quelli dei Romani stessi, che, quantunque pratici della città, quantunque sostenuti da relazioni numerose che loro acconsentono una più efficace ricerca di abitazioni, pure si trovano angustiati, e non poco, pel cresciuto prezzo delle pigioni, a cui devono sottostare.

E su questo argomento vorremmo che anche presso i liberali, per quanto amici essi siano, come noi pure siamo, delle teorie sul libero scambio, si facesse una qualche riflessione sull'anomala situazione creata dalla straordinarietà dei casi. Questi liberali hanno preso troppo leggermente a redarguire il Santo Padre per la sua paternale contro le cupide esigenze dei proprietarii di case, facendo sfoggio della teoria dell'offer a e della ricerca che tutti sanno a mente, ma che nel caso nostro ci entra a disagio. Hanno voluto insegnarne al loro curato, come dicono i Francesi, ma il loro curato ne sa più di loro.

Nel caso nostro non ci troviamo a fronte d'una libera concorrenza possibile ad esercitarsi, bensì d'un monopolio di fatto che durerà sino a quando l'industria e la speculazione avranno create tante abitazioni quante possano sodisfare alle domande di chi ne ha bisogno. Se le case si potessero improvvisare o trasportare dalle città ove abbondano e restano vuote, le teorie del libero scambio andrebbero come un guanto alla mano; ma così invece vi ha monopolio assoluto, esercitato dai proprietarii di case, ed è un monopolio di cui, come di tutte le cose del mondo, si può usare ed anche abusare. Il Papa aveva dunque ragione, ed è a desiderarsi che la sua raccomandazione sia ascoltata da' suoi fedeli.

Nelle case dei ricchi, negli appartamenti dove le dorature abbondano e fanno bella mostra i marmi e gli specchi, non abbiamo la pretensione di voler mischiarci. Certamente non accrescerà la fama dell'ospitalità italiana il sapere che pochi o nessuno del Corpo diplomatico ha potuto sinora prender casa per l'esorbitanza delle dimande che si sentono fare; ma passi. Vi ha Pietroburgo, vi ha Londra, vi hanno Vienna e Berlino, dove si paga caro ancor di più, ed i diplomatici stranieri si avvedranno così che anche l'Italia è assunta nel novero delle grandi nazioni. Ma la pigione della casa dell'operaio e dell'impiegato meschinamente retribuito, la cui condizione è al disotto di quella di molti operai, non può elevarsi oltre un certo limite, senza una perturbazione che a tutti, ed ai proprietarii di casa pei primi, importa d'evitare. Questo è evidente. Tutte le teorie del mondo cedono dinanzi a certi fatti che si possono dire più prepotenti di esse. I Municipii oculati, nelle epoche degli sgomberi prevedono e provvedono a quelli che restassero momentaneamente in istrada: ma più che i Municipii, i privati cittadini e specialmente i possidenti ed i ricchi provvedono, prescindendo da ogni sentimento morale, per prudenza, affinchè non cresca il malumore per queste necessità della vita sociale.

Il *Temps*, sulle divergenze fra la Francia e l'Italia, pubblica il seguente rimarchevole articolo:

« L'Italia è anzitutto una nazione in lotta con quel potere temporale di cui l'Impero napoleonico si è fatto gratuitamente il campione, e per cui l'episcopato francese sarebbe ancora pronto a porre a repentaglio tutti gl'interessi del nostro paese. Anche oggi le declamazioni dell'ultramontanismo francese, gli emendamenti, i fogli religiosi, tutte queste manifestazioni cieche ed appassionate sembrano non avere che un oggetto, quello di alienare per sempre l'opinione degl'Italiani.

« È infatti l'opinione che ci è ostile in Italia. Il Governo di Vittorio Emanuele sa quel che deve pensare delle intenzioni del Governo del signor Thiers. Egli è persuaso della sincerità delle sue dichiarazioni. Ma il pubblico resta diffidente, la stampa italiana ci è ostile; ed è pur forza riconoscerlo, quest'attitudine si spiega troppo mediante provocazioni incessanti.

« Bisogna sperare che la politica del signor Thiers finirà col trionfare di queste diffidenze. Noi non abbiamo il diritto di trascurare alcune alleanze, nè di sdegnare alcun nemico, e perciò dovevamo guardarci dal favorire i tentativi dei nostri nemici per entrare in dissapori coll'Italia. La condotta del Governo francese, ci piace riconoscerlo, è rimasta perfettamente corretta a questo riguardo. Si ricordano le sue dichiarazioni intorno alle petizioni episcopali; il signor Thiers riconosceva che non poteva essere questione di ristabilire il potere temporale, ma tutt' al più di far rispettare l'indipendenza del potere spirituale. Egli stesso proclamava così questo gran fatto della caduta del regime teocratico. Il cattolicismo, egli lo confessava, non era ormai più un impero, ma soltanto una religione. Il signor Thiers, dopo d'allora, non ha deviato da quella linea; ha fatto tutto quanto ha potuto per rassicurare il Governo italiano, e ricondurre a sè l'opinione al di là de' monti, e se non è meglio riuscito, non bisogna attribuirlo che agl'intrighi ed al fanatismo de' nostri ultramontani. »

Nell'Assemblea di Versailles, l'8 di settembre, continuò la discussione sulla proposta Ravinel.

Noi abbiamo già pubblicato una parte di quella seduta. Ora crediamo opportuno di riprodurre il seguente incidente:

Lucien Brun, dopo di aver dimostrato che la proposta Ravinel non è che la conseguenza della votazione con cui a Bordeaux, con 427 voti contro 154, si decise di non tornare a Parigi, continua pronunziando il seguente discorso che togliamo dal *Journal Officiel*, coll'incidente a cui diede luogo:

« Signori, gli emendamenti che vennero recati a questa tribuna hanno sollevato di nuovo l'intera questione. Due di essi propongono il ritorno immediato a Parigi, un terzo, quello dell'onorevole De Pressensé, propone di prendere una decisione provvisoria, o, meglio, di non decidere nulla. Egli è su questo punto ch'io vi chiedo la licenza di fare, rapidissimamente, un'osservazione. Non si tratta qui, o signori, nè di scapitalizzare Parigi, nè di fare il processo di Parigi. *(Acclamazione a sinistra.)* Chi dunque non ama Parigi? *(Risa ironiche a sinistra.)* Si tratta semplicemente di prendere la situazione tal quale ce l'hanno imposta gli avvenimenti. *(È vero! è vero!)* Non si tratta, lo ripeto, d'altro, che di mettere accanto al potere, che ha detto di rimanere qui, gli elementi, senza i quali non può funzionare.

« Ed ora, o signori, io non risponderò alle teorie storiche che si sono mostrate a questa tribuna, ma protesterò contro di esse, per non restarne complice col silenzio. *Sì! io protesto contro quelle teorie che si dicono liberali, e che non sono che pagane; le quali negano l'autorità, mettono il diritto nella forza e la legittimità nell'esito. Io protesto contro di esse in nome della civiltà e verità cristiana.* Io protesto con tutta l'energia della mia coscienza indegnata. *(Benissimo! benissimo! — Applausi prolungati.)*

« Vi hanno parlato, o signori, a proposito di quelle giornate, di cui alcune, dicesi, sono grandi giornate, e le altre giornate dolorose. Vi hanno parlato, a proposito di questi avvenimenti storici, del pericolo che si rinnova circa ogni 15 anni, come un eccesso di febbre. Io non voglio parlare nè di quelle sommosse che riescono, e che si chiamano *rivoluzioni*, nè di quelle rivoluzioni che non riescono, e a cui si lascia il nome di *sommosse*. Io vi voglio parlare di un pericolo più immediato, più prossimo, d'un pericolo quasi quotidiano, e quindi più grave; io vi voglio parlare di ciò che avverrà a Parigi l'indomani del giorno in cui vi sarete entrati, e ne appellerò a tutti quelli che hanno letto la storia dei nostri annali parlamentari. Sapete voi quale è il pericolo, contro il quale vi voglio porre in guardia? Eccolo: l'influenza della piazza sul Parlamento!

« *A destra.* Appunto! Benissimo! Benissimo! *(Una certa agitazione si manifesta ai piedi della tribuna, a sinistra, ove stanno parecchi deputati. Da varii banchi di destra si grida: A posto! a posto!)*

« *Lucien Brun.* Io non so, o signori, in quali termini dirvi ed affermarvi che il mio più vivo desiderio è di non offendere qui alcuna convinzione. *(Parlate! parlate!)* V'hanno punti sui quali noi siamo assolutamente d'accordo, e lo vedrete; quanto al pericolo contro il quale io voglio premunire l'Assemblea, sfido chiunque fra i membri di quest'Assemblea a negarne l'esistenza. È impossibile negare che anche all'infuori delle sommosse e prese d'armi che possono e debbono dissiparsi colla forza, v'abbia un'influenza della piazza sulle Assemblee deliberanti a Parigi. *(Movimenti varii.)*

« Ciò è incontestabile, com'è pure certo che il pericolo non esiste che in questa città di cui, non dirò i difensori, che nessuno l'assale, ma gli stessi più caldi amici sono venuti ieri qui a dichiarare ch'essa esigeva precauzioni, che vi si incontravano occasioni di torbidi, una cospirazione permanente, il popolaccio; e mi si perdoni di ricordare la parola d'uno dei più bei discorsi del sig. Thiers: la vile moltitudine. » *(Movimento.)*

Dopo d'aver dimostrato l'urgenza di trasferire a Versailles il Governo, l'oratore così prosegue: « In questa questione il paese fa assegnamento su di voi. Vi ha fra quelli di cui rappresentate qui l'opinione e voi (nessuno mi contraddirà a tal riguardo) una decisione presa, un contratto ....

Ernest Picard. Un mandato imperativo? Non dovevate accettare.

Lucien Brun. L'on. sig. Picard parla di mandato imperativo. No, da nessun lato dell'Assemblea il mandato imperativo è accettato. Si è detto il contrario qualche volta, ma nessuno ha qui accettato un tale mandato. Ma la fiducia obbliga; e v'ha un mandato imperativo accettabile, ed è di rappresentare qui un'opinione ch'è stata ed è ancora la vostra, l'opinione di quelli che si ha l'onore di rappresentare, sia in questa Assemblea, sia a questa tribuna. *(Benissimo.)*

« Tale questione è quella sulla quale voi avete più certamente la Francia con voi. *(Negazioni a sinistra. — Rumorose affermazioni a destra e al centro.)* La Francia è con voi, e, permettetemi di dirlo, è questo un punto su cui essa sarà esigente. Ella sa che la Provvidenza vi ha posti in una condizione tale .... *(Viva interruzione a sinistra.)*

« *Un membro a destra.* Quelli che v'interrompono non credono alla Provvidenza!

« *Lucien Brun.* Signori, ecco un argomento su cui io non contava. Alcuni di quelli che vogliono condurvi a Parigi ridono quando si parla della Provvidenza. *(Applausi raddoppiati a destra.)*

« *Millaud.* Non si tratta di Provvidenza, ma degli argomenti de' suoi avvocati!

« *Laserve.* Nessuno ha diritto di parlare in nome della Provvidenza.

« *Picard.* Lecito al signor Brun .... *Voci: Non interrompete! (Agitazione tumultuosa)* di porsi come avvocato della Provvidenza; ma egli non ha il diritto di dire che, da questo lato, noi ne siamo gli avversarii.

« *Ordinaire e parecchi membri della sinistra* pronunziano con grande vivacità parole che il rumore impedisce affatto di sentire.

« *De La Rochefoucault, duca di Bisaccia*, rivolgendosi alla sinistra. Se questa parola di *Provvidenza* vi scotta *(rumorosa interruzione)* invocate il Diavolo se volete. *(Scoppi di risa e di mormorii)*; ma lasciatemi invocare Iddio! *(Benissimo! a destra.)*

« *Lucien Brun.* Sì. La Provvidenza ci dà, in mezzo alle nostre disgrazie, l'occasione. . . . , *(Nuove e rumorose interruzioni.)*

« *Ducuing.* Voi vi servite della Provvidenza come di un'arma contro di noi... *(Rumore crescente.)* Non è la Provvidenza che ci ha condotti a Versailles, sono le nostre disgrazie!

Presidente. Vogliate, o signori, porre un termine a queste interruzioni. Io non le posso tollerare più a lungo nè da un lato dell'Assemblea, nè dall'altro.

« *Una voce a sinistra.* Ci insultano! *(Esclamazioni a destra. — Suvvia!)*

« *Presidente.* Risparmiatevi queste manifestazioni, che degenerano in provocazioni reciproche. *(Richiami e negazioni su alcuni banchi di destra.)* Scusate, queste manifestazioni hanno un tale carattere, e quando voi vi alzate guardando ed interpellando il lato opposto, tale manifestazione è una provocazione.

« *Arnaud* (de l'Ariège), alzandosi: Io protesto contro l'insulto fatto al mio partito.

« *Presidente.* Sia. Arnaud, vogliate sedervi. E non soffrirò che si prenda la parola senza averla chiesta ed ottenuta. Ciò è contrario al Regolamento e produce il tumulto.

« *Arnaud* si alza di nuovo e pronunzia alcune parole che si perdono nel rumore.

« *Presidente.* Vi ho invitato a non prendere la parola e voi la prendete una seconda volta. Vi invito a sedervi e l'Assemblea a far silenzio.

« *De Pressensé*, rivolgendosi ai membri della destra. Noi crediamo in Dio quanto voi, e più di voi, forse!

« *Presidente.* Quelli che si trovano offesi dalle parole dell'oratore avranno la parola dopo di lui.

« *Lucien Brun.* Voglio constatare che ho visto alzarsi tre o quattro voci, che io non conosco, e che non ho potuto distinguere, ma che hanno giustificato le mie parole. Non ho voluto dire nient'altro. *(Vivi richiami a sinistra — Grida:* all'ordine). Se mi sono sbagliato, ne sarò ben lieto. *(Interruzioni.)*

« *Presidente.* L'oratore ha abbastanza ingegno per non aver bisogno di rivolgersi ai suoi avversarii con argomenti che hanno un carattere personale.

« *Lucien Brun.* Voi avete un'occasione che la storia non ha mai offerto, nè offrirà mai più. La Provvidenza vi ha condotti a Bordeaux in seguito ad avvenimenti disastrosi, di cui voi non eravate risponsabili. *(Interruzioni.)*

« *Naquet.* La Provvidenza, sotto la forma del sig. Bismarck!

« *Ernest Picard.* La Provvidenza sono i Prussiani!

« *Henri Martin.* È la Provvidenza che ha fatto Parigi, e voi non la disfarete!

« *De Mahy.* Noi non ridiamo della Provvidenza... *(Nuovo rumore e tumulto)*, ma c'indegniamo pel meschino uffizio che le attribuite. *(Non interrompete! Non interrompete.)*

Lucien Brun termina dimostrando l'inquietudine della Provincia se si tornasse a Parigi, e dice: « Voi non avete il diritto di esporre la Francia ferita, inferma, agonizzante a siffatti pericoli. » *(Benissimo! — Applausi.)* E, scendendo dalla tribuna, è circondato da moltissimi dei suoi colleghi che gli presentano le loro congratulazioni.

Ernest Picard insiste sui pericoli della separazione tra Parigi e l'Assemblea, e domanda il mantenimento dello *statu quo* provvisorio.

Pernolet difende un emendamento per l'immediato ristabilimento di tutto il Governo a Parigi, in mezzo alle risa dell'Assemblea.

Sono respinti gli emendamenti Pernolet, Barthe e Picard; e quello del sig. Duchatel, che vuole il ritorno a Parigi pel 1.° gennaio 1872, è rigettato con 388 voti contro 250.

Dufaure (guardasigilli) dichiara di ammettere la prima parte dell'articolo 1 della Commissione, ma di respingere la seconda.

Messa ai voti la prima parte di detto articolo, è adottata; la seconda è respinta da 356 voti contro 313. Il complesso del progetto di legge è approvato con 432 voti contro 190.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Esposizione provinciale di Belluno.

Ci scrivono da Belluno:

Sua Ecc. il ministro d'agricoltura industria e commercio, informato dello splendido risultato dell'Esposizione provinciale di Belluno, ha inviato al Comitato esecutivo un buon numero di medaglie in oro, argento e rame, perchè unite a quelle già approntate dal Comitato, sieno di premio ai bravi Bellunesi. Tale graziosa concessione torna doppiamente ad onore della Provincia di Belluno, perchè fa conoscere come l'importanza e la varietà dei prodotti da essa esposti abbiano superato ogni aspettazione.

Si sta poi trattando con una Società inglese per la costruzione della ferrovia, il cui progetto, ricco di ogni dettaglio, ammirasi all'Esposizione e sarà, lo speriamo, il più bel risultato di essa.

VII. Congresso pedagogico italiano.

Napoli 15 *settembre.*

Il Congresso cammina per bene: gravissimi sono i temi proposti, e si discutono con molta serietà, locchè oggidì, che presso il Ministero dell'istruzione pubblica stanno per prendersi in materie analoghe dei provvedimenti, può grandemente giovare. Faccio grazia a' vostri lettori di occuparli di argomenti che certo non interessano la maggioranza loro, e mi contenterò di delineare, dirò così, i contorni del Congresso.

Non essendo il prof. Paolo Bianchi, eletto vicepresidente generale, per anco in Napoli, si procedette a nuova elezione, in cui sortì il prof. Peroglio, il quale divenne di diritto presidente della sessione degli studii primarii. E poi che l'altro vicepresidente generale, prof. Abignenti, presidente della sessione degli studii secondarii, chiamava ad assisterlo, come vicepresidente, il cav. Somasco di Milano, volle pure il prof. Peroglio che Venezia avesse pari distinzione, onde invitò al banco dell'Ufficio il cav. Codemo, il quale, insieme col cav. Gera, era già stato dal Comitato promotore del Congresso nominato a giurato, ed eravisi prestato con tutto lo zelo.

Furono poi istituite subito due Commissioni per la visita, una delle Scuole e l'altra degli Asili infantili ed altri caritativi Istituti d'istruzione e di educazione; di questa fu chiamato a far parte il Malvezzi, immediatamente appresso il Sacchi.

Se le mie informazioni non fallano, anche questa volta Venezia sarà premiata, e forse con più di un premio; nè vi andrà nè manco senza l'Asilo in S. Marziale, diretto dalla brava signora Veruda.

Fu poi presentato dal dott. Dalla Torre, professore di chimica in cotesta R. scuola tecnica a S. Stin, un *orinatoio inodoro* a chiusura pneumatica, pel quale già chiese la privativa, che attirò l'attenzione del Giurì, e sarà senza dubbio premiato. È una macchina assai semplice, che può assumere forme svariatissime, ed essere applicata anche agli orinatoi pubblici; costa poco; impedisce che l'orina subisca una completa decomposizione; e la preserva ad usi più profittevoli, specialmente pei bisogni dell'agricoltura. I pedagogisti che mettono, e giustamente, tanta importanza nel sistema delle latrine per rispetto all'igiene delle scuole, non potranno se non far lieta accoglienza a sì interessante invenzione; e voi sicuramente vi compiacerete, che l'autore sia fra i docenti delle vostre scuole.

Il Congresso si proroga di qualche giorno, perchè, da quanto si dice, assisterà alla sua chiusura il Correnti, il quale deve per altro assistere all'apertura del Moncenisio. Anzichè al 20, il Congresso andrà quindi a chiudersi nel 22 del corrente, o dopo. Se avrò qualche cosa d'interessante, specialmente in relazione alla vostra città, non mancherò di farvelo sapere.

ATTI UFFIZIALI

G. Uff. del 14 settembre.

Relazione a S. M. del ministro della guerra in udienza del 26 agosto 1871, intorno alla rettificazione del contingente di prima categoria assegnato alla Provincia di Venezia nella levata del 1850, e relativo Decreto.

Sire,

Il riparto del contingente di 50,000 uomini di prima categoria per la levata sui nati nel-

l'anno 1850, fu operato sul numero totale di 249,477 inscritti registrati sulle liste di estrazione e colla proporzione del 20,04 per cento, siccome risulta dalla tabella annessa al Decreto firmato da V. M. il 19 p. p. luglio.

Il Prefetto di Venezia, nel suddividere fra i varii suoi Distretti la quota del contingente, che dalla succitata tabella era stata attribuita a quella Provincia, si accorse che quel Consiglio di leva nella compilazione degli stati numerici, che aveva inviati al Ministero della guerra (a senso di quanto prescrive il § 153 del Regolamento sul reclutamento militare), era caduto in un grave errore, nell'errore, cioè, d'indicare essere gl'inscritti sulle liste di estrazione del Distretto di Portogruaro, 262 invece di 362, e, per conseguenza di cento diminuito il numero totale degl'inscritti per l'intera Provincia, vale a dire in 2307 in luogo di 2407.

Risultando quindi che il numero totale sulle liste di estrazione sia di 249,567 inscritti e non di 249,477, e che la relativa proporzione sia del 20,03 per cento, e non del 20,04, ne deriva che dal già pubblicato riparto del contingente vennero fissati alla Provincia di Venezia venti uomini in meno di quanto deve somministrare, e che venti Circondarii furono gravati d'un uomo in più di quanto dovevano effettivamente dare; e pertanto il referente propone di riparare ad ogni indebito beneficio e ad ogni sofferto aggravio per mezzo del qui annesso schema di Decreto, che si onora di proporre alla vostra Real firma.

N. 428. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 19 luglio 1871, con cui fu approvato il riparto del contingente di 50,000 uomini di 1.a categoria, che, giusta la legge 26 marzo 1871, N. 136 (Serie 2.a), debbono fornire, con la levata sui nati nell'anno 1850, i varii Circondarii del Regno, non che le Provincie della Venezia, e la Provincia di Mantova;

Ritenuto che il Consiglio di leva della Provincia di Venezia, allorchè si riunì, a mente di quanto prescrive il § 153 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito, per compilare gli stati numerici in cui doveva essere espresso il numero totale degl'inscritti registrati sulle liste d'estrazione, incorse nell'errore d'indicare che il numero totale degl'inscritti di quella Provincia, su cui cader doveva il riparto del contingente, fosse di 2,307 invece di 2,407;

Ritenuto che pel suindicato errore, alla Provincia di Venezia fu assegnato, col Nostro precitato Decreto del 19 luglio, un contingente di 1.a categoria di 462 uomini, mentre, sulla proporzione dei rispettivi inscritti, doveva esserlo di 482, e che perciò ebbe una quota in meno di 20 uomini, la quale cadde a carico di varii Circondarii del Regno;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Provincia di Venezia è obbligata a somministrare, sulla levata dei nati nell'anno 1850, un contingente di 1.a categoria di 482 uomini, invece di quello che già erale stato attribuito di 462.

Art. 2. Rimane ridotto il contingente già stato fissato:

Al Circondario d'Arezzo da 460 uomini a 459;

A quello di	Ascoli Piceno	da	158	a	157;
Id.	Catania	da	445	a	444;
Id.	Cesena	da	160	a	159;
Id.	Chiavari	da	262	a	261;
Id.	Cosenza	da	349	a	348;
Id.	Crema	da	154	a	153;
Id.	Firenze	da	891	a	890;
Id.	Genova	da	546	a	545;
Id.	Isernia	da	267	a	266;
Id.	Lomellina	da	294	a	293;
Id.	Modica	da	253	a	252;
Id.	Napoli	da	1222	a	1221;
Id.	Nola	da	159	a	158;
Id.	Parma	da	257	a	256;
Id.	Pavia	da	265	a	264;
Id.	Piacenza	da	274	a	273;
Id.	Potenza	da	408	a	407;
Id.	Roma	da	734	a	733;

A quello, infine, di Sala Consilina da 162 a 161.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Ordinanza di sanità marittima N. 11.

Il Ministro dell'interno:

Accertata l'esistenza del cholera in Pera e dintorni, decreta:

Le navi provenienti da Costantinopoli e dintorni, partite dal 7 settembre corrente in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del Regno, al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo 9° del quadro delle quarantene, approvato con Decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Dato a Roma, addì 14 settembre 1871.

Il ministro, G. LANZA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre pubblica:

1. Seguito della legge 18 agosto sulla leva marittima.

2. R. Decreto 19 luglio, con cui si approva un nuovo ruolo numerico nel personale del Ministero dei lavori pubblici.

3. Nomine nel personale militare ed in quello delle Capitanerie dei porti.

4. Avviso del direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari pegli esami di concorso ai posti di volontario nell'Amministrazione dipendente da quella Direzione generale. Gli esami avranno luogo nel giorno 6 e seguente del prossimo novembre presso le Intendenze di finanza nell'avviso stesso indicate.

5. Un avviso del Ministero d'agricoltura e commercio, con cui si notifica che il Regio rappresentante a Tangeri ha ufficialmente partecipato al Governo di S. M. che con Decreto del Sultano del Marocco viene accordata anche in quest'anno la libera esportazione dall'Impero, delle granaglie, limitatamente alle specie di solito permesse, cioè grano turco, piselli, ceci e fave, e ciò per lo spazio di mesi otto, computabili dal 30 luglio ultimo.

6. Le Ordinanze di Sanità marittima 9 e 10 già pubblicate.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 settembre pubblica:

1. R. Decreto 26 agosto, già pubblicato.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai ministri della guerra e dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

3. Pubblicazione fatta dal Ministero della marina, d'una Nota emanata dalla Direzione delle dogane di Spagna, indicante i principali obblighi doganali incombenti ai capitani e padroni di bastimenti esteri che approdano nei porti di quel Regno.

ITALIA

Il luogotenente generale Pianell, comandante di Corpo d'esercito, emanò agli uffiziali, che prendono parte alle grandi manovre tra il Chiese e l'Adige la seguente circolare:

La critica che tutti, secondo il proprio grado e la rispettiva sfera di azione, hanno non solo il diritto, ma il dovere di fare durante le esercitazioni, vorrà sempre essere considerata come divisa in due parti, una delle quali riguarda la inosservanza dei Regolamenti e delle norme già pubblicate per l'eseguimento delle grandi manovre, e dei principii più elementari della tattica; questa deve accertarsi senza riserva alcuna da coloro a cui è diretta.

In quanto poi alla critica che riflette l'andamento generale delle operazioni militari e l'applicazione in grande della tattica, questa vuol essere intesa ed accettata non come verdetto inappellabile, bensì come argomento di studio e di riflessione.

Essa non infligge biasimo, non s'impone all'autorità, ma si propone come mezzo di discussione nei convegni degli uffiziali, come soggetto di meditazione e nel fine esclusivo della comune istruzione.

E a conforto di coloro a cui per soverchia suscettibilità o presunzione non garbassero le osservazioni loro dirette, dirò come le operazioni militari presentano moltiplici situazioni e dipendono da mille circostanze diverse, che difficilmente si possono tutte anticipatamente conoscere ed esattamente valutare, e che di una operazione eseguita, se ne scorgono facilmente i vantaggi e gl'inconvenienti; non così di un'altra che sembri preferibile nella discussione astratta, ma che non ha subito la sanzione della pratica applicazione.

Soggiungerò ancora che se questo è raro nelle operazioni di guerra, è verissimo nelle operazioni per semplice istruzione, innanzi alle quali restano sempre intatti gli ostacoli che si presentano.

Conchiuderò dunque, che questa parte di critica non dovrà considerarsi come titolo di demerito o di rimprovero per nessuno, e che perciò chiunque mostrasse risentimento, o se ne adombrasse soltanto, sarà meritevole di rimprovero od anche di punizione.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

— Il contr'ammiraglio Ulisse Isola, membro del Consiglio superiore di marina, è stato nominato comandante in capo del 1.° Dipartimento marittimo.

Egli va a surrogare alla Spezia il contrammiraglio Carlo Cerruti, che passa a Napoli, comandante in capo del 2.° Dipartimento marittimo.

Il contr'ammiraglio, Eugenio De-Viry, comandante in capo a Napoli, è stato nominato membro del Consiglio superiore di marina.

Membro dello stesso Consiglio, è pur stato nominato il contr'ammiraglio Acton, ex-ministro di marina.

— Sappiamo che il Consiglio superiore di marina, il quale si diceva in principio dovesse trattenersi a Firenze fino a tutto il 1872, sarà invece trasferito alla nuova sede del Governo, entro il prossimo mese di novembre.

Il 12 corrente fu stipulato a Firenze l'atto di costituzione della Banca italo-germanica. Il sig. Sulgbach, della Banca fratelli Sulgbach di Francoforte, come rappresentante il gruppo di Banche e banchieri tedeschi, il signor avvocato Leopoldo de Mayer, vicepresidente della Vereinsbank di Vienna, e il signor Emilio Behrend pur di Vienna, come rappresentanti le Banche e banchieri austriaci, hanno assistito personalmente all'atto di Costituzione. (*G. d'It.*)

FRANCIA

Ecco le parole colle quali il sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri, annunziò all'Assemblea nazionale, nella seduta dell'11 settembre, lo sgombero delle truppe prussiane.

« Io sono incaricato dal sig. Presidente della Repubblica di far una comunicazione all'Assemblea nazionale. (*Movimento d'attenzione.*)

Ho l'onore d'informare l'Assemblea che la Francia, avendo mantenuto tutti i suoi impegni col principio di settembre, l'articolo 7.° del trattato di Francoforte cominciò a ricevere la sua esecuzione. (*Benissimo, benissimo.*)

In conseguenza, fu dato l'ordine alle truppe germaniche di sgomberare dai forti della riva destra della Senna, dai Dipartimenti della Senna, Senna ed Oise, Senna e Marna ed Oise. (*Bravo, applausi.*)

Il movimento di ritirata cominciò ad eseguirsi. Molti punti importanti furono già sgombrati. Io credo che il forte di Charenton, che non contiene materiale, sarà reso il primo. (*Benissimo.*) »

Dispacci pervenuti da Tolone ai giornali francesi annunziarono ch'era stata scoperta in quella città una vasta congiura incendiaria, intorno alla quale il *Messager du Midi* dell'8 dà le seguenti informazioni:

« Avevamo noi dormito finora sopra un vulcano o fummo vittima d'una mistificazione? Oggi il dubbio non è più permesso, poichè si scopersero nel porto mucchi di materie incendiarie; gl'incendiatori erano, dicesi, apparecchiati; non si attendeva che il segnale; ma felicemente si sventò la trama.

« Tutto ciò che fu raccontato a tale riguardo è talmente grave, che si è costretti a mantenere un prudente riserbo; si può per altro parlare d'un fatto ch'è divenuto di pubblica notorietà.

« È mediante una materia molto inoffensiva e che non diede mai luogo a combustioni spontanee che dovevasi distruggere l'arsenale marittimo; il bagno doveva essere aperto per aumentare il disordine. I forzati erano naturalmente designati come i più attivi agenti di questa atroce combinazione, e sarebbe, a quanto ci assicurano, questa classe di uomini da saccheggio e da corda, che avrebbe indietreggiato davanti a simile missione, indicandone i punti minacciati.

« Se quanto dicesi pubblicamente ha il menomo fondamento di verità, il fomite dell'incendio era composto in modo da ingannare ogni ricerca, giacchè si doveva metter fuoco senza destare i sospetti degli agenti di sorveglianza, mediante la segatura di legno saturata d'una composizione infiammabile.

« Tutti i capi di servizio del porto, riuniti l'altro ieri alla Prefettura marittima, ricevettero istruzioni, e si sorveglia in modo da sventare tutti i complotti o i tentativi di distruzione. »

Il soggiorno della signora Rattazzi in Francia si spiega col desiderio ch'essa nutre di non perdere di vista la liquidazione della successione del marchese di Pomereu. Il testamento del marchese Alessio di Pomereu accorda alla sig. Rattazzi una rendita vitalizia di 100,000 fr. Ora essa rifiuta questo legato, e pretende che un testamento anteriore la faccia erede universale ed è pronta a fare un processo alle famiglie di Pomereu e d'Aligre, eredi del marchese, che intendono riferirsi al testamento più recente, ed usare anche, per provare i loro diritti, della corrispondenza della sig. Rattazzi col marchese Alessio, che trovasi nelle loro mani.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

— Il Governo austriaco ha nominato una Commissione, coll'incarico di esaminare le fortificazioni costrutte a Pola.

Le opere di difesa elevate a Pola sono state oggetto di vivissime critiche.

La Commissione dovrà riferire sulla esistenza ed importanza degl'inconvenienti lamentati, non che proporre le riparazioni ed i rimedii convenienti. — Così il *Fanfulla*.

SPAGNA

Il viaggio di Re Amedeo I.

(Corrisp. del *Times.*)

Valenza 6 settembre.

Io, che ho avuto l'onore d'essere invitato ad accompagnare il treno Reale in tutto il viaggio, il quale durerà tre o quattro settimane, posso affermare, che, se continua come ha principiato, la dinastia di Savoia può dirsi radicata in Spagna così profondamente, come se vi fosse esistita da secoli. L'ansietà del popolo di vedere il Re, e i suoi *viva*, allorchè lo vede, sorpassarono ogni limite ieri ed oggi. Acclamazioni, applausi simili non salutarono mai verun altro Monarca in Spagna.

Vi erano molti, i quali pronosticavano male di questo viaggio, non solo pel Re, ma anche per le persone, ch'ebbero l'audacia di accompagnarlo. Secondo loro, sarebbero state tirate fucilate al treno mentre passava tra' boschi, pietre rotolate giù mentre traversava le gole, messi ostacoli nelle curve e nei *tunnel*, insomma, ogni sorta di trame erano state preparate dai fabbri d'iniquità onde togliere di mezzo Amedeo di Savoia. La Regina stessa, la quale legge regolarmente tutti i giornali d'opposizione, era spaventata, e si separò dal marito dolente e tremante. Fin dove siamo giunti, nessuna trama diabolica si è data a vedere; il Re non è stato ricevuto neppur con freddezza in verun luogo; ma, dovunque il treno si è fermato, il popolo l'ha acclamato con gioia, manifestando un entusiasmo ed una lealtà insuperabili.

Il treno reale consiste della locomotiva col suo *tender*, di 4 vagoni di 2.a classe con soldati, di uno di 2.a classe pei domestici, di uno di 1.a classe per gli aiutanti di campo dei varii generali, e poi di due vagoni ministeriali, che hanno comunicazione tra di loro, ed accesso nel vagone di Corte, che è seguito dal carro dei bagagli e del guardiano.

Alla Stazione di Madrid stavano attendendo per prender congedo da S. M. ministri, generali, brigadieri, e funzionarii pubblici, troppo numerosi per essere menzionati. Alle 9 precise di sabato mattina, S. M. entrava nella Stazione e moveva immediatamente al suo vagone, fermandosi un momento a stringere la mano ed a chiacchierare con quelli che lo attendevano. Le bande intonarono l'inno Reale: il fischio della locomotiva, e un *Viva el Rey!* degli astanti annunziarono che noi partivamo.

S. M. vestiva la piccola tenuta di capitano generale, e portava il relativo berretto militare, e l'ordine di Carlo III. Sino ad Aranjuez fu accompagnato da don Ruiz Zorrilla, presidente del Consiglio dei ministri, dal sig. Bauer, della Banca dei Rothschild, da Mata, governatore civile della Provincia di Madrid, e dai signori Luna, Prieto e Mathe, rappresentanti della Deputazione provinciale. Tutti costoro si separarono ad Aranjuez, dopo aver condotto S. M. ai confini della Provincia. Le altre persone che l'accompagnano in tutto il viaggio sono: il suo segretario privato, marchese Dragonetti, il generale Rossel, capo del *Cuarto militar* del palazzo, e il suo segretario, il distinto scrittore Piralla; il generale Cordova, ministro della guerra e di Stato; l'ammiraglio Beranger, ministro della marina; i colonnelli Burgos, Lopez Dominguez, Saez, e Diez, aiutanti di campo del Re; il brigadiere Herrera; il capitano di marina Mertinez; il colonnello Carmona, comandante delle truppe del treno; il colonnello Travesi, capo delle Guardie civili; il sig. Bustamente, capo della *Sanidad maritima*; il sig. Carretero, medico del Re; il sig. Bejar capo dell'Amministrazione telegrafica; il sig. Mochales, tesoriere di palazzo; il sig. Llani y Persi, deputato alle Cortes, il suo segretario, e molti ufficiali, i cui nomi non ricordo. Il sopraintendente in capo della ferrovia Madrid-Alicante, signor Montesinas, nipote di Espartero, era incaricato del treno sino ad Encina, dove il suo posto doveva essere assunto dal signor Campo, sopraintendente delle linee di Valenza e Almansa.

In 15 minuti arrivammo a Getafe, cinque minuti dopo a Pinto, e cinque dopo a Valdemoro, tre piccoli *pueblos* sulla linea. Da ciascun di essi il popolo usciva ad acclamare il Re; e come erano cordiali i suoi saluti! Il commercio principale del Distretto tra le due ultime Stazioni, è quello del vino che vi si fabbrica. onde si suol dire di chi ha bevuto un pò troppo, ch'egli sta « tra Pinto e Valdemore. » Alle 10 1/2 giungemmo ad Aranjuez. La popolazione era stipata alla Stazione, in un coi volontarii della libertà e le truppe del presidio.

Gli evviva erano incessanti, e crebbero d'intensità, allorchè S. M. discese dal vagone e passò in rassegna le truppe. Il Re si fermò a fare delle interrogazioni ad alcuni de' soldati. Tra gli altri, il suo occhio scoperse un vecchio volontario, le cui deboli mani a fatica reggevano il moschetto. S. M. gli fe' delle interrogazioni, e saputo che aveva servito nella guerra civile, lo decorò sul luogo. Vedendo, tra le truppe, un soldato vecchio dalla faccia solcata dal tempo, il Re lo richiese della sua età e d'altre cose; poi informatosi dall'ufficiale che quel soldato aveva una buona *hoja de servicios*, S. M. dissegli, che si considerasse promosso al grado di *alferez*. Tra i concenti della marcia reale, e gli applausi della moltitudine, il Re risalì nel vagone, e ben tosto perdemmo di vista il favorito soggiorno della Corte di Spagna. Dimenticava di dire, che, mentre il Re stava montando nel vagone, due donne in ginocchio gli porsero delle petizioni. Ei le fece levare in piedi, e ricevette le petizioni con un piacevole sorriso, che trasse le lagrime agli occhi delle femmine. Quando fu ripartito, il Re cavò di tasca le petizioni, le lesse attentamente, indi le fe' vedere al gen. Cordova, ne discorse con lui, e poi le consegnò al gen. Rossell. Indi i servitori apparecchiarono la colazione nel vagone reale: pasto molto frugale, consistendo in carni fredde, pollo, pane e vino. Ad edificazione di quelli tra' vostri lettori che appartenessero alla società d'astinenza, vi dirò che il Re è loro correligionario. Egli non beve che acqua. E qui torna necessario alzare un po' il velo su ciò che si fa nel palazzo reale di Madrid. Il Re si leva alle 6, la Regina alle 7. Ambedue si mettono a leggere i giornali d'ogni colore, compresi i fogli repubblicani e Carlisti. Alle 10 fanno colazione, che non conta mai più di 4 *platos*, incluse le frutte. Alle 5 pranzano, e il pranzo consiste di soli 6 *platos*, incluso il *dessert*. Il pranzo non dura più d'un'ora: chiunque vi sia. Questa semplicità quasi puritana servirà, col tempo, a fare della Corte di Madrid un modello per tutte le Corti d'Europa.

Un'altra cosa mi trovo in obbligo di dire per render giustizia a S. M. Allorchè si trattava dell'assegno della lista civile, io ho biasimato nel *Times* la dotazione fissata, come soverchia, stante la povertà del Tesoro. Ebbene, mi sono assicurato poi che, per quanto grande sia la dotazione, ogni soldo di essa è speso in Spagna e per gli Spagnuoli. Con quella, il Re paga non solo le spese ordinarie della Casa reale, ma anche le pensioni della Casa dell'ex-Regina Isabella; cosa ch'egli non ha nessun obbligo di fare. Di più, egli fa completare il Palazzo di Madrid, mediante l'erezione di un'ala ch'era compresa nel piano originale, ma che non era stata mai costrutta. Di più, fa eseguire lavori di ristauro ad Aranjuez e all'Escuriale. Le carità ch'egli fa ascendono a 17,500 reali al mese. La spesa di questo viaggio, calcolata a 30,000 lire sterline, sono a carico della sua borsa privata, contrariamente alla consuetudine de' suoi predecessori, che si facevano pagare i viaggi dallo Stato.

Lasciata Aranjuez, ci soffermammo alle Stazioni di Castillejo, Villasequilla, Puerta e Tembleque; tutti piccoli *pueblos*, i quali sembrava si fossero votati d'uomini, donne e fanciulli per mandarli ad acclamare S. M. *Viva el Rey! Viva la Reina! Viva el Principe de Asturias! Viva la Libertad!* erano gridi che si succedevano ripetutamente. A Tembleque, come altrove, il Re strinse la mano agli Alcaldi, ecc., i quali s'affacciavano allo sportello del suo vagone per salutarlo, e fece loro diverse interrogazioni sul numero e sul modo di vivere della popolazione. Alla Stazione di Tembleque io vidi due vecchi che discorrevano, mentre le lagrime rigavano loro le gote. L'uno diceva all'altro: *Esto nunca hemos vista antes con nuestras Reyes.* Moltissimi accattoni, com'era naturale, s'erano raccolti d'intorno; ma il Re saviamente non diede lor nulla, dicendo loro, in tono cordialissimo, che avrebbe lasciato il denaro agli Alcaldi. E allora gli accattoni si misero anch'essi a vociare: *Viva el Rey!*

Passati rapidamente Villacanas e Quero, arrivammo ad Alcazar de San Juan, dov'è la congiunzione colla linea ch'entra in Portogallo. Alcazar è una città antica, di aspetto romano. Alla Stazione erano schierate delle truppe, ed uno squadrone d'artiglieria stava disposto in un campo vicino.

S. M. discese e passò i soldati in rivista, interrogandoli e fissando la sua attenzione su quelli specialmente che portavano sul petto medaglie e croci. Al ripartire del treno, le acclamazioni del popolo e dei soldati furono tremende. Una moltitudine di ragazzi si mise a correre di fianco al treno, gittando in alto i berretti e gridando: *Viva el Rey!* S. M. rise di cuore dei loro sforzi per tener dietro al treno; e allorchè i ragazzi dovettero darla vinta, il Re gittò loro un mezzo dollaro, e noi li lasciammo che si dibattevano per impadronirsene.

Cinque miglia più oltre, pervenimmo a Criptana, famosa pei suoi 24 *molinos* a vento, del vecchio tipo don chisciottesco: anzi, c'è una tradizione tra quegli abitanti, che i mulini appartenessero una volta a quel formidabile paladino. Passammo di volo Zancara e Sourellamos, e ci trovammo a Villarobledo. Anche qui l'entusiasmo era tremendo. La piccola Stazione era decorata con gusto, specialmente colle tappezzerie della chiesa parrocchiale. Una fitta moltitudine riempiva la Stazione e i campi adiacenti. La banda del villaggio, composta di paesani dilettanti, sonò la marcia reale. Il Re si compiaceva visibilmente. *Vamos a bajar a ver el pueblo*, disse S. M. a un officiale che stavagli ai fianchi, e in un baleno si trovò proprio in mezzo al popolo! « Quanta naturalezza in S. M.! » dissemi un vecchio generale che ammirava la vivacità del Re e la sua condiscendenza verso la folla animata che lo accerchiava. Le donvane sollevano colle braccia i loro bimbi, onde meglio vedessero il Sovrano. I preti agitavano i loro cappelli gridando: *Viva el Rey!* Un di loro volle parlare a S. M, ma per qualche tempo non potè fare altro che asciugarsi le lagrime e raccapezzar le parole. Uomini d'ogni tipo, facce veramente da galera, andavano a gara ad acclamare al Re. Persino i mendicanti, quantunque nulla fosse loro gittato, si univano cogli altri nel grido di: *Viva el Rey!*

A una Stazione più in là, la Gineta, oltre ad una moltitudine stragrande, v'era eziandio una compagnia di soldati colla banda. Il Re discese e passò in rivista i soldati, fermandosi e interrogando. La banda sonava la marcia Reale.

Io non potei trattenere le risa al vedere un ragazzetto, al quale il Re volse la parola proprio nel momento in cui levava il braccio per picchiare sul suo tamburino. S. M. lo carezzò sotto il mento e lo richiese dell'età sua. Il fanciullo lasciò cadere il braccio inerte sul fianco, e con voce infantile, e confidenza e semplicità rispose a quella e ad altre interrogazioni che il Re gli fece.

Alle 4 eravamo nell'antica città araba di Albacete, dove passammo la notte. Questa città fu celebre una volta per le sue fabbriche di ferro ed acciaio, ma ora è decaduta, e non vi si fabbrica più che qualche coltello o daga. Non ho d'uopo di dire che l'accoglienza fatta al Re fu sommamente leale. Tutta la popolazione era alle finestre o nelle vie. S. M. prese alloggio nell'*Audiencia*, dove ricevette le Autorità civili, militari e giudiziarie. Alla sera gli fu fatta una serenata dalle bande della guarnigione. Alle 6 del mattino del giorno seguente, S. M. assistette alla messa nell'antica cattedrale. Fu ricevuto dal Capitolo, col baldacchino che si usa tenere sopra il capo dei Monarchi di Spagna, quando entrano in chiesa.

Alle 7 risalimmo nei vagoni, e, tra assordanti evviva, ripigliammo il viaggio. A Chinchilla, Villa, Alpera, Almansa, Encina e Fuente-la-Higuera, dove arrivammo alle 10 1/2, le dimostrazioni del popolo furono come quelle del dì antecedente. A quasi tutte le fermate tra Encina e Valencia, non si udiva che « Dov'è il Re? » « Quale è il Re? » E quando era riconosciuto, le acclamazioni intronavano le orecchie. A Fuente-la-Higuera, una villanella spagnuola e un suo fratello, vestiti ambedue del curioso costume di quella Provincia, entrarono nel vagone reale, ed offrirono a S. M. certi vasi di miele del paese, che S. M. graziosamente accettò. Ritiratisi i villanelli, fu presentato al Re l'*Ayuntamiento* che gli lesse un Indirizzo.

Questo è l'unico Indirizzo scritto, stato presentato finora a S. M. nel suo viaggio.

Ogni Spagnuolo, anche poverissimo, è oratore, e, quando occorra, sa discorrere per un paio d'ore. Quindi a tutte le Stazione, le felicitazioni erano fatte verbalmente da qualcuno degli abitanti, Alcade o prete, o capo del popolo, non di rado vestito della giacchetta ricamata e della fascia rossa, a cui il *Barbiere di Siviglia* ha famigliarizzato l'occhio degl'Inglesi.

(*Continua.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 settembre.

Istituto Rubinato. — Ieri si tenne in questo Istituto la dispensa dei premii. Intervennero alla cerimonia buon numero di cittadini e di elette signore. La solennità fu preseduta dal vicesegretario della Camera di commercio, signor Giovanni cav. Borghi, ed il prof. cav. Antonio Alberti lesse un elegante ed erudito discorso, in cui accennò come lo studio della merceologia sia di somma importanza per chi vuol dedicarsi alla carriera commerciale.

La banda degli Orfani gentilmente concessa dal sig. rettore ab. Palmieri rallegrò co' suoi concerti la cerimonia.

— Alcuni giovani che terminarono il loro corso di studii presso questo Istituto ci pregano poi di pubblicare la lettera seguente:

Egregio sig. Redattore.

I sottoscritti che studiarono nel corrente anno scolastico il Banco modello, o il Corso pratico commerciale presso l'Istituto Rubinato, nell'atto che ricevono il loro attestato di licenza, si sentono in dovere di volgere una parola di ringraziamento al sig. direttore ed a tutti i signori professori, i quali con amore e maestria li seppero mettere al grado di potere intraprendere la carriera a cui si sentono chiamati.

Voglia essere cortese, sig. direttore, d'inserire questo nostro attestato di riconoscenza nel suo accreditato giornale, mentre noi siamo certi, per ciò che abbiamo sperimentato, che a quanti sarà dato di frequentare le lezioni che in questo Banco modello si praticano, tutti ne ritrarranno certamente veri ed ottimi vantaggi.

Venezia 18 settembre 1871.

GIARETTA ANTONIO.
COSTANTINI FRANCESCO.
BOZZOLI ANTONIO.
FIORINI GIOVANNI.

Cucine economiche. — Seconda nota delle elargizioni spediteci in occasione dell'Accademia vocale ed istrumentale seguita nelle sale della Vita Veneziana l'8 corr. mese, cioè dal sig.

Premoli Demetrio	L.	1:—
Bachmann C. Luigi	»	1:—
Ortis C.	»	5:—
Totale	L.	7:—
Somma precedente	»	630:—
Totale	L.	637:80

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 18 settembre corr., dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Verdi. Marcia sull'opera *Luisa Müller.*
2. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta.*
3. Morandi. Mazurka *Addio.*
4. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita.*
5. Giorza. Polka.
6. Verdi. Introduzione nell'opera *Traviata.*
7. Labitschi. Valz *Il Sospiro.*
8. Andreot. Rataplan.

Bollettino della Questura del 18. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. operarono l'arresto di una donna sana e robusta per recidiva questua illecita.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 settembre 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 5. — Totale 8.

Decessi: 1. Rossi Giuseppe di anni 37, ammogliato, pittore, di Venezia. — 2. Nave Rosina di mesi 4, di Venezia. — 3. Picello Francesca di mesi 2, di Venezia. — 4. Bugatti Elisabetta di anni 57, maritata, perlaia, di Venezia. — 5. Carli Domenica di anni 73, cameriera, di Venezia. — 6. Badolin Maria di anni 1, di Venezia. — 7. Gabrielli Giovanna di anni 1, di Venezia. — 8. Mora Romeo di anni 1, di Venezia. — 9. Menatti Adelaide di anni 20, nubile, sartora, di Venezia. — 10. Bortolotti Maddalena di anni 15, nubile, perlaia, di Venezia. — 11. Sbruazzo Giacomo di anni 51, ammogliato, villico, di Passeriano di Codroipo. — 12. Cerini Pietro di anni 58, celibe, scrittore, di Venezia. — 13. Marin Vincenzo di anni 56, vedovo, fruttivendolo, di Ariano. — 14. Andreuzzi Girolamo di anni 28, celibe, calzolaio, di Osopo. — 15. Santini Virginia di anni 1, di Venezia. — 16. Gardi Leonardo di anni 10, studente, di Venezia. — 17 Barbarini Antonio di anni 20, celibe, di Venezia — 18 Stefani Vettore di giorni 27, di Venezia. — 19. Dorigo Emilia di mesi 11, di Venezia. — 20. Piacentini Giuseppe di anni 1, mesi 5, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 settembre.

Oggi non è arrivata la posta d'un ora e mezzo, la quale reca le lettere e i giornali di Torino e Parigi.

L'*Italie* dice che S. M. il Re si recherà a Venezia il 27 corrente.

Stato del vaiuolo a Verona il 16 corrente: Casi nuovi 26, morti 4, rimasti in cura 269.

Ecco le notizie dell'*Economista d'Italia* fatteci conoscere iersera dal telegrafo:

Sappiamo che dal nostro Ministero per gli affari esteri furono incaricate le Legazioni stabilite presso gli Stati che firmarono la Convenzione telegrafica internazionale stipulata a Vienna il 22 luglio 1868, o che vi hanno successivamente aderito, di dirigere a quegli Stati medesimi ufficiale invito d'intervenire alla Conferenza telegrafica che si riunirà a Roma il 1.° dicembre prossimo a tenore dell'art. 62 della Convenzione.

— Crediamo sapere che il ministro delle finanze abbia trovato i mezzi per provvedere al disavanzo dell'esercizio in corso, senza ricorrere ad una nuova emissione di rendita, senza aumentare la circolazione cartacea e senza accrescere il tasso delle imposte attuali.

Il Sindaco di Civitavecchia ha inviato al Governo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Civitavecchia* 16. — In occasione dell'anniversario del glorioso ingresso del Regio esercito, Civitavecchia giubilante festeggia il fausto avvenimento e invia felicitazioni e ringraziamenti al Re, al Ministero, all'esercito, per la sua libertà ed unione all'Italia. »

« *Sindaco*, GUGLIELMOTTI.

Scrivono da Roma, 15, alla *Perseveranza*:

La situazione di Palermo è gravissima. Si attendono qui due Deputazioni che richiederanno al Governo il ritorno del generale Medici. Questo fatto renderà inevitabile il traslocamento del procuratore generale Tajani. Questo io non lo dissi a principio, ma ora che i fatti sono palesi, non vale più tacerne.

Il *Commercio* di Genova ha avuto un dispaccio da Costantinopoli 15 corrente, il quale dice: « Il bastimento italiano *Olga* capit. Mondaini, carico di grano, da Taganrog ad Inghilterra, trovandosi in quarantena nel Bosforo prese fuoco, per cui lo s' investì a terra. »

Scrivono da Brusselles alla *Gazzetta di Torino*, e noi riferiamo con riserva, quanto segue:

Termino riferendovi un curioso incidente del pranzo ufficiale dato domenica scorsa dal sig. Thiers, a cui intervenne inaspettatamente il generale Manteuffel.

A questo pranzo assistevano i generali Ducrot e Chanzy. Il primo di essi, nel veder entrare il generale Manteuffel, si mostrò vivamente impressionato; e quando Thiers venne a chiedergli il permesso di presentarlo al suo ospite straniero, che aveva manifestato il desiderio di conoscerlo, egli rifiutò decisamente.

Il Presidente della Repubblica dovette quindi limitarsi a presentare Chanzy al generale Manteuffel.

Durante il pranzo, il generale Manteuffel intavolò con un deputato di destra che gli sedeva a fianco, un lungo discorso, di cui citerò solo il seguente brano:

— Voi siete abbastanza fortunati nella vostra sventura, diceva il guerriero prussiano. Voi avete messo alla vostra testa un uomo che ispira una grande fiducia, e che vi condurrà tranquillamente alla Monarchia, alla buona s' intende, a quella del Conte di Chambord, ed allora voi avete delle alleanze e sarete salvi.

— Ma voi dimenticate, Eccellenza, rispose il deputato, che il Conte di Chambord non vuole entrare in Francia che con la bandiera bianca, e che i Francesi non vogliono rinunciare alla bandiera tricolore...

— Oh! ciò non importa, rispose sorridendo il sig. de Manteuffel; il principe accetterà la bandiera tricolore; soltanto egli metterà un pennacchio bianco al suo cappello.

Ieri tutta la Svizzera . . . . ha digiunato. Il Consiglio federale lo ha decretato, e il Consiglio di Stato ha diretto a tutti i repubblicani elvetici il seguente proclama:

Ordine del Consiglio di Stato
in occasione del digiuno federale.

Cari concittadini,

La celebrazione della solennità del digiuno federale è stata fissata per tutta la Svizzera a domenica 17 settembre.

Gli straordinarii avvenimenti che durante il corso di quest' anno commossero ed agitarono l'Europa intera, le terribili lotte che ci accerchiarono senza colpirci, la neutralità della Svizzera confermata da fatti che ci fornirono in pari tempo l' occasione di lenire alcune sventure derivanti della guerra, la pace e la prosperità pubbliche mantenute nel mezzo di questa formidabile crisi, sono altrettanti beneficii che, restringendo sempre più i vincoli che uniscono i diversi membri della nostra Confederazione, devono provocare uno slancio di gratitudine verso Dio.

Se consideriamo più particolarmente la situazione della nostra piccola Repubblica, ci è permesso constatare che, ad onta dell' importanza delle questioni che s' agitano in mezzo a noi, esiste tra i cittadini uno spirito di ravvicinamento che il Consiglio di Stato è felice di segnalare.

Affrettiamoci dunque, cari concittadini, di rispondere all' appello che ci è indirizzato dal Consiglio federale, e sforziamoci con la nostra condotta di renderci degni dei beneficii che Iddio non cessa di spandere sulla nostra patria.

Ginevra, 9 settembre 1871.

In nome del Consiglio di Stato.
Il Cancell. Mosé Vignet.

Scrivono da Vilna alla *Gazzetta di Posen*, che una piccola sommossa è scoppiata in due villaggi del circolo di Landwerowo in seguito ai raggiri di un venditore di scapolari e di rosarii, ch' eccitava i contadini ad opporsi ai provvedimenti adottati dal Governo contro la propagazione del cholera. Questo individuo avendo fatto creder loro che il Governo non aveva altra intenzione che di avvelenarli, circa 300 contadini si erano ammutinati, avevano distrutto gli apparecchi di disinfezione, e maltrattato coloro che ne facevano uso; bisognò una forte squadra di polizia per arrestare i promotori di disordini. Il venditore di rosarii in questione fu scoperto essere un frate fuggito da un convento della Gallizia.

Il *Times* del 12 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino* 11. — La Porta in una Nota indirizzata a Bucarest, biasima il Governo rumeno per aver cercato di mantenere rapporti diplomatici colla Germania, ed insiste sulla convenienza di sciogliere la quistione ferroviaria che, se degenerasse in una quistione politica potrebbe avere serie conseguenze nei Principati danubiani.

« Si crede qui che il Governo francese incoraggisca la Rumenia a rifiutare le domande tedesche. »

« *Berlino* 11. — Si costruisce a Nikolajeff un Arsenale per navi corazzate. Il *Monitore* di Pietroburgo dichiara che il cholera continua a fare strage in Russia. A Kiew vi sono 150 morti al giorno. »

Telegrammi.

Berlino 16.

La seduta del Comitato per la difesa degli interessi dei possessori di Obbligazioni ferroviarie rumene avrà luogo al 18 settembre, allo scopo di concentrare tutti i Comitati esterni di questo genere, onde quindi intraprendere gli ulteriori passi con forze unite.

Berlino 16.

La discussione intorno al trattato commerciale franco-tedesco è assai viva.

Pare che Don Carlos voglia prendere la sua dimora sulla riva destra della Loira, o altrimenti abbandonare la Francia. Le supposte scissure interne dell' Ambasciata prussiana sono prette invenzioni.

Monaco 16.

Dopo l' elezione del direttorio, il Re in persona aprirà la Dieta, la qual cosa ha un significato particolare.

Versailles 16.

A Doubs regna grande agitazione in causa della rioccupazione di Pontarliers ed altri punti da parte di colonne mobili tedesche. Il Prefetto esorta gli abitanti ad armarsi di pazienza. Si assicura che il testo del messaggio è stato redatto da Giulio Simon.

Versailles 16.

Il generale Manteuffel coi suoi aiutanti fece la sua visita di congedo al Presidente della Repubblica, che lo ricevette nel palazzo della Prefettura, alla presenza dei ministri della guerra e di quello dell' estero.

Parigi 16.

Il *Journal des Débats* fa rilevare la mancanza di garantie per la fedele esecuzione del trattato colla Germania pei dazii dell' Alsazia e della Lorena; esterna il timore, che le industrie tedesche e svizzere potrebbero trarne vantaggio, e viene a concludere, che la convenzione per essere accettabile, dovrebbe essere accompagnata dallo sgombro totale del territorio francese.

Praga 16.

Tutti i deputati costituzionali si astennero di partecipare oggi alla seduta della Dieta. Prima che questa incominciasse, i deputati Banhans e Schmeykal presentarono una dichiarazione, la quale si riferisce al recente rescritto e pone in rilievo la volonterosità ognora dimostrata dai Tedeschi di venire ad un componimento coi loro avversarii anche con sacrificii, e dice che la raggiunta pace dovrebbe però portar per tutti gli stessi vantaggi sia all' Impero, sia alle parti del medesimo. La dichiarazione constata che il nuovo Rescritto esclude la Boemia dai diritti della Costituzione, mentre questa risulta aver forza vincolante solamente per gli altri paesi della Monarchia e non per la Boemia. Dimostra inoltre i pericoli del componimento ungherese e spiega come la Dieta attuale è priva d' ogni base di diritto e di legge. Aggiunge finalmente che sono giustificate le apprensioni che il Governo rompa la barriera costituzionale a favore di una politica, le cui basi sono storicamente infondate, che giammai potranno essere riconosciute e che squarciano i legami dei Tedeschi nell' Austria. Egli è perciò che i deputati costituzionali si astengono di partecipare alla Dieta e protestano contro ogni decisione illegale.

L' agitazione in causa della legge per le nazionalità va crescendo nei partiti costituzionali. Il *Tages-Bote* dimostra i pericoli di cui sono minacciate le città tedesche, e finisce col dichiarare che la legge scolastica sarà una legge di oppressione pei Tedeschi.

Praga 16.

La *Bohemia* rileva che Hohenwart approfitterà della prima occasione che gli si presenterà per dichiarare di essere fermamente risoluto a dar vigore alla legge contro i propagatori della infallibilità.

Praga 16.

I fogli czechi *Politik* e *Pokrok* si esprimono con sodisfazione intorno alla legge sulle nazionalità. Nei circondarii della città, secondo la nuova legge elettorale, il *Politik* calcola che vi saranno 42 rappresentanti czechi e 29 tedeschi. I Comuni foranei avrebbero 60 deputati czechi e 31 tedeschi; dei grandi industrianti vi sarebbero 4 voti czechi e 4 tedeschi. In tutto quindi 106 deputati czechi e 64 tedeschi, e per di più il voto di 70 individui del gran possesso fondiario e di 4 Vescovi.

Pest 16.

Scrivesi al *Pester Lloyd* da Vienna: Prima della sessione della Dieta il conte Hohenwarth invitò il cancelliere dell' Impero a presentare alle Potenze estere un manifesto per dimostrare che la politica del Ministero attuale non mira all'oppressione di una nazione a favore delle altre, ma bensì al sodisfacimento di tutte; oltre ciò, avrebbesi dovuto anche definire dettagliatamente la nuova configurazione dell' Impero. Il conte Beust vi si rifiutò recisamente. Domani nel Ministero ungarico di commercio avranno luogo le discussioni preliminari riguardo all' esposizione mondiale di Vienna.

Pest 16.

Il *deficit* del bilancio ungherese importa 14 milioni nella parte ordinaria e 38 milioni in quella straordinaria. Il coprimento succederà con un prestito di 30 milioni, ed il resto con un debito fluttuante.

Brusselles 15.

Il *Giornale di Brusselles* annuncia che il Gabinetto spagnuolo in seguito ai passi fatti dal Governo del Belgio, ha levata la quarantena per quei bastimenti che arrivano da Anversa.

Madrid 15.

L' ex Imperatrice Eugenia è arrivata qui questa mane, e proseguì tosto il suo viaggio alla volta di Carabanchel.

Londra 16.

Stando ad una corrispondenza del *Times* il raccolto dei grani riuscì così insufficiente, che se ne devono introdurre in Inghilterra 13,000,000 di quarter.

Kragujevatz 16.

È arrivato il Principe, e venne ricevuto dalla popolazione con animate grida di *Zivio*; di sera vi fu illuminazione con fuochi artificiali.

Atene 16.

Corre voce che il Re, al suo ritorno, introdurrà estesi miglioramenti nei rami della Giustizia e dell' Amministrazione. In circoli militari viene detto che tutta la fanteria verrà armata con fucili alla *Vinchester*.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bardonecchia 17 sera. — Al banchetto di oltre mille persone erano presenti Lefranc, Lesseps, Mauss ed altri personaggi stranieri; Visconti, Sella, Devincenzi. Rémusat è atteso stasera a Torino. Visconti propinò alla prosperità della Francia. Lefranc parlò dell' istinto della scienza e della politica che insieme compirono la grande opera. Questo istinto è rappresentato da Carlo Alberto e da Medail; lieto che la Repubblica possa rendere questo omaggio alla Monarchia. La scienza è rappresentata da Menabrea, Sommeiller, Grandis, Grattoni. La politica da Cavour e Paleocapa. Attraverso il foro due soli si guardano, uno nel suo splendore, l' altro momentaneamente impallidito da sciagure. La politica può per poco tempo raffreddare i rapporti fra le nazioni e il commercio, creare temporanee rivalità, ma il tempo farà ragione, e l' amicizia sarà cementata fra le due Nazioni congiunte dal traforo. Propinò all' unione della Francia e dell' Italia. (*Vivi applausi.*)

De Vincenzi fa un brindisi a tutti i cooperatori.

Cérésole rappresentante della Svizzera, si congratula della vittoria riportata.

Sella, dopo aver ricordato Sommeiller, vede nel traforo la prova di ciò che può fare l' Italia.

Lesseps propina all' alleanza politica della Francia e dell' Italia.

Rorà promette per la Società dell' Alta Italia un impegno eguale a quello che animò i costruttori; spera parimenti che i suoi sforzi saranno coronati di successo. Beve all' unione commerciale della Francia e dell' Italia.

Amilhau spera che i Governi toglieranno le difficoltà finanziarie; presenta in nome della Società medaglie d' oro ai Governi d' Italia e di Francia, a Grattoni, a Grandis, ed una alla memoria di Sommeiller; presenta medaglie d' argento e di bronzo ad altri distinti personaggi.

Grattoni, ringraziando tutti gl' Italiani e stranieri che cooperarono all' impresa, e convennero a Bardonecchia, accenna all' interesse del Governo francese che assunse di corrispondere un premio per sollecitare il compimento del lavoro. Commosso, ricorda Sommeiller, e i suoi cooperatori.

Parigi 17. — Tutti i giornali applaudono l' approvazione del trattato, perchè libera sei Dipartimenti dall' occupazione prussiana, essendo nello stesso tempo una testimonianza affettuosa verso i fratelli alsaziani. La cifra della mortalità di Parigi diminuì questa settimana sensibilmente. Furonvi 827 morti contro 943 della settimana precedente.

Esposizione regionale veneta di agricoltura, industria e belle arti in Vicenza. — (*Avviso*) — Col giorno 20 settembre si chiude l' Esposizione regionale. La Commissione esecutiva rilevando il grande risultato ottenuto sia pel numero degli espositori, come per l' importanza degli oggetti esposti può fin d'ora far lieti augurii per l' avvenire della regione veneta, che seppe in codesto primo tentativo mostrarsi altamente operosa.

Giovedì 21 corrente, alle ore 1 pom. avrà luogo nel Teatro Olimpico la solenne distribuzione dei premii aggiudicati dalle giurie agli espositori.

Vicenza 14 settembre 1871.

Il Presidente, B. Clementi.
Il Segretario, dott. Marchetti.

Esposizione mondiale di Vienna pel 1873. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*:

Il progetto del programma dell' Esposizione, come pure il sistema di classificazione, fu già elaborato dalla Direzione, che riunì a sè eminenti scienziati, artisti, industriali, agronomi, e d' altri rami di pubblica economia, e verrà presentato quanto prima alla Commissione, la cui composizione verrà fra poco pubblicata. Con questa pubblicazione si fa un passo innanzi, come pure in generale con tutti i lavori preliminari in confronto alle anteriori Esposizioni. Così, ad esempio, la Commissione dell' Esposizione mondiale di Londra del 1851, incominciò le sue funzioni il 3 gennaio 1850, quella di Parigi del 1855 al 24 dicembre 1853, quella di Londra del 1862, al 14 febbraio 1861, e quella di Parigi del 1867 al 6 gennaio 1866.

La Direzione dell' Esposizione ebbe naturalmente di mira anche di risvegliare una grande partecipazione dall' estero. L' Oriente, già pel motivo della posizione geografica più favorevole di Vienna per le spedizioni all' Esposizione, verrà rappresentato in modo più numeroso che nelle passate Esposizioni. A tale scopo fu chiamato a Vienna in via telegrafica il direttore della Cancelleria di commercio e console a Costantinopoli sig. Schwegel, bene addentro nelle cose dell'Oriente, e vi giungerà quanto prima.

Anche in Russia, in seguito a relazioni giunte, si desta già l' interesse per l' Esposizione mondiale del 1873, ed è ad attendersi una grande partecipazione anche da colà. A Varsavia si formerà quanto prima un Comitato per dirigere i lavori preparatori per gli invii all' Esposizione, a presidente del quale è designato il sig. Giulio Lubienski che rappresentò la Russia alle Esposizioni di Londra e di Parigi. Egli si recherà quanto prima a Vienna per assumere informazioni.

Si stanno facendo pure preparativi per una Rappresentanza del Turkestan e del Caucaso all' Esposizione.

Fin d' ora non v' ha dubbio, che nell' Esposizione mondiale del 1873 si cercherà, uscendo dalla via battuta, di profittare di nuove idee proficue a vantaggio dell' Esposizione. Per dirne una sola, si cercherà di fare ciò che non fu fatto nelle passate Esposizioni, cioè di dare un' idea del movimento commerciale mondiale, coll' esporre campioni e mostre dei singoli articoli di commercio e dei prodotti dei diversi paesi, delle materie greggie e lavorate, delle condizioni dell' importazione e dell' esportazione delle diverse piazze commerciali, dei luoghi di ritiro e di smercio, ecc. Quest' idea emessa dal dirigente dell' Esposizione universale barone di Schwarz fu già valutata nel suo verso senso dal luogotenente di Trieste barone De Pretis, e sopra suo eccitamento, la Camera di Commercio di Trieste si affretta ora a porre in esecuzione in piccole proporzioni quest' idea, in via di prova nell' Esposizione che avrà luogo a Trieste nel mese prossimo, colla cooperazione della Camera di commercio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 sett.	del 18 sett.
Rendita	64 17	64 02
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 18	21 19
Londra	26 62	26 62
Parigi	104 80	104 80
Prestito nazionale	— —	18 90
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	493 —	493 —
Azioni »	721 —	721 50
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	412 55	413 40
Obblig. » »	200 —	200 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 70	86 77
Banca Toscana	1602 50	1602 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 sett.	del 16 sett.
Metalliche al 5 %	58 80	58 75
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 80
Prestito 1860	98 40	98 30
Azioni della Banca naz. aust.	765 —	765 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 50	290 30
Londra	117 65	117 80
Argento	118 75	118 50
Zecchini imp. austr.	5 70 —	5 70 1/2
Il da 20 franchi	9 45 1/2	9 45 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Valstagna 3 settembre.

Oggi le Giunte municipali *in pleno* del Canal di Brenta, col Corpo sanitario, festeggiavano la inaugurazione della Pretura in Valstagna. Ei fu un giorno d' allegria e di gioia generale.

All' alba lo sparo dei mortaretti e le imbandierate abitazioni annunziavano la festa.

Alle ore 10 del mattino la comitiva (cui presero parte in seguito ad invito, il luogotenente doganale, ed i comandanti le stazioni dei Reali carabinieri del Mandamento) radunatasi previamente nell' Ufficio comunale, mosse in bell'ordine con alla testa i Sindaci, verso l' abitazione del signor pretore e del cancelliere; ivi giunta, l'onorevole Magistrato, tra le generali felicitazioni, prese posto, e la colonna si diresse al locale destinato a sede dell' Ufficio.

La banda cittadina di Campese, precedeva facendo echeggiare la fanfara reale; il suono delle campane, lo sparo dei mortaretti, una folla inusitata di spettatori rendevano più importante la solennità.

Nella sala delle pubbliche udienze, l' onorevole signor pretore tenne un forbito discorso inaugurale agli astanti.

Non è impresa di chi scrive il riportare i nobili pensieri e le larghe vedute di economia civile espresse dall' onorevole magistrato, con brevità, chiarezza, proprietà ed energia di elocuzione. Ei fu attraente, quando rivoltosi alla tavoletta su cui sta scritto: *La legge è uguale per tutti*, dimostrò che quella breve formula e concisa compendia il sistema della nostra istituzione, e che nel rispetto ad essa, sta la vera libertà congiunta all' ordine ed al progresso.

Dinanzi alla legge eguale per tutti, ogni viltà sia sbandita.

Toccò degli eletti ingegni e dei valorosi martiri che illustrarono la patria, e che prepararono quest' èra, alla cui altezza non dobbiamo mostrarci inferiori. Manifestò che nel suo ministero teneva conto della propria fermezza e dell' appoggio di tutti per conciliare le vedute del Governo colla equità e giustizia, e coll' interesse dei cittadini, e quale concittadino ei dichiarò non sarebbe mai ultimo ove saravvi una giusta causa da propugnare.

Chiudeva l' applaudito discorso con parole di lode alle Giunte per l' interessamento da esse preso onde condurre a compimento il decoroso locale dell' Ufficio, e per solennizzare questo giorno memorabile d' inaugurazione.

La Giunta di Valstagna in nome delle altre, rispondeva rendendo grazie all' onorevole magistrato delle parole di lode ch' egli ha voluto indirizzate alle medesime, ben lontane d' aspirarvi, mentre aveano la coscienza di una ristretta attitudine al disimpegno degli svariati incombenti del loro ministero, alla quale supplirebbe mai sempre il buon volere, e questo non sarebbe giammai venuto meno. Soggiungeva che nell' organismo sociale, basato sopra libere istituzioni, è dovere d' ognuno di concorrere al buon andamento di esso, e le Giunte nella loro sfera avrebbero contribuita la loro cooperazione in generale, ed in particolare su tutto quanto potrebbero essere chiamate dalla Magistratura pel bene del pubblico servigio nell' importante ramo giudiziario.

Conchiudeva il fatto odierno doversi annoverare fra quelli che restano indelebilmente scolpiti nella mente e nel cuore, come degli uomini così delle nazioni, poichè l' unificazione legislativa poneva il suggello al compimento della unificazione nazionale, desiderio ed aspirazione di tutti; e che le popolazioni del Canal di Brenta, col Tribunale nella vicina Bassano, colla Pretura nel loro centro, che quasi le unisce in una famiglia, trovavano pienamente sodisfatti i loro desiderii ed i loro bisogni, per cui il Governo nazionale avea acquistato un diritto alla loro gratitudine, ed un motivo di più al loro attaccamento.

Dopo visitati i locali, che incontrarono la sodisfazione generale, scioglievasi la radunanza per riunirsi nel pomeriggio a banchetto, che accompagnato dai rimbombi degli spari, e dai musicali concerti, riuscì oltremodo brillante.

La gaiezza, e l' allegria, dipinte sul volto della festante brigata, dominarono dal principio al fine. Vi furono gli evviva al Re, allo Statuto, preceduti da acconce parole pronunciate dall'onorevole dott. Toniolo, dal signor pretore, ed i commensali rispondevano calorosamente all'invito. Altri brindisi d' occasione susseguirono numerosi.

Fu data anche lettura di una lettera diretta al Municipio di Valstagna dall' onorevole cav. dottor Berti, che ringraziando dell' invito, esprimeva il rincrescimento di non poter intervenire, impedito da pressanti occupazioni.

Il lettore propose essere dovere di rigorosa giustizia che da parte delle Giunte sieno espressi sentimenti di gratitudine al medesimo cav. dottor Berti, per le molteplici e disinteressate di lui prestazioni a vantaggio di questi Comuni.

Fu accolto unanimemente l' invito, ed un brindisi fu fatto ad onore di lui. Anzi, dietro proposta del signor pretore, fu stabilita una Commissione con incarico di manifestare all' on. cav. Berti il deliberato.

Sul finire del banchetto, ad iniziativa del luogotenente doganale, fu raccolta una colletta che si erogava immediatamente a scopo di beneficenza.

Ad ora avanzata si levarono i commensali, e alla locanda Pesavento in Carpanè a cielo sereno si è chiusa la festa con gli evviva all'unione, alla concordia dei Comuni mandamentali.

Questo giorno vivrà a lungo nella memoria dei presenti. X.

Giuseppina Chioda, d' anni 23, amore di tutti i suoi, veniva il 18 luglio assalita da morbo sì fiero e violento, che in pochi giorni la ridusse agli estremi. Lei però avventurata, cui donava il cielo nell' egregio cavaliere **Antonio nob. Sandri,** un medico, che unendo a robusta dottrina e valentia nell' arte, squisita delicatezza di sentimento, può a buon diritto chiamarsi il medico della scienza e del cuore.

Fatto il Sandri vivamente partecipe ai dolori della famiglia, trepidante sulla cara esistenza di Giuseppina, e pressochè desolata, si diede a tutto uomo a voler raggiungere quanto potesse il magistero dell' arte, e prodigando con indicibile energia le cure più sollecite, operose, e non perdonando quasi dimentico di sè stesso, a disagi non ordinarii, valse, con istupore e gaudio di tutti, a rapir Giuseppina a morte, che pareva inevitabile, e ridonarla in breve lieta di buona salute.

Tornino queste poche linee, più che ad encomio d' un nome già chiaro e riverito, a tenue testimonianza di perenne e affettuosa riconoscenza.

Vicenza, 15 settembre 1871.

724 Famiglia Chioda.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, cap. . . . . ., con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; e da Londra, il vap. inglese *Emperor*, capit. Leighton, con merci per diversi, racc. ai frat. Pardo. Oggi qualche legno è in vista.

La Rendita per fin corrente da 59 3/8 a 59 1/4 in oro, pronta a 63 7/8 in carta; i napol. d'oro a lire 21 : 17, e per effettivo a f. 8 : 06. Carta da f. 38 : 07 a f. 38 : 09 per 100 lire; le Banconote austr. da 84 7/8 a 85.

Este 16 settembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	21 60	22 34
» mercantile	— —	— —	20 60	21 10
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino	— —	— —	16 38	16 63
Formentone napoletano	— —	— —	— —	— —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 95	7 20

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Milano 16 settembre.

In seguito allo straordinario movimento d' affari avutosi in quasi tutta l' ottava, anche oggi le contrattazioni seriche continuarono colla stessa attività, essendosi fatti nuovi acquisti in ogni articolo sulla base dei prezzi di ieri.

I nostri depositi offrono attualmente agli acquirenti un sensibilissimo ammanco di robe lavorate, scomparse per le moltissime contrattazioni fattesi.

Frattanto non sono sodisfatti i bisogni manifestatisi, esistendo sempre insistenti domande d'ogni articolo, mentre occorreranno varie settimane per poter rifornire i nostri depositi, trattandosi che la persistente siccità rende inoperosi molti opificii per mancanza d' acqua, e quindi le lavorate giungeranno in piazza molto lentamente.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 settembre

CAMBI.

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3	— — —	— — —
Augusta	» » 4	— — —	— — —
Berlino	» » 4	— — —	— — —
Francoforte	» » 3 1/2	— — —	— — —
Lione	» » 5	— — —	— — —
Londra	» » 2	26 55 —	26 60 —
Marsiglia	» » 5	— — —	— — —
Parigi	» » 5	— — —	— — —
Roma	» » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» » 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v. »	— — —	— — —
Malta	» »	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 70 —	63 80 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz.	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 15 settembre.

Affari in seta correnti con transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 72 Francia e Italia; 13 Asiat.
Trame: » 22 Francia e Italia; 9 Asiat.
Gregge: » 19 Francia e Italia; 31 Asiat.
Pesate: » 6 Francia e Italia; 53 Asiat.

Totale B. 119 B. 106

Peso totale chilog. 15,810.

Nuova Yorck 14 settembre.

	13 sett.	14 sett.
Cotone middling Upland	21 —	21 1/4
Aggio dell' oro	113 7/8	113 7/8
Cambio su Londra	108 1/4	108 1/4
Petrolio	24 —	23 3/4

PORTATA.

Il 16 settembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., di tonn. 481, con 69 bal. cotone, 8 bal. lino, 3 pac. campioni merci; — più, da Brindisi, 1 bar. vino; — più, da Ancona, 8 bot. olio oliva, 2 sacchi caffè, racc. a Sarfatti.

Da *Umago*, pielego ital. *Genio*, patr. Pugiotto F., di tonn. 14, con 248 bar. sardelle salate, 3 bar. salamoia, 4 col. olio di pesce, racc. a M. A. Salvagno.

Da *Pirano*, brazzera austr. *Lucrezia*, patr. Venturini A., di tonn. 12, con 131 bar. sardelle salate, 6 bar. salamoia a sè stesso.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre.

Albergo Reale Danieli. — J. van Dierret, dal Belgio, - Crafton E. Smith, da Fiume, con moglie, - Cunliffe J., - Jackson E. P., - De Moleyns, cap., tutti tre con moglie, - Herschell F., - Cornich M., - Herbert Conquert, tutti sei da Londra, - Miss Hofe F. J., - Miss Hofe Johstone, ambi da Edimburgo, - Baumgartner H., da Moulhouse, con famiglia, - Thiriez, dalla Francia, - Gardner W., dall'Australia, - Gardner C., da Glasgow, tutti tre con moglie, - Prokesch, barone, ministro, - De Warsbero bar. A., ciambellano, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Dulean, - Miss Champenys, ambi dall' Inghilterra, - John E. Potter, con moglie, - D. Parish, con seguito, - Misses Parish, tutti tre dall' America, - Sig.ª Brodsky, dalla Russia, - Sig.ª De Haymann, da Brema, - Miss Kingsford, - Kingsford J. P., ambi da Kent, - Emmer R., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sartorio bar. P., da Trieste, con famiglia e seguito, - Witzall, consigl. di Stato, dalla Prussia, con moglie, - Schuver S. T. A., da Amsterdam, con figlio, - Atkin John, dalla Scozia, - Zambella N., da Corfù, - Rev.° Fletcher W., dall'Australia, - Archer Mury, dall'Irlanda, con fratello, - Rev.° Anigley S. F., dall' America, - Kelly C. O., con madre, - Curwood, con moglie, - Leech Junior, - Mac Jortyre, con figlio, tutti quattro dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ghilioti A., - Anselmi, con figlie, - Perrini E., negoz., - Nervegna, tutti dall'interno, - Liebmann, - Koiber F., ambi negoz., da Trieste, - Paul E. F., da Vienna, - Klein G., negoz., dalla Germania, - Severoff A., dalla Russia, - D.r Büchner, da Can, - Krauss d.r A., da Tubbingen, - Economos, da Atene, - Schilinsky, da Riga, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Corsini, principe, dall' interno, con famiglia, - Arnold prof. J., da Heidellburg, con moglie, - Jones F., da Trieste, - von Gersdorf, conte, dalla Germania, tutti poss.

STRADA FERRATA. — Orario.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 settembre, ore 11, m. 53, s. 51, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 17 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 . 41	760 . 96	760 . 50
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 . 8	21 . 9	21 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	16 . 1	17 . 4	18 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 59	12 . 04	14 . 15
Umidità relativa	83 . 0	62 . 0	77 . 0
Direzione e forza del vento	N.º	S.º	S. S. O¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Ozono	2	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 17 settembre alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . . 22 . 1
minim. . . . . 16 . 8
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato da 1 a 2 mm. nella Penisola.
Il cielo è nuvoloso.
Il mare è generalmente tranquillo.
Spirano venti deboli variabili.
Ieri e avanti ieri forte perturbazione magnetica a Firenze, ove oggi il barometro è sceso di 2 mm. alla mattina.
Cielo burrasco.
Vento Sud.
Tempo variabilissimo tendente a peggiorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 19 settembre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Domani, martedì, 19 corr., alle ore 8 e mezza, prima recita della drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. Verrà rappresentata la commedia in 5 atti del cav. Paolo Ferrari, col titolo: *Amore senza stima.*

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti i prospetti statistici del debito ipotecario che grava la proprietà fondiaria del Regno e del relativo movimento a tutto il 1870;

Ritenuto che la situazione del debito, quale apparisce da siffatti prospetti, che ebbero il loro punto di partenza dal 31 dicembre 1861, non può più corrispondere in oggi alla realtà delle cose, sia per la diversa legislazione ipotecaria introdotta dal nuovo Codice civile, quanto e soprattutto per le disposizioni transitorie degli articoli 37 e seguenti del Regio Decreto 30 novembre 1865, per le quali furono dichiarate inefficaci e di nessun valore moltissime altre iscrizioni accese da prima senza determinazione di somma o senza designazione degl'immobili ipotecati;

Considerato che, o per difetto di metodo, o per mancanza di diligenza, gravi errori si erano introdotti nelle statistiche precedenti;

Considerata la utilità di avere esatte statistiche del debito ipotecario e del suo annuo movimento;

Ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. In tutti gli ufficii ipotecarii del Regno si procederà all'accertamento del debito ipotecario che grava la proprietà fondiaria esistente nello Stato, e che al 31 dicembre prossimo apparirà dai registri ipotecarii tuttora sussistente.

L'accertamento dovrà farsi distintamente per le varie specie d'iscrizioni, giusta il modello N. 1 qui unito.

Art. 2. Saranno considerate come più non esistenti al 31 dicembre 1871:

1.º Le iscrizioni per le quali a quella data fosse trascorso il termine utile stabilito per la loro rinnovazione dalla legge vigente all'epoca in cui furono accese;

2.º Le iscrizioni state prese senza determinazione di somma o senza la specifica designazione degli immobili che ne sono gravati, ove non siano state regolarizzate a tutto il 1871 nelle forme volute dagli articoli 1987 e 2006 del Codice civile;

3.º Le iscrizioni dirette semplicemente a rettificare altre iscrizioni precedenti o nei nomi dei debitori o creditori, ovvero nella indicazione dei beni ipotecati, o che furono richieste per aggiungere altri beni a quelli primieramente indicati, o per trasportare l'ipoteca dagli uni sovra altri immobili, ma in ogni caso senza variazione sia dei capitali ipotecati, sia degli interessi già decorsi sui medesimi, sia dell'ammontare delle spese già incorse.

Art. 3. Nel procedere all'accertamento, non sarà neppure tenuto conto dell'ammontare delle iscrizioni che risultassero essere state prima inscritte in altra conservatoria del Regno, o dall'essersi per esse adempiuto a quanto prescrive il capoverso dell'art 6.º della legge 6 maggio 1862, N. 593, o da altro dato positivo.

Art. 4. Nelle colonne N. 1, 2, 3 e 4 sarà tenuto conto delle sole iscrizioni che assicurano un credito di somma capitale fruttante interessi o per patto, o per condanna, o per legge, e sarà messo in calcolo il solo capitale, cogl'interessi arretrati o capitalizzati e colle spese già fatte, ommessi così gl'interessi a decorrere e le spese tuttora a farsi.

Ove nelle iscrizioni i capitali non fossero indicati in lire italiane, per comprenderli nel prospetto, se ne dovrà fare la riduzione giusta le tariffe in vigore.

Art. 5. Le colonne N. 5, 6, 7, 8, sono destinate esclusivamente a contenere l'enunciazione dell'ammontare delle iscrizioni per assicurazioni di rendite.

Ove queste siano state capitalizzate nella iscrizione o sia stata ristretta o altrimenti fissata l'ipoteca in un determinato capitale, sarà tenuto conto di questo solo capitale, o, in difetto di tutto ciò, la rendita verrà ridotta in capitale in ragione del 100 per 5.

Art. 6. Nel gruppo delle colonne N. 10, 11, 12, 13, dovranno essere iscritti i crediti certi e non vincolati ad alcuna condizione, tanto se debbano essere pagati immediatamente, quanto se a termine, purchè sempre senza interesse.

Nel dubbio se un credito assicurato con iscrizione frutti o non frutti interesse, dovrà ritenersi come fruttifero.

Art. 7. Relativamente ai crediti eventuali non fruttiferi, a cui sono destinate le colonne N. 14, 15, 16 e 17, si riterrà che debbono classificarsi in essi i crediti tutti che non diventano esigibili, e la cui ipoteca non diventa per conseguenza operativa se non col verificarsi di dati eventi essenzialmente incerti.

Quindi la colonna N. 14 abbraccierà le ipoteche prese a garanzia di gestioni per conto dello Stato, del pubblico in genere, o delle pubbliche amministrazioni (contabili appaltatori, notai ecc.), tutte le garanzie eventuali e convenzionali, le ipoteche di evizione, le prenotazioni giusta la legislazione già in vigore in Lombardia e nella Venezia, ecc. ecc.

La colonna N. 15 comprenderà i crediti per i quali fu accordata l'azione reale per atto di giudice, ma sotto la condizione che un dato evento si compia. La colonna N. 16, abbraccierà le ipoteche legali che guarentiscono crediti non per anco nati, come quelli spettanti alla moglie contro il marito per la restituzione della dote o per l'esecuzione delle convenzioni matrimoniali, i crediti eventuali e non peranco liquidati nè accertati del minore contro il tutore ecc.

Art. 8. Per poter desumere colle norme e distinzioni indicate dai precedenti articoli le somme da classificarsi rispettivamente nelle varie colonne del prospetto, dovranno i conservatori delle ipoteche procedere all'esame di ciascuna delle iscrizioni ipotecarie state prese nel quindicennio o decennio o in quell'altro intervallo di tempo immediatamente anteriore al 31 dicembre 1871, a cui, dalle precedenti leggi in vigore nelle rispettive Provincie, era stata limitata la durata delle iscrizioni medesime senza obbligo di rinnovazione.

Nelle Provincie nelle quali non vi era obbligo alcuno di rinnovazione, ma veniva questa ordinata con legge speciale, l'esame delle note d'iscrizione dovrà incominciare dall'epoca della eseguita generale rinnovazione. Per le ipoteche che in alcune Provincie non erano mai soggette a rinnovazione, o lo erano solo al verificarsi di determinate evenienze, l'esame delle note relative dovrà farsi rimontare a trent'anni addietro, cioè al 1.º gennaio 1842, a meno che dagli spogli di tali iscrizioni ipotecarie, fattisi per la esecuzione del Regio Decreto 30 novembre 1865, e dalle compiutesi successive operazioni, non si potessero altrimenti desumere le occorrenti nozioni.

Art. 9. Nel procedere all'esame di che al precedente art. 8, il conservatore, tenute ognora presenti le disposizioni degli articoli 2 e 3, dovrà notare sovra uno o più cartolari da tracciarsi a mano, in conformità dell'annesso modello N. 2, e nelle rispettive colonne in cui debbono aver sede, il volume e l'articolo sotto cui fu trascritta ciascuna iscrizione sul registro di formalità, e la somma per cui ciascuna iscrizione deve figurare nel prospetto.

Questo spoglio sarà formato e addizionato separatamente per ciascun anno in cui furono accese le iscrizioni, ed il riassunto dei totali annuali verrà quindi a somministrare le cifre da riportarsi nel prospetto.

Art. 10. Il prospetto modello N. 1 dovrà essere compilato e trasmesso entro tutto il mese di marzo 1872 da ciascun conservatore alla rispettiva Intendenza, la quale, verificatane la esattezza e regolarità, ed in caso di pluralità di ufficii ipotecarii nella Provincia riepilogati eziandio i singoli prospetti in uno cumulativo giusta il modello N. 3, ne farà l'invio, in un col prospetto riepilogativo, al Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e tasse sugli affari, entro la prima quindicina del successivo aprile.

Art. 11. I cartolari o registri di che al precedente art. 9 dovranno essere gelosamente custoditi e conservati in ciascuna conservatoria, e verranno presentati all'ispettore, il quale, in occasione della prima verificazione che gli occorrerà d'intraprendere nell'ufficio, li dovrà sottoporre ad una minuta disamina, anche col salutario confronto di essi coi registri di formalità, allo scopo precipuo di riconoscere se il conservatore abbia o no eseguito siffatto lavoro colla più rigorosa scrupolosità ed esattezza.

L'Ispettore farà conoscere il risultato delle eseguite investigazioni all'Intendenza da cui dipende, e questa disporrà, occorrendo, a che il lavoro, il quale risultasse erroneamente compiuto, venga rifatto a totali spese del conservatore, e, quando gli errori rilevati provengano da decisa incuria e da grave indolenza del conservatore, proporrà al Ministero quelle misure disciplinari che ravviserà convenienti.

Art. 12. Negli anni successivi, a cominciare dal 1873, sarà entro il mese di gennaio compilato e trasmesso dai conservatori all'Intendenza e da questa riepilogato ed inviato entro la prima metà di febbraio al Ministero (Direzione generale del demanio e tasse) un prospetto conforme agli inserti modelli N. 4 e 5 per far conoscere le variazioni succedute nell'anno precedente nella situazione del debito ipotecario che sarà stato accertato al 31 dicembre 1871.

Art. 13. La compilazione del prospetto di che al precedente art. 12 si eseguirà nel modo seguente:

Quanto agli aumenti, si farà sopra apposito cartolaro (conforme al modello N. 3 e parimenti da conservarsi in ufficio) lo spoglio delle note d'iscrizione nuove prese nell'anno, da classificarsi nelle colonne secondo la rispettiva loro natura, avvertendo di non confondere colle iscrizioni nuove le rinnovazioni di iscrizioni precedenti.

Quanto alle diminuzioni, queste si desumeranno:

1.º Da uno spoglio fatto colle stesse norme e distinzioni delle iscrizioni ipotecarie state parzialmente o integralmente cancellate, coll'avvertenza di non tenere conto in tale spoglio delle semplici riduzioni delle ipoteche sopra determinati immobili o contro date persone senza che si faccia luogo a contemporanea riduzione della somma ipotecata.

Si avvertirà eziandio d: non tenere conto neppure delle cancellazioni e riduzioni che si riferissero ad iscrizioni già perente o che si perimessero nell'anno stesso in cui le cancellazioni o riduzioni vengono operate.

2.º Dallo spoglio delle iscrizioni colpite da perenzione per difetto di rinnovazione in tempo utile.

A questo spoglio potrà supplire quello che sarà già stato eseguito giusta l'art. 9 per il primo anno del quindicennio o del decennio anteriore all'anno di cui si rende conto.

Così trattandosi del movimento del 1872 supplirà lo spoglio delle iscrizioni seguite nel 1857 o nel 1862, secondo che il termine per la rinnovazione era dalla precedente legge ipotecaria fissato in 15 o 10 anni.

Da questo spoglio tuttavia occorrerà di eliminare le iscrizioni non soggette a rinnovazione, che sono per lo più quelle di che alla colonna N. 16, e quelle altre che giusta il vigente sistema ipotecario debbono trascriversi in distinti e speciali registri di formalità.

3.º Dall'ammontare delle ipoteche perente dovrà poi essere dedotta la somma delle iscrizioni rinnovate, distinta parimenti per ciascuna specie d'iscrizione.

A questo scopo occorre di compilare un distinto spoglio delle rinnovazioni eseguite nell'anno.

Art. 14. Raccolti tutti questi dati, si procederà alle seguenti operazioni, cioè:

1.º Alla rimanenza del debito ipotecario dell'anno precedente; si aggiungerà primieramente il totale delle nuove iscrizioni accese nell'anno di cui si rende conto, e si avrà così il carico della situazione.

2.º Quanto allo scarico, questo si otterrà sommando assieme le iscrizioni perente e quelle cancellate e diminuendo la somma che ne risulterà dell'ammontare delle iscrizioni rinnovate.

Poste quindi a raffronto le somme di carico e quelle di discarico, la differenza che ne emergerà rappresenterà la situazione vera ed effettiva alla fine dell'anno del cui movimento si rende conto.

Art. 15. Per tutti indistintamente i lavori prescritti col presente Decreto non potrà competere ai conservatori delle ipoteche dritto alcuno a rimborso di spese di qualsiasi natura, dovendo ricevere in questa parte la piena sua applicazione il disposto dell'art. 6 della legge 28 dicembre 1867, N. 4137.

Roma, il 23 agosto 1871.

Il ministro, Q. SELLA.

N. 11793 Div. II.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto l'art. 87 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865;

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per la esecuzione della detta legge;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438, che manda a pubblicare nelle Provincie venete le disposizioni regolamentari relative ai segretarii comunali;

Vedute le istruzioni del Ministero dell'interno pegli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale 27 settembre 1865 e 12 marzo 1870, nonchè la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

determina:

1.º L'ordinaria sessione degli esami pegli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, verrà aperta presso questa Prefettura nel giorno 16 del p. v. mese di ottobre;

2.º Ogni concorrente a tali esami dovrà, almeno quindici giorni prima dell'apertura della sessione degli stessi, presentare al protocollo di questa Prefettura regolare istanza in carta da bollo, corredata di fedina di raspa, rilasciata dall'autorità giudiziaria del luogo di domicilio, unendovi pure ogni altro documento che credesse utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui andasse insignito;

3.º L'esame sarà scritto e verbale;

Il primo consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica risguardante le prime quattro operazioni di numeri intieri e frazioni; nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nella esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la sicurezza pubblica o la polizia municipale, e nella risoluzione di due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione,

Il secondo avrà per oggetto:

Lo Statuto fondamentale del Regno;

la costituzione e la rappresentanza del Comune;

i requisiti per l'elettorato e per la eleggibilità;

la compilazione delle liste e la forma delle elezioni;

i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali;

il censimento della popolazione e la tenuta dei registri dello Stato civile;

i bilancii preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa;

le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure;

le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni;

gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare;

le leggi ed i regolamenti sulla guardia nazionale;

la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci:

le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni e quelle relative alla espropriazione per causa di utilità.

i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario;

i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di cassa;

la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio;

le disposizioni relative alla pubblica sicurezza, in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci;

i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale;

i doveri del segretario in ordine all'archivio comunale, e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del Comune;

le attribuzioni e la ingerenza dei Comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti;

Ed in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l'Amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, 12 luglio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 20 settembre — N. 252

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 SETTEMBRE.

Le corrispondenze che pubblichiamo più oltre sulla solennità del 17 settembre accennano ad una freddezza da parte della Francia, che non si può deplorare abbastanza.

La presenza del solo ministro del commercio all' inaugurazione e al banchetto fa credere che la Francia conservi contro di noi i suoi pregiudizii economici e politici. Il ministro Lefranc ha saputo parlar bene e con tatto; ma non è stato in grado di cancellare questa impressione; egli fu anzi costretto a fare allusione alla freddezza tra le due nazioni, augurandosi che il traforo le unisca strettamente. Noi desideriamo che la speranza del ministro francese si realizzi; ma ci duole di dover constatare che i pregiudizii paiono troppo tenaci, e che quei Francesi, i quali non amano l' unità italiana perchè avrebbero desiderato che la Francia fosse circondata da Stati piccoli e deboli, e che veggono di mal' occhio il traforo del Cenisio, perchè altera le vie commerciali dall' Europa, non accennano a voler mutare avviso per ora.

Il ministro francese crede però che il traforo delle Alpi possa portare la luce nelle menti, e scacciare il rancore dai cuori, e ripetiamo che ci associamo di gran cuore a quell' augurio. Ad ogni modo sarebbe stata pure questa una sì bella occasione, di far vedere che dinanzi al grande trionfo della scienza, le preoccupazioni della piccola politica cadono, che è tanto più deplorabile che l'occasione non sia stata colta. Del resto la solennità del 17 era per se sì grande, che la presenza di alcuni ministri, e di alcuni battaglioni francesi di più, per accogliere il treno all' uscita del traforo, non avrebbe potuto darle, nè toglierle nulla.

Non possiamo però trattenerci dal notare un articoletto della *Liberté*, il quale è molto infelice, perchè mostra nel suo autore il desiderio di essere perfido, mentre nel fatto non riesce che stupido. A sentire lo scrittore della *Liberté*, l' Italia è quella che ha voluto che l' inaugurazione del traforo fosse fatta senza solennità, e ciò per far piacere al suo nuovo alleato, l' Impero tedesco. L' Italia si chiama in colpa perchè all' inaugurazione assisteva un solo ministro francese, il Lefranc, come se l' Italia debba essere responsabile se il signor di Remusat è arrivato a Torino la sera del giorno dell' inaugurazione.

L' Italia, per non iscontentare la Germania, avrebbe preso impegno di non fare alcun chiasso, di non fare alcuna cerimonia, quasi che la inaugurazione fosse una colpa! Ci pare invece che in Italia non si abbia avuto alcuna paura di far del chiasso, e che in Francia si sia fatto solo quello che era strettamente necessario per l'inaugurazione, ed anche questo di mala voglia. Da parte francese infatti si procedette nei lavori con tanta fiacchezza, che il tratto francese è incompiuto, e non si è potuto inaugurare così completamente il traforo. Si vede dunque che i dardi dell' autore della *Liberté* sono spuntati, e che volendo ferire gli altri, ferisce sè stesso. Povero arciere!

Abbiamo sott' occhio il testo della legge testè votata dall'Assemblea, colla quale si autorizza il sig. Thiers a conchiudere colla Germania una Convenzione pei dazii dell'Alsazia e della Lorena. Il sig. Thiers è autorizzato a stabilire che i prodotti manifatturieri dell'Alsazia e della Lorena siano esenti da dazio dal 1.° settembre corr. al 31 dicembre 1871; sottoposti al pagamento d'un quarto del dazio dal 1.° gennaio 1872 al 1.° luglio, e della metà dal 1.° luglio 1872 al 1.° gennaio 1873. In compenso le truppe tedesche si ritireranno immediatamente dai sei Dipartimenti dell' Aisne, dell' Aube, della Côte d' Or, dell' Alta Saona, del Doubs, e del Jura.

L' Assemblea, malgrado la ripugnanza dimostrata dai suoi membri protezionisti, malgrado il timore, che in questo modo passino la frontiera i prodotti tedeschi, camuffati da prodotti alsaziani, ha approvato il progetto di Convenzione.

Il Ministero si è giustificato di aver presentato un progetto di Convenzione e non una Convenzione firmata da entrambe le parti, dicendo che si sarebbe perduto del tempo, e che così non si avrebbe avuto l' immediato vantaggio dello sgombero di sei Dipartimenti prima del pagamento del quarto mezzo miliardo, quindi otto mesi prima del convenuto, e dell' economia risultante dalla limitazione delle truppe d' occupazione da 80,000 a 50,000 uomini, vale a dire 30,000 uomini di meno che la Francia deve mantenere ogni giorno.

Tutte queste considerazioni hanno fatto tacere le ripugnanze dei protezionisti dell' Assemblea, e nella votazione infatti la minoranza si ridusse alle esigue proporzioni di voti 31.

I dispacci annunciano che il disarmo della Guardia nazionale procede senza inconvenienti nel Rodano e nella Loira. A Saint Etienne il 17 corr. sono stati consegnati 3000 fucili dalle Guardie nazionali.

Gli scioperi in Inghilterra continuano sempre colla stessa gravità. Gli scioperanti fanno *meeting*, per imporre la loro volontà ai padroni e agli operai che non fanno scioperi. In un *meeting* a Newcastle gli scioperanti hanno deciso di continuare lo sciopero, se non sono accettate le loro domande. Doveva aver luogo pure un gran *meeting* a Trafalgar Square, ma pare che dopo se ne sia abbandonato il pensiero.

P. S. — Nel banchetto dato ieri dal Municipio di Torino, ed al quale intervennero più di 1000 persone, il sig. di Remusat, ministro degli affari esteri di Francia, fece un brindisi all' indipendenza delle nazioni e alla libertà, ricordando che siamo razza latina e che questo è il momento di ricordare il legame che ci unisce. Gli rispose il nostro ministro Visconti Venosta, propinando alla salute della Repubblica francese, ai suoi ministri, all' amicizia della Francia, alla pace, al progresso, e alla prosperità generale.

Inaugurazione del traforo delle Alpi.

(*Nostre Corrispondenze private*).

Torino 17 settembre.

La città di Torino il dì innanzi.

Vi mando come posso, in tanta calca di persone accorse a Torino, le impressioni da me ricevute. Al grande avvenimento dell' inaugurazione del Cenisio, si associa un altro avvenimento che s' impone da sè, e vale colla sua grandiosità ad accrescere la grandezza del primo; voglio dire il numero strabocchevole e la qualità distinta delle persone accorse a Torino in tal occasione, non solo da tutta l' Italia, ma da tutto il mondo civile.

Mi manca comodo e spazio da comporre alla meglio una relazione ordinata. Sarò pago di me medesimo se riuscirò a poter segnar sulla carta in forma di polizza le impressioni di mano in mano che le ricevo. Al numero de' forestieri fanno difetto gli alberghi, i caffè ed i luoghi al coperto. Io scrivo a disagio ed in piedi!

Ieri, sabato, a mezzo giorno, il convoglio della ferrovia Firenze-Bologna-Torino giunse in ritardo di un' ora. Quando ei giunse pur finalmente, il numero dei vagoni era tale, che non fece parere soverchio il numero delle tre macchine ond'esso era preceduto. Da quel convoglio si versò sulla Stazione tutto ciò che v' ha di più alto nell'aristocrazia, nella politica e nella burocrazia: da per tutto vi abbattete in ambasciatori, in ministri, in senatori ed in deputati. Dagli aspetti di quelle persone traspare pace e allegrezza; le distinzioni di partito sono cessate dinanzi allo scopo che raccoglie tutti in Torino.

Nessun convoglio, forse, ha condotto mai tanti illustri viaggiatori. È un convoglio veramente signorile, tanto più ch' esso reca da Firenze tutte le argenterie e porcellane che devono servire pel gran pranzo che sarà dato posdomani dal Re.

Ore due. — La città sembra mutata in Gabinetto di lettura: tutti leggono Manifesti ed Avvisi. Il Sindaco, quella brava persona, ch' è il comm. Rignon, manda fuori proclami e proclami; ei pensa a tutto, disciplina tutto, reggimenta tutto! Proibisce le carrozze d' ogni maniera dalle 6 pom. alla mezzanotte nelle principali vie; invita ad andar ne' Musei, nelle Pinacoteche, nell' Armeria ed in tutti i pubblici Stabilimenti, i quali rimarranno aperti dalle 11 ant. alle 3 pom.; regola la tariffa per le vetture di giorno e di notte; requisisce stanze persino in un albergo ch' è ancora in istato di costruzione. Un bravo di cuore al commendatore Rignon!

Ore quattro. — Alle ore quattro il cielo si oscura e minaccia pioggia. Però il solito dito questa volta non c' entra, dacchè anche l' *Unità cattolica* trova che il lavoro è gigantesco, mondiale, ed assicura che sarebbe benedetto dal Papa. Però lo stato meteorologico del cielo fa palpitar molti cuori: quello del cav. Ottino batte più forte di tutti . . . . . Fortunatamente, il cielo si rasserena, si spianano molte fronti ch' erano corrugate, tranne due sole. In mezzo a tanto desiderio di buon tempo ci sono due reprobi che sospirano un rovescio di pioggia: essi sono gl' impresarii de' due teatri.

Ore otto. — I convogli sono in ritardo di un' ora. Una turba immensa di popolo sta nel grande atrio della Stazione aspettando amici o parenti. Finalmente il convoglio arriva. Ne succede un affannarsi, un cercare, un vociare; inutile tutto! Chi può vedere in quel mare di teste? Gli arrivati non trovano le note sembianze di chi dovea attenderli per condurli all' alloggio già convenuto. La possibilità, anzi la probabilità di dormire al sereno va pigliando ognor più l' aspetto della certezza. La calca a poco a poco si allontana dalla Stazione, e ognuno provvede alla meglio ai casi suoi. Intanto i caffè, i restaurant, le trattorie, le birrarie si vanno riempiendo di persone: si può dire che sono invase. Alla mezza notte coloro che non hanno trovato alloggio vi hanno piantato il loro bivacco.

La partenza.

Domenica mattina, ore 6 ant. Nell' avviarmi verso la Stazione veggo gli apparecchi per la grande illuminazione dello Scalo, che costa alla ferrovia 25,000 lire, del gran viale del Re, il quale rappresenta la galleria del Cenisio, e più propriamente del Fréjus. La piazza S. Carlo sarà illuminata a cera; si veggono già predisposti a centinaia sotto gli archi i lampadarii di vetro ad uso di Murano, che abbiamo altra volta veduti in Piazza S. Marco. Piazza Castello è già in pronto e tutte le immense vie che mettono ad essa saranno illuminate dal cav. Ottino; il Palazzo Reale a cera, il palazzo Madama, a cura dell' Erario, a gaz. Insomma non v' ha strada, non v' ha casa che non sia messa a festa. I preparativi sono grandi e splendidi come grande e meravigliosa è l' opera per cui furono disposti.

Alla Stazione una apposita Commissione riceve gli invitati; ne fa parte il conte Stefano Medin, segretario del Consiglio d' amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia, il quale, colla squisita gentilezza che lo distingue, trova una parola cortese, specialmente per ciascuno degli invitati veneti.

Secondo il programma, a quest' ora non dovrebbero partire che gli invitati della Serie A, i quali hanno il privilegio di varcare oggi stesso la grande galleria, ma siccome non tutti risposero puntualmente all' appello, si ammettono, fino che c'è posto, anche quegli invitati delle Serie posteriori, che si trovano pronti alla partenza. Ho dato parola di partire con un mio intimo amico, che ha l' invito senza Serie speciale, e quindi mi tocca resistere alla grande tentazione.

I lettori per altro non ci perderanno niente, giacchè sul convoglio che parte c' è il corrispondente di Roma, che ha qui trapiantate le sue tende, e che non mancherà certamente di mandar loro le sue impressioni.

Con questo primo convoglio sono partiti i ministri Visconti-Venosta, Sella e De-Vincenzi, il Nigra, i presidenti del Senato e della Camera, e tutti i Sindaci. Di questi non furono invitati che quelli dei capoluoghi di Provincia, ed avrebbero dovuto essere 69. Ne giunsero soli 55, ma, perchè abbiate una vera idea della situazione, vi dirò che a Roma non ne andarono che soli 40. Fra di essi vedo il nostro co. Tornielli, con una catenella di decorazioni, che rappresenta Venezia, Vianello-Cacchiole, Sindaco di Treviso, co. Piovene, Sindaco di Vicenza, cav. Tommasoni pel Municipio di Padova, Camuzzoni, Sindaco di Verona, de Bertoldi, Sindaco di Belluno, di Prampero, Sindaco di Udine. Non aspettatevi per altro che nelle mie enumerazioni io sia completo, giacchè è impossibile orizzontarsi in mezzo ad oltre un migliaio di persone; tutto quello che io vi dirò sarà perfettamente esatto; completo no certo.

Il viaggio.

Ore 7:15. Partiamo col convoglio della Serie B. Oltre a notevole quantità di senatori, di deputati, e di personaggi distinti, vedo il giornalismo bene e largamente rappresentato, ad onta che la Società della ferrovia abbia fatto la sorda alle domande insistenti della *Riforma*, perchè si concedessero a tutta la stampa viglietti di trasporto gratuito. Al momento di pigliar posto nei vagoni v' è una tal serra-serra, che non è possibile mantenere le stabilite separazioni, e tutti sono assieme confusi. Fortunatamente è convenuto che per oggi tutti i partiti politici devono stringersi amichevolmente la mano. Nello stesso mio vagone stanno il deputato co. Bembo, il cav. Giacomo Levi, il co. Luigi Vicari di Torino, feroce avversario di Peruzzi e Menabrea, e quattro deputati delle Provincie meridionali.

Il cielo è leggiermente coperto da nubi vaganti.

Percorriamo la vallata della Dora eminentemente pittoresca, co' suoi monti qua e là coronati da rovine di castelli e di abbazie. Le cime dei monti sono coronate da dense nubi, che scendono giù per le gole; ma di quando in quando un raggio di sole viene a rallegrare il paesaggio.

Ore 9. Alle otto e tre quarti arriviamo alla Stazione di Bussoleno, in mezzo ad un magnifico splendore di sole. Siamo accolti fra i concenti della banda del luogo, e fra lo sparo dei mortaretti che fanno un effetto veramente teatrale col ripercuotersi dell' eco fra le sinuosità delle valle; un rimbombo si ode ripetersi persino dieci volte. Le case sono imbandierate a festa, la moltitudine non rifinisce dall' acclamare all' Italia, ed ai perforatori delle Alpi. Ci fermiamo quasi un quarto d' ora per cambiare le macchine e prenderne di più robuste, costrutte espressamente per questa Sezione della ferrovia.

A Bussoleno incomincia la strada nuova, e si abbandona quindi la vecchia, che alla destra si rivolge a Susa. S' incomincia ad accorgersi che le pendenze sono più risentite; la strada è fiancheggiata da boschi di castagni e di querce. Si passa un piccolo tunnel, e non siamo abbastanza pronti a chiudere le vetrine della carrozza, sicchè in un attimo essa si riempie di un fumo denso ed acre; ci vuol pazienza, saremo più svelti un altra volta. Tutti però pensiamo con rammarico alle nostre cravatte bianche, che questa sera saranno nere. C' era l' idea di lasciare che tutti venissero in abito da mattina, ma dicesi che la deputazione francese abbia avvertito ch' essa sarebbe venuta in cravatta bianca, sicchè anche noi per ricambio fummo obbligati a fare lo stesso; fu però un infelice pensiero!

Passiamo un altro piccolo tunnel. La strada è tagliata nella roccia, fra dirupi e macchie di castagni; piccole cascatelle spumanti scendono giù pei sassi, dando ancora maggior vita al paesaggio. A destra la vista scende giù per un precipizio, per poi riposarsi sul fondo della valle, che è largo, ameno e ben coltivato. I pali, che ne sostengono il telegrafo, sono di ferro, i fili sono grossi quasi come un dito; son queste precauzioni necessarie per l' inverno, in cui terribili soffiano i venti, e dense scendono dal cielo e dalle frane le nevi.

C' incontriamo in un altro tunnel, che trapassa un colle, sulla cima del quale stanno le pittoresche ruine d' una torre. È la galleria di Meana, lunga 1100 metri; si percorre però in due minuti.

Arriviamo alla Stazione di Meana, che diventerà la futura Stazione di Susa, dalla quale non è distante che pochi chilometri.

Passiamo un altro tunnel, indi il viadotto Gelasso, sopra una piccola valle, formato di quattro archi piccoli ed uno assai largo nel mezzo; e poscia dopo di aver varcata un' altra piccola galleria, scorgiamo al basso nel fondo della valle la piccola città di Susa. Dopo di essere stata per tanti anni il capo d' una ferrovia sì importante come questa ed il punto d' attacco del commercio colla Francia pel Moncenisio, ora giace là abbandonata in un angolo, come un vecchio strumento. Eppure essa non mandò quelle alte strida, che si sarebbero udite altrove, ed applaude all' opera grandiosa, che tanto contribuirà al vantaggio d' Italia. Con piacere noi ripetiamo qui il grido: *Viva la patriottica Susa*, che già ci proruppe prepotente dal cuore, quando vedemmo le commoventi ed affettuose accoglienze da lei fatte nel 1867 alle ceneri del nostro Manin!

I tunnel ed i ponti si vanno succedendo con frequenza; dei primi se ne contano altri sei; tra gli altri, che saranno più di dodici, ammiriamo il ponte Tagliata, tutto in pietra e muratura, ed il ponte di Comba scura, tutto in ferro.

Il paesaggio si fa completamente alpino, la strada continua ad essere tagliata nel monte sull' orlo di un precipizio. Siamo sempre nella vallata d' Oulx, sulla sponda destra della Dora.

Dopo sei tunnel abbastanza brevi, c' inoltriamo nella galleria d' Exilles, lunga 1767 metri, che sottopassa il monte, dirimpetto al celebre forte d' Exilles, che guarda il passaggio del Monginevro, e fu munito di validissima difesa da Vittorio Amedeo. Poco lungi si vede anche il colle dell' Assietta, famoso pel vano assalto che i Francesi vi diedero nel 1747.

Ore 10:15. Il cielo è di nuovo coperto, la vallata è ridente, i boschi sono per lo più di faggi, ma incominciano anche quelli di abete; i prati sono seminati di ciclamini in alto, di colchico autunnale al basso.

Passiamo il viadotto dell' Aquila, assai alto, con quattro archi, e costrutto in pietra e murature, indi c' immergiamo nuovamente in uno più lungo. È la galleria di Serre de la Voûte della lunghezza di 1094 metri. Il fumo è assai molesto; se non si tengono ermeticamente chiusi gli sportelli si soffoca; se si tocca qualche cosa fuori dei vagoni, le mani si fan nere, e non c' è verso di farle ridivenir pulite senza il sapone. Che cosa sarà poi nel grande tunnel? I pratici della ferrovia dicono che ci vogliano due ore, finchè nella sommità di esso il fumo si dissipi completamente.

Ore 10:25. Varcato il ponte in ferro di Serre de la Voûte, passiamo sulla sponda sinistra della Dora, e giugniamo alla Stazione di Salbertrand, situata sul piano delle valle, in mezzo alle ghiaie abbandonate dal torrente. Anche qui le accoglienze sono calorose e lietissime.

La strada continua sul piano della valle in mezzo al letto del torrente; un' estesa ricurvatura di esso si passa sul ponte Rivo Secco, tutto in ferro e composto di 15 campate. La vallata è assai amena, i declivii son leggieri, la prateria smaltata di fiori e resa varia da macchie d' arboscelli.

Dopo altri due tunnel (e siamo al Numero 23) si torna a passare sulla riva destra della Dora per un ponte tubulare in ferro, e, varcata su altro ponte la Dora Cesana, si arriva alla Stazione di Oulx.

Ore 10 e tre quarti. Splende magnifico il sole, ma le cime dei monti sono ancora avvolte fra le nubi. Il paese è tutto alpestre, i boschi sono d' abeti, ed i contadini vestono già le fogge savoiarde; le donne hanno per lo più le calze e le sottovesti rosse, e alte cuffie, per lo più bianche, in testa; gli uomini sfoggiano con legittimo orgoglio le medaglie commemorative delle patrie battaglie. Alcuni carrettieri, coi loro muli, guardano attoniti il convoglio, e poscia fanno atti di non soverchia riverenza contro questo rappresentante della civiltà moderna, che minaccia di scemare i loro lucri.

Passiamo per altri otto ponti in ferro sulle varie diramazioni della Dora; indi, per altre due gallerie (che così sommano a 25), arriviamo finalmente a Bardonnèche.

L' arrivo a Bardonnecchia e i lavori.

Ore 11. Scendiamo dai vagoni, frammezzo agli spari di quattro pezzi d' artiglieria e fra mille acclamazioni; frammezzo ai sassi tutti accorriamo agli Stabilimenti, onde con tanto sfolgorìo d' ingegno e con tanto pertinace costanza furono diretti i lavori di questa meraviglia del lavoro umano.

Al di sopra della grande officina si vedono scendere perpendicolarmente dalle rupi sette tubi di ghisa di grossissimo calibro; sono quelli che dirigono e disciplinano la caduta d' acqua, che serve a comprimer l' aria che dà moto alle perforatrici e ventila le gallerie.

Lo strepito d' un attivo lavoro ci chiama in un' officina a destra, ove sono in continua opera due perforatrici, che danno prova della loro valentia innanzi a due grandi macigni. Gli scarpelli, mossi dall' aria, si scagliano innanzi rapidissimi, danno un colpo, si ritirano un poco, poscia immediatamente ritornano a colpir nuovamente la pietra, mentre un getto continuo di acqua ripulisce gli ordigni ed il foro ch' essi vanno lentamente operando, dalle piccole schegge e dalla minuta polvere, che impaccierebbero il lavoro. Lo strepito è veramente assordante, ma tuttavia non si cesserebbe mai di guardarle, tanto n' è poderosa l' azione, tanto sono ingegnosi e perfetti anche i più piccoli particolari.

Ce ne stacchiamo a stento per far luogo ad altri visitatori, ed in riserva di pranzare ad un' ora, ci rechiamo nel villaggio a far colazione. Eccettuati i colossali fabbricati delle officine, tutto il rimanente Bardonnèche è composto di povere case, coperte d' ardesia; c' è per altro un casotto, che s' intitola officina fotografica, ed una baracca di giuocolieri; il paese è adorno a festa e tutta la gente è per le strade; il dialetto, che s' ode dovunque, è un cattivo francese.

All' osteria, chiamata Albergo della diligenza, mangiamo due eccellenti troterelle del Moncenisio ed una più squisita costoletta; siamo così apparecchiati a qualunque avvenimento.

Andiamo a vedere l' ingresso della grande Galleria; esso è severo quale si addice alla gigantesca impresa e coll' enorme montagna che gli sovrasta, e sembra quasi schiacciarlo col suo peso, ha un aspetto veramente imponente. All' esterno due lunghe file di bandiere italiane e francesi gli fanno semplicissimo ornamento. Per quanto se ne scorge esso non differisce punto dagli altri tunnel; è tutto in muratura ed è largo per due rotaie. Nel primo suo tratto non ci sono fanali perchè, percorrendo quasi lunghesso il monte, di quando in quando il monte è traforato quasi a modo di fenestroni.

Ore 12. Arriva il treno *C* da Torino, con altri invitati; fra questi, come oasi ridente si scorge una quindicina di signore, tutte elegantemente vestite e con scelti mazzi di fiori; distinguo fra esse la sig. Rignon, moglie del Sindaco di Torino, la sig. Grattoni, la contessa Panissera e la co. Villanova.

È già *un' ora.* Ci dovrebb' essere il banchetto, ma invece non è ancora arrivato il primo convoglio inaugurale che si recò a Modane; esso doveva ripartire di là alle 10.50 ed invece alle dieci e un quarto era ancora qui.

Frattanto fra una doppia schiera di carabinieri, che fanno ala, si passa un piccolo ponte, sopra una delle prime scaturigini della Dora e si sale sopra un altipiano situato a sinistra del traforo. Questo gigantesco piazzale è tutto formato coi materiali che si andavano ammassando collo scavo della galleria; il trionfo dell' ingegno umano e dell' arte meccanica si celebra sul mucchio delle spoglie opime, conquistate alla natura! Su questa altura fu eretto un grande padiglione lungo 200 metri, largo 16, che servirà pel banchetto e che finora non vediamo che dal di fuori.

Il tragitto del tunnel e le accoglienze a Modane.

Ore 1 e mezza. Arriva finalmente, fra il rimbombo delle artiglierie, il suono della musica e gli applausi generali, il convoglio, tutto imbandierato e adorno di fiori, che si recò a Modane. Per quanto guardi, io non vi scorgo, di Francesi, che il sig. Lefranc, con pochi funzionarii di minor rango, ed il Lesseps, che con assai gentile pensiero, egli, il trionfatore dei mari, volle venir qui a festeggiare il trionfo sulle più recondite vie della terra. Il signor di Remusat, che pure si aspettava, non giunse, perchè impedito da una importante votazione all' Assemblea di Versailles; egli giugnerà invece questa sera e si recherà a Torino. C' è la massima parte del Consiglio federale svizzero, ci sono i rappresentanti dell' Austria e della Germania; si vede pure il direttore delle poste d' Egitto, ma oltre a quelli ed al sig. La-Roche, distintissimo ingegnere, direttore delle costruzioni a Porto Said, di Francesi non ce ne sono altri. E sì che d' Italiani andarono loro incontro tre ministri.

Il discorso generale è la freddezza glaciale, colla quale si passaron le cose a Modane, ove nemmeno un applauso accolse il convoglio, che usciva dalle viscere del monte.

La Compagnia francese non solo non volle stabilire alcuna corsa di piacere, ma nemmeno un treno speciale; proibì a' suoi impiegati di prender parte alla festa, ed i suoi ingegneri, che giunsero qui attraverso il traforo per compiere la consegna, non poterono intervenire al banchetto perchè n' ebbero la proibizione.

Di là nessuna cerimonia, nessun intervento uffiziale, non v' era che un picchetto di soldati ed *otto* zappatori, pare della Guardia nazionale, *sette* dei quali avevano una lunga e fitta barba da cappuccini, ma posticcia, e sì mal messa che se ne vedevan gli occhielli dietro le orecchie.

A siffatto incidente non deesi dar soverchio peso, perchè tante cause accidentali possono avervi contribuito, e tanto più che di Francia ci venne il sig. Lefranc, che da lunghi anni fu sempre amicissimo dell' Italia; ma però dispiacque generalmente e dev' essere notato.

Il tragitto da qui a Modane si compiè in 25 minuti ed il ritorno in 42, perchè la salita è più ripida. Nessuno ebbe a soffrire qualsiasi incomodo pel fumo ed anzi il gen. Menabrea potè, senza disturbo di sorte, fare tutto il tragitto al di fuori dei vagoni. Anche il calore fu appena sensibile, ed a questo proposito devo avvertire che quando si parla di gradi, s' indicano sempre i centigradi, che sono quasi un terzo di più degli usuali Reaumur.

Nessun dubbio può quindi più esservi sulla piena percorribilità di tutta la galleria e sul completo trionfo dell' arte!

Il banchetto.

Ore 1 e tre quarti. Tutti i convitati entrano nella sala del banchetto, al cui ingresso è situata una specie di guardaroba da ballo, quale certo non se n' è veduta alcun' altra sulla cima di queste montagne.

Il padiglione, di cui ho già indicato la sterminata lunghezza, molto maggiore di quella della piazza di S. Marco, e in cui stanno comodamente sedute attorno a due file di tavole ben 1100 persone, con ampissimi passaggi dai lati ed in mezzo, è la cosa più vaga ed elegante, che uom possa immaginare. Le pareti sono addobbate con bandiere delle due nazioni, alternate con decorazioni, composte cogli stromenti che servirono al traforo. Di quando in quando sono interrotte da porte mascherate, che danno accesso senza confusione al numeroso personale di servizio. La volta di esso è formata da una grande tenda a liste canerine, rosse e gialle, che, lasciandosi facilmente attraversare dalla luce, assume un aspetto di aerea leggierezza. Per di più, di quando in quando ne pendono sottilissimi festoni di leggiadri fiori finti, rattenuti nel mezzo da grandi stelle azzurre, pur esse leggierissime e trasparenti. V' assicuro che l' aspetto della sala è veramente incantevole.

Nella facciata a parte destra della porta principale d' ingresso c' è un grande quadro, circondato di fiori e di bandiere rappresentante l'Italia e la Francia che si stendono la mano, ed a parte sinistra un altro gran quadro, pure circondato da fiori e di bandiere, colla figura intiera di Vittorio Emanuele.

Al di fuori, ma in prossimità al grande padiglione, sta la Guardia nazionale di Torino, la quale suona con particolare maestria e finitezza.

Per darvi un' idea del pranzo, assai bene ordinato e fino, e pel quale ci volle una cucina unga 100 metri, qui vè ne acchiudo la lista.

MENU

POTAGE.

MADÈRE SEC	Consommé à la royale.
	Purée de riz à l' écarlate.
	HORS D' OEUVRES FROIDS
SYRACUSE	Petites bouchées à la reine.
	RELEVÉS
HAUTSAUTERNE	Truites du Mont-Cenis — sauce genevoise.
MONTRACHET	Filets de boeuf à la maréchale.
	ENTRÉES
BAROLO	Jambons d' York au Shery.
GRCAU LAROZE	Salmis de perdreaux des Alpes aux truffes.
POMMARD	Poulardes de Bresse à la Perigueux.
	Aspics de foies gras.
	PUNCH À LA ROMAINE
	ROTS
CHATEAULAFITTE	Cailles de vignes.
CHAMBERTIN	Dindonneaux piqués au cresson.
	Sâlade russe.
	Petits pois au beurre.
	ENTREMETS
G.d CRÉMANT	Gâteaux génois.
MOET-FRAPPÉ	Ananas au vin de Champagne.
LACRYMACHRISTI	Gelée de fruits au Marasquin.
MOUSSEUX	Fromages glacés.
	DESSERT
	CAFÈ ET LIQUEURS.

In fondo della tavola, ha il primo posto la moglie dell' ingegnere Grattoni, che ha alla sua destra il min. Lefranc, ed alla sinistra il ministro Visconti-Venosta; dirimpetto ad essi havvi Grattoni, che ha alla destra la signora Rignon, moglie del Sindaco di Torino, ed alla sinistra la signora Pallavicino, moglie del Sindaco di Roma.

Il numero delle persone è sterminato, sicchè non sarebbe possibile dare un ragguaglio nemmeno dei principali fra gl' intervenuti. Ne indicherò per altro alcuni, di quelli che, oltre ai già nominati, reputo che possano per voi interessare e son questi: il ministro Nigra, e i senatori Torelli, Tecchio e Michiel; i deputati Fambri, Bembo, Maurogonato, Varè, Bonfadini, Righi, Piccoli, Massari e Messedaglia, il Prefetto Allievi, il Medail di Venezia, figlio di quello che fu tra i primi che idearono il traforo, e il Maus, uno di quelli che contribuirono all' idea delle macchine perforatrici.

Come vi dissi la stampa è largamente rappresentata. C' è il Gallenga, corrispondente del *Times*, ed autore degli ultimi notevoli articoli sulle relazioni fra l' Italia e la Francia; i corrispondenti dello *Standard* e del *Daily-News*, corrispondenti di giornali americani, e perfino della California. Dei giornalisti italiani notai: Il Fadiga del *Rinnovamento* col braccio al collo, il Pisani della *Concordia*, il Dina per l' *Opinione*, l' Arbib per la *Libertà*, il Piacentini per la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il Cesana per l' *Italie*, l' Avanzini pel *Fanfulla*, il Teja pel *Pasquino*. il Castelnuovo per la *Stampa*, il Levi per la *Nuova Roma*, il Fortis pel *Pungolo*; ce ne saranno stati chissà quanti altri, ma io non li ho veduti.

Cominciato il pranzo, e quando noi avevamo già mangiato il *consommé*, ci giunge notizia che il pranzo è sospeso fino all' arrivo di un' altro convoglio rimasto addietro a Modane. La notizia è sgradita a tutti, perchè il viaggio e la balsamica aria alpina hanno aguzzato l' appetito.

Grazie al cielo, la sosta non dura però a lungo, ed i ritardatarii finalmente arrivano. Si trattava nientemeno che di tutti i Sindaci, sicchè io sono ben lieto di vedermi a ricomparire innanzi anche il nostro co. Tornielli, ch' era rimasto addietro nel buco.

E qui depongo la penna perchè si mangia. Il pranzo è eccellente ed il servizio abbastanza regolare, ove si rifletta al numero degl' invitati ed al luogo ove ci troviamo, a 1300 metri al di sopra del livello del mare.

Ore quattro. In questo punto sparano le artiglierie, e dal fondo della sala, ove stanno i ministri, s' odono lontani applausi. Sono i brindisi, che si vanno succedendo l' un l' altro e che tutti sono accolti con acclamazione dal pubblico. Parlano Visconti-Venosta, Lefranc, De-Vincenzi, Cérésole, il ministro, non il console, svizzero, Sella, Lesseps, Rorà, Amilhau e Grattoni. Dal posto, ove io seggo, nulla io distinguo, ed odo soltanto un lontano mormorìo. L' altro vostro corrispondente è lì presso, ed egli ve ne informerà.

Poco prima delle cinque finisce il banchetto, e tutti escono dal padiglione, ben lieti di aver potuto assistere ad una delle feste più patriottiche che potesse celebrare l' Italia, quella del trionfo del lavoro.

Sulla soglia della porta sta una ragazzina vestita di bianco e adorna di fiori, la quale distribuisce agli astanti foglie di castagno trapunte, sulle quali emerge l' iscrizione: *Viva i perforatori delle Alpi.*

Il ritorno.

Ore sei. — Serie o non Serie, sono arrivato a cacciarmi fra i primi in un vagone, e quindi riparto col primo convoglio. In esso oltre ai nostri ministri, trovasi il min. Lefranc (che, fra parentesi, è cieco dell' occhio destro); i ministri Visconti-Venosta e Nigra ed il gen. Menabrea sono qui rimasti per andare a Modane, incontro al min. Remusat, il quale arriverà con essi questa sera alle 10 1/2 a Torino. Sparano le artiglierie, scoppiano le acclamazioni ed il convoglio si mette in moto assai celeremente perchè si scende sempre al piano.

Durante il viaggio, grandi ovazioni ad Oulx con musica e bandiere; del pari applausi, suono di musica e spari di mortaretti a Bussoleno. Il sincero entusiasmo, col quale queste brave popolazioni acclamano dappertutto i rappresentanti d' Italia, nell' ampio senso della parola, è veramente indescrivibile. Se fu bello il viaggio del mattino, non fu men bello e poetico quello della sera.

Da lungi sull' orizzonte si scorge un grande bagliore, come di vivo incendio. È la magnanima Torino, che con una splendida illuminazione festeggia l' inaugurazione del traforo del Moncenisio.

L' arrivo.

Nell' interno della Stazione abbiamo trovato magnifiche accoglienze. La Stazione, già bella di per sè e grandiosa, era adornata di bandiere in modo vaghissimo; oltre all' illuminazione esterna, n' era magnifico l' interno, illuminato prima a fuochi di bengala, e poi con grandi e splendidissimi lampadarii.

All' uscire dalla Stazione si presentava quella parte della città immersa in un mare di luce. Suonavano le bande, acclamavano le Società operaie, sventolando le loro bandiere, ed una massa sterminata di popolo. La Stazione è illuminata splendidamente a disegno, il viale del Re con archi di fiammelle a gaz, ed una decorazione prospettica rappresentante il traforo del Fréjus.

Vado a vedere l' illuminazione della città e a consegnare alla posta questa affrettata mia corrispondenza.

Bardonnèche 17 settembre.

✉ Vi scrivo nè più nè meno che dal padiglione ove si sta consumando il pranzo offerto agl' invitati all' inaugurazione dalla Direzione del traforo. Mi valgo degl' indugii inevitabili in un pranzo così straordinario, delle piccole fermative che avvengono tra una portata e l' altra per mettere insieme queste cartelline, che, scritte ora ed impostate più tardi a Torino potranno comparire nella *Gazzetta* di domani.

Nella mia lettera d' ieri vi faceva prevedere la difficoltà straordinaria di poter prender parte nel convoglio A. Aveva assai ragione di stare in pensiero, giacchè se avessi dovuto far parte dei convogli B e C, sarei rimasto con tanto di naso, e non avrei passato la Galleria, scopo vero di tutto il viaggio. Quei due convogli infatti, non sono giunti che a Bardonnèche e non hanno assistito che al banchetto ivi dato dalla Società del traforo.

Per conto mio, ho pensato che intanto il miglior partito era quello di recarsi alla Stazione per tempissimo, ed alle 5 1/2 mi vi trovavo già. Ho domandato a qualche pezzo grosso come poteva fare; ho cercato di unirmi con qualche gruppo di deputati, e finalmente ho preso il partito più energico: sono salito in una carrozza, aspettando, se mai qualcuno mi mandasse via. Potete immaginarvi con quale ansietà assisteva ai preparativi della partenza; per buona sorte, niuno è venuto a molestarmi, anzi ho poi saputo dal conte di Sambuy, uno dei direttori della festa, che non pochi vagoni erano rimasti vuoti.

La strada che da Torino conduce a Bussoleno, e poi al traforo, è una delle più belle, più pittoresche che mai possano percorrersi. Di poco usciti dalla Stazione si entra nella valle della Dora, la quale non si abbandona più. Quà veggonsi precipizii spaventevoli; là vette, le quali, per quanto alte, non hanno impedito all' industre contadino di piantarvi i suoi noci od i suoi castagni; ora, a fianco del fiume, scorrono ruscelli, che nel verno si mutano in torrenti; ora, in mezzo alle alture, distendesi una vaga prateria, ancor verde, malgrado l' avvicinarsi dell' autunno.

Il convoglio si è fermato la prima volta ad Avigliana, un piccolo paese, ov' è ancora un castello feudale; poi è andato diretto a Bussoleno. È qui che l' antica strada ferrata di Susa cambia via e va verso il traforo. E Bussoleno che, alle spalle dell' infelice Susa diventerà un paese importante, ci aveva preparato una splendida accoglienza. Uguale la trovammo a Meaux, a Chiamont, a Saltubrand, a Oulx, il paese ond' ebbe origine la famiglia Desambrois, e finalmente a Bardonnèche. Quivi il convoglio inaugurale fu salutato dalle artiglierie, e da una compagnia di allievi carabinieri. Il signor Sindaco, in cappello alla *pouff*, ma colla sua brava sciarpa, si è fatto innanzi ed ha salutato i signori ministri; vi sono stati dei complimenti, qualche disposizione data dal sig. Grattoni, qualche mi rallegro scambiato da un vagone all' altro, e poi di nuovo il convoglio si è mosso per entrare nella galleria. Durerei molta fatica, massime scrivendovi in tanta fretta, se volessi rendervi conto delle impressioni da me provate; questo posso dirvi che l' uomo il più modesto o più prosaico, internandosi così nelle viscere della terra non può fare a meno di provare una immensa compiacenza e di sentirsi davvero il Re della natura. La locomotiva correva a grande carriera, e nel vagone dov' era io avevamo le finestre aperte, e ciò senza che il fumo ci desse alcuna molestia; vi dirò anzi che essendomi affacciato più di una volta, ho sentito che si respirava benissimo tale e quale come se fossimo all' aria aperta. Da un lato della galleria alcuni fanali a gaz indicano i chilometri che via via si percorrono, ed i mezzi chilometri; ebbene, tanto era veloce la corsa, massime dopo i primi sei chilometri, che si vedevano passare i fanali numerati un dopo l' altro con precipitosa vicenda.

Usciti appena dalla galleria si vede giù a basso il paese e la Stazione di Modane; allora la ferrovia scende con una corsa precipitosa, ed in pochi minuti si ferma.

Che dirvi dell' accoglienza di Modane? Ad alcuni, anzi a molti, è parsa fredda assai, e lo è stata di fatto, ma non bisogna dimenticare che trattasi di un piccolo paese di montagna. Forse il Governo francese, e soprattutto la Società ferroviaria del Mediterraneo potevano largheggiare maggiormente in cortesia, ma non val la pena di insistere su questo argomento spiacevole.

Appena sceso dal convoglio, ho veduto il signor Nigra; poi il sig. Lefranc, ministro d' agricoltura e commercio, che il Nigra appunto ha presentato al Visconti-Venosta. Ho veduto del pari il sig. Doubs ex Presidente della Svizzera, ed il sig. Cérésole, ministro delle finanze di quella nazione, il sig. Lesseps, il generale Menabrea, che veniva dalla Savoia, ed i rappresentanti della Germania e dell' Austria, di cui sono ben dolente di non potervi dire il nome. Immediatamente è corsa la voce che il sig. di Rémusat era assente. Non vi nascondo che questa notizia mi ha fatto una spiacevole impressione; ma ho poi saputo che la sua assenza derivava unicamente dall' obbligo in cui si è trovato il ministro degli affari esteri di assistere alla seduta dell' Assemblea di ieri. Egli medesimo ha scritto al Visconti-Venosta, annunziandogli che sarebbe giunto a Modane verso le 5; ed il Visconti col Menabrea e col Nigra sono andati ad incontrarlo più tardi. A quest' ora debbono essere a Torino, dove, fra parentesi, vi dico che sono io pure.

Dopo una breve fermata a Modane, ci siamo rimessi in via, però dividendo in due il convoglio. Questa volta il passaggio della Galleria è durato 41 minuto, ed abbiamo avuto fino a 31 grado di calore, dentro i vagoni, mentre fuori non se ne avevano che 23, due di più che all' aria aperta.

Appena giunti a Bardonnèche siamo andati a pranzo, in un magnifico ed elegantissimo padiglione accomodato con raro gusto dal cav. Ottino. Mi manca il tempo per potervi dare esatti ragguagli, giacchè la lettera deve essere impostata alle 11 1/2; contentatevi dunque di quel poco che posso scrivervi. Al posto d' onore sedeva la signora Grattoni. Essa aveva a destra il ministro Lefranc, a sinistra il ministro Visconti. Accanto a Lefranc era la giovane e vaghissima marchesa di S. Germano, accanto a Visconti, Menabrea. Il signor Grattoni, dirimpetto alla sua signora aveva da una parte la contessa Rignon, moglie del Sindaco di Torino; dall' altra la principessa Pallavicini, moglie del Sindaco di Roma. Sedevano pure alla tavola d' onore il conte Rignon, il marchese di Rorà, il signor Lesseps, il signor Cérésole, il Prefetto di Ciamberì, il Peruzzi, il Pallavicini, Maggi bei, ed i rappresentanti d' Austria e Prussia. Il pranzo, servito da 300 camerieri e preparato da 60 cuochi, è andato abbastanza bene; i brindisi pochi e quasi tutti buoni, tutti poi, meno uno, detti in lingua francese.

L' on. Visconti-Venosta, ha bevuto alla salute della Francia e del Capo del Governo francese: brindisi diplomatico; il sig. Lefranc ha fatto un vero e proprio discorso. Egli ha mostrato una grande benevolenza, e dirò meglio, una grande amicizia verso l' Italia, ed ha strappato più d' una volta gli applausi dall' uditorio. Si è astenuto da qualsiasi allusione politica; ma ha lasciato bene intendere che se tutti i Francesi la pensassero come lui, Italia e Francia sarebbero sempre unite. Dopo aver commemorato coloro ch' ebbero la più gran parte nel traforo del Fréjus, ha finito dicendo che quest' opera gigantesca schiude due nuovi orizzonti: uno è quello d' una nazione ch' è già risorta; l' altro quello d' una nazione che, malgrado i suoi dolori *et ses fautes*, è sempre alla testa della civiltà.

L' on. De Vincenzi ha salutato tutti gli scenziati illustri accorsi alla festa; il sig. Cérésole ha ringraziato, a nome della Svizzera, la Francia e l' Italia; ha detto che a torto si parla di razze degeneri, quando queste razze in pochi anni ci hanno dato Suez e Cenisio. La Svizzera, paese neutro, saluta con gioia ogni trionfo della civiltà, e nel traforo del Cenisio vede la promessa del traforo del Gottardo.

L' on. Sella ha fatto un brindisi a tutti coloro che hanno in qualsiasi modo cooperato alla grande impresa; e ha ricordato le immense difficoltà da essi superate e la tenacità con cui le vinsero. Parlando del Sommeiler, le sue parole sono giunte ad una elevatezza che hanno commosso tutti quanti. Il sig. Lesseps è stato, certo, uno dei più felici oratori del banchetto. Egli ha ricordato la sua antica amicizia per l' Italia e ha detto che fa voti perchè l' amicizia fra lei e la Francia sia più che commerciale. Ha chiamato il traforo del Cenisio la conclusione dell' istmo di Suez e ha mostrato come oggidì in soli 70 giorni si possa fare il giro del globo.

L' ultimo oratore è stato e doveva essere il Grattoni. Le sue prime parole sono state un ringraziamento cordiale a tutti coloro che hanno risposto al suo appello. Mi duole di non aver udito che malamente il suo discorso; vi dirò che egli ha narrato come un giorno il conte di Cavour, gli abbia detto: Quando ella avrà finito, l' Italia tutta sarà indipendente e dovrà poi rimanere tale per sempre. Con molto tatto il sig. Grattoni non ha voluto alcuna speciale preminenza per sè medesimo; ma ha detto che tutti avevano egualmente lavorato, a tutti spettava eguale premio. Egli ha soggiunto che il traforo del Cenisio, opera compiuta dagl' Italiani, mostra che quando essi vogliono, possono compiere le più grandi cose; ed ha finito bevendo all' unione ed alla concordia delle nazioni.

Mezz' ora dopo, il primo convoglio partiva da Bardonnèche, ed in due ore e mezzo giungeva a Torino. Alla Stazione, illuminata in modo fantastico e sorprendente, tutte le Società operaie facevano ala al passaggio degl' invitati, ed una folla immensa li aspettava su tutta la piazza. Non ho avuto tempo che di fare una corsa; ma ho veduto la città intiera in grandissima festa, e mentre scrivo passano sotto le mie finestre allegre brigate di giovani che cantano. A domani un' altra lettera; ora bisogna assolutamente che cessi, se voglio che questa vi giunga in tempo. È vicina la mezzanotte.

ITALIA

L' *Economista d' Italia* ha le seguenti notizie:

Essendo state scambiate le ratifiche sulla Convenzione di estradizione non ha guari conchiusa tra l' Italia e la Russia, fu già sottoposto alla firma sovrana e sarà quanto prima pubblicato il Reale Decreto, con cui la Convenzione medesima viene posta in vigore.

— In questi ultimi giorni la stampa si è occupata della vertenza che dicevasi insorta tra il Governo francese e il Governo italiano pei titoli di nostra rendita smarriti o bruciati durante l' assedio e la rivoluzione di Parigi. A noi consta che la questione non ha mai assunto il carattere diplomatico, e che vi furono soltanto domande dei particolari danneggiati, indirizzate al nostro Governo o direttamente o a mezzo del Governo francese, il quale nell' interesse de' suoi connazionali offriva talune guarentigie. Però il nostro Governo non avea che a rimandare i postulanti alla legge esistente sui nostri titoli al portatore, la quale li lascia a rischio e pericolo dei possessori.

Tuttavia, se per considerazioni politiche il nostro Governo trovasse conveniente di fare qualche cosa in proposito, non potrebbe che limitarsi a proporre al Parlamento un nuovo progetto di legge, lasciandogli piena facoltà di modificare o meno la legge esistente.

— Si fece circolare la notizia che fosse nell' intenzione dell' onorevole Sella di ridurre gli interessi del consolidato. Noi abbiamo argomenti per credere che l' onorevole ministro sia ben alieno da questa misura, ed anzi siamo d' opinione che piuttosto di addivenire ad un tal passo, egli sarebbe disposto ad abbandonare il portafoglio delle finanze, perchè è suo principio che lo Stato non può mancare a' suoi impegni. Del resto, le condizioni delle nostre finanze non sono tali da rendere necessario codesto provvedimento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 settembre.

Anniversario. — (*Comunicato*) — A commemorare la data della liberazione di Roma, la Giunta municipale ha disposto che domani a sera la Piazza di S. Marco sia straordinariamente illuminata e rallegrata da concerti musicali.

Incendio. — Alle tre antimeridiane d' oggi, per incuria d' uno de' più vecchi operai del gazometro, manifestavasi un incendio a due pile di catrame situate nel gazometro istesso, incendio, che col concorso e colla pronta opera dei civici pompieri, dei Reali carabinieri, delle guardie di P. S., dei militari di marina e Reali equipaggi, ben presto venne spento, cagionando un lievissimo danno.

Intervennero sul luogo il Procuratore generale, il Regio Questore, varie autorità civili e militari e il generale Manin.

L' acqua versata dalle trombe sul catrame acceso, suscitando maggiori le fiamme, i pompieri, il personale del gazometro e le altre persone accorse a porgere aiuto, dovettero soffocare l' incendio col coprire di terra il catrame ardente.

— Dalla Direzione del gaz ci venne inviata la seguente lettera:

Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

A scanso d' ogni altra interpretazione mi reco a dovere di prevenirla che l' incendio avvenuto stamane al Gazometro, fu cagionato per imprudenza dell' operaio incaricato della distillazione del catrame, e che a prevenire il pericolo che si ripeta la qual cosa si è già provveduto.

In verun modo però il fuoco non poteva aver serie conseguenze, trovandosi la distillazione del catrame nel luogo più appartato dello Stabilimento del gaz.

Aggradisca, chiarissimo sig. Direttore i sensi della mia distinta stima.

GIOVELLINA, *Direttore.*

Scontrino smarrito del Monte di Pietà. — Il sig. Demetrio Moro perdette uno scontrino del Monte di Pietà lungo il tratto di via dal Campiello della Chiesa a S. Luca sino al termine della Calle Cavalli.

Chi avesse trovato il detto scontrino, avrà la compiacenza di darne avviso, o di portare lo scontrino stesso al mezzà dell' avvocato Montalto, situato nel Campiello della Chiesa suddetta.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia.
2. Delibero, Stiriana.
3. Auber. Sinfonia *I diamanti della Corona.*
4. Verdi. Duetto nell' opera *Don Carlo.*
5. Coop. Mazurka per clarino.
6. Petrella. Potpourri nell' opera *Contessa d' Amalfi.*
7. Mercadante. Duetto nell' opera Vestale.
8. Rossari. Valz.
9. Strauss. Polka.
10. N. N. Galop.
11. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura del 19. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti di Questura arrestarono tre individui, dei quali uno per questua illecita, e due per disordini in istato di abituale ubbriachezza, con disturbo della pubblica quiete. Un altro, imputato di furto, venne pure arrestato per mandato dell' Autorità giudiziaria.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 settembre 1871.

Matrimoni *seguiti all' estero:* 1. Gabrielli Giuseppe di Matteo, con Kargacin Margherita di Bortolo.

2. Marsiglio Giacomo, con Levi Allegra recte Emilia.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 8 — Totale 13.

Decessi: 1. Rambaldo Teresa di anni 26, nubile, dossidente, di Verona. — 2. Sanseverino Emilia di anni 33, coniugata, civile, di Venezia. — 3. Forgatsch Emma di anni 2, di Siebenbrünn (Vienna). — 4. Baratti Pietro di anni 67, vedovo, calzolaio, di Venezia. — 5. Rocchi Cesare di anni 7, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 settembre.

Inaugurazione del traforo delle Alpi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Torino 18 settembre.

Ieri, mentre noi eravamo a Bardonecchia, vi fu uno splendido banchetto degli operai, al quale intervennero le Rappresentanze di più di cento Società operaie, le quali prima andarono a salutare il Municipio e ad offrire all' assessore cav. Balbiano, che faceva le veci di Sindaco, un mazzo di fiori ed una coccarda tricolore. Dopo un discorso di quell' assessore, accolto con vivi applausi, gli operai in numero di circa 1500 si recarono nella sala del banchetto, ove leggevasi questa iscrizione: « Gli operai delle cento città d' Italia, radunati a fraterno banchetto, festeggiano in Torino, a gloria dei sommi ingegni Sommeiller, Grandis e Grattoni, lo straordinario avvenimento del traforo delle Alpi. » Dall' importo fissato pel pranzo con filantropico pensiero erano stati dedotti cen. 75 per persona per passarne il prodotto complessivo a sollievo delle famiglie dei poveri operai, che rimasero vittime nell' esecuzione del traforo. Durante il pranzo fu pure fatta ed accolta la proposta di aprire una sottoscrizione fra gli operai d' Italia per erigere un monumento a Sommeiller, e fu applaudito vivamente alla notizia che il Municipio di Torino, sempre splendido, aveva già sottoscritto per 2000 lire.

Indi le Società operaie si recarono, come già vi scrissi ieri, alla Stazione per festeggiarvi l' arrivo dei reduci da Modane e da Bardonecchia. Il loro contegno fu dei più ordinati e regolati, e tutti i capi portavano al loro occhiello la coccarda tricolore, e non altri emblemi. Ve lo dico ad elogio degli operai di Torino, i quali possono essere proposti a modello di tutte le altre città del Regno.

Ieri vi fu pure un pranzo, al quale, secondo gli annunzii, dovevano intervenire i rappresentanti repubblicani convocati da ogni parte d' Italia. La cosa si passò per altro assai modestamente; al loro banchetto non giunsero a raccogliersi che in 45, sicchè fecero un fiasco completo, e, fuorchè il trattore, nessuno se ne accorse.

L' illuminazione di ieri sera fu veramente splendida, quale sa darla la città di Torino.

Lo Scalo della Stazione era tutto guarnito di piccoli lumicini ad olio, che ne ponevano in luce tutto il disegno dell' architettura; in mezzo poi alla facciata, circondata da una vivissima corona di fiammelle a gaz, stava una bella tela raffigurante l' Italia e la Francia, che si danno la mano; il Viale del Re, come già vi scrissi, rappresentava la galleria del Cenisio; il giardino pubblico aveva una illuminazione a disegno sparsa fra le aiuole, che non faceva però grande effetto; invece meraviglioso era l' effetto del grande getto d' acqua, che vi sta nel mezzo, scintillante per la quantità di luce, che si ripercuoteva nelle sue goccie, e nel suo polverio acquoso dalle tante fiammelle che splendevano tutto all' intorno; la Piazza S. Carlo era illuminata con torcie e lampadarii di vetro di Murano; in Piazza Castello brillava particolarmente un loggiato del palazzo Madama, illuminato a disegno con fiammelle a gaz; pareva una finissima trina, ricamata col fuoco; tutta la via di Roma aveva aggiunti ai soliti lampadarii certi apparecchi, serpeggianti a disegno, che offrivano un bizzarro spettacolo. Quella poi che presentava un aspetto veramente nuovo era la magnifica Via di Po, sì larga, sì regolare, e tutta fiancheggiata da simmetrici palazzi. Ad ogni tratto, poco sopra il porticato erano disposte grandi stelle, e poi a grande altezza si ripiegava al di sopra della volta della strada un grande arco di fuoco, che tutta la ricopriva. La illuminazione era a gaz e quindi sfolgorantissima. In vita mia non ho veduto un effetto di luce più bello di quello che si godeva da Piazza Castello, percorrendo collo sguardo tutta quella lunga e larga via immersa in un mare di luce!

Oggi alle dodici seguì nella piazzetta di S. Quintino, poco lungi dallo Scalo della ferrovia, l' inaugurazione del Monumento di Paleocapa. Essendo il Re impedito, lo rappresentava S. A. il Principe di Carignano; oltre a tutte le principali Autorità ed a buon numero di senatori e di deputati, v' era il ministro Lefranc, non il Rémusat. Il monumento è del Tabacchi, e raffigura, in modo somigliantissimo, il Paleocapa, già vecchio e seduto, ma avente nella mano il bastone, che serviva a sorreggerlo ed a guidarlo nella cecità, ond' era stato colpito.

Il senatore Cittadella tenne un discorso applauditissimo ed assai breve, ch' era il riassunto d' un altro più lungo, che fu poi distribuito stampato. Egli lo chiudeva colle seguenti generose ed appropriate parole:

« Pensate, o signori, se un uomo siffatto, non appena giunse in Piemonte ed in questa città fermò stanza, non dovesse innamorare di un paese, dov' egli trovava tanta rispondenza a' suoi meriti tanti, dove la robustezza del senno, il patrimonio della dottrina, la costanza degli animi, la generosità dei sentimenti, il coraggio delle idee e delle opere, la squisitezza della moralità preparavano nuovi secoli all' Italia. E bene addicevasi che la effigie di lui alto sorgesse in questo medesimo paese, a cui il veneto Paleocapa, con quanti Veneti siamo, mirò sempre siccome a stella polare, siccome ad aurora rigeneratrice; benedetto paese, che un Italiano non può non amare senza cessare di esserlo; fortunato paese, perchè lieto da remotissimo tempo di una Dinastia rara, anzi unica: unica per lealtà, per onestà, per fermezza, per retaggio di valore, per successione di civile sapienza, ed ora del conseguito guiderdone degnissima, dell' aver mutata cioè la Terra de' morti in un fecondo e aperto campo di vita, scuola ed ammirazione alla Europa; Dinastia e paese, di cui non credo ultimo vanto di avere meritato che il Paleocapa se ne gloriasse suddito e cittadino. »

Potete immaginarvi quanto spontanea acclamazione di unanime adesione prorompesse da tutti i punti nell' udire queste santissime e generose parole; esse erano precisamente all' altezza della solennità del momento.

Il monumento ha le seguenti iscrizioni:

A Pietro Paleocapa
Ingegnere illustre
Statista insigne
Gl' Italiani d' ogni Provincia.

A destra:

Fu ministro dei lavori pubblici
Del Regno subalpino
Promosse
L' unione di Venezia al Piemonte.

Nella parte posteriore:

Nato a Bergamo
Il IX novembre 1789
morto in Torino
Il XIII febbraio 1869.

A sinistra:

Cooperò
Con l' autorità della sua dottrina
Alle due maggiori opere
Che l' industria scientifica
Abbia compiuto in questo secolo
Il taglio dell' Istmo
Il traforo dell' Alpi.

Tutti accorrono all' inaugurazione del Museo industriale e dell' Esposizione campionaria; io approfitto del momento per consegnare questa mia alla Posta, finchè sono in tempo. Domani vi parlerò di questa, del pranzo nel Palazzo Carignano, della festa popolare in Piazza dello Statuto e del grande concerto in Piazza Castello, per la quale si vede già apparecchiato un palco gigantesco.

Sulla gita entro la Galleria riportiamo anche la seguente descrizione, che togliamo dalla **Gazzetta Piemontese:**

Momento d' emozione! Si entra nella gran Galleria! Siamo i primi che officialmente passiamo questo grande tragitto fra due importanti regioni: siamo noi, per dir così, che andiamo a stabilire il *trait-d' union* fra due popoli.

Guardiamo l' orologio: 10 e 30. Ci hanno detto che si starà circa quaranta minuti. Chi ha letto la *Gazzetta Piemontese* di sabato deve sapere che in 26 minuti si fa il passaggio normale; ma forse si andrà più adagio. Calcoliamo sui 40 minuti.

Si chiudono i cristalli per timore del fumo e si ascolta, con un certo piacere che non si può descrivere, il fischio della macchina che canta il trionfo della sua vittoria sulla montagna, affondandosi nelle viscere della medesima.

Per due centinaia di metri la galleria è relativamente chiara. Sul fianco destro sono aperti certi larghi finestroni da cui penetra luce ed aria. Non si fa che lambire il piede d' un colle prima di addentrarsi nella massa del monte: è la galleria di *raccordamento* che va a raggiungere il *tunnel* diretto a 170 metri in là della sua bocca. Si fa un lieve svolto, le rotaie entrano di pieno nelle viscere del Fréjus: la luce diminuisce, è spenta: qualche piccolo chiarore rossigno come una macchia nel denso nero . . . La direzione avrebbe fatto benissimo ad illuminare la galleria: poichè il gaz ce l' aveva: ma ha già fatto tante spese! Perdoniamole questa ommissione.

Sono dieci minuti che si corre nelle viscere della terra; si sente un po' di calore, ma niente di più che a passare qualunque altra galleria; come pure il rumore non è maggiore, anzi forse meno, perchè questa è più alta e più vasta. Se si aprisse un vetro? Ma il fumo che ci hanno fatto temere che ci asfissiasse o poco meno! Vediamo un po'. Si abbassa timidamente un cristallo: un pochino: c' entra qualche cosa? No. Dunque più giù. Seguita a non entrar nulla. Giù del tutto. Pochissimo fumo e noi diremmo anzi niente del tutto.

Ma suona un gran fischio. Che cos' è? È capitato qualche inconveniente! Saremo all' uscita del *tunnel*. Oibò! Impossibile: non sono passati che venti minuti. Eppure sporgendosi all' infuori si vede il gran vano al fondo da cui entra un' invasione di raggi azzurrini della luce del giorno. Siamo alla fine. Il tragitto si è fatto in 22 minuti!

L' effetto che produce l' uscir fuori da quelle tenebre a mirare il gaio chiarore del sole, la bella valle dell' Arc che ci si apre dinanzi, non ve lo descriviamo. Immaginandolo da voi, farete meglio di quel che possano le nostre parole.

Nove o dieci minuti dopo siamo a Modane. La terra francese qui ci deve accogliere per alcuno dei suoi rappresentanti: sarà un momento di lieta sensazione anche questo. Non sentiamo noi qualche cosa che si agita dolcemente nel nostro petto? Siamo a Modane e il treno si è fermato. Non una bandiera, non un grido, non un saluto, non un plauso, non un bicchier d' acqua, non una stretta di mano. Una mezza dozzina di gendarmi col cappello a becchi per traverso, che guardano con aria *rebarbative*, ed un drappello di Guardia nazionale con zappatori dalle barbe finte..... sì, signori, colle barbe finte!

Scendiamo, guardiamo di qua e di là; non c' è niente da fare; torniamo a salire nei nostri vagoni, quando le Guardie ci vengono a pregare di passare in altro treno che sarà quello che ci ricondurrà a Bardonecchia.

E i Francesi? Sono già allogati; noi non li abbiamo visti, ma ci dicono che dei ministri non c' è che il Lefranc; che il Remusat ha mandato dire che arriverebbe solamente alla sera, e che non c' è altro più d' aspettare. Bene! torniamone pure alla grazia di Dio.

Siccome la ferrovia da Fourneaux alla metà della galleria sale piuttosto considerevolmente,

s'impiegano al ritorno quarantacinque minuti. Il disagio non è maggiore che nell'andata, val quanto dire ch'è nullo, eccetto che il tempo è più lungo. Però allo sbocco nella valle di Bardonecchia si tira con una certa sodisfazione un lungo respiro.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 settembre.

(??) Un distinto cultore dei buoni studii, ed amico mio, mi offrì diligenti notizie sulla solenne Adunanza dell'Accademia della Crusca, le quali assai volentieri riassumo, nella certezza di far piacere ad alcuni lettori della Gazzetta.

La seduta si tenne nella Sala ad uso un tempo di Refettorio grande nel celebre Convento di San Marco, preparata convenientemente per la circostanza, lasciando però scoperto il bellissimo affresco di Fra Bortolommeo, dipinto sopra una delle pareti; e ad essa intervenne, oltre di molti Accademici, tra' quali noterò Gino Capponi, Tommaseo, Lambruschini (che n'è arciconsolo) e Mamiani, un pubblico numeroso ed eletto.

Primo a prendere la parola fu il segretario comm. Marco Tabarrini, che incominciò la sua Relazione, ragionando assai dottamente dei principii, che diressero l'Accademia nell'intraprendere la nuova edizione del Vocabolario, di cui furono pubblicati già due volumi. Era noto, ma piacque sentirlo confermare in così principale occasione, che la compilazione dell'importante lavoro ora vien fatta non più con limitazioni ed esclusioni, le quali tendevano ad immobilizzare, con manifesto danno ed errore, il linguaggio; bensì con quella maggiore larghezza, resa necessaria dall'essere questo il rappresentante mobilissimo e indispensabile delle idee e delle cose, le quali mutano continuamente: — Molti poi approvarono il partito preso, ed annunziato dal Tabarrini, di mantenere divisi le voci disusate e i modi antichi del dire.

Dall'opera insigne del Vocabolario egli passò quindi a parlare brevemente di alcuni recenti lavori del Lambruschini, del Capponi, del Tommaseo; deplorò la morte di due illustri Accademici, il Cibrario ed il Savi; proclamò i nuovi soci nelle persone dello Zambrini, del Giuliani, del padre Guglielmotti e della Catterina Ferrucci; e finalmente diede conto del giudizio dell'Accademia sui lavori concorrenti al premio Rezzi, di cui fu tenuto meritevole l'autore della Biografia del Rezzi stesso, sì per la utilità morale di questo scritto, che per la sua correttezza ed eleganza. Aperta dal Lambruschini la scheda, fu letto il nome di un romano, il Cugnoni.

Prese poi la parola Augusto Conti, leggendo un eloquente e assai dotto discorso sulla vita e sulle opere dell'accademico Paolo Savi, di sopra nominato, che fu professore nell'Università di Pisa, senatore del Regno, e che morì or sono pochi mesi.

Di lui fece conoscere la virtù modesta del fortissimo ingegno, gli splendidi studii nella zoologia, e la diligente pazienza nel raccogliere uno dei più preziosi e completi gabinetti ornitologici, che si conoscano; lo dimostrò possente e vittorioso avversario di quella sciagurata dottrina, che proclamò la schiatta umana altro non essere che una razza di uranghi perfezionati; ed indagò con bella novità di confronti i rapporti tra le ricerche del Savi e gli scopi di pubblica e di privata utilità sì per conoscere quali specie di volatili sieno da perseguitarsi, quali da difendere e favorire; per determinare e quindi combattere le cause della mal'aria maremmana; per esplorare e scoprire i grandi filoni dei metalli ed i fossili; persuadendo, se mai ci fosse alcun dissenziente, che la scienza non è una infeconda speculazione dell'intelletto, ma una forza viva di ricchezza ed utilità nazionale.

Accolto con manifesti segni di approvazione questo discorso dall'illustre Consesso e dai numerosi uditori, l'adunanza quindi si sciolse. Ma di sovente pur troppo, egli è parlare al deserto. Sta bene che uomini egregi procurino di tenere in onore gli ottimi studii e le lettere; se non che pochi li ascoltano, e pochi li imitano. La superficialità in ogni cosa, l'orgoglio per ogni nonnulla, vanno a braccetto, e camminando insieme s'incontrano nella corruzione discinta, e (come vediamo spesso) si accompagnano ad essa senza saper dove vadino. La letteratura è un gran bene od un gran male secondo l'uso, che se ne fa; ed è uno specchio, che riflette le virtù e i difetti di un popolo. La Francia è divenuta a questo proposito un terribile esempio ed un grandissimo insegnamento. Ma, e da noi? Quando vedo annunziata una terza edizione della *Tisi del cuore* di Medoro Savini, libro che dimostra l'agile ingegno del suo autore, ma di cui lo scopo è sbagliato e che accarrezza, non combatte, alcune passioni; mentre (per citarne uno) il meditato e serio lavoro di Carlo Lozzi, ***Dell'ozio in Italia*** pochi lessero, moltissimi non conoscono, e finirà dimenticato nei magazzini di qualche libraio, sento stringermi il cuore per pietà dolorosa; e mi permetto dire a' miei concittadini: badate al domani, perchè chi non semina non raccoglie.

Di notizie politiche poco o niente in questi giorni. Di Francia continua a spirare un vento, che ha stracciato e disperso i grossi nuvoli della burrasca; io non vi sto garante ch'esso non cessi e che questi non tornino a riaddensarsi; ma da fedele corrispondente vi descrivo qual è la situazione presente.

Persona, che bazzica spesso con diplomatici forestieri, assicurava un signore di mia conoscenza, che nulla per ora, e certo sino alla morte dell'attuale Pontefice, verrà cambiato riguardo alla doppia rappresentanza dei Governi in Roma; tanto più (aggiungeva) che lì in Roma molti dei ministri stranieri, accreditati presso la vostra Corte, non trovano appartamenti o palazzi di lor convenienza.

I ministri Lanza e De Falco si accordarono insieme sulle istruzioni da darsi; ed hanno spiccato ordini severissimi ai Prefetti del Regno ed ai procuratori generali presso le Corti d'Appello, onde combattere per azione concorde un nuovo male, che dà notizie di sè colle fiamme distruggitrici. Da informazioni, qui pervenute, risulta escluso il sospetto di un'associazione d'incendiarii; ma del guasto ce n'è; ed i fatti, i quali si deplorano pel danno e l'inusata frequenza, sono i sintomi di un male latente, che serpeggia nelle membra ammalate delle scettiche e corrotte popolazioni.

Di Palermo si hanno notizie assai gravi; il dissidio manifestatosi tra i rappresentanti del potere esecutivo e la magistratura minaccia conseguenze allarmanti. Un articolo dell'*Opinione* di questa mattina conferma quanto io vi dico; e credo che oggi a Torino il presidente del Consiglio dei ministri debba conferire di nuovo col Re.

Dunque ieri il fischio della rapida vaporiera, il rumore delle ruote ferrate spezzarono l'alto ed oscuro silenzio della galleria al Moncenisio. Tutto andette benissimo; solo spiacque assai che il Governo di Francia mandasse, per così nuova ed importante occasione, uno solo e dei meno importanti ministri, il Lefranc. Un telegramma, giunto qui ieri sera, annunziò la penosa impressione, che ne ricevette il nostro Governo. — Siamo ad un punto, che bisogna aspettare il fatto per credervi; perchè cambia e si modifica ad ogn'istante.

Lasciamo dunque per un momento la politica; e congratuliamoci invece sinceramente della compiuta inaugurazione. L'uomo ha voluto; la scienza gli agevolò i mezzi; e l'ingegno, come sempre, ha trionfato. Nel buio e lunghissimo calle s'incontrarono due nazioni, che i sospetti di parte, le affannose lotte della politica ponno talvolta dividere, ma che la comunione degl'interessi, la unità della schiatta, la potenza della civiltà, affratellano e ricongiungono.

La luce che i treni rapidamente passando rifletteranno sulle nere pareti, illuminerà tre parole, che stannovi incise: *Amore*, *ordine* e *lavoro*. Non le cancelliamo mai. Siano anzi a noi ed a quelli, che verranno dopo di noi, un programma ed una speranza; non le cancelliamo; perchè senza di esse l'umanità, smarrita la via, si sprofonderebbe nella notte di una nuova barbarie.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Si assicura che il Governo, nella speranza di una favorevole soluzione, la quale restituisca il generale Medici all'amministrazione della città e Provincia di Palermo, abbia deliberato di non prendere alcuna risoluzione definitiva, finchè i ministri dell'interno e di grazia e giustizia non sieno di ritorno in Roma.

La gravità dell'argomento, aggiungono le nostre informazioni, avrebbe consigliato il Governo a deferire ogni deliberazione ad un Consiglio di ministri che dev'essere tenuto in Torino sotto la presidenza di S. M. il Re.

Sappiamo che il giorno 19, S. M. il Re, di ritorno a Torino, darà un gran pranzo di gala a Corte, al quale saranno invitati i più illustri personaggi, che presero parte all'inaugurazione della Galleria del Cenisio.

Dopo il pranzo S. M. il Re partirà alla volta di Milano e probabilmente di Venezia.

Leggesi nelle *Finanze*:

Crediamo poter annunziare una bella serie d'importanti riforme nell'organizzazione del personale delle imposte dirette. Ecco le disposizioni che, secondo quanto veniamo assicurati, sarebbero imminenti.

Sarebbe grandemente ristretta l'ultima classe degli agenti; e noi ci auguriamo di vederla quanto prima addirittura soppressa. Tutte le sette classi sarebbero aggruppate in due distinte categorie; l'una comprendente le prime tre classi, l'altra le quattro ultime. Il passaggio dall'una all'altra categoria avrebbe luogo sempre mediante esame di concorso, da farsi annualmente; mentre la norma dell'anzianità si conserverebbe unicamente nei passaggi tra classe e classe. Ed all'esame pel passaggio alla prima categoria sarebbero indistintamente ammessi tutti gli agenti della categoria seconda, ossia delle ultime quattro classi, purchè abbiano due anni d'ufficio.

Seguendo il medesimo concetto, ed allo scopo di migliorare per quanto possibile il personale delle Agenzie, introducendo in esse buoni elementi, sarebbero ammessi agli esami di concorso per posti di agente di seconda categoria anche estranei all'Amministrazione, purchè siano laureati in un'Università del Regno od in una scuola d'applicazione, od abbiano fatto il corso completo della Scuola superiore di commercio di Venezia, della scuola d'agricoltura di Milano, della scuola navale di Genova, del Museo industriale di Torino, od infine delle scuole superiori di guerra o di marina.

Sarebbe abolita l'ultima classe degli aiuti agenti, ed il numero complessivo delle rimanenti due classi sarebbe stabilito in 750. Ed anche per gli aiuti sarebbe non solo mantenuto, ma più efficacemente applicato il sistema degli esami, ammettendosi a questi chi abbia ottenuto la licenza liceale o degli Istituti tecnici.

Un'importante riforma avrebbe luogo anche negl'ispettori. Aboliti gl'ispettori compartimentali del catasto, che, a dir vero, non hanno mai avuto gran ragione di essere; creati sei posti di ispettori superiori facienti parte dell'Amministrazione provinciale, ma dipendenti direttamente dal Ministero, collo stipendio di lire 5000 e 4500; migliorata la condizione degli ispettori provinciali, surrogando l'indennità fissa, che nella maggior parte dei casi era insufficiente a coprire le spese effettive dei loro giri, con un'indennità determinata colle norme generali stabilite, nel caso d'impiegati in missione, dai Decreti del 14 settembre 1862 e 28 agosto 1863.

Leggesi nel *Secolo* di Milano, in data del 18:

Il 16, nelle ore pomeridiane, la Regia Questura procedette all'arresto del sig. Achille Bizzoni, direttore responsabile del *Gazzettino Rosa*

Ieri mattina, 17, l'Autorità si recò all'ufficio di quel giornale, e vi sequestrò il Numero del giorno 15 corrente.

Stato del vaiuolo a Verona il 17: Casi nuovi 18, morti 3, rimasti in cura 281.

Scrivono da Parigi, 16 settembre all'*Italia Nuova*:

Le vacanze dell'Assemblea furono votate. Vi dirò in poche parole come ciò avvenne. Il signor Laboulaye, relatore della Commissione, lesse un rapporto redatto secondo la volontà del signor Thiers, e dimandò che i deputati se ne andassero in villeggiatura per tre mesi.

La sinistra non disse nulla. La destra trovò la durata delle vacanze troppo lunga. Alcuni dei suoi membri reclamarono e chiesero che la riapertura avesse luogo il 20 novembre. Ma il desiderio del Governo era esplicito; il Messaggio del signor Thiers parlava chiaro; la riconvocazione della Camera fu rimessa al 4 dicembre.

Il Messaggio di Thiers.

Signori, il dovere del Governo interessato alla buona distribuzione dei vostri lavori, tanto come voi lo siete alla distribuzione dei suoi, perchè sì gli uni che gli altri tendono al bene del paese, è quello di farvi conoscere il suo pensiero sulla risoluzione che vi è proposta.

Voi siete riuniti da circa 8 mesi, e questi otto mesi, sono stati bene usufruiti come degli anni! Concluder la pace, riprender le redini del Governo, lacerate o spezzate, trasportare l'Amministrazione da Bordeaux a Versailles, domare l'insurrezione la più terribile, pagare il nostro riscatto al nemico, vegliare ogni giorno sugl'incidenti dell'occupazione straniera onde prevenirne le conseguenze talvolta inquietanti, intraprendere una nuova costituzione per l'armata, ristabilire le nostre relazioni commerciali mediante negoziati con tutti i nostri vicini, giungere infine alla liberazione del suolo, che ogni giorno si approssima, e cercare di ristabilir l'ordine nelle idee, dopo averlo ristabilito negli atti, ecco da otto mesi ciò che facciamo insieme, e voi sapete che in questo lavoro, se la vostra parte è grande, la nostra non lo fu meno!

Ora dopo tanti sforzi, noi domanderemmo oggi un istante di riposo al paese, e il paese sarebbe troppo giusto, troppo sensato, troppo abituato a misurare il limite delle forze umane per ricusarcelo.

Ma non è del riposo che si tratta. Io ed i miei colleghi non domandiamo riposo, ma il tempo per lavorare, per preparare il soggetto delle vostre deliberazioni nell'anno prossimo, per compilare, se è possibile, un bilancio normale; per compiere la riorganizzazione pratica dell'armata, quella che consiste nel ricostituire i nostri reggimenti, nel render loro la perduta unità, nell'equipaggiarli, distribuirli, armarli, per vegliare sul cammino dell'amministrazione, per regolarla secondo le nostre e vostre vedute; per terminare i negoziati che debbono basare il nostro sistema commerciale su basi fisse; per continuare, infine, l'incessante lavoro della riorganizzazione di un paese sconvolto da due spaventose guerre al di fuori e all'interno, e i di cui terribili effetti possono essere attenuati dalla comune abnegazione.

Non è dunque, lo ripeto, per riposarci, è per lavorare che chiediamo tempo; noi ne prendiamo francamente avanti al paese l'intiera responsabilità.

Ma voi, signori, non avete anche dei motivi per interrompere la sessione?

Occorre rendere al paese i Consigli generali, Consigli di famiglia tanto indispensabili, quanto il gran Consiglio nazionale che voi formate. Bisogna eleggere questi Consigli, riunirli, aprire la loro sessione, che non ha luogo da due anni, e dove tante rovine son da ripararsi, là come altrove. Ora voi, o signori, che quasi tutti foste o sarete membri di questi Consigli, potete voi rimanere indifferenti alle elezioni che rendono loro l'esistenza, alla direzione dei loro lavori, allo spirito che li guiderà all'applicazione sempre difficile di una nuova legislazione? In tal momento potete voi rimanere assenti? E la vostra presenza non è tanto indispensabile nei capoluoghi, come a Versailles?

Ciò non è ancor tutto. Voi non potete rappresentare realmente il paese con autorità, se non osservandolo bene, cercando di riconoscere le modificazioni che il tempo (e per tempo sono i mesi, i giorni, le ore che oggi devesi intendere) produsse nel medesimo, e che debbono regolare il nostro pensiero, la nostra condotta, le vostre votazioni! Il paese ci vede agire, e sente parlare, e forma su tutto un concetto proprio; e siccome non ha una tribuna per esprimerlo, è nell'intimità del focolare che può dire ciò che pensa e ciò che vuole.

E poi, signori, parliamo francamente, confessiamo che noi siamo commossi, profondamente commossi! Si tratta in questo momento, pel paese, dei maggiori interessi immaginabili; si tratta di regolare la sua sorte presente e futura; si tratta di sapere se è dietro le tradizioni del passato, tradizioni gloriose, millenarie, che deve costituirsi; o se, abbandonandosi al torrente ch'oggi precipita le umane società verso un incognito avvenire, deve rivestire una nuova forma per seguire liberamente il suo nobile destino.

Questo paese, oggetto dell'appassionata attenzione dell'universo, sarà Repubblica o Monarchia? Adotterà l'una o l'altra delle due forme di Governo che dividono oggi tutti i popoli? Qual problema più grande fu posto mai dinanzi ad una nazione, nei termini in cui oggi si pone dinanzi a noi?

Io lo dimando, signori; è da stupirsi se questo problema ci agita? Più siamo sinceri, più potrebbe e più deve agitarci. E osservate le nazioni: esse son quasi tanto turbate, come noi, per lo spettacolo straordinario che offriamo!

Non è dunque da biasimarci se siamo fortemente commossi: dobbiamo esserlo. Varremmo meno se non lo fossimo tanto. Ma la nostra emozione diviene inevitabilmente quella del paese, e per quanto legittimo ne sia il motivo, dobbiamo temere che, prolungandola, tolga qualche cosa alla calma e alla serenità di cui le nostre menti hanno bisogno.

Un'emozione troppo continua divien pericolosa. Al modo con cui bisogna interrompere l'azione del corpo, convien interrompere quella dell'anima.

Così, signori, separarvi per qualche settimana per vigilare alla riorganizzazione dipartimentale della Francia, per riprenderne e se occorre modificarne la tradizione; porsi testa a testa col paese, per regolare i vostri pensieri sui suoi, mentre il Governo impiegherà il tempo che gli lascierete a preparare i vostri nuovi lavori, è necessità riconosciuta e sentita da voi, dalla Francia intiera.

Ammessa questa necessità, si elevava una grave questione.

Per far fronte ai pesi enormi che ci ha legati l'ultimo Governo, pesi che equivalgono al raddoppio del debito pubblico, già da lui raddoppiato, occorrevano nuove imposte. Noi le abbiamo coscienziosamente cercate, e ve le abbiamo risolutamente proposte. La vostra Commissione del bilancio ne ha già ammesse e approvato i due terzi, e questi bastano per fornire un pegno solido ai nostri prestiti tanto bene accolti dai capitalisti francesi ed esteri.

La proporzione di queste imposte che rimaneva a votarsi è soprattutto destinata a far fronte al servizio di ammortizzazione, servizio importante e indispensabille, perchè non basta assicurare gl'interessi dei prestiti, ma bisogna anche curarne il rimborso, cura di primo ordine, che fu trascurata per venti anni e che bisogna riprendere sotto pena di colpa grave verso le generazioni che verranno.

Questa porzione delle imposte, non ancora votata, è assolutamente necessaria come l'altra, ma è meno urgente; e alcune settimane consacrate a un esame più profondo, non saranno da rimpiangere. La porzione delle imposte ch'è destinata a sodisfare a questa parte dei nostri obblighi si componeva soprattutto di tasse sulle materie prime. Dopo avere aumentato certe imposte che possono sopportare un peso maggiore, come il registro, gli spiriti, gli zuccheri, caffè, tabacchi, bisognava pensare a delle imposte affatto nuove.

Aiutati dai lumi degli uomini speciali, abbiamo cercato queste risorse nuove, e abbiamo pensato che le tasse sulle materie prime avrebbero il vantaggio di potersi meglio ripartire, suddividendole all'infinito e di essere così meno sensibili ai contribuenti.

Quando, infatti, una libbra di cotone, di lana, lino o seta è filata, tessuta, colorata, convertita in abito, è difficile rintracciare il valore e sentire il peso che sotto diverse forme ne risultò pel contribuente.

È una verità evidente che il peso infinitamente diviso diviene quasi insensibile per coloro che lo sopportano.

Ecco ciò che aveva pensato il Governo.

Ma tali questioni non sono semplici. Esse hanno provocato nella vostra Commissione del bilancio un esame laborioso, fatto risorgere obbiezioni antiche e condotto a una rivista di tutte le possibili imposte. Ciò doveva essere e ciò provava solo l'importanza del soggetto e la serietà di coloro che lo esaminarono.

Questo esame ha occupato e doveva occupare varii mesi, e siamo giunti così al momento attuale, senza essere arrivati a risoluzioni definitive.

La necessità d'una sospensione dei nostri lavori essendo apparita a tutti, una Commissione essendo stata formata per fissare il giorno della nostra separazione e quello del vostro ritorno, il Governo, onde pacificare con transazioni dei dissensi che dividevano talvolta le vostre menti senza dividere i cuori, ha immaginato di proporvi lo stabilimento d'un decimo, eventuale temporario, che si estenderebbe a tutte le contribuzioni, e sarebbe il supplemento certo delle nostre risorse, se da oggi ai primi giorni del 1872, noi non avessimo scelto fra' differenti sistemi di imposte che oggi sono in presenza.

Era una risorsa destinata a garantire il servizio dell'ammortizzazione, perchè, occorre ripeterlo, il servizio degl'interessi è già assicurato dai 360 milioni d'imposte che precedentemente votaste.

Il Governo, proponendovi questo supplemento di risorse, era stato diretto dalla più viva sollecitudine per il credito, per quella potenza di credito, ch'è la più grande delle nostre forze, e che spiegandosi con tanta energia ha stupito il mondo e l'ha quasi rallegrato facendogli vedere che la Francia era sempre viva, sempre vigorosa, sempre pronta a risorgere!

Frattanto questo decimo, quantunque presentato come risorsa eventuale, ha inquietato alcune menti, provocato le osservazioni che suscita ogni imposta, e si è domandato se queste garanzie supplementari sono realmente indispensabili.

Infatti, signori, vedendovi negli ultimi tempi votare coraggiosamente 360 milioni di nuove imposte, chi può dubitare delle vostre ferme risoluzioni di fare onore agl'impegni del paese? Vedendo soprattutto con quale abbondanza s'incassano tutte le imposte paralizzate dalle guerre, con che puntualità alla Banca di Francia si pagano i titoli commerciali, chi può dubitare della solvibilità della Francia?

Non era dunque altro che uno scrupolo estremo che ci aveva indotto a proporre un decimo come eventuale risorsa, nel caso che nessuno degli altri sistemi di tasse in discussione avesse prevalso.

Tuttavia riconoscendo che il credito non avea bisogno indispensabile di questa garanzia supplementare, e che riposando sulla probità e ricchezza della Francia i capitalisti si disputavano i valori francesi, di cui il prezzo cresce a vista, il Governo onde risparmiare delle discussioni attualmente impossibili, acconsente ad aggiornare tutte le quistioni d'imposte sulle diverse specie di rendita, ed anche sull'imposta infine del decimo.

La tranquillità che c'è per essere accordata a tutti, il soggiorno nel seno del paese, la consultazione intima, in cui ciascuno potrà interrogarlo, vi permetteranno, al vostro ritorno, di esaminare con più attenzione, ed anche con più frutto, le numerose quistioni che queste nuove imposte mettono sul tappeto ed il credito vi vedrà la garanzia d'un esame più saldo e più profondo.

Alcuni pensarono che se per obbedire ad una evidente necessità noi in oggi ci separiamo, converrebbe forse farvi più presto ritorno onde provare ai capitalisti la nostra premura di dare sfogo agl'impegni del paese, salvo a prendere dopo breve intervallo, un secondo periodo di riposo.

Il Governo, signori, non lo pensa, e deve dichiararlo a voi con franchezza.

Mentre che l'attuale interruzione dei nostri lavori non significa nulla d'imbarazzante in quanto alla possibilità ed al volere d'adempiere ai nostri impegni, noi possiamo allora consultare liberamente il bisogno d'un bastante riposo. Un riposo diviso non procurerebbe punto agli spiriti tutto quel bene che noi desideriamo attingere. Indipendentemente dagl'inconvenienti d'un secondo cambiamento nel cuore dell'inverno esso non lascierebbe a voi il tempo d'occuparvi dell'amministrazione dipartimentale e dei vostri doveri di famiglia, ne a noi quello di adempiere gl'infiniti doveri del Governo, che la vostra confidenza verso di noi ci ha imposto.

La Commissione vostra vi domanda di fissare il vostro ritorno al 4 dicembre.

Dinanzi al paese noi assumiamo la responsabilità di consigliarvelo dopo di essa, e chiedervelo categoricamente; ma siate ben convinti non è già per sottrarci al vostro controllo.

Questo controllo anzi noi lo invochiamo; noi vorremmo che i vostri sguardi non ci abbandonassero un istante; poichè voi sarete testimonii d'un'incessante applicazione all'opera della riorganizzazione del paese.

Voi non vedreste in noi che degli operai solleciti, soccombenti sotto il peso della fatica, ma mossi da quest'unico interesse che inspira l'equipaggio d'un legno in pericolo, ove tutta la ciurma e i passeggieri uniscono i loro sforzi per isfuggire ad un comune pericolo.

Per buona fortuna, signori, vediamo già spuntare all'orizzonte il porto, e questa vista ci rallegra e rinfranca i nostri cuori.

Siamo uniti, lavoriamo tranquilli, e diretti da voi, lo Stato ritroverà ad un tempo la patria, l'ordine, la libertà, il benessere; ed a tutte le sue vecchie glorie, aggiungerà la gloria d'essersi salvato da sè stesso dal più grande e minaccioso dei naufragii.

La *Liberté* dice che i ricorsi di grazia di Ferré e Rossel, condannati a morte, sono stati respinti.

Il *Daily News* ha per telegrafo le seguenti notizie:

Königsberg 15. — Il 12 andante 93 persone erano ammalate di cholera con 63 morti; il 13, vi furono 68 casi e 45 morti.

A Danzica l'epidemia è quasi dileguata; non vi è che circa un caso al giorno.

Il 12 a Elbing vi furono 5 morti, e il 13, 13 casi con 6 morti.

A Stettino il 14, 3 casi e 2 morti.

La *Libertà* ha i seguenti dispacci particolari:

Versailles 16. — In seguito a domanda della Spagna, è stato ingiunto a Don Carlos di abbandonare la Francia, oppure di fissare il suo domicilio oltre la riva destra della Loira.

Costantinopoli 16. — L'inviato di Tunisi annuncia il componimento della vertenza. Mahmed pascià abbandona la politica di Alì pascià.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente telegramma:

Vienna 18. — Il progetto, già annunciato dai giornali, di una Conferenza di tutti i decembristi (*Verfassungstreue*) membri delle Diete, conferenza nella quale sarebbe rappresentata la maggioranza dei paesi, venne approvato ad unanimità, però fu deciso che le deliberazioni sarebbero tenute segrete.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Vienna 18. — Nella conversazione d'ieri di alcuni deputati teteschi dell'alta e bassa Austria, Stiria, Carniola, Carintia, del Salisburghese, nonchè della Boemia, Moravia e Slesia, fu dai presenti deciso di tenere secrete tutte le determinazioni prese fino a tanto che le stesse non abbiano ottenuta l'approvazione di tutti i deputati tedeschi.

Berlino 17. — Dicesi che l'Imperatore d'Austria verrebbe a Berlino nel prossimo mese di ottobre.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 18. — A mezzogiorno fu inaugurato il monumento a Paleocapa. Vi assistevano il Principe di Carignano, i Sindaci delle principali città italiane, senatori, deputati, Lefranc ed altri autorevoli personaggi. Pubblico numerosissimo.

Parigi 18. — Il disarmo della Guardia nazionale nel Rodano e nella Loira continua senza resistenza. Ieri a Saint Etienne furono resi 3000 fucili.

Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite. Si crede che il trattato colla Prussia, del quale l'Assemblea approvò le basi, sarà firmato quanto prima.

Londra 18. — Il *meeting* degli scioperanti a Trafalgar-Square non ebbe luogo. Nel *meeting* degli scioperanti di Newcastle venne deciso di continuare nello sciopero, se le loro domande non vengono accettate.

Torino 18, *notte*. — Alle ore 2 fu inaugurata l'Esposizione campionaria del Museo industriale. Vi assistevano il Principe Carignano, il ministro Castagnola, le Autorità governative e municipali. Grande concorso. Il discorso di Castagnola fu applaudito. L'Esposizione è sodisfacente. Alle ore 7, al banchetto offerto dal Municipio convennero oltre 1000 invitati, tra i quali Rémusat, Lefranc, Visconti, Sella, Castagnola, De Vincenzi, i rappresentanti ufficiali della Germania, dell'Austria, della Svizzera, e molte notabilità estere. Parlarono il Sindaco di Torino, ringraziando a nome della città i convenuti; propose un brindisi a Vittorio Emanuele. (*Vivi applausi.*)

Rémusat manifestò i sentimenti amichevoli della Francia. Disse: Siamo tutti razza latina, questo è il vero momento di ricordarci il legame di unione. Ei si congratulò coll'Italia e col suo Re. Dice che il traforo è il cammino della pace. Saluta Torino, culla del rinascimento, in nome della Francia repubblica. Bevette all'indipendenza delle nazioni, e alla libertà. (*Applausi.*)

Visconti propinò alla salute della Repubblica francese e ai suoi ministri, all'amicizia della Francia, alla pace, al progresso, alla prosperità generale.

Biancheri a nome della Camera, propose un brindisi alla città di Torino.

Il *Rappresentante della Germania* parlò a favore del Gottardo.

Peruzzi con lungo discorso si associa con Biancheri al brindisi a Torino.

Vigliani a nome del Senato ringraziò Torino; espresse riverenza e gratitudine a Cavour; propinò alla sua memoria. Il banchetto terminò alle ore 10.

Berlino 18. — Austriache 211 3/4; Tab. 105; mobiliare 161 3/4; Italiano 58 3/8; Cambio Vienna 89 1/8.

Berlino 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che l'Assemblea francese modificò col suo voto il progetto di Convenzione doganale in un punto importantissimo, forse decisivo, per la riuscita dell'accordo, poichè il progetto avrebbe accordato, l'importazione dei prodotti francesi in Alsazia e in Lorena soltanto sotto certe condizioni, mentre l'Assemblea allargò questa concessione.

Parigi 18. — Francese 57.05; Italiana 60.70; Lombarde 417; Obbl. Lomb. V. 235; Romane 90; Obbl. romane 158.75; Obbl. V. E. 175.75; Obbl. ferrovie Merid. 191.—; Cambio Italia 4 1/2; Obblig. R. tabacchi 467.50; Azioni 692.50; Prestito francese 91.70.

Parigi 18. — I giornali constatano che Rémusat nutre sentimenti assai simpatici verso l'Italia; sperano che l'abboccamento di Rémusat con Visconti farà scomparire ogni traccia di tensione che potesse esistere tra la Francia e l'Italia.

Vienna 18. — Mobiliare 288.70; Lombarde 188.30; Austr. 378.—; Banca Naz. 767; Napol. 9.45.—; Cambio Londra 117.80; R. Austr. 68.70.

Aia 18. — *Apertura degli Stati generali.* — Il discorso del trono dice che le relazioni estere sono eccellenti. La riorganizzazione militare è necessaria. Annunzia riforme nel sistema d'imposte.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 19. — È smentito il convegno di Thiers con Gorciakoff.

Bombay 16. — È arrivato il piroscafo italiano *Persia* proveniente da Napoli in 18 giorni di viaggio.

Londra 19. — Ieri grande *meeting* a Chelsea per sostenere lo sciopero. *Odger* pronunziò un violento discorso contro le fortune considerevoli fatte da alcuni padroni. Il Sindaco di Cork ricevette la croce della Legione d'onore.

FATTI DIVERSI

Congresso bacologico. — L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Udine 17. — Iersera, compiuta la trattazione dei quesiti, venne chiuso il secondo Congresso bacologico internazionale. L'Assemblea accogliendo il gentile invito del rappresentante del Governo austro-ungarico, deliberò di tenere nel 1872 il terzo Congresso bacologico internazionale nella città di Rovereto.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale ha pubblicato il seguente Avviso:

Si porta a pubblica notizia che col giorno 20 del corrente mese viene soppresso il servizio di corrispondenza fra la città di Rovigo ed Adria.

Torino, 10 settembre 1871.

La Direzione Generale.

Cholera. — Leggiamo nei giornali tedeschi in data di Koenigsberg 7, che il cholera sembra diminuire nelle Provincie del Baltico. Il 4 vi furono 40 casi e 27 morti. Il 5 17 casi e 15 morti. A Stettino ed a Danzica un solo caso di morte è avvenuto negli ultimi giorni. Ad Elbing sino al 5 vi furono 69 casi e 42 morti.

Prestito nazionale del 1866.

10ª *Estrazione del* 15 *settembre* 1871

Cifre determinanti la vincita	Quantità delle vincite	Premio
607014	3	100
464022	4	100
4042	353	100
656069	3	5000
324077	4	1000
848098	3	100
2106	354	100
043110	4	1000
760134	3	100
363143	4	1000
325153	4	1000
193213	4	1000
7215	353	100
0418250	1	50,000
91328	35	500
972365	3	100
838420	3	500
2586420	1	100
119475	4	500
3292525	1	500
2773538	1	5000
063541	4	100
449351	4	100
63563	35	1000
75581	35	500
0658581	1	500
790584	3	1000
738593	3	1000
912612	3	500
1671672	1	50,000
12673	36	1000
488676	4	500
34687	35	500
750688	3	500
8731	353	100
736	3532	100
514756	4	500
940771	3	1000
8808	353	100
2377823	1	500
1121839	1	100,000
98849	35	500
10905	36	500
54924	35	100
31961	36	5000

Elena Visentini.

Con sentimento di sincero dolore deploriamo la morte di questa pia, gentile, affettuosa figlia e sorella, la quale a ventisei anni, quando ad altri sorride per lieti fatti e per lusinghiere speranze la vita, una malattia lenta e sottile toglieva ai genitori e alla diletta famiglia, di cui era pregiato e caro ornamento.

Ma poichè la parola nè il pianto possono confortare alcuni grandi e profondi dolori, noi ci asteniamo dalle volgari consolazioni, e preferiamo volentieri il silenzio che diffonde almeno una melanconica soavità di pensieri. Soltanto, nel ricordare la gracile, delicata, graziosa persona, e le virtù modeste di lei, ch' erano mite splendore di stelle e profumo di fiori, intendiamo con questo afflittissimo cenno, deporre presso alla croce, che adorna e benedice il suo feretro, una corona di sempreverdi e di rose; persuasi come noi siamo che la santa memoria di lei sarà continua nello affetto di tutti coloro, che la conobbero, e manderà sempre dal solitario sepolcro una desiderata e celeste fragranza.

Firenze, 16 settembre 1871.

Famiglia *M.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 sett.	del 19 sett.
Rendita	64 02	63 92
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 21
Londra	26 62	26 62
Parigi	104 80	104 90
Prestito nazionale	88 90	88 90
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	493 —	495 50
Azioni »	721 50	722 —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	413 40	419 50
Obblig. » »	200 —	200 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 77	86 90
Banca Toscana	1602 —	1597 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 sett.	del 18 sett.
Metalliche al 5 %	58 75	58 60
Prestito 1854 al 5 %	68 80	68 55
Prestito 1860	98 30	97 90
Azioni della Banca naz. aust.	765 —	768 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 30	288 70
Londra	117 80	117 70
Argento	118 50	118 50
Zecchini imp. austr.	5 70 ½	5 72 —
Il da 20 franchi	9 45 ½	9 45 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *settembre.*

Ieri arrivarono: da Mazzara e Durazzo, il brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con vino e legna, all' ordine; da Newcastle, il vap. inglese *Claremont*, cap. Peace, con carbone per Lombardo e Baccarà; da Scutari, il trab. ottomano *Hullusie*, cap. Joho Mustafà, con lane per Bianchi; da Vadsoe, lo scooner germanico *Köster*, cap. Köster, con baccalà per S. A. Blumenthal e C.°; da Liverpool e Trieste, il vap. inglese *Kedar*, cap. Pritschard, con merci per diversi, racc. a G. Sarfatti; da Galatz, il brig. greco *Pandora*, cap. Camenos, con granone per L. Rocca, e da Terranova, il trab. ital. *Emi*, cap. Beltrame, con sughero, all' ordine.

La Rendita per fin corr. a 59 ½ in oro, e pronta a 63 : 70 per carta; i napol. d'oro da lire 21 : 17 a lire 21:18. Carta a f. 38 : 05 per 100 lire; le Banconote austr. 85 per effettivo, e lire 2 : 23 ¼ in carta per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 19 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 55 —	26 60 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 60 —	63 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	21 19 —
Banconote austriache	— — —	— — —

PORTATA.

Il 16 settembre. Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., di tonn. 614, con 10 col. manifatt., 14 col. lastre vetro, 3 col. merci div.; — più, per Brindisi, 2 col. ferramenta, 1590 fili legname; — più, per Alessandria, 29 bal. filati, 16 col. manifatt., 72 col. burro, 2 col. formaggio, 4 cas. olio ric., 122 cas. conterie, 4 col. e pac. merci div.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Gallo*, cap Damiani G., di tonn. 66, con 1000 fili legname in sorte, 4 col. vetrami, 50 bal. baccalà, 500 sacchetti pallini di piombo, 10 sac. solfato di ferro, 3 bot. cere lavate, 20 cas. carbonato di magnesia, 10 bal. stoppa catramata, 1 part giunchi marini, 10 col. merci div.

Per *Traghetto*, pielego ital. *Delisia*, patr. Viviani L., di tonn. 45, con 6 sac. riso, 1 part. mobilie di traslocazione.

Il 17 settembre. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, bragozzo ital. *Egildo*, patr. Perini L., di tonn. 9, con 1 part. frutta fresche ed altro a sè stesso.

Da *Rodi*, pielego ital. *Gennarino*, patr. Petrosino M., di tonn. 34, con 31 col. olio d'oliva, 5 cas. agrumi, 2 sac. carrube ai frat. Ortis.

Da *Scutari*, pielego ottomano *Hullusie*, patr. Joho Mustafà, di tonn. 45, con 231 bal. lana lavata e calcinata, 17 bal. pelo di capra a Bianchi S.

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, patr. Ceolin G. B., di tonn. 46, con 25 bal. carnuzzo, 100 bar. colofonio, 54 lastre pietra, 334 sac. grano, 5 bal. cotonerie, 5 bar. melasso, 410 sac. crusca, 12 bar. vetro rotto ed altro a Barcellona.

Da *Galatz*, brig. valacco *Maria*, capit. Stavro J., di tonn. 145, con 957 chilò granone a G. Mondolfo.

Da *Buccari*, pielego austr. *Mali Tomcich*, patr. Guday G., di tonn. 81, con 410 corbe carbon comune a sè stesso.

Da *Brindisi*, pielego ital. *Vittorio*, cap. Ghezzo F., di tonn. 80, con 33 bot. olio d' oliva, 1 part. seme lino, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Colombo F., di tonn. 213, con 12 bar. melasso, 30 col. vallonea, 3 col. manifatt., 75 col. frutti, 48 col. legno da tinta, 11 col. droghe, 14 cas. agrumi, 34 sac. caffè, 16 col. zucchero, 2 bal. pelliccerie, 3 cas. chincaglie, 2 cas. candele, 34 col. e pac. merci div.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Romano F., di tonn. 282, con 35 bal. pelli greggie, 4 col. vini, 5 col. olio, 310 col. vallonea, 17 bal. lana, 11 sac. caffè, 76 sac. farina, 25 col. droghe, 14 col. cascami, 20 col metalli, 37 col birra, 16 col spirito, 9 col. manifatt., 7 col. curami, 30 bal. cotone, 3 cas. saponi, 2 cas. vetrami, 19 col. e pac. merci div.

- - Nessuna spedizione.

Il 18 settembre. Arrivati:

Da *Marsiglia*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Bastreri, di tonn. 528, con 3 cas. vetrerie, 3 bal. tela da vele, 1 col. filati, 1 col. drapperie; — più, da Reggio, 1 cas. agrumi; — più, da Corfù, 1 col. biancheria; — più, da Brindisi, 13 bot. olio d' oliva, 10 bal. cotone; — più, da Bari, 295 sac. mandorle, 52 bot. olio d' oliva, 7 col. senape, 2 col. finocchio, 7 bal. gomma, 8 bar. fichi; — più, da Ancona, 5 col. formaggio a Camerini.

Da *Portorè*, pielego ital. *Cristina*, patr. Vianello A., di tonn. 53, con 270 corbe carbone comune ad A. Defanti.

Da *Londra*, piroscafo inglese *Emperor*, cap. Leighton Kalp, di tonn. 487, con 412 bot. olio di cotone, 473 sac. pepe, 323 col. salnitro, 147 sac. caffè, 50 bar. pece, 5 bar. chiodi, 9 bal pelli, 5 col. metalli diversi, 30 col. e pac. merci diverse ai frat. Pardo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Odone*, capit. Bastreri L., di tonn. 528, con 1 cas. berrette di lana; — più, per Ancona, 2 col. cotonerie, 1 misuratore di gas; — più, per Bari, 5 col. cotonerie, 5 col. candele cera; — più, per Messina, 6 col. vetrami; — più, per Marsiglia, 1 cas. conterie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Ragusin G., di tonn. 245, con 2 bot. grassi, 50 bal. lana, 114 sac. riso, 19 col. manifatt. in sorte, 3 cas. libri, 10 col. filati, 4 col. candele cera, 6 col. oggetti di belle arti, 25 cas. conterie, 8 col. vetrami, 9 col. carta, 5 col. formaggio, 8 col. cerchi, 6 col. ferro lavorato, 43 col. erbaggi, 11 col. galette bucate, 3 col. salumi ed altre merci div.

Per *Bari*, barck scooner ital. *Angelo Raffaele*, cap. G. Zaccaro, di tonn. 66, con 4 col. ferramenta, 8 col. colori; — più, per Monopoli, 2830 fili legname, 80 pietre mole.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Falagna F., - Buono F., ambi dall'interno, - Kertan C., con moglie, - D.r Reizes, ambi da Vienna, - Imhoot E., da Zurigo, con moglie, - Duruford F. A., - Mardwich E., ambi da Londra, - Sig.a E. B. Wheeler, dall' America, con famiglia, - Stochr F., - F. Salomon, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Toffoleti G., - Bismaro V., - G. Caroncini, ambi con famiglia, - Manzoni, ingegn., - Giri, - Caraccio march. F., - Tarozzi, - Ferno P., - Bussi M., uffic. di marina, tutti dall'interno, - Culini G. N., da Corfù, - Di Koene, barone, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Brognoni, dall'interno, - Guarmati G., - Gottlielo Bayer, da Gratz, - Kokaschnigg J., - Ritter v Pussivald C., - Bollender F., ambi con moglie, - Dalmata v. S., tutti tre da Vienna, - C. v. Kern, con moglie, - D.r Bodo, ambi da Trieste, - Dietrich, da Stettino, - Küster M., con famiglia, - Eller J., - Nager C., da Lucerna, con famiglia, - Cirodde A., da Parigi, - Varatz T., - Tanzinaja E., ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Sauczek J., fabbricatore, - Ofenheim W., i. r. impiegato, - Stradal R., - Horberkorn F., ingegn., ambi con moglie, - Schonfeld A., - Mytkos R., ingegn., tutti sei da Vienna, - Longuth F., - E. Kraul, - Kren E., ambi dall' Ungheria, - Bruner G., - S. Zoller, con fratello, ambi dalla Baviera, - Leysath G., da Lipsia, - Nuder J., - Walter J., ambi dalla Svizzera, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Quilter H., - Jones Rhyl, - Miss Jones, - L. Jones, - Besolu C., - Stewart, con famiglia, - Miss Potter, - Pape W., con moglie, tutti da Londra, - S. B. Luce, - J. Luce, - Miss Smith, tutti tre dall' America, - Fanelly T., da Dublino, - Rev.° Gilez C. W., da Cambridge, con famiglia, - Antoniadez M., con famiglia, - Roscoe d.r H. E, con moglie, ambi dall' Egitto, - Sig.a Gabriel Delessect, - Delessect E., - Noel, con moglie, tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Getti A., dall' interno, - M. L. Ward, dall' America, con moglie, - Hard E., - Jons T., ambi da Londra, - Sanie, conte, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Mard C., da Bamberga, con famiglia e cameriera, - John avv. Caldecot, - Featz H., ambi da Londra, - Schulwoscky, dalla Russia, con moglie, - Bade C., - Heigeloch, ambi con moglie, - Holle, - Kollow F., tutti quattro dalla Prussia, - Saly Meisner, da Lipsia, con famiglia, - Renninger, - Hoest, ambi segretarii, dalla Baviera, - Groelinger Grolinsk, segretario della Società agronomica di Leopoli, - D.r Schlochtfeld, dalla Danimarca, - Krüger H., negoz., da Brunswich, tutti possid.

Albergo al Cavalletto. — Fochi E., - Alfieri ingegn L., - Foragnolo A., - Vasi G., - Valdrè D., - Castellassi A., - Verani G., - Budini F., - Restaino, tutti tre con famiglia, - Benlechi L., - Fatorelli G., - Osbaggi E., - Mussi C., - Frattini, - Boschi G., - Sormani L., tutti dall'interno, - C. Pillott, da Vienna, - D.r Pisarelli, da Capo d'Istria, - Perina S., da Trieste, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi.* ore 3 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 settembre, ore 11, m. 53, s. 30, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 18 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 . 39	755 . 26	755 . 18
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 . 3	21 . 2	19 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	16 . 8	18 . 4	18 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 93	14 . 03	15 . 63
Umidità relativa	95 . 0	75 . 0	90 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E.⁰	S.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	7	1	1
Acqua cadente		0.37	4.65

Dalle 6 ant. del 18 settembre alle 6 ant. del 19.

Temp. mass. . . . . 22 . 4

minim. . . . . 16 . 7

Età della luna giorni 4.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 *settembre* 1871, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro è sceso di 3 a 6 mm.

Il cielo è nuvoloso o coperto.

Il mare è agitato presso Lucca e Spartivento.

Dominio di venti deboli di Nord, Libeccio e Scilocco; forti in alcune stazioni.

E probabile un dominio di venti Sud alquanto forti.

Tempo vario, disposto a pioggia interrotta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercordì, 20 settembre, assumerà il servizio la 14.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 19 *settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Amore senza stima.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2233. 718

Municipio di Pordenone.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., è aperto il concorso ai seguenti posti presso questa Scuola tecnica di tre classi che va in attività col prossimo anno scolastico, cioè:

1. Direttore e professore di storia naturale, fisica e chimica, coll' annuo stipendio di L. 1500.
2. Professore di lingua italiana, geografia e storia e nozioni sui diritti e doveri dei cittadini, L. 1300.
3. Professore di lingua italiana geografia e storia nonchè di calligrafia, 1100.
4. Professore di matematica e computisteria, Lire 1300.

Le istanze di aspiro munite del bollo competente dovranno essere corredate dai documenti tutti indicati nel più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, e sarà fatta per un anno decorribile dal primo novembre p. v.

I titolari dovranno inoltre uniformarsi alle condizioni ed obblighi riportati nell' avviso a stampa suddetto.

Pordenone, 12 settembre 1871.

Il Sindaco,

V. CANDIANI.

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Dolo.

Municipio di Dolo.

AVVISO.

In virtù della deliberazione consigliare 21 maggio p. p., già superiormente approvata, viene aperto a tuto 15 ottobre p. v., il concorso ad un posto di vice-segretario presso questo Municipio coll' annuo emolumento di it. L. millequattrocento (it. L. 1400).

Gli aspiranti dovranno presentare per quell' epoca le proprie istanze munite del bollo di legge e corredate dei seguenti documenti:

1. Attestato di nascita nello Stato, o di nazionalità italiana.
2. Situazione di famiglia.
3. Fedine politica e criminale.
4. Attestato di buona condotta nel Comune della residenza dell' ultimo triennio.
5. Patente di segretario comunale.
6. Tabella indicante i servigii pubblici prestati.
7. Tutti quegli altri documenti diretti a richiamare la preferenza fra gli aspiranti.

Potrà essere tollerata la mancanza della Patente in quell' aspirante che provenisse da una pubblica amministrazione e che presentasse guarentigie speciali di capacita ed idoneita pel posto optato.

Allo spirare del concorso ed in apposito giorno che verrà notificato ai concorrenti, dovranno gli aspiranti sottomettersi presso una Commissione scelta e preseduta dal Sindaco ad un esame sopra materie risguardanti la legge comunale e provinciale nonchè l' ordinamento dello Stato civile e il servigio del Cancelliere presso il giudice conciliatore.

I risultati degli esami contribuiranno unitamente a tutti gli altri titoli per la scelta dell' aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dall' Ufficio municipale,

Dolo, 5 settembre 1871.

Il Sindaco,

Avv. ANGELO dott. VALEGGIA. 720

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 21 settembre — N. 256

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

VENEZIA 20 SETTEMBRE.

Le feste per l'inaugurazione del Cenisio furono funestate da un incendio che pare considerevole, nella fabbrica delle seghe a vapore in via Saluzzo. Lo Stabilimento è stato distrutto, e alcune delle case vicine, furono abbruciate. Sulla gravità dell'incendio rimandiamo i nostri lettori alla nostra corrispondenza da Torino, che pubblichiamo nel *Corriere del mattino*.

Questo fatto richiama la mente alla dolorosa frequenza degli incendii, la quale comincia a preoccupare seriamente gli animi. Pare che non si sia potuto accertare l'esistenza d'un associazione, e noi speriamo infatti che non ci sia. Alcuni però degli incendii di questi giorni paiono appiccati a bella posta. L'incendio sarebbe esso contagioso, come il suicidio?

Egli è certo che gl'incendii che si ripetono in tutta Europa, dopo il funesto esempio di Parigi, sono un terribile commento del grido sollevato dai socialisti contro i padroni delle fabbriche. Difatti sono frequentissimi gl'incendii degli Stabilimenti industriali. Singolare sistema di aumentare il benessere dell'operaio, se si abbruciano gli Stabilimenti ove esso può trovare lavoro! Può essere che in tal modo si riducano alla miseria i capitalisti, ma quanto però non sarà aumentata la miseria degli operai? In un *meeting* a Chelsea, per mantenere gli scioperi, che in Inghilterra continuano sempre, il noto agitatore socialista Odger, declamò contro le fortune considerevoli dei padroni di fabbrica. Se si va avanti così qual tema ci potrà essere fra breve per gli squarci più patetici di eloquenza, sullo squallido stato degli operai, rovinati dagli scioperi, e dalla distruzione dei capitali!

Il signor di Rémusat ha pronunciato un discorso al banchetto offerto dal Municipio di Torino agl'invitati al traforo delle Alpi. Il ministro degli affari esteri ha detto che il traforo è il cammino della pace; salutò Torino, culla del rinascimento in nome della Repubblica, e propinò all'indipendenza delle nazioni e alla libertà. Le parole del ministro sono altamente lodevoli, e speriamo che sieno corrisposte dai fatti, e che la gretta e misera politica dell'Assemblea nazionale a nostro riguardo, sia radicalmente mutata. I giornali francesi sperano infatti molto, pei rapporti tra la Francia e l'Italia, dalla presenza del sig. di Rémusat a Torino, e dal colloquio ch'esso doveva avere col nostro ministro sig. Visconti Venosta.

Pareva che a Berlino e a Monaco, si fossero male accolte le modificazioni introdotte dall'Assemblea di Versailles al progetto di convenzione doganale colla Germania. Il progetto ministeriale infatti proponeva l'introduzione dei prodotti francesi in Alsazia e in Lorena con limitazioni; l'Assemblea invece, in omaggio alla giustizia, ha voluto la piena reciprocità. Ora dal linguaggio dei giornali ufficiosi di Berlino e di Monaco appariva che di questa reciprocità non si volesse saperne. I dispacci di Parigi invece recano che il signor Thiers e il sig. Arnim dovevano avere il 19 un colloquio, e che si sperava che si sarebbe conchiuso il trattato a tamburo battente. I dispacci francesi fanno sperare infatti che il trattato sia firmato entro la settimana, « esistendo l'accordo su tutti i punti essenziali. » In Francia dunque pare che non si allarmino sulla difficoltà della reciprocità sollevata dai giornali tedeschi.

Oggi doveva aver luogo la consegna dei forti di Parigi alle Autorità francesi. Pel 25 corrente si sperava che sarebbe compiuto lo sgombro dei quattro Dipartimenti limitrofi a quello della Senna. Lo sgombro degli altri sei Dipartimenti deve aver luogo, come si sa, subito dopo la sottoscrizione del trattato doganale. È da sperare che la sottoscrizione non si farà attendere, e che se vi saranno pure difficoltà, esse verranno rimosse. Del resto la reciprocità del trattamento doganale dei prodotti alsaziani e dei prodotti francesi, è così giusta, che è da sperare che il plenipotenziario tedesco non vi insista.

È smentito per la terza o quarta volta il colloquio che avrebbe dovuto aver luogo tra Thiers e Gorciakoff. L'alleanza francese-russa è un miraggio, che sorride più d'ogni altro all'immaginativa dei Francesi, e non sanno rinunciare a questa loro illusione. Essi si erano impadroniti del colloquio tra Thiers e Gorciakoff come d'una lieta speranza, e non sanno abbandonarla. I loro giornali perciò la ripetono costantemente. Di qui la necessità delle ripetute smentite.

Il disarmo delle guardie nazionali nei Dipartimenti ha luogo, dice il dispaccio, nella più completa tranquillità; così i timori che si avevano sulle conseguenze del disarmo, specialmente a Lione, appaiono del tutto infondati. Pare che il partito del disordine sia rimasto troppo scoraggiato dopo le lezioni avute, e che non si senta in grado di suscitare nuovi guai. Una nuova guerra civile sarebbe la più grande delle sventure per la Francia.

Il Sindaco di Corck fu nominato cavaliere della Legion d'onore. È un segno del passaggio della deputazione francese in Irlanda. Sarebbe desiderabile che quest'infelice viaggio non avesse altro frutto che questo, e che non avesse avuto anche la conseguenza di alienare gli animi degli Inglesi dalla Francia.

Sulle condizioni di Palermo l'*Opinione* scrive:

Le notizie che abbiamo dato dal *Precursore* di Palermo erano gravi; disgraziatamente non è il caso di dire che siano false. Vi sarà qualche errore nei particolari; ma il fatto sta che per parte dell'Autorità giudiziaria s'incamminò una procedura contro il questore di Palermo, signor Albanese, per atti arbitrarii nell'esercizio delle sue funzioni allo stesso imputati. Non sarà vero nè che il signor Albanese si allontanasse da Palermo per isfuggire all'arresto, nè che i Reali carabinieri fossero in moto per arrestarlo, perchè sappiamo positivamente che il signor Albanese si allontanò dalla sua residenza con regolare permesso, ed è sua intenzione di restituirvisi; ma è innegabile che agli occhi della Procura di Palermo alcuni atti della Questura sembrarono compiuti in onta alle leggi, e se di questa infrazione alle leggi si crede di chiamar responsabile il questore, non v'ha dubbio che si andrà al fondo del processo, qualunque siano le conseguenze che ne abbiano a risultare.

Nessuno ignora che, in conseguenza di questo, il generale Medici aveva dichiarato di non voler più restare a Palermo, ed a suo tempo abbiamo annunziato quanto una tale risoluzione fosse spiaciuta ad una parte notevole della cittadinanza palermitana, che in mille modi dimostrò i proprii voti perchè il Governo del Re non acconsentisse alle dimissioni offerte dal generale. Ora molti chiedono cosa si fa e come si provveda in tale emergente?

La risposta non è forse così facile come lo è la domanda. Il Governo, noi crediamo, a fronte di un processo incoatosi dalla Procura generale, non aveva altro a fare che lasciar libero il corso alla giustizia. Qualunque cambiamento di persone fosse stato fatto colà, sarebbe stato giudicato come un mezzo diretto od indiretto di pressione sulle investigazioni della giustizia, ed in quei paesi dove si crede all'arbitrario e vi si crede sino al romanzo, sino al miracolo, sino all'impossibile, era opportuno, era anzi indispensabile mostrare che la giustizia aveva libero il suo corso, qualunque fossero le persone contro cui si dovesse esercitare. Adottato questo sistema, ch'era il più leale e politico ad un tempo, altro non restava che attendere lo scioglimento del dramma. Vi sono o non vi sono quelle illegalità flagranti, colpevoli? Il processo lo dirà.

Ma la tranquillità di Palermo chi la guarentisce ora che la Questura si può dire momentaneamente decapitata, ora che il Prefetto della Provincia, ch'è ad un tempo comandante militare di tutta l'isola, è nella posizione di colui che ha detto di voler andarsene e sinora non l'ha disdetto?

Non neghiamo che il caso è delicato assai e dopo le giornate di settembre, che mostrarono pur troppo come il terreno colà non abbia quella sodezza che da per tutto altrove s'incontra, potrebbe sembrare anche un tal po' azzardato; ma speriamo che per questo riguardo tutte le precauzioni saranno prese, fra le quali principalissima speriamo quella di affrettare l'investigazione che ha elevato il sospetto sui procedimenti dell'Autorità politica. La legge deve essere superiore a tutti; questo è un principio sacrosanto; ma l'interesse del paese richiede che nel più breve spazio di tempo possibile il dubbio sia dissipato. Un sospetto che mette in contumacia un questore, e quasi si può dire tutto l'operato della polizia, è un sospetto che deve essere appurato sino al fondo, ma subito; senza esitanze, ma senza lungaggini e perditempi.

Inaugurazione del traforo delle Alpi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Torino 18 settembre.

M'accorgo che non v'ho ancora parlato nè dell'apertura del nuovo mercato del bestiame, nè dell'Esposizione dei fiori. Ve ne parlerò brevemente, tanto che non dubitiate ch'io me ne sia dimenticato.

La Fiera-Esposizione del bestiame fatta per inaugurare l'apertura del Mercato nuovo non riuscì che in parte, giacchè, se molti erano gli animali spediti per la Fiera, erano all'opposto scarsissimi quelli degni di particolar nota ed inviati per l'Esposizione. Non posso però tacervi che facevano all'Esposizione magnifica pompa di sè tutte le razze di animali d'ogni genere inviate dalla R. Scuola di veterinaria. Quello però ch'è veramente gigantesco e che mostra come Torino sappia in tutto far le cose per bene, è il materiale del fabbricato stesso del Mercato, il quale occupa un'area di 143,000 metri quadrati, tutti cinti da muro, e contiene magnifiche ed opportunissime stalle separate pei buoi, pei cavalli, per le pecore, pei maiali, tanto da poterne contenere già adesso 500 capi, vastissime tettoie, fienili, abbeveratoi, luoghi per la pesa, albergo pei proprietarii degli animali, sicchè possano da vicino sorvegliarli, ec. ec. È uno Stabilimento che merita d'essere visitato ed attentamente studiato. Naturalmente, per la ragione del dazio, dovette essere posto fuori della città, in vicinanza al Macello od ammazzatoio, come qui lo chiamano, e vi si accede comodamente per la strada di circonvallazione.

Quanto all'Esposizione dei fiori, posso dirvi, con legittimo orgoglio, che per quanto concerne la parte del giardinaggio e delle piante di serra calda, la nostra Esposizione di Venezia, riguardo alla quale si è fatto tanto poco *reclame*, era assai superiore a questa, per quantità d'oggetti esposti e per fina coltura di essi. Tanto più però l'Esposizione di Torino brillava in confronto della nostra, in tutto ciò che concerne gli ortaggi. Ciò si dovrà forse ascrivere anche alla stagione più avanzata, la quale permise di presentare anche ricchissima raccolta d'ogni specie di uve, ma il fatto si è ch'io ho veduto qui tale collezione di frutta, d'insalate, di pomi di terra, di barbabietole, di cipolle, di asparagi, di citriuoli e di zucche, da mandarne sodisfatto qualunque più esigente amatore.

Non posso però passare sotto silenzio, che qui avevasi anche una bella esposizione di sedie, tavolini, sofà da giardino, uccelliere, peschiere assai eleganti, e per di più a buonissimo prezzo; di vasi, ceste da appoggiarsi e da sospendersi, e di consimili oggetti di decorazione.

L'inaugurazione dell'Esposizione campionaria, la quale in sostanza è una delle solite Esposizioni industriali, avvenne alle due, nel cortile del Museo industriale, che, coll'abilità singolare del cav. Ottino, era stato tramutato in un magnifico salone, decorato di arazzi. Essendo impedito il Re, la solennità fu aperta dal Principe di Carignano, il quale arrivò fra il suono della marcia reale, ed era accompagnato dal Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio, dal Presidente della Camera dei deputati, dal Sindaco di Torino, da senatori, deputati e da molti altri personaggi distinti.

Dopo che fu scoperto un busto in gesso del celebre Sommeiller, che gli astanti dicevano essere assai somigliante all'originale, il ministro Castagnola lesse un discorso nel cui esordio non potè naturalmente fare a meno di accennare alla grande opera del genio italiano, il traforo delle Alpi, che raffrontò coll'opera dovuta al genio di un figlio della Francia, il taglio dell'Istmo di Suez. Accennando così all'opera compiuta nelle Alpi Cozie, toccò di quella che si compirà nelle Alpi elvetiche e schiuderà all'Italia i mercati dell'Elvezia e della Germania.

Disse che la festa di ieri era quella del commercio, e quella d'oggi quella dell'industria. Toccò del Sommeiller e poi, accennando come l'idea del Museo industriale di Torino fosse sorta dalle grandi Esposizioni internazionali di Londra e di Parigi, menzionò con lode l'opera del senatore De Vincenzi, allora commissario generale del Governo presso l'Esposizione di Londra, ed ora ministro dei lavori pubblici, il quale promosse l'istituzione del Museo di Torino, coi doni raccolti e coll'ottenere che fossero a ciò rivolte le economie fatte sulle somme stanziate per quell'Esposizione.

Dopo di avere accennato all'ordinamento interno del Museo, il ministro mostrò com'esso, oltre ad essere una Esposizione permanente storica e progressiva dei prodotti della natura e dell'industria, debba costituire il centro delle informazioni e degli studii relativi all'industria. Dette alcune parole in lode della magnanima Torino, parlava poscia diffusamente del progrediente sviluppo economico dell'Italia, mostrando come il paese secondò volonteroso gli sforzi del Governo; e toccando degl'Istituti sorti per l'opera concorde del Governo, delle Provincie e dei Municipii, accennò anche alla nostra Scuola superiore di commercio, alla Stazione agraria di Udine ed all'Istituto bacologico di Padova; parlò delle Esposizioni industriali, tra le quali quella di Milano e di Vicenza e del Congresso degli agricoltori di Vicenza e dei bachicultori di Udine.

Prendendo poi occasione dall'Esposizione di Napoli, inaugurata dal Principe ereditario, e nella quale il Re distribuì i premii, concluse colle seguenti parole, che destarono un generale entusiasmo: « Oh! quando i Principi, che, nell'ora del periglio, salgono in sella a guidare le loro schiere alla battaglia, s'adoprano poi nei giorni della pace a promuovere e incoraggiare l'industria e presiedono a queste lotte ed a queste feste delle arti e del lavoro, è permesso sperare che, come abbiamo compiuto il programma nazionale, sapremo anche sciogliere il problema dell'economica prosperità. »

Dopo del Castagnola, il comm. Codazza, direttore del Museo, lesse un altro discorso, nel quale menzionò quanto era stato fatto dalla prima idea dell'istituzione del Museo in poi, e che si riassumeva nelle parole da lui indirizzate a S. A. il Principe: *Tutti che appartengono al Museo hanno fatto il loro dovere.*

Il cav. di Sambuy, presidente della Società promotrice dell'Esposizione, ringraziò brevemente il ministro e la Direzione del Museo, che sì bene cooperarono alla riuscita dell'Esposizione, e l'Associazione industriale di Milano che vi diede potente aiuto, e trasse lieto augurio per l'avvenire dal buon accordo sussistente fra Milano e Torino per promuovere gli scopi industriali.

Il Principe di Carignano, dichiarata aperta l'Esposizione, faceva il giro delle sale, accompagnato dal corteggio ufiziale, e seguito da tutti gl'invitati.

L'Esposizione è ricca, essendo 511 gli espositori, ed è veramente assai bella, quantunque si scorga un po' la fretta, colla quale ci si diede mano, ma non mi perdo in descrizioni ed enumerazioni, giacchè i vostri lettori ne avranno già abbastanza delle lunghe relazioni sulle Esposizioni di Milano e di Belluno.

Alle 6 vi fu lo splendido banchetto offerto dal Municipio agl'invitati, ma di questo non parlo, perchè so che ve ne renderà conto l'altro corrispondente.

Una particolarità però io voglio indicarla, perchè mi fece una profonda impressione. Tanto qui a Torino, come nel viaggio al traforo, io mi sono trovato con eccellenti e distinti patriotti torinesi, i quali conservavano tuttora viva la ferita delle famose giornate di Torino all'epoca della Convenzione di settembre, e, specialmente se per caso si nominava il Peruzzi, si commovevano di subita ira, sicchè pareva, se avessero potuto averlo sotto, l'avrebbero fatto a brani. Io mi meravigliai adunque quando udii, che i Sindaci qui convenuti avevano scelto appunto il Peruzzi per parlare nel banchetto a nome di essi, e ringraziare Torino delle magnifiche accoglienze loro fatte.

Egli parlò adunque e bene assai; e quando ricordò i titoli imperituri di glorie e di benemerenze verso la patria che ha Torino, e fece i ben dovuti elogii a quella maschia e patriottica popolazione, trovò parole sì giuste e sì universalmente sentite, che mal poteva proseguire per gli applausi e per le acclamazioni, e n'ebbe poi congratulazioni da ogni parte. Dopo il discorso si avvicinarono a lui e gli strinsero la mano molti di quelli che prima s'erano tenuti in disparte, e quasi lo sfuggivano. E questo fatto, dato lo spirito di Torino, equivale ad un grande avvenimento!

Prima del pranzo tutti i Sindaci invitati e qui convenuti si recarono al Palazzo municipale, e presentarono al Sindaco di Torino, co. Rignon, un bellissimo Indirizzo da tutti firmato, e compilato dal Sindaco di Bologna.

Alle 8 poi vi fu il grande concerto musicale sulla Piazza del Castello, eseguito da bande militari e da cori; saranno stati in tutto 300 persone tra sonatori e coristi. In un angolo della Piazza, a destra dello sbocco della Via di Po, era stata costrutta una gigantesca gradinata, splendidamente illuminata con candelabri. La piazza era stipata da una folla sterminata di gente ed era magnificamente illuminata come nella sera precedente. L'esecuzione musicale fu assai buona; ma quelli che naturalmente fecero maggiore effetto furono tre cori, del *Maometto II*, dell'*Assedio di Leyda* e del *Nabucco*, ed un altro bel coro del maestro Novaro, intitolato *Fratelli d'Italia*.

Alle undici il concerto è finito ed io vado alla Stazione ad impostar questa mia, sì che possa partire col convoglio della mezzanotte.

Il momento è assai solenne per ognuno che ami la patria, i divertimenti sono belli e svariati, ma, dopo tutto, quando è sera si è stanchi morti.

Il Banchetto nel Palazzo Carignano.

Torino 19 settembre.

⊠ Ieri sera giunsi a casa tanto tardi che non ebbi più nè tempo nè voglia di scrivervi; quand'anche avessi fatto la mia lettera appena giunto, non mi sarebbe riuscito d'impostarla prima della mezzanotte, nè voi, quindi, avreste potuto inserirla nella *Gazzetta* d'oggi. Non vi rincresca dunque questo ritardo, e vogliate avere un po' d'indulgenza pel vostro corrispondente, il quale, dopo tutto, ha ancora il triste vizio di dormire almeno 6 ore per notte.

Scrivendovi oggi, la mia lettera sarà anche meglio composta; giacchè ho avuto tempo di ripensare alla festa d'ieri, e specialmente al pranzo offerto dal Municipio, e mi sono potuto convincere ch'è stata, davvero, una straordinaria bellissima festa. Che varrebbe il dissimularlo? Codesta festa ha avuto realmente un carattere politico, ma tale che deve confortare ognuno e promettergli le più liete speranze. Il suo significato è uno solo; cioè, che l'Europa tutta quanta nutre per noi le più vive e le più affettuose simpatie; e che il traforo del Cenisio è da tutti salutato come una grande opera di civiltà e di progresso, e come la promessa che ben presto l'Italia col suo potente concorso saprà atterrare un'altra barriera, forare un'altra montagna, cioè il Gottardo.

A Bardonnechia la festa è stata più che altro italiana e francese; a Torino è stata realmente europea, ed io ho molte ragioni per credere che l'on. Visconti Venosta debba esserne rimasto molto sodisfatto.

Ma, parliamo senz'altro del banchetto, uno dei più splendidi e dei più numerosi che sieno mai stati dati in Italia. Non erano certo meno di 800 le persone sedute a tavola; la sola tavola di testa ne conteneva 80. I posti principali erano disposti nel modo seguente:

Al centro il conte Rignon, Sindaco di Torino. Egli aveva a destra il conte di Rémusat; poi il sig. Grattoni, il conte Selopis, il signor Vigliani vicepresidente del Senato, il sig. Cérésole membro del Consiglio federale svizzero ed incaricato della Direzione delle finanze; il ministro Sella, il sig. Waldstein, inviato dell'Austria alla inaugurazione del Cenisio, il ministro de Vincenzi, il conte di Ferrandina grande di Spagna, il ministro Visconti, il comm. Peruzzi, il sig. Zalusky incaricato d'affari dell'Impero austro-ungarico, ed il Sindaco di Napoli. Alla sinistra del conte Rignon sedevano, il ministro Lefranc, il sig. Doubs, inviato speciale della Svizzera, il sig. Biancheri, Presidente della Camera dei deputati, e l'incaricato d'affari di Francia barone de la Villestreux, il ministro Castagnola, il Prefetto di Torino, il conte Nordling inviato straordinario dell'Austria, il visconte de Launay diplomatico italiano, il sig. Melegari inviato di Re Vittorio Emanuele presso il Governo svizzero, il conte Zichy inviato speciale dell'Ungheria, il sig. Waldelsen, incaricato d'affari della Germania presso il Governo italiano, il Sindaco di Milano, il conte di Sambuy ed il co. Toraielli, pel Sindaco di Venezia.

In vero basta questa semplice enumerazione per darvi una idea dell'importanza di questo banchetto, che potrebbesi senza esagerazione chiamare un banchetto europeo. Ma esso, giova dirlo, ha avuto una importanza anche maggiore per i brindisi che vi sono stati fatti, pochi invero, anche questa volta, ma tutti di gran valore. E mi piace di parlarvi prima di ogni altro di quello del Sindaco di Torino; giacchè quando il conte Rignon con voce chiarissima ha pronunziato il nome di Re Vittorio, è scoppiato nell'immensa sala un applauso talmente fragoroso che a me ha ricordato i più bei giorni della nostra rivoluzione. Ed ho notato con viva sodisfazione, che non erano solo gl'Italiani ad applaudire; gli stranieri, quale che fosse la loro posizione, hanno battuto le mani con rispetto, non già per adempire ad una cortesia ufficiale, ma bensì per dar sfogo ad un sentimento intimo. Che importa se qualche giornalista oscuro e basso insulta bestialmente al nostro Re? La verità è che tutta Europa ammira la sua insigne lealtà, e che ogni persona intelligente pregia in lui il Principe, che ha tanto contribuito a rendere libera ed una l'Italia.

Il brindisi del conte di Rémusat è stato anche più vivace, dirò meglio più accentuato di quello che io supponeva. Con gentile pensiero ha cominciato a dire che gli doleva di non poter parlare in italiano, giacchè avrebbe voluto associarsi al brindisi del Sindaco, dicendo la nostra caratteristica parola: *Sì, Sì, Sì*; poi subito ha soggiunto che la lingua diversa ch'egli adoperava non avrebbe impedito agli invitati di ricordarsi che Francia ed Italia erano nazioni di ugual razza. Ha avuto parole cortesi assai per Torino; ne ha avuto per gli autori del traforo; ne ha avuto finalmente alcune molto nobili ed elevate pel *Re guerriero e leale* che ha dato all'Italia le cose più preziose per una nazione, l'indipendenza e la libertà. E notate che il signor di Rémusat ha parlato in questo senso: *Au nom de la France e du President de la Repubblique française;* particolare notevole e che merita di essere tenuto a mente. Ma v'è qualche cosa di più, qualche cosa alla quale io annetto una grande importanza, e che i vostri lettori non mancheranno certo di considerare con diligenza.

Questa grande festa del Cenisio poteva avere un inconveniente, che sfugge certo a chi considera le cose superficialmente, ma che richiama l'attenzione di chi, per antica usanza, si occupa ogni giorno di politica. Tante dimostrazioni di simpatia fra la Francia e l'Italia, un così subitaneo ravvicinamento fra le due nazioni, la parola *amicizia* pronunziata così di sovente ora da ministri italiani, ora da ministri francesi, potevano invero urtare le suscettibilità di qualche altra Potenza, colla quale noi abbiamo il vivo desiderio di conservare i migliori rapporti! Ebbene; la presenza del signor Waldelsen al banchetto, e le poche ma savie parole da lui proferite, hanno distrutto le mie apprensioni, ch'erano pure divise da altri. Non posso dilungarmi troppo su questo particolare, poichè il tasto è difficile assai; ma i lettori della *Gazzetta* sono troppo avveduti per non avere compreso assai più di quello che ho detto.

Vi faccio grazia di tutti gli altri brindisi, giacchè sono informato che l'Agenzia Stefani ne ha telegrafato ai giornali un sunto abbastanza esteso; ma mi piace d'insistere anche una volta nel dirvi che il banchetto di ieri sera ha chiuso degnamente le feste principali fatte in questa congiuntura.

Quanto alla città di Torino, nulla vale a dipingere la sodisfazione di tutti per questa nuova vita ond'essa mostrasi animata. Ai Torinesi stessi pare un sogno, ed essi credono quasi di essere tornati d'incanto al tempo in cui Torino era la bella e ricca capitale d'Italia. E qui da ogni parte convengono i forestieri, tanto che trovare alloggio è sempre più difficile. Questa notte moltissimi hanno dovuto dormire su semplici tavole; nè v'è più una locanda, la quale sia in grado di alloggiare chicchessia. Notate che la maggior parte dei forestieri giunge dai vicini paesi del Piemonte, dove tutti sono abbastanza agiati da potersi permettere il lusso di una gita di piacere, che costa pure una buona dose di denaro. Torino è poi sempre una splendida città, ed era ben degna d'essere e di rimanere la capitale d'Italia.

Questa sera, come già vi ho annunziato più volte, avrà luogo il pranzo a Corte; forse col treno che parte di qui alla mezzanotte potrò mandarvene qualche particolare.

Esposizione industriale di Milano.

Milano 18 settembre.

(Sc) Ormai, alla fine delle note descrittive che v'inviai sulla nostra Esposizione industriale, manca ben poco. Gli unici locali, di cui non v'ho tenuto parola, sono quelli posti al piano superiore del palazzo del salone e che si ponno dividere, come quelli del piano terreno, in gallerie interne ed esterne, presa qual punto di partenza la gran sala che costituisce il centro di quel fabbricato. In essa stanno esposti lavori di orificeria e chincaglieria; oggetti in galvanoplastica, dorature ed argentature ottenute con varii metodi; lavori di precisione, pesi, misure, orologeria, strumenti d'ottica, di acustica, di matematica, di telegrafia, di elettricità, istromenti d'ingegneria, chirurgici; abiti da uomo; vestimenta femminili, lingerie, lanerie e ricami; lavori di modista, fiori artificiali, giuocatoli; oggetti per la capellatura e per l'abbigliamento personale; cappelli da uomo; abiti impenetrabili, lavori tipografici, caratteri da stampa, inchiostri, incisioni in legno; lavori in litografia, stereotipia, fotografia; legature di libri.

Oggi condurrò il lettore lungo la galleria interna destinata ad ospitare per la maggior parte oggetti d'indumenti, lavori in biancherie, cappelli, ecc. Salendo al piano superiore per lo scalone posto a diritta entrando nel palazzo, offronsi anzitutto lungh'esso i prodotti nazionali di tappezzerie della fabbrica milanese Ferro. Poi, prima d'entrare nella galleria, in una specie di salotto che vi dà accesso, in varie vetrine veggonsi i lavori di alcuni fra i principali sartori di Milano, cioè del Sagramora, del Benutti e del rinomato Prandoni, i cui avventori lagnansi molto della diversità a loro danno esistente fra i prezzi che leggonsi appiccicati agli abiti esposti, e quelli che figurano sulle polizze ad essi spedite. Vi figurano altresì una raccolta di cappelli da uomo del cappellaio milanese Bernacchi, e parecchi abiti del sartore bergamasco Marchetti.

Entrasi nella galleria: a destra un gran tratto è occupato dagli abiti, ch'escono dalla sartoria dei fratelli Bocconi, la cui industria occupa parecchie centinaia d'operai, avendo essi succursali a Livorno, Roma e Napoli. Seguono i prodotti in cappelli. La schiera dei cappellai milanesi vi mandò larghissimo contingente dei suoi prodotti. Il Noyer, il Maja, il Brunini, il Rossi, il Sala, il Casiraghi, il Calcaterra, l'Hebert, il Reina, il Novi ed il Pogliano rivaleggiano fra loro. Non vi si trova il nome del Ponzone, il più celebrato dei fabbricanti milanesi di cappelli, il fornitore obbligato di tutta la nostra società elegante, come il Prandoni lo è per gli oggetti di vestiario.

Ad ogni modo i prodotti esposti fanno di

sè bella mostra e tornano ad onore di quel numerosissimo ceto industriale. Le ditte Teresio Germano di Alessandria, Borsalino pure di Alessandria, Villa di Monza, Evangelista di Asti, Ferrari di Bergamo, Manelli di Pistoia, Incerti di Modena, Ponchielli di Brescia, Costoli di Firenze, Eula di Torino vi figurano pure, sì che può dirsi che il ramo cappelli, riesce uno dei meglio rappresentati. A lato di quest' industria veggonsi i prodotti delle affini, e che con essa hanno strettissimi rapporti, e cioè i nastri per cappelli delle ditte Schoch, Riccardi, Pogliani, Visconti, tutte di Milano, le coccarde per cappelli da servitori della ditta Serafina Cuggiani di Roma, le forme in legno per cappelli della ditta Chiarini di Milano.

Qui succede un salto: gli abiti, i cappelli cedono il posto ai lavori di precisione, bilancie, ferri chirurgici, che tosto poi lo cedono nuovamente ai nastri, alle biancherie. Io dissi già, che era cosa assai difficile il riunire per bene a seconda della loro categoria gli oggetti, per cui molto va perdonato alla Commissione ordinatrice. Tutto però no, ed in alcune parti v' è tale e tanta confusione da offrir un criterio poco lusinghiero della idoneità di chi si occupò di tale ufficio. Così la guida ufficiale dell'Esposizione serve proprio a nulla. Si doveano descrivere le sale coi rispettivi oggetti quali vi si trovano: allora il visitatore s' orizzontava e provava l' utilità dell' elenco pubblicato dalla Commissione. Invece, la guida divise esattamente per sezioni gli oggetti, cosicchè ben poco può servirsene il pubblico, costretto a ritornare mille volte sui proprii passi, ascendere, discendere per seguire le indicazioni del catalogo ufficiale. Ma andiamo avanti. Qui troviamo le bilancie a precisione del Mercanti di Udine, una collezione di bilancie dell' Opessi di Torino, gli istrumenti d' ingegnerìa del De Angeli di Milano, una raccolta di corpi solidi geometrici in legno ad uso delle scuole del torinese Merlino, le macchine ortopediche dei fratelli Biondetti di Bologna, gli strumenti di chirurgia del Bertinara di Torino, i cinti erniarii e le macchine ortopediche del Nota, pure di Torino. Poi cessa tale categoria d' oggetti, e troviamo i lavori in capelli dei parrucchieri milanesi Magra e Cena, Spigolon e Venezoni; i guanti e le pellicerie della ditta Berta, i guanti e le cravatte della ditta Bellotti, due nomi conosciutissimi fra noi, e l' odometro a pendolo del signor Radice di Milano, sorpreso certo di trovarsi in tale compagnia.

Gli abiti impermeabili del Ruggeri Gerardo di Napoli vengono subito dopo, e dietro loro una ricca racolta di oggetti in pellicceria, di lavori femminili, merletti, ricami in lana ed in seta, che troppo lungo sarebbe il noverare partitamente, ma che certo non riescono una delle parti meno interessanti dell' Esposizione. Vi citerò fra i più notevoli, i prodotti in pellicerie dei fiorentini Grossi ed Andreucci; i lavori in maglieria delle sorelle Busca di Milano, del Beuti pure di Milano, benchè questi ultimi, abbiano colori che non resistono alla lavatura; le camicie della fabbrica Lassalle, per francese, qui stabilitosi e che fa eccellenti affari nella speciale sua arte, nella quale è abilissimo. Il nostro Istituto femminile, detto Casa di Nazaret, espose svariatissimi lavori, e lì vicino la ditta Martini una serie di ricami in oro e di paramenti sacri, bellissimi. Così le biancherie, i ricami ed i pizzi della ditta milanese Rigamonti, le stoffe per carrozze, e damaschi per mobiglia della ditta Fasti pure di Milano, il ricamo esposto dalla signora Elena Salom di Padova, i ricami in biancheria della signora Giuseppina Bossi di Milano; e gli abiti, i cappelli per signora, della ditta Carolina Bossi, attirano specialmente l' attenzione delle gentili visitatrici, cui famigliari tornano tutti questi oggetti, e ne possono valutare l' importanza, sia dal lato economico che artistico. Notansi fra gli altri lavori, dei rammendi eseguiti con straordinaria bravura. Un disegnatore milanese, il Luoni, espose dei ricami in corso d' esecuzione, e dei disegni per ricamo, che sono vere composizioni artistiche. Le pelliccerie ed i guanti esposti più avanti dal Pesaro di Verona, figurano fra i migliori prodotti della mostra: insomma, qual più, qual meno, gli oggetti esposti in questa galleria raggiunsero lo stesso grado di perfezione, senza che notinsi grandi differenze fra una Provincia e l' altra. Le ditte Cozzi ed Aliprandi e Ventura di Milano esposero parecchi abiti da signora già confezionati, e vicino ad essi il milanese Bedoni, un ricchissimo assortimento di biancherie; poi la ditta Cerri, pure di Milano, cravatte d' ogni forma e colore; finalmente le sorelle Sturbinetti di Roma, una raccolta delle note cravatte alla romana dagli smaglianti colori.

Qui dovrei entrare a tener parola della galleria interna, che contiene le gioie ed i preziosi oggetti, che meritano più che un fuggevole cenno, e di cui mi occuperò in una prossima mia. Porrò fine all' odierna lettera annunciandovi il poco felice esito ottenuto dal balletto nuovo, che ieri sera andò in iscena alla Scala. La musica infelicissima venne più volte zittita: i ballabili trovati al disotto della mediocrità. La sola Pochini strappò al pubblico calorosissimi applausi e si deve ad essa, se il modesto divertimento danzante non fece un capitombolo. Il teatro era abbastanza popolato, benchè, per l' assenza dei proprietarii, la maggior parte dei palchetti rimanga vuota. L' opera *Guarany* continua a far riscuotere vivi applausi agli esecutori ed al giovane suo scrittore, il brasiliano maestro Gomez.

ITALIA

L' *Italia* dice che il ministro inglese presso la Corte di Roma, lord Paget, non potendo trovare a Roma, un alloggio conveniente per la Legazione inglese, abitera all' albergo, mentre sua moglie e i suoi figli abiteranno a Firenze.

Ecco con quali parole il *Giornale di Napoli* del 16 narra il fatto, che cagionò le dimissioni del generale della Guardia nazionale:

Non credevamo, in verità, che l' incidente d' un diverbio tra un capitano di Guardia nazionale e una guardia di pubblica sicurezza potesse giungere sino a diventare una questione; ma *tant arrive*, diceva il signor Talleyrand. Dunque, poichè la questione c' è, occupiamocene. Il miglior modo d' occuparcene ci par quello di narrare i fatti precisamente, cosa la quale non crediamo che ancor sia stata fatta su questo incidente divenuto quistione. Eccoli qui, dunque, quei fatti, come furono liquidati dall' Autorità giudiziaria, e come noi presso quell' Autorità abbiamo avuto cura di verificarli.

Una Guardia municipale (tutte le guardie del mondo si son trovate a rappresentare una parte in questo fatto); dunque una Guardia municipale era di piantone, il giorno 12 corrente, presso il Gran Caffè. S' accorse che un fanciullo, il quale conduceva un carretto di quelli ove si trasportano bocce di bibite gasose, avea raccolto per terra, nella Piazza del Plebiscito, un oggetto che alla Guardia parve un portafogli. S' avvicinò dunque subito al fanciullo, si fece mostrare quell' oggetto, che difatti era un portafogli contenente denari; se lo fece consegnare e mandò via il fanciullo col carretto e colle bibite gasose, le quali, tra parentesi, pare che fossero il presagio del fermento che poi in questo fatto si doveva produrre.

Poco dopo, la Guardia che guardava sempre innanzi a sè, vide una signora venire in *carrozzella* verso la Piazza del Plebiscito; quivi giunta, la signora discese, e cominciò a guardar in qua e in là per terra. La Guardia s' avvicinò alla signora, e le chiese che cosa ella cercasse; la signora le disse che cercava un portafogli; un portafogli così e così, contenente la tal somma di danaro. Allora la Guardia ebbe la prova che il portafogli già da lui tolto al fanciullo apparteneva proprio a quella signora; lo cavò, dunque, di tasca e glielo diede.

La cosa pare che dovrebb' essere finita qui; ma nossignori; il diavolo ci mette la coda; ed ecco quello che accadde.

A veder una signora — la quale era giovane che guardava per terra; a vedere una Guardia municipale che sopraggiungeva; a udire il « che cosa cerca? » e il « cerco un portafogli; » « a vedere la Guardia, come un mago, cavar di tasca quel portafogli, dicendo: « eccolo qui, » molta gente s' era riunita e aveva fatto crocchio. Fra la gente erano parecchie Guardie nazionali, di quelle del picchetto al Palazzo reale.

Una Guardia di sicurezza (ecco la famosa Guardia di sicurezza), la quale si trovava lì all' angolo di piantone, vista la folla, accorse, e per rompere la calca e penetrar nel mezzo, spinse con una gomitata una delle Guardie nazionali. La Guardia che si sentì spinta, si rivoltò e dette dello « schifoso » alla Guardia di sicurezza. La Guardia di sicurezza replicò che non era « schifosa » niente affatto; e così un diverbio nacque.

E sopraggiunse il capitano che comandava il picchetto della Guardia nazionale a Palazzo. Il capitano ha nome Giunti, ed è notaio. La legione cui appartiene è la 4.a (Montecalvario).

Il capitano, giunto lì dove la Guardia di sicurezza discuteva colla Guardia nazionale, disse alla suddetta Guardia di sicurezza ch' ella non ci aveva che vedere lì, e che comandava la Guardia nazionale; la Guardia di sicurezza rispose che, se l' avevan messo di piantone in quel posto, per qualche cosa ce l' avevan dovuto mettere; e il capitano, per risposta, prese la Guardia pel colletto, la fece girar sopra sè stessa, e le dette uno spintone ed un pugno: alla Guardia cadde il kepì; s' abbassò per prenderlo; come si rialzò, il capitano le dette due schiaffi. Qui la Guardia cavò fuori la daga rimanendo però in atto di difesa e senza aggredire il capitano.

Un ufficiale e un brigadiere dei reali carabinieri, uscendo dal palazzo del Comando militare, avevano veduto la folla e si erano fermati, ed erano stati testimonii della scena. A questo punto l' ufficiale intervenne; ingiunse alla Guardia di riporre la daga e di far rapporto ai suoi superiori. La Guardia obbedì, e s' allontanò pigliando per San Carlo. Il brigadiere, prevedendo che qualche cosa ancora potesse succedere, seguì da lontano la Guardia. Difatti, come questa giunse all' angolo del teatro, un sergente e quattro Guardie nazionali l' accerchiarono e volevano trarla in arresto. Il brigadiere intervenne; disse che quell' arresto non era legale, e fece rilasciar la Guardia.

Rimesso dal questore il fatto alle Autorità giudiziarie, queste udirono la deposizione dell' ufficiale e del brigadiere dei carabinieri, i quali narrarono il fatto come noi l' abbiamo narrato fin qui. E su questa deposizione l' Autorità giudiziaria spiccò mandato d' arresto contro il capitano Giunti, come colpevole di atti di violenza contro un agente della forza pubblica nell' esercizio delle sue funzioni; atto aggravato dall' essere il capitano stesso nell' esercizio delle sue funzioni come tutelatore del buon ordine e del rispetto alla legge.

Ecco i fatti.

Se dopo un' istruzione regolare dell' Autorità giudiziaria si avesse ragione di gridare e di dar dimissioni, giudichi il lettore di buon senso.

L' *Opinione* aggiunge che, secondo qualche giornale di Napoli, il generale Carrano avrebbe ritirato le sue dimissioni, ma essa ignora se questa notizia sia vera.

L' *Economista d' Italia* ha le seguenti notizie:

— Fu detto, e si ripete tuttavia, che il contatore del macinato sarebbe per essere surrogato dal misuratore, dal pesatore o da altro sistema. Ora noi crediamo che in ciò non vi sia ombra di vero. Infatti il contatore dà ottimi risultati e giorno per giorno giustifica le speranze che su lui vennero fondate. Nel solo mese d' agosto il reddito accertato fu di circa lire 4,500,000, non computando il prodotto della Provincia di Roma. Se si considera adunque che il sistema del contatore, non è ancora completato in tutte le Provincie d'Italia, e che di mese in mese si manifesta un successivo aumento di prodotti, si scorge di leggieri che il risultato sta per raggiungere la somma calcolata nell' imposizione dell' imposta.

Del resto, spetta alla Commissione d' inchiesta sul macinato, che attualmente sta raccogliendo i documenti, dare un parere su questo argomento.

— Fummo assai sorpresi nel leggere sui varii giornali, che si stesse trattando per una Regìa del macinato. Non s' ignora che gli onorevoli Lanza e Sella furono oppositori della Regìa dei tabacchi; per cui sarebbe per lo meno strano che ora intendessero ricorrere ad un' altra Regìa del macinato, nel momento che questa imposta offre ottimi risultati. Abbiamo ogni ragione per credere, adunque, che questa notizia sia destituita di ogni fondamento.

— Siamo lieti di dare una buona notizia a riguardo del dazio consumo dei Comuni. A tutt' oggi sono entrate regolarmente nelle casse dello Stato le somme dovute dell' anno corrente. Inoltre si poterono riscuotere dal mese di gennaio fino ad oggi per ben 27 milioni di arretrati.

— Il signor Capello, console di S. M. il Re d' Italia, a Liverpool, ha spedito al nostro ministro degli esteri la seguente comunicazione sul raccolto del grano:

« Liverpool 6 settembre 2871.

« Signor ministro,

« Ho l' onore di riferire a V. E. che, a cagione delle piogge continue e della grande umidità che prevalse in questo paese sino alla fine di luglio, il raccolto del grano, or ora compito, è stato assai scarso. Si calcola che abbia dato 10 milioni e 250,000 *quarters*, mentre ne abbisognano 22 milioni al consumo della popolazione; sono così 11 milioni 1|2 di *quarters* che dovranno provvedersi all' estero. Se si aggiunga la malattia delle patate e la malattia del bestiame, non si può non prevedere un' annata piuttosto dura per le classi povere e laboriose.

« Ho l' onore, ecc.

« Il console generale
« (firmato) *Capello*. »

— Per iniziativa del R. console a Liverpool, si è costituito colà un Circolo commerciale italiano, che intende a promuovere gli scambii tra il nostro paese e la Gran Brettagna, e soprattutto ad agevolare l' esportazione dei vini italiani.

FRANCIA

È venuto alla luce in Francia il primo fascicolo di un opuscolo, contenente il racconto officiale della campagna di Garibaldi e dell' esercito dei Vosgi. Ne è autore il generale Bordone.

La parte più curiosa di questa pubblicazione è quella, nella quale l' autore racconta i suoi negoziati con la delegazione di Tours per fare andare in Francia Garibaldi. Il signor Crémieux non vedeva in quella chiamata che un vantaggio; egli diceva al signor Bordone: « Ah, quel caro Garibaldi, che piacere avrei se lo vedessi. Ah, se potessimo farlo entrare in Parigi! » Se deve credersi allo stesso signor Bordone, quando il capo della Delegazione di Provincia seppe lo sbarco di Garibaldi a Marsiglia, esclamò, alzando le mani al cielo: « Ah! Dio mio, egli arriva. Non ci mancava altro che questo. » Dal che si vede che l' entusiasmo non era grande a Tours.

Che che ne sia, il signor Gambetta, il quale giunse a Tours nel tempo stesso in cui vi entrava Garibaldi, non pare che avesse neppur lui, almeno sul principio, una fiducia troppo grande nell'efficacia del soccorso che portava in Francia il celebre generale, poichè si limitò ad offrirgli sulle prime il comando di 250 a 300 volontarii che si erano riuniti a Ciamberì, attendendo l' eroe di Marsala. E il signor Bordone aggiunge.

« Io lo dichiaro qui; di fronte all' insulto fatto a Garibaldi da un uomo che io mi era abituato, insieme colla maggioranza dei repubblicani, a credere destinato a salvare la Francia col suo patriottismo e il suo ingegno, e che io avevo creduto essere alla altezza di tale missione, fui forzato a convenire meco stesso, e con mio grave dolore, che Gambetta era al di sotto del còmpito che per devozione egli aveva accettato.... Ecco infatti le parole testuali che proferii davanti a varii amici di Gambetta la sera del 9, parole che gli furono ripetute, e che mi accorsi in seguito non aver egli mai dimenticato: « Perchè il sig. Gam-
« betta ebbe il coraggio di uscire di Parigi in
« pallone volante, crede egli di aver diritto di
« proporre a Garibaldi di farsi capo di una banda
« di 300 volontarii? »

Quel che vi è di notevole si è che il signor Bordone, ciò non pertanto, continua a portare il titolo di generale, conferitogli da Gambetta ulteriormente.

Un altro brano assai curioso del libro del Bordone si è quello nel quale egli racconta i suoi conflitti col signor Challemel-Lacour, prefetto del Rodano.

Pare che i garibaldini mancassero di fucili, e ve ne fossero parecchi disponibili a Lione. Il signor Bordone mandò uno dei suoi ufficiali in missione presso il signor Challemel-Lacour, che si mostrò molto arrogante e disse che *all' esercito dei Vosgi dovevano bastare le sole baionette*.

Il signor Bordone trovò lo scherzo di cattivo genere, e mandò allora al Prefetto il seguente telegramma:

« ... Trovo strana la vostra risposta. Che parte credete dunque che noi dobbiamo rappresentare? Ci credete forse del genere di quelli di Ciamberì e di Lione, e indegni delle preoccupazioni dei membri del Governo della Repubblica? Le baionette nelle mani dei nostri soldati sarebbero a un dipresso *così utili per arrestare il nemico come potrebbero esserlo dei proclami*. »

La stoccata era viva; poichè il signor Challemel si stemperava soltanto in proclami; ma il Prefetto perdè la pazienza, e mandò al capo di stato maggiore di Garibaldi questo telegramma.

« Il Prefetto del Rodano al sig. Bordone... Dôle:

« Non intendo a che alludete; ma quel che comprendo si è che siete poco educato, e che io non soffro da alcuno lo strano linguaggio che usate. Risparmiatemi i vostri consigli e i vostri telegrammi, ai quali non risponderò più. »

Bisogna convenire che il telegrafo serviva in così critici momenti a singolari corrispondenze.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 17.

Stando alle comunicazioni dei circoli tedeschi è approvata ovunque l' uscita dei deputati tedeschi dalla Dieta boema, e la relativa notizia venne accolta con sodisfazione. Ormai sono arrivati a Praga numerosissimi telegrammi d'approvazione.

Graz 17.

La *Gazzetta tedesca* dice: « I zuccherini del liberalismo furono impiegati copiosamente per rendere gustose alle Diete tedesche le amare pillole del reazionario regolamento elettorale delle Diete. Il nostro partito dei deputati rigetterà senz' altro qualunque progetto tendente ad effettuare dei cangiamenti in quei gruppi elettorali ed in quei paesi, le cui elezioni furono finora liberali, che fossero a vantaggio del partito reazionario. »

Cesserà d' esistere anche questo Ministero ed allora ci occuperemo zelantemente del regolamento elettorale che ha tanto bisogno d' essere migliorato.

SPAGNA

Un giornale di Valenza, *Las Provincias*, benchè ostile all' attuale regime, scrive quanto segue:

« Il Re Amedeo I ha ricevuto nella città del Cid un' accoglienza così sodisfacente come la possono desiderare coloro, che più s' interessano nella consolidazione del suo trono. Non ebbe un' ovazione trionfale, che in niun modo sarebbe stata giustificata; non venne acclamato da tutto il popolo; ma, imparziali e veridici sempre, dobbiamo confessare che Valenza lo ha ricevuto con cortesia e rispetto, e che la sua presenza ha conquistato sufficienti simpatie, vincendo alcun poco la freddezza dello spirito pubblico.

« Significa ciò che il caldo affetto dei partiti che hanno elevato al trono il nuovo Monarca comincia a penetrare l' immensa massa apatica? Non diremo tanto: però, se nel maggior numero delle capitali che il Re ha da percorrere, trova gli animi nella stessa disposizione di quella dei cittadini di Valenza, ben si può esser sicuri che non esiste nella coscienza del paese ostilità sistematica contro la nuova dinastia, e che questa, ad onta della sua origine straniera, non incontra prevenzioni insuperabili, non inciampa in ostacoli invincibili; che quindi l' esperimento monarchico che cominciò colla votazione dei 101 (tale fu la maggioranza del Congresso che si pronunciò a favore dell' elezione di Amedeo) può continuare il suo corso e giungere a buona meta, se vi è abilità nella Corona e negli uomini politici che circondano il trono. »

GRECIA

Scrivono da Atene 9 settembre all' *Osservatore Triestino*:

Da varii giorni, molto si parla, e si scrive ne' periodici della nostra capitale, sulla probabilità della prossima caduta del Ministero Cumunduros. Taluni anzi asseriscono che la dimissione in massa sia anche stata data alla Regina reggente, la quale rispose: che dovendo il Re ritornare a giorni, essa non poteva assumersi la risponsabilità d' una crisi.

Io non credo punto che la dimissione sia stata presentata, ma ripeto, ciò che da mesi vi dissi pel primo, che la malaugurata vertenza del Laurion, sarà assai probabilmente la cagione della caduta del presente Gabinetto. E più il groppo s' accosta al pettine e più le mie previsioni d' antica data si vanno a poco a poco verificando.

Egli è certo che la posizione dei nostri governanti è ora assai critica; perchè o dovranno ritirare la legge sulle *ecvolades*, cosa non facile a chi la creò, la sostenne e la fece votare pochi mesi sono dal Parlamento, o converrà indennizzare la Società Roux Serpieri de' danni arrecatile con essa legge per la parziale sospensione dei suoi lavori cha profittando naturalmente della circostanza, come suol fare ogni Società, pretende elevarsi questi a parecchi milioni. Nè l' uno, nè l' altro piace al pubblico dopo lo schiamazzo fattosi per attirarsi aura di popolarità dal partito che sciaguratamente per la Grecia sollevò questa quistione; e s' è vero ciò che dice uno dei giornali greci che si pubblicano nella vostra città, cioè che anche i dotti della Germania nel quesito diretto loro dal Cochinos asserirono aver noi torto ed essere essa legge ingiusta, comprenderete di leggieri in qual falsa posizione andremo a trovarci. Francamente io non comprendo come il Cumunduros, persona capacissima ed intelligente, siasi lasciato accalappiare così dagli schiamazzatori, e siasi posto su questa vertenza nella più falsa delle vie.

Ora, se il Ministero, come molti credono, si ritirerà, non è presumibile arrivi al potere altri che un Ministero Bulgaris collo scioglimento della Camera.

Imperocchè dei due altri nostri uomini politici, nè il Zaimis potrà succedere al Cumunduros per aver appoggiato la legge coi suoi 50 voti, de' quali dispone nella Camera presente, nè il Deligiorgi, ch' è l' autore principale dello schiamazzo.

Attendesi con ansietà di conoscere quali disposizioni crederà prendere il Sovrano in sì importante oggetto.

A parte però la vertenza del Laurion, vi sono disgraziatamente anche dei piccoli dissapori tra il capo dello Stato ed il Presidente del Consiglio. Quest' ultimo lagnasi di essere trattato con indifferenza, al punto che raramente ricevette notizie dirette dal Sovrano, nè sa ove trovasi e cosa faccia il capo dello Stato, mentre alcuni privati ne sono qui meglio informati da parte della stessa Corte. Ciò inasprisce maggiormente la situazione, e dal momento in cui non v' è accordo tra gli poteri dello Stato, la macchina governativa non può che soffrirne.

Al punto in cui siam giunti per l' imperizia de' nostri uomini politici, io non vedo che una uscita, se si vuol mantenere la dignità nazionale: acquistare cioè il tutto dalla Società Roux Serpieri, mediante un equo compenso pei capitali spesi ed il lucro emergente, affidando l' amministrazione e la continuazione provvisoria della fusione delle scorie e terre argentifere, ad una Commissione di persone oneste ed intelligenti, sino a che il Governo trovi, sia tra i nostri capitalisti dell' interno, sia (e ciò sarebbe preferibile per molte ragioni) tra i nostri doviziosi connazionali all' estero, chi voglia incaricarsi del proseguimento di sì importante impresa.

In tal modo il sentimento nazionale sarebbe sodisfatto. Le immense ricchezze, se tali sono, rimarrebbero al paese, gli esteri si ritirerebbero e noi ritorneremmo padroni del campo. Questa soluzione sarebbe di tanto più facile, che la Società Roux Serpieri, l' ha proposta mediante un indennizzo di 18 a 20 milioni di dramme, pagabili a rate, e col ricavato delle stesse materie produttive del Laurion. Io non dico che il Governo abbia ad offrire ciecamente la somma richiesta, ma bensì a fare un ribasso limitando la cifra a ciò che crederà equo senza spirito di esclusivismo, nè di parte. Così potrà anche dire agli schiamazzatori, cui van dicendo che il Laurion contiene per 120 a 140 milioni di ricchezze: « Ebbene ve le ho acquistate col solo esborso di 12 a 15 milioni. » In tal modo, se siam sinceri, ognuno finirebbe per essere contento. Dio voglia che si apra una volta gli occhi allorchè trattasi soprattutto dei nostri vitali interessi; piuttosto che continuare ad essere accecati dallo spirito di parte in ogni cosa.

Ieri ci giunse la gravissima notizia della morte dei Granvisir A' alì pascià. Dico gravissima perchè nello stato di penuria d' uomini politici in cui trovasi pure la vicina Turchia, è questo un incidente che potrà avere immense conseguenze e per la politica orientale, e per le relazioni di vicinato che dobbiam mantenere con quello Stato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 *settembre*.

Consiglio provinciale. — Sulla mozione del conte Mocenigo « perchè sia invitata la Deputazione a porsi in diretta comunicazione col sub-Comitato esecutivo della Società adriatica di navigazione, a fine di conciliare con esso quel concorso che potesse la Provincia concedere per l' attuazione della desideratissima impresa »;

e sulla domanda del Comitato esecutivo per la Società Adriatica di navigazione, per ottenere dalla Provincia la garanzia d' interesse del 6 per 100 sul capitale sociale di L. 12,500,000;

il Consiglio provinciale, richiamandosi alla sua deliberazione del dì 11 luglio p. p., invitò la Deputazione ad esaurire il mandato speciale conferitole allora in tale argomento, in ordine ben anco ai fatti sorvenuti, ed in attesa della sua Relazione, passò all' ordine del giorno.

Anniversario del 20 settembre. — Oggi, per commemorare l' ingresso delle truppe italiane a Roma, la città è tutta imbandierata. Questa sera, la Piazza sarà illuminata, per ordine del Municipio.

Camera di commercio. — (*Comunicato.*) In seguito a rimostranze fatte da questa Rappresentanza, la Direzione generale dei telegrafi in Firenze, con cortese sua nota 17 corr., N. 3362 331, ha comunicato che, di concerto col Ministero di agricoltura, industria, ecc., venne stabilito di ammettere i telegrammi sui corsi di Borsa, indirizzati dalle Camere di commercio alle consorelle, al beneficio di essere trattati come telegrammi di *Stato urgenti, accordando loro la precedenza* su quelli privati, verso pagamento della semplice tassa dei telegrammi ordinarii.

Questa disposizione avrà il suo effetto nei primi del mese di ottobre p. v.; locchè si pubblica a comune notizia e in attestato di riconoscenza per l' adesione ottenuta in seguito agli ufficii di questa Rappresentanza commerciale.

Industrie veneziane. — Annunziamo con piacere che all' Esposizione regionale di Vicenza vennero fregiate della medaglia d' argento due industrie veneziane, quella delle maglierie di lana, seta e cotone dei signori Battisti e De Col, e quella dei cappelli di feltro dei signori Marchesi e Brutti. Quest' ultima distinzione è tanto più notevole, in quanto che essa è la sola medaglia d' argento conferita fra cinque concorrenti del Veneto in questo ramo d' industria. Anche il sig. Giuseppe Indri di Mestre, fabbricatore di cappelli di seta e di fantasia, ottenne, e meritamente, una medaglia di bronzo.

Guida amministrativa. — Avvertiamo il pubblico che, essendo stata esaurita la prima edizione dell' utilissima *Guida popolare amministrativa*, pubblicata a Mantova dal Parenzo, ne è ora comparsa una seconda edizione, con qualche leggiero miglioramento. Ne diamo la notizia, perchè è un libriccino, a buon mercato, che sta bene nelle mani di tutti.

Teatro Apollo. — Ieri sera la Compagnia Aliprandi ha cominciato le sue recite coll' *Amore senza stima*, di Ferrari. Questa sera si rappresentano, *I dissoluti gelosi*, di Costetti. La Compagnia, ch' è del resto ben nota a Venezia, ove fu sempre bene accolta, promette le seguenti produzioni nuove:

Angelica, Idillio campestre, di Ippolito Tito d' Aste. — *Un nobile sacrifizio*, commedia di Italo Fiorentino. — *L' aristocrazia del volgo*, commedia di Angelo Dolfi. — *Bacio di bocca sempre il cor non tocca*, di Andrea Pollano.

Bollettino della Questura del 20. — Alle ore 3 antimeridiane d' ieri, a certo R. G. di Canaregio ignoti ladri rubavano una caldaia di rame del valore di L. 15.

Nelle 24 ore decorse gli agenti della Questura arrestarono A. G. per infedeltà a danno di F. G.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 19. — Le Guardie municipali sequestrarono alcuni effetti di pesca abusiva.

Le stesse Guardie constatarono e denunciarono 120 contravvenzioni per inadempimento agli obblighi da parte della Società del gaz.

Ieri, le stesse G. M. denunciarono 39 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 *settembre* 1871.

Matrimoni: Zanutto Vincenzo, falegname, celibe, con Boni Elena, maestra elementare comunale, nubile.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 3. — Nati morti 1. — Totale 7.

Decessi: 1. Ascanio Angelo di anni 40, vedovo, bottaio, di Venezia, morto a Firenze. — 2. Pulese Anna di anni 51, vedova, sartora, di Venezia. — 3. Manfrin Maria di anni 70, nubile, povera, di Venezia. — 4. Bordin Osvaldo di anni 37, celibe, villico, di Cornuda. — 5. Pavan Maria di anni 61, vedova, villica, di Mogliano. — 6. Romanin Giovanna di mesi 10, di Venezia. — 7. Quaglia Giuseppe di anni 59, ammogliato, domestico, di Guja di Valdobbiadene. — 8. Dalla Giustina, detto Bridot, Marco di anni 26, celibe, villico possidente, di Longhere di Serravalle. — 9. Mistrello Giuseppe di anni 67, ammogliato, r. pensionato, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Sua Maestà sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 23 agosto 1871 si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Ad uffiziale: Frizzerin avv. Federico, membro della Giunta di vigilanza dell' Istituto tecnico di Padova.

A cavalieri: Brinis Luigi, promotore dell' Esposizione orticola di Venezia;
Donatelli Giuseppe;
Mucelli Michele, bacologo;
Canonico Marcellino.

Venezia 20 *settembre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Incendio a Torino.

Torino 19 *settembre*.

Vi scrivo poche righe, per darvi l' annunzio di un tristo avvenimento, che venne pur troppo a funestare le feste che in questi giorni l' antica capitale offre con splendida pompa e con squisito buon gusto agli innumerevoli suoi visitatori.

Questa notte, alle due circa, nel recarmi all' albergo vicino alla Stazione, mi accorsi d' un chiarore, che poco lungi illuminava il cielo mandando i suoi raggi riflessi a grande distanza. Mi approssimai guidato da un accorrer di soldati, di pompieri, guardie, carabinieri, ec., e lo spettacolo che mi si presentò, nel volger di una cantonata del Corso, fu imponente e desolante nel tempo stesso. Un' intero isolato, un grande corpo di fabbriche, cioè, come se ne vedono qui a centinaia, circondato ai quattro lati da larghissime strade, ardeva come se fosse una fornace. Vi assicuro che l' effetto prodotto da quella vista era terribile. Vi ricorderete certo dell' incendio della vostra Fabbrica di tabacchi, ebbene, aumentate le proporzioni di quel fabbricato moltiplicandolo per quattro, e potrete avere un' idea della vastità, della forza e della violenza di quell' incendio. Le fiamme erano poi alimentate da una materia accendibilissima, quale un deposito di legname e carbone, attrezzi e materiali da fabbrica, tettoie ec. Le fiamme salivano a grande altezza, e pur troppo, portate da una forte brezza ora da uno ora da un altro dei lati che circondano l' isola, lasciavano a temere che prendessero fuoco le case di prospetto. Ed in fatti vi fu un momento in cui un colpo di vento più forte degli altri spingendo più innanzi la fiamma, fece sì che prendessero fuoco le imposte di un grandissimo fabbricato a cinque piani tutto occupato da abitazioni private e da un deposito di varii oggetti, consegnati a garanzia di imprestiti, una specie di *Monte con pegno*. Allora venne dato l' ordine di far sgombrare tutto il quartiere, che fu immediatamente occupato dalle truppe e dai pompieri. Immaginatevi lo sgomento di quei poveri inquilini svegliati di soprassalto e la loro desolazione, quando, saputo l' ordine dello sloggio, videro volare i loro mobili giù dalle finestre gettati sulla strada, di dove venivano immediatamente trasportati lontano per toglier nuovi alimenti al fuoco.

E qui un nuovo genere di spettacolo ed un nuovo effetto prodotto da una pioggia di mobiglie, letti, armadii, oggetti di cucina, ec., che cadendo da una altezza di 20, 30 metri e più con immenso fracasso, al chiarore del fuoco, rendeva quella scena somigliante ad un *finale* di quelli che vediamo di spesso in teatro. Soltanto che qui essendo reale l' effetto, era desolantissimo e spaventevole. Il dolore e l' angoscia si dipingevano in volto di tutta quella povera gente che veniva colpita da tale disgrazia; del resto ognuno era tranquillo, non una donna che strillasse, non un ragazzo che piangesse; il terrore aveva disseccato la fonte delle lagrime! Povera gente! Il danno si calcola a circa mezzo milione. La sola

fabbrica dove era il centro del fuoco, e che venne completamente distrutta, importa circa 400 mila franchi assicurati dalla Società delle Assicurazioni Generali del vostro paese.

Qui si è aperta subito una sottoscrizione, che frutterà certo un forte ricavato. La truppa, i pompieri, tutti fecero prodigii di coraggio personale e di bravura; quello che si guadagnò fu di concentrare il fuoco nell'isola, dove era cominciato. I danni all'intorno sono parziali per la previdenza appunto usata nello sgombro.

Qui si parla da per tutto di quest' incendio. Ancora adesso, che sono le 5 pom., sul luogo vi sono tantissime pompe che agiscono per ammorzare il fuoco.

Di notizie non saprei cosa dirvi; posso però assicurarvi che il giorno 26 di sera il Re sarà a Venezia, dove si tratterrà tutto il 27.

Domani mattina partiremo per vedere Modane.

Sull' incendio di Torino la *Gazzetta Piemontese* scrive in data del 16:

Questa notte verso le 3 1|2 uno straziante grido di allarme gettava lo spavento e lo scompiglio nelle case di via Saluzzo, via Goito, via Galliari e via Berthollet.

La grande segheria a vapore del sig. Ferrato, che trovasi appunto nel centro di quelle case, divampava tutta per improvviso incendio manifestatosi ne' suoi laboratoi, ove erano depositate grandi quantità di legnami d'ogni genere, esca pericolosissima al fuoco.

La prima pompa trasportata sul luogo uscì dalle officine della ferrovia; e fu colla massima sollecitudine messa in opera. Ma contro la irresistibile forza dell' incendio terribile essa era insufficiente. Per cui si dovette attendere qualche tempo prima che giungessero le pompe municipali coi pompieri. I quali, appena arrivati, si adoperarono con infaticabile slancio per circoscrivere il pericolo: ma l'elemento divoratore aveva già fatto tali e così spaventevoli progressi, che oramai non si poteva più dominare.

Accorsero pure prontamente molte guardie di pubblica sicurezza, moltissimi carabinieri e parecchie compagnie di soldati.

Verso le 4 del mattino, le fiamme, spinte dal vento, slanciavansi dal cantiere incandescente contro le circostanti case, dalle quali gli inquilini atterriti fuggivano nel massimo disordine portando seco le masserizie.

Le case Colli, Magnano, Negro ed altre furono ad un tratto in preda del terribile elemento divoratore. Se non che la prima, per la prontezza de' soccorsi apprestati, fu ben presto salva da ogni pericolo, e n'ebbe solo bruciate le persiane delle finestre.

Ma non così delle altre, alle quali, mentre scriviamo, le fiamme continuano tuttora ad arrecare danni gravissimi.

Dal lato di via Goito due intieri corpi di casa furono come completamente distrutti.

Verso le cinque il calore era così intenso in quei dintorni, che a cento metri di distanza facevasi irresistibile. Una vera fornace! In quel punto un terribile rombo annunziava pure lo scoppio della caldaia della macchina a vapore.

Tutte le vetture del Tramwai che trovavansi nei laboratorii furono ridotte in un mucchio di ceneri fumanti.

È un disastro oltre ogni dire tremendo. Nè mancano pur troppo le vittime!

Questa mattina parlavasi d'una donna e tre ragazzi miseramente periti tra le fiamme.

Ma per buona ventura, questa luttuosa notizia non si confermò in alcun modo.

Un ragazzo fu gettato dal primo piano sopra un mucchio di materassi, ma nella caduta non si fece alcun male, e fu salvo.

Solo si ebbe a deplorare la caduta di una guardia di pubblica sicurezza, che battendo col capo contro il suolo, generalmente credevasi fosse morta sul colpo. Più tardi si ebbe poscia a constatare che quel coraggioso agente della forza pubblica era ancora vivo, e si spera anche di salvarlo, mercè le più diligenti cure.

Un soldato di fanteria ed un pompiere furono pure gravemente feriti, mentre si adoperavano ad apprestar soccorsi.

In via Nizza poi si presenta agli sguardi del pubblico uno spettacolo dei più strazianti. Contro i pilastri dei portici e nel bel mezzo della strada stessa si vedono accatastate alla rinfusa suppellettili e mobili d'ogni fatta, letti, materassi, mucchi di lingeria, e sopra essi intere famiglie piangenti e disperate.

La vera causa di così grave catastrofe ignorasi tuttora. Dalle varie voci che abbiam potuto raccogliere sul luogo, credesi generalmente che dessa non sia fortuita; taluni anzi parlavano di vendetta privata, di malevolenza, di odii e cose simili.

Certo si è che vi è molta imprudenza a lasciare che nel centro di abitazioni si erigano de' così vasti laboratorii, con permanente pericolo de' fabbricati adiacenti, per le materie infiammabili che essi contengono, senza che siano chiusi da forti opere in muratura, come dovrebbe pur suggerire la più elementare precauzione.

Ci fu pure riferito essere già questa la terza volta che nei depositi di quella grande officina il fuoco ebbe a divampare.

Nelle due prime forse si sarà riuscito in tempo ad impedire che la catastrofe assumesse così vaste e tremende proporzioni come in quest' ultima: ma, se così realmente fosse la cosa, perchè non si adottarono in tempo utile più savie misure di precauzione?

In questi due giorni, inoltre, tutti i laboratorii della segheria a vapore ci assicurano fossero chiusi, perchè gli operai facevano festa. Il che potrebbe pur dare un certo credito alle voci più o meno sinistre, che si fanno correre intorno alla causa del disastro.

I danni materiali ancora non si possono constatare in modo preciso, ma certo sono assai rilevanti. Sentiamo però che i principali proprietarii sono quasi tutti assicurati, e fra questi trovasi pure il signor Ferrato, proprietario dell' essicatoio.

Però tutte le vetture della ferrovia a cavalli le quali, a cagione d'un *omnibus* senza ruote che trovavasi sull' ingresso del laboratorio, non si poterono salvare, formano già in complesso una perdita assai grave per sè stessa.

Ed a questa se si aggiungono le perdite dei mobili delle case circostanti, divorati dalle fiamme, o gettati dalle finestre per togliere esca al fuoco, si arriva ben presto ad una cifra non lieve.

Fin dalle prime ore del mattino il Principe di Carignano, il ministro Sella, ed altri eminenti personaggi erano accorsi laddove maggiore manifestavasi il pericolo, e la loro presenza animava tutti quanti ad adoperarsi in ogni guisa per diminuire le gravissime proporzioni del disastro.

Il Prefetto Zoppi ed il Sindaco Rignon spiegarono pure grande operosità, accorrendo dovunque ritenessero necessario impartire ordini e disposizioni onde circoscrivere il danno.

Sua Maestà il Re, appena informato del disastro, mandò sul luogo il capo del suo Gabinetto particolare, comm. Aghemo; e volle essere informato minutamente dello svilupparsi della catastrofe, e dei nomi di quelle benemerite persone che si adoperarono per estinguere il fuoco e salvare i pericolanti.

I Sindaci delle principali città d'Italia convenuti a Torino per l'inaugurazione del traforo delle Alpi hanno diretto il seguente Indirizzo al signor Sindaco di Torino:

Torino 18 settembre.

« Signor Sindaco.

« È coll' animo profondamente commosso che noi tutti rappresentanti delle città italiane abbiamo accettato il fraterno invito della nobile città di Torino.

« Quivi si affollano alla nostra mente le più care memorie di un passato di sacrifizii e di costanza, quivi apriamo l'animo alle dolci e liete speranze dell' avvenire; imperocchè volle la Provvidenza che, sotto forme e maniere diverse la città nativa di S. M. il Re e del conte di Cavour figurasse sempre *prima* nei grandi interessi della patria comune.

« Addossata già alle Alpi, per molti anni protese lo sguardo e le braccia alla rimanente Italia, incoraggiando, sostenendo, capitanando il movimento nazionale, la sua missione era cambiata, ma non era finita!

« Addossata ora all' Italia essa volge ora la fronte calma e serena alle nazioni limitrofe, sentinella avanzata di un popolo di 25 milioni, estrema avanguardia della coltura, dell' industria e della civiltà del paese.

« Le città italiane grate e riverenti sono liete di essere così rappresentate da quella fra di loro, che è meglio atta a fare gli onori della patria nostra.

« Vogliate, onorevole signor Sindaco, farvi interprete presso il popolo di Torino di questi nostri sentimenti, ed abbiatevi l'espressione di tutta la nostra stima e del nostro effetto. »

Seguono le firme di: Pallavicini, Sindaco di Roma — Ubaldino Peruzzi, id. di Firenze — G. Bellinzaghi, id. di Milano — A. Podestà, id. di Genova — Giovanni Batt. Tornielli assessore municipale, rappresentante il Sindaco di Venezia — A. Manoni ff. di Sindaco di Forlì — Antonio avv. De Maria, consigliere comunale di Foggia — Edmondo Roberti, Sindaco di Cagliari — Giovanni Tomasoni, assessore di Padova — Cosimo Fabri, Sindaco di Ravenna — Camuzzoni, id. di Verona — Dott. Giuseppe Bianchi, id. di Pisa — Antonino di Prampero ff. di Sindaco di Udine — Formentini G. B., Sindaco di Brescia — F. Matteucci, id. di Ancona — D. Mazzi, ff. di Sindaco di Siena — Pietro Ruffo, rappresentante di Caserta — Angelo Vianello Cacchiole, Sindaco di Treviso — Luigi Demonte, ff. di Sindaco di Napoli — Giovanni Paoli, id. di Lucca — Luigi Tarditi, Sindaco di Modena — Prof. Guidotti, rappresentante di Reggio Emilia — M. Giovanni cav. Manfredini, ff. di Sindaco di Ferrara — Bana Benedetto, id. id. di Bergamo — Camillo Casarini, Sindaco di Bologna — P. Pietra, ff. di Sindaco di Pavia. »

L' *Ancora* di Padova ha la seguente notizia, che noi diamo per quello che vale:

Annunciasi dalla parte del Napoletano uno sbarco in piccole proporzioni di persone sospette. Furono spedite pattuglie.

Leggesi nella *Gazzetta toscana* in data del 19 corr.:

Questa mane il treno dell' Alta Italia, partito da Torino il 18, alle 6.45 pom., giunse a Firenze verso le 10 1|2, cioè in ritardo di tre ore, perchè le acque fecero franare parte di un ponte presso Vergato.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

Ieri sera aveva luogo una radunanza popolare nel teatro Argentina, per deliberare sul modo di festeggiare, nel prossimo 20 settembre, l'anniversario della liberazione di Roma.

Presedeva la riunione il deputato Pianciani, e, dopo molte e variate proposte, fu accettata quella d'invitare tutte le rappresentanze delle Società esistenti in Roma per una passeggiata a Porta Pia.

In questa occasione veniva annunziato come il generale Garibaldi avesse risposto all' invito, che aveva ricevuto di recarsi nella nostra città, di non poterlo accettare.

Il *Giornale di Napoli* del 17 così annunzia la fine della crisi della Guardia nazionale di Napoli:

Il capitano fu messo in libertà provvisoria.

Lo stato maggiore, che si diceva dimesso, non s'è dimesso.

I colonnelli, che si doveano dimettere, non si sono dimessi neppure.

Il generale comandante, che s' era dimesso, ha ritirato le sue dimissioni.

Post nubila Phoebus.

Contrariamente, però, a queste asserzioni, il giornale *Roma* afferma che il generale Carrano mantiene le sue dimissioni. A chi dobbiamo credere?

Sotto il titolo l'*Inaugurazione del Moncenisio*, la *Liberté* scrive: Riceviamo il dispaccio seguente dal nostro corrispondente speciale: Il sig. di Remusat è partito ieri sera pel Moncenisio, accompagnato da una sola persona e senza alcun apparato. Egli arriverà troppo tardi pel banchetto d'inaugurazione. Pare che non abbia altro scopo che quello d'assistere al pranzo municipale di lunedì.

Il generale de Ladmirault, governatore di Parigi, ha indirizzato i capi dell'esercito di guarnigione in quella città il seguente ordine del giorno:

« Sono stato informato che si distribuisce ai soldati, nelle vicinanze delle caserme, un opuscolo scritto in forma di dialogo, tendente a dimostrare che la responsabilità della guerra ricade sul partito dell' opposizione sotto l' Impero.

« Simili pubblicazioni non possono avere altro scopo che di scuotere la disciplina. In conseguenza voi vorrete dare gli ordini perchè i dintorni delle caserme sieno sorvegliati con attenzione, ed ogni individuo, convinto d'aver distribuito di questi opuscoli, sia arrestato e consegnato al commissario di polizia. »

Leggiamo nel *Soir*:

« Il marchese di Gabriac, provvisoriamente incaricato d'affari a Berlino, sarà, dicesi, fra breve, rimpiazzato da un ambasciatore.

« È probabile che per reciprocanza la Germania adotterà una misura simile a riguardo del Governo francese, inviando un ambasciatore a Versailles. »

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari:

Torino 19. — Questa notte scoppiò uno spaventoso incendio a San Salvario. Il fuoco incominciò verso le 3 alla officina della Sega a vapore, nel deposito di legname, per causa fortuita. Sette case più o meno gravemente danneggiate, fra queste, quelle dei signori Magnani, Colli, Ricotti e Boneti. Il materiale della ferrovia a cavalli è completamente distrutto. Si contano disgraziatamente dei feriti. Il fuoco è stato completamente isolato, ma continua a divampare sulle macerie del fabbricato. — Il Sindaco Pallavicini è stato chiamato premurosamente a Roma — Stamane il Re ha assistito al Consiglio dei ministri. — Questa sera pranzo di gala a Corte. Sono invitati il personale tecnico del traforo, i ministri ed i rappresentanti della Francia e della Svizzera.

Berlino 19. — Atteso la limitazione risoluta da parte della Francia nel trattato rapporto all' Alsazia circa le reciprocità e le facilitazioni doganali concesse agli Alsaziani, il Governo tedesco dichiarò di ricusare la sottoscrizione al trattato.

Parigi 18. — Il *Soir* asserisce che il viaggio del Principe Umberto in Spagna ha uno scopo politico ed ostile alla Francia. La Spagna avrebbe dato prove di simpatia alla Francia, inviando l'ordine del Toson d'oro a Thiers.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci particolari:

Brün 18. — La Dieta decise di passare all' ordine del giorno riguardo ad una dichiarazione di 53 deputati costituzionalisti.

Lubiana 18. — La Giunta propose una legge provinciale, secondo la quale quei deputati che si rifiutano d'intervenire alla Dieta senza una sufficiente giustificazione, perdono il diritto del loro mandato. Il Presidente provinciale esprime in nome del Governo i suoi dubbii che la Dieta possa essere autorizzata a decidere intorno ad una tale legge, non trovandosi presenti tre quarti di deputati necessarii ad una simile deliberazione. La legge fu accettata in seconda e terza lettura. Costa propone un Indirizzo all' Imperatore.

Leopoli 18. — La Dieta accettò la proposta di Smolka di fare un Indirizzo. Contro tale proposta votarono circa 20 ruteni. Fu quindi eletta la Commissione relativa.

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 19. — La Camera di commercio di Brünn approvò l'allontanamento dei deputati tedeschi dalla Dieta.

La Giunta costituzionale decise che la Dieta dell' Austria inferiore abbia da far recapitare al Ministero in massa una protesta contro il sovrano Rescritto diretto alla Dieta boema.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci particolari:

Praga 19. — Nella Commissione dei trenta, Clam-Martinitz e Rieger riferirono sullo stato delle trattative di compromesso, in seguito a che vennero elette tre Sottocommissioni per la quistione di diritto pubblico, del Regolamento elettorale e della legge sulle nazionalità.

Gratz 19. — Heilsberg, riferendosi al rescritto reale diretto alla Dieta boema, propose la formazione di un Comitato per discutere sulla situazione politica dell' Impero e dei paesi, e farne rapporto sollecitamente.

Parigi 18. — Lione e St. Etienne sono tranquillissime. Le voci di cangiamenti ministeriali sono assolutamente inventate, e così pure la voce di un convegno fra Thiers e Gorciakoff. Si crede che la Convenzione doganale, le cui basi furono approvate dall' Assemblea, verrà sottoscritta immediatamente.

Monaco 18. — Il Re conferì alla Regina dei Belgi ed alla Principessa ereditaria di Germania la croce del merito per il 1870-71 col gran nastro.

Telegrammi.

Berlino 18.

Il Governo dell' Impero tedesco ha già dichiarato a Versailles ch' esso si rifiuta di firmare la Convenzione riferibile all' Alsazia (reciprocità di dazii di favore concessi agli Alsaziani) in causa delle restrizioni state decise da parte francese.

Il principe Bismarck è atteso qui martedì.

Monaco 18.

La riunione d'ieri del Consorzio dei contadini cattolici a Deggendorf è stata sciolta verso sera, per ordine della polizia; credesi perchè vi erano intervenute persone estranee, e segnatamente delle signore.

Monaco 18.

I plenipotenziarii tedeschi hanno messo in campo delle difficoltà contro le modificazioni della Convenzione riferibile agli affari doganali dell'Alsazia Lorena, state approvate ieri nella seduta dell'Assemblea nazionale francese; l'ultimazione di questo trattato è quindi posta in forse.

Mühlheim 18.

Tutti gli operai del partito sociale-democratico vennero licenziati dai loro padroni. La miseria fra i lavoranti è grande.

Zurigo 18.

La lega internazionale di pace e libertà, che terrà il suo quinto Congresso il 25 corrente ha preparato a tal uopo il seguente programma: 1. Relazione intorno l'attività finora sviluppata dalla lega; 2. La questione sociale; 3. Rapporto della Commissione intorno alla questione orientale, compresa la questione polacca; 4. Diritto politico ed internazionale.

Budweis 18

La Rappresentanza comunale, radunatasi oggi, votò l'approvazione del contegno dei deputati tedeschi alla Dieta boema.

Haida 18.

I rappresentanti della città di Haida hanno conchiuso unanimemente di dare piena conferma alla dichiarazione ed al procedere dei deputati costituzionali tedeschi alla Dieta di Praga.

Leitmeritz 18.

Nella seduta d'oggi del Comitato municipale venne deciso unanimemente di esprimere ai deputati tedeschi della Dieta il pieno riconoscimento pel loro fermo attaccamento alla Costituzione e di approvare la loro dichiarazione del 16 corr.

Olmütz 18.

Il Collegio della Rappresentanza municipale di Olmütz ha deciso concordemente di manifestare ai deputati tedeschi della Moravia il suo consentimento al contegno da loro osservato alla Dieta.

Cattaro 18.

Sembra che gli Albanesi preferiscano la pace alla guerra. Le inscrizioni per far parte dei Nizam è generale; ognuno riceve un'occa di pane al giorno ed otto fiorini al mese. Essi prestano servizio di confine verso il Montenegro. Si fortifica assai la valle di Velka Brda, e s'impiegano anche soldati alla costruzione di opere di terra; un Miralai dirige i lavori. I forti verranno muniti di mitragliatrici.

Londra 18.

Si ha rinunciato al *meeting* degli operai in isciopro che doveva aver luogo al Trafalgar-Square. Una quantità di operai stranieri, segnatamente dal Belgio, dalla Germania e dalla Svezia e Norvegia giungono a New Castle ed a Gateshead.

Londra 17.

La notizia sparsa in più luoghi che si stia trattando l'acquisto di una grande tenuta in Inghilterra per Napoleone III è affatto priva di fondamento.

Londra 17.

Guglielmo Ward venne eletto a console inglese a Brema.

Scutari 17.

Gli abitanti delle città hanno ricevute nuove armi dal Governo, si sono inscritti nella milizia regolare e marciarono in parte a sorvegliare il confine. L'uniforme è stata loro negata, ma A' Alì pascià diede ordine che s'approvi anche questo punto ed è probabile che succeda.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 19. — Stanotte grave incendio in via Saluzzo. Lo Stabilimento Ferrato è completamente distrutto. Le case vicine sono minacciate. I pompieri cercano isolarle. Ignorasi la causa e se debbansi deplorare vittime. Il contegno della forza pubblica fu lodevolissimo.

Torino 19. — L'incendio è domato. Non deploransi vittime, ma soltanto pochi feriti. Oltre l'isolato della segheria dei legnami a vapore, ove sviluppossi l'incendio altre tre case furono bruciate e due danneggiate. Il danno è forte. Le cause sono finora ignote. Il Re mise immediatamente a disposizione dei danneggiati poveri lire 2500.

Torino 19. — Oggi pranzo a Corte. Assistevano il Re, il Principe di Carignano, i ministri italiani e francesi, i cavalieri dell' Annunziata, il Sindaco, la Giunta municipale, le primarie Autorità civili e militari. Dopo il pranzo il Re conversò coi ministri francesi, e coi principali personaggi esteri e nazionali.

Torino 20. — Stamane partirono per Modane due convogli d'invitati dell' Alta Italia. Uno dei rappresentanti della stampa, degl' impiegati superiori della Società; un altro degli azionisti della ferrovia dell' alta Italia, di signori e signore. Del primo faceva gli onori della Società l'amministratore Bigcami, del secondo il segretario di Consiglio conte Medin.

Berlino 19. — Lombarde 104 3|8; Viglietti di credito 103.—; Viglietti credito 1860, 84 3|4; Viglietti di credito 1864, 76 3|8; Azioni Credito 160 7|8; Cambio Vienna 82 7|16; Rendita italiana 58.

Parigi 19. — Francese 56.75; Italiano 60.70; Lombarde 418; Obbl. Lom. Ven. 234.80; Rom. —; Obblig. romane 158.25; Obblig. V. E. 176.25; Obbl. ferrovie merid. 195; Cambio Italia 4 5|8; Obblig. tabacchi 462.50; Azioni 692.—; Prestito 91.37.

Parigi 19. — Una lettera di Versailles reca: Oggi Arnim e Thiers avranno un colloquio per regolare i dettagli del trattato doganale. Esso si conchiuderà probabilmente questa settimana, esistendo già l'accordo su tutti i punti essenziali. Il disarmo delle Guardie nazionali continua nei Dipartimenti nella più completa tranquillità. La consegna ufficiale dei forti è fissata domattina. Lo sgombero dei 4 Dipartimenti vicini a Parigi terminerà il 25 settembre.

Vienna 19. — Mobiliare 289.30; Lombarde 188.30; Austriache 377.50; Banca nazionale 771; Napoleoni 9.45; Cambio Londra 117.75; Rend. Austriaca 68.50.

Vienna 19. — Il ministro austriaco all' Aja, barone Longenau, fu nominato ministro a Pietroburgo.

Londra 19. — Il Granduca Alessio colla squadra russa arrivò a Falmouth proveniente da Nuova Yorck; gli operai tedeschi di Newcastle imbarcansi per la Germania. Avvenne collisione a Hardwick; parecchi morti e due feriti. Avvenne a Wigau un'esplosione; quattro persone furono pericolosamente ferite.

Madrid 19. — Il Principe Umberto lasciò Siviglia; arriverà domani a Granata.

Barcellona 19. — Il Re andò oggi a Gecona, giovedì si recherà a Sabadell; ritornerà la sera a Barcellona a ricevere il Principe Umberto e andranno insieme a Monserrat.

Cragujevacz 19. — *(Apertura della Scupcina.)* Il discorso del trono constata che il costituzionalismo è assicurato in Servia, e annunzia progressi economici.

Annunzia pure importanti progetti; dice che la situazione dell' esercito è eccellente, e che la prima classe ricevette le armi dell' ultimo modello.

Circa la questione della ferrovia il Governo procurerà di accordarsi colla Porta. Dice che il *Libro azzurro* dimostrerà la partecipazione della Serbia alla questione della Porta di ferro nel Dabio. Annunzia il progetto di erigere un monumento al principe Michele.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 19. — Consol. 93 1|4; Rendita Ital. 59 5|8; Turco 45 5|8.

Costantinopoli 20. — Molti casi di cholera asiatico a Pera e nei villaggi vicini. — Alcuni casi leggieri sono segnalati a Smirne.

Nuova Yorck 19. — Oro 115.

Nostro dispaccio particolare.

Bardonnêche 20.

La gita d'oggi riuscì brillantissima; in 19 minuti siamo arrivati a Modane; in 29 ritornati. Impressione imponente; giornata bellissima; viaggio allegrissimo.

Traforo delle Alpi. — L'epigrafista dell'Italia Carlo Leoni, per l'inaugurazione del traforo del Cenisio dettava la seguente iscrizione:

IL GENIO
IN SUBLIMI CIMENTI
MARI UNÌ TEREBRÒ MONTI
CORRESSE NATURA
L' INFIDA ALPE NON È PIU'
NELL' IME VISCERE VOLA IL SAPIENTE CARRO
PORTA LUCE LAVORO VIRTU'
ITALIA RISORTA
PALESA AL MONDO
COME VENDICHI LE AECCHIE CATENE
CON IMMORTAL' OPERA
E SACRA FRATERNITA'

Notizie drammatiche. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 19:

Iersera il *Raffaello* del sig. Marenco ebbe la più spontanea e lieta accoglienza da parte del numeroso pubblico: nei versi leggiadri trovi come sempre, l'autore degli idilli, nella condotta che non stanca mai, l'uditorio notò forse l'indizio d'una maniera nuova nello stile del simpatico poeta. Marenco ebbe ripetute chiamate al proscenio, ebbe una corona d'alloro, ebbe un applauso ed un caro saluto da parte di tutti.

Apatia elettorale. — Questa malattia non par che domini solamente in Italia. Il *Nord* di Brusselles c'informa che l'altro giorno doveano farsi in Gand le elezioni dei membri del Tribunale di commercio. Il numero degli elettori inscritti era di 581, e quello dei votanti fu di *quattro.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 sett.	del 20 sett.
Rendita	65 92	65 87
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 21	21 21
Londra	26 62	26 60
Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	88 90	89 —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	495 50	495 50
Azioni »	722 —	720 50
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	419 50	412 50
Obblig. » »	200 —	202 25
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 90	86 95
Banca Toscana	1597 —	1597 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 sett.	del 19 sett.
Metalliche al 5 %	58 60	58 65
Prestito 1854 al 5 %	68 55	68 60
Prestito 1860	97 90	98 20
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	771 —
Azioni dell' Istit. di credito	288 70	289 80
Londra	117 70	117 75
Argento	118 50	118 85
Zecchini imp. austr.	5 72 —	5 72 —
Il da 20 franchi	9 45 1/2	9 45 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Il giorno 15 del passato agosto, nel paese di Roncà in Provincia di Verona, s'inaugurava un Organo quasi di nuovo costruito dai fabbricatori di organi, Gio. Battista Zordan e figli, di Cogollo vicentino. Il popolo ne restava pienamente sodisfatto; ed il maestro Canneti, chiamato a darne il laudo, attestava di aver trovato il detto organo, per solidità ed esattezza di lavoro, e per l'armonia e robustezza dei suoni, di ottimo effetto, superiore alla sua aspettazione.

A questi pregi si deve aggiungere la modesta esigenza dell' artefice. Per cui i fabbricieri si tengono in dovere di aggiungere questa nuova pubblica lode ai Zordan, venuti già in onorata fama nei paesi della Val d'Astico e dei Colli Euganei, ove si trovano molte opere, anche del tutto nuove, che fanno testimonianza della loro soda valentia.

734 X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 settembre.

Oggi arrivava da Trieste il vap. austr. *Milano*, capit. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

Continuano le domande nei cotoni; si vendettero balle 600 tra Oomra e Dhollerah a prezzi ignoti, ma ci assicurano sieno di aumento dall' altra settimana. Si stanno caricando balle 300 Makò vendute per Liverpool.

Vendevansi botti 24 caffè Ceylan, piantagione di qualità andante, sulle lire 184. Qualche vendita nel pepe Singapore sulle lire 169 a lire 170.

La Rendita per fin corr. più fiacca da 59 1/8 a 59 in oro, e pronta a 63:60 in carta. Napol. d'oro da lire 21:20 a lire 21:22. Carta da f. 38:03 a f. 38 per 100 lire. Banconote austr. 85.

PORTATA.

Il 19 settembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 23 agosto, piroscafo inglese *Kedar*, cap. Pritchard, di tonn. 1212, con 2 col. manifatture a G. Ajò, 1 col. a G. Piva, 6 col. a Ruschi e Merli, 3 col. a Cunisli G. B., 1 col. ai frat. Orefice, 1 col. a P. Barbaro, 12 col. a G. D. Ricco, 3 col. a Baroggi e Breda, 1 col. a Premoli e Folchi, 3 col. a Bonafede A., 2 col. ad Aubin e Barriera, 1 col. a L. Bistort, 2 col. a Battaggia A., 2 col. a Gio. Chittarin fu M., 2 col. a Rothpletz e C.°, 1 col. a T. Panizza ved. Chittarin, 3 col. a G. Ruberti, 1 col. all' ord., 1 col. seta a L. Schultze, 50 col. nitrato di soda a G. Ceresa, 1 col. bronzo a Beaufrè e Faido, 13 col. arsenico alle Fabbriche unite, 11 col. soda, 4 col. zinco, 4 col. minio, 9 col. salnitro, all'ord., 25 col. nitrato di soda a G. Zecchin e A. Ceresa, racc. a G. Sarfatti.

Da *Terranuova*, pielego ital. *Emi*, cap. Beltrame A., di tonn. 90, con 1 part. sughero, all' ord.

Da *Vadsoe*, scooner germanico *Köster*, cap. Köster J. H., di tonn. 94, con baccalà a S. A. Blumenthal.

Da *Mazzara*, brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri G., di tonn. 137, con 150 bar. vino marsala; — più, da Durazzo, 4 col. semi lino, 1 part. legna a Musatti.

Da *Newcastle*, piroscafo inglese *Claremont*, cap. Peace H., di tonn. 448, con carbon fossile pel gas, a Lombardo e Baccara.

Da *Milnà*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. P. Bonacich, di tonn. 33, con 18 col. vino comune a Tamacchi.

MERCATI.

Treviso 19 settembre.

Listino dei cereali.

Pochi affari si sono oggi operati, tanto nelle granaglie tutte come nel riso. I prezzi si ressero ai seguenti limiti:

Per ogni ettol.

Frumento semina Piave	da It. L. 22.—	ad It. L. 22.50
» mercantile	» 21.50	» 22.—
Granoturco nuovo nostrano e giallo colorito	» 16.—	» 16.50
» giallone e brigant.	» 18.—	» 20.—
» estero	» 15.75	» 16.—
Avena al quintale netto di tela	» 16.60	» 16.85

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

Listino dei prezzi del riso.

Fiorettone	da It. L. 41:—	ad It. L. 42:—	quintale
Fino	» 39:—	» 40:—	»
Mezz. ord.	» 37:—	» 38:—	»
Mercantile	» 35:—	» 36:—	»
Cinese	» 36:—	» 38:—	»
Mezzo riso	» 30:—	» 31:—	»
Risetta	» 26:—	» 28:—	»
Giavone	» 12:50	» 13:—	»

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 settembre

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ¹/₂	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ¹/₂	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 55 —	26 60 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ¹/₂	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ¹/₂	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 50 —	63 60 —
» » fin corr. »	— — —	88 60 —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 18 settembre.

Affari in sete meno animati.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 76 Francia e Italia; 15 Asiat.
Trame: » 31 Francia e Italia; 19 Asiat.
Gregge: » 32 Francia e Italia; 19 Asiat.
Pesate: » — Francia e Italia; 43 Asiat.

Totale B. 159 B. 96

Peso totale chilog. 17,057.

Liverpool 18 settembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato in buona domanda ed a prezzi ben sostenuti per la roba pronta; per quella a consegna i prezzi sono molto fermi, ma mercato inattivo.

Middling Orleans, 9 ³/₄; Middling Upland, 9 ¹/₂; Fair Oomrawuttee, [illegible]

Nuova Yorck 18 settembre, (mattina).

Middling Upland, 21.

Oro, 113 ⁷/₈.

Nuova Orleans 14 settembre.

Cotone middling 9 ⁵/₈*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 ¹/₄*d*, sbarcato; low middling 9 ¹/₄*d*, ossia, 9 ⁷/₈*d*.

Mobile 14 settembre.

Cotone middling, 9 ⁵/₈*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 ¹/₄*d*, sbarcato.

Galveston 14 settembre.

Cotone good ordinary 9 ¹/₂*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 ¹/₈*d*, sbarcato.

Anversa 16 settembre.

Petrolio pronto a fr. 50 ¹/₂, sostenuto.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 settembre, ore 11, m. 53, s. 9, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 19 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755.36	755.98	757.30
Temperatura (0° C.) Asciutta	17.1	21.1	19.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	16.3	18.1	17.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13.32	13.62	13.17
Umidità relativa	92.0	73.0	79.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.⁰	S. S. E.¹	E. N. E.²
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Coperto
Ozono	1	1	1
Acqua cadente	0.20	.	. .

Dalle 6 ant. del 19 settembre alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. 21.6
minim. 14.8
Età della luna giorni 5
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso fino a 5 mm. al Sud, fino a 3 mm. al Nord e al centro della Penisola.

Domina Nord-Ovest.

Il mare è agitato a S. Teodoro (Trapani), a Girgenti e a Capo Gargano.

Sereno il cielo nell'Italia settentrionale; nuvoloso nella centrale e meridionale.

Il tempo è sempre variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 21 settembre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercordì 20 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *I dissoluti gelosi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Esami di concorso.

Per provvedere alle vacanze esistenti nel personale di questo Ministero è aperto un concorso per quattro posti di volontario.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 20 novembre prossimo alle ore 9 antim, in una sala del Ministero per gli affari esteri giusta le norme e le condizioni prescritte dal Decreto ministeriale del 15 maggio 1869 e dell'annesso programma di cui segue un estratto.

Le domande d'ammissione al concorso corredate dei documenti richiesti dall'articolo 3 del Decreto succitato dovranno essere presentate al Ministero per gli affari esteri non più tardi del 20 ottobre p. v., trascorso il qual termine esse non saranno più accettate.

Roma, addì 5 settembre 1871.

Estratto del Regolamento 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato;

e) L'appartenere a famiglia di condizioni e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1.°. Riguardo a quella di cui alla lettera *d)* di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami, si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studii giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'art. 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1.° La legislazione civile, penale e commerciale;
2.° Il diritto internazionale e costituzionale;
3.° L'economia politica;
4.° La storia, geografia e statistica;
5.° Le lingue straniere oltre la francese:
6.° L'aritmetica e la contabilità.

Art. 11. Sono abrogate le norme precedentemente in vigore sulle materie alle quali si riferisce il presente Decreto, e segnatamente gli articoli dal 159 al 168 del Regolamento del servizio interno del Ministero degli affari esteri, approvato con Decreto ministeriale del 22 dicembre 1856.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale — Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali — Libertà personale, ec.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta Sovranità — Vassalli e tributarii — Protettorato — Territorii neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — neutralità armata.

Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — Loro osservanza ed interpretazione — Adesione ai trattati — Proteste — Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegii d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitolazioni.

Estradizione — Principii pei quali è fondata in diritto — Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza — Produzione di essa.

Valore — Varie formole recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro — Divisione di esso — Del cambio — Del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.

Teorica della rendita.

Teorica della popolazione.

Della ripartizione della ricchezza.

Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.

Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.

Del consumo delle ricchezze — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.

Delle monete.
Della circolazione.
Del credito — Banche — Altri Istituti di Credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle Repubbliche greche — Caduta della Repubblica romana — Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlomagno — Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti — Regno di Francia e sua crescente forza e influenza. Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Fiandra — Guerra dei trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuardi — Costituzione e grandezza dell'Impero Britannico — Luigi XIV — Guerra della successione di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'Impero moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia prussiana — Trattato d'Aquisgrana — Spartimento della Polonia — Aprimento del mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero Indo-Britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese — Trattati del 1815.

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta germanica — Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlomagno.

Repubbliche italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambrai — Caduta di Firenze — Vicereame spagnuolo — Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia — Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoia — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie, e variazioni di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei varii Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i varii continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in varii Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizii resi dalla diplomazia agl'interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 710. 728

Il Municipio di Annone-Veneto.

AVVISA:

che a tutto 20 del p. v. ottobre, resta aperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola elementare femminile.

Le concorrenti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità;
c) Patente d'idoneità;

Lo stipendio annesso è di L. 400 ed inoltre due stanze senza mobiglia, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Annone-Veneto 15 settembre 1871.

Il Sindaco,
FRATTINA.

Gli Assessori,
Biasotti.
Frattina.

N. 701 727

Giunta municipale di Fossò.

AVVISO.

Per deliberazione consigliare dovendosi appaltare il lavoro della nuova fabbrica per la residenza municipale e Scuole comunali, s'invitano gli aspiranti ad esaminare il progetto 9 maggio 1870, coll'annesso capitolato, descrizione, tipi ecc., presso questo Ufficio, ed a presentare le offerte in lettera suggellata al protocollo prima delle ore 10 antim. del giorno 2 ottobre p. v., indicanti cognome, nome e domicilio eletto in questo Comune, il ribasso offerto per ogni cento lire d'importo e l'obbligazione di osservare le prescrizioni d'appalto.

L'asta verrà aperta alle ore 10 mattina del 2 ottobre p. v., sul dato di it. L. 10494:21 come prezzo dei lavori descritti nella perizia.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato legale d'idoneità del concorrente all'appalto, in data non anteriore a sei mesi, e dovranno essere precedute da un deposito a garanzia dell'asta di L. 800, in contanti od in viglietti della Banca nazionale.

Per ulteriori schiarimenti gli aspiranti si rivolgeranno a quest'Ufficio municipale ove avrà luogo l'asta.

Dall'Ufficio municipale,

Fossò. 16 settembre 1871.

Il Sindaco,
Gaetano Muneratti

Gli Assessori,
Luigi Barzon.
Antonio Zanon.

Il Segretario,
Sebastiano Muneratti.

N. 3994. 729

GIUNTA MUNICIPALE
DI CONEGLIANO.
Avviso.

La legale Rappresentanza di questo Comune, per dare all'istruzione il maggior possibile sviluppo, nella sua tornata di ieri, deliberò l'attivazione col prossimo anno scolastico 1871-72; **di un Ginnasio completo pareggiabile ai governativi.**

Nel porgere di ciò notizia al pubblico, La Giunta crede opportuno il far conoscere fino da oggi, che le iscrizioni degli alunni verranno aperte presso la Direzione della Scuola tecnica col giorno 3 ottobre prossimo.

Conegliano, 8 settembre 1871.

Il Sindaco,
Cav. Grassini.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 22 settembre — N. 254

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 SETTEMBRE.

Oggi anche i dispacci di Parigi confessano che le modificazioni portate dall' Assemblea al progetto di trattato doganale colla Germania, possono essere causa di ritardo nella conclusione delle trattative. Il sig. Arnim sarebbe stato infatti obbligato a riferire a Berlino, e attenderebbe istruzioni. I dispacci francesi però aggiungono, che non è a temere alcuna seria difficoltà, e che le trattative sono bene incamminate.

A Berlino invece pare, dal linguaggio almeno della stampa ufficiosa, che la cosa non debba passare così liscia, come credono a Parigi.

La *Corrispondenza provinciale*, d'accordo colla *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che le trattative, dopo essere state prossime alla conchiusione, ora incontrano *serie difficoltà*, in seguito alle modificazioni dell' Assemblea nazionale, che reclamano ulteriori concessioni in favore della Francia. La difficoltà maggiore è sollevata, come dicemmo, dall' importazione dei prodotti francesi in Alsazia e in Lorena, che il primo progetto ammetteva con certe condizioni speciali mentre invece il progetto votato dall' Assemblea esige la piena reciprocità tanto per l'importazione dei prodotti alsaziani in Francia, come per l'importazione dei prodotti francesi in Alsazia.

La pretesa dei Tedeschi non è se non una nuova applicazione della legge del vincitore al vinto. È difatti ingiustificabile, che si neghi la piena reciprocità in un trattato di questo genere.

Queste pretensioni faranno in Francia un effetto ancora più triste, giacchè, per le tendenze protezioniste che ivi dominano, fu accolto il progetto ministeriale con un istintiva ripugnanza, e solo il compenso dell' immediato sgombro dei sei Dipartimenti aveva indotto l' Assemblea ad accettare il progetto con alcune modificazioni. Se ora la Germania insiste per tornare al progetto primitivo, e perchè sieno escluse le modificazioni introdottevi dall' Assemblea, il progetto naturalmente dovrà essere sottoposto nuovamente all'Assemblea; si dovrà riconvocarla adesso che è in vacanza; si perderà quindi del tempo, e i vantaggi dello sgombro immediato e dell'economia risultante dalla diminuzione del corpo d' occupazione tedesca, da 80,000 a 50,000 uomini, che devono essere mantenuti a spese della Francia, saranno naturalmente diminuiti. Allora il progetto solleverà nuove e più potenti recriminazioni.

Se il Governo francese non riesce, sebbene paia che ne abbia la speranza, ad ottenere che il plenipotenziario tedesco accetti la reciprocità e le altre modificazioni dell' Assemblea, esso si espone alle critiche più vive da parte del paese. Difatti se esso credeva che le concessioni chieste dalla Germania per l' importazione dei prodotti alsaziani in Francia, fossero abbastanza compensate dallo sgombro immediato dei sei Dipartimenti, e dalla diminuzione del corpo d' occupazione, esso non doveva accettare alcuna modificazione da parte dell' Assemblea, e dirle: O accettate il trattato, com'è, o respingetelo. Se l'eloquenza del sig. Thiers non è riuscita a persuadere prima il signor Arnim a desistere dalla sua pretesa, si può temere che non riesca nemmeno dopo. O si crede egli più forte, adesso che c'è la pressione dell' Assemblea? Il guaio si è che i plenipotenziarii tedeschi non paiono molto accessibili a queste pressioni.

I deputati costituzionali dell' Austria sono in isciopro in tutte le Diete, e fioccano loro da tutte le parti le approvazioni del loro partito. In Austria gli Ungheresi però e gli Czechi han dato un esempio fatale per la Costituzione. Essi hanno dimostrato col fatto, che in quello Stato l'unico modo, perchè la minoranza vinca, è quello di mettersi in isciopero, e l' esempio, così altamente biasimato dai Tedeschi o centralisti, sinchè erano in maggioranza contro i nazionali o federalisti, è ora dai Tedeschi istessi messo in pratica, appena son divenuti essi la minoranza.

Non sappiamo quanta logica vi sia, e sopratutto quanto amore della Costituzione di dicembre, che sarà così fatta a brani, senza controllo, senza fastidii, dai suoi più fieri avversarii; ma i Tedeschi vogliono che in tal modo il Governo si accorga, che col componimento cogli Czechi le difficoltà non sono cessate, ma solo ne sono sorte altre non meno gravi, e che se era difficile governare l' Austria senza gli Czechi, sarà più difficile ancora governarla senza i Tedeschi. Quel povero ministro cisleitano non deve sapere assolutamente dove dare il capo; esso ha un gregge così difficile da condurre, che mentre egli acchiappa i fuggenti da una parte, lascia scappare gli altri dall' altra. L' imbarazzo poi del Ministero cisleitano potrebbe divenire ancora più grave giacchè da un dispaccio di Pest, che troviamo nei giornali di Vienna, la condotta dei Tedeschi sarebbe incoraggiata a Pest, ove, se si volle creare a forza il dualismo, non si ha alcuna propensione pel federalismo.

Si è parlato di un conflitto sorto a questo proposito tra Beust e Hohenwarth. Quest' ultimo avrebbe insistito presso il primo, perchè in una circolare alle Potenze spiegasse come il Gabinetto cisleitano, colla sua nuova politica, non intendeva di sagrificare alcuna nazionalità alle altre. Il conte di Beust si sarebbe rifiutato di dare spiegazioni sulla politica interna del suo collega, ed avrebbe anzi manifestato il timore, che la politica federalista del Gabinetto cisleitano compromettesse gli accordi di Gastein.

Questa notizia però è da mettere in dubbio, giacchè la politica di Hohenwarth si era già abbastanza manifestata prima di Gastein. A Gastein dunque sapevano tanto il principe di Bismarck, che il conte di Beust, di che cosa si trattava, e se gli accordi si son fatti, si son fatti con piena cognizione di causa. Ora come mai un fatto che non è nuovo potrebbe compromettere quegli accordi?

L' Imperatore Guglielmo ha dal suo canto voluto dare testè una nuova prova della sua sodisfazione al cancelliere austro-ungarico, mandandogli il cordone dell' aquila nera.

Un dispaccio francese annunzia che il disarmo nel Rodano e nella Loira è quasi compiuto, e che vi regna sempre completa tranquillità.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che ieri mattina i Prussiani hanno consegnato i forti della riva destra alle Autorità militari francesi. Non vi fu alcun incidente; il dispaccio nota che vi assisteva una folla ostile, ma silenziosa.

Il *Salut Public* di Lione contiene un articolo sul grande lavoro testè compiuto sotto le Alpi. Sebbene apparisca che l' autore dell' articolo non si è saputo liberar del tutto da' pregiudizii nazionali francesi, lo ripubblichiamo, perchè dice non poche verità al proprio paese, e dimostra finalmente che anche in Francia v' è qualcuno che giudica un po' spassionatamente delle relazioni fra i due Stati.

Dopo aver detto che la Francia avrebbe dovuto (non sappiamo poi perchè nè con qual titolo) prender essa l' iniziativa della festa, a cui si lagna ch' essa sarà solo ammessa a lato degl' Inglesi, che, grazie al traforo delle Alpi, non dovranno, per andar nelle Indie, più far capo a Marsiglia; dei Prussiani, nuovi amici della penisola; degli Austriaci che si consolano della disfatta di Solferino, vedendo posta in forse l' alleanza dei popoli latini, soggiunge:

« Confessiamo che da qualche tempo la politica e la stampa francese rappresentano una parte veramente singolare relativamente all' Italia. È diventato di moda il declamare contro l' unità della penisola, contro le sue tendenze prussiane, contro la sua vigliacca indifferenza durante la guerra, insomma contro tutto, e i fogli così detti ben pensanti prevedono già il giorno in cui il vessillo tricolore e repubblicano (aspettando meglio) andrà a cercare la prima rivinta in Italia, per vendicarsi dei Tedeschi, sui nostri alleati del 1859, sui nostri fratelli di razza, di lingua e di costumi, senza pur darsi briga di pensare se i Tedeschi lascierebber fare.

« E queste belle cose si spacciano quando i Prussiani sono ancora a Saint-Dénis, quando il nostro riordinamento militare, politico, amministrativo, finanziario e morale è ancora a fare, quando avanti la Camera stupefatta il ministro delle finanze chiede un aumento di 10 0[0 su tutte le imposte dirette e indirette, già sì gravi!

« Siamo o non siamo partigiani dell' unità italiana, ciò poco monta; essa è compiuta, col nostro consenso, almeno tacito, e questa unità ogni buon italiano ha dovere di difenderla, precisamente come ogni buon francese aveva dovere di difendere l' unità francese anche quando racchiudeva elementi germanici, il che non accade in Italia. Che giova ora, trovandoci noi in una condizione sì modesta, l' accattar brighe cogl' Italiani per la loro ingratitudine, per la condotta che tennero verso noi? Lanciandoci in una insensata impresa contro l' Alemagna, noi avremmo voluto che Vittorio Emanuele ponesse a repentaglio la sua corona e l' unità nazionale in nostra compagnia; ciò non volle egli fare, e chi oserebbe biasimarlo seriamente?

« Egli è vero che la stampa italiana non ci lusinga e che i personaggi influenti e la classe elettorale non dissimulano le loro antipatie per la Francia. Ma non si possono fare anche a noi dei rimproveri? Non si pensa abbastanza alla strana parte che la diplomazia francese rappresenta, sotto la terza Repubblica, a Roma? V' era a nominare un ambasciatore presso il Papa, un ambasciatore il cui nome e i cui precedenti non fossero una minaccia per l' Italia secolare, e per l' unità nazionale, e che non sembrasse al Vaticano un annunzio vivente di un nuovo intervento in favore del potere temporale. E chi fu scelto? Il duca di Harcourt, lo stesso duca di Harcourt inviato nel 1849 dal Buonaparte e che a quel tempo aveva favorito la fuga di Pio IX a Gaeta. Ed ecco questo duca o i suoi agenti accattar brighe senza fine col nuovo Municipio romano relativamente alla espropriazione, per imperiosi lavori di edilità mediante legittima indennità, di conventi, su cui l' Ambasciata francese vuole spiegare la bandiera della sua inviolabile protezione.

« La stampa italiana, la tedesca, l' inglese si sono commosse, e il principe Bismarck si rallegrò assai di vedere la nostra politica estera condotta giusta i vecchi errori dell' Impero e intenta a separarci più che mai dai nostri avversarii, a metterci in iscrezio coi naturali nostri amici. Ed ecco come ai 17 di settembre alcuni deputati più o meno ufficiali della Francia si troveranno al lato meridionale della galleria delle Alpi in faccia ai rappresentanti ironici, o sdegnosi o gelidi delle altre Potenze, e specialmente di questa Italia, ingrata, se vuolsi, ma cui i nostri diplomatici, i nostri retrivi, i nostri *chauvins* arretrati si sforzano a tutto potere di gettare nelle braccia della Prussia. Noi saremo semplici comparse in una festa, di cui avremmo dovuto fare tutti gli onori, e il traforo delle Alpi ci dà semplicemente il diritto di fare qualche brindisi alle frutta. »

Un recente opuscolo del sig. Cucheval-Clarigny, l' *Equilibrio europeo*, contiene una rivelazione che, se fosse confermata, avrebbe una reale importanza storica:

« Il Gabinetto di Vienna, dice il sig. Chucheval-Clarigny, preoccupato della resistenza inattesa di Parigi e dello sviluppo improvviso dei nostri eserciti nelle Provincie, pensò che era giunto il momento d' una mediazione armata.

« Un solo ostacolo tratteneva l' Austria: lo stato precario delle sue finanze.

« Il sig. Gambetta incaricò un agente confidenziale, che il Governo francese teneva a Vienna, di trattare nettamente la quistione delle finanze col Governo austriaco, dichiarando che essa sarebbe sciolta dalla Francia. L' Austria stipulò le sue condizioni, che furono accettate: un milione di franchi per mille uomini posti in campagna.

« Però, siccome naturalmente, il simulacro di Governo che esisteva a Tours, ispirava poca fiducia, e senza dubbio molta ripugnanza all'Austria, essa dichiarò che intendeva trattare con un' Assemblea eletta, avente qualità per rappresentare ed impegnare la Francia, quand' anche questa riunione competente fosse scelta fra i Consigli generali ed indicata da questi.

« Ma il sig. Gambetta respinse in modo assoluto ogni pensiero d' un appello alle elezioni, ovvero della convocazione d' un' Assemblea qualunque, e le cose restarono a quel punto. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Esposizione industriale di Milano.

Milano 19 *settembre*.

(Sc.) La galleria interna posta al piano superiore del palazzo del Salone ospita gli oggetti più preziosi, sia dal punto di vista scientifico, che da quello dell' arte e del valore materiale. Entrandovi, la prima sala che presentasi, è tutta occupata dalle gioie ed oggetti preziosi di proprietà delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Vi si ammirano i regali fatti dalle varie città italiane alla futura Regina d' Italia nell' occasione delle sue nozze; gli stipi offerti dalla città di Milano e dalle signore milanesi, la collana di zecchini veneti offerta dalla città vostra, il dono dei Romani, quello delle signore napoletane, dei Trentini, del Municipio di Firenze, degli artieri di Campobasso, la spada offerta dall' esercito a S. A. R. il Principe Umberto, e tutte le gioie, che già appartenevano alla gentile Principessa. La folla si addensa continuamente in questa sala, che può dirsi un monumento dell' affetto degl' Italiani verso l' augusta e valorosa dinastia, che li regge. I carabinieri e gli agenti di P. S. vi stanno a guardia, precauzione non inutile, attesa la continua folla dei visitatori.

Da questa sala entrasi in altra vicina, nella quale figurano varii oggetti disparati fra loro e che provano quanto sia grande il disordine che regna nel collocamento degli oggetti. Vicino ad una collezione di ciottoli del selciato di Milano, levigati in modo da farli diventare lucentissimi ed irreconoscibili, trovasi una ricca raccolta di stromenti geodetici e di celerimensura del prof. cav. Ignazio Porro di Milano, uomo benemerito di questi studii, a cui consacra una straordinaria attività ed un non comune ingegno. Dalla parte opposta incominciano a mostrarsi quelle preziose ed artistiche manifatture fiorentine e romane, note generalmente col nome di lavori in mosaico. Il Corradini di Roma presentò varii tavoli ed alcuni quadri, che sono una vera meraviglia per la purezza del disegno e la perfezione dell' esecuzione dei mosaici che li adornano. Dopo di lui, la ditta Ricci di Firenze espose una quantità di lavori d' orificieria con turchesi.

Nella sala vicina, a sinistra contro la parete, scorgonsi candelabri argentati ed altri arredi in metallo per chiesa, usciti dalle officine dei Milanesi Frigerio e Ghezzi. Il Brozzi proprietario d'una fabbrica importante di oggetti in argento-cristofle, presentò una ricca collezione di posate, vasellami, candelabri, che mostrano a qual grado di perfezione sia giunta fra noi quest' industria, per la quale fummo per tanti anni tributarii alla Francia. Interessante è pure la mostra fatta dalle ditte Pellas di Firenze e Pierotti di Milano, di copie d' oggetti antichi in galvanoplastica. I lavori del Pellas riuscirono apprezzatissimi, sì che la maggior parte di quelli esposti trovò già il compratore.

I lavori in tartaruga del Labriola di Napoli, che seguono tosto, mostrano quanto sia in fiore questa speciale industria di quella Provincia, che qui figura, anche per i prodotti esposti dal Tagliaferri, altra Ditta reputatissima napoletana. Fra gli uni e gli altri trovansi altri mosaici fiorentini e lavori in orificeria con turchesi del Gorini. Seguono i prodotti delle fabbriche de' principali orefici milanesi, nei quali però invano cercasi quella purezza di disegno, quella finitezza di lavoro che rendono così apprezzati gli oggetti di Firenze, Roma e Napoli. Vi si leggono i nomi del Verga, del Coccini, del Migliavacca, del Franzini, del Garbarini, del Camozzi, del Giacomelli, del Cozzetti, del Bonino e d' altri che per brevità vi ommetto: i loro lavori non mancano tuttavia di pregi, e si distinguono poi sugli altri, per la modicità dei prezzi, criterio certo non indifferente nel giudicare di un oggetto, dal punto di vista industriale. Bellissimi seguono i lavori in corallo delle Ditte Piscione, Casalta e Moralito di Napoli. Il centro di questa sala è occupato in gran parte dai lavori in mosaico dei fiorentini Civita, Gorini, Ugolini, Vichi, Francolini e Falcini. Il Bigatti, il primo degli orefici milanesi, vi figura con una raccolta d' oggetti, che formano l' ammirazione generale. Egli espose un lavoro di commissione di S. A. R. la Principessa Margherita, consistente in un diadema, cintura, braccialetti, collana e pendenti in istile longobardo, ch' è un vero capo d' opera. Svariatissimi poi sono gli oggetti di gioielleria è bigiotteria ed in mosaico bizantino, che ornano questa vetrina, e la rendono una delle cose più pregiate dell' Esposizione. Anche l' orefice Franconeri di Napoli si fa rimarcare pei pregevoli suoi lavori. Oltre a molte gioie, in gran parte di proprietà di S. A. R. la Principessa Margherita, egli espose un uccello del paradiso in brillanti, rubini e perle, ch' è una vera meraviglia. E si è con questi due chiarissimi artisti, che mi piace chiudere la rassegna dei tesori, che brillano in questa sala.

Nelle successive, le macchine ortopediche, gl' istromenti chirurgici, quelli di geodesia e di fisica e di astronomia, l' orologeria sono rappresentati in modo splendido. È una raccolta, di cui la scienza può andare superba, e che noi con compiacenza notiamo, esser frutto delle fatiche e degli studii di scienziati e di operai italiani.

Succedono i prodotti dell' arte tipografica ed affini. L' Italia che novera editori valenti, non poteva sfigurare in questa sezione, ed in fatto, il numero e la bellezza dei lavori esposti è tale da sodisfare anche i più incontentabili. Pregevolissime sono le edizioni del Barbèra di Firenze, del Trèves di Milano, del Ricordi pure di Milano. Il Sonzogno ha esposto molta roba, ma in essa traspare anzitutto lo speculatore.

Il Salmin di Padova presentò varie delle belle sue edizioni. I campioni di legature del Zuppini e del Vianini di Verona hanno pregi non comuni e nell' arte fotografica pochi contendono il terreno al vostro Sorgato, che inviò moltissimi suoi lavori.

Chiude la rassegna di quest' ultima parte dell' Esposizione la sezione dei lavori in tessuti, trine, abbigliamenti e lingerie. Di questi abbiamo in parte tenuto ieri parola, discorrendo degli oggetti esposti nella galleria interna: oggi dobbiamo accennare ad altri, che pur costituiscono un' interessante raccolta, e mostrano quanto alcune industrie siano progredite fra noi. Le stoffe di seta del milanese Vernazzi, per esempio, fecero tale furore, che non mancarono persino gli invidiosi, che insinuarono esser quelle lavoro di fabbrica estera, sì che il proprietario invitò presso di sè persone rispettabili e pubblicò una loro dichiarazione pei giornali a smentire l' ingiusta accusa. Le stoffe della ditta Osuaso pure di Milano, quelle della ditta Haas, rivaleggiano con qualsiasi d' oltr' Alpe. I pizzi ed i merletti di Cantù, nulla lasciano a desiderare se forse non superano quelli francesi e belgi. Anche negli oggetti di teleria riscontrasi un grande perfezionamento nella fabbricazione, che cammina di conserva colla diminuzione nei prezzi di costo. Di quest' industria presentarono saggi lodevolissimi le ditte Pozzolini di Navacchio, Baroncini di Milano, e Pirovano di Monza. I lavori in biancheria di varii Istituti d' educazione femminile, i ricami, i rammendi anche qui figurano lodevolmente, brillando specialmente fra essi quelli della ditta milanese Sala, che espose altresì un grande assortimento di guanti. E prima di finire non vo' dimenticati i fiori artificiali, fra i quali ammiratissimi sono quelli esposti dal nostro Istituto de' ciechi; i lavori in cartonaggio, in passammanteria, le stoffe delle ditte torinesi Solei e Levera.

A molti potrà sembrare che gran parte dei prodotti industriali non sia rappresentata nella mostra milanese: ma converrà che si noti che essa abbraccia solo una parte delle industrie, e che quindi suo malgrado ha dovuto tener chiuse le porte a tutti quei rami che non entravano nel pubblicato suo programma. Domani sarà noto il giudizio dei giurati sugli oggetti esposti, dopo di che, nei giorni successivi in certe ore e sotto determinata disciplina, l' Esposizione sarà aperta gratuitamente agli operai, acciò serva loro di ammaestramento e d' incorraggiamento a proseguire nella via che molti già sì luminosamente percorrono. Per facilitare tali visite, la Commissione esecutiva non ha trascurato mezzo alcuno, ed ora per concessione della Società ferroviaria dell' Alta Italia, da tutte le parti della sua rete potranno qui recarsi operai, pagando la metà del prezzo di trasporto.

Esposizione provinciale di Belluno.

Belluno 19 *settembre*.

⊠ Il primo piano, a cui si giunge per un ampio scalone, offre un aspetto gradevolissimo a primo vederlo. I mobili, i lavori d' ogni genere, i quadri, e più di tutto la gente che vi è sempre in folla, gli danno un aspetto di tale e tanta vivacità, da doversi soffermare a contemplarlo.

Le mobilie, cui si potrebbe desiderare un po' più di gusto, sono molte e bellissime come lavoro e con intarsiatura d' una precisione senza eccezioni; specialmente un tavolo di noce con incassi in acero, attira gli sguardi di tutti. Esso è fatto dal falegname Ghetto Giovanni, di Borea nel Cadore.

I minerali occupano una delle prime sale.

Parlare estesamente di una parte tanto importante dei prodotti del suolo, sarebbe cosa lunga non solo, ma da richiedere e scienza che io non ho, e cognizioni ch' io non posseggo. Non possono però far a meno di saltar agli occhi la mostra del senatore Costantini e quella del cav. Manzoni.

Il senatore ha fatto raccogliere i minerali del Distretto di Pieve di Cadore, e gli ha esposti con lusso e buon gusto insieme cogli edotti di cui si conoscono capaci. Le pietre sono lavorate, i gessi e le argille sono presentati con quello che possono dare, le ocre sono corredate di tabelle che ne dimostrano in diversi modi le facoltà coloranti e via di seguito, con questo metodo, creando tutto, giacchè fuori di poche terre cotte e poco gesso, il commercio e l'utilizzazione dei minerali in quel Distretto sono proprio al nascere.

Il cav. Manzoni ha una esposizione completissima della sua miniera di cinabro di Vallalta, cominciando dagli utensili dei minatori e dalle roccie primitive, e finendo col metodo d' imballaggio del mercurio. Mappe, fotografie, opuscoli, e modelli finiscono di completare la mostra che è delle più belle.

Spiccano in ben diverso modo la Miniera Regia di rame in Agordo, e quella Comunale di zinco e piombo in Auronzo, e si fanno notare, massime la prima, pella povertà e poca quantità degli oggetti.

Fra le acque, fu collocata in questo gruppo quella della Vena d' oro. Voi conoscerete già questo Stabilimento, che deve la sua vita e la sua prosperità, alla eccellenza dell' acqua ed alla coraggiosa intelligenza del sig. Giovanni Lucchetti che n' è proprietario.

Le manifatture in ferro sono numerose e belle. — Cominciando da un campionario di lime e succhielli, esposto dal senatore Costantini, e dai chiodi di Zoldo, tutti gli usi del ferro sono rappresentati. Alari, mannaie, vanghe, seghe, ferri da gondola e moltissimi altri attrezzi sono bene e solidamente lavorati. Si rimarcano un alare di Cercena di Zoldo, e la mostra di lavori in genere di Agostino Buzzati di Sedico.

E come se non bastassero i Martini, i Remington, i Marelli, ecc. ecc., Primo Cervo, un bravo operaio di qui, che fabbricò già un contatore di sua invenzione, trovò anche lui modo di caricare un fucile in tre tempi, con che si ridurrebbe a far fuoco non so quante volte al minuto.

I lavori tipografici presentati dalle stamperie Guernieri ed altre di Belluno, e Panfilo Castaldi di Feltre, si trovano disposti insieme con quelli della litografia Guernieri, fra i quali è rimarchevole pel buon volere spiegato in essa, e pella precisione la carta dell' intera Provincia in 24 fogli. Lo stesso Guernieri ha fatta e stampata una Guida di Belluno, a cui il merito di riempiere una lacuna, può far perdonare la pochissima abbondanza di notizie, e forse qualche loro inesattezza.

La cartoleria Marsura ha esposto della buona carta di diverse qualità, ed una specie di carta di torba. Essa è l' unica fabbrica di carta della Provincia, e vi sarebbe pur modo di farne delle altre, approfittando della forza motrice dell' acqua, che tanto abbonda.

Fra i lavori di precisione figurano i violini di Soccol, già premiati a Londra, due chitarre di Praloran ed un eclimetro inventato dal fu ing. Panto, ed eseguito dal Frigimelica, di cui pure sono alcune macchine fatte pel Liceo.

Veniamo ora alle belle arti e cominciamo dalla scultura, dopo di aver ammirato fra i lavori calligrafici, un quadro in grandi proporzioni, eseguito con rara maestria dal prof. Eliodoro Andreoli. Nella scultura ed intaglio, primeggia, non havvi dubbio, il Besarel, con tutto che i lavori da lui spediti qui non siano i suoi migliori. Nelle sue cornici, nelle sue statuine sì in marmo, che in legno, la naturalezza va in tanta parte congiunta con la finitezza del lavoro, da farle notare da chiunque in mezzo alle altre.

Fanno degno seguito ai suoi lavori, una statuina in legno ed una testa in marmo di un suo allievo. La prima fu comperata dal sig. Malcolm, la seconda dal sen. Costantini, che acquistò pure un bel porta-orologio in legno di un bravo giovane il sig. Frescura ed una graziosa cornice di un giovane allievo dell' Accademia di Venezia, il sig. Bortotti, che promette molto bene. L' uno e l' altro sono di Belluno.

Proprietà del sen. Costantini sono due statue dello scultore Luigi Ghedina.

I quadri che sono numerosissimi richiederebbero tal spazio, per farne anche non compiuto cenno, che oltrepassa il concessomi. Non dirò dunque che dei migliori, rimettendomi in ciò al giudizio di competenti giudici e di quella famosa *vox populi* che si vuole *vox Dei*.

Senza alcuna esitazione io pongo in capo ai primissimi il quadro del Danieli, dandomi tale sicurezza non solamente la opinione di intelligenti, ma anche il fatto che esposto come lo è il quadro da 10 giorni agli sguardi ed agli esami ripetuti di tutti, non mi fu mai dato di sentirlo censurare seriamente e con fondamento.

Esso rappresenta il Monte Civetta in tempo burrascoso, nè mai il fiero gigante dolomitico si trovò attorniato la testa ed il dosso di più vere e commosse nubi, nè mai gli abeti scossero le loro verdi frondi ad aura di più cattivo aspetto.

Il fumo di una capanna che ricovera forse una famiglia di carbonai, fa, solo, vivere di vita animale la tela.

Un' altro quadro del Danieli rappresentante le rovine del Palazzo de' Cesari è anch' esso molto bello ma, per quanto io credo, non della portata del primo. Quello fu comperato dal deputato Doglioni, questo dal sen. Costantini.

Brillano per quantità e vivezza i quadri del pittore sig Seffer, che espose molto e che dimostra con ciò ferace ingegno, e infaticabile attitudine.

Il sig. Maddalozzo appassionato artista ha pure alla Esposizione alcuni bei quadri che sono molto lavorati e studiati, ma cui forse fa difetto la verità del colorito.

Il Lavezzari ha due graziosissime *marine* che incantano i visitatori e fanno loro desiderare le vostre acque e le vostre gondole.

Un costume di Giuseppe Ghedina lo appalesa quel distinto pittore che egli è, e dimostra

ben meritata la fama che egli gode. Non si può essere più naturali e più veri.

Non ultimo certo fra i nominati ma giovanissimo, è il Sommavilla, studioso allievo dell'Accademia e di cui gli acquirenti si disputarono i quadretti esposti.

Timido a screditarne un novizio, e sotto una veste un po' rozza, egli cela un'animo ed un ingegno elevati ed un corpo di ferro che gli permette un continuo lavoro.

Con tali doti non è a temere che lodi o troppo precoci o troppo ripetute ne guastino il carattere e noi abbiamo tutto il diritto di aspettarsi molto da lui.

Non è dopo tutti che io dovrei nominare i quadri della sig. Palatini, quella egregia cultrice di ogni bello, e delle signore Dal Covolo e Bucchi, ma spero mi sarà perdonato il fallo, dappoichè io lo confesso.

Figurano all'Esposizione molti altri quadri di pittori viventi, come pure un gran numero di pittori defunti, ma parlare di essi ora che fui già più lungo di quanto mi era proposto, sarebbe raddoppiare il male.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre pubblica:

1. R. Decreto 14 agosto in forza del quale è aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Grosseto, la strada che, staccandosi dal confine della Provincia di Siena alle Gallaraie, traversa Montieri e si congiunge al ponte delle Merse colla strada provinciale, N. 26.

2. Prospetto di riscossioni delle gabelle nel mese di agosto.

3. La già pubblicata Ordinanza di sanità marittima (N. 11).

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 pubblica:

1. Un R. Decreto 26 agosto, così concepito;

Articolo unico. Sul credito straordinario di lire diciasette milioni, approvato colla legge 3 febbraio 1871, N. 33, pel trasporto della capitale da Firenze a Roma, è ordinata una quarta assegnazione di lire 990,440, da inscriversi nel bilancio 1871, ripartitamente fra i diversi Ministeri, giusta la tabella annessa al Decreto in aggiunta alle somme già assegnate coi RR. Decreti 19 febbraio, 11 giugno e 5 agosto 1871.

2. R. Decreto 27 agosto, preceduto da Relazione a S. M., col quale è prescritto che ai posti di applicato di terza classe nel Ministero dei lavori pubblici si provvederà mediante esami di concorso.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 pubblica:

1. R. Decreto 14 agosto, con cui è istituito uu R. Consolato in Pest, e destinato un viceconsole di 1.a categoria, che avrà residenza in Temeswar coll'assegno di L. 7,000.

2. R. Decreto 31 agosto, con cui è modificato il ruolo organico dell'Amministrazione delle imposte dirette.

3. Promozioni e nomine nel personale del Ministero dei lavori pubblici e nel corpo dell'Intendenza militare.

4. Avviso e programma d'esami di concorso dei volontarii della carriera superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse per passare ad impiego retribuito, e di coloro che aspirano ad essere abilitati per la nomina di commessi gerenti presso gli Ufficii del registro, del bollo e del Demanio.

5. Prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno dal 1.° gennaio al 31 luglio 1871.

ITALIA

Scrivono da Torino 17 settembre alla *Perseveranza*:

La strada ferrata da Saint Michel a Modane non è ancora finita; la *Mediterranée*, ch'è la Compagnia che deve costruirla ed edificarla, oltre d'essere sbattuta come tutte le altre dalla tempesta che ha percorso la Francia, è di cattivo umore, e poichè non era stata in grado di combinare treni speciali sino a Modane, non aveva voluto far altro. Chi aveva sperato trovare di là una gran folla di Francesi, e nei colloquii, nelle reminiscenze dei comuni dolori, delle comuni gioie, nell'intelligenza dei comuni bisogni, in quel contatto d'animi così pronto e caldo tra le stirpi latine, dissipare talune delle nubi che v'hanno tra le due nazioni sorelle, ora non più divise dalle Alpi, ha avuto un amaro disinganno. Di là, gl'Italiani venuti con giulivo animo, non hanno trovato con chi parlare.

Il Rèmusat, ministro degli esteri, non ha potuto venire col suo collega dei lavori pubblici, ed arriverà qui tra un'ora. Il Larcy, del quale s'era detto che veniva anche, non si muoverà. Ma almeno un francese, un francese che ci ha amato sempre, e a cui il mondo deve l'impresa più grande del secolo, e la più difficile dopo questa del Cenisio, l'apertura dell'istmo di Suez, il Lesseps, non ha potuto non osservare, quanto più splendida, più maestosa inaugurazione fosse quella dell'impresa sua rispetto alla presente. Ma noi Italiani siamo modesti; e il Grattoni non ha sentito il bisogno di commuovere tutto il mondo per lui. E tra le due inaugurazioni è intervenuta la guerra del 1870.

Scrivono da Torino 17 al *Diritto*:

Anche il Lesseps disse poche parole e curiose; notò, tra le altre cose, che in un giorno 17 fu sottoscritto il contratto del traforo del Moncenisio, in un 17 fu aperto l'Istmo di Suez e in un 17 inaugurato il *tunnel* delle Alpi Cozie. Teniamola dunque a mente questa data del 17, che è famosa davvero!

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il signor Rèmusat, ministro degli esteri della Repubblica francese, è arrivato la sera di domenica, verso le ore 9, in Torino: esso non aveva potuto arrivare in tempo alla festa della inaugurazione di Bardonneche, perchè trattenuto dalle importanti discussioni dell'Assemblea francese; però giunto sulla sera a Modane, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia pose a sua disposizione un convoglio speciale, che in quattro ore lo portò a Torino. »

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino togliamo quanto segue:

Ieri mattina, alle ore 11 1/2, la Giunta municipale si è recata a far visita al deputato Rèmusat, ministro francese. Questi s'intrattenne lungamente coi rappresentanti di Torino, disse cortesi parole all'indirizzo di questa città e del Piemonte.

La *Gazzetta d'Italia* ha la seguente notizia:

Sappiamo che il maggiore dello stato maggiore Corvetto è stato nominato capo del Gabinetto del ministro della guerra in rimpiazzo del colonnello Consalco.

E più oltre:

Con Circolare ministeriale del 17 il ministro della guerra proroga a tutto il settembre il tempo utile per l'ammissione al volontariato di un anno nei Corpi e nei Distretti.

Ci scrivono da Roma, dice il *Conte Cavour*, che nell'ultimo Concistoro tenuto dal Santo Padre furono nominati: ad Arcivescovo della diocesi di Torino monsignor Gastaldi, Vescovo di Saluzzo, e ad Arcivescovo di Vercelli monsignor Galletti, Vescovo d'Alba.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 17:

Ieri mattina è giunto in Genova S. E. il ministro della marina, proveniente dalla Spezia, col mezzo del piroscafo *Baleno*. Arrivava alla Spezia la sera del 14, e ieri impiegò l'intiera giornata ad ispezionare minutamente tutti i lavori del grande Arsenale, il cantiere di S. Bartolomeo e le reali navi in armamento ancorate nel golfo.

Da quanto è lecito sapere, è intendimento dell'on. Ribotty di dare vivo impulso all'ultimazione di alcuni corpi di fabbrica, che assai lentamente procedono, e ciò mercè le somme assegnate ed assegnande.

Pare abbia disposto che tutte le reali navi qui rimaste siano al più presto fatte rimorchiare alla Spezia per addivenire alla chiusura del nostro Arsenale.

Sappiamo che il nuovo ministro ha già fatto importanti movimenti negli ufficiali di marina, quali sarebbero la nomina dell'ammiraglio signor Cerruti a comandante in capo del 2.° Dipartimento marittimo, e dell'ammiraglio signor Isola a comandante in capo del 1.° Dipartimento.

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie*:

« Parecchi giornali, parlando della deposizione fatta dal maresciallo Mac-Mahon davanti la Commissione d'inchiesta, hanno affermato che il maresciallo, procedendo colla sua consueta lealtà, aveva assunto sopra di sè la responsabilità, nel complesso e nei dettagli, delle operazioni compiute durante la campagna di Sedan.

« È importante, nell'interesse della verità, di spiegare questa opinione di alcuni organi della stampa. Il maresciallo infatti ha risposto con riserbo e perfetta lealtà, riservando per sè come pegli altri, tutt'i diritti e tutt'i giudizii della storia; ma ci si assicura che egli ha dichiarato, senza attaccar le opinioni degli altri, di essersi opposto al piano di campagna di Sedan, di averlo eseguito per dovere e di aver proposto di venir colle sue truppe sotto Parigi, per coprire la capitale della Francia.

« Del resto, l'inchiesta sarà pubblicata e l'opinione pubblica potrà apprezzare allora la testuale deposizione del maresciallo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 settembre.

Consiglio prov. di Venezia.

Sessione ordinaria.

Sedute del 19 e 20 settembre.

Presidenza del Presidente avv. Deodati.

(19 settembre).

Sono presenti 26 consiglieri.

Aperta la seduta e fatto l'appello nominale, il Presidente comunica una lettera del cons. co. Serego Allighieri, una del cons. co. Gio. Batta. Giustinian, una del cons. co. Giacomo Giustinian Recanati, ed una del cons. cav. Sola, colle quali giustificano la loro assenza, il primo per causa di malattia, il secondo e terzo per assenza da Venezia a motivo di affari importanti, e l'ultimo in causa di domestica sventura.

Comunica pure una lettera del cons. dott. Luigi Pescarolo, colla quale rinunzia al carico di deputato provinciale. Preso atto di questa rinunzia, dispone affinchè all'ordine del giorno di una prossima adunanza, sia posta la nomina di un deputato provinciale in surrogazione.

Il primo argomento all'ordine del giorno, era:

Deliberazioni sulle circoscrizioni per le Esattorie, in relazione alla nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette.

La Deputazione provinciale, a mezzo del deputato nob. cav. Angeli, accenna che il Ministero, nel provocare il parere del Consiglio provinciale, raccomandò che, possibilmente, non avvenissero mutamenti, e ciò affine d'impedire qualche complicazione, e rendere più agevole la attuazione della nuova legge.

Espose quindi la circoscrizione attuale, dalla quale risulta che in tutti i Distretti della Provincia, meno quello di Venezia e quello di Chioggia, le esattorie sono distrettuali, cioè che havvi un solo esattore per tutti i Comuni di un Distretto, che i Comuni di Venezia, di Chioggia e di Pellestrina hanno ognuno un'esattoria distinta, che un esattore provvede pei Comuni di Cavarzere e Cona, e uno pei tre Comuni foresi del Distretto di Venezia, Burano, Murano e Malamocco.

Aggiunge che questa distribuzione sta da ben 40 anni, e diede egregi risultati, per cui non avrebbevi motivo di mutarla. Propone quindi, a nome della Deputazione che sia emesso il parere, doversi conservare pel prossimo quinquennio l'attuale distribuzione dei gruppi e delle singole esattorie.

Il cons. cav. *Colleoni* fa cenno che i tre Comuni di Burano, Murano e Malamocco non poterono trovare a nessun prezzo un esattore, per cui, a senso della legge del 1816, sono alcuni censiti quelli che devono fungere questo ufficio.

Deplorando questa condizione, della quale soffre anche il Comune di Murano, pel fatto dell'unione, mentre se fosse isolato avrebbe potuto a buoni patti trovare l'assuntore, esprime il desiderio che sia fatto luogo a qualche provvedimento, senza però intendere di proporre un emendamento alla proposta della Deputazione.

Messa a voti la proposta del relatore Angeli, venne approvata all'unanimità meno un voto.

Il secondo punto era:

Relazione e proposta sul modo di conseguire il credito delle Provincie venete verso le lombarde dipendente dalle prestazioni militari 1848-49.

Questo argomento fu altra volta portato al Consiglio provinciale, quando cioè, essendovi apparenza di probabilità d'una regolazione transattiva veniva nominato un delegato a tal uopo.

Il relatore deputato cav. *Angeli* legge una chiarissima Relazione sopra questo importante e complicato affare.

Dalla medesima emergono i punti saglienti; che colla Notificazione del Commissario imperiale Montecuccoli, 11 settembre 1848, fu stabilito che le somministrazioni fatte alle truppe austriache dal 18 marzo 1848 al 30 dicembre 1849 dovevano formare un onere da ripartirsi in ragione di estimo su tutto il territorio lombardo-veneto;

che il Ministero austriaco dell'interno, con Decreto 31 dicembre 1851 ordinò una liquidazione e perequazione provinciale; che, fatta questa, le Contabilità centrali dei due dominii prepararono i materiali per la liquidazione e perequazione fra i medesimi, e che tale operazione fu portata a compimento nel marzo 1858 da una Commissione lombardo-veneta, sedente in Milano;

che insorse divergenza fra i commissarii, soltanto sul modo di procedere al riparto; che cioè secondo l'assunto dei Lombardi, prendendosi per base la media delle imposte pagate nel 1848 e nel 1849, la Lombardia sarebbe stata debitrice verso la Venezia, di A. L. 2,638,325:50, ed invece, secondo l'assunto dei Veneti, prendendo per base delle somministrazioni in natura, l'aliquota dell'estimo rettificato e perequato nel 1846, le Provincie lombarde risultavano debitrici verso le Provincie venete di A. L. 4,020,017:54;

che fu ritenuta quest'ultima cifra dalla maggioranza della Commissione, e che tale cifra venne sancita dal ministro dell'interno austriaco, con decreto 17 novembre 1858; che mentre si stavano attuando alcune misure esecutive, la Congregazione centrale lombarda ricorse al Ministero in Vienna nel maggio 1859 invocando la revisione dell'operato della Commissione lombardo-veneta;

che nel 1867 il Governo del Re interpellò il Consiglio di Stato e questi emise il parere 17 settembre 1867, col quale opinò non doversi curare il ricorso della cessata Congregazione centrale lombarda, e doversi dare esecuzione alla determinazione ministeriale austriaca 17 novembre 1858, salvi i richiami che potessero sorgere a norma delle leggi vigenti;

e che, prendendo per base quel voto, il Ministero dell'interno invitò i Prefetti a dare comunicazione del voto e relativa circolare ai Consigli provinciali interessati, onde potessero esperimentare le loro ragioni a termini del parere del Consiglio di Stato.

Ricorda poscia il relatore che dietro ciò avveniva la passata nomina di rappresentanti dei Consigli radunatisi a Milano senza utile effetto.

Ricordava che la Provincia di Treviso, essendo per la perequazione provinciale creditrice verso quella di Venezia di ben oltre un milione, aveva già impetita quest'ultima in giudizio.

Avvertiva poi che, qualunque fosse l'esito finale della liquidazione, la Provincia di Venezia sarebbe sempre risultata particolarmente debitrice di una somma verso la Provincia di Treviso, e quindi era interessata a che si esigesse dalle Provincie lombarde il massimo, perocchè di tanto diminuiva il suo debito.

Esponeva ancora, che, avendo le Provincie di Sondrio, Bergamo, Brescia, Pavia e Cremona rifiutato di dare esecuzione al conguaglio sanzionato dal Governo austriaco il 17 novembre 1858, la Deputazione provinciale di Milano, atteso che quella Provincia è creditrice verso le altre Provincie di Lombardia, domandò che fosse applicato l'art. 85 del Regolamento per la esecuzione della legge provinciale e comunale, che cioè si provvedesse dai Prefetti *ex officio*, ordinando con Decreti motivati lo stanziamento in bilancio provinciale dei fondi occorrenti; che i Prefetti di Sondrio e Cremona emisero i Decreti imperativi, ma che però il Consiglio provinciale di Sondrio rifiutò di stanziare la somma in bilancio, e la Provincia di Cremona andò più oltre e citò il Prefetto innanzi al Tribunale civile, perchè fosse giudicato non essere essa tenuta allo stanziamento ordinato dal Decreto prefettizio.

Diceva poscia che in questo stato di cose, per voto non solo dei distinti avvocati che sono fra i delegati dei Consigli provinciali veneti, come l'on. cav. Loro, ed il cav. avv. Scandola di Verona, ma anche per quello dato dall'avvocato onorevole Adriano Mari di Firenze, oramai non vi aveva altro partito che ricorrere alla Magistratura.

Concludeva proponendo, a nome della Deputazione, che il Consiglio deliberasse:

1. Che la Provincia di Venezia avesse, in unione alle altre Provincie venete, a stare in Giudizio, contro le Provincie di Lombardia per ottenere il pagamento del credito dei 4 milioni circa suddetti;

2. Che incaricati dell'esecuzione e delle pratiche per la lite o liti, fossero i delegati dei Consigli provinciali, nominati per la definizione delle pendenze del fondo territoriale;

3. Che le spese fossero ripartite fra le Provincie in proporzione degli utili rispettivi, cioè dei vantaggi sperabili dalla lite.

Il cons. cav. *Collotta* domanda uno schiarimento sulla rappresentanza del fondo territoriale, emettendo il dubbio che questo affare fosse di competenza del fondo stesso, ed essendo stata nominata una Commissione di stralcio, che sentì essere dimissionaria, chiede nozioni in proposito, e sulla costituzione dei delegati menzionati nella seconda proposta.

Rispose il comm. *Antonio Perissinotti*, il quale premise che l'affare di cui è parola non spettò mai nè fu mai trattato dall'Amministrazione del fondo territoriale: aggiunse poi esponendo che appunto fu nominata una Commissione di studio composta di sei persone, della quale egli faceva parte; che i sei Commissarii si ridussero a tre in causa di successive mancanze a vivi; che praticamente e pel fatto, le singole Provincie mostrarono costantemente il loro malcontento in faccia a questa Commissione, e furono riluttanti ad ottemperare alle sue disposizioni, mal tollerando quello che ravvisavano come una dipendenza; che questa non bella condizione di cose avrebbe cessato se fosse stato convertito in legge il relativo progetto ministeriale pel definitivo scioglimento del fondo territoriale, ma che ciò non potè aver luogo, e non potendosi prevedere quando la difficoltà potesse essere legislativamente risolta, la Commissione rassegnò le sue dimissioni, e quindi le Provincie furono invitate ad inviare ognuna un delegato per provvedere alla definizione di ogni affare relativo agli interessi del fondo territoriale, il quale perciò oggi, e per quello che rimane, è gestito dalle Provincie a mezzo dei delegati dei Consigli, nominati in questa sessione ordinaria.

Dopo ciò, non essendo sorta discussione vennero messe a voti le proposte della Deputazione Provinciale, le quali, e singolarmente e poscia nel complesso, furono approvate ad unanimità.

(*Continua.*)

Amministrazione del fondo territoriale. — Com'è noto, sino dal marzo 1867 esisteva in Venezia una Commissione governativa per l'amministrazione del fondo territoriale nominata in base al Decreto legislativo 10 ottobre 1866. Detta Commissione, dopo di aver esaurita in gran parte le pratiche necessarie per la liquidazione del fondo stesso, si attendeva di essere surrogata da una regolare Rappresentanza delle Provincie, a seconda anche di un progetto di legge colla sua cooperazione compilato dal R. Ministero, e sottoposto alla sanzione dei due rami del Parlamento.

Per varie circostanze però, che sarebbe inutile il ricordare, la legge definitiva allo scioglimento del fondo territoriale, non potè per anco essere emanata, e la Commissione vedendo ogni giorno reso più difficile il proprio còmpito, sia per la mancanza di tre de' suoi sei membri, rapiti da morte immatura, sia per gli ostacoli che varie Provincie opponevano alla fornitura dei denari necessarii per far fronte agl'impegni del cessato fondo territoriale, nel giorno 13 agosto passato, presenti i Delegati delle varie Provincie, all'uopo da essa convocati, dichiarava solennemente di volersi dimettere, e realmente si dimetteva, sottoponendo motivato rapporto di rinuncia al R. Ministero de l'interno.

In seguito a tale dimissione, ed alla contemporanea proposta di riunire, anche in pendenza della legge di scioglimento, un Comitato composto di un rappresentante di ciascheduna Provincia per proseguire nella liquidazione del fondo territoriale, il R. Ministero, con Decreto 22 agosto passato, N. 17700, autorizzava il R. Prefetto di Venezia a convocare pel giorno 20 corrente i delegati di tutte le Provincie venete e di Mantova. Meno due Provincie, tutte le altre accettarono l'invito ed inviarono realmente i loro rappresentanti, i quali nel giorno di ieri ricevettero dalle mani della cessante Commissione la consegna dell'Ufficio con una dettagliata Relazione a stampa di tutto il suo operato dal 1867 a quest'oggi.

Nella lusinga poi che anche le due Provincie deficienti di riscontro possano nel frattempo devenire alla nomina dei proprii rappresentanti, il Comitato deliberò di aggiornarsi fino al giorno 2 di ottobre prossimo venturo; in esso il Comitato si costituirà, devenendo anche alla nomina del suo Presidente, e a formulare il proprio Regolamento.

Sino a quel giorno viene incaricato della direzione interinale dell'Ufficio e della spedizione degli atti correnti, il cav. Sagramoso, già membro della cessata Commissione e membro della Commissione attuale.

I membri del Comitato sono per *Venezia* il cav. G. B. Angeli, per *Padova* l'avv. cav. Domenico Coletti, per *Rovigo* march. Camillo cavaliere Manfredini, per *Vicenza* il dott. Giuseppe Pasetti, per *Treviso* l'avv. G. B. Loro, per *Udine* il dott. G. B. Fabris, e per *Verona* il conte cav. Alessandro Sagramoso,

Ribasso al Ponte di ferro a S. Lucia. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Si deduce a pubblica notizia che in seguito alla soppressione della Mozza, la quale prestava il servizio di traghetto sul Canal Grande in prossimità al Ponte di ferro a S. Lucia, è stato determinato che giornalmente per due ore del mattino e per altre due del pomeriggio abbia ad aver luogo il passaggio sul Ponte di ferro al prezzo ridotto di un centesimo di lira italiana per ognuno che passa il Ponte.

L'orario stabilito, e che sarà osservato anche per la stagione in corso è il seguente:

Dal 1.° aprile a 30 settembre dalle ore 6 alle 8 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Dal 1.° ottobre al 31 marzo dalle ore 7 alle 9 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Venezia, li 16 settembre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Medaglia commemorativa smarrita. — (*Comunicato.*) — Intorno alle 4 pomerid. del giorno 14 dell'andante mese, fu rinvenuto appiedi del Ponte di Rialto un portamonete, contenente una medaglia commemorativa, poca valuta, delle carte ed una calamita.

S'invita l'ignoto proprietario a presentarsi al Municipio, dove potrà ricuperare gli effetti indicati, comprovato che ne abbia il diritto.

Rinvenimento. — (*Comunicato.*) Nella sera del giorno 10 andante, fu rinvenuto in Piazza a S. Marco uno sciallo nero di merlo ricamato.

S'invita l'ignoto proprietario a presentarsi al Municipio, dove potrà riceverlo in consegna, esibito che abbia le prove del suo diritto al ricupero dell'effetto.

Società veneta montanistica. — Siamo informati che nell'adunanza generale degli azionisti, tenutasi il 19 e 20 corrente, è stata deliberata l'emissione di un prestito di L. 400,000, con interesse, e graduale ammortizzazione, le cui modalità saranno rese pubbliche ben tosto. Venne anche ricomposto il Consiglio d'amministrazione, che ora resta costituita dai sigg. Comello cav. Giuseppe, Francesconi cav. Daniele, de Kunkler bar. Adolfo, Levi Abramo Alessandro, Ruffini avv. Gio. Battista, Talacchini ing. Alessandro e Todros bar. Elia. Auguriamo a questa importante e benemerita Società quel pronto risorgimento di cui è meritevole.

Viaggi a prezzi ridotti. — La Società Peirano e Danovaro, in occasione dell'Esposizione agricola industriale a Trieste, rilascia biglietti di andata e ritorno a prezzi rrdotti.

Per maggiori ragguagli si vegga l'Avviso nella quarta pagina d'oggi.

Pubblicazioni. — Crediamo opportuno di richiamare l'attenzione degli avvocati e dei procuratori sopra una assai utile pubblicazione, che l'avvocato De Patris fece di una tabella, che dovrebbe andare annessa ad una puntata ancora da pubblicarsi della eccellente sua opera: *Istituzioni di procedura civile.* È questa la prima tabella analitica dei termini, nell'istruttoria, per la citazione, per la contumacia, per l'appellazione e revocazione, pel regolamento delle competenze, l'opposizione ed il ricorso in cassazione, per gli incidenti, pei procedimenti probatorii, per la perenzione, per la ricusa dei giudici ecc. ecc. Basta l'annunzio, e l'aggiunta che la tabella è esattissima, perchè si riconosca l'utilità della pubblicazioni.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Flotow. Marcia *Marta.*
2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Schiava Saracena.*
3. Vicini. Mazurka.
4. Bellini. Duetto nell'opera *Norma.*
5. Musone. Polka *Virginia.*
6. Rossini. Cavatina e duetto nell'opera *Otello.*
7. Rossari. Valz *Fotografia del Ballo.*
8. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 21. — Alle 6 pom. d'ieri un ladro ignoto rubava a G. C. alcuni ferri da muratore, del complessivo valore di L. 20.

Nelle decorse 24 ore gli agenti della P. S. arrestarono infragranti il pregiudicato ed ammonito P. A. mentre rubava due anguille a danno di C. A.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 settembre 1871.

Matrimoni: 1. Pons Giovanni, ministro evangelico, celibe, con Karrer Rosa, civile, nubile.

2. Bò Luigi, capo armaiuolo nel 76.° reggimento di fanteria, celibe, con Rocca nob. Maria Angela, possidente, nubile.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4 — Totale 8.

Decessi: 1. Martinuzzi Giacomo di anni 20, celibe, intagliatore, di Venezia. — 2. Bertapelle Giacomo di anni 28, ammogliato, lattivendolo, di Venezia. — 3. Bonora Angelo di anni 1, di Venezia. — 4. Paggiaro Pietro di anni 3, di Venezia. — 5. Lombardo Carolina di anni 4, di Venezia. — 6. Majocchi Carolina di anni 66, vedova, pensionata, di Venezia. — 7. Cadorin Lodovico di anni 1, di Venezia. — 8. De Panzera Giulia di anni 43, coniugata, civile, di Venezia. — 9. Vescovo Domenica di anni 75, nubile, domestica, di Mirano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto del 6 luglio 1871:

A cavaliere:

Graglia Desiderato, R. provveditore degli studii.

Venezia 21 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Torino 20 settembre.

(T) Avrete ricevuto il mio telegramma d'oggi da Bardonnecchia che vi spedii finchè sedevamo al banchetto, onde non perder l'occasione che mi si offriva. Come adunque saprete già, alle 6.20 partimmo con treno speciale per Bardonnecchia, diretti a Modane. Quantunque gl'invitati fossero in numero grandissimo, pure non erano molti quelli che avessero approfittato dell'invito; una parte poi dovea partire, come difatti partì col secondo convoglio delle 7.10. Noi giungemmo a Bardonnecchia alle 11 circa, e quindi subito dopo partimmo per Modane. Il tragitto del tunnel si fece in 19 minuti; l'aria era respirabilissima, e meglio ancora tenendo abbassati i cristalli dei vagoni, come abbiam fatto noi, mentre così si respira un'aria freschissima, e che non giunge neppure ai 20 gradi Reaumur, senza che il fumo della locomotiva venga a sturbare. Come vi dissi già l'idea di trovarsi sotto una montagna di oltre 1700 metri, la quale per uno spazio di 12 chilometri sta sospesa sul capo, fa un'impressione vivissima, e rende vie più forte ed entusiastica l'ammirazione che si prova per il genio e l'ingegno umano che seppero così vincere la natura, da dominarla e renderla soggetta alla propria volontà. Giunti a Modane, dove nessuno fece nemmeno mostra d'accorgersi del nostro arrivo, si discese per fermarsi circa un'ora, nella quale si fece una gita là presso nei dintorni della Stazione, ammirando quel magnifico panorama che si presenta all'occhio del viaggiatore ancora stupìto della prova passata, quell'immensa e graziosissima vallata, circondata da monti che presenta la terra savoiarda, ora francese.

Si fece quivi una leggiera colazione, quindi si ripartì per Bardonnecchia impiegando nel ritorno 29 minuti per la differenza del piano che si percorre in ascesa onde raggiungere questa Stazione.

Essendosi ammorzato il fanale del vagone dov'io mi trovavo potei nell'oscuro osservare il lavoro sotterraneo della Galleria, fatta, come già saprete, a doppia rotaia. Nelle viscere delle Alpi tratto tratto vedevansi gruppi di muratori ancora intenti al compimento del rivestimento della volta e della rotaia a destra da Modane non per anco compiuta. Vi assicuro che il veder questa specie di fantasmi che silenziosi e tranquilli attendevano al loro lavoro tutti muniti d'una piccola lucerna rossa che mandava all'intorno breve giro di luce, faceva l'effetto di quegli spirti infernali che vengono troppo di sovente evocati sulla scena, ed ognuno ammirava sorpreso quell'opera come un sogno o un racconto di fate, che quivi trovavano la propria realizzazione per isparire e confondersi nelle tenebre più dense appena scorta dall'occhio.

Ad ogni mille metri della Galleria si trova un grandissimo fanale a luce rossa portante sulle lastre marcato un numero arabico cubitale progressivo dall'uno al dodici, come appunto sono i chilometri del tunnel. Di rratto in tratto vedesi uno sfondo nella montagna, che rappresenta una specie di nicchia, dove, a quanto sembra, dovranno riparare i guardiani lasciati nelle viscere delle Alpi. Infatti l'opera impone; il pensiero solo che siasi compiuta coll'esecuzione di così immane lavoro spaventa l'umano concepimento e rende vie più compresi dell'ingegno e del talento italiano che seppero compiere quanto trent'anni or sono mente umana avrebbe potuto sognare, realizzare non mai. Gloria ed onore, adunque, ai nostri sommi ingegni che illustrarono una volta di più il loro paese!

Appena giunti di ritorno a Bardonnecchia venne imbandito nel padiglione appositamente costruito sull'altura a fianco dell'ingresso del tunnel, formata dagli escavi della montagna, un sontuosissimo pranzo, dove sedemmo sopra due lunghissime tavole parallele su due lati della lunghissima sala riccamente e vaghissimamente addobbata. Il buon umore e l'allegria durarono tutto il tempo del pranzo, che fu a quando a quando interrotto per ascoltar i varii discorsi che vennero fatti, tutti adatti all'occasione, e da varii giornalisti più o meno noti e di color diverso. Sul finire, quando lo sciampagna era venuto ad aumentare la viva allegria che regnava, fu proposta e subito compiuta una raccolta a beneficio dei danneggiati dell'incendio, di cui vi scrissi ieri, la quale fruttò L. 450.

Il nostro obolo così verrà egregiamente impiegato a sollievo delle povere vittime dell'incendio che pur troppo, sebbene vinto e circoscritto dura tuttora che vi scrivo (ore 7 di sera).

Alle 6 ed un quarto eravamo di ritorno a Torino, lieti e contenti d'aver passato, a merito della Società ferroviaria dell'Alta Italia, una bellissima giornata. Non vi parlo di altre proposte e piccoli incidenti avvenuti durante il pranzo perchè non presentano nulla di serio e che possa interessare i vostri lettori. Qui continua il movimento di cui vi scrissi. Sebbene sieno finite le feste ufficiali, l'affluenza di persone è ancora grandissima.

Il pranzo d'ieri offerto dal Municipio fu squisito ed allegrissimo; vi assistevano circa un migliaio di persone.

Noi oggi nel nostro treno saremo stati forse quattrocento. Il ricevimento d'ier sera del Sindaco co. Rignon, fu piuttosto freddo, e prima di mezzanotte il salone era già deserto.

I teatri riboccano di spettatori. La vita ed il buon umore regnano dovunque; e sono certo che il più lieto ricordo rimarrà in tutti quelli che ebbero la fortuna ed il felice pensiero di fare questa gita.

Il banchetto al palazzo Carignano.

La *Nazione* così riferisce i brindisi pronunciati in questo banchetto:

Torino 19.

Prese per il primo la parola il Sindaco di Torino. Egli disse: « Ieri voi assisteste ad uno dei più memorabili avvenimenti del secolo, all'inaugurazione della più grandiosa opera del genio moderno; quest'oggi poi, arrestandovi nella nostra città per prendere parte a questo convito, voi ci faceste un atto di squisita cortesia, di cui vi siamo riconoscenti dal più profondo del cuore. » *(Grida di:* Viva Torino.) Propose in seguito un brindisi al Re Vittorio Emanuele. *(Grandi ed universali applausi. Tutti si alzano al grido di:* Viva il Re.)

Si alzò quindi il conte di Rémusat, ministro degli affari esteri della Repubblica francese, e parlò in questi termini in lingua francese:

« Signori,

« Permettetemi di associarmi alle parole che avete ora udito. Mi duole di non poter parlare la lingua armoniosa e dolce, nella quale sono state pronunciate.

« Io avrei voluto ripetere la parola che Dante indica come caratteristica della vostra lingua — *sì, sì, sì* — a tutti i sentimenti che l'oratore ha così bene espressi. *(Bene.)* Ma vi dirò almeno i sentimenti della Francia. Essa si rammenta che le nostre due lingue sono nate da una lingua comune, quella dei nostri antenati; che siamo i discendenti della stessa razza, e che siamo fatti per intenderci. *(Applausi.)*

« Qual momento sarebbe scelto meglio per parlare dei sentimenti di unione che debbono ravvicinarci? Una grand'opera è stata compiuta ed ha cementato questa unione. Quando un gran Re del nostro paese disse nel trionfo della sua politica: — Non ci son più Pirenei, — era forse più grande dell'industria del nostro tempo, regina anch'essa *(bene)*, che illuminata dalla scienza, scrive: — La barriera delle Alpi è abbassata? — Ma il gran merito di quest'opera è che non può servire alla guerra; è la via della pace, e la guerra la chiuderebbe subito: possa essa restar sempre aperta!

« Mi piace ripetervi tali sentimenti in presenza di questi nobili rappresentanti di Torino, di questa città ch'è stata la culla ed il baluardo della libertà d'Italia. Permettete finalmente ch'io mi associ al brindisi testè proposto e ch'io proponga alla mia volta, in nome della Francia e del Presidente della Repubblica francese, un brindisi alla salute di quel Principe *(bravo)*, guerriero e liberale, fedele al suo popolo, fedele alla sua causa, e che ha voluto illustrare il suo Regno con due grandi cose, coi due maggiori beni d'un popolo, l'indipendenza nazionale e la libertà. » *(Doppia salva d'applausi.)*

Venne appresso la volta dell'onor. Visconti-Venosta, il quale propinò al Presidente della Repubblica francese e alla nazione francese, accettando il voto fatto dal sig. di Rémusat per la unione dei due popoli in uno scopo di pace generale, di civile progresso e di ordinata libertà. Anco questo brindisi, sebbene breve, fu salutato da fragorosi applausi.

Il presidente Biancheri si espresse in questi termini:

« Mi faccio interprete dei sentimenti dei rappresentanti della nazione, bevendo alla salute della città di Torino, la forte ed operosa custoditrice della libertà e delle speranze d'Italia. *(Applausi.)* Essa ha dei grandi titoli alla gratitudine d'Italia; essa oggi ne acquista uno nuovo, riunendo a fraterno convito due nazioni amiche. » *(Nuovi applausi.)*

Il sig. Weldesen, incaricato di Prussia, ringraziò anche in nome degli stranieri l'ospitale Torino; egli salutò con compiacenza la gigantesca opera ed i suoi autori. « Questa, soggiunse, fu la prima breccia aperta nelle barriere che separavano l'Italia dal resto d'Europa. Altri lavori essa sta per compiere, a questi non secondi; così l'Italia si troverà in rapporti sempre più cordiali con tutte le nazioni. »

L'on. Peruzzi pronunziò in nome dei Sindaci convenuti a Torino il seguente discorso:

« All'assenza dell'on. Sindaco di Roma, che per mio mezzo vi esprime il rammarico di essersi dovuto allontanare per ragioni d'ufficio, io debbo l'altissimo onore di prender la parola in questo eletto e solenne convito; e ne vado pur debitore alla singolare benevolenza dei Sindaci miei colleghi qui presenti, i quali hanno voluto che il rappresentante della città ove venne felicemente compiuta dal Re, dal Parlamento, dal Governo l'impresa nazionale, porgesse a nome di tutte le città italiane un ringraziamento e un saluto a questa città, ove quell'impresa fu animosamente iniziata. E sebbene la voce autorevole e simpatica dell'onorevolissimo Presidente del Parlamento vi abbia già proposto, o signori, di bere alla prosperità e alla gloria di questa illustre città, io non posso astenermi dal compire l'onorevole e gradito mandato ricevuto dai miei colleghi; ed invero così grande è la riconoscenza che le diverse città italiane sentono di dover manifestare, ed è così vivo il sentimento ch'io son chiamato ad esprimere, e sento talmente il desiderio d'esprimerlo io, che nessuno vorrà negare esser questo il caso di dire: *Repetita iuvant.*

« Non è questa la prima volta, o signori, che cittadini di tutte le parti d'Italia convengono a Torino; ma ci convennero altre volte raminghi, sofferenti, scampati alle persecuzioni dei tanti Governi che ci tenevano divisi; e per venir qui a respirare l'aura di libertà alle loro Provincie vietata, e a contemplare i colori nazionali a conforto della vista d'altri colori, dovevano presentare passaporti, subire visite doganali, patire i disagi di lunghi e faticosi viaggi. Ora invece, voi vedete rappresentanti e cittadini di tutte le terre italiane qui convenuti liberamente ad acclamare un grande evento nazionale; vedete il Sindaco d'Aosta, come quello della estrema Lecce, venuto in 24 ore, grazie alla rete ferroviaria colla quale l'Italia ha vinto quegl'impedimenti della natura che parevano insuperabili, e che solamente dall'Italia unita potevano essere vinti; ed abbiamo la gloria di vedere celebrata con noi un'opera meravigliosa e d'importanza mondiale dai rappresentanti delle nazioni civili. Nè piccola è pur la gioia che io sento, e che voi meco sentite, di veder seduto al mio fianco il rappresentante dell'Impero austro-ungarico, cui son lieto di stringere cordialmente la mano; e di prendere a parlare, dopo che parole benevole e lusinghiere del pari per l'Italia che pel grande avvenimento che noi celebriamo, furono pronunziate dai rappresentanti delle due grandi nazioni, divise non ha molto da una lotta che riempì di dolore tutti gli amici del progresso e della civiltà.

« Ma nell'abbandonarci alla gioia che oggi abbiamo ragione di sentire e di esprimere, non dimentichiamo, o signori, la nobile iniziativa sorta in questo paese, cui dobbiamo la Dinastia che intraprese e compiè la rivoluzione italiana, i nobili e robusti sensi diffusi dall'Alfieri, dal Pellico, dal Gioberti, dal Balbo, dal D'Azeglio, i mirabili accorgimenti politici del Cavour, le glorie della bandiera italiana innalzata in Crimea accanto a quelle d'Inghilterra e di Francia. Ed ora che quest'Italia è compiuta, ammiriamo, o signori, l'altra iniziativa che qui vien presa, l'iniziativa più saggia e più efficace a fare di questa Italia unita, libera e indipendente, una nazione prospera e forte: l'iniziativa del lavoro.

« Dopo che qui furon promosse scuole, aperti musei industriali, costrutte strade, condotte acque dalle inesauribili sorgenti alpine a dar vita e incremento alle industrie, voi potete ammirare, o signori, i modi prescelti dal Municipio torinese per festeggiare il compimento della grand'opera, che fu iniziata da scienziati, ingegneri e statisti del piccolo Regno, ond'era capitale Torino.

« Ad iniziare quest'opera fu attivata una strada ferrata che agevola ed affretta le comunicazioni fra Torino e i suoi dintorni; fu aperto uno stupendo Foro boario con una grande fiera, che solleciterà gli agricoltori italiani ad accrescere e migliorare i prodotti della pastorizia, considerando la facilità dello scambio che il traforo delle Alpi ha recato; fu promossa una fiera di fiori e di ortaggi, ch'è prova dell'importanza attribuita qui al perfezionamento delle colture, onde si potranno provvedere di buoni ed abbondanti prodotti i paesi lontani, non favoriti dalla natura, come il nostro, dei benefici effetti del sole; e finalmente fu aperta un'Esposizione di campioni dell'industria italiana, che insegnerà agli amanti dello studio e del lavoro le molte e splendide vie per le quali si può giungere al miglioramento delle proprie condizioni economiche e di quelle dello Stato.

« Così l'Italia, che già va debitrice di profonda riconoscenza a questa nobile città per l'iniziativa della grande impresa nazionale, deve pure esserle grata, e ammirarla, e imitarla nella feconda operosità di cui le porge l'esempio, e mercè la quale questo antico baluardo contro le invasioni straniere diventerà campo di continui, facili e svariati commerci colle nazioni vicine, argomento efficacissimo di concordia e di pace.

« Io ringrazio adunque, o signori, la città di Torino per quello che fece, che fa, che farà a pro della patria; e nell'invitarvi a bere alla sua crescente prosperità, bevo alla prosperità e alla grandezza d'Italia, per cui Torino è un argomento d'orgoglio, una garanzia di progresso, una promessa di fortunato e glorioso avvenire. »

Parlarono in seguito il De Vincenzi come ministro dei lavori pubblici, il Vigliani, come vice presidente del Senato, ed altri, finchè gli invitati si alzarono, e si levarono le mense.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 20:

Il Re si è recato questa mattina alle 9 sul teatro dell'incendio, accompagnato dal conte di Castellengo, ha visitato a lungo le località devastate, si è informato minutamente dei danni recati dal terribile elemento e degli atti d'abnegazione compiti da chi ha portati i primi soccorsi e coadiuvato con efficacia a circoscrivere ed a spegnere il fuoco.

S. M. si degnò quindi di mettere a disposizione del Sindaco di Torino lire tremila, da distribuirsi alle persone danneggiate che risulteranno maggiormente bisognevoli di soccorso.

È questa una nuova prova dell'affetto del Re verso la popolazione torinese.

Il Ministero dell'interno, informato pure dello stesso incendio, ha immediatamente partecipato al Prefetto d'aver posto a sua disposizione la somma di lire quattromila, da distribuirsi parimenti in sussidii alle famiglie che versano in maggiori bisogni.

Il Prefetto diede incarico al Sindaco di tale distribuzione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 20:

Crediamo di poter dare le notizie precise sul viaggio che S. M. il Re farà nell'Alta Italia.

A quanto noi sappiamo, S. M. sarebbe a Milano il 24 corrente; il 26 assisterebbe ad una grande manovra a Montechiaro; il 27 si recherebbe a Venezia; il 28 passerebbe una grande rivista a Verona, ed il 29 sarebbe di ritorno a Firenze per recarsi a S. Rossore.

Telegrafano da Torino all'*Italie*:

Il sig. Visconti-Venosta ha visitato il sig. di Rémusat, ch'è alloggiato all'Hôtel dell'Europa. Mi si assicura che il colloquio di questi due uomini di Stato ebbe il carattere della maggiore cordialità.

In occasione dell'anniversario del 20 settembre venne spedito dal Municipio di Roma al capo del Gabinetto particolare di S. M., comm. Aghemo, il seguente dispaccio:

« *Roma 19 settembre.*

« Alla vigilia del fausto primo anniversario 20 settembre, il Consiglio generale del Comune di Roma invia sensi di riconoscenza e di affetto al Re per la restituita libertà di Roma e per la compiuta unità d'Italia.

« Prega V. E. a farsene interprete.

« *Pel Sindaco*, Angelini. »

Il Municipio romano ha pubblicato il seguente avviso:

« Il fausto anniversario del 20 settembre sarà festeggiato nel modo seguente:

« 1. Distribuzione de' brevetti ai vincitori nel tiro nazionale, che sarà fatta solennemente in Campidoglio alle ore 10 antim., coll'intervento d'una Rappresentanza della Guardia nazionale.

« 2. Rivista della Guardia nazionale, che passerà S. E. il ministro della guerra alle 4 1|2 pomeridiane.

« 3. Illuminazione della città, in particolare del Corso e del Campidoglio.

« 4. Concerti che suoneranno in Piazza Colonna, Piazza Agonale, Piazza di S. M. in Trastevere, Piazza di Spagna, Piazza di Venezia, Piazza Pia in Borgo, Piazza della Madonna dei Monti, Piazza del Campidoglio.

« 5. Apertura del Teatro comunale. »

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 19:

Le truppe che prenderanno parte alla rivista di domani sono:

Le quattro legioni della Guardia nazionale di Roma.

La brigata dei granatieri di Sardegna.

La brigata Bologna.

Il 10° reggimento di bersaglieri.

Una brigata d'artiglieria.

Una compagnia di pontonieri.

Una brigata di zappatori del Genio.

Due squadroni dei lancieri d'Aosta.

Il comando in capo apparterrà al maggior generale Angelino, comandante la brigata Bologna, il più anziano dei maggiori generali, che sono attualmente a Roma, e comandante interinale della divisione.

Leggesi nella *Riforma*, in data del 19 corrente:

Corre voce che il cavaliere Nigra possa essere richiamato da Versailles, e nominato in sua vece ambasciatore presso la Repubblica francese il comm. Barbolani.

E più oltre:

Vogliono alcuni che il ministro De Falco si opponga con fermezza al traslocamento da Palermo del procuratore generale Taiani, deliberato dall'on. Lanza.

Leggesi nel *Conte Cavour*, in data del 20 corrente:

Stamane l'on. Castagnola, ministro d'agricoltura, industria e commercio, è partito alla volta d'Alessandria per visitarvi quell'Esposizione ampelografica.

E più oltre:

Sappiamo che l'on. Maurogonato presenterà tra non molto al Presidente del Consiglio dei ministri una istanza sottoscritta da tutte le Società di assicurazioni, che hanno rappresentanze in Italia, per indurre il Governo a fare provvedimenti più efficaci di quelli che furono adottati, onde scoprire le cause de' gravi incendii che si hanno a lamentare con troppa frequenza nelle varie Provincie del Regno.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

In questi due giorni due isole hanno richiamata l'attenzione del Ministero in modo affatto particolare. I comandanti militari così della Sardegna, come della Sicilia hanno domandato rinforzi dei presidii locali, giudicando indispensabile questo provvedimento per la sicurezza pubblica. Anzi il comandante militare della Sardegna ha domandato di avere almeno un altro reggimento di fanteria e due battaglioni di bersaglieri.

Leggesi nel *Diritto*, in data di Firenze 20 corrente:

Mentre il giornale sta per andare in macchina, una folla di giovani, con una bandiera alla testa, dalla piazza del Duomo si avvia al cimitero del Monte alle Croci, gridando: Viva Garibaldi, viva i martiri della libertà, viva Mazzini, viva l'*Internazionale*!...

A domani maggiori dettagli.

A proposito dell'incendio di Torino, la *Gazzetta Piemontese* scrive in data del 20:

Ore 6 pom. — L'incendio non potè ancor essere spento, però è circoscritto al sito ove stavano i grandi magazzini di legname.

Oltre all'intero isolato, in cui era posta la segheria Ferrato, sono bruciate interamente due case in via Goito — di esse non rimangono in piedi che le nude muraglie.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 20, ore 1 pom. — Tutta Roma è in festa: per le strade una vera selva di bandiere. Il Corso presenta un colpo d'occhio magico.

La dimostrazione popolare è stata ordinata, dignitosa, imponente. Un'assai numerosa processione di Società con bandiere attraversando la città fra centomila plaudenti, ed alternando colla musica la marcia reale all'inno di Garibaldi, si recò trionfalmente alla breccia di Porta Pia. Qui la lapide commemorativa è adorna della bandiera nazionale del Municipio e di corone. Vi è un picchetto d'onore della Guardia nazionale. La terra in prossimità della lapide è ricoperta da un tappeto di fiori freschi, coi quali è formata l'iscrizione:

Onore e gloria all'esercito italiano, 1870. *Roma.*

Il conte Pianciani ha pronunziato applaudite parole, ed ha espresso la riconoscenza di tutta la città al Re, all'esercito e a Garibaldi. Ha raccomandato unione alla bandiera nazionale, al plebiscito. La musica ha intonato la marcia reale in mezzo agli applausi, le Società hanno deposto delle corone. Sono stati pronunziati due altri discorsi; dolente di non conoscere oratori.

La dimostrazione si è disciolta col massimo ordine in piazza Barberini.

Applausi e folla stragrandi.

Il Municipio ha distribuito i brevetti del Tiro nazionale, in piazza del Campidoglio, poco concorso di cittadini.

La pioggia ha disturbato questa funzione, e minaccia la rivista di quest'oggi.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 18. — La Borsa è inquieta pel rifiuto della Prussia a sottoscrivere la Convenzione per l'Alsazia.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti suoi dispacci:

Vienna 20. — Si rileva da parte bene informata che tutte le voci registrate dai fogli viennesi di questa mattina intorno a cangiamenti nel Ministero, sono affatto prive di fondamento.

Vienna 20. — La *Presse* ha per telegrafo da Monaco, che in seguito ai continui intrighi del nunzio pontificio contro il Governo di Baviera, quest'ultimo ha intenzione di richiamare l'inviato bavarese presso il Papa.

Vienna 20. — Il *Tagblatt* riferisce la voce che il luogotenente sia in possesso d'istruzioni per isciogliere la Dieta dell'Austria inferiore, quando se ne presenti l'occasione opportuna.

Leopoli 20. — Il componimento coi Ruteni è totalmente fallito.

Torino 19. — Il Re ricevette in udienza privata il ministro degli affari esteri di Francia.

Londra 19. — In tutte le parti dell'Inghilterra si preparono *meeting* per l'abolizione della Chiesa privilegiata anglicana.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — Malgrado pioggia fortissima, le Associazioni e Deputazioni numerose con bandiere marciarono precedute dalla banda nazionale ed al suono della marcia reale da Piazza del Popolo a Porta Pia, dove eravi concorso numeroso, Procedettero in mezzo agli applausi e al getto dei fiori verso la breccia, dove furono pronunziate parole di circostanza. Rientrarono quindi in città in perfettissimo ordine. La città è tutta in festa.

Roma 20. — Il ministro della guerra passò in rivista la Guardia nazionale e le truppe, che furono applaudite dalla numerosa popolazione; la città è illuminata; tranquillità.

Berlino 20. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le trattative per gli affari doganali dell'Alsazia e della Lorena, dopo essere state prossime ad una conclusione, incontrano serie difficoltà, in seguito alle modificazioni dell'Assemblea francese, che reclamano ulteriori concessioni in favore della Francia.

Berlino 20. — Lombarde 104 1|8; Viglietti di credito 102.—; Viglietti credito 1860, 84 1|2; Viglietti di credito 1864, 76 1|2; Azioni Credito 161 1|8; Cambio Vienna 82 1|2; Rendita italiana 57 3|4.

Versailles 20. — (*Il Consiglio di guerra.*) — Rochefort respinse la solidarietà cogli uomini della Comune, protestò che la maggior parte degli articoli incriminati del suo giornale non sono scritti da lui. La sentenza uscirà domani.

Parigi 20. — Francese 56.60; Italiano 60.75; Lombarde 413; Obbl. Lom. Ven. 234.—; Rom. 90; Obblig. romane 169.—; Obblig. V. E. 178.25; Obbl. ferrovie merid. 193.25; Cambio Italia 4 5|8; Obblig. tabacchi 463.75; Azioni 692.50; Prestito 91.22.

Parigi 20. — Sembra certa la nomina di Orloff ambasciatore di Russia a Parigi. I Prussiani consegnarono stamane i forti della Riva destra alle truppe francesi. Folla ostile ma silenziosa. Nessun incidente.

Parigi 20. — Le modificazioni introdotte dall'Assemblea al trattato doganale, avendo obbligato Arnim a riferire a Berlino le comunicazioni che si scambiarono, potranno alquanto ritardare la conclusione del trattato; però non sorse alcuna seria difficoltà, e le trattative sono in buona via.

Il disarmo della Guardia nazionale è quasi terminato nel Rodano e nella Loira. Da per tutto tranquillità completa.

Parigi 21. — Assicurasi che l'incaricato d'affari d'Austria comunicò a Thiers il dispaccio del suo Governo sul contegno di Gastein. Il dispaccio si sforza di provare che il riavvicinamento dell'Austria e della Germania non contiene alcuna minaccia contro la Francia e la pace generale; lasciò all'Imperatore d'Austria ogni libertà d'azione per continuare i rapporti d'amicizia colla Repubblica francese.

Vienna 20. — La *Presse* annunzia che l'Imperatore Guglielmo conferì a Beust il cordone dell'Aquila Nera.

Vienna 20. — Mobiliare 290.—; Lombarde 188.30; Austriache 377.—; Banca nazionale 769; Napoleoni 9.47; Cambio Londra 118.10; Rend. Austriaca 68.80.

Stoccolma 20. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di riorganizzazione dell'esercito, respinse l'art. 1; ritiensi che respingerà tutto il progetto.

Kragujevacz 20. — La Scupcina elesse Karabiberovitz presidente e Pautschig vicepresidente. Il Governo confermò queste elezioni.

Londra 20. — Consolidato 93; Rendita italiana 59 1|2; Turco 45.— Spagnuolo 53 7|8.

Nuova Yorck 20. — Oro 114 5|8.

FATTI DIVERSI

Notizie teatrali. — Il *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer ebbe ieri sera un successo trionfale al Teatro Sociale di Mantova. Vi furono applausi entusiastici durante tutto il corso dell'opera. Il terzetto poi fra la *Blume*, *Maini* e *Vicentelli* destò fanatismo.

Esposizione triestina. — Ci pervenne il primo Numero del *Giornale officiale della Esposizione triestina del* 1871. Esso contiene la descrizione e la pianta degli edificii che servono all'Esposizione, una parte ufficiale coll'indicazione delle persone componenti i varii Comitati, una Cronaca coi varii programmi delle festività, ed altre notizie molto interessanti. A capo del primo Numero sta un buon articolo d'introduzione, nel quale sono esposti gl'intendimenti dell'Esposizione, ed espressi savissimi concetti in relazione all'ordine sociale, ora minacciato dai delirii del proletariato.

— L'*Osservatore Triestino* reca i particolari dell'apertura dell'Esposizione. Essa ebbe luogo il 20, « in modo semplice e solenne ad un tempo. »

Naufragio. — La sera del 19 settembre, naufragò a due miglia dalla lanterna di Piave, lo schooner ellenico, *Elena*, capitano Giovanni Bavesi, di tonnellate di registro 50, proveniente da Catacolo, con carico di uva; esso era diretto a Trieste, pel sig. Omero Romano.

L'equipaggio è salvo.

Saggio privato degli alunni della Scuola corale di Padova.

Padova 17 settembre.

Nell'intento di far conoscere alla città nostra che la *Scuola corale* esiste, e i suoi allievi fanno lodevoli progressi, la Direzione di tale Istituto invitò socii e concittadini ad un serale trattenimento nel dì 14 corrente. Il locale della Scuola è un'ampia ed armonica sala, annessa alle stanze superiori del Teatro Nuovo, sala che la Società proprietaria, a mezzo della sua Presidenza, gentilmente accordò sino da tre anni or sono, quando tale Scuola fu inaugurata ed aperta.

Il concorso di persone fu oltremodo lusinghiero e la sodisfazione degli accorsi superò i confini dell'aspettativa. Vennero egregiamente eseguiti dagli allievi fanciulli due *cori* di composizione del signor Simeone Girotto, maestro istruttore della Scuola corale. Uno era una *Barcarola* semplice e graziosa; l'altro il *Canto del fabbro-ferraio*, musicato espressamente per tale occasione, assai ben condotto ed accoppiante in un tempo buon gusto artistico e logica interpretazione delle parole. Gli allievi adulti fecero udire con bell'insieme e perfetta intonazione il bel coro del *Macbeth: Patria oppressa*, con che s'inaugurò il trattenimento; indi, congiunti agli allievi fanciulli, interpretarono assai felicemente la famosa preghiera del *Mosè*, i di cui *a solo* venivano eseguiti dall'alunno Milani e dalla signorina Eleonora Giroto. Destò cara sensazione una bella voce di basso profondo. Se chi la possiede la coltiverà con istudio indefesso, essa ci svela sino da ora un fortunato successore delle nostre padovane celebrità artistiche: il Selva e il Bagaiolo. L'estensione è dal *fa* sotto le righe al *fa* acuto: è voce piena, pastosa, simpatica e sempre intonata. L'allievo Giacomo Campello ebbe con essa un prezioso dono dalla natura, ed a ciò congiunge accento musicale ed espressione tale, che non si potrebbe al certo aspettarsi da un giovine falegname tutto il giorno intento al suo duro lavoro. L'aria del *Nabucco: Sperate, o figli*, da esso eseguita, specialmente nel primo tempo, fece eccellente impressione sull'uditorio, e tutti gli altri allievi all'ottima riuscita con impegno coadiuvarono. Inutile il parlar di battimani e di applausi; non solo questo pezzo, ma gli altri tutti ne raccolsero, e a buon dritto, un ricco assortimento.

La parte femminile, che nel primo anno dell'istituzione era convenientemente rappresentata da sette od otto buone voci, al terz'anno mancò completamente, e fu saggio pensiero, anco per variar le tinte, di farci sentire una di quelle poche allieve, ora fatta provetta e dotata d'una voce forte, simpatica ed estesa di soprano. La signorina Eleonora Girotto, figlia del maestro, eseguì, interrotta e susseguita da vivissimi ed iterati battimani, l'aria di *Abigaille* nel Nabucco « *Anch'io dischiuso un giorno.* » L'andante fu interpretato con quella precisione, quell'accento musicale, quelle sfumature di voce che svelano un'egregia istituzione ed una non comune disposizione musicale. La *cabaletta* fu espressa con forza ed energia, e gratamente sorprese alla chiusa un intonatissimo e assai sensibile *do* sopracuto. Questo pezzo ci è arra della valentia della giovine Girotto, e si desidera che prosegua con zelo nello studio, onde averne dappoi o una ottima maestra di canto, od una buona artista teatrale. I pezzi al pianoforte furono tutti accompagnati dal quindicenne sig. G. B. Galvani, che cortesemente prestò l'opera sua, manifestandosi intelligente e sicuro accompagnatore. Qui, fra parentesi, ci congratuliamo con lui anche come compositore per la graziosa sua mazurka *La capricciosa*, pubblicata, non ha molti giorni, dalla locale tipografia musicale del Giammartini. Chiudiamo congratulandoci col maestro Girotto, che con tanta pazienza, premura e capacità sa istruire ed innamorare a tale studio i suoi giovani allievi; e, ringraziando il chiarissimo direttore della *Gazzetta di Venezia*, il quale volle ospitare fra le riputate sue colonne la presente relazione, facciamo voti, come calorosamente li fece il *Giornale di Padova* in un pregevole articolo su tale trattenimento, facciamo voti perchè una simile lodevolissima istituzione possa venire più efficacemente sorretta e dal Municipio e dai nostri concittadini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 sett.	del 21 sett.
Rendita	65 87	63 75
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 21	21 23
Londra	26 60	26 61
Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	89 —	88 75
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	495 50	496 25
Azioni »	720 50	720 —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	412 50	411 25
Obblig. » »	202 25	200 75
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 95	86 95
Banca Toscana	1597 —	1587 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 sett.	del 20 sett.
Metalliche al 5 %	58 65	58 50
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 70
Prestito 1860	98 20	98 20
Azioni della Banca naz. aust.	771 —	769 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 30	290 —
Londra	117 75	118 25
Argento	118 85	119 —
Zecchini imp. austr.	5 72 —	5 73 —
Il da 20 franchi	9 45 1/2	9 42 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 settembre.

Ieri arrivarono: da Odessa, il barck austr. *Vice-Tono*, cap. Vernich G., con grano per L. Rocca; da Malta, il brig. ital. *Giovanna*, cap. Mondaini, con carbone a sè stesso; da Trapani, il brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa, con sale all'Erario; da Cagliari, lo scooner ital. *Maria Concetta*, cap. Malusa, vuoto, all'ord.; e da Brindisi, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, cap. Traversa, con olio ed altro per diversi.

La Rendita per fin corr. a 59 in oro, pronta a 63:60 con pochi affari. Napol. d'oro da lire 21:21 a lire 21:23. Carta f. 38 per 100 lire. Banconote austr. da 84 3/4 a 7/8.

PORTATA.

Il 19 settembre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Romano F., con 10 col. cordaggi, 83 col. manifatture, 3 cas. conterie, 15 bal. baccalà, 82 col. formaggi, 428 sac. riso, 32 pac. pelli sal, 14 pez. legname, 1 bot. terra bianca, 2 imbarcazioni complete, 9 col. merci div.

Per *Palermo*, pielego ital. *S. Vito*, cap. Scarpa D., di tonn. 93, con 6700 tavole, 500 travi abete.

Per *Ancona*, pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., di tonn. 21, con 25 bar. litargirio, 3170 fili legname, 150 mazzi paglia.

Per *Falconera*, bragozzo ital. *Lugrezia*, patr. Venturini A., di tonn. 12, con 1 part. sardelle sal., 30 sac. riso.

Il 20 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. G. Ragusin, di tonn. 243, con 11 col. bastoni, 92 col. zucchero, 6 col. senna, 6 col. ferramenta, 3 col. carta, 2 col. vitriolo, 49 sac. caffè, 176 cas. agrumi, 20 col. birra, 2 col. formaggio, 12 col. pesce fresco, 8 col. uva, 3 col. setole, 5 col. manifatt., 3 col. droghe, 7 col. pepe e merci div.

Da *Galatz*, partito il 3 agosto, brig. greco *Pandora*, cap. C. Camenos, di tonn. 266, con 1500 chilò granone a L. Rocca.

- - Spediti:

Per *Bol di Brazza*, pielego austr. *Omero*, patr. Cuis A., di tonn. 22, con 1 col. corame, 4 sac. riso, 1 part. terraglie, 3 bal. baccalà, 1 part. pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., di tonn. 50, con 1 part. sabbia, 100 bal. stuoie, 500 maz. paglia.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 55 —	26 59 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 45 —	63 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 50 —	88 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —

		da		a	
Azioni Stablim. mercant. di L. 900		— — —		— — —	
» Comp. di comm. di L. 1000		— — —		— — —	
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia		— — —		— — —	
» Regia Tabacchi		— — —		— — —	
Obbligaz. »		— — —		— — —	
» Beni demaniali		— — —		— — —	
» Asse ecclesiastico		— — —		— — —	

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 21 —	21 22 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 19 *settembre.*

Affari in sete limitati.
Oggi passarono alla condizione:
Organz: B 46 Francia e Italia; 9 Asiat.
Trame: » 31 Francia e Italia; 12 Asiat.
Gregge: » 30 Francia e Italia; 11 Asiat.
Pesate: » 3 Francia e Italia; 27 Asiat.

Totale B. 110 B. 59
Peso totale chilog. 11,951.

Liverpool 19 *settembre.*

Vendite di cotoni, 10,000 balle.
Mercato inattivo; cotone disponibile invariato, a consegna poco dimandato.
Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6 1/8.
Orleans, spedizione novembre-dicembre, 9 3/4.

Nuova Yorck 18 *settembre.*

Middling Upland, 20 3/4.
Oro, 114 5/8.

Londra 19 *settembre.*

Il frumento inglese pressochè invariato; l'americano e russo vendibili a 1 scellino in ribasso; la farina e l'orzo stazionarii; l'avena 1/2 sc. in ribasso. Importazioni: frumento 49,311 quart., orzo 10,671, avena 80,383.

Anversa 18 *settembre.*

Petrolio pronto a fr. 50 1/2, fermo.

Filadelfia 18 *settembre.*

Petrolio raffinato, cent. 23 3/4.

Nuova Yorck 18 *settembre.*

	15 sett.	18 sett.
Cotone middling Upland	21 1/8	20 3/4
Aggio dell'oro	114 —	114 5/8
Cambio su Londra	108 1/4	108 1/4
Petrolio	23 3/4	23 3/4

Legnago 16 *settembre.*

Il mercato d'oggi fu abbastanza animato in ogni articolo. Il riso veniva accordato senza facilitazioni. Il frumento sempre fermo, e soltanto la roba classica e da semina segna prezzi molto al disopra di quelli del Listino. Il formentone abbonda in piazza, ma i prezzi sono sempre sostenuti. Il ricino scarseggia in piazza come in campagna, e resta giustificato il suo prezzo.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«	41		43	
Mercantile	«	39	25	41	25
Ordinario	«	33	50	38	60
Novarese e Bolognese	«	33	50	38	50
Chinese	«	32	25	34	75
CASCAMI. — Mezzo riso	«	29		32	25
Risetto	«	22		27	50
Giavone	«	15		16	50
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	20		21	
Orzo	«	24			
Avena	«	16	50	17	
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«				
Fava lupina	«				
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.	29			
Per pistore	«	28	50	29	
Mercantile	«	28	50		
Ordinario	«	26		27	
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	24		25	
Gialloncino	«	23	25		
Ordinario	«	22	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	25	50	28	50
Altre specie	«	23		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	115		120	
Erba Spagna	«	112		117	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	35			
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	63			

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Mari d.r F., dall'interno, con moglie, - Gago avv. J. M., dall'Avana, con seguito, - Sterxbery R., da Cologna, - Cagg, - Jones O., dall'America, ambi con famiglia, - Bowkov, con seguito, - Greeve C. G., colonnello, ambi con moglie, - Miss Russell F. P., - Stirling E. C., - Ingram W. J., ambi con famiglia, - A. Morley, - Keng, cap., - Graves, maggiore, tutti otto dall'Inghilterra, - Pollak E., dall'Ungheria, con moglie, - Desfontaines, da Parigi, tutti poss. — Thèmptè, - Peters, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Friesenthal A., dall'Austria, - Delasalle, dalla Francia, ambi con moglie, - Lyall W. H., - Lichtenstein, ambi dall'Inghilterra, con moglie, - van Hoegaerden, dal Belgio, con figlio, - De Guillamas A., - De Milego M., ambi dalla Spagna, - Koecher A., dalla Prussia, - Sig.a De Soboleff, dalla Russia, ambi con famiglia, - Huntington Brown, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vergere P., - Weill-Schott, banchiere, - Formentini, generale, con famiglia, - Dainese G., - Morro E., ambi con moglie, - Pagliari F., - Arrigoni, - Bollo B., - Ciampoli E., - Sirani M., - Di Bagno marchese A., - Di Borra, ingegn., tutti dall'interno, - Guillon, da Parigi, con moglie, - Dub S., da Vienna, - Goldschmidt, da Berlino, con fratello, - Classen A., da Brünn, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bono avv. G., dall'interno, - Stromenger J., da Lemberg, con figlio, - De Glanz cav. A., - con moglie, - Koppinger, ambi da Linz, - D.r Laree, - E. Schalek, con famiglia, - Billing E., - Hahn J., con moglie, - Huh W., - Krass, tutti sei da Vienna, - Soberulier S., da Berlino, Bester, da Cologna, - Neuland M., da Riga, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Himenes d.r G., dall'interno, con madre, - Strosmenger J., da Lemberg, - Klerner K., i. r. uffic., da Innsbruch, ambi con moglie, - Petzold A., da Coburgo, - Gürtler H. E., - Linsenmeyer C., - Weisert E., - Krafft G., - Thomas H., studente, tutti cinque dalla Prussia, - Arany d.r L., dall'Ungheria, con famiglia, - Sperandio C., viaggiatore, da Corfù, - Schmidt R. L. V., con fratello, - Sig.a Dlauky V., con famiglia, ambi da Vienna, - Lewenthal S., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lobedan, dalla Prussia, con famiglia, - Elena von Weslengy, - Maria von Froelich Horwarth, ambi dall'Ungheria, con figlio, - Gambera avv. M. B., da Londra, - Annacker, i. r. maggiore, dall'Austria, - Solar, prof., da Lubiana, - Krainz L., dall'Ungheria, - Brauning B., - Peppmüller d.r R., ambi da Halle, - Wahm, prof., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sigg.i De Fernex, dall'interno, - Sigg.i James Repton, con seguito, - Sigg.i James Thomson, - Sigg.i Ferriei, tutti sei da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Passoni C., con famiglia, - Polli P., - Polli G., - Zanelli A., con moglie, - Calderini prof. P., - Zenone G., - Meneghetti E., - Panciera C., - G. Zambelli, - Vercellesi F., - Sigg.i Bonetti, - Sigg.i Casatti, - Corto G., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Sagramora G., - Volentini R., - Rainoni I., - Pirani F., tutti negoz., - Gasparinetti D., - Grosso E., - Albrighi ingegn. A., - Gambini A., - Ceradini C., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Boccard, r. uffic., - Gaspardier V., con moglie, ambi da Marsiglia, - Kiulle O., - Eward E., ambi pittori, dalla Prussia, tutti poss.

Nel giorno 19 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Dachogni A., Presidente della Corte dei conti, - Spavento S., cancelliere di Stato, - R. Pratolongo, con moglie, tutti dall'interno, - Clark F. J., con famiglia, - Mac Caxudian, - Miss Amter W., - Miss William, - Malleirs, - Halbert, con moglie, tutti sei dall'Inghilterra, - Richanson J. G., con moglie, - Bubien S. M, - Breed F. H., tutti tre dall'America, - Schamschine P., - Dolgoruki, principe, ambi dalla Russia, - De Mühler, da Berlino, con famiglia e seguito, - Corbett R., da Malta, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Edward D., - Maephedten M., - Duncan Mac Laren, con moglie e seguito, tutti dalla Scozia, - Staelin G., da Stuttgardi, - Cottenet E., da Parigi, ambi con moglie, - Atherley E., - Robarts T., - Powler J. F., - Pasley G. B., con famiglia, - Irwin A. W., con moglie, tutti cinque dall'Inghilterra, - Sig.a Coodsche, dalla Baviera, - Lytton nob. R., segretario della Legazione inglese in Vienna, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gatt D., con moglie, - Mason G., ambi dall'interno, - Tipping G. B., dall'Inghilterra, con figlio, - Retyers J., dall'America, - Moreland W. H., dall'Irlanda, - Grillo M., da Gretz, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Villa, banchiere, - Righini, barone, generale, - Lodisposto avv. G., - Meloni Altea F., - A. Vitali, tutti con moglie, - Meloni prof. G., - Riggi d.r G., - Pasare A., - Cavatello A., - Crespi, ingegn., - Perone F., - Clauseti P., - Talacchini A., - Fiori, avv., tutti dall'interno, - Hernando F., dalla Spagna, - Bukora J., da Trieste, - Sack F., da Amburgo, ambi con famiglia, - Lensdorff, conte, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Wichelhaus F., Schleving, - Bielmann avv. E., dalla Svizzera, - Winter M., da Dresda, - Stephani C., con moglie, - Dracche G., ambi da Vienna, - Helle G., - Wulfort d.r G., ambi dall'Austria, - Neldwham H., da Londra, - Sigg.i Kulenkamott, - Hutte, tutti tre da Bremen, - Zaixnski G., dalla Gallizia, con famiglia e seguito, - Morowitz, da Trieste, - A. von Poltzen, da Gratz, - Wetzer F., - Lindner G., ambi da Norimberga, - Gserches, da Sarbrüken, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Terni G., - Frizzoni T., - Di Luizoni, marchese, con seguito, - Sig.a Cadogan, con famiglia e seguito, tutti dall'interno, - Hammond B. E., - Sig.a Feyt, ambi da Londra, - Colinet Funek, dal Belgio, - Henussy M., da Dublino, - Di Ripada, duca, dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sigg.e Clark e Neef, - Jonhson W. F., con moglie, - Sig.a Kate Jonhson S., - Sigg.e Welles, - Abertt F., corriere, tutti dall'America, - Harrisno, - Killey, ambi dall'Inghilterra, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Marini P., - Turrini cav. P., - Sandri C., - Vellutti co. O., - Bellioni F., ambi con moglie, - Ruspaggiari M., con sorella, - Ravella G., - Monaco A., con figlie, - Venturini B., con nipote, - Clerli ingegn. F., - De Vanni, prof., - Falchisio M., tutti dall'interno, - Niclovich X., da Cattaro, - Kampmann S., da Berlino, con famiglia, - Feronier, da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 20 settembre.

Albergo l'Europa. — Flejczerowski T., dalla Polonia, - Kriegsmann A., da Riga, - Prower, maggiore, dall'Inghilterra, ambi con seguito, tutti poss., con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — Donner, da Francoforte, - Rittershausen J., da Amburgo, ambi con famiglia, - De Mersi, cav., dal Tirolo, - Hawas, dall'Ungheria, - J. Bast, assessore, da Berlino, - Weistenfeld, da Annover, - A. Henschl, da Cassel, tutti cinque con moglie, - Wülfert, con moglie, - Di Melsen, barone, ambi dalla Baviera, - von Wurmb, - Mattarch M., ambi da Dresda, - Wilburg, da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rosminini O., - Carrara P., - Zanichelli N., - Antonietti R., tutti negoz., - Niccolini don G., con famiglia, - Leoni L., - Rovereti E., - Levinati O., - Berardoni d.r I., ambi con moglie, - Fasano ingegn. A., - Soave C., - Cresti cav. I., - Reggio L., tutti dall'interno, - Stergharnet U., da Varsavia, - Schaner E., da Gratz, - Sourveill N., dalla Francia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 settembre 1871:

VENEZIA	22	46	74	39	77
ROMA	26	69	46	60	31
FIRENZE	30	73	5	22	74
MILANO	82	33	73	12	62
TORINO	90	68	25	30	10
NAPOLI	74	10	22	54	73
PALERMO	88	35	14	1	75

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 settembre, ore 11, m. 52, s. 48, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.83	760.41	760.83
Temperatura (0° C.) Asciutta	15.2	18.9	18.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	13.3	17.3	15.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.22	13.71	11.92
Umidità relativa	79.0	84.0	76.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	E. N. E.[1]	N.[0]
Stato del cielo	Quasi ser.	Coperto	Nuvoloso
Ozono	6	4	0
Acqua cadente	14.85	0.58	. .

Dalle 6 ant. del 20 settembre alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. 19.6
minim. 15.8
Età della luna giorni 6
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è alzato fino a 5 mm.
Il cielo è nuvoloso; pioggia a Livorno.
Il mare è calmo o mosso.
Spirano venti deboli delle regioni occidentali.
Il tempo è molto vario; venti fra Sud e Nord-Ovest.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 22 settembre, assumerà il servizio la 16.a Compagnia del 4.o battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 21 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Il ghiacciaio di Monte Bianco.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 710. 728

Il Municipio di Annone-Veneto.

AVVISA:

che a tutto 20 del p. v. ottobre, resta aperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola elementare femminile.

Le concorrenti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità;
c) Patente d'idoneità;

Lo stipendio annesso è di L. 400 ed inoltre due stanze senza mobiglia, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Annone-Veneto 15 settembre 1871.

Il Sindaco,
FRATTINA.

Gli Assessori,
Biasotti.
Frattina.

N. 701 727

Giunta municipale di Fossò.

AVVISO.

Per deliberazione consigliare dovendosi appaltare il lavoro della nuova fabbrica per la residenza municipale e Scuole comunali, s'invitano gli aspiranti ad esaminare il progetto 9 maggio 1870, coll'annesso capitolato, descrizione, tipi ecc., presso questo Ufficio, ed a presentare le offerte in lettera suggellata al protocollo prima delle ore 10 antim. del giorno 2 ottobre p. v., indicanti cognome, nome e domicilio eletto in questo Comune, il ribasso offerto per ogni cento lire d'importo e l'obbligazione di osservare le prescrizioni d'appalto.

L'asta verrà aperta alle ore 10 mattina del 2 ottobre p. v., sul dato di it. L. 10494:21 come prezzo dei lavori descritti nella perizia.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato legale d'idoneità del concorrente all'appalto, in data non anteriore a sei mesi, e dovranno essere precedute da un deposito a garanzia dell'asta di L. 800, in contanti od in viglietti della Banca nazionale.

Per ulteriori schiarimenti gli aspiranti si rivolgeranno a quest'Ufficio municipale ove avrà luogo l'asta.

Dall'Ufficio municipale,
Fossò. 16 settembre 1871.

Il Sindaco,
GAETANO MUNERATTI

Gli Assessori,
Luigi Barzon.
Antonio Zanon.

Il Segretario,
Sebastiano Muneratti.

N. 3994. 729

GIUNTA MUNICIPALE
DI CONEGLIANO.
Avviso.

La legale Rappresentanza di questo Comune, per dare all'istruzione il maggior possibile sviluppo, nella sua tornata di ieri, deliberò l'attivazione col prossimo anno scolastico 1871-72; **di un Ginnasio completo pareggiabile ai governativi.**

Nel porgere di ciò notizia al pubblico, La Giunta crede opportuno il far conoscere fino da oggi, che le iscrizioni degli alunni verranno aperte presso la Direzione della Scuola tecnica col giorno 3 ottobre prossimo.

Conegliano, 8 settembre 1871.

Il Sindaco,
Cav. Grassini.

735

SEMINARIO VESCOVILE
DI CENEDA · VITTORIO.

Si ripete l'Avviso che nei giorni 11, 12, 13 ottobre p. v. si farà l'esame privato di ammissione agli studenti, che vogliono entrare nella V. classe ginnasiale.

Per le altre classi sta aperta la iscrizione, si dei convittori come degli esternisti, per tutto il detto mese.

La iscrizione si farà in base degli attestati scolastici e degli altri documenti indicati nel Programma.

I sigg. professori daranno ripetizioni gratuite nel proprio ramo d'insegnamento a que' convittori, loro discepoli, che saranno giudicati di averne particolare bisogno.

18 settembre 1871.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ITALIANA 734
PER LE STRADE FERR. MERID.

I coupons delle Obblig. scadenti il 1.o ottobre p. v.
Cedola 18, Serie A.
» 16, » B. } in L. 6:47,
» 11, » C.
e le Obblig. estratte il 15 maggio p. p. in L. **500,** saranno pagate a Venezia, presso
JACOB LEVI e FIGLI.

Tipografia della **Gazzetta.**

ANNO 1871 — Sabato 23 settembre — **N. 255**

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 SETTEMBRE.

La *Revue des deux mondes*, in un articolo, che pubblichiamo più innanzi, vuol dissipare le preoccupazioni suscitate in Francia dalla voce che l'Italia avesse aderito al convegno di Gastein. Il giornale francese dice che dal momento che l'Italia ha avuto Roma, essa non ha più alcun interesse di cercare un' alleanza contro la Francia. A Gastein però l' Austria e la Germania non hanno tanto cercato un accordo contro la Francia, quanto vollero impedire che questa possa turbare un' altra volta l' Europa. Alla lega di Gastein, se lega propriamente è, fu dato il nome di Lega della pace, ed essa non potrebbe infatti essere altra cosa. L' adesione quindi delle altre Potenze non si potrebbe dire se non impropriamente un atto ostile alla Francia. Siccome questa Potenza non pare avere rinunciato ancora alle sue velleità di dominazione, così una lega delle Potenze per mantenere la pace, non dovrebbe esser vista di mal occhio dagli spiriti serii francesi, giacchè essa tenderebbe ad impedire alla Francia di commettere qualche pazzia.

Noi persistiamo però a credere che se le due Potenze si sono intese sopra varii punti, non vi sia stato un trattato formale, e che quindi tanto esse, quanto le altre che accettarono più tardi il loro punto di vista, manterrebbero tuttavia la loro libertà d' azione.

La *Revue des deux mondes* si meraviglia come in Italia vi sieno ancora diffidenze contro la Francia, e certo la sua meraviglia sarebbe giustissima, se tutti parlassero con tanta saggezza com' essa ragiona. Disgraziatamente in Italia non si possono dimenticare le parole pronunciate nella memorabile seduta dell' Assemblea, in cui si discussero le petizioni dei Vescovi. Si ricorda che l' intonazione di tutti i discorsi, compreso quello del signor Thiers, era quella che la Francia subiva il nuovo stato di cose in Italia, solo perchè non *poteva* farle la guerra. Ora se un dì la Francia *potesse*, essa non sarebbe minimamente in contraddizione con sè medesima se ci facesse la guerra. Si può maravigliarsi se l' Italia dopo ciò cerca di premunirsi? Quella discussione finì con un rinvio delle petizioni al Ministero degli affari esterni, sebbene fosse stato proposto l' ordine del giorno puro e semplice. I discorsi e le deliberazioni d' un' Assemblea sono ben più gravi degli articoli dei giornali, e le preoccupazioni dell'Italia sono state giustificate appunto dal contegno dell' Assemblea, non dal linguaggio della stampa.

La *Revue des deux mondes*, con un' imparzialità che l' onora, si scaglia contro quei giornalisti tanto d' Italia che di Francia, i quali cercano ogni giorno con una colpevole voluttà di esacerbare i dissensi tra le due nazioni. Le intemperanze di linguaggio sono in tutti certo biasimevoli. Non è però una buona ragione per chiuder gli occhi sui pericoli e addormentarsi.

Le recenti feste pel traforo delle Alpi hanno generato nei ministri francesi la lodevole intenzione di calmare gli animi. I ministri Lefranc e Remusat hanno parlato da uomini di cuore e di senno, ed hanno fatto sentire la necessità del buon accordo tra le due nazioni. I discorsi però pronunciati in un pranzo impegnano sino ad un certo segno; ed è perciò che noi desidereremmo di veder confermata da qualche atto la politica più cordiale inaugurata nelle feste della scienza e del lavoro. La Francia può trovar subito un'occasione di darci un fatto in conferma delle parole, nominando cioè una persona gradita a suo rappresentante alla Corte del Re Vittorio Emanuele.

L' incaricato d' affari dell' Austria-Ungheria a Parigi ha consegnato al signor Thiers il dispaccio del suo Governo sul convegno di Gastein. Questo dispaccio, se si bada al sunto che ce ne trasmette il telegrafo, si sforza di calmare le apprensioni che quel convegno ha destato in Francia. Il riavvicinamento dell' Austria e della Germania non è diretto contro la Francia e contro la pace generale, e lascia all' Imperatore d' Austria piena libertà d' azione, per continuare nei suoi rapporti d' amicizia colla Repubblica francese.

Questo sarebbe il senso delle spiegazioni date dal dispaccio austriaco sul convegno di Gastein. Noi crediamo infatti che non solo questo convegno non abbia nulla che possa minacciare la pace, ma che sia la maggiore garanzia di pace, e che tutti coloro che la desiderano sinceramente debbano anzi rallegrarsene.

Il Consiglio di guerra di Versailles ha cominciato ier l' altro il processo contro il signor Rochefort. Quest' uomo di cui il favor popolare aveva fatto un gigante, per contrapporlo all' Impero, è sempre più impicciolito dai suoi atti. Egli deve deplorare ora amaramente che gli avvenimenti lo abbiano tratto dalla sua posizione di cronista del *Figaro* e di scrittore di *Vaudevilles*. Gli svenimenti che sotto l' Impero gli venivano sempre a tempo, quando si trattava di venire all' azione, hanno dimostrato già troppo eloquentemente ch' egli non era di quella stoffa, di cui si fanno i grandi rivoluzionarii. La sua condotta durante la Comune, quando nel *Mot d' ordre* dava i più atroci consigli, e poi alla vigilia delle vittorie di Versailles tentava invano di mettersi in salvo, hanno edificato sempre più il pubblico sul suo carattere. Ora, dinanzi al Consiglio di guerra di Versailles, il sig. Rochefort respinge ogni solidarietà cogli uomini della Comune, e non si ferma qui, ma respinge anche la solidarietà degli articoli del suo giornale, dicendo che per la maggior parte non sono scritti da lui. Il Consiglio di guerra però non ha accettato le scuse del sig. di Rochefort, e lo ha condannato alla deportazione in un luogo fortificato.

Ciò che si prevedeva all' epoca della soppressione della Chiesa privilegiata d' Irlanda, ora si avvera pienamente. È cominciata già l' agitazione per abolire anche la Chiesa privilegiata anglicana. Si preparano *meeting* per ottenere questa soppressione. La lotta sarà più viva, ma in un tempo più o meno remoto, vinceranno gli abolizionisti, forti dell' esempio dato in Irlanda.

Nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, del 15 settembre, il sig. de Mazade, dopo avere lungamente parlato dei convegni dei due Imperatori ed avere riprodotto ed esaminato le voci che intorno allo scopo dei medesimi furono propagate dalla stampa europea, così si esprime intorno alla parte che fu all' Italia attribuita in quelle conferenze ed intorno alle relazioni fra il nostro paese e la Francia:

In quanto all' Italia, noi ci domandiamo davvero ciò ch' essa sarebbe andata a fare a Gastein. Essa non vi è punto andata, non prese parte alcuna a quelle misteriose Conferenze, se noi non c' inganniamo. Era la sola condotta ch' essa dovesse tenere.

Quale interesse avrebbe essa ad un' alleanza colla Prussia e soprattutto ad un' alleanza che apparirebbe diretta contro la Francia?

Essa non ha più bisogno di alleati per andare a Roma, giacchè vi è, si stabilì in questa capitale tanto invidiata e sostituì il potere temporale dei Papi. È evidente oggi che tutto ciò che la Francia può chiederle, si è di lasciar sufficiente sicurezza e dignità al Sovrano Pontefice, affinchè in un momento di più viva emozione l' illustre diseredato del patrimonio di San Pietro non ceda alla tentazione di avviarsi da esule sulle strade del mondo. Era l' ultima questione che potesse suscitare delle ombre fra l' Italia e la Francia; essa è scomparsa; il fatto è compiuto e riconosciuto dal Capo stesso d' un Governo, che, per sua propria confessione, non avrebbe condotto la politica della Francia al di là delle Alpi per farvi ciò che fu fatto, ma che ha troppa esperienza per pretendere di ricostruire il passato e rimontare la corrente degli avvenimenti. Ora questa questione romana tolta finalmente di mezzo, che resterebbe, se non dei motivi di cordialità e d' intima comunanza d' azione fra i due paesi? Il Governo francese ne è convinto, noi non ne dubitiamo punto; coloro che hanno voluto comprendere il discorso del sig. Thiers, di qualche tempo fa, non si sono ingannati, e il previdente liberalismo del ministro degli affari esteri, signor de Rémusat, è la guarentigia più sicura dell' indirizzo della nostra politica al di là delle Alpi; ma bisogna che l' Italia, alla sua volta, agevoli al Governo francese l' attuazione della politica ch' esso vuol seguire; bisogna che il Ministero di Roma o di Firenze, come si vorrà chiamarlo, dimostri così coi suoi atti come colle sue parole, quelle simpatie per la Francia che sono certamente nel suo pensiero: bisogna, in una parola, che presso i due Governi vi sia un sentimento abbastanza energico del comune interesse, una volontà abbastanza ferma per schiacciare quelle passioni, tutti quei pregiudizii, che ostinatamente tendono a creare un' animosità chiassosa, laddove soltanto dovrebbe esister il buon accordo.

Ciò che v' ha, infatti, di strano, si è che dai due lati delle Alpi, all' infuori dei Governi, v' hanno degli uomini, ed anche dei partiti, perpetuamente occupati nell' eccitare la guerra fra queste due nazioni, che nulla dovrebbe dividere. Ascoltate ciò che dicono certi giornali di Firenze o di Roma: essi passano il loro tempo a rappresentare la Francia come non avesse altro pensiero che di attaccare l' Italia, tornare a Roma, e, chi sa? di preparare forse qualche sbarco non si sa dove. La conclusione è che bisogna armarsi, fortificarsi, allearsi al più presto colla Prussia. Ritornate in Francia, ascoltate ciò che dice certa gente: l' Italia è la nostra nemica, è la vassalla della Prussia, non anela che di approfittare delle circostanze per riprendere Nizza e la Savoia, come ha tolto Roma al Papa. Bisogna aspettarsi tutto, e provvisoriamente lanciarsi in una campagna diplomatica in favore del potere temporale. — Si direbbe che gli uni e gli altri non sono contenti se non allorchè credono veder sorgere sull' orizzonte qualche nube fra i due paesi. Non avete veduto anche recentemente un certo numero di giornali ripetere in tutti i toni che decisamente i rapporti tra l' Italia e la Francia erano molto tesi, che il ministro del Re Vittorio Emanuele a Parigi aveva avuto col Capo del potere esecutivo, a Versailles, una delle più vivaci conversazioni, un vero alterco? E coloro che propagarono quelle voci non chiesero nemmeno se avessero il più leggiero pretesto. No, ciò sodisfaceva, senza dubbio, a certe passioni, ed essi l' hanno detto, quando non vi era niente di vero.

Bisognerebbe pertanto stare in guardia. Ah! i giornali, certi giornali non sanno tutto il male che hanno fatto e che continuano a farci colla futilità delle loro declamazioni, colla leggierezza con cui lanciano nel mondo ogni sorta di notizie. Quante volte da un anno essi diedero armi ai nostri nemici, che se ne servono con una destrezza tanto perfida quanto micidiale! Poichè essi così spesso parlano di preparare la rigenerazione e di fare l'educazione della Francia, dovrebbero cominciare col disciplinare sè stessi e col trattare più seriamente i nostri disgraziati affari, se non per altro, per evitare di dire qualche volta delle cose di cui si compiacciono i nostri nemici, i quali possono crudelmente nuocere al paese nei suoi interessi, nella sua dignità.

ATTI UFFIZIALI

N. 424. (Serie II.) (Gazz. Uff. del 19 settembre.)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 31 marzo 1870, N. 5621, col quale fu approvato il ruolo organico del personale del Ministero delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nel ruolo organico del personale del Ministero delle finanze sono soppressi due posti d' ispettore, uno di 1ª e l' altro di 2ª classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri, addì 18 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre pubblica:

Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia, nel personale militare e in quello delle guardie doganali.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ci si annunzia che mercoledì alle ore 5 del mattino il ministro degli affari esteri francesi conte di Rémusat, accompagnato da' suoi segretarii particolari, faceva ritorno in Francia. Il comm. Costantino Nigra, ministro plenipotenziario presso il Governo di Versailles, ha voluto seguitare il rappresentante francese fino a Culoz, di dove l' inviato italiano si dirigerà a Berna, avendo deciso di passare il suo congedo nella Svizzera.

Il *Fanfulla* annunzia con dispiacere che la salute del visconte di la Villestreux, incaricato d' affari di Francia presso la nostra Corte, desta qualche seria inquietudine alla famiglia ed agli amici.

Il visconte di la Villestreux è affetto da un vespaio dolorosissimo, che ha ridotto il malato in grande prostrazione.

Stato del vaiuolo a Verona del 19; casi nuovi 17, morti 4, in cura 286.

GERMANIA

Berlino 19.

A questa Borsa è voce che a Parigi vi sia una congiura bonapartista fra la truppa, e che siano stati eseguiti numerosi arresti di agenti arrivati da Londra.

È giunto qui oggi il principe Bismarck, proveniente da Monaco, e venne ricevuto da tutti i ministri qui presenti.

FRANCIA

Il nuovo trattato colla Prussia.

Togliamo dal resoconto ufficiale della seduta del 14 tenuta dall' Assemblea nazionale, la parte relativa all' importante comunicazione recata dal ministro degli affari esteri sig. de Rémusat.

Signori,

L' Assemblea nazionale è stata prima d' ora informata d' una negoziazione aperta fra la Francia e la Prussia, ed il cui scopo sarebbe di stabilire temporaneamente per l' Alsazia-Lorena un regime doganale analogo a quello che le è stato accordato dall' articolo 9 della Convenzione di Francoforte.

Questa negoziazione sembra essere vicina al suo termine; le basi sulle quali dev' essere stipulata sono presenti alla nostra memoria e le sottoponiamo alla vostra approvazione.

Non ignorate che non si tratta solo qui di un trattato di commercio parziale.

Se fosse stata questione solamente di accordare all' Alsazia un regime di favore, avremmo temuto di destare le suscettibilità dell' industria nazionale e lasciarle sospettare sulla nostra indifferenza pe' suoi interessi (malgrado il nostro desiderio di esaudire i voti di quella nobile popolazione, cui siamo legati per tante memorie), e ci saremmo astenuti di chiedegli un sacrifizio, che, sebbene limitatissimo, apparirebbe senza compensi. Ma questi compensi però la Prussia non si rifiutava di accordarli. E sono per noi preziosi in quanto che ci riavvicinano sempre più ad una completa liberazione del territorio nazionale.

Eccovi dunque le basi sulle quali abbiamo la ferma speranza di poter metterci d' accordo.

I prodotti manifatturati dell' Alsazia-Lorena sarebbero ammessi in franchigia di dazii doganali dal 1° settembre corrente fino al 31 dicembre prossimo venturo; sarebbero passibili del quarto di questi diritti dal 1° gennaio al 1° luglio 1872, e della metà dei diritti stessi dal 1° luglio 1872 al 1° luglio 1873, e tutto questo mediante una certa reciprocità pei prodotti necessarii alle industrie locali.

Le truppe prussiane evacuerebbero immediatamente i Dipartimenti dell' *Aisne*, dell' *Aube*, della *Côte d' or*, della *Haute-Saone*, del *Doubs* e del *Jura*, e l' armata d' occupazione sarebbe ridotta alla cifra di 50,000 uomini. *(Benissimo! Benissimo....)*

Cosicchè, in contraccambio di alcune concessioni doganali, si potrebbe ottenere:

1° Che la zona dei nostri Dipartimenti aperti alle truppe tedesche fosse libera otto mesi più presto;

2° Un' economia nelle spese di mantenimento dell' esercito d' occupazione, pari alla differenza di quella che passa fra 50,000 ed 80,000 uomini.

Queste condizioni sono per parte nostra invariabili.

Era nostro desiderio di sottoporvi il testo di una Convenzione firmata dalle due parti; ma non si è potuto avere il tempo di redigerla completamente.

Una simile Convenzione deve essere messa in esecuzione senza indugio, per conservare tutto il suo valore, per cui il tempo stringe. Se la Convenzione che si sta concludendo non potesse essere presentata alla vostra approvazione che al momento in cui l' Assemblea si radunerà nuovamente, l' occupazione di sei Dipartimenti si prolungherebbe ancora per tre mesi, e più dei tre ottavi dell' economia che ne attendiamo sarebbero perduti affatto per noi, ed in tale caso si dovrebbe abbandonare la negoziazione di questo trattato.

Il Governo si è quindi deciso a presentarvi un progetto di legge che autorizzi il Presidente della Repubblica a concludere e ratificare una Convenzione immediatamente esecutoria, strettamente conforme alle basi da noi accennate e dalle quali non intendiamo derogare.

Non ignoriamo che chiediamo con questo all' Assemblea nazionale una grande prova di fiducia, eppure ci sentiamo nell' obbligo di chiedervi ancora più.... l' urgenza, ed un' urgenza straordinaria, imperciocchè se la Convenzione deve essere conclusa, egli è indispensabile che il progetto di legge sia votato prima della sospensione dei vostri lavori. Sentiamo profondamente tutta la gravità degli obblighi che c' impone questo voto di fiducia.

Accettiamo l' intiera responsabilità degli impegni nostri verso quest' Assemblea. *(Nuovi segni di approvazione.)*

Nella seduta dell' Assemblea francese del 16 corrente fu discusso il progetto col quale si dà facoltà al Governo di accordare facilitazioni doganali a prodotti dell' Alsazia Lorena, ottenendo in ricambio dal Governo tedesco lo sgombro di varii Dipartimenti.

Il sig. Thèry, a nome della Commissione ha proposto l' approvazione del progetto con alcune modificazioni tendenti ad assicurar sempre più la reciprocità in favore della Francia sotto l' aspetto economico.

Parlò contro il progetto il sig. Raoul Duval, e quindi prese la parola il sig. Thiers.

Egli disse che non avrebbe presentato che poche osservazioni; voleva esporre la realtà. Il Governo (aggiunse) non ha trascurato le considerazioni industriali; ma ciò che l' ha diretto sopra tutto è l' interesse della liberazione del territorio. (*Benissimo!*) Io me ne vanto, disse il il sig. Thiers. Ma gl' interessi industriali non sono stati trascurati. È facile far trattati vantaggiosi alla tribuna, ma non si può negoziare da vittoriosi quando malauguratamente tali non si è. (*Movimento.*) Ecco la situazione vera. I negoziati durano da più mesi. La giornata d' oggi è passata in discussioni nella Commissione ed in negoziati collo straniero. Bisognava finirla. Non per timore della responsabilità, ma per rispetto della vostra prerogativa, così ve ne rechiamo le basi. Noi preferiremmo recarvi un trattato, ma non è possibile; non è firmato. Ecco quanto alla quistione costituzionale.

Quanto alla questione industriale, io sono protezionista, disse il sig. Thiers; lo sono stato tutta la vita; ma pongo sopra a tali questioni la liberazione e la dignità della Francia. Sì, ho per passione di ristabilir l' ordine e di affrancare il suolo. (*Benissimo.*) Il nemico, dopo aver percorso 49 Dipartimenti, ne occupa 36; non ne occuperà più che sei se il trattato è votato. Sarebbe meglio non ne occupasse nessuno. Noi non possiamo fermarci in questa via dello sgombro per pochi interessi miserabili. (*Benissimo.*) Noi siamo sempre preoccupati dallo sgombro; la guerra civile sola ci ha interrotti. Ora si tratta di ottenere lo sgombro di dieci Dipartimenti in 15 giorni. (*Applausi.*)

Ci si dice: Pagate 500 milioni e questi Dipartimenti saranno sgombrati. È un giudicar le cose alla lesta; non è tanto facile quanto si crede, disporre di 500 milioni, per ciò appunto che se ne son trovati 1500. Senza dubbio, con sacrificii di sconto si sarebbe potuto trovare e pagare questa somma a Parigi. Ma bisogna pagar nelle grandi città commerciali di Germania. Se volessimo trasportare in Germania 500 milioni in numerario, produrremmo una crisi monetaria; quanto alle tratte, non se ne trovano in quella quantità che si vuole. Si può produrre in tal modo una crisi nel cambio; bisogna avere negli affari quel che si chiama il tatto: è quel che si chiama sui campi di battaglia il colpo d' occhio, ed in politica l' opportunità.

Qualche tempo fa manifestavasi la maggior simpatia per gli Alsaziani ed i Lorenesi. Oggi si teme la loro concorrenza, alla quale pure si era esposti senza inconvenienti prima della guerra, ed anche senza il quarto di dazio, senza il mezzo dazio. Io stesso protezionista, disse il sig. Thiers, non posso intendere questo ragionamento. E per questo motivo esiteremmo a liberar dieci Dipartimenti? sarebbe un empietà. (*Applausi.*)

Ora si dice: Dietro l' Alsazia vi sono la Germania e la Svizzera che profitteranno di questo trattato. Noi abbiamo cercato e trovato il mezzo di ovviare a queste difficoltà. Gli Alsaziani interessati ad impedire i Tedeschi e gli Svizzeri di venire in concorrenza con loro, hanno formato dei Sindacati che funzionano da sei mesi, e non v' è dogana che eserciti una vigilanza tanto severa.

Tali non sono i soli vantaggi offerti dalla Germania. Il quarto mezzo miliardo sarà non solo anticipato, ma più facilmente regolato mediante tratte che senza questo accomodamento non si sarebbero potute procurare che difficilmente a causa dello stato del cambio. Noi possiamo dunque presentarci innanzi al paese con confidenza, presentandogli questo trattato. (*Applausi.*)

L' aggiornamento della discussione fu, dopo uditi altri oratori, messo ai voti e respinto. Il progetto venne approvato da 533 voti contro 31.

Ecco ora il testo del progetto di legge modificato dalla Commissione e accettato dall' Assemblea:

« Il Presidente della Repubblica propone all' Assemblea nazionale il progetto di legge seguente, che le sarà presentato dal Ministero degli affari esteri, incaricato di esporne i motivi e di sostenerne la discussione.

« Art. 1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a conchiudere col Governo dell' Imperatore di Germania una Convenzione speciale sulle basi seguenti:

« I prodotti manifatturati delle parti cedute dell' Alsazia e della Lorena saranno ammessi in franchigia dal 1° settembre corrente al 31 dicembre prossimo e sottoposti al pagamento del quarto dei diritti esatti sulla nuova frontiera dal 1° gennaio prossimo al 1° luglio seguente, e della metà dei detti diritti dal 1° luglio 1872 al 1° luglio 1873, mediante la reciprocità per l' ammissione nell' Alsazia e nella Lorena degli articoli necessarii all'industria locale e quella determinata dall' art. 3.

« Le truppe tedesche si ritireranno immediatamente dai Dipartimenti dell'Aisne, dell'Aube, della Côte d' or, dell' Alta Saona, del Doubs e del Jura.

« L' armata di occupazione sarà ridotta a cinquantamila uomini.

« Art. 2. Tutte le introduzioni in Francia dei prodotti manifatturati delle fabbriche e officine dell' Alsazia e della Lorena saranno limitate, in una proporzione più esatta che sarà possibile, per ogni oggetto, in ragione della produzione dell' anno 1869 di queste Provincie, fatta deduzione del consumo locale e delle esportazioni dirette negli anni precedenti per destinazioni diverse della Francia.

« Art. 3. I prodotti manifatturati francesi destinati al consumo dell' Alsazia e della Lorena potranno essere introdotti a titolo di reciprocità e alla condizione della tariffa dell' art. 1 nelle proporzioni determinate secondo il consumo locale.

« Art. 4. I dazii ridotti, di cui si tratta nell' art. 1, non s' intendono se non per dazii stabiliti dalle tariffe attuali.

« I dazii d' entrata addizionali che potessero essere stabiliti sui prodotti fabbricati all' estero, in compenso dei diritti stabiliti sulle materie prime, vi saranno integralmente aggiunti.

« Art. 5 Un termine sarà stipulato, nel quale lo sgombro dei sei Dipartimenti dovrà essere effettuato completamente.

« Art. 6. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare ogni trattato conforme alle condizioni prescritte dagli articoli precedenti. »

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 18, e noi riferiamo senza commenti quanto segue:

« Ieri ha avuto luogo l' inaugurazione del tunnel del Cenisio. Il banchetto è stato dei più brillanti. Brindisi calorosi furono fatti dai signori Victor Lefranc e Visconti-Venosta alla prosperità e all' unione della Francia e dell' Italia. La Francia in questo scambio di proteste d' amicizia ha diritto di essere creduta sincera. Ciò ch' essa ha fatto per l' Italia esige almeno che non si mettano i suoi sentimenti in dubbio. Ma l' Italia ha ancora da provarci le sue simpatie e la sua riconoscenza. Noi accettiamo tuttavia le parole del sig. Visconti-Venosta come un pegno che la nazione da lui rappresentata, libera da ogni preoccupazione e da ogni timore sulla sua unità, comprenderà finalmente a quale alleanza la invitino e i suoi più sacri doveri e i suoi più serii interessi. »

La *Liberté* scrive a proposito delle trattative pel trattato doganale colla Germania:

« Il cancelliere federale è decisamente più che un uomo fortunato, esso è un abile giuocatore. Egli sa fare a meraviglia, quando occorra, da spauracchio, ed ha ragione, giacchè noi ci lasciamo battere docilmente come Pulcinella. Quando verrà adunque il buon senso, lo studio, la ragione? »

Pare che la Repubblica francese sia economa. Essa non vuol buttar via una gran quantità di francobolli coll' insegna dell' Imperatore, che esistono ancora, e perciò condanna i giornali repubblicani di Lione, come per esempio il *Progrès*, ad arrivare ancora col francobollo imperiale.

La *Gazzetta Piemontese* annunzia:

Si ha la dolorosa notizia che Victor Hugo è gravemente ammalato.

Parigi 18.

(Sera.) — Questo ambasciatore inglese, lord Lyons, è partito per Lucerna, ove incontrerà Gorciakoff.

Thiers non vi si reca.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 19.

Eminenti uomini di Stato dell' Ungheria nutrono la speranza che il soggiorno dell' Imperatore a Pest possa avere una grande importanza ed avere tali conseguenze da dare un' altra piega alle cose attuali. Il procedere compatto dei Tedeschi ha destato seria impressione in alto luogo, impressione, che qui, ove il Governo e la maggioranza del Parlamento trattano con manifesta diffidenza e che osteggiano persino apertamente i piani di Hohenwart, vien maggiormente invi-

gorita. Hohenwart ha ormai oltrepassato il suo programma; egli aveva promesso d'accontentare anche i Tedeschi mediante concessioni e non già di creare dei declaranti tedeschi in luogo di quelli czechi.

Giunsero qui inoltre notizie degne di fede secondo le quali i piani di Hohenwart troveranno la loro tomba anche in Gallizia, imperocchè i Polacchi avevano stabilito di ottenere concessioni di egual portata come quelle accordate agli Czechi, ma Hohenwart si lasciò spingere a Praga oltre il limite prefisso. È difficile che si unisca il Consiglio dell'Impero di Hohenwart. Come nell'anno 1867 quando Belcredi prima dell'apertura del Consiglio straordinario dell'Impero credeva di aver già tutto disposto, e fu invece rovesciato per ispontanea risoluzione dell'Imperatore, così può essere che i prossimi tempi ci somministrino un eguale spettacolo.

Qui si pone in opera tutta l'influenza affinchè le cose non arrivino all'estremo, e si crede che le relative premure non saranno senza esito. Il Parlamento ungarico potrà difficilmente raggiungere la protrazione desiderata, essendo riservata pel prossimo tempo una parte importante.

« Stiano pur saldi ed uniti i Tedeschi, così esprimevasi un assai influente deakista, difendano l'irremovibile loro diritto, ed essi troveranno negli Ungheresi, anche nel medesimo interesse dell'Ungheria e della sua integrità, come della sua Costituzione e delle sue conquiste, sempre degli amici zelanti, ed ognora influenti ». Qui si stupisce che i personaggi dirigenti austro-tedeschi non si siano trovati indotti ad entrare in relazione cogli uomini di Stato ungheresi. La situazione urge. Se vuolsi che succeda qualche cosa, non devesi indugiare.

Brünn 19.

Il Comitato municipale ha dichiarato oggi d'approvare per proprio convincimento la protesta dei deputati costituzionali della Dieta, come pure la loro astensione dal partecipare a quelle sedute.

Praga 19.

La *Politik*, scrive in una sua corrispondenza viennese: Lo sciopero politico dei Tedeschi venne preparato ed organizzato dalla Cancelleria dell'Impero, ed il condottiere della cospirazione è il caposezione Hoffmann. La Cancelleria imperiale ha attesa la sortita dei Tedeschi per giuocare l'ultima carta a danno di Hohenwart.

Klagenfurt 19.

Venne accettata unanimemente la proposta del dottor Luggins e de' suoi 26 aderenti, secondo la quale, in vista della lesione dello Statuto, avvenuta mediante il rescritto reale inviato alla Dieta boema, si debba incaricare un Comitato di estendere una relazione sulla posizione politica dell'Austria, e sui relativi passi da intraprendersi.

INGHILTERRA

Londra 19.

Il *Times* annuncia che Thiers, durante le vacanze, soggiornerà a Fontainebleau, ove lo accompagneranno anche il ministro della guerra, il ministro degli esteri e quello delle finanze; gli altri ministri rimangono a Parigi. Thiers visiterà quindi i luoghi destinati all'erezione d'accampamenti militari.

SPAGNA

Il viaggio di Re Amedeo I.

(Corrisp. del *Times*.)

(Continuazione e fine. — V. Gazzetta N. 250.)

Valenza 6 settembre.

Mogente, Alcudia e Montesa, tre piccoli *pueblos*, s'ebbero, ciascuno, la propria parte dell'attenzione del Re, e alla una, entravamo in Sativa, l'antica *Setabis* romana, le cui manifatture di tele erano eguali a quelle di Tiro, al dire di Plinio e Marziale, e la quale è stata teatro di molte lotte sanguinose combattute dai Romani, dai Mori e dagli Spagnuoli. Nel Castello della città, Sancho, il Bravo, imprigionava, nel 1284, gl'*infanti* della Cerda, gli eredi legittimi della Corona. Nel medesimo tetro torrione, Ferdinando il Cattolico confinava il Duca di Calabria, erede della Corona di Napoli, dopo che il Duca era stato proditoriamente assicurato da Gonzales de Cordova, sul suo onore e sui Vangeli, che la sua libertà sarebbe rispettata. Nel luglio 1427, Papa Alessandro VI, uno dei Borgia, vedeva la luce qui. La famiglia Borgia, o meglio Borja, era una delle principali di Sativa. Cinque de' suoi membri occuparono successivamente la sede arcivescovile di Valenza. Due diventarono Papi: — Callisto III e Alessandro VI. Francesco di Borgia, il famoso Santo, e Josè de Ribera, il celebre pittore, sono pure nativi di Sativa. La città conserva tutto l'antico suo carattere. Le vie, le case, la chiesa, il Castello sono quei medesimi del tempo antico. Non c'è nulla di moderno in Sativa. Il popolo inondò tutte le vie, allorchè Re Amedeo, cedendo alla preghiera dell'*Ayuntamiento*, consentì a passarvi un'ora. Anzitutto ei visitò l'antica chiesa, poi lo spedale e finalmente la casa d'un ricco cittadino, senor Diez, il quale aveva apparecchiato una sontuosa colazione nella gran sala da pranzo de' suoi antenati; poichè la sua casa è una delle grandiose magioni che i grandi di Spagna solevano erigere 500 anni fa. Di là, S. M. si recò allo spedale. Passò da un letto all'altro, dicendo parole di conforto ai sofferenti. Fanciulletti malati si drizzavano sui loro guanciali, sporgendogli le loro manine diafane. Un vegliardo supplicò caldamente S. M., che s'avvicinasse al suo letto. Il Re lo compiacque, e il poveretto, afferrandogli la mano, fe' l'atto di volerla baciare. Il giovine Monarca, profondamente intenerito, la ritrasse, dicendo: *No, no, non baciate! Stringiamoci la mano.*

La stretta fu cordiale e sincera tra il veterano di 85 anni, e il Sovrano di 26. Il malato proruppe in lagrime e singhiozzi; i quali continuarono sino al nostro uscire dalla corsia. Io rimasi meravigliato soprattutto della pulitezza dell'ospitale. Da una camera, chiusa a chiave, dove stanno rinchiusi i dementi, udii la voce acuta di una donna che gridava a tutta forza: *Viva Amadeo primero, Rey des los Espanoles!* S. M. lasciò allo spedale, in nome della Regina, una donazione, e 4,000 reali pei poveri della città.

Partiti da Sativa, dove rimanemmo due ore, arrivammo a Manuel e Carcaiente. In questa ultima Stazione, sotto il ritratto del Re, erano scritte queste parole: *Viva el Rey caballero — que recorre la Nacion. — Viva la Costitucion con Amadeo I!*

Noi ci troviamo ora nel così detto *Giardino di Valenza*, il quale comincia ad Alcira (dove S. M. fu accolta dalle più fragorose dimostrazioni di gioia e simpatia), e conta le Stazioni di Algemesi, Benifayo, Silla, Catarroja ed Alfafar. Indi viene Valenza. Il ricco e fertile paese, squisitamente coltivato, rassomiglia infatti ad un continuo giardino. Alle 4, tra il suono delle campane e gli spari del cannone, il treno faceva il suo ingresso nella Stazione di Valenza. Descrivere le acclamazioni del popolo accalcato nella Stazione e ne' suoi dintorni, è impossibile. Stavano attendendo dei cavalli, sui quali montarono S. M. e il corteo, movendo in gran processione per le vie. Queste erano stipate da una moltitudine animata, che acclamava rumorosamente al giovine Monarca, mentre passava; gli evviva dai balconi non erano meno assordanti. Archi trionfali di mirto sorgevano in due o tre punti; qualcuno era di un gusto e di una bellezza grandissima.

Si sapeva, che S. M. avrebbe visitato anzi tutto la cattedrale. Perciò una fitta moltitudine faceva ala agli accessi del sacro luogo. Quando il corteo reale pervenne alle porte, non un sacerdote era là ad attendere il Re col baldacchichino; negligenza ch'è un insulto premeditato. S. M. tolse il piede di là, ed entrò nella chiesuola di *Nuestra Senora de los Descamparados*, uno dei più antichi monumenti di questa antichissima tra le città. Dopo aver pregato alcuni istanti davanti all'altar maggior, il Re salì di nuovo a cavallo, e cavalcò verso il palazzo del Duca Fernan Nunez, residenza baroniale antica e vasta, dove Ferdinando VII, Cristina ed Isabella II presero alloggio quando visitarono Valenza. Il palazzo è situato nella *Plaza de Tetuan* proprio dirimpetto al palazzo del capitano generale.

Riposatosi alcuni momenti, il Monarca si presentò alla sterminata folla che ingombrava la piazza. Credo che non meno di 14 o 18,000 persone v'erano raccolte; i più appartenevano alla vera classe *paisano* di Valenza. Non fecero grandi dimostrazioni. Molte volte fu levato il grido di *Viva el Rey*, ma a me parve che vi mancasse un buon mantice da infondere vita nelle acclamazioni. La folla era così ignara delle abitudini monarchiche, che s'aspettava che il Re le indirizzasse la parola, e non capiva il perchè il Re la guardasse in solenne silenzio. *Que hable, don Amadeo!* (parla, don Amedeo!), gridò un uomo dalla testa avvolta in una pezzuola rossa, il berretto valenziano; ma la moltitudine, sia detto a suo onore, fischiò l'insolente, come fischiò anche un cotale che gridò: *Que bàile, don Amadeo!* (balla don Amedeo!). Poco stante, le truppe sfilarono davanti a S. M., e la sera le bande musicali le fecero una serenata. Così finì il primo giorno a Valenza.

TURCHIA

Costantinopoli 19.

Il nuovo Ministero è contrario all'intervista dell'Imperatore Alessandro e del Sultano a Livadia. È tuttavia probabile che in onta a ciò, il convegno abbia luogo in ottobre, secondo le intelligenze avvenute fra il defunto granvisir ed Ignatieff.

PRINCIPATI DANUBIANI

Kragujevacz 19.

La Scupcina è stata aperta con un discorso del trono che si congratula colla medesima d'essersi ora unita per l'apertura della prima sessione del triennio sulla base delle elezioni del nuovo Statuto, la qual cosa serve di solida garanzia alla vita costituzionale della Serbia. La Reggenza fa rilevare i grandi progressi fatti recentemente dal paese in via economica e promette nuovi progetti per l'erezione di Casse provinciali di risparmio, pel miglioramento della posizione del sacerdozio e del personale d'istruzione ed altri simili oggetti non meno importanti. La Reggenza conferma lo stato eccellente dell'esercito popolare di cui la prima classe verrà adesso munita di armi di nuovissima costruzione. Il discorso del trono menziona inoltre la questione delle ferrovie, molto progredita in questi ultimi anni. Il Governo si darà premura di raggiungere in questo riguardo un perfetto accordo colla Porta. A questo scopo verrà altresì presentato un progetto, affinchè il Governo sia messo nella posizione di essere pronto ad agire nel momento opportuno. Verrà pure proposta l'erezione di un monumento in memoria del Principe Michele. Finalmente annunciasi mediante il discorso del trono la presentazione del libro azzurro dal quale è autenticamente dimostrata la partecipazione della Serbia alle conferenze di Londra in cui si discusse in merito alla Porta di ferro. Chiude il discorso colle parole: La Servia sotto Obrenovich non è usa a veder lesi i suoi diritti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 settembre.

Daniele Manin. — Oggi ricorre l'anniversario della morte di Daniele Manin. Lo ricordiamo a tutti quelli, che se ne fossero dimenticati, giacchè oggi più che mai occorre che si tengano continuamente presenti alla memoria, per imitarle, le rare virtù cittadine di quel grande patriotta.

Consiglio comunale. — Il ff. di Sindaco emanò la seguente circolare ai signori consiglieri municipali:

« A termini dell'art. 80 della legge comunale e provinciale, mi pregio di convocare i signori consiglieri comunali per la Sessione ordinaria di autunno nel giorno 6 ottobre p. v. in cui sarà tenuta la prima adunanza alle ore 12 meridiane.

« Mi riservo di comunicare ai signori consiglieri gli oggetti da trattarsi durante la detta Sessione e l'ordine delle sedute.

« *Il ff. di Sindaco*, FORNONI. »

Oggi ebbe luogo l'apertura delle udienze al R. Tribunale d'appello. Il pubblico Ministero era rappresentato dal reggente la Procura generale, comm. Costa. Due avvocati della vicina Padova rappresentavano le parti in causa.

Udienze correzionali. — Domani, sabato 23, si terrà presso il nostro Tribunale civile e correzionale la prima udienza correzionale.

Si terranno discorsi d'inaugurazione, e poi si tratterranno quattro cause, la prima delle quali è pel titolo di pubblica violenza.

Naufragio. — Ieri verso sera, imperversando forte bufera, il brick scooner austro-ungarico *Adar*, cap. Weber, proveniente da Nuova Yorck, carico di petrolio, diretto per qui alla Ditta S. A. Blumenthal e C., che si era ancorato in Pelorosso, ebbe spezzate le catene, sicchè venne spinto a terra sottovento della contro-diga di Malamocco, ove trovasi con rilevantissimi danni. L'equipaggio è salvo. Mercè la pronta assistenza di barche del litorale, si procede oggi al salvataggio del carico, nella speranza di poter ricuperare anche il bastimento.

All'imboccatura del porto, dicesi che vi fossero due bastimenti della nostra R. marina; bisogna adunque che il naviglio non abbia fatto segnali di allarme, o questi non siano stati veduti, se esso rimase al momento del disastro senza soccorso.

La Banca dal popolo a San Marco, in Calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi da 20 franchi d'oro, corrisponendo l'interesse del 4 per cento. Rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma, con preavviso di 3 giorni.

Società Peirano Danovaro. — In appendice all'Avviso stampato in quarta pagina, riguardante la gita di andata e ritorno per Trieste, la Società fa annunziare che qualora il vapore che deve proseguire per Trieste ritardasse ad arrivare da Ancona, la partenza da qui verrebbe protratta alla domenica sera in luogo della mattina.

Nella presente settimana il vapore essendo in ritardo, partirà domenica alle 5 pom.

Trattenimento serale. — Venceslao Salardi, che trovò tanti aiuti e tanti incoraggiamenti in Venezia, ritornò tra noi da Milano e Torino, dove se non raggiunse ancora la sua meta desiderata di calcare le scene come cantante, si sollevò dalla pubblica piazza all'onore di dare concerti ne' più cospicui caffè e birrarie di quelle città, e di trattenervi piacevolmente il pubblico in essi raccolto.

Nelle sere del corrente settembre ei darà di tali concerti della Birraria a Sant'Angelo; e chi ebbe a udirlo altra volta a Venezia, potrà giudicare del profitto ch'egli ritrasse intanto dallo studio e dall'esercizio nell'arte del canto.

Questa sera ei darà il secondo trattenimento.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 22 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco.

1. Giorza. Marcia *Principe Umberto*.
2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*.
3. Labitscky. Mazurka.
4. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*.
5. Morandi. Polka.
6. Verdi. Aria nell'opera *Trovatore*.
7. Strauss. Valz.
8. Hertel. Marcia *Flick Flock*.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie Municipali del 21. — Le Guardie municipali consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Polo, certo de M. G., per vagabondaggio.

Denunciarono al poter giudiziario, certo C. V., per offese alle stesse Guardie.

Constatarono 32 contravvenzioni.

Bollettino della Questura del 22. — Nell'intervallo dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ieri, ladri ignoti, approfittando dell'assenza dei proprietarii, s'introdussero con chiavi false nella casa di S. C., e rubarono diversi oggetti di vestiario e carte di valore.

Alle 2 della decorsa notte certi D. G. e M. G. vennero tra essi a parole, dalle quali passando ai fatti, il primo riportava dall'altro una ferita di coltello alla testa.

Nelle decorse 24 ore, le G. di P. S. arrestarono 3 individui, dei quali uno per questua illecita, e 2 siccome rei confessi di un furto di ferramenta a danno di S. D. La ferramenta è stata ricuperata.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 settembre 1871.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 7. — Totale 14.

Decessi: 1. Colombara Maria di anni 86, vedova, di Venezia. — 2. Puppa Elena di anni 5, di Venezia. — 3. Brazzoduro Domenico di anni 1, di Venezia. — 4. Bonora Vittorio di anni 1, di Venezia. — 5. Brutesco Angelo di anni 22, celibe, fonditore, di Venezia. — 6. Valenzin Regina, di anni 45, coniugata, civile, di Venezia. — 7. Ballin Maria di anni 55, vedova, povera, di Venezia. — 8. Monfardini Domenico di anni 62, celibe, negoziante, di Venezia. — 9. Bagattin Emilia di anni 3, di Venezia. — 10. Forcellini Pietro di anni 16, celibe, gondoliere, di Venezia. — 11. Deliconda Emma Irene di anni 2, di Sign (Dalmazia).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 settembre.

Esposizione regionale di Vicenza.

Ieri ci fu la distribuzione dei premii, in occasione della quale il comm. Luzzatti, segretario del Ministero di agricoltura, industria e commercio, pronunziò uno splendido discorso, che fu accolto con entusiastici applausi. Aspettiamo che il *Giornale di Vicenza* od il nostro corrispondente ne renda esatto conto, ma da buona fonte ci venne riferito, che un passo di esso, nel quale alludevasi al comm. Lampertico con parole di ben dovuto elogio per il suo ingegno e la sua dottrina, di vivo rammarico perch'egli, in luogo di combattere per la causa dell'ordine e del progresso nel Parlamento, se ne stesse ritirato, come Achille, nella tenda, e di pungente eccitamento a riprendere la vita attiva e militante sì utile all'Italia, un tal passo, diciamo, sollevò una dimostrazione generale sì affettuosa e sì viva pel Lampertico, da far supporre ch'egli non possa ulteriormente resistere al desiderio universale, che lo vorrebbe di nuovo a sedere nel Parlamento.

Il comm. Luzzatti così esprimendosi ha fatto più che un atto assai delicato e gentile; egli ha reso un vero servigio alla patria, giacchè, ai tempi che corrono e si avvicinano, tutte le migliori forze debbono essere unite, e nessuno degli intelletti superiori e dei caratteri veramente integri può mancare all'appello della patria.

Ci rincresce di non poter dare l'elenco di tutti gli espositori veneziani privati. Sappiamo però che venne conferita una medaglia d'oro al Salviati, ed altra medaglia d'oro al Neville; che oltre alle medaglie d'argento date alla Ditta Marchesi e Brutti e a Giacinto Battisti e De Col, ne fu data una anche alla Società veneta montanistica; che oltre alla medaglia di bronzo data all'Indri n'ebbe pure una il Trapolin; e da ultimo che la Ditta Barbieri, Fraccaroli e comp. ebbe una menzione onorevole.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Esposizione industriale di Milano.

Milano 21 settembre.

(Sc.) Il gran concerto corale ed istrumentale dato ieri sera per cura del Municipio nella Piazzetta del Palazzo Reale, non corrispose alla grande aspettativa, che il pubblico se n'era formata, massime riflettendo all'egregia somma di lire trentamila, che era stata spesa per quel divertimento.

L'insuccesso non dipendette dagli esecutori e molto meno dalla musica, che piacque moltissimo ai pochi che l'udirono: ma dall'infelice scelta della località, per la quale ben pochi poterono godere d'un divertimento, che avea attirato in quei paraggi molte migliaia di persone. I più quindi dovettero ritornare sui proprii passi senza nulla aver gustato all'infuori degli urti e del soffocamento inevitabile in mezzo alle grandi masse di popolo, e generale era il lagno contro l'imprevidenza della Giunta o de' suoi consiglieri, che non avevano riflettuto a questi inconvenienti, ed aveano fatto sprecare una somma considerevole in una festa, che non poteva riuscire gradita, che a pochissimi. Con tutto ciò nessun inconveniente ebbesi a deplorare in mezzo a tanta ressa di persone; fatto questo, che torna a lode sia della cittadinanza, sia delle migliaia di ospiti, che popolavano la città nostra. Ieri sembrava che da tutte le parti d'Italia si fosse riversata nelle nostre vie una rappresentanza di cittadini. Non si incontravano, che visi nuovi e tutti i dialetti del bel paese giungevano alle orecchie. I reduci dalle belle feste torinesi e dalle gite al traforo del Fréjus figuravano in buon numero, sì che a non pochi riuscì impossibile il trovar alloggio, e dovettero invocar asilo alle sale dei nostri principali caffè, che tengono tutta la notte aperti i loro battenti.

Anche la galleria Vittorio Emanuele era sfarzosamente illuminata, attirando le simpatiche esclamazioni della folla compatta, che la percorse sino a tarda notte. Ad onta di tutte le critiche che vennero fatte a quest'edificio, critiche nelle quali le invidiuzze personali e le gare politiche entrarono non poco, essa è divenuta oggetto d'orgoglio pei Milanesi ed il centro delle serali passeggiate, massime nelle giornate piovose, nelle quali a Milano non si sapeva ove ricovrarsi.

A questi due spettacoli ed all'imbandieramento degli edificii pubblici e delle case private, limitossi la festa di Milano, per celebrare il grande anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, festa non chiassosa, ma profondamente sentita nell'animo dai cittadini, giustamente in questi giorni esultante per l'altro gran fatto, gloria nazionale, dell'inaugurazione della galleria del Fréjus.

Occupato gli scorsi giorni a tenervi sommariamente parola della nostra Esposizione industriale, non vi feci cenno dell'altra Esposizione, che pur contemporaneamente trovavasi aperta; quella che annualmente ha luogo per le belle arti, nelle sale della Regia Accademia di Brera. La mostra dell'anno in corso pur troppo non fece molto parlare di sè, perchè nel complesso non uscirono i lavori esposti da una mediocrità, a cui non potrebbesi neppure appicciccare il solito appellativo di aurea. Le opere esposte sommano in totale a 394, delle quali 352 appartengono alla pittura, le altre alla scultura. Il premio di Lire 4000 istituito da S. A. R. il Principe Umberto da conferirsi alla più commendevole fra le opere di pittura e di scultura, che sono presentate da artisti italiani all'annuale Esposizione di belle arti che ha luogo nelle sale della nostra Accademia, venne quest'anno aggiudicato ad un quadro del cav. Gerolamo Induno, rappresentante l'interno d'una stanza terrena d'un abitato campestre, ove veggonsi varie figure di contadini e contadine intenti a mirare gli amuleti e le immagini sacre, che un mercante presenta alla loro vista schierate in una di quelle piccole casse, che siam soliti veder portate a spalle dai merciaiuoli ambulanti e che si aprono mediante due piccole imposte. Il quadro porta il nome: *Il mercante di sacre immagini*, e venne già acquistato da un signore inglese per la somma di lire cinquemila. Novemila lire per un quadro di genere, non si può dire che sia poco! Il competitore più valente ch'ebbe l'Induno, fu il signor Roberto Fontana, uno degli allievi più distinti del nostro Bertini, il quale avea esposto una sua tela intitolata: L'ispezione alla persona della fidanzata, costume russo. Fu per un sol voto ch'ei dovette soccombere, e mi pare a ragione, giacchè, quantunque pregevolissima l'opera sua, sta tuttavia a qualche distanza dalla premiata.

L'eroe dell'Esposizione riescì però il comm. Bertini con una serie di ritratti un più bello dell'altro. Ei non concorse al premio. D'ora innanzi certo non saranno per mancargli le commissioni anco in questo genere di lavori, nel quale mostrò una perizia, che non teme raffronti. I ritratti del nob. Carlo d'Adda, della nob. donna Rosa Cagnola, del marchese Triulzio, della contessa Cicogna, fra gli altri gli sono riusciti veri capilavori.

Nella scultura i più bei lavori vennero esposti dal Barzaghi, giovane a cui è aperto il più brillante avvenire, e che già sin dallo scorso anno guadagnò il premio Principe Umberto con la sua statua che battezzò: *A mosca cieca*.

I pittori veneti non inviarono molto, e soli noveransi: un quadro del veneziano Canella, un altro del Zandomeneghi pure di Venezia, tre dello Zona ed una statua del Marai di Verona. Il vostro concittadino cav. Zona la vince su tutti; la sua *Dormente*, lavoro da esso eseguito lo scorso autunno a Roma, al successo colà ottenuto, può aggiungere l'ammirazione sollevata generalmente fra noi.

Chiuderò la mia lettera annunciandovi le onorificenze accordate dai giurati ai prodotti veneti che figurano nell'Esposizione industriale. Oggi non posso darvi i nomi di coloro che otterranno le menzioni onorevoli, giacchè per queste non è ancor chiusa la discussione; vi mando intanto la notizia dei premii conferiti, che spero di riuscire il primo ad annunciarveli.

Medaglia d'oro.

Salviati e C. di Venezia per le vetrerie, mosaici, specchi e lampadarii.

Medaglie d'argento.

Bassano I. di Venezia id. id.

Bigaglia Pietro di Venezia per tavoli intarsiati.

Galvani Andrea di Pordenone per terraglie.

Chiazza e Turchi di Pontelagoscuro per saponi.

Moritsch Ant. L. di Padova per litargirio.

Medaglie di bronzo.

Sorgato di Venezia per fotografie.

De Poli di Venezia per campana di bronzo.

Reali Giuseppe ed erede Gavazzi di Venezia per candele di cera.

Mattarello di Vicenza per pianoforte.

Fabbriche unite di Venezia per campionarii di perle, smalti, mosaici ecc.

Lega industriale di Verona per campioni di marmi.

Salmin librai di Padova per lavori tipografici.

Scudellari di Verona per candele di cera e cera in natura.

Dal Cerè Ant. e C. di Venezia per olii, aceti, e saponi.

Pesaro Federico di Verona per guanti e pellicerie.

Ferrucci Giacomo di Udine per avvisatori a compressione d'aria.

In complesso diciassette premiati sopra quarantatrè espositori. Il risultato mi pare sodisfacente e me ne congratulo di cuore coi vostri industriali.

Stato del vaiuolo a Verona del 20; casi nuovi 39, morti 4, in cura 302.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma, 20:

— Fin da questa mattina la vie principali della nostra città, e specialmente il Corso, erano tutte adorne di bandiere nazionali, che sventolavano dai balconi di superbi Palazzi e dalle finestre delle case. Anche i negozii erano quasi tutti chiusi, in segno di festa. Verso le ore otto e mezza, tutte le varie Società e Circoli popolari si radunavano in Piazza Navona e si avviavano colle bandiere spiegate, e col concerto della terza legione in testa, verso Porta Pia, nonostante che la pioggia cadesse in quel momento piuttosto abbondante.

Giunte però sotto l'arco della Porta, le Società venivano accolte da una pioggia di fiori che faceva un bel contrasto con quella che cadeva dal cielo. Si sonarono quindi inni patriottici, in mezzo alle grida di *Viva il Re, viva Garibaldi, viva Roma capitale*, e si pronunziarono varii discorsi adatti alla circostanza, dopo di che aveva termine la dimostrazione.

— Alle ore quattro pom., giusta quanto era già annunziato nel programma, ebbe luogo la rivista della Guardia nazionale a piedi ed a cavallo, nonchè delle varie truppe di presidio, passata sulla piazza del Popolo, da S. E. il luogotenente-generale, generale Ricotti, ministro della guerra.

Tutto andò in perfetto ordine; il tempo, che si conservò fra il nuvolo ed il sereno, permise alla numerosa popolazione accorsa di godere dello spettacolo, reso più gradito dall'aspetto festivo che avevano assunto tutte le contrade, adorne dei nazionali colori, e da molte signore che sui terrazzini del Corso davano un lauto saggio della bellezza femminile della capitale.

— Ieri (20) alle ore 11 ant. una rappresentanza del Circolo Cavour si recò a portare un tributo alla memoria dell'ufficiale Valenziani caduto nell'assalto di Porta Pia, deponendo sulla tomba di quel prode una corona di fiori.

— I nostri lettori non avranno dimenticato che nello scorso anno, il 20 settembre, il luogotenente dei bersaglieri, Ramaccini, Toscano, fu gravemente ferito a Porta Pia. La Commissione delle dame romane che, sotto la presidenza della principessa Falconieri, ebbe cura dei feriti, ha ieri sera (19) spedito colla ferrovia al valoroso ufficiale un'elegante teca d'oro, che porta scritto appunto la memorabile data 20 *settembre*. Egli riceverà il gentile ricordo a Pisa, dov'è ancora convalescente, e giova sperare che questo atto di gratitudine gli torni di grande conforto e ne affretti la guarigione.

— Questa mattina, verso le ore 11 antim. aveva luogo, pure nella piazza del Campidoglio, dove erano schierate varie compagnie di Guardia nazionale, alla presenza del Sindaco e degli assessori municipali, la distribuzione dei brevetti ai tiratori che ottennero la palma nel Tiro a segno nazionale.

La cerimonia compivasi collo sfilare della Guardia nazionale dinanzi al Sindaco e agli assessori al suono della marcia reale.

È giunto nella nostra città S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, on. Correnti.

Per ordine dell'Autorità giudiziaria furono sequestrati i giornali *La Stella* e *La Frusta*.

(*Opinione*.)

In un dispaccio particolare della *Gazzetta d'Italia* si legge:

Roma 21, ore 1 e 19 pom. — Ieri sera in piazza Colonna la marcia del maestro Mililotti, *La presa di Roma*, provocò una entusiastica dimostrazione al Re e all'esercito.

L'Apollo era affollatissimo. La marcia reale venne accolta da frenetici applausi e da viva al Re Galantuomo.

L'illuminazione riuscì assai bella, e l'ordine perfetto.

Secondo notizie che riceve il *Diritto* da Torino, si spera che verso la metà d'ottobre comincierà il servizio dei viaggiatori pel Tunnel Alpino.

Alla *Libertà* di Roma viene comunicato il seguente dispaccio:

« Ieri sulla ferrovia Foggia Napoli e precisamente presso la Stazione di Caserta avvenne un grave disastro. Due convogli l'uno di viaggiatori l'altro di merci si sarebbero incontrati. Si vuole che sventuratamente s'abbiano a lamentare parecchi feriti. Uno dei macchinisti verserebbe in grave pericolo di vita. Non si hanno finora altre notizie.

« La Direzione delle ferrovie meridionali dovrebbe affrettarsi a pubblicare maggiori particolari per calmare le giuste apprensioni del pubblico. »

Leggesi nel *Diritto* in data del 21:

Ben poco abbiamo d'aggiungere sulla dimostrazione di ieri.

I membri della Società *democratica-sociale*, preceduti dai loro capi, seguiti da alcuni curiosi, si recarono tranquillamente al Cimitero di San Miniato; là giunti, tre giovani pronunziarono delle calde e patriottiche parole alla memoria dei martiri della libertà. — Nessuna escandescenza, nessun disordine.

Soltanto si osservò che nella bandiera tricolore, che portavano, non si distingueva a qualche distanza, che la parte rossa.

Il vento, un po' comunista, s'era incaricato di avvoltolare sull'asta la striscia bianca e quella verde.

Leggesi nella *Libertè:* Giusta le ultime notizie che riceviamo dal nostro corrispondente, uno scambio di parole amichevoli sarebbe avvenuto al termine d'un banchetto fra il nostro ministro degli affari esterni, sig. di Rémusat, e il ministro italiano, sig. Visconti Venosta. Si dee scorgere un sintomo politico in queste congratulazioni?

Noi abbiamo ancora dati troppo scarsi per esporre il nostro giudizio. Ma il nostro còmpito rispetto all'Italia è bene delineato. Tranne il caso d'aver posto ogni cosa in dimenticanza, non possiamo credere di leggieri alle sue promesse; tocca a lei fare le prime profferte.

Leggesi nella *France:* I nostri soldati rientrando nelle fortezze non troveranno che i quattro muri. Tutto ciò che si poteva trasportare venno tolto e inviato in Germania.

Il *Figaro* narra quanto segue:

La rispettabile somma di 15 milioni di franchi venne testè restituita al Governo in modo singolare del pari che inatteso.

Nello scorso autunno, un pallone lanciato da Parigi trovavasi sopra la città di Verdun nel momento che i Prussiani la stringevano d'assedio. L'areostato cadde nel cimitero di Hannemont, cantone di Fresne in Voëvre (Mosa).

Questo pallone conteneva un valore di 15 milioni destinati a comperare delle armi. L'areonauta parigino si recò dal curato Thirion, e siccome sapevasi inseguito dai Prussiani, confidò al reverendo la somma di cui era latore.

Mezz'ora dopo i Prussiani giungevano al presbiterio ed arrestavano il viaggiatore aereo. Ma tutte le loro perquisizioni tornarono infruttuose per iscoprire il tesoro. L'abate Thirion lo aveva nascosto accuratamente, e terminato l'assedio, spedivalo nel Belgio, donde fu riconsegnato al Governo francese.

gorita. Hohenwart ha ormai oltrepassato il suo programma; egli aveva promesso d' accontentare anche i Tedeschi mediante concessioni e non già di creare dei declaranti tedeschi in luogo di quelli czechi.

Giunsero qui inoltre notizie degne di fede secondo le quali i piani di Hohenwart troveranno la loro tomba anche in Gallizia, imperocchè i Polacchi avevano stabilito di ottenere concessioni di egual portata come quelle accordate agli Czechi, ma Hohenwart si lasciò spingere a Praga oltre il limite prefisso. È difficile che si unisca il Consiglio dell' Impero di Hohenwart. Come nell' anno 1867 quando Belcredi prima dell' apertura del Consiglio straordinario dell' Impero credeva di aver già tutto disposto, e fu invece rovesciato per ispontanea risoluzione dell' Imperatore, così può essere che i prossimi tempi ci somministrino un eguale spettacolo.

Qui si pone in opera tutta l' influenza affinchè le cose non arrivino all' estremo, e si crede che le relative premure non saranno senza esito. Il Parlamento ungarico potrà difficilmente raggiungere la protrazione desiderata, essendo riservata pel prossimo tempo una parte importante.

« Stiano pur saldi ed uniti i Tedeschi, così esprimevasi un assai influente deakista, difendano l' irremovibile loro diritto, ed essi troveranno negli Ungheresi, anche nel medesimo interesse dell' Ungheria e della sua integrità, come della sua Costituzione e delle sue conquiste, sempre degli amici zelanti, ed ognora influenti ». Qui si stupisce che i personaggi dirigenti austro-tedeschi non si siano trovati indotti ad entrare in relazione cogli uomini di Stato ungheresi. La situazione urge. Se vuolsi che succeda qualche cosa, non devesi indugiare.

Brünn 19.

Il Comitato municipale ha dichiarato oggi d' approvare per proprio convincimento la protesta dei deputati costituzionali della Dieta, come pure la loro astensione dal partecipare a quelle sedute.

Praga 19.

La *Politik*, scrive in una sua corrispondenza viennese: Lo sciopero politico dei Tedeschi venne preparato ed organizzato dalla Cancelleria dell' Impero, ed il condottiere della cospirazione è il caposezione Hoffmann. La Cancelleria imperiale ha attesa la sortita dei Tedeschi per giuocare l' ultima carta a danno di Hohenwart.

Klagenfurt 19.

Venne accettata unanimemente la proposta del dottor Luggins e de' suoi 26 aderenti, secondo la quale, in vista della lesione dello Statuto, avvenuta mediante il rescritto reale inviato alla Dieta boema, si debba incaricare un Comitato di estendere una relazione sulla posizione politica dell' Austria, e sui relativi passi da intraprendersi.

INGHILTERRA

Londra 19.

Il *Times* annuncia che Thiers, durante le vacanze, soggiornerà a Fontainebleau, ove lo accompagneranno anche il ministro della guerra, il ministro degli esteri e quello delle finanze; gli altri ministri rimangono a Parigi. Thiers visiterà quindi i luoghi destinati all' erezione d'accampamenti militari.

SPAGNA

Il viaggio di Re Amedeo I.

(Corrisp. del *Times*.)

(Continuazione e fine. — V. Gazzetta N. 250.)

Valenza 6 settembre.

Mogente, Alcudia e Montesa, tre piccoli *pueblos*, s' ebbero, ciascuno, la propria parte dell'attenzione del Re, e alla una, entravamo in Sativa, l' antica *Setabis* romana, le cui manifatture di tele erano eguali a quelle di Tiro, al dire di Plinio e Marziale, e la quale è stata teatro di molte lotte sanguinose combattute dai Romani, dai Mori e dagli Spagnuoli. Nel Castello della città, Sancho, il Bravo, imprigionava, nel 1284, gl' *infanti* della Cerda, gli eredi legittimi della Corona. Nel medesimo tetro torrione, Ferdinando il Cattolico confinava il Duca di Calabria, erede della Corona di Napoli, dopo che il Duca era stato proditoriamente assicurato da Gonzales de Cordova, sul suo onore e sui Vangeli, che la sua libertà sarebbe rispettata. Nel luglio 1427, Papa Alessandro VI, uno dei Borgia, vedeva la luce qui. La famiglia Borgia, o meglio Borja, era una delle principali di Sativa. Cinque de' suoi membri occuparono successivamente la sede arcivescovile di Valenza. Due diventarono Papi: — Callisto III e Alessandro VI. Francesco di Borgia, il famoso Santo, e Josè de Ribera, il celebre pittore, sono pure nativi di Sativa. La città conserva tutto l' antico suo carattere. Le vie, le case, la chiesa, il Castello sono quei medesimi del tempo antico. Non c' è nulla di moderno in Sativa. Il popolo inondò tutte le vie, allorchè Re Amedeo, cedendo alla preghiera dell' *Ayuntamiento*, consentì a passarvi un' ora. Anzitutto ei visitò l' antica chiesa, poi lo spedale e finalmente la casa d' un ricco cittadino, senor Diez, il quale aveva apparecchiato una sontuosa colazione nella gran sala da pranzo de' suoi antenati; poichè la sua casa è una delle grandiose magioni che i grandi di Spagna solevano erigere 500 anni fa. Di là, S. M. si recò allo spedale. Passò da un letto all' altro, dicendo parole di conforto ai sofferenti. Fanciulletti malati si drizzavano sui loro guanciali, sporgendogli le loro manine diafane. Un vegliardo supplicò caldamente S. M., che s' avvicinasse al suo letto. Il Re lo compiacque, e il poveretto, afferrandogli la mano, fe' l' atto di volerla baciare. Il giovine Monarca, profondamente intenerito, la ritrasse, dicendo: *No, no, non baciate! Stringiamoci la mano.*

La stretta fu cordiale e sincera tra il veterano di 85 anni, e il Sovrano di 26. Il malato proruppe in lagrime e singhiozzi; i quali continuarono sino al nostro uscire dalla corsìa. Io rimasi meravigliato soprattutto della pulitezza dell' ospitale. Da una camera, chiusa a chiave, dove stanno rinchiusi i dementi, udii la voce acuta di una donna che gridava a tutta forza: *Viva Amadeo primero, Rey des los Espanoles!* S. M. lasciò allo spedale, in nome della Regina, una donazione, e 4,000 reali pei poveri della città.

Partiti da Sativa, dove rimanemmo due ore, arrivammo a Manuel e Carcaiente. In questa ultima Stazione, sotto il ritratto del Re, erano scritte queste parole: *Viva el Rey caballero — que recorre la Nacion. — Viva la Costitucion con Amadeo I!*

Noi ci troviamo ora nel così detto *Giardino di Valenza*, il quale comincia ad Alcira (dove S. M. fu accolta dalle più fragorose dimostrazioni di gioia e simpatia), e conta le Stazioni di Algemesi, Benifayo, Silla, Catarroja ed Alfafar. Indi viene Valenza. Il ricco e fertile paese, squisitamente coltivato, rassomiglia infatti ad un continuo giardino. Alle 4, tra il suono delle campane e gli spari del cannone, il treno faceva il suo ingresso nella Stazione di Valenza. Descrivere le acclamazioni del popolo accalcato nella Stazione e ne' suoi dintorni, è impossibile. Stavano attendendo dei cavalli, sui quali montarono S. M. e il corteo, movendo in gran processione per le vie. Queste erano stipate da una moltitudine animata, che acclamava rumorosamente al giovine Monarca, mentre passava; gli evviva dai balconi non erano meno assordanti. Archi trionfali di mirto sorgevano in duè o tre punti; qualcuno era di un gusto e di una bellezza grandissima.

Si sapeva, che S. M. avrebbe visitato anzi tutto la cattedrale. Perciò una fitta moltitudine faceva ala agli accessi del sacro luogo. Quando il corteo reale pervenne alle porte, non un sacerdote era là ad attendere il Re col baldacchino; negligenza ch' è un insulto premeditato. S. M. tolse il piede di là, ed entrò nella chiesuola di *Nuestra Senora de los Descamparados*, uno dei più antichi monumenti di questa antichissima tra le città. Dopo aver pregato alcuni istanti davanti all' altar maggior, il Re salì di nuovo a cavallo, e cavalcò verso il palazzo del Duca Fernan Nunez, residenza baroniale antica e vasta, dove Ferdinando VII, Cristina ed Isabella II presero alloggio quando visitarono Valenza. Il palazzo è situato nella *Plaza de Tetuan* proprio dirimpetto al palazzo del capitano generale.

Riposatosi alcuni momenti, il Monarca si presentò alla sterminata folla che ingombrava la piazza. Credo che non meno di 14 o 18,000 persone v' erano raccolte; i più appartenevano alla vera classe *paisano* di Valenza. Non fecero grandi dimostrazioni. Molte volte fu levato il grido di *Viva el Rey*, ma a me parve che vi mancasse un buon mantice da infondere vita nelle acclamazioni. La folla era così ignara delle abitudini monarchiche, che s' aspettava che il Re le indirizzasse la parola, e non capiva il perchè il Re la guardasse in solenne silenzio. *Que hable, don Amadeo!* (parla, don Amedeo!), gridò un uomo dalla testa avvolta in una pezzuola rossa, il berretto valenziano; ma la moltitudine, sia detto a suo onore, fischiò l' insolente, come fischiò anche un cotale che gridò: *Que bàile, don Amadeo!* (balla don Amedeo!). Poco stante, le truppe sfilarono davanti a S. M., e la sera le bande musicali le fecero una serenata. Così finì il primo giorno a Valenza.

TURCHIA

Costantinopoli 19.

Il nuovo Ministero è contrario all' intervista dell' Imperatore Alessandro e del Sultano a Livadia. È tuttavia probabile che in onta a ciò, il convegno abbia luogo in ottobre, secondo le intelligenze avvenute fra il defunto granvisir ed Ignatieff.

PRINCIPATI DANUBIANI

Kragujevacz 19.

La Scupcina è stata aperta con un discorso del trono che si congratula colla medesima d' essersi ora unita per l' apertura della prima sessione del triennio sulla base delle elezioni del nuovo Statuto, la qual cosa serve di solida garanzia alla vita costituzionale della Serbia. La Reggenza fa rilevare i grandi progressi fatti recentemente dal paese in via economica e promette nuovi progetti per l' erezione di Casse provinciali di risparmio, pel miglioramento della posizione del sacerdozio e del personale d' istruzione ed altri simili oggetti non meno importanti. La Reggenza conferma lo stato eccellente dell' esercito popolare di cui la prima classe verrà adesso munita di armi di nuovissima costruzione. Il discorso del trono menziona inoltre la questione delle ferrovie, molto progredita in questi ultimi anni. Il Governo si darà premura di raggiungere in questo riguardo un perfetto accordo colla Porta. A questo scopo verrà altresì presentato un progetto, affinchè il Governo sia messo nella posizione di essere pronto ad agire nel momento opportuno. Verrà pure proposta l' erezione di un monumento in memoria del Principe Michele. Finalmente annunciasi mediante il discorso del trono la presentazione del libro azzurro dal quale è autenticamente dimostrata la partecipazione della Serbia alle conferenze di Londra in cui si discusse in merito alla Porta di ferro. Chiude il discorso colle parole: La Servia sotto Obrenovich non è usa a veder lesi i suoi diritti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 settembre.

Daniele Manin. — Oggi ricorre l' anniversario della morte di Daniele Manin. Lo ricordiamo a tutti quelli, che se ne fossero dimenticati, giacchè oggi più che mai occorre che si tengano continuamente presenti alla memoria, per imitarle, le rare virtù cittadine di quel grande patriotta.

Consiglio comunale. — Il ff. di Sindaco emanò la seguente circolare ai signori consiglieri municipali:

« A termini dell' art. 80 della legge comunale e provinciale, mi pregio di convocare i signori consiglieri comunali per la Sessione ordinaria di autunno nel giorno 6 ottobre p. v. in cui sarà tenuta la prima adunanza alle ore 12 meridiane.

« Mi riservo di comunicare ai signori consiglieri gli oggetti da trattarsi durante la detta Sessione e l' ordine delle sedute.

« *Il ff. di Sindaco*, FORNONI. »

Oggi ebbe luogo l' apertura delle udienze al R. Tribunale d' appello. Il pubblico Ministero era rappresentato dal reggente la Procura generale, comm. Costa. Due avvocati della vicina Padova rappresentavano le parti in causa.

Udienze correzionali. — Domani, sabato 23, si terrà presso il nostro Tribunale civile e correzionale la prima udienza correzionale.

Si terranno discorsi d' inaugurazione, e poi si tratterranno quattro cause, la prima delle quali è pel titolo di pubblica violenza.

Naufragio. — Ieri verso sera, imperversando forte bufera, il brick scooner austro-ungarico *Adar*, cap. Weber, proveniente da Nuova Yorck, carico di petrolio, diretto per qui alla Ditta S. A. Blumenthal e C., che si era ancorato in Pelorosso, ebbe spezzate le catene, sicchè venne spinto a terra sottovento della contro-diga di Malamocco, ove trovasi con rilevantissimi danni. L' equipaggio è salvo. Mercè la pronta assistenza di barche del litorale, si procede oggi al salvataggio del carico, nella speranza di poter ricuperare anche il bastimento.

All' imboccatura del porto, dicesi che vi fossero due bastimenti della nostra R. marina; bisogna adunque che il naviglio non abbia fatto segnali di allarme, o questi non siano stati veduti, se esso rimase al momento del disastro senza soccorso.

La Banca dal popolo a San Marco, in Calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi da 20 franchi d'oro, corrispondendo l' interesse del 4 per cento. Rimborsa a vista nell' identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma, con preavviso di 5 giorni.

Società Peirano Danovaro. — In appendice all' Avviso stampato in quarta pagina, riguardante la gita di andata e ritorno per Trieste, la Società fa annunziare che qualora il vapore che deve proseguire per Trieste ritardasse ad arrivare da Ancona, la partenza da qui verrebbe protratta alla domenica sera in luogo della mattina.

Nella presente settimana il vapore essendo in ritardo, partirà domenica alle 5 pom.

Trattenimento serale. — Venceslao Salardi, che trovò tanti aiuti e tanti incoraggiamenti in Venezia, ritornò tra noi da Milano e Torino, dove se non raggiunse ancora la sua meta desiderata di calcare le scene come cantante, si sollevò dalla pubblica piazza all' onore di dare concerti ne' più cospicui caffè e birrarie di quelle città, e di trattenervi piacevolmente il pubblico in essi raccolto.

Nelle sere del corrente settembre ei darà di tali concerti nella Birraria a Sant' Angelo; e chi ebbe a udirlo altra volta a Venezia, potrà giudicare del profitto ch' egli ritrasse intanto dallo studio e dall' esercizio nell' arte del canto.

Questa sera ei darà il secondo trattenimento.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 22 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco.

1. Giorza. Marcia *Principe Umberto.*
2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona.*
3. Labitsky. Mazurka.
4. Donizetti. Duetto nell' opera *Poliuto.*
5. Morandi. Polka.
6. Verdi. Aria nell' opera *Trovatore.*
7. Strauss. Valz.
8. Hertel. Marcia *Flick Flock.*

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie Municipali del 21. — Le Guardie municipali consegnarono all' Ispettorato di Questura di S. Polo, certo de M. G., per vagabondaggio.

Denunciarono al poter giudiziario, certo C. V., per offese alle stesse Guardie.

Constatarono 32 contravvenzioni.

Bollettino della Questura del 22. — Nell' intervallo dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d' ieri, ladri ignoti, approfittando dell' assenza dei proprietarii, s' introdussero con chiavi false nella casa di S. C., e rubarono diversi oggetti di vestiario e carte di valore.

Alle 2 della decorsa notte certi D. G. e M. G. vennero tra essi a parole, dalle quali passando ai fatti, il primo riportava dall' altro una ferita di coltello alla testa.

Nelle decorse 24 ore, le G. di P. S. arrestarono 3 individui, dei quali uno per questua illecita, e 2 siccome rei confessi di un furto di ferramenta a danno di S. D. La ferramenta è stata ricuperata.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 settembre 1871.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 7. — Totale 14.

Decessi: 1. Colombara Maria di anni 86, vedova, di Venezia. — 2. Puppa Elena di anni 5, di Venezia. — 3. Brazzoduro Domenico di anni 1, di Venezia. — 4. Bonora Vittorio di anni 1, di Venezia. — 5. Brutesco Angelo di anni 22, celibe, fonditore, di Venezia. — 6. Valenzin Regina, di anni 45, coniugata, civile, di Venezia. — 7. Ballin Maria di anni 55, vedova, povera, di Venezia. — 8. Monfardini Domenico di anni 62, celibe, negoziante, di Venezia. — 9. Bagattin Emilia di anni 3, di Venezia. — 10. Forcellini Pietro di anni 16, celibe, gondoliere, di Venezia. — 11. Deliconda Emma Irene di anni 2, di Sign (Dalmazia).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 settembre.

Esposizione regionale di Vicenza.

Ieri ci fu la distribuzione dei premii, in occasione della quale il comm. Luzzatti, segretario del Ministero di agricoltura, industria e commercio, pronunziò uno splendido discorso, che fu accolto con entusiastici applausi. Aspettiamo che il *Giornale di Vicenza* od il nostro corrispondente ne renda esatto conto, ma da buona fonte ci venne riferito, che un passo di esso, nel quale alludevasi al comm. Lampertico con parole di ben dovuto elogio per il suo ingegno e la sua dottrina, di vivo rammarico perch' egli, in luogo di combattere per la causa dell' ordine e del progresso nel Parlamento, se ne stesse ritirato, come Achille, nella tenda, e di pungente eccitamento a riprendere la vita attiva e militante sì utile all' Italia, un tal passo, diciamo, sollevò una dimostrazione generale sì affettuosa e sì viva pel Lampertico, da far supporre ch' egli non possa ulteriormente resistere al desiderio universale, che lo vorrebbe di nuovo a sedere nel Parlamento.

Il comm. Luzzatti così esprimendosi ha fatto più che un atto assai delicato e gentile; egli ha reso un vero servigio alla patria, giacchè, ai tempi che corrono e si avvicinano, tutte le migliori forze debbono essere unite, e nessuno degli intelletti superiori e dei caratteri veramente integri può mancare all' appello della patria.

Ci rincresce di non poter dare l' elenco di tutti gli espositori veneziani privati. Sappiamo però che venne conferita una medaglia d' oro al Salviati, ed altra medaglia d' oro al Neville; che oltre alle medaglie d' argento date alla Ditta Marchesi e Brutti e a Giacinto Battisti e De Col, ne fu data una anche alla Società veneta montanistica; che oltre alla medaglia di bronzo data all' Indri n' ebbe pure una il Trapolin; e da ultimo che la Ditta Barbieri, Fraccaroli e comp. ebbe una menzione onorevole.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Esposizione industriale di Milano.

Milano 21 settembre.

(Sc.) Il gran concerto corale ed istrumentale dato ieri sera per cura del Municipio nella Piazzetta del Palazzo Reale, non corrispose alla grande aspettativa, che il pubblico se n' era formata, massime riflettendo all' egregia somma di lire trentamila, che era stata spesa per quel divertimento.

L' insuccesso non dipendette dagli esecutori e molto meno dalla musica, che piacque moltissimo ai pochi che l' udirono: ma dall' infelice scelta della località, per la quale ben pochi poterono godere d' un divertimento, che avea attirato in quei paraggi molte migliaia di persone. I più quindi dovettero ritornare sui proprii passi senza nulla aver gustato all' infuori degli urti e del soffocamento inevitabile in mezzo alle grandi masse di popolo, e generale era il lagno contro l' imprevidenza della Giunta o de' suoi consiglieri, che non avevano riflettuto a questi inconvenienti, ed aveano fatto sprecare una somma considerevole in una festa, che non poteva riuscire gradita, che a pochissimi. Con tutto ciò nessun inconveniente ebbesi a deplorare in mezzo a tanta ressa di persone; fatto questo, che torna a lode sia della cittadinanza, sia delle migliaia di ospiti, che popolavano la città nostra. Ieri sembrava che da tutte le parti d' Italia si fosse riversata nelle nostre vie una rappresentanza di cittadini. Non si incontravano, che visi nuovi e tutti i dialetti del bel paese giungevano alle orecchie. I reduci dalle belle feste torinesi e dalle gite al traforo del Fréjus figuravano in buon numero, sì che a non pochi riuscì impossibile il trovar alloggio, e dovettero invocar asilo alle sale dei nostri principali caffè, che tengono tutta la notte aperti i loro battenti.

Anche la galleria Vittorio Emanuele era sfarzosamente illuminata, attirando le simpatiche esclamazioni della folla compatta, che la percorse sino a tarda notte. Ad onta di tutte le critiche che vennero fatte a quest' edificio, critiche nelle quali le invidiuzze personali e le gare politiche entrarono non poco, essa è divenuta oggetto d' orgoglio pei Milanesi ed il centro delle serali passeggiate, massime nelle giornate piovose, nelle quali a Milano non si sapeva ove ricovrarsi.

A questi due spettacoli ed all' imbandieramento degli edificii pubblici e delle case private, limitossi la festa di Milano, per celebrare il grande anniversario dell' entrata delle truppe italiane in Roma, festa non chiassosa, ma profondamente sentita nell' animo dai cittadini, giustamente in questi giorni esultante per l' altro gran fatto, gloria nazionale, dell' inaugurazione della galleria del Fréjus.

Occupato gli scorsi giorni a tenervi sommariamente parola della nostra Esposizione industriale, non vi feci cenno dell' altra Esposizione, che pur contemporaneamente trovavasi aperta; quella che annualmente ha luogo per le belle arti, nelle sale della Regia Accademia di Brera. La mostra dell' anno in corso pur troppo non fece molto parlare di sè, perchè nel complesso non uscirono i lavori esposti da una mediocrità, a cui non potrebbesi neppure appiccicare il solito appellativo di aurea. Le opere esposte sommano in totale a 394, delle quali 352 appartengono alla pittura, le altre alla scultura. Il premio di Lire 4000 istituito da S. A. R. il Principe Umberto da conferirsi alla più commendevole fra le opere di pittura e di scultura, che sono presentate da artisti italiani all' annuale Esposizione di belle arti che ha luogo nelle sale della nostra Accademia, venne quest' anno aggiudicato ad un quadro del cav. Gerolamo Induno, rappresentante l' interno d' una stanza terrena d' un abitato campestre, ove veggonsi varie figure di contadini e contadine intenti a mirare gli amuleti e le immagini sacre, che un mercante presenta alla loro vista schierate in una di quelle piccole casse, che siam soliti veder portate a spalle dai merciaiuoli ambulanti e che si aprono mediante due piccole impos'e. Il quadro porta il nome: *Il mercante di sacre immagini*, e venne già acquistato da un signore inglese per la somma di lire cinquemila. Novemila lire per un quadro di genere, non si può dire che sia poco! Il competitore più valente ch' ebbe l' Induno, fu il signor Roberto Fontana, uno degli allievi più distinti del nostro Bertini, il quale avea esposto una sua tela intitolata: L'ispezione alla persona della fidanzata, costume russo. Fu per un sol voto ch' ei dovette soccombere, e mi pare a ragione, giacchè, quantunque pregevolissima l' opera sua, sta tuttavia a qualche distanza dalla premiata.

L' eroe dell' Esposizione riescì però il comm. Bertini con una serie di ritratti un più bello dell' altro. Ei non concorse al premio. D' ora innanzi certo non saranno per mancargli le commissioni anco in questo genere di lavori, nel quale mostrò una perizia, che non teme raffronti. I ritratti del nob. Carlo d' Adda, della nob. donna Rosa Cagnola, del marchese Triulzio, della contessa Cicogna, fra gli altri gli sono riusciti veri capilavori.

Nella scultura i più bei lavori vennero esposti dal Barzaghi, giovane a cui è aperto il più brillante avvenire, e che già sin dallo scorso anno guadagnò il premio Principe Umberto con la sua statua che battezzò: *A mosca cieca.*

I pittori veneti non inviarono molto, e soli noveransi: un quadro del veneziano Canella, un altro del Zandomeneghi pure di Venezia, tre dello Zona ed una statua del Marai di Verona. Il vostro concittadino cav. Zona la vince su tutti; la sua *Dormente*, lavoro da esso eseguito lo scorso autunno a Roma, al successo colà ottenuto, può aggiungere l' ammirazione sollevata generalmente fra noi.

Chiuderò la mia lettera annunciandovi le onorificenze accordate dai giurati ai prodotti veneti che figurano nell' Esposizione industriale. Oggi non posso darvi i nomi di coloro che otterranno le menzioni onorevoli, giacchè per queste non è ancor chiusa la discussione; vi mando intanto la notizia dei premii conferiti, che spero di riuscire il primo ad annunciarveli.

Medaglia d' oro.

Salviati e C. di Venezia per le vetrerie, mosaici, specchi e lampadarii.

Medaglie d' argento.

Bassano I. di Venezia id. id.

Bigaglia Pietro di Venezia per tavoli intarsiati.

Galvani Andrea di Pordenone per terraglie.

Chiazza e Turchi di Pontelagoscuro per saponi.

Moritsch Ant. L. di Padova per litargirio.

Medaglie di bronzo.

Sorgato di Venezia per fotografie.

De Poli di Venezia per campana di bronzo.

Reali Giuseppe ed erede Gavazzi di Venezia per candele di cera.

Mattarello di Vicenza per pianoforte.

Fabbriche unite di Venezia per campionarii di perle, smalti, mosaici ecc.

Lega industriale di Verona per campioni di marmi.

Salmin librai di Padova per lavori tipografici.

Scudellari di Verona per candele di cera e cera in natura.

Dal Cerè Ant. e C. di Venezia per olii, aceti, e saponi.

Pesaro Federico di Verona per guanti e pelliccerie.

Ferrucci Giacomo di Udine per avvisatori a compressione d' aria.

In complesso diciassette premiati sopra quarantatrè espositori. Il risultato mi pare sodisfacente e me ne congratulo di cuore coi vostri industriali.

Stato del vaiuolo a Verona del 20; casi nuovi 39, morti 4, in cura 302.

L' *Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma, 20:

— Fin da questa mattina la vie principali della nostra città, e specialmente il Corso, erano tutte adorne di bandiere nazionali, che sventolavano dai balconi di superbi Palazzi e dalle finestre delle case. Anche i negozii erano quasi tutti chiusi, in segno di festa. Verso le ore otto e mezza, tutte le varie Società e Circoli popolari si radunavano in Piazza Navona e si avviavano colle bandiere spiegate, e col concerto della terza legione in testa, verso Porta Pia, nonostante che la pioggia cadesse in quel momento piuttosto abbondante.

Giunte però sotto l' arco della Porta, le Società venivano accolte da una pioggia di fiori che faceva un bel contrasto con quella che cadeva dal cielo. Si sonarono quindi inni patriottici, in mezzo alle grida di *Viva il Re, viva Garibaldi, viva Roma capitale*, e si pronunziarono varii discorsi adatti alla circostanza, dopo di che aveva termine la dimostrazione.

— Alle ore quattro pom., giusta quanto era già annunziato nel programma, ebbe luogo la rivista della Guardia nazionale a piedi ed a cavallo, nonchè delle varie truppe di presidio, passata sulla piazza del Popolo, da S. E. il luogotenente-generale, generale Ricotti, ministro della guerra.

Tutto andò in perfetto ordine; il tempo, che si conservò fra il nuvolo ed il sereno, permise alla numerosa popolazione accorsa di godere dello spettacolo, reso più gradito dall'aspetto festivo che avevano assunto tutte le contrade, adorne dei nazionali colori, e da molte signore che sui terrazzini del Corso davano un lauto saggio della bellezza femminile della capitale.

— Ieri (20) alle ore 11 ant. una rappresentanza del Circolo Cavour si recò a portare un tributo alla memoria dell' ufficiale Valenziani caduto nell' assalto di Porta Pia, deponendo sulla tomba di quel prode una corona di fiori.

— I nostri lettori non avranno dimenticato che nello scorso anno, il 20 settembre, il luogotenente dei bersaglieri, Ramaccini, Toscano, fu gravemente ferito a Porta Pia. La Commissione delle dame romane che, sotto la presidenza della principessa Falconieri, ebbe cura dei feriti, ha ieri sera (19) spedito colla ferrovia al valoroso ufficiale un' elegante teca d' oro, che porta scritto appunto la memorabile data 20 *settembre*. Egli riceverà il gentile ricordo a Pisa, dov' è ancora convalescente, e giova sperare che questo atto di gratitudine gli torni di grande conforto e ne affretti la guarigione.

— Questa mattina, verso le ore 11 antim. aveva luogo, pure nella piazza del Campidoglio, dove erano schierate varie compagnie di Guardia nazionale, alla presenza del Sindaco e degli assessori municipali, la distribuzione dei brevetti ai tiratori che ottennero la palma nel Tiro a segno nazionale.

La cerimonia compivasi collo sfilare della Guardia nazionale dinanzi al Sindaco e agli assessori al suono della marcia reale.

È giunto nella nostra città S. E. il ministro dell' istruzione pubblica, on. Correnti.

Per ordine dell' Autorità giudiziaria furono sequestrati i giornali *La Stella* e *La Frusta*.

(*Opinione.*)

In un dispaccio particolare della *Gazzetta d' Italia* si legge:

Roma 21, ore 1 e 19 pom. — Ieri sera in piazza Colonna la marcia del maestro Mililotti, *La presa di Roma*, provocò una entusiastica dimostrazione al Re e all' esercito.

L' Apollo era affollatissimo. La marcia reale venne accolta da frenetici applausi e da viva al Re Galantuomo.

L' illuminazione riuscì assai bella, e l' ordine perfetto.

Secondo notizie che riceve il *Diritto* da Torino, si spera che verso la metà d' ottobre comincierà il servizio dei viaggiatori pel Tunnel Alpino.

Alla *Libertà* di Roma viene comunicato il seguente dispaccio:

« Ieri sulla ferrovia Foggia Napoli e precisamente presso la Stazione di Caserta avvenne un grave disastro. Due convogli l' uno di viaggiatori l' altro di merci si sarebbero incontrati. Si vuole che sventuratamente s' abbiano a lamentare parecchi feriti. Uno dei macchinisti verserebbe in grave pericolo di vita. Non si hanno finora altre notizie.

« La Direzione delle ferrovie meridionali dovrebbe affrettarsi a pubblicare maggiori particolari per calmare le giuste apprensioni del pubblico. »

Leggesi nel *Diritto* in data del 21:

Ben poco abbiamo d' aggiungere sulla dimostrazione di ieri.

I membri della Società *democratica-sociale*, preceduti dai loro capi, seguiti da alcuni curiosi, si recarono tranquillamente al Cimitero di San Miniato; là giunti, tre giovani pronunziarono delle calde e patriottiche parole alla memoria dei martiri della libertà. — Nessuna escandescenza, nessun disordine.

Soltanto si osservò che nella bandiera tricolore, che portavano, non si distingueva a qualche distanza, che la parte rossa.

Il vento, un po' comunista, s' era incaricato di avvoltolare sull' asta la striscia bianca e quella verde.

Leggesi nella *Libertè:* Giusta le ultime notizie che riceviamo dal nostro corrispondente, uno scambio di parole amichevoli sarebbe avvenuto al termine d' un banchetto fra il nostro ministro degli affari esterni, sig. di Rémusat, e il ministro italiano, sig. Visconti Venosta. Si dee scorgere un sintomo politico in queste congratulazioni?

Noi abbiamo ancora dati troppo scarsi per esporre il nostro giudizio. Ma il nostro còmpito rispetto all' Italia è bene delineato. Tranne il caso d' aver posto ogni cosa in dimenticanza, non possiamo credere di leggieri alle sue promesse; tocca a lei fare le prime profferte.

Leggesi nella *France:* I nostri soldati rientrando nelle fortezze non troveranno che i quattro muri. Tutto ciò che si poteva trasportare venno tolto e inviato in Germania.

Il *Figaro* narra quanto segue:

La rispettabile somma di 15 milioni di franchi venne testè restituita al Governo in modo singolare del pari che inatteso.

Nello scorso autunno, un pallone lanciato da Parigi trovavasi sopra la città di Verdun nel momento che i Prussiani la stringevano d' assedio. L' areostato cadde nel cimitero di Hannemont, cantone di Fresne in Voëvre (Mosa).

Questo pallone conteneva un valore di 15 milioni destinati a comperare delle armi. L' areonauta parigino si recò dal curato Thirion, e siccome sapevasi inseguito dai Prussiani, confidò al reverendo la somma di cui era latore.

Mezz' ora dopo i Prussiani giungevano al presbiterio ed arrestavano il viaggiatore aereo. Ma tutte le loro perquisizioni tornarono infruttuose per iscoprire il tesoro. L' abate Thirion lo aveva nascosto accuratamente, e terminato l' assedio, spedivalo nel Belgio, donde fu riconsegnato al Governo francese.

erso Porta Pia, nono-
se in quel momento

co della Porta, le So-
una pioggia di fiori
o con quella che ca-
quindi inni patriot-
Viva il Re, viva Ga-
, e si pronunziarono
rcostanza, dopo di che
ione.

pom., giusta quanto
gramma, ebbe luogo
zionale a piedi ed a
truppe di presidio,
polo, da S. E. il luo-
Ricotti, ministro del-

ordine; il tempo,
lo ed il sereno, per-
ione accorsa di go-
più gradito dall'a-
assunto tutte le con-
colori, e da molte
el Corso davano un
femminile della ca-

11 ant. una rappre-
r si recò a portare
dell' ufficiale Valenz-
Porta Pia, deponendo
una corona di fiori.
avranno dimenticato
settembre, il luogo-
paccini, Toscano, fu
Pia. La Commissione
to la presidenza della
cura dei feriti, ha
ferrovia al valoroso
' oro, che porta scrit-
lata 20 *settembre*. Egli
Pisa, dov' è ancora
re che questo atto
rande conforto e ne

so le ore 11 antim.
za del Campidoglio,
ompagnie di Guardia
Sindaco e degli as-
uzione dei brevetti
palma nel Tiro a se-

collo sfilare della
l Sindaco e agli as-
a reale.

ittà S. E. il ministro
Correnti.
giudiziaria furono
lla e *La Frusta*.
(Opinione.)

plare della *Gazzetta*

om. — Ieri sera in
el maestro Mililotti,
una entusiastica di-
cito.
no. La marcia reale
pplausi e da viva al

ssai bella, e l' ordi-

ve il *Diritto* da To-
metà d' ottobre co-
ggiatori pel Tunnel

iene comunicato il

gia Napoli e preci-
di Caserta avvenne
ogli l' uno di viag-
arebbero incontrati.
s' abbiano a lamen-
macchinisti verse-
vita. Non si hanno

rrovie meridionali
care maggiori par-
pprensioni del pub-

ta del 21:
iungere sulla dimo-

democratica-sociale,
i da alcuni curiosi,
l Cimitero di San
ani pronunziarono
le alla memoria dei
na escandescenza,

ella bandiera trico-
tingueva a qualche

, s' era incaricato
cia bianca e quella

sta le ultime no-
o corrispondente,
voli sarebbe avve-
tto fra il nostro
g. di Rémusat, e
nti Venosta. Si dee
queste congratu-

troppo scarsi per
il nostro còmpito
eato. Tranne il ca-
dimenticanza, non
le sue promesse;
erte.

nostri soldati rien-
ranno che i quat-
oteva trasportare
nia.

gue:
15 milioni di fran-
overno in modo

pallone lanciato da
à di Verdun nel
ringevano d' asse-
mitero di Hanne-
èvre (Mosa).
un valore di 15
elle armi. L'areo-
to Thirion, e sic-
russiani, confidò
era latore.
giungevano al pre-
iatore aereo. Ma
rono infruttuose
Thirion lo aveva
minato l' assedio,
consegnato al Go-

Il *Journal de Lyon* ci informa che nel consiglio comunale di quella città vi fu una violenta protesta contro lo scioglimento della Guardia nazionale per parte d' un consigliere, il quale propose la dimissione in massa del Consiglio. Le di lui proteste e proposte non ottennero adesione e il Consiglio decise di far occupare il Palazzo comunale dai pompieri e dalla truppa di linea in quel posti che erano occupati dalla Guardia nazionale. Lo scioglimento procede regolarmente.

Il *Times* scrive un articolo piuttosto acerbo contro la prolungata detenzione dei prigionieri comunalisti. Dice che bisogna farne qualche cosa: processateli, puniteli, perdonate loro, espatriateli, ma che non sieno tenuti lì a marcire, perchè Thiers e i suoi colleghi abbiano agio di far pompa di clemenza, di tanto in tanto.

Si ha da Madrid 16 corr.: Assicurasi che Espartero ha offerto al Re Amedeo di ospitarlo quando S. M. si recherà a Logrono. Il vecchio maresciallo ha fatto dei sontuosi preparativi in vista di tale ricevimento.

Ignorasi la risposta del Re al fattogli invito.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 20. — Sembra che l' Italia, l' Inghilterra, il Belgio e la Svizzera abbiano deciso di agire d' accordo nella quistione del trattato commerciale colla Francia.

Lord Lyons partì oggi per Lucerna, ove s' incontrerà con Gorciakoff.

Thiers andrà, dicesi, a Fontainebleau.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 19. — Si annunzia che prima di lasciar Mosca per visitare le Provincie del Caucaso, l' Imperatore Alessandro ha firmato l' ordine del richiamo immediato di tutti i soldati in congedo. — Si formerebbe un campo di 150 mila uomini sulle frontiere del Granducato di Posen.

Versailles 20. — La Commissione di permanenza si è di già riunita. Domani nominerà il suo presidente. È stato qui chiamato il governatore di Algeri.

Berna 20. — Le trattative per la formazione di una Società costruttrice per la ferrovia del S. Gottardo, volgono a buon esito e l' affare potrà esser conchiuso fra poche settimane.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 20. — L' *Abendpost* dichiara inventata la notizia che ai suonatori d' organetto di Praga sia stato confiscato il walzer composto sul motivo dell' inno germanico *Die Wacht am Rhein*.

Linz 20. — La Dieta approvò ad unanimità la proposta di votare un Indirizzo, e la rimise alla Commissione costituzionale. Fu deliberato di passare all' ordine del giorno sulla dichiarazione dei 16 deputati che si ritirarono dalla Dieta e d' invitare i medesimi a comparire. Domani si procederà all' elezione della Giunta provinciale.

Gratz 20. — Oggi la Dieta deliberò di rimettere alla Commissione costituzionale una nota del luogotenente, contenente l' invito di procedere alle elezioni per il Consiglio dell' Impero. La Giunta propose la verifica di tutte le elezioni ed una risoluzione, con cui si deplora l' interpretazione data al Regolamento elettorale dal Decreto ministeriale. La risoluzione fu approvata.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci particolari:

Troppau 20. — Blitzfeld presentò una proposta d' urgenza contro il Rescritto alla Dieta della Boemia a motivo dell' infrazione della Costituzione che deriva da esso. — La proposta venne rimessa al Comitato dopochè Kostek parlò contro la medesima.

Parigi 20. — Le trattative per la Convenzione daziaria dell' Alsazia sono avviate benissimo.

Calcutta 19. — Venne commesso un attentato contro la persona del lord giudice supremo, che riportò due gravi ferite.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Costantinopoli 20. — Dietro domanda fatta dalla Porta, la Russia abolì i proprii uffizii di posta in Turchia.

Monaco 20. — Il Governo spagnuolo ed il Santo Sinodo di Mosca inviarono deputati a questo Congresso dei vecchi cattolici.

Pest 20. — Giskra in seguito ad invito di Dèak venne a visitare l' influente patriotta ungherese e conferì lungamente secolui.

Il *Times* del 16 corr. ha i seguenti telegrammi:

Algeri 14. — L' 11 corrente il grande villaggio di Lebikfa fu completamente distrutto. Ben Sanfa ed i tre principali capi dell' insurrezione furono fucilati. Caid Ben Assona è fra i prigionieri.

Köenigsberg 15. — Il 12 vi furono 93 casi di cholera e 63 morti; il 13, 68 casi e 45 morti.

A Danzica l' epidemia è quasi cessata, non essendovi che circa un caso al giorno. — Ad Elbing, il 12 vi furono cinque morti, il 13, 13 casi e 6 morti.

Telegrammi.

Berlino 20.

La *Gazzetta di Spira* in un suo comunicato ufficioso dice quanto segue intorno agli affari della Convenzione francese di fronte a quanto se n' ha detto finora: Può ritenersi per certo che sin oggi sera, 19 corrente, non è giunta a questa parte neppure la relazione del plenipotenziario tedesco. Nello stadio in cui trovansi le cose, il Governo francese si è rivolto all' Assemblea nazionale onde essere autorizzato a conchiudere la Convenzione. Il corso di questo affare a Versailles era poco idoneo per somministrare un' idea chiara della situazione. È ben vero che sta preparata una Convenzione, ma non è conchiusa.

Monaco 20.

Domani nella chiesa municipale di Gasteig ha luogo un nuovo sposalizio per mezzo del professore Friedrich.

Monaco 20.

Nella Camera dei deputati fin oggi a mezzogiorno erano inscritti 89 membri; presidente anziano è Dingler, consigliere d' appello (del partito progressista).

Monaco 20.

La Camera verrà aperta al 28 o 29 corrente dal Re in persona o da un suo delegato. È annunciata la venuta di molti rappresentanti dei vecchi cattolici per partecipare all' adunanza di questa congregazione.

Praga 20.

Le Rappresentanze municipali di Aussig, Karbitz e Reichenberg, la Camera di commercio di quest' ultima, come pure tutte le Società politiche delle città settentrionali della Boemia hanno dichiarato di approvare la sortita dalla Dieta provinciale.

Praga 20.

I fogli czechi continuano a inveire contro Beust e Andrassy. Il foglio czeco tedesco scrive: che l' Ungheria comincia a gridare contro la politica del componimento, che vede dei pericoli nella nuova politica austriaca e che ciò ha il suo motivo nella circostanza che anche in Ungheria vi e del rancido e che quella stessa combricola che esisteva nella Cisleitania e che ora va a finire nella meritata nullità, lotta adesso per la sua vita anche in Ungheria. La risoluzione della Dieta dell' Austria inferiore di protestare contro il rescritto, quel foglio la chiama impertinenza e sfacciataggine, aggiungendo che l' Austria non deve mai azzardare d' alzar la voce nelle faccende del Regno di Boemia. Il *Narodni Listy* perora oggi affinchè nell' ordine elettorale venga compresa la disposizione, che il diritto di elezione passivo ed attivo sia concesso solamente ai nati in Boemia od a coloro che hanno acquistato il diritto di nazionalità boema: imperocchè gli ultimi anni della Dieta boema hanno dimostrato quanto siano pericolosi gli stranieri. È cosa inaudita che, in onta a ciò, i rappresentanti della nazione nelle trattative di componimento abbiano lasciato al Governo il potere di concedere il diritto di nazionalità, che forma una delle parti più importanti del diritto di Stato boemo. A questo punto importante dovrà farsi riflesso in occasione dell' organizzazione amministrativa del paese e della nomina degl' impiegati. (Questa è una nuova prova del liberalismo dei giovani Czechi!)

Praga 20.

Oggi, il Sindaco della città di Praga, a capo del Consiglio municipale si portò dal luogotenente conte Chotek per presentargli i membri del Consiglio stesso.

Il Sindaco nel suo discorso fa risaltare che egli, oltre di presentare la devotissima assicurazione d' inconcussa fedeltà a Sua Maestà ed alla serenissima Dinastia da parte della cittadinanza di Praga, al Luogotenente di Sua Maestà, dichiara che i Boemi abitanti a Praga, e siccome egli crede, quelli di tutto il paese, non sentono maggior dovere che di mostrare ai loro concittadini tedeschi la più profonda cordialità. Il luogotenente rispose fra le altre cose, essere egli sincero partigiano della più estesa libertà e autonomia del Comune, ed aggiunse: Noi siamo in un tempo arduo e difficile. Io faccio loro osservare che fui inviato da Sua Maestà coll' ordine speciale di mantenere severamente ed energicamente, ma eziandio con imparzialità tutto il rispetto dovuto all' ordine legale. Mi resta ancora d' esternare il desiderio che non sia guardato solo a questa bisogna, ma nell' interesse della fama e dell' onore di ambedue le razze dello Stato, sia osservato il decoro politico e il mantenimento della pace nazionale. Il luogotenente promette di riportare a Sua Maestà le parole del Sindaco, e continua: Procuri ella, in vista anche dei fatti deplorevoli e biasimevoli recentemente avvenuti, di far sorgere tuttavia la conciliazione fra tutte le parti. Dopo le parole espresse da Sua Maestà l' Imperatore, a cui scrupolosamente si deve attenersi, ella deve dedurre quanto sia importante ch' ella ponga in pratica i desiderii che le ho manifestati. In quest' epoca avanzata celeremente e potentemente, non abbiamo tempo da spendere in vani litigi nazionali, che sono un ostacolo per il desiderato sviluppo della politica libertà e del progresso spirituale e materiale. Atteniamoci fermamente al principio morale religioso d' una Comunità che vuol guadagnarsi la stima; facciamo uno sforzo serio, sobrio e morale, ma soprattutto conserviamo salda fedeltà al nostro serenissimo Imperatore e Re, e sobbarchiamoci ai più grandi sacrificii per la nostra comune e grande patria austriaca. Se noi osserviamo ciò, splenderà, fiorirà a progredirà anche il Regno boemo. Il faccia Dio!

Cattaro 20.

È giunto qui il Principe Tolstoi con un regalo di dieci mila zecchini in occasione del battesimo del neonato Principe del Montenegro. È giunto anche il console di Ragusi. Ieri erano illuminati tutti i monti.

L' Imperatore Francesco Giuseppe fece le sue congratulazioni in via telegrafica. È probabile che assista al battesimo anche il governatore della Dalmazia, tenente maresciallo Rodics.

Brusselles 19.

Tre fabbriche di macchine hanno acconsentito alle condizioni avanzate dai lavoranti. Gli altri possessori di fabbriche di macchine aprono similmente le loro officine alle condizioni proposte dagli operai. Da per tutto i lavoranti tornano al loro lavoro, tranne quelli d' uno Stabilimento solo.

I lavoranti seguono quindi il sistema della sospensione parziale del lavoro.

Londra 20.

Lo *Standard* riferisce, intorno ai piani fortificatorii militari della Francia, che i medesimi comprendono la fortificazione della Sciampagna e l' erezione di singoli quadrilateri attorno Meziéres e Charleville.

Lo stato di salute della Regina è tuttavia vacillante.

Stoccolma 21.

Nella seconda Camera il Comitato della difesa nazionale rigettò il primo punto del progetto governativo con 14 voti, contro 9, e con ciò puossi ritenere che quel Comitato rigetterà quel progetto intiero.

Costantinopoli 20.

Il generale Jgnatieff ebbe un colloquio di un' ora col granvisir intorno la posizione della Porta verso la Russia. Il generale non s' è allontanato contento, perchè Mahmud pascià vuole bensì conservare buone relazioni colla Russia, ma non vuol saperne della influenza tradizionale per parte di essa.

Costantinopoli 20.

Il ministro della guerra ispezionerà in persona tutti i corpi d' armata. L' ordinamento dell' esercito dovrà venir mutato secondo il modello prussiano.

Said Efendi è stato nominato ministro dell' interno.

Costantinopoli 20.

In un colloquio del Sultano col Granvisir quest' ultimo propose il seguente programma governativo: Gl' impieghi devono essere aperti a tutti i sudditi indistintamente, ma accordati soltanto ai più meritevoli; saranno d' aumentarsi tutti gli stipendii, ma d' allontanare anche tutti gl' impiegati incapaci; la cumulazione degli ufficii sarà abrogata del tutto. Si erigeranno scuole superiori per i candidati amministrativi, e alcuni giovani, senza riguardo alla loro confessione, verranno mandati all' estero per approfondire i loro studii. Il Sultano vuole introdurre anche la procedura pubblica e orale e inoltre l' autonomia delle Provincie su base estesa.

Bucarest 19.

Un Decreto del Principe nomina ad arbitro in via ufficiosa il Presidente di sezione Raescescu, in luogo dell' assente capo del consorzio Strousberg. Vernescu è arbitro per la parte governativa.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il Papa rimise a novembre la nomina dei Vescovi.

Parigi 21. — Si crede che i negoziati pel trattato deganale non termineranno prima della prossima settimana.

Il disarmo continua; assicurasi che comincierà domani a Tolosa. Da per tutto tranquillità completa.

Barcellona 20. — Il Re è ritornato da Gerona. Tutte le popolazioni lo accolsero con entusiasmo indescrivibile.

Londra 21. — Aprendosi la miniera di Wigan avvenne un' altra terribile esplosione; cinque morti e parecchi feriti.

Berlino 21. — Austriache 209 1/2; Mobil. 160 7/8; Italiano 57 7/8; Cambio Vienna 88 7/8.

Parigi 21. — Francese 56.35; Italiano 60.40; Lombarde 411; Obbl. Lom. Ven. 230.—; Rom. 89; Obblig. V. E. 1863 179; Obblig. romane 159.—; Obbl. ferrovie merid. 193.—; Cambio Italia 4 5/8; Obblig. tabacchi 465.—; Azioni 691.—; Prestito 91.

Parigi 21. — Il Re di Spagna conferì al sig. Thiers l' Ordine del Toson d' oro. Devienne è morto ieri a Lione.

Parigi 21. — Rochefort fu condannato alla deportazione in un luogo fortificato. Maurot alla deportazione semplice, Maret a cinque anni di carcere ed a 500 franchi di multa. Il Consiglio di revisione respinse il ricorso di Ferrè, Ferrat, Urbain e Verdure.

Vienna 21. — Mobiliare 290.70; Lombarde 188.10; Austriache 377.—; Banca nazionale 770; Napoleoni 9.52; Cambio Londra 118.80; Rend. Austriaca 69.

Londra 21. — Consol. 93; Rendita Ital. 59 1/4; Turco 45 1/2; Spagnuolo 33 5/8.

Londra 22. — La Banca ha fissato lo sconto al 3 0/0.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 22. — Lo *Standard* annunzia lo scoppio di una insurrezione nel Marocco. I Mori assediano la cittadella di Melilla. Truppe spagnuole spedite da Cadice vi rinforzano le guarnigioni.

Il *Times* dice che l' aumento dello sconto è inevitabile in seguito al danaro che fu ritirato pei pagamenti della Francia alla Germania. Si assicura che l' accomodamento proposto da banchieri francesi per fornire al Governo molte accettazioni cambiarie inglesi, sia per accettarsi.

Nuova-Yorck 21. — Secondo notizie dalla Tortola (piccole Antille) 7000 persone sono senza tetto in seguito ad un terremoto.

Congresso librario-tipografico. — Il *Piccolo Giornale* di Napoli del 18 scrive:

Ieri a mezzogiorno fu aperto il Congresso librario tipografico con un breve ed acconcio discorso del comm. Nobile, spesso interrotto da segni di approvazione e finito con applausi. Poi il sig. Barbèra, incaricato di tenere il posto di presidente generale, lesse un lungo discorso, che fu pure applaudito.

Fu posta la questione se agli autori dovesse riconoscersi il diritto di votare, e, dopo non breve discussione, fu deliberata la negativa.

Quindi si passò alla nomina dei presidenti delle due sezioni, e la libreria fu data al signor Loescher, la tipografia al sig. Nobile.

Notizie teatrali. — Il *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer ebbe ieri sera un successo trionfale al Teatro Sociale di Mantova. Vi furono applausi entusiastici durante tutto il corso dell' opera. Il terzetto poi fra la *Blume*, *Maini* e *Vicentelli* destò fanatismo.

Società generale di credito agrario di Roma.

Non tardiamo più oltre a dare il benvenuto a quella Società, la quale ci promette di dar mano seriamente una buona volta allo incoraggiamento dell' industria agricola in Italia e segnatamente nei fertilissimi circondari di Roma, marittima e campagna.

Fra quanti Istituti di credito sono sòrti in Italia di questi ultimi tempi, non havvene uno il quale a nostro avviso superi quest' ultimo, e per la semplicità delle operazioni da compiersi e per la grande stima di cui vanno circondati i nomi che si leggono in capo al programma, e per opportunità del concetto a cui il programma stesso si informa.

Non havvi chi ignori come fra noi, e specialmente nelle Provincie ultimamente sottratte al Governo pontificio l' agricoltura non fosse sviluppata che in minime proporzioni e come siano trasandati generalmente gl' immensi benefizii che possono ricavarsi dalla fecondazione e dalla coltivazione del suolo. Or bene è un fatto incontrastabile che una delle precipue cause di questo deplorevole abbandono in cui in molte località è lasciata l' industria agricola non proviene se non dalla scarsità dei capitali che una funesta sete di rapidi guadagni attrasse in questi ultimi anni nel periglioso agone della Borsa e del mercato dei fondi pubblici.

L' istituzione di un' associazione per favorire lo svolgimento delle immense risorse che racchiude il suolo italiano è adunque non soltanto un atto di particolare sagacia speculativa, ma è una buona ventura per il paese e per la classe degli agricoltori in particolare.

Abbiamo letto il programma e lo Statuto della nuova Società, e con viva sodisfazione abbiamo potuto scorgere che al vero senso pratico che apparisce nel programma stesso fa un eccellente riscontro la distinta considerazione, di cui, e per ricchezza, e per onorabilità, e per esperienza e cognizioni della materia sono circondate le persone che si posero a capo di una tanto utile intrapresa.

L' Italia ha d' uopo d' uomini simili a questi, che gettate le pastoie dei tempi che fervono, s' incamminano altrettanto solleciti quanto risoluti verso la meta a cui tanto felicemente e con tanto vantaggio si giunse presso le altre nazioni d' Europa, e segnatamente dall' Inghilterra e dal Belgio, dove il suolo, mercè l' associazione dei capitali e i buoni sistemi d' agricoltura, frutta con molto maggior larghezza ed abbondanza del suolo italiano, a cui la Provvidenza largiva pure tale un sorriso di cielo da non lasciarlo a nessun altro secondo.

Dato all' agricoltore italiano il capitale che finora gli venne contrastato o gli fu offerto a un interesse esorbitante, non havvi timore veruno che i benefici effetti si facciano attendere a lungo. La *Società generale di credito agrario* ha davanti a sè un ottimo avvenire; non ha che a seguire arditamente la buona via che ha intrapresa.

Sappiamo che aprirassi quanto prima la pubblica sottoscrizione delle azioni ch' essa emette; una buona parte di esse fu assunta dai signori promotori, i quali in complesso rappresentano una proprietà in fondi rustici di quaranta a cinquanta milioni di lire.

È probabile adunque che il Consiglio d' amministrazione o dovrà risolversi ad aumentare la emissione, sembrando quella di due milioni di lire troppo scarsa di fronte alle numerose domande che ci consta essere già state fatte, ovvero dovrà fare una riduzione proporzionale come si usa in simili casi sulle azioni sottoscritte.

Ma noi intanto facciamo voti che i primi a comprendere l' utile di questa nuova istituzione siano i possessori di beni rustici e gli agricoltori i quali più d' ogni altra classe di persone possono giovarsi del credito agrario, specialmente se avranno l' accortezza di acquistare il diritto di preferenza pel *castelletto*, facendosi iscrivere nel novero degli azionisti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 sett.	del 22 sett.
Rendita	63 75	63 37
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 23	21 22
Londra	26 61	26 59
Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	88 75	87 62
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	496 25	496 —
Azioni »	720 —	717 25
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	411 25	408 12
Obblig. » »	200 75	200 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 95	86 82
Banca Toscana	1587 —	1507 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 sett.	del 21 sett.
Metalliche al 5 %	58 50	58 95
Prestito 1854 al 5 %	68 70	69 —
Prestito 1860	98 20	98 15
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	770 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 —	290 70
Londra	118 25	119 —
Argento	119 —	120 —
Zecchini imp. austr.	5 73 —	5 72 —
Il da 20 franchi	9 42 —	9 52 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, cap. Colombo, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; e da Alessandria, il vap ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

La Rendita per fin corr. da 58 3/4 in oro, pronta a 63:40 in carta; il Prestito nazionale a 83:30; i napol. d' oro da lire 21:23 a lire 21:24. Carta da f. 37:90 a f. 37:92 per 100 lire; le Banconote austr. da 84 3/4 a 5/8.

PORTATA.

Il 21 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *S. Cristoforo*, patr. Capato L., di tonn. 20, con 8 cas. acciaio, 15 col. ferro, 100 tavolette faggio, 1 col. zinco ed altro, racc. ai frat. Ortis.

Da *Malta*, brig. ital. *Giovanna*, cap. Mondaini A., di tonn. 157, con 1 part. carbon fossile, racc. a sè stesso.

Da *Brindisi*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Traversa S., di tonn. 50, con 89 bot. olio d' oliva, 1 part. pasta di frumento ed altro a Palazzi A.

Da *Tropani*, brig. ital. *Probo*, cap Scarpa F., di tonn. 257, con 1 part. sale comune all' Erario.

Da *Odessa*, barck austr. *Vice-Tono*, cap. Vernich G., di tonn. 474, con 3788 1/2 cetw. grano a Rocca L.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Kedar*, cap. Pritchard, di tonn. 1133, con 267 cas. conterie, 532 bal. canape, 4 bal. manifatture, 25 bal. spago, 18 cas. fotografie, 264 bal. cotone greggio, 200 sac. semenze, 11 bot. rame, 10 col. mobilie, 6 col. merci div.

Per *Ragusi*, pielego austr., patr. Arxich A., di tonn. 27, con 30 bal. baccalà, 15 sac. riso, 1 part. terraglie, 120 mazzi carta, 1 bot. terra, 1 part. mattoni.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. F. Colombo, di tonn. 243, con 114 col. formaggi, 11 sac. farina, 9 col. pelli, 2 col. olio d' oliva, 371 sac. riso, 2 col. seta greggia, 14 col. carta, 53 col. canape, 6 sac. caffè. 24 col. pesce fresco, 28 col. cotonerie, 12 col. biacca, 8 cas. conterie, 44 col. frutta, 5 col. carni, 5 col. pesce prepar., 2 dipinti, 8 col. manifatture, 1 col. seterie, 4 col. erbaggi ed altre merci.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 settembre

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 52 —	26 55 -
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 40 —	63 55 -
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 50 —	88 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
As. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	
Pezzi da 20 franchi	21 22 —	21 23
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 20 settembre.

Affari in sete più stentati; prezzi stazionarii.
Oggi passarono alla condizione:

Organz.:	B 52 Francia e Italia;	8 Asiat.
Trame:	» 26 Francia e Italia;	8 Asiat.
Gregge:	» 28 Francia e Italia;	15 Asiat.
Pesate:	» 2 Francia e Italia;	23 Asiat.
Totale	B. 108	B. 54

Peso totale chilog. 11,825.

Liverpool 20 settembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.
Mercato più calmo, ma senza pressione a vendere.
Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.
Middling Orleans, spedizione in novembre, 9 3/4.

Nuova Yorck 19 settembre.

Middling Upland, 20 1/4.
Oro, 115.

Manchester 19 settembre.

Mercato fermo; vendite ristrette.
20 Clarks, 11 1/4; 40 Mayal, 13 1/4; 40 Wilkinson, 15 —; 60 Hähne, 16 1/2; 36 Warp Cops, 15 1/2; 20 Water, 13 —; 30 id., 14 —; 20 Mule, 11 1/2; 40 id., 14 1/2; 40 Double, 16 —.

Anversa 19 settembre.

Petrolio pronto a fr. 50 1/2, fermo.

Filadelfia 19 settembre.

Petrolio raffinato, cent. 23 3/4.

Nuova Yorck 19 settembre.

	18 sett.	19 sett.
Cotone middling Upland	20 3/4	20 1/4
Aggio dell' oro	114 5/8	— —
Cambio su Londra	108 1/4	— —
Petrolio	23 1/4	23 1/4

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Wunnexy, da Lipsia, - Plate prof. G., da Brema, - L. van Hemelrych, da Anversa, tutti con moglie, - Lablache F., da Londra, con famiglia, - Holl A., dall' Ungheria, - Noussia, barone, da Parigi, - James Finney, - Hantbone R. J., ambi da Alessandria, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Creery J. M., - Creery W. C., - Creery M., - Pierson Smith, - Sigg.ª Adam Smith, E. Smith, tutti dall' America, - Chevandur de Valdrome, dalla Francia, con famiglia, tutti poss. — Elles, corriere.

Albergo al Cavalletto. — Montini F., - Favero avv. A., - Bosi F., - Fonda A., - Pomato A., con fratelli, - Agonigi R., - Bassolli D., ingegn., - Cavallo G., - Rizzo G., - Storni G. B., - Frigeri P., - Paoli C., - Mazza D., - Veneislao A., - Celeste d.r G., - Gierli D., - Coletti avv. D., - Busetto L., tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 21 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Lancellotti, principe, dall' interno, con famiglia e seguito, - Berkley L., - Low J. E., - M. Ox Jacobs, capit., - Harbord nob. W., - Brodie James, - Johns J. B. C., tutti sei da Londra, - Weiss C., con famiglia e seguito, - Sig.ª Major J., ambi da Vienna, - Townsend S., - Ashbridge G., ambi da Filadelfia, - Pastor G. L., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Mac Cullagh R. P., dall' America, - Chevandier de Valdrome, da Parigi, ambi con famiglia e seguito, - Bestoujeff N., dalla Russia, - Ralph bar. von Kreusser, dalla Baviera, - Schlicke E., con moglie, - Lücke H., ambi da Berlino, - Strohoffer S., dall' Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Molco cav. P., con moglie, - Marini B., con famiglia, ambi dall' interno, - Andrews C., - W. H. Thornycroft, ambi da Londra, - Noditsky Elena, dalla Polonia, con figlia, - Gross G., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Franchi C., dall' interno, - Hersfeld, da Festerbury, - Stern T., da Posen, con moglie, - Croznowski, conte, dalla Polonia, - D.r Sreiff, dalla Germania, con fratello, - Herzberg J., - Tschobach P., ambi da Berlino, con famiglia, - Wandul, - Stevenz H., von Blyenberg, tutti tre dal Belgio, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Gallera F., ingegn., dall' interno, - Klerner, uffic., dal Tirolo, con sorella, - De Uein, uffic., da Annover, - Heuch, consigl., con figlio, - Kierdorfer, - Schols A., - Engels, con famiglia, tutti quattro dalla Prussia, - Orgler, da Breslavia, - Dlacchy J., - Exler, con moglie, ambi d.ti, da Vienna, - Krause L., da Posen, - Artnod, dalla Francia, - Glogger O. V., da Augusta, - Sverljnger, direttore della Banca di Agram, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Dario, dall' interno, con famiglia, - Conrad M., i. r. consigl. di Corte, da Vienna, - Piday Anna, dall' Ungheria, ambi con famiglia, - Sig.ª Taylor, da Londra, con figlio, - Achtenfeld, con seguito, - D.r Berliner, - Aron Mour, negoz., - Namlatter J., tutti dalla Baviera, - Schultz F., dall' America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Brunelli G, - Petiti E., - E. Porchetti, - Rosso A., - Deluna P., - Molfino, avv., - Bonalumi A., - Marcello C., - Franzin L., tutti dall' interno, - Avico A., dalla Croazia, con moglie, - Meladino G., da Spalato, - Menatti A., da Madera, - Alizzi G., da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Magistris N., - Bertolini G., ambi negoz., - Migliavacca N., - Lustri O., - Magni E., tutti tre con moglie, - Campiutti cav. E., tutti dall' interno, - Radelherr M., dal Bressanone, con famiglia, - Aures M., da Trieste, con sorella, - Franetos, da Barcellona, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 23 settembre, ore 11, m. 52, s. 27, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	758.84	752.42	752.09
Temperatura (0° C.) Asciutta	16.4	21.0	18.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	15.4	19.8	18.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12.42	16.45	14.99
Umidità relativa	90.0	89.0	94.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	E. S. E.⁴	E. N. E.²
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	2	3	1
Acqua cadente	14.85	4.2	0.17

Dalle 6 ant. del 21 settembre alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. 21.4
minim. 17.0
Età della luna giorni 7.
Fase P. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 settembre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso fino a 4 mm. nel Piemonte, in Sardegna, a Palermo e lungo il litorale toscano; stazionario altrove.

Il mare è agitato a Genova, a S. Teodoro e a Trapani.
Dominio dei venti del 2.° e 3.° quadrante.
Il cielo è coperto al Nord e al centro; sereno al Sud.
Ai nostri mari minacciano forti venti di Sud.
Tempo burrascoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 23 settembre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Gio. Aliprandi. — *Cuore ed arte.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il sottoscritto reca a notizia, che lunedì p. v., ritorna fra suoi cari colleghi il prof. cav. **Bartolammeo Cecchetti,** primo segretario dell' Archivio generale di qui.

La sua malattia, quantunque di poco confortante aspetto sul principio, subì in seguito fase diversa, e, grazie al cielo, fu ridonato sano e salvo.

Ora più che mai è importante per l' Archivio la vita e la presenza di quest' uomo, essendo suo còmpito il migliorare la condizione dei suoi colleghi e dipendenti, e rendere per tal modo a qualcuno meno pesante la vita.

A. Gottin.

AVVISI DIVERSI.

N. 7670. 738

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI

di Venezia.

volendo esperire pubblica asta a schede pell' affittanza quinquennale, da 1.° ottobre 1871 a tutto settembre 1876, dello stabile a S. Martino, Calle della Pegola an. N. 2209, di ragione dell' Istituto Cà di Dio;

Rende noto:

che le offerte saranno accettate al protocollo del suo Uffizio residente in Campo a S. Lorenzo, fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 26 corr., e che gli aspiranti potranno prendere conoscenza dell' Avviso e del Capitolato relativi preso l' Uffizio di Economato in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Venezia, 12 settembre 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 710. 728

Il Municipio di Annone-Veneto.

AVVISA:

che a tutto 20 del p. v. ottobre, resta aperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola elementare femminile.

Le concorrenti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità;
c) Patente d' idoneità;

Lo stipendio annesso è di L. 400 ed inoltre due stanze senza mobiglia, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Annone-Veneto 15 settembre 1871.

Il Sindaco,
FRATTINA.

Gli Assessori,
Biasotti.
Frattina.

N. 701 727

Giunta municipale di Fossò.

AVVISO.

Per deliberazione consigliare dovendosi appaltare il lavoro della nuova fabbrica per la residenza municipale e Scuole comunali, s' invitano gli aspiranti ad esaminare il progetto 9 maggio 1870, coll' annesso capitolato, descrizione, tipi ecc., presso questo Ufficio, ed a presentare le offerte in lettera suggellata al protocollo prima delle ore 10 antim. del giorno 2 ottobre p. v., indicanti cognome, nome e domicilio eletto in questo Comune, il ribasso offerto per ogni cento lire d' importo e l' obbligazione di osservare le prescrizioni d' appalto.

L' asta verrà aperta alle ore 10 mattina del 2 ottobre p. v., sul dato di it. L. 10494:21 come prezzo dei lavori descritti nella perizia.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato legale d'idoneità del concorrente all' appalto, in data non anteriore a sei mesi, e dovranno essere precedute da un deposito a garanzia dell' asta di L. 800, in contanti od in viglietti della Banca nazionale.

Per ulteriori schiarimenti gli aspiranti si rivolgeranno a quest' Ufficio municipale ove avrà luogo l'asta.

Dall' Ufficio municipale,
Fossò. 16 settembre 1871.

Il Sindaco,
GAETANO MUNERATTI

Gli Assessori,
Luigi Barzon.
Antonio Zanon.

Il Segretario, Sebastiano Muneratti.

N. 3994. 729

GIUNTA MUNICIPALE

DI CONEGLIANO.

Avviso.

La legale Rappresentanza di questo Comune, per dare all' istruzione il maggior possibile sviluppo, nella sua tornata di ieri, deliberò l' attivazione col prossimo anno scolastico 1871-72; **di un Ginnasio completo pareggiabile ai governativi.**

Nel porgere di ciò notizia al pubblico, La Giunta crede opportuno il far conoscere fino da oggi, che le iscrizioni degli alunni verranno aperte presso la Direzione della Scuola tecnica col giorno 3 ottobre prossimo.

Conegliano, 8 settembre 1871.

Il Sindaco,
Cav. Grassini.

SOCIETÀ

PEIRANO DANOVARO e C.°

VAPORI ITALIANI.

In occasione dell' **Esposizione agricola industriale** ieri inauguratasi in Trieste, onde facilitare l' accorrenza di forestieri in quella città, la Società ha disposto perchè vengano rilasciati biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

Le partenze avranno luogo durante l' Esposizione: **da Venezia per Trieste** ogni domenica alle 7 ant., e **da Trieste per Venezia** ogni martedì alle 10 pom.

Prezzi ridotti, per andata e ritorno.

I.ª classe L. **15**: — Senza vitto.
II.ª classe » **12:50.** »

I biglietti si rilascieranno dall' Agenzia della Società fino alle 8 pom. del sabato, ed a bordo del piroscafo un' ora prima della partenza.

Venezia li 21 settembre 1871.

737 LA DIREZIONE.

DA VENDERE A PATTI VANTAGGIOSI

LA LIBRERIA MILESI

CON CESSIONE PURE DEL NEGOZIO

posto al Ponte di S. Moisè.

Per informazioni, rivolgersi dal sig. **G. B. De-Cal,** a San Salvatore, Calle dei Fabbri, N. 4716, Venezia. 736

IMPRESA

della calzoleria penale

ALLA GIUDECCA.

Essendosi ritirato il Capo calzolaio **De Orlando Giuseppe** dal servizio dell' impresa della Calzoleria penale, essa, a scanso di equivoci, rende avvertiti i di lei avventori di averlo sostituito con un certo **Maluta Giacomo;** e nello stesso tempo coglie quest' occasione per assicurarli che farà tutto il possibile onde organizzare il servizio in modo, che oltre alla buona qualità dei manufatti ed alla modicità dei prezzi, corrisponda pure la sollecitudine nello spaccio delle commissioni.

Il recapito del Capo calzolaio è sempre presso il fioraio al Ponte dei Dai. 722

625

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

740

PRESTITO

CITTÀ DI PARIGI

1871

La ditta M. e A. Errera e Comp., accetta le Sottoscrizioni del Prestito della Città di Parigi, alle condizioni originarie a tutto il dì 25 settembre ore 4 pomer., e senza alcuna provvigione a carico de' sottoscrittori.

Venezia 21 settembre 1871.

NON PIU NUTRICI!!

La migliore imitazione del latte di donna raccomandata da molte autorità mediche, è ottenuta col *Nutrimento solubile di I. PAOLO LIEBE* in Dresda. Il più leggiero alimento per convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco.

Il vaso costa it. L. 2:50 e si vende nelle farmacie di Gius. Bötner, *Venezia;* Gaet. Biraghi, *Milano, Corso Vitt. Em.*, 571; Franc. Cortuso, *Trieste, Corso;* Franc. Comelli, *Udine;* Adr. Frinzi, *Verona;* L. Tommasi, *Mantova;* Stef. Dalla Vecchia e C., *Vicenza;* Reale farm. ital. al Duomo, *Firenze.* 375

REGNO D'ITALIA

730

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETÀ ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI

RAPPRESENTATO DA 40,000 AZIONI DI LIRE 250 CIASCUNA

diviso in dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 1ª e 2ª Serie sul Capitale di Lire 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di Lire 250 cadauna.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidente

ORSINI Don FILIPPO, principe di Roccagorga.

Vicepresidente

LEZZANI marchese MASSIMILIANO.

Consiglieri

COLONNA Don MARCANTONIO, duca di Marino.
CAETANI Don ONORATO, principe di Teano.
CAPRI GALANTI cav. GIUSEPPE.
ANTONELLI conte FRANCESCO.
OVIDI ERCOLE, Direttore gen. della Compagnia Fondiaria Romana.
PIACENTINI FRANCESCO.
RAPINI MARIO, marchese di Castel Delfino.
RISOLDI cav. GIOVANNI.

Direttore della Società, sig. co. LEOPOLDO GHIRELLI.

PROGRAMMA

Una gran parte della proprietà agricola del Circondario di Velletri e quella del Circondario di Frosinone, ove s' incontrano i più fertili terreni d' Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietarii, i quali per isvolgere la ricchezza delle loro terre mancano dell' organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Società generale di Credito Agrario* in questi ricchi territorrii fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L' immenso Agro romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità ed in pari tempo l' abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l' occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promovendo la formazione di consorzii, di bonifiche e dissodamento di terreni, di imboscamenti, di canali d' irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell' industria agraria..

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza, assicurerà agli azionisti dei beneficii superiori alla spettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d' Amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d' Amministrazione della *Società generale di Credito Agrario*, ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1.° Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietarii di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all' ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili.

2.° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrarii depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità:

3.° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4.° Di emettere biglietti all' ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5.° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques;*

6.° Di scontare con solide garanzie ai proprietarii le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietarii stessi;

7.° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8.° Di promuovere la formazione di Consorzii, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti di canali d' irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell' industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzii dell' emissione dei loro prestiti;

9.° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

10.° Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietarii e dai fittaiuoli;

11.° La Banca s' interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell' articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietarii della Provincia di Roma, e nessun' altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondarii di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le Provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizii e dividendi.

L' anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1.° Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente;

2.° Al 75 0/0 dei benefizii constatati dall' inventario annuo.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d' Italia.

Condizione della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agl' interessi del 6 0/0 a datare dal 1.° luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1.° gennaio 1872.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all' atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1.° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2.° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da insersi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni sottoscriittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo,, calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3.° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl' interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl' interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d' Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corr. mese di settembre.

Città		Presso
ROMA	presso	la Sede della Società, via delle Stimate, 34
»	»	la Banca romana di Credito, via Condotti, N. 42.
»	»	B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
»	»	E. Ovidi, via del Corso, 391.
»	»	la Cassa centrale, via Montecatini, 13.
FIRENZE	»	B. Testa e C., via Martelli, N. 4.
FIRENZE	presso	Giustino Bosio, via Proconsolo, Num. 9.
MILANO	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Algier Canetta e Comp.
»	»	Vogel e C.
TORINO	»	U. Geisser e Comp.
»	»	Carlo de Fernex.
GENOVA	»	L. Vust e Comp.
VENEZIA	»	J. Henry Teixeira de Mattos.
VENEZIA	presso	P. Tomich.
NAPOLI	»	Mazzarelli Gaspare.
BOLOGNA	»	Luigi Gavaruzzi e C.
»	»	Antonio Sammarchi e C.
LIVORNO	»	Moise Levi di Vita.
VERONA	»	Figli di Laudadio Grego.
»	»	Fratelli Pinchierli fu Donato.
MODENA	»	M. G. Diena fu Jacob.
»	»	Eredi di G. Poppi.
ALESSANDRIA	presso	Matassia di Lelio Torre.
MANTOVA	»	Angelo A. Finzi.
PARMA	»	Giuseppe Varanini.
PIACENZA	»	Cella e Moy.
REGGIO (Emilia)	»	C. F. fratelli Modena.
»	»	Carlo Del Vecchio.
CIVITAVECCHIA	»	G. N. Bianchelli.
SASSARI	»	Fratelli Fumagalli.
FERRARA	»	Cleto e Efrem Grossi.
PESARO	presso	Andrea Ricci.
PALERMO	»	Gerardo Quercioli.
TRIESTE	»	Figliale della Wiener Wechslerbank.
»	»	Figliale della Banca Union.
VIENNA	»	La Wiener Wechslerbank.
»	»	La Unionbank.
ALESSANDRIA d'Egitto	presso	Aghion e Salama.

ed in tutte le altre città d' Italia presso i corrispondenti delle Case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a BERNA, GINEVRA, FRANCOFORTE e BRUSSELLES.

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni, il Consiglio d' Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente, oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Domenica 24 settembre N. 256

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

VENEZIA 23 SETTEMBRE.

Di Francia sinora non abbiamo alcuna notizia d'importanza, e nulla si sa di positivo sulla divergenza insorta riguardo al trattato doganale relativo alla Alsazia ed alla Lorena. La *Liberté* conferma la notizia che a Berlino si ricusi di aderire alle modificazioni introdottevi dall'Assemblea nazionale, e che quella deliberazione sia derivata da un equivoco incorso nelle trattative preliminari fra Thiers e Arnim. Da parte francese si fa ogni sforzo per appianare le difficoltà, ed un dispaccio, giunto questa notte, direbbe che le trattative procedono bene; ma per una di quelle combinazioni, che sorgono, sì di sovente, nella diplomazia prussiana, il sig. di Arnim precisamente in questo momento è gravemente ammalato, ed il curioso si è ch'è precisamente un male doloroso alla lingua quello che gl'impedisce di conferire col sig. Thiers.

In complesso i giornali francesi giunti oggi traggono tutti argomento dalle notizie sull'inaugurazione del traforo delle Alpi, per mostrarsi favorevoli all'Italia. La *France* nota con piacere che l'accoglienza fatta a' ministri francesi e le parole ch'essi scambiarono coi personaggi politici più considerevoli d'Italia, smentiscono affatto le voci d'un preteso raffreddamento fra i due Governi. Anche il *Siécle* così si esprime: « Noi desideriamo che uno scambio di spiegazioni leali metta un termine a tutti quei malintesi, che i nostri nemici e quelli dell'Italia si sforzano di suscitare fra i due Governi. Con le loro insinuazioni, con le loro petizioni in favore d'una ristorazione impossibile del potere temporale, i nostri ultramontani pur troppo riuscirono a falsare l'opinione pubblica in Italia, circa le vere disposizioni della nazione francese e del suo Governo. Il rispetto che si deve dovunque alla verità, del pari che all'onore e agl'interessi della Francia, esigono che sia fatta giustizia di codesti intrighi, che favoriscono tanto meravigliosamente gl'interessi del signor di Bismarck, a detrimento de' nostri, e di quelli della stessa Italia. »

A questo desiderio si uniforma anche il *Moniteur*, che negli scorsi giorni abbiamo dovuto più volte citare come pertinacemente ostile all'Italia, e anch'esso spera che « questa linea di unione materiale fra l'Italia e la Francia, avrà pure dei risultati politici, e che l'avvicinamento si farà negli animi, a dispetto delle divisioni, che si vorrebbero seminare fra i due paesi.»

Perfino il *Constitutionnel*, se non sa nascondere la sua gelosia per questo trionfo dell'ingegno e della perseveranza italiana, viene tratto dal grande avvenimento ad una serietà, per lui insolita, di considerazioni, e conchiude un suo articolo, con queste saviissime parole, che sono buone, oltre che pei Francesi, per noi pure. « Ciò che accade agli Italiani, egli dice, dovrebbe aprirci gli occhi; la loro unione li ha condotti all'unità. Si potrebbe anche dire che la discordia mena diritto allo smembramento. Coll'unione, gl'Italiani hanno fatto una nazione; colla discordia i Polacchi sono venuti come li vediamo. La Spagna, internamente scissa, è morente; l'Inghilterra, dove il rispetto alla Monarchia rannoda gli uomini di tutte le classi e di tutti i ranghi, è ancora forte; la Germania deve il suo vigore al suo patriottismo; se l'Austria, sbocconcellata dalla sua configurazione politica, non è morta ancora, lo deve all'accordo mantenuto dalle cure della sua dinastia. Queste sono le lezioni di cui la Provvidenza ne circonda. Al pari degli Italiani, noi abbiamo da sollevare un masso. Se abbiamo il buon proposito di combinare i nostri sforzi, la bisogna non sarà aspra alle nostre braccia vigorose. Intanto noi ci troviamo come il ciclope schiacciato sotto la montagna. »

Anche il *Progrès* di Lione trae lieti augurii dal brindisi fatto da Rémusat all'unione delle razze latine e dice che « all'egemonia germanica, di cui pur troppo tre date assai vicine, Düppel, Sadowa e Parigi, segnano la rapida costituzione, bisogna opporre la coalizione dei popoli, che sono già ravvicinati dalla comunanza dell'origine, dalla somiglianza della lingua e dei costumi, e dall'identità degl'interessi. » Però quel giornale, accanito avversario dell'attuale Assemblea di Versailles, dubita che la maggioranza di essa possa secondare i lodevoli sforzi del Governo, diretti alla rappacificazione della Francia coll'Italia e perciò insiste pel suo scioglimento, allo scopo di creare alleanze durevoli, perchè naturali e di uscire da un pericoloso isolamento.

Con questi giornali fa strano contrasto la *Libertè*, la quale non sa trovar parole se non per rimpiangere il trasporto della nostra capitale, dicendo che « gl'Italiani a Roma si dibattono contro la morte, in quella pianura desolata, che non si può misurare collo sguardo senza vedere da tutte le parti (sovrastando e schiacciando tutto) l'immensa cupola di S. Pietro, che proietta la sua ombra sulla *città dolente* », e termina col far capire che l'Italia, secondo la *Libertè*, messa al mondo dalla virtù, dal coraggio e dalla perseveranza degli uomini del settentrione, precipitando da stordita verso il mezzo giorno, che per essa è l'Oriente, « si assimilerà i germi di distruzione, che secoli di corruzione vi hanno inoculati. » Davvero che non possiamo astenerci dall'esclamare: « Crepi l'astrologo! »

Frattanto il bonapartismo continua a far capolino qua e là e s'indica il Dipartimento del Lot e Garonna, come quello ove più si calcoli sul ritorno dei Napoleonidi. Sembra tuttavia che esso non ispiri grande paura al Governo, se esso ha permesso al famigerato Duvernois di pubblicare a Parigi un giornale bonapartista, col titolo *L'Ordre*.

In Austria il conflitto cagionato dalle concessioni promesse al partito czeco si va sempre più accettuando e da ogni parte tedesca giungono atti di adesione ai deputati tedeschi che dichiarano di volere astenersi ed alle rimostranze che hanno già apparecchiato le varie Diete, come, per esempio, quella dell'Austria inferiore. La tattica del partito tedesco sarebbe ora quella di allarmare l'Ungheria ed allearsela collo spauracchio che le concessioni fatte alla Boemia siano poi per tornare a scapito dell'Ungheria medesima; però i giornali ufficiosi di Vienna smentiscono che ciò sia per riuscire. Ad ogni modo la situazione è sempre gravissima.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

VII. Congresso pedagogico italiano.

Napoli 20 settembre.

Vengo dal Congresso vivamente impressionato. Trattavasi dell'elezione della città per la riunione dell'anno venturo, essendo che oggi vi si teneva l'ultima adunanza delle Sessioni. Come il Presidente annunziò l'ordine del giorno, il vostro rappresentante, cav. Malvezzi, chiese la parola, ma siccome era ormai giunta al banco della Presidenza una proposta, ed in vero ben motivata, in favore di Palermo, così si aprì, in certa guisa, una specie di discussione. Sorsero allora i cav. Sacchi e Somasca, i quali esposero, con sollecitudine veramente fraterna, la premura di Venezia, fin dai primi momenti che fu liberata, di accorrere ai Congressi, e la tolleranza esemplare mostrata per ben due volte nell'essere posposta a Torino ed a Napoli, per omaggio a queste due città sorelle, le quali se hanno incontrastabilmente dei meriti, non però patirono tanto quanto essa, e conchiusero ch'era ormai debito sacro per gli educatori italiani di non ulteriormente preterirla. A tali parole il rappresentante di Palermo, rivolto al proprio concittadino che avea sollecitato la riunione in quella città, lo ringraziò, ma non esitò a dire che trovava troppo giuste le ragioni di Venezia, perchè potesse associarsi al suo voto. Nè ciò basta. Il prof. Fusco si alzò per dichiarare in nome del rappresentante di Napoli, ch'era stato al Congresso di Torino, essersi quasi conchiuso ivi un compromesso fra Venezia e Napoli, perchè dopo Napoli il Congresso si riunisse in Venezia. Accordata finalmente la parola al Malvezzi, disse a un di presso: Signori, sono commosso fino al fondo dell'animo per tanta gara di simpatia verso la mia città nativa; invano cercherei ragioni, per aggiungerle a quelle esposte dai rappresentanti della Società pedagogica italiana (Sacchi e Somasca), che conserva, per così dire, il fuoco sacro destinato a vivificare un'istituzione, che io considero efficacissima in particolare a promuovere l'istruzione popolare, di cui ha tanto bisogno l'Italia; ma se pur altre ragioni potessi aggiungere, far non lo vorrei, specialmente a petto dell'abnegazione, che mostra sì generosamente il rappresentante di Palermo, e l'appoggio che mi porge quello che era di Napoli, e mi stringo a ringraziare in prevenzione dell'unanime voto in favore di Venezia, che ormai mi riprometto dalla gentilezza degli animi vostri. Ed infatti il Presidente sorse per primo a dichiarare che, sebbene il Regolamento porti la votazione per iscrutinio e questa sia stata la consuetudine finora costantemente seguita, pure gli pareva del caso un voto per acclamazione, locchè effettivamente avvenne. Il Malvezzi, nel deporre il proprio mandato, di cui già era fornito dal vostro Municipio, invitò tutti non solo a venire da loro, ma a condurre pure i loro colleghi a Venezia, dove, li assicurava, troveranno quella premurosa accoglienza, di cui hanno tanto maggior diritto ora che Venezia ha un debito verso loro di speciale riconoscenza.

Posdomani si chiude il Congresso, e si distribuiranno le premiazioni, di cui mi riservo informarvi.

Mantova 21 settembre.

Il Municipio che nella tentata riorganizzazione della Guardia nazionale non aveva ritirato i fucili, visto che la nostra popolazione di Guardia nazionale non ne vuol sapere, ha finalmente pensato di ritirare anche i fucili. Metto pegno che dovrà superare molti ostacoli e molte noie per riescirvi.

Mi cade in acconcio, già che vi parlo di cose municipali, di trascrivervi qui un tema: « Quali principii informino l'attuale società nella « scienza, nella morale e nella politica, e come « debba insegnarli ed applicarli il maestro nelle « Scuole elementari »; il quale fu dato da una Commissione municipale a delle giovani maestre che concorrevano ai posti vacanti di *maestre elementari di grado inferiore.* Non faccio commenti.

A giorni si riunirà il Consiglio comunale per deliberare se si dovrà accordare, o meno, lire 21,000 di premio unico alla Società ferroviaria *Mantova-Modena*, acciò, nel costruire la nuova Stazione in città, lasci una bella piazza dinanzi alla medesima.

È uscito un nuovo periodico ebdomadario, il *Nuovo Educatore*.

Ieri a sera, come vi accennai, si apersero i battenti del Teatro Sociale col *Roberto il Diavolo*, che ottenne un esito brillante. La *Blume* che voi conoscete, sino dalle prime note fu applaudita, ma dove il pubblico specialmente le rese maggiori ovazioni, fu nel terzetto finale, in cui, insieme al *Maini* e al *Vicentelli*, fu chiamata più volte al proscenio. Le masse incerte e l'orchestra sonava per sonare, senza chiaroscuri e senza colorito, a tale che molte volte non si sapeva che musica la fosse. *Mise en scene* discreta, ballabili meschini, la prima ballerina *brava*; due scene applaudite, e per finire umoristicamente vi narrerò che nel secondo atto si vollero far le danze, e invece della musica di Meyerbeer s'introdusse della musicaccia qualunque, e notate che il maestro concertatore è anche compositore di qualche merito, e permise tale profanazione. Il fatto non ha bisogno di commenti.

ATTI UFFIZIALI

N. 429. Serie II. (Gazz. Uffi. 20 settembre.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Cavasagra, in data 24 ottobre 1870, e l'altra del Consiglio comunale di Vedelago, in data 7 novembre dello stesso anno, regolarmente pubblicate;

Visto l'articolo 13 della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, 20 marzo 1865, All. *A*;

Vista la legge 15 agosto 1870, N. 5815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1.° gennaio 1872, il Comune di Cavasagra è soppresso ed unito a quello di Vedelago, nella Provincia di Treviso.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Vedelago, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia di Treviso entro il mese di dicembre prossimo, nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei Comuni suaccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre pubblica:

1. R. Decreto 18 agosto, con cui sono soppressi due posti d'ispettore centrale nel Ministero delle finanze.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Un avviso del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con cui si partecipa che il R. agente e console generale a Tunisi ha informato il Governo di S. M. che, con circolare del dì 8 corrente, il dazio doganale di uscita dello sparto della reggenza di Tunisi fu aumentato di mezza piastra e portato, per conseguenza, ad una piastra per cantàro, a cominciare da tre mesi dalla data della suddetta circolare.

ITALIA

Sui brindisi fatti a Bardonnèche, nel banchetto dei giornalisti, togliamo dai varii giornali le seguenti notizie:

In nome della Società parlò il sig. Medici, e disse delle difficoltà dell'impresa, del coraggio e della perseveranza cui si dovette la sua felice riuscita, dei vantaggi immensi che ne perverranno ai due popoli messi col traforo del Frejus non solo in comunicazione, ma in immediato contatto fra loro. Gli rispose un signore francese, di cui non mi ricordo il nome, compiacendosi della conquista dell'ingegno italiano come quella che insegnerà anco alla Francia come si godano e come s'impieghino i frutti e le forze che una grande nazione ha diritto e dovere di chiedere alla libertà.

Ma gli onori primi della festa toccarono al Regaldi, il quale improvvisò un ottimo sonetto pieno di nobilissimo fuoco. Io non ne ho potuto raccogliere, e non ne ricordo che gli ultimi versi:

Nel seno entrando del vital cammino
Invocherò che stringa al prisco affetto
Italia e Francia per l'onor latino,
Come le avean congiunte in un concetto
Le pugne di Magenta e San Martino.

Sul finire del pranzo, primo il sig. Enea Bignami, l'egregio autore del lodato libro il *Cenisio e il Fréjus*, fece voti perchè al traforo delle Alpi tenga dietro l'abolizione delle dogane e d'ogni sistema di protezione commerciale.

Il suo dire fu accolto da sinceri applausi che si raddoppiarono quando l'avv. Pietro Vanzina, direttore della *Giurisprudenza*, propose un brindisi alla Direzione della Società dell'Alta Italia, ch'ebbe la gentile idea di radunare tutta la stampa ad una festa così solenne, e che si dimostrò tanto splendida e compita verso i suoi invitati.

Parlò dopo l'on. Vanzina il sig. Pancaldi Ferretti a nome della stampa elvetica, proponendo un brindisi alla libera stampa e alla felicità dei popoli.

Sorse quindi colla sua solita spontaneità l'Anacleto Como, ricordando che se gl'invitati erano in gioia, altri piangevano, e perciò proponeva una colletta fra i presenti a beneficio dei danneggiati dall'incendio di San Salvario, che fruttò una egregia somma.

Dopo il signor Como parlarono altri, di cui duolci non ricordare il nome.

Finalmente l'avvocato Velio Ballerini, applaudendo al gentile pensiero della Società dell'Alta Italia, di raccogliere ad un solenne convegno i rappresentanti della stampa di tutte le Provincie italiane (fatto unico dopo che sono riunite ad unità), proponeva di non lasciar cadere la bella occasione per fissare in ogni anno nelle maggiori città italiane un Congresso fra tutti i pubblicisti italiani a fine di trattare di quegl'interessi generali che sono comuni alla stampa d'ogni partito.

Questa idea fu vivamente applaudita, se non che uno degl'invitati, qualificandosi per rappresentante della stampa repubblicana, sorse esclamando che non vi possono essere comuni interessi tra i diarii repubblicani e la stampa *consortesca*. Voci di generale disapprovazione accolsero questa sfuriata dell'oratore, che dovette tacersi frammezzo agli evviva alla concordia dei partiti e alla solidarietà della stampa che furono ripetuti fin quando il treno moveva alla volta di Torino.

Su quest'ultimo incidente un altro giornale così si esprime:

« Interprete di questi ultimi fu il signor Beghelli, il quale disse « non potervi essere interessi comuni fra i diarii repubblicani e quelli venduti o consorteschi. » I ferri a questo punto si scaldarono tanto, che intervenuto nella questione il signor Treves del *Corriere di Milano* per protestare contro le espressioni del sig. Beghelli, fu da questi sfidato.

« Una sorte simile toccò anche ad un altro pubblicista, che aveva gridato durante il pranzo: « Viva Napoleone III », come quegli, secondo lui, ch'era stato l'iniziatore dell'opera del traforo.

« Non sappiamo se entrambi abbiano accettate le partite d'onore. »

La *Libertà* di Roma scrive:

Sappiamo che l'on. Ministro d'agricoltura e commercio, appena riaperto il Parlamento, presenterà due progetti di legge.

Il primo si riferisce al marchio degli oggetti d'oro e d'argento; il secondo ai Consorzii per le irrigazioni e le bonifiche.

Quest'ultimo stabilisce che sieno esentati dalle imposte per un periodo di trent'anni tutti i prodotti che si otterranno mediante questo miglioramento delle condizioni agricole del paese.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data 22:

Sappiamo che il comm. Saracco, in vista della sua cagionevole salute, ha lasciato definitivamente il posto di direttore generale del Demanio e delle Tasse sugli affari, ad onta delle vive e reiterate istanze dell'onor. ministro Sella, perchè continuasse in quell'ufficio.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il fuoco ha cessato di divampare dalle macerie; ma dopo il fuoco lo scoppio dei tubi del gas portò un ultimo colpo a quei diversi commercianti che ritenevano nei sotterranei gran parte dei loro capitali.

Forse non s'è pensato a tempo che l'intensità del calore prodotto da tante materie bruciate, avrebbe intaccata la diramazione del gaz, e nel trambusto, quando il fuoco era circoscritto, non fu rivolta l'attenzione a tante cantine che contenevano non pochi valori.

La pioggia caduta nella giornata d'ieri ha posto fine ai vortici di fumo che s'innalzavano dalle rovine.

Corre voce che l'Autorità e specialmente qualche ministro voglia che ci proceda ad un'inchiesta severa per appurare se trattisi realmente d'incendio doloso. L'opinione più generale l'attribuisce infatti a malignità. Ned è la prima volta che nelle medesime località si fecero sciagurati tentativi.

FRANCIA

Leggiamo nel bullettino del *Moniteur:*

« La giornata del 17 settembre non è stata una festa solamente per la Francia e l'Italia; essa rimarrà una delle grandi date della civiltà. Dopo il collocamento della gomena transatlantica, dopo l'apertura dell'istmo di Suez, il foro del Moncenisio è stato inscritto negli annali del mondo civilizzato e pacifico. La festa ch'ebbe luogo a Modane ove si sono mostrati il ministro degli affari esteri d'Italia, sig. Visconti Venosta e il signor Victor Lefranc ministro del commercio, non aveva bisogno, per esser grande fra tutte, della pompa con cui si ha l'abitudine di circondare altre cerimonie meno gloriose e meno profittevoli all'umanità. La grandezza dell'opera parlava da sè, e senza occuparsi di sapere se questa modestia di cerimoniale sia stata più o meno consigliata al Governo italiano, noi vi applaudiremo come a uno di quegli avvenimenti degni fra tutti gli altri di rimanere nella memoria dei popoli che tendono a unire e non a dividere, a concitare ai nobili lavori della pace e non alle vittorie spesso sterili e talvolta effimere della forza. Speriamo che questa linea di unione materiale fra l'Italia e la Francia avrà pure dei risultati politici e che l'avvicinamento si farà negli animi a dispetto delle divisioni che si vorrebbero seminare fra i due paesi.

« Allo scorgere infatti, la compiacenza con cui il corrispondente della *National Zeitung* di Berlino enumera le cause dei dissensi, che secondo lui esistono o esistevano fra la Francia e l'Italia, si può concludere che in Germania si sarebbe ben contenti di vedere inasprirsi sempre più le relazioni fra le due nazioni.

« Ma noi abbiamo troppa confidenza nella prudenza del signor Thiers per non esser certi che saprà appianare, come già fece nell'affare della *Trinità dei Monti*, la leggiera difficoltà che la perdita di un certo numero di titoli del debito italiano, o ancora la situazione non regolarizzata dei consoli francesi negli antichi Stati romani, poteron far nascere. »

I varii Consigli di guerra francesi lavorano attualmente colla massima attività e si ritiene che fra non molto tutti i detenuti conosceranno la loro sorte. (*Op.*)

Si ha da Marsiglia che la mattina del 16, fu fucilato sulla spianata del Faro, l'accusato Pasquis, soldato del 6° cacciatori a piedi, condannato a morte dal Consiglio di guerra per essere passato nelle fila degli insorti il 4 aprile scorso.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Fremdenblatt* rileva che il Gabinetto non è riuscito a ristorare la pace colla Monarchia, ma a scatenare da per tutto la guerra. La situazione che precedette l'arrivo del Gabinetto al potere, non fece che crescere e farsi peggiore. In fatto, un *Reichsrath*, nel quale i nemici della Costituzione non si recheranno se non per distruggere il diritto politico esistente, e del quale gli amici della Costituzione contestano la legalità, avrà autorità ancora minore del Parlamento mutilato che esisteva nell'ultimo giorno del Ministero borghese dopo la separazione dei Polacchi, degli Sloveni e dei Tirolesi. La Costituzione elaborata di tale Assemblea non ha la menoma attendibilità di vivere. Il malcontento della popolazione tedesca, tanto prevalente per la sua intelligenza e per la sua ricchezza, indebolirà lo Stato in modo molto più sensibile che l'opposizione ostinata degli Czechi.

La politica del Gabinetto, in luogo della pace, crea il caos; essa intacca il compromesso coll'Ungheria, turba ed altera le relazioni esterne della Monarchia. È ormai tempo di porre un termine a questa fatale politica di compromessi, se non si vuole cagionare allo Stato un danno immenso.

Nella seduta del 19 settembre della Dieta della città di Trieste, fu presentata una mozione firmata da parecchi deputati, colla quale si propone che la Dieta adotti la seguente Risoluzione:

« La Dieta provinciale di Trieste, in base ai diritti guarentiti di nazionalità ed alle leggi fondamentali dell'Impero, insiste presso l'Imperiale Governo, affinchè, a spese dello Stato, venga istituita e mantenuta in Trieste una facoltà politico-legale, quale Sezione universitaria coll'insegnamento in lingua italiana, ed incarica la Giunta provinciale di avanzare analogo memoriale, onde invitare il Governo a promuovere analoga proposta di legge. »

I deputati fanno pure proposta che piaccia all'eccelsa Dieta:

« Deliberare in massima, che a di lei nome sieno avanzate le opportune pratiche ad ottenere dall'Imperiale Governo:

a) la formale dichiarazione che la città di Trieste sia città non fortificata,

b) la conseguente definitiva soppressione di tutte le batterie di difesa e dei raggi fortificatorii esistenti in Trieste e suo territorio. »

Anche il deputato barone de Pascotini presentò una mozione di concerto con altri deputati, colla quale chiede « che l'autonomia nazionale e politica di Trieste, venga resa efficace mediante analoghe leggi di applicazione. »

Domanda pure, « oltre alla comunale, anche l'autonomia provinciale di Trieste in quella estensione che sarà riconosciuta conciliabile cogli eminenti ed essenziali interessi dello Stato, e colle mutate condizioni dei tempi. »

La mozione manifesta inoltre la speranza, che, « appoggiandosi alla prammatica sanzione di Carlo VI, ed ai sovrani diplomi 20 ottobre 1860 e 26 febbraio 1861, che sono la base del diritto di Stato austriaco, e concentrando nel Consiglio dell'Impero quei soli oggetti che possono e devono essere comuni a tutte le Provincie, a tutte le popolazioni della parte cisleitana dello Stato, per mantenere l'unità e la forza del medesimo, s'introdurranno nella Costituzione del 21 dicembre 1867 quelle riforme volute dalle peculiari condizioni dei singoli paesi, e dalle differenti popolazioni in essi coabitanti, che, discusse dalle Diete, e deliberate dal Parlamento, possano ridonare a tutte le stirpi quella concordia, quella pace interna, cui giustamente aspirano per lo sviluppo dei loro interessi morali e materiali. »

SPAGNA

L'*Imparcial* di Madrid del 15 annunzia che il generale carlista, sig. Martinez Benaquero, si è presentato nella giornata del 14 al Ministero della guerra. Non trovandosi nella Segreteria il signor Lagunero, non potè aver luogo la presentazione ufficiale; però il risultato concreto è che il generale non solo ha accettato i beneficii dell'amnistia, ma ha riconosciuto la legalità del nuovo ordine di cose in maniera esplicita.

L'ex-Imperatrice Eugenia, che trovavasi a Southampton, è già partita alla volta di Madrid.

Il viaggio di Re Amedeo I.

(Corrisp. del *Times.*)

(Continuazione e fine. — V. Gazzetta N. 250.)

Il giorno appresso (lunedì) il Re uscì di casa alle 6 per visitare gli Ospitali e gli Istituti di carità, de' quali la città ne conta parecchi, ricchi di ample rendite, assegnate loro da antiche fondazioni. Nel pomeriggio S. M. assistette ad una gran caccia del toro, data in suo onore, ed ebbe il dolore (giacchè, è sempre un dolore, in qualunque circostanza), di vedere 8 magnifici *toros*, torturati e uccisi, secondo la moda favorita degli Spagnuoli. Posso dire però, che tra le classi elevate ed educate degli Spagnuoli, il gusto di questi crudeli spettacoli, va scomparendo a grado a grado. Fra il popolo minuto, invece, la cosa è diversa. Esso preferirebbe togliersi il pane di bocca piuttosto che rinunziare al suo toro. *Pan y toro* è il grido popolare. Re Amedeo ha un animo troppo gentile e nobile per godere lo spettacolo di tori e cavalli sanguinanti e sgozzati, spettacolo che tanto diletta il popolo cui regge, ma egli reputa suo dovere, finchè dura il costume nazionale, l'assistervi, quando v'è invitato. Se così non facesse, il popolo se ne adonterebbe, e l'ascriverebbe a motivi affatto diversi dal vero.

Io non insanguinerò le vostre colonne colla descrizione di questa grande *Corrida de toros.* Vi basti sapere, che quando la *marcia reale* au-

nunziò l' ingresso del Monarca, tutto intero l' affollato uditorio si levò in piedi e l' acclamò altamente. Ogni qualvolta un toro cadeva ucciso, il Re gittava alla vittoriosa *espada* una *petaca* di marocchino, contenente alcuni scelti sigari d' Avana e un' *onsa* d' oro, tra gli applausi del pubblico. Il celebre *torero*, El Tato, perdette l'anno scorso una gamba a Siviglia, per la cattiveria di un toro, il quale non volle morire, senza fare uno sforzo supremo, quando tutti credevano che fosse spacciato. El Tato, dopo aver sofferto acerbissimi dolori nelle mani inabili dei chirurghi spagnuoli, andò in Inghilterra, e vi si provvide di una gamba di legno artificiale perfezionata. Tornò poi in Ispagna, e fece parecchi tentativi onde ripigliare il suo antico mestiere, ma dovette abbandonare il pensiero, poichè gli manca l' agilità necessaria nei momenti critici. Così avvenne alla caccia del toro di lunedì. El Tato voleva far pompa della sua destrezza davanti al Re, ma all' ultimo momento, trovò la cosa troppo rischiosa. S. M. informata di ciò, e saputo che El Tato era l' idolo popolare, lo fe' venire nel palchetto reale. Vestito degli abiti splendidamente ricamati e pittoreschi dei *toreros*, El Tato comparve tosto, mostrando in volto di soffrire terribili dolori.

Il Re lo fece sedere accanto a lui, e gli parlò affabilissimamente, mentre il popolo lo applaudiva entusiasticamente per questa dimostrazione d' interesse verso il suo beniamino. Quando El Tato si levo per partire, il Re gli mise in mano una bellissima valigetta di bulgaro contenente dei sigari e 10 lire sterline in danaro. El Tato ringraziò il reale donatore, e mostrò la valigietta al popolo, il quale proruppe in grida frenetiche di *Viva el Rey! Viva don Amadeo primero!* Un uomo, a me vicino, evidentemente un repubblicano, gridò: *Viva la Democracia!* ma, visto che nessuno gli faceva eco, aggiunse molto abilmente: *de nuestra Rey!*

Queste ultime parole conquistarono l' adunanza, che si sfogò in ripetute acclamazioni. S. M. fe' la corte al popolo, rimanendo nel recinto sino alla fine dello spettacolo. Allo uscirne, la folla nelle vie gli portò numerosi *evviva*, i quali lo accompagnarono sino a *Grao*, il *porto* di Valenza, ch' è tre miglia lontano dalla città. La sera, il Re si recò al *cafè-teatro* del *Circo Espanol*, teatro popolare di secondo ordine. Esso era affollato straordinariamente e il caldo era tale, che, al solo ripensarvi, mi sento raccapricciare. La gioia del popolo, al vedere il Sovrano in uno dei suoi convegni favoriti, non conobbe limiti.

Ieri, alle 6, il Re visitò e ispezionò minutamente tutte le caserme, prigioni, ecc., spendendo in questa ispezione cinque ore, sotto una pioggia dirotta, che lo bagnò sino alle ossa. Promosse alcuni soldati al grado d' uffiziali, e fe' rimettere in libertà altri che scontavano la loro pena. Assaggiò le razioni in tutte le caserme; si lagnò della pesantezza del pane in una, e nell' altra della zuppa troppo ordinaria; lodò ciò che meritava lode, e biasimò ciò ch' era degno di biasimo. Ispezionando le munizioni, l' artiglieria, ecc., diè prova di una cognizione tale dell' arte moderna di guerreggiare, che i generali del suo seguito ne rimasero stupefatti. Visitò poi l' Ospitale e varie fattorie. La sera intervenne a un pranzo di gala, il quale però non durò che un' ora; quindi andò a sentir l' Opera. Fu eseguito il *Rigoletto*, in modo meschino, da una meschina compagnia, ma il teatro era pieno e sfolgorante di tutta l' aristocrazia di Valenza, e S. M. vi fu entusiasticamente applaudita.

Oggi è l' ultimo giorno che passiamo a Valenza. Domani moviamo per Tarragona.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 settembre.

Consiglio prov. di Venezia.

Sessione ordinaria.

(Continuazione della seduta del 19 settembre.)

Il terzo argomento dell' ordine del giorno era:

Proposta della Deputazione provinciale per un sussidio a favore dell' Ospizio marino.

Il relatore deputato cav. *Angeli* legge la Relazione, nella quale, fatto breve cenno dei risultamenti dati da questa utile istituzione, appoggiando la domanda d' un sussidio fatta dalla Direzione di quello Stabilimento, propone di stanziare in bilancio la somma di L. 1500 per tre anni.

La proposta viene combattuta da varii consiglieri, e la ragione principale addotta quella si fu, che la Provincia aveva già fatto molto a favore dell' Ospizio marino concorrendo alla sua fondazione colla cospicua somma di L. 15,000. Aggiungevasi dagli opponenti, che se nella fondazione di uno Stabilimento di tal indole potevasi ravvisare un interesse provinciale, era poi evidente che la fondazione di piazze, od altrimenti il contributo perchè sia fatto luogo all' accoglimento di maggior numero di fanciulli, riusciva un interesse proprio dei singoli Comuni.

Il cons. cav. *Angelo Minich* propose un emendamento, che cioè il sussidio di L. 1500 fosse dato per un anno.

Messa ai voti la proposta della Deputazione provinciale, venne scartata a grandissima maggioranza, ed il medesimo risultato ebbe la votazione sulla proposta del cons. Angelo Minich.

Attesa l' assensa del deputato cav. Sola, si prese di trasportare alla successiva seduta la trattazione degli argomenti segnati al N. 4 ed al N. 5, nei quali era esso relatore.

Il sesto argomento era:

Relazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale per riferire intorno ai mezzi di ottenere l' intera e perfetta liberazione delle terre, con speciale riguardo all' abolizione delle decime, quartesi e contribuzioni analoghe.

La Commissione era composta del consigliere co. Pietro Serego Allighieri, del cons. cav. Collotta, e dell' avv. cav. Francesco Fabris.

La Commissione nel Consiglio era rappresentata dal solo cons. cav. Collotta, relatore, essendo, come fu notato, assente per causa di malattia, il co. Pietro Serego Allighieri, e non avendo potuto l' avv. Francesco Fabris, per causa di assenza da Venezia, approfittare del diritto che il Regolamento interno del Consiglio dà ai membri delle Commissioni che non sono consiglieri provinciali di assistere alla seduta, e prendere parte alla discussione nell'argomento, sul quale verte la Relazione della Commissione.

La Relazione presentata dal relatore Collotta era già stata stampata e diramata ai consiglieri da oltre un mese.

Essa è uno splendido lavoro, nel quale sono raccolte copiosissime notizie, ed esaurisce il tema sotto i tre aspetti: storico, giuridico ed economico.

Com' è di pratica, quando vi sono Relazioni stampate, se ne ommette la lettura, e furono dal relatore, ad invito del Presidente, lette soltanto le conclusioni, che sono del seguente tenore:

« Concludiamo col pregarvi di deliberare che il nostro Presidente si rivolga, a' termini di legge, al ministro dell' interno, affinchè raccomandi e promuova presso i suoi colleghi i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio le misure legislative dirette:

« 1.° Alla piena, assoluta, generale e perpetua abolizione delle decime e prestazioni analoghe, cioè: ottesime, novesime, ventesime, trentesime, quarantesime, primizie, o con qual altro nome si chiamino, sieno esse ecclesiastiche o sacramentali, censuarie, prediali, feudali, enfiteutiche, senza riguardo che sieno dovute allo Stato, ai Comuni, a parrocchie, a capitoli, a mense vescovili o istituti di beneficenza e ad altri enti morali di mano morta, oppure a privati, ad ecclesiastici, a laici od a qualsivoglia persona, in guisa che nessuno resti sottratto agli effetti dell' abolizione;

« 2.° Alla commutazione *obbligatoria* e da compiersi nel termine da prefinirsi, tanto da parte dei contribuenti, quanto da parte dei percipienti delle dette decime, primizie e prestazioni congeneri, e di ogni altra che abbia per fondamento la compartecipazione dei frutti della terra, in un canone annuo fisso in denaro ed affrancabile;

« 3.° Alla cauzione del capitale di affrancazione da rimanere inscritto sul fondo soggetto col privilegio di priorità sopra ogni altra ipoteca;

« 4.° All' assunzione eventuale da parte dei Comuni del capitale di affrancazione delle decime gravanti i fondi compresi nel rispettivo territorio per rivalersene sopra i proprietarii mediante sovraimposte annuali nei limiti dell' importo degl' interessi e del graduale ammortimento, salva sempre la libertà di affrancarsene direttamente;

« 5.° Alla creazione di uno o più istituti di credito, le cui operazioni sieno esclusivamente e tassativamente limitate ad agevolare l' affrancamento dei diritti reali di ogni natura mediante emissioni di rendita estinguibile gradualmente;

« 6.° Alla obbligatorietà nei percipienti diritti reali di ricevere in affrancazione dei capitali corrispondenti i titoli suddetti al valore nominale. »

Ebbe luogo una lunga discussione generale sulla Relazione e sulle proposte della Commissione. Il principio che deva affrancarsi la terra dalle decime e prestazioni analoghe non fu punto combattuto da nessuno. La discussione si aggirò sull'ampiezza del provvedimento desiderato, perocchè taluni consiglieri dubitarono che fosse pensiero della Commissione di volere oltre alla commutazione obbligatoria delle decime e prestazioni analoghe in un canone fisso ed invariabile, l' affrancazione pur obbligatoria. Tutti eran d' accordo sulla commutazione obbligatoria, ma non sulla obbligatorietà dell' affrancazione. Dalla discussione fu chiarito che non fu mai pensiero della Commissione di proporre l' affrancazione obbligatoria della decima una volta commutata, e che in un solo caso l' affrancazione diveniva obbligatoria, quando cioè un Comune giusta la proposta N. 4 deliberasse egli di affrancare la decima per rivalersi sugli obbligati.

La discussione valse pure a dissipare il dubbio mosso da taluno, che la parola *enfiteutiche* usata nella proposta prima, potesse indurre la conseguenza che si contemplassero le enfiteusi.

A questa discussione presero parte, oltre naturalmente, il relatore cav. *Collotta*, i consiglieri avv. *Chiereghin*, cav. *Paulovich*, cav. avv. *Marangoni* ed il vicepresidente conte *Giuseppe Valmarana*.

Chiusa la discussione generale, si aprì quella sui singoli articoli, la quale in gran parte era esaurita mediante appunto la discussione generale.

Il *presidente*, prima di passare alla votazione, pregò il relatore a voler fare una modificazione alla proposta preliminare che precede i singoli punti.

La Commissione, egli disse, proporrebbe che sia pregato il presidente del Consiglio a rivolgersi come di legge al ministro, ec. Questa proposta era certamente una cortesia della Commissione verso la Presidenza, della quale ne la ringraziava assaissimo, ma, che però era uopo fosse mutata.

Aggiunse che l' art. 170 della legge comunale e provinciale, dando ai presidenti dei Consigli provinciali la facoltà di trasmettere direttamente al ministro dell' interno, colle loro osservazioni, quegli Atti del Consiglio su cui parrà ai medesimi di dover richiamare specialmente l' attenzione del Governo, avvisa naturalmente a quegli atti, che, secondo il corso ordinario, non sono destinati a giungere al Ministero dell' interno, e che quindi nel caso presente, essendochè appunto la deliberazione presa nel senso della proposta è diretta già al Ministero, anzi al Consiglio dei ministri, non doveva farsi menzione del presidente del Consiglio provinciale, ma doveva, come di regola e di legge, darsi incarico alla Deputazione provinciale, organo esecutivo delle decisioni del Consiglio.

Il relatore modificò analogamente la proposta preliminare.

Le proposte ai NN. 1, 2, 3 furono votate alla quasi unanimità senza particolar discussione.

Fu invece brevemente discusso sopra l' articolo 4. Il cons. cav. *Fornoni* combattè la proposta, osservando non essere conveniente che i Comuni s' addossino un simile còmpito, ed esser lesivo della libertà, il rendere obbligatoria l' affrancazione nei singoli obbligati.

Altri oppose che non era nemmeno giusto che tutti i contribuenti di un Comune, ed anche quelli non gravati da decime, dovessero per intanto contribuire per formare il fondo di affrancazione che il Comune deliberasse di fare in massa.

Il relatore risponde riportandosi alla sua Relazione dando lettura del brano che riflette questo punto. Ivi è detto che s' intende solo impartire una facoltà ai Comuni; che vi sono delle Comunità nelle quali la proprietà è così sminuzzata, per cui non è a sperarsi, attesa l' incuria di piccolissimi proprietarii (incuria d' altronde giustificata anche dalla tenue entità del rispettivo interesse) che in simili località avvenga la desiderata affrancazione, e che non è a temersi perturbazione economica, o troppo grave peso della massa totale dei contribuenti, perocchè ai Comuni può esser facile mutuare a patti buoni ed a lunghi rateali rimborsi il danaro occorrente per simile operazione, sicchè il Comune non avrebbe che il disagio di una gestione senza far appello all' imposta a carico di tutti i contribuenti. Non essendo un obbligo nei Comuni, ma una facoltà, ne approfitteranno quando appunto abbiano opportunità di farlo senza perturbazione, e senza gravare la totalità dei contribuenti.

Posta ai voti anche la quarta proposta, venne adottata a grande maggioranza.

Argomento di discussione più forte offrirono i due punti 5 e 6 della proposta, alla quale presero parte il *relatore*, il cons. cav. *Paulovich*, il cons. *Chiereghin*, il cons. co. *Mocenigo*, ed il vicepresidente co. *Valmarana*.

Il relatore finì coll' abbandonare il punto 6, e modificò il punto 5 nel senso che fosse domandato al Governo di favorire la fondazione di Istituti di credito, i quali potessero giovare alla liberazione del suolo dai pesi indicati.

La proposta così modificata venne accolta ad unanimità.

Esaurito questo argomento, il *Presidente* osserva che venivano in pertrattazione parecchi argomenti nei quali era relatore il deputato cav. Sola, e che era opportuno rimandarli alla seduta susseguente pel motivo medesimo accolto intorno ai temi che erano ai NN. 4 e 5.

Annuendo il Consiglio, espone che sarebbe da passare al punto 14, vale a dire alla mozione del consigliere co. Mocenigo, *perchè sia invitata la Deputazione a porsi in diretta comunicazione col sub-Comitato esecutivo della Società adriatica di navigazione, a fine di conciliare con esso quel concorso che potesse la Provincia concedere per l' attuazione della desideratissima impresa.*

Aggiunge poi che sebbene non figuri nella scheda stampata, pure sta all' ordine del giorno, perchè regolarmente presentata e deposta nella sala ben 24 ore prima, la domanda del sub-Comitato esecutivo del Comitato promotore della Società adriatica di navigazione, per una guarentigia di un *minimum* d' interessi.

Osserva che, per la stretta connessione, entrambi gli argomenti devono trattarsi uniti, e, notando l' ora già tarda e l' importanza del tema, scioglie l' adunanza, aggiornandola al dì successivo 20 settembre, avvertendo, che sarebbero per primi trattati detti due argomenti.

(Continua.)

Consiglio provinciale. — Sabato 30 corrente, il Consiglio provinciale è riconvocato in sessione ordinaria.

Tale riunione si terrà alle ore 11 antimer. nella solita sala delle adunanze del Consiglio provinciale in Palazzo Corner.

Solennità giudiziaria. — Oggi il Tribunale civile e correzionale inaugurava solennemente le udienze. Il signor Procuratore del Re, cav. Enrico Torti, lesse un brillante discorso diretto a tracciare brevemente i caratteri, pei quali debbono le nostre leggi essere rispettate ed amate, non come sola espressione dei poteri delegati da noi, ma quale splendida forma di ogni libertà e del nostro politico risorgimento.

Volgendosi alla Magistratura diresse calde parole e lieti auspicii, bene confortati dagli illustri cittadini e giureconsulti chiamati a presiederla, e parlando del pubblico Ministero e dei suoi ufficii, ne dimostrò l' importanza, diretta non all' odioso sindacato del potere esecutivo od all' antagonismo col ministero dei giudici e degli avvocati, ma alla piena armonia di doveri e di scopi, cioè, la tutela della legge, la difesa dell' innocenza, e la punizione del reo. Bene augurando pella solidarietà di propositi ispirati dall' amore del giusto e del bene sociale, esistente fra la Rappresentanza del potere esecutivo, i Giudizii e l' Ordine dell' avvocatura, chiudeva l' egregio oratore il proprio discorso seguito d' applausi meritati e sinceri.

L' avvocato Ruffini, quale rappresentante il nostro Municipio, disse brevi ma eloquenti parole interpretando la gioia della città pella solenne inaugurazione di un avvenimento desiderato da ogni onesto cittadino come vera manifestazione dell' unità nazionale, e accennando come il nuovo sistema faccia fra altro ricordare il celebre Foro veneto antico e l' altro non meno per noi decoroso sotto il Regno italiano.

Alle nobili e gentili espressioni che il signor Procuratore del Re volle dedicate all' ordine degli avvocati, rispose il cav. Diena, confermando pure gli auspicii di un fausto avvenire, che dalle nuove istituzioni e dai magistrati preposti ad applicarle, è da aspettarsi pella Amministrazione della giustizia.

Dopo ciò, il signor Presidente cav. Cardone dichiarava aperte le udienze del Tribunale, ed ebbe luogo la trattazione di una causa per pubblica violenza, e di altre due cause per titoli di sola contravvenzione.

Convitto Marco Foscarini di Venezia. — Gli allievi di questo nostro Convitto nazionale, dei quali abbiamo già annunziato la partenza per Vicenza, Milano e Torino, invitati da S. E. il conte Sclopis, presidente del Comitato per l' erezione del monumento Paleocapa, intervennero all' inaugurazione di quel monumento, e, compiuta la cerimonia, furono passati in rivista tanto dal conte Sclopis, quanto dall' egregio nostro Prefetto il conte Torelli.

Faro alla Diga. — A proposito del naufragio che abbiamo ieri annunciato, manifestiamo il desiderio che al più presto possibile sia posta a luogo l' ideata lanterna all' estremità della Diga di Malamocco, e si affretti la costruzione dei battelli a vapore di rimurchio e salvataggio. Se la lanterna fosse stata costrutta, e se un vapore fosse stato pronto, non si avrebbe a lamentare quel fatto.

Teatro la Fenice. — Il contratto coll' impresario Trevisan, che non era ancora firmato, fu sciolto, perchè il sullodato impresario, per circostanze sue particolari, dovette recarsi in Svizzera. Non sarebbe ora il caso d' interpellare nuovamente il bravo ed onesto Gardini, per vedere se, approfittando delle scritture parziali fatte dal Trevisan, o sostituendovi artisti suoi, volesse nuovamente assumere l' impresa? Se si avesse combinato con lui, non avrebbero potuto nascere di simili accidenti.

Teatro Rossini. — Alla metà del mese di ottobre comincieranno in questo teatro con l' opera *Faust* le rappresentazioni dell' ottima Compagnia di canto scritturata dall' impresario Angelo Carcano. Ecco i nomi dei principali artisti: Carolina Schmerhofsky prima donna; Maria Cortes, prima donna contralto; Prassede Dompieri, comprimaria; Camillo Guidotti, primo tenore; Giuseppe Dal-Puente, baritono; Paolo Emilio Gonnet, basso profondo.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, cuochi, caffettieri e domestici di piazza addetti agli alberghi. — Ecco il resoconto dell' ultimo trimestre:

	Entrata	*Uscita*
Saldo cassa a tutto maggio	L. 508 92	
Incasso per i mesi di giugno, luglio e agosto	» 653 35	
Spese di retribuzione all'esattore		L. 47 66
Spese di tipografia per bollettarii		» 14
Fitto per una seduta nella Sala S. Gallo		» 7
Pareggio esistente in cassa		» 1093 61
	L. 1162 27	L. 1162 27

Il *Presidente* BARTOLOMEO RUOL

I *vicepresidenti*

ENRICO CHECCHIA — GIUSEPPE CIPOLLATO.

NB. La suddetta somma di L. 1093 61 è rappresentata da 4 cartelle della Cassa di risparmio in Venezia.

Noi abbiamo pubblicato questo resoconto principalmente allo scopo, che serva d' invito ad altri individui per ascriversi a questa utile Società, che è piantata su buone basi ed è bene diretta.

Trattenimento serale nella Birraria a Sant' Angelo. — Il concerto di iersera piacque, e il concertista Salardi, venne applaudito dal pubblico, ed anche richiesto di ripetere i pezzi.

Nella detta Birraria, le sere del 23 e 24 corr. il Salardi, dalle ore 8 alle 11 canterà, con accompagnamento di pianoforte, i pezzi seguenti: Aria nei *Masnadieri*; romanza nel *Ballo in maschera*; cavatina nell' *Ernani*; aria nell' *Ebreo*; romanza nella *Maria di Rudenz*; cavatina nel *Barbiere di Siviglia*.

Cessata la trepidanza dei primi esperimenti, e avuto il conforto d' un esito sodisfacente, il trattenimento serale promette di farsi ancor più gradito nelle prossime sere.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Lopes. Marcia.
2. Persico. Mazurka.
3. De Libero. Sinfonia *originale*.
4. Rossini. Duetto nell' opera *Semiramide*.
5. Strauss. Polka.
6. Petrella. Pot-pourrì *Contessa d' Amalfi*.
7. Musone. Valz.
8. Mercadante. Duetto nell' opera *Vestale*.
9. De Ferrari. Polka.
10. Luzzi. Mazurka.
11. N. N. Galop.
12. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 23. — Verso le otto pomeridiane d' ieri, ignoti ladri approfittando dell' assenza del proprietario, s' introdussero con chiavi false nella casa di F. G., a S. Stin, al N. 2530, e rubarono varii oggetti di vestiario, di biancheria e danaro, pel complessivo valore di L. 300.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S., arrestarono per questua illecita, C. A., pregiudicato e già ammonito.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 settembre 1871.

Matrimoni: Tommasini Luigi, agente privato, celibe, con Ruchinger Teresa, civile, nubile

Nascite: Maschi 2. — Femmine 8. — Nati morti 1. — Totale 11.

Decessi: 1. Montemezzo Antonietta di anni 26, nubile, civile, di Venezia. — 2. Sostero Giovanna di anni 18, nubile, civile, di Venezia. — 3. Ballarin Francesco di anni 1, di Venezia. — 4. Oggian Attilio di anni 1, di Venezia. 5. Strapazzon Giovanni di anni 30, celibe, industriante, di Feltre. — 6. Dall' Acqua Giovanna di anni 2, di Venezia. — 7. Trapolin Italia di giorni 7, di Venezia. — 8. Travù Giovanni di anni 27, celibe, barcaiuolo di Venezia. — 9. Tremignon Nicoletta di anni 3, di Venezia. — 10. Ferrarese Sante di anni 45, celibe, orefice, di Venezia — 11. Sabbà Maria di anni 49, coniugata, domestica, di Venezia — 12. Zambaldi Maddalena di anni 70, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 13. Vio Angelo di anni 2, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 settembre.

Sentiamo che S. M. il Re arriverà a Venezia martedì 26 corr., di sera, sodisfacendo così al vivo desiderio della nostra popolazione, che da due anni affettuosamente ne desiderava la venuta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 22 settembre.

✉ Spero che non sarete troppo in collera col vostro corrispondente, perchè vi ha piantato in asso, e non vi ha più scritto nulla. Come vedete dalla data di questa lettera egli è nella simpatica e ricca capitale lombarda, e di qui vi scrive usurpando per un momento le speciali attribuzioni di uno de' suoi colleghi. E prima di tutto, lasciate ch' egli vi dichiari la sua piena sodisfazione per essersi allontanato qualche giorno dalla capitale ufficiale. Non nuoce, anzi talvolta giova anche moralmente lo scostarsi dai luoghi, ove uno è solito a vivere, e dalle persone colle quali parla il più delle volte. Si veggono dovunque dei miglioramenti; si conversa con gente nuova e talvolta arguta, si coglie meglio il sentimento dell' opinione pubblica e si modificano non pochi giudizii erronei.

A buon conto, la principale osservazione che ho potuto fare in questi giorni, è questa, che in Italia il Governo occupa, grazie al Cielo, un posto assai scarso, e che il pubblico vive a conto suo, cercando di fare il suo meglio. In sei giorni che passeggio, non mi è stato possibile di parlare sul serio di politica; qualcheduno mi ha domandato se è vero che a Roma infieriscono le febbri, qualchedun altro ha voluto sapere da me se vi si troveranno, o no, gli alloggi convenienti; ma ben pochi, ve lo assicuro, mi hanno ragionato del Ministero, delle sue intenzioni, della probabilità che cada o che rimanga, e via dicendo. Quanto poi al famoso *malcontento*, che, come sapete, regna in Italia dal 59 in poi, e solo da quell' epoca, debbo dirvi che non ne ho trovate altre tracce, da questa in fuori d' una profonda irritazione ne' convogli ferroviarii per la scarsezza dei vagoni, occorrenti a tanto numero di viaggiatori, e di quella anche maggiore per la quasi impossibilità di alloggiare nelle locande. E notate che quella scarsezza e quella impossibilità derivano non già da Tedeschi, Inglesi o Francesi, che vengano a visitare la penisola, ma da Italiani di tutte le Provincie che si muovono in ogni senso. Ieri ebbi la fortuna di pranzare in casa d' un signore, noto assai per la sua cortese ospitalità; ebbene, a tavola erano rappresentate Venezia, Bologna, Firenze e Roma, quest' ultima dal senatore Rosa, il quale, sia detto fra parentesi, deve domani o domani l' altro essere a Venezia.

Che direi poi di Milano? L' ultima volta che io ci venni fu nel 1868. Allora i gazzettinanti imperavano sovranamente su questa bella e colta città, ed il signor Bizzoni, circondato dal suo stato maggiore, faceva di sè bella mostra ed era segnato a dito come tutte le cose rare. I moderati poi vi dicevano chiaro e tondo che senza una legge sulla stampa che frenasse quella brutta compagnia, Milano era perduta. Adesso nessuno, proprio nessuno, ne parla più; a ciò che i gazzettinanti fanno, niuno più bada; essi non hanno alcun credito, non riescono in nessuna elezione o politica, o amministrativa, e Milano si compiace con sè stessa migliorando sempre e ricevendo da ogni parte elogii ed applausi.

E che migliori davvero è innegabile. Ho visitato ieri mattina i lavori che si fanno in Piazza del Duomo, e vi so dire io che quando saranno finiti renderanno questa piazza cento volte più bella, ed attesteranno ai posteri che nel nostro tempo l' architettura ebbe non ispregevoli cultori. Del pari ho veduto qua e là fabbriche grandiosissime e strade in costruzione, e passeggiate rese più vaghe da circostanti giardini, e negozii pregevoli non tanto per l' eleganza della roba che vi è esposta, quanto per la quantità e la varietà della medesima e pel relativo buon mercato. Ma quello che mi è stato più d' ogni altra cosa gradito, quello che deve far piacere a tutti è il desiderio penetrato nel maggior numero che bisogna fare da sè, e che l' Italia deve produrre tutto ciò che fino ad ora ci è venuto dall' estero, e produrlo, bene inteso, nello stesso modo e colle stesse buone condizioni di qualità e di prezzo.

Questo, invero, è il miglior frutto che potesse mai ottenersi dall' applicazione, violenta forse, ma fruttuosa sempre del libero scambio. Vorrei che qualcheduno di quei signori francesi, i quali al dì d' oggi propugnano con una sincerità degna di miglior causa le teorie dei protezionisti, venissero in Italia, non già per ammirare i suoi quadri o le sue statue, ma per istudiare da vicino questa febbre di produzione, onde gl' Italiani sono animati, e per vedere gli effetti che essa ha prodotto. Certo è che paiono tuttavia lontani dalla meta, chè alcune industrie sono appena incipienti; ma la spinta è data, il moto è incominciato, e non si arresterà, per fermo, se prima non sia giunto ove altre nazioni sono arrivate. Niuna prova migliore di questa spinta e di questo moto, che la mostra industriale che i Milanesi offrono in questi giorni ai loro ospiti. Di questo è già stato scritto assai in vario senso, e non è mancato neppure chi, costretto forse dal proprio stravagante concetto, l' ha messa in ridicolo; il vostro corrispondente ve ne ha certo parlato nelle sue lettere, e sarebbe ozioso che io vi ripetessi ciò che già sapete, ma lasciatemi rallegrare sul concetto meramente consolante che deriva dalla visita dell' Esposizione. Dio ci preservi dalla vanità che conduce i popoli in rovina, acciecandoli, ma noi Italiani abbiamo anche bisogno di guarire da quegli sconforti irragionevoli che sfuggono ogni più robusta fibra e mostrano ogni più energica volontà. Il fatto è che l' Esposizione di Milano, sebbene sia parziale ad alcune industrie, rivela un popolo che si muove, che vuol fare, e che farà senza dubbio; rivela eziandio sforzi di volontà e di perseveranza, di fatiche e di capitali consacrati al lavoro che debbono certo produrre copiosi ed ottimi frutti.

Havvi più poesia (sarà epica se vi piace, se non lirica) in quella mostra che in qualunque più solenne festa commemorativa; giacchè la vista di tanti prodotti, *e il poter dire son nostri*, consola ogni animo patriottico e lo induce a bene sperare del suo paese. Vi sono delle industrie quasi nuove che pur saranno fonte di commerci importantissimi; la fabbrica dei preparati chimici, segnatamente quella dell' acido solforico, prima quasi del tutto negletta qui, dove pure havvi tanta abbondanza di zolfo, è degnamente rappresentata; quella degli istrumenti ottici e chirurgici, che noi abbiamo tolto quasi sempre o da Parigi o da Vienna, lo è pure; lo è più anco, una fabbrica di calze di seta, di una finitezza, di un eleganza, di un pregio inestimabile. I nostri strumenti di ottone cominciano a viaggiare, e se ne smerciano una grande quantità in Turchia ed in Russia, ed oramai, abbiamo acquistato sì bene la coscienza di noi medesimi, che non avremo più bisogno di chiamare *seterie di Lione* quelle che sono fatte in casa nostra, e reggono al confronto di quelle fabbricate in Francia. Infine i pizzi di Cantù (sapete che in quel piccolo paese havvi uno Stabilimento per la fabbrica dei pizzi) sono stati giudicati da persone competenti, migliori di quelli di Malines, perchè fabbricati in pezzi più grandi, ed hanno una durata maggiore. Ma, ripeto, non voglio farvi la storia dell'Esposizione; bensì vi dirò, se mai possa giungervi nuova, ch' essa in tutto, compreso il salario degl' inservienti, costa 100,000 lire, somma prodigiosamente piccola, considerato il molto che qui si è fatto. Di quelle 100,000 lire, 10,000 le dette il Governo, 10,000 il Comune, 5,000 la Provincia, 45,000 i privati. Vi avrebbe dunque dovuto essere un disavanzo di 30,000 lire, cui si confida di poter provvedere con la vendita dei biglietti d' ingresso. Ora questo, a tutto ieri, aveva prodotto 65,000 lire, cosicchè adesso havvi un avanzo di meglio che 30,000 lire, che saliranno a 50,000, giacchè il concorso è sempre maggiore. Così la Società promotrice delle industrie ha un fondo disponibile per un' altra Esposizione, che sarà fatta a suo tempo senza alcun soccorso di Governo o di Municipio. E quel concorso di visitatori, di cui, tenetene sempre conto, la maggior parte è proprio nostrale, non rivela forse anch' esso un progresso? E non dimostra che il pubblico s' interessa alle più importanti faccende del paese? Ho saputo con piacere che per alcuni giorni gli operai, condotti e presentati dai capi galleria, potranno visitare l' Esposizione gratuitamente; anche questa è un' ottima idea, giacchè ciò che preme è appunto svolgere nella classe operaia sentimenti di emulazione. Andate là, che il diavolo non è così brutto come si dipinge nei quarti d'ora di cattivo umore, e dopo una cattiva notizia, o una seduta tempestosa della Camera!

E qui, lasciatemi riprendere la parola per un fatto personale, per dirvi cioè che adesso mi rimane a vedere, come io spero, un altro progresso, quello degli studii e delle discipline militari. A tal uopo sarò a Verona domani l' altro, ed assisterò alle ultime grandi manovre. Non occorre che vi dica che ve ne scriverò particolarmente. Intanto voi non accusatemi perchè *giro il mondo*, anzichè rimanere, come dovrei, in Roma. Per ora il vostro corrispondente, vedendo da sè cose utili e buone, ci guadagna un tanto; ma chi sa che in avvenire non ci guadagnino un tantino anche i vostri lettori.

Stato del vaiuolo in Verona, il 21 corrente: casi nuovi 13, guariti 12, morti 2, in cura 301.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

L' onor. comm. Grattoni, in attestato di benemerenza pel suo concorso all' opera del traforo delle Alpi, venne insignito di una decorazione cavalleresca da S. M. il Re del Belgio.

Così pure il comm. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell' Alta Italia, è stato decorato da S. M. delle insegne di grande uffiziale dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L' *Opinione* ha, in data del 22:

Il conte Rémusat, ministro degli affari esteri in Francia, fu ricevuto la mattina del 19 da S. M. il Re a Torino.

Tanto esso che il suo collega, sig. Lefranc, dopo avere assistito al pranzo di Corte, ch' ebbe luogo nella sera del 19, per 85 invitati, partivano alla volta di Francia.

S. M. il Re partirà il giorno 24 colla sua Casa militare pel campo di Verona. Assisterà per due giorni alle manovre, e poi andrà a visitare l' Esposizione di Milano.

Molti giornali hanno annunziato, che, nell' occasione in cui venne incendiato il Ministero delle finanze a Parigi, si erano distrutti 30 milioni di rendita italiana, dei quali il Governo nostro si rifiutava di emettere un titolo duplicato. Vi fu persino chi tentò di sperare per questa disgrazia ristorate le finanze nostre.

Per quanto ci consta, non havvi altro avviso ufficiale che per due titoli, i quali, sommati assieme, giungerebbero appena a duemila lire di rendita, essendo più che probabile che si limitino poi a 500 lire in tutto.

In quanto al rifiuto d'iscrivere nuovamente nel gran libro del Debito pubblico i titoli che così fossero andati perduti, oltre all'essere condizione espressamente dichiarata nella legge che costituisce il debito pubblico, è poi anche condizione che tutti gli altri Stati riconoscono egualmente a loro favore nell'evenienza di simili casi.

Verso le 9 d'ieri sera, una quantità di popolo recavasi sul luogo dove risiede l'Ambasciata dell'Impero germanico, a cui faceva una dimostrazione di simpatia.

Un segretario dell'Ambasciata, affacciatosi al balcone, ringraziava la folla plaudente.

Leggesi nell'*International* in data di Roma 21 corrente:

Il ministro della guerra, il generale Ricotti, partito ieri dopo la rivista, accompagnerà il Re al campo delle manovre.

Il signor Lanza, presidente del Cousiglio, ed il signor Correnti ministro dell'istruzione pubblica, che sono similmente partiti ieri per Torino, non accompagneranno il Re se non sino a Milano.

Il Papa ricevette ieri al Vaticano, nella sala del Concistoro, l'aristocrazia della Chiesa e della città.

Il Papa, recandovisi, teneva appoggiata la mano destra sopra una spalla del Cardinale Bonaparte. V'erano al ricevimento quindici o sedici Cardinali, più di venti signore, oltre a trenta uomini titolati, capi e procuratori generali d'ordini religiosi.

Il Papa si mostrò di bonissimo umore; egli fece allusione alla sua *carcere*, che dura da un anno « senza stancarlo. »

Sua Santità non fece il discorso nel vero senso della parola; ella s'intrattenne con parecchi personaggi, evitando ogni allusione all'anniversario ed agli avvenimenti politici.

L'udienza durò dalle ore 10 a mezzogiorno.

Parecchi patrizii romani erano giunti dalla campagna per assistervi; si citano gli Aldobrandini, i Rospigliosi, i Barberini, i Torlonia (questi erano a Roma), il sig. marchese Sacchetti, ecc.

Scrivono al *Corriere di Sardegna*:

Veniamo informati che il Governo ha messo a disposizione del prof. Toselli, l'inventore della *Talpa marina*, l'avviso da guerra *Authion*, per quegli sperimenti che si crederanno opportuni.

Leggiamo nella *Liberté* in data del 19:

Questa notte i Prussiani hanno incominciato il loro movimento di ritirata nei quattro Dipartimenti, che debbono essere sgomberati il 25 del mese corrente. Alle ore 6 del mattino, la 3.ª e la 4.ª Compagnia del 95.° reggimento badese, detto Principe Federico, abbandonarono Pantin e Bobigny. Di cento e venticinque uomini del Reggimento Principe Federico che restavano nel forte d'Aubevilliers, cento si schierarono in battaglia, a sinistra della cortina, mentre gli altri venticinque si collocarono tra la porta d'ingresso e la detta cortina. Alle ore 9, un distaccamento francese di 25 uomini del 114.° di linea, comandato da un luogotenente, si avanzò, preceduto dal capo posto tedesco, ed entrò nel forte, che venne tosto sgombrato dai Prussiani.

A Romainville, il distaccamento francese, composto di 25 uomini del 114.° di linea, si avanzò a circa 50 metri dall'ingresso principale del forte, ma l'ufficiale tedesco (3.° reggimento sassone), non essendo comparso, a termini della Circolare, a dar avviso all'ufficiale francese dello sgombro, questi, a nove ore precise, alla testa del suo distaccamento, si avanzò e prese possesso del forte.

A Rosny e a Noisy-le-Sec, la cerimonia fu molto più semplice, essendochè i Bavaresi — 82.° e 32.° reggimento — s'erano allontanati senza attendere le truppe francesi.

Le Stazioni di Noisy-le-Sec e di Rosny-sous-Bois vennero similmente sgombrate, e tutte le truppe prussiane, bavaresi e sassoni convennero sul Rainey, donde furono avviate in forti colonne su Lagny, Livry, Esbly e Meaux, dove rimarranno sino al 25 corrente.

La consegna ufficiale dei forti della Briche, della Double Couronne e di Romainville venne fatta all'isola Saint-Ouen, alle ore otto del mattino, da un ufficiale superiore prussiano, al capitano Bougaud del 114.° di linea. Quella dei forti di Noisy-le-Sec, Rosny-sous-Bois, Nogent, del ridotto della Faisanderie e del forte di Joinville, a Vincennes, venne fatta ad un capitano del 113.°

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Vi sono ancora alcuni luoghi dove il nome dell'ex Imperatore è in favore. A Puymiral, nel Dipartimento del Lot-et-Garonne, un borghese che aveva sparlato dell'ex Imperatore, poco mancò non fosse fatto a brani dai paesani. Là si crede ad un prossimo ritorno di Napoleone III.

Il sig. Clemente Duvernois è stato definitivamente autorizzato mediante un'Ordinanza del generale Ladmirault a pubblicare un giornale che si chiamerà *L'Ordre*, e comparirà il 1.° ottobre. Sarà un giornale bonapartista.

Scrivono da Parigi-Versailles, 18 settembre, all'*Opinione*:

Per ordine dell'Imperatore di Germania, si rimpiazzarono a Strasburgo con nuovi nomi tedeschi i nomi francesi delle porte, dei quartieri ed altri locali militari; così, per esempio, la porta di Austerlitz sarà, d'ora in poi, la porta dei Macellai (Metzerthor); la porta di Francia, porta della Cittadella (Citadellthor), ec.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Anche fra i lavoranti di macchine della Svizzera Nord-Est circolano, e si firmano petizioni per aumento di soldo e diminuzione di lavoro. Se la Direzione non aderisce si minaccia uno sciopero generale.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Parigi 22. — La *Liberté* conferma la notizia che Berlino ricusa di aderire alle modificazioni introdotte dall'Assemblea nazionale nel trattato risguardante l'Alsazia e la Lorena. Pare che nelle trattative preliminari fra Thiers e Arnim sia nato un equivoco circa alla reciprocità della libera introduzione delle merci.

Oggi si terrà a Parigi una riunione di carlisti per concertare un accordo ed una fusione col partito monpensierista.

La *Libertà* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 20. — Beust ha ricevuto l'ordine dell'Aquila nera.

Monaco 20. — Al Nunzio Meglia venne rifiutata due volte un'udienza da lui richiesta, allegando il Re di Baviera di non volersi immischiare in questioni religiose.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 21. — Durante le ferie parlamentari Thiers risederà a Fontainebleau. I ministri della guerra, degli esteri e delle finanze lo accompagneranno, mentre gli altri ministri prenderanno il loro soggiorno a Parigi. Credesi che Pouyer-Quertier darà le sue dimissioni prima della convocazione dell'Assemblea.

Deggendorf 20. — La grande riunione dei contadini cattolici (ultramontani) venne sciolta colla forza.

Vienna 21. — La Dieta della Carinzia adottò un progetto di legge secondo il quale tutti quei deputati che non si presenteranno alla Dieta avranno perduto il loro mandato.

Berlino 21. — Il Principe ereditario di Prussia venne nominato dal Re di Baviera proprietario del 1.° reggimento di ulani bavaresi.

Telegrammi.

Berlino 21.

Secondo ciò che viene riferito da Bernburgo, il Duca di Anhalt avrebbe stabilito di rinunziare alla reggenza a favore della Prussia. Sarebbe conforme a ciò il soggiorno del Duca presso il Principe di Sigmaringen nel castello di Weinburgo nella Svizzera.

Monaco 21.

Il presidente anziano ha stabilito per domani dopo pranzo una seduta secreta della Camera per l'elezione della presidenza. Dal partito ultramontano sarà proposto come primo presidente il barone d'Ow, come secondo il conte Gensheim e come primo segretario Torg. I liberali si raduneranno soltanto stasera.

Monaco 21.

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo una seduta del Consiglio di Stato, nella quale furono discussi il discorso del trono ed alcuni progetti di legge; il ministro venne munito dei più ampii poteri per sciogliere a un bisogno la Camera. Pfahler ed i suoi aderenti preparano un'interpellanza per lo scioglimento dell'adunanza di contadini a Deggendorf.

Monaco 21.

A Regensburgo gli operai delle officine della ferrovia orientale sono in isciopero.

Monaco 21.

L'Arcivescovo ha conferito una parrocchia al dott. Streber, che fu destituito dal Magistrato e dal Ministero dei culti dal suo posto di maestro di religione al Ginnasio Guglielmino in causa dell'insegnamento del dogma dell'infallibilità.

Darmstadt 21.

La Camera dei deputati ha approvato la seguente proposta di Werner e consorti; I.° D'invitare il Governo a presentare una nuova legge elettorale entro ancora l'anno 1871 (con 22 voti contro 17); II.° La Camera si dichiara non competente ad estendere, interpretando lo spirito della costituzione, la legge finanziaria del 1872 al 1874 (con 23 voti contro 6); III.° La Camera dichiara essere tuttavia disposta a facilitare questa operazione sotto osservanza dell'articolo 10 della Costituzione, di discutere una legge finanziaria annuale.

Versailles 21.

Secondo informazioni, l'ambasciatore di Spagna, dietro incarico del suo Governo, ha reso grazie al ministro degli esteri, per le misure energiche contro l'assembramento di bande carliste al confine. Il signor di Rémusat ha espresso nuovamente il desiderio che continuino le buone relazioni colla Spagna.

Parigi 20.

Il conte Arnim, ambasciatore germanico, è seriamente ammalato; un male alla lingua, congiunto con forti dolori, gl'impedisce di conferire con Thiers. Quest'ultimo procura di appianare le difficoltà insorte coll'aiuto della Commissione permanente.

Parigi 21.

Come si assicura, le trattative della Convenzione doganale non saranno ultimate che nella prossima settimana.

Il disarmo continua; domani si crede che comincerà il disarmo della Guardia nazionale in Tolosa. Da per tutto regna la più perfetta tranquillità. Probabilmente Thiers, durante le ferie, non lascierà Versailles.

Pest 21.

Il *Pester-Lloyd* riferisce intorno al soggiorno di Giskra a Pest: Di trattative propriamente non v'ha neppur idea; non avvenne alcun colloquio con Deak; il conte Andrassy ha ricevuto ieri Giskra in lunga udienza, nella quale Andrassy dichiarò ch'egli non si tiene nè incaricato nè competente, d'immischiarsi in un fatto contro il Presidente del Ministero dell'altra metà dell'Impero, ma ch'egli ha per obbligo d'invigilare che al di là della Leita si si attenga alle condizioni preliminari della legge di componimento, dalle quali dipendono la solidità e l'esistenza di quest'ultima. In questo senso egli proteggerà ad ogni bisogno i diritti ungheresi fino all'estremo. Tali pure sono, dice il *Lloyd*, le viste di Deak.

Praga 21.

Il foglio czeco-tedesco sostiene che l'Imperatore abbia intenzione di sostituire al conte Beust un'altro uomo di Stato ed abbia scelto qual successore il conte Luigi Karoly. Il foglio czeco aggiunge che questa nomina non avrà già luogo tosto, ma non esservi alcun dubbio sulla verità della notizia a lui riportata, che l'Imperatore, già fin d'allora che si trattò dell'approvazione della politica di componimento di Hohenwart, ha pensato di chiamare al posto di Beust, un altr'uomo di Stato il quale « nella politica esterna, e specialmente rispetto alla Germania, segua i principii di Beust, ma per l'interno abbia le tendenze di Hohenwart. »

Praga 21.

Il foglio czeco tedesco attacca violentemente la Dieta della Bassa Austria in causa della sua protesta legale contro il Rescritto. Se essa si permette di porsi fra la Boemia e la Corona, che con questa tratta direttamente, ciò è inaudita sfacciataggine, la quale merita di essere e sarà riprovata non solo dal partito czeco ma anche dal Governo. Perchè l'Austria inferiore protesta contro gli affari della Boemia col suo Re? Che ha a fare il riconoscimento del diritto pubblico coll'Austria inferiore? Gli Czechi e i buoni abitanti dell'Austria inferiore possono crederlo, non vanno tant'oltre da volere l'annessione di Vienna, quantunque sotto Ottocaro essa appartenesse alla Corona boema. Gli abitanti della Bassa Austria devono curarsi tanto poco degli Czechi quanto gl'Italiani, perciò sarà bene che non ci molestino con queste prove meschine d'impudenti combricole.

Gratz 21.

In questa chiesa parrocchiale, situata al Graben, fu recitato un solenne *Requiem* per i Zuavi papalini morti in battaglia, e vi convennero in pieno numero i deputati conservativi nazionali della Dieta.

Neusatz 21.

Secondo sicure informazioni il *locumtenens* del Patriarca venne chiamato a Pest ad *audiendum verbum regis*, perch'egli permette che sussista un Comitato illegale e abbandona allo stesso l'amministrazione dei conventi.

L'amministratore verrà forse dimesso.

Londra 21.

Il male della Regina si chiarisce sempre più essere male morale. Essa abbisogna del maggior riguardo. — Il matrimonio del Principe Arturo colla Principessa Thyna di Danimarca è affare conchiuso.

Bucarest 20.

La comparsa nel processo Stroussberg riferibile allo storno delle concessioni fu protratto dal giudizio degli arbitri all'11 ottobre e furono invitati ad esso il Ministero del commercio e così pure i concessionarii.

Atene 21.

Tutte le voci sparse intorno ad una crisi ministeriale sono false. Il Gabinetto rimane e sarà convocato quanto prima per prendere una risoluzione intorno all'affare del Laurion.

Odessa 21.

L'Imperatore ordinò che diversi Kanati delle Provincie dell'Est siano mutati in Governi generali, e definitivamente incorporati alla Russia.

In Baku (Caucaso) il cholera fa tale strage, che la più parte dei cittadini se ne fuggirono, e in città non rimasero che poveri e mendicanti.

Calcutta 20.

Il lord governatore Norman, contro cui fu commesso l'attentato, è morto. L'assassino fu arrestato e tradotto innanzi al Tribunale. Egli si finge pazzo.

Costantinopoli 20.

Ignatieff ha stretto le migliori relazioni nelle trattative col Granvisir. — Sulla domanda della Porta, la Russia consente ad una modificazione del trattato postale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Lombarde 104 1/4; Viglietti di credito 104.—; Viglietti di credito 1860, 84 3/8; Viglietti di credito 1864, 76 1/4; Azioni Credito 161 1/4; Cambio Vienna 82.—; Rendita italiana 58.

Monaco 22. — Il Comitato pubblicò un lungo programma pel Congresso cattolico. Il programma si pronunzia specialmente contro l'infallibilità; domanda la riforma della Chiesa, la riunione cogli altri culti cristiani e la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti. Si dichiara pronto a sostenere gli Stati costituzionali nella lotta contro l'ultramontanismo. Oggi ha luogo la prima riunione dei cattolici. Il Comitato proibì alle donne d'intervenire al Congresso.

Monaco 22. — Nella prima seduta del Congresso dei cattolici il professore Huber fece un rapporto sul programma del Comitato. Il presidente Schulte propose di esprimere a Döllinger ringraziamenti per la sua attitudine energica. La proposta fu approvata. *(Vivi applausi.)* Il Congresso approvò quindi il programma del Comitato d'azione con alcune modificazioni, dopo vive discussioni specialmente sull'educazione del clero. Domani si discuteranno le proposte presentate dai delegati esteri.

Baden 22. — Il Re di Danimarca, arrivato in incognito, visitò l'Imperatore Guglielmo. L'Imperatore gli restituì la visita. Il Re è partito questa sera.

Versailles 22. — Il Consiglio di revisione rinviò il processo di Rossel dinanzi al quarto Consiglio per una nuova discussione.

Parigi 22. — Francese 56.20; Italiano 60.20; Lombarde 407; Obbl. Lom. Ven. 234.—; Rom. 91; Obblig. romane 157.50; Obblig. V. E. 1863 176.25; Obbl. ferrovie merid. 193.—; Cambio Italia 4 7/8; Obblig. tabacchi 462.50; Azioni 690.—; Prestito 90.75.

Parigi 22. — La morte di Devienne è smentita. — Rémusat ritornò ieri. Le trattative con Arnim procedono bene.

Vienna 22 — Mobiliare 291.80; Lombarde 189.50; Austriache 379.—; Banca nazionale 772; Napoleoni 9.56; Cambio Londra 119.40; Rend. Austriaca 69.15,

Londra 22. — Inglese 92 1/8; Italiano 59 1/8; Turco 45 1/4; Spagnuolo 33 1/4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 22. — La *Liberté* annunzia che i conciatori pelli e i magnani stanno per affiliarsi all'*Internazionale*, e reclamare la riduzione nelle ore di lavoro.

Madrid 22. — Il rappresentante della Spagna al Marocco telegrafò che il Sultano promise di castigare i ribelli. Soggiunge credere che lo farà. Fu ordinato a Malaga di spedire immediatamente a Melitta un vapore con rinforzi.

Londra 23. — L'accomodamento finanziario menzionato ieri dal *Times* comprende 20 milioni di sterline. Le cambiali avranno la scadenza di cinque, sei e sette mesi saranno tratte dal Tesoro francese sull'agente finanziario di Londra, ed avranno il giro di Case inglesi.

Nuova Yorck 22. — Oro 113 7/8.

Nuova Yorck 23. — Un vascello spagnuolo cannoneggiò e prese con abbordaggio uno sloop inglese in vista di Haiti. Il console inglese e il Governo d'Haiti tentano di accomodare l'affare.

Chiusura dell'Esposizione di Vicenza. — Leggesi nei *Giornale di Vicenza* in data del 23 settembre:

La chiusura dell'Esposizione regionale di Vicenza ha avuto luogo colla massima solennità ed in perfetto ordine ieri, giovedì, nel Teatro Olimpico. Malgrado il tempo perverso, le gradinate, la sala e perfino le viuzze della classica Tebe rigurgitavano di spettatori e di spettatrici. Non mai, crediamo, tanta gente si era affollata colà. Il desiderio di onorare un fatto così importante, e così splendidamente riuscito sott'ogni rispetto, congiunto col desiderio vivissimo di udire la parola simpatica ed ispirata di Luigi Luzzatti, portatore delle felicitazioni del Governo del Re, basta a spiegare tanta ressa di gente, che fin dal mezzogiorno si accalcava nei pressi del Teatro, impaziente di prendervi posto. All'una precisa la fausta cerimonia è incominciata. Primo a pigliare la parola è stato il dott. Marchetti, segretario generale della Giunta esecutiva.

Fatta la storia esterna della nostra Esposizione: ricordato il concorso pecuniario e morale del Governo, della Provincia, del Comune, della Camera di commercio, del Comizio agrario: accennato l'assegnamento da parte del Ministero d'agricoltura e commercio di cinque medaglie d'oro, e di sei d'argento, da parte della Società d'incoraggiamento di Napoli di dieci medaglie d'oro, e da parte della Camera di commercio di Venezia di altra medaglia pur d'oro: il Marchetti riferiva che gli espositori, non compresi quelli della sezione didattico-scolastica, furono 1052, porgeva vive e meritate grazie ai membri delle giurie, affermava con giusta compiacenza che oltre quarantamila persone visitarono le sale dell'Esposizione, sicchè la Giunta, a proposito del suo bilancio, poteva lanciare la gran parola, tanto rara oggidì: *si è giunti al pareggio.*

« Ed ora, signori, conchiudeva l'egregio oratore, fidiamo nell'avvenire. La prova testè fatta ci palesa che gl'Italiani possono col senno e colla perseveranza portarsi a livello degli altri paesi. Le mostre sono le stazioni del lavoro, dove l'operaio medita sul cammino da fare, e riprende nuova lena. »

Il cav. Cesare Cavara, R. provveditore agli studii, faceva poi una rapida rassegna del lavoro e dei risultati della sezione didattico-scolastica.

A questo punto prendeva a discorrere il comm. Luzzatti tra la più viva e straordinaria attenzione.

Non tenteremo di dare un sunto, ma appena un'idea di cotesto discorso, che alla lettera elettrizzò il pubblico, il quale ad ogni periodo, ad ogni istante interrompeva con fragorose acclamazioni. L'illustre uomo cominciò coll'esprimere il suo dispiacere per non aver potuto inaugurare e seguire passo passo la nostra Esposizione. Ben diceva però temperato il suo rammarico dal fatto che la Rappresentanza del Governo in tale circostanza fosse toccata a Fedele Lampertico, « quell'illustre vostro concittadino, che più che amico mi è fratello di cuore e d'idee, e che è ben degno di rappresentare il pensiero di un Governo in una solennità patria e nazionale. »

Seguitava accennando agli splendidi discorsi tenuti dal Lampertico nell'inaugurare l'Esposizione ed il Congresso degli agricoltori, e compiacendosi che l'insigne economista, decoro della scienza e dell'Italia, avesse rotto il lungo silenzio. Ma è tempo, soggiungeva, di romperlo per sempre, di rientrare nella vita politica militante, di riprendere il posto lasciato deserto in Parlamento con rammarico di tutti. Tutti invocano Fedele Lampertico, ora che è tanto necessario che i primi cittadini dello Stato siano sulla breccia: tutti gli gridano che bella è la pace della famiglia, bella la quiete degli studii, ma che affrontare le tempeste, per quanto terribili, della vita pubblica, è un dovere indeclinabile e solenne. « Esca dunque dalle sue tende, e ritorni alla pugna. »

Dopo queste parole dette con fuoco e tra gli applausi continui e clamorosi dell'Assemblea, il Luzzatti, fatto splendido elogio a Vicenza, entrò a parlare dell'Esposizioni in genere, notandone il bene e il male, gl'inconvenienti ed i vantaggi, e i modi migliori per farle riescire utili, profittevoli davvero. Ricordò la Galleria del Cenisio, ripetendo la frase di Rémusat: « La via del Cenisio è la via della pace »; alla pace ed alla libertà commerciale inneggiò con parole stupende. Rapidissimamente, ma con vera e finita eloquenza, tratteggiò i grandi fatti, che, per così dire, illustrano e commentano l'Esposizioni in Italia: l'applicazione della scienza all'industria: la diffusione del credito: l'accordo tra operai e padroni. Esaminò codesti fatti in relazione alla mostra di Vicenza: ricordò e lodò le deliberazioni del Congresso degli agricoltori relative al credito agrario e fondiario: disse come l'accordo tra operai e padroni a Vicenza non fosse, come altrove, incominciato solo al momento del pericolo e sotto il pungolo della paura.

Finalmente, rivolto ai produttori, li esortò a non addormentarsi sugli allori conseguiti. Che cosa è una medaglia a Vicenza, nel Veneto, in Italia di fronte alla concorrenza di tutto il mondo?

L'applauso che coronò il discorso dell'eloquente oratore fu iterato tre o quattro volte, e ci parve una vera dimostrazione, una vera e meritata ovazione.

In seguito, furono distribuiti i diplomi di 18 medaglie d'oro, 130 d'argento e 240 di bronzo; e la solennità si chiuse con poche, ma nobili ed opportune parole del cav. Clementi, presidente dell'Esposizione, e del conte Piovene, Sindaco della nostra città.

E al cav. Clementi e al conte Piovene e a tutti quegli egregii della Commissione esecutiva e del Municipio, che li hanno coadiuvati, noi rendiamo sincere grazie a nome del paese.

Processo. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

La suprema Corte di cassazione rinviava alla Corte d'assise di Genova il processo contro l'Angelini cav. Achille, fu Luigi, d'anni 58, da Vicenza, ex-generale di divisione, come accusato: primo, di avere verso le ore sette pomeridiane del 10 dicembre 1870, in questa città, via della Costa, ferito volontariamente col bastone per mezzo di due stili, un giovane cagliaritano; secondo, di detenzione di due stili contenuti nel bastone.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 sett.	del 23 sett.
Rendita	63 37	63 32 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 22	21 20
Londra	26 59	26 58
Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	87 62	88 —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	496 —	496 —
Azioni »	717 25	717 50
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	408 12	407 25
Obblig. » »	200 —	201 50
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 82	87 —
Banca Toscana	1507 —	1545 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 sett.	del 22 sett.
Metalliche al 5 %	58 95	58 90
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 10
Prestito 1860	98 15	98 75
Azioni della Banca naz. aust.	770 —	773 —
Azioni dell'Istit. di credito	290 70	291 80
Londra	119 —	119 30
Argento	120 —	120 —
Zecchini imp. austr.	5 73 —	5 75
Il da 20 franchi	9 52 —	9 55 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

(V. Avviso nella IV pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre.

Ieri arrivava da Hull e Trieste il vapore inglese *Thomas Wilson*, capit. Owen, con merci, racc. ai frat. Pardo; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Germania*, cap. Petcovich, con merci, racc. al Lloyd austr.

Borsa. — Pochissima attività spiegavasi alla nostra Borsa in tutti i valori con tendenza maggiore al ribasso. La Rendita per fin corr. a 58 1/2 in oro, più gl'interessi; pronta a 63 1/2 in carta col god. 1.° luglio; il Prestito naz. da 88:30 a 88 1/2; il Prestito veneto da 83 a 82 3/4; i nap. d'oro da lire 21:23 a lire 21:25. Carta a f. 37:90 per 100 lire; le Banconote austr. a 84 1/2.

Granaglie. — Nella settimana diverse vendite si ebbero nei frumenti indigeni, tanto per la speculazione come pel consumo dalle lire 29 alle lire 30 il quint. Anche negli esteri avemmo affari; vendevasi un carico viaggiante da Odessa, Ghirka, di quintali 3500 tenero, e 1500 duro a prezzo ignoto. Nei granoni esteri seguitano i dettagli, con qualche piccolo aumento di prezzo dall'altra settimana, segnandosi pel Galata lire 15:40 a lire 15:50 all'ett. schiavo. Nei risoni, essendo in ritardo la mietitura generale, le poche primizie che si presentano vengono pagate a pieni prezzi, ma coll'avanzarsi di essa, è opinione che i prezzi debbano retrocedere. Più fiacco è il riso; le qualità mercantili dalle lire 36 alle lire 38; le fine dalle lire 40 alle lire 42. Molto sostenuto il seme di lino; se ne vendevano quint. 1000 circa di qualità bella di Brindisi sulle lire 39:50 a lire 39:75.

Cotone. — Importanti furono le vendite che si ottennero in questa settimana nei cotoni, dopo le balle 600 Dhollerah e balle 300 Makò annunciate negli scorsi giorni. Altre 200 balle tra Dhollerah e Bengal furono vendute. Ora altre trattative sentiamo già iniziate.

Olii. — Pochi affari si ebbero negli olii d'oliva in questa settimana. Nei primi giorni vi furono delle vendite di Corfù da tina a lire 112 in oro, e di Abruzzo pure da tina a lire 115. Le vendite pel consumo di città, come pure le spedizioni per l'interno, furono discrete, sostenendosi i prezzi per le qualità comuni buone di Puglia dalle lire 120 alle lire 123 il quintale. Anche nelle qualità fine soli affari di puro dettaglio tenendo fermi i prezzi dell'altra settimana. Negli olii di cotone si ebbe l'arrivo di circa 600 botti coll'ultimo vapore d'Inghilterra, per cui un poco fiacco restò il mercato; i prezzi però si sostennero sulle lire 104 a lire 105 per dettaglio.

Petrolio. — Nessuna variazione nel petrolio, mantenendosi i prezzi a lire 58.

Coloniali. — Le notizie dell'asta d'Olanda dei caffè seguita in questa settimana, portarono significanti aumenti. Qui però dopo la vendita che abbiamo annunciata del Ceylan di qualità andante sulle lire 184, altri affari non si notarono. Il nostro deposito è sempre scarso, poichè gli arrivi coi vapori non bastano a saziare le vendite pel consumo. Più offerti sono gli zuccheri dalle lire 97 alle lire 101 secondo le qualità, e qualche facilitazione si accorderebbe per le vendite a consegna nei mesi futuri. Sostenutissimo il pepe sulle lire 169 a lire 170 pel Singapore.

Vini e Spiriti. — Le domande nei vini di Dalmazia sono sempre scarse. Dei tre carichi che avevamo in porto dall'altra settimana, uno ne fu venduto per Trieste, un secondo per città alle lire 30:50 daziato all'ett., e del terzo si comincia il dettaglio Negli spiriti si mantiene il sostegno con limitate vendite in quelli di Germania. Mancano i nostrani pronti, si attendono però dalla Sicilia, e si pretendono di essi lire 118 a lire 120 il quintale.

Salumi. — Nel baccalà nulla di nuovo, mantenendosi fermo il prezzo per la qualità buona dalle lire 86 alle lire 88 daziato. Nelle sardelle gli stessi prezzi dell'altra settimana; quelle di Lissa da lire 28:50 a lire 30 il migl., quelle di Rovigno da lire 26 a lire 27 il migl.

Generi diversi. — Continuano gli aumenti nelle lane; vendevasi una partita scopia a lire 330 il quintale; altra calcinate a lire 284, ed altre grossa da materasso dalle lire 293 alle lire 298. Il nostro deposito non è punto aumentato; se ne aspettano però giornalmente, onde appagare le continue ricerche. Nel canape, a Bologna, vennero fatti moltissimi affari, con vendite per l'interno e per la Francia; a Ferrara gli affari pochi, i prezzi però alti assai, talchè i nostri esportatori non possono trovare il loro interesse, non corrispondendo i prezzi d'Inghilterra. Nei legnami e nei carboni nulla di nuovo. Molte domande ci sarebbero nelle pelli, ma siamo senza deposito. Fiacche le mandorle dolci di Puglia, con vendite pel dettaglio a lire 155 il quintale.

PORTATA.

Il 22 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. P. Colombo, di tonn. 243, con 10 col. manif, 86 col. legni da tinta, 106 cas. agrumi, 25 col. droghe, 16 col. frutta, 46 col. birra, 4 col. chincaglie, 7 col. ferro e metallo, 5 col. carta, 4 col. vini, 4 col. unto da carro, 10 col. setole, 8 col. zucchero, 16 col. seta greggia, 11 col. pesce fresco, 5 col. lana, 9 cas. sapone, 42 col. grana, 48 col. e pac. merci diverse.

Lo scooner austr. *Adar*, cap. Faustino Weber, proveniente da Nuova Yorck, con 5828 cas. petrolio diretto alla Ditta S. e A. Blumenthal e C.°, investì presso l'imboccatura del porto di Malamocco. L'equipaggio è salvo. Si mandarono alibi per ricuperare il carico, e dopo alleggerito il naviglio si tenterà ogni possibile per ricuperarlo. Furono abbattuti gli alberi, e portate a terra vele ed altri oggetti di bordo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 52 —	26 56 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 30 —	63 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
VALUTE.	da	
Pezzi da 20 franchi	21 22 —	21 23 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 21 settembre.

Affari in sete sempre difficili; è impossibile spiegare il rialzo.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 37 Francia e Italia; 10 Asiat.
Trame: » 38 Francia e Italia; 8 Asiat.
Gregge: » 36 Francia e Italia; 15 Asiat.
Pesate: » 3 Francia e Italia; 37 Asiat.

Totale B. 114 — B. 70

Peso totale chilog. 12,118.

Liverpool 21 settembre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.

Mercato molto calmo, ma prezzi abbastanza fermi.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Savannah, spedizione in novembre, 9 7/16.

Nuova Yorck 20 settembre.

Middling Upland, 20 1/2.

Oro, 114 5/8.

Havre 20 settembre.

Mercato del cotone in domanda un po' migliore; roba pronta, invariata; a consegna, calma. Oomra dovuto, f. 85:50 per 50 chilog.

Vienna 20 settembre.

In granaglie affari limitati; offerte deboli; tendenza al rialzo. Frumento in rialzo di soldi 15; segala, orzo e avena 10; le farine sostenute; spirito pronto a 61, dicembre e maggio a 55.

Anversa 10 settembre.

Petrolio pronto a fr. 50 1/2, fermo.

Filadelfia 20 settembre.

Petrolio raffinato, cent. 23 1/4.

Nuova Yorck 20 settembre.

	19 sett.	20 sett.
Cotone middling Upland	20 1/4	20 1/2
Aggio dell'oro	— —	115 —
Cambio su Londra	— —	108 —
Petrolio	23 1/4	23 1/4

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 settembre 1871:

VENEZIA. . 88 — 77 — 85 — 67 — 18

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.: — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05

ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 settembre, ore 11, m. 52, s. 6, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 22 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	751 . 96	754 . 18	756 . 44
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 . 5	20 . 6	20 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	16 . 9	19 . 5	19 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 96	16 . 19	16 . 33
Umidità relativa	94 . 0	90 . 0	93 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	O. S. O.°	O S. O.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	3	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 settembre alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . . . 21 . 1
minim. . . . . . 18 . 1
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso e venti forti di Sud.
Scilocco fortissimo e mare grosso a capo Leuca.
Mare agitato in molti punti del Mediterraneo, dell'Ionio e a Brindisi; burrascoso a Civitavecchia.
Il barometro è sceso fino a 5 mm. nella Penisola; alzato in Sardegna.
Soffieranno ancora venti forti in varie direzioni.
Probabilità di temporale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 24 settembre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 23 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *La società equivoca.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 25 settembre — N. 257

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 SETTEMBRE.

Nulla ancora si sa di positivo sulla soluzione delle differenze sorte tra la Francia e la Germania riguardo a quel trattato doganale, che doveva produrre lo sgombro immediato di altri sei Dipartimenti. Un' ultimo dispaccio ci narra che le trattative continuano attivamente, ma alcuni giornali francesi, e specialmente il *Temps*, ne sono allarmati, perchè la prima notizia della divergenza, contro tutti gli usi diplomatici, venne da un giornale ministeriale berlinese, e fu confermata da un giornale di Monaco, precisamente quando Bismarck era di passaggio per quella città, e perchè la grande maggioranza del pubblico tedesco è avversa al trattato, anche secondo il testo primitivo, perchè ritarda l'ingresso dell'Alsazia-Lorena nello Zollverein. L' attitudine ferma e tranquilla del Governo del sig. Thiers rassicura gli altri, non potendo essi comprendere come, se ci fosse alcun che di grave in un argomento sì importante e sì compromettente per esso, egli non cercasse di preparare almeno l' opinione pubblica a ricevere l' ingrato annunzio.

Lo *Standard* però solleva un dubbio quanto a quella Convenzione. Egli dice infatti; qualunque siano gli accordi, l' Alsazia e la Lorena formano parte dell' Impero germanico; ora i favori che la Francia accorda all' Alsazia ed alla Lorena potranno essere ugualmente pretesi da quegli Stati, i cui trattati commerciali colla Francia stabiliscono ch' essi verranno trattati al pari della nazione più favorita? La Francia però risponderà assai facilmente che l' Alsazia e la Lorena non sono una nazione, e molto meno una nazione germanica, e che si tratta solo di un espediente provvisorio.

Del resto nulla havvi d' importante in Francia. Il disarmo della Guardia nazionale si va pacificamente operando tanto nelle più grandi città, come nelle umili borgate, locchè dimostrerebbe un salutare scoraggiamento nel partito avanzato. Da Parigi si ha di quando in quando notizia di attentati contro le truppe, ma questi non sono che fatti isolati, i quali mostrano tutt' al più la necessità di mantenervi ancora per un pezzo lo stato d' assedio. Invece l' attenzione generale vi è tutta concentrata nelle prossime elezioni.

Quanto alle relazioni della Francia con noi, alcuni giornali sono passati ora da un estremo all' altro, e se la *France* si accontenta di dire misteriosamente che il Re, venuto a Torino, ebbe un colloquio coi ministri francesi, nel quale si parlò di tutt' altra cosa che del Moncenisio, il *Journal de Lyon* rende conto per filo e per segno di un dialogo tra il ministro Lefranc ed il Re, nel quale quest' ultimo, dopo di aver detto che la Francia e l' Italia sono due nazioni sorelle, sicchè conviene che vivano in accordo fraterno, avrebbe soggiunto: « Tutte due latine, debbono essere alleate verso tutti e contro tutti. » Queste parole hanno di per sè l' impronta di una estrema inverosimiglianza, e noi le riferiamo unicamente perchè si scorga quale diversa corrente ora predomini in una parte della stampa francese. Naturalmente l' *Union* continua a dire: « Abbiamo il dolore di udire che un ministro francese fece un brindisi all' unione della Francia e dell' Italia » e l' *Univers* non si perita di esclamare: « Preghiamo Iddio, che affretti il momento in cui la Francia liberata dai Prussiani e da sè stessa, libererà Roma dal fango italiano e restituirà, al genere umano avvilito, un beneficio di Dio, di cui non può abbandonare la custodia senza perire »; ma questo è un linguaggio che quei giornali hanno preso a prestito dai nostri più retrivi, sicchè non havvi ragione di dedurne alcun cattivo sintomo.

Anche le parole dell' *Union* trovarono però nella stessa Francia il loro correttivo, giacchè il *Progres*, dopo di averle riferite, prorompe in queste generose parole: « La Francia, data in preda dai Bonaparte alla più disastrosa invasione, schiacciata, ruinata ed umiliata da vincitori implacabili, la Francia, crudelmente isolata nel doloroso suo infortunio, ed in balìa delle diffidenze ostili della vecchia Europa dispotica, non possiede che un alleato naturale, non può contare che sull'appoggio di un popolo, il quale le è congiunto per comunanza di origine, di aspirazioni e d' interessi, eppure si trova nel suo seno un partito, il quale vorrebbe gettare per amore o per forza, quel popolo nelle braccia dei nostri nemici. Non è questa la più odiosa delle empietà verso la patria? »

Il viaggio del Re Amedeo in Spagna continua sempre a modo di una gita trionfale; anche nelle città, che furono da anni il centro d'ogni attività rivoluzionaria, come p. e. a Barcellona, la presenza del giovane Re ha destato un vero entusiasmo. Non sarebbe prudente il voler trarre oramai da ciò rosei pronostici e credere che tutto sia colà accomodato; ma il fatto è ad ogni modo assai confortante, perchè accenna alla possibilità che si consolidi presso quella nazione, come noi latina, quella preziosa alleanza della Monarchia col progresso e colla libertà, che, come ha formato l' esistenza e la salvezza dell' Italia, potrà mettere fine a quella seria di subitanei ed opposti rivolgimenti, che da tanti anni desolano la penisola iberica.

Continua la situazione critica in Austria. La Dieta dell' Austria inferiore, con tutti i voti meno due, ha protestato contro le concessioni accordate alla Boemia, non riconoscendo il Consiglio dell' Impero che fosse per risultare dalle elezioni seguite in base a quegli accordi, e dichiarando di ritenere fin da quest' ora invalidi ed illegali tutti gli atti che emanassero da un Consiglio dell' Impero creato incostituzionalmente. L' esempio sarà imitato e così vedremo i Tedeschi astenersi dalle Diete ove sono in minoranza, e, là dove formano la maggioranza, protestare e creare serii imbarazzi al Ministero. L' esperimento audace, che ora tenta il Governo austriaco, probabilmente fallirà, perchè l' elemento tedesco è innegabilmente quello che supera gli altri per coltura e che meglio rappresenta il progresso; ma esso potrebbe fors' anche riuscire per mezzo di uno straordinario rimedio, quello dell' assolutismo. Ognun vede adunque, con quanta attenzione l' Italia, che ha tanto interesse all' esistenza di un Austria qualunque, che la separi dalla Germania e dall' Oriente, debba seguire le varie fasi di siffatta importante questione!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

VII. Congresso pedagogico italiano.

Napoli 22 settembre.

Eccomi a tenervi la promessa: oggi si chiuse il Congresso, fu premessa la lettura d' un dispaccio telegrafico, diretto dal vostro ff. di Sindaco al cav. Malvezzi la stessa sera d' ier l' altro, nel quale lo si incaricava di solenni ringraziamenti per l' elezione di Venezia a sede dell' VIII Congresso; e poscia il segretario generale, cav. Celesia, diede relazione sommaria dei lavori del Congresso di quest' anno. Dopo di che seguì la proclamazione dei premiati.

Penso che v' interessi solo di Venezia, e quindi mi limito a dirvi dei premii che la riguarda.

Intanto sappiate, che il Congresso volle tener conto delle speciali benemerenze verso la istruzione pubblica di alcuni Municipii; ond' è che a tal titolo furono assegnate due medaglie d' argento ai Municipii di Milano e di Torino, e tre menzioni onorevoli a quelli di Foggia, Palermo e Venezia.

Venezia poi ebbe: 1.° una medaglia di argento, pei lavori femminili delle sue Scuole comunali e superiori; 2.° cinque medaglie di bronzo, pei suoi mobili di scuola, per l' insegnamento della scrittura nelle sue Scuole civiche serali, e nella Scuola tecnica di S. Stin, pei saggi di componimenti nella Scuola elementare femminile di S. Geremia, e pel disegno nella sua Scuola operaia serale e festiva; e 3.° sei menzioni onorevoli, per l' insegnamento della scrittura nelle Scuole di S. Felice e S. Maria Formosa, pei saggi di aritmetica ec. nelle Scuole maschile di S. Samuele e femminile di S. Geremia, pei saggi di componimenti nella Scuola superiore femminile, e pel disegno nella Scuola tecnica di S. Stin.

L' Asilo in S. Marziale riportò la medaglia di bronzo pei suoi lavori femminili, ed una menzione onorevole per l' istruzione industriale ivi impartita.

Il prof. Dalla Torre, per l' invenzione di cui vi parlai nell' ultima mia, conseguì la medaglia di argento; il cav. Codemo, quella di bronzo, pel suo libro: *Il bambino avviato alla morale, ec.*; com' ebbe la medaglia di bronzo il giornale: *L' Educazione moderna.*

Inoltre ebbero la menzione onorevole tanto l' *Archivio*, che solo da quest' anno esce costà, che il giornale *La Ginnastica*; ed ebbe pure una menzione onorevole una Scuola, credo privata, a S. Salvatore.

Spero di non aver dimenticato alcuno, quantunque l' elenco uffiziale non sia per anco uscito, ed io abbia dovuto giovarmi di note fatte al momento della lettura, tenuta dal cav. Chiaia, segretario del giurì superiore.

Del resto la funzione terminò con un discorso del comm. Bonazia, rappresentante il ministro dell' istruzione pubblica che non potè intervenire, e con un addio del presidente generale, comm. Settembrini, che, in questa circostanza fu promosso, come annunziò il predetto comm. Bonazia, al grado di grande uffiziale nell' Ordine della Corona d' Italia.

Dei lavori del Congresso e delle censure inflittevi pubblicamente dal ministro dell' istruzione pubblica, non credo che l' indole del vostro giornale porti di occuparsene; perciò chiudo anche io la mia corrispondenza, augurando salute a voi e a me per un' altra occasione.

Esposizione provinciale di Belluno.

Belluno 22 settembre.

⊠. Tutto un intero corritoio è occupato dalla flora cadorina, che il sig. Sebastiano Venzo con scienza e pazienza incalcolabili raccolse e classificò per mandato del Comizio agrario d' Auronzo. Mi si dice che la flora è completa, ed il fatto è tanto più ammirabile se si abbia riguardo al pochissimo tempo che egli ebbe per la sua opera, brevità che non gli concesse forse di scegliere i suoi esemplari essendovene qualcuno avariato dalla brina.

Dopo l' erbario mi permetterò di farvi ammirare il giardino, che si presenta magnificamente in questo punto da un verone elevato.

Lo spazio non è grande, ma esso venne molto bene usufruttato. Getto d' acqua, padiglione, uccelliere e gabbie, una moltitudine di vasi di fiori e di fiori in piena terra, nulla vi manca, e anzi collo scopo del verde e dell' ombra si riunirono colà tutte le specie delle piante resinose che allignano qui.

Una magnifica aquila guarda tutta questa scena nuova per lei con sdegnoso stupore, e desidera certamente un po' meno di caldo ed un po' più di quiete e di libertà.

E ricominciamo l' ispezione dai lavori scolastici femminili.

Anche intendendosene pochissimo di sifatto genere, non è possibile il non lodare gli Istituti e le maestre che seppero trarre dalle loro alunne lavori così esatti e così belli.

Fare dei nomi od indicare i migliori è affare un po' serio in questo gruppo più che negli altri, giacchè, mi si assicura, il giurì stesso non decise l' affare che dopo prolungate *indecisioni*. Il verdetto non è pronunciato e perciò io mi taccio.

Non è così nei lavori femminili propriamente detti, ed io, che che si dica, antepongo a tutti il nome della signora Terrenati-Persicini, la cui intelligente pazienza si manifesta in una *guipure* da lei fatta e che eguaglia il merlo antico.

Le signore Alpago, Pagani, Ester Segato, Zuliani e molte altre hanno pure bellissimi lavori sì in bianco che in colori, ed è da notarsi specialmente un fazzoletto ricamato dalla sig. Rachele Alpago e acquistato per 200 lire dalla signora Lazzaris-Costantini.

Estesa in genere com' è nel Distretto di Belluno la coltivazione dei bachi, non avvi che un solo campionario di seta, e questo esposto dal sig. Ottavio Pagani-Cesa, che è il solo che eserciti qui un poco in grande la trattura della seta. Da Feltre all' invece e da Fonzaso figurano le mostre dei sig. cav. Bellati, Pivetta e De Pautz.

Due bei campionarii di tessuti e coperte sono quelli di Davide Zucco e Antonio Beardi, come pure indica un esteso commercio quello della tintoria Berton di Feltre. Ma bella ed unica è la mostra fatta dal sig. Costante Pozzobon, di Feltre, di prodotti del suo filatoio meccanico, il solo che esista in Provincia. Noi abbiamo pressochè sotto gli occhi i lanificii che il sig. Rossi per primo instituì in Schio, e sappiamo che quel paese deve ad essi soli l' essere diventato ricco e fiorente. Il suo esempio potrebbe incoraggiar molti.

Nel corritoio adiacente sono esposte le salsiccerie di fabbriche bellunesi e feltrine, e due o tre campionarii di pane. Longarone che è famosa pel suo, vi fa buona figura.

Veniamo ai cappelli. Parte dei signori di Belluno fanno fuori di paese le loro provviste in questo genere sotto il pretesto che le forme qui non sono moderne e la qualità non è buona. Il fatto è in parte vero, ma esso viene notabilmente diminuito dalle mostre esposte dai sig. Michele Bozzoli di Belluno, e Antonio Rainato di Feltre, ed altri. Io darei un consiglio a quei cappellai, e sarebbe di fare stampare sulla fodera dei loro cappelli un bel *Paris* o *London* a lettere d' oro, e chi sa che non andasse meglio un *Berlin*.

E la calzoleria? voi stupirete di vedere stivaloni, scarpe ad elastici, scarpe da signora e da montagna fatte come lo potrebbero essere da rinomate fabbriche, eppure gli espositori sono: De Pellegrini, fratelli Cerri di Belluno, Ignazio Zangrando di Perarolo ecc. ecc.

Avrei dovuto alle scarpe preporre le pelli, ma saremo sempre in tempo di dire il bene che meritano di campionarii dei Bossiner e Zampieri, Colle, De Poloni di Belluno e Plancher, Vedana e Bortolon di Feltre. Le pelli sono varie di concie e qualità, in modo da sopperire ai bisogni riducendosi la importazione per la massima parte ai cuoi grossi che qui mancano.

La stanza dei vini ne contiene oltre cento qualità esposte da possidenti del Distretto di Belluno e di quelli di Feltre e Fonzaso. Capirete che il dare un giudizio qualunque, per quanto desiderio io n' abbia, è impossibile e mi tocca restringermi a dirvi che le bottiglie sono molto bene turate ed etichettate; cose, massime la prima, che hanno pure un' importanza. Vi è però, non ci pensavo, un modo remoto di apprezzamento giacchè molti tipi di vigneti dei signori G. M. Berton, cav. Bellati di Feltre, ed altri di Belluno dimostrano che alla coltivazione della vite è data massima importanza e vi si prestano cure intelligenti e continue.

Su questo proposito dal 1869 il cav. Bellati pubblica ogni anno sotto il titolo: *Ricordi di Nane Castaldo*, delle auree massime in un libro del quale tutti vedono con grande piacere aumentare di anno in anno le proporzioni. Noi avremo fatto un bel passo in avanti quando i Ricordi di Nane Castaldo saranno divenuti la bibbia del nostro contadino.

Noi abbiamo così, o bene o male, fatto il giro del palazzo e non ci resta che entrare nella biblioteca del Seminario in cui sono esposti i saggi scolastici, i Codici antichi, e le monografie.

I primi, numerosi come sono, provano che l' istruzione è pure estesa e bene interpretata e fra tutti i Distretti bisogna dar dovuta lode a quello di Agordo.

Dei Codici non oserei quasi parlare, profano come sono e appoggiato a competenti Autorità dirò solo che senza essere nè rarissimi, nè preziosissimi, alcuni di essi contenenti statuti diversi, hanno per Belluno un pregio speciale.

Le monografie non sono molte. Figurano però tra esse dei buoni ed utili libri, come lo sono: Un Dizionario manoscritto bellunese ed italiano dell' ab. Vienna. Le Memorie della Carnia di Arboit. Una traduzione del sistema razionale di educazione di Froebel fatto dalla signora Tissi, e molte altre, che sarebbe lungo l' enumerare.

Fra i Codici antichi e le monografie, fra la remota civiltà e la nostra, sta lo spettro incessante di tutti i bellunesi l' oggetto delle comuni aspirazioni, voglio dire la Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno, ch' è ancora, e chi sa per quanto, allo stadio di progetto.

Due parole ora dell' Esposizione degli animali, che si tenne nei giorni 15, 16 e 17 nel parco dell' ex Collegio militare.

Anch' essa come il resto riuscì brillantissima e mostrò con quanta passione questo importante ramo venga coltivato in tutta la Provincia.

La distribuzione dei premi cui il deputato cav. Doglioni fece precedere brevi ma belle parole, fu fatta il 17 sera nella nostra grande Piazza alla presenza di una moltitudine di gente e di tutte le bestie premiate.

E qui ho finito riguardo all'Esposizione, e non avrò che a scrivervi qualche cosa dopo la distribuzione delle medaglie che si farà lunedì.

Questa sera intanto nel giardino dell' Esposizione che verrà illuminato, vi è serenata e fuochi d' artifizio e tutti si ripromettono molto concorso e quindi esito brillante.

A proposito di questa Esposizione, riceviamo la seguente comunicazione:

Belluno 23 settembre.

Lessi ieri nel *Tempo* un articolo contro di me, in cui era declinato il mio nome e qualità. Se la cosa non avesse raggiunto questi estremi non avrei pure pensato a scendere a giustificazioni, ma così una dichiarazione almeno mi sembra necessaria.

Avverto dunque l' anonimo articolista del *Tempo* che io faceva parte della Esposizione animali solo come presidente della Commissione ordinatrice, e ch' era quindi mio incarico il sorvegliare l' ordine ed il mantenimento degli animali esposti, mentre l' ammissione ed il diritto a premio venivano inappellabilmente decretati dal giurì e dalla Commissione eletta dal suo seno.

Io non ci entrava quindi nè punto nè poco.

GIOVANNI SPERTI.

ATTI UFFIZIALI

N. 1187.

R. Provveditore agli studii.

SUSSIDII PER LE SCUOLE NORMALI.

Visto il R. Decreto 22 agosto a. c. N. 5257;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale 7 settembre corr.;

In base dell' art. 366 della Legge 16 novembre 1859 e dell' art. 12 del Regolamento 9 novembre 1861 per le Scuole normali;

Valendosi della facoltà accordatagli dall' articolo 54 del Regolamento sull' Amministrazione scolastica provinciale, il sottoscritto annunzia l' apertura degli esami di concorso ai seguenti sussidii:

N. 3 governativi di lire 250 ciascuno per alunni aspiranti maestri;

N. 3 governativi di lire 250 ciascuno, e

N. 6 provinciali di lire 300 ciascuno per alunne aspiranti maestre.

Pel concorso valgono le norme:

1. Gli esami sono gli stessi che quelli di ammissione alla classe, a cui l' alunno aspira.

2. *A parità di merito* sono preferiti gli aspiranti più bisognosi.

3. Per esservi ammessi occorre una istanza in carta libera corredata dai documenti seguenti, pure in carta libera:

a) attestato di nascita, dal quale risulti che l' aspirante ha compiuta l' età di 16 o 17 o 18 anni, se uomo, e di 15 o 16 o 17 anni se donna; secondo che aspirano alla classe 1.ª o 2.ª o 3.ª della Scuola;

b) attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

c) attestato di moralità rilasciato dalla Giunta del Comune o dei Comuni, in cui l' aspirante ebbe domicilio pei tre ultimi anni;

d) attestato medico di attitudine fisica all' insegnamento.

4. Gli alunni vincitori del sussidio dovranno frequentare quella Scuola normale, che verrà loro assegnata dal Consiglio scolastico provinciale.

Le alunne invece frequenteranno la Scuola normale di questa città e dovranno entrare nell' annesso Convitto.

5. Ai sussidii provinciali possono concorrere solamente le alunne dei Comuni foresi di questa Provincia; agli altri, tutti indistintamente i regnicoli.

6. L' esame in iscritto comincierà, per gli aspiranti alla 2.ª e alla 3.ª classe lunedì 16 ottobre p. v., e per gli aspiranti alla 1.ª classe, mercordì 25 alle ore 8 antimeridiane, in una sala della R. Scuola normale femminile a S. Geremia; e gli orali avranno luogo nei dì immediatamente successivi.

7. Le domande e i documenti si devono presentare a questo Ufficio, e il tempo utile durerà fino a tutto il giorno precedente a quello dell' esame in iscritto.

Venezia, 19 settembre 1871.

Il Regio Provveditore,
DA CAMIN.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre pubblica:

1. R. Decreto 26 agosto, ieri pubblicato.

2. R. Decreto 10 settembre, in forza del quale, i Comuni di Castione di Strada, Mortegliano e Lestizza costituiranno d' ora in poi una Sezione del Collegio di Palma con sede a Mortegliano.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Elenco delle persone alle quali, in attestato della nazionale gratitudine per atti di filantropia e coraggio nella colonia italiana di Rio Janeiro durante l' invasione della febbre gialla nel 1870, fu con R. Decreto 19 luglio ultimo conferita la medaglia d' argento, come benemeriti della salute pubblica.

5. Elenco di persone decorate di medaglie d' argento al valor civile per coraggiose e filantropiche azioni da esse compite.

6. Altro elenco di persone premiate col'a menzione onorevole per generose azioni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre pubblica:

1. R. Decreto 31 agosto, con cui si autorizza la frazione di Pian de' Lagotti a tenere le proprie rendite matrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Frassinoro nella Provincia di Modena.

2. Decreto 9 settembre del ministro delle finanze, con cui si determina che nei giorni 4 e 6 del venturo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze di finanza di prima e seconda classe gli esami di concorso per la nomina ad aiuto agente delle imposte dirette.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 21:

Il Principe Tommaso, Duca di Genova, che attualmente compie il primo viaggio di navigazione sulla fregata *Italia*, è giunto il giorno 19 a Malta, proveniente da Navarino.

Il *Movimento* di Genova riceve dalla Spezia le seguenti notizie della marina militare dal 13 al 16 settembre:

D' ordine del Ministero è stato armato in Venezia l' avviso *Sirena* per essere tosto avviato a Cagliari a surrogare l' *Authion*, il quale deve tosto fare ritorno in Dipartimento per essere disarmato, dovendosi eseguire delle riparazioni.

Il nuovo ministro di marina, comm. Ribotty, nel giungere al potere, ordinava i seguenti cambiamenti negli ufficiali ammiragli.

Comm. De Viry, che era comandante in capo del secondo Dipartimento marittimo, è stato nominato membro del Consiglio superiore di marina. Comm. Isola Ulisse, nominato comandante in capo del primo Dipartimento maritt.; e il comm. Cerruti lascia il comando del primo Dipartimento e va colla stessa carica al secondo Dipartimento marittimo.

Il 14 è passata in armamento a tipo ridotto in Venezia la *Principessa Clotilde*, le quale deve partire verso il 20 del corrente onde recarsi alla Spezia per essere immessa in bacino.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il Presidente della Repubblica francese, A. Thiers, ha fatto pervenire le sue congratulazioni al senatore Alessandro Rossi di Schio, per le idee svolte all' Accademia di Vicenza in una lettura comparsa testè sotto il titolo di *Nuova Economia Politica* (Padova, tipografia Prosperini) e relative alle presenti condizioni del *problema sociale* in Italia ed in Europa, cui si riferiscono le discussioni promosse da esso Rossi, dal Cantù, dall' Alfieri, dallo Sclopis, dal Bonghi e dallo Sbarbaro.

Sappiamo pure che lo stesso ministro degli affari esteri di Francia, conte di Rémusat, ha fatto plauso all' iniziativa degli onorevoli nostri concittadini che richiamarono le alte classi dirigenti allo studio spassionato e previdente della questione sociale, e, come, in vista degli sforzi raddoppiati dell' *Internazionale* ad avvolgere le classi artigiane del continente in una vasta rete di cospirazioni contro la *proprietà* e il *capitale*, abbia consigliato a parecchi eminenti pubblicisti e industriali ed economisti francesi di organizzare un apostolato di conservazione e di vero liberalismo fondato *sul rispetto di tutti i diritti*, simile a quello a cui intendono con tanta larghezza di concetti e così esemplare operosità il senatore Alfieri e i suoi amici in Italia.

Stato del vaiuolo in Verona il 22 settembre: Casi nuovi 14, guariti 11, morti 2, in cura 302.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 21. — La *Wiener Abendpost*, in opposizione alle notizie inquietanti contenute in pretesi telegrammi di Pest dei fogli viennesi, non è in grado di scoprire negl' incidenti de' circoli parlamentari di Pest, e neppure nel contegno di quella città, la conferma della supposta agitazione ivi dominante in seguito all' azione del compromesso. Si tratta evidentemente di trasportare l' agitazione da Vienna a Pest. Tale tentativo però non ha alcuna probabilità di riuscita, giacchè da un lato anche a Pest si sanno valutar bene le difficoltà, che sono inerenti a qualunque consolidamento interno, quando si prendono lealmente in considerazione tutte le condizioni nazionali e di diritto pubblico; e d' altro lato a Pest non si potrà a meno di riconoscere il fatto che non esiste alcun atto governativo, il quale possa alterare la dichiarazione fatta il 24 agosto, che, cioè, mediante il compromesso non si pregiudica la necessaria unità della Monarchia, nè il componimento coll' Ungheria, e non si ristringono i diritti de' Tedeschi, nè le libertà civili.

Pest 22. — La *Riforma* narra che Giskra è stato a vedere il conte Andrassy, ma non fu da Deak. Nè fra i membri più ragguardevoli del partito Deak, nè in seno del partito stesso, la questione cisleitana servì di soggetto ad una discussione. Nessuno pensa a portare questa questione innanzi il Parlamento ungarico. L' intervenzione dell' Ungheria è inammissibile fintanto che restano intatti il più completo costituzionalismo, la parità ed il dualismo. La parità ed il dualismo restano illesi, perchè anche nel Rescritto alla Dieta di Boemia s' insiste sulla validità delle leggi costituzionali, e il *Reichsrath* decide in ultima istanza sul compromesso colla Boemia. L' Ungheria non può essere competente ad esaminare questa quistione, avvegnachè dovendo il *Reichsrath* approvare il compromesso, sarebbe difficile di vedere anticipatamente una violazione della Costituzione nello stesso Rescritto.

SVIZZERA.

Un avviso del Comitato socialista di Zurigo (*leggete*: *Internazionale*) annunzia che il Congresso fissato per l'ottobre è aggiornato; sarà successivamente notificato il giorno della sua apertura nella città di Zurigo, ch'è stata designata come centro dell'associazione nel continente europeo.

BELGIO.

Leggiamo nell'*Etoile belge*:

Nella riunione tenuta la sera del 13, i capi degli Stabilimenti di costruzione meccanica hanno ricevuto un'importante comunicazione. Ventiquattro operai della Casa Caill e Comp., delegati dai loro colleghi, hanno accettato e firmato le modificazioni al Regolamento che furono loro proposte dai padroni.

Queste modificazioni portano: la riduzione del lavoro a 10 ore al giorno, senza diminuzione di salario; il pagamento del salario per ora; la facoltà pei capi d'officina, nel caso d'urgenza, di richiedere un lavoro di due ore di più, senza aumento di prezzo sul salario ordinario delle ore.

Queste condizioni consacrano i principii regolamentari fissati il 5 corrente nella riunione dei padroni.

Devesi credere che gli scioperi non avranno più ragione di continuare dopo l'adesione degli operai della Casa Caill alle condizioni stabilite.

È per errore che si annunziarono delle concessioni fatte dai direttori degli Stabilimenti Rollin, ed altri, agli operai in isciopro.

La verità è, che dopo due giorni gli operai supplicarono i signori Rollin di permetter loro la ripresa del lavoro, *senza condizioni*.

A Gand lo sciopero progettato fra gli operai meccanici abortì completamente, grazie all'eccellente spirito che anima gl'industriali e gli operai di quella città.

Scrivono da Anversa al *Nord* di Brusselles, che in quella città ebbe luogo un *meeting* di operai meccanici, che terminò fra l'ilarità del pubblico.

SPAGNA

I giornali madrileni ricevettero, sul viaggio del Re, i seguenti dispacci:

Tarragona 12 *settembre*. — S. M. assistette ieri sera allo spettacolo del teatro, che in suo onore diede l'Ateneo tarragonese, visitando nell'intervallo degli atti alcune scuole serali del popolo. Dopo questa rappresentazione, in cui il Re ricevette nuove dimostrazioni di affetto e simpatia, si diresse all'*Artesana*, dove assistette al ballo che aveva preparato il circolo degli operai. S. M. rimase molto sodisfatta del buon ordine e istruzione riscontratavi, intrattenendosi lungamente con molti socii del Circolo, informandosi dettagliatamente della sua organizzazione.

Alle otto di stamane S. M. partì per la linea di Lerida, dirigendosi fino a Montblanch, visitando nel suo ritorno Reus, dove era impazientemente aspettato.

Tarragona 12 *settembre* (*ore* 9 25 *sera.*) — S. M. è ritornata. Oggi fu oggetto d'una continua ed immensa ovazione in tutt'i Comuni visitati lungo la ferrovia.

Nella Stazione di Reus veniva ricevuta dall'*Ayuntamiento* e dal popolo entusiasmato. Il Re fermossi brevi istanti e fu coperto di fiori. Molte fanciulle vestite del classico costume del paese, offrirono a S. M. colombi, fiori, frutti e prodotti del luogo.

Nelle Stazioni di Vilaseca, La Selva, Alcover, La Piata, Vilavert, Montblanch, Espluga e Vibodè, S. M. passò in rivista più di 5000 volontarii della libertà, e ricevette le acclamazioni, non solo di questi Comuni, ma di molti altri, alcuni dei quali distanti più di sei leghe.

Giunse a Reus alle 1 e mezza, dopo d'essere stato ossequiato dalle Autorità e dal clero dei limitrofi villaggi, e fu ricevuto con indescrivibile entusiasmo.

Le vie e i balconi erano addobbati con profusione e lusso, distinguendosi sopra tutti l'Ateneo liberale di Reus e il Circolo *reurense*.

Una Commissione dell'*Ayuntamiento* ha accompagnato S. M. nel suo viaggio, e giungerà sino a Tarragona. Ha visitata la chiesa parrocchiale, il santuario della Misericordia, gli Stabilimenti di beneficenza, il setificio dove, in presenza sua, venne tessuta una veste destinata alla Regina; la fabbrica manifatturiera di cotone, quella dei vini di Band e il quartiere della cavalleria.

Prima di partire, S. M. venne invitata ad una colazione nelle Case concistoriali. Per due ore, gli applausi e le acclamazioni fatti al Re dalle Autorità e dal popolo, senza distinzione di classi, di età e di sesso, furono incessanti.

S. M. sta benissimo di salute e per domani ha dato gli ordini per la partenza verso Barcellona, dove farà il suo ingresso alle ore quattro pomeridiane.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 settembre.

Arrivo di S. M. — Sentiamo che la Giunta municipale con lodevole premura, interpretando i sentimenti dell'intera città, ha disposto pel ricevimento di S. M. Alla Stazione si troverà il Municipio insieme alle Autorità civili e militari, una banda musicale del R. esercito e un battaglione della Guardia nazionale; lungo il Canal Grande saranno illuminati i palazzi del Comune ed invitati i cittadini a fare altrettanto, ed a mandare le loro gondole per l'accompagnamento; egualmente saranno illuminati straordinariamente il Molo, il Giardinetto e la Piazza di S. Marco dove suoneranno due bande. Il teatro sarà pure illuminato a cura del Municipio.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione ordinaria.

(*Seduta del 20 settembre 1871.*)

Presidenza del presidente avv. Deodati.

Sono presenti 26 consiglieri.

Aperta la seduta e fatto l'appello nominale, il *Presidente* dà comunicazione di una lettera del cons. cav. Angelo Minich, colla quale scusa la sua assenza per essere stato chiamato per urgenza fuori di Venezia.

A termini dell'avvertenza fatta sulla fine della seduta del 19, il *Presidente* rammenta che i due primi oggetti all'ordine del giorno sono:

1. *La mozione del cons. co. Francesco Mocenigo, perchè sia invitata la Deputazione provinciale a porsi in diretta comunicazione col sub Comitato esecutivo della Società adriatica di navigazione, a fine di conciliare con esso quel concorso che potesse la Provincia concedere per l'attuazione della desideratissima impresa.*

2. *La domanda del Comitato esecutivo della Società adriatica di navigazione, per ottenere dalla Provincia la garanzia d'interesse del* 6 *per cento sul capitale sociale di L.* 12,500,000.

Ed osservando che questi due argomenti per loro indole si identificano, propone che si trattino cumulativamente e come un solo tema, al che annuisce il Consiglio

Il *Presidente* poscia si fa a ricordare la sessione straordinaria del dì 11 luglio p. p. nel cui ordine del giorno stava una proposta dello stesso signor conte Mocenigo sopra questo stesso argomento, che desso svolgendola, formulò in quella adunanza nel modo seguente:

« Viene demandato alla Deputazione provin-
« ciale di porsi in relazione col Comitato fon-
« datore per l'attuazione della navigazione a va-
« pore fra Venezia e le Indie, e d'impartirgli ogni
« appoggio a fine di raggiungere l'importante
« scopo, sì presso il Ministero, che per ottenere
« il concorso delle Deputazioni provinciali, che
« già provarono l'interesse da loro rappresentato
« in questo argomento, rassegnando a suo tem-
« po quelle proposte al Consiglio che risponde-
« sero al vero bene della nostra Provincia. »

Ricordando che quest'ordine del giorno venne allora votato all'unanimità, osserva che l'odierna mozione del co. Mocenigo è in parte que la medesima, coll'aggiunta importantissima colla quale si accenna ad un concorso della Provincia.

Espone poscia che nel frattempo venne presentata la formale domanda della guarentigia da parte del Comitato esecutivo, seguita da una appendice a schiarimento e precisione della domanda.

Narrato questo precedente allo scopo di facilitare la discussione, il *Presidente* diede la parola al conte Mocenigo per lo svolgimento della sua mozione.

Il conte *Mocenigo*, prevedendo che la deliberazione sulla domanda del Comitato esaurirebbe anche la sua mozione, rinunzia alla parola, perchè senz'altro si tratti sulla domanda del Comitato riservandosi di riprenderla o no, a seconda di quanto verrà preso dal Consiglio.

Il *Presidente* fa dar lettura dei seguenti atti:

1. La lettera del Comitato esecutivo in risposta alla comunicazione fattagli dalla Deputazione provinciale, in esecuzione del deliberato dal Consiglio nella sessione del dì 11 luglio sovra riportata.

2. La domanda del Comitato esecutivo, corredata di allegati, per ottenere la garanzia d'interesse dalla Provincia.

3. Il foglio in appendice e schiarimento prodotto dal Comitato esecutivo suddetto.

Dal primo di questi documenti si rileva che il Comitato accolse con grandissima compiacenza l'apertura della rappresentanza provinciale, per cui espresse cordialissimi ringraziamenti, che il medesimo accennando ch'esso andava a domandare formalmente la sovvenzione al Governo, base dell'impresa, pregava che la Deputazione provinciale appoggiasse dal suo canto tale domanda presso il Ministero, e che si riservava di riscontrare la Deputazione sul punto della conferenza per versare sopra un tal tema.

Nell'esibito contenente la formale domanda, il Comitato si fa ad esporre tutte le ragioni, che suggeriscono la opportunità e necessità della garanzia da parte della Provincia o del Comune o di entrambi. Espone che base essenziale è la sovvenzione governativa da tenersi ormai per immancabile, e la quale fa sì, che venga assicurata la utilità dell'impresa, di modo che la garanzia domandata va ad essere morale e non effettiva.

Aggiunge che ciò non ostante è necessaria la guarentigia, perchè i capitalisti non possono guardare ancora con fiducia agli sforzi che fa Venezia per rialzarsi.

Si riporta poi ad un allegato, vale a dire un conto di tre viaggi, dal qual prospetto risultano appunto que' vantaggi immancabili per cui la garanzia sarebbe come dire di nome anzichè di fatto.

Il Comitato si fa ad accennare all'esempio di Trieste il cui Comune guarentì per molti anni il Lloyd, e rammenta quale benefica e grandiosa influenza abbia avuto per l'immenso sviluppo dell'attività e prosperità commerciale di quella piazza quell'Istituto, il quale cominciò con modeste proporzioni.

Accenna pure che oltre all'impresa di navigazione, la Società farebbe lo scalo d'alaggio, provvedendo così ad un imperioso bisogno, e provocando grandiosi lavori.

Riassumendo, e detto che la istituzione della Società di navigazione sarà il vero ed efficace fattore del risorgimento di Venezia, conclude formulando la domanda di garanzia.

Infine, sciogliendo la riserva fatta nella sua prima lettera, dichiara alla Deputazione, che il Comitato è pronto a conferire con quel rappresentante della medesima, ch'ella fosse per delegare.

Il terzo documento, cioè, il foglio di appendice, contiene la esplicita dichiarazione del Comitato, che la garanzia richiesta sarà sempre sul capitale effettivamente versato, e si limiterà soltanto agl'interessi e non mai alle perdite di capitale.

Il deputato cav. *Sola* espone poi che la Deputazione provinciale, sull'indicazione del Comitato, non mancò di caldeggiare presso il Ministero la domanda della sovvenzione governativa, e legge il riscontro di S. E. il sig. Presidente del Consiglio dei ministri, analogo anzi eguale a quello abbassato al Comitato, dal quale si scorge bensì un interessamento da parte del Governo, ma si rileva però la mancanza d'ogni promessa od impegno, anche pur in quei termini che sono consentiti ai ministri in un Governo costituzionale.

Dopo la lettura di questi atti, il *Presidente* apre la discussione, e prima interpella la Deputazione provinciale sopra il suo parere ed il suo voto intorno alla domanda del Comitato esecutivo.

La Deputazione, a mezzo del deputato cav. *Sola*, risponde che dessa non può formulare ed esprimere nessun parere, perchè sebbene apparisca spedito da qualche tempo quell'esibito, pure sta il fatto che pervenne alla Deputazione solo da pochissimi giorni, per modo che i deputati non ebbero tempo nemmeno di riunirsi, e che senza uno studio ed un concerto preventivo non potrebbe punto esternare una opinione.

Sopra un'osservazione del cav. *Fornoni*, viene chiarito, che la domanda venne presentata al Consiglio perchè non fosse ritardata al medesimo la conoscenza di un atto così importante, anzichè come un argomento preparato per la discussione e trattazione, a meno che il Consiglio non volesse occuparsene tosto e senza nessuna di quelle pratiche che precedono le deliberazioni sopra argomenti momentosi e complicati. Da altre osservazioni scambiate fra i cons. Franceschi, Chiereghin, vicepresidente co. Valmarana ed altri, viene assodato, previa nuova lettura della deliberazione del dì 11 luglio, che il mandato allora conferito alla Deputazione non potè ad onta del suo buon volere e zelo essere adempiuto, perchè mancano le aperture alle altre Deputazioni provinciali del Veneto avvisate in quell'ordine del giorno, e le relazioni tra la Deputazione provinciale ed il Comitato esecutivo per strettezza di tempo si limitarono al carteggio sovra accennato.

Veniva quindi dai predetti e da altri consiglieri osservato, che da un lato il Consiglio non potrebbe immediatamente pertrattare il grave tema in modo conveniente e serio, ch'era pur uopo o d'un lavoro di una Commissione ovvero di quella relazione e proposta da parte della Deputazione preveduta nell'ordine del giorno Mocenigo votato nel dì 11 luglio, che la Deputazione provinciale è la Commissione costante, che la medesima oltre il mandato generale di legge aveva anche un mandato speciale, non esaurito che in parte, che perciò era fuori di luogo provvedere ad una Commissione e non restava se non che invitare la Deputazione ad adempiere il suo ufficio in vista anche del cammino fattosi nel frattempo, calcolandosi sulla sua ben nota premura, essendo opportuna una qualche sollecitudine.

Interpellata la Deputazione provinciale, dichiarò ch'era disposta ad esaurire l'incarico che non potè completamente adempiere per difetto di tempo.

Il Presidente, raccolte tutte le osservazioni fatte, e l'esplicito richiamo alla deliberazione del dì 11 luglio, formulò la proposta risultante nel modo seguente:

« Sulla mozione del cons. co. Mocenigo per-
« chè ec...., e sulla domanda del Comitato ese-
« cutivo per la Società adriatica di navigazione
« per ottenere dalla Provincia la garanzia d'in-
« teresse del 6 per cento sul capitale sociale di
« L. 12,500,000;

« Il Consiglio provinciale, richiamandosi alla
« sua deliberazione del dì 11 luglio p. p., invita
« la Deputazione ad esaurire il mandato speciale
« conferitole allora in tale argomento, in ordine
« ben anco ai fatti sorvenuti, ed in attesa della
« sua Relazione passa all'ordine del giorno. »

Messa ai voti questa Parte, venne adottata alla quasi unanimità.

L'altro argomento era così annunziato:

Domanda della Giunta municipale di Venezia, onde ottenere l'appoggio del Consiglio alle istanze che i Comuni di Venezia, Murano, Chioggia, Pellestrina e Caorle intenderebbero produrre al Parlamento per modificazione della legge sull'imposta dei fabbricati riferibili al veneto estuario.

Il deputato prov. cav. *Sola*, legge la sua Relazione, nella quale narra: — che i Comuni sunnominati già altra volta presentarono una eguale domanda, la quale suscitò nella Camera elettiva una grande discussione, in esito della quale fu reietta la petizione, avendo prevalso l'assoluto principio materialmente applicato, della formale eguaglianza di ogni parte del territorio dello Stato nella quidditazione dell'imposta sotto una regola inflessibile; — che i Comuni stessi però non ponno addattarsi a credere che quella possa essere stata l'ultima parola, e che non vi abbia possibilità di ristoro; — che dessi, trovando che il principio dell'eguaglianza di tal guisa applicato, non istabilisce se non una giustizia apparente, perocchè in fatto e per forza delle speciali circostanze riesce ad una vera ingiustizia ed a sancire una sostanziale disuguaglianza, un trattamento più oneroso al confronto delle altre località che non sono in condizioni così eccezionali come l'estuario veneto; — e perciò intendono di ripetere la loro petizione, e domandano l'appoggio del Consiglio provinciale.

La Relazione riassume le ragioni di fatto messe innanzi dai detti Comuni, ragioni evidenti ed ignote soltanto a chi non conosce o non vuol conoscere le peculiari condizioni del terreno, sul quale stanno i fabbricati dell'estuario. In particolare ricorda come i fabbricati devono basarsi sopra costose palafitte, come l'umidità salsa invada le muraglie talvolta fino a quattro metri dall'altezza del suolo, come i clorurи abbiano una azione disaggregante e sul cemento e sul calcare dei mattoni, per cui in breve tempo le muraglie invase dall'umidità salsa diventano incapaci di sostenere il peso sovrapposto, donde la necessità di più frequenti ed assai costosi riatti e rifacimenti parziali, a cui non sono soggetti i fabbricati di tutti gli altri luoghi fuori dell'estuario.

Per ciò quindi riconoscendo che la domanda della Giunta municipale di Venezia è di tutta giustizia e tende appunto ad avere una razionale applicazione del principio dell'eguaglianza, affinchè questa sia una verità non un'apparenza celante una vera ingiustizia, propone che il Consiglio deliberi di riconoscer appunto come giusta la domanda e di darle tutto l'appoggio presso il R. Governo, affinchè provochi l'opportuno provvedimento.

Posta ai voti questa proposta, venne accolta ad unanimità. (*Continua.*)

Notizie militari. — Il ministro della guerra ha autorizzato i Distretti militari di accogliere la domanda degl'inscritti delle leve 1850, al 1854, i quali chiedono esser ammessi quali volontarii di un anno, a tutto il 30 andante e prestar servizio nei Distretti stessi.

Notizie scolastiche. — Nell'Esposizione regionale di Vicenza ebbero la *medaglia d'argento* la maestra privata Adelaide Berra e l'ispettore comunale cav. Codemo; la *medaglia di bronzo* la Scuola tecnica di S. Felice, la Scuola tecnica di S. Stino, ed il maestro privato G. B Clementini; una *menzione onorevole* il R. provveditore agli studii G. Da Camin, e la R. Scuola normale femminile.

Convitto Marco Foscarini di Venezia. — Leggesi nel *Movimento*, in data di Genova 22 corrente:

Alle ore 7 pom. giungeva fra noi una squadra di giovani convittori del Collegio nazionale di Venezia, accompagnato dall'ottimo rettore cav. Mosca. — Stavano a riceverli alla Stazione gli alunni di questo Convitto coi loro rispettivi istitutori. — Accolti colla più espansiva cordialità, furono invitati nell'instituto ad una cena frugale, ove non mancarono applauditi discorsi, e brindisi all'Italia, a Venezia e a Genova.

Il signor Serafino Caldani economo nel Convitto nazionale di questa città, amministratore integerrimo quanto intelligente, fu chiamato a più alte funzioni nel Convitto nazionale di Venezia.

Filatura e tintoria di cotoni in Pordenone. — Sentiamo con piacere che questo importante Stabilimento, alla cui testa sta un Veneziano, ed i cui capitali sono per la massima parte veneziani, ebbe all'Esposizione regionale di Vicenza, una medaglia d'oro pe' suoi filati di cotone greggi, bianchi e colorati e per le sue tele; ed inoltre una medaglia d'argento, per le sue benemerenze riguardo alle classi operaie.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 3 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Verdi. Marcia *Giovanna d'Arco*.
2. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini*.
3. Verdi. Scena e duetto nell'opera *Ballo in Maschera*.
4. Strauss. Polka.
5. Rossini. Cavatina e duetto nell'opera *Otello*.
6. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*.
7. Meyerber. Valz *sur le Pardon de Ploërmel*.
8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura del 24. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono per questua illecita in tempo di notte i recidivi T. M. e D. F.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 settembre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 7. — Nati morti 1. — Totale 14.

Decessi: 1. Bocchetto Matteo di anni 53, ammogliato, fruttivendolo, di Venezia. — 2. Castellani Edoardo di anni 19, celibe, di Venezia. — 3. Rossi Gio. detto Borra di anni 64, celibe, pescatore, di Burano. — 4. Zennaro Fortunato di anni 3, di Venezia. — 5. Pontin Adolfo di anni 6, di Venezia. — 6. Prosdocimi Elisa di anni 6, di Venezia. — 7. Bressan Amalia di anni 3, di Venezia. — 8. Faedo Antonio di anni 40, ammogliato, scrittore, di Venezia. — 9. Carnera Costanza di anni 71, maritata, cucitrice, di Venezia. — 10. Maso Antonio di anni 4, di Venezia. — 11. Rossignolo Gio. di anni 74, vedovo, calafato, di Venezia. — 12 Zampieri Giuditta di anni 57, vedova, domestica, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del Ministro guardasigilli, con Decreti del 18 e 27 agosto 1871 si è degnata nominare nell'Ordine della Corona di Italia:

A cavalieri:

Vanzetti avv. Vittorio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Domeneghini Luigi, direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale d'appello di Venezia.

Miraglia cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Venezia.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 31 agosto 1871:

Pognici cav. Carlo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, promosso alla 2.a categoria di stipendio.

Ronchi Carlo, id., id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 6 agosto 1871:

Bachmann Isidoro, commerciante, nominato giudice del Tribunale di commercio di Venezia.
Dal Cerè cav. Antonio, id., id.
Moschini cav. Carlo, id., id.
Malcolm Alessandro, id., id.
Koppel cav. Gustavo, id., id.
Biliotti Vincenzo, id., id.
Olivo cav. Ulisse, id., id.
Ortis cav. Domenico, id., id.
Antonini Andrea, id., id.
Blumenthal cav. Carlo, id., id.

Con ministeriali decreti 16 e 18 agosto 1871:

Guarienti Francesco, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Vicenza, collocato a riposo a sua istanza.

De Bosio Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato al Tribunale civile e correzionale di Venezia, è applicato all'Ufficio d'istruzione presso lo stesso Tribunale.

Con R. Decreto 23 agosto 1871:

Benatelli cav. Francesco, presidente del Tribunale provinciale di Rovigo, collocato a riposo a sua domanda.

Con RR. Decreti 27 agosto 1871:

Palazzi cav. Alessandro, commerciante, nominato giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia;
Cadorin Giovanni Battista, id, id.
Antonini Antonio, id., id.
Cini Giacomo, id., id.
Ivancich cav. Luigi, id., id.
Baldo Felice, id., id.
Baroni cav. Lorenzo, id., id,
Padoa Pellegrino, id., id.
Thomas Antonio, id., id.
Ivancich Giovanni, id., id.
Paternolli Leopoldo, id., id.
Ricco Giuseppe, id., id.

Con RR. Decreti 31 agosto 1871:

Antonini Andrea, giudice del Tribunale di commercio di Venezia, dispensato da tale carica a sua istanza.

Fabbro Eugenio, commerciante, nominato giudice del Tribunale di commercio di Venezia.

Sanità marittima.

Per effetto del Regio Decreto 24 dicembre 1870, si è aperto in Venezia dal 1.° aprile p. p. un Ufficio centrale di Sanità marittima con diramazione ai porti di Lido ed Alberoni, e venne nel medesimo concentrato il relativo servizio, che prima di quell'epoca era aggregato a quello della Capitaneria di porto.

Si rende ciò a pubblica notizia per norma delle Autorità locali, e di quanti possano avere rapporti coll'Ufficio suindicato, che per il momento continua ad avere la sua sede nella casa della Capitaneria di porto a pian terreno.

Venezia 24 settembre.

Nella *Libertà* di Roma si legge:

Assicurasi che nel colloquio ch'ebbe luogo a Torino fra l'onorevole Visconti-Venosta, ed il ministro degli esteri di Francia, fra gli altri argomenti siasi discusso a lungo e con piena sodisfazione, della quistione della espropriazione dei conventi in Roma. — I due uomini di Stato si lasciarono colle più lusinghiere impressioni, circa le buone relazioni dei due paesi.

Il *Tempo* di Roma ha le seguenti notizie:

— Nel Vaticano è stato commesso un furto di parecchie migliaia di scudi a danno di monsignor Negroni.

Fu scoperto il reo, e lo si voleva denunziare alla Questura. Ma il Papa non volle assolutamente che si desse partecipazione del fatto alle *Autorità italiane*, per evitare qualunque indiretto riconoscimento delle stesse.

La cosa doveva tenersi segretissima, ed era stato raccomandato a tutti il più scrupoloso silenzio.

Malgrado ciò, noi ne fummo informati, e potremo domani aggiungere altri nuovi ragguagli a conferma del fatto.

— Assicurasi che il ministro guardasigilli abbia ordinato che il processo contro le Autorità di pubblica sicurezza di Palermo segua il suo corso.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

— Il ministro di grazia e giustizia ha invitato le Autorità giudiziarie ad applicare in tutto il loro vigore le disposizioni della legge contro coloro che senza plausibile motivo cercano esimersi dal servizio di giurato.

Egli ha poi invitato i singoli ministri a voler dare ordini perentorii perchè d'ora in poi le diverse Autorità sia civili che militari vadano più lente e più guardinghe nel rilasciare certificati e dichiare per l'esenzione degli impiegati governativi dal servizio di giurato.

Il ministro guardasigilli desidera anzi, che le diverse Autorità siano dai rispettivi ministri eccitate a vegliare perchè i pubblici funzionarii compiano rigorosamente all'obbligo di giurati, quando vengono dalla sorte designati ad un tale servizio.

— Ci duole di dover annunciare che la malattia dalla quale era stato colpito il barone di la Villestreux, incaricato d'affari di Francia, ha avuto un esito fatale, e che nella giornata d'ieri l'egregio diplomatico è morto. È una perdita dolorosa e crudele. Il barone di la Villestreux aveva molti amici in Italia, ed aveva sempre anche nelle più difficili circostanze, arrecato nell'adempimento dei suoi doveri un grande spirito di conciliazione ed il costante desiderio di conservare le cordiali relazioni d'amicizia fra l'Italia e la Francia. Egli faceva parte della Legazione francese in Italia fin dall'agosto del 1867

In seguito alla morte del barone di la Villestreux, l'ufficio d'incaricato di affari di Francia in Italia è sostenuto provvisoriamente dal visconte Bresson, secondo segretario della Legazione. Si ritiene per probabile che fra poco il Governo francese provvederà in modo definitivo al posto del suo rappresentante diplomatico presso S. M. il Re d'Italia. (*Fanfulla.*)

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il Governo di Berlino ha immediatamente data e notificata al nostro Governo l'adesione sua all'invito del nostro ministro degli affari esteri per una conferenza internazionale da riunirsi a Roma il 1.° dicembre prossimo, — conferenza che tratterà questioni relative al servizio telegrafico, e alla quale sono invitati tutti gli Stati che hanno data la loro adesione alla conferenza telegrafica di Vienna.

Scrivono da Firenze 20 settembre all'*International* di Roma:

La barba d'un grand'uomo. — Si vedevano l'altro giorno, esposti al pianterreno del Palazzo municipale in una gran mostra chiusa a vetri, gli oggetti seguenti:

La piastra di metallo trovata a Chiswich sulla bara di Ugo Foscolo;

I due soldi inglesi trovati nelle orbite degli occhi del cadavere;

Due vasi di cristallo contenenti i capelli e la barba, spoglie autentiche della testa del patriota morto in esilio;

Il fazzoletto colle lettere U. F. trovato nella bara;

Due ricche corone presentate dai Municipii di Susa e di Trento;

Finalmente il panno che copriva il catafalco durante le ultime cerimonie funebri.

Sono noti gli emergenti insorti durante la missione del sig. Bargoni, e il modo con cui egli si trasse d'impaccio. Le ceneri venerate dell'illustre scrittore sono restituite alla sua patria, ma il poco avvedimento con cui si attese a quel cómpito fece nascere il dubbio dove non c'era che l'evidenza. Non si dovrebbero toccare se non con profondo rispetto le reliquie degli uomini che bene meritarono della nazione; il ridicolo in tali casi ha qualche cosa di odioso. Ed ora, ecco le autorità civiche della dotta Firenze far un mucchio di reliquie che ispirano il rispetto, e di bazzecole che non valgono un'acca, metterle in una cassa, e riporle, dicesi, nel Museo nazionale del Bargello. Che idea sublime non fu quella di mettere in urne di cristallo i capelli e la barba d'Ugo Foscolo, privati così della loro sepoltura a Santa Croce, per rimanere esposti alla vista della gente in una gabbia di vetro! questa segregazione grottesca varrà a provare che le ceneri recate qui son proprio quelle del martire? Che scopo ha questa mostra schifosa? quale interesse storico e morale può essa avere? La barba d'Ugo Foscolo in un boccale! Convien essere consigliere municipale per inventare di tali cose!

Si legge nella *Patrie*:

In base alla Convenzione ed in virtù del pagamento del terzo mezzo miliardo, i Prussiani hanno cominciato nella notte d'oggi, mercoledì 20 settembre, il loro movimento di ritirata nei quattro Dipartimenti che devono essere sgombrati il 25 del mese corrente.

Questa mattina a sei ore la terza e quarta compagnia del 95.° reggimento badese, detto Principe Federico, hanno abbandonato Pantin, Bobigny e Aubervilliers, soli villaggi ancora occupati, essendo già stati evacuati giovedì Bondy, Drancy ed il Bourget.

Si legge nel *Français*:

La notte scorsa verso le tre e mezza del mattino, gli abitanti di Saint-Denis sono stati svegliati dal suono di una fanfara che fortunatamente doveano udire per l'ultima volta. I Prussiani sgombravano la città; sonarono a raccolta, per tutte le vie e i loro soldati alloggiati presso gli abitanti, prevenuti di doversi tener pronti a quel segnale, si recarono col loro equipaggio alla caserma della *rue de Paris* luogo scelto per la loro concentrazione. Verso sette ore la colonna straniera lasciò definitivamente Saint-Denis.

Noi abbiamo percorso il forte dell'Est qualche istante dopo la evacuazione dai Bavaresi. Egli è in uno stato di rovina completo. Un'acqua stagnante verdastra copre le sue fosse, spandendo un'odore ributtante. Tutti gli spalti sono senza cannoni; in nessuna parte, in nessun luogo si potrebbe scoprire traccia d'armi per quanto guaste o il menomo proietto. Tutto è stato portato via coscienziosamente. Non resta che l'accampamento, il quale durante l'ultima notte serviva ancora pei soldati bavaresi. La Cappella era stata convertita in scuderia e fenile. Ora è il 114.° di linea, che occupa tutt'i forti rimessi oggi all'autorità francese.

Leggiamo nella *Patrie* del 21:

Ieri sera presso la porta d'Asnières furono tirati colpi di fuoco contro alcuni soldati. Le palle fischiarono alle orecchie di quei militari, i quali riconobbero che i colpi provenivano da una casa in costruzione.

Un aiutante, avvertito della faccenda, fece

fare delle indagini, e l'ufficiale di pace del circondario si recò in persona coi guardiani della pace per attivare le ricerche, ma gli autori dell'attentato non poterono essere scoperti.

È il secondo fatto di questo genere che si produce in quel quartiere in pochi giorni; perchè non è molto tempo che furono tirati colpi di revolver contro le sentinelle poste davanti all'ospitale di Courcelles.

Telegrafano da Versailles alla *Liberté* in data del 21:

Il co. Arnim soffre da due giorni di forte emicrania, che gl'impedisce di alzarsi di letto, e ciò nuoce alle negoziazioni.

Berlino, sembra, non vuole, per nessun conto, aderire alle stipulazioni quali vennero introdotte nel trattato dal signor Thiers e dal signor Rémusat.

Si attende d'ora in ora il signor Rémusat per pigliare una determinazione.

Il tutto si fonda sopra uno strano equivoco. Il signor Thiers negherebbe di aver ricevuto dal signor Arnim l'avviso che la Germania non intendeva per nessun modo di accordare la reciprocanza ai prodotti francesi nella Convenzione doganale.

Il *National* annunzia l'arrivo della Principessa Matilde a Prangins, presso suo fratello il Principe Napoleone.

Nel Mezzodì della Francia scoppiò uno sciopero dei bottai.

Il disarmo della Guardia nazionale di Saint-Etienne si eseguì senza difficoltà in due giorni; furono ritirati 3870 fucili.

Scrivono da Parigi-Versailles 18 settembre all'*Opinione*:

La Principessa Matilde calcola venir passare l'inverno a Parigi, e mi si assicura anzi che già fece fissare un bel palazzo in via di Barry, ultimamente abitato dalla ricca dama spagnuola, la contessa Gibacoak. Il conte olandese di Niewerkerhe, ispettore di belle arti al Louvre, continuerà, assai probabilmente, ad essere il professore di pittura della Principessa.

Scrivono da Parigi-Versailles all' *Opinione* in data del 19 settembre:

« A questa ambasciata russa si aspetta fra alcuni giorni l'arrivo incognito dello Czarewitch, il quale, invitato dall'Imperatore Guglielmo di Prussia a voler passare alcuni giorni secolui a Baden, vi si rifiutò, soggiungendo anzi ch'egli si priverebbe persino del piacere di mettere i piedi sul territorio germanico. Il signor Thiers è assai lieto di questa preferenza, e si riserva di verbalmente presentare allo Czarewitch i sensi della sua più distinta gratitudine, a nome anche del paese intiero; sembra però che già si dovrebbe conoscere l'importanza di simili etichette di Corte. »

Ecco la Relazione dell' importante seduta della Dieta dell'Austria inferiore, tenutasi il 22 corr.:

Già molto tempo prima che avesse principio la seduta, le gallerie della sala erano occupate da un numeroso pubblico. Tutti erano ansiosi di sentire le manifestazioni dei Tedeschi, e nella loggia v'era un cerchio di belle signore che attendevano impazienti il principio della seduta. Al momento non v'erano presenti che due soli deputati, e precisamente i clericali lasciati isolati, il contadino Bräuer ed il suo mentore, e il decano Renk. Alle ore 10 e 1|4 il maresciallo provinciale, l'abate Helferstorfer, annunziò che la seduta principiava, e tutti i deputati presero il loro posto in sala.

Al banco governativo sedeva il luogotenente barone Weber visibilmente male disposto, ed accanto a lui il suo consigliere de Säzburg.

Dopo sollecita evasione degli affari correnti, venne posto in discussione il primo oggetto dell'ordine del giorno, vale a dire l'esame della situazione politica, proposto dal dott. Granitsch.

Grande era l'aspettativa e perfetto il silenzio, quando il relatore dott. Luckstandl montò in tribuna.

Egli lesse la Relazione del Comitato costituzionale, che concludeva colla seguente protesta:

La Dieta dell'Arciducato d'Austria al di sotto dell'Inn radunatosi costituzionalmente, protesta colla presente in modo solenne ed energico contro l'invalidità dello statuto dell'Impero pel Regno di Boemia derivante dal Rescritto Imperiale del 12 settembre 1871 e contro la conseguente lesione delle leggi fondamentali dello Stato, e dei diritti derivanti dalle medesime agli altri paesi della Monarchia; come pure contro tutte le leggi, contro i Rescritti e contro le disposizioni di ogni specie, segnatamente contro quelle che minacciano e ledono i diritti dei Tedeschi dell'Austria in qualsiasi parte dell'Impero o nel suo legame unitario; i quali si basano su questa violazione del diritto pubblico.

La Dieta dichiara di non potere riconoscere per legale *Reichsrath* quello che viene convocato in base ad una lesione dello Statuto e che viene creato in qualsiasi altra via illegale.

Dichiara finalmente che tutte le leggi emanate senza l'approvazione di un *Reichsrath* costituzionale come quelle emanate da un *Reichsrath* creatosi incostituzionalmente, e così pure tutte le decisioni relative non che gli atti di ogni specie verranno ritenuti invalidi ed illegali.

Finito ch'ebbe il relatore di leggere, il maresciallo domandò se qualcuno chiedeva la parola intorno alle proposte del Comitato od intorno alla protesta. Nessuno dei deputati la chiese.

Il maresciallo disse allora: Giacchè nessuno domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione.

Il luogotenente barone *Weber* desidera di parlare. Il maresciallo gli dà la parola.

Il luogotenente s'alza per fare una dichiarazione in nome del Governo. È visibile ch'egli si studia di celare la sua agitazione; la sua voce è tremolante, la sicurezza della favella lascia molto a desiderare, e sta in particolare contrasto col tuono severo della dichiarazione. Egli per di più incontrò un'opposizione per parte dei deputati e del pubblico, che gli rese più difficile la sua parte.

Il luogotenente disse letteralmente quanto segue:

In nome e per incarico del Governo ho l'onore di dichiarare (ad alta voce): Il Governo non può riconoscere la competenza della Dieta dell'Austria inferiore di trattare questo argomento *(Oh! oh!, movimento animato fra i deputati)*. La Dieta, a termine del §19, lettera *A.* del Regolamento dietale dell'Arciducato d'Austria al di sotto dell'Inn, è chiamata solamente a discutere ed a presentare progetti intorno a quelle leggi generali ed a quelle disposizioni già pubblicate, che si riferiscono alla prosperità del paese. Questo caso, preveduto dal Regolamento delle Diete non sussiste nella circostanza attuale. Non trattasi qui di giudicare leggi e disposizioni generali che stiano in relazione ai bisogni dell'Austria inferiore, ma sibbene di un eccitamento emesso in forma di rescritto imperiale ad un'altra Dieta provinciale, affinchè presenti quei progetti che sono idonei a regolare la posizione di quella Provincia della Corona nella via del diritto di Stato *(Burrascosi Ho!, gran tumulto nella sala e nelle affollate gallerie.)* Il luogotenente continua visibilmente agitato: Ciò nulla meno il Governo è disposto a dichiarare, che il Rescritto imperiale diretto alla Dieta boema non mira ad altro scopo fuor di quello della pace interna nell'interesse del . . . . . *(Gran chiasso, risa e fischi.)*

Il *luogotenente* (offeso si rivolge al Presidente): La prego di procurarmi la possibilità di venire alla fine del mio discorso.

Presidente (dopo ristabilito l'ordine): La prego di continuare.

Luogotenente (con voce commossa, quasi tremante, e ripetendo le ultime parole) . . . la pace interna, nell'interesse della totalità, e che può dar tanto meno motivo all'apprensione che possa avere un'influenza dannosa sui diritti degli altri Regni e degli altri paesi, in quanto che i risultati delle discussioni che si faranno nella Dieta boema, a senso del Rescritto imperiale, vanno soggetti alla pertrattazione costituzionale nel Consiglio dell'Impero, in cui sono rappresentati tutti i paesi al di qua della Leita, e quindi anche l'Austria inferiore, la quale si troverà quindi nella posizione di decidere sulla loro accettazione o reiezione, e verso la quale il Governo è conscio della piena propria responsabilità! *(Silenzio perfetto.)*

Relatore *dott. Lustkandl*: La dichiarazione fatta dal luogotenente in nome del Governo . . .

Diversi deputati: Perche rispondere?

Dott. Lustkandl (continuando) . . . non altera minimamente le proposte del Comitato; ritengo quindi inutile di parlarne ulteriormente, e prego, a nome del medesimo di approvarle. *(Bravo!)*

Il *maresciallo della Provincia*: Metto ai voti la protesta.

In segno di approvazione di questa protesta, tutti i deputati si alzano *(vivi applausi per parte dei deputati e delle gallerie)* ad eccezione del decano Kenk e del contadino Bräuer.

La protesta risultò quindi approvata da tutti contro due soli voti, e così pure la proposta del Comitato di far firmare la protesta originale, a senso del Regolamento per la Dieta, § 28, da due membri di esso Comitato, di munirla del sigillo provinciale e di depositarla nell'Archivio.

Il *maresciallo della Provincia*: L'ordine del giorno è esaurito. Dichiaro quindi chiusa l'odierna seduta.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 23. — Il *Courrier Diplomatique* assicura che il Belgio, la Svizzera e l'Italia avrebbero fatto sapere a Versailles non essere disposti ad accettare cangiamenti al trattato commerciale in senso protezionista.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio particolare:

Pest 21. — Alle manovre che avranno luogo a Szegeld interverranno rappresentanti militari della Prussia, Russia, Svizzera e Inghilterra, i quali saranno ospitati dall'Imperatore.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Versailles 22. — In seguito ad una visita fatta da Thiers a Drouyn de Louys, questi avrebbe accettato di recarsi in Svizzera per conferire col principe di Gorciakoff.

Washington 22. — Fu annunziato al ministro del Messico che la Francia non è contraria al ristabilimento delle relazioni diplomatiche con quella Repubblica.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Pest 23. — Deak dichiara nel *Naplo* ch'egli non fece alcuna promessa ai deputati fedeli alla Costituzione per il caso ch'essi si astenessero dal comparire al Consiglio dell'Impero.

Telegrammi.

Berlino 21 sera.

L'ambasciatore austriaco conte Karoly dopo aver abbandonato il palazzo d'Ambasciata fin'ora occupato, ha preso stanza nell'*Hôtel Royal*, ove andò oggi ad alloggiare anche l'ambasciatore inglese Odo Russel.

La convocazione del Parlamento è attesa pel 12 ottobre.

Il consiglier aulico Herzog, plenipotenziario tedesco a Parigi, è giunto qui oggi perchè cessata la sua missione in Francia.

Il Governo imperiale è deciso di non fare altre concessioni alla Francia.

Il ministro della guerra sta compilando il prospetto delle spese derivate dalla costruzione delle baracche pei prigionieri francesi. Queste spese ascendono a molti milioni.

Monaco 22.

Il Re non aprirà il Parlamento in persona, ma l'apertura succederà da parte d'un Principe senza il discorso del trono.

Monaco 22.

Nell'odierna seduta secreta dei deputati per l'elezione della presidenza, furono eletti il consigliere di Governo, Ow, con voti 79 in 145, a primo Presidente, il conte Seinsheim a secondo Presidente, l'archivista Jörg a primo giudice provinciale, ed Eder a secondo segretario.

Monaco 22.

Secondo le recenti disposizioni non vi sarà il discorso del Trono.

In seguito ad una risoluzione del Consiglio dei ministri, il consigliere ministeriale Süsmeier, del Ministero del culto, assisterà alle discussioni del Congresso dei vecchi cattolici.

Parigi 22.

La *France* riferisce: Il generale Frossard, già aio dell'ex Principe imperiale, funge da ieri in qualità di direttore generale del Genio e delle fortificazioni.

Londra 22.

I padroni delle miniere e delle officine di Newcastle si mostrano disposti ad accettare una mediazione.

Qui credesi che la Camera rumena, in principio di novembre sarà per accettare un compromesso riferibile alle obbligazioni ferroviarie.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Le trattative continuano attivamente fra Arnim e Rémusat. La voce ieri corsa d'una probabile convocazione dell'Assemblea, è considerata molto inverosimile.

Il disarmo continua nelle Provincie; tranquillità completa.

Havre 23. — Il vapore *La Fayette*, giunto ieri da Nuova Yorck, perì completamente incendiato la notte scorsa col carico.

Berlino 23. — Lombarde 105 3|4; Viglietti di credito 102 1|4; Viglietti di credito 1860, 84 1|2; Viglietti di credito 1864, 76.—; Azioni Credito 161 1|2; Cambio Vienna 82.—; Rendita italiana 57 3|4.

Parigi 23. — Francese 56.12; Italiano 59.85; Lombarde 408; Obbl. Lom. Ven. 234.—; Rom. 90; Obblig. romane 157.—; Obblig. V. E. 1863 176.25; Obbl. ferrovie merid. 191.—; Cambio Italia 4 3|4; Obblig. tabacchi 463.71; Azioni 690.—; Prestito 90.70.

Vienna 23. — Mobiliare 292 80; Lombarde 191.30; Austriache 379.—; Banca nazionale 772; Napoleoni 9.53 1|2; Cambio Londra 119.25; Rend. Austriaca 68.90.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Secondo la *Kreuzzeitung*, Arnim reclamò presso il Governo francese, a motivo degli eccessi commessi contro i Tedeschi giunti recentemente a Lione.

Darmstadt 23. — Oggi furono scambiate le ratifiche della Convenzione militare colla Prussia.

Monaco 23. — Il Congresso cattolico approvò tutte le proposte relative alla formazione di associazioni onde propagare il movimento riformista. Domani vi sarà un servizio divino nella Chiesa di San Nicolò col consenso dell'Autorità municipale.

Monaco 23. — La prima riunione pubblica dei vecchi cattolici fu numerosissima. Si applaudirono vivamente i discorsi fatti da Tedeschi, Austriaci, Svizzeri e da Padre Giacinto. L'ordine non fu punto turbato.

Parigi 24. — La voce di cospirazioni e di arresti di bonapartisti è smentita. — Arnim fu realmente indisposto, ma ora è guarito.

Brusselles 23. — La Banca eleverà lunedì lo sconto al 5 0|0.

Aia 23. — Nel bilancio per il 1872 le spese ascendono a 97 milioni di fiorini, di cui 8 per le ferrovie; il *deficit* è di 9 milioni; per coprirlo, il Governo propone un' *income taxe* generale e l'imposta sulle carni.

Madrid 23. — Il Re è arrivato a Manresa nella Catalogna, col Principe Umberto. Il Re ripartirà dopo mezzogiorno per Lerida. Il Principe Umberto andrà a Barcellona.

Londra 23. — Temesi che la Banca rialzerà ancora lo sconto.

Londra 23. — Inglese 92 5|8 — Italiano 58|78.

Esposizione regionale di Vicenza. — Il *Giornale di Vicenza* pubblica la prima parte dell'Elenco dei premiati. Il difetto di spazio c'impedisce di riprodurlo per intiero, sicchè ci limitiamo a toglierne i seguenti brani:

Prodotti dei vegetabili.

Medaglia di bronzo.

Papadopoli conti fratelli di Venezia.

Società generale italiana per fogne mobili, signor Medail e C. di Venezia.

Migliorie possessioni.

Medaglia d'oro.

Clementi cav. Bortolo per vigneti.

Sebellin Baldassare di Vicenza per sistema di cultura.

Breda cav. Stefano di Padova per riduzioni e migliorie.

Medaglia di bronzo.

Alberghetti Giuseppe, agente Nini, per vivaio.

Gruppi IV, V e X.

Medaglia d'oro.

Neville e C. di Venezia per lo svariato corredo di macchine esposte; per lo sviluppo già dato e conseguito alla importante industria del ferro, alle applicazioni della medesima nei diversi rami della meccanica delle grandi costruzioni di macchine industriali.

Medaglia di bronzo.

Giacomelli fratelli di Treviso per locomobile.

Calligrafia e Calcografia.

Medaglia d'argento.

Sorgato Antonio di Venezia per fotografie.

Medaglia di bronzo.

Bertoja Pietro.

Menzione onorevole.

Corajola Francesco di Venezia (?) per legatura di libri.

Geologia e mineralogia.

Medaglia d'argento.

Luciani Bernardo.

Lavorazione metallica ecc.

Medaglia d'oro effettiva.

Maltarello Vincenzo di Vicenza per fabbrica pianoforti.

De Lorenzi Gio. Batt. di Vicenza per fabbrica organi.

Medaglia d'argento equiparata a quella d'oro.

Navarotto Gio. Batt. di Vicenza per lavori d'ornamento d'oro.

De Poli fratelli di Vittorio per fabbrica campane.

Medaglia d'argento effettiva.

Ponti Carlo di Venezia (con lode).

Guillion Mangilli di Montebelluna.

Medaglia di bronzo.

Selvatico di Venezia per preparati microscopici.

Notizie teatrali. — Ieri sera a Trieste andò in iscena l'*Ebrea* di Halevy, con quei due valenti artisti, che sono la signora *Krauss* ed il tenore *Stagno*. Tutta l'opera ebbe il più prospero successo che si potesse desiderare, e tanto la *Krauss* come lo *Stagno* destarono più volte quello che in linguaggio teatrale si chiama furore. Anche il *Castelmary* e gli altri artisti corrisposero all'aspettazione. Ce ne congratuliamo con quel valente impresario, ed auguriamo nella ventura Stagione alla Fenice uguali successi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre.

Oggi arrivarono: da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, cap. Meiraldi, con merci, racc. a G. Camerini; da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; da Nuova Yorck, il brig. ital. *Eugenia*, cap. Bonfante, con petrolio, per J. Levi e figli; da Brindisi, lo scooner ital. *S. Nicola*, cap. Albrizio, con seme di lino per G. Marani, ed olio per A. Palazzi e M. Trevisanato; da Brindisi, lo scooner ital. *S. Vincenzo*, cap. Todeschi, con seme di lino per Gallarani ed olio per A. Palazzi e M. Trevisanato; da Bari, il trab. ital. *Beniamino*, cap. Di Cagno, con seme di lino ed olio per G. Marani, ed olio per J. H. Teixeira de Mattos; e da Rotterdam, il vap. olandese *Triest*, capit. Deddes, con merci, racc. a M. Gariboldi.

Milano 21 settembre.

Sete. — Le domande dei varii articoli d'ogni merito e titoli manifestavansi vive anche oggi sulla nostra piazza; ma, come ieri, gli affari effettuatisi furono piuttosto limitati in causa dello scarseggiare di moltissime qualità, e della totale mancanza di molte altre.

I pochi affari eseguitisi però segnarono tanto nelle greggie quanto nelle lavorate un altro aumento di prezzo. Ciò si riferisce però alle qualità classiche e belle, essendosi le altre qualità mantenute ai prezzi fin qui fattisi. Alcuni lotti di greggie classiche 9/11, ottennero i prezzi di L. 98, 99 e 100 il chilog. Alcune balle di trame classiche 24/28 quello di L. 110:50 e 111.

Il mercato chiudevasi colla lusinga di poter ricevere domani dai torcitoi articoli lavorati in quella limitata porzione che potrà permettere il debole loro movimento causato dalla mancanza d'acqua. Basterà che valgano a disimpegnare almeno le più pressanti commissioni d'immediato bisogno della fabbricazione. *(Sole.)*

Amsterdam 20 settembre.

Esito dell'odierno incanto della Società commerciale dei Paesi Bassi tenutosi sopra 124,685 sacchi, caffè Giava, e Padang, e di 4957 balle caffè Rio. Prezzi di

Sacchi			tassazione	vendita
1442	Giava	Preang bruno	52 -55	52 1/2-56
1147	»	» giallastro	51 -52 1/2	52 -53
3494	»	giallastro e neras.	40 -45	42 -47 1/4
3322	Padang	nerastro	39 1/2-40 1/2	41 1/4-42 1/4
5237	Giava	Tjilatjap ner. giallo	39 1/2-40 1/2	41 -42 3/4
2519	idem	giallo e giallastro	38 1/2-45	38 1/2-45 1/4
4033	idem	nerastro	38 -40	38 3/4-41 1/4
2280	Giava	Avana	38 -41	38 1/2-43 1/2
1917	»	pallido	37 -40	38 1/2-43 3/4
7199	»	Cheribon nerastro, pallido verdognolo	36 1/2-37 1/2	37 3/4-38 3/4
6270	»	Indie occidentali	36 1/2-37 1/2	37 1/2-39 3/4
2029	»	pallido alq. verdas.	35 1/2-37 1/2	37 1/4-40
39797	»	Malang, Banje Fenger	35 -37	36 1/4-38
6327	»	verde avar. e verdastro	35 -35 1/2	36 1/2-37
3040	»	ordinario	32 -35	34 -37 3/4
9632	»	B. S. e diversi	—	—
124685 sacchi		Giava e Padang.		
4957	»	Rio variopinto grigio e verdastro con fava nera	29 1/2-31 1/2	30 3/4-33 3/4
129642 sacchi.				

Pest 22 settembre.

Frumento Banato, poche importazioni, compratori un poco riservati. prezzi fermi da funti 82 a f. 6 : 10, da funti 83 a f. 6 : 75, da funti 84 a f. 6 : 45, da funti 85 a fior. 6 : 55, da funti 86 a f. 6 : 70, da funti 87 a f. 6 : 80, segala più ferma, da f. 3 : 50 a f. 3 : 55, avena sostenuta, da f. 1 : 75 a f. 1 : 80, olio di ravizzone da 33 3/4 a 34 1/2. *(O. T.)*

PORTATA.

Il 22 settembre. Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *Generoso*, patr. Smoje G., con tonn. 41, con 55 bal. canape, 2 coffe terraglie, 1 part. coppi.

Per *Selcze*, pielego austr. *Ielica*, patr. Lonezarich M. di tonn. 76, con 1 part. coppi e pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., di tonn. 28, con 18 col. vino comune dalmato.

Per *Sinigaglia*, trab. ital. *Virginia*, patr. Grilli F., di tonn. 64, con 250 sac. pallini, 3 col. terraglie, 1 part. luppini, 1950 fili legname, 8 bal. baccalà, 20 mastelli pece.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., di tonn. 43, con una alborata completa, 300 stuoie, 1 part. erba di mare.

Per *Scutari*, pielego ottomano *Corriere Scutarino*, cap. Jusuff Suleiman, di tonn. 33, con 352 sac. riso, 62 casse petrolio, 50 sac. zucchero, 33 sac. caffè, 119 bal. carta, 9 bar. vitriolo, 2 bar. terra rossa, 1 cas. ferramenta, 2 cas. confetture, 2 bal. gargiolo, 2 cas. terraglie, 25 fili legname ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Ragusin G., di tonn. 243, con 200 risme e 31 bal. carta, 53 col. cotonerie, 41 col. formaggi, 225 sac. riso, 40 cas. conterie, 18 col. burro, 1 col. strutto, 41 col. erbaggi, 78 col. frutta, 12 cas. liquori, 21 cas. vini, 10 col. ferram., 17 col. pesce fresco, 2 cas. candele cera, 18 maz. cerchi legno, 20 bal. canape, 8 bal. faldelle cotone, 3 cas. prodotti chimici, 1 cas. vetrami, 1 bar. caviale, 3 sac. giavone, 5 cas. precipitato, ed altri col. e pac. merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Pironti, conte, senatore, - Tenore cav. M., - Labonia bar. G., tutti dall'interno, - Sig.ʳ Dannat W. H., - Palfrey J. G., con seguito, ambi dall'America, con famiglia, - Hauff G., con famiglia, - Metzler C., con moglie, ambi da Francoforte, - Mulock F. B., - A. Pearse, ambi dall'Irlanda, - Marzetti, da Londra, con moglie, - Sigg.ʳ Benary, Patey, - Ephrushi C. W., tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Philips J., da Aix la Chapelle, - Sig.ª Lauteren C., da Magonza, - Gouldsmith E., dall'Inghilterra, tutti con famiglia, - Grawitz A., - Vührer, ambi dalla Francia, - Douconiewski E., dalla Russia, - Sig.ʳ Fritz Hartmann, - Sig.ª Enrico Hartmann, con sorella, - A. Hartmann, tutti tre dall'Alsazia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gray W. R., - Miss Philip J., - Miss Haneell E., - Kennedy T., - Sig.ª Todd R. B., ambi con famiglia, - Miss Wilkinson, - Williams C., editore dell'*Evening Star*, - Holzmann M., tutti dall'Inghilterra, - C. N. Richards, - Rothwell G. W., ambi dall'America, - Khu L., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Curiel, - Bava E., - Cappia, negoz., - Zappata avv. G., con famiglia, - Kienlin L., - Toni C., con moglie, - Rosa cav. P., - De Michelis, - Giosiano A., - Musso A., - Triossi, con famiglia, tutti dall'interno, - Etiene Junca, - Le Faure A., - Houdard E., con moglie, tutti tre dalla Francia, - Liebmann M., da Hudderfield, con moglie, - Sig.ª Krasowska, dalla Polonia, con madre, - Sig.ª Clarmont, da Londra, con dama di compagnia, - Valoiriti, da Corfù, con nipote, - Weiler, dalla Svizzera, con moglie, - Habintsch, da Marburgo, tutti poss.

Albergo l'Italia. — J. von Karapp, - Rath G., ambi dall'Ungheria, - Herzberg J., da Berlino, con famiglia, - Ortez M., - Ortez C., ambi dal Messico, - Chabert T., dalla Francia, - Beroghi T., con famiglia, - Ulrich F., ambi da Vienna, - Feisenfeld S., da Magdeburgo, con moglie, - Steiner J., dalla Baviera, - Prokak J., - Ulrich J., ambi da Reichenburg, - Candiano A., da Bucarest, - Heinzet A., da Posen, - Hülsz J. A. L., - Norden, ambi da Dusselfort, - von Kempel, da Gratz, - Wegelin A., da Nymigin, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Cesaris G., con fratello, - Susan C., ispettore, con famiglia, ambi dall'interno, - M. Lenzdorf, - De Schauhenstuel C., - De Dlauhy d.ʳ R., tutti tre da Vienna, - Emey avv. J., dall'Ungheria, con famiglia, - Schaefft O., pittore, dal Cairo, con moglie, - Lunglmayer, consigl. d'Appello, con moglie, - Stohl H., pittore, ambi dalla Baviera, - Wiese A., - Rintel R., ingegn., - M. Berghaenel, litografia, tutti tre dalla Prussia, - De Rosmini, dal Tirolo, con famiglia, - Morstardt V., da Bregenz, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Municchi, con moglie, - Martorelli cav. F., con famiglia, - Colucci commend.ʳ G., Prefetto, - Ancona S., tutti dall'interno, - Ellwood G., dall'America, con moglie, - Duchaine, con moglie, - Hyainett Kinson, ambi dal Belgio, - Rev.ᵈᵒ Whatily, con famiglia, - Lefevre, - Sig.ª Toccimin, con moglie, - Miss Boud, tutti quattro da Londra, - Trecherne G., da Cannes, con famiglia e seguito, - Jaeger E., da Vienna, - Sig.ª De Lix, dalla Russia, con cameriere, tutti poss.

Albergo di Londra Pension. — Stepleton, dall'Inghilterra, con famiglia, - Oliveri S., dall'Oriente, con moglie, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 settembre, ore 11, m. 51, s. 45, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 23 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 . 31	mm. 759 . 32	mm. 759 . 76
Temperatura (0° C.) Asciutta	18 . 6	22 . 4	21 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 6	20 . 4	20 . 2
Tensione del vapore	mm. 14 . 37	mm. 16 . 60	mm. 16 . 75
Umidità relativa	90 . 0	82 . 0	87 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S.⁰	O. S. O.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Semiser.	Quasi ser.
Ozono	8	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 23 settembre alle 6 ant. del 24.

Temp. mass. . . . . 22 . 9
minim. . . . . 18 . 6

Età della luna giorni 9.

Fase —.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito fino ad 8 mm.

I venti incominciano a girare da Nord ad Ovest.

Il mare è agitato a Brindisi e in qualche punto del Mediterraneo.

Cielo nuvoloso al centro e in qualche stazione al Sud dell'Italia.

I venti di Nord riprenderanno dominio.

Tempo generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 25 settembre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 24 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *La moda.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 sett.	del 23 sett.
Rendita	63 37	63 32 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 22	21 20
Londra	26 59	26 58
Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	87 62	88 —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	496 —	496 —
Azioni »	717 25	717 50
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	408 12	407 25
Obblig. » »	200 —	201 50
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 82	87 —
Banca Toscana	1507 —	1545 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 sett.	del 23 sett.
Metalliche al 5 %	58 90	58 50
Prestito 1854 al 5 %	69 10	68 95
Prestito 1860	98 75	98 75
Azioni della Banca naz. aust.	773 —	772 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 80	292 80
Londra	119 30	119 15
Argento	120 —	120 —
Zecchini imp. austr.	5 75 —	— — —
Il da 20 franchi	9 55 1/2	9 53 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Vedi l'avviso nella quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4217 II-1. 743

Giunta municipale di Conegliano.

AVVISO.

Deliberata dal comunale Consiglio ed approvata dalla tutoria Autorità la Istituzione col prossimo anno scolastico di un Ginnasio completo pareggiabile ai governativi, si apre il concorso per le nomine seguenti:

Corso superiore.

Un professore titolare con incarico della Direzione, con l'annuo stipendio di it. L. 1600.

Un professore reggente, con L. 1280.

Corso inferiore.

Due professori titolari, col soldo annuo per cadauno di L. 1400.

Un professore reggente, con L. 1120.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze

in bollo di legge al protocollo di questo Municipio non più tardi del giorno 8 ottobre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fede di sana e robusta fisica costituzione;
c) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora del concorrente.
d) Fedine politica e criminale;
e) Patente di abilitazione all'insegnamento nel Ginnasio, rilasciata dalla competente Autorità italiana;
f) Certificato di sudditanza italiana;
g) Eventuali documenti provanti servigii prestati.

Apposita Commissione è incaricata dell'esame dei documenti e della formazione di una terna per ciascuna nomina, la quale spetta al comunale Consiglio.

Il presente si pubblichi all'Albo municipale, nei soliti luoghi della Città e del Comune e s'inserisca nella *Gazzetta* locale ed altre.

Conegliano, 20 settembre 1871.

Il Sindaco,
Cav. GRASSINI.

ISTITUTO
di educazione femminile
E
COLLEGIO - CONVITTO AVOGADRO.

L'iscrizione si apre il giorno 5 ottobre ed il 15 incominciano regolarmente le lezioni.

Oltre all'istruzione primaria vi è un corso di studii superiori, lingue straniere e musica.

Per ulteriori ragguagli rivolgersi alla Direzione, S. Maria Formosa, Calle dei Orbi, N. 5208, dalla quale si potrà avere il relativo programma.

Venezia, 22 settembre 1871.

La Direttrice,
CATERINA nob. AVOGADRO TOSI.

748

N. 7670. 738

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI
di Venezia.

volendo esperire pubblica asta a schede pell'affittanza quinquennale, da 1.° ottobre 1871 a tutto settembre 1876, dello stabile a S. Martino, Calle della Pegola an. N. 2209, di ragione dell'Istituto Cà di Dio;

Rende noto:

che le offerte saranno accettate al protocollo del suo Uffizio residente in Campo a S. Lorenzo, fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 26 corr., e che gli aspiranti potranno prendere conoscenza dell'Avviso e del Capitolato relativi presso l'Uffizio di Economato in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Venezia, 12 settembre 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL
RELATIVO PERSONALE
NELLE PROVINCIE VENETE. NEL SETTEMBRE 1871.

Supplimento all' Eco dei Tribunali.

Contiene tutto il personale giudiziario del Veneto, diviso nei varii Tribunali e Preture mandamentali; ed inoltre il il personale delle Cancellerie e gli Uscieri.

Si vende in Venezia all'Amministrazione di esso giornale, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di cent. 50, e si spedisce franco in Provincia.

SEMINARIO VESCOVILE
DI CENEDA - VITTORIO.

Si ripete l'Avviso che nei giorni 11, 12, 13 ottobre p. v. si farà l'esame privato di ammissione agli studenti, che vogliono entrare nella V. classe ginnasiale.

Per le altre classi sta aperta la iscrizione, sì dei convittori come degli esternisti, per tutto il detto mese.

La iscrizione si farà in base degli attestati scolastici e degli altri documenti indicati nel Programma.

I sigg. professori daranno ripetizioni gratuite nel proprio ramo d'insegnamento a que' convittori, loro discepoli, che saranno giudicati di averne particolare bisogno.

18 settembre 1871.

735 LA DIREZIONE.

625

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

SOCIETÀ ANONIMA
per la vendita di beni del Regno d'Italia.
AVVISO.

Si prevengono i signori portatori delle Obbligazioni demaniali che a partire dal 1.° ottobre p. v., nelle Piazze e dagli Stabilimenti sottoindicati si effettuerà il pagamento del vaglia di L. 12,625, scadente in detto giorno sotto deduzione di L. 1,9665, per ciascun vaglia e cioè di L. 1,6665 per importare di un semestre della tassa di ricchezza mobile in ragione del 13.20 per 0|0 (Decreto reale 25 agosto 1870, N. 5828) e L. 0.30 per tassa di circolazione del secondo semestre 1871, in ragione di L. 0.60 per ogni Obbligazione (Legge 19 luglio 1868, N. 4480, e 11 agosto 1870, N. 5984), pagandosi così per ogni vaglia la somma di netto di L. 10,6585.

Piazze	Stabilimenti
Firenze, Torino.	Società generale di Credito mobiliare italiano.
Idem	Banco di sconto e Sete.
Livorno	M. A. Bastogi e figlio.
Ancona, Bari, Bologna, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Roma, Palermo, Parma, Porto Maurizio, Venezia	Banca nazionale nel Regno d'Italia.

I pagamenti all'estero verranno effettuati sulle stesse piazze e nello stesso modo come fu praticato nell'ultimo semestre contro presentazione dei titoli da cui vengono staccati i vaglia.

746 **La Direzione.**

REGNO D'ITALIA 730

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO
NEI CIRCONDARI DI ROMA MARITTIMA E CAMPAGNA
SOCIETÀ ANONIMA
per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti
CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI
RAPPRESENTATO DA 40,000 AZIONI DI LIRE 250 CIASCUNA
diviso in dieci Serie di UN MILIONE ciascuna
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
alla 1ª e 2ª Serie sul Capitale di Lire 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di Lire 250 cadauna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente
ORSINI Don FILIPPO, principe di Roccagorga.

Vicepresidente
LEZZANI marchese MASSIMILIANO.

Consiglieri
COLONNA Don MARCANTONIO, duca di Marino.
CAETANI Don ONORATO, principe di Teano.
CAPRI GALANTI cav. GIUSEPPE.
ANTONELLI conte FRANCESCO.
OVIDI ERCOLE, Direttore gen. della Compagnia Fondiaria Romana.
PIACENTINI FRANCESCO.
RAPINI MARIO, marchese di Castel Delfino.
RISOLDI cav. GIOVANNI.

Direttore della Società, sig. co. LEOPOLDO GHIRELLI.

PROGRAMMA

Una gran parte della proprietà agricola del Circondario di Velletri e quella del Circondario di Frosinone, ove s'incontrano i più fertili terreni d'Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietarii, i quali per isvolgere la ricchezza delle loro terre, mancano dell'organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Società generale di Credito Agrario* in questi ricchi territorrii fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L'immenso Agro romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità ed in pari tempo l'abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l'occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promovendo la formazione di consorzii, di bonifiche e dissodamento di terreni, di imboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza, assicurerà agli azionisti dei beneficii superiori alla spettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società generale di Credito Agrario*, ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1.° Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietarii di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili.

2.° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrarii depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità:

3.° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4.° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5.° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *cheques*;

6.° Di scontare con solide garanzie ai proprietarii le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietarii stessi;

7.° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8.° Di promuovere la formazione di Consorzii, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzii dell'emissione dei loro prestiti;

9.° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

10.° Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietarii e dai fittaiuoli;

11.° La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietarii della Provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondarii di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le Provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società generale di Credito Agrario da diritto ad essere ammesso al credito, della medesima.

Benefizii e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1.° Ad un interesse fisso del 6 0|0 pagabile semestralmente;

2.° Al 75 0|0 dei benefizii constatati dall'inventario annuo.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agl'interessi del 6 0|0 a datare dal 1.° luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1.° gennaio 1872.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1.° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2.° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da insersi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni sottoscriittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0|0 annuo,, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3.° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corr. mese di settembre.

ROMA presso la Sede della Società, via delle Stimate, 34
» » la Banca romana di Credito, via Condotti, N. 42.
» » B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» » E. Ovidi, via del Corso, 391.
» » la Cassa centrale, via Montecatini, 13.
FIRENZE » B. Testa e C., via Martelli, N. 4.
FIRENZE presso Giustino Bosio, via Proconsolo, Num. 9.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.
» » Vogel e C.
TORINO » U. Geisser e Comp.
» » Carlo de Fernex.
GENOVA » L. Vust e Comp.
VENEZIA » J. Henry Teixeira de Mattos.
VENEZIA presso P. Tomich.
NAPOLI » Mazzarelli Gaspare.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi e C.
» » Antonio Sammarchi e C.
LIVORNO » Moise Levi di Vita.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
» » Eredi di G. Poppi.
ALESSANDRIA presso Matassia di Lelio Torre.
MANTOVA » Angelo A. Finzi.
PARMA » Giuseppe Varanini.
PIACENZA » Cella e Moy.
REGGIO (Emilia) » G. F. fratelli Modena.
» » Carlo Del Vecchio.
CIVITAVECCHIA » G. N. Bianchelli.
SASSARI » Fratelli Fumagalli.
FERRARA » Cleto e Efrem Grossi.
PESARO presso Andrea Ricci.
PALERMO » Gerardo Quercioli.
TRIESTE » Figliale della Wiener Wechslerbank.
» » Figliale della Banca Union.
VIENNA » La Wiener Wechslerbank.
» » La Unionbank.
ALESSANDRIA d'Egitto presso Aghion e Salama.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a BERNA, GINEVRA, FRANCOFORTE e BRUSSELLES.

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni, il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente, oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 26 settembre — N. 258

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

VENEZIA 25 SETTEMBRE.

Ad onta della contraddizione della massima parte dei giornali, ed anzi precisamente a causa di essa, l' *Opinione* insiste nella buona notizia che siccome il disavanzo proprio del 1871 ascende a 174 milioni, ed il Parlamento vi ha già provveduto coll' anticipazione di 150 milioni da parte della Banca nazionale, non resterebbero che 24 milioni per sanarlo completamente, ai quali il Ministero potrebbe facilmente sopperire, anche se non volesse approfittare degli altri 26 milioni, che per il voto del Parlamento può farsi ugualmente anticipare dalla Banca. In vista delle buone relazioni, che ha l'*Opinione* col Ministero, noi prendiamo volentieri atto di tale dichiarazione, tanto più che dall' ultimo prospetto della Direzione generale del demanio e delle tasse risulta che dal gennaio a tutto l'agosto, furono nel 1871 riscossi quasi sette milioni di più che nella corrispondente epoca del 1870. L' integrale riscossione di quanto si dovrebbe pagare è il mezzo che può condurci al pareggio! L' *Economista d'Italia* dà tuttavia per certo che si assoggetteranno a tassa i zolfanelli e si aggraverà la tassa sul petrolio. Questi due provvedimenti non potranno dare che importi di minore entità, ma egli è indubitato che, se havvi momento in cui sia facile che la Rappresentanza nazionale aderisca alle proposte del ministro delle finanze, è precisamente questo, in cui gli animi sono giustamente preoccupati per la frequenza degl' incendii, che desolano le città e le campagne.

Il telegrafo ed i giornali si danno un' insolita briga per renderci conto delle opposte deliberazioni dell' Assemblea dei cattolici di Magonza, e delle altre due adunanze, che pure s' intitolano cattoliche, di Monaco e di Soletta. È assai difficile, stando alle relazioni più o meno partigiane dei giornali, e vedendo le cose da lontano, il farsi un giusto criterio della situazione. Egli è però manifesto che tanto da una parte come dall' altra, la religione c' entra assai poco, e che l' importanza, che si dà a quelle riunioni, procede più che altro dalle tendenze politiche onde sono inspirate. Un grande movimento religioso si sta tentando nella Germania meridionale, ciò è innegabile; ma conviene guardarsi dal credere ch' esso abbia profonde radici; i caporioni sì dell' uno che dell' altro partito si agitano e fanno molto chiasso, ma per ora non sono che semplici minoranze, e, secondo quanto riferiscono i giornali più autorevoli, la massa del paese rimane affatto indifferente a quelle lotte. Instancabile attività da parte di pochi, apatia da parte dell' universalità, quest' è il male ond'è travagliata la massima parte d'Europa, e con essa principalmente l' Italia.

La differenza franco-germanica pei favori doganali relativi all' Alsazia Lorena, quantunque sia ancora stazionaria, e di Francia giungano sempre notizie favorevoli alla sua soluzione, si va rivelando abbastanza grave, secondo le corrispondenze che si leggono nei giornali tedeschi. Parrebbe infatti che nelle trattative col Governo di Versailles il sig. di Arnim non avesse ancora detto la sua ultima parola, allorquando il sig. Thiers, pel timore che, sciogliendosi l' Assemblea, rimanesse su di lui tutta la responsabilità dell' adesione o del rifiuto, assoggettò le trattative alle deliberazioni di quell' adunanza, sebbene non fossero state ancora portate all' ultimo compimento. Per tal modo, secondo i giornali tedeschi, egli non sarebbe stato in grado di discernere quali erano i punti, dei quali la Germania faceva una condizione assoluta, e per una fatalità l' Assemblea di Versailles, non riconoscendo che la linea doganale del Reno fra l' Alsazia e la Germania, non esiste più, avrebbe posto per condizione della sua adesione una tale importazione libera di merci francesi nell' Alsazia-Lorena, alla quale la Germania non potrebbe assolutamente acconsentire.

Questa riluttanza di tutta la Germania, che fa parte dello Zollverein, si va ogni giorno più accentuando, ed essa potrebbe avere grande influenza nelle ulteriori trattative, giacchè si dovrebbe per uno scopo politico, certo importantissimo, ferire gravemente una quantità d' interessi materiali germanici. Torna perciò nuovamente in campo, benchè prima fosse smentita, la necessità da parte del signor Thiers di riconvocare l' Assemblea, se vuol vedere compiuto quello sgombro de' suoi Dipartimenti, ch' è ancora più vivamente desiderato di prima, adesso ch' era stato posto in sì prossima prospettiva. Sembra certo intanto che il signor Arnim nulla conchiuderà senza essersi prima recato in Germania a conferire col principe di Bismarck, sicchè le trattative andranno ancora per le lunghe; ed è a desiderarsi che non sorgano incidenti, i quali valgano ad intorbidarle. Invece i giornali d' oggi ci annunziano un atteggiamento minaccioso dei Prussiani nel Dipartimento della Costa d' oro pel ferimento avvenuto di due loro medici e la protesta di Arnim per gli eccitamenti contenuti nei giornali di Lione contro i negozianti ed artieri tedeschi ritornati in Francia. Se questi fatti possono indurre i Tedeschi a stare un po' sul tirato in questa vertenza, l' elezione del Sindaco di Strasburgo, per cui fu scelto un repubblicano moderato, conosciuto specialmente pel suo ardente affetto alla Francia, deve far loro riflettere quanto sia opportuno l' irritare meno che sia possibile le popolazioni dell' Alsazia e della Lorena, ed anzi il dar sodisfazione a qualche loro interesse materiale, pur di avviare quella conciliazione, che se adesso è impossibile, dev' essere però sempre uno dei costanti obbiettivi della Germania.

In Austria alla protesta dell' Austria inferiore si è ora aggiunta la protesta forse ancora più accentuata della Slesia; e l' ingerenza dell' Ungheria, od almeno di quel partito Deak, nell' ardua vertenza, sebbene smentita dai giornali ministeriali austriaci, sembra promessa, se non pel momento, almeno in un non lontano avvenire. Infatti, il *Naplo* di Pest, organo influente di quel partito, dichiara che, se anche, ora che nulla è precisamente definito, non havvi ancora ragione per l' Ungheria d' intervenire, ciò non potrebbe evitarsi quando la creazione d' un terzo gruppo di Stati venisse a violare quel dualismo, sul quale è fondato l' accordo coll' Ungheria.

Anche a Zara i deputati costituzionali rimasti in minoranza hanno abbandonato l' Assemblea; si attende ora la decisione della Dieta della Carintia, ove, secondo un dispaccio, sarebbe stato proposto di mettere in accusa il ministro Hohenwart.

Il telegrafo ci recò ier l' altro la notizia, che sembrava alquanto grave, d' un attacco dei marocchini contro la fortezza di Melilla. Sembra però che le Agenzie telegrafiche ci abbiano dato tant' importanza solo in difetto di meglio; infatti oggi leggiamo nell' *Imparcial* di Madrid: « Le notizie, che riceviamo da Melilla, spogliano d' ogni importanza i fatti ivi avvenuti. Il comandante della piazza, che dispone di forze superiori al bisogno per tenere in rispetto le orde che lo osteggiano, aspetta l' arrivo di due compagnie partite da Malaga per sloggiarle dalle loro posizioni, e dar loro una buona lezione. Anche le truppe dell' Imperatore di Marocco si trovano vicine alla piazza, e contribuiranno con efficacia a vincere i volontarii. »

PS. Secondo un dispaccio della *Semaine financiere*, confermato dal *Moniteur*, sarebbero state combinate colla Prussia le garanzie pel pagamento del quarto mezzo miliardo, che, secondo il trattato di pace, avrebbe dovuto farsi nel maggio 1872, ed allora dare occasione allo sgombro degli altri sei Dipartimenti. Il pagamento con cambiali seguirebbe quanto prima, e così sarebbe saltata di piè pari la principale ragione, che avrebbe posto in imbarazzo il Governo del sig. Thiers nella divergenza insorta. Pare che adesso i Francesi vogliano rispondere colla famosa frase del Governo austriaco: *Possiamo aspettare.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 21 settembre.

(M) Eccoci finalmente sbarazzati dei Prussiani. Auguro loro buon viaggio, ma che non ritornino più. Fino all'ultimo momento hanno voluto usare del diritto de' più forti. A Nogent, Neuilly, Joinville, ec., in questi ultimi tempi, era proibito a chicchessia di uscire di casa dopo le nove; un mio amico che arrivò a Nogent col treno delle 9 1[2, ha durato fatica ad essere lasciato in libertà ed andar a dormire a casa sua. A Creteil hanno obbligato il Municipio a pagare immediatamente una multa di 6 mila franchi, un' ora circa avanti della loro partenza, perchè gli abitanti di quel paese avevano festeggiato la partenza del nemico avanti che fosse sgomberato interamente.

Mi sia permesso di applaudire al grandissimo risultato che abbiamo ottenuto col traforo del Cenisio, e di salutare in quest' opera un migliore avvenire politico e commerciale fra le due nazioni, Francia ed Italia. La stampa tutta ha battuto le mani a tal successo, e magnifici articoli furono scritti per quel lavoro, considerandolo in tutte le sue conseguenze. Il *Times* di Londra ha fatto i più grandi elogii all' Italia, l' *Opinion Nationale*, il *Siècle*, il *National*, il *Paris Journal*, in una parola, la maggior parte dei giornali hanno detto e ripetuto quali saranno i vantaggi del nuovo passo alpino; ed eccettuati alcuni fogli che non trovano ben fatto, se non ciò ch' essi fanno, tutti hanno provato il massimo piacere nel sapere l' incontro del signor di Rémusat col Re d' Italia. Questo incontro ha contribuito a levare in gran parte i timori che a destra ed a sinistra andavano manifestandosi da qualche tempo intorno ai rapporti poco cordiali fra l' Italia e la Francia. Il 17 settembre resterà adunque un' epoca memorabile nei fasti della scienza, dell' arte, e dell' Italia intiera.

Colla presidenza del sig. Thiers, col licenziamento momentaneo dell'Assemblea, collo sgombero de' dintorni di Parigi e di alcuni Dipartimenti dai Prussiani, abbiamo una calma relativamente notevole. Il commercio ne profitta, i compratori accorrono a Parigi, le domande si rinnovano, in una parola le cose vanno abbastanza bene. Ma la difficoltà de' trasporti paralizza ancor di molto il commercio su vasta scala, poichè è sempre incerto il tempo che deve impiegare una merce, quando non si tratti di piccole distanze. Da Marsiglia a Parigi, per esempio, il tempo che impiegavano le merci a piccola velocità, in via ordinaria, era di 14 giorni, e quasi sempre si riceveva l' avviso dell' arrivo il dodicesimo e spesso il decimo giorno. Ora per la stessa strada ci vogliono venticinque a trenta giorni, le Compagnie della ferrata non volendo ancora garantire alcun termine. Ognuno può immaginare quanto grande ne sia l' inconveniente, quando la merce deve arrivare a giorno ed ora fissa, per partire poi coi vapori che fanno solamente due volte al mese il viaggio da S. Nazaire o da Brest per l'America. Le Compagnie fanno certo quello che possono, e sembra, che pel 1.° novembre s' impegneranno, come pel passato, a fare i trasporti ad epoche fisse.

Veggo colla massima meraviglia e dispiacere gl' incendii diventare in Italia ognor più frequenti; credo che per rimediare a questa disgrazia non solamente sia necessaria una grandissima sorveglianza da parte delle Autorità e usare mezzi energici di repressione, ma credo che i giornali pure farebbero bene a non parlarne tanto. Tenete per certo, che il silenzio in tali casi è utile per tutte quelle ragioni che potete facilmente comprendere.

ATTI UFFIZIALI

Sulla proposta del ministro dell' interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851. Sua Maestà in udienza del 1.° giugno 1871 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita, nei luoghi infradescritti.

Povellato Luigi, possidente, in Zellarino (Venezia).

Scarpellon Francesco, guardia municipale in Venezia (id). (*)

Il ministro predetto ha quindi premiati, con la Menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Faè Guerino, operaio, in Cencenighe (Belluno).

Pinon Cesare, in Belluno.

Pinon Liberale, id.

Zasso Severo, id.

Palermo Luigi, in Verona (Verona).

Polletti Stefano, sottobrigadiere delle Guardie doganali, in Veto Veronese (id).

Lonardoni Giacomo, Guardia doganale, id. (idem).

Bojer Ugo, id., id. (id).

Minzoni Luigi, id. id. (id).

ITALIA

Il *Conte Cavour* ha in data del 24:

S. M. il Re è partito stamane colla sua Casa militare pel campo di Verona.

Ecco il testo del breve discorso tenuto al banchetto di Bardonnecchia dall' on. ministro De Vincenzi:

« Signori, io vi propongo di portare un *toast* a tutti gl' illustri rappresentanti della scienza che qui vediamo riuniti. Solo gli uomini i quali ostinatamente si danno alla ricerca del vero, rendono possibile l' esecuzione di quelle grandi opere che, come marcano gli stadii della civiltà, così sono cagione di progresso alla civiltà avvenire. Sono gli studii de' molti che rendono possibili ad alcuni le grandi scoperte, che poi attuate, sorprendono e beneficano l' universale. Ed una grande scoperta, di cui non m' è dato ancora di prevedere tutte le conseguenze nelle sue svariatissime applicazioni, è di certo quella che ha reso possibile la perforazione del Cenisio che oggi qui tutti salutiamo come la più ardita e forse la più utile opera che siasi compiuta in questo secolo.

« L' illustre Lesseps, che veggo fra noi, mi richiama subito alla mente un' opera di ugual grandezza e di non minore utilità testè compiuta, e che per lo scopo cui mira tanto si connette con quella che noi inauguriamo, sicchè quasi potremmo dire come questo traforo non sia che il complemento dell' Istmo di Suez, od il taglio dell' Istmo non sia che un' appendice del traforo delle Alpi, avendo le due grandi opere lo scopo comune di ricollegare l' Europa occidentale e l' Asia mediante l' Italia e l' Egitto, scopo che per così dire, è la grande missione dei nostri tempi, e pér cui l' Europa, sede e patria della civiltà moderna, ridà la mano alle più remote regioni dell' Asia, a quell' antica madre della civiltà. E la via di questo gran commercio per la conformazione del continente europeo appartiene all' Italia, che tanto si protende verso l' Oriente. Ma noi non avremmo potuto raccogliere questo beneficio senza il perforamento delle Alpi, ch' è parte necessaria delle nostre ferrovie di transito, senza il miglioramento dei nostri porti verso il Nord, e senza la costruzione del nostro gran porto di Brindisi, dove, nella direzione d' Oriente, *finisce l' itala terra.*

« E per avvantaggiarci di tutti i benefizii che ci vengono dalla nostra posizione topografica, in questo rivolgimento del massimo dei commercii del mondo, non ancora, o signori, avevamo compiuto il traforo del Cenisio, che volgemmo l' animo ardentemente ad altri valichi che ci collegheranno con l' Europa centrale, come questo del Cenisio ci collega all' Europa orientale. In tal modo, colle altre vie che già possediamo, tutte le nazioni dell' Europa potranno facilmente convenire in Italia, sia a cagione del commercio con noi, sia per protendere i loro commercii nel più lontano Oriente, sicchè, come per simpatia, così per interesse, l' Italia sarà la terra amica a tutte le nazioni e per tutte un elemento ed un legame di pace.

« Ebbene, signori, questa nobile missione non avremmo potuto attuarla senza la scoverta dell' applicazione dell' aria compressa alla perforazione de' monti che permetterà alle locomotive di transitare a livello le barriere delle Alpi.

« Sia dunque lode ed eterna gratitudine agli scovritori di questo gran trovato, ai nostri tre illustri ingegneri, che non solo seppero congegnare i meccanismi più acconci per utilizzare questa gran forza naturale risolvendo nello stesso tempo una gravissima quistione di scienza applicata, ma ebbero anche la ventura di condurre a fine questo miracolo del traforo del Cenisio che riempie l' animo a noi tutti di meraviglia e di ammirazione.

« Lode a coloro che nell' ardua esecuzione furono loro costanti cooperatori. Lode agli uomini di scienza e di Stato che aiutarono coi loro studii e colla loro autorità l' attuazione del concetto. Così tutti potessero oggi congiungersi alle nostre gioie! Ma come lo spirito del sommo uomo che iniziò veramente questa, come tutte le grandi cose in Italia, vive e vivrà sempre nei nostri animi, e ciò sarà di guida e di scorta sicura, così la memoria, di quell' Ill.mo, che manca a completare la triade gloriosa resterà imperitura fra noi.

« Il Parlamento italiano, o signori, all' annunzio delle ultime mine del traforo, decretava benemeriti della patria tutti gli egregi uomini che concepirono e condussero a termine la grande impresa.

« Ed io credo farmi interprete dell' opinione di voi, o signori, dichiarando essere benemeriti della civiltà di tutte le nazioni coloro che dando opera alle scienze applicate e mettendo le grandi forze della natura a benefizio dell' umanità, promuovono le industrie e i commercii e così stringono sempre più con interessi comuni le nazioni.

« Io bevo adunque, signori, alla salute degli eminenti rappresentanti della scienza che qui veggo raccolti, e fo voti perchè colle applicazioni della scienza a cose di pratica utilità si confermi sempre più come la scienza sia l' anima e la vita della moderna civiltà. »

(*) Il Povellato d'anni 17 ha salvato da affogamento nella gora di un mulino il giovane Bostan Giuseppe; e lo Scarpellon nella bufera del 25 giugno passato, gettatosi in una barca e animando colla voce e coll' opera i barcaiuoli, andò a salvare una gondola con forestieri, che stava pericolando in vicinanza all' isola di S. Giorgio.

(Nota della Redaz. della Gazzetta di Venezia.)

A proposito del discorso del ministro Correnti nel Congresso pedagogico di Napoli, leggiamo nell' *Indipendente*:

E il Correnti nel suo discorso fatto domenica al Congresso in brevi parole disse molte belle verità a quei signori professori. Il ministro fece intendere che siffatte adunanze non saranno guari serie e feconde di buoni effetti se non quando il campo della discussione sia prima ben definito, e lo studio preceda la parola, e non vi si venga per far parlare di sè, ma per conferire quello che si sa con quello che sa altri.

Et nunc erudimini.

Sul modo col quale certi giornali si scagliano contro le Guardie di pubblica sicurezza, l' *Opinione* così si esprime:

« Due Guardie di pubblica sicurezza a Bergamo cadono sotto i colpi di due assassini, mentre vegliano alla sicurezza delle sostanze altrui; un'altra Guardia di pubblica sicurezza, zelante e coraggiosa, cade anch' essa vittima in occasione del grave incendio testè avvenuto a Torino. Converrà la *Riforma* con noi, e colla *Riforma* converranno tutti quei giornali che, ad ogni piccolo abuso che per opera di queste Guardie si abbia, innalzano grida d' indignazione che risuonano dall' Alpi al Capo Passero, che questi casi ed atti eroici valgono bene i piccoli peccati, dei quali tutti questi giornali si mostrano tanto scandalezzati.

« Converranno con noi questi giornali che la società, la quale dimanda alle Guardie di pubblica sicurezza una tutela continua e vigilante che le espone a pericoli di questa natura, non potrà ragionevolmente lagnarsi troppo forte di alcuni piccoli inconvenienti che succedono, allorquando si pensa che, a compenso di così duro servizio e di così gravi pericoli, essa non dà alle Guardie che un vestito, un alloggio ed un vitto assai scarsamente misurato.

« Non vogliamo con questo pretendere che si abbiano a chiuder gli occhi sugli abusi e sugli inconvenienti che succedono; solo desideriamo che, nell' interesse della società stessa e della giustizia, si abbia una giusta misura così nel biasimo come nella lode, e che si comprenda come un Corpo, il quale contiene così buoni elementi, si deve correggere in quel che abbisogna, ma stimare per quello che giustamente si merita. Lasciamo ai ladri ed agli assassini l' odio contro le Guardie di pubblica sicurezza; essi ne hanno ragione; e pensiamo che quand' anche i galantuomini si mettessero a far coro con questi, alle Guardie non resterebbe, per il loro meglio, che incrociarsi le braccia e lasciar passare, lasciar correre. »

Leggesi nell' *Italie*:

Si ricorda che il sig. Sella, ministro delle finanze, ha promesso alla Camera dei deputati di studiare la questione delle pensioni, essendo stata riconosciuta la necessità urgente di diminuire il carico enorme che esse fanno pesare sul budget.

In conseguenza di questa promessa, il Sella ha nominato una Commissione che ha dedicato numerose sedute alla importante questione, e che ha presentato un rapporto al ministro. Questo rapporto, constatando che la presente legge sulle pensioni è troppo dura, in paragone di quelle che erano in vigore nei differenti Stati d' Italia avanti l' unificazione, e pur proponendo alcuni miglioramenti, indica espedienti che potrebbero diminuire il carico del tesoro.

Il rapporto di cui parliamo non si occupa che delle pensioni civili, essendosi la Commissione ritenuta incompetente per ciò che riguarda le pensioni militari.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

È noto che il Papa si è alfine deciso a provvedere alle varie sedi vescovili vacanti in Italia.

Ecco le nomine proposte dal nostro Governo ed accettate dalla Curia romana:

Torino, monsignor Vescovo di Saluzzo.

Saluzzo, il canonico Ferrero vicario capitolare di Vercelli.

Vigevano, il canonico Francia, vicario generale della diocesi di Novara.

Fiesole, monsignor canonico Frescobaldi, vicario capitolare.

Delle altre si ignorano finora i candidati.

Stato del vaiuolo in Verona al 23 settembre: Casi nuovi 16, guariti 17, morti, 4, in cura 297.

GERMANIA

All' occasione del pagamento del terzo mezzo miliardo, un corrispondente della *Gazzetta di Westfalia* ha riunito le indicazioni fornite sinora al pubblico tedesco sull' impiego che farà il Governo tedesco delle contribuzioni francesi.

Prima di tutto sono da mettere in deduzione dai 1500 milioni, 325 milioni, prezzo d' acquisto delle strade ferrate dell' Alsazia e Lorena. Il resto si riduce dunque a 313 milioni di talleri, ovvero 1175 milioni di franchi. Di questa somma, la Cancelleria imperiale si riserva per la dotazione dei generali 4 milioni di talleri; per la dotazione degli uomini della *Landwehr* e della riserva 2 milioni di talleri; per la marina germanica almeno 7 milioni; per le città distrutte o rovinate in Alsazia e Lorena almeno 20 milioni; pei mezzi di traffico dalle linee ferroviarie dell' Alsazia e Lorena 5 milioni; insieme 42 milioni di talleri.

Resterebbero 240 milioni di talleri, i quali potranno quest' anno essere distribuiti fra la Prussia e gli Stati della Germania del Sud. La ripartizione si farà secondo l' effettivo in uomini e cavalli forniti da ogni Stato.

La Baviera, il Würtemberg, il Baden e l' Assia del Sud ricaveranno insieme pel loro tre Corpi d' armata 40 milioni di talleri; la Germania del Nord pei suoi 15 Corpi d' armata 5 sesti, cioè 200 milioni di talleri. Il sesto, attribuito agli Stati del Sud, si ripartirà come segue: la Baviera riceverà 24 milioni di talleri, il Würtemberg 7, il Baden 6, l' Assia del Sud 3.

Il principe di Hohenlohe, già presidente del *Reichstag* bavarese, pubblicò un manifesto ai suoi elettori per render loro conto del modo con cui ha adempiuto al suo mandato durante la sessione del 1871. Egli dice fra le altre cose:

La discussione relativa all' indirizzo ha subito posto di fronte il partito liberale coi suoi antichi avversarii, i clericali, ovvero il partito del *centro.* Il passo dell' Indirizzo: « L' epoca dell' intervento nella vita delle altre nazioni non potrebbe ritornare, lo speriamo, sotto alcun pretesto, nè sotta alcuna forma »; eccitò la più viva opposizione nel *centro*, benchè non fosse che la conseguenza naturale dell' allinea del discorso del trono, in cui è detto che la Germania reclama per sè stessa il rispetto ch' essa ha per l' indipendenza degli altri, e non domanda che di regolare esclusivamente i proprii affari. Applaudendo a questo principio, il *Reichstag* agiva nell' interesse dell' Impero di Germania, il quale trae la sua origine dal diritto rivendicato dalla nazione di costituirsi a modo suo. I clericali hanno, è vero, combattuto questo principio, perchè escludeva ogni intervento in favore del Papa. È senza dubbio permesso, in Germania pure, ciascuno secondo la sua opinione, di deplorare le modificazioni territoriali cagionate dalla creazione del Regno d' Italia, ma non possiamo violare con un intervento i diritti della nazione italiana, quand' anche si tratti del potere temporale dei Papi. I clericali hanno affermato bensì che non si potrebbe parlare di un intervento col mezzo dell' esercito, ma soltanto di una mediazione diplomatica. A ciò risponderò che la politica estera di un grande Impero deve evitare di sostenere i suoi interessi o quelli degli altri per via diplomatica, se essa non è decisa a sfoderare la spada all' occasione. Ora *noi non vogliamo fare la guerra* contro l' Italia per ristabilire il potere temporale.

FRANCIA

Molte corrispondenze parigine assicurano che nelle prossime elezioni dei Consigli generali si presenteranno candidati molti personaggi importanti del secondo Impero, fra cui Persigny, Magne, Forcade, Chevreau.

Troviamo nella *Côte d'Or*, che in seguito al ferimento di due medici prussiani, per mano sconosciuta e con arma da fuoco, il generale Groben ha scritto al Prefetto della Costa d' oro per prevenirlo che l' Autorità germanica reclamava il disarmo della popolazione. Il Prefetto ha pubblicato tosto la lettera del generale Groben.

Scrivono da Parigi-Versailles all' *Opinione* in data del 20:

Il generale Alderberg, aiutante di campo dell' Imperatore di Russia, giunse ieri a Parigi; egli recasi a Plymouth, latore d' istruzioni del suo Governo per il Granduca Alessio, il quale, come già vi dissi, recasi negli Stati Uniti d' America.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nella rivista politica della *Neue Freie Presse* di Vienna del 20 corr., troviamo il seguente articolo tolto dalla *Gazzetta di Breslavia* intorno alla lotta costituzionale in Austria: « La lotta dei Tedeschi in Austria per lo Statuto, pei loro diritti e per la loro nazionalità, richiama oggi più che mai la nostra attenzione. Il Ministero Hohenwart si è levato totalmente la maschera in modo ch' è evidente a tutto il mondo cos' è ch' egli intende per fedeltà costituzionale e per uguaglianza di diritti nazionali.

« Con una raffinatezza veramente ricercata si ebbe la cura di disporre il regolamento elettorale per la Boemia in modo tale, che i Tedeschi devono sempre rimanere nella minoranza; possono bensì emergere per intelligenza, pel commercio, per l' industria e per la possidenza; ma a che giova? Essi sono e rimarranno soggetti agli Czechi; ciò è cura della legge elettorale. Mediante la politica del componimento, l'Austria ha raggiunto l'apice dello scompiglio. »

SPAGNA

Il *Diario de Tarragona* ci reca le seguenti ulteriori notizie sulla dimora del Re in quella città:

Le elargizioni fatte da Sua Maestà nei giorni che rimase con noi, sono le seguenti:

All' Ospitale civile, come semplice dono, giacchè riceve una pingue dotazione dalla Deputazione provinciale, 2000 reali.

Alla Casa di beneficenza, 7000 reali.

All' Asilo dei poveri orfani, 3000 reali.

Ai poveri di Tarragona, 16,000 reali.

In donativi privati, 8000 reali.

Ai carpentieri che costruirono la *jerezana* (piccola nave), 2000 reali.

Agli *xiquets* di Valls per le loro torri, 1500 reali.

Ai cori di Valls, 2000 reali.

Ai danzatori. (Si allude ai danzatori che fanno serenate secondo l'uso del paese) 1500 reali.

Alla truppa per aumento di rancio 6000 reali. Al presidio 2000 reali, oltre 2 reali a testa pei carabinieri e Guardia civica.

Alle ore 3 pom. il Re, in un dimesso equipaggio, e vestito in costume del paese con canna e cappello all'americana, recossi al porto, dove imbarcatosi su una lancia, si spinse oltre l'imboccatura. Colà spogliossi e si gettò in acqua nuotando per molto tempo; indi pigliando la via a piedi, andò a rifocillarsi in un caffè vicino, come avrebbe potuto fare un privato qualunque. Quando il pubblico se ne fu accorto gli si affollò intorno alle grida di *Viva il Re*, facendogli gran festa.

Poscia andò a visitare il sepolcro degli Scipioni, dove il signor Hernandez gli fece la descrizione del celebre monumento che Tarragona ha l'onore di possedere. Dopo un'ora tornò a casa, in mezzo alla folla, e senza la più piccola scorta militare.

Barcellona, 13 *settembre* (7 ore e 25 minuti pom.) — Il Re ha fatto il suo ingresso alle quattro meno un quarto. Fino a Sans, la gente faceva ala ai lati della via. Nella Stazione di Barcellona e nel grande padiglione dove Sua Maestà doveva scendere, le corporazioni e le persone di ogni classe impedivano il passo.

Dopo pochi istanti, il Re continuò la sua via, a cavallo, per la Rambla e le vie dove stavano schierate le truppe che gli rendevano gli onori d'ordinanza. Sua Maestà giunse alla cattedrale in mezzo alle acclamazioni di un popolo entusiasta. Tutti i balconi erano riccamente pavesati e pieni di gente. Le signore agitavano i fazzoletti e i fiori coprivano Sua Maestà. Giunto il Re alla cattedrale, vi venne ricevuto dal Capitolo, che cantò un solenne *Te Deum*; poscia il corteo ripigliò la via, e per la Piazza San Jaime e le vie della Libertà, la Rambla, Santa Monica e corso San Francisco, giunse al Palazzo della capitania generale dove ha preso alloggio.

Nel giungere a Atarazanas le artiglierie salutarono il Re, come pure a Montjuich. Appena che si uscì dalla cattedrale cominciò a piovere, e alla Rambla scoppiò un forte temporale; ciò però non fece alterare al Re il passo con cui guidava il suo cavallo, nè si diminuì punto l'immensa folla che da ogni parte chiudeva il passo, nè l'entusiasmo generale col quale venne ricevuto.

Prima di giungere al Palazzo, il Re comandò che le truppe si ritirassero ai loro quartieri, non potendo aver luogo, in causa del temporale, il *defilé* della guarnigione.

Domani Sua Maestà riceverà a mezzogiorno tutte le Corporazioni politiche, civili e militari, e fra le prime più di 250 Municipii, che accorsero da tutte le Provincie catalane per conoscere e salutare il Re, la cui salute è eccellente.

Ecco il telegramma del Governatore di Barcellona al Presidente dei ministri:

Non trovo espressioni per descrivere a V. E. l'entusiasmo col quale Barcellona ha ricevuto il Monarca, nè le prove d'affetto dategli ad ogni istante. Il popolo lo ha fatto uscire parecchie volte al balcone del lato che guardava il mare, dopo l'ingresso, per acclamarlo.

Stasera Sua Maestà uscì a passeggiare a piedi; ma al giungere alla Rambla, la moltitudine la circondò in tal maniera che fu impossibile andare innanzi; dovette quindi ritornarsene al Palazzo, in mezzo alle incessanti acclamazioni di quella immensa folla. Sua Maestà ne rimase altamente sodisfatta, come più volte mi ha detto.

Sino ad ora molto avanzata i concerti e le serenate si succedettero sotto le finestre del Palazzo. La illuminazione, cessata la pioggia, potè farsi, e fu generale e magnifica.

Barcellona, 14 *settembre* (ore 4 pom.) — In questo istante finisce il grande ricevimento ufficiale. Sua Maestà ricevette tutte le Corporazioni e l'ufficialità dell'esercito e da tutti ricevette prove di rispetto e devozione. I Municipii della Provincia, per i primi, vennero presentati dal Governatore della Provincia. Il Re ha visitato stamane alcuni Stabilimenti di beneficenza.

Barcellona, 14 *settembre* (ore 10 sera). — Stamane Sua Maestà ha visitato l'Ospitale civile, la Casa di Maternità e quella di Carità. A mezzogiorno ha ricevuto tutte le Corporazioni civili e militari, come pure i Municipii di molti Comuni delle quattro Provincie catalane.

Stasera Sua Maestà percorse le vie della cttà, accompagnata dall'alcade e dal capo della sua casa militare. La gente si accalcava attorno al suo cocchio.

Domani passerà in rivista le truppe. La salute del Re è eccellente.

RUSSIA

Il *Times* ha da Berlino: Due fatti militari di grande importanza ci vengono segnalati dalla Russia. L'Ufficio della guerra di Pietroburgo c'informa, in un ordine officiale, che finalmente è completato il numero di fucili a retrocarica necessarii per tutto l'esercito sul piede di guerra; e ch'è pronta anche una grande provvista di cartucce. Il fucile adottato è ad ago, perfezionato, e si chiama, dal nome del fabbricatore, *Krinks*.

L'altro fatto è l'imminente apertura della ferrovia Brest-Minsk-Smolensk, la quale stabilisce comunicazioni dirette tra Mosca e Varsavia. Fin qui la Polonia non aveva comunicazione ferroviaria coll'interno, tranne che per la via di Pietroburgo, circostanza che faceva dipendere la sua difesa dalla difesa di una linea sola. La nuova ferrovia pertanto, che verrà aperta il 1° ottobre, sodisfa ad un urgente bisogno, e tanto più efficacemente, in quanto che percorre le Provincie centrali, dove un nemico non può penetrare con tanta facilità.

TURCHIA

Togliamo dalla *Correspondance slave* la lista ufficiale delle nominazioni e delle mutazioni avvenute nell'alto personale amministrativo dell'Impero ottomano.

S. Ecc. Essad pascià, governatore generale del Yemen, fu nominato ministro della guerra;

S. Ecc. Ferid pascià, ministro della lista civile, fu nominato ministro della marina;

S. Ecc. Server effendi, sotto-secretario di Stato al Ministero degli affari esterni, fu nominato ministro degli affari esterni, ed innalzato, in tal occasione, alla dignità di visir;

S. Ecc. Edhem pascià, ministro dei lavori pubblici, fu nominato ministro del commercio e dell'agricoltura pur conservando il suo antico portafoglio;

S. Ecc. Kemal pascià, ministro dell'Evcaf, fu nominato ministro della lista civile;

S. Ecc. Mustafà Assim pascià, generale di divisione, fu nominato governatore di Scutari di Albania;

S. Ecc. Arif pascià, generale di divisione fu nominato Prefetto di Polizia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 settembre.

Arrivo di S. M. — Sua Maestà il Re arriverà alla Stazione di Venezia domani alle 2:15 dopo il mezzogiorno.

I Palazzi municipali, la Piazza e il teatro saranno illuminati la sera.

— Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Concittadini.

Vittorio Emanuele viene ad onorare Venezia della sua augusta presenza.

Al Re, il quale, dall'ultima volta che fu fra noi, ai fasti gloriosi del suo Regno aggiunse Roma e Moncenisio, la unanime e cordiale accoglienza del popolo è sola festa condegna.

Il Re arriverà domani 26 corrente, tra le 2 e le 3 pom., e percorrerà il Canal grande prima di scendere al Palazzo Reale.

Venezia 25 settembre 1871.

La Giunta municipale.

FORNONI *ff. di Sindaco.* — VIVANTE. — TORNIELLI. — RICCO. — POLETTI. — DONA'. — RUFFINI.

Convitto Marco Foscarini di Venezia. — Il *Conte Cavour* scrive in data di Torino 22:

Dopo avere visitate le cose più notevoli della città e dei dintorni di Torino, gli alunni del Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia salirono a Soperga, e finalmente fecero una corsa in ferrovia sino a Modane, per ammirare quel portento della scienza e dell'arte italiana ch'è il Traforo del Fréjus. Ieri partivano per Genova, facendo però una breve sosta a Santena, per deporre una mesta corona sulla tomba di Camillo Cavour.

Banca nazionale. — Siamo lieti di poter annunziare che col giorno d'oggi la Sede di Venezia della Banca nazionale incominciò la distribuzione dei titoli nuovi del Debito pubblico. La consegna se ne fa dalle 12 1|2 alle 2 1|2.

Notizie postali. — La Direzione provinciale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

La Società generale di trasporti marittimi col giorno 11 del prossimo ottobre ricomincerà le sue corse regolari pel Brasile e la Plata in partenza da Genova l'11 di ogni mese.

I piroscafi della detta Società faranno scalo a Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, S. Vincenzo, Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres:

Saranno spedite col mezzo dei piroscafi della Società suddetta le corrispondenze per gli scali sopraindicati., per l'Uruguay e la Repubblica Argentina, che verranno impostate a tutto il giorno 9 di ciascun mese, e che avranno sulla soprascritta l'indicazione fatta dal mittente, *da spedirsi col mezzo dei piroscafi della Società generale di trasporti marittimi.*

Non si accettano lettere raccomandate.

Venezia 21 settembre 1871.

Società del Tiro a segno provinciale. — (*Comunicato.*) In seguito a deliberazione presa nella seduta 3 settembre a. c., da questa Società venne deciso di invitare mediante Circolare tutti i socii a versare l'importo delle contribuzioni, del quale fossero in debito, al più tardi entro il 30 novembre p. v., colla comminatoria che, trascorso questo termine, la Direzione passerà senz'altro alla eliminazione del socio moroso, a termini dell'art. 13 dello Statuto. Viene incaricato dell'esazione il sig. Eugenio Nodari, domiciliato a S. Moisè, Salizzada N. 1349, in tutt'i giorni dalle 10 alle 4, meno i festivi dalle 10 alle 2.

Risultando irreperibili alcuni socii in seguito alla fatta comunicazione, se nè da avviso col mezzo dei giornali della città.

Per la Direzione, il presidente
G. COMELLO.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo quelli registrati nell'ultimo elenco pubblicato:

N. 100. Hüghens Carolina, *Alla sera nella campagna.*
« 101. Suddetta *Veduta presso Ampezzo.*
« 102. Suddetta, *Il lembo della foresta.*
« 103. Stella Chiara, *Squero di S. Trovaso.*
« 104. Gabardi Andrea, *Veduta presso Conegliano.*
« 105. Sudd. *Veduta presso Mestre.*
« 106. Moretti Larese Eugenio, Ritratto.
« 107. Milani G., *Filippo Lippi.*
« 108. Bettini Giuseppe, *Mosè.*
« 109. Ashton Federico, *Lago di Ginevra.*
« 110. Vacca Alessandro, *Un Sonnifero.*
» 111. Sudd., *Villanella.*
« 112. Moretti Larese Lorenzo, Busto in gesso.

Esposizione regionale di Vicenza. — Ci rincresce che la necessaria lentezza del *Giornale di Vicenza* nel pubblicare l'elenco degli espositori premiati, ci faccia apparire trascurati in faccia ai nostri concittadini. Così oggi veniamo avvertiti che ebbe colà una medaglia d'argento anche il sig. Giuseppe Cendali pei suoi apparati chirurgici, e specialmente per gli arti artificiali. È anche questa una distinzione ben meritata, perchè la sua officina ed i suoi lavori fanno veramente onore al paese.

Lavoranti in conterie. — (*Comunicato.*) — La Società di mutuo soccorso fra lavoranti in conterie tenne adunanza il giorno di domenica 24 settembre, alle ore 11 antim., nella sala in campo S Margherita, al N. 3054, e deliberava sul seguente Ordine del giorno: Rinunzia della Commissione rappresentativa, e nomina della Presidenza.

Aperta la seduta, veniva dalla Commissione suddetta deposto il mandato, e colla calma che si addice ad ogni bene costituita Società, si passava alla nomina della Presidenza, con 60 votanti, e che a schede segrete, riesciva così eletta:

Sig. Bottari Angelo, presidente.
Sig. Trevisan Luigi, vice-presidente.
Sig. Manzoni Francesco, segretario.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 19 settembre corr., dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Verdi. Marcia sull'opera *Luisa Müller.*
2. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta.*
3. Morandi. Mazurka *Addio.*
4. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita.*
4. Giorza. Polka.
6. Verdi. Introduzione nell'opera *Traviata.*
3. Labitscky. Valz *Il Sospiro.*
8. Andreot. Rataplan.

Bollettino della Questura del 25. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato verun furto, nè si eseguirono arresti di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 settembre 1871.

Matrimoni: Carrara d.r Giuseppe, possidente, celibe, con Pisana contessa Nani Mocenigo, possidente, nubile.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 2. — Nati morti 1. — Totale 10.

Decessi: 1. Catullo Margherita di anni 6, di Venezia. — 2. Costantini Pietro di anni 40, ammogliato, di Venezia. — 3. D'Antiga Domenico di anni 4, di Venezia. — 4. Bortoli Angela di anni 64. vedova, sovvenuta, di Venezia. — 5. Perini Giovanna di anni 30, nubile, civile, di Venezia. — 6. Oggian Caterina di mesi 11, di Venezia. — 7. Gasparini Vittore di anni 33, celibe, bracciante, di Arsiè Provincia di Belluno. — 8. Rizzo Modesta di anni 75, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 9. Verocai Filippo di anni 64, ammogliato, gondoliere, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Il ministro della pubblica istruzione

Visto il Decreto 23 settembre 1869, col quale si danno disposizioni per gli esami di licenza liceale;

Visto l'art. 6 del Regolamento per gli esami stessi approvato con R. Decreto 6 aprile 1870;

Sulla proposta della Giunta superiore esaminatrice;

Decreta:

Art. 1. È concessa anco per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle medesime sedi della sessione ordinaria.

Art. 2. Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguenti:

Lettere italiane	lunedì	16	ottobre
Lettere latine	mercoledì	18	»
Lettere greche	venerdì	20	»
Matematica	sabato	21	»
Filosofia	lunedì	23	»

Le prove orali comincieranno il dì 25 dello stesso mese.

Art. 3. I RR. Provveditori cureranno che quest'Ordinanza sia notificata ai candidati per l'esame di licenza liceale.

Firenze, 15 settembre 1871.

Pel ministro, G. CANTONI.

Venezia 25 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 settembre.

(??) Prendiamo atto; perchè ciò che accadde in questi giorni a Torino, nella circostanza delle feste per l'inaugurazione della Galleria al Moncenisio, può forse avere determinato una nuova corrente d'idee e di apprezzamenti da parte della nostra vicina, la Francia. Così è provato una volta di più che la scienza, la quale altro non è che l'irradiazione del vero, è non solo un progresso, ma è un beneficio; e che la luce di essa, scendendo nelle menti degli uomini, vi dilegua la nebbia di passioni nemiche, di sospetti volgari, e di invidie fallaci. La scienza è dunque una benedizione di Dio.

Sarebbe in errore chi credesse che ogni screzio tra la Francia e noi è cessato solamente perchè il conte di Rémusat, ministro degli affari esteri, nel pranzo solenne dato dal Sindaco di Torino, pronunciò delle parole molto cortesi, e fece un brindisi all'onestà antica del Re, all'indipendenza ed alla libertà dell'Italia. Sono gentilezze che si fanno e si ricambiano fra popoli e Governi civili. Ma ciò che ha una reale importanza si è che questo dei ministri, a preferenza di altri, sia finalmente venuto; il che rese possibile una conversazione, se non una conferenza ufficiale, col Visconti-Venosta, in quell'ordine di idee e di dichiarazioni, le quali, come vi scrissi, furono deliberate nell'ultimo Consiglio di ministri, tenuto in Roma; e che nel breve discorso di lui ci sieno due frasi spiccatissime, che somigliano ad un invito, e che certamente poi corrispondono all'indirizzo preso dal nostro Ministero nelle relazioni politiche colla Francia. Io non sono ottimista; ed i lettori della *Gazzetta* lo sanno, ma se c'è uno spiraglio di luce, non sono di coloro che si tappano gli occhi per non vedere; mi compiaccio a veder trasportate via dal vento le nubi, e aspetto il sole della felicità e della pace. Quindi noto con piacere che il Governo di Francia sembra avere smesso con noi quel puntiglioso dispetto, che poteva essere causa di guai serii in un tempo assai prossimo, appunto perchè niente c'è di peggio di quella tensione degli animi e prevenzione, per le quali tutto si prende a rovescio, e tutto s'interpreta in mal senso e nemico; e faccio poi voti che le buone intelligenze e l'accordo dell'Italia colla Francia e colle principali Potenze conduca a quella desiderata e più che altro mai vantaggiosa pacificazione col Pontefice, senza la quale (persuadiamoci) qualche cosa di assai importante manca alla grande e gloriosa opera nazionale, perchè alle ignoranti moltitudini è difficile di scernere la linea sottile, che divide la religione dalle questioni e dagli interessi politici; e la religione, sebbene dicano altrimenti alcuni mal avvisati riformatori, è una sociale necessità; è il primo elemento della vita morale, è ciò che dice Dante

« Luce intellettual, piena di amore »

Anche le parole dell'altro ministro francese, Lefranc, pronunciate nella medesima circostanza, meritano approvazione, e furono giustamente applaudite. Insomma, io non so quali mutazioni potranno più tardi o più presto accadere; tanto più che in Francia, nulla c'è ancora di stabilito; ma quello, di cui posso assicurarvi per notizie particolari e fondatissime, si è che un buon vento spira ora dalle Alpi occidentali, per cui l'importante adesso, e il difficile, sta nel saperne trarre profitto.

Non vi sto garante della verità; ma un personaggio eminente del nostro paese, ritornato testè da Versailles, dove ebbe liete accoglienze, avrebbe (per quanto mi fu riferito) raccontato ad alcuni suoi amici, che il dispettoso vecchietto (così chiamano per celia il Thiers a Parigi, dove si ride ancora di tutto), in uno de' soliti pranzi settimanali ad un cotale che, discorrendo, picchiava sempre sul titolo di Presidente della Repubblica francese, dicesse sorridendo: — Chiamatemi piuttosto Presidente del provvisorio francese. Il motto può facilmente essere una invenzione, ma è lo specchio del vero.

Fu saggio consiglio, e fece ottima impressione, il contegno osservato dalla popolazione di Roma nel giorno 20 del corrente settembre. Per celebrare l'annessione di questa città e delle Provincie al Regno d'Italia, io, se avessi dovuto scegliere, avrei preferito piuttosto il giorno del plebiscito; nulladimeno, senza insistere in una questione d'opportunità e di date, confermo per relazioni private quello, che i giornali affermarono; osservando ch'egli è soltanto in questo modo, colla moderazione e col temperato uso della vittoria, che si potranno impedire gli attriti e le conseguenze deplorevoli d'essi.

A proposito poi del 20 settembre, vi dirò che un triumvirato (notate bene la parola) di una così detta Società *Democratica sociale*, ebbe qui annunziato agli angoli delle vie, che per quel giorno avrebbe fatta una passeggiata, partendo dal Sasso di Dante (povero poeta!), e salita sul Monte *alle Croci*, sarebbesi recata a deporre una corona di fiori sulla tomba, credo, del Dolfi. Infatti, sulle quattro pomeridiane di quel giorno, un gruppo di circa venti persone si mosse dalla piazza del Duomo, preceduto da una bandiera rossa, dall'asta della quale spenzolava una ghiranda; ed ingrossato per via da qualche curioso, traversò alcune contrade della città, mandando dei gridi non certo costituzionali, e tutt'altro che rispettosi alla memoria de' vivi e de' morti. Era forse anche questo un modo di richiamar l'attenzione del pubblico; ma il pubblico qui non si commove così facilmente; e vi basti sapere che, quando io dal Lungarno della Borsa, vidi questa po' di folla passar da lontano sul Ponte alle Grazie, molti scantonavano, lasciando annoiati la microscopica processione. Da vero che quei signori triumviri e socii devono essere rimasti poco contenti. Come? C'è una Società democratica e sociale, e nessuno se ne dà per inteso? Come? Siamo ancora sì in pochi? devono aver detto fra loro.

I giornali vi hanno già annunziata la morte del barone di La Villestreux, primo segretario e reggente la Legazione di Francia presso il nostro Governo. Cortese e molto istruita persona lascia pio e doloroso desiderio di sè ne' suoi parenti ed amici. La salma fu trasportata al pittoresco cimitero degli Evangelici, al largo de' Pinti; e la seguirono tutti i Francesi qui dimoranti, numerosi equipaggi, il ministro Sella, il Peruzzi, ed una carrozza con un capo divisione del Ministero degli affari esteri.

E' son pochi giorni, che venne scoperta una delle porte laterali del Duomo; il ristauro della quale, sebbene abbia durato parecchi mesi, fu eseguito con molta diligenza e perizia. Anche noi a Venezia abbiamo degli scalpellini distinti e dei maestri muratori accuratissimi; ma questi di qua non istanno certamente in seconda riga; e lo provano i continui lavori, compiuti od in corso, ordinati con liberalità assai lodevole, per riparare gli splendidi monumenti di questa Firenze.

Il professore De Fabris, che dirige tutti i ristauri del Duomo, ha dimostrato, in tale occasione, un sentimento d'arte squisito, provvedendo a che nulla fosse dimenticato e tutto venisse con finissima diligenza eseguito. Per ciò tutti quelli, i quali, passando, si trattennero in questi dì ad ammirare i tanti ornamenti, ricchi, fantastici e nella lor leggierezza sì bene accordati, i quali fregiano e completano le eleganti linee della vaghissima porta, gli davano lode dell'ottima esecuzione; ed io a questo elogio tanto più volentieri mi unisco, perchè gli sono assolutamente avversario di quel progetto della facciata; che quando fu esposto, mi permisi, forse per primo, di censurare severamente, non solo per la biasimata tricuspide, ma per il concetto disarmonizzante del tutto.

È una statuetta di marmo, piccina, ma assai graziosa, quella esposta dall'artista Giuseppe Fratelloni in una sala di quest'Accademia di belle arti; e che verrà data in dono a quell'Istituto d'istruzione primaria, il quale avrà ottenuti migliori risultati negli esami finali. L'idea di questo premio è buona; e vorrei che fosse ripetuta ed estesa. Di quali ottimi effetti non è infatti feconda la emulazione? Ma intendiamoci, l'emulazione buona, non quella di bassa lega; perchè, invece, di spesso assai chi più grida più ottiene; e chi in questo mercato del mondo meglio sa vendere la propria merce, più ci guadagna. Ma, ritornando alla statuetta, essa rappresenta un fanciullo vestito a modo, però con gentile semplicità; il quale, seduto su di uno sgabellino, trascrive sopra un cartone, che gli sta aperto sulle ginocchia, alcune figure da un libro di geometria elementare. — *È l'ora di studio;* per la quale egli lasciò la trottola e qualche altro gingillo, che si vedono abbandonati, a' suoi piedi. Quello però che io lodo sopra tutto in questo lavoro è la posa di quel corpicino, semplice, naturale, indovinata perfettamente; è la espressione, che tutto lo riveste come di un velo di luce; quella espressione, che l'arte sola non può dare, bensì l'arte accompagnata, illuminata dalla idea, dall'affetto, dalle gentili virtù del pensiero. L'esecuzione poi lascia quasi niente desiderare. Bene affaldate le pieghe; non trascurato il dettaglio; non lisciata, ma accarezzata la forma. Bravissimo il Fratelloni; e a dirglielo, c'è di che, questa volta.

L'*Opinione* ha il seguente articolo:

Se v'ha campo aperto alla disputa ed alla contraddizione, è certamente quello delle imposte e delle finanze. Perciocchè in niun altro argomento la critica ha maggior facilità di scagliar i suoi strali e di metter a nudo i difetti e i mali anche de' sistemi meglio combinati, o de' ripieghi talora imposti dalle necessità dello Stato.

Ma rispetto a' fatti ci pare che non dovrebbe esserci disaccordo, per poco che uno voglia appurarli.

Già da qualche settimana è stato distribuito il bilancio di definitiva previsione per l'anno 1871, in cui si dà ragione de' cambiamenti che si propongono in aumento o in diminuzione sì nell'entrata che nella spesa, e parecchi giornali continuano a sbizzarrirsi almanaccando spedienti d'imposte e prestiti per coprire il disavanzo dell'esercizio in corso.

Se essi avessero con qualche attenzione letta la Nota preliminare ed esaminati i varii prospetti del bilancio, probabilmente avrebbero rivolto l'ingegno loro ad altro tema, od almeno avrebbero evitato di fantasticare provvedimenti, che non potrebbero venir in mente a niun ministro di finanza, perchè non giustificati dalle condizioni del Tesoro.

Risulta difatti da uno di que' prospetti che il disavanzo proprio del 1871 ascende a Lire 174,727,098. Ma a questo ha già messo riparo il Parlamento con l'anticipazione di 150 milioni fatti dalla Banca nazionale. Non resterebbero più che 24 milioni, a cui il ministro può sopperire facilmente, ma che per voto del Parlamento avrebbe pur la facoltà di procurarsi, giacchè il credito aperto ascende a 176 milioni.

Ben lungi adunque che il ministro abbia a presentare alla Camera, tosto che sia riunita, delle leggi per provvedere al disavanzo dell'esercizio in corso, il Parlamento gliene aveva già accordati i mezzi necessarii. Ciò non avrebbe dovuto essere ignorato nè dimenticato da' giornali, che scrivono de' bilanci e critieano e censurano, come se li avessero fatti argomento dei loro diuturni studii.

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

Sappiamo positivamente che si assoggetteranno a tassa i zolfanelli, e che si aggraverà quella sul petrolio greggio e raffinato.

— Per quanto ci consta, non si tratterebbe punto per ora d'introdurre la privativa dei sali e tabacchi in Sicilia e quella dei sali in Sardegna, ma bensì di assoggettare queste regioni a una tassa che corrispondesse almeno ad un terzo di ciò che si paga per capo nelle altre Provincie italiane per tale titolo. Quando questo leggiero balzello fosse convenientemente ripartito, non potrebbe incontrare difficoltà nella sua adozione.

— Si sta studiando presso il Ministero di agricoltura e commercio un progetto di legge per agevolare le costruzioni navali in ferro, sostituendo al sistema delle restituzioni dei dazi quello dell'esenzione dei materiali impiegati.

La *Libertà* sa che il ministro delle marina Ribotty attende con sollecitudine al riordinamento dell'organico del suo Ministero, il quale non potrà però essere completato ed applicato secondo le basi proposte, prima che il Parlamento l'abbia approvato, ed abbia accordati insieme i fondi necessarii.

L'on. ministro presenterà contemporaneamente un progetto di legge per la soppressione delle due Scuole marittime di Genova e di Napoli, e per l'istituzione di una grande Accademia navale alla Spezia. L'istruzione che verrà impartita in queste Scuole sarà profondamente modificata, onde renderne più efficace l'applicazione pratica.

L'on. Ribotty ha già prese le opportune disposizioni perchè i 2 milioni e mezzo, di cui venne già fin d'ora accreditata la di lui amministrazione, sieno immediatamente impiegati nella costruzione di nuovi legni da guerra, intendendo che così si faccia di anno in anno, colla speranza di ottenere un aumento al suddetto credito, onde poter applicare un progetto che presenterà in proposito ai due rami del Parlamento.

Le condizioni delle nostre stazioni navali all'estero, hanno pure richiamata l'attenzione dell'on. Ribotty, ed ha per questo fin d'ora deliberato che nella prossima primavera venga inviato un nuovo legno nei mari delle Indie e del Giappone, sodisfacendo così alle insistenti domande ed agli interessi del nostro commercio, in quelle lontane regioni.

Leggesi nell'*Italie*: Veniamo assicurati che S. M. il Re ha manifestato l'intenzione di venire a Roma verso la fine di ottobre e di passarvi una gran parte dell'inverno.

Tutti i ministri saranno radunati a Roma la settimana prossima. Se siamo bene informati, le principali questioni ch'essi tratteranno in Consiglio, riguardano la soppressione degli Ordini religiosi a Roma e l'apertura del Parlamento. Quanto a quest'ultima, trattasi di prendere una decisione nei due punti seguenti: continuerà la sessione interrotta a Firenze, o se ne aprirà una nuova? così nell'uno come nell'altro caso, in qual tempo dovranno esser ripresi i lavori del Parlamento?

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

— Ci viene assicurato che nei colloquii tenuti a Torino fra i ministri francesi ed i ministri italiani siasi pure parlato della necessità di agevolare il più che sia possibile le relazioni commerciali fra i due paesi, e che i ministri italiani non abbiano mancato di dichiarare, nel modo più esplicito, che il Governo del Re d'Italia intende praticare sempre quei principii di libertà economica, che sono parte integrante della nostra politica nazionale. Su questo importante argomento il Governo italiano si trova in pieno accordo con l'Inghilterra e col Belgio, che, al pari dell'Italia, stipularono negli anni scorsi trattati di commercio colla Francia.

— Secondo i giornali francesi il Governo italiano sarebbe entrato in negoziati colla Francia per determinare la somma della lista civile del Santo Padre. A noi risulta che questa notizia dataci dal telegrafo non ha nessun fondamento di vero.

Su quel punto, come sull'altro, il Governo italiano è risoluto ad osservare scrupolosamente la legge sulle guarentigie.

— Trovasi in Firenze il generale Medici. Ci rincresce sapere che le difficoltà relative al conflitto tra le Autorità giudiziaria ed amministrativa in Palermo non essendo appianate, il bravo generale non intende ripigliare le sue funzioni di Prefetto di quella Provincia.

L'*Opinione* sa che, nell'occasione del Congresso medico, che si terrà in Roma nel venturo mese, la Società delle ferrovie calabro-sicule e la Società di navigazione Florio, accorderanno la riduzione del 45 per cento, e la Società delle ferrovie dell'Alta Italia un ribasso del 50 per cento sui prezzi dei biglietti. Non dubitiamo punto che un simile provvedimento non sia adottato anche dalle ferrovie romane e dalle meridionali.

Ecco la risposta del Sindaco di Torino all'Indirizzo de' Sindaci italiani:

« *Agli onorandi signori Sindaci delle città italiane, convenuti in Torino il 17 settembre* 1871.

« Sensibile oltre ogni dire agli amorevoli e generosi sensi che voi, egregi rappresentanti delle città italiane, avete voluto esprimere al popolo torinese, io ve ne rendo in nome di questo Municipio le più riverenti e sincere grazie.

« La propizia occasione che voi, signori, sceglieste per darci questa preclara testimonianza di una benevolenza che ci è preziosissima, ne accresce ancora il pregio agli occhi dei Torinesi.

« Voi veniste a dividere con noi la gioia che proviamo nel vedere aperto, mercè degli sforzi maravigliosi della scientifica industria italiana nel profondo delle Alpi, un varco dianzi creduto impossibile. Così in una solennità. in cui sta riposto il sentimento di un giusto orgoglio nazionale, trovammo pure le delizie di una festa di famiglia.

« Noi festeggiammo insieme il felice esito d'un gran pensiero e d'una diuturna costanza. Nel rammentar questo accordo d'intendimenti e di fatti, voi commoveste il nostro cuore pronunciando il nome di Re Vittorio Emanuele, e quello di Camillo Cavour. In questi nomi v'ha per la città nostra un tesoro d'affetti e di gloria. Ricordandoli sempre, noi non cesseremo mai dal far opera per essere degni del titolo che ci decretaste d'*estrema avanguardia della coltura, dell'industria e della civiltà del paese*. In qualunque volgere di fortuna e di tempo il primo nostro voto sarà quello che voi, illustri rappresentanti delle città sorelle, possiate ripetere: *Torino ha ben meritato dell'Italia.*

« Gradite, onorandi signori, insieme coll'espressione della nostra riconoscenza, quella del sincero nostro ossequio.

« *A nome del popolo torinese*
« Il SINDACO. »

La *Gazzetta della Germania del Nord*, nell'articolo che il telegrafo ci ha segnalato, precisa nei seguenti termini la vertenza doganale fra la Germania e la Francia:

« Nell'animo dei plenipotenziarii tedeschi

prevalse la considerazione che la linea doganale del Reno fra l'Alsazia-Lorena ed il rimanente del territorio dell'Impero non esiste più che teoricamente. Stando così le cose, l'importazione franca in Alsazia, reclamata dall'Assemblea nazionale, importazione che avrebbe luogo nella misura del consumo locale, equivarrebbe, attese le presenti circostanze e la difficoltà del controllo, ad una completa franchigia d'importazione in Germania, il che non sarebbe conforme nè all'interesse finanziario dell'Impero, nè all'interesse dell'industria tedesca.

« Ora, siccome l'Assemblea nazionale ha chiusa la sua sessione, e che, per la redazione attuale del trattato, il Governo francese trovasi in un certo modo nell'impotenza di aderire alle proposte tedesche, lo sgombro di sei Dipartimenti, che doveva essere il compenso dato dalla Germania in ricambio delle facilità doganali, sembra oggi per lo meno relegato fra le eventualità problematiche, per quanto sia vivo il desiderio del Governo francese di veder cessare prontamente questa occupazione, di fronte ai sentimenti sempre più ostili che si manifestano nella popolazione. »

Leggesi nella *France*: Il signor Thiers, ci si assicura, avrebbe ricevuto l'altr'ieri comunicazione ufficiale d'un dispaccio del Gabinetto di Vienna, relativo al risultato delle conferenze di Gastein.

In questo dispaccio, redatto specialmente nell'intento del Governo francese, l'Austria si sarebbe attenuta a comprovare che il ravvicinamento testè avvenuto tra essa e la Prussia, non implica nessun impegno che valga ad alterare la sua libertà d'azione ed a modificare la sua politica di simpatia verso la Francia.

Il Consiglio municipale di Strasburgo nominò alla maggioranza di 25 voti contro 3 a Sindaco della città l'on. Lauth, repubblicano moderato, conosciuto specialmente pel suo ardente affetto alla Francia.

Questa nomina venne accolta con grande gioia in tutta l'Alsazia. *(Riforma.)*

Il giornale *La Vérité* dice che fra la Francia e l'Italia pendono trattative per fissare la cifra della lista civile al Papa.

Una volta l'accordo stabilito, lo comunicheranno alle altre Potenze.

I dissensi costituzionali si fanno vie più gravi in Austria. Credesi inevitabile il ritiro del Ministero austriaco. *(Opinione.)*

Troppau 22.

Nell'odierna seduta della Dieta della Slesia venne presentata dalla Giunta costituzionale la seguente protesta contro il Rescritto reale relativo alla Boemia:

Il Rescritto reale dell'11 settembre diretto alla Dieta boema riconosce la posizione politica della Corona boema ed altresì i diritti di questo Regno, riferendosi espressamente agli indirizzi della Dieta boema del 14 settembre e 5 ottobre 1870, e dichiarando di essere disposto a rinnovare codesto riconoscimento mediante il giuramento dell'incoronazione.

Stando al contenuto d'ambi quegli indirizzi ed in particolar modo al senso del Memoriale occluso nel primo di essi, in codesto riconoscimento successo senza espressa riserva dell'approvazione degli esistenti fattori costituzionali e legali, non puossi scorgere altro che il ristabilimento di diritti antiquati e già da lungo estinti, che stanno in diretta opposizione collo Statuto dell'Impero, che fu ripetutamente e solennemente garantito colla parola imperiale, e vi si travede altresì la concessione d'instituire su questa base, e mediante la diretta comunicazione della Corona colla Dieta boema, dei nuovi rapporti fra il Regno di Boemia col resto dell'Impero, rimovendo semplicemente e puramente lo Statuto.

Con questa esclusione del Regno di Boemia dal territorio e Stati che stavano finora sotto il dominio dello Statuto, il *Reichsrath* viene pregiudicato nella sua sfera di competenza, ponendo in forse la futura sua esistenza, mentre si aumenta arbitrariamente la competenza della Dieta boema in opposizione allo Statuto ed ai Regolamenti provinciali di quel paese, mutando finalmente la Dieta stessa in un'Assemblea costituente.

Questa lesione del diritto pubblico ha per necessaria conseguenza la violenta lacerazione dei vincoli unitarii di tutti i Tedeschi dell'Austria, esistenti da secoli, e garantiti nuovamente dallo Statuto, e getta i Tedeschi della Boemia, privi della difesa, in braccio alla violenza czeca, minacciando altresì l'indipendenza costituzionale della Moravia e della Slesia.

Anche la configurazione dualistica dell'Impero, esistente in base a solenne convenzione, è posta in dubbio, e ne è quindi scossa sino nelle sue fondamenta l'intera Monarchia.

Egli è perciò che la Dieta slesiana fa solenne protesta contro la lesione dello Statuto, causata dal regio Rescritto del 12 settembre 1871, contro ogni depressione della nazionalità tedesca esponendo a pericoli la minoranza tedesca nei singoli Regni e paesi della Monarchia. La Dieta slesiana fa speciale solenne protesta contro qualsiasi tentativo costituzionale di unire il Ducato della Slesia col Regno di Boemia in vincolo politico fuori dello Statuto dell'Impero. La Dieta slesiana non riconosce valide che quelle mutazioni dello Statuto che verranno decise dall'esistente *Reichsrath* costituzionale e sancite da Sua Maestà, e protesta quindi in forma solenne contro la validità di tutte le adesioni che verranno prese dalla Dieta boema od altre Assemblee convocate incostituzionalmente e che avessero una relazione qualunque cogl'interessi del Ducato di Slesia.

Leggiamo in una corrispondenza da Lisbona, 9 del *Times*, che il Principe Umberto, nel partire da quella capitale, a bordo della fregata *Principe Umberto*, venne salutato dalle salve d'onore della squadra corazzata inglese. La nave ammiraglia inglese aveva issata la bandiera italiana. Anche le batterie del porto e del Castello salutarono la partenza del Principe.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Berlino 23. — Bismarck presentò al Consiglio federale un progetto per costituire un fondo di guerra di 40 milioni di talleri, unicamente impiegabili per armamenti, mediante Decreto imperiale, e coll'approvazione del Consiglio federale e del Parlamento.

La *Libertà* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 22. — Tutte le Camere di commercio protestano contro la riforma elettorale, di cui è stato presentato il progetto. — La Dieta di Klagenfurth domanda che il Ministero sia messo in istato d'accusa, e rifiuta di riconoscere le imposte votate senza il concorso del Parlamento. — Si dice che il Ministero sia disposto a dimettersi.

Vienna 22. — Il ministro delle finanze Holzgethan ha dato le sue dimissioni. — Il Governo assicura che la Costituzione sarà rispettata.

Il *Cittadino* ha il seguente telegramma particolare:

Vienna 24. — Il *Pester Lloyd* annunzia che il Consiglio dei ministri cisleitani decise lo scioglimento della Dieta dell'Austria inferiore; l'Imperatore avrebbe per altro rifiutata la sanzione.

Il *Corriere di Milano* ha i seguenti dispacci particolari:

Roma 24. — Si annunzia la dimissione di quattro assessori municipali. — Si dà per certo la venuta del Re in ottobre, onde passare lungo tempo a Roma. — Nell'entrante settimana il Consiglio dei ministri deciderà sull'apertura del Parlamento.

Telegrammi.

Berlino 23.

Il Governo ha ricevuto rapporti dispiacevoli intorno a rinnovati eccessi per parte francese contro i Tedeschi. A Lione la Lega antiprussiana ed il giornale l'*Antiprussienne*, assicurati autorevolmente dell'impunità, provocarono attentati contro i Tedeschi e contro i loro averi. L'ambasciatore tedesco, conte Arnim, fece reclamo al Governo; egli domanda che si proceda contro i colpevoli; i Tedeschi, dal canto loro, non ricorrono a rappresaglie, perch'essi, dopo il trattato di pace, ritengono d'essere non già in un paese nemico, ma in Francia.

Francoforte 23.

È assai prossima la rinnovazione delle conferenze suppletorie. Da parte francese sono già arrivati qui Leclerc e l'addetto Schneider, da parte tedesca il conte Uexkull e Buddenbrack. Attendesi ancora il conte Arnim.

Ratisbona 23.

Continua lo sciopero degli operai delle officine della ferrovia dell'Est. Il Governo raccomandò di aumentare le mercedi; la direzione però vi si rifiuta, dicendo, ch'essa prenderà una determinazione, quando gli operai faranno ritorno alle loro officine.

Monaco 23.

Il Nunzio Meglia ha chiesto dal Governo la proibizione dell'adunanza dei vecchi cattolici, od almeno l'impedimento della pubblica discussione. Il Ministero accennò, nella sua risposta, la legge delle riunioni, che rende impossibile un tale divieto, pel quale d'altronde non sussiste alcun motivo.

Parigi 23.

La *Sémaine financière* scrive quanto segue: Possiamo assicurare che le garantie chieste dalla Prussia, e da noi promesse, pel pagamento del quarto mezzo miliardo, che veramente doveva essere pagato nel maggio del 1872, sono state realizzate oggi. Senza emettere nuove tratte, i 500 milioni verranno pagati due mesi prima, incominciando dal marzo. La Francia mediante la sua firma ha trovato sufficienti garantie onde così appianare tutte le difficoltà.

Parigi 23.

L'accordo fra i finanzieri intorno al quarto mezzo miliardo è tale, che la Casa Rothschild contribuisce a quest'operazione finanziaria con 150 milioni, e la Banca di Parigi, come pure il gruppo di banchieri da essa diretto, con 350 milioni.

Pest 23.

Il *Naplo* accenna, in base alla legge, quali siano i casi nei quali l'Ungheria avrebbe il diritto ed il dovere di porre nella bilancia tutto il peso della sua influenza negli affari austriaci; pel caso cioè che venisse sospesa generalmente la Costituzione in Austria; che le Delegazioni non si unissero in senso costituzionale o che prendessero il carattere di un Parlamento centrale; e finalmente che venisse troncata la parità in un senso qualunque, quindi anche nel caso che vicino o fra i gruppi unitarii, eletti legalmente, degli altri Regni e paesi, e l'Ungheria, sorgesse un terzo gruppo di paesi col titolo « Dieta generale » il quale a canto agli altri Regni e paesi volesse valere per un fattore di egual rango. In una annotazione che accenna ad un abboccamento di Deak, sta detto: « Se succedesse qualche caso simile, l'Ungheria dimostrerà con tutto diritto che l'opera di componimento è stata lesa, e che l'Ungheria non può rimaner ulteriormente in contatto coi rimanenti Regni e paesi di Sua Maestà ». Siccome il riconoscimento del diritto politico boemo tende a ledere la parità, il *Naplo* trova del tutto fondato, che il partito costituzionale si sia messo d'accordo col partito Deak, e che i più eminenti politici ungheresi siano stati interrogati se credono essere ormai giunto l'istante di far valere la loro influenza, a causa della lesione del componimento. I costituzionali non potevano ricorrere che a Deak solo, non già alla sinistra; il componimento dovrà ora sottostare alla prova del fuoco. Chi lotta contro lo Statuto chiama sul campo di battaglia non una sola nazione, un solo paese, ma la Monarchia intiera. Finora, stando strettamente alla lettera della legge, non v'è motivo d'immischiarsi, ed è perciò che per adesso non ha luogo un intervento.

Praga 23.

Il *Pokrok* dice: Il Rescritto preletto nella Dieta dal messaggiero reale, è un fatto compiuto, al quale dovrà attenersi ogni successore d'Hohenwart, avendo ormai preso cognizione anche l'estero, che fra gli enti politici dell'Austria è stato riconosciuto un fattore nuovo, finora meno importante, la Corona czeca. Per adesso, dice ancora quel periodico, la crisi ministeriale è cessata, non però totalmente, fino a tanto che funziona ancora Beust, il quale è il motore principale della bufera costituzionale.

Troppau 23.

La protesta della Dieta slesiana contro il Rescritto è stata accettata *en bloc*, ad onta dell'opposizione in iscritto emessa dagli Slavi, e quantunque il Presidente provinciale abbia cercato di contrastare la competenza della Dieta.

Leopoli 23.

Furono compilati tre abbozzi d'Indirizzo. Quello di Ziemialkowski fa risaltare la conservazione dell'acquistata libertà costituzionale, diffidando contemporaneamente dell'azione governativa di componimento. L'abbozzo Smolka esprime un voto di fiducia al Governo, ed attende che si sodisfaccia alla Gallizia, concedendo le pretese del partito della risoluzione. Quello di Klaczko non esprime altro che la sua fiducia nel Governo attuale.

Brusselles 22.

I telegrammi indirizzati da Brusselles ai giornali tedeschi, giusta i quali si temerebbe che l'*Internazionale* apparecchiasse in Inghilterra, prevedendo una nuova malattia della Regina, una sollevazione eventuale della classe operaia, non hanno nessun fondamento.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 24. — Il Re partì stamane per Villafranca onde assistere alle fazioni militari. Andrà a Milano ove domani visiterà l'Esposizione. Martedì andrà a Caldiero alle manovre. Quindi andrà a Venezia, ove soggiornerà il 27 e 28. Ritornerà quindi a Verona onde assistere alla chiusura delle fazioni, quindi ritornerà a Torino.

Cagliari 24. — Ieri la Talpa marina Toselli riuscì di tagliare un filo telegrafico affondato nella darsena.

Versailles 24. — Tutt'i giornali annunciano che il Governo prepara il prossimo pagamento del quarto mezzo miliardo. — Il *Moniteur* dice: Se questa operazione riesce, lo sgombero dei Dipartimenti non si farà attendere; il Gabinetto di Berlino dovrà offrirci altre concessioni nel caso che persistesse nel reclamare un regime di favore pei prodotti manifatturieri dell'Alsazia.

Parigi 24. — Il *Siècle* assicura che la Commissione permanente si riunirà domani.

Parigi 25. — Il *Journal Officiel* annunzia che il marchese Sayre, segretario d'ambasciata di prima classe, fu nominato collo stesso grado presso la Legazione francese in Italia, in luogo del defunto Villestreux.

Lo stesso giornale dice: il giornale italiano l'*Opinione*, pretende di sapere che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede avrebbe avuto qualche disapprovazione da parte del suo Governo, e che il conte Choiseul debba avere un successore, come ministro della Francia in Italia. Queste due notizie sono assolutamente false.

FATTI DIVERSI

Banchetto dei Giurati. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, in data del 22 settembre:

Alle ore 4 e mezza si tenne il banchetto, che avevamo annunciato, e che la Giunta esecutiva dell'Esposizione diede al comm. Luzzatti. Vi assistevano oltre settanta persone, tra cui il Prefetto ed il Sindaco. È difficile farsi un concetto del buon umore e della festività che regnarono durante il pranzo. Quelle due ore passate in sì lieta compagnia e davanti una tavola, che sott'ogni aspetto faceva onore al bravo Torresan, resteranno lungamente impresse nel cuore dei convitati. Il fuoco di fila dei brindisi durò un bel pezzo. Brindisi del cav. Clementi al comm. Luzzatti, brindisi del Luzzatti al Re, del dott. Toaldi al Municipio di Vicenza, del dott. Gueltrini a Trento, del prof. Jacopo Luzzato al Lioy: del prof. Maddalozzo alle *Signore Giurate*, di tutti alla Giunta esecutiva ed al suo egregio presidente. Brindisi del conte Almerico Da Schio, del cav. Radice, del cav. Negrin, del cav. Trieste, del Sindaco e di altri, i cui nomi ci sfuggono.

Lampertico *uscì dalle sue tende* per portare un brindisi agli elettori di Oderzo,, ch'è il collegio, com'è noto, dal Luzzati, il brindisi fu molto applaudito, ed era opportunissimo per la presenza dell'egregio barone Galvagna, Sindaco di Oderzo.

Sul finire del banchetto, il prof. Reccagni bevve all'agricoltura, e parve lagnarsi della poca predilezione in cui essa è tenuta dai nostri onorevoli. A queste parole rispose il Luzzatti addirittura con un discorso, nel quale abbozzò, si può dire, il programma del Ministero rispetto all'agricoltura, riscuotendo continui applausi, che alla fine divennero fragorosi.

Fu allora che, levandosi le mense, il dott. Gueltrini bevve alla più bella e feconda delle alleanze: l'alleanza del Governo col paese.

Istituto Turazza. — Anche in quest'anno il benemerito ab. Quirico cav. Turazza ha compiuto il consueto viaggio autunnale con cento e dodici giovani del suo Istituto. Precipuo scopo di questo viaggio fu quello di visitare l'Esposizione regionale di Vicenza. Il viaggio incominciò il giorno 4 corrente ed il 19 gli allievi facevano ritorno in Treviso, percorrendo lo stradale d'Istrana, Castelfranco, Godego, Loria, Fonte, S. Zenone, Crespano, Bassano, Marostica, Sandrigo, Vicenza, Cittadella, S. M. di Lupari. In ogni città e paese essi dimorarono più o meno tempo, a seconda dell'importanza del luogo. Dappertutto essi trovarono cordialissima accoglienza e squisite cortesie. Onde il bravo Turazza ci inviò per la pubblicazione il seguente ringraziamento:

« Durante il viaggio che nei passati giorni fecero i giovani del mio Istituto per visitare la Esposizione regionale di Vicenza, nelle città e paesi dove hanno dimorato o furono soltanto di passaggio, ricevettero essi dagli onorevoli Municipii, dai Comandi delle Guardie nazionali, dalle Congregazioni di carità, dalle Società operaie, dalle Autorità tutte e da ogni classe di cittadini, tali prove di simpatia e di generosa accoglienza, che ne rimasi sopraffatto. Questi atti di ospitalità cordialissima, mentre dimostrano l'animo nobile di chi gli prodigava, servono di sprone ai beneficati per proseguire con maggior alacrità nell'impresa educazione, e di soave lenimento alle fatiche ed alle amarezze di chi diede tutto sè stesso per guidarli nella difficile impresa. Quindi, coll'animo profondamente commosso, per essi e per me rendo a tutti grazie vivissime, sicuro che la nobiltà di chi volle usarne tanta cortesia, saprà giustamente interpretare la riconoscenza nostra, e continuare l'affetto per una istituzione diretta a migliorare i figli del popolo. »

DON QUIRICO TURAZZA.

Pubblicazioni. — A questi giorni venne pubblicato dalla tipografia Cenniniana di Firenze, un elegante volume col titolo: *Notizie storiche-artistiche dei primarii palazzi principeschi d'Italia*. È lavoro del conte Giuseppe Sugana, direttore del Real Palazzo di Venezia.

Non consentendoci lo spazio di farne una lunga relazione, non possiamo però dispensarci d'un breve cenno su questo libro, e perchè lo merita il carattere del lavoro in sè stesso, e perchè è ben dovuta una parola d'elogio all'egregio autore.

I molti Stati in cui era divisa la nostra Italia prima della sua unità, portavano che i singoli Principi avessero le loro Reggie quali più quali meno sontuose e ricche di storici monumenti e ricordi. È questa la ragione perchè pochi Stati possono rivaleggiare col nostro paese per quantità di palazzi principeschi, e nessuno certamente ha raccolta in tanta dovizia opere d'arte pregevoli, come ritrovasi nei tanti che illustrano molte città italiane un tempo capitali di piccoli Stati, o in ville e castelli, delizioso soggiorno di tanti Re, Principi, Duchi e Signori.

Ed è ciò ben naturale quando si consideri che la culla dei grandi genii fu l'Italia nostra, e che in ogni epoca, ma specialmente nei secoli in cui fiorirono le scienze e le arti, molti Principi si faceano Mecenati e volevano che le migliori creazioni del pennello e dello scalpello fossero a loro dedicate e restassero abbellimento delle loro dimore. Nè vogliamo qui indagare se cotesti intendimenti avessero sempre per iscopo l'amore alle scienze ed alle arti, oppure il più delle volte non avessero che quello di sodisfare all'orgoglio; il fatto sta che la quantità e il pregio di tanti capolavori illustrano il paese e costituiscono ricca parte del patrimonio della nazione.

Tante ricchezze sparse nei cento palazzi e castelli principeschi non sono mai conosciute abbastanza, ed acquista non poco merito ognuno che contribuisca a renderle più note e divulgate.

Il co. Sugana, con felice ed utile proposito, ha voluto col suo libro trattare in complesso ciò che altri hanno fatto con parziali monografie, ed il suo lavoro offre al lettore oltre che una guida artistica dei palazzi principeschi italiani, un compendio di storia italiana, avendo per ciascuno di essi cronologicamente e con brevità accennato ai personaggi che li ebbero a dimora e i miglioramenti che vi lasciarono quale prezioso retaggio ai successori. Trovansi così accoppiate alle vicende delle varie famiglie principesche le nozioni principali sulla storia dell'arte, che possono servire di guida e di studio.

La lettura del libro è nell'istesso tempo amena ed istruttiva, e col suo lavoro l'autore, felicemente riuscito nella non facile impresa, illustrò in un volume di splendida edizione una parte sì rilevante dei più cospicui monumenti del nostro paese.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 sett.	del 25 sett.
Rendita	63 32 1/2	62 95
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 20	21 19 1/2
Londra	26 58	26 58
Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	88 —	87 60
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	496 —	495 —
Azioni »	717 50	715 50
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2825 —
Azioni ferrovie meridionali	407 25	405 50
Obblig. » »	201 50	200 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	86 80
Banca Toscana	1545 —	1547 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 sett.	del 23 sett.
Metalliche al 5 %	58 90	58 50
Prestito 1854 al 5 %	69 10	68 95
Prestito 1860	98 75	98 75
Azioni della Banca naz. aust.	773 —	772 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 80	292 80
Londra	119 30	119 15
Argento	120 —	120 —
Zecchini imp. austr.	5 75 —	— — —
Il da 20 franchi	9 55 1/2	9 53 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

British Consulate General Venice
Notification.

The undersigned in pursuance of instructions received from Her Majesty's Government, hereby makes known to all whom it may concern: That Her Majesty having by an Order in Council of the 17.th of August 1870 declared, as required by the 3.rd Section of the Act 33 Vit. cap. 14, that the Convention of 13 may 1870 between Her Majesty and the United States of America had been entiered into, and a Convention supplemental therete 23.rd February 1871 having likewise been entered into, which Conventions prescribe the manner and form in which renunciation by the naturalised Subjects and Citizens of Great Britain and the United States, respectively of their naturalization and the Resumption of their native Allegiance, may, in accordance with the provisions of such Conventions be made and pubblicly declared: British Subjects who may have been naturalized within the United States of America and who may desire to resume their native allegiance as British Subjects are consequently hereby called upon to make their declaration in the form prescribed by the Conventions before the 13 of May 1872.

And, although the supplemental Convention of the 23 of February last, only requires that Amecan Citizens who have been naturalized as British Subjects should make their declaration of Renunciation before an United States Court of Justice or a diplomatic or Consular Officer of the United States it will be necessary in order to meet the requirements of the British Act of Parliament, that the declaration should also be made before one of the British Judicial Diplomatic or Consular Officers mentioned in the 3.ed Section of the Act above named. For receiving this declaration no Fee will be levied.

Venice the 23.d of september 1871.

EDWARD VALENTINE, *Vice Consul,*
Acting Consul General.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre.

La Rendita per fin corr. da 58 1/4 a 58 3/8 in oro, pronta a 63 in carta; i napol. d'oro da lire 21:20 a lire 21:22 e per effettivo da f. 8:04 1/2 a f. 8:05. Carta a f. 37:95 per 100 lire; le Banconote austr. da 84 1/2 a 1/4.

PORTATA.

Il 23 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petcovich L., di tonn. 371, con 3 col. spirito, 10 col. gomma, 34 col. pelli, 26 col. olio, 1 col. zucchero, 1 sac. caffè, 11 cas. sapone, 3 cas. vetrami, 40 col. colofonio, 14 col. frutti, 30 cas. agrumi, 600 sac. crusca, 119 bal. lana, 12 col. cascami, 39 col. ferramenta, 3 reti, 5 col. vino, 58 col. cotone, 158 col. vallonea, 4 cas. cera, 9 col. bozzoli, 7 pac. merci diverse.

Da *Alessandria*, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, con 23 bal. cotone e campioni a Rosa e C.i; — più, da Brindisi, 77 cesti fichi a Marani G., 73 cesti ai frat. Fontanella, 2 cesti a D. Gagliardi; — più, da Ancona, 1 bot. olio ai frat. Fontanella.

Da *Hull*, toccando altri porti, piroscafo inglese *Thomas Wilson*, cap. John Owen, di tonn. 985, con 23 bot. olio di cotone ed 1 pac. panni ai frat. Pardo di G., 20 bot. soda a Del Cerè e C.°, 8 cas. conterie a Bassano, 2 bal. merci per Lattis, racc. ai frat. Pardo di G., e sensale Malabotich G. B.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Renzi A., di tonn. 22, con frutta fresche.

- - Spediti:

Per *Londra*, toccando altri porti, piroscafo inglese *Emperor*, di tonn. 1007, cap. Leighton R. O., con 85 bal. canape, 113 bal. stoppa, 4 bot. e 245 cas. chincaglie, 67 col. e 32 bar. conterie, 8 cas. oggetti d'arte, 2561 maz. e 18 cas. scopette, 4 bal. sparto, 34 cas. vetrami e specchi, 5636 tavoloni di noce ed altro, 8 col. merci in sorte.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 4 cas. olio medicinale, 21 cas. e 1 bar. conterie, 7 ceste formaggio, 1 bot. vetrami, 6 bar. burro, 20 cassette amido, 15 cas. conterie, 1 cas. lanerie, 57 frutta fresche, 17 col. mobili ed altre merci; — più, per Ancona, 2 col. conterie, 10 bal. pelli, 2 cas. telerie; — più, per Brindisi, 1 col. ferro ed ottone.

Per *Hull*, toccando altri porti, piroscafo inglese *Thomas Wilson*, di tonn. 985, cap. John Owen, con 12 cas. conterie da trasbordarsi per Amsterdam, 4 cas. conterie, 25 bal. penna per Rotterdam, 6 bar. conchiglie per Amburgo.

Per *Fiume*, pielego ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 28, cap. L. Frizziero, con 6 cas. sapone, 50 bal. stoppa catramata, 7 bal. stoppa, 30 sac. riso, 200 stuoie, 1 part. coppi.

Per *Trieste*, trabacco ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 53, cap. S. Magnani, con 437 stuoie, 30 bal. baccalà, 60 sac. riso, 2 sac. fagiuoli, 12 bot. terra.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 settembre

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 50 —	26 54 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 — —	63 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 — —	88 10 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 22 —	21 24 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 22 settembre.

Affari in sete piuttosto limitati, con fermezza nei prezzi. Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 30 Francia e Italia; 13 Asiat.
Trame: » 16 Francia e Italia; 10 Asiat.
Gregge: » 12 Francia e Italia; 22 Asiat.
Pesate: » 2 Francia e Italia; 38 Asiat.

Totale B. 60 B. 83

Peso totale chilog. 10,392.

Liverpool 22 settembre.

Vendite di cotoni, 8,000 balle.

Cotone disponibile calmo; buona domanda per spedizione di cotone nuovo raccolto.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Le vendite della settimana ammontarono a 65,000 balle; importazione 23,000; esportazione, 8,000; deposito, 468,000 balle.

Manchester 22 settembre.

Mercato inattivo, tanto nei filati che nei tessuti.

Nuova Yorck 21 settembre.

Middling Upland, 20.
Oro, 114 5/8.

Havre 21 settembre.

Mercato del cotone calmo ed in domanda limitata, specialmente in roba pronta. Oomra dovuto, fr. 85 per 50 chilogrammi.

Bombay 20 settembre.

Cotone fair Dhollerah, 7 5/8d per libbra costo, nolo e sicurtà; esportazioni della settimana, 4500 balle tutte via Suez.

Manifatture in calma ma a prezzi discretamente fermi; Shirtings 8 1/4 libbra, 5r 11a.

Anversa 21 settembre.

Petrolio pronto a fr. 50 1/2, fermo.

MERCATI.

Este 23 settembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da l. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da l. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	21 10	22 61
» mercantile	— —	— —	20 36	20 85
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallonc ino, napoletano	— —	— —	16 53	16 65
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 95	7 10

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Legnago 23 settembre.

Discreli affari in ogni articolo, con sostegno nei prezzi senza rimarchevoli aumenti.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.	41		41	60
Fino	«	39	25	41	25
Mercantile	«	33	50	38	60
Ordinario	«	37	50	39	50
Novarese e Bolognese	«	32	25	34	
Chinese	«	29		32	25
Cascami. — Mezzo riso	«	22		27	55
Risetto	«	15		16	50
Giavone	«				
Risone. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	21		23	
Orzo	«	24			
Avena	«	16	50	17	
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«				
Fava lupina	«				
Prumento. — Nuovo da semina	al quint.	31			
Per pistore	«	28	50	29	
Mercantile	«	28	50		
Ordinario	«	27			
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	24		25	
Gialloncino	«	23	75		
Ordinario	«	23	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	25	50	28	50
Altre specie	«	25		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.	115		120	
Erba Spagna	«	112		117	
Olsose. — Canape	«				
Linose	«	35			
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	63			

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre.

Albergo Nuova Yorck. — Parodi, - Cassano P., con moglie, - Baracani, conte, - Botterini G., capit., tutti dall'interno, - Coppiny, luogoten. colonnello, - Grifik J. M., - Orlean L. Haddock, tutti tre dall'America, - Heinrich. - Rose, ambi d.ri, da Varsavia, - Schoonesans J., dal Belgio, con moglie, - Munay R. E, da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Cietti D., con moglie, - Golia A., - Vidasio C., - Balossi L., - Nucci C., - Frattina co. D., - Fambriotti C., - Signori R., - Merodi A, - Busi L., - Zerbin D., - Vicentini G., viaggiatore, tutti dall'interno, - Vrays M., dall'Inghilterra, - Pungio P., dall'America, - Colombo L., - Penchia L., ambi dall'Egitto, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Vainolli A., - Costanti G., - P. Vasco, tutti negoz., - Nova A., - Colloredo co. L., - Villari I., - Ostinelli P., - Zamara C., - Rainausell P., - Falerna M., ambi con moglie, - Remurri cav. V., - Rovinati co. A., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Comar C., - N. Feder, ambi da Trieste, - Kacksaim V., da Costantinopoli, tutti poss.

Nel giorno 23 settembre.

Albergo l'Europa. — Hausheer J. M., da Vienna, - De Nidda, barone, dalla Prussia, - May Philips, da Offenbach, tutti con moglie, - Rawson Carrole J., da Dublino, - Rywson M., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mariani E., ingegn., dall'interno, - Zerreis A., - Otbildhauer Ofer H., - Geraus W., ambi con famiglia, - Klukserz, - v. Dumeichez, prof., tutti cinque dall'Austria, - Wiedemann H., - Küppel A., ambi da Stuttgardt, - Henke, dalla Baviera, - Smitelen A., dalla Sassonia, ambi con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti di Sud invadono oggi tutta l'atmosfera.

Il cielo è nuovamente coperto in tutta l'Italia.

Il barometro è sceso da 1 a 4 mm., nella zona compresa tra Cagliari, Roma, Ancona, Venezia ed Aosta; centro della depressione al Nord; al Sud della Penisola pressioni stazionarie.

Il mare generalmente è calmo; agitato soltanto nel golfo di Genova e a Taranto.

A Firenze continua l'abbassamento barometrico sotto il dominio di venti Sud.

Il tempo è sempre variabile, più pronunciato al cattivo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 settembre, ore 11, m. 51, s. 25, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 24 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 . 71	755 . 23	754 . 50
Temperatura (0° C.) Asciutta	19 . 1	19 . 7	18 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 2	18 . 5	17 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 44	15 . 12	14 . 43
Umidità relativa	82 . 0	89 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	N. N. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Nuvoloso	Sereno
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	. .	5.33	. .

Dalle 6 ant. del 24 settembre alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . . 20 . 1
minim. . . . . 17 . 2

Età della luna giorni 10.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 26 settembre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Angelica.* Novissimo dramma campestre in 3 atti in versi, di Ippolito Tito D'Aste. — *L'importuno e l'astratto.* — Alle ore 8 e mezza.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse:

Veduti gli articoli 33 e 34 del Decreto Reale 17 luglio 1862, N. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro Decreto Reale 10 aprile 1870, N. 5746, determina:

1.° Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontarii della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse.

2.° Gli esami avranno luogo nei giorni 6 e seguenti del prossimo mese di novembre, presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le Provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro.
2. *Aquila* — per la Provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le Provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la Provincia di Cagliari;
6. *Caltanisetta* — per la Provincia di Caltanisetta;
7. *Catania* — per le Provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la Provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le Provincie di Chieti e Teramo:
10. *Cosenza* — per la Provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le Provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le Provincie di Genova e Porto Maurizio;
13. *Girgenti* — per la Provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le Provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le Provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio.
16. *Modena* — per le Provincie di Modena e Reggio Emilia;
17. *Napoli* — per le Provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
18. *Palermo* — per le Provincie di Palermo e Trapani;
19. *Parma* — per le Provincie di Parma e Piacenza;
20. *Potenza* — per la Provincia di Potenza;
21. *Roma* — per le Provincie di Roma e Perugia;
22. *Sassari* — per la Provincia di Sassari;
23. *Torino* — per le Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. *Venezia* — per le Provincie di Belluno, Padova Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;
25. *Verona* — per le Provincie di Mantova, Verona, Vicenza.

3.° Gli esami saran̄no di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere;

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studii.

4.° I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del giorno 21 ottobre p. v. all'Intendenza di finanza della Provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18, nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del Sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del Tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del Regolamento approvato con Decreto Reale 6 dicembre 1865, N. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero, quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore, o di altra persona, di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal Sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studii legali in via privata per un anno intero, prescritto dall'articolo 4 del Reale Decreto 1.° aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del Decreto stesso.

Firenze, 8 settembre 1871.

Pel Direttore generale,
A. RIGACCI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

N. 39001-8286 D. A.-5. A. E.

N. 251 dell'Avviso.

INTENDENZA PROV. DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pomerid. del giorno di giovedì 5 ottobre 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante della Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedente incanto, tenuto in Venezia il giorno 21 settembre corrente sottoindicato.

Condizioni principali:

1.° L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2° Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da Lire una e cent. 35, e secondo il modello sottoindicato.

3° Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4° L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace.

5° Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti dalle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9.° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta Numero . . . . .

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
526	1465	Murano	Ex Congregaz. dei Preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri alla Fava in Venezia	Vigna nella località detta Vignole di S. Erasmo, di campi padovani 8, 2, 171 con casa colonica, che confina: a tramontana-levante, con Canale interno; a levante-mezzodì, con stagno salso da pesca; a mezzodì ponente, con stagno al mapp. N. 964 e fondi ai mapp. NN. 911 e 917; a ponente-tramontana, col mapp. N. 947 e con canale. Rappresentata in catasto del Comune cens. di Murano, dai mappali NN. 725, 886, 890, 901, 902, 905, 906, 910, 946 e 1004, coll'estimo catastale compl. di austr. L. 426:48. (Affittanza 15 ottobre 1863, ai fratelli Bertola, cessa col 31 ottobre 1872.) . . . . . NB. Sul fondo in pertrattazione, all'espiro dell'affittanza, i conduttori dovranno lasciare alcune scorte in generi, che l'acquirente sarà obbligato di pagare subito assieme al primo decimo del prezzo d'acquisto, nell'indicato importo di L. 433:79. Venne ultimamente posta all'incanto il giorno 21 settembre 1871, coll'Avviso N. 248.	3 . 36 . 00	33 . 60	11780:66	1178:07	589:04	—:—	—:—

In unione ad altri sei Lotti.

Venezia, 22 settembre 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE di Padova.

Si rende noto che con sentenza in data d'oggi, il Tribunale suddetto, in sede commerciale, ha dichiarato il fallimento di Angelo Fanto fu Francesco, esercente in commestibili, in Conselve, fissando l'epoca della cessazione dei pagamenti nel 5 corrente settembre, in cui si è reso latitante; ha confermata la già eseguita apposizione dei sigilli a tutte le sostanze mobili ed immobili del fallito abbandonate; ha nominato a sindaco provvisorio del fallimento il sig. Giovanni Zatta, di Conselve, rappresentato dall'avv. Guido Dal Torre Podrecca, domiciliato in Padova, Via Spirito Santo, ed a Giudice delegato il sig. Antonio Malaman; ha fissato il giorno di Sabato 7 ottobre p. v., alle ore 10 ant., e la sala delle udienze per la adunanza dei creditori, onde procedere alla nomina dei Sindaci definitivi; ha, in fine, dichiarato la sentenza eseguibile provvisoriamente.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale,

Padova, 18 settembre 1871.

Il Cancelliere, CARNIO.

N. 9753. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., sarà tenuto presso la residenza di questo R. Tribunale, requisito dal locale R. Tribunale commerciale, il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottoescritto, alle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà in un solo lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per cento sul valore di stima, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente versare nella locale Cassa Risparmio l'importo del prezzo di delibera, meno il già versato 10 per cento, e depositare presso questo R. Tribunale il relativo libretto e cartella.

IV. Entro lo stesso termine di giorni otto, dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese dell'esecuzione, a cominciare dall'istanza di pignoramento dietro giudiziale liquidazione della relativa specifica.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti alla delibera, comprese particolarmente quelle delle tasse per trasferimento e della voltura, e così pure dal giorno della delibera, staranno a di lui carico le pubbliche e private gravezze di qualsiasi specie.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi di cui sopra, egli incorrerà nella perdita del deposito di cui all'articolo II, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Adempiuti, invece, da esso gli obblighi stessi, potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, e dal giorno della delibera saranno a suo favore le rendite, fermo l'obbligo della voltura in sua Ditta nel termine di legge.

VIII. Non prestando l'esecutante nessuna manutenzione, la vendita seguirà a tutto comodo od incomodo del deliberatario, con tutti i pesi inerenti e nello stato ed essere in cui si trova lo stabile.

IX. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo, non si accetterà che valuta legale, oppure, se altra valuta, a tariffa.

Stabile da subastarsi.

Casa a S. Angelo, descritta nel censo stabile al mapp. N. 2237, che si estende anche sui Numeri 2238 e 2240, e sopra la strada pubblica, della sup. di pert. cens. 0.16, colla rend. di a. L. 148:20, stimata it. L. 10,220.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 24 luglio 1871.

MALFER.

Sostero.

Tipografia della *Gazzetta.*

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

VENEZIA 26 SETTEMBRE.

Secondo la *Libertà* di Roma sarebbero in questi giorni state definite fra il nostro Governo e la Santa Sede alcune questioni risguardanti interessi materiali, che, col nuovo ordine di cose stabilito in Roma, non potevano rimanere in sospeso; secondo quel giornale, la piena sodisfazione delle due parti interessate sarebbe perfino stata manifestata con lettere assai cortesi, scambiatesi fra il ministro delle finanze ed il Cardinale Antonelli. Nel pubblicare questa notizia, con ogni riserva, non possiamo non esprimere pur noi la nostra sodisfazione, nel caso che fosse vera, giacchè dalle piccole cose possono derivare poi le maggiori, e sarebbe pure un lieto sintomo, per quanto leggero, di conciliazione il veder incominciare uno scambio di relazioni fra il Governo ed il Pontefice, benchè sopra argomenti d'interessi affatto materiale. Tutt'altro che lieta sarebbe invece l'altra notizia, pur di Roma, data dalla *Gazzetta d' Italia*, secondo la quale la Francia ed altre Potenze, in recenti Note, avrebbero mantenuto la pienezza della giurisdizione e dei diritti dei loro rappresentanti presso la Santa Sede, così come ne erano rivestiti sotto il Governo pontificio, e mantenuta uguale pienezza di diritti sugli stabilimenti ecclesiastici in Roma, sicchè questi godano del privilegio di estraterritorialità. Su questo argomento assai delicato ed importante sarebbe imprudente proferire alcun giudizio prima che la notizia si confermi, ed anche in tal caso, prima che si conoscano i precisi termini dei relativi documenti, giacchè nulla havvi di più vero del proverbio: è il tuono che fa la musica. Non si può negare per altro che il telegramma di ieri, il quale annunzia che il *Journal Officiel* smentisce la notizia data dall'*Opinione* che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede avesse avuto qualche disapprovazione da parte del suo Governo, e che avesse ad essere sostituita altra persona al conte Choiseul, viene in qualche modo a confermare le tendenze accennate dalla *Gazzetta d' Italia*.

Di Francia nessuna notizia importante; tutti gli animi vi sono preoccupati per le elezioni pei Consigli generali, alle quali i varii partiti a seconda delle loro forze cercano di dare un carattere politico, anzichè puramente amministrativo. Più innanzi pubblichiamo la lettera, colla quale il Duca di Aumale accetta la candidatura pel Dipartimento dell'Oise; il Maupas, candidato bonapartista, accettò invece quella pel Dipartimento dell'Aube. Ad onta delle varie smentite, date negli scorsi giorni, si tornava a parlare a Parigi di cospirazioni bonapartiste, ed anzi, secondo il *Soir*, sarebbero stati fatti tentativi di seduzione sopra alcuni reggimenti. Questa notizia sarebbe in qualche modo confermata anche da un carteggio da Parigi al ***Pensiero*** di Nizza, secondo il quale il bonapartismo farebbe progressi giganteschi, specialmente nei piccoli commercianti; ma vuolsi riflettere che in Francia havvi adesso una forte agitazione elettorale, e che in siffatti tempi la massima parte dei giornali va spargendo quelle notizie, che credono più opportune al trionfo del loro partito. Con queste diffidenze e con questi timori è poi naturale che la stampa parigina critichi la nomina del maresciallo Canrobert a comandante dell'esercito della Loira, non potendosi nessuno dimenticare che pur su lui cade la responsabilità del colpo di Stato del 2 dicembre.

In Austria dopo che la Dieta della Carinzia ha fatto anch'essa la sua protesta, dichiarando per di più ch'ella attende « dai fattori a ciò chiamati che il Ministero venga tenuto responsabile », una proposta analoga venne pure presentata alla Dieta della Stiria, e passata, per la relazione, al Comitato costituzionale. Viste le adesioni che da ogni parte pervengono alle Diete, che protestarono, è ovvio il predire che anche tale proposta sarà votata con entusiasmo. Davvero che ha ragione l'*Italie*, la quale principia un suo articolo sulla crisi in Austria, colle seguenti parole: « L'Austria è il Sisifo delle nazioni; essa è condannata a spingere perpetuamente il suo sasso fino ad un dato punto per poi ricominciare da capo. Per lunghi anni, le sue Provincie italiane erano quel sasso; poi toccò la stessa parte all'Ungheria, indi alla Boemia ed alla Gallizia. Ed ora che, in virtù d'una costanza e d'una prudenza veramente degne d'ammirazione, essa è finalmente uscita da quelle quistioni ardue e spinose, le si presenta un nuovo sasso che deve spingere innanzi a sè fino al vertice della montagna: la questione tedesca. »

Il peggio poi si è che, ad onta dei recenti amori di Gastein e di Salisburgo, i giornali prussiani soffiano nel fuoco, protestando contro l'oppressione della nazionalità tedesca in Austria.

Secondo l'*Imparcial* di Madrid, vi doveva essere il 21 un Congresso fra i membri della famiglia Borbone e varii personaggi delle frazioni Alfonsina e Montpensierista. Pare che si voglia tentare una fusione sulla base del riconoscimento del diritto al trono del figlio d'Isabella colla reggenza da parte del Duca di Montpensier. È naturale, che di fronte ai grandi successi che or va conquistando in Spagna nel suo viaggio il Re Amedeo, que' signori si sentano tentati a riunirsi fra di loro per cercare il modo d'impedire, che il nuovo liberale reggimento venga colà a consolidarsi; ma si può sperare o prevedere con fiducia, che siffatti conati non riusciranno a miglior pro' di quelli degli altri loro colleghi spodestati.

Mentre tutti gli Stati d'Europa vanno aumentando i loro debiti, e la Francia si dibatte contro le strettoie dei miliardi da pagarsi alla Germania, ci annunziano da Pietroburgo, che il Governo russo ammortizza 15 milioni di debiti dello Stato, risparmiati nelle ferrovie. Non avremmo mai creduto che ci avesse a toccare d'invidiare la Russia!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Sommacampagna 24 settembre.

☒ Ed eccomi alla terza tappa del mio viaggio. Dopo il tunnel del Cenisio, e dopo l'Esposizione industriale di Milano, vengono le grandi manovre sul Chiese. Queste tre tappe, come vi dimostrerò a suo tempo, non sono già, come parrebbe a prima giunta, su tre strade diverse, ma fanno parte d'un solo viaggio, fatto con un solo e medesimo scopo.

Dunque, e per riprendere il racconto dove l'ho lasciato l'ultima volta, dopo Milano ho fatto una breve fermativa a Bergamo, città a me cara e simpatica, non solo perchè la vidi la prima volta nel 1859 come semplice volontario, ma perchè fu una delle più belle guarnigioni da me fatte nella mia breve carriera militare. Da Bergamo partii alla sera, ed alle 11 1|2 fui a Verona. Io era già informato che questa mattina doveva aver luogo una delle più importanti fazioni campali a cui avrebbe assistito eziando S. M. il Re. Aveva quindi ben poco tempo da perdere e ben poche ore da dormire. Mi sono alzato, infatti, alle 4 antimeridiane, e, tolto un calessino, mi sono fatto condurre a Sommacampagna, luogo appunto ove la fazione doveva svolgersi.

Alle 6 ore sul posto, un'ora prima di quella in cui le truppe cominciarono i loro movimenti.

S. M. il Re è giunto poco più tardi a Villafranca, venendo da Torino, donde è partito nel corso della notte. Vi confesso che distratto in altre parti, io non ho avuto agio di vederlo; so per altro ch'era accompagnato da tutta la sua Casa militare, e che il ministro della guerra ed il generale Pianell sono andati a lui incontro. Ma lasciamo questi particolari che riguardano semplici cerimonie, e veniamo alla manovra.

Permettetemi di riassumervi in un solo periodo quella dei giorni scorsi. Un esercito d'invasione, composto di tre Divisioni e della riserva, sono qui dal mattino; un altro esercito di due divisioni, fa di tutto per contrastargli il passo. Il primo esercito è il più fortunato, e sceso oramai nel cuore del Veneto, non gli resta più che ben poco per separare l'avversario dalla sua base d'operazione, per togliergli le comunicazioni con la Lombardia, in una parola per obbligarlo ad abbandonare anche la linea dell'Adige dopo avere perduto quella del Chiese. Se mi è riuscito di appurare bene il concetto della manovra di questa mattina (cosa un po' difficile dacchè non ho potuto fermarmi un quarto d'ora con nessuno degli ufficiali di stato maggiore, e molto meno con nessuno dei generali che si trovano qui, e ch'io ho il piacere di conoscere), era questo: l'esercito di difesa cerca di difendere a tutta oltranza la forte posizione di Custoza e di Sommacampagna, che gli permettono di conservare la linea dell'Adige; l'esercito d'invasione, da Villafranca espugna quelle posizioni, ed obbliga il nemico a ritirarsi. Concetto più semplice di questo non mi pare che possa trovarsi; vero è che la sua difficoltà consiste nell'applicazione; e che, nel caso pratico, le tre divisioni dell'esercito d'invasione non sarebbero state sufficienti per espugnare posizioni, che nessuno meglio di noi sa che cosa valgono e quanto sia difficile il prenderle.

Quanto all'esecuzione della manovra, ho notato con piacere che le raccomandazioni del generale Pianell hanno fatto buon frutto. Era chiaro ad ognuno che trattavasi di un'istruzione, e che i soldati ben lo sapevano, e ne erano persuasi; quindi l'assenza completa di quello slancio e di quell'ardore bellicoso che disdice, mentre non trattasi che di una scuola, e che talvolta ha fino prodotto degl'inconvenienti. Appena la tromba ha dato il segnale che la manovra era finita, le truppe hanno fatto alto, e si sono arrestate nel luogo ove trovavansi. Erano le 11 e mezza passate, sicchè il fuoco è durato poco meno di quattro ore.

In questa prima lettera io non sono davvero in grado di fare alcuna osservazione, molto meno alcuna critica. D'altra parte, mi ricordo troppo bene l'ordine del giorno del generale Pianell e considero che le ammonizioni da lui rivolte ai giovani ufficiali che si abbandonano troppo facilmente alle censure, possono essere utili anche pei giovani giornalisti. Sopprimiamo dunque le critiche, o per lo meno rimandiamole ad una occasione più propizia. Intanto mi compiaccio di dirvi, e con piena coscienza, che lo scopo principale di queste grandi manovre può dirsi raggiunto, giacchè esse, a non dubitarne, valgono immensamente a promuovere lo studio dei grandi problemi militari, distolgono i nostri ufficiali da inutili ciarle, e li obbligano, quasi naturalmente, a discutere intorno alle faccende del loro mestiere. Mentre io percorreva la strada di Sommacampagna, ho incontrato un furiere che studiava una carta topografica, e di queste benedette carte, che dianzi vedevansi, e non sempre, nelle mani solo dei maggiori e dei colonnelli, oggi ne hanno non pochi sottotenenti.

Voi sapete che ogni fazione campale, al pari di ogni battaglia, si compone di diversi periodi; tal reggimento, che ha fatto adesso un movimento in avanti o in ritirata, si ferma poi o per attendere nuovi ordini, o per raccogliere il frutto di ciò che ha fatto. Ebbene in queste fermate, che giovano eziandio a dar riposo alle truppe, non si odono fra gli ufficiali altro che discussioni su ciò ché si è fatto, o su ciò che dovrà farsi più tardi; non si parla che di posizioni migliori o peggiori, di concentramenti d'artiglieria, di servizio di avamposti, e del modo più agevole onde approvvigionare le truppe. Ho domandato ad un luogotenente colonnello se realmente queste grandi manovre possono avere giovato all'esercito. Mi ha risposto che forse se ne sarebbe potuto cavare un partito migliore; ma che quando non fossero riuscite ad altro che ad avvezzare gli ufficiali a riconoscere il terreno ed a distinguere a colpo d'occhio quale è migliore o quale è peggiore posizione, sarebbe già questo un immenso beneficio. E mi ha soggiunto che la vera scuola la fanno i generali, e che per loro il vantaggio è grandissimo. Ho notato inoltre che anche gli ufficiali più disposti a lagnarsi, ed a sentire piuttosto il peso della fatica che la compiacenza dell'istruzione, riconoscono l'utilità delle grandi manovre, e dopo avere brontolato ben bene, riconoscono che migliore scuola non potrebbe farsi.

La manovra è finita a ore 1 1|2 circa. Le truppe avevano già avuto le disposizioni necessarie circa alle località che dovevano occupare prima di notte, quindi non hanno fatto altro che concentrarsi brigate e divisioni e mettersi in marcia. Il Corpo del generale Longoni, perdute oggimai le più forti posizioni che fronteggiano Verona, non ha altra uscita da quella in fuori di ripassare l'Adige e di aspettare rinforzi per tentare anche una volta una mossa offensiva.

Il passaggio del fiume è stato fatto traverso Verona. Tutte le truppe di quel Corpo hanno quindi sfilato per la città e passato il ponte Navi. Se non avessi già dichiarato che voglio astenermi da censure, direi che questo sfilamento, dopo una manovra durata per ore, mi è parso superfluo, e che, salvo errore per parte mia, sarebbe stato più ragionevole lasciare che i soldati si recassero alle loro nuove posizioni senza una specie di parata inutile. Comunque sia, essa è bastata a mostrare anche una volta quanto sia disciplinato il nostro esercito. Infatti, malgrado la stanchezza e l'appetito, e malgrado la pioggia che ogni tanto molestava i soldati, niuno si moveva dai ranghi, gli ufficiali dando il buon esempio, e nessuno di essi scostandosi neppure per andare a bere un bicchier d'acqua.

Domani riposo per le truppe, che si commuterà in fatica straordinaria pel vostro corrispondente che ha bisogno di raccogliere molte informazioni; domani l'altro fazione campale a Caldiero, ed il 28 grande rassegna e sfilamento di tutte le truppe dinanzi al Re, il quale, mentre io vi scrivo, è già montato in uno speciale convoglio ferroviario per recarsi, insieme al suo Stato maggiore, a Milano, ove questa sera assisterà allo spettacolo della Scala, e domani andrà a visitare l'Esposizione industriale. Il vostro corrispondente avrebbe voluto ben volentieri seguire il Re; ma non essendo S. Antonio e non potendo neppure disporre del più piccolo convoglio ferroviario, modestamente risale, ora che vi ha scritto, nella sua timonella, e torna a Verona per andar a finire la giornata e passare una parte della sera a S. Michele, in compagnia di antichi compagni d'armi e amici carissimi.

Domani per altro vi scriverò nuovamente. Ora che sono in mezzo ai soldati, il tempo potrà forse mancarmi, ma l'argomento no certo.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre pubblica:

1. R. Decreto 26 agosto, con cui le frazioni di Boldinasco, Garegnano e Villa Pizzone sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del Comune di Musocco, nella Provincia di Milano.

2. R. Decreto 2 settembre, col quale si approva il Regolamento per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge 3 maggio 1871, concernente la facoltà dei Comuni di avere copie di partite dei catasti che non possiedono.

3. R. Decreto 5 agosto, in forza del quale la Compagnia *Stella del mare rinnovata*, è autorizzata con residenza in Genova.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e nell'amministrazione delle carceri.

6. Due avvisi, uno della Direzione generale delle Poste, sull'impostazione delle corrispondenze per la Nuova Scozia, il Nuovo Brunsovick, e le isole Bermude, la Nuova Scozia e il Principe Edoardo; l'altro della Direzione generale del Debito pubblico sul cambio decennale all'estero delle cartelle al portatore dei consolidati italiani 5 e 3 per cento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre pubblica:

1. R. Decreto 2 settembre, con cui si autorizza la frazione di Cascinette a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese, separate da quelle del rimanente del Comune di Chiaverano, nella Provincia di Torino.

2. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 12 settembre, relativo all'imposta sui fabbricati nella Provincia di Roma.

3. Indicazione di notai accreditati per autenticazioni prescritte dalle leggi sul debito pubblico.

4. Decreto del ministro dell'istruzione pubblica, con cui si concede anche per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nei giorni 16, 18, 20, 21, 23 e 25 ottobre nelle medesime sedi della sessione ordinaria.

5. Prospetto delle riscossioni nell'Amministrazione del Demanio e tasse, fatte nel mese di agosto 1871.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che l'on. ministro De Vincenzi ha apportato alcuni cambiamenti importanti nel Ministero dei lavori pubblici.

La Direzione generale d'acque e strade fu divisa in due Direzioni generali: la prima, per le opere idrauliche di difesa e di bonificazione e pei lavori marittimi, è affidata al comm. Martinengo; la seconda, per le strade nazionali, provinciali e comunali, verrà retta dall'ispettore del Genio civile comm. Della Rocca. Presso ciascuna Direzione generale vi sarà un Comitato permanente, composto di tecnici e di amministratori per deliberare sulle quistioni più importanti che stanno nelle attribuzioni del direttore generale, e per dare e mantenere un indirizzo costante allo svolgimento dei diversi rami dell'Amministrazione.

Il ministro Devincenzi si preoccupa grandemente dell'applicazione ed esecuzione delle leggi per la costruzione delle strade nazionali, per la formazione di una buona rete di strade provinciali, e principalmente dell'attuazione più efficace della legge per la costruzione delle strade obbligatorie comunali. Ciò per quanto si riferisce alle strade: per la parte idraulica, il ministro si attende dalla cooperazione del Comitato permanente la sollecita formazione dei Consorzii idraulici, il riordinamento delle bonifiche, e più specialmente l'applicazione esatta delle leggi italiane nelle Provincie meridionali per la proprietà, difesa ed uso dei corsi d'acqua.

Noi ci auguriamo sinceramente che questi provvedimenti di istituzioni collegiali nell'interno dell'Amministrazione facciano buona prova, e servano a migliorare il servizio pubblico.

E più oltre:

Fu annunziato da qualche giornale francese che tra la Francia e l'Italia vi siano trattative per fissare la lista civile del Papa.

Questa notizia non è esatta. L'assegnamento del Sommo Pontefice venne fissato nella legge delle guarentigie, nè potrebbe essere materia di negoziati con la Francia nè con altra Potenza.

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Siamo assicurati che la riapertura del Parlamento, che si diceva fissata al 20 novembre, seguirà invece non prima del 15 dicembre. — La nuova sessione sarà inaugurata da un discorso della Corona, ma ci è stato riferito che il Re non interverrà alla seduta, commettendo al ministro guardasigilli l'incarico di darne lettura.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 24 corr.:

Da informazioni che ho potuto assumere da fonti sicure mi consta che il danno causato dallo scontro dei due treni che ebbe luogo a Maddaloni il 19 corrente, non fu così grave come lo avevano fatto credere le prime notizie. (*Vedi Gazzetta di venerdì*)

Da queste informazioni risulta che furono due convogli di viaggiatori, l'uno proveniente da Foggia, l'altro da Napoli. Essi dovevano incrociare alla Stazione di Maddaloni per proseguire ciascuno al proprio destino. Il treno proveniente da Foggia entrò nella Stazione di Maddaloni con troppa velocità, mentre il treno di Napoli vi era già fermo.

Il primo oltrepassò di qualche metro lo scambio verso Napoli, che serviva a lui di uscita, all'altro di entrata. L'investimento fu previsto dal macchinista, cercò di evitarlo con tutti i mezzi richiesti dall'arte, ma i suoi sforzi rimasero senza risultato. La locomotiva del treno che veniva da Foggia urtò contro due carri che erano attaccati dopo la locomotiva del treno che veniva da Napoli, e furono fortemente danneggiati. Le carrozze dei viaggiatori non furono tocche, rimasero illese, ma risentirono la spinta, ed una di esse subì un'avarìa di poca importanza. I viaggiatori ebbero la loro parte nell'urto e riportarono di conseguenza qualche contusione di nessun rilievo, tanto è vero che tutti, più o meno contusi, poterono effettuare il trasbordo dall'un treno all'altro. e proseguire il loro viaggio. Quindi nessun ferito.

Nel *Pungolo* di Napoli del 22 leggiamo:

La questione sorta da parecchi giorni per l'arresto del sig. Giunti, capitano della Guardia nazionale, ben lungi dall'essere risoluta e composta, sembra dover assumere più larghe proporzioni.

Oramai le dimissioni degli ufficiali delle legioni si moltiplicano, e quella del generale Carrano rimane più ferma che mai.

Al ***Piccolo*** scrivono sull'istesso argomento da Roma che dopo la relazione del Prefetto fatta a voce al ministro dell'interno, questi abbia deliberato di accogliere le dimissioni del generale della Guardia nazionale.

Stato del vaiuolo in Verona del 24 corr.: Casi nuovi 15, guariti 8, morti 3, in cura 301.

Togliamo dal ***Fanfulla:***

La talpa marina del bravo signor Toselli sta per avere una utilissima applicazione.

Gli ultimi esperimenti avendo dimostrato con quanta facilità la talpa si muova in fondo al mare; e come lasci libero l'uomo nei suoi movimenti, sorse in diversi capitalisti di Napoli l'idea di applicare la talpa marina al ricupero della fregata ***Re d' Italia***, perdutasi a Lissa.

Sappiamo che già vennero fatte alcune proposte al ministro delle finanze, proposte che molto probabilmente saranno accettate, giacchè non importano spesa alcuna da parte del Governo.

FRANCIA

Era stato annunciato che i Principi d'Orléans accetterebbero la candidatura pei Consigli generali.

La lettera seguente, che il sig. Duca d'Aumale ha indirizzato agli elettori del Cantone di Clermont (Oise), conferma questa notizia.

Ai signori elettori del Cantone di Clermont.

Signori,

Gli elettori dell'Oise, scegliendomi, sei mesi fa per uno dei loro deputati, mi hanno aperto le porte della patria. Sarebbe per me un onore l'essere completamente associato alla vita politica d'un Dipartimento, verso il quale contrassi un vero debito di gratitudine.

Antichi vincoli mi uniscono al Cantone di Clermont. Se mi chiamate a rappresentarvi al Consiglio generale, nulla ommetterò per mettermi a giorno degl'interessi particolari del vostro Cantone, per servirli, e per conciliarli cogl'interessi generali del Dipartimento. Potete infine fare assegnamento ch'io adempirò con zelo e imparzialità il mandato che vi prego di confidarmi.

Duca d'Aumale.

Leggesi nella *Patrie* in data del 22: « Mentre lasciavano i forti, i Tedeschi sgombravano anche i luoghi dintorno. Così La Varenne-Saint-Hilaire, Pantin e Bobigny non contengono più nessuno de' Prussiani i quali abbandonano successivamente tutti i villaggi da essi occupati. Charenton e Joinville debbono essere liberate anch'esse oggi dalla presenza delle truppe tedesche. In questi due luoghi non s'ebbe troppo a lodarsi dei loro comportamenti.

« Si presume che domenica prossima non rimarrà più ne' dintorni di Parigi, sulla riva destra, nessun soldato prussiano. Quel momento è atteso con impazienza dalle popolazioni circonvicine.

« La partenza delle truppe tedesche avviene in modo regolare. Esse raccolgonsi tutte a Raincy, donde vengono tutte avviate in forti colonne a Lagny, Esbly e Meaux, dov'esse debbono soggiornare sino al 25, vale a dire sino a lunedì. Si presume che domani, sabato, gli ultimi distaccamenti prussiani, bavaresi e sassoni avranno lasciato i loro posti ne' dintorni di Parigi, e che il loro sgombero sarà completo domenica. »

SPAGNA

Barcellona 15 settembre (*3 ore 25 m. pom.*) — Dalle sette del mattino sino ad un'ora pom.. S. M. ha passato in rivista tutti i Corpi della guarnigione, esaminando minutamente la situazione di ciascuno di essi, visitando i quartieri e assaggiando il rancio ed il pane. Le truppe ricevettero il Re cogli onori d'ordinanza e col maggiore entusiasmo.

S. M. passò a piedi fra le file dei battaglioni e squadroni.

Il popolo associossi all'entusiasmo delle truppe acclamando il Monarca.

Ritornata a palazzo S. M. ricevette parecchi *Ayuntamientos* e Commissioni del Corpo elettorale di varii Distretti, come pure molte Rappresentanze di Corporazioni scientifiche.

La salute del Re è eccellente.

Il governatore di Barcellona spedì al Presidente dei ministri il seguente dispaccio, in data del 16:

S. M. passò la giornata d'ieri visitando i quartieri e ricevendo le Corporazioni; per ogni luogo fu oggetto di entusiastiche acclamazioni.

Nella sera, assistette allo spettacolo del teatro ***Principal***, dove ricevette un'immensa ovazione. Barcellona si mostra sempre più entusiastica per il Re.

Nel mattino, nella reale dimora avvenne una commovente scena. Il governatore, signor Iglesias, presentò a Sua Maestà una Commissione di 40 operai della Società ***Las tres clases de vapor***, la quale, in nome di 1600 colleghi, fece atto di omaggio e di attaccamento alla sua persona.

Il governatore, pregato dalla Commissione, fece al Re un adatto discorso, al quale S. M. rispose con frasi piene di benevolenza e di nobile emozione.

Lo spettacolo, che in quell'istante offriva la reale sala, era imponente e sublime. Gli operai se ne partirono contenti e riconoscentissimi.

Barcellona 16 settembre. — *(Ore 10 mattina.)* — S. M. andò ieri sera al teatro *Principal*, invitatovi dall'*Asprutamento*. Il concorso del pubblico fu numerosissimo. Tanto all'entrare che all'uscire, il Re fu salutato e calorosamente applaudito.

Sempre più crescono le dimostrazioni d'affetto pel Monarca. La folla corre dietro alla sua carrozza, ostruendogli molte volte la via, e lasciando libero il passo appena che lo ha potuto vedere ed acclamare.

Le signore dalle finestre sventolano i loro fazzoletti, e non si vede alcuno che non si scopra il capo al passaggio di S. M. La sua salute è eccellente.

Oggi è il giorno dedicato esclusivamente alla visita delle fabbriche e degli Stabilimenti industriali, dove il Re è impazientemente aspettato.

La *Cronica de Cataluna* narra il seguente aneddoto:

Quando S. M. giunse in Martorell, non eravi a riceverla, come negli altri Comuni l'*Ayuntamiento*. La ragione di ciò consisteva nelle opinioni politiche de' suoi membri, che sono repubblicane. Tuttavia il popolo in massa si era recato alla Stazione. Il Re, vedendo quella massa di gente, chiese perchè non entrava; al che, essendogli risposto che era stato proibito, comandò tosto che gli fosse concesso di venire sino a lui. Eseguitosi tosto l'ordine e vedersi invasa la Stazione e la sala da tutta quella moltitudine, che gridava evviva entusiastici al Re, fu l'opera d'un istante.

Ciò vedendo Don Amedeo, si volse a uno de' generali che lo circondavano, dicendo:

— Che cosa rappresenta quell'***Ayuntamiento?***

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 settembre.

Arrivo di S. Maestà. — Dopo l'imperversare del tempo, che questa mattina avea messo di malumore i nostri concittadini che volevano onorare Vittorio Emanuele al suo arrivo in Venezia, scomparvero per incanto le nubi ed un sole splendente rallegrò tutti gli animi e tolse ogni apprensione ed ogni dubbio sulla possibilità di accogliere degnamente come volevasi il Re.

Un altro motivo di apprensione fu la incertezza dell'ora precisa dell'arrivo di S. M. Benchè la Giunta municipale con lodevole ed ammirabile zelo avesse disposto egregiamente ogni cosa pel ricevimento, e tenesse avvertito il pubblico con successivi annunzii delle diverse ore nelle quali credevasi arrivasse il convoglio reale, questa incertezza avrebbe potuto cagionare qualche mancanza all'incontro, se l'intuizione ed il sentimento dei cittadini, e l'impaziente desiderio di rivedere quel Re, nel cui nome e pel cui senno e valore si è fatta l'Italia, non avessero agevolato ed accomodato ogni cosa.

Annunziato dalle salve d'artiglieria dei forti di Marghera e di S. Secondo, il convoglio reale entrò nella Stazione alle ore 2:15, acclamato da quanti erano presenti e salutato dalla fanfara reale sonata dalla banda militare. Stavano schierati un battaglione delle Regie truppe ed uno della Guardia nazionale, nonchè gli alunni dell'Istituto Coletti, in assisa militare, con patriottico pensiero ivi adunati. Sua Maestà scese dal vagone reale in tenuta militare, accompagnato da' suoi aiutanti di campo, dal ministro della guerra, dai luogotenenti generali De Sonnaz e Petitti ed altri ufficiali superiori del suo seguito; e fu ricevuto dal Prefetto in uniforme, coi Consiglio di Prefettura e coi deputati provinciali, dal ff. di Sindaco con tutta la Giunta municipale, dalla Camera di commercio, e da altre Rappresentanze cittadine, dal luogotenente generale conte di Revel, comandante della divisione territoriale, venuto espressamente da Padova, dal maggior generale Mattei, comandante il presidio di Venezia, dal viceammiraglio commend. De Brocchetti, comandante il terzo Dipartimento marittimo, dal maggior generale Manin, comandante la Guardia nazionale, tutti accompagnati da numeroso e brillante stato maggiore.

S. E. il senatore Tecchio, primo Presidente della Corte d'appello di Venezia, accompagnato dal Procuratore generale, nonchè altri pubblici funzionarii stavano pure presso il vagone reale per ricevere S. Maestà.

Il Re, ricevuto dapprima dal conte Sugana direttore del Palazzo Reale, fu ossequiato dal Prefetto, dal ff. di Sindaco, dal Presidente d'appello e dalle primarie Autorità civili e militari, ai quali tutti rivolse cordiali espressioni, e particolarmente al ff. di Sindaco, che in nome della città gli espresse il giubilo pel suo arrivo; quindi in mezzo al Prefetto ed al ff. di Sindaco e seguito da tutti quelli che lo accompagnarono ed erano andati ad incontrarlo, Sua Maestà uscì dalla Stazione per scendere nella gondola reale, che, attorniata da uno stuolo innumerevole di barche, stava attendendo. All'apparire di Vittorio Emanuele sulla via, scoppiò clamoroso ed unanime un prolungato applauso da tutto il popolo che in grande quantità ivi era accorso, applauso che continuò lungo tutta la marcia che si potè dire trionfale pel Canal Grande. Tutti i palazzi erano imbandierati, tutte le finestre addobbate di tappeti ed animate da cittadini acclamanti, tutte le rive, le fondamente, il Ponte di Rialto, erano gremiti di gente, che coi cappelli in aria, e collo sventolare dei fazzoletti gridavano: *Viva Vittorio Emanuele, Viva il nostro Re.*

Sua Maestà era nella gondola di Corte col ministro della guerra e col generale De Sonnaz, seguita da altre gondole di Corte, dalle gondole di gala del Municipio, da tre lancie a vapore, le quali rimurchiavano altrettante belle lancie della Regia marina, e da una gran quantità di barche e gondole particolari, nelle quali abbiamo notato con piacere la presenza di alcune dame che ritornarono espressamente a Venezia in questi giorni per rendere omaggio a Sua Maestà ed onore alla nostra città.

Quando arrivò il corteo al Canale di S. Marco, la Regia nave di guarda-porto fece le salve d'artiglieria ed entusiastiche acclamazioni salutarono l'arrivo di S. M. il Re al Palazzo Reale, dov'Egli immediatamente ricevette il Municipio e le primarie Autorità civili e militari, presentandosi poi, chiamato più volte, al poggiuolo per ricevere le acclamazioni della folla nella Piazza di S. Marco.

L'accoglienza insomma fatta dai Veneziani al Re, fu, particolarmente pella spontaneità delle acclamazioni e per la unanimità del concorso, degna di Venezia e di Vittorio Emanuele, e non solo ricordò gli entusiasmi della liberazione, ma chiaramente manifestò come Venezia senta che agli antichi titoli all'amore ed alla gratitudine nostra il Re Galantuomo, che fu la stella polare negli anni delle angoscie ed è il gran faro che illumina e dirige le fortune italiane, ne abbia aggiunti di nuovi, coraggiosamente affermando e saggiamente compiendo l'unità nazionale, che fu la meta della sua vita e forma la gloria del nostro secolo.

Sarcofago Manin. — Sappiamo che il Ministero ha negato l'assenso alla collocazione del sarcofago di Daniele Manin sotto il portico di S. Nicoletto, desiderando che sia scelto un luogo più eminente e più degno della memoria del nostro grande cittadino.

Archivio dei Frari. — Abbiamo da Firenze e contemporaneamente da Roma la notizia che a successore del compianto comm. Gar sarebbe probabilmente nominato un ufficiale superiore del Ministero della pubblica Istruzione, ottima persona, valente burocratico, ma non fornito di quelle pratiche cognizioni degli Archivii e particolarmente del nostro, che pur sarebbero indispensabili. Se il fatto è così, senza fare il minimo torto ad egregii funzionarii che avrebbero la fiducia del Governo, noi non sappiamo come sarebbe accolta una tale elezione qui in Venezia, dove speravasi dal Gar, e ragionevolmente pretendesi dal suo successore una intelligente pratica e robusta operosità che diano vita proficua e feconda a quel vasto e in gran parte inesplorato tesoro di patria storia. Non spetta a noi, che di convenienze burocratiche non c'intendiamo, il farci consiglieri in queste cose, che non sono di nostra pertinenza, ma ci sembra che il ministro Correnti, il quale apprezza siccome merita il nostro Archivio, ed ha una speciale predilezione per gli studii e le cose venete, farebbe cosa ottima prescegliendo a tal posto l'attuale vice direttore, che da molti anni ha più volte sostituito egregiamente il capo dell'Archivio, provocando così un movimento ascendente agl'impiegati della carriera subalterna, oppure prescegliendo l'uno o l'altro di que' nostri concittadini che si occuparono con tanto merito delle cose dell'Archivio, e che vi metterebbero naturalmente passione ed amore proprio e del paese, per dargli quell'indirizzo che la sua riputazione richiede.

Nel primo caso si sodisfarebbero aspirazioni troppo legittime, nel secondo si potrebbe dare nuovo e maggiore svolgimento agli studii storici sulle fonti preziose dei documenti veneziani. Del resto, noi siamo sempre dell'opinione che abbiamo manifestata fino dal 1867, vale a dire, che, sia per riguardo alla vastità del locale che ogni anno diviene più insufficiente, sia per riguardo alla qualità dei documenti ed all'ufficio ch'essi prestano, l'Archivio fosse diviso in due parti: l'antico, ed il moderno. Il primo, ch'è forse il meno copioso, conterrebbe gli atti ormai storici, e potrebb'essere, come le Biblioteche dello Stato, amministrato da uomini dotti e speciali, e posto sotto la dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica; il moderno, che serve agli usi quotidiani delle trattazioni giuridiche ed amministrative, rimarrebbe un ufficio puramente amministrativo che potrebbe dipendere dal Ministero dell'interno. Questo crediamo che sia l'ordinamento dei principali e più famosi Archivii d'Europa, e perciò non ci sembra irragionevole sperare che una volta o l'altra sia pur quello del nostro. Quando tutti gli ufficiali addetti all'Archivio della Repubblica, non fossero quotidianamente distratti ad esaurire ricerche di atti moderni, i lavori storici potrebbero naturalmente aver maggiore svolgimento, e quei cataloghi che crediamo già incominciati, potrebbero compirsi con sollecitudine e moltiplicarsi a beneficio degli studiosi.

Pubblicazioni. — È uscito il Sunto storico alfabetico e cronologico delle deliberazioni emesse dal Consiglio municipale di Venezia dall'anno 1808 a tutto il 1866, premessivi alcuni ragguagli documentati sulla caduta della Repubblica e sulle discipline civili ed amministrative, attuate dal 1798 a tutto il 1807. Venezia, tip. municipale, 1871.

Bollettino della Questura del 24. — Anche nelle decorse 24 ore non si è avuta veruna denuncia di furto, come non si è verificato neppure verun arresto.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 settembre 1871.

Matrimoni: Manfredini Ottaviano, r. impiegato, celibe, con Cammozzo Maria Anna, artista di canto teatrale, nubile.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 6. — Nati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

Decessi: 1 Brugnolo Antonio di anni 67, ammogliato, farmacista, di Venezia. — 2. Prodomo Marianna di anni 56, coniugata, di Venezia. — 3 Zozzon Santa, di anni 75, coniugata, domestica, di Venezia — 4. Lombardo Angela, di mesi 3, di Venezia. — 5. Pertazzoni Ester di anni 2, di Venezia. — 6. Magnesi Annunziata di anni 1, di Venezia. — 7 Tonelli Adelaide di anni 22, nubile, di Venezia. — 8. Faccio Antonio di anni 67, vedovo, parrucchiere, di Venezia. — 9. Vincinguerra Gennaro di giorni 10, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 443. Serie II. (Gazz. Uffic. 24 settembre)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 67 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 29 agosto 1870, N. 5832;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I pagamenti delle quote d'imposta sui fabbricati e dei relativi addizionali erariali inscritte nei ruoli suppletivi degli anni 1866 al 1870, la cui pubblicazione avrà luogo nel 1.° trimestre 1872, saranno fatti in sei rate eguali che scadranno:

La prima il 30 aprile 1872, e le altre successivamente di quattro in quattro mesi, in modo che la scadenza dell'ultima rata coincida col 31 dicembre 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Venezia 26 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Esposizione provinciale di Belluno.

Belluno 25 settembre.

✉ La solenne distribuzione dei premii dell'Esposizione fu fatta oggi alle ore 11 ant. nel teatro Sociale.

Le nostre gentili signore ne ornavano splendidamente i palchetti e contribuivano a render più bella non solo, ma più svariata e più geniale la festa.

Noi conosciamo le nostre signore e non dovremmo meravigliarsi di vederle belle; ma pure tutti, io ne sono convinto, le guardavano oggi più del solito volentieri, vedendole raccolte in tanto numero, applaudire ai premiati, cui questi applausi aumentavano forse l'imbarazzo e certo il piacere.

Il Vice-presidente, nob. de Manzoni, aprì la seduta con un suo bel discorso, in cui fra le lodi a tutti egualmente distribuite, spiccava il rammarico che il Governo non avesse colta quest'ultima occasione di mandarci almeno un delegato con che si avrebbe fatta perdonare l'antecedente noncuranza. Il discorso fu seguito da prolungati battimani.

Il signor Volpe lesse tosto dopo una Relazione la cui breve chiarezza valse al benemerito segretario applausi e bravo.

Le parole studio-lavoro-concordia, colle quali terminava il suo dire, sono invero il compendio di quanto dobbiamo cominciare o continuare ad apprendere.

Seguirono quindi le Relazioni dei giurì, cui volta per volta, tenea dietro la distribuzione delle medaglie e menzioni relative. Desidererei dirvi i nomi di tutti i premiati ma oltre alla lunghezza della cosa, io non sarei ben certo che le memorie prese in teatro ed in mezzo a tante potenti distrazioni mi giovassero fino all'ultimo.

Nominerò quindi solo coloro che ebbero medaglie d'oro e d'argento preavvertendo che tutti i premiati sono egualmente da lodarsi sotto il riguardo che tutti non aveano e mezzi e campo di fare di più e di far meglio.

E furono premiati con medaglia d'oro: De Manzoni cav. G. A., per esposizione dei prodotti della sua miniera di Vallalta. — Bellati cav. Gio. Batt., per tipi di vigneti ed il suo libro: *Ricordi di Nane Castaldo.* — Buzzati Agostino di Sedico, per lavori in ferro. — Lucchetti Giovanni, pel suo Stabilimento idroterapico della Vena d'Oro. — Danielli Giovanni, per quadri in paesaggio. — Pozzobon Costante, pel suo Stabilimento meccanico di filatura di lana. — Soravia Pietro, R. ispettore forestale, per una mostra di legnami della Provincia.

E con medaglia d'argento: Costantini cav. Girolamo, senatore, per raccolta di minerali. — Cav. de Manzoni per un campionario di legnami. — Costantini cav. Girolamo, per un campionario di legnami. — Giovanni Teza, per un campionario di legnami. — Pagani-Cesa Ottavio, per cultura di frumenti. — Longana Felice, per viticultura. — Bizzarini Girolamo, per apicultura. — Cav. Bellati, per piantagioni. — Cav. de Manzoni, per piantagioni. — Pagani-Cesa Antonio, per varietà di vini. — Don Giovanni Tison, per introduzione di nuovi aratri e miglioramenti. — Guarnieri Giacomo, per vini. — Marco Barpi, per tubi in pietra. — Fratelli Brancaleone, per lavori in ferro. — Cordella Giuseppe, lavori di posate da tavola. — De Ghetto Giovanni, per un tavolo con intarsii. — Mussoi Giovanni, varii lavori di falegname. — Conserotti Antonio, per un tavolo con intarsii. — Brocca Alessandro, lavori d'orificeria. — Soccol Pio, per fabbrica violini. — Dalla Lucia Giovanni, per un piano-forte. — Frigimelica Gustavo, per lavori in macchine. — Berton Luigi, per oggetti di tintoria. — Bossine-Zampieri, per concia di pelli. — Cav. Bellati, per seterie. — Occofer Bernardo, per disegni d'architettura. — Lavezzari, per quadri in paesaggio. — Sommavilla, per quadri in prospettiva. — Besarel Francesco, per sculture. — Educandato di San Gervasio, per lavori in ricamo. — Scuola elementare maschile d'Agordo. — Scuola festiva pegli artieri in Belluno.

La distribuzione durò quattro ore, e la chiuse l'avv. De Betta con alcune belle ottave d'argomento, dedicate al senatore Costantini come mentore principale e preside di un'Esposizione che nata brillantemente, ebbe quindici giorni di splendida vita e finì tanto bene e con tanto frutto.

PS. Longarone figurò assai bene nella nostra Esposizione tanto riguardo a vini che a tipi di vigneti; eppure nelle precedenti mie relazioni ommisi di farne cenno. Riparo qui adunque all'involontaria mia ommissione.

Trieste 25 settembre.

∆ Permettetemi che m'intrattenga d'una questione di tutta attualità ed importanza, questione che indirettamente interessar deve, a mio modo di vedere, anche l'illustre vostra Venezia. Intendo la questione del nuovo acquedotto, la quale va maturando, però lentamente, perchè così richiesto dalla gravità dell'oggetto e dalla grave responsabilità, che pesa su quanti v'hanno parte. Egli è questi uno dei meriti, non ultimo, del Municipio, quello cioè di aver presa in mano energicamente tale questione, e d'averla condotta in modo di veder paghe e sodisfatte alfine le brame ed i giusti desiderii della popolazione tutta.

Avrete letto che una parte de' nostri tecnici, volendo fare un'opposizione sistematica alle benefiche mire del Municipio, da qualche tempo perora, senza sodezza di argomenti, per le sorgenti della Bistrizza, acqua che scaturisce a 50 chilometri da qui, nel burrone di Feistriz. Approfittando della straordinaria siccità di quest'anno, la Giunta comunale volle spedire una Commissione sopralluogo, perchè avesse a rilevare la minima portata di quest'acqua, così pure di quella del Risano. Questa siccità, veramente straordinaria (la pioggia mancava, sino a pochi giorni fa, da oltre tre mesi) venne molto a proposito, e forse a contrariare i progetti dell'opposizione; ma, tant'è, i rilievi commissionali effettuati colla massima accuratezza e colla scrupolosità, addimostrano luminosamente, ed anco una volta la superiorità dell'acqua del Risano, la quale, al postutto, ha eziandio il grande ed inapprezzabile vantaggio di scaturire in casa nostra.

Ai rilievi commissionali del Risano vennero invitati anche due ingegneri dell'opposizione ma essi si rifiutarono d'intervenirvi, col pretesto che ciò era loro vietato dal rispettivo Comitato. Ciò per altro non impedì a quel Comitato di spedire due ingegneri, con un terzo, sulle peste della Commissione municipale, e di far effettuare un'altra misurazione del Risano, la quale deve aver collimato con quella della Commissione, mentre nel caso contrario, gli oppositori avrebbero strombazzato nel loro portavoce l'esito delle loro indagini. Tale poco corretto modo di procedere dei prefati signori e del loro Comitato, venne biasimato generalmente, ed indignò tutti coloro (e sono la grande maggioranza), cui sta veramente a cuore di veder sciolta la questione dell'acquedotto.

Stando a taluno, si sarebbero manifestati degli screzii fra il partito liberale, e rispettivamente fra questo e la Società del Progresso. Tali screzii possono sussistere forse nella mente di quelli che da tempo hanno cessato di rappresentare il partito liberale, ed in prova di ciò potrei rilevare un certo connubio avvenuto in questi giorni, che rammemora i beati tempi del *Corriere Italiano* e della *Sferza*, di cui però è meglio il tacere. Il grande partito liberale all'incontro, quello che vuole il successivo progresso intellettuale e materiale della nostra città, è compatto più di quanto lo si vuole far credere, ed è pienamente d'accordo con le massime e con le vedute del Municipio e de' benemeriti suoi capi, da poi che i fatti (e quali fatti!) parlano sì alto in loro favore, checchè ne vadano ciarlando taluni in contrario.

Gli attacchi e le personalità sono all'ordine del giorno in una parte della nostra stampa; i pretesti più esigui vengono colti per allarmare il pubblico, si svisano fatti, e non si vuol darsi la pena, forse ad arte, di depurare il vero dal falso.

La nomina del dott. Bassi a comandante dei vigili, ne è una fra le tante prove; tale nomina non ebbe ad incontrare il favore di certuni, e nel loro portavoce eruttano ingiurie contro il Municipio.

Strano contrasto! C'era un dì in cui se veniva eletto un Italiano di merito a coprire qualche impiego municipale, quello stesso portavoce magnificava il Municipio, ed ora? Ed ora, con altrettanta forza si strepita quando non viene eletto un Triestino.

Notate poi nel caso concreto, che due soli ne erano i concorrenti, il sig. Bassi ed un Triestino; quest'ultimo non possedeva le qualifiche volute, e per soprassello chiedeva di essere ammesso per un anno di prova, come se il Comune, in un affare cui ci possono andar di mezzo e vita ed averi, avesse l'obbligo di esperimentare la capacità d'un individuo. Capirete adunque che, presentatosi un solo Triestino non qualificato, il Municipio non fece che il proprio dovere coll'eleggere un ingegnere, pur veneziano, che diede prove non comuni della sua abilità. E siccome bisognava esaltare il competitore, per render più manifesta la pretesa ingiustizia del Municipio, di punto in bianco lo si fece diventare, da semplice capo mastro, ingegnere.

Domenica, 17 corr., ebbe luogo l'apertura della palestra della ginnastica con analogo discorso del suo presidente, in cui s'innestava un parallelo fra la palestra ed il traforo del Moncenisio; v'intervenne anche il magnifico Podestà. Nel medesimo giorno venne diramato un proclama anonimo diretto contro il Municipio e contro quattro nomi dei più cari come, per esempio, quelli dei benemeriti Hermet e Gregorutti. È un libello e nulla più! I brillanti risultati dell'usina comunale e dell'azienda dei civici dazii, turbano mai sempre il sonno a certi messeri. Povere genti!

L'Esposizione regionale venne aperta con solennità il 20, intervenendovi la Luogotenenza, il Municipio, la Camera di commercio, altre Autorità, ed uno straordinario numero di cittadini e di forestieri. Riservandomi di parlarne un'altra volta, ritrovo che dessa è un Esposizione che fa molto onore al paese ed ai suoi iniziatori, e che specialmente gli oggetti esposti dal Salviati e dal Bassano, destano a giusto titolo l'ammirazione generale. Anche la Sezione delle arti belle è splendida quanto mai, il *Ciabattino* del vostro Rotta, e la *Preghiera* del milanese Motelli sono capolavori alla lettera.

Pochi ingegneri hanno festeggiato in banchetto famigliare l'apertura dell'immane Galleria del Moncenisio, di questo eterno monumento del genio e della scienza italiana, dispiacenti del resto che, mentre vennero invitati alla solenne cerimonia molti ingegneri da oltr'Alpe, nessuno dei Triestini sia stato chiamato.

Le porte del *Comunale* si sono schiuse ieri l'altro col capo lavoro dell'Halévy, l'*Ebrea*; il successo n'è stato immenso, ed applauditissimi la Krauss e lo Stagno.

Or ora mi vien riferita, da autorevole fonte, una scena non troppo edificante fra uno dei più zelanti nostri consiglieri comunali ed il Luogotenente, a motivo dei cittadini italiani addetti all'azienda dei civici dazii, ma di ciò un'altra volta.

La *Libertà* di Roma ha le seguenti notizie, in data del 24:

Siamo assicurati che fra il Governo italiano e la Santa Sede, vennero in questi giorni definite alcune quistioni, riguardanti interessi materiali che col nuovo ordine di cose stabilito in Roma, non potevano rimanere in sospeso.

Questo risultato si sarebbe ottenuto mediante incaricati officiosi delle due parti, ai quali venne deferito l'esame e la soluzione di dette questioni.

La piena sodisfazione delle due parti interessate, sarebbe stata manifestata per mezzo di due lettere assai cortesi, scambiatesi fra l'onorevole ministro delle finanze ed il Cardinale Antonelli.

— Confermando le notizie date ieri sul riordinamento della Marina militare, aggiungiamo che il riordinamento del Ministero, anzichè agli organici ed al personale centrale, deve riferirsi a tutti i servizii marittimi.

Questo riordinamento verrà applicato immediatamente, per quanto lo comportino le forze del bilancio.

Nella *Gazzetta d'Italia* si legge:

Credo sapere che al Ministero degli affari esteri sia giunta la risposta della Francia e delle altre Potenze alla circolare che l'onorevole Visconti-Venosta diresse ai Gabinetti domandando che le attribuzioni dei rappresentanti esteri presso la Santa Sede fossero esattamente definite.

I Gabinetti mantengono la pienezza della giurisdizione e dei diritti, dei quali questi rappresentanti erano rivestiti sotto il Governo pontificio. Tutti gli Stabilimenti ecclesiastici esteri in Roma dipenderanno come per il passato non dal ministro di tale o tale Potenza accreditato presso il Re d'Italia, ma dal proprio ministro accreditato presso la Santa Sede. Quante volte il Governo volesse che i suoi delegati entrino in uno di questi Stabilimenti egli dovrà chiederne il permesso al ministro della rispettiva Potenza accreditato presso di lui, e questo alla sua volta si rivolgerà al suo collega presso la Santa Sede, il quale rimane unico arbitro dell'opportunità della richiesta. Il permesso o il rifiuto verrà quindi comunicato per la medesima via. Le Potenze, avendo diritti secolari, ringraziano il sig. Visconti-Venosta della sua offerta di discuterli, ma non ammettono la discussione di alcuno di essi e non trovano che vi sia bisogno di provarli al Governo italiano, essendo i medesimi chiari come il sole. Esse mantengono soprattutto il diritto di estra-territorialità, del quale gli Stabilimenti esteri godettero sempre sotto il Governo dei Papi. Ora sappiamo che il Governo italiano non vuole in alcun modo ammettere questo diritto; ma che può Orazio solo contro Toscana tutta?

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che la Divisione del Ministero di giustizia e culti per gli affari giurisdizionali, diretta dall'egregio comm. Vegni, è già incamminata per Roma, dove l'hanno preceduta le Divisioni del Gabinetto e degli affari penali. Col 1.° e col 10 d'ottobre partiranno le due divisioni del personale: andrà ultima il 15 ottobre, quella degli affari amministrativi ecclesiastici.

Leggesi nell'*Italie* in data del 24:

Il sig. Visconti-Venosta, ministro degli af[...] ri esterni è atteso per domani sera; il sig. Art[...] segretario generale dello stesso Ministero, lo pr[...] cederà di qualche ora.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Ieri sera partivano per Firenze il minis[...] De Falco ed il senatore Duchoquè, presidente del[...] Corte dei conti. Giungevano in Roma il minist[...] dell'istruzione pubblica, Correnti, e il comm. [...] Martino, direttore delle ferrovie romane.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Abbiamo udito dire che qualora il genera[...] Medici non fosse più per tornare a Palermo, [...] Governo penserebbe affidare quella importan[...] Prefettura al conte Gustavo Ponza di San Mar[...] no. Finora però non è abbandonata la speran[...] che il generale Medici possa continuare a sos[...] nere in Palermo l'ufficio di Prefetto, nel qua[...] ha reso tanti buoni servizii.

Si annunzia il prossimo arrivo in Italia [...] S. M. la Regina dei Paesi Bassi.

A Torino il conte di Rémusat ed il sign[...] Lefranc ebbero le visite di molti fra i nostri p[...] ragguardevoli porsonaggi politici, ed a tutti e[...] esternarono i loro sentimenti di cordiale simp[...] tia verso l'Italia

Sul soggiorno del Re a Milano, leggiam[...] nella *Perseveranza* in data del 25:

Come abbiamo annunciato, S. M. giunge[...] verso le ore 5 e 1/2 pom., di ier l'altro 23, a[...] Stazione, dove erano appena giunte le Autori[...] municipali a riceverla.

Vittorio Emanuele era vestito della picco[...] tenuta di tenente generale, col collare dell'A[...] nunziata.

Il Sindaco comm. Belinzaghi, cogli assess[...] Servolini, Labus, Camperio e Sebregondi, pr[...] sentarono a S. M., appena scese dal vagone rea[...] i loro omaggi.

Subito dopo, il Re, seguito da tutta la s[...] Casa militare e dalla Rappresentanza municip[...] le, saliva nella prima delle carrozze di Corte, [...] per la via Principe Umberto, Corso di Porta Nu[...] va e Corso Vittorio Emanuele, recavasi al Pa[...] lazzo Reale, ricevendo i segni del maggior r[...] spetto.

Appena la marziale figura del Re appar[...] sulla spianata della Stazione, venne salutato co[...] evviva e battimani dalla moltissima gente di o[...] gni ceto ivi accorsa.

Gli equipaggi di Corte erano cinque, di mez[...] za gala, preceduti dal battistrada.

In sulla sera tutte le Autorità civili e mili[...] tari, non che l'Arcivescovo, recaronsi a ossequia[...] re il Re a Corte (*).

S. M., oltremodo stanca per aver passat[...] molta parte della giornata a cavallo nella fam[...] ne campale vicino a Brescia, non interveniva [...] allo spettacolo di gala del nostro massimo te[...] tro, dove l'affluenza è stata grandissima.

Ieri mattina poi, S. M., accompagnata da[...] ministro della guerra, dal ministro della Rea[...] Casa e da varii generali dell'esercito, recava[...] alle ore 9 1/2 a visitare l'Esposizione industria[...] le, dov'era ricevuta dal senatore Beretta, pres[...] dente della Commissione esecutiva, da tutti [...] membri di questa, dal Prefetto conte Torre, da[...] Sindaco commendatore Belinzaghi e dagli asse[...] sori Servolini, Fano, Sebregondi, Borromeo e Pi[...]

Il Re vi s'intrattenne per più di due or[...] esaminando accuratamente tutti gli oggetti espo[...] sti, e conversando famigliarmente cogli esposito[...] ri dai quali pigliava informazioni sugli oggetti [...] in mostra.

Nella sezione delle armi fermossi a lung[...] discutendo sulle loro specialità col ministro della [...] guerra, cogli esponenti e coi generali che lo at[...] torniavano. S. M. si mostrò oltremodo sodisfatta [...] del fucile Marelli, di cui volle conoscere tutti [...] più piccoli congegni, facendo all'egregio autore [...] molti elogii. In questa stessa sezione il Re acqui[...] stò un coltello da caccia, lavoro d'un espositore [...] di Campobasso, dal quale S. M. aveva già fatt[...] altri acquisti, e che riconobbe tosto.

Nel congedarsi dal senatore Beretta e da [...] tutte le Autorità presenti, S. M. il Re espress[...] la sua sovrana sodisfazione per le molte e bel[...] cose che aveva esaminato, e disse « ch'era liet[...] di essere venuto a vedere il progresso industria[...] le di questa parte così cospicua e laboriosa d'I[...] talia, e ringraziava i membri del Comitato de[...] l'Esposizione d'avergli procurata sì bella occa[...] sione e d'avergli fatta una accoglienza tanto [...] cordiale. »

Il Re usciva dall'Esposizione dopo le 11 [...] aspettato dalla moltissima gente ivi accorsa, che [...] lo accolse con applausi ed entusiasmo.

Sappiamo che durante la visita di S. M., il [...] ministro della Real Casa ed il commendatore [...] Aghemo, fecero per ordine del Re parecchi ac[...] quisti, importanti una somma vistosa.

Alle tre pom., il Re partiva per Monza a [...] salutare la Principessa Margherita. In sulla sera [...] ritornava nella nostra città.

Ieri e ieri l'altro le principali vie presen[...] tavano un aspetto gaio per la quantità di ban[...] diere esposte dalla cittadinanza, che volle co[...] dare una nuova prova del suo attaccamento e [...] devozione al capo dello Stato, al Re eletto.

La Galleria Vittorio Emanule, le adiacenze [...] della Scala, il corso di Porta Nuova, via Monte [...] Napoleone, corso Venezia e piazza del Duomo e[...] rano illuminate come nelle circostanze straordi[...] narie.

La *Gazzetta di Napoli* del 23 scrive:

Si assicura che le dimissioni del generale [...] comandante la Guardia nazionale di Napoli sien[...] state accettate dal Governo, come si sarebbe sa[...] puto dopo il ritorno del marchese D'Afflitto da [...] Roma; ritorno avvenuto l'altra sera

Ieri i colonnelli delle dodici legioni della [...] Guardia nazionale tennero una riunione nelle [...] sale del Comando in capo. Si assicura ch'essi [...] abbiano risoluto di presentare le loro dimissioni.

Sullo stesso argomento leggiamo nel *Pungolo* [...] di quella città:

I colonnelli della nostra Guardia naziona[le] dopo essersi riuniti ieri, si sono riuniti di [...] nuovo stamane (23).

Sembra che abbiano stabilito d'inviare una [...] Commissione creata nel loro seno all'onorevole [...] ministro dell'interno per informarlo a voce de[...] veri termini della quistione, che ora preoccupa [...] il paese.

Da una lettera di Versailles, scritta da per[...] sona bene informata, rileviamo che il sig. Thiers [...] ha manifestato in modo speciale la sua approva[...] zione ai ministri Rémusat e Lefranc pei discorsi [...] da essi pronunciati a Torino ed a Bardonnèche. [...] Così il *Fanfulla*.

La *Liberté* assicura che furono revocati dai [...] loro ufficii tutti gl'impiegati delle prigioni di Pa[...]

(*) E da noi invece, il *Veneto Cattolico* annunzia [...] che monsig. Trevisanato se n'andò in villeggiatura!

rigi che avevano continuato i loro servigii sotto la Comune; egualmente si procedette verso gli altri impiegati, eccetto quelli che appartengono all' istruzione pubblica, che furono autorizzati a continuare le loro funzioni.

La *Gazette des étrangers* fu sospesa per ordine del Presidente della Repubblica. Questa sospensione sarebbe motivata da un ritratto in versi del Presidente.

Leggiamo nella *Liberté*, che le persone arrestate a cagione della loro partecipazione agli atti della Comune di Parigi sono ancora 27,000; esse riempirono i pontoni dei principali porti dell' Ovest della Francia.

Nelle notizie recentissime del giorno 23 corr., la *Liberté* contiene il seguente paragrafo:

È già incominciata nella Stamperia nazionale, la tiratura d'un documento contenente la somma totale delle nostre perdite durante la prima guerra. Eccone il sunto:

89,000 ufficiali e soldati vennero uccisi o morirono delle loro ferite. 26,000 perirono a Forbach, Reischoffen, Borny, Gravelotte, Saint-Privat e nei combattimenti che successero intorno a Metz durante i mesi di settembre e di ottobre.

10,000 uomini caddero intorno a Sedan.

Le armate della Loira — corpi di Chanzy e d' Aurelles di Paladine — perdettero 22,000 uomini: il corpo dal generale Bourbaki 7,000; quello del generale Faidherbe 3,500; quello di Garibaldi 1,600.

Gli assedii di Strasburgo, Belfort, Phalsbourg, ecc., fecero 2000 vittime; quello di Parigi, 17,000.

Leggesi nel *Temps*:

L' istruttoria del processo relativo ai demolitori della casa di Thiers continua alacremente. Un giornale crede sapere di positivo che furono scoperte 60 casse d' oggetti d' arte provenienti dalla ricca collezione del palazzo di Piazza St.-Georges.

Il *Moniteur* afferma che durante il periodo elettorale dei Consigli generali, non saranno permesse le pubbliche riunioni.

Leggesi nella *Liberté:* Gli scioperi a Brusselles ed a Londra si perpetuano, ed anzi si alimentano più col soccorso morale dell' *Internazionale*, che colla sua assistenza pecuniaria.

Le corrispondenze di Londra ci fanno sapere infatti, che i fondi di cui dispone la Società non le consentono di distribuire agli artigiani scioperanti se non un sovvegno insufficiente, ma, coll' incutere timore, essa vieta ai padroni di trar profitto dall' immigrazione, alla quale essi diedero impulso come ultimo spediente. La Società, per lo contrario, impedisce l' emigrazione degli affigliati calcitranti, che sono stanchi d' una protesta sterile ed affatto ruinosa per ciascuno di essi.

Giusta un dispaccio di Brusselles, un nuovo sciopro sarebbe in procinto di succedere in quella città, prodotto da un' attiva propaganda, nelle Corporazioni dei conciapelli e dei fabbri-ferrai. Essi a quest' ora sarebbero in movimento per domandare una diminuzione delle ore di lavoro.

Leggesi nel *Pensiero di Nizza*:

Riceviamo in questo momento da Parigi un' interessantissima corrispondenza, che non possiamo pubblicare per mancanza di spazio, ma che riassumiamo brevemente.

Secondo il nostro corrispondente, a Parigi sarebbesi operato un completo *revirement d' esprit* (sono le parole del nostro corrispondente). Il napoleonismo fa progressi giganteschi, e quel che guadagna da un lato il Buonaparte, va perdendo la Repubblica. Per le vie della capitale *decapitalizzata*, si dice pubblicamente, che Nepoleone, ritornando sul trono, rimetterà l' Assemblea a Parigi, ricomincierà i lavori, amnistierà le migliaia di operai in carcere per i fatti della Comune, e tutte queste voci si rafforzano ogni dì per modo, che danno serie inquietudini a Thiers.

Il commercio minuto non cela le sue simpatie; e proclama altamente il ritorno del Buonaparte; gli agenti di Napoleone si agitano, e già sollevano la cresta.

Secondo l' *Imparcial* di Madrid, nel giorno 21 dovevano immancabilmente radunarsi a Deanville, attuale residenza dell' ex Regina Isabella, i membri della famiglia di Borbone e varii personaggi delle frazioni alfonsine e montpensieriste.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 25. — Prendono consistenza le voci di cospirazioni buonapartiste. — Il *Soir* conferma la notizia di tentativi di seduzione sopra alcuni reggimenti. — Prendonsi energiche misure per impedire la propaganda.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 24. — Assicurasi che la nomina di Lanfreys ad ambasciatore in Svizzera, è sicura.

Al contrario sono molto dubbiose quelle di Ferry, di Guizot e di Choiseul, che dovrebbero rappresentar la Francia negli Stati Uniti, in Grecia ed in Austria.

Brusselles 24. — Lo sciopro degli operai meccanici, fonditori, modellatori e calderai è terminato; i proprietarii di fabbriche hanno accettate tutte le condizioni; lunedì i lavori saranno ripresi in tutte le officine.

La Camera sindacale degli operai oggi tiene un gran *meeting* sulla questione dei rapporti del capitale e del lavoro.

Strasburgo 24. — È prossima la cessazione del corso forzoso delle banconote francesi per l' Alsazia e la Lorena.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Berlino 24. — Non bastando i talleri 225 per milite stabiliti dal bilancio militare, sarà proposto alla Camera l' aumento del bilancio medesimo.

Costantinopoli 24. — I concessionarii delle ferrovie turche protestarono contro l' annunziata vendita di legnami per parte del Governo.

Pietroburgo 24. — Il rapporto finanziario dell' anno 1871 annunzia l' ammortizzazione di 15 milioni del debito dello Stato risparmiati nelle ferrovie.

Telegrammi.

Stoccarda 23.

Il signor Varnbühler dichiara nella gazzetta *Mercurio di Svevia*, ch' egli, nel caso che il già ambasciatore francese Saint-Vallier volesse provare la sua asserzione, ch' era cosa facile distaccare la Germania meridionale dagl' interessi tedeschi, pubblicherà una Relazione autentica delle trattative.

È falso che il Würthemberg abbia indugiato a prendere la parte contro la Francia, ed è falso del pari che il Würtemberg fu solamente trascinato dalla Baviera. Varnbühler aveva dichiarato a Saint-Vallier, sin dal 13 luglio 1870, che il Würtemberg, scoppiando la guerra, parteciperebbe alla medesima contro la Francia.

Parigi 24.

Il Prefetto della Senna rende noto che la città di Parigi nel mese d' ottobre pagherà alla Banca della Francia cento milioni, e questi quale metà del prestito incontrato.

Gratz 23.

Nella seduta d' oggi della Dieta stiriana, dopo che il dott. Schloffer ebbe risposto ad una interpellanza di poco rilievo, mossagli dal Comitato provinciale, il dott. Heilsberg motivò la sua proposta riferibile alla protesta contro il Rescritto diretto alla Dieta boema. L' oratore accenna alla circostanza che negli anni della reazione, i popoli chiamati a prestare il loro aiuto, combinarono fra loro uno Statuto che, col principio di « eguali diritti ed eguali obblighi » formava la base del diritto politico di tutti. Il 12 settembre ha però parzialmente distrutto questo diritto fondamentale, ha violentemente levata una parte dell' intiero, e commessa quindi una lesione dello Statuto. Codesta lesione del diritto, dice l' oratore, giustifica a sufficienza la sua proposta: « S' incarichi un Comitato di prendere in considerazione ed in discussione la situazione politica dell' Impero e del paese, e di farne tosto la Relazione alla Dieta. »

L' oratore propone inoltre di affidare la sua proposta al Comitato costituzionale già esistente, la qual cosa viene accettata.

Klagenfurt 23.

Ecco la conclusione della protesta della Dieta carintiana:

La Dieta del Ducato di Carintia fa solenne protesta contro la lesione di diritto eseguita mediante il Regio Rescritto del 12 settembre 1871, ed attende dai fattori a ciò chiamati, che il Ministero che l' ha causata, venga tenuto responsabile.

Praga 24.

Secondo notizie giunte a questa parte, il partito costituzionale di tutte le Diete, la cui maggioranza s' attiene fermamente allo Statuto, deciderà, quanto all' effettuazione delle elezioni pel *Reichsrath*, secondo il modo di vedere della Dieta dell' Austria inferiore; si annuncia inoltre che il partito cestituzionale di quel Ducato, non accetterà che un solo punto del progetto della riforma elettorale, quello cioè che dà il diritto di elezione a coloro che pagano un' imposta di dieci fiorini, rigettando tutto il resto. Nelle altre Diete costituzionali la reiezione sarà totale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Milano 25. — Il Re si recò stamane a visitare l' Esposizione. Il Prefetto, il Sindaco e le Autorità mossero incontro a lui. Il Re percorse le Gallerie rivolgendo ai singoli espositori le sue osservazioni.

Dopo due ore tornò al Palazzo di Corte. La città è imbandierata.

Belgrado 25. — Il ministro ordinò che tutta la riserva faccia esercizii per otto giorni.

Milano 26. — Il Re intervenne al teatro splendidamente illuminato, e fu accolto con fragorosissimi applausi. Partì per Villafranca.

Berlino 25. — La *Gazzetta Nazionale* dice: Rémusat rispose ai reclami circa gli eccessi di Lione, riconoscendo completamente la giustezza dei reclami, e promettendo che il Governo farà di tutto perchè terminino gli eccessi, e siano protetti i Tedeschi.

Berlino 25. — Lombarde 105 3/4; Viglietti di credito 104 1/2; Viglietti di credito 1860, 84 7/8; Viglietti di credito 1864, 77.—; Azioni Credito 161 3/4; Cambio Vienna 82 1/4; Rendita italiana 57 3/4. — Ferma.

Monaco 25. — Ieri si tenne l' ultima riunione del Congresso dei cattolici che venne chiusa con evviva al Re di Baviera.

Parigi 25. — Francese 56.42; Italiano 60.15; Lombarde 410; Obbl. Lom. Ven. 231.—; Rom. —; Obblig. romane 156.—; Obblig. V. E. 1863 174.50; Obbl. ferrovie merid. 188.75; Cambio Italia 4 7/8; Obblig. tabacchi 463.—; Azioni 690.—; Prestito 91.

Vienna 25. — Mobiliare 292.—; Lombarde 191.20; Austriache 379.—; Banca nazionale 773; Napoleoni 9.545; Cambio Londra 119.20; Rend. Austriaca 68.90.

Londra 25. — È probabile un compromesso fra padroni ed operai in Newcastle.

Londra 25. — Inglese 92 5/8; Italiano 59 1/8.

Bucarest 25. — In tutti i porti della Rumenia è ordinata una quarantena di dieci giorni per le navi provenienti dalla Turchia.

Kragujevacz 25. — La Deputazione della Scupcina consegnò alla Reggenza un Indirizzo esprimendo la piena sua fiducia, e pregandola di completare la riorganizzazione della milizia, deinata ad un grande còmpito.

Washington 25. — Giusta rapporti ufficiali i raccolti nel mese di settembre furono più favorevoli nei cereali, tranne il frumento e l' orzo, che raggiunsero la media.

Notizie militari. — Leggiamo nell' *Italia militare*:

« Ci consta che fra breve il numero dei Distretti militari sarà aumentato di 8, e perciò il loro numero totale salirà da 45 a 53.

« I nuovi Distretti devono essere formati pel 1° del venturo novembre e saranno stabiliti nelle seguenti città:

« Aquila, Arezzo, Avellino, Campobasso, Macerata, Modena, Pesaro e Venezia, delle quali Provincie abbraccieranno rispettivamente il territorio.

« Le compagnie distrettuali tuttavia non saranno aumentate di numero, dovendo gli altri Distretti fornire il personale occorrente per la formazione dei nuovi. »

Duello. — Uno scontro alla pistola avvenne ieri, presso Chiasso sul territorio svizzero, fra il signor Emilio Treves, direttore del *Corriere di Milano*, ed il signor Beghelli, redattore della *Gazzetta di Torino*. A tenore delle condizioni stabilite, gli avversarii posti alla distanza di 20 metri l' uno dall' altro, con facoltà di avanzare fino a restringere questa distanza a 9 metri, fecero quattro tiri senza riuscire a ferirsi; dopo di che i padrini dichiararono la vertenza esaurita.

Il signor Treves era rappresentato dai signori Suini, capitano del Genio, ed E. Torelli Viollier; il signor Beghelli dal sig. Filippo Erba e dal signor Farlatti, già colonnello nell' esercito dei Vosgi. I padrini si congratularono coi signori Beghelli e Treves pel modo onorevolissimo con cui si erano condotti.

Dopo lo scontro, il signor Torelli-Viollier dichiarò al sig. Erba di trovar poco conveniente il modo con cui aveva condotto la vertenza e lo invitò a prender atto del suo biasimo.

Congresso librario. — La *Roma* di Napoli del 21, scrive:

Ed anche il Congresso tipografico-librario tenne ieri la sua ultima seduta.

Fu discussa ed approvata all' unanimità una proposta dell' editore libraio sig. Antonio Morano, la quale aveva per iscopo di escogitare i mezzi, onde la proprietà letteraria divenisse proprietà vera, e perchè i contraffatori venissero severamente puniti e denunziati.

Si proseguì poscia la discussione della proposta Pomba, per l' istituzione di un emporio librario, ma si finì coll' aggiornarla, facendone oggetto di più accurati studii pel futuro Congresso.

E dopo aver fatto voti per l' incremento dell' Associazione libraria, la riunione si sciolse.

Uno stocco indiscreto. — Leggesi nella *Lombardia*, in data di Milano, 19 corrente:

La è capitata brutta ieri ad un signore, che si dice essere l' amministratore del *Patriotta* di Pavia. Uscendo dall' edificio dell' Esposizione, e recatosi per ritirare il suo bastone che aveva dovuto deporre nell' apposito padiglione, nell'atto di prenderlo dalle mani del custode, lasciò inavvertentemente uscire da esso lo stocco che vi si celava. Benchè s' affrettasse a ricacciarvelo entro, non isfuggì la cosa all' acuto sguardo d' un agente di Pubblica Sicurezza, che senza complimenti dichiarò il possessore del bastone-stocco, in istato d' arresto, e lo accompagnò alle carceri criminali.

Sequestro. — I giornali milanesi del 18 annunziano che il *Gazzettino Rosa* fu sequestrato di nuovo il 17 per il primo articolo, nel quale si discorre dell' arresto del suo direttore, avvenuto il dì prima.

Teatro Sociale di Treviso. — La *Gazzetta di Treviso* dice: Avremo l' opera-ballo *Roberto il Diavolo*, e per seconda opera il *Ruy Blas* col ballo *Una follia di carnovale* del coreografo Pollini. Gli artisti di canto sono: Vittoria Potentini, prima donna assoluta; Costanza Coriolano, altra prima donna; Carlo Vicentelli, primo tenore assoluto; Achille Rossi-Ghelli, primo baritono assoluto; Francesco Marinozzi, primo basso profondo; e la coppia danzante: Elvira Salvioni ed Alessandro Brighenti Rossi.

Provvedimenti sanitarii. — Leggiamo nella *Triester-Zeitung* che le provenienze del Mar Rosso e del Canale di Suez vengono colà assoggettate a contumacia per essere scoppiato il cholera nell' Arabia. Anche il vapore *Espero* giunto a Trieste da Costantinopoli, fu fatto entrare nel Lazzaretto, per la prescritta riserva d' osservazione, quantunque avesse patente netta ed eccellente fosse lo stato di salute dell' equipaggio e dei passeggeri.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 sett.	del 26 sett.
Rendita	62 93	63 32 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19 1/2	21 20
Londra	26 58	26 58 1/2
Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale . . .	87 60	88 17
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	495 —	495 —
Azioni »	715 50	717 50
Banca naz. ital. (nominale)	2825 —	2830 —
Azioni ferrovie meridionali	405 50	407 75
Obblig. » »	200 —	200 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche . .	86 80	86 75
Banca Toscana	1547 50	1588 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 sett.	del 25 sett.
Metalliche al 5 % . . .	58 50	58 60
Prestito 1854 al 5 % . .	68 95	68 90
Prestito 1860	98 75	98 75
Azioni della Banca naz. aust.	772 —	773 —
Azioni dell' Istit. di credito .	292 80	292 —
Londra	119 15	119 20
Argento	120 —	120 10
Zecchini imp. austr. . .	— — —	5 75 —
Il da 20 franchi	9 53 1/2	9 55 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 *settembre.*

Oggi arrivava da Nuova Yorck il brick scooner americano *Wrigth*, cap. Meyers, con petrolio, all' ord.

Più sostenuta la Rendita per fin corrente da 58 1/2 a 58 : 55 in oro, pronta a 63 1/5 in carta. Napol. d' oro da lire 21 : 20 a lire 21 : 21. Carta a f. 37 : 95 per 100 lire Banconote austr. a 84 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 settembre

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	3	— — —	— —
Amsterdam .	»	» 3	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 4	— — —	— — —
Berlino . .	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione . . .	»	» 5	— — —	— — —
Londra . . .	»	» 3	26 50 —	26 54 —
Marsiglia . .	»	» 5	— — —	— — —
Parigi . . .	»	» 5	— — —	— — —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio .	63 35 —	— — —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 10 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 20 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 24 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 267 col. vallonea, 27 col. carta, 12 col. vini, 30 col. zucchero, 10 col. manifatture, 9 sac. caffè, 30 col. frutti, 6 col. ferramenta, 9 col. droghe, 10 col. birra, 31 cas. sapone, 87 cas. agrumi, col. gomma, 21 bar. sardelle, 10 col. lenti, 5 col. setole, 3 col. chincaglie, 6 col. e 31 pac. merci div.

Da *Marsiglia* toccando altri porti, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 465, cap. Meiraldi L., con 19 bal. drapperie, 3 col. merci, 11 cas. oggetti di esposizione, 13 cas. vino, 8 cas. manna, 1 fusto vino, 61 bar. spirito, 1 bar. vino, 11 bot. ed 1 caratello olio oliva, 4 casse sapone, 12 bot. olio d' oliva, 5 cesti fichi, 217 sac. e 19 bal. mandorle, 19 bot. olio d' oliva, 26 sac. e 51 bar. anici e finocchio, 281 bar. a 4 ceste fichi, 4 bar. gomma, 10 sac. carrube, 1 bar. vino, 10 bal. comino, 2 ceste erbaggi, 18 col. e 16 bar. manna, 13 col. paste.

Da *Rodi*, pielego ital. *Re Galantuomo*, di tonn. 33, cap. Romanelli A., con 19 col. olio d'oliva, 200 cas. agrumi, 1 part. carrube ai frat. Ortis.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 28, cap. Fossili N. M., con 23 bar. manna, 39 col. olio d'oliva, 200 cas. agrumi, 16 sac. corteccia d' agrumi ai frat. Ortis.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 23 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Walker C. L. J., con famiglia, - King B. D., ambi dall' America, - Nowak A., - Simonowsky, - Radcliffe, con moglie, tutti tre dalla Russia, - Davison A., dall' Irlanda, - Zentiz C., da Parigi, - Harmann con fratello, - Bright R., con moglie, ambi da Londra, - Rossi G., da Trieste, - Maday Mandel Joh, dall'Ungheria, tutti poss. — Moltzheen G., - Venelli B., ambi corriori.

Albergo la Luna. — Vandoni avv. F., - Casini G., - Nardini Despotti, - Lupilace M., tutti dall' interno, - Jugovitz, negoz., dall' Egitto, con famiglia, - Davidovski cav. L., dalla Russia, - Cowley d.r R., da Habana, - Pizzarele A., - Krassnigg, albergatore, ambi da Trieste, - Fuld H., da Parigi, - Gondola co. F., da Ragusi, - Kraschewski, da Dresda, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Crespi G., raggioniere, - Ferrari cav. C., vice-prefetto, ambi con moglie, - Cuomo G., - A. Cuomo, - Cianciafara tutti tre con famiglia, tutti dall' interno, - Sigg.i Dellesert, dalla Francia, con cameriera, - Meyers, - Talrson, - Wilson C., Lambert, - Meyer, ambi bi con moglie, - Miss Hodson, tutti sei da Londra, - Sigg.i Tritsch, da Berlino, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Friedlaender J. M., con famiglia, - Heynemann Hermann, con moglie, ambi da Berlino, - Jackson Hampitead F., - van Hemelryck, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Sirorn G., - Corbetta L., ambi dall' interno, - Barnes D., - John Butler, ambi da Londra, - De Niebelschuetz A., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Abondi G., - Pigian A., - G. Locatelli, - Langi M., - Santagostino E., con moglie, - Zachetti A., - Brunaci L., - Arietti A., - Riva G., - Augusto G., con famiglia, - Carlo V., - Lodi G., - Agretti N., - E. Andreassi, - Peres P., - Ferabosco G., - Regnatti A., - A. Fossatti, - Zanetti G., tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 24 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Falbriotti, deputato, con famiglia e seguito, - Avati, marchese, - Di Tora, duca, - Fabrizii Ruffo Spinozo, tutti dall' interno, - Dacusyack Anna, - Czigek Anna, ambi da Vienna, - Mendel L., con famiglia, - Thursby, con moglie, - Sig.a Richmond L., tutti tre da Londra, - Bruenneck B., - Thomer, - Bartels, ambi d.ri, tutti tre dalla Prussia, - Cariagdi D., da Bucarest, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Rywson M., dall' America, - J. Anderson, - Harris W., - Smith H. L, tutti tre dall'Inghilterra, tutti con famiglia, - Martin A., da Ginevra, - Giulio Schwartz, dalla Francia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Comylioni C., dall'interno, - Hanvroft R. C., - Talbot A. B., - Bradley J. H., con seguito, - Harwood R., ambi con famiglia, tutti quattro da Londra, - Tschiviler Boris, - Fleury d.r A., ambi dalla Francia, - Lüders J., - De Gossleth G., ambi da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Piccardi E., - Muratori E., - Luiardi G. B., ambi con moglie, - Menduini A., - Lauric conte G., - Barchi Carlotta, con figlia, - Plattis marchese F., - Bellanti Chiaccheri, con figlie, tutti dall' interno, - P. G. Howmers, da Vienna, - Stehelin H., da Basilea, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Grossman, da Basel, - Tondern, da Ausburg, - van Kemerly L., da Anversa, - Karassinig S., da Cuba, - Quissel S., da Magdeburgo, - D.r Schmelker, da Konigsberg, - De Braut, da Brema, tutti con moglie, - Anderson, da Glasgow, - Pattichau R., dall' Austria, ambi con famiglia, - Epenstein d.r H., da Nikolsbourg, con fratello, - Beer A., da Vienna, - Baumann F., dalla Svizzera, - Porter P. A., - Reynold F., ambi da Friburgo, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Muller, poss., dall'Inghilterra, con moglie.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 23 *settembre.*

Vendite di cotoni, 8,000 balle.

Mercato sempre in buona domanda per la roba del nuovo raccolto.

Middling Orleans, 9 5/8; Middling Upland, 9 1/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Texas, consegna ottobre, 9 5/8.

Pest 23 *settembre.*

Mercato dei grani con poche importazioni; compratori un poco riservati; prezzi fermi. Frumento Banato di funti 82, f. 6 : 10; di funti 83, f. 6 : 25; di funti 84, fior. 6 : 45; di funti 85, f. 6 : 55; di funti 86, f. 6 : 70; di funti 87, f. 6 : 80; segala più ferma, da f. 3 : 50 a f. 3 : 55; avena sostenuta da f. 1 : 75 a f. 1 : 80.

Togliamo dal *Sole* il seguente prospetto della provvista visibile di cotone a tutto il 15 settembre per l' America e l' Europa e per le Indie alle ultime date telegrafiche:

	1871	1870	1869
Deposito di cotone americano in tutti i porti europei	309,000	294,000	101.000
In mare per l' Europa .	73,000	26,000	11,000
Deposito nei porti americani	96,000	58,000	27,000
Totale cotone americ.	478,000	378,000	139,000
Deposito di cotone indiano in Europa. . . .	244,000	279,000	366,000
In mare ed a bordo a Bombay per l' Europa.	632,000	441,000	576,000
Totale indiano . . .	876,000	720,000	942,000
Totale americano . .	478,000	378,000	139,000
» indiano . . .	876,000	720,000	942,000
» altri paesi . .	197,000	158,000	104,000
Totale cotone visibile.	1,551,000	1,256,000	1,185,000
Di cui in Liverpool . .	498,000	489,000	460,000
Prezzi del Mid. Orleans a Liverpool	9 3/4d.	9 3/4d.	13 1/4d.
Fair Dhollerah	7 5/16d.	7 3/8d.	10d.
Differ. al 15 settembre .	2 7/16d.	2 3/8d.	3 1/4d.

Ecco ora le entrate della nuova campagna, confrontate coi due anni precedenti:

	1871-72	1870-71	1869-70
Dall' 1. all' 8 settembre B.	8,000	13,000	13,000
Dal 9 al 15 » »	11.000	18,000	27,000
Totale entrate nei porti dal 1. settembre B.	19,000	31,000	40,000

Esportazione settimanale per l' Inghilterra . .	11,000	3,000	—
» la Francia . . .	—	—	1,000
» altri porti . . .	—	—	—
» tutti i porti eur.	11,000	3,000	1,000
Esportazione dal 1. sett. per l' Inghilterra . .	20,000	12,000	2,000
» la Francia . . .	—	2,000	1,000
» altri porti . . .	—	—	—
» tutti i porti eur.	20,000	14,000	3,000
Deposito in tutti i porti.	96,000	58,000	11,000

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 27 settembre, ore 11, m. 51, s. 5, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 25 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753 . 40	755 . 37	754 . 64
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 . 7	21 . 4	20 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	16 . 7	19 . 7	20 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	13 . 54	16 . 03	17 . 26
Umidità relativa . .	90 . 0	84 . 0	96 . 0
Direzione e forza del vento	N.°	S. S. E.°	N. E.°
Stato del cielo . . .	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono.	1	1	0
Acqua cadente . . .	.	.	.

Dalle 6 ant. del 25 settembre alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . . 21 . 9
minim. . . . . 19 . 6
Età della luna giorni 11
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato fino a 5 mm.

L' Adriatico è calmo; il Mediterraneo è in qualche punto agitato.

Il cielo è sereno soltanto a Bari e a Brindisi; nuvoloso o coperto altrove.

Dominano venti del 3.° e 4.° quadrante.

Il tempo è variabile, ma migliore del giorno decorso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 27 settembre, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 26 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *La vendetta di un gentiluomo.* — *Nessun va al campo.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, mercordì, 27 corr., rappresentazione di gala. — Sua Maestà onorando di Sua Augusta Real presenza il teatro, questo sarà, per cura dell'onorevole Municipio, illuminato.

730

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETÀ ANONIMA

per lo svolgimento dell' agricoltura nei circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI

RAPPRESENTATO DA 40,000 AZIONI DI LIRE 250 CIASCUNA

diviso in dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 1ª e 2ª Serie sul Capitale di Lire 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di Lire 250 cadauna.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidente

ORSINI Don FILIPPO, principe di Roccagorga.

Vicepresidente

LEZZANI marchese MASSIMILIANO.

Consiglieri

COLONNA Don MARCANTONIO, duca di Marino.
CAETANI Don ONORATO, principe di Teano.
CAPRI GALANTI cav. GIUSEPPE.
ANTONELLI conte FRANCESCO.
OVIDI ERCOLE, Direttore gen. della Compagnia Fondiaria Romana.
PIACENTINI FRANCESCO.
RAPINI MARIO, marchese di Castel Delfino.
RISOLDI cav. GIOVANNI.

Direttore della Società, sig. co. LEOPOLDO GHIRELLI.

PROGRAMMA

Una gran parte della proprietà agricola del Circondario di Velletri e quella del Circondario di Frosinone, ove s'incontrano i più fertili terreni d'Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietarii, i quali per isvolgere la ricchezza delle loro terre, mancano dell'organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Società generale di Credito Agrario* in questi ricchi territorrii fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L'immenso Agro romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità ed in pari tempo l'abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l'occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promovendo la formazione di consorzii, di bonifiche e dissodamento di terreni, di imboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell' industria agraria.

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza. assicurerà agli azionisti dei beneficii superiori alla spettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società generale di Credito Agrario*, ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1.° Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietarii di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili.

2.° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrarii depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità:

3.° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4.° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5.° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *cheques;*

6.° Di scontare con solide garanzie ai proprietarii le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietarii stessi;

7.° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8.° Di promuovere la formazione di Consorzii, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzii dell'emissione dei loro prestiti;

9.° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

10.° Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietarii e dai fittaiuoli;

11.° La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietarii della Provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondarii di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le Provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizii e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1.° Ad un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente;

2.° Al 75 0[0 dei benefizii constatati dall'inventario annuo.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agl'interessi del 6 0[0 a datare dal 1.° luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1.° gennaio 1872.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1.° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2.° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da insersi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3.° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl' interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corr. mese di settembre.

ROMA presso la Sede della Società, via delle Stimate, 34
» » la Banca romana di Credito, via Condotti, N. 42.
» » B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» » E. Ovidi, via del Corso, 391.
» » la Cassa centrale, via Montecatini, 13.
FIRENZE » B. Testa e C., via Martelli, N. 4.
FIRENZE presso Giustino Bosio, via Proconsolo, Num. 9.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.
» » Vogel e C.
TORINO » U. Geisser e Comp.
» » Carlo de Fernex.
GENOVA » L. Vust e Comp.
VENEZIA » J. Henry Teixeira de Mattos.
VENEZIA presso P. Tomich.
NAPOLI » Mazzarelli Gaspare.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi e C.
» » Antonio Sammarchi e C.
LIVORNO » Moise Levi di Vita.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
» » Eredi di G. Poppi.
ALESSANDRIA presso Matassia di Lelio Torre.
MANTOVA » Angelo A. Finzi.
PARMA » Giuseppe Varanini.
PIACENZA » Cella e Moy.
REGGIO (Emilia) » C. F. fratelli Modena.
» » Carlo Del Vecchio.
CIVITAVECCHIA » G. N. Bianchelli.
SASSARI » Fratelli Fumagalli.
FERRARA » Cleto e Efrem Grossi.
PESARO presso Andrea Ricci.
PALERMO » Gerardo Quercioli.
TRIESTE » Figliale della Wiener Wechslerbank.
VIENNA » La Wiener Wechslerbank.
ALESSANDRIA d'Egitto presso Aghion e Salama.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a BERNA, GINEVRA, FRANCOFORTE e BRUSSELLES.

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni, il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente, oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 28 settembre — N. 260

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 SETTEMBRE.

Una singolare notizia ci viene data dalla *Perseveranza*, quella cioè che il nuovo partito conservatore, che si sta formando principalmente in Piemonte, abbia iniziato a Savona una petizione al Parlamento perchè sia posto in istato d'accusa il ministro Sella, a motivo dell' art. 5 del Regolamento per l'applicazione della legge sul macinato, col quale è fatto obbligo ai mugnai di tenere aperti i mulini di notte o di consegnarne le chiavi agli agenti delle imposte. La petizione sarebbe stata formulata da quattro senatori e sette deputati, fra i quali un presidente ed un consigliere di cassazione. Vuolsi notare che l'art. 13 della legge sul macinato (che nessuno può impugnare perchè emanata coll' intervento di tutti i poteri legislativi) dà diritto ai verificatori di visitare tanto di notte che di giorno i mulini, e che l' impugnata disposizione del Regolamento fu introdotta dal Sella per l' allegata ragione che altrimenti fosse impossibile impedire le frodi, che i mugnai compievano nell' oscurità della notte. Un Tribunale, quello di Siena, chiamato a procedere contro un mugnaio che aveva contravvenuto a quella prescrizione del Regolamento, lo assolse, pronunziando che quella prescrizione contiene una violazione dell' inviolabilità del domicilio, garantita dallo Statuto, sicchè non ha forza obbligatoria pei cittadini. In uno Stato che gode di sì libero reggimento come il nostro, sicchè un semplice mugnaio può ottenere da un semplice Tribunale correzionale, che sia dichiarato nullo un Decreto del Ministero perchè lesivo lo Statuto, il voler proporre che per ciò sia posto in accusa il ministro, che l'ha vergato, è manifestamente una superfetazione; ma è ancora più strano che una tale proposta venga da persone, che s' intitolano conservatrici, e che per essere senatori e deputati potrebbero essere chiamati a giudicare del fatto stesso. Noi annunziamo dunque la cosa come una singolarità e nulla più.

La notizia, che nei prossimi giorni la Francia pagherà anche il quarto mezzo miliardo dovuto alla Germania, è ora confermata da ogni parte. Oltre ai quattro Dipartimenti, di cui fu già annunziato essere avvenuto lo sgombro, potranno esserne così sgombrati altri sei, e non rimarranno per conseguenza più occupati che il Dipartimento della Marna, delle Ardenne, della Meurthe, dei Vosgi, della Mosa, dell' alta Marna ed il Circondario di Belfort. Inoltre pegli accordi fatti, anche nei Dipartimenti, che rimarranno occupati in tutto da 50,000 uomini, la popolazione non dovrà dare ai Tedeschi che l' alloggio, mantenendosi essi a proprie spese. Siccome a qualunque nazione, che meriti tal nome, tutto è più sopportabile dell' occupazione straniera, è certo che l' avere ottenuto che sia abbreviata di oltre otto mesi la partenza di quegli ospiti poco graditi dal cuore della Francia, contribuirà molto a consolidare il Governo del sig. Thiers ed a far tollerare di lieto animo tutti i danni economici che deriveranno ai Francesi da tali enormi pagamenti anticipati, i quali hanno, in modo insolito in Francia, fatto sorgere e poi accrescersi l'aggio dell' oro. Il sig. Thiers seppe toccare ai Francesi una corda sensibile, ed ha dato così un saggio di quel fino discernimento e di quell' abilità, che nemmeno i suoi avversarii gli possono negare. Frattanto le trattative quanto al trattato doganale sono momentaneamente sospese, finchè non ritorni da Berlino colle osservazioni del sig. Bismarck il progetto di convenzione quale fu approvato dall' Assemblea di Versailles.

Michele Chevalier continua nel *J. des Debats* la sua guerra contro le idee protezioniste del sig. Thiers, mostrando com' esse, non potendo applicarsi che all' Inghilterra ed al Belgio, i cui trattati stanno per spirare, sarebbero un privilegio odioso a danno di queste due nazioni, mentre tutte le altre, che hanno ancora in vigore i loro trattati, certo non acconsentirebbero a lasciar introdurre, a loro pregiudizio, i dazii di protezione. Il *Courrier diplomatique*, annunziando che Nigra per l' Italia e Kern per la Svizzera, hanno già dichiarato di non voler ammettere nei loro trattati alcun cambiamento dal punto di vista protezionista, vengono a dare un maggior appoggio alle idee liberali del sig. Chevalier.

Continuano in Francia i timori contro il bonapartismo, ed i giornali parlano sul serio di congiure sventate, di attiva propaganda, ecc. ecc.; saranno le solite baie, ma è certo però, che i candidati bonapartisti ora si fanno coraggiosamente innanzi per le prossime elezioni, ed oltre al Rouher ed al Maupas, ora si presentano anche il Drouyn de Lhuys, il Forcade de la Roquette, il la Rochefoucauld ed il Daru.

Da Parigi, però, ci sarebbe giunta oggi una buona notizia, tale da far credere che l' ordine morale si vada ristabilendo in quella popolazione. Infatti, secondo la *Patrie*, il Comitato degli operai di Parigi avrebbe deciso che tutti i compagni, a qualunque Stato appartengano, non debbano più far parte della *Internazionale*, nè far scioperi, ma bensì aiutare il Governo, col riprendere il pacifico lavoro e mantener l' ordine. Certo che questo corrisponderebbe al bene inteso interesse degli stessi operai, ma obbediranno essi agli ordini di questo Comitato? Ad ogni modo però è assai bene che una voce non sospetta siasi colà pronunziata in questo senso, e che alcuni, se anche pochi, abbiano il coraggio civile di affermare pubblicamente i principii dell' ordine.

In Austria la crisi continua il suo svolgimento; i giornali d' ambe le parti proseguono le loro polemiche colla massima violenza, ed il *Vaterland* arriva perfino a minacciare le città liberali d' una nuova notte di San Bartolomeo, e rammenta alle popolazioni di Vienna, di Brünn, e di Linz, che le loro guarnigioni, composte di reggimenti boemi e croati, sono sicure, e ch' è tempo di ricorrere alla sciabola per tagliare la loro resistenza faziosa. Ad onta di questa minaccia, il Consiglio municipale di Vienna ha espresso anch' esso formalmente la sua approvazione per la protesta della Dieta dell' Austria inferiore. D' altra parte però i giornali d' oggi ci recano l' annunzio del fatto assai notevole che la Dieta dell' Austria superiore, quantunque, facendosi interprete del generale malumore, ha dichiarato di voler concorrere all' opera pacificatrice del Governo. Anche la Dieta della Gallizia, benchè abbia dichiarato di voler persistere nelle pretese formulate nella nota Risoluzione, ha però espresso la sua persuasione che il Governo voglia sodisfare anche le giuste esigenze della Gallizia; non è un voto di fiducia, ma v' assomiglia assai.

Dalla Russia continuano a giungere notizie finanziarie favorevoli. Ieri aveva risparmiato 17 milioni nelle ferrovie, oggi dedica 26 milioni all' anno all' ammortizzazione del Debito pubblico. Questi sono i benefici effetti della pace, di cui quell' Impero godette dopo la guerra della Crimea, avendo saputo rinunziare all' idea d' una rivinta. Non crediamo quindi ch'egli sia per associarsi alla Francia contro la Germania e l' Italia, come vorrebbe far supporre una corrispondenza della *Pall-Mall-Gazette*, di cui i giornali francesi fanno grande chiasso, e che noi riportiamo più innanzi a titolo di semplice curiosità.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 25 settembre, sera.

✉ Torno in questo momento da Caldiero, ove trovasi accampato il Corpo del generale Cosenz. Affinchè possiate meglio comprendere la manovra che avrà luogo domani e che sarà l'ultima, non sarà inutile che vi scriva ciò ch'è stato fatto oggi, e che vi determini le posizioni occupate dai due eserciti.

Abbiamo lasciato il generale Longoni che batteva in ritirata da Sommacampagna, e traversata Verona, recavasi di là dell' Adige a S. Michele e Caldiero.

Durante la notte, e solo per obbedire alle esigenze delle manovre, che questa volta furono pur troppo esagerate a danno della vera e buona istruzione, il Corpo del generale Longoni rinforzato da una divisione, ha avuto ordine di lasciare i posti già presi, e di accampare a Vaghetto. È difficile immaginare un luogo più bello di questo, ed è ben a ragione chiamato *Vaghetto* Sulla strada maestra che da Verona conduce a Vicenza, è un paese chiamato Vago; quivi a destra trovasi una strada secondaria che conduce a Zevio, e sul principio della medesima è appunto il Vaghetto. Il Corpo del generale Longoni ha trovato colà un accampamento, che sarebbe stato delizio so, se la pioggia caduta ieri non avesse reso troppo molle il suolo. I soldati che per la maggior parte hanno pernottato a S. Michele, vi si sono recati stamane, ed alle 10 antimeridiane erano tutti a posto, e potevano occuparsi di pulire armi ed abiti, di rattoppare pantaloni laceri, e, se volete, di scrivere qualche lettera ai genitori o alla bella.

Ben più lungo viaggio ha dovuto fare il generale Cosenz. Lo abbiamo lasciato ieri padrone di Villafranca. Con una temerità veramente esemplare, egli si contenta di lasciare una sola divisione a guardia di Verona (è poi quella ch' è passata in rinforzo del generale Longoni) e con le altre due marcia avanti, e cerca di rendersi padrone della grande strada vicentina. A tal uopo, giunto a Zevio, getta un ponte di barche sull' Adige, passa il fiume, raggiunge, per una stradicciuola di terzo ordine Vago, e di là, per la strada maestra arriva fino a Caldiero, e quivi accampa, circondato da ogni parte dal nemico. Domani poi saprà lui qual sorte gli è riserbata.

Malgrado il mio vivo desiderio di non abbandonarmi a vane censure, non posso fare a meno di dirvi che que ta manovra è concepita in termini, oso dire, più che stravaganti. Credo che siasi obbedito ad esigenze del tutto estranee all' istruzione delle truppe, e non posso fare a meno di deplorarlo. Capisco che trattasi di pubblica istruzione, e che qualsiasi ipotesi può essere oggetto di censura; ma non si dovrebbero oltrepassare certi limiti. Il fatto è che il Corpo del generale Cosenz, per recarsi a Caldiero, come ha fatto, ha dovuto traversare a suon di musica tutto il campo nemico, e che ciò ha dato luogo alle risa ed ai motteggi dei semplici soldati. Sbaglierò forse, ma mi sembra che tali inconvenienti dovrebbero evitarsi.

Aggiungete a questo che nella manovra che avrà luogo domani, il generale Cosenz, il quale deve essere battuto, non ha neppure una sola linea di ritirata possibile; un ufficiale di stato maggiore mi diceva con molta ragione, che il miglior partito cui egli potrebbe appigliarsi, sarebbe quello di alzare il tacco stanotte, e lasciar tutti con un palmo di naso. La manovra di domani, non vi rincresca che lo dica con aperta franchezza, poichè so di dir giusto, è dunque una semplice manovra teatrale. Alcune convenienze vi si sono forse opposte; ma, Dio buono, se in tempo di pace si bada a queste, come faremo a liberarsene in tempo di guerra?

A parte queste considerazioni, che non ho creduto di dover tacere, giacchè sarebbe ridicolo il distribuirci sempre una lode che non meritiamo, mi piace di dirvi che ho potuto sempre meglio convincermi dell' eccellente spirito che regna fra le truppe. Ho passato circa tre ore nell' accampamento del Vaghetto, conversando ora con questo ora con quell' ufficiale, e non ho udito che ben poche e bene insignificanti lagnanze, motivate più che da altro dal desiderio che tutti hanno di veder andare le cose con ordine e con buon criterio. Se mai notasi qualche difetto, è nei servizii secondarii, per esempio, nel servizio degli avamposti il quale non fu sempre regolato a dovere. Del pari sarebbe stato desiderabile che si trovasse modo di fare eseguire alla cavalleria un miglior servigio di perlustrazione, ma questo era quasi inattuabile, dacchè i due eserciti si sono trovati sempre uno addosso all' altro. Per lo contrario, il servizio dei viveri non ha dato luogo ad alcun inconveniente, e si è potuto fare un' esperienza importante. Se vi ricordate, io vi scrissi tempo fa da Roma che il ministro della guerra aveva fatto preparare una grande quantità di tavolette di carne ristretta da distribuirsi alle truppe in tempo di guerra. Per le fazioni campali ne fu dato ad ogni soldato una razione, e ieri ebbero ordine di consumarla. Ebbene, si è riconosciuto che la carne è di ottimo sapore e che una razione è più che sufficiente per alimentare un soldato durante una giornata. Questa mattina fu distribuita la seconda razione, che probabilmente non verrà consumata.

Ancora ignorasi a che ora precisa il Re giungerà domani mattina a Caldiero; credo, per altro che la manovra non comincierà prima delle 8 1|2, e sarà finita poco dopo il mezzogiorno. Sicchè, quando riceverete questa lettera S. M. sarà già forse in viaggio alla volta di Venezia per tornare a Verona la mattina del 28.

ATTI UFFIZIALI

N. 444 (Serie II.) Gazz. Uffic. 24 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduta la legge del 10 luglio 1861, N. 94;

Veduto il R. Decreto del 28 stesso mese ed anno, N. 158;

Veduti i Regii Decreti 8 giugno 1862, N. 666, 18 aprile 1869, N. 5005, 14 febbraio 1869, N. 4878, 13 febbraio 1870, N. 5497, e 5 febbraio 1871, N. 45 (2ª Serie);

Veduta la legge 11 agosto 1870, N. 5784, (allegato *D*);

Veduto il Regolamento approvato col Regio Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942;

Sulla proposta del ministro delle finanze di accordo col ministro d' agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il numero degli agenti di cambio da accreditarsi nelle seguenti città, sedi di Camere di commercio, per ricevere le dichiarazioni, di cui all' art. 7 della legge 11 agosto 1870 (allegato *D*) per le operazioni del Debito pubblico è fissato come segue:

Per Firenze	N. 12
» Milano	» 8
» Napoli	» 20
» Palermo	» 12
» Torino	» 8
» Genova	» 4
» Roma	» 8
» Ancona	» 3
» Avellino	» 1
» Bari	» 4
» Bergamo	» 4
» Bologna	» 2
» Caltanissetta	» 3
» Caserta	» 2
» Catania	» 4
» Catanzaro	» 1
» Chieti	» 4
» Como	» 3
» Cosenza	» 4
» Cremona	» 2
» Cuneo	» 1
» Ferrara	» 2
» Foggia	» 1
» Girgenti	» 4
» Livorno	» 2
» Mantova	» 1
» Messina	» 4
» Padova	» 2
» Pavia	» 2
» Pesaro	» 2
» Potenza	» 2
» Ravenna	» 2
» Reggio Calabria	» 1
» Salerno	» 2
» Siena	» 2
» Siracusa	» 2
» Trapani	» 3
» Venezia	» 6

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre contiene:

1. Il R. Decreto N. 443, in data 2 settembre 1871, ieri pubblicato.

2. Il R. Decreto N. 444, più sopra pubblicato.

ITALIA

Ecco il discorso del sig. Lefranc, ministro di agricoltura e commercio di Francia, pronunziato nel banchetto d'inaugurazione della Galleria del Cenisio il 17 corrente, in risposta a quello del ministro degli affari esteri, signor Visconti-Venosta:

Signori,

Io deploro d' esser ancora per oggi il solo rappresentante del Governo francese, ed il primo per rispondere al ministro del Re d' Italia. Ma per quanto umile io sia, questo unanime grido di *Viva la Francia*, toccando il mio cuore, rimbalza sulla Francia intera, e in questo istante, se lo si è inteso mercè una di quelle misteriose comunicazioni, più rapide ancora di quelle di cui noi celebriamo la creazione, tutti i petti vi rispondono col grido fraterno di *Viva l' Italia!* (*Bravo! Bene!*) Domani un altro vi dirà, in nome della politica che qualche volta divide, ma che anche unisce, ciò che oggi vi dico in nome del commercio, che può eccitare bensì delle concorrenze, ma che ravvicina sempre gl' interessi. (*Bene! Bravo!*) E poichè in nome del commercio io vi favello, permettetemi di dirvi che tutto ciò che può secondarlo nel progresso ha concorso al successo di questa grand' opera da noi celebrata. . . tutto! Perdonate a un vecchio testimone di questo lungo lavoro, se egli viene a narrarvi i suoi antichi ricordi. Donde proviene questo miracolo, al quale noi assistiamo? Miracolo che si può appellare la vittoria del genio dell' uomo sulla natura, o, per esser più giusti verso Dio stesso, la leale intelligenza e l' applicazione fedele delle forze ch' Egli ha concesso alla nostra libera volontà (*Bravo!*). È dunque in alto che bisogna cercar da prima la fonte di questa grande inspirazione, perchè è di là che provengono l' istinto che indovina, il pensiero che concepisce, la scienza che illumina, la volontà che eseguisce. (*Bene!*) L' istinto dell' opera è nato presso uno dei vostri Re, e il Re suo figlio lo ha ereditato; io amo di dirlo, e conviene a un ministro della Repubblica francese di ricordarlo. L' istinto dell' opera è pur nato fra le file del popolo, abituato a sentire come i suoi Re. Mi fu appreso che un semplice abitante di queste montagne, Medail, aveva indovinato il posto che dovea occupare questa grande apertura.

A lato dell' istinto venne la scienza. Io dovrò pronunziare molti nomi; ne citerò da prima due: Mauss e Colladon; il Belgio e la Svizzera. Tornando all' Italia, nominerò quell' illustre triade di compagni di scienza e di lavoro, dei quali il primo, ahimè, non è più; il suo corpo trovò il riposo sotto questa terra ch' egli ha smossa. La sua anima riposa pure presso questa viva sorgente donde gli era venuta l' ispirazione. (*Applausi.*)

Al di lui fianco, Grandis ch' è là, e Grattoni, ch' io nomino l' ultimo perchè lo vedo, ed in causa dell' emozione ch' egli prova e che io partecipo, e che sono sicuro di produrre vicino a me. (*Bene, Benissimo.*)

(La signora Grattoni è seduta a sinistra dell' oratore.)

In nome della politica e della scienza, io nomino Paleocapa (al quale domani innalzeremo una statua) che difende Venezia e serve il Piemonte; Menabrea (si è più brevi quando si parla dei vivi e dei presenti), e poi un altro che voi nominate tutti e che vi ha appena bisogno di nominare, perchè resta troppo da ammirare in lui, troppo da deplorare, perch' egli dà troppo a pensare. . . Cavour. (*Emozione.*)

Egli fu mio amico; è in me quasi temerario orgoglio il dirlo. Egli fu che provocò le grandi accessioni delle forze dell' industria privata alla colossale opera che noi auguriamo. Egli fu in ciò, come in molte altre cose, il genio della volontà. Fu per di lui mezzo che si formò questa Compagnia che ha preparato l' apertura del *tunnel* dal lato della Francia prima e dalla parte dell' Italia poscia, e che si chiama la Compagnia Vittorio Emanuele. Grazie a queste preparazioni, il giorno in cui lo strumento degli operai s' incontrò nel centro della montagna, tutto era pronto...

Noi siamo uniti, ecco la verità. Quando il genio sottopone e maneggia gli uomini, le masse, esso crea spesso la lotta, la guerra. Quando esso doma e maneggia la natura, al contrario, quasi sempre egli crea la pace e la concordia.

Benedite dunque i Sovrani e le nazioni che adoperano così le loro forze. Essi possono allora, questi conduttori della natura, essere dei conduttori di uomini senza divenire loro distruttori. (*Bravo! Applausi.*)

Sì, o signori, è una cosa rara, un grande risultato. Il risultato del traforo delle Alpi è più grande del progetto: il frutto è più bello del fiore, esso è più grande dell' albero! Coloro che credevano non unire che due Provincie, uniscono due nazioni; essi le univano da prima collo scambio, lo scambio ch' è il principio delle relazioni; quindi coll' amicizia, l' amicizia che n' è l' incoronamento. (*Nuovi applausi.*)

Ecco dunque, attraverso le Alpi, ecco questi due grandi Orienti uniti: l' Oriente dell' Italia, cioè della natura e delle arti: e l' Oriente della Francia, che malgrado le sue sciagure ed i suoi dolori, malgrado i suoi errori, bisogna avere il coraggio virile e la fiera modestia di dirlo, è ancora l' Oriente della civilizzazione e della nuova libertà. (*Bene.*)

Questi due soli possono guardarsi attraverso questo gran foro. Guardandosi essi si riconosceranno, riconoscendosi, essi si ameranno, amandosi, essi faranno la pace del mondo.

Viva l' Italia e la Francia unite! (*Bravo! Applausi.*)

Il ministro si alza e ringrazia; gli applausi raddoppiano.

Ecco poi l' altro discorso pronunciato il 18 settembre al banchetto del Municipio di Torino dal sig. Wesdehlen, incaricato d'affari della Germania:

« Signori,

« Dopo lo spettacolo, che ieri abbiamo ammirato, a fronte di quello, cui in oggi assistiamo, dopo il cortese risovvenirsi de' popoli e Governi stranieri, de' sapienti e degli operai, io provo il bisogno, avendo io l' onore e la fortuna di rapprsentare qui momentaneamente uno di questi Governi, d' indirizzare alla mia volta le felicitazioni più vive a' fortunati autori di questa opera magnifica che l' Italia in certo qual modo ha testè messa, completamente finita, a disposizione di tutto il mondo.

« Permettetemi, o signori, di salutare con rispetto un tale avvenimento come uno splendido trionfo riportato dall' audace iniziativa e dal genio perseverante di questo Piemonte, che oggi si è fatto Italia. Permettetemi di salutarlo con gioia come la prima breccia aperta da questo gran popolo nella formidabile barriera che lo saparava da una gran parte dell' Europa. Io dico la prima breccia perchè, come ieri lo si è rammentato, l' opera sua non è finita, ed altri lavori lo attendono, amo a credere, non meno fecondi di benefici risultati per il mio paese e per altri ancora. Questo sbocco non potrebbe bastare al flutto montante dell' attività e della vita che fermentano nel suo seno; ed è perciò che io amo scorgere nell' apertura del tunnel del Moncenisio il preludio d' un' èra novella per lo sviluppo delle relazioni sempre più estese, sempre più cordiali fra l' Italia e le altre nazioni.

« Ma io desidero nello stesso tempo esprimere tutta la gratitudine che m' ispira la splendida ospitalità della città di Torino, nella quale il gran disegno ormai compito ebbe la sua consacrazione ufficiale; di questa città di Torino, che riprende in certo qual modo, per un giorno, il suo rango di capitale, perchè essa vede di nuovo dentro di sè riunito il Governo, i rappresentanti della nazione, e tutte le illustrazioni del paese. Che anche per essa questi giorni di festa siano il principio d' una novella èra, d' un accrescimento di lavoro e di benessere, il quale renda il suo avvenire, benchè in una sfera diversa, degno del suo passato, mentre che ogni italiano, si dirà sempre con orgoglio, percorrendo le sue belle contrade, ammirando il suo gran fiume: « È qui che hanno germogliato, e qui che sono sbocciati i nuovi destini della patria! »

Leggesi nel *Journal de Florence*:

I sigg. Cantoni e Luzzatti, segretarii generali, il primo del Ministero dell' istruzione pubblica e l' altro dell' agricoltura, dell' industria e del commercio, sono partiti ieri sera, a ore 9 e 15 minuti, per Roma.

Ci vien detto che la legge che prescrive lo scambio dei titoli dell' antica rendita pontificia, in titoli di rendita italiana, incontra qualche opposizione da parte di parecchi possessori di titoli all' estero. Il Governo italiano avrebbe già avuto ad occuparsi di questa questione. Nondimeno è quasi certo che la legge manterrà il suo corso, imperciocchè le obbiezioni che si è potuto sollevare escludono sinora ogni carattere diplomatico.

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Il ministro dell' interno sta per nominare una Commissione d' inchiesta per indagare le cause dei tanti incendii recentemente avvenuti.

Un' altra sentenza, pronunziata dal Tribunale di Siena, ha dato un colpo alla disposizione data dalle Intendenze, secondo la quale i mugnai avrebbero dovuto consegnare la chiave agli agenti di finanza.

Questa sentenza fu pronunziata la mattina del 18 corrente.

Ecco la parte più interessante dei relativi considerando:

« Attesochè l' art. 13 della legge sul macinato dia diritto ai verificatori del macinato di visitare pur sempre, cioè sia di notte, sia di giorno, il mulino, e l' art. 5 suddetto prescrive siccome modo di esecuzione dell' altro articolo che i mugnai, o devono tenere aperto di notte il mulino, ossivero consegnare la chiave agli agenti delle imposte; e che questo sia un modo aggiunto alle prescrizioni della legge, niuno potrebbe negarlo; che sia anche diverso da quelle prescrizioni che non hanno indicato modi di esecuzione straordinarii e fuori delle comuni maniere di verificare le trasgressioni è pure evidente; ma è altresì evidente che quella prescrizione dell' art. 5 è discorde e contraria alle disposizioni suddette, come ai principii tutti che informano la legge sul macinato; nessuna parola, nessuno intendimento, che rettamente voglia prestarsi alla legge, può ingenerare il dubbio che per esso siasi voluto diminuire le garanzie dello Statuto fondamentale del Regno, questa legge non avendo prescritta l' apertura notturna o la cessione delle chiavi del mulino, non può e non deve presumersi che l' abbia anco da lunge indicata, se questi rigori specialmente offendono lo Statuto, che assicura la inviolabilità del domicilio e quello di qualunque siasi proprietà; è principio volgare di diritto, che niuno può introdursi nel domicilio altrui contro l' altrui volontà senza che la legge ve lo autorizzi, e nel caso nostro certamente la legge lo autorizza, ma non colle maniere prescritte dal regolamento, nelle quali il Tribunale ravvisa una violazione della legge medesima, la quale in vero nella seconda parte dell' art. 13 considera come domicilio il mulino; e una lunga giurisprudenza ha sempre ritenuto agli effetti penali (Ledru-Rollin, *Journal du Palais, Violation de domicile*, Vol. 12) esser domicilio i caffè, le bettole. le fabbriche di distillazione che devono rispettarsi oltre le necessità legalmente indicate; e se nella legge del macinato non esiste ombra di principio che attenti alle inviolabilità del domicilio, oltre alle visite che debbono operarsi nei

modi consueti per le occorrenti verificazioni, forza è dedurre che il Regolamento predetto all' art. 5 ha non rettamente interpretata la legge, dalla quale dipende, e privo dell' appoggio di quella ha violato lo Statuto fondamentale; che anzi l' art. 13 più volte rammentato esclude ogni dubitazione intorno al rispetto alle disposizioni dello Statuto, quando per alcune verificazioni e visite domiciliari prescrive la garanzia e la presenza nel mulino dell' Autorità giudiziaria;

Attesochè nel concetto dell' art. 5 sia violato il domicilio anche perchè i verificatori possono introdursi nel mulino quando loro piaccia senza la scienza e presenza del mugnaio che ha diritto di tutelare, pur rispettando i rappresentanti governativi, le cose che gli appartengono colla sua presenza;

Attesochè se ciascun individuo ha non solo pei principii del nostro diritto pubblico costituzionale, ma anco per quelli di qualsiasi società civile, il diritto di usare o di abusare della cosa propria; nè quel diritto per lo Statuto fondamentale si possa diminuire finchè la cosa è nel di lui dominio, non potrebbe negarsi che violazione e diminuzione di questo diritto si verifica nel tenere obbligato il mugnaio ad aver sempre ed anche di notte aperta la porta del suo mulino col fargli correr pericolo, come per le deduzioni del giudicabile Picchi, di gravi danni, perchè non più abilitato ad assicurarne all' interno la porta, nel costringerlo a spese di nuove serrature, forse anche di mura di separazione, di guardie, di nuovi garzoni, che altrimenti potevansi risparmiare, di vietargli insomma di disporre come gli aggrada della sua proprietà, e obbligandolo a doverne disperdere altre con dispendii non necessarii;

Attesochè tutto questo non si potesse statuire da un Regolamento che non ha chiare ed evidenti ragioni di ciò fare nella legge, dalla quale dipende, perocchè essa nè a questa diminuzione dell' uso delle cose proprie, nè a questi pericoli, nè a questi dispendii abbia giammai fatto anche un lontanissimo accenno;

Attesochè intenda pur troppo il Tribunale che mal si assicura quell' interesse delle finanze, ch' egli pur vorrebbe tutelare dinanzi alle frodi e alle cupidigie che a quell' interesse attentano continue e pertinaci, ma d' altra parte un dovere di ordine più elevato e solenne gl' imponga di non riconoscere forza obbligatoria, se non in quei Regolamenti, anche approvati con Decreto reale, che non si scostano dalla retta interpretazione della legge, dalla quale traggono origine e giuridica autorità (Corte di cassazione di Torino, 12 luglio 1866); ecc.

FRANCIA

Prima di separarsi la sinistra repubblicana ha eletto un Comitato di vigilanza, che deve funzionare di conserva colla Commissione di permanenza. La prima riunione del Comitato è fissata pel 2 ottobre. Le sue sedute avranno luogo a Versailles sotto la presidenza del sig. Journauls deputato di Seine-et-Oise.

A termini del trattato, le cui clausole fondamentali furono ultimamente approvate dall'Assemblea nazionale francese, l' occupazione tedesca sarà ristretta a sei Dipartimenti, più il circondario di Belfort. La cifra delle truppe che occuperanno questi territorii sarà di 50 mila uomini. Le popolazioni di essi non saranno tenute a fornire alle truppe medesime che gli alloggi. Le somme di denaro per il loro mantenimento saranno pagate dalle Autorità francesi di quindicina in quindicina ed anticipatamente.

Leggiamo nel *Soir*:

Sembra che il barone di Béyen, ministro del Belgio, abbia ricevuto l' ordine dal suo Governo di dichiarare al Presidente della Repubblica, che il Belgio è risoluto a non lasciar introdurre alcun cambiamento, dal punto di vista protezionista, nel trattato di commercio colla Francia.

Il *Courrier diplomatique* assicura che il cav. Nigra, per l' Italia, e il dott. Kern, per la Svizzera, hanno fatto, tempo fa, un' analoga dichiarazione.

Secondo la *France*, Drouyn de Lhuys presenta la sua candidatura al Consiglio generale dell' Aisne.

Il duca di Mouchy la presentò nell' Oise.

La *France* dà i seguenti più diffusi particolari sul rifiuto del generale Ducrot d' essere presentato dal signor Thiers al generale Manteuffel, e sulle parole da quest' ultimo profferite intorno al conte di Chambord:

È noto che il generale tedesco di Manteuffel ed uno de' suoi aiutanti di campo, assistevano al pranzo ufficiale dato dal Presidente della Repubblica. Allo stesso pranzo assistevano pure i generali Ducrot e Chanzy. Il primo, allorchè, pochi momenti prima di mettersi a tavola, vide entrare il signor di Manteuffel, della cui presenza nessuno era stato avvertito, provò un' assai viva emozione.

Ma tale emozione divenne ancora più viva quando il signor Thiers, avvicinandosi a lui, gli disse:

— Mio caro generale, il sig. di Manteuffel desidera di conoscervi. Vorreste permettermi di presentarvi a lui?

Il signor Ducrot si fece pallidissimo, e inchinandosi:

— Sono dispiacentissimo, signor Presidente, rispose, di trovarmi nella necessità di darvi un rifiuto. Ma non desidero d' essere presentato a nessun Tedesco.

— Nondimeno....

— Il principe di Bismarck mi combattè durante la guerra con armi odiose. Egli mi calunniò. Egli pretese ch' io avessi violato la mia parola d' onore, mentre ei ben sapeva il contrario, e inviò una Nota in tal senso alle Cancellerie europee.

— Ma il sig. Manteuffel è il nemico personale del sig. di Bismarck!...

— Ed io sono il nemico personale di tutti i Tedeschi, rispose il generale Ducrot.

Il sig. Thiers non insistette e presentò solamente il generale Chanzy.

Quanto al generale Ducrot, egli fu preso da tale irritazione che voleva ritirarsi sul fatto; ma venne trattenuto da un amico, e non partì se non dopo il pranzo.

Durante il pranzo, il sig. di Manteuffel era seduto accanto ad un membro della destra, e tenne con esso un lungo ragionamento, del quale ci vennero riferiti i brani seguenti:

— Voi siete avventuratissimi nella vostra disgrazia, diceva il guerriero prussiano. Avete posto alla vostra testa un uomo che ispira grande fiducia, e che vi condurrà placidamente alla Monarchia, ben s' intende alla buona, a quella del conte di Chambord, e allora avrete alleanze e sarete salvi.

— Dimenticate, Eccellenza, che il sig. conte di Chambord non vuol ritornare in Francia se non con la bandiera bianca, e che i Francesi non vogliono rinunziare alla bandiera tricolore.

— Non monta! riprese sorridendo Manteuffel; il Principe accetterà la bandiera tricolore: in ogni caso, ei porrà un pennacchio bianco sul suo cappello.

L' *Emancipation* di Tolosa dice, che ai soldati di guarnigione in quella città, si cominciò a distribuire opuscoletti bonapartisti, fra cui la lettera del Principe Napoleone a Giulio Favre.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il seguente è il tenore del Decreto legislativo in data 18 settembre corrente, col quale sono prorogati i termini per la costituzione della Società ferroviaria del San Gottardo:

« Dietro domanda 28 ottobre 1870 del Comitato della ferrovia del Gottardo, e prodotta dal Consiglio di Stato, il Gran Consiglio, nella tornata del 14 volgente mese, ha preso la seguente risoluzione:

« Il termine stabilito dall' art. 11 della Con- » cessione ferroviaria 15 maggio 1869 per la co- « stituzione della Societa d'esecuzione della fer- » rovia del San Gottardo, è prorogato d'un anno, » cioè al 22 aprile 1872. »

SPAGNA

L' *Imparcial* di Madrid annunzia, che non solo la fusione alfonsina-montpensierista sarebbe un fatto compiuto, ma che si sta lavorando per contrarre un prestito di 140 milioni in pro di quella causa.

Si annunzia pure che l'ex-regina Isabella di Borbone, pubblicherà quanto prima un nuovo manifesto diretto agli Spagnuoli.

Barcellona 17 *settembre*. — S. M. il Re passò oggi quasi tutto il pomeriggio nella rivista alla squadra. Poscia ispezionò le opere del porto di Barcellona, dove assistette alla gettata in mare di sei grandi barche cariche di pietre; collocò la prima pietra dell' edificio della Torre del Faro, posta nella diga ovest del nuovo porto; indi percorse a piedi tutte le opere di questa diga, accettando un rinfresco offertogli dalla Giunta delle costruzioni del porto, alla quale diresse le più benevole e lusinghiere parole. S. M. s' imbarcò di nuovo nella lancia reale e andò quindi a presedere le magnifiche regate che oggi si fecero entro il porto.

La squadra navale e tutti i bastimenti che trovavansi nella baia erano pavesati, cogli uomini sulla tolda; si fecero al Re le salve di ordinanza.

Il mare coperto di barche, la muraglia del Mar, il porto della Paz, la Barcelloneta e tutte le vicinanze del molo erano gremite di gente, o per meglio dire dell' intera popolazione, dalla quale partivano grida unanimi e altissime acclamazioni al Re Amedeo; tutte queste circostanze hanno dato alla festa d' oggi un carattere veramente meraviglioso.

Alle 5, S. M., dopochè ebbe distribuiti i premii ai vincitori delle regate, si diresse alla Plaza de Toros, dove era aspettata e dove venne ricevuta con una ovazione indescrivibile.

Stasera andò per alcuni istanti al teatro del Prado Catalan.

Ora, che sono le 11, S. M. sta per recarsi al magnifico ballo che avrà luogo a bordo della fregata *Numancia*, e che durerà fino al mattino.

Barcellona 18 *settembre*. — (1 *ora e* 25 *min. pomerid.*) — S. M. la notte scorsa assistette alla rappresentazione datasi per cura del Municipio nel teatro del Liceo. Poscia andò al circo equestre e al ballo, che aveva luogo nel Prado Catalan; in seguito passò al teatro Romea e dappertutto fu salutata con entusiastiche acclamazioni.

Alle 11 e mezzo di sera si annunciò, con fuochi artificiali, che il Re usciva dal palazzo. Egli, imbarcandosi in una lancia, recavasi al ballo della *Numancia*. Colà veniva ossequiato dall' intera squadra. Vi rimase sino alle quattro del mattino, oggetto da parte dei moltissimi invitati delle maggiori prove di devozione e rispetto.

Stamane visitò le stupende fabbriche dei signori Escuder e Batilò, come pure l' Ospitale militare; da per tutto venne accolto con entusiasmo.

La salute di S. M. è eccellente.

RUSSIA

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 25 corrente:

Un modo singolare di considerare la politica europea, che del resto contiene anche qualche cosa di vero, è quello contenuto in una corrispondenza di Pietroburgo, della *Pall Mall-Gazette* di Londra. Fra le altre v' è detto quanto segue: « In onta alle dichiarazioni pacifiche dei Governi tedesco ed austriaco, regna qui tuttavia una gran gelosia pel convegno di Gastein. In circoli ben istrutti si sostiene che in breve avrà luogo in Svizzera un' intervista fra lo Czarewitsch ed il sig. Thiers, quasi come a contro dimostrazione delle conferenze avvenute fra gl' Imperatori d' Austria e di Germania e fra i rispettivi loro ministri. Un tal convegno non sarebbe per certo senza importanza politica, imperocchè è noto l' inimicizia dello Czarewitsch verso la Germania. Il Gabinetto russo sembra anche disposto di prendere le parti di Sua Santità il Papa, contro la Germania e l' Austria. Prima che la Germania fosse unita, il Principe Bismarck, che da per tutto cercava dei partigiani della sua politica, trattava gli ultramontani con una distinzione particolare; ora però, non occorrendogli più il loro appoggio, ha dichiarato ad essi aperta guerra. Si racconta in proposito, che il principe fa del suo meglio per animare i sacerdoti tedeschi nella loro opposizione contro la Sede pontificia, e che egli ha dichiarato pubblicamente, che, se una mezza dozzina di sacerdoti uscisse arditamente dalla Chiesa cattolica, un atto simile gli sarebbe assai più caro che tutte le erudite chiacchiere del dott. Döllinger. La Russia, amicandosi colla Santa Sede, pregiudicherebbe molto la politica del Gabinetto di Berlino, il quale, mentre reprime le pretensioni degli ultramontani tedeschi, cerca di conciliarsi l' Italia, e per di più si leverebbe d' attorno tutte quelle difficoltà cui incontra nel suo Governo della Polonia, la cui popolazione tollererebbe varii di quegli abusi ai quali ora si oppone se essi venissero sanzionati dalla Santa Sede pontificia. Credesi finalmente qui che Thiers sia inclinato a proteggere il potere temporale del Papa, la qual cosa spinge maggiormente la Russia a far lo stesso. » In questa corrispondenza è contenuta qualche palmare verità, come sarebbe quella della mutata posizione di Bismarck verso gli ultramontani, e della voglia della Russia di sostenere il Papa, ma a quella di un convegno dello Czarevitsch con Thiers non crediamo nè punto nè poco. Una simile cosa sarebbe in opposizione coll' etichetta della Corte russa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 settembre.

Soggiorno del Re a Venezia. — Ieri dopo pranzo, la città era tutta imbandierata, la Piazza di S. Marco e i pubblici Stabilimenti erano illuminati insieme a parecchie case private; le due bande, cittadina e militare, sonarono fino a tarda ora nella Piazza di S. Marco, e, dietro richiesta del pubblico applaudente, ripeterono più volte la fanfara reale.

Questa mattina poi alle ore otto, con due gondole a 4 remi, una di Corte ed una del Municipio, S. M., accompagnato dal Prefetto e dal ff. di Sindaco, si recò da prima a visitare il Lido, e i canali di navigazione; poi, pel Canale della Giudecca, andò a visitare i lavori della Stazione marittima.

Qui fu ricevuto dall' ingegnere in capo, cav. Mati, dal R. commissario cav. Lavagnolo ed ingegneri assistenti, dagli ingegneri della ferrovia, dall' impresa dei lavori per le costruzioni coll' ingegnere cav. Baffo. Sua Maestà volle minutamente visitare ogni cosa ed essere informato colla scorta di una pianta del progetto di ogni lavoro. Mostrò il suo aggradimento e animò il sollecito compimento di quest' opera tanto importante pel nostro commercio. In particolare si recò a visitare il cantiere, ove si costruiscono in pietrisco, calce e pozzolana i blocchi artificiali per formare il muro di sostegno del bacino. Tutti gli operai acclamarono con entusiasmo al nostro Re, il quale, all' atto della partenza dai lavori, ordinò che fossero distribuite lire 1654 fra gli stessi operai, in parti eguali tra le due imprese.

Nel ritorno dalla Stazione marittima scese al Campo de' SS. Apostoli e passeggiò lungo la nuova strada intitolata all' augusto suo nome, fino a S. Fosca, accompagnato dallo stesso ff. di Sindaco e dal Prefetto, e mostrando il suo aggradimento.

Alle ore 11, S. M. ritornava al Palazzo Reale.

Da per tutto Egli era preceduto dall' assessore municipale avv. Poletti, che per incarico della Giunta trovavasi sempre a ricevere S. M. dove scese a terra, per attendere puntualmente i suoi ordini e per ricevere istruzioni dal f. f. di Sindaco che accompagnava S. M. Accortosi il Re, gli strinse più volte la mano, meravigliando come egli avesse potuto moltiplicarsi, ed esprimendogli il suo aggradimento.

Questa sera S. M. si reca al teatro Apollo, e domani mattina parte per Verona. Fra le persone che accompagnarono S. M., havvi il capo del Gabinetto, comm. Aghemo.

Arrivi. — Questa mattina, alle ore 11, arrivava S. M. la Regina di Danimarca, nel più stretto incognito, sotto il nome di contessa Moen, accompagnata dalla Principessa Reale, sotto il nome di Mademoiselle d' Oxholm, e dal ciambellano Castenskiold, con seguito, prendendo alloggio all' *Hôtel Danieli*.

Fu ricevuta alla Stazione dai consoli di Danimarca, di Grecia e di Russia.

Crediamo che S. M. partirà domani sera per Brindisi, per Corfù ed Atene, a visitare suo figlio, il Re di Grecia.

Uffiziali veneti. — Sappiamo che l' onassessore avvocato Ruffini, delegato dal Municipio a trattare il grave argomento degli ufficiali veneti, chiese fin da ieri una udienza e tale oggetto dal sig. ministro della guerra.

Nella speranza ch' egli sia per ottenerla, siamo impazienti di conoscerne i risultati. L' altro assessore sig. Poletti si unirà per lo stesso motivo all' assessore Ruffini.

Bollettino della Questura del 24. — Sabato 23 corrente, dopo il discorso d' inaugurazione delle Udienze penali, davanti questo Tribunale civile e correzionale si svolsero 5 cause per citazione diretta. La 1.ª per pubblica violenza imputata a Voltolina Giovanni, altre tre per contravvenzione all' ammonizione, imputata a D' Este Francesco, Colombo Giuseppe e Furlanetto Gio. Maria. La 5.ª a Bon Bortolo per mancato furto.

Per i tre primi fu dichiarato non farsi luogo a procedimento. Il Furlanetto ed il Bon, poi vennero condannati, il primo a mesi otto e l' altro a mesi sei di carcere, ed entrambi alla pena accessoria della speciale sorveglianza per un anno.

Nell' udienza poi del 25 detto, si svolsero altre quattro cause, due delle quali per contravvenzione all' ammonizione imputate a De Canal Pietro e a Paganoni Giuseppe, i quali perciò vennero condannati alla pena del carcere per mesi quattro ciascuno ed il primo anche all' accessoria della sorveglianza speciale per mesi sei. La 3.ª per furto imputato a Padella Antonio, il quale per ciò venne condannato all' arresto rigoroso per un mese a termini del Codice penale austriaco. La 4.ª finalmente fu sostenuta in confronto di quello stesso D' Este Francesco di cui sopra, il quale, non appena libero, si rese contabile del reato di oltraggi alla pubblica forza, e giudicato immediatamente venne condannato ad un mese di carcere.

Questo fu uno dei casi in cui si avverò, come accennava, nel discorso d' inaugurazione il R. Procuratore del Re la prontezza colla quale tiene dietro talvolta secondo il nuovo Regolamento penale, l' irrogazione della pena al misfatto.

Furto. — Certo P. I. denunciava al Sestiere di S. Marco, che dal suo garzone F. D. venne derubato di L. 250.

Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono G. T. imputato di furto di due scialli a danno di M. A. Gli scialli vennero ricuperati.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 settembre 1871.

Matrimoni: 1. Dall' Acqua Gio., possidente e negoziante, celibe, con Bembo nob. Cristina, possidente, nubile.

2. Munarini Angelo, agente di commercio, celibe, con Dal Monte Rosa, possidente, nubile.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4. — Nati morti 1. — Totale 8.

Decessi: 1. Ferro Ferruccio di anni 1, di Venezia, morto a Maniago. — 2. Lucerna Amalia di anni 1, di Venezia, morta a Chioggia. — 3. Tommasi Pietro di anni 1, di Venezia. — 4. Sambo Filippo di anni 74, ammogliato, pompiere in pensione, di Venezia. — 5. Bazello Giulia di anni 62, maritata, di Venezia. — 6. Lombardo Vittorio di anni 3, di Venezia. — 7. Poli Sebastiano di anni 46, ammogliato, carpentiere, di Venezia. — 8. Danulli Enrichetta di anni 30, maritata, cucitrice, di Venezia. — 9. Bertini Domenico di anni 57, ammogliato, marinaio, di Venezia. — 10. Molin, detta Chiodo, Angela di anni 60, vedova, filatrice, di Burano. — 11. Martini Maria di anni 48, vedova, di Verona. — 12. Rossi Teresa di anni 89, vedova, di Venezia. — 13. Selenato Luigi di anni 53, ammogliato, barbitonsore, di Venezia. — 14. Dottori Paolo di giorni 12, di Venezia. — 15. Semini Martino di giorni 4, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 440. (Serie 2.ª) (Gazz. Uff. 25 settembre.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l' articolo 8 della legge 26 gennaio 1865, N. 2156;

Visti gli articoli 3, 6 e 10 dell' allegato *F* alla legge 11 agosto 1870, N. 5784;

Visto l' articolo 39 del Regolamento approvato col nostro Decreto 28 agosto 1870, N. 5831;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È condonata la multa fissa di lire 25 incorsa per ogni fabbricato esente non denunziato.

Sono pure condonate le multe applicabili agli aumenti fatti dalle Commissioni consorziali e comunali sui redditi inscritti dagli agenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 settembre 1871.

VITTORIO EMANULE

QUINTINO SELLA

Venezia 27 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Caldiero 26 settembre.

⊠ Non ho certamente la pretesa di essermi coperto di gloria, ma, in fede di giornalista, io mi ricordo di essere stato ben poche volte coperto di tanto fango quanto ne sono adesso mentre vi scrivo dall' albergo del Sole, ch' è il primo di Caldiero.

Stanotte, a farlo apposta, e quasichè il caso avesse voluto anch' esso servire all' istruzione delle truppe, è incominciato a piovere, e dalle 2 ant. alle 8, la pioggia non ha cessato un istante, talvolta anzi cadeva a scroscio. Qualche ingenuo ha creduto che tanta acqua avesse la virtù di far sospendere quest' ultima fazione campale, e che S. M. il Re desse per il primo il buon esempio mandando un contr' ordine; ma, ben al contrario, Vittorio Emanuele giungeva poco dopo le sette alla Stazione di Caldiero, e quivi trovati i cavalli, montava sopra uno di essi, e seguito dal suo stato maggiore, dal ministro della guerra, dagli ufficiali stranieri che seguirono il quartier generale, dal generale Pianell, e dai generali italiani che son qui per loro divertimento, recavasi alla così detta Rocca Parise-Mozzetti, onde vedere di là tutta la fazione. Vi dirò a suo tempo che e dove sia questa Rocca; per adesso torno alla pioggia. Fatto è che ne è caduta tanta quanta Dio ne ha voluto mandare, e che in breve ora, non pure i campi, ma sino le strade carrozzabili e le maestre, erano in tale stato ridotte, da non potervi camminare che con grandissimo disagio.

Quanto ai soldati, finchè sono rimasti sotto la tenda, udivano i tuoni, vedevano i lampi e sentivano scrosciar la pioggia, ma tanto e tanto stavano al coperto ed il male era lieve. Il guaio è incominciato verso le 6, quando, mentre diluviava a furia, dovettero uscire di sotto le tende, vestirsi, armarsi, mettersi il sacco addosso, e marciare. Non credo di essere di fibre troppo delicate, e ben so essere pessimo consiglio quello di compassionare i soldati che sopportano le fatiche proprie del loro mestiere; tuttavia, non posso tacervi che vedendoli così inzuppati, io non ho saputo difendermi da un senso di tenera compassione. Soldati ed ufficiali erano ugualmente esposti; questi ultimi lo furono anzi durante tutta la notte, giacchè non è loro concessa altra tenda che quella comune, e talvolta è sì vecchia e lacera che l' acqua ci cola dentro come in un paniere. Comunque sia, alle 7, tanto nell' uno come nell' altro campo, le truppe hanno incominciato a muoversi. Ciò che io vi scrissi ieri sera, mi dispensa dall' entrare in nuovi particolari sul concetto della manovra; vediamone dunque senz' altro lo svolgimento.

Il generale Cosenz, messo nella dura posizione di dover difendere Caldiero, per rimanere padrone della grande strada vicentina, ha occupato con una divisione Colognola, con l' altra Belfiore e le alture stesse di Caldiero. Le batterie sono in posizioni sin dove le hanno potute portare i cavalli dell' artiglieria; le fanterie invece occupano il paese di Caldiero, distese per i campi, o ammassate dietro le prime linee.

Il generale Longoni, deciso a finirla oramai con un nemico che gli ha dato tanto da fare, preparasi ad attaccarlo in tutte le regole. Disponendo di tre divisioni, egli ne impiega mezza a simulare un attacco su Colognola, e con le altre, stendendosi quanto più può sulla destra, e camminando quasi sempre in mezzo a campi traversati ogni cento metri da fossi, cerca di girare la posizione di Caldiero, per avvolgere il nemico o per pigliarlo al tempo stesso alle spalle e di fronte. Le due divisioni avevano ordine d' inseguire poscia il nemico, e se fosse possibile di tagliargli la ritirata. Ma questa parte della manovra è fallita completamente, ossia perchè le due divisioni incaricate di girare Caldiero a destra, e di passare al di là, hanno dovuto ritardare il loro viaggio in causa delle malconce strade, ossia perchè lo stesso generale Longoni non ha avvertito che una almeno bisognava farla partire 6 o 7 ore prima, in ragione del maggior cammino che doveva percorrere.

Ad ogni modo, io non mi stancherò mai dal ripetere che il considerare queste manovre coi criterii della vera guerra è una puerilità. *Manca il pericolo,* dicevano gli stessi soldati; e queste parole riassumono tutto ciò che può dirsi in proposito. Se il piombo non fosse mancato, vi so dire io, che il generale Carini, il quale doveva appunto difendere Caldiero e Colognola, non avrebbe lasciato avanzare il nemico. Bastava un modesto concentramento di artiglieria per impedire il passo ad un esercito doppio di numero. E quanto alla manovra girante (oggidì sono di moda, dopo che si è visto con quanta fortuna se ne sono serviti i Prussiani) non so davvero a qual sorte si sarebbero potute trovare le colonne incaricate di eseguirla, ove il rimanente dell' esercito fosse stato respinto da Caldiero. Mancava il piombo! e tiriamo via.

O piuttosto fermiamoci un momento a quella Rocca, della quale vi ho dianzi parlato. Essa non è altro che un' amena e deliziosa villa del signor Parise-Mozzetti. La palazzina ha la forma gottica, e vi sono torri e torrione. L' anno scorso il Principe Umberto assistè di là ad una fazione campale consimile a quella di oggi; ed il padrone di casa, a memoria del fatto, fece porre una lapide sul fianco della palazzina, che dice così: *Umberto Principe ereditario — d' Italia — assistè da questo colle — alla fazione campale di Caldiero — il 24 ottobre 1870.*

Quest' anno egli potrà collocare un' altra lapide, giacchè, come testè vi dissi, è di là, e precisamente da una delle finestre della facciata principale che S. M. ha veduto le manovre. Erano insieme con lui alla stessa finestra il generale Pianell, il ministro della guerra ed il colonnello prussiano, col quale appunto Vittorio Emanuele ha conversato quasi durante tutta la fazione; abbasso, dinanzi ad una specie di terrazzino, erano gli aiutanti di campo del Re, cioè il De Sonnaz, il Bertolè Viale, il generale Negri, il colonnello Nasi e il colonnello Galletti. Ho veduto pure il conte di Castellengo, il marchese Piero Corsini, e il medico particolare di Sua Maestà. Luogo migliore di quello sicuro non poteva scegliersi; io mi ci sono recato con sollecitudine, e di là si è potuto distinguere benissimo tanto il falso attacco su Colognola, quanto quello vero alla destra di Caldiero.

Peccato che si vedessero altresì ammassarsi pacificamente nelle pianure intere colonne di fanteria, malgrado che proprio dalla rocca i cannoni di Cosenz spazzassero il terreno!

Alle 12 è sonata la fanfara reale; segno che la manovra era finita. Le truppe hanno fatto alto, ciascuno rimanendo nelle posizioni in cui trovavasi: ossia Cosenz a S. Vittore e Soave, dietro Colognola; Longoni, in questo ultimo paese e a Caldiero. Quando fu suonata la fanfara reale io mi trovava in mezzo al 72.º Reggimento fanteria; ho ammirato la disinvoltura con cui ufficiali e soldati si sono messi a far colazione, alcuni in piedi, altri seduti a terra, malgrado il fango o l' umidità. I soldati per lo più mangiavano pane e uva nera, che mi auguro sia stata tutta quanta comperata; gli ufficiali un pezzo di pane e uno di carne lessa o in umido, avanzo evidente del desinare mangiato ieri sotto la tenda. I due più sibariti che ho veduto erano un capitano, elegantissimo giovane in tempo di pace, il quale si era dato il lusso di un paio d' uova sode, e un furiere che mangiava allegramente un quarto di pollo.

Chi è avvezzo a far colazione ogni giorno, seduto comodamente a tavola, con posate, tovaglioli, bocce e bicchieri, consideri di grazia il modo veramente adamitico con cui sono costretti a mangiare gli ufficiali, e pensino a tanti giovanotti eleganti che sono in cavalleria, che in questi giorni si sono però colà sfamati mangiando a cavallo e bevendo senza bicchieri.

Ma oggimai sono venuti i giorni di riposo anche per le truppe. Mentre io vi scrivo, una parte di loro è già passata per Caldiero e marcia verso Verona; il paese, a paragone di quello che era poche ore fa, può dirsi deserto. Fra poco passeranno le due divisioni del generale Cosenz, rimaste fra S. Vittore e Soave. Il Corpo del generale Longoni attraverserà Verona oggi stesso, e accamperà fuori di porta S. Zeno; quello del generale Cosenz rimarrà a S. Michele. E domani saranno date le disposizioni per la rassegna del giorno 28. Il vostro corrispondente non sa ancora se potrà assistervi, ma frattanto se ne va a Verona .... in timonella. Il tempo, vedete quanto è capriccioso, è adesso bellissimo: i soldati debbono essere asciutti mercè il sole; ma sono persuaso che ora che marciano, non andrebbero poi tanto in collera se vi fosse qualche nuvola. Così, poveri diavoli! pare destino che non sieno mai contenti.

Stato del vaiuolo in Verona, il 25 corrente: casi nuovi 12, guariti 10, morti 6, in cura 297.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Abbiamo notizia dei risultati degli esami di concorso subìti dagli aiuti agenti delle imposte per passare ad agenti.

Ci consta che i candidati ammessi all' esame furono 172 — di questi, 11 non si presentarono, e 8 furono dichiarati non idonei in seguito allo esperimento della prova orale; dei 153 rimanenti e dei quali furono giudicati i lavori scritti, solo 55 furono ammessi. Questi soli quindi potranno conseguire il posto di agente.

Leggesi nell'*International* in data di Roma 25:

La questione dell' apertura del Parlamento rimane sempre allo stesso punto.

Si pretende che il Presidente, sig. Biancheri, interpellato durante il suo recente soggiorno a Torino, abbia detto che la sessione sarebbe ripresa nella seconda metà del mese di novembre prossimo.

D' altro canto veniamo assicurati che il signor Sella insiste perchè la sessione attuale venga chiusa, e venga aperta la nuova nei primi giorni di dicembre.

I signori Lanza e Visconti-Venosta sono avversi al sig. Sella, e vorrebbero che la sessione fosse continuata e ripresa in novembre.

Si pensa che questa questione sarà risolta in modo definitivo verso la fine del mese, nel momento in cui il Re si troverà a Firenze, di ritorno dal viaggio ch' ei fa attualmente nell'Italia del Nord.

La *Gazzetta di Torino* scrive:

Ci si assicura che l' on. Lanza, in un colloquio avuto nella nostra città con un eminente uomo di Stato, abbia laciato intravedere:

Che la riapertura in Roma del Parlamento avrà luogo prima del mese di novembre;

Che essa si farà con tutta la solennità possibile;

Che una delle prime leggi che la Camera discuterà, sarà quella circa la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia romana.

Il *Tempo* di Roma scrive in data del 26:

L' altro ieri hanno dato le dimissioni da membri della Giunta gli onorevoli signori Gui, Venturi, Ricci-Nataletti e Angelini.

S' ignora se gli altri assessori ne seguiranno l' esempio.

Ad ogni modo è certo che, al riaprirsi della sessione, il Consiglio sarà invitato a procedere alla nomina dell' intera Giunta.

Il dibattimento per diffamazione, a querela del Questore contro i giornali *La Capitale* e il *Tempo*, avrà luogo il 3 ottobre. Il Tribunale sarà preseduto dal cav. Manaresi, la parte civile sarà rappresentata dall' avv. deputato Villa, la difesa dall' avvocato deputato Mancini e il pubblico Ministero dall' avvocato Criscuolo. — Così l' *Opinione*.

Scrivono da Londra al *Fanfulla* che i due ufficiali del nostro esercito, colà inviati in missione, sono stati ricevuti con tutti i segni della

più viva simpatia dal C
gli uffiziali inglesi.
Ai nostri uffiziali
loggio *Queen's Hôtel*, p
stati messi parecchi ca
Il capitano *Fraser*
destinato ad accompagn
e dar loro tutte le pos
sitare i campi e le cas

Sull' ulteriore viagg
gesi nella *Lombardia* in
Quando sulla sera
da Monza, era da per
saggio un numero gran
gli fecero la più festos
Il teatro della Sca
tori più di domenica,
fossero già partiti, e di
versi. Sua Maestà comp
in seconda fila a sinis
primo e secondo atto,
guerra, generale Ricott
dal Sindaco, da varii a
ufficiali della sua Casa
pubblico si fu accorto
nerali e fragorossimi b
sala, e le grida di *Viv*
il Re d' Italia! risonar
tre volte. Sua Maestà
con replicati inchini r
l' entusiastica ovazione
Re tutte le signore le
mini scopironsi il cap
S. M. fermossi in
dello spettacolo.
La Galleria Vittor
della Scala, il corso d
Napoleone, corso Ven
erano illuminate come
dinarie.
Stamattina il Re

Sua Maestà volen
cuni industriali, che p
ne nazionale, ha conf
della Corona d' Italia
Osnago Ambrogio
di stoffe di seta;
Bigatti Ambrogio,
Grondona Felice,
Turchi Luigi, f
grandioso Stabilimento
Piccinelli D. Giu
bergamasca dei Cemen
Di *motu proprio*
mossi nello stesso Or
A commendatore,
Ad ufficiali, i sig
— Ingegnere Edoardo
Luigi Fuzier — Giu
Molina.
A cavalieri, i s
Albani — Ingegnere

Leggiamo nella
A Savona è stata
Parlamento, colla qu
posto in istato di acc
Q. Sella, come reo d
in base alle dichiaraz
toscani nella causa d
gale dimostrazione, il
intenderebbe di afferm
del senatore Sclopis:
e quella del conte Ca
ritti. Detta petizione è
senatori, sette deputat
ed un consigliere di

I giornali parigi
zati per la nomina f
gnor Imgarde de Lef
ratore generale a Par
mo sia cotesto Imgar
discorso pronunciato
fu installato nel me
quel discorso l' attual
Repubblica diceva: «
bene (l' Imperatore),
monarchica inconcuss
alla dinastia. »

Leggesi nel *Soir*
Rochefort, malgr
suo avvocato difenso
in cassazione.

Smentite le voci
Gorciakoff a Lucerna
liere russo si recherà
col capo della Repub
I novellieri franc
babilità all' incontro
Gorciakoff, ne traggo
za della prossima co
glo-russo-francese.

Il Comitato ce
za repubblicana del
guente:
Mandato che do
i mandati alle elezio
Art. 1. I consig
eletti dal popolo, ric
tarii, rassegneranno
affidato, tutte le vol
gione, gli elettori n
per mezzo del Comi
cantonali aderenti a
potranno dare la lor
sultati i medesimi C
Art. 2. I Comi
una indennità conve
sigli generali, senz
suasi che quelli ch
potrebbero far senza
sacrarla a qualche
cratica.
Art. 3. I consigl
ogni proposta tende
incombono agli oper
gne, e si sforzeranno
Art. 4. I Consi
con tutti i mezzi
potesse ledere le ist
Art. 5. Se i co
mati a sedere con
per uno scopo dive
l' art. 89 della nuov
partecipare alla no
Stato, dovrebbero,
loro elettori.
Art. 6. I cons
con insistenza l' im
progressiva, la sopp
e dei privilegii che
gratuita e obbligato
in tutti gli altri; l
e della Magistratura
giurati. Essi doman

più viva simpatia dal Governo e dal Corpo degli ufficiali inglesi.

Ai nostri ufficiali è stato destinato un alloggio *Queen's Hôtel*, presso Aldershot, e sono stati messi parecchi cavalli a loro disposizione.

Il capitano *Fraser* dei *Life Gards* è stato destinato ad accompagnarli nelle loro escursioni, e dar loro tutte le possibili facilitazioni per visitare i campi e le caserme.

Sull' ulteriore viaggio del Re in Milano, leggesi nella *Lombardia* in data del 26:

Quando sulla sera Sua Maestà fece ritorno da Monza, era da per tutto affollato sul suo passaggio un numero grandissimo di persone, che gli fecero la più festosa e sincera ovazione.

Il teatro della Scala era gremito di spettatori più di domenica, sebbene molti forestieri fossero già partiti, e difficilmente si poteva muoversi. Sua Maestà comparve nel palco di Corte in seconda fila a sinistra nell' intervallo fra il primo e secondo atto, seguito dal ministro della guerra, generale Ricotti, dal Prefetto co. Torre, dal Sindaco, da varii assessori municipali e dagli ufficiali della sua Casa militare. Non appena il pubblico si fu accorto della presenza del Re, generali e fragorossimi battimani scoppiarono nella sala, e le grida di *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re d' Italia!* risonarono e ripeteronsi per ben tre volte. Sua Maestà si presentò al palchetto e con replicati inchini ringraziò il pubblico dell' entusiastica ovazione fattagli. Al giungere del Re tutte le signore levaronsi in piedi e gli uomini scopironsi il capo.

S. M. fermossi in teatro per buona parte dello spettacolo.

La Galleria Vittorio Emanuele, le adiacenze della Scala, il corso di Porta Nuova, via Monte Napoleone, corso Venezia e piazza del Duomo erano illuminate come nelle circostanze straordinarie.

Stamattina il Re è partito per Caldiero.

Sua Maestà volendo onorare il merito di alcuni industriali, che presero parte all' Esposizione nazionale, ha conferito l' ordine cavallaresco della Corona d' Italia ai signori:

Osnago Ambrogio, fu Innocente, fabbricatore di stoffe di seta;

Bigatti Ambrogio, gioielliere;

Grondona Felice, fabbricante di carrozze;

Turchi Luigi, fabbricante di saponi, con grandioso Stabilimento a Pontelagoscuro;

Piccinelli D. Giuseppe, gerente la Società bergamasca dei Cementi.

Di *motu proprio* del Re vennero poi promossi nello stesso Ordine della Corona d' Italia:

A commendatore, il sig. Guglielmo Fortis;

Ad ufficiali, i signori: prof. Angelo Pavesi — Ingegnere Edoardo Medici di Marignano — Luigi Fuzier — Giuseppe Speluzzi — Angelo Molina.

A cavalieri, i signori: conte Castelbarco-Albani — Ingegnere Gioachino Tagliasacchi.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

A Savona è stata iniziata una petizione al Parlamento, colla quale si domanda che venga posto in istato di accusa il ministro dell' Erario, Q. Sella, come reo di avere violato lo Statuto; in base alle dichiarazioni emesse dai Tribunali toscani nella causa dei mugnai. Con questa legale dimostrazione, il nuovo partito conservatore intenderebbe di affermarsi, seguendo la formula del senatore Sclopis: *Intangibilità dello Statuto*, e quella del conte Carutti: *Rispetto di tutti i diritti*. Detta petizione è stata formulata da quattro senatori, sette deputati, fra' quali un presidente, ed un consigliere di cassazione.

I giornali parigini liberali sono scandalezzati per la nomina fatta testè da Thiers del signor Imgarde de Leffemberg al posto di procuratore generale a Parigi, e, per mostrare che uomo sia cotesto Imgarde, citano un passo del suo discorso pronunciato il 22 ottobre 1870, quando fu installato nel medesimo posto a Rouen. In quel discorso l' attuale Procuratore generale della Repubblica diceva: « Io non dispero di servirlo bene (l' Imperatore), se basta per ciò *una fede monarchica inconcussa*, *una devozione sincera alla dinastia*. »

Leggesi nel *Soir*:

Rochefort, malgrado le più vive istanze del suo avvocato difensore, non ha voluto ricorrere in cassazione.

Smentite le voci del convegno di Thiers e Gorciakoff a Lucerna, si dice ora che il cancelliere russo si recherà in Francia ad abboccarsi col capo della Repubblica.

I novellieri francesi, ravvicinando questa probabilità all' incontro di lord Lyons col principe Gorciakoff, ne traggono addirittura la conseguenza della prossima conclusione d' un' alleanza anglo-russo-francese.

Il Comitato centrale elettorale dell' alleanza repubblicana del Rodano ha pubblicato il seguente:

Mandato che dovrà essere accettato da tutti i mandati alle elezioni del Consiglio generale.

Art. 1. I consiglieri generali, come gli altri eletti dal popolo, riconoscendosi semplici mandatarii, rassegneranno il mandato, che è stato loro affidato, tutte le volte che, per una qualsiasi ragione, gli elettori ne esprimeranno il desiderio per mezzo del Comitato centrale o dei Comitati cantonali aderenti al Comitato centrale. Essi non potranno dare la loro dimissione senza avere consultati i medesimi Comitati.

Art. 2. I Comitati elettorali assicureranno una indennità conveniente ai loro eletti ai Consigli generali, senza distinzione. Essi sono persuasi che quelli che, per posizione di fortuna, potrebbero far senza dell' indennità, sapranno consacrarla a qualche opera essenzialmente democratica.

Art. 3. I consiglieri generali si opporranno ad ogni proposta tendente ad aumentare i pesi che incombono agli operai delle città e delle campagne, e si sforzeranno di farli diminuire.

Art. 4. I Consiglieri generali si opporranno, con tutti i mezzi possibili, ad ogni misura che potesse ledere le istituzioni repubblicane radicali.

Art. 5. Se i consiglieri generali fossero chiamati a sedere con quelli degli altri Dipartimenti, per uno scopo diverso da quello specificato nell' art. 89 della nuova legge; se fossero invitati a partecipare alla nomina d' un nuovo Consiglio di Stato, dovrebbero, prima d' agire, informarne i loro elettori.

Art. 6. I consiglieri generali reclameranno con insistenza l' imposta sulla rendita, l' imposta progressiva, la soppressione del bilancio dei culti, e dei privilegi che vi si annettono; l' istruzione gratuita e obbligatoria al primo grado, gratuita in tutti gli altri; la riorganizzazione dell' armata e della Magistratura; la revisione della lista dei giurati. Essi domanderanno che il numero dei consiglieri generali sia fissato proporzionatamente al numero degli elettori. Per la città di Lione, reclameranno l' Amministrazione degli Ospizii a favore del Municipio. Essi cercheranno di arrivare alla separazione dei bilanci attinenti allo Stato, al Dipartimento, al Comune. Rivolgeranno individualmente, e collettivamente delle petizioni per domandare lo scioglimento dell' Assemblea e l' amnistia generale.

Art. 7. I consiglieri generali faranno tutto ciò ch' è in loro potere per impedire che il Consiglio si costituisca in Comitato segreto, se non nei casi d' estrema necessità.

L' *Avenir Liberal* rende conto, dai giornali inglesi, del viaggio che l' ex-Imperatore Napoleone III ha testè compiuto da Londra a Torquay.

Questo viaggio, dic' egli, fu un' ovazione continua. A Exeter principalmente una folla immensa si accalcava alla Stazione ed ai suoi accessi, ed accolse Napoleone con quei formidabili evviva, che gl' Inglesi soli possono lanciare.

A Torquay fu ricevuto da una deputazione di nobiltà dei dintorni, alla testa della quale si trovavano molti membri del Parlamento. La folla era talmente entusiasta che mai si può dire che consimile ovazione abbia avuto luogo. Grida numerose di *Viva l' Imperatore* si frammischiavano agli *hurrà* inglesi.

Una lettera indirizzata da Torquay (Inghilterra) alla *Liberté* dà notizie interessanti sugl' intrighi bonapartisti.

L' ex-Imperatore ipoteca le sue proprietà e prende a prestito somme considerevoli; un lord inglese ha sottoscritto da solo per parecchi milioni a quest' imprestito. L' ex-Imperatrice è andata in Spagna per prendervi parimente dei milioni ad imprestito sulle grandi proprietà ch' essa possiede nella penisola. Con tutto questo denaro si vorrà forse allestire una spedizione per lanciarla al momento opportuno sulla Francia.

Vienna 22.

Nella pubblica tornata odierna del Consiglio municipale di Vienna, sotto la presidenza del borgomastro dott. Felder, il vice-presidente dott. Giulio Newald presentò la seguente proposta d' urgenza: « In considerazione che la Dieta provinciale dell' Austria inferiore nella sua memorabile seduta odierna diede la più degna e più fedele espressione ai sentimenti di tutta la popolazione di Vienna per il diritto e la libertà, in un' epoca di gravi tribulazioni, e sensi di timore per il benessere e la forza dell' Impero, si propone di esprimere alla Dieta provinciale dell' Austria inferiore la piena approvazione della Rappresentanza municipale di Vienna nell' occasione della sua deliberazione tendente a mantenere incolume l' esistenza legale della Costituzione. »

La proposta fu approvata all' unanimità.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Berna 25. — Gli abitanti di questa città sono convocati pel 29 settembre, per decidere sulla partecipazione da prendersi nella sovvenzione della ferrovia del S. Gottardo.

Stuttgarda 25. — Il general maggiore prussiano De Mirus, è qui giunto, ed ha assunto il comando della cavalleria virtemberghese.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Losanna 26. — Nella seduta preparatoria della Lega liberale pacifica furono eletti a presidente il consigliere nazionale Eytel; a gran consigliere il prof. Vogt; a vice presidenti Cappuis e Vichoud. Sono presenti Lemonier e Bellanger (Parigi), Sonnemann (Francoforte), Gorgy (Baden), Simon (Treviri), Mauro Macchi (Italia).

Mazzini, Louis Blanc, Kolb e Quinet scusarono con lettere la loro assenza, e approvarono il programma del Congresso. Gambetta inviò una lettera di scusa, nella quale dice che la Francia prima di partecipare ad imprese cosmopolite deve raccogliere le sue forze e riavere l' anteriore influenza.

Leopoli 26. — La Commissione dell' Indirizzo accettò il progetto d' Indirizzo, nel quale si dichiara che la Gallizia è malcontenta della proposta presentata al Consiglio dell' Impero. La Dieta persiste nella domanda della Risoluzione, nondimeno deduce dalla risoluzione dell' Imperatore di realizzare l' idea del compromesso che anche le domande della Gallizia verranno sodisfatte. La discussione sull' Indirizzo incomincierà giovedì.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 25. — Il *Vaterland* smentisce la voce che i ministri Holzgethan e Habietinek vogliano dare le loro dimissioni.

La notizia recata da parecchi giornali viennesi che una parte dei deputati della Dieta della Bassa Austria deposero il mandato è perfettamente falsa.

Berlino 25. — In seguito a Decreto governativo non potranno gli aderenti al vecchio cattolicismo essere forzati di pagare le imposte destinate al mantenimento di chiese cattoliche, i cui parrochi riconoscono il dogma dell' infallibilità.

Londra 25. — Lo stato di salute della Regina Vittoria ispira timori. Si attende la nomina d' una reggenza col Principe di Galles.

Costantinopoli 25. — Si annunzia dal Libano l' esistenza di grande agitazione fra i Drusi e i Maroniti. Nell' isola di Cipro regna la fame, la popolazione principiò ad emigrare.

Telegrammi.

Monaco 25.

La sessione di chiusa del Congresso dei vecchi cattolici tenutasi ieri nel palazzo di cristallo fu frequentata da 2000 persone. Fu deciso di presentare al Parlamento germanico un indirizzo perchè siano banditi i Gesuiti.

Brünn 25.

Il capitano provinciale ha invitato in iscritto i deputati costituzionali a comparire nella Dieta, ricordando loro le disposizioni di legge, che comminerebbero loro la decadenza del mandato.

Linz 25.

La Dieta ha deliberato oggi con 25 voti un Indirizzo di devozione all' Imperatore; vi votarono contro: il conte Starhemberg, Seyrl, Handel, Pereire e Sontag.

In esso è detto che coll' andare degli anni le condizioni della cosa pubblica si sono fatte sempre peggiori, e che le forze del paese furono consumate nel vago tentativo di ottenere la consolidazione dello Stato, partendo dall' idea di una astrazione; che le nuove leggi, sia di diritto privato, che pubblico, e nei riguardi confessionali ed intellettuali, non giunsero ad acclimatizzarsi, sicchè ne derivò una tal confusione, che non ha l' eguale nella storia; la forza dello Stato è scossa, l' autorità del Governo è compromessa, e non havvi la sicurezza materiale, come non è riconosciuta la sicurezza del diritto. Si accenna poi alle ricchezze facilmente acquistate da pochi, alla sproporzionata distribuzione delle imposte, all' immoralità ognora crescente, favorita da una politica e da una legislazione che disconosce le basi eternamente vere di ogni civiltà e di ogni nesso sociale, ed a trovare un rimedio a ciò, i deputati si rivolgono all' Imperatore ed al Trono.

L' Indirizzo prosegue dicendo che anche la Dieta vuole la pace coll' Impero, ed a tale scopo è pronta a procedere di comune accordo coi ministri, guidata dal rispetto per ogni diritto fondato, per ogni bisogno legittimo e per ogni convincimento religioso. Se la Dieta vuole che cessi questo Stato di malcontento, vuole in pari tempo che la pace sia vera e duratura e non si dia luogo ad un altro equivoco, e perciò parte dalla doverosa supposizione che la pace non si voglia conseguire a spese del suo paese, od in pregiudizio dei diritti garantiti a' suoi cittadini, o con danno delle forze dello Stato.

La Dieta è persuasa che i ministri, i quali godono la confidenza della Corona, dividano uguale opinione e perciò procede fiduciosa a trattare gli argomenti che le saranno assoggettati dal Governo ed a fare le elezioni pel *Reichsrath*.

Pietroburgo 24.

La Relazione presentata dal ministro delle finanze propone che una somma di 26 milioni venga destinata annualmente all' ammortizzazione del Debito.

Pietroburgo 24.

Secondo un rapporto del ministro delle finanze, nell' anno 1870 furono ammortizzati 15 milioni del debito pubblico. Le ferrovie invece di 29 milioni non ne richiedettero che 9 per pagamento delle garanzie.

Costantinopoli 25.

Il Granvisir ordinò i massimi risparmii in tutti i rami dell' amministrazione. Tutti i salarii arretrati nel servizio militare e civile saranno pagati col 1° d' ottobre.

Arif pascià fu nominato Prefetto di Stambul.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 26. — Ieri Arnim ebbe un colloquio con Thiers. Le trattative progrediscono bene. Lo sgombero dei quattro Dipartimenti è terminato.

Parigi 26. — Francese 56.60; Italiano 60.20; Lombarde 416; Obbl. Lom. Ven. 232; Rom. 87.50; Obblig. romane 157.—; Obblig. V. E. 1863 175.50; Obbl. ferrovie merid. 190.—; Cambio Italia 4 7|8; Obblig. tabacchi 466.—; Azioni tabacchi 688; Prestito 91.27.

Parigi 27. — La *Patrie* annunzia che il Comitato degli operai di Parigi decise che tutt' i compagni, a qualunque stato appartengano, non debbano più far parte della *Internazionale*, nè far scioperi, ma aiuteranno il Governo colla ripresa del pacifico lavoro e mantenendo l' ordine. Assicurasi che Arnim disse ieri a Thiers che riprenderà le trattative appena che il progetto definitivo della Convenzione doganale che spedì a Berlino sarà ritornato. Assicurasi che nessuna nota fu scambiata circa i Tedeschi a Lione. Arnim indirizzò soltanto alcune osservazioni verbali officiose, cui Rémusat diede una risposta sodisfacente. Informazioni positive dicono che i fatti di Lione non hanno nessuna importanza.

Vienna 26. — Mobiliare 293.10; Lombarde 193.—; Austriache 379.—; Banca nazionale 771; Napoleoni 9.54; Cambio Londra 119.20; Rend. Austriaca 68.90.

Losanna 25. — Fu aperto il Congresso della Lega internazionale della pace. Leggonsi le adesioni di Mazzini, di Blanc, di Michelet, di Quinet ed altri. Leggesi un messaggio dei democratici tedeschi, i quali si oppongono all' annessione sperando che la Germania e la Francia cesseranno dall' inimicizia. Si discute la questione della Società internazionale. Si vota una sottoscrizione per la pubblicazione d'un giornale degli Stati Uniti. Opinioni moderate dominano nell' Assemblea.

Londra 26. — Secondo lo *Standard*, un dispaccio da Berlino annunzia che le relazioni della Russia colla Francia e colla Turchia divennero più intime. Il *Times* dice che le carte di debiti della Francia garantite dalle Case inglesi ascendono a 750 milioni sotto la forma di buoni del Tesoro. Saranno tenute in portafoglio dalla Germania fino alla scadenza, ma la Francia ha diritto di scontarli anche prima. Questa somma rappresenta ciò che resta a darsi alla Francia sul prestito dello scorso giugno.

Madrid 25. — Il Re è arrivato a Lerida; domani andrà a Sarragozza. La voce di Borsa di una crisi in seguito a dissidenze ministeriali per l' imposta del 15 0|0 sulla rendita, si considera infondata. Nulla si sa di positivo sui progetti del ministro delle finanze. I ministeriali vogliono eleggere Rivera a presidente del Congresso. Assicurasi che i partigiani di Sagasta calcolino sopra 125 voti. Malgrado le Assicurazioni dell' *Imparcial*, i repubblicani in una riunione, ieri, non poterono devenire ad una transazione.

Costantinopoli 25. — Sadık pascià fu nominato ministro delle finanze; Ahmed Vefik effendi direttore generale delle contribuzioni indirette. I giornali applaudono a questa nomina. Furono fatti grandi cambiamenti nel personale, amministrativo, giudiziario e nel Consiglio di Stato.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Lombarde 106 1|2; Viglietti di credito 104 1|2; Viglietti di credito 1860, 84 3|4; Viglietti di credito 1864, 76 1|2; Azioni Credit 162 1|4; Cambio Vienna 81.15; Rendita italiana 58 —.

Losanna 26. — Il Congresso della pace trattò della questione sociale. La signora André Leo fece l' apologia della Comune. Il suo discorso fu accolto con grida di: *Abbasso la Comune, abbasso Versailles, abbasso il petrolio, viva la libertà;* tumulto indescrivibile. Il redattore dell' *Estafette*, che sosteneva la signora Leo, fu messo alla porta violentemente. La signora Delhomme, che difendeva parimenti la signora Leo, fu accolta con fischi e costretta a lasciare la tribuna. La seduta fu levata alle ore 6. Vi assistevano Lefrançais, Courderoy, Malon, Bayeux, Dumenis.

Londra 26. — Un *meeting* a Plymouth dei delegati delle Camere di commercio, decise di presentare una petizione, domandando che il Governo esiga di essere informato un anno prima che si denunci il trattato colla Francia, e non conchiuda alcun trattato di carattere retrogrado.

Londra 26. — Consolidato 92 7|8; Rendita Ital. 59 3|8; Turco 45 1|2; Spagnuolo 33 1|2.

Londra 27. — La squadra russa partì da Falmouth per l' America.

Vallecas 26. — La riunione della maggioranza annunziata pel 28 fu aggiornata al 30.

Decisamente la candidatura di Sagasta alla presidenza del Congresso si porrà in opposizione a quella di Rivero, che è appoggiata dal Governo.

Nuova Yorck 26. — Oro 114 1|2.

Washington 26. — I Commissarii delegati a regolare il trattato di Washington, tennero oggi una seduta non formale. Incominceranno bentosto i loro lavori.

FATTI DIVERSI

Esposizione regionale di Vicenza. — Pregati pubblichiamo:

Onorevole Redazione.

Vicenza, 26 settembre 1871.

Non essendo stati assegnati agli espositori altri premii fuori di quelli promessi dal programma della nostra Esposizione, pregherei codesta onorevole Redazione a volere rettificare quelle premiazioni di medaglie d' argento, parificate a medaglie d' oro, nonchè le medaglie con lode che a voto unanime della Commissione vennero escluse, e che per errore vennero pubblicate nel *Giornale di Vicenza* ed *ieri sera nella Gazzetta di Venezia*. Per la suespressa deliberazione della Commissione non furono ammesse che le semplici medaglie d' oro, d' argento, di bronzo, e le menzioni onorevoli, e così tutte le medaglie d' argento che si voleano pareggiare a quelle d' oro od accompagnare colle parole « con lode », vennero ridotte a semplici medaglie d' argento.

Ringrazio anticipatamente della rettificazione, che, spero, mi si vorrà accordare, e con tutta stima e considerazione mi segno

Devotissimo Servitore
B. CLEMENTI.

— Ecco la continuazione dell' Elenco dei premiati, che togliamo dal *Giornale di Vicenza* del 26 settembre:

Pelliccerie, vestimenti, mobiglie, carrozze.

Medaglia d' oro.

Sandri Domenico di Vicenza, per carrozze.

Medaglia d' argento.

Battisti e De Cal di Venezia per maglierie.

Marchesi e Brutti di Venezia.

Medaglia di bronzo.

Trapolin Gio. Batt. di Venezia, per passamanterie.

Indri Giuseppe di Mestre, per cappelli.

Menzione onorevole.

Pincherle Moravia di Venezia, per pellami.

Lanificio, Cotonificio, Setificio.

Medaglia d' oro.

Francesco Rossi di Schio, per stoffe, panni, flanelle.

Garbin cav. Girolamo di Schio, per stoffe.

Rossi Alessandro e C. di Piovene, per lana filata.

Filatura e tessitura meccanica di Pordenone.

Pfeffer e Giraud di Zugliano, per filatura di cascami.

Medaglia di bronzo.

Sartori fratelli di Venezia, per velluti di seta.

Sete e paglie ecc.

Medaglia d' oro.

Vaccari fratelli di Vicenza, per seta greggia e filatoiata.

Creazzo fratelli di Lonigo, per seta greggia.

Lavori femminili.

Medaglia d' argento.

Beccari Gualberta Alaide, per gli sforzi suoi costanti nell' indirizzare l' operosità della donna verso gli studii e per aver cercato con plausibile perseveranza d' incoraggiarla al miglioramento della condizione femminile.

Medaglia di bronzo.

Ricamatrici della Ditta Arnold di Venezia, per lavori di fantasia e ricamo.

Menzione onorevole.

Angelini Angela di Venezia, per tappeto di perline di Murano.

Da Cecco Anna di Venezia, per fazzoletti di batista ricamati.

Belle arti.

Medaglia d' argento.

Cecchini Eugenio di Venezia, pel quadro rappresentante una marina.

Piazza Alessandro di Venezia, pel busto in gesso rappresentante Moltke.

Medaglia di bronzo.

Besarel Valentino di Venezia, per cornice d' intaglio in legno.

Menzione onorevole.

Viviani Luigi di Venezia, per dipinto rappresentante mezza figura.

— Leggesi nello stesso giornale:

« Per togliere il grave inconveniente che nelle mostre, sieno provinciali o regionali, che potessero essere fatte in avvenire nel Veneto, non debba nascere una contemporanea coincidenza in modo da reciprocamente danneggiarsi, la Commissione esecutiva per l' Esposizione regionale del 1871 in loco, ha presa l' iniziativa della riunione di speciali delegati delle singole Provincie venete, allo scopo di redigere un Regolamento di turno per le future Esposizioni della regione veneta.

« La Deputazione provinciale di Vicenza, d'accordo colla Giunta municipale e colla Camera di commercio, nominò all' uopo rappresentante di questa Provincia il cav. dott. Bortolo Clementi. »

Arresto d' un incendiario operato dai R. Carabinieri. — Annuncia il *Giornale di Padova* del 17 andante:

In frazione di Corte, comune di Piove, nella sera del 16 andante, appiccavasi il fuoco ad un casolare di certo C. F., il quale colla moglie dormiva; ambidue accortisi del fuoco, uscirono dal casolare, e la moglie essendo rientrata poco stante per riprendere alcuni effetti, una parte del tetto del casolare le piombò addosso cagionandole la morte.

Siccome pochi giorni prima certo M... era stato visto accendere un mucchio di paglia in vicinanza di detto casolare con intenzioni molto sospette, sorse il dubbio ch' egli stesso fosse l' autore dell' incendio, e si deve alla solerzia ed avvedutezza del comandante quella stazione dei R. Carabinieri, se si potè ottenere l' arresto del medesimo, il quale dapprima stette sulle negative, ma quindi confessò il suo reato: egli è nipote della donna rimasta vittima dell' incendio, e non si conoscono ancora le cause che lo spinsero all' odioso misfatto.

Corse di cavalli a Mantova. — Nella corsa a sedioli dopo alcune brillanti gare, riescirono definitivamente vincitori: Il *Vandalo* per primo, *Visapour* per secondo, *Rondello* per terzo.

San Gennaro. — Il *Conciliatore* di Napoli del 20 scrive:

Ieri alle ore 9 e 13 minuti il nostro patrono e protettore S. Gennaro si degnò ripetere il prodigioso miracolo della ebollizione del sangue.

Provvedimenti sanitarii. — Leggiamo nei giornali di Trieste, che quel Municipio prende energici provvedimenti per ogni possibile eventualità sanitaria. Vi fu aumentata la sorveglianza sulla nettezza delle vie, trasportati alcuni mondezzai, espurgate e disinfettate 100 fogne private e tutte quelle degli Stabilimenti pubblici, applicando loro nuovi apparati che mantengono gli effetti della disinfettazione, ordinata la riparazione di 100 stabili ad uso del popolo, e destinata una casetta attigua al Nosocomio, ma isolata, per accoglierví i primi individui, che per avventura venissero colpiti dal cholera.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 sett.	del 27 sett.
Rendita	65 52 1/2	62 62 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 20	21 19
Londra	26 58 1/2	26 59
Parigi	104 90	104 95
Prestito nazionale	88 17	88 17 1/2
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	495 —	495 —
Azioni »	717 50	716 —
Banca naz. ital. (nominale)	2830 —	2830 —
Azioni ferrovie meridionali	407 75	409 50
Obblig. » »	200 —	200 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 75	86 90
Banca Toscana	1588 50	1587 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 sett.	del 26 sett.
Metalliche al 5 %	58 60	58 65
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 90
Prestito 1860	98 75	99 20
Azioni della Banca naz. aust.	773 —	770 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 —	295 —
Londra	119 20	119 25
Argento	120 10	120 —
Zecchini imp. austr.	5 75 —	5 73 —
Il da 20 franchi	9 55 1/2	9 54 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, capit. Colombo, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, il vap. ital. *Messina*, cap. Meiraldi, con merci e passeggieri, racc. a G. Camerini.

La Rendita per fin corr. sostenuta da 58 1/2 a 58:60 in oro, e pronta da 63:40 a 63:50 in carta. Napol. d'oro a lire 21:19. Carta a f. 38 per 100 lire. Banconote austr. a 84 3/4.

PORTATA.

Il 25 settembre. Arrivati:

Da *Scutari*, pielego ottomano *Sefet Baker*, di tonn. 28, cap. Bet Tuli, con 144 bal. lana, 125 sac. seme di lino, 1 bal. cordovani, racc. ai frat. Pema.

Da *Fano*, pielego ital. *Elvira*, di tonn. 18, cap. Badia G., con frumento, all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, cap. Ortolani S., con 1 part. frutti freschi a sè stesso.

Da *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, di tonn. 55, cap. Di Cagno G., con 24 bot. olio d' oliva, 12 ceste e 1 sac. paste, 1 part. seme di lino, racc. a Marani G.

Da *Chioggia*, pielego ital. *Roma*, di tonn. 22, part. G. Marangoni, 1 part. pietre cotte, 1 part. frutta fresche, 6 bal. stuoie, 6 sac. biscotto, 4 sac. legumi, raccomand.° a sè stesso.

Da *Filadelfia*, brig. ital. *Eugenia*, di tonn. 171, cap. Bonfante E., partito il 3 luglio p. p., con 5020 cassette petrolio a J. Levi e figli.

Da *Brindisi e Monopoli*, pielego ital. *S. Vincenzo*, di tonn. 73, cap. Todeschi F., con 78 bot. olio d'oliva, 1 part. seme di lino, all' ord.

Da *Brindisi*, scooner ital. *S. Nicola*, di tonn. 79, cap. Albrizio P., con 110 bot. olio d' oliva, 1 part. seme lino a Trevisanato.

Da *Rotterdam*, piroscafo neerlandese *Triest*, partito il 1.° corr., di tonn. 375, cap. Deddes E., con 50 sac. caffè a Borgato L., 24 cassette steariche a Colli Gajo A., 44 dette a Pianetti P., 24 dette a Dal Borgo L., 16 dette a Dalla Zorza L., 12 dette a Martelli A., 10 dette a Moretto G., 1 cassetta vino a R. Eszensberger, 1 cas. ed 1 bar. vino a Fischer per Rechsteiner, 423 bot. zucchero, all'ord., racc. al sensale M. Gariboldi.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, capit. P. Sponza, con 5553 fili legname, 9 bot. vitriolo, 1 part. patate.

Per *Umago*, trabaccolo ital. *Giovannino Z.*, di tonn. 59, cap. Zennaro D., con 1 part. terraglie ord. ed altro.

Per *Zante*, scooner austr. *Buon Padre*, di tonn. 189, cap. Novach G., con 10,050 fili legname.

Per *Selcze*, pielego austr. *Quattro fratelli*, di tonn. 60, cap. Pobar G., con 25,000 coppi e 5600 quadrelli e pietre di terra cotta.

Il 26 settembre. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, cap. Crosara N., con 1 part. zolfo, 12 cesti paste, 1 part. frutti freschi a sè stesso.

Da *Malta*, brig. ital. *Zeitum*, di tonn. 308, cap. Vianello T., con 76 pezze cotonina a Patarga A.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Petrovich L., con 25 sac. farina bianca, 232 sac. riso, 35 col. ireos, 81 cassette petrolio, 25 bal. baccalà, 54 pac. pelli salate, 17 bar. blak, 71 col. legacci cerchi ferro, 3 ceste formaggio, 5 col. ferramenta, 10 col. vetrami, 2 bot. ferro vecchio, 116 col. cotonerie, racc. al Lloyd austr.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. G. Ragusin, con 29 ceste formaggi, 3 col. conchiglie, 2 bal. tela filata e lavor., 52 risme, 4 bal. ed 1 cas. carta, 58 cas. conterie, 2 bal. canape, 86 col. conterie, 1 bal. tela, 16 col. ferramenta, 24 ceste fichi, 147 sac. riso, 1 bal. salsapariglia, 2 col. droghe, 2 cas. pelli conce, 3 cas. sapone, 1 bal. filati, 2 sac. farina bianca, 5 bal. lanerie, 52 mazzi scope, 2 bar. chiodi, 4 cas. steariche, 46 col. verdura ed altro, racc. al Lloyd austr.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 48 —	26 52 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio .	63 35 —	— — —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 — —	— — —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 19 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Vercelli 26 *settembre.*

Frumento e granoturco a prezzi in aumento di 50 centesimi; riso in ribasso di 25 cent. dal mercato di venerdì, e con vendita attivissima.

Washington 25 *settembre.*

I rapporti ufficiali dei raccolti nel settembre, sono più favorevoli pei cereali, meno pel frumento e l'orzo, che raggiunsero la media.

Rio Janeiro 31 *agosto.*

Spedizioni di caffè dopo il 23 agosto: per gli Stati Uniti, 43,400 sacchi; pel Nord dell' Europa, 12,000; pel Sud dell'Europa, 10,100; totale, 65,500 sacchi. Deposito, 80,000 sacchi. Prezzi in rialzo di 100 reis per le qualità superiori, e di 200 per le altre qualità.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *settembre.*

Albergo Reale Danieli. — De Ciglié, conte, - Bombardi S., ambi dall' interno, - Bayley G. M., - Hinkle A. H., ambi con famiglia, - Miss L. Day, - Cleneay S., - M. von Antreny, - Blvoner J. F., - Colgate W., tutti sette dall' America, - Wrangell bar. G., - Stieglitz, barone, con seguito, - Obolenscky principe S., tutti tre dalla Russia, - Doyles Smithe, con moglie, - Brien R. O., - Lady O. Brien, tutti tre da Londra, - Sanders E., da Anversa, con famiglia, - Heimendahl A., da Crefeld, con moglie, tutti poss. — Williams Lane, corriere.

Albergo l'Europa. — D.r Havratil, dall'Ungheria, - F. Bodenham, - Llavrance T., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bruls L., pittore, dall' interno, - Proula M. J., - Walsh R., ambi dal Canadà, - Morris M., con moglie, - Miss Sked, - Stewant, - Tanvarv G., tutti quattro da Londra, - Brenning A., da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Streglio P., - Cuggia, - Vignole G., - Arnaldi C., tutti tre con moglie, - Vespignani conte V., - Viti F., - De Gradi, baronessa, tutti dall'interno, - F. Pecourt, con moglie, - Rapin P., ambi dalla Francia, - Foltanek, con moglie, - Zimmermann A., ambi da Vienna, - Mattis A., da Alessandria, - Andrioli, cav., da Lubiana, con figlia, - Kloiber, - Besso V., ambi da Trieste, - Protisch, da Bucarest, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Bruce J., - Stugnat S., con moglie, - De Franceschi G., con famiglia, tutti dall'interno, - sigg.ri De Hersch, Fluth E., - Salzer prof. A., con moglie, tutti tre dalla Prussia, - Schweigle J., da Stuttgardt, con moglie, - Zeilur, - Knips M. J., fabbricatore, - Stunfeld G., - Grünewald, tutti quattro da Vienna, - Buctuwald J. A., dalla Danimarca, - Hauschild d.r K., da Praga, - Müller F., da Schonberg, ambi con moglie, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 43 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 5 . 43 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 settembre, ore 11, m. 50, s. 44, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 26 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 747 . 62	mm. 747 . 20	mm. 749 . 62
Temperatura (0° C.) Asciutta	20 . 2	19 . 5	18 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 2	18 . 4	18 . 2
Tensione del vapore .	mm. 15 . 94	mm. 15 . 08	mm. 15 . 13
Umidità relativa . .	91 . 0	89 . 0	93 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. O.3	N.0	E.1
Stato del cielo . . .	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Ozono.	4	4	0
Acqua cadente . . .	0.65	14.97	. .

Dalle 6 ant. del 26 settembre alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . . . 20 . 0
minim. . . . . . 15 . 9
Età della luna giorni 12
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso da 3 a 6 mm. al Nord e al centro; quasi stazionario in molta parte del Sud dell' Italia.

Pioggia e Libeccio fortissimo in molti luoghi dell' Italia centrale.

Cielo coperto e venti forti del 3.° quadrante altrove.

Il Mediterraneo è in varii punti agitato; l' Adriatico è quasi calmo.

Venti forti fra Sud e Nord-Ovest minacciano sempre i nostri mari.

Il tempo cattivo estendesi nell' Italia meridionale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 28 settembre, assumerà il servizio la 6.° Compagnia del 2.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercordì 27 settembre.

TEATRO APOLLO. — Rappresentazione di gala. — Sua Maestà onorando di Sua Augusta Real presenza il teatro, questo sarà, per cura dell' onorevole Municipio, illuminato. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Gio. Aliprandi, rappresenterà la commedia brillante in 3 atti, intitolata: *L' amica Valeria.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso dei volontarii della carriera superiore dell' Amministrazione del Demanio e delle tasse per passare ad impiego retribuito, e di coloro che aspirano ad essere abilitati per la nomina di commessi gerenti presso gli ufficii del registro, del bollo e del Demanio.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse:

Veduti gli articoli 36 e 41 del Decreto Reale 17 luglio 1862, N. 760, e gli articoli 6 e 8 dell' altro Decreto Reale 10 aprile 1870, N. 5746;

determina:

1.° Sono aperti gli esami di concorso dei volontarii demaniali per passare ad impiego retribuito e di coloro che aspirano ad essere abilitati alla carriera di commesso gerente presso gli ufficii del registro, del bollo e del Demanio.

2.° Gli esami avranno luogo nei giorni 13 e seguenti del prossimo novembre 1871, presso le Intendenze di finanza di:

Omissis.

20. *Venezia* — per le Provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

3.° Tanto gli esami di concorso dei volontarii, quanto quello d' idoneità degli aspiranti alla carriera di commessi gerenti, consisteranno nella risoluzione in iscritto di temi predisposti sopra ciascuna delle seguenti materie, cioè:

1. Legge di registro — tasse contrattuali.
2. Legge di registro — tasse di successione.
3. Legge di registro — tasse giudiziali.
4. Legge sulle tasse di bollo.
5. Leggi sulle tasse di negoziazioni, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative od altre congeneri.
6. Questioni di demanio o quesiti legali relativi.
7. Manutenzione degli ufficii demaniali contabili.
8. Leggi organiche sull' amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

Per i soli aspiranti alla idoneità per i posti di commesso gerente verrà aggiunta la soluzione di un tema concernente i primi rudimenti del diritto e della procedura civile.

4.° I volontarii demaniali e gli aspiranti alla carriera di commesso gerente che intendono concorrere agli esami suddetti, devono presentare non più tardi del giorno 28 ottobre 1871 alla Intendenza di finanza della Provincia a cui appartengono, la domanda di ammissione, scritta di loro pugno, su carta bollata da centesimi 50 e da essi firmata, unendovi i seguenti documenti:

Quanto ai volontarii:

a) Il Decreto di nomina a volontario che deve essere di data anteriore al 10 aprile 1870;

b) Un certificato dell' Intendenza della Provincia dal quale risulti avere il candidato, durante il suo tirocinio, dato prove di subordinazione, d' intelligenza e di solerzia nell' adempimento dei suoi doveri;

c) La prova di aver prestata la malleveria non inferiore a quella prescritta dall' articolo 35 del regio Decreto 17 luglio 1862, N. 760.

Quanto agli aspiranti alla cariera di commesso gerente:

a) L' atto di nascita, da cui risulti che l' età dell' aspirante non è minore di diciotto anni nè maggiore di trenta;

b) Un certificato del Sindaco del Domicilio dell' aspirante dal quale consti esser egli italiano e domiciliato nel Regno, di aver sempre tenuto una condotta irreprensibile e di godere la pubblica estimazione;

c) Un certificato di penalità, come è consentito dall' articolo 18 del Regolamento approvato con regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2644, rilasciato dal Cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di nascita dell' aspirante;

d) Un certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Un attestato che provi avere l' istante fatto un corso completo di studii ginnasiali o tecnici.

Firenze, addì 11 settembre 1871.

Pel Direttore generale,
A. RIGACCI.

N. 4 d' Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA,

Stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 ottobre 1871, alle ore due pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato S. Martino, all' anagrafico N. 2427, piano terreno, nuovamente all' appalto seguente:

Escavazioni subacquee nelle Darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all' Arsenale, per l' ammontare complessivo di ital. lire 200,000:00 da eseguirsi entro il termine di anni due.

A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di Lire 20,000 : 00 equivalente al 10 per 100 dell' importo dell' appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d' Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Ufficii tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane, al mezzodì del giorno 12 ottobre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 22 settembre 1871.

Per la Direzione
Il segretario, MONTICELLI.

N. 5 d' ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D' ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto;

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 ottobre 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato San Martino all' anagrafico N. 2427 piano terreno, nuovamente all' appalto seguente per:

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell' interno dell' Arsenale, per l' ammontare complessivo di Lire 295,000 : 00, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Dirizione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di Lire 30,000 : 00 equivalente al 10 per 100 circa dell' importo dell' appalto. Questo deposito potra esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d' Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Ufficii tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antim. al mezzodì del giorno 13 ottobre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia, addì 23 settembre 1871.

Pella Direzione
Il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 403. 761

AVVISO.

È vacante il posto di custode della pia Fondazione Querini Stampalia in Venezia colla rimunerazione, annua d' ital. Lire mille. Gli aspiranti presenteranno la loro domanda appoggiata ai titoli di cui intendessero fiancheggiarla, al Palazzo della Fondazione, presso la quale potranno conoscere i diritti e gli obblighi a questo ufficio spettanti. Il concorso sarà chiuso entro il venturo ottobre, e la scelta fatta nel successivo novembre dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Venezia, 21 settembre 1871.

I CURATORI DELLA FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Meolo.

AVVISO DI CONCORSO.

In virtù della consigliare deliberazione 23 maggio decorso, N. 443, e dietro spontanea rinuncia dell' attuale insegnante, viene aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore per la Scuola femminile minore di questo centro, coll' annuo assegno di L. 400, pagabili in rate mensili posticipate, e con un' annua gratificazione proporzionata al numero delle alunne, che al termine dell' anno scolastico saranno riconosciute idonee al passaggio di classe dalla Commissione esaminatrice.

Le aspiranti dovranno produrre la loro domanda a quest' Ufficio municipale, non più tardi del giorno 25 ottobre p. v. in bollo legale, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta morale e sociale;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d' idoneità, ed
e) Ogni altro documento dimostrante gli eventuali servigii pubblici prestati.

L' insegnamento serale e festivo è obbligatorio.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, salva l' approvazione dell' Autorità scolastica provinciale, s' intende fatta colle norme del vigente Regolamento generale per la pubblica istruzione, alle discipline del quale dovrà uniformarsi l' eletta.

Dall' Ufficio comunale,
Meolo, 22 settembre 1871.

Il Sindaco,
VENDRAME GIOVANNI.

Gli Assessori,
Sacerdoti Marco.
Caberlotto Marco.

Il Segretario,
A. Camin.

749

N. 20. 752

PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon Medio in Este.

AVVISO.

Presentata a quest' Ufficio domanda dalla Ditta Manfredini Consorti per la erezione di una Chiavica sull' arginatura destra dello scolo Sabadina fronteggiante i loro beni in Comune di Vescovana;

Si prevengono le Ditte che potessero avere interesse, di presentare a quest' Ufficio i fondati reclami a termini di Legge.

Qualora entro il termine di giorni 15 da oggi decorribili non insorgesse alcun reclamo, si darà evasione alla suddetta istanza.

Tanto si porta a pubblica notizia degl' interessati.

Dall' Ufficio del Consorzio Gorzon Medio,
Este, 18 settembre 1871.

La Presidenza,
ALMORÒ III conte PISANI.
ANTONIO SALOTTO sost. MICHIEL.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 7281. 754

Consiglio d'amministrazione

del
COLLEGIO CONVITTO COMUNALE
CORDELLINA-BISSARI-SCALCERLE.

AVVISO.

Pel vegnente anno scolastico si rendono disponibili alcune piazze in questo Collegio comunale.

S' invitano perciò quei genitori che amassero allogarvi i loro figli di insinuare le relative domande non più tardi del giorno 20 del prossimo ottobre direttamente alla Direzione, e di corredarle coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita, ritenuto che non possono accogliersi li giovanetti che abbiano meno di otto anni, e quelli che abbiano superati li dodici;

b) Attestazione di buona indole morale;

c) Attestazione constatante la capacità almeno alla terza classe elementare;

d) Attestato di subita vaccinazione con buon esito e di buona costituzione fisica.

La pensione per l' intero anno scolastico, che dura da 3 novembre a tutto 25 agosto, è stabilita in it. L. 500, pagabili in tre rate antecipate, oltre a L. 35 all' atto dell' ingresso per l' uso del mobigliare, e pel solo primo anno.

Sono a carico della famiglia il vestiario uniforme, il corredo di indumenti e biancherie prescritto dal Regolamento, i libri ed oggetti scolastici, e tasse relative; su di che potranno gli aspiranti ritirare dalla Direzione le istruzioni occorrenti.

L' insegnamento di tutte le materie prescritte dalle vigenti leggi per le Scuole elementari e ginnasiali viene impartito da egregii docenti nell' interno dell' Istituto, e s' insegnano pure altre materie d' ornamento, le quali sono disegno, lingua francese, esercizii militari, ginnastica e portamento.

Questo Collegio fondato da benefici istitutori è ben altro che una casa di dozzina o di speculazione.

Esso è sussidiato annualmente colle rendite di essi fondatori che si proposero di dare alla gioventù una distinta educazione in tutti i sensi; ed è per questo che con la modica pensione sopra stabilita può sostenere gli aggravii congiunti al conseguimento dello scopo, pure fornendo agli alunni un più che discreto trattamento di vittuaria.

Si crede poi di avvertire che i risultati ottenuti anche in quest' ultimo anno, tanto sotto l' aspetto morale e disciplinare, quanto sotto quello del profitto, furono molto sodisfacenti, ed a confermarlo basti il fatto che sopra sette alunni che sostennero gli esami di licenza ginnasiale, altrettanti ebbero il vanto d' essere promossi con buone classificazioni, ciò che viene a conferma del distinto zelo e bravura dei preposti e docenti di questo patrio Collegio.

Vicenza, 6 settembre 1871.

Il Sindaco Presidente,
L. PIOVENE PORTO-GODI.

COLLEGIO CONVITTO CILLO

MONTAGNANA

Con insegnamento elementare e ginnasiale.

Pel programma, rivolgersi alla Direzione. 753

SEMINARIO VESCOVILE

DI CENEDA · VITTORIO.

Si ripete l' Avviso che nei giorni 11, 12, 13 ottobre p. v. si farà l' esame privato di ammissione agli studenti, che vogliono entrare nella V. classe ginnasiale.

Per le altre classi sta aperta la iscrizione, sì dei convittori come degli esternisti, per tutto il detto mese.

La iscrizione si farà in base degli attestati scolastici e degli altri documenti indicati nel Programma.

I sigg. professori daranno ripetizioni gratuite nel proprio ramo d' insegnamento a que' convittori, loro discepoli, che saranno giudicati di averne particolare bisogno.

18 settembre 1871.

735 LA DIREZIONE.

IL R. CONSOLATO
di S. M. ellenica in Venezia

AVVISA:

Che il giorno 30 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuta pubblica asta alla Giudecca, **nei magazzini del signor Brassoduro di diversi attrezzi e ormeggi ricuperati dal naufragato Schooner ellenico, ELENA capitano Giovanni Bavesi.**

L' asta sarà deliberata al miglior offerente, verso pronto pagamento ed immediato asporto dgli oggetti deliberati.

Venezia, 25 settembre 1871. 758

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Venerdì 29 settembre N. 261

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
O si pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 SETTEMBRE.

Da Losanna ci giungono notizie sul quinto Congresso di quella Lega, che, per distinguersi esteriormente dall' *Internationale*, si è intitolata della pace e della libertà. Come tutti sanno lo scopo di quel Congresso è lo sconvolgimento generale, considerando esso gli Stati attualmente sussistenti come altrettanti impacci per raggiungere il grande scopo dell' umanità: la fratellanza dei popoli e la repubblica europea. Il Congresso si occupò della questione sociale. Veramente noi avremmo creduto che l' orribile spettacolo offertoci da Parigi, allorquando si credettero giunti a maturazione i frutti del seme gettato in siffatto genere di congreghe, avesse servito di salutare lezione a quegli onesti di quel partito, che in buona fede suppongono di poter rigenerare la società, atterrandone le più solide basi. Pare però che la lezione non sia stata sufficiente. Le due *petroleuses* in guanti gialli, che vi osarono fare l' apologia della Comune, furono solennemente fischiate, ed il redattore dell' *Estafette*, che si pensò di difendere la signora, che s' asconde sotto il nome di Andrée Leo, fu messo alla porta con modi vivaci, che avevano assai poco della fratellanza. Questa è una prova di buon senso, egli è vero; ma il vero buon senso starebbe nel riconoscere che alcuni principii, se anche non rifiutabili assolutamente in teoria, messi in pratica e sparsi nelle masse diventano detestabili e colle loro amare conseguenze rimandano ad un sempre più lontano avvenire lo scopo vagheggiato dai loro stessi propugnatori.

Nulla di nuovo di Francia, se si eccettuano i continui timori di mene e di congiure bonapartiste, cagionati più ch' altro dalla straordinaria attività che spiega quel partito in occasione delle prossime elezioni. L' opinione pubblica poi in Francia va rassicurandosi quanto all' avvenire coll' idea dell' alleanza russa. Smentito l' annunzio dell' intervista di Thiers con Gorciakoff nella Svizzera e poi di Gorciakoff con Drouyn de Lhuys, sorse quello d' un colloquio tra Thiers ed il Granduca Costantino sulle coste della Normandia; smentito anche quello, un dispaccio da Versailles accennerebbe oggi addirittura al prossimo viaggio dello Czar a Parigi, in compagnia dello stesso principe di Gorciakoff. Noi crediamo però che anche quest' ultima notizia abbia lo stesso valore delle altre tre.

Un telegramma del *Fanfulla* ci annunzia avere avuto luogo il 26 l' annunziata adunanza dei pretendenti al trono di Spagna. Don Carlo, però, quello che rappresenta le più vecchie tradizioni legittimiste, vi rimase affatto estraneo; per di più, quasi contemporaneamente all' adunanza, egli pubblicò un proclama a' suoi fidi, nel quale dichiara « che non ci hanno mezzi sufficienti per una insurrezione e che l' occasione non è favorevole per tentarla. » L' ex-Regina Isabella avrebbe dichiarato di volersi ritirare dalla direzione della politica ed affidarla alla Regina Cristina, la quale ha 65 anni, e si dimise dalla reggenza fino dal 1840. L' adunanza poi avrebbe approvato la conciliazione coi montpensieristi, proclamando Re di Spagna, colla Costituzione del 1837, Alfonso XII, Principe delle Asturie, figlio d' Isabella, ed affidando la reggenza al Duca di Montpensier, non avendo il Principe che 14 anni. Invece un telegramma della *Stefani* affermerebbe che la conciliazione non fu effettuata ed anzi è considerata come difficilissima. I giornali francesi sostengono d' altra parte che questo passo sarebbe fatto dal Duca di Montpensier senza l' accordo de' suoi fratelli, i quali lo vedono mal volentieri avventurarsi sullo scabroso sentiero. Comunque siano le cose, siccome dal detto al fatto ci corre di molto, e le attuali condizioni della Spagna sono tutt' altro che favorevoli ad una restaurazione borbonica, è assai facile che il risultato della conciliazione, se questa avvenne, non sia che una farsa di più.

I giornali di Vienna, principalmente però quelli di parte tedesca, si occupano molto delle pretese che accamperà la Boemia per devenire al vagheggiato accomodamento. Secondo essi parrebbe che il partito czeco voglia la creazione d' una *Dieta generale*, nella quale fossero rappresentate anche la Moravia e la Slesia, ma ciò solo per l' atto dell' incoronazione dell' Imperatore a Re di Boemia, come essa esisteva prima del 1618, salvo poi che pel resto sussistessero le Diete speciali di quelle due Provincie. Per di più esso vorrebbe un Ministero responsabile, per la Boemia, col titolo di cancelliere aulico, un ministro della giustizia, uno della pubblica istruzione ed uno dei lavori pubblici, un' amministrazione speciale della giustizia, una legislazione speciale scolastica. Le poste, le dogane, i telegrafi, l' esercito e la *landwehr* rimarrebbero di competenza del Ministero generale dell' Impero; però le imposte dirette sarebbero votate dalla Dieta di Praga e riscosse da' suoi funzionarii. A questi patti l' accomodamento sarebbe fatto e la Boemia manderebbe i tanto sospirati suoi deputati al *Reichsrath*. È ben naturale che se il Ministero Hohenwarth ciò loro accorda, gli Czechi abbiano ad esserne contenti; ma, anche ciò supposto, sta a vedere come si conterrà l' Ungheria della quale verrebbe distrutta l' influenza dualistica e quali pretese accamperanno dietro a questa stregua le Diete delle altre nazionalità e specialmente la galliziana. Nella ventura settimana si discuterà nella Dieta di Praga l' Indirizzo ed allora si scorgerà quanto vi sia di vero in queste voci di giornali.

Secondo la *Gazzetta Universale d' Augusta*, sarebbesi fatto nell' opinione pubblica della Danimarca un deciso cambiamento a favore della Germania; pare infatti che vi si voglia rinunziare ad ogni ulteriore agitazione per la restituzione dei Distretti dello Schleswig settentrionale, calcolando che l' amicizia della Germania, ora che la Francia è disgustata pel rifiuto dato nello scorso estate alla chiesta alleanza, valga assai più del possesso di territorii di popolazione mista, che sarebbe fonte di continue complicazioni colla Germania. A conferma di tale notizia servirebbe il fatto, che ora da Copenhagen si smentisce l' annunzio, dato da qualche giornale, che dopo i convegni di Gastein e di Salisburgo, il Governo danese si sia posto in relazione coll' austriaco per richiamare in vita quella questione.

La situazione del Tesoro.

L' *Opinione* del 26 corrente ha il seguente articolo:

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha pubblicato per la prima volta il prospetto della situazione del Tesoro, in una forma più consentanea alla legge della contabilità generale, e che facilita a chiunque di seguir mese per mese il movimento così delle varie entrate come delle varie spese ordinarie e straordinarie dello Stato.

Nel bilancio di definitiva previsione pel 1871 era già stato pubblicato un prospetto, in cui si contenevano i probabili risultati del conto del Tesoro alla fine dell' anno. Il nuovo prospetto è compilato nella stessa guisa; non c' è altra differenza, fuorchè esso contiene la situazione accertata del Tesoro, mentre l' altro non espone che la situazione probabile al chiudersi dell' esercizio.

Se volessimo confrontare i calcoli del prospetto pubblicato nel bilancio, coi risultamenti di quello della *Gazzetta Ufficiale* di ieri, saremmo indotti a conchiudere che bisogna le riscossioni delle imposte procedano nell' ultimo quadrimestre con una solerzia grandissima, per poter raggiungere la somma preveduta. Difatti, mentre le riscossioni presumibili dell' anno per l' imposta fondiaria sono valutate circa 225 milioni, quelle fatte nei primi otto mesi ascendono a soli 108 milioni. Della ricchezza mobile si sono riscossi 64 milioni contro circa 187 calcolati. Nelle imposte indirette la differenza è meno grande, ma pur sempre considerevole.

È però certo che negli ultimi mesi dell' anno le esazioni delle imposte sono più abbondanti che ne' primi, in cui i ruoli sono ancora da fare, e le revisioni e rettificazioni da compiere per la ricchezza mobile. Fa inoltre mestieri di considerare che nel prospetto si tien conto dei versamenti fatti nelle Tesorerie da' contabili, anzi che delle riscossioni fatte da' contabili medesimi, ciò che importa talora una differenza non lieve, ma che sarebbe bene cessasse o almeno fosse contenuta in più stretti limiti, essendo più regolare che i contabili versino al Tesoro le entrate di mano in mano che le riscuotono. Quanto più prontamente i prodotti delle imposte entrano nelle Casse dello Stato, tanto minori sono i sacrificii che lo Stato deve sopportare per emissioni di Buoni del Tesoro o altre operazioni del debito fluttuante. E quando si dice lo Stato, s' intende la schiera numerosissima de' contribuenti.

Rispetto alla parte passiva della situazione del Tesoro, poche osservazioni occorrono. I pagamenti fatti da' varii Ministeri ascesero a 763 milioni, a cui il Ministero di finanza partecipò per 481 milione. Fra i crediti di Tesoreria figurano la Società delle strade ferrate romane per 45 milioni, e l' Amministrazione del fondo pel culto per oltre 38 milioni. Ci si annunzia che l' Amministrazione del fondo pel culto stia negoziando un imprestito di 30 milioni, per diminuire d' altrettanto il suo debito verso lo Stato. Sarebbe certamente pel Tesoro un' entrata non indifferente.

La commendevole innovazione introdotta nella pubblicazione della situazione del Tesoro, porgendo modo di conoscere mese per mese il corso delle entrate e delle spese dello Stato, fornisce sicuri elementi per apprezzare la condizione e i bisogni delle pubbliche finanze. E ciò è pure assai utile, poichè la luce, se non impedisce i torti giudizii nè le false notizie, impedisce però che trovino fede, somministrando facili i mezzi di correggere gli uni e smentir le altre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 25 settembre.

(M) La scorsa settimana fu piuttosto cattiva per la Borsa e parecchie ne sono le ragioni. La principale fu l' incertezza dello scambio, fra i due Governi franco e prussiano, delle trattative doganali, che al primo momento avevano fatto aumentare tutti i fondi pubblici, perchè si credeva che questi trattati non soffrirebbero alcun ostacolo, e sbarazzerebbero sei Dipartimenti dall' occupazione straniera. Di più, l' aumento dello sconto alla Banca inglese, belgia ed austriaca, e la scarsezza dell' oro hanno contribuito col loro peso su' fondi pubblici alla Borsa di Parigi, che, per altro, sono ancora in bonissime condizioni, ed io son persuaso che questo ribasso non sarà che transitorio.

Domani avremo il prestito di 350 milioni della città di Parigi, e, malgrado la cattiva settimana ultima scorsa, è mio avviso, ch' esso sarà coperto in poche ore. Il telegrafo, senza dubbio, ve ne darà il risultato forse avanti che vi giunga questa corrispondenza.

Venne proposta all' Assemblea una legge per la repressione dell' ubbriachezza; ed essa sarà probabilmente discussa nella nuova sessione. La ubbriachezza ha pigliato in Francia, ed in Parigi sopra tutto, delle proporzioni talmente inquietanti, che non sono punto meravigliato se i legislatori cercano, se non di reprimerla interamente, almeno a diminuirla. Ma credo che nè le multe, nè la prigione saranno sufficienti per ottenere un buon risultato. Quegli che ha il vizio d' ubbriacarsi, in luogo di andare in uno Stabilimento pubblico, potrà ubbriacarsi in casa sua, e là la polizia non può intervenire, essendo il domicilio inviolabile. Il mezzo il più sicuro di far cessare sì brutto vizio è quello d' istruire la bassa classe, e quando essa comprenderà quanto abbietto è l' uomo che si abbandona all' ubbriachezza, all' intemperanza, allora soltanto si potranno avere utili risultati nella pubblica morigeratezza.

Col massimo rincrescimento veggo gli operai, che cominciano a *faire les lundis*, cioè, a divertirsi il lunedì come la domenica: e qualche volta spingono le cose fino a dimenticare anche il martedì la via del loro lavoro.

Negli ultimi anni prima della guerra quest' abitudine di *faire les lundis* era diventata talmente grande, che non v' era officina in cui si lavorasse in quel giorno. Intanto i padroni non potevano sodisfare alle commissioni ricevute; gli operai si lagnavano perchè non guadagnavano abbastanza, mentre di tal danno erano essi medesimi la cagione. Ora quest' abitudine ricomincia a farsi generale, mentre, d' altra parte, tutti hanno bisogno di rimarginare le piaghe subite, e di lavorare, tanto più che ogni cosa rincara di giorno in giorno.

Ieri a Joinville-la-Tour, vicino a Parigi, dove mi trovavo, un grave incendio si è manifestato in una filatura di lana; ma grazie al soccorso imminente ed alla difficoltà colla quale la lana piglia fuoco, l' incendio in breve fu spento.

Non potei però sottrarmi dal fare l' osservazione che anche quest' incendio è accaduto di domenica, nel momento in cui gli operai non erano al lavoro. In generale, tutti gl' incendii di questi ultimi tempi accadono senza che quasi mai sia possibile di saperne la causa.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre pubblica:

1. R. Decreto 2 settembre, con cui è condonata la multa fissa di lire 25 per ogni fabbricato esente non denunziato.

Sono pure condonate le multe applicabili agli aumenti fatti dalle Commissioni consorziali e comunali sui redditi inscritti dagli agenti.

2. R. Decreto 31 agosto, con cui pel servizio della rendita autorizzata iscriversi nel Gran Libro del Debito pubblico colla legge del 9 giugno del corrente anno, N. 256 (serie II.), è fatta sulla tesoreria centrale del Regno l' assegnazione di lire un milione duecento diciassettemila, a cominciare dal 1.° gennaio 1871.

3. R. Decreto 31 agosto col quale pel servizio della rendita, la cui iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico fu autorizzata coll' articolo 4 della legge del 20 giugno 1871, N. 274 (serie II.), è fatta sulla Tesoreria centrale, a cominciare dal 1.° luglio 1871, l' annua assegnazione di L. 18,628 11.

ITALIA

Ecco il discorso pronunciato a Bardonnèche, il 17, dal ministro Sella:

« Signore e signori!

« Poichè il mio amico, sig. Di Sambuy, mi vi costringe, io pure porterò un brindisi. Esso non potrebbe essere che per gli operai del tunnel del Moncenisio. Io do a questa parola operai una grandissima estensione. Intendo tutti coloro che hanno promosso il tunnel, e vi hanno cooperato o lavorato, sia col lavoro manuale sia col lavoro intelettuale, sia come amministratori, sia come legislatori, sia anche come pubblicisti, influendo sull' opinione pubblica, senza la quale non si può far nulla oggidì.

« Allorchè si assiste ad un trionfo dell' intelligenza umana, tanto splendido come quello che qui festeggiamo, allorchè si vede un' opera tanto importante per l' umanità, il primo movimento d' ogni uomo di cuore è d'alzare un grido di riconoscenza verso gli autori d'un simile benefizio.

« E questo nobile sentimento della riconoscenza si fa tanto più imperioso qui in mezzo a queste Alpi, che, ogni uomo sensibile alla bellezza ed alla grandiosità della natura, non può ascendere senza che le sue idee e le sue aspirazioni intellettuali e morali s' innalzino a misura ch' egli sale nello spazio.

« Io porto, dunque, un brindisi a tutti coloro che hanno lavorato al tunnel del Moncenisio e soprattutto agl' ingegneri Sommeiller, Grattoni e Grandis, che ne hanno concepiti ed eseguiti gli apparecchi, co' quali questo gigantesco pensiero è divenuto possibile.

« Nessuno, salvo gl' ingegneri stessi e fra fra noi il sig. Di Lesseps, il quale sa che cosa sia una grande opera, non potrebbe dire ciò ch'è accaduto, e ciò che s' è dovuto soffrire per riuscire. Dapprima

La procellosa e trepida
Gioia d' un gran disegno;

quindi i dubbii, le incredulità, le opposizioni senza numero, anche delle persone più competenti. Infine gli ostacoli d' ogni genere, più serii, insuperabili, in apparenza, che si trovano nel clima, nell'opera stessa.

« Ma la costanza ed il talento de' nostri ingegneri hanno vinto tutto. Si è riuscito in modo splendido. Due cifre lo dimostrano.

« Nei primi cinque anni coll' antico metodo, o colle prime prove del nuovo si fecero 2 chilometri. Negli 8 anni successivi, cogli apparecchi di Sommeiller, Grattoni e Grandis si fecero 10 chilometri. Vale a dire che con gli antichi metodi avrebbesi avuto bisogno di 30 anni per forare il tunnel, ovvero per essere più esatti, in 30 anni non si sarebbe riusciti a causa dell' accrescimento delle difficoltà colla profondità, soprattutto riguardo alla ventilazione.

« A misura che i lavori avanzavano si facevano progressi. Anzi, appena gli apparecchi dei nostri ingegneri furono applicati, la rapidità del traforo avanzava col resto. S' è compiuto il tunnel con una rapidità quattro volte maggiore di quella con cui esso fu incominciato.

« Voi siete dunque riusciti, signori ingegneri. Mercè vostra i grandi tunnel a foro cieco sono divenuti possibili.

« Per conseguenza l' Italia intera vi applaude, perchè nella missione di pace e di concordia, che la sua natura le addita, ella si preoccupa di facilitare le comunicazioni co' popoli vicini e di distrugger gli ostacoli opposti da questa formidabile barriera delle Alpi.

« La Francia vi applaude, come avete sentito dal suo illustre rappresentante, signor Lefranc.

« Ma il vostro còmpito non è ancora finito, o signori. Altri passi delle Alpi vi attendono, poichè voi li avete resi possibili. In breve si comincierà l' altro gran tunnel del San Gottardo per aprire un' altra gran via di comunicazione tra l' Italia, la Svizzera e la Germania. Le frontiere del Regno d' Italia non giungono al San Gottardo, ma la Svizzera e la Germania reclamano il vostro concorso, perchè esse hanno fede nella vostra scienza e nella vostra esperienza.

« Bevete dunque, signore e signori, e in onore di coloro che hanno lavorato al tunnel del Moncenisio, e di quelli che hanno sostenuto tante fatiche per riuscire, ma soprattutto bevete alla salute dei signori Grattoni e Grandis, e ai Mani di Sommeiller.

« Germano Sommeiller! Io ti chiedo perdono di turbare la quiete delle tue ceneri fresche tuttora, e d'evocarti fra noi. Ma il tuo spirito non potrebb' essere altrove che qui, ove l'opera tua è ammirata, e il tuo nome acclamato fra i rappresentanti dell' Italia e di questa Francia che tu amavi quanto l' Italia.

« È doloroso per noi di non poter esprimerti viva la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza. In quanto a te, io ti credo degno d' invidia, non di pietà. Tu hai reso il più grande servizio possibile alle due nazioni, che col tuo affetto abbracciavi insieme. Tu hai fatto l' umanità padrona delle grandi montagne; tu sei all' apogèo della tua gloria; è per te è per i tuoi colleghi Grattoni e Grandis, che il poeta ha cantato:

Exegi monumentun aere perennius
Regalique situ piramidum altius
Quod non imber edax non aquila impotens
Diruere possit, aut innumerabilis
Annorum series et fuga temporum.

« La tua opera è imperitura, il tuo nome immortale, perchè migliaia e milioni di colpi dei tuoi vigorosi scarpelli l' hanno inciso in quelle montagne in un modo incancellabile.

« Sommeiller è morto quando il tunnel si terminava. Qual meraviglia, signore e signori! V' hanno dei potenti organismi che, applicati una volta ad un' opera grandiosa, vi s' identificano in maniera da non formare con essa che una sola e medesima cosa. Raffaello spirava dopo aver data l' ultima pennellata al più grande capolavoro che possegga l' umanità, al quadro della *Trasfigurazione*. Sommeiller lasciò questa terra allorchè la sua perforatrice aveva qui compiuta la sua opera.

« Fate dunque un brindisi, signore e signori, alla salute dei signori Grattoni e Grandis, ai Mani di Sommeiller. »

Leggesi nell' *International* in data di Roma 26:

Persona per solito bene informata ci assicura che il Ministero avrebbe fatto offrire la Legazione di Parigi al sig. comm. Marco Minghetti. È nondimeno poco probabile che questo personaggio accetti.

Si conferma che il sig. comm. Costantino Nigra non ritornerà a Parigi. Lo si crede destinato a Londra, o a Costantinopoli.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

Secondo le più recenti disposizioni, S. M. il Re farebbe ritorno a Torino subito dopo le grandi manovre, dove si tratterrebbe fino alla metà di ottobre, epoca in cui si recherebbe a Firenze.

S. M. dopo un soggiorno di due settimane in Firenze, si recherebbe in Roma, nei primi giorni di novembre.

E più oltre:

Sappiamo che il ritorno in Roma del Presidente del Consiglio sarà accompagnato dalla promulgazione del R. Decreto per la parificazione delle Università del Regno.

Questa disposizione rendendo obbligatorio il giuramento per i professori, credesi che alcuni docenti dell' Università romana fra i più legati per gratitudine e beneficii al cessato Governo, presenteranno, sebbene a malincuore, le loro dimissioni.

La mattina del 23 giungeva in Roma e scendeva all' *Hôtel de Rome*, il sig. Wines, delegato dal Governo degli Stati Uniti al Congresso internazionale carcerario, che avrà luogo in Londra nel 1872. Il sig. Wines era accompagnato dal commendatore Cardoni, direttore generale delle nostre carceri, e dal sig. cav. Beltrani-Scalia, ispettore centrale. Scopo del viaggio del sig. Wines è visitare le carceri di Roma, e quello in ispecie di San Michele a Ripa, che, come ognuno sa, è la prima edificata sul sistema cellulare.

Il Wines visitò nel pomeriggio queste carceri: egli proseguirà il suo viaggio europeo onde concertare coi diversi Governi le basi del futuro Congresso, che noi desideriamo di cuore abbia ad effettuarsi. Il delegato americano, quantunque in tarda età, compie il suo disinteressato còmpito con una attività, che non ha altro riscontro che nella famosa filantropia dell' inglese Howard.

Il nuovo Prefetto di Udine, comm. Clerc, ha assunta fino da lunedì quella Prefettura.

Da una statistica dell' Autorità giudiziaria risulta che in 30 giorni furono commessi nella Provincia romana 27 omicidii e un parricidio.

Non sono fra quelli che, per timore delle baie degli avversarii, occultano le piaghe del proprio paese. Io credo invece che sia duopo metterle al nudo. Ma non invoco provvedimenti eccezionali, e la severità delle pene, che non fecero mai buon effetto. Io raccomando solamente che l' istruzione e il benessere vengano sparsi anche nella campagna. Istruite, moralizzate il popolo, altrimenti dovrò arrossire di aver sortito i natali in questo lembo d' Italia. — Così la *Riforma*.

FRANCIA

Leggiamo nel *National*:

Da due giorni circolano per Parigi voci inquietanti. Sottovoce si va parlando di congiure militari bonapartiste; si dice che il generale Douay fu arrestato per connivenza coll' Imperatore, ec. ec.

Queste notizie sono inesatte; non vi fu congiura alcuna e nessun sospetto cadde giammai sul generale Douay.

Per ciò che si riferisce al generale, ecco quello che può aver dato luogo a questi rumori malevoli.

Il generale è ora in Inghilterra per regolare alcuni interessi di famiglia. Prima di partire andò a trovare Thiers e gli disse come, essendo stato aiutante di campo dell' ex-Imperatore non avrebbe potuto ommettere di andargli a far visita prima di lasciare Londra, ma che però non voleva operare in tal guisa prima di esserne stato autorizzato dal Governo.

Thiers gli accordò il permesso richiesto, ed è in virtù di questa autorizzazione che il generale potè recarsi a Chislehurst.

Ciò che vi ha di vero è questo, che molti agitatori del partito bonapartista ora si danno attorno con intrighi per far proseliti all' Impero.

Sulla visita però del generale Douay all' ex-Imperatore, il *Siècle* fa le seguenti osservazioni:

Se il generale Douay, ex-aiutante di campo dell' Imperatore, prova l' irresistibile bisogno di andare a presentare i suoi ossequi ad un padrone caduto, perchè non resta presso di lui?

Un generale francese, al servizio della Repubblica, dovrà visitare rispettosamente l' uomo di Sédan! Ed il sig. Thiers « che apprezzò i sentimenti dell' onorevole generale! » Bisogna vivere nei tempi in cui siamo per vedere di tali cose.

I giornali francesi annunciano l' arresto di un Italiano, ex capitano comunista. Egli si chiama Orlando Marfi e ha fatta la campagna coll' esercito dei Vosgi nel 3.° battaglione, comandato da Ricciotti Garibaldi. È il Marfi che redigeva dei proclami terroristi da far paura: ferito al braccio sinistro su una barricata, porta tuttora il braccio al collo. Egli venne trasferito a Versailles.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Un giornale czeco di Praga, il *Podripan*, dà qualche ragguaglio più o meno autentico sul Compromesso conchiuso con la Boemia. Anzitutto, i capi dell' opposizione czeca avrebbero promesso positivamente al conte Hohenwart di eleggere deputati al *Reichsrath*.

Giusta i componimenti convenuti il *Reichsrath* approva le imposte indirette per la Boemia come pel resto della Cisleitania. La Delegazione, come di consueto, approva il bilancio delle spese dell' Impero. Nulla è cangiato nel Compromesso finanziario coll' Ungheria. Le imposte dirette sono approvate dalla Dieta di Praga e raccolte dagli agenti del Regno. Verrà creato un ministro per la Boemia, il quale sotto il titolo di cancelliere, servirà di intermediario fra la Corona e il Governo boemo. Vi sarà un ministro della giustizia, dell' insegnamento e dei lavori pubblici. La Luogotenenza e la Commissione provinciale sono soppresse. Tutta l' amministrazione della giustizia rimane compresa nella competenza della Dieta.

Praga avrà un' alta Corte di giustizia con due senatori (un tedesco ed un czeco). La legislazione in argomento di scuola è pure lasciata per intero alla Boemia; nulla venne ancora deciso circa all' Università. Il commercio, le Poste, le dogane e i telegrafi rimangono nelle attribuzioni del *Reichsrath*. Tutto ciò che concerne l' esercito, la landwehr, la riserva, è sottoposto al Ministero della guerra per l' Impero. L' antica Dieta degli Stati verrà convocata giusta la sua composizione d' un tempo, ed essa cederà solennemente le sue prerogative alla Dieta attuale, a fine di assicurare la continuità del diritto.

SPAGNA

L' *Imparcial* di Madrid annunzia, che non solo la fusione alfonsina-montpensierista sarebbe un fatto compiuto, ma che si sta lavorando per contrarre un imprestito di 140 milioni in pro di quella causa.

Si annunzia pure che l' ex-Regina Isabella di Borbone pubblicherà quanto prima un nuovo manifesto diretto agli Spagnuoli.

S. M. il Re Amedeo, dopo essersi recato a Logrono, ritornerà direttamente a Madrid per la linea di Castejou.

Barcellona 18 settembre (ore 10 sera). — Domani il Re partirà per Gerona. Giovedì andrà

a Sabadell e a Torrasa, ritornando la sera a Barcellona onde ricevere il Principe Umberto. Venerdì andrà a Monserrat.

S. M., la cui salute è eccellente, ha passata la giornata d'oggi assistendo a due grandi cerimonie preparate dall' *Ayuntamiento*. La prima fu la distribuzione di 20 largizioni di 2000 reali ciascuna, agli operai invalidi al lavoro. S. M. volle fare di propria mano questa distribuzione, informandosi delle private condizioni di ciascun premiato.

Al chiudersi della cerimonia, l' alcade, in nome del Re, dichiarò che S. M. aggiungeva del suo peculio privato 4000 reali per due nuovi premii da scegliersi dall' *Ayuntamiento*.

Indi S. M. si degnò di porre la prima pietra di una Scuola modello, che l' *Ayuntamiento* si propone di costruire. In ambedue queste cerimonie le acclamazioni del popolo furono immense.

S. M. visitò poscia l' edificio dell' *Audiencia*, percorrendo le sale, la Secreteria, l' Archivio, e sedendosi sul seggiolone storico come conte di Barcellona. Questo atto verrà commemorato con apposita lapide, che sarà collocata nel salone istesso, dove figurano già i ritratti di tutti i Monarchi di Spagna, incominciando da Ataulfo.

S. M. visitò pure la casa della Deputazione provinciale, e passò la sera nei teatri Liceo e Ristori.

Domani, alle 8 del mattino, S. M. parte per Gerona, da dove ritornerà mercoledì.

Gerona 19 settembre (4 ore e 5 pom.). — S. M. è qui giunto felicemente. Ricevimento entusiastico: ovazione completa, indescrivibile. Si è fermato alcuni istanti nella cattedrale, e in questo istantee riceve le Corporazioni e gli *Ayuntamientos*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 settembre.

Soggiorno e partenza di S. M. — Ieri sera il Re accompagnato dal Prefetto, dal ff. di Sindaco, dal luogotenente generale conte di Revel e da ufficiali superiori del suo seguito intervenne al teatro Apollo, straordinariamente illuminato per cura del Municipio, e più straordinariamente affollato. L' accoglienza fu entusiastica, e, malgrado il caldo soffocante, le ovazioni furono ripetute e prolungate; tutte le signore levaronsi più volte in piedi nei loro palchetti sventolando i fazzoletti, e fra' viva al *Re Galantuomo*, a *Vittorio Emanuele*, fu a richiesta universale più volte ripetuta la fanfara reale. La signora A. Dominici-Aliprandi declamò un appropriato carme del poeta della Compagnia, Ettore Dominici, che fu interrotto da applausi ad ogni allusione al Re e alle fortune nazionali. A metà del primo atto (interrompendo la Commedia contro il costume ordinario) scoppiarono nuove ovazioni. S. M. si alzò più volte a ringraziare, ed al termine dell' atto uscì dal teatro accompagnato dagli applausi della folla fino al Canal grande. Quivi la gondola reale fu seguìta da molte altre gondole fino al Palazzo, e dappertutto, lungo la via, fuochi di bengala, luce elettrica ed applausi segnarono il passaggio del Re.

La dimostrazione non cessò nel teatro anche dopo la partenza del Re, e al termine di ogni atto ed anche interrompendo un' altra volta lo spettacolo, fu chiesta, sonata e acclamata la fanfara reale.

Questa mattina alle ore 8, 15 fra le salve d' artiglieria e ossequiato alla Stazione dal Municipio e dalle primarie Autorità civili e militari, S. M. è partito da Venezia per Verona.

Alla Stazione trovavasi pure l' ab. Coletti, il benemerito fondatore dell' Istituto dei vagabondi in Canaregio, col quale S. M. si trattenne animandolo a proseguire nella santa sua opera, e destinando poi all' Istituto la somma di lire 1000.

Prima della partenza S. M. segnò i Reali Decreti coi quali ha nominato: *Ufficiali dell' Ordine della Corona d' Italia*: il cav. Antonio Fornoni ff. di Sindaco, ed il co. Pier Luigi Bembo deputato al Parlamento; *Cavalieri dell' Ordine stesso* gli assessori municipali: Avv. Gio. Battista Ruffini, avv. Jacopo Poletti, e co. Gio. Battista Tornielli; i deputati provinciali: nob. Gio. Battista Angeli, ing. Eugenio Brusamini, dott. Luigi Pescarolo; ed i signori: ing. Nicolò Battaglini, e Giorgio Casarini.

Al momento di partire il Re strinse a tutti la mano, si trattenne alcun poco col Prefetto, dimostrò di essere assai contento dell' accoglienza avuta in Venezia, e ne ringraziò il ff. di Sindaco, promettendogli di tornare presto e assai probabilmente nel prossimo inverno.

Speriamo che ciò avvenga sicuramente, perchè la presenza del Re a Venezia è un voto universale, rinfranca le speranze e avvicina sempre più il popolo al suo Re magnanimo e galantuomo.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione ordinaria.

Presidenza del presidente avv. Deodati.

(Continuazione della seduta del 20 settembre.)

(Nel resoconto della seduta del 19 accadde accidentalmente un' ommissione. Il presidente diede lettura anche d' una lettera del consigliere provinciale, Bonaventura Segatti, il quale scusò la sua assenza per essere in quello e nei successivi giorni occupato quale membro del *Giurì* nell' Esposizione ippica in Latisana.)

Il terzo oggetto posto all' ordine del giorno era così formulato:

Domanda dei Municipii di S. Donà di Piave e Musile per un sussidio dalla Provincia per l' operazione del Taglio dell' Intestatura di Piave a Musile, e congiunzione delle acque del Piave stesso con quelle del Sile.

Essendo recentemente avvenuti alcuni fatti i quali potrebbero avere una decisiva influenza sulle deliberazioni del Consiglio, viene preso di non trattare questo argomento nella presente sessione, rimesso alla Deputazione provinciale di riproporlo, se crederà del caso, quando sieno sciolte le complicazioni causate dalle novità succedute.

Il quarto argomento era:

Istituzione stabile d' un custode al Gabinetto di attrezzatura e costruzione navale presso i RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile di Venezia.

Il dep. prov. cav. *Sola* propone ed il Consiglio annuisce, di mutare l' ordine del giorno e di trattare l' argomento susseguente, perchè prevede che dalla deliberazione del medesimo potrebbe cessare il motivo di occuparsi sul detto quarto oggetto.

Il quinto è così formulato:

Domanda del Ministero d' agricoltura, industria e commercio perchè sia stanziata nel bilancio della Provincia una somma maggiore ai riguardi delle riforme che si studia d' introdurre nell' Istituto tecnico di Venezia.

Il relatore dep. cav. *Sola* legge una circolare del R. Ministero suddetto, nella quale, accennando a grandi tratti alle idee generali, che informeranno una riforma progettata pei RR. Istituti industriali e professionali del Regno, riforma la quale induce un aumento di spesa, viene invitata la Deputazione a proporre lo stanziamento nel bilancio provinciale della somma di L. 2500.

Il relatore osserva, che, se le maggiori spese rifletteranno il Corpo direttivo ed insegnante, la metà delle stesse saranno per legge obbligatorie, e basterà che il Ministero attui le riforme, perchè venga ad esser caricata la Provincia della rispettiva metà; che, se invece si tratta d' una spesa facoltativa, e come tale viene domandata la somma indicata, uopo è attendere per vedere quali saranno le precise riforme finora genericamente indicate, per giudicare se convenga o no decretare una tal spesa.

Propone quindi che il Consiglio dichiari di non essere in grado di prendere una deliberazione sopra la domanda del Ministero.

Questa proposta venne accolta alla quasi unanimità.

In seguito a questa deliberazione, lo stesso deputato *Sola* propone che si eliminino dall' ordine del giorno di questa sessione il punto 4.° sopra accennato e quelli ai NN. 13, 14 e 15, ch' erano; la domanda di alcuni professori dei RR. Istituti di Venezia per un aumento di stipendio, la domanda dell' assistente di fisica per un aumento di onorario, e la domanda di altro professore pur per aumento di stipendio.

Il motivo di questa proposta si era quello, che tornava inopportuno prendere deliberazioni in proposito, dacchè dalla Circolare ministeriale appariva, che appunto colle progettate riforme si miri ad un sistematico aumento degli stipendii, e potrebbe quindi assai probabilmente avvenire, che per effetto di legge la Provincia avesse a concorrere in tali aumenti. Tale proposta venne adottata ad unanimità.

Il sesto argomento era:

Domanda del Municipio di Burano per un sussidio della Provincia, per la fondazione d' un Museo in Torcello.

Il dep. relatore cav. *Sola* legge la Nota del Municipio di Burano, nella quale, accennando alle preziose antichità esistenti già ed a quelle recentemente scoperte in qualche escavo praticato, si fa a chiarire la convenienza della fondazione d'un Museo, pel quale sarebbevi pure opportuno locale facilmente riducibile; esponendo poi che una simile fondazione sarebbe utile a quel paese perchè indurrebbe i forestieri a visitarlo, e mostrando come per tal opera uopo sia di fare un appello a sussidii, conclude domandandone uno alla Provincia.

Il relatore a nome della Deputazione appoggia la domanda del Municipio, e propone che sia accordata la somma di lire 2000.

Aperta la discussione, la proposta viene combattuta dal cons. dott. Franceschi, il quale dice aver risentito una impressione assai penosa dalla lettura della Nota del Municipio di Burano. Quel paese, egli disse, è un paese assai sfortunato: la sua condizione geologica lo fece un paese di pescatori; il porto-franco di Venezia lo fece un paese di contrabbandieri: se ora si facesse un Museo se ne farebbe un paese di accattoni che tormenterebbero, come succede pur troppo in tanti luoghi, i visitatori. Non è, aggiunse, cosa che importi, il vantaggio di qualche caffè venduto o d' altro piccolo ristoro, e questi non sono beneficii che abbiano un valore. Aggiungendo altre ragioni domanda che il Consiglio rifiuti la proposta.

Anche il cons. Chiereghin si fece opponente.

Messa a voti la proposta venne respinta a grande maggioranza.

Il settimo argomento era:

Proposta di un annuo sussidio a favore dell' Istituto dei giovani viziosi e vagabondi fondato dall' Abate Coletti.

Il relatore cav. Sola legge la sua Relazione, nella quale narra di questo Istituto, mette in vista la somma benemerenza del fondatore, l' utilità massima dello scopo cui mira ed enumera i notevoli risultamenti ottenuti, dicendo essere uno Stabilimento che merita d' essere d' ogni maniera aiutato. Propone quindi a nome della Deputazione di dare il sussidio richiesto nella misura di lire 600.

Il conte Donà dalle Rose propone che sia portato a lire 1000, locchè viene accettato dalla Deputazione provinciale.

Il conte Mocenigo propone un emendamento nel senso che la somma sia accresciuta di altre lire 500.

L' emendamento venne respinto a grande maggioranza.

La proposta della Deputazione, modificata coll' accettazione della proposta del cons. Donà dalle Rose, venne adottata all' unanimità.

L' ottavo punto dell' ordine del giorno era:

Proposta di concorso al Consorzio Nazionale.

Il deputato prov. relatore *nob. Angeli* legge una Nota del Comitato del Consorzio, nella quale fatta menzione che quasi tutte le Provincie figurano nella lista degli oblatori, viene eccitata quella di Venezia a fare un' offerta.

Propone a nome della Deputazione che il Consiglio deliberi l' acquisto di un titolo di debito pubblico di lire 2000 nominali (cento lire di rendita) da offrirsi al detto Consorzio Nazionale.

La proposta viene combattuta dal cons. cav. Paulovich, il quale osserva essere stata, come fu pel fatto, un' utopia il pensare all' estinzione del debito pubblico dello Stato con un tal mezzo, che vennero respinti parecchi serii progetti di banchieri ed uomini di finanza intesi a questo scopo, che il Consorzio Nazionale dopo parecchi anni non diede che un risultamento insignificante, per il che conclude essere opera gettata concorrere in tal opera, e domanda che la proposta sia respinta.

Altri consiglieri si associarono al cav. Paulovich,

Messa ai voti la proposta della Deputazione venne dessa respinta a grande maggioranza.

Il nono argomento era:

Proposta di concorso nella spesa per offrire una Corona d' oro simbolica a S. M. il Re d' Italia.

Il deputato provinciale cav. nob. D' Angeli espone nella sua Relazione che la Deputazione provinciale di Terra d' Otranto fu iniziatrice di questo pensiero accolto da quel Consiglio provinciale, che stanziò all' uopo una ragguardevole cifra nel suo bilancio, e che tale idea trovò finora adesione presso un piccolo numero di Provincie, come accenna la stessa nuova circolare della Rappresentanza provinciale di Terra d' Otranto.

Perciò il relatore, a nome della Deputazione provinciale, propone che si soprasseda da ogni deliberazione, finchè non consti che sia assicurato il concorso di tal numero di Provincie ed in tale entità da potersi in modo degno attuare quell' idea.

Tale proposta messa ai voti venne accettata all' unanimità.

Il decimo argomento era così formulato:

Sulla domanda della città di Chioggia per avere in luogo un Tribunale di commercio.

Quando nel p. p. aprile il Consiglio provinciale fu convocato per essere sentito sulla nuova circoscrizione giudiziaria, esso incaricò una Commissione, nominata dal Presidente nelle persone dei consiglieri C. Giustinian, Gio. Battista cav. Collotta, dott. Franceschi, avv. Bertolini ed avv. Nordio, per riferire su quel tema.

Questa Commissione, a mezzo del relatore cav. Collotta, riferì al Consiglio, proponendo che fosse domandata la istituzione di due Tribunali civili e correzionali nella Provincia, oltre quello del Capoluogo, i quali avessero a risiedere uno a Chioggia, l' altro a Portogruaro.

Le proposte della Commissione furono votate alla quasi unanimità. Il voto del Consiglio provinciale di Venezia non venne in nessuna parte esaudito.

Più tardi sorse l' idea d' istituire a Chioggia almeno un Tribunale di commercio, ed il ministro guardasigilli mostrossi non alieno dall' assecondare questo pensiero, e la relativa domanda venne innalzata dal Municipio di Chioggia.

Il Ministero dubitò se bastar potesse per le pratiche ulteriori il voto già espresso dal Consiglio provinciale di Venezia nel 19 aprile 1871, in quantochè avendo opinato doversi istituire colà un Tribunale civile e correzionale implicitamente avesse emesso il voto affermativo per un Istituto minore, cioè un Tribunale di commercio.

Sottoposto il dubbio al Consiglio di Stato questo fu d' avviso, che, essendo le due istituzioni così diverse, non poteva concludersi coll' argomento che nel più sta il meno, e che tornava indispensabile, a senso delle leggi e de' regolamenti in vigore, il sentire nuovamente il Consiglio provinciale sul specifico tema del Tribunale di commercio.

Pervenuto il dispaccio del guardasigilli chiedente un tal voto in un momento in cui non sedeva il Consiglio provinciale, la Deputazione trovò conveniente di trasmettere gli atti alla Commissione medesima, che si era occupata della nuova circoscrizione giudiziaria.

Questa potè radunarsi essendosi raccolti tre membri, il relatore cav. Colotta ed i cons. dottor Franceschi ed avv. Nordio.

Ecco come su questo tema si ebbe una Relazione di una Commissione.

Il relatore cav. Collotta esordì la Relazione ricordando il lavoro passato e deplorando assai che i voti del Consiglio provinciale di Venezia non avessero trovato alcun ascolto nelle regioni governative; risultamento questo reso più doloroso dai confronti che si ebbero.

Accennando ai precedenti che causarono la interpellanza ora fatta dal guardasigilli al Consiglio provinciale, diceva esser lieto, che apparisse già una buona disposizione da parte del ministro di grazia e giustizia, perocchè trovava che la istituzione del Tribunale di commercio sarebbe una giusta, benchè assai incompleta, riparazione alla ingiustizia commessa riguardo alla città di Chioggia.

La relazione del Collotta fu splendida e briosa ben anco; raccolse e lumeggiò assai opportunamente, e con l' appoggio di numerosi dati statistici, tutti gli elementi di fatto dai quali derivò la conclusione formulata nella proposta, che il Consiglio deliberasse di riconoscere la somma convenienza ed utilità dell' istituzione di un Tribunale di commercio in Chioggia.

La proposta messa ai voti fu approvata ad unanimità e senza discussione.

L' undecimo argomento era:

Esame ed approvazione del conto consuntivo dell' Amministrazione provinciale per l' anno 1870.

I revisori nominati dal Consiglio erano i cons. conte Bembo e cav. Paulovich.

Quest' ultimo legge una particolareggiata e nitida Relazione sul conto consuntivo già stampata e diramata.

La conclusione fu:

« Doversi approvare il Conto consuntivo per l' anno 1870, proponendo poi che fosse ringraziata la Deputazione provinciale pel modo assai lodevole col quale condusse la gestione, e fatto cenno di elogio alla Ragioneria provinciale per la chiarezza de' suoi lavori contabili. »

Questa proposta messa ai voti venne approvata ad unanimità, essendosi però astenuti i deputati provinciali.

L' argomento duodecimo era:

Esame ed approvazione del bilancio preventivo della Provincia pel 1872.

Il Consiglio, vista l' ora avanzata, deliberò di portare questo punto ad altro giorno, seguendo anche la pratica sua di dedicare una seduta apposita al bilancio.

Eliminati, come si avvertì, gli argomenti ai N. 13, 14, 15, restarono gli argomenti 16 e 17, i quali furono trattati in seduta secreta.

Esauriti questi, e con essi l' ordine del giorno, il Presidente sciolse l' adunanza aggiornandola, d' accordo col R. Prefetto, al giorno 30 corr. settembre per l' esame ed approvazione del preventivo e per la trattazione di quegli altri argomenti che eventualmente venissero presentati.

Uffiziali veneti. — Particolari informazioni che abbiamo avute da buona fonte sulla annunciata conferenza ch' ebbero ieri col signor ministro della guerra gli assessori Ruffini e Poletti, l' argomento sarebbe stato trattato con tutta l' accuratezza che merita la sua importanza, tutti i particolari storici, e giuridici ne sarebbero stati sviluppati, dissipati obbietti e prevenzioni, e i nostri assessori ne sarebbero partiti colla convinzione, che se la iniziativa parlamentare non fosse esercitata a proporre una legge definitivamente riparatrice, essa avrebbe per lo meno l' appoggio del Governo.

Questa buona aspettativa, fondata sulla conchiusione della conferenza d' ieri sarebbesi rafforzata dalle parole con cui il sig. ministro della guerra s' accomiatava dagli assessori questa mattina.

Alunni del Convitto Marco Foscarini. — Questa mattina, per la via di Bologna, arrivarono felicemente in Venezia gli alunni del Convitto nazionale dal loro viaggio d' istruzione e di piacere. Si presentarono in tenuta di viaggio al R. Prefetto ed al Municipio.

Arrivo. — È giunto fra noi il prof. Scardigli già prof. di lingue e letteratura in *Harvard College new Haven*, Stati Uniti d' America, istruttore nella lingua italiana del poeta Longfellow.

Il Comitato veneziano dell' Associazione medica italiana avverte i membri del Comitato stesso che amassero partecipare al Congresso medico di Roma che s' inaugurerà il dì 15 ottobre p. v., a voler con tutta sollecitudine darsi in nota alla sottoscritta Presidenza, a fine di ottenere a tempo opportuno il viglietto di favore pel viaggio (ribasso del 50 per 100), generosamente accordato dalle Società ferroviarie dell' Alta Italia e Romane.

Venezia 28 settembre 1871.

La Presidenza.

Musica al Giardino reale. — Questa sera viene riaperto il Caffè al Giardino reale, e la banda militare del 76° reggimento infanteria (6° granatieri), gentilmente concessa dal sig. generale Mattei, eseguirà varii pezzi di musica giusta il seguente Programma:

1. Musone. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*.
3. Drigo. Mazurka *Lisa*.
4. Rossini. Duetto nell' opera *Otello*.
5. Petrella. Duetto e terzetto nell' opera *Jone*.
6. Perny. Valtz *Diavolini*.
7. Verdi. Cavatina nell' opera *Aroldo*.
8. Strauss. Polka.
9. Olivieri. Mazurka *Balliamo!*
10. Rossari. Galop.
11. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 28. — Nel pomeriggio d' ieri un giovinetto ignoto, approfittando della momentanea assenza della proprietaria G. P., s' introdusse nel di lei esercizio di rivenditoria di pane, e la derubava di un orologio d' argento del valore di Lire 20, ch' ella teneva in un cassetto aperto del suo banco.

— Nelle decorse 24 ore quegli agenti di pubblica sicurezza arrestarono G. D. per oziosità e per ingiurie agli agenti suddetti nell' esercizio delle loro funzioni.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 27. — Le Guardie municipali consegnarono all' Ispettorato di Questura di S. Marco certo C. G. per questua in Piazza S. Marco, e certo R. G. per vagabondaggio.

Consegnarono pure al detto Sestiere il battellante N. 157, certo R. A., per offese alle Guardie.

Venivano sequestrati due battelli ed una gondola per inosservanza al Regolamento sui traghetti.

Ieri, le stesse G. M. denunciarono 30 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 settembre 1871.

Matrimoni: 1. Zatta Luigi, gondoliere, vedovo, con Orlandini Rosa, attendente alla casa, nubile.

2. Ardeghi Vincenzo, fornaio, celibe, con Schiavon Anna, attendente alla casa, nubile.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 6. — Totale 12.

Decessi: 1. Casari Luigia di anni 45, nubile, cameriera, di Venezia, morta a Verona. — 2. Piccoli Maria di anni 1, di Venezia. — 3. Bajo Paolina di anni 34, maritata, cucitrice, di Venezia — 4. Sangion Francesco di anni 58, ammogliato, gastaldo, di Torre di Mosto. — 5. Nicoletti Maria di anni 75, maritata, di Venezia. — 6. Bressanello Angelo di mesi 1, di Venezia. — 7. Miani Clotilde di anni 1, di Venezia. — 8. Dal Mas Filomena di anni 15, nubile, sartora, di Venezia. — 9. Fontana Luigi di anni 40, celibe, barbiere, di Venezia. — 10. Cristofoli Domenico di anni 18, celibe, margaritaio, di Venezia. — 11. Romanello Maria di anni 48, vedova, possidente, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 settembre.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 27:

Ieri sera partiva per Firenze il Sindaco Pallavicini.

Giungeva in Roma S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri.

Stato del vaiuolo in Verona, il 26 settembre: casi nuovi 17, guariti 15, morti 3, in cura 296.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

— Il ministro della guerra ha determinato che al 21 ottobre si apra la prima sessione dei Consigli di leva per la classe 1851.

Il 2 ottobre si aprirà la sessione completativa della classe 1850: le operazioni di quest' ultima sessione devono ultimarsi entro tutto il 20 ottobre, per cui con tal giorno sarà definitivamente determinata la sorte di quegli inscritti della classe 1851, i quali non furono per qualsiasi motivo nè assentati, nè riformati.

— Alcuni giornali discorrono della riapertura del Parlamento, e ne fissano l' epoca ed il giorno. A noi risulta che finora il Ministero non ha presa in proposito una decisione definitiva, e che non verrà presa se non quando tutto il Consiglio dei ministri potrà radunarsi alla presenza di S. M. il Re. È probabile che questo Consiglio possa riunirsi nei primi giorni di ottobre prossimo.

— Il ministro della marina si è preoccupato della frequenza colla quale si lamentano da qualche tempo a questa parte, furti di materiali ed anche di denaro, negli Arsenali marittimi.

Causa prima di questi furti fu riconosciuto essere la poca sorveglianza che si esercitava in passato a motivo della scarsità del personale di custodia.

L' onorevole Ribotty ha già preso alcuni provvedimenti, perchè sia meglio esercitata in avvenire la sorveglianza; intanto egli studia un progetto per ridurre o chiudere quegli Arsenali, che l' esperienza ha dimostrato non costituire che un onere inutile alle finanze.

La *Riforma* ha pubblicato ieri nel suo ultimo corriere una notizia assai importante, annunziando che il Ministero ha intimato al Municipio di Roma di astenersi da qualunque visita a' conventi e monasteri, senza che prima siasi ottenuta l' autorizzazione del Cardinal vicario.

Chi più dev' essere stato meravigliato di questo non è tanto il Municipio, quanto il Cardinal vicario, il quale probabilmente non si attendeva dal Ministero la devozione e deferenza che la *Riforma* ha scoperto.

Dopo ciò abbiamo d' uopo di aggiungere che così al Ministero come al Municipio è giunta nuova la notizia che la *Riforma* ha pescato non si sa dove. *(Opin.)*

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Ci viene assicurato di positivo che, alla riapertura della Camera, il barone Ricasoli presenterà, d' accordo col Ministero, un progetto contenente alcune disposizioni speciali, che formerebbero un' appendice alla legge vigente nel Regno per la soppressione delle Corporazioni religiose.

Con questa appendice alla legge verrebbero indefinitamente conservate a Roma tutte le Case generalizie degli Ordini religiosi.

La venuta del barone Ricasoli in Roma, or fa un mese, e colloquii ch' egli ebbe con varii personaggi della Curia pontificia, come fin d' allora annunziammo, ebbero per oggetto gli accordi, dei quali cominciansi a vedere oggi i primi effetti.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

L' on. senatore Gadda, Prefetto di Roma, è stato nominato membro della Commissione incaricata di formulare le basi di un programma completo delle ferrate italiane, distinguendo la rete principale e le secondarie.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 28:

Ieri ad un' ora pom., proveniente da Genova, giungeva a Milano S. A. R. il Principe Umberto, che ripartì tosto per Monza.

Erano alla Stazione a ossequiare S. A. il Prefetto conte Torre, la Giunta municipale, il Questore e le Autorità militari.

Nella notte, S. A. R. ripartì per Verona, per trovarsi con S. M. alla grande rivista, che avrà luogo oggi in quella Piazza d' armi.

S. M. il Re, oggi alle 5 p. sarà di passaggio per la nostra Stazione, onde recarsi a Torino.

La Duchessa di Genova lascia domani la villa di Monza per restituirsi a Stresa.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

L' ostinazione con che la Francia s' industria a mantenere interrotti e rallentati i treni che collegano la grande linea Parigi-Lione-Marsiglia colle strade ferrate italiane comincia a produrre i suoi frutti, e non certo dolci e gustosi per la Francia.

Nell' adunanza tenutasi testè a Magonza dai rappresentanti ufficialmente delegati dai Governi d' Inghilterra, Prussia, Austria, Baviera e Italia, e dai delegati delle rispettive Amministrazioni postali per concertare i treni celeri internazionali per il più rapido servizio postale, è stata presa una deliberazione, la cui notizia giungerà amara ai nostri vicini di Francia, i quali però dovranno anche confessare d' essere gli autori del loro danno.

È stato deliberato, adunque, che dal 1.° ottobre prossimo sia organizzato un treno espresso diretto fra Ostenda e Brindisi, treno che giungerà in Italia per la linea del Brennero.

Questo treno sarà ebdomadario, e presenterà il vantaggio di parecchie ore in confronto della linea francese e del passaggio pel Moncenisio.

Per ora questo treno non riceverà che viaggiatori inglesi, belgi e delle regioni renane.

I viaggiatori provenienti dalle linee confluenti e dalle altre regioni attraversate, non saranno ricevuti che allorquando ed a misura vi saranno posti disponibili.

Il treno avrà vagoni di speciale costruzione, forniti di ogni comodità, ed anche di letti pei viaggiatori.

Leggiamo nella *France* del 26:

Il cav. Nigra, ministro d' Italia, è di ritorno a Parigi.

La *France* dice, che avendo alcune donne cantato la *Marsigliese* nella chiesa di Truillas, il Vescovo di Perpignano ha ordinato la chiusura di quel tempio dal 18 al 30 settembre, ed altre cerimonie espiatorie.

La *Liberté* dice che tutte le armi delle Guardie nazionali di Francia saranno mandate a Brouges e raccolte in quell' Arsenale centrale.

I giornali: *Le Républicain de l' Est* e *La Tribune de Bordeaux* pretendono, che Napoleone III si prepari a fondare nelle città più importanti della Francia, Banche, fornite ciascuna di dieci milioni; queste Banche presteranno, *senza garanzia*, ai piccoli commercianti e ai coltivatori.

Accennando ai timori che cagionano le mene bonapartiste, il *Siècle* dice:

« Se la pubblica opinione avesse la certezza assoluta che il sig. Thiers tiene nelle sue mani tutte le forze dirigenti dell' esercito e della Polizia, che veruna di esse non può, a un dato momento sfuggirgli e che, per conseguenza, nè oggi nè domani la Repubblica e il suo Presidente corrono il rischio di esser tolti di mezzo all' improvviso, essa sarebbe meno pronta agli allarmi. Ma questa assoluta certezza l' opinione pubblica non l' ha punto. Quegli antichi aiutanti di campo che passan lo stretto per « affari personali », quei generali dell' Impero che ricevono dei comandi e delle distinzioni, quei candidati officiali che ricompaiono, tutto ciò inquieta e turba. Solo co' suoi atti quotidiani, colla sua vigilanza ben manifesta, col suo proposito nettamente spiegato di arrestare e processare i perturbatori, quali ch' e' siano, il sig. Thiers potrebbe fornire la piena fiducia di cui abbiamo bisogno. Ch' egli lo faccia dunque al più presto. »

Scrivono da Parigi, 21, all' *Indépendance Belge*:

Le mene bonapartiste prendono da qualche giorno maggiore intensità: Parigi è inondato di opuscoli di ogni specie che accusano l' antica opposizione del Corpo legislativo di essere la causa della guerra; gli antichi ministri dell' Impero sono tutti a Parigi e passeggiano impuniti sui *boulevards*. Il Governo avrebbe dovuto arrestarli e farli giudicare; ma una voce molto seria corre oggi ed è confermata da persone in grado di essere bene informate: l' ex-Imperatore ha distribuita una grossa somma di denaro ad agenti colla missione espressa di comprare un reggimento il quale sarebbe incaricato di arrestare i ministri della Repubblica.

Non crediate che tal voce sia una diceria vana; essa è reale e sembra avere maggiore fondamento che non si crede. Quelli che riderebbero dovranno ricordarsi che risero pure del tafferuglio di Strasburgo e di Boulogne, e che essi ebbero poscia le deportazioni del 2 dicembre.

Si dimentica troppo che con un pugno di uomini, in un paese stanco e snervato, gli avventurieri di professione divengono presto tiranni vittoriosi: si ricordi la congiura Mallet.

Credo sapere che il Governo sorveglia attentamente questi raggiri e che l' esercito sventerebbe le speranze dei congiurati.

Pare certo che Thiers resterà definitivamente a Versailles, in mezzo all' esercito, a fine di esser pronto a metter la mano su chiunque osasse tentare un colpo di Stato, e seguire scrupolosamente le mene che, quantunque non siano per ora molto pericolose, potrebbero col tempo inquietare le popolazioni.

La *Norddeutsche Zeitung* in un articolo assai conciliativo comincia dall' analizzare le fasi della lotta politica che ora si combatte nella parte cisleitana della Monarchia. Constata che il nuovo Ministero si è appoggiato specialmente sugli elementi slavi e clericali, ma evita di pronunziarsi in favore del centralismo o del federalismo. Con-

chiude dicendo che sarebbe desiderabile, nell'interesse della Monarchia austriaca, della Germania e dell'Europa che si potesse giungere ad un accordo tale da contentare le diverse razze, giacchè altrimenti il trionfo momentaneo dell'una o dell'altra non può produrre la fine dell'agitazione e della lotta.

L'*Associazione libera di Birmingham* ha indirizzato ai membri liberali della Camera dei Comuni una Circolare, colla quale si mira a promuovere un'agitazione contro la Camera dei lordi.

L'*Imparcial* di Madrid, pubblica una lettera di Don Carlos, diretta ad uno dei generali carlisti, colla quale, rispondendo alle premure dei suoi partigiani, afferma che il momento non è opportuno per una sollevazione.

Ecco il documento che noi traduciamo testualmente:

« Ho ricevuto gli schiarimenti che mi furono inviati, e che provano sempre più quanta sia la tua intelligenza e l'attività spiegata dalla Giunta di guerra, e da tutti i comandanti generali.

« Ebbi conoscenza di quanto contiene la lettera, e del parere de' suoi soscrittori; ho avute presenti le tue osservazioni e quelle di altre persone autorevoli; conosco ciò che si pensa alle frontiere e in Spagna; ho meditato sull'occasione presente e, posto tutto nella bilancia, venni in questa risoluzione:

« Che non si hanno mezzi sufficienti per un'insurrezione, e che l'occasione non è favorevole per tentarla.

« Nel dare ragguaglio di questa mia determinazione a tutte *le autorità*, fate loro sapere ch'è mia volontà di continuare i nostri lavori, con zelo e con energia. Dite loro, che l'occasione si presenterà, e che in quel giorno dovremo esser forti, uniti e vigilanti.

« D. Carlos. »

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 26. — (*Ritardato.*) — Oggi si è tenuta l'Assemblea degli *Isabellisti* per concertare una conciliazione coi *Montpensieristi*. — La Regina lesse un discorso annunziando il suo desiderio di ritirarsi dalla direzione della politica, che intende affidare alla Regina Cristina. — L'infante Alfonso compirà la sua educazione in Inghilterra. — Le 65 persone presenti, tutte appartenenti all'alta nobiltà o ufficiali generali, compilarono una risposta approvando la conciliazione, che ritiensi effettuata col seguente programma: Alfonso XII proclamato Re di Spagna colla Costituzione del 1837 e col Duca di Montpensier reggente.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 26. — Ieri straordinariamente si riunì la Commissione permanente dell'Assemblea per ricevere la comunicazione del trattato doganale colla Germania.

Zurigo 27. — Da alcuni giorni si trova qui Louis Blanc; pare che voglia trattenervisi durante tutte le ferie dell'Assemblea.

Telegrammi.

Berlino 26.

Si attende prossimamente la presentazione d'un progetto di legge per l'introduzione del matrimonio civile in Prussia. (*Citt.*)

Dresda 26.

Falkenstein fu sollevato dalla direzione del Ministero del culto ed anche dal servizio, attestandogli però la sodisfazione pei servigii prestati. Il Ministero del culto fu adto al prof. Gerber.

Monaco 26.

La prossima riunione dei *vecchi cattolici* dicesi che avrà luogo a Vienna. (*Citt.*)

Monaco 26.

I deputati Herz, Frankenburger, Krämer, ecc. invitarono i loro compagni d'opinione ad accettare un programma di colore nazionale e democratico; essi vogliono anche raccomandare al popolo bavarese con una allocuzione i principii della democrazia nazionale tedesca.

Monaco 27.

La Camera bavarese sarà quanto prima aggiornata per la durata del *Reichstag* germanico, ma ne rimarrà raccolta la Giunta legislativa per deliberare sulla legge di promulgazione del Codice penale germanico e del Codice penale di Polizia.

Versailles 26.

È confermata la notizia d'un prossimo viaggio dello Czar a Parigi. Sarà accompagnato dal principe di Gorciakoff. (*Citt.*)

Versailles 26.

L'inviato prussiano, conte Arnim, ebbe ieri un colloquio con Thiers. Le trattative procedono nel miglior modo. Fu terminato lo sgombro di quattro Dipartimenti. (*G. di Tr.*)

Versailles 26.

Il conte Orloff, amicissimo dei Francesi, sarebbe designato al posto d'ambasciatore russo in Francia. (*Citt.*)

Parigi 25.

Il sig. Arnim ebbe questa mattina un colloquio col sig. Thiers. Le trattative sulla convenzione doganale procedono lentamente, e, per quanto si affermi il contrario, non se ne può prevedere prossima la conclusione.

Parigi 25.

Oggi giunse l'adesione di Bismarck ad accettare il quarto mezzo miliardo in tratte garantite, dopo che per espressa sua domanda, 150 milioni di esso furono procurati con garantie accettate da Case tedesche, e pagabili in talleri dell'Impero. Rothschild, col suo consorzio (Hottinguer, Fould, Mallet, Pillet-Will, Marquard ed altri) consegnarono già ieri al Governo francese i 250 milioni, da essi assunti.

Parigi 26.

Tutti i giornali francesi danno il consiglio di astenersi da qualsiasi violenza od istigazione riguardo ai Tedeschi, e di limitarsi a non comperare i prodotti tedeschi ed a non dare occupazione ad alcun Tedesco.

Parigi 26.

La notizia della scoperta di una congiura bonapartista ebbe la sua origine nell'agitazione grandissima che fa questo partito per riuscire vincitore nelle prossime elezioni generali. (*Citt.*)

Brusselles 26.

L'*Etoile belge* racconta che nelle Tuilerie fu trovata un'estesa corrispondenza tra l'Imperatore Napoleone ed un giornalista belga, la quale sviluppava il piano di fare Re del Belgio Napoleone. L'*Etoile* chiede che sia pubblicata quella corrispondenza, che ora trovasi a Brusselles.

Pest 26.

Dopo molti sforzi è riuscito al Governo ungarico d'impedire che fosse fatta un'interpellazione sul Rescritto imperiale alla Dieta di Boemia. (*Citt.*)

Linz 27.

Alla tornata della Dieta intervennero tutti i deputati liberali. Essi propongono che siano riassunte tutte le deliberazioni prese finora dalla Dieta. Il capitano provinciale dichiara inammissibile tale proposta, ed impedisce che la Dieta discuta in proposito. I deputati liberali abbandonano la sala e la seduta continua con soli 30 deputati. Le elezioni fatte dalla Camera di commercio sono dichiarate valide.

Klagenfurt 26.

La protesta perchè non sieno lesi i diritti delle altre nazionalità col Rescritto diretto alla Dieta boema fu accettata. Il rappresentante del Governo sostiene l'incompetenza della Dieta. Lo sloveno Einspielec fa assumere a protocollo la sua protesta. (*G. di Tr.*)

Leopoli 27.

La Dieta accettò la proposta che nell'accademia dei tecnici venga introdotta la lingua polacca, quale lingua d'istruzione, mentre la proposta dei Ruteni, perchè venissero introdotte entrambe le lingue del paese, venne respinta.

Londra 26.

Gladstone visiterà nell'autunno i suoi elettori a Greenwich.

Secondo un dispaccio dello *Standard* da Berlino, le relazioni fra la Russia, la Francia e la Turchia si sarebbero fatte più intime.

Londra 26.

Il *Times* dice che l'Austria sotto la supremazia czeca andrebbe incontro ad una crisi. Allora l'Austria si riconcilierebbe col Papa ed i Tedeschi oppressi guarderebbero forse all'Imperatore germanico, come i Turchi cristiani allo Czar.

Londra 26.

L'arrivo di 60 lavoranti danesi e belgi ha provocato il malcontento fra i lavoranti inglesi.

Due artieri inglesi furono condannati ciascuno a sei settimane di prigionia per eccessi contro lavoranti stranieri.

Londra 27.

Nella salute della Regina non si scorge alcun miglioramento.

Copenaghen 26.

Viene officiosamente dichiarato essere una pura invenzione la notizia data da un giornale danese che, dopo i colloquii di Gastein e di Salisburgo, il Governo si sia posto in relazione colla Cancelleria dell'Impero austriaco per promuovere nuovamente la questione dello Schleswig settentrionale.

Madrid 23 settembre.

Il giornale la *Politica* annuncia come prossimo l'abboccamento del Re di Spagna e del Re di Portogallo, al che non sarebbe estraneo il viaggio del Principe Umberto.

Corre voce che il sig. Montero-Rios sia nominato presidente del Congresso.

La radunanza preparatoria della maggioranza del Congresso è fissata per giovedì.

Costantinopoli 25

La stampa si esprime unanime in senso favorevole alle ultime nomine.

Dopo la morte di Aali Pascià i giornali contengono quotidianamente cangiamenti nel personale governativo. Varii membri del Consiglio di Stato furono rimossi sostituendo loro altre persone. Nessun dipartimento, eccettuati i rappresentanti della Porta all'estero, fu risparmiato da tali cangiamenti. L'impressione di tale procedere è in generale favorevole, ma i congedati, senza paga, dai loro posti formano un forte partito di malcontenti.

Il *Corriere d'Orient* dice che la rimozione di certi membri del Consiglio di Stato è una violazione della legge, giacchè i membri di quel Consiglio sono inamovibili.

Il Consiglio di Stato è composto attualmente di 35 membri, tra i quali si trovano 9 cristiani.

Costantinopoli 26.

L'agente serbo Christits si congratulò col granvisir a nome del principe Milano e della Reggenza. Il granvisir rispose ch'egli avrà premura di mantenere le migliori relazioni d'amicizia col Principato, la cui popolazione è altrettanto fedele che valorosa.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Genova 27. — Stanotte giunse, sulla pirofregata *Costituzione* il Principe Umberto; passò la notte a bordo; stamane è sbarcato in città e partì alle 9 ore per Monza.

Parigi 27. — È smentita la voce che i membri dell'Unione liberale assistessero sabato ad una riunione nel palazzo Basilewski. La riconciliazione fra Montpensier e i partigiani d'Isabella non si è effettuata, anzi è considerata come difficilissima.

Parigi 27. — Francese 56.50; Italiano 60.35; Lomb. 421; Obbl. Lom. Ven. 234.50; Rom. 87.50; Obblig. romane 157.50; Obblig. V. E. 1863 176.—; Obbl. ferrovie merid. 190.—; Cambio Italia 5.—; Obblig. tabacchi 465.—; Azioni 690; Prestito 91.30.

Madrid 27. — Il Re è arrivato ieri a Sarragozza, acclamato con grande entusiasmo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Lombarde 106 3|4; Viglietti credito 104; Viglietti credito 1860 84 3|4; Viglietti cred. 1864, 76 3|4; Azioni *Credit* 162 1|2; Cambio Vienna 82; Rendita italiana 58 1|8.

Monaco 27. — La Dieta fu aperta dal Principe Luitpoldo senza discorso del trono.

Parigi 27. — Assicurasi che il Prestito di Parigi ieri sera era già più volte coperto.

Vienna 27. — Mobiliare 293 50; — Lombarde 193.30 — Austriache 370 — Banca nazionale 781 — Napoleoni 9.52 1|2 — Cambio Londra 119.10 — Rend. Austriaca 68.80.

Losanna 27. (*Seduta del Congresso della pace.*) — La signora Mink difese la Comune, e propose di biasimare i massacri dei comunisti fatti dai Versagliesi.

Gaillard padre vuole parlare. — Ne nasce un tumulto. Si grida: abbasso la coccarda rossa, abbasso il petrolio. — Gaillard dice: il colore rosso è la mia bandiera. — Le grida raddoppiano. — Fischi.

Marchand disse che la sorte degli ostaggi era giustificata dalla ragion di stato che esiste pur nella Svizzera. Egli approva quelle esecuzioni. — Proteste; grida: alla porta. Tumulto indescrivibile.

Il presidente cerca di scusarsi. — Fischi. Una proposta di Lemonnier, che biasima indistintamente tutti i massacri commessi a Parigi, viene approvata.

Londra 27. — Inglese 92 5|8; Italiano 59 3|8.

Londra 28. — Il *Times* annunzia che un dispaccio da Berlino dice che la Russia chiamerà sotto le bandiere i soldati in congedo per provare l'efficacia della mobilizzazione.

Nell'ultima settimana furono ritirati dalla Banca 2,180,000 di lire sterline.

Cragujevaz 27. — Il ministro della giustizia presentò alla Scupcina un progetto di legge relativo al giurì. Tutti i ministri presentarono il loro rapporto sulla gestione degli affari dell'anno scorso.

FATTI DIVERSI

I maestri di musica nell'Esercito. — Dacchè questo argomento torna a galla e i giornali se ne occupano, sarà permesso di dire una parola.

Sino ad ora, generalmente, si è trattata la quistione dal punto di vista morale, e si badava a mostrare come, pel cambio di posizione e di divisa, potrebbero migliorare probabilmente anche i corpi musicali.

Noi, un poco meno idealisti, ma un poco più pratici, presentiamo l'argomento dal punto di vista economico, e vogliamo mostrare come anche pel cambio di posizione l'erario governativo non avrebbe che a guadagnare.

I commissarii di guerra, i veterinarii, gli addetti alle sussistenze militari hanno una divisa speciale con assimilazione ai gradi militari.

I contabili d'artiglieria e del Genio hanno una divisa speciale senza assimilazione, e perchè non si dà ai capi musica una divisa speciale, libero al Governo di assimilarli o no a grado militare?

Ma rientriamo in argomento.

I capi musica nell'esercito hanno il grado o competenza di furiere, e dopo 10 anni di servizio, hanno grado e competenza di furiere maggiore.

Ma ogni capo musica riceve un altro soldo, detto alta paga, che viene fissata con contratto, prima dell'atto d'arrolamento.

Ora prendiamo il capo musica che abbia grado di furiere e vediamo che cosa percepisce all'anno.

Paga da furiere a lire 1:40 al giorno.	L.	511
Deconto giornaliero	«	95.25
Quota annua sull'assegno di primo corredo.	«	30.—
Razione pane	«	95.25
Competenza legna	«	36.00
Competenza letto	«	36.—
Totale	L.	803.50

che annualmente si spendono pel capo musica.

A questa somma di lire 803.50 aggiungiamo l'alta paga convenuta, che sempre, nella nostra ipotesi del *minimum*, calcoliamo in lire 80 mensili,

per cui saranno annue	L.	960
che sommate alle precedenti . .	«	803.50
vi danno un totale	di L.	1763.50

che costa un capo musica il meno pagato.

E con tutto ciò questa cifra è superiore allo stipendio del sottotenente e del luogotenente, calcolando poi che il capo musica non ha alcuna ritenuta a favore dell'erario, nè paga l'imposta di ricchezza mobile.

Che se invece volessimo calcolare su quei capi musica che hanno invece paga di furiere maggiore, cioè lire 2 al giorno, avremmo un aumento di lire 229 annue e, ammesso che lo stesso capo musica avesse, come è molto probabile, lire 100 al mese d'alta paga, avremmo l'aumento di altre lire 240 annue, che vi daranno così il totale costo del capo musica, e sono i casi più frequenti, in lire 2232.80; somma che, avuto riguardo alla nessuna imposta, è pari allo stipendio del capitano di II classe. Che se il Ministero della guerra proponesse ai capi musica di dare loro divisa speciale parificata a classe, o grado di luogotenente, con due distinzioni di I e II classe, assegnando gli stipendii in lire 1700, e 1900, mettiamo pegno che *non uno* rifiuterebbe la proposta, sebbene questo mutamento di condizione tornasse di danno pecuniario.

Ma la dignità dell'artista sarebbe rialzata, e questo riescirebbe a grande vantaggio dell'arte in generale, e dei corpi musicali militari in ispecie.

P.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 sett.	del 28 sett.
Rendita.	62 62 1/2	63 67 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 19
Londra	26 59	26 59
Parigi	104 95	104 95
Prestito nazionale . . .	88 17 1/2	88 55
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi . . .	495 —	494 25
Azioni » . . .	716 —	718 —
Banca naz. ital. (nominale)	2830 —	2830 —
Azioni ferrovie meridionali	409 50	409 75
Obblig. » »	200 —	201 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche . .	86 90	86 90
Banca Toscana	1587 —	1582 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 sett.	del 27 sett.
Metalliche al 5 % . . .	58 65	58 50
Prestito 1854 al 5 % . .	68 90	68 85
Prestito 1860	99 10	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	770 —	770 —
Azioni dell'Istit. di credito .	293 —	293 50
Londra	119 25	119 20
Argento	120 —	119 60
Zecchini imp. austr. . .	5 73 —	5 70 —
Il da 20 franchi . . .	9 54 —	9 52 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre.

Ieri è arrivato da Odessa la polacca greca *Atromitos*, cap. Vrullo, con grano per A. L. Ivancich.

La Rendita per fin corr. a 58 3/4 in oro, e pronta a 63:50 in carta; il Prestito naz. da 88 1/4 a 88:40. Napol. d'oro da lire 21:19 a lire 21:18. Carta da f. 38 a f. 38:05 per 100 lire. Banconote austr. da 84 1/2 a 5/8.

PORTATA.

Il 27 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Romano F., con 67 sac. caffè, 141 col. zucchero, 29 col. droghe, 50 col. vallonea, 57 cas. agrumi, 9 col. manifatt., 25 col. birra, 6 col. chincaglie, 12 col. frutti, 3 col. steariche, 1 col. vetrami, 8 cas. sapone, 1 col. olio, 16 col. ferro, 26 col. pesce, 1 col. cuoio, 1 col. lardo, 36 pacchi merci.

Da *Scutari*, pielego ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, cap. Padoan A., con 240 bal. lana, 300 sac. seme di lino, 10 bal. coperte di lana a Bianchi S.

Da *Filadelfia*, brig. americano *Wright H. H.*, di tonn. 407, cap. Mayer William, con 2310 bar. petrolio, all'ord.

- - Spediti:

Per *Rotterdam*, piroscafo olandese *Triest*, di tonn. 375, cap. E. Deddes, con 53 bal. canape, 35 bal. piuma, 10 cas. conterie, 1 cas. fotografie.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, di tonn. 53, cap. Valecchin G., con 7 sac. riso, 2 sac. frumento, 3 bal. baccalà e pietre cotte.

Per *Pola*, pielego ital. *Roma*, di tonn. 22, capit. Marangon G., con 8 bal. baccalà e bot. vuote.

Per *Traghetto*, pielego ital. *Fratello della Regina*, di tonn. 78, cap. Scarpa A., con pietre e coppi di terra cotta, 12 pietre mole ed altro.

Per *Rodi*, pielego ital. *S. Cristofolo*, di tonn. 20, cap. Caputto L., con 8 cassette acciaio, 15 pez. ferro, 1 rotolo zinco, 2 sac. avena, 29 sac. risetta, fagiuoli ed altro.

Per *Spalato e S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 38, con 50 bal. baccalà, 117 sac. riso e coppi per Spalato; — più, 7 bal. baccalà, 12 sac. fagiuoli, 15 sac. riso, coppi e pietre cotte per S. Pietro di Brazza.

NB. — Alle merci caricate sul piroscafo inglese *Thomas Wilson*, partito il giorno 23 corr., sono da aggiungere le seguenti, destinate per Hull: 340 bal. canape, 220 bal. stoppa, 40 cas. albumina, 1 cas. specchi, nonchè 1 bal. conterie per Dieppe.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam .	»	» 3	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 4	— — —	— — —
Berlino . .	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 4	— — —	— — —
Lione . . .	»	» 5	— — —	— — —
Londra . .	»	» 3	26 50 —	26 47 —
Marsiglia . .	»	» 5	— — —	— — —
Parigi . . .	»	» 5	— — —	— — —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio .	63 40 —	— — —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 25 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico .	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 19	21 18
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale . . .	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile .	5 — %	— —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 26 settembre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.

Cotone disponibile calmo, quello a consegna fermissimo.

Middling Orleans, 9 5/8; Middling Upland, 9 3/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Savannah, spedizione in ottobre e novembre, 9 1/16.

Havre 25 settembre.

Mercato del cotone in qualche domanda per la roba pronta a prezzi sostenuti; Oomra debole in causa dei molti arrivi; fair Oomra sbarcante, fr. 84 per 50 chilog.

Nuova Orleans 21 settembre.

Cotone middling 9 7/8 *d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 1/2 *d*, sbarcato; low middling 9 1/2 *d* id., ossia, 10 1/8 *d* id.

Londra 25 settembre.

Il frumento inglese un scellino in ribasso; estero fermo, il resto stabile. Importazioni: frumento 35,000 quart., orzo 4092, avena 44,836.

Hongkong 26 settembre.

Calcolasi l'esportazione dei cartoni annuali a un milione e mezzo; il prezzo delle qualità scelte è di due dollari.

Seta Maybash, 620 taels.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre.

Albergo Barbesi. — Buscher, senatore, - Sevarese L., - Sevarese F., - De Gigliè, conte, - Di Monteforte, marchese, con famiglia, tutti dall'interno, - John Baker, da Londra, con famiglia, - Marguez J. P., - Villarange G., - Salazar E., tutti tre dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Ferrier H., - Di Monteforte, marchese, con famiglia, ambi dall'interno, - De Nelidoff Elena, dalla Russia, con domestici, - Chonteau P., - Maffitt C., ambi dall'America, - D'Eichthal E., da Parigi, - Cariagdi D., da Bucarest, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Carnevale A., - Fabbris d.r G., - Tebaldini cav. F., - Colli co. D., - Fedeliari prof. N., tutti tre con moglie, - Conigliari F., - Credenti D., ingegnere, - Appiotti cav. T., - Venturini O., tutti dall'interno, - Teodore A., da Nizza, - Delsart G. e C.i, - Ameline M., tutti dalla Francia, - Savo M., da Spalato, con figlia, - C. Rechlinger, con moglie, - Omero P., con famiglia, ambi da Vienna, - Gelbgesehen P., da Monaco, con sorella, tutti possid.

Nel giorno 26 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Di Castellana, conte, - Guidi P., ambi dall'interno, - Principe e Principessa de Malaskooff, dalla Russia, - Pearson A., con moglie, - James H. Startin, - Franklin Townsend, generale, con famiglia, tutti tre dall'America, - Blachmann H., dalla Germania, - Bryne d.r O., - Polter H., ambi con famiglia, - W. Johnson Smith, tutti tre da Londra, - Orturar J. A., da Parigi, tutti poss. — Guignè, corriere.

Albergo l'Europa. — Mimbelli, dall'interno, con moglie e seguito, - Adams C. D., - Newerend C. K., - Sigg.e Oelrichs H. O., May P. F., ambi con famiglia, tutti quattro dall'America, - Leo Molinari, dalla Prussia, - Fritz Bovet, da Londra, - Heusler von der Müll, da Basilea, tutti tre con moglie, - José Nunnez, dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Panigai co. Guido, direttore delle caccie di S. M., con domestico, - Pinini G., con famiglia, ambi dall'interno, - Speakman Herbert G., - Jardon F. J., - Brogden, con famiglia, - Carruthers W., - W. Marlin, - Stead S. A., - De Slersfeld, cav., capit. di fregata, tutti sette dall'Inghilterra, - Morpurgo, da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Carrara A., - De Madrid, visconte, ambi dall'interno, - Sig.a Laszlò S., dall'Ungheria, - Frommel K., agente, - Rumbucher A., praticante, ambi da Augsburgo, - Solmen M., economo, da Cronstadt, - Stehr K., consigl., da Monaco, - Reiss, ingegn., da Innsbruch, - Molke, da Gorizia, - Prohasca, studente, con madre, - Hauss F., con moglie, ambi da Vienna, - Benedictson, d.re, dalle Prussia, - Sullz prof F., - Eisenhut G., ambi da Agram, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 settembre 1871:

VENEZIA. .	88	77	85	67	18
ROMA . . .	68	6	71	27	28
FIRENZE .	14	2	46	68	75
MILANO . .	42	8	27	84	5
TORINO . .	54	84	17	9	11
NAPOLI . .	46	37	59	7	6
PALERMO .	2	57	6	44	58

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 29 settembre, assumerà il servizio la 7.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 29 settembre, ore 11, m. 50, s. 24, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 27 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753.54	755.47	755.75
Temperatura (0° C.) Asciutta	16.4	21.0	20.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	15.4	19.6	19.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	12.42	16.12	15.75
Umidità relativa . .	90.0	87.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S. S. E.0	S. S. O.1
Stato del cielo . . .	Quasi ser.	Nuvoloso	Coperto
Ozono.	0	2	1
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 settembre alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. 21.4
minim. 18.1
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Dominano venti fra Sud-Ovest e Nord-Ovest, forti in alcuni luoghi.

Il Mediterraneo è molto agitato.

L'Adriatico è quasi calmo.

Il barometro è salito da 4 ad 8 mm. tranne al Sud.

È probabile che i venti continuano a girare verso Nord.

Il tempo è molto variabile.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Un nuovo Giobbe.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Ad N. 2742-VII Istr. pubb. 760

Municipio di Loreo.

AVVISO.

Si è reso vacante il posto di maestro presso questa Scuola maschile comunale, al quale va congiunto lo stipendio annuo di L. 1000.

Gli aspiranti, non più tardi assolutamente del 10 ottobre p. v., dovranno far giungere al protocollo municipale le rispettive istanze, munite del bollo prescritto, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità;
c) Certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione fisica;
d) Fedina politica;
e) Fedina criminale;
f) Patente d'abilitazione all'insegnamento di grado superiore;
g) Dichiarazione, contenuta nella stessa istanza di concorso, di obbligarsi ad assumere il nuovo posto al più tardi col 1.° novembre del corrente anno.

Ad opportuna norma dei concorrenti s'accenna l'obbligo nel maestro dell'istruzione costante e giornaliera delle materie tutte, niuna eccettuata, dei due gradi inferiore e superiore, contemplate dalla Legge sul riordinamento della pubblica istruzione, e di tutte quelle altre, che per disposizione superiore, in seguito venissero mutate od aggiunte.

Per ultimo si avverte che il maestro s'intenderà eletto per un triennio, durante il quale non potrà assolutamente sciogliersi dal servizio, che ad anno scolastico compiuto soltanto, salvo la riconferma per un nuovo triennio, od anche a vita, a seconda che il Consiglio comunale stimasse.

Loreo, 20 settembre 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
ROMANO MENGOLATI.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Meolo.

AVVISO DI CONCORSO.

In virtù della consigliare deliberazione 23 maggio decorso, N. 443, e dietro spontanea rinuncia dell'attuale insegnante, viene aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore per la Scuola femminile minore di questo centro, coll'annuo assegno di L. 400, pagabili in rate mensili posticipate, e con un'annua gratificazione proporzionata al numero delle alunne, che al termine dell'anno scolastico saranno riconosciute idonee al passaggio di classe dalla Commissione esaminatrice.

Le aspiranti dovranno produrre la loro domanda a quest'Ufficio municipale, non più tardi del giorno 25 ottobre p. v. in bollo legale, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta morale e sociale;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità, ed
e) Ogni altro documento dimostrante gli eventuali servigii pubblici prestati.

L'insegnamento serale e festivo è obbligatorio.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale, s'intende fatta colle norme del vigente Regolamento generale per la pubblica istruzione, alle discipline del quale dovrà uniformarsi l'eletta.

Dall'Ufficio comunale,
Meolo, 22 settembre 1871.

Il Sindaco,
VENDRAME GIOVANNI.

Gli Assessori,
Sacerdoti Marco.
Caberlotto Marco.

Il Segretario,
A. Camin.

749

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Sabato 30 settembre N. 262

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 17, 18, 19 e 20 della Raccolta delle Leggi del 1870, (Vol. IV) pubblicati dalla Gazz. del Regno.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 29 SETTEMBRE.

In mancanza di migliori notizie dobbiamo oggi incominciare la nostra rivista parlando del Congresso, così detto della pace e della libertà. Decisamente sono le donne emancipate quelle che vi sostengono gli onori della giornata. Alle signore Leo e Delhomme, si è venuta ad aggiungere, nella seduta del 27, anche una signora Minck, la quale, non intimorita dalle fischiate con cui furono il giorno innanzi accolte le sue consorelle, imprese pur essa a difendere la Comune. E quasi ciò non bastasse sorse un uomo, il Marchand, ad approvare l'iniqua strage degli ostaggi fatta dai comunali. È vero che la seduta terminò coll'approvazione di una proposta Lemonnier, che biasimava indistintamente tutti i massacri commessi a Parigi, ma ciò non toglie che ogni persona riflessiva debba allarmarsi, nel vedere, senza la scusa del delirio della lotta, farsi l'apologia di fatti, che ripugnano ad ogni animo onesto. Degno riscontro di questi eccessi del Congresso di Losanna, fanno le discussioni del Congresso dell'Internazionale tenutosi a Valenza. Ivi il cittadino Mora proclamò il principio che la donna deve aver diritto di lasciare l'uomo al quale è unita, quando crede di potersi trovar meglio con un'altro, ed un'altro oratore riassunse le idee sue e de' suoi amici, con queste parole: « I ladri, i saccheggiatori ed i tiranni sono i ricchi. » Scusate, s'è poco!

Il *Secolo* di Milano, che certo non potrà essere tacciato d'illiberale, deve confessare anche esso che il Congresso della pace avrà un bel bandire le sue umanitarie dottrine, ma prima che queste trovino un terreno acconcio per fecondarlo dovranno passare molte e molte generazioni, e così conclude: « La prova maggiore di quanto affermiamo vien data dallo stesso Congresso di Losanna, il quale, riunitosi in nome della pace, dovette udire l'apologia della guerra civile. Queste manifestazioni furono, è ben vero, soffocate dalle proteste vivissime dell'Assemblea, ma l'esservi state delle persone, e diremo anzi delle donne, che osarono fare una simile apologia, non è essa una prova che siamo ancor lungi da quella padronanza delle passioni, ch'è condizione indispensabile per mantenere la pace fra gli uomini e le nazioni? »

Nei giornali francesi troviamo ancora un eco dei passati risentimenti, e la frase dell'alleanza delle razze latine non viene sì facilmente digerita da que' giornali, che fino all'altro giorno aizzavano, colla massima vivacità di espressioni, la Francia contro l'Italia. Il *Moniteur*, per esempio, parlando del discorso del signor di Rémusat al banchetto di Torino, così si esprime: « A quanto dicono certe lettere, una frase del discorso del sig. di Rémusat farebbe credere, che stiamo per veder riapparire la famosa teoria delle razze latine che non ci fu punto proficua sotto l'Impero. Non l'avversiamo. I ministri francesi non potrebbero dimenticare per altro che ieri fu l'anniversario del giorno in cui gl'Italiani s'impossessarono di Roma, e che quel fatto avvenne nel momento in cui i Prussiani compievano l'investimento di Parigi. In quel momento Re Vittorio Emanuele non pensava per nulla alle razze latine, come il sig. Thiers potrebbe farne testimonianza. »

Il *Soir* è ancora più esplicito e dopo di avere ricordato che colla teoria della razza latina il secondo Impero tentò di giustificare la malaugurata spedizione del Messico, così prosegue: « Si crede forse che la comunanza di razza, sia un elemento di alleanza politica? Al contrario! Quando due popoli di forze eguali hanno un'origine comune, non fanno alleanza, ma si avversano. E la ragione ne è semplicissima. Esprimendo ambedue la medesima civiltà, non possono che farsi concorrenza, fino al giorno in cui l'uno, divenuto più potente, assorbe l'altro. Così ha fatto la Prussia in Germania, così fa la Russia cogli Slavi. L'Italia è di razza latina come la Francia, ma non è forse suo destino, se si mantiene nella sua forma unitaria, di esserci d'impaccio in Europa, in Asia, in Africa, per sostituirsi a noi e condividere l'influenza e lo splendore che noi soli possedevamo? Quest'ambizione è tanto più naturale da parte sua, poichè, al momento istesso in cui essa giunge al compimento della sua unità e al coronamento delle sue ambizioni patriottiche, l'Italia non ha più dinanzi a sè che una Francia umiliata, impoverita e privata d'ogni prestigio. Se il signor di Rémusat crede che queste siano buone condizioni per istringere fra i due popoli un'alleanza solida e durevole, ei s'inganna. Si voglia o non si voglia, noi troveremo sempre nell'Italia una rivale bramosa d'impoverirci e preoccupata di prendere il nostro posto. »

Le conclusioni del *Soir* sono indubbiamente esagerate, giacchè l'Italia ha troppo bisogno di consolidare sè stessa per pensare ad impoverire altrui e ben contenta del posto che le spetta di equilibratrice fra le contendenti Potenze europee, non aspira certamente a prendere il posto della Francia. Ogni Italiano dovrà tuttavia sentirsi compreso di legittimo orgoglio nel vedere quali apprezzamenti si facciano ora in Francia di quella che fino a dieci anni fa chiamavan la terra dei morti.

Del resto nè i giornali d'oggi nè i telegrammi ci hanno portato alcuna notizia di qualche momento.

Le trattative fra la Francia e la Germania continuano lentamente, e, forse per farle procedere con meno difficoltà, il governatore di Parigi proibiva colà la vendita delle fotografie che insultassero l'Imperatore Guglielmo e la nazione francese; i Consigli di guerra proseguono le loro condanne e diedero negli scorsi giorni il ridicolo, se non fosse troppo miserando, spettacolo del processo dei pupilli della Comune, tutti ragazzi dai 12 ai 15 anni; i timori del bonapartismo vi vanno ognora crescendo.

Anche in Austria tutto tace in aspettazione delle manifestazioni che saranno fatte nella Dieta boema e che daranno una base sicura di quanto possano al caso attendersi le altre nazionalità.

In Inghilterra la questione degli scioperi assorbe la principale attenzione; la Russia assesta assai felicemente le sue finanze ed addestra l'esercito; la Turchia approfitta della tranquillità in cui la lasciano i vicini per riformare anch'essa la sua amministrazione interna; in Spagna continuano a manifestarsi gli entusiasmi pel Re. Mentre sotto le ceneri cova la questione sociale, il mondo esteriore è adunque abbastanza tranquillo.

Consorzio nazionale.

(Offerte per festeggiare la nascita del Principe Reale di Napoli.)

Il Municipio di	Ceggia (Venezia)	.	L. 40
»	Pozzoleone (Vicenza)	.	» 30
»	Lusiana »	.	» 12
»	Villorba (Treviso)	.	» 40
»	Roverchiara (Verona)	.	» 20
»	Pescantina »	.	» 20
»	Caprino »	.	» 40
»	Montagna »	.	» 10
»	Rivoli »	.	» 10
»	Ferrara »	.	» 10
»	Costermano »	.	» 10
»	Brentino »	.	» 10
»	Belluno »	.	» 10
»	Afò »	.	» 19
»	Castion »	.	» 10
»	Cavajon »	.	» 10

Il *Morning Post* fa le seguenti osservazioni sugli scioperi che succedono in una parte dell'Inghilterra:

Lo sciopero dei meccanici dei Distretti della Tyne è una delle lotte più importanti che siano state sostenute dai padroni e capi-fabbrica, e dagli operai. Dal lato di questi ultimi è entrato in giuoco un nuovo elemento, « l'Associazione internazionale dei lavoratori », la quale ha provato che possiede abbastanza autorità e risorse per limitare il conflitto a coloro che vi sono direttamente interessati, e per togliere ai capi-fabbrica i soccorsi ch'essi potrebbero attendere dall'importazione delle braccia venute sia dall'estero, sia dalle altre parti dell'Inghilterra.

Il successo col quale l'Associazione ha per tal modo fatto andare a monte il piano dei capi-fabbrica di Newcastle e di Gateschead è forse il tratto più rimarchevole dello sciopero della Tyne. Questo fatto merita di essere studiato come una prova della organizzazione completa dell'Associazione, dell'influenza ch'essa esercita, e della sottomissione con la quale la sua parola d'ordine è obbedita. Mai fino al presente, i capi-fabbrica avevano provato una pari sconfitta, quante volte vollero importare nei loro opificii operai stranieri. Malgrado gli sforzi, l'accuratezza con cui essi avevano esplorato il West-End di Londra, Greenwich e Woolwich, nel tempo stesso che Glasgow e Dundee, per procurarsi degli operai, e benchè taluni ne siano stati raccolti a Newcastle, costoro, non appena ebbero appreso che si reclutavano per combattere uno sciopero, che tosto ruppero i loro contratti.

I capi-fabbrica non sono stati del resto più felici coi meccanici ch'erano riusciti a reclutare sul continente. La stessa disillusione veniva ben tosto a colpirli per la causa medesima. Essi hanno fallito come per lo innanzi: tuttavolta ciò che prova ch'essi sono decisi a spingere la lotta fino in fondo, è l'appello che hanno fatto a tutti i capi-fabbrica d'industria simile alla loro in tutta l'Inghilterra, per creare un fondo che permetta d'introdurre nei rispettivi opificii i lavoratori esteri, per trionfare dello sciopero. Ma a questa misura l'Associazione internazionale ha opposto un dispaccio indirizzato a tutti gli agenti sul continente, con ordine di neutralizzare gli sforzi dei capi-fabbrica.

Se, malgrado ciò, questi ultimi perverranno ad effettuare questa importazione, avranno diritto alla gratitudine di tutti coloro che riguardano con ragione la coalizione di tutte le classi operaie in Europa come una potenza gravida di pretesi caporioni, tali come mai se ne videro sorgere con le loro conseguenze deplorevoli.

L'importanza di questo conflitto fra le Società operaie e l'*Internazionale* da una parte, ed i capi d'industria dall'altra, non può più essere tacciata di esagerazione.

Lo sciopero della Tyne, fra pochi giorni, avrà durato tanto lungamente quanto lo sciopero dei « meccanici riuniti » nel 1853, allorchè però questi ultimi soccombettero. Oggi non si scorge alcun segno di scoraggiamento nè da una parte nè dall'altra.

I capi-fabbrica stanno combinando nuovi mezzi di resistenza, e gli operai non fanno che accrescere le loro forze. La decisione presa dal *meeting* di Blackheath di sostenere gli scioperanti con sottoscrizioni ed altre risorse, permetterà loro di resistere di più in più.

In effetto, a giudicarne dalla tassa imposta per testa, quadruplicata dopo il cominciamento dello sciopero e dal grandissimo numero di operai esteri rinviati sul continente a spese della « Lega delle nove ore » (di lavoro), gli operai meccanici sono ben lungi dal far udire il grido di aiuto.

Ecco quindi delle indicazioni deplorevoli che fanno presumere che la lotta verrà prolungata.

Non bisogna dimenticare che sul punto della questione fra gli operai ed i capi-fabbrica della Tyne hanno già ceduto i capi-fabbrica di Sunderland. Gli operai domandano che la durata del lavoro sia ridotta da 10 a 9 ore.

Si può assicurare positivamente che le condizioni che gravitano sul capitale in località separate da sì brevi distanze non possono differire fino a far sì che ciò che il capitale sopporta tranquillamente nell'una possa causargli in un'altra una ferita mortale.

D'altro canto, non è improbabile che i padroni possano ottenere tanto lavoro in 9 ore quanto ne ottenevano in 10.

Ma non sta in ciò il punto vero della questione. Non è provato che i capi-fabbrica di Sunderland abbiano avuto ragione di cedere alle esigenze dei loro operai, o che essi riguardino la riduzione delle ore di lavoro come consentanea al loro stretto diritto. Non è neppure accertato che essi abbiano rinunciato al mantenimento dei loro interessi legittimi, sebbene abbiano fatto delle concessioni.

ATTI UFFIZIALI

N. 439, Serie II. Gazz. Uff. 20 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, Numero 4513, e la Tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegii elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di Castione di Strada, Mortegliano e Lestizza, ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Palma, Numero 474, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Palma cui furono sino ad ora uniti:

Considerando che per la distanza che intercede tra i detti tre Comuni e la sede dell'attuale loro Sezione, riesce sempre malagevole a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nei Comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Castione di Strada, Mortegliano e Lestizza costituiranno d'ora in poi una Sezione del Collegio di Palma con sede a Mortegliano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 10 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre pubblica:

1. R. Decreto 15 agosto, con cui è autorizzata la Società di credito anonima, denominata *Credito genovese*, costituita in Genova.

2. Concessione della medaglia d'argento al valore di marina al marinaro fuochista Cabella Luigi.

3. Disposizione nel personale dell'Amministrazione portuale.

4. La seguente Ordinanza di sanità marittima:

Ministro dell'Interno

Decreta:

Le navi provenienti da Smirne e dintorni dal 10 corr. in poi, saranno sottoposte alla stessa quarantena di quelle arrivate da Costantinopoli, prescritta coll'Ordinanza N. 11.

Dato a Firenze, il 25 settembre 1871.

Il ministro, G. LANZA.

ITALIA

Da Montebelluna scrivevano alla *Riforma* in data del 10 settembre:

Oggi ebbe luogo nella sala del Palazzo comunale un'adunanza degli elettori politici del nostro Collegio, chiamati a discutere sulla condotta politica del nostro deputato, ed, in seguito a considerazioni sull'operato del medesimo, gl'intervenuti votavano ad unanimità il seguente

Ordine del giorno.

L'Assemblea degli elettori del Collegio di Montebelluna;

Considerando come l'avvocato Giacinto Pellatis nel tempo in cui fu deputato al Parlamento nazionale poco o nulla fece a vantaggio della Nazione o del Collegio;

Considerando anzi, che in seguito alle discussioni più importanti della Camera, così politiche che amministrative, generali o parziali, ebbe a votare contro l'interesse della nazione e della Provincia;

L'Assemblea pronuncia un voto di biasimo sulla condotta politica da esso tenuta, e lo invita a rimettere il mandato affidatogli.

Il *Fanfulla* però, colla solita sua assennata arguzia, così esprimevasi in proposito:

« E l'onorev. Pellatis, li piglierà esso in considerazione cotesti *Considerandi*?

« Marameo! dice lui da quel buon veneziano ch'egli è. Fosse pazzo a lasciar invalere il sistema dei gambetti nell'arena rappresentativa! Sarebbe il vero modo per far sì che le minoranze avessero sempre ed invariabilmente ragione sulle maggioranze.

« I protestanti montebellunesi si ripiglino indietro la loro sfiducia. È moneta fuori di corso legale. Se la *Riforma* è del parere contrario, se ne serva pegli amici suoi. Dio, che strage di medaglie e di libretti di circolazione se la prendessimo in parola. »

— L'onorevole Pellatis fece poi pubblicare nella *Gazzetta di Treviso* una sua lettera diretta al co. Zuccareda, presidente dell'adunanza degli elettori politici del suo Collegio, nella quale, dichiarando di non voler violare in alcun modo il principio dell'impero delle maggioranze, sul quale si basa essenzialmente il nostro politico ordinamento, vi fa la seguente domanda: « È egli vero che l'Assemblea da lei convocata e preseduta il 10 corr. in Montebelluna fosse composta (come lo vorrebbe la pubblica voce) di soli trentatrè elettori politici, ciò che sarebbe il diciottesimo circa dei componenti il Collegio? »

La *Gazzetta di Treviso* fa poi seguire a questa lettera l'elenco degli elettori intervenuti all'Assemblea, i quali risultano in numero non maggiore di 33, e di quelli che successivamente fecero piena adesione al voto di biasimo, che sono in numero di 15.

FRANCIA

I giornali di Besanzone pubblicano una Circolare del Prefetto del Doubs intorno a nuovi provvedimenti di rigore, che sono stati presi dall'Autorità militare tedesca.

Ecco il testo:

Il Prefetto del Doubs ai sigg. Podestà dei Comuni del Dipartimento.

Besanzone 19 settembre 1871.

Signori,

Attentati commessi a varie riprese da otto giorni a questa parte contro militari dell'esercito di occupazione nei Dipartimenti che ci stanno vicini, hanno prodotto, com'era a temere, un inasprimento nelle misure di rigore da parte dell'Autorità tedesca, ed oggi ho il tristo dovere di recare a vostra conoscenza il dispaccio seguente:

Il gen. comandante la 4.a Divisione, al sig. Prefetto del Doubs.

« Signor Prefetto,

« V'ebbero, da qualche tempo, parecchi attentati commessi contro i soldati della mia Divisione: colpi di fuoco furono sparati contro di essi senza provocazione. Le conseguenze di simili delitti, funeste per l'assassino quando vien colto infragranti, sono tali altresì pel Comune al qual esso appartiene. Gli avvenimenti di Poligny debbono servire di lezione e di esempio.

« A fine di evitare il rinnovarsi di così deplorevoli disgrazie, e di togliere ad alcuni spiriti esaltati la possibilità di commettere così vili attentati, che possono compromettere tutta la loro nazione, ho risoluto di applicare, nel raggio d'occupazione tedesca dipendente dal vostro Dipartimento, le disposizioni dell'art. 9 della legge francese del 9 agosto 1849 sullo stato d'assedio.

« In conseguenza di ciò ordino quanto segue:

« 1.° Pel raggio dell'occupazione tedesca, i gendarmi, gli agenti di Polizia, le guardie boschive, le guardie campestri in attivita di servizio potranno essi soli conservare le loro armi;

« 2.° Da oggi al 22 di questo mese, tutte le armi da fuoco che appartengono ai particolari, dovranno essere ritirate, depositate alla sotto-Prefettura di ogni Circondario, e colà esse verranno custodite sotto la responsabilità delle Autorità francesi, sino alla cessazione dell'occupazione.

« Quando ne verrà riconosciuta la necessità verranno fatte perquisizioni a domicilio, e coloro, presso i quali verranno trovate armi, saranno puniti con tutto il rigore delle leggi. Le case private, nelle quali si troveranno armi, riceveranno guarnigione.

« Allo scopo di rendere le misure sopra dichiarate meno gravose per le popolazioni, spero, signor Prefetto, che voi userete di tutta la vostra influenza per ottenerne l'esecuzione piena e leale da parte delle Autorità municipali. In tal modo noi potremo evitare, lo spero, l'intervento della forza militare.

« Vi prego di far pubblicare quanto precede nei Comuni del vostro Dipartimento che si trovano entro il raggio dell'occupazione tedesca.

« Aggradite ecc.

« *Il generale comandante per interim la quarta Divisione.*

« *Sottoscritto*: DU FROSSEL. »

« Per evitare agli abitanti del Doubs l'applicazione di questa misura, ho fatto tutti gli sforzi possibili; non ho ommesso nessun passo, giunsi perfino ad offrire all'Autorità militare tedesca di farmi mallevadore della sicurezza de' suoi soldati, nel Dipartimento del Doubs. Io m'impegnava di rispondere colla mia persona di ogni attacco, di cui essi potessero essere lo scopo. Nel dare a' miei amministrati questa prova della mia fiducia assoluta nel loro patriottismo e nella loro ragionevolezza, mi rammentai di quanto essi fecero durante la guerra; io sapeva che coloro, i quali, al pari di noi, hanno lottato coraggiosamente per la difesa del suolo sacro della patria, non s'appiattano all'angolo d'una via per uccidere alle spalle chicchessia, fosse pure un nemico!

« I miei sforzi riuscirono inutili, io non potei ottenere l'eccezione richiesta.

« Scusate, dunque, e fate eseguire queste ingiunzioni che sono costretto a trasmettervi, e rammentate ancora ai nostri amministrati che ogni rifiuto dal canto loro, come pure ogni atto di violenza, esporrebbe alle più gravi conseguenze essi medesimi, il vostro Comune e il nostro Dipartimento.

Il Prefetto del Doubs

BARONE DI SANDRANS

« *Nota.* — Le armi particolari dovranno essere contrassegnate col nome del loro proprietario, esse verranno depositate da loro al Municipio. I Podestà le faranno trasportare al Cantone, e dal Cantone alla Sottoprefettura, ove rimarranno in deposito per essere restituite tostochè l'occupazione sarà cessata.

« Queste misure non si applicano ai Comuni situati entro i dieci chilometri che cingono la piazza forte di Besanzone, nè nella zona militare dei forti di Joux e del Larmont. »

PAESI BASSI

Il telegrafo ci ha già annunziato la inaugurazione del nuovo periodo legislativo del Parlamento dei Paesi Bassi, avvenuta il 18 settembre. Ecco le parole del discorso reale relative alla politica estera: « Inaugurando questo periodo legislativo, mi stimo felice di potervi comunicare notizie favorevoli in ordine agl'interessi della patria. Come nell'anno scorso fui dalla benevola cooperazione delle Potenze guerreggianti secondato pel mantenimento della nostra neutralità, così pure rimasero poscia nella più perfetta armonia i nostri rapporti con tutte le Potenze. Ho veduto con riconoscenza la cordiale partecipazione di un paese vicino alla recente solennità celebrata per onorare la memoria dei nostri guerrieri gloriosamente caduti. »

Quindi il Re, continuando il suo discorso, ricorda i servigii della marina e dell'esercito, così nella madre patria come nelle colonie. Segnala la necessità di procedere ad un riordinamento delle forze militari e del sistema di fortificazioni, e ad una modificazione della legge sulla milizia. Parla di alcune modificazioni da introdursi negl'Istituti della pubblica istruzione. Passa in rassegna i varii rami dell'industria interna, pesca, commercio, manifatture, pubblici edifizii, e li trova in buone condizioni. Annunzia la costruzione di parecchie opere pubbliche, la presentazione di un nuovo progetto di legge sulla riforma giudiziaria. In buone condizioni le colonie, dove l'abbondante raccolto dei cereali promette di ristorare altri rami meno floridi dell'agricoltura; un altro vantaggio è la comunicazione diretta delle colonie colla madre patria col mezzo del vapore. Il Re conchiuse con dire che parecchie questioni importanti verranno sottoposte all'esame del Parlamento.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

La Direzione del IV Circondario dei dazii federali ha denunciato al Consiglio di Stato una violazione territoriale commessa da alcuni individui di Garzeno (Italia) sull'Alpe svizzera di Giumello. Il Consiglio di Stato ha sporto reclamo nelle solite forme diplomatiche per il reintegro del danno patito da una donna ticinese e per la debita punizione dei colpevoli.

SPAGNA

Ecco il testo dell'importante Decreto dell'amnistia concessa dal Re Amedeo, pubblicato dalla *Gaceta di Madrid* prima ch'egli intraprendesse il suo viaggio, colla esposizione dei motivi che lo precedono:

« Sire, il Governo di Vostra Maestà, autorizzato dalla legge del 31 luglio di questo anno per dare l'amnistia a tutte le persone sentenziate, processate o soggette a responsabilità per delitti politici, crede giunto il momento opportuno di far uso di sì importante facoltà. Suole esservi in tali delitti, puniti d'ordinario da pene severissime, piuttosto che perversità del cuore, aberrazione dell'intelligenza; e lo Stato, che non compirebbe il suo dovere se non li reprimesse energicamente, perchè ciò esigono la giustizia e l'utilità pubblica, non può estendere i suoi rigori oltre a quello ch'è necessario per il compimento dei suoi altissimi doveri.

« Quando imprudentemente si eccede nel rigore e nella durata delle pene che reprimono questi delitti, il castigo non è l'espressione della giustizia, ma della vendetta; e il potere pubblico, anzichè del diritto, resta il rappresentante degli odii di un partito. Quando gli autori de' suoi atti han lasciato di essere un pericolo, persistere nella continuazione della pena è un crearne di nuovi, perchè l'opinione pubblica non si preoccupa del delitto che non teme, ma dei dolori di quelli che soffrono.

« Aprire le porte della patria non è solo un atto di clemenza, è altresì un atto di prudente e saggia politica. Il pianto di allegrezza che sgorga dagli occhi dei figli nelle braccia del padre restituito alle dolcezze del focolare domestico, non significa soltanto il termine di una grande disgrazia, ma è anche una guarentigia di pace e di riposo, perchè sarà sempre un ricordo delle conseguenze prodotte dalle perturbazioni dell'ordine pubblico.

« Sarebbe senza dubbio poca prudenza porre in pericolo la società, lasciandosi trasportare da una generosità temeraria, che, senza tener conto delle esigenze di luogo e di tempo, servisse a raggruppare e fortificare gli elementi del pubblico riposo. La clemenza allora è o sembra debolezza, e l'amnistia, lungi dall'essere aggradita, è volta contro quelli che ebbero l'imprevidenza di concederla.

« Fortunatamente, Sire, non ci troviamo in tali circostanze. Il Governo conosce i segreti e le mene degli avversarii della condizione di cose nata dalla rivoluzione di settembre, ha i dati per giudicare esattamente della loro debolezza ed impotenza, e possiede la forza sufficiente

per soffocare e reprimere tutti gli atti di ribellione che si tentassero contro la Costituzione o la dinastia di Vostra Maestà.

« Se vi fossero temerarii che, illusi da insensate speranze, osassero levarsi in armi contro le istituzioni che la nazione si è data nell'esercizio della sua sovranità, la repressione sarà non meno pronta che energica, ed il castigo seguirà rapidamente e inesorabilmente il delitto. La condizione politica presente è forte, e deboli sono i suoi nemici.

« Gli atti di clemenza potranno essere quindi non aggraditi, ma non saranno per fermo imprudenti nè cagione di gravi pericoli.

« Più pericoloso sarebbe che gli emigrati perdessero ogni speranza di pronto ritorno in patria, si mantenessero riuniti eccitandosi vicendevolmente sotto la pressione de' loro capi, e continuassero a stare ordinati e disposti alla lotta. Tornino tutti in patria, moderino nel seno della famiglia la durezza dei politici rancori, godano tranquillamente i benefizii della libertà, acquistino o ricuperino l'abitudine del lavoro, e si convincano che colla Costituzione del 1869 e la Monarchia di Vostra Maestà vanno d'accordo la libertà e l'ordine, sono assicurati tutti gl'interessi legittimi, e garentiti tutti i progressi possibili delle varie sfere dell'attività umana. Esista pure una lotta animata e patriottica fra gli individui e fra i partiti per il trionfo delle varie dottrine ed aspirazioni; ma sia pacifica e tranquilla, perchè solo così può essere feconda per il benessere dei popoli. Il Governo di Vostra Maestà crede che, lungi dall'essere temibile questa lotta, è indispensabile per i progressi umani, e che non debbonsi già allontanare i combattenti, ma sì rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla battaglia.

« Appoggiato a queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha l'onore di proporre a Vostra Maestà il seguente progetto di Decreto:

« Madrid, 30 agosto 1871.

« Il Presidente del Consiglio dei ministri, e ministro del Governo (interno), Manuel Ruiz Zorrilla; il ministro della guerra e *per interim* di Stato (esteri), Fernando Fernandes de Cordova; il ministro della marina, José Maria Beranger; il ministro dell'azienda (finanze), Servando Ruiz Gomez; il ministro del commercio, Santiago Diego Madrazo; il ministro delle Colonie e *per interim* di grazia e giustizia, Tommaso Maria Mosquera.

« *Decreto.*

« Usando della facoltà concessa al Governo dalla legge 31 luglio scorso, e giusta il parere del Consiglio dei ministri, decretò quanto segue:

« Art. 1. Si concede assoluta, ampia e generale amnistia, senza eccezione di classe nè di legge, a tutte le persone sentenziate, processate o soggette a responsabilità per delitti politici di qualunque specie commessi fino alla data del 31 luglio ultimo scorso.

« Art. 2. Quindi si abbandoneranno fin d'ora e senza spese le cause pendenti per gli espressi delitti.

« Art. 3. Le persone che per essi sono detenute, incarcerate o soffrono condanna, saranno poste immediatamente in libertà dai giudici e Tribunali che istruiscono od hanno terminato le cause, potendo tornare liberamente in Spagna quelli che spatriarono.

« Art. 4. Quelli che avessero diritto a stipendi o averi dello Stato, della Provincia o del Municipio, compresivi i militari, dovranno, per poterli percepire, giustificare di aver prestato giuramento alla Costituzione davanti ai Tribunali competenti.

« Art. 5. Si considerano come delitti politici, per gli effetti di questo Decreto, quelli commessi collo scopo di falsificare, impedire od esercitare pressione nella libera manifestazione del suffragio elettorale, e i delitti commessi a cui si riferisce il caso 3.º articolo 331, della legge organica sull'ordinamento del potere giudiziario, come pure le incidenze dei delitti politici, e finalmente quelli commessi per mezzo della stampa, eccettuati quelli d'ingiuria e calunnia, giudicati dietro istanza della parte offesa.

« Art. 6. La responsabilità civile in cui sono incorsi i processati, con i danni e le pèrdite che avessero sofferto i privati a cagione dei delitti espressi negli articoli 1 e 3, sussistono sempre, e si darà luogo all'istanza degl'interessati.

« Art. 7. Dai rispettivi Ministri si detteranno le disposizioni occorrenti per la immediata ed esatta applicazione di questo Decreto.

« Dato in palazzo il 30 agosto 1871. »

Gerona 19 settembre (mezzanotte). — Il Re è stato brillantemente ricevuto in Gerona, come lo era stato in Grenollers, dove fermossi alcuni istanti, oggetto di entusiastica ovazione, come in tutte le Stazioni del suo viaggio.

S. M. si affacciò al balcone del palazzo dov'era stato ospitato, ed ha assistito ad una serenata popolare, nella quale cantaronsi due inni, uno in catalano e l'altro in castigliano, composti per tale circostanza. La piazza vicino alla quale il Re alloggiava, era completamente affollata di gente, che non cessava dall'acclamare S. M. e la Regina. Finita la serenata, il Re assistette ad un ballo popolare, eseguitosi sulla stessa piazza. La gente rimase sulla piazza molto tempo dopo che S. M. si era ritirata.

Gerona 20 settembre (un'ora pom.) — Stamane il Re ha visitato l'Università, l'Istituto provinciale, i quartieri, i Governi civile e militare, accompagnato sempre da gran gente che l'applaudiva freneticamente. Poscia andò sulla piazza della Dehesa, dove passò in rivista la guarnigione e i volontarii.

Dopo il *défilé* si diresse alla Stazione, acclamato sempre dalla moltitudine sino alla partenza del treno. Le Autorità civili e militari accompagnarono il Re fino al confine della Provincia.

La *Cronica de Catalona* dà il seguente elenco delle elargizioni fatte a Barcellona:

Ai poveri vergognosi e vedove di militari *pesetas* 26,000 — Alla Casa di beneficenza 7000 — Ai carcerati 800 — Elemosine private 500 — Ad alcune operaie povere 800 — Per acquisti d'oggetti d'industrie a pro di Stabilimenti 10,000 — Per dono a persone 3000 — Un premio per gli invalidi al lavoro 1000 — Due doti di 250 *pesetas* cadauna per le operaie della fabbrica dei signori Batlò 500 — Due doti di 250 *pesetas* cadauna per le operaie della fabbrica Escuder 500 — Inoltre 2 *reali* a testa per aumento di rancio ai soldati di terra e di mare della guarnigione. — Totale *pesetas* 52,000, pari ad it. L. 5160.6.

Burcellona 20 settembre (sera). — Il viaggio di S. M. per le Provincie è stato un vero trionfo. Le popolazioni di tutta quella grande estensione di territorio trovavansi in massa alle Stazioni e lungo la via, e l'entusiasmo toccava il delirio. Torderas, Blanes, Canets, Matarò, Masnou, Badalona e tutti gli altri Comuni prodigarono al Re le loro acclamazioni e coprirono di fiori il treno della ferrovia. In Badalona S. M. visitò le fabbriche di cristallo e le raffinerie di zucchero, ritornando da quel Comune in sulla sera e in mezzo ad una lunga processione di torcie che gli rischiaravano la via.

Giunse in Barcellona alle 7 1/2.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 settembre.

Dono. — S. M. il nostro Re, dopo d'aver assistito, mercoledì sera al Teatro *Apollo*, alla rappresentazione della Compagnia Aliprandi, volle graziosamente dare un contrassegno del suo aggradimento alla prima donna della Compagnia, signora *Alfonsina Dominici Aliprandi*, facendole presentare a suo nome un ricco ed elegante braccialetto d'oro con sette brillanti.

Prestito a premii della città di Venezia. — Domani avrà luogo la 4.ª estrazione per l'anno 1871, del suddetto Prestito; in essa ci saranno le seguenti vincite:

1			it. L.	50,000
1			»	1,500
3	a	350	»	1,050
10	»	100	»	1,000
25	»	50	»	1,250
60	»	30	»	1,800
100			it. L.	56,600

Manutenzione stradale. — Raccomandiamo all'Ufficio tecnico municipale di compiere il restauro già incominciato, e poi sospeso non si sa perchè, del selciato della Calle del Cagnoletto alla Bragola. Sono sei mesi che, con incomodo di chi passa, e con pericolo igienico per chi vi sta di casa, si mantiene coperta malamente di legname una apertura, che tramanda le più fetide esalazioni. Raccomandiamo assai la cosa, tanto più che uno degli abitanti di quella Calle ci dichiarò che ivi si sono sviluppati due casi di vaiuolo.

Primo prospetto statistico-clinico delle Case di ricovero. — Il dott. Carlo Boldini, medico primario della Casa patria di ricovero, dedicò agli onorevoli membri dell'Amministrazione dei Luoghi Pii riuniti un ragionato prospetto clinico-statistico delle malattie alle quali andarono soggetti i 614 ricoverati nell'anno 1870.

Questa è la prima volta che di quel benefico Istituto, nel quale si raccolgono miseri cittadini che raggiunsero la maggiore longevità, sia compilato un lavoro statistico, del quale è manifesta l'importanza immediata in molti ordini di considerazioni. Annunciamo dunque con piacere questo lavoro dell'egregio dott. Boldini.

Lezioni di stenografia. — Colla fine della corrente settimana hanno termine le lezioni di stenografia in palazzo Pisani, impartite gratuitamente dall'egregio giovane, signor Demetrio Calzoni.

L'istruzione che ne ritrassero gli scolari è già tale, ch'essi potrebbero a quest'ora mettere a profitto l'insegnamento ricevuto. Quest'effetto così prontamente ottenuto dagli allievi, devesi in gran parte al metodo usato dal sig. Calzoni e dall'interessamento con cui egli attese all'istruzione.

Gli allievi poi, nel mentre rendono i più vivi ringraziamenti al sig. Calzoni per le cure ad essi prodigate, manifesterebbero il desiderio, che noi pure dividiamo, di veder continuata anche nel mese di ottobre la Scuola di stenografia, certi che con ciò potrebbero raggiungere un grado maggiore di perfezione nell'arte appresa, e potendo ancora approfittare delle nuove lezioni novelli scolari.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 29 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco.

1. Dalla Ferrera. Marcia.
2. E. C. Sinfonia originale.
3. Pedrotti. Mazurka sull'opera *Birraio di Preston*.
4. Gounod. Coro e valz nell'opera *Fausto*.
5. Campajola. Polka *La bella Venezia*.
6. Pedrotti. Cavatina *Tutti in Maschera*.
7. Giorza. Valz *Un'avventura di carnovale*.
8. Dall'Argine. Galop *Devadacy*.

Partenze. — La Società Peirano-Danovaro e Comp., avvisa che essendo in ritardo il vapore, che deve giungere da Ancona, la partenza per Trieste resta fissata anche in questa settimana alle 5 pom. della domenica.

Bollettino della Questura del 29. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato verun furto. Gli agenti di P. S. arrestarono però G. C. per oziosità, e certo G. A. ammonito e pregiudicato, perchè trovato in possesso di 12 piccole seghe d'acciaio e di altri arnesi, cioè uno scarpello e una tenaglia, non inservienti al suo mestiere.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 settembre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 3. — Totale 8.

Decessi: 1. Zennaro Francesco di anni 15, celibe, erbivendolo, di Venezia. — 2. Novello Adelaide di anni 9, di Venezia. — 3. Camozzo Vittorio di anni 4, di Venezia. — 4. De Toni Maria di anni 1, di Venezia. — 5. Molinari Luigi di anni 21, celibe, guardia doganale, di Venezia, morto in Adria. — Rigola Luigia di anni 27, nubile, monaca, di Lugano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 settembre.

È uscita la seconda *Quindicina* dei mese di agosto del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolari 26 luglio 1871 del Ministero delle finanze, N. 2609, Gab., e 7 agosto 1871 della R. Prefettura di Venezia, N. 13193, Div. II., sull'attuazione della nuova legge sulle imposte.

2. Circolari 28 luglio 1871 del Ministero delle finanze, N. 18237, Div. amministrativa, e 8 agosto 1871 della R. Prefettura di Venezia, N. 13192, Div. II., sulla macinazione dei cereali per contrabbando.

3. Circolari 10 agosto 1871 del Ministero delle finanze, N. 38255, Div. III., e 15 agosto 1871 della R. Prefettura della Provincia di Venezia, N. 13942, Div. III., sull'osservanza dell'articolo 8 della legge metrica 28 luglio 1861.

4. Circolari 2 agosto 1871 del Ministero dell'interno, N. 15972-I, Div. III, Sez. II., e 18 agosto 1871 della R. Prefettura della Provincia di Venezia, N. 14071, Div. II., sulle tasse di bollo alle sentenze dei Consigli di Prefettura in materia di conti comunali e provinciali.

5. Circolare 19 agosto 1871 della R. Prefettura di Venezia al prefettizio N. 14178, Div. I., sulla nomina del notaio Pasini cav. Angelo.

6. Circolari 6 agosto 1871 del ministro dell'interno, N. 12988, Div. II., Sez. I., e 23 agosto 1871 della R. Prefettura di Venezia, N. 13931, Div. IV., sulle norme per le relazioni speciali intorno ai reati ed avvenimenti.

7. Circolari 31 luglio 1871 del Ministero dell'interno, N. 13100, Div. II., Sez. I., e 18 agosto 1871 della R. Prefettura di Venezia, Num. 13263, Div. IV., sulle richieste di distaccamenti di truppa per servizio di pubblica sicurezza.

8. Circolare 9 agosto 1871 del Ministero dell'interno, N. 5088, Div. I., Sez. II., sulle visite mediche di uffiziali sanitarii militari ad impiegati civili.

9. Notificazione 17 agosto 1871, N. 14152, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sul Conguaglio dell'imposta fondiaria 1867-68 del Comune di Venezia.

10. Giurisprudenza amministrativa.

11. Elenco delle Leggi e R. Decreti inseriti nella Gazzetta ufficiale del Regno nel mese di agosto.

Il raccolto dei cereali nel 1871.

In molte parti d'Italia sorse una vivissima preoccupazione circa l'esito del raccolto dei cereali nel corrente anno, che fu preveduto scarso in causa delle condizioni atmosferiche non molto propizie.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, partecipando a questa legittima preoccupazione delle popolazioni, richiese alle Autorità e ai Comizii agrarii notizie esatte e informazioni precise sullo stato delle campagne, che noi di buon grado pubblichiamo, perchè nulla ci sembra più utile della pubblicità a tal genere di notizie; anche se non sieno conformi ai nostri desideri.

Alle informazioni concernenti le Provincie del Regno, si aggiungono talune nozioni circa alcuni Stati esteri, delle quali diamo pure un breve riassunto:

Piemonte. — In primavera mancarono le pioggie, ed in genere una ostinata siccità rese scarsi i raccolti del frumento e degli altri cereali. Si prevede anche assai scarso quello del formentone.

Si ritiene che in massima la consumazione possa eccedere di un terzo il prodotto.

Lombardia. — Pressochè identiche furono le condizioni meteoriche. Fin dalla primavera si previde scarso il raccolto dei cereali. Ora è ritenuto che quello dei frumenti e del granturco stieno fra un terzo e la metà di quello degli anni precedenti. La Provincia di Milano ha avuto una abbondante raccolta di avena.

Veneto. — L'inverno e la neve si prolungarono di molto nella parte settentrionale e le semine si fecero in condizioni non abbastanza favorevoli. Nella parte bassa, invece, la stagione fu propizia e molte erano le speranze. Però le condizioni meteoriche cambiarono anche nella parte bassa e da per tutto è ritenuto scarso il raccolto dei cereali. Nella stessa Provincia di Udine, dove la quantità, sebbene inferiore a quella del decorso anno, è sodisfacente, pure si lamenta la qualità. Il Prefetto dice: « che il costo della farina è salito a prezzo esorbitante in confronto degli anni decorsi. » Quello di Vicenza dice: « scarso il raccolto del formentone, quasi esclusivo alimento della maggioranza di quella popolazione. » Teme per la pubblica sicurezza.

Liguria. — La stessa mancanza di pioggie primaverili. Il raccolto del frumento è stato nella maggior parte inferiore della metà e nel resto del terzo a quello del decorso anno. Ciò non ostante i prezzi non sono aumentati ed è opinione che, ove non sopraggiungano richieste dalla Francia, si manterranno entro limiti moderati.

Per la Provincia di Genova occorreranno da 300 a 400 mila ettolitri di grano.

Emilia. — Sfavorevoli in massima furono le condizioni meteoriche della primavera, e poco sodisfacenti si presagirono i raccolti. Il raccolto del grano è stato scarso, ed in qualche Provincia ha raggiunto il terzo del *medio* raccolto.

Forlì e Ravenna sono le più favorite. A Reggio dal formentone non si è ottenuto alcun prodotto; scarsissimo a Modena. Modena e Reggio prevedono male per l'inverno futuro, e si teme che l'annata 1871 andrà annoverata fra le più tristi per l'agricoltura.

Marche ed Umbria. — In quasi tutta questa regione il grano ed altri cereali promettevano abbondanti raccolti, ma poscia la siccità ebbe una sfavorevole influenza nelle Provincie d'Ascoli e Pesaro. La prima prevede la necessità dell'importazione di cento mila ettolitri di grano, ed è impensierita per le condizioni delle classi coloniche ed operaie. La Provincia di Pesaro crede di aver prodotto quanto occorre per la consumazione; Macerata ha una produzione di grano inferiore a quella dello scorso anno. Lo stesso è per Ancona.

Toscana. — Nella Toscana, ad eccezione delle vicinanze di Livorno e d'una parte della Provincia di Siena, il raccolto del grano si è presentato sotto favorevolissimi auspicii. Però, dalle poche notizie ricevute, risulta che le speranze sono state deluse, e che scarso e medio è stato il raccolto dei cereali.

Provincie meridionali del versante adriatico. — In generale, salvo per Campobasso e Lecce, la raccolta dei cereali si prevedeva buona. Questa regione è importante dacchè racchiude in sè la Capitanata, ch'è il granaio delle Provincie meridionali. Foggia ha prodotto tre milioni di ettolitri di grano. Tenendo conto dei depositi rimasti invenduti sul raccolto del 1870 e di quanto potrà avere dalla limitrofa Provincia di Molise, può la Capitanata disporre per l'esportazione di ettolitri 2,400,000. E già si fanno spedizioni per le Provincie settentrionali e per l'estero.

La quantità del grano raccolto nella Provincia di Bari potrebb'essere sufficiente per i bisogni locali. Però le transazioni commerciali compiute nel mese di luglio per la esportazione, hanno di già assottigliato la massa prodotta, e si ritiene che possano occorrere 200 e più mila ettolitri di grano per i bisogni della Provincia. Dal 1.º gennaio al 5 settembre si sono esportati per l'estero chilogrammi 35,366,221. Potenza e Lecce hanno una produzione da sodisfare i bisogni locali; però ne sono state già incettate non piccole quantità per l'esportazione.

Provincie meridionali del versante mediterraneo. — La primavera fu in massima buona per le semine. Migliori erano le previsioni pel raccolto dei cereali, eccezione fatta per le Provincie di Benevento, Avellino, Salerno e Reggio. Quasi da per tutto il raccolto fu *abbastanza sodisfacente.* Salerno, Avellino e Benevento dovranno importarne da Foggia. Nel resto si potrebbe provvedere con la produzione locale, ma non si hanno notizie sulla possibile esportazione.

Sicilia. — In generale le previsioni erano per un mediocre raccolto di cereali, perchè anche in quell'isola fuvvi difetto di acqua. Parziali ed incomplete notizie confermano spiacevolmente ciò ch'erasi preveduto. Media la produzione del frumento, scarsissima quella degli altri cereali. Trapani dà però notizie piuttosto favorevoli.

Sardegna. — Nella Provincia di Sassari i cereali promettevano bene; in quella di Cagliari facevano sperare un mediocre raccolto.

Da quanto precede rilevasi che nell'Italia settentrionale ed in una parte della centrale, insufficiente di molto fu il raccolto dei cereali in genere.

La Provincia di Foggia può disporre d'una discreta quantità per l'esportazione. Ma quantità precise non se ne sono potute esporre. È difficilissimo raccogliere negli Ufficii provinciali governativi, nè quelli delle rappresentanze dell'agricoltura e del commercio hanno la possibilità di compilare statistiche della produzione agricola. Per ora e per qualche tempo ancora bisogna rinunziare alle quantità.

A Milano si ritiene che l'importazione dei cereali dovrà ascendere a non meno di 10 milioni di ettolitri per tutta l'Italia. Però colà si ignora che anche all'estero questa produzione è stata scarsa nel corrente anno, e quindi non si conosce che da parte nostra avremo forse una maggiore esportazione.

Ecco il riassunto delle notizie avute dall'estero:

In Russia fino a tutto giugno le previsioni sul raccolto dei cereali erano eccellenti, ma più tardi la grandine e gli eccessivi calori danneggiarono il raccolto del grano, che si è verificato scarso in qualità e peso. Gli orzi, la segala e l'avena hanno dato un raccolto discreto. A Mosca non sono giunte che notizie disparate dai Governi del centro, ma il loro complesso non permette di sperare più di un raccolto medio ordinario. Le Provincie dell'Ovest e del Sud-Ovest daranno raccolti affatto mediocri.

Nella Grecia continentale il raccolto dei cereali fu nullo; scarsissimo nel Peloponneso. Nella prima si aveva qualche speranza di prodotto di formentone.

Circa l'Austria, da Trieste si hanno notizie « che l'aspetto del raccolto delle granaglie, formentone, grano, segala è abbastanza sodisfacente, meno però quello dell'orzo, che, per essere più precoce, non potè maturare in buone condizioni. »

Non si hanno notizie dei raccolti di Ungheria. L'aspetto delle campagne era però in primavera assai sodisfacente.

In Francia la siccità compromise il raccolto dei cereali nell'Algeria. Questa causa ed altre ben note hanno dovuto egualmente influire nelle Provincie meridionali della Repubblica.

In Inghilterra il raccolto del grano, a causa delle continuate piogge fino a tutto luglio, è stato assai scarso. Si calcola per 10,200,000 quarter, mentre ne occorrerebbero 22,000,000 pel consumo della popolazione. Sarà quindi necessario provvedere all'estero 11,800,000 quarter.

(Opinione.)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Oggi, 27, alle ore 4 pom., vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi.

Crediamo che tutti i ministri saranno di ritorno in Roma nella prossima settimana.

L'on. Sella è da oltre una settimana a Firenze; arriverà qui venerdì.

Sono giunti in Roma il ministro degli affari esteri ed il ministro di grazia e giustizia.

Leggesi nella *Nazione:*

Si annunzia che pel dì 1.º novembre tutto il Ministero della pubblica istruzione sarà collocato in Roma. Le partenze degl'impiegati che ancora trovansi a Firenze, comincieranno il 20 ottobre.

Leggesi nell'*International:* Veniamo assicurati che il Decreto di convocazione del Parlamento sarà firmato il due ottobre, giorno anniversario del plebiscito romano.

Il ministro della marina ha nominato una Commissione presieduta dal direttore generale, comm. Tesei, e composta dei capi-divisione commendatori Raudaccio e Mantese, coll'incarico di studiare e proporre un nuovo ordinamento di quel Ministero.

Segretario della Commissione è il capo-sezione cav. Fiorio.

La Commissione, seguendo i principii ormai prevalsi in tutte le amministrazioni pubbliche e private, farà nel suo progetto larga parte per gli avanzamenti al merito. *(Fanfulla.)*

Leggesi nella *Libertà* di Roma, in data del 28 settembre:

Sappiamo che il Ministero ha deliberato di spingere con maggior sollecitudine il trasporto in Roma delle principali Sezioni dei diversi Dicasteri.

— L'*Osservatore Romano* aspettò quarantott'ore a dichiarare insussistente la notizia da noi data della definizione per mezzo d'incaricati ufficiosi, di alcune questioni materiali che interessavano egualmente l'Autorità civile e l'Autorità ecclesiastica.

La forma stessa artificiosa del comunicato dell'*Osservatore* ci dispensa dal ritornare su questa notizia, che del resto nella sua sostanza manteniamo completamente.

Il *Fanfulla* ha da Brusselles che in questi ultimi tempi ci è stata maggior frequenza di comunicazioni fra il Governo belgio e la Legazione italiana. Argomento di queste comunicazioni è stata la questione commerciale.

Il Governo belgio trovandosi a questo riguardo verso il Governo francese nella stessa posizione nella quale è il Governo italiano, ha voluto scambiare con questo le sue idee in proposito. Il risultato di questo scambio di idee ha dimostrato che il Governo italiano ed il Governo belgio sono in pieno accordo per mantenere i principii di libertà economica e commerciale.

Sull'arrivo del Re a Verona leggiamo nell'*Arena* quanto segue:

Quella d'oggi fu pei Veronesi una giornata di viva esultanza.

Anche il tempo, che nelle prime ore del giorno pareva minacciar pioggia, s'è poi rasserenato, ed un sole non troppo cocente ripercoteva i suoi raggi sulle armi dei nostri soldati che, al suono delle bande attraversavano la città per recarsi al *Campo di Marte*, ove doveano esser passati in rivista dal Re Vittorio Emanuele.

Il Re non era ancora arrivato ma lo si aspettava di certo prima del mezzodì.

Intanto però era giunto, alle sei del mattino, il Principe Umberto che fu incontrato dalle principali Autorità.

Verso le undici ore la immensa nostra piazza d'armi presentava all'occhio un'imponente spettacolo.

Circa trenta mila uomini di tutte le armi vi stavano schierati, e faceva loro corona quasi tutta la popolazione veronese.

Ad uno, ad uno giungevano i generali comandanti i Corpi d'esercito seguiti dai loro stati maggiori. Sul piazzale della Stazione di *Porta Nuova* si schieravano in due ali le truppe di presidio (che non presero parte alle manovre) per rendere gli onori dovuti al Re.

La folla si agitava impaziente e compatta dietro le loro file. Al giungere d'ogni generale od Autorità civile o politica la banda intonava la marcia reale, ciò che metteva in moto tutta la gente.

Finalmente le artiglierie dei bastioni annunciarono l'arrivo del treno reale, e poco stante il Re, che indossava la divisa di generale, montava sul suo superbo cavallo. Il Principe Umberto, ch'era giunto allora allora seguito da uno stato maggiore brillantissimo, nel quale notammo un colonnello prussiano, un maggiore inglese ed un ufficiale superiore della Confederazione svizzera, si recò ad incontrarlo. Padre e figlio si strinsero la mano fra le ovazioni della folla, dopo di che il Re mettendo al galoppo il suo cavallo si diresse verso le truppe seguito dal Principe, dai generali, dalle Autorità e da una innumerevole e scelta ufficialità.

Allora si vide il popolo plaudente riversarsi come un'onda nel gran campo e seguire alla corsa, uomini, signore, vecchi e fanciulli, il cavallo del Re e del suo seguito.

Quello fu un momento che ci ha veramente commossi. Quella gente sfidante le zampe dei cavalleggeri, quelle grida, quel Principe, quel Re ci fecero sorgere nel cuore le più belle speranze per l'avvenire del nostro paese. In quel momento ci sentimmo nell'anima una fede profonda nell'amore del popolo per il Re Galantuomo. Noi abbiamo assistito all'ingresso del Re in Verona la prima volta dopo la sua liberazione, e l'accoglienza che vi ricevette ci parve imponente. Ebbene, stamattina, ripensando a quel giorno, ci parve freddo. Quante cose non significa mai codesto aumento d'entusiasmo! Oh, se i detrattori ed i nemici d'Italia potessero comprenderle!

Erano stati formati cordoni di soldati di cavalleria per trattenere la folla, ma fu vano.

— Avanti! Avanti! Viva il Re! — Era il grido di tutti, ed i cavalleggeri dovettero cedere e lasciarsi trascinare dall'onda del popolo.

Seguì la rivista delle truppe, ch'ebbero un contegno ammirabile. Le truppe sfilarono per compagnie a mezza distanza in modo da provare a chiunque che la loro istruzione non è inferiore a quella di nessun esercito.

Finita la rivista, il Re ed il Principe partirono, salutati dagli applausi della popolazione veronese, che di questa loro visita fuggitiva serbera eterna e gradita ricordanza.

Terminate le manovre sul Chiese, il generale Pianell indirizzava alle truppe che vi presero parte, un bell'ordine del giorno, del quale qui riproduciamo la conclusione:

Pertanto queste esercitazioni, sia considerate ne' concetti direttivi, sia nelle pratiche applicazioni, possono servire a provocare in mezzo a voi utili discussioni, che feconderanno nella vostra mente le cose apprese sui libri e nelle scuole.

Voi dunque potete da voi stessi giudicare qual peso possano avere le parole di coloro, i quali vorrebbero farvi credere che queste istruzioni servono a poco, ed altre ne vanno suggerendo, non ben definite, o che ci rimanderebbero a molti anni addietro. Cotesti spiriti tetri, scontenti sempre, spesso di mala fede, sono sempre partigiani di quello che non si fa: nulla essi risparmiano colle loro censure. Un giorno sono le ispezioni, che divengono la mira dei loro attacchi; le dicono inutili, si appigliano ad un inconveniente, e tentano metterle in ridicolo. Altra volta sono i Comandi superiori: non è mancato chi dicesse: Che vale avere Comandi superiori? Vi sono quelli che seguono, che possono fare altrettanto, e non si è posto mente che con ripetute applicazioni dello stesso argomento, se ne dedurrebbe che basti ad un esercito avere semplici soldati. Altra volta ancora si censurarono le riviste, dicendo che non avevano altro scopo fuorchè quello di sodisfare la vanità dei generali. Così tutte le pratiche, dal cui insieme risulta la disciplina di un esercito, furono oggetto di critiche e di sarcasmi. E la disciplina stessa sebbene non siasi osato attaccarla nella sua essenza, pure vi fu chi con argomenti speciosi e ben presentati volle fosse intesa, non già come fu sempre intesa presso tutti gli eserciti che meritarono questo nome, ma in altra nebulosa maniera, che a volerla concretare, darebbe per risultato di non averne nessuna. Sono gl'ignoranti, o i male intenzionati, che accampano queste teorie; ed è deplorabile che talvolta uomini onesti ed anche intelligenti, ma che non possono sapere cosa sia questo delicatissimo organismo, che chiamasi esercito, accettano queste teorie, e vi danno autorità.

Voi ammaestrati dai fatti, meditando seriamente sulle cose, vi convincerete che un esercito in cui non vi fossero Comandi superiori, non riviste, non ispezioni, non determinati metodi di istruzione, un esercito in cui ciascuno andasse innanzi da sè, sentendo fiaccamente ciò che deve ai superiori, e per immancabile conseguenza non sentendo il diritto e la forza di nulla esigere dai dipendenti, non sarebbe più altro che un'accolta di uomini, non già un esercito, capace di rispondere al fine, per cui esso è istituito.

Io dunque vi esorto a non dare ascolto a codeste fallaci teorie, che vi giungono da persone da voi non conosciute. Accogliete invece le parole dei vostri capi: essi sono una cosa sola con voi; essi hanno percorso la trafila dei gradi che voi occupate, o che occuperete un giorno: essi, quando v'indirizzano la parola, pensano seriamente, e tengono presente che, da un momento all'altro questa famiglia a cui apparteniamo può essere chiamata a difendere il suolo della patria, le sue proprie istituzioni, il trono del Re, che seppe la patria stessa comporre ad unità; essi sanno che spetta a loro guidarvi a fronte del nemico, che l'onore e l'avvenire della nazione, dell'esercito e di loro stessi dipende dall'esito della guerra: essi dunque vi parlano col cuore e non possono ingannarvi.

La relazione poi che dovrò rassegnare al Ministero sulle esercitazioni ora compiute, vi renderà note le principali osservazioni ch'è occorso a me, agli altri generali ed ai giudici di campo di fare. Voi le studierete e ne ricaverete quel migliore insegnamento a cui esse si presteranno.

Verona, il 27 settembre 1871.

Il Luogotenente generale, PIANELL.

Stato del vaiuolo in Verona, il 27 settembre Casi nuovi 25, guariti 3, morti 4, in cura 314.

Leggiamo nella *Corriere di Milano:*

Il Congresso di Monaco non corrispose in modo alcuno alle speranze da esso destate negli avversarii del partito ultramontano, e più che un'Assemblea di riformatori riuscì un'adunanza accademica. Lunghissimi ed anche in parte dotti, brillanti ed energici furono i discorsi pronunciati, ma non si prese risoluzione alcuna. Il programma approvato in una delle sedute preparatorie dai capi del movimento — che diedero a sè stessi il nome di delegati perchè pretendono rappresentare i diversi paesi cui appartengono —

non venne neppur presentato al Congresso « per mancanza di tempo », come suona la singolare espressione di un telegramma della *Neue freie Presse*. E neppure si fece parola nelle sedute pubbliche della creazione di comunità indipendenti, che in un' altra seduta dei delegati era stata decisa quasi all' unanimità. Anche la notizia recata da un telegramma dei fogli viennesi, secondo il quale il Congresso avrebbe deciso di domandare al *Reichstag* l' espulsione dei Gesuiti, è una pretta invenzione.

Il nuovo Prefetto di Strasburgo, scrive l' *Impartial dell' Est*, indirizzò al clero cattolico dell' Alsazia il seguente avvertimento sotto forma di circolare:

« Il Governo imperiale sa di positivo che il clero cattolico è la causa principale dell' agitazione dell' Alsazia, giacchè esso non fa che eccitare le popolazioni, tanto privatamente che dal pulpito, contro l' attuale ordine di cose, facendo continue allusioni in favore della Francia. — Epperò il Governo credesi obbligato di far sorvegliare strettamente il clero cattolico, onde agire con tutto il rigore della legge contro coloro che contravvenissero a' proprii doveri. »

Il *Journal de Strasbourg* a sua volta soggiunge che lo stesso Prefetto, parlando con distinti cittadini, avrebbe detto:

« Signori, l' indulgenza ha i suoi limiti; la mano di ferro della Prussia ormai si farà sentire. Vi autorizzo a dirlo a chicchessia. »

La *Gazzetta di Spener* così scrive:

Per farsi un' idea del senso posato e pratico che in Francia è successo a tutte le spacconate, basta rileggere la discussione dell' ultima seduta dell' Assemblea nazionale. Quale simpatia si mostrava per l' Alsazia-Lorena! Si diceva non trattarsi che di una separazione temporaria, dopo la quale queste Provincie farebbero ben presto ritorno alla Francia. Certamente, se quel grande entusiasmo si fosse mantenuto a questo gran *diapason*, l' Assemblea nazionale avrebbe dovuto aderire con gioia premurosa al voto dell' Alsazia-Lorena di conservare, per anni intieri delle relazioni commerciali colla Francia, franche, per quanto fosse possibile, di qualunque dazio. Ebbene! noi l' abbiamo vista, mantenere, di fronte a questo voto, l' attitudine la più egoistica e ricalcitrante. Sì, e la sorte della convenzione era già problematica, allorchè l' intervento personale del signor Thiers, a forza di argomenti caldi e persuasivi, trionfò di tutte le meschine ripugnanze, e salvò la situazione, sotto la condizione, tuttavia, che gl' industriali francesi non perderebbero la loro clientela nell' Alsazia-Lorena. Certamente, un popolo nel quale domina a tal punto la prosa degl' istinti posati e positivi non si lascierà trascinare così presto, come lo si dice, ad una guerra di rivinta.

Leggiamo nella *Liberté* del 27:

Il signor Thiers ed il sig. Arnim sono finalmente intieramente d' accordo; per finirla colla Convenzione doganale non si aspettano che le ratifiche del principe Bismarck.

Leggiamo nella *France*:

L' *Internazionale* spagnuola ha tenuto le sue sedute a Valenza.

La cittadina Mora ha dichiarato che « la donna non dev' essere condannata a vivire sempre collo stesso uomo, ma che essa ha il diritto di lasciarlo quando crede di potersi trovar meglio con un altro. »

Lo stesso oratore si è sdegnato di vedere l'amabile società a cui appartiene attaccata dalla maggior parte dei giornali:

« Venga, egli aggiunse, il giorno del nostro trionfo, giorno che non è lontano, e questa stampa sparirà. »

La Comune di Parigi, figlia legittima dell' Internazionale, ha bastantemente provato di saper sopprimere i giornali ed anche i giornalisti. Un altro oratore di cui non sappiamo il nome riassunse tutte le idee dei suoi fratelli ed amici in questo concetto: « I ladri, i saccheggiatori ed i tiranni sono i ricchi. »

Il 4.° Consiglio di guerra a Versailles giudicò sommariamente una dozzina di quei ragazzi che si chiamavano *Les pupilles de la Commune*. Sono tutti dai dodici ai quindici anni, e tutti confessano di aver bravamente bruciate le loro cartucce. Risulta ch' eran pagati a 75 centesimi al giorno. Il Consiglio li trovò colpevoli tutti, ma ammettendo che agirono senza discernimento, parte li rimandò ai loro parenti — che ne completeranno l' educazione rivoluzionaria — e parte li mandò alle case di educazione penali.

Secondo la *Bohemia*, ecco l' accoglienza differente fatta dalle diverse Potenze alla Nota del sig. di Beust sui convegni di Gastein e di Salisburgo.

Il sig. Thiers l' ha accolta « con vivo interesse »; l' Inghilterra senza « la minima osservazione »; la Russia « ha ringraziato », e l' Italia « ha espresso la sua viva sodisfazione ».

Una lettera pubblicata dal signor Armstrong nei giornali inglesi dà orribili particolari sugli effetti dello sciopero. Il denaro che le associazioni operaie pagano agli scioperanti per mantenere le famiglie, viene speso da questi alle taverne ed in luoghi peggiori, mentre le mogli ed i figli languono di fame. Quando quei delusi stretti dalla necessità vorranno tornare al lavoro troveranno, a quanto assicura il signor Armstrong, più della metà del lavoro assorbito da operai stranieri, fra i quali ed i proprietarii si stipularono contratti per molti anni.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio particolare:

Berlino 26. — Il *Reichstag* sarà aperto il 18 ottobre.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari.

Parigi 27. — Si annunzia come imminente la nomina di Keratry a Prefetto di polizia.

Berlino 27. — La *Kreuzzeitung* smentisce che per la prossima incoronazione dell' Imperatore abbiano da aver luogo delle feste solenni. — L'Imperatore Guglielmo è qui aspettato pei primi di ottobre. — È smentita la notizia relativa al richiamo dalla Francia del generale Manteuffel.

Il *Times* del 23 riceve i seguenti telegrammi:

« *Parigi* 22 (sera). — Il generale Douai, che si diceva arrestato per cospirazione bonapartista dopo essere stato in Inghilterra, assisterà, martedì, ad un banchetto militare dato dal Presidente della Repubblica.

« Il sig. Thiers non lascierà Versailles sin dopo la soluzione definitiva delle difficoltà riguardanti il trattato di commercio.

« *Madrid* 21. — A Cadice si sono imbarcati 1200 uomini per Cuba.

« *Calcutta* 22. — Risulta dall' inchiesta che l' assassino del sig. Normann è un *Wahabee*. Un gran numero d' individui della sua classe partirono da Calcutta la notte dell' assassinio. Vennero operati parecchi arresti. I funerali del sig. Normann riuscirono splendidi pel concorso di gente. »

Telegrammi.

Berlino 26.

Assecondando i reclami del signor Arnim, il generale Ladmirault, nella sua qualità di governatore di Parigi, ha fatto proibire il commercio e la vendita pubblica di tutte le fotografie, che insultassero la persona dell' Imperatore Guglielmo e la nazione tedesca.

Le trattative sulla Convenzione doganale tedesco-francese procedono lentamente.

Berlino 27.

È giunto al Consiglio federale il progetto della disdetta del prestito federale del luglio 1870. Con esso il Cancelliere dell' Impero viene autorizzato a rimborsare in contanti l' importo capitale delle obbligazioni di debito. I mezzi all' uopo ne saranno forniti dalle quote di contribuzione della ex Confederazione settentrionale.

Monaco 27.

La prima seduta della Camera dei deputati ha luogo il 29. Sono già giunte le rinunzie di Trendel, Groissant, Hutschenreiter, Weiss e Lotys.

I Vescovi intendono d' indirizzare al Parlamento un reclamo contro la violazione della costituzione da parte del Ministero.

Ratisbona 27.

I lavoranti in isciopero dell' Ostbahn sono ritornati al lavoro perchè il quinto giorno la cassa dello sciopero era vuota. Il Consiglio d' Amministrazione accordò un aumento del salario, corrispondente all' incarimento dei viveri.

Parigi 28.

Il giudizio di guerra condannò gli ufficiali dei federati, Geraud e Delage, alla semplice deportazione, il professore di matematica Corelet a cinque anni di carcere, ed il capitano dei federati Andeloque alla deportazione in fortezza; assolse l' ingegnere Rossat e l' impiegato alle strade ferate Campau.

Pest 27.

Il *Lloyd ungherese* annunzia in una corrispondenza da Vienna: All' Indirizzo della Dieta boema sarà risposto con un Rescritto, che annovererà tutte le concessioni contenute nel componimento.

La Moravia non sarà riunita colla Boemia, ma riceverà quelle concessioni in senso autonomo, che vengono offerte alle altre Provincie.

Trautenau 27.

Il capitano distrettuale di Trautenau e deputato alla Dieta, Theumer, fu oggi sollevato dal suo ufficio a motivo del suo contegno di opposizione nella Dieta.

Praga 27.

La Commissione dei trenta accettò a voti unanimi i principii fondamentali di diritto pubblico concertati col Ministero; il componimento coll' Ungheria viene riconosciuto in tutte le sue conseguenze, e così pure la comunanza del debito dello Stato. Alla Dieta competerà: l' approvare le imposte dirette e per intiero la giustizia e l' istruzione; al Consiglio dell' Impero dell' avvenire il diritto di approvare le imposte indirette, e tutti gli affari commerciali e militari.

Venerdì havvi una seduta della Giunta per la riforma elettorale.

Londra 26.

Gladstone tenne in Aberdeen un discorso, nel quale disse ch' egli cerca un nome senza macchia, e ch' egli trova che gli Irlandesi sì difficilmente accontentabili, sono più favoriti dalla legge degli Inglesi e degli Scozzesi.

Nella festa data dalla Società d' orticoltura in Hungerton, Disraeli fece un brindisi alla Regina Vittoria, nella quale espresse con calde parole la devozione e la fedeltà della nazione; egli disse che la Regina è sopraccaricata da affari governativi e che nessun è sì versato come la Regina nelle tradizioni della politica interna ed esterna dell' Inghilterra.

Londra 27.

Le notizie sullo stato della Regina sono sempre più cattive. Oggi nei circoli diplomatici si racconta, che il Presidente dei ministri sia stato chiamato a Balmorel dai medici della Regina, giacchè questa vuole fare le sue disposizioni di ultima volontà.

Atene 28.

La Camera dei deputati fu convocata pel 30 ottobre.

Brody 27.

È capitato il cholera. Se n' ebbero già varii casi, tra i quali uno mortale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Verona 28. — Il Re è arrivato. Fu ricevuto dal Principe Umberto, dalle Autorità e dai rappresentanti della Prussia e dell' Inghilterra. Grandi applausi. Il Re passò in rivista le truppe che avevano preso parte alle manovre.

Firenze 28. — Con Decreto Reale del 17 settembre la Banca generale di Roma è autorizzata ad intraprendere operazioni. Fu pure approvata dai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio una Convenzione tra la Banca generale e la Banca romana ex pontificia.

Berlino 28. — Lombarde 107 3|4; Viglietti credito 104.—; Viglietti credito 1860 84 3|4; Viglietti credito 1864 76 3|4; Azioni *crédit* 162; Cambio Vienna 82 1|8; Rendita italiana 58.

Augusta 29. — La *Gazzetta d' Augusta* ha da Eidelberga che Bluntschli proporrà nella riunione dei protestanti a Darmstadt di costituire un' associazione generale tedesca, allo scopo di fare scacciare i Gesuiti.

Monaco 29. — Il Re richiamò gli ambasciatori di Baviera da Parigi, Londra, Darmstadt, Carlsruhe e Brusselles, mettendoli in disponibilità ed esprimendo loro la riconoscenza reale. Una lettera dell' Arcivescovo di Monaco al ministro dei culti nega che il dogma dell' infallibilità contenga modificazioni essenziali delle dottrine della Chiesa cattolica. Dichiara che lo Stato nulla deve temere da parte della Chiesa; contesta che la pubblicazione del dogma senza il *placet* pregiudichi la Costituzione, e declina la responsabilità dei Vescovi per le complicazioni segnalate dal ministro dei culti.

Parigi 28. — Francese 56.35; Italiano 60.30; Lomb. 420; Obbl. Lom. Ven. 233.—; Rom. 87.50; Obblig. romane 158.—; Obblig. V. E. 1863 176.—; Obbl. ferrovie merid. 190.—; Cambio Italia 5.—; Obblig. tabacchi 465.—; Azioni 690; Prestito 91.30.

Parigi 28. — Un dispaccio affisso alla Borsa annunzia che la Banca d' Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Parigi 28. — Il Sindacato degli agenti di cambio sottoscrisse un miliardo pel Prestito di Parigi.

Brusselles 29. — L' *Echo* annunzia una prossima modificazione ministeriale. L' *Etoile* annuncia un' esplosione nella miniera di Hornu, in causa della quale vi furono trenta morti.

Algeri 27. — La situazione nella Cabilia è sodisfacente. Notizie dalle frontiere di Tunisia segnalano un' agitazione. Credesi che la presenza di truppe basterà a reprimerla.

Vienna 28. — Mobil. 291.80; Lom. 192.80, Austriache 380 50; Banca nazionale 769; Napoleoni d' oro 9.50 1|2; Cambio Lonata 119.—; Rendita austr. 68.80.

Londra 28. — Consolidato 92 5|8; Rendita italiana 59 3|8; Turco 45 3|8; Spagnuolo 33 1|2.

Madrid 28. — Si assicura che Sagasta rinunziò alla candidatura della presidenza del Congresso.

Costantinopoli 27. — Monsignor Franchi ricevette dalla Porta una Nota, nella quale si dichiara che il Governo farà osservare i trattati che garantiscono la libertà delle Comunità nell' Impero nella gestione dei loro affari. La questione armeno-cattolica, oggetto della missione di monsignor Franchi, si considera così come risolta.

Nuova Yorck 27. — Oro 114 3|4.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Il *Temps* pubblica un' analisi della circolare di Beust relativa ai convegni di Gastein e di Salisburgo. La circolare conferma che non si firmò alcun trattato nè convenzione. Soggiunge che l' esperienza degli ultimi anni dimostrò quanto questi baluardi di carta sieno impotenti a difendere la pace e la sicurezza degli Stati.

Dichiara che la Conferenza dei due cancellieri assodò il sincero ravvicinamento fra Berlino e Vienna. Dice che l' Imperatore d' Austria riportò la convinzione che la Prussia ha non meno dell' Austria bisogno della pace generale; quindi fu deciso di procedere d' ora in poi innanzi tutto d' accordo fra la Germania e l' Austria sopra le questioni che possono insorgere.

Beust si dichiara amico sincero della Francia; a questo titolo spera che i patriotti francesi rinuncieranno all' idea d' una vendetta senza speranza. La Circolare lascia infine intravvedere che furono prese decisioni contro gli anarchici.

Il *Temps* parlando del passo della Circolare relativo alla Francia, dice: questo avvertimento sembra scritto dallo stesso Bismarck.

Indi soggiunge: Non è da Vienna che simili parole dovevano venirci; non abbiamo bisogno di alcuno, di Beust meno d' ogni altro, per conoscere i mezzi di rialzarci. Il giorno in cui ci troveremo in piedi, chi sa ove sarà l' Austria!

Monumento nazionale al conte di Cavour in Roma. — La Commissione pel monumento nazionale al conte Cavour in Roma, a senso del suo Manifesto del 6 giugno p. p. prese le opportune disposizioni per la colletta delle offerte, annuncia essere aperta la sottoscrizione, che verrà fatta colle norme seguenti estratte dal suo Regolamento interno, che per norma dei signori oblatori si rendono di pubblica ragione.

Estratto del Regolamento.

§ 1. *Fondi.*

1. Il fondo per l' erezione del monumento alla memoria del conte di Cavour in Roma sarà raccolto per mezzo di oblazioni che si potranno ottenere tanto dagl' individui, che dai Corpi morali di tutta Italia.

2. I registri di sottoscrizione stampati su unico modello sono a *madre e figlia*. La bolletta figlia distaccata dalla sua madre rimane all' oblatore come ricevuta. Tanto nella madre che nella figlia devono essere notati: il Numero d'ordine generale e progressivo; la data del versamento; il nome e cognome dell' oblatore (il quale potrà anche essere sostituito da un motto, se così piaccia all' offerente); la somma versata, e la firma della persona che la riceve. Tutte le ricevute porteranno il bollo della Commissione ed il timbro a secco sulla linea che le unisce alla madre.

3. La Commissione dirama i suoi registri per le sottoscrizioni, o per mezzo della Segretaria alle persone e Corpi morali fuori della nostra città, accompagnandone l' invio con lettera e chiedendone avviso di ricevimento, o consegnandoli ai suoi membri dietro ricevute.

4. Ciascuno dei membri della Commissione potrà, sotto la sua responsabilità, consegnare ad altri questi registri o bollettarii per le collette. Gli oblatori potranno liberamente versare in mano di cotesti signori le loro offerte, e ne ritireranno le apposite ricevute, le quali dovranno avere i contrassegni di validità e garanzia sopra indicati.

6. In caso che un qualche registro si smarrisse, chi n' è responsabile dovrà darne al più presto notizia alla Commissione, la quale avrà cura di annunciarne pubblicamente lo smarrimento, e d' invitare chi avesse pagato su bollette comprese in quel registro ad esibirle, onde evitare e prevenire qualunque inconveniente a danno degli oblatori.

7. NB. Di mano in mano che le somme verranno incassate, saranno dalla Commissione versate nel Banco Marignoli, Tommasini e C., al frutto del 4 per 100 ad anno, secondo gli accordi già presi.

§ 2. *Esecuzione del monumento.*

8. Quando, raccolti i fondi pel monumento, la Commissione crederà giunto il momento di poter metter mano ai lavori, sarà aperto pubblico e generale concorso per la presentazione dei progetti.

9. Sarà cura della Commissione di mettersi d' accordo col Municipio di Roma e con chiunque altro occorra, per la scelta della località ove dovrà erigersi il monumento.

10. Allora saranno indicate le altre condizioni del monumento e del concorso, e sarà prefisso il termine entro il quale dovranno essere presentati i progetti.

11. La Commissione nominerà a suo tempo un giurì di valenti artisti, il quale dovrà pronunciarsi sul valore estetico dei diversi progetti, e, d' accordo colla Commissione stessa, procederà alla scelta definitiva del progetto che dovrà essere eseguito.

12. Chiunque abbia bisogno di schiarimenti ed informazioni, od in generale di mettersi in relazione colla Commissione, potrà indirizzarsi alla sede di questa presso la Segreteria del Circolo Cavour, Via Condotti, N. 11.

Il plauso con cui la nostra iniziativa venne accolta da ogni ordine di cittadini in tutta Italia ci è arra del pronto compimento di quest' opera, il cui alto significato non è sfuggito ad alcuno; di quest' opera che andrà ai posteri monumento eloquente della riconoscenza ed affetto degl' Italiani verso il grand' uomo che consacrò l' intera sua vita alla nazione per renderla unita e franca da ogni straniero dominio.

Roma 20 luglio 1871.

La Commissione:

Pallavicini principe D. Francesco, Sindaco di Roma, *Presidente* — Piperno prof. Settimio, *Vice-presidente* — Marignoli comm. Filippo, *Tesoriere* — Arbib cav. Odoardo — Colonna D. Marcantonio, duca di Marino — Cartoni Melchiorre — De Mauro Pasquale — De Sanctis cav. Guglielmo — Dovizielli Cesare — Levi Angelo — Pelissier avv. Odoardo — Petraglia Filippo — Santangeli cav. Annibale — Grispigni cav. Francesco, *segretario* — Bobbio dott. Costantino, *segretario*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 sett.	del 29 sett.
Rendita	63 67 1/2	63 22 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 14
Londra	26 59	26 55
Parigi	104 95	105 —
Prestito nazionale	88 55	88 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 25	494 —
Azioni »	718 —	716 50
Banca naz. ital. (nominale)	2830 —	2890 —
Azioni ferrovie meridionali	409 75	408 75
Obblig. » »	201 —	200 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	86 90	87 —
Banca Toscana	1582 50	1562 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 sett.	del 28 sett.
Metalliche al 5 %	58 50	58 35
Prestito 1854 al 5 %	68 85	68 75
Prestito 1860	99 —	98 70
Azioni della Banca naz. aust.	770 —	766 —
Azioni dell' Istit. di credito	293 50	291 80
Londra	119 20	119 —
Argento	119 60	119 —
Zecchini imp. austr.	5 70 —	5 67 —
Il da 20 franchi	9 52 —	9 50 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre.

Oggi arrivarono: da Cagliari, il brig. ital. *Nemesi*, cap Vianello, con formaggio, pei frat. Ortis; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. austr. *Milano*, capit. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

La Rendita debolmente tenuta da 58:60 a 58 1/2 in oro, e per carta a 63:30; le Azioni delle strade ferrate romane a lire 92. Napol. d'oro da lire 21:19 a lire 21:21. Carta da f. 38 a f. 37:97 per 100 lire. Banconote austr. da 84 1/2 a 5/8.

Treviso 26 settembre.

Listino dei prezzi del riso.

Fiorettone	da It. L.	42:—	ad It. L.	43:50	quintale
Fino	»	40:50	»	41:50	»
Mercantile	»	39:50	»	40:50	»
Cinese	»	38:—	»	39:—	»
Mezzo riso	»	30:—	»	30:50	»
Risetta	»	25:—	»	26:—	»
Giavone	»	12:—	»	13:—	»
Risone nost.°	»	23:—	»	24:—	»
detto novarese	»	22:—	»	22:50	»
detto cinese	»	18:—	»	19:—	»

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 27 settembre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.
Mercato animato; prezzi molto fermi.
Middling Orleans, 9 5/8; Middling Upland, 9 3/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.
Dhollerah, spedizione luglio, 7 3/8.
Savannah, consegna ottobre, 9 1/2

Havre 26 settembre.

Mercato del cotone in piccola domanda, ma fermo; très ordinarie, fr. 113:50; Oomra allo sbarco, 83:50 per 50 chilog.

Pest 26 settembre.

Compratori bene disposti, importazioni limitate con tendenza molto ferma; frumento Banato di funti 83 a fior. 6:10; di funti 87 a f. 6:80; segala ferma da f. 3:50 a f. 3:55; orzo ricercato per l'esportazione da f. 2:50 a f. 2:90; avena migliore da f. 1:75 a f. 1:80; olio di ravizzone da f. 34 1/2 a f. 35.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 50 —	26 48 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 25 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 25 —	— — —
VALUTE.	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21 20 —	21 21 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	**da**	**a**
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 28 settembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Marsiglia* toccando altri porti, pirosc. ital. *Messina*, di tonn. 465, cap. Meinaldi L., con 2 cas. acque minerali, 2 bal. stoppa, 1 cas. corone di cocco per Corfù, 3 casse candele di cera, 5 cas. amido, 1 cas. carta, 1 cas. chincaglie, 2 cas. candele stear., 75 bal. baccalà, 7 bal. e 1 cas. cotonerie, 1 bar. acetato di piombo per Bari, 1 cas. berrette di lana per Messina, 4 col. ferramenta per Manfredonia, 5 cas. e 3 bal. cotonerie, 1 bar. acetato di piombo, 10 cas. cicoria per Ancona, 5 bot. zinco in lastre, 3 cas. vetrami per Napoli, 1 cas. apparati d' ottica, 2 cas. coperchi da chitarra per Marsiglia.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Genova*, di tonn. 31, cap. Zuanich N., con 52 sac. riso, 1 part. legno sughero, 2 col. manifatt., 1 col. lino, 52 fili legname, 13,000 coppi e pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre.

Albergo la Luna. — Durandi, cav., - Verdoni d.r L., Levi P., - Centanaro, tutti tre con famiglia, - Alvino d.r E., - Di Gaeta co. C., - Calvi G., - Longoni C., - Martini d.r G., - Araldi, marchese, - Moreno L., - Trenti C., - F. Solieri, - Chiavacci cav. V, tutti dall' interno, - Haas, da Vienna, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Buscher, senatore, - Sevarese L., - Sevarese F., - De Gigliè, conte, - Di Monteforte, marchese, con famiglia, tutti dall' interno, - Marquez S. P., - Villaranzo G., - Salazar E., - Lugano L., maggiore, - Franceschetti A., - Sigg.i Monis, - Breda, cav., con domestico, tutti dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Roma. — Conte di Revel, luogot. generale, dall' interno, con seguito, - Selonge F., - Caterini P., - P. Silenzi, - Colangeli F., tutti quattro dalla Germania, - A. Chiavarelli, da Monaco, - Silenzi O., - Silenzi G., ambi da Albania, - Boyolowsky B., - Croisier L., - Bardinet, con famiglia, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Angioli, avv., dall'interno, con famiglia, - Barbarosi, bar., generale, con seguito, - Pawlowski, ambi con famiglia, - Dittrich C., ingegn., tutti tre da Vienna, - Bassevi, negoz, da Trieste, - Haupt, - Sicinus, ambi d.ri, da Dresda, - Douse Urquhards H., dalla Scozia, - Feder, d.r, da Coburgo, ambi con famiglia, - Wanderer, - Jager, ambi da Nurnberg, - Affanasieu d.r N., dalla Russia, - Werber, - Spann, d.r, ambi dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Smyth, da Londra, - D' Engelhardt, colonnello della guardia imper. di Russia, con moglie, - Bieber J. N., da Amburgo, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Kahanow, generale maggiore, con famiglia, - Kocherannoff, colonnello, ambi dalla Russia, - Sigg.e King, Gow G., - Gould G., - Bankes A., - Mendel S., con famiglia, tutti cinque da Londra, - Appleton W., dall' America, con seguito, - De Loriol, dalla Svizzera, ambi con moglie, - De Vauof, barone, dalla Francia, tutti poss. — Tretter F., corriere.

Nel giorno 27 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Briot L., con moglie, - Ritter, ambi dalla Francia, - Phanich F., - Miss Lenig B., - Phoenix P., con seguito, - Sig.a Lerres, tutti quattro dall' America, - De Macn, contessa, con figlia, - Castenskiold, ciambellano, ambi con seguito, - Sig.a D'Oxholm, tutti tre dalla Danimarca, - Levick O. K., con moglie, - D'Anna G., con famiglia, - Sigg.i Sanders, - Lady Adelaide Taylorw, - Barrington nob. E., tutti sei da Londra, - Richter G, - von Schers, barone, - Schleinitz, tutti tre da Berlino, con moglie, - Grose J., - Menchin F. W., ambi dalle Indie, - Beechmans, dal Belgio, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Milello N., dall' interno, - Sèneclange E., con moglie, - Guien C., - Guien A., tutti tre dalla Francia, - Bosanquet A., - Macedo H. H., - Hope, tutti tre con moglie, - Rev.° Skrine C., con famiglia, tutti quattro dall' Inghilterra, - D.r Dufresne, - Blondel, con figlio, ambi da Ginevra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gaffi G., dall' interno, - Smitel F., da Londra, - Dauda, da Vienna, tutti tre con famiglia, - G. Ronenzweik, dall' Austria, - Di Felden, cav., dalla Russia, - Orbaksaz M., dalla Baviera, tutti tre con moglie, - Mayer N., dall' America, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Bellotti C., dall' interno, con moglie, - Erath A., viaggiatore, dal Tirolo, - Plonn J., - Pokorny K., - Hügel E., redattore, - Scheffler, architetto, ambi con moglie, tutti cinque da Vienna, - Aritschler, architetto, da Stuttgart, - Heinrich C., da Breslavia, - M. Grou, da Weiden, con moglie, - Stogler, d.re, da Steyc, con fratello, - Lakatus, - Holmann, ambi dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Kubbin A., - Chilton, - Sig.a Thomas, - Scott, - Sidney Haslach, tutti con famiglia, - Cole, con moglie, tutti poss., dall' Inghilterra.

Albergo Nuova Yorck. — Cros R., - Mauguin S., ambi poss., dalla Francia.

Nel giorno 28 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Aleuffe, - Sig.a Sars, con seguito, - Spagnoli B., con moglie, tutti dall' interno, - A. Walker, con domestico, - John L. Geiger, - Baychawe W., ambi con moglie, - Jenner C. B., tutti quattro dall'Inghilterra, - Jean Zawiza, dalla Polonia, con famiglia, - Miss Kennedy, da Stoccarda, con seguito, - Barnes A., con moglie, - Barnes E. M., - Williams A. D., ambi con famiglia, tutti tre dall'America, - Decombe W., - Sig.a Glynard, con moglie, ambi dalla Francia, - Derre, - Urselet, conte, ambi dal Belgio, con famiglia, - John Berger, console, da Hamerfeld, - Clauren G., da Amburgo, - Principe e principessa De Hatzfeldz, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Hills E. F., con moglie, - Miss Guffing E. T., ambi dall' America, - Miss Neuman A. D., da Baltimora, - Crowther A. B., - Rev.° Bickuell C., - Overend, con moglie e seguito, tutti tre da Londra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Huguez C., - Guidi G., - Rebechini C., - Tosti avv. B., - Cavazzi G., - Bauchiero G., - Fogliano Sforza, r. uffic., - Leon B., - De Martino A., - A. Nicolis, - Ansidei co. A., ambi con moglie, - Colla G., con famiglia, - Barbagelata L., tutti dall' interno, - Sig.a E. de Fos, dalla Francia, con figlia, - Burnin P., dalla Svizzera, - De Bretzel, d.re, con figlia, - Kuschnikoff, colonnello, ambi dalla Russia, - Curiel G., da Trieste, - Durbesich, da Fiume, - Szegedo, dall' Ungheria, con moglie, - Guilot G., dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Roma. — Gugler H., da Stuttgart, - Lange A., da Linz, con famiglia, ambi poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.23 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.23 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 settembre, ore 11, m. 50, s. 5, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 28 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753.83	755.29	757.69
Temperatura (0° C.) Asciutta	18.6	22.5	20.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.5	19.6	17.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.21	15.19	12.49
Umidità relativa	89.0	75.0	70.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	O. S. O.[0]	O. S. O.[2]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Quasi ser.
Ozono	6	1	0
Acqua cadente	0.48	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 settembre alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. 22.2
minim. 16.6
Età della luna giorni 14
Fase P. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 settembre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni barometriche sono stazionarie in tutta l' Italia.

Il cielo è generalmente nuvoloso o coperto al Nord.

L' Adriatico è calmo.

Il Mediterraneo è agitato.

Spirano venti forti di Libeccio.

Il barometro è molto basso in Inghilterra e al Nord della Francia.

Il tempo si manterrà burrascoso, con forti venti di Libeccio.

Altro telegramma pervenutoci alle 6 1/4 pom., un quarto d' ora dopo il primo:

Nuova burrasca di Sud-Ovest proveniente dalla Manica, attacca i nostri mari.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 30 settembre, assumerà il servizio la 8.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Bacio di bocca sempre il cor non tocca.* Novissimo proverbio in un atto, di Andrea Pollano. — *Giulietta la Pazza.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita).

ATTI UFFIZIALI

al N. 163 Gab.

R. UFFICIO DI STRALCIO

DELLA CONTABILITA' DI STATO VENETA.

Avviso d'asta.

Si rende noto che, in seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con dispaccio 3 agosto p. p. N. 34113-12682, nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore dodici nel locale di residenza dell'Ufficio di stralcio della R. Contabilità di Stato veneta a Rialto, dal Delegato ministeriale reggente il detto Ufficio, o da chi per esso, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà al pubblico incanto a schede segrete per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente delle varie partite di carta fuori d'uso di appartenenza dell'Ufficio suddetto giusta la seguente tabella.

Numero	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	Quantità approssimativa	Prezzo per ogni 100 chilogr.	Deposito determinato per ogni partita Ital. L. C.	Deposito determinato per l'intiera massa Ital. L. C.
	Categoria A — *a libero uso del compratore.*				
I	Puntate di carta imperiale e sottoimperiale	700	48 —	67 20	
II	Simile di carta reale	2800	40 —	224 —	
III	Simile di carta mezzana, leone, ecc.	2600	32 —	166 40	
IV	Bollettarii senza recapiti 350 / Simili con recapiti 50	400	30 — / 25 —	21 — / 2 50	681 30
V	Coperte di Bollettarii (sfogliazzi) 200 / Cartoni vecchi 500	700	17 —	23 80	
		7200			
	Categoria B — *da distruggere mediante follatura.*				
VI	Carta già lacerata	4800	18 —	176 40	
		12000			

Segue la Modula delle offerte, con bollo da 50 centesimi, come l'avviso a stampa.

AVVERTENZE.

1. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di quello che nella sua offerta, presentata secondo il disposto dalle condizioni di vendita, avrà fatto la migliore esibizione in aumento al prezzo che sarà stabilito dalla R. Amministrazione in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo dell'incanto, la quale verrà aperta dopo ultimata la licitazione.

2. Gli aspiranti dovranno prima dell'incanto comprovare di aver eseguito presso la Cassa dell'Economato dell'Ufficio di stralcio suddetto un deposito in ragione del *quinto* del prezzo sul quale è aperto l'incanto della partita, o partite, di carta di cui intendessero fare l'acquisto; e tale deposito dovrà esser fatto in numerario, o in viglietti della Banca nazionale, o in cartelle del debito pubblico ragguagliate al corso della giornata.

3. Le condizioni della vendita saranno ostensibili agli aspiranti nell'Economato dell'Ufficio suddetto durante i quindici giorni precedenti all'incanto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

4. Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento, non inferiore al *ventesimo* del prezzo a cui risulterà deliberata la carta, è fissato a giorni *cinque*, e così i *fatali* scadranno alle ore dodici del giorno 15 ottobre detto.

5. Il contratto col deliberatario è vincolato alla superiore approvazione, e non potrà quindi essere reso operativo se non dopo conseguita l'approvazione suddetta.

Tutte le spese inerenti all'incanto ed al contratto sono a carico dell'acquirente.

Venezia, 25 settembre 1871.

Il Delegato ministeriale,
PIZZAGALLI.

N. 4 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA,

Stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 ottobre 1871, alle ore due pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Escavazioni subacquee nelle Darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di ital. lire 200,000:00 da eseguirsi entro il termine di anni due.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di Lire 20,000:00 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Ufficii tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane, al mezzodì del giorno 12 ottobre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 22 settembre 1871.

Per la Direzione
Il segretario, MONTICELLI.

N. 5 d'ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto;

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 ottobre 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino all'anagrafico N. 2427 piano terreno, nuovamente all'appalto seguente per:

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di Lire 295,000:00, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Dirizione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di Lire 30,000:00 equivalente al 10 per 100 circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Ufficii tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antim. al mezzodì del giorno 13 ottobre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 23 settembre 1871.

Pella Direzione
Il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Nei giorni 11, 21 e 31 ottobre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., hanno luogo gli esperimenti d'asta esecutiva presso la **R. Pretura di Pordenone** d'un grandioso **caseggiato con altri edifizii, giardino, orto e fondi coltivi,** situa o presso la Stazione ferroviaria di quella città, i cui le condizioni e la descrizione si leggono nell'Editto inserito nei NN. 220, 221 e 222 del *Giornale di Udine.*

Il prezzo di stima è di L. 50,751.37, il deposito per le offerte di L. 5000. Havvi il vantaggio, che il residuo prezzo di vendita resta presso il deliberatario fino al passagio in giudicato del riparto in base alla graduatoria dei creditori iscritti.

Al caseggiato principale col pavimento del piano terra e 1.° piano tutto di lastre di vivo e scala a due rami di vivo sottostà per tutta la sua estensione un sotterraneo pure con lastre di vivo ed arcate simili a volto reale e l'edifizio annesso già ad uso di fabbrica di birra con relativi vasi ed attrezzi può, stante anche il rigagno d'acqua che vi scorre appresso con forte cascata, esser utilizzato facilmente per altre fabbriche ad opifizii.

Lo stabile intiero essendo situato nella più bella posizione d'una città fiorente per sempre più crescente prosperità commerciale, circondata da molti stabilimenti industriali ed al 1.° settembre a. c. dotata d'un R. Tribunale civ. e correz., e potendo desso servire tanto per abitazione signorile, quanto ad un tempo per iscopi industriali, si può ritenere certamente meritevole d'un prezzo molto superiore al sopraindicato di stima ed anzi per molti d'un prezzo d'affetto.

764

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Meolo.

AVVISO DI CONCORSO.

In virtù della consigliare deliberazione 23 maggio decorso, N. 443, e dietro spontanea rinuncia dell'attuale insegnante, viene aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore per la Scuola femminile minore di questo centro, coll'annuo assegno di L. 400, pagabili in rate mensili postipicate, e con un'annua gratificazione proporzionata al numero delle alunne, che al termine dell'anno scolastico saranno riconosciute idonee al passaggio di classe dalla Commissione esaminatrice.

Le aspiranti dovranno produrre la loro domanda a quest'Ufficio municipale, non più tardi del giorno 25 ottobre p. v. in bollo legale, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta morale e sociale;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità, ed
e) Ogni altro documento dimostrante gli eventuali servigii pubblici prestati.

L'insegnamento serale e festivo è obbligatorio.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale, s'intende fatta colle norme del vigente Regolamento generale per la pubblica istruzione, alle discipline del quale dovrà uniformarsi l'eletta.

Dall'Ufficio comunale,
Meolo, 22 settembre 1871.

Il Sindaco,
VENDRAME GIOVANNI.

Gli Assessori,
Sacerdoti Marco.
Caberlotto Marco.

749 *Il Segretario,* A. Camin.

PRESTITO DI BARLETTA.

La Banca d'Emissione B. Testa e C., avendo amichevolmente liquidata con gli altri suoi cointeressati la partecipazione da essa assunta nel Prestito a Premii della città di Barletta, si pregia prevenire tutti i portatori di Titoli del Prestito suddetto che da oggi in poi dovranno rivolgersi al Sindacato di Napoli, rappresentato dal sig. O. Fanelli, o in Firenze dal sig. E. B. Scheyer, via Tornabuoni, 10.

Firenze, 10 settembre 1871.

B. Testa e C.

SINDACATO DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA.

I sottoscritti hanno l'onore di prevenire il pubblico che dietro accordi tra i componenti il Sindacato del Prestito di Barletta ed i signori B. Testa e C. di Firenze, questa Ditta avendo liquidato amichevolmente la sua partecipazione di questo Prestito, cessa dalla rappresentanza pel suddetto Prestito.

I versamenti, le comunicazioni e quant'altro riguarda il nominato Prestito, dovranno quindi esser fatti ai sottoscritti rappresentanti del Sindacato in Italia.

Firenze, 12 settembre 1871.

Onofrio Fanelli, Napoli, via Toledo, 256.
E. B. Scheyer, Firenze, via Tornabuoni, 10.

767

Tipografia della Gazzetta.